



7

10-1

24



7-10-2-31

21

HISTORIA
del
CONCILIO
TRIDENTINO

di
PIETRO SOAVE.
Polano.

Seconda EDITIONE, riveduta e corretta dall'
AUTORE.



BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
ATTORIO EMANUELE



IN GENEVA,
Appresso PIETRO AVBERTO.

M. DC. XXIX.



HISTORIA
del
CONCILIO
TRIDENTINO.
LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

LA prima occasione di pensare alla celebratione d'un Concilio, seguendo gli esempi antichi, fu, che Papa Leone X. esauisto di denari, mise mano a bandire Indulgenze, con vituperose maniere vendute a prezzo: allequali opponendosi Martin Luthero, frate Augustiniano, è contradetto da alcuni famosi difensori dell' autorità Pontificia, adoperata per principal sostegno d'esse Indulgenze: onde Luthero è tratto ad oppugnare anchora quella: e per ciò citato a Roma, poi rimesso al Cardinal Gaetano, e da lui esacerbato, la differenza s'insuocò: il Papa per una Bolla sua hauendo sostenute le Indulgenze, e Luthero dal Papa hauendo appellato al Concilio. Fu moto simile nasce in Sguizzeri per medesime cagioni: onde Luthero prende maggiormente animo, e'l Papa altresì, innasprito, fulmina una Bolla di condannatione, e di scomunica contra esso: contra laquale egli si ripara con l'appello al Concilio. Intanto comparisce in Dieta Imperiale in Vormazia: oue, in presenza di Carlo V. Imperadore sostenuta le sue ragioni intrepidamente: e per ciò è messo al banlo dell' Imperio: ma egli si rinforza contra i suoi auersarij, fra iquali il più illustre è Arrigo VIII. re d'Inghilterra: come fa anchora Zuinglio in Zurigo, onde segue la riforma di detta città. Leone in questi trouagli si muore, ed ha per successore Adriano VI. ilquale agitato di vari pensieri intorno a qualche riforma della Chiesa, manda per ciò un suo Nuntio in Germania, onde non riportando senon noue offese, anch' egli passa ad altra vita, lasciando le controuersie nella religione anzi che non innasprirle: liquali Clemente VII. suo successore, tenta di comporre, schiuando ogni proposta di Concilio: ma indarno: percioche Cesare vi applica l'animo, e tutta la Germania preme per ottenerlo. National Clemente e Carlo venuti in rotta, Cesare appella anch' esso al Concilio: come fanno anche i Colouresi, infestati dal Papa, onde nasce guerra, e la presa, e'l sacco di Roma per Cesare: e la noua riforma della Religione s'allarga in vari luoghi. Ma la pace conchiusa, si rimette su il proposito del Concilio, alquale appellano in Dieta a Spira molti



AN. CIO 12

Principi e Cutà Imperiali, uniti sotto'l nome nuovo di Protestanti, diuisi pero fra loro nella Dottrina Sacramentaria. Clemente rilutta alla proposta del Concilio, ed indette Cesare alla forza, ed all' armi: il che odorando i Protestanti, presentano a Cesare in Dicta in Augusla la lor Confessione, sopra laquale segue Conferenza, e minacce, ed Editto Imperiale: ma senza frutto. Di maniera; che, fra tanti dispareri, e difficoltà, il Concilio è bramato più che mai, et andio dalla Rè di Francia, e d' Inghilterra. In Sguizzeri segue guerra, con morte di Zuuinglio: poi parte il Papa continuando a contrastare alla conuocatione del Concilio, Cesare fin ad esso permette libertà di religione a' Protestanti: onde Clemente sforzatamente consente al Concilio, ma sotto conditioni inique, rifiutare da' Protestanti: onde esso s' aliena di nuovo da Cesare, e l' Rè Arrigo ottauo d' Inghilterra da lui, per cagione del divorzio con la moglie. Morro Clemente, Paolo terzo s' infinge disiderare il Concilio: e per cio manda Nuntij a' Principi, e l' Vergerio in Germania, ilquale con Luthero, ne co' maggiori Protestanti non puo fare alcunprò: e però si ruolge ad indurre Cesare alla via dell' arme. Il Papa intanto fa vista di conuocare il Concilio in Mantoua, ma per la resistenza de' Protestanti, e l' rifiuto del Duca di Mantoua, il Concilio è sospeso: ed in luogo d' esso Paolo fa procedere ad una riforma in Roma, laquale riesce vana: poi intima il Concilio a Vienza, ma è contradetto da Arrigo, re d' Inghilterra: contra'l quale fulmina la scomunica, di nuovo efferto contra quel re, ilquale scuote il giogo del Papa, ritenendo però tutta la sua Dottrina. Vari mezzi sono tentati in diuersi Diete Imperiali, per acquietar le turbolenze della Religione: ma infine si riconosce la necessit' d' un Concilio, disiderato da' Tedeschi Nationali: ma il Papa lo vuole ad ogni modo Generale, ed offerisce la città di Trento, dove inua i suoi Legati, e Cesare i suoi Ambasciatori. Ma questa rannanza deleguata, fine i suoi primi principij, il Papa s' aliena da Cesare, e resta ogni ragionamento di Concilio interrotto.

Disegno dell'
antico.



L' proponimento mio è di scriuere l' historia del Concilio Tridentino: perche, quantunque molte celebri historici del secol nostro nelli loro scritti n' habbiano toccato qualche particolar successo; & Giouanni Sleidano, diligentissimo autore, habbia con esquisita diligenza narrate le cause antecedenti; nondimeno, poste tutte queste cose insieme, non farebbono bastanti ad una intiera narratione.

Io, subito ch' hebbi gusto delle cose humane, fui preso da gran curiosità di saperne l' intiero: & dopo l' hauer letto con diligenza quello che trouai scritto, & li publici documenti vsciti in stampa, o diuulgati a penna, mi diedi a ricercar nelle reliquie de' scritti de' Prelati, & altri nel Concilio interuenuti, le memorie da loro lasciare, & li vori, o pateri detti in publico, conseruari dagli autori proprii, o da altri; & le lettere d' auisi da quella Città scritte: non tralasciando fatica, o diligenza: onde ho hauuto gratia di vedere fino qualche registro, intiero di note, & lettere di persone, ch' hebbero gran parte in quei maneggi. Hauendo adunque tante cose raccolte, che mi possono somministrar assai abundante materia per la narratione del progresso, vengo in resolutione di ordinarla.

Racconterò le cause, e li maneggi d' una conuocatione Ecclesiastica, nel
cosse

corso di ventidue anni, per diletarsi fini, & con varij mezi, da chi procacciata AN. 1503
& sollecitata, da chi impedita & differita: & per altri anni diciotto hora
adunata, hora disciolta: sempre celebrata con varii fini, & che ha sortita
forma & compimento tutto contrario al disegno di chi l'ha procurata, &
al timore di chi con ogni studio l'ha disturbata. Chiaro documento di re-
signare li pensieri in Dio, & non fidarsi della prudenza humana.

Imperochè questo Concilio, desiderato, & procurato dagli huomini pii,
per riunire la Chiesa, che cominciava a dividersi, ha così stabilito lo scis-
ma, & ostinate le parti, che ha fatto le discordie ireconciliabili: & maneg-
giato da li Principi, per riforma dell' ordine ecclesiastico, ha causato la
maggior diformatione che sia mai stata da che viue il nome Christiano: &
dall' Vescovi sperato per riacquistar l'autorità episcopale, passata in gran
parte nel solo Pontefice Romano, l'ha fatta loro perdere tutta intieramente,
riducendoli à maggior seruitù. Nel contrario, temuto & sfuggito dalla Cor-
te di Roma, come efficace mezo per moderare l'essorbitante potenza, da pic-
cioli principii peruenuta con varii progressi ad un eccesso illimitato, gliel'
ha talmente stabilita & confermata sopra la parte testatale soggetta, che
non fu mai tanta, ne così ben radicata.

Non sarà perciò inconueniente chiamarlo La lliade del secol nostro:
nella esplicatione della quale seguirò dritta mente la verità, non essendo io
posseduto da passione, che mi possa far deuiare. E chi mi offeruerà in alcuni
tempi abbondare, in altri andar ristretto, si ricordi che non tutti i campi sono
di ugal fertilità, ne tutti li grani meritano d'esser conservati: & di quelli
che il mietitore vorrebbe tenerne conto, qualche spiga anco sfugge la presa
della mano, o il filo della falce: così comportando la conditione d'ogni
mietitura, che resti anco parte per rispigolare.

Ma, inanzi ad ogni altra cosa, mi conuien ricordare, essere stato antichissi- *V'so de' Con-*
mo costume nella Chiesa Christiana, di quietare le controuerse in materia *cilij antichi.*
di religione, & riformare la disciplina trascorsa in corruttela, col mezo delle
conuocationi de' Sinodi. Così la prima che nacque, viuendo ancora molti
Santi Apostoli, Se le genti conuertite a Christo erano tenute all' osservanza
delle leggi Mosaiche, fu composta per riduzione in Gierusalem di quattro
Apostoli, & di tutti li fedeli, che in quella Città si ritroauano. Al cui
essampio, nelle occorrenze che alla giornata in ciascuna prouincia nacque-
ro, per dugento & più anni seguenti, anco nel seruire delle persecuzioni, si
congregarono i Vescoui, & i piu principali delle Chiese per sedarle, & met-
terui fine: essendo questo l'unico rimedio di riunire le diuisioni, & accor-
dare le opinioni contrarie.

Ma, dopo che piacque a Dio di dar pace alla sua Chiesa, con eccitar al fa-
uor della religione Constantino, si come fu piu facile, che molto piu Chiese
communicassero, & trattassero insieme; così ancora le diuisioni si fecero piu
comuni. Et doue auanti non uscivano d'una Città, ouero al piu, d'una Prou-
incia; per la libertà della communicatione si estesero in tutto l'Imperio: per-
ilche anco l'usato rimedio delli Concilij fu necessario che si raccogliessero
da piu ampi luoghi. Onde essendo in quel tempo, congregato da quel Prin-
cipe vn Concilio di tutto l'Imperio, habbe nome di Santa & grande Sinodo:

& qualche tempo dopo, fu anco chiamato Concilio generale, & Ecumenico: se ben non raccolto da tutta la Chiesa, dellaquale gran parte si estendeva fuori dell' Imperio Romano: ma, perche l'uso di quel secolo era di chiamar l'Imperatore, Patrone vniuersale di tutta la terra habitata: con tutto che sotto l'Imperio non fusse contenuta la decima parte d'essa. Ad essemplio di questo, in altre occorrenze di dissidij di religione, simili Concilij furono congregati dalli successori di Constantino. Et se ben l'Imperio piu volte fu diuiso in Orientale & Occidentale; nondimeno, maneggiandosi gli affari sotto nome commune, continuò ancora la conuocatione delle Sinodi dall' Imperio tutto.

Ma, dopo che fu diuiso l'Oriente dall' Occidente, non rimanendoui comunione nel Principato: & dopo che l'Oriente fu in gran parte da' Saraceni occupato, & l'Occidentale partito in molti Prencipi: il nome di Concilio uniuersale & Ecumenico non deriuò piu dall' unità dell' Imperio Romano: ma appresso i Greci, dal conuento delli cinque Patriarchi: & nell' regioni nostre, dall' unità & comunione di quei Regni e Stati, che nelle cose Ecclesiastiche rendeuano obediienza al Pontefice Romano. Et di questi la congregatione si è continuata, non principalmente per sopir le dissensionì della religione, come già: ma, ouero per far la guerra di Terra santa, o per sopir scismi & diuisioni della Chiesa Romana: ouero anco per controuerfie, che fussero tra li Pontefici, & li Prencipi Christiani.

Prima occasione del Trentino.

Principiando il secolo decimosesto dopo la Natiuità di Nostro Signore, non apparìua vrgente causa di celebrar Concilio, ne che per lungo tempo douesse nascere. Perche pareuano a fatto sopite le querele di molte Chiese contra la grandezza della Corte: & tutte le regioni de' Christiani Occidentali erano in comunione & obediienza della Chiesa Romana. Solo in una picciola parte, cioè, in quel tratto de' monti, che congiungono le Alpi con li Pirenei, vi erano alcune reliquie degli antichi Valdesi, ouero Albigesi. Nelliquali però era tanta semplicità & ignoranza delle buone lettere, che non erano atti a communicar la loro dottrina ad altre persone. Oltre che erano posti in così sinistro concetto d'empierà & oscenità appresso li vicini, che non vi era pericolo, che la contagione potesse passare in altri.

In alcuni cantoni ancora di Bohemia, vi erano alcuni pochi della medesima dottrina, reliquie pur degli stessi, dalli Bohemi chiamati Picardi: liquali per la stessa ragione non era da dubitare che potessero aumentarli.

Nell' istesso Regno di Bohemia, erano li seguaci di Giouanni Hus, che si chiamauano Calistini, o vero *Subiuraque*: liquali, fuori che in questo particolare, che nella santissima Comunione ministrano al popolo il Calice: nelle altre cose non erano molto differenti della dottrina della Chiesa Romana. Ma ne questi veniuano in consideratione, così per il lor picciol numero; come perche mancavano di eruditione: ne si vedea che desiderassero communicar la lor dottrina, ne che altri fossero curiosi d'intenderla.

Vi fu ben qualche pericolo di scisma. Perche, hauendo Giulio secondo atteso piu alle arti della guerra, che al ministerio sacerdotale, & amministrato il Pontifi-

il Pontificato con eccessiuo Imperio verso li Principi & Cardinali, haueua necessitato alcuni di essi a separarsi da lui, & congregar un Concilio. Al che aggiungendosi che Luigi duodecimo, Rè di Francia, scomunicato dallo stesso Pontefice, gli haueua leuato l'obedienza, & si era congiunto con li Cardinali separami, pareua che potesse passar questo principio a qualche termine importante. Ma, morto opportunamente Giulio, & essendo creato Leone, con la sua desterità in breuissimo tempo riconciliò li Cardinali, & il Regno di Francia insieme: sì che fu con mirabile celerità & facilità estinto vn fuoco, che pareua douesse arder la Chiesa.

Leon decimo, come quello ch'era nobilmente nato & educato, portò molte buone arti nel Pontificato: fra lequali erano vna eruditione singolare nelle buone lettere, humanità, bontà, & dolcezza di trattare marauigliosa, con vna piaceuolezza piu che humana, insieme con somma liberalità, & inclinatione grande a fauorir i letterati, & virtuosi; che da lungo tempo non s'erano vedute in quella sede, ne uguali, ne prossime alle sue. E sarebbe stato vn perfetto Pontefice, se con queste hauesse cōgiunto qualche cognitione delle cose della religione, & alquanto piu d'inclinatione alla pietà: dell' vna & dell' altra dellequali non mostraua hauer gran cura. Et sì come era liberalissimo, & ben intendente dell' arte del donare; così in quella dell' acquistare non era sufficiente da se, ma si seruìua d'ell' opera di Lorenzo Pucci Cardinal di Santi quattro, il qual in questa parte valeua assai.

Ritrouandosi adunque Leone in questo stato quieto, estinto in tutto & per tutto il scisma, senza alcun auerliario, si puo dire, (poiche quei pochi Valdesi & Calistini non erano in consideratione) liberale nello spendere, & donare così a parenti, come a corteggiani, & alli professori di lettere, essauisti gli altri fonti, donde la corte Romana suole tirar a se le ricchezze dell'altre regioni, pensò valerli di quello delle Indulgenze.

Questo modo di cauar danari fu messo in vso dopo il c. c. Impero che, hauendo Papa Urbano secondo, concessa indulgenza plenaria & remissione di tutti peccati a chi andaua nella militia di Terra santa, per conquistar & liberar il sepolchro di Christo dalle mani de Mahometani, fu seguitato per piu centinaia d'anni dalli successori, hauendo alcuni d'essi, (come sempre si aggiunge alle nuoue inuentioni) aggiuntoui lo medesima indulgenza a quelli che manteuano vn soldato, non potèdo essi, o non volendo personalmente andare nella militia. E poi, col progresso, concessò le medesime indulgenze & remissioni, anco per far la guerra a quelli, che, se ben Christiani, non erano obbedienti alla Chiesa Romana. E per lo piu erano fatte abundantissime esattioni di danari, sotto li pretesti detti di sopra. Lquali però erano applicati, o tutti, o la maggior parte ad altri vfi.

Seguendo questi esempi, Leone, così consigliato dal Cardinal Santi quattro, mandò vna Indulgenza, & remissione de' peccati, per tutte le segioni de' Christiani, concedendola a chi contribuiffe danari, & estendendola anco a' morti: per iquali quando fosse fatta l'esborlatione, voleua che fossero liberati dalle pene del purgatorio: aggiungendo anco facoltà di mangiar noua & latticini ne giorni di digiuno, di eleggersi confessore, & altre tali habili-

C15 12
XVII.

tà. E se ben l'effecutione di questa impresa di Leone hebbe qualche particolare poco pio & honesto, come si dirà, ilquale diede scandalo, e causa di nouità; non è però, che molte delle concessioni simili già fatte dalli Pontefici per l'inzanzi, non haueffero cause meno honeste, & non fossero effecitate con maggiore auaritia, & estorsione. Ma molte volte nascono occasioni sufficienti per produrre notabili effetti, & suanifcono per mancamento d'huomini, che se ne sappiano valere. E quello che piu importa, è necessario che per effettuare alcuna cosa, venga il tempo, nelquale piaccia a Dio di corregger i mancamenti humani. Queste cose tutte s'incontrano nel tempo di Leone, del quale parliamo.

Imperoche, hauendo egli del C15 12 XVII. publicata la vniuersale concessione delle indulgenze, distribui una parte delle rendite, prima che fossero raccolte, ne ben seminate, donando a diuersi le reuenute di diuersi prouincie, & riferbando anco alcune per la sua camera. In particolare donò il tratto delle indulgenze della Sassonia, & di quel braccio di Germania, che di la camina sino al mare, a Maddalena sua sorella, moglie di Franceschetto Cibò figlio naturale di Papa Innocentio ottauo. Per ragione delqual matrimonio Leone era stato creato Cardinale in età di quattordici anni, che fu il principio delle grandezze Ecclesiastiche nella casa de' Medici. Et vò Leone quella liberalità non tanto per affetto fraterno, quanto per ricompenta delle spese fatte dalla casa Cibò, in quel tempo, che stette ritirato in Genoua, non potendo dimorar in Roma, mentre Alessandro sesto era congiunto con li Fiorentini nemici di casa Medici, che l'hauuano scacciata di Fiorenza. Ma la sorella, acciò il dono del Pontefice gli rendesse buon frutto, diede la cura di mandar a' predicare l'indulgenze, & dell'effattione del danaro, a Vescono Arcemboldo, il quale nell'assontione della dignità, & cario Episcopale, non si era spogliato di alcuna delle qualità di perfetto mercatante Genouese. Questo diede la facoltà di publicarle, a chi offerì di piu cauatie, senza risguardo alla qualità delle persone: anzi così sordidamente, che niuna persona mediocre potè contattar con lui, ma solo trouò ministri simili a se, non con altra mira, che di cauar danari.

Era costume nella Sassonia, che quando dalli Pontefici si mandauano l'indulgenza, erano adoperati li Frati dell'ordine degli Eremitani per publicarle. A questi non voliero inuiarsi li questori ministri dell' Arcemboldo, come a quelli, che soliti maneggiare simili merci, poteuano hauer maniera di trarne occultamente frutto per loro: & da' quali anco, come vsati a questo officio, non aspettauano cosa straordinaria, e che li potesse fruttare piu del solito: ma s'inuiarono alli frati dell'ordine di S. Domenico. Da questi, nel publicar l'Indulgenze, furono dette molte nouità, che diedero scandalo, mentre essi voleuano amplificare il valore piu del solito. Si aggiunse la cattua vita delli questori, i quali nelle tauerne, & altroue, in giuochi, & altre cose piu da tacere, spendeuano quello, che il popolo risparmiua dal suo viuere necessario, per acquistar le indulgenze.

Dalle quali cose eccitato Martino Lutero, Frate dell'ordine degli Eremitani, si portò a parlar contra essi questori. Prima, riprendendo solamente i nuoui eccessiui abusi: poi, prouocato da loro, incominciò a studiare questa

materia,

materia, volendo vedere i fondamenti, & le radici dell' Indulgenza: li quali esaminati, passando dagli abusi nuouo alli vecchi, & dalla fabrica alli fondamenti, diede fuori nouantacinque conclusioni in questa materia: le quali furono proposte da eſſe disputate in Vitemberga; ne comparſe alcuno contra di lui; & ben vitte, & lette; non furono da alcuno oppugate in conferenza vocale, ma ben Frate Giouanni Thecel, dell' ordine di S. Domenico, ne propose altre contrarie a quelle in Francfort di Brandenburg.

*difeſe dal
Thecel,*

Queste due mani di conclusioni, furono come vna contestatione di lite: perche passò inanzi Martino Luthero a ſcriuere in diſeſa delle ſue, & Giouanni Echio ad oppugnarle: & eſſendo audate, coſi le conclusioni, come le altre ſcritture, a Roma, ſcriſſe contra Luthero Frate Silueſtro Priorio Dominicano. La qual conteſta di ſcritture, sforzò una parte, & l'altra ad uſcir della materia, & paſſar in altre di maggiore importanza.

e dall' Echio,

e dal Priorio.

Perche eſſendo l'indulgenze coſa non ben eſſaminata ne' precedenti ſecoli, ne ancora ben conſiderata come ſi diſendefſe, & ſoſtenaſſe, o come ſi oppugnaſſe; non erano ben note la loro eſſenza, e cauſe. Alcuni riputauano le Indulgenze non eſſer altro, ch'una aſſolutione, e liberatione, fatta per autorità del Prelato, dalle penitenze, che negli antichiffimi tempi, per ragione di diſciplina, la Chieſa imponeua a' penitenti: (queſta impoſitione fu ne' ſeguenti ſecoli dal ſolo Veſcouo aſſunta, poi delegata al Prete Penitentiario, & finalmente rimeſſa all' arbitrio del Confeſſore) ma non liberaſſero di pagar il debito alla diuina giuſtitia. Il che parendo ad altri che ceſſeſſe piu a maleſicio, che a beneficio del popolo Chriſtiano, il quale con l'eſſer liberato dalle pene canoniche, ſi tendaua negligente a ſodisfar con pene volontarie alla diuina giuſtitia, entrarono in opinione, che foſſero liberatione dall' vna & dall' altra. Ma queſti erano diuiſi: volendo alcuni, che foſſero liberatione, ſenza, che altro foſſe dato in ricompenſa di quelle: altri, abhorrendo vn tal arbitrio, diceuano, che ſtante la comunione in carità delli membri di Santa Chieſa, le penitenze di vno ſi poteuano comunicar all' altro, & con queſta compenſatione liberarlo. Ma perche pareua, che queſto conueniſſe piu agli huomini di ſanta & auſtera vita, che all' autorit' de' Prelati, nacque la terza opinione, che le fece in parte aſſolutione, per il che vi ſi ricerchi l'autorità; & in parte compenſatione. Ma non viuendo li Prelati in maniera, che poteſſero dar molto de' lor meriti ad altri, ſi fece vn teſoro nella Chieſa, pieno de' meriti di tutti quelli, che ne hanno abondanza per loro proprii. La diſpenſatione delquale è commeſſa al Pontefice Romano, ilquale dando l'Indulgenze, ricompenſa il debito del peccatore, con aſſegnate altramente valor del teſoro. Ne qui era il fine delle difficoltà: perche, opponendoſi, che eſſendo i meriti de' ſanti finiti, & limitati, queſto teſoro potrebbe venir meno: volendolo fare indiciente, vi aggiunſero i meriti di Chriſto, che ſono infiniti: d'onde nacque la difficoltà, a che foſſe biſogno di goccioline de' meriti d'altri, quando ſi haueua vn pelago infinito di quelli di Chriſto. Che fu cagione ad alcuni di fare eſſere il teſoro delli meriti della Maieſtà ſua ſolamente.

Queſte coſe coſi incerte all' hora, & che non haueuano altro fondamento,

CIC 12
KVIII.

che la Bolla di Clemente sexto, fatta per il Giubileo del M. CCC. I. non pareuano bastanti, per oppugnar la dottrina di Martino Luthero, risolvere le sue ragioni, & conuincerlo: perilche Thecel, Ecchio, & Prierio, non vedendosi ben forti nelli luoghi proprii di questa materia, si voltarono alli comuni: posero per fondamento l'autorità Pontificia, & il consenso de' Dottori Scholastici: concludendo, che non potendo il Pontefice fallare nelle cose della fede, & hauendo egli approuata la dottrina de' Scholastici, & publicando esso le Indulgenze a tutti i fedeli, bisognaua crederle per articolo di fede.

*quindi la po-
destà del Pon-
tifice oppo-
gnata.*

Questo diede occasione a Martino di passar dalle Indulgenze, all'autorità del Pontefice, laqual essendo dagli altri predicata per suprema nella Chiesa, da lui era sortoposta al Concilio generale legitimamente celebrato, del quale diceua esser bisogno in quella instante, & vigente necessità: & continuando il calore della disputa, quanto piu la potestà Papale era dagli altri inalzata, tanto piu da lui era abbassata: contenendosi però Martino ne' termini di parlar modestamente della persona di Leone. & riservando alle volte il suo giudicio. Et per l'istessa ragione fu auco messa a campo la materia della remissione de' peccati, & della Penitenza & del Purgatorio, valendosi di tutti questi luoghi i Romani, per proua delle Indulgenze.

Piu oppositamente di tutti scrisse contra Martin Luthero, Frate Giacomo Ogostrato Dominicano Inquisitore, ilquale, tralasciate queste ragioni, essortò il Pontefice a conuincer Martino con ferro, fuoco & fiamme.

*Luthero è ci-
ueto a Roma,*

Tuttauia si andaua essacerbando la controuerfia, & Martino passaua sempre inanzi a qualche noua propositione, secondo che gli era data occasione. Perilche Leone Pontefice nell' Agosto del M. D. X V I I I. lo fece citare a Roma da Gieronimo Vescouo d'Ascoli, Auditor della Camera: & scrisse vn breue a Federigo Duca di Salsoria, essortandolo a non proteggerlo. Scrisse anco a Tomaso de Vio, Cardinale Gaetano, suo Legato nella Dieta d'Augusta, che facesse ogni opera per farlo prigione, & mandarlo a Roma. Fu operato col Pontefice per diuersi mezi, che si contentasse far essaminar la sua causa in Germania: il quale trouò buono, che fosse veduta dal suo Legato, al quale fu commesso quel giudicio, con instruttione, che se hauesse scoperto alcuna speranza in Martino di risipiscenza, lo donesse riceuere: & promettergli impunità delli delitti passati, & anco honori, & premii, rimettendo alla sua prudenza: ma quando lo trouasse incorrigibile, facesse opera con Massimiliano Imperatore, & con gli altri Principi di Germania, che fusse castigato.

Martino, con saluo condotto di Massimiliano, andò a trouar il Legato in Augusta, doue, dopo vna conueniente conferenza sopra la materia controuerfia, scoprendo il Cardinale, che con termini di Theologia Scholastica, nella professione dellaquale era eccellentissimo, non poteua esser conuinto Martino, che si valeua sempre della Scrittura diuina, laquale da' Scholastici è pochissimo adoperata, si dichiarò di non voler disputar con lui, ma l'essortò alla retrattatione, o almeno a sortomettere i suoi libri, & dottrina al giudicio del Pontefice; mostrandogli il pericolo, in che si trouaua, per sisten-
do: &

o : & promettendogli dal Papa fauori e gratie. Al che non essendo risposto a Martino cosa in contrario, pensò che non folle bene col molto preinere auar vna negatiua, ma interporre tempo, acciò le minaccie, & le promesse oressero far impressione : per il che lo licenciò per all' hora. Fece anco far flicio in conformità da Frate Giouanni Stopicio, Vicario Generale dell' ordine Eremitano.

Tornato Martino vn' altra volta, hebbe il Cardinale con lui colloquio *ilquale l'ef-*
olto longo sopra i capi della sua dottrina, pin ascoltandolo, che disputan- *acurba.*
o, per acquistarli credito nella proposta dell' accommodamento : allaqua-
quando discete, esortandolo a non lasciar passare vna occasione tanto
cura, & vtile, li rispose Luthero con la solita efficacia, Che non si poteua
r patto alcuno a pregiudicio del vero : che non haueua offeso alcuno, ne
ueua bisogno della gratia di qual si voglia : che non temeuua minacce, &
ando fosse tentato cosa contra di lui indebita, haurebbe appellato al
oncilio. Il Cardinale (alquale era andato all' orecchie, che Martino
sse assicurato da alcuni grandi, per tener vn freno in bocca al Pontefice)
spertando che parlasse così persuaso, si sdegno, & venne a riprensioni acer-
, & villanie, & a conchiudere, che i Principi hanno le mani lunghe, &
lo scacciò dinanzi. Martino, partito dalla presenza del Legaro, & memo-
di Giouanni Hus, senza altro dire, pattì anco d' Augusta, di doue allonta-
to, & pensate meglio le cose sue, scrisse vna lettera al Cardinale, confes-
do d' essersi stato troppo acre, & scusandosi sopra l' importunità de' que-
rie, de' scrittori suoi auuersarii, promettendo di vsar maggior mo testia
ll' auuenire, di sodisfar al Papa, & di non parlar delle Indulgenze piu : con
ditione però, che i suoi auuersarii anco facessero l'istesso. Ma ne effi, ne
i poteuano contenersi in silentio, anzi l'vno prouocaua l'altro, onde la
atrouersia s'inasprua.

Perilche in Roma la Corte parlaua del Cardinale con gran vituperio, *il Papa so-*
tribuendo tutto il male all' hauer trattato Luthero con seuerità, e con vil. *benia le In-*
ie : li attribuiuano a mancamento, che non gli hauesse fatto promessa di *dulgenze per*
n ricchezze, d'un Vescouato, & anco d'un Capel rosso da Cardinale. E *vna Bolla,*
one, temendo di qualche gran nouità in Germania, non tanto contra
dulgente, quanto contra l'autorità sua, fece vna Bolla Sotto il noue No-
bre, M. D. X V I I I. doue dichiarò la validità dell' Indulgenze, & che esso
ne successore di Pietro, & Vicario di Christo, haueua potestà di conce-
le, per i viui, & per i morti : e che questa era la dottrina della Chiesa Ro-
na, la quale è Madre, & Maestra di tutti li Christiani, che doueua esser ri-
uta da qualonque vuol esser nel consortio della Chiesa. Questa Bolla
idò al Cardinale Gaetano, ilquale, essendo a Linz, in Austra Superiore, la
licò, & ne fece far molti esemplari autentici, mandandone a ciascuno
Vescou di Germania, con commandamento di publicarli, & di coman-
dar seueramente, & sotto graui pene a tutti, di non hauere altra fede.
Da questa Bolla vide chiaramente Martino, che da Roma, e dal Pontefice
i poteua aspettar altro, ch' esser condannato : e siccome per l'innanzi ha- *dellaquale*
a, per lo piu, rifiutata la persona, & il giudicio Pontificio, così dopo que- *Luthero as-*
bolla, venne a resolutione di rifiutarlo. Perilche mandò fuori vn' appella- *pellò al Com-*
cio.

GIO 13

XIX.

tione: nellaquale, hauendo prima detto di non voler contraporli all' autorità del Pontefice, quando insegnò la verità, soggiunse, ch' egli non era essente dalle comuni condizioni di poter fallare, & peccare: allegando l'esempio di S. Pietro, ripreso da S. Paolo graueamente. Ma ben era cosa facile al Papa, hauendo tante ricchezze, & seguito, senza rispetto d'alcuno opprimere chi non sente con lui: aquali non resta altro rimedio, che rifuggire al Concilio, col beneficio dell' appellatione, poi che per ogni ragione dee esser preposto il Concilio al Pontefice. Andò per Germania la Scrittura dell' appellatione, & fu letta da molti, & tenuta ragionevole: per ilche la Bolla di Leone non estinse l'incendio eccitato in Germania.

Per le medesime cagioni nascono turbamenti in Suizzeri.

Ma in Roma, hauendo come dato animo alla Corte, non altrimenti, che se il fuoco fosse estinto, fu mandato F. Sanson da Milano, dell' ordine di S. Francesco, a predicare le medesime Indulgenze ne' Suizzeri: il quale, doppo hauerle publicate in molti luoghi, & raccolto sino a cento ventimila scudi, finalmente capito in Zurich, doue insegnaua Virico Zuinglio, Canonico in quella Chiesa; il quale opponendosi alla dottrina del Frate. Questore, furono tra loro graui dispute, passando anco d'una materia ne' altra, non altrimenti di quello, che era accaduto in Germania. Onde auuenne, che Zuinglio fu da molti ascoltato, & acquistò credito, & poté parlare, non tanto contra gli abusi dell' Indulgenze, quanto contra l' Indulgenze stesse, & anco contra l' autorità del Pontefice, che le concedeuà.

il che innanzi a Martino Luthero a passare ad altri capi.

Martino Luthero, vedendo la sua dottrina essere ascoltata, & anco passar ad altre regioni, fatto più animoso, si pose ad esaminare altri articoli: & in materia della confessione, & della comunione, si partì dall' intelligenza delli Scolastici, & della Romana Chiesa, approuando più la comunione del Calice usata in Boemia, & ponendo parte principale della penitenza, non la diligente confessione al Sacerdote, ma più tosto il proposito di emendar la vita per l' auuenire. Passò anco a parlare delli voti, & toccare gli abusi dell' ordine Monastico; & caminando i suoi scritti, arriuarono in Louanio, & in Colonia, doue veduti dalle Vniuersità di que' Theologi, & esaminati, furono da loro condannati. Ne questo turbo punto Martino, anzi gli diede causa di passare inanzi, & dichiarare, & fortificare la sua dottrina, quanto più era oppugnata.

Giudicio del mondo sopra questi accidenti.

Con queste, più tosto contentioni, che risolte discussioni passò l' anno M. D. XIX. quando, moltiplicando gli auisi a Roma delli moti Germanici, & Eluetici, aumentati con molte amplificationi, & aggiunte, come è costume della fama, inassime quando si raccontano cose lontane, Leone era notato di negligenza, che in tanti pericoli non desse mano a gagliardi rimedii. I frati particolarmente biasimauano, che attento alle pompe, alle cacce, alle delizie, & alla musica, delle quali sopra modo si dilettaua, tralasciasse cose di somma importanza. Diceuano che nelle cose della fede non conuenue trascurare cosa minima, ne differire vn punto la prouisione, laquale, siccome è facilissima, prima che il male prenda radice; così, quando è inuuechiato, riesce tarda. Che Arrio fu vna minima scintilla, che con facilità sarebbe stata estinta, e pure abbruciò tutto il mondo; che hauebbero a quell' hora fatto altrettanto Giovanni Hus; & Gieronimo da Prega, se del concilio di Costanza non fu l'ero

fussero stati oppressi nel principio. In contrario Leone era pentito di tutte e attioni fatte da lui in queste occurenze, & piu di tutto, del breue delle Indulgenze mandato in Germania, parendogli, che sarebbe stato meglio lasciar disputare i frati tra di loro, & conseruarsi neutrale, & rinerito da tutte e parti; che col dichiararsi per vna, constringer l'altra ad alienarsi da lui: che quella contentione non era tanto gran cosa, che non bisognaua metterla in riputatione, e che mentre saria tenuta per leggiera, pochi ci penserebbono, e se il nome Pontificio non fosse entrato fino all' hora dentro, habrebbe fatto il suo corso, & farebbe dileguata.

Con tutto cio, per le molte istanze de' Prelati di Germania, delle vniuersità, che interessate per la condanna, ricercauano l'autorità Pontificia per ostentamento; & piu per le continue importunità de Frati di Roma, venne a risoluzione di cedere all' opinione commune. Et fece vna congregatioe di Cardinali, Prelati, Theologi, & Canonisti, allaquale rimesse intieramente il negotio. Da quella, con grandissima facilità, fu concluso, che si dovesse fulminar contra tanta impietà: ma furono discordi i Canonisti alli Theologi, volendo questi, che immediatamente si venisse alla fulminatione: e dicendo quelli, che fosse necessario precedesse prima la citatione. Allegauano i Theologi, che la dottrina si vedea con euidentia empia, & i libri erano diuulgati, & le prediche di Luthero notorie. Diceuano gli altri, che la notorietà non toglieua la difesa, che è *de iure diuino*, & naturale, correndo alli luoghi soliti, *Adam vbi est? Vbi est Abel frater suus?* & nell' occorrenza delle cinque Città, *Descendam & videbo*. Aggiungeuano, che la citatione dell' Auditore dell' anno inanzi, in virtù dellaquale il giudicio fu rifatto al Gaetano in Augusta, & restò imperfetta, quando altro non fosse, la ostraua necessaria. Dopo molte dispute, nellequali i Theologi attribuivano a se soli la decisione, trattandosi di cosa di fede; & i giuriconsulti se l'appropriauano, quanto alla forma di giudicio, fu proposto compositione tra co, distinguendo il negotio in tre parti, la dottrina, i libri, & la persona. Alla dottrina concessero i Canonisti, che si condannasse senza citatione. Alla persona, persisteuan in sostenere, che fosse necessaria: Però non potendo vincer gli altri, che insisteano con maggior acrimonia, e si copriano col scudo della religione, trouarono temperamento, che a Martino fosse fatto vn precetto con termine conueniente, che così si risoluerebbe la citatione. Delli libri fu piu che fare, volendo i Theologi, che insieme con la dottrina fossero dannati assolutamente: & i Canonisti, che si posesse dal canto della persona, & si comprendessero sotto il termine. Non potendosi accordare in questo, fu fatto l'uno e l'altro: prima, dannati di prete, & poi dato il termine ad abbruciarli. Et con questa resolutione fu forata la bolla, sotto il dì quindici Giugno M. D. X. X. la quale essendo come principio, & fondamento del Concilio di Trento, di cui habbiamo da parlare, è necessario rappresentare qui vn breue compendio di quella.

In essa adunque il Pontefice, iniziando il principio delle sue parole a *per una Beatissimo*, ilquale ha lasciato Pietro, & i suoi successori per Vicarii della sua *la di Leone* persona, lo eccita ad aiutarla in questi bisogni: & da Christo voltatosi a *S. Pietro*, lo prega, per la cura riccuata dal Salvatore, voler attendere alle

C10 10

x x.

necessità della Chiesa Romana, consecrata col suo sangue. Et passando à S. Paulo, lo prega del medesimo aiuto, aggiungendo, che se bene egli ha giudicato l'heresie necessarie per proua de' buoni, è però cosa conueniente estinguerle nel principio. Finalmente, riuoltatosi a tutti i Santi del Cielo, & alla Chiesa vniuersale, gli prega ad interceder appresso Dio, che la Chiesa sia purgata da tanta contagione. Passa poi a narrare, come gli sia peruenuto a notizia, & habbia veduto con gli occhi proprij, essere rinouati molti errori già dannati, de' Greci, & Bohemi, & altri, falsi, scandalosi, atti ad offender le pie orecchie, & ingannar le menti semplici: seminati nella Germania, sempre amata da lui, & da' suoi predecessori; iquali dopo la traslatione dell' Imperio Greco, hanno pigliato sempre defensori da quella natione, & da que' Principi pij sono emanati molti decreti contra gli heretici, confermati anco dalli Pontefici: per ilche egli, non volendo piu tolerare simili errori, ma prouederui, vuol recitare alcuni d'essi: & qui recita quarantadue articoli, che sono nelle materie del Peccato originale, della Penitenza, & remissione de' peccati, della Comunione, delle Indulgenze, della Scomunica, della Pontefà del Papa, dell' Autorità de' Concilij, delle Buone opere, del Libero arbitrio, del Purgatorio, e della Mendicità: iquali dice, che rispettiuamente sono pestiferi, perniciosi, scandalosi, con offesa delle pie orecchie, contra la carità, contra la riuerenza douuta alla Romana Chiesa, contra l'obedienza, che è neruo della disciplina Ecclesiastica: per laquale causa, volendo procedere alla condannatione, ne ha fatto diligente examinatione con gli Cardinali, & Generali degli ordini regolari, con altri Theologi, & Dottori dell' vna & l'altra legge: & per tanto gli condanna, & reproba rispettiuamente, come heretici, scandalosi, falsi, in offesa delle pie orecchie, & inganno delle pie menti, & contrarij alla verità Catholica: prohibisce, sotto pena di scomunica, & d'innnumerabili altre pene, che niuno ardisca tenerli, defenderli, predicarli, o fauorirli. Et perche le medesime assertioni si ritrouano nelli libri di Martino, però li dannà, commandando sotto l'istesse pene, che niuno possa leggerli, o tenerli, ma debbano essere abbruciati, così quelli, che contengono le propositioni predette, come qualunque altri. Quanto alla persona di esso Martino, dice, che l'ha ammonito piu volte, citato, e chiamato con promessa di taluoccondotto, e viatico: & che se fosse andato, non haurebbe trouato tanti falsi nella Corte come diceua, e che esso Pontefice gli haurebbe insegnato, che mai i Papi, suoi predecessori, hanno errato nelle constitutioni loro. Ma, perche egli ha sostenute le censure per vn anno, & ha ardito d'appellare al futuro Concilio, cosa prohibita da Pio secondo, & Giulio secondo, sotto le pene degli heretici, poteuà proceder alla condannatione, senza altro. Noi dimeno, scordato delle ingiurie, ammonisce esso Martino, e quelli che lo discudono, che debbano desister da quelli errori, cessar di predicare, & in termine di sessanta giorni, sotto le medesime pene, hauer riuocati tutti gli errori suddetti. & bruciati i libri: il che non facendo gli dichiara notuij, & pertinaci heretici. Appresso commanda a ciascuno, sotto le istesse pene, che non tenga alcun libro dell' istesso Martino, se ben non conuenesse tali errori. Poi ordina, che tutti debbano schifare, così lui, come i suoi fautori: anzi commanda ad ogn'uno che debbano

abbano prenderli, & presentarli personalmente, o almeno scacciarli dalle proprie terre, & regioni: interdice tutti i luoghi doue andranno: commanda che siano publicati per tutto, & che la sua Bolla debba essere letta in ogni luogo: scommunicando chi impedirà la publicatione: determina che si creda alli transfunti: & ordina, che la Bolla sia publicata in Roma, Brandenburg, Misna, & Mansfeld.

Martino Luthero, hauuto noua della dannatione della sua dottrina, & libri, mandò fuori vna scrittura, facendo repetitione dell' appellatione interposta al Concilio, replicandola per le stesse cause. Et oltre di cio, perche il Papa habbia proceduto contra uno non chiamato, & non contuito, & non udita la controuerfia della dottrina, antepoendo le opinioni sue alle sacre lettere, & non lasciando luogo alcuno al Concilio: si offerì di mostrare tutte queste cose, pregando Cesare, & tutti i Magistrati, che, per difesa dell' autorità del Concilio, ammettessero questa sua appellatione: non riputando, che il decreto del Papa oblihi persona alcuna, sin che la causa non sia legitimamente discussa nel Concilio.

Ma gli huomini sensati, vedendo la Bolla di Leone, restarono con marauiglia per piu cose. Prima, quanto alla forma, che con clausule di Palazzo, il Pontefice fusse venuto a dichiarazione, in vna materia, che bisognaua trattare con le parole della Scrittura diuina: & massime usando clausule tanto intricate, & così lunghe & prolisse, che a pena era possibile di cauarne senso, come se si hauesse a far vna sentenza in causa feudale: & in particolare era notato, che vna clausula, la quale dice, *Inhibentes omnibus, ne praefatos errores asserere praesumant*, e così allungata, con tante ampliatiōi, & restrizioni, che tra l'*inhibentes*, & il *praesumant*, vi sono interposte piu di quattrocento parole.

Altri, passando un poco piu inanzi, considerauano, che l'hauer proposto quarantadue proposizioni, & condannate come heretiche, scandalose, false, offensue delle pie orecchie, & ingannatrici delle menti semplici: senza esplicare, quali di loro fossero le heretiche, quali le scandalose, quali le false; ma col vocabulo *respettiuamente*, attribuendo a ciascuna di esse vna qualità incerta, veniua a restare maggior dubbio, che inanzi: il che era non finir la causa, ma renderla piu controuerfa, che prima: & mostrar maggiormente il bisogno, che vi era d'altra autorità, & prudenza per finirla.

Alcuni ancora restauano pieni d'ammirazione, come fosse detto, che fra le quarantadue proposizioni, vi fossero errori de' Greci già dannati. Ad altri parca cosa noua, che tante proposizioni, in diuerse materie di fede, fossero state decise in Roma, col solo consiglio de' Cortegiani, senza participatione con gli altri Vescou, Vniuersità, & persone letterate d'Europa.

Ma le Vniuersità di Louanio, & Colonia, liete, che per editto Pontificio fosse dato colore al giudicio loro, bruciarono publicamente i libri di Luthero. il che fu causa, ch' egli ancora in Vitemberga, congregata tutta quella Scuola, con forma di giudicio publicamente facesse bruciare, non solo la Bolla di Leone, ma anco insieme le Decretali Pontificie; & poi con vn lungomanifesto, publicato in iscritto, rendesse conto al mondo di quella

CIO 13
XX.

Giudici degli
huomini sopra
della Bolla.

in Louanio, e
Colonia, sono
arsi i libri di
Luthero,

ed egli arde le
Decretali.

CIO 13
XXI.

atione, notando il Papato di tirannide nella chiesa, peruersione della dottrina Christiana, & usurpatione della potestà de' legitimi Magistrati.

*il Concilio è
desiderato da
molti,*

Ma, così per l'appellatione interposta da Luthero, come per queste & altre considerationi, ognuno venne in opinione, che fosse necessario vn legitimo Concilio, per opera delquale, non solo le controuersie fossero decise, ma ancora fosse rimediato agli abusi, per lungo tempo introdotti nella Chiesa. E sempre tanto più questa necessità apparìua, quanto le contentioni cresceuano, essendo continuamente, dall' una parte, & l'altra scritto. Perche Martino non mancua di confermare con diuersi scritti la dottrina sua, e secondo che studiua, scopriua piu lume, caminando sempre qual che passo inanzi: & trouando articoli, a' quali nel principio non haueua pensato. Il che egli diceua fare per zelo della Casa di Dio. Ma era anco costretto da necessità: per che i Pontificij, hauendo fatto opera efficace in Colonia, con l'Elettore di Sassonia, per mezzo di Gieronimo Aleandro, che desse Martino prigione al Papa, o per altra via gli facesse leuar la vita, egli si vedeua in obligo di mostrare a quel Principe, & a' popoli di Sassonia, & ad ogni altro, che la ragione era dal canto suo, accio il suo Principe, o qualche altro potente, non desse luogo agli ufficij Pontificij, contra la vita sua.

*Luthero com-
parisce in
Vormatia, in
Dietta Impe-
riale,*

Con queste cose, essendo passato l'anno M. D. XX. si celebrò in Germania la dieta di Vormatia del M. D. XXI. doue Luthero fu chiamato con saluocredito di Carlo, eletto due anni inanzi Imperatore, per render conto della sua dottrina. Egli era consigliato a non andarui: poiche già era publicata, & affissa la sua condanna fatta da Leone: onde poteua esser certo, di non riportare se non conferma della condannatione, se pur non gli fosse auenuto cosa peggiore: Nondimeno, contra il parere di tutti gl'amici, sentendo egli in contrario, diceua, Che se ben fosse certo, d'hauer contra tanti diauoli, quanti coppi erano nelli tetti delle case di quella città, voleua andarui, come fece.

*e vende ragio-
ne di se, e de
suoi scritti*

Et in quel luogo a' diuesette d'Aprile, in presenza di Cesare, & di tutto il conuento de' Principi, fu interrogato, se egli era l'autore de' libri, che andauano fuora sotto suo nome, de' quali furono recitati i titoli, & mostratigli gli esemplari posti in mezzo del confesso: & se voleua difendere tutte le cose contenute in quelli, o ritrattarne alcuna. Rispose, quanto ai libri, che li riconosceua per suoi, ma il risoluersi di difendere o no le cose contenute in quelli, essere di gran momento, & per tanto hauer bisogno di spatio per deliberare. Gli fu concesso tempo quel giorno, per dar risposta il seguente. Il qual venuto, introdotto Martino nel confesso, fece vna lunga oratione: scusando prima la sua semplicità, se, educato in vita priuata & semplice, non haueua parlato, secondo la dignità di quel confesso, e dato a ciascuno i titoli conuenienti: poi confermò di riconoscer per suoi i libri. E quanto al difenderli, disse che tutti non erano d'una sorte, ma alcuni conteneuano dottrina della fede, & pietà: altri riprendeano la dottrina de' Pontificij: vn terzo genere era delli scritti contentiosi contra i defensori della cōtraria dottrina. Quanto alli primi disse, che se li retrattasse, non farebbe cosa da Christiano, e da huomo da bene: tanto piu, quāto per la medesima

delima bolladi Leone, se ben tutti erano condannati, non però tutti no giudicati cattiu. Quanto alli secondi, che era cosa pur troppo chiara, e tutte le Prouincie Christiane, & la Germania massime, erano elpilate, gemeuano sotto la seruitù. E però il ritrattare le cose dette, non sarebbe to altro, che confermare quella tirannide. Ma nelli libri del terzo genere confessò d'essere stato piu acce e ueemente del douete; scusandosi, che non uoleua professione di santirà, ne uoleua difendere i suoi costumi, ma ben la dottrina: che era apparecchiato di dar conto a qualunque persona si volesse: offerendoli non esser ostinato, ma quando li fosse mostrato qualche suo errore con la Scrittura in mano, era per gettar i suoi libri nel fuoco. Si volò all' Imperatore, & alli Principi, dicendo esser gran dono di Dio, quando vien manifestata la vera dottrina, si come il ripudiarla è un tircarsi addosso causa d'estreme calamità.

Finita l'orazione, fu per ordine dell' Imperatore ricercato di piana, & semplice risposta, se uoleua difendere i suoi scritti, o no. Al che rispose, di non poter reuocar alcuna cosa delle scritte, o insegnate, se non era conuinto con le parole della Scrittura, o con euidenti ragioni.

Le quali cose udite, Cesare si risoluette, seguendo i vestigi de' suoi mag-
giori, difender la Chiesa Romana, & usar ogni rimedio, per estinguer
quell' incendio: non volendo però violar la fede data, ma passare al bando, *Cesare lo pro-*
dopo che Martino fosse ritornato saluo a casa. Erano nel confesso alcuni, *serine,*
che approuando le cose fatte in Costanza, diceuano, non douersi seruar la fede. Ma Ludouico, Conte Palatino, Elettore, vi si oppose, come a cosa, che douesse cadere a perpetua ignominia del nome Tedesco, esprimendo con isdegno, esser intolerabile, che per seruitio de' Preti, la Germania douesse tirarsi addosso l'infamia di mancar della publica fede. Erano anco alcuni, iquali diceuano, che non bisognaua eotter cosi facilmente alla condanna, per esser cosa di gran momento, & che poteua apporiar gran conseguenze.

Fu ne' giorni seguenti trattato in presenza d'alcuni de' Principi, & in
particular dell' Arciescouo di Treueri, & di Gioachino Elettore di Bran-
deburg; e dette molte cose da Martino in difesa di quella dottrina, e da al-
tri contra, volendo indurlo che rimettesse ogni cosa al giudicio di Cesare, *dopo un' An-*
& del confesso, e della dieta, senza alcuna conditione. Ma, dicendo egli, *nile tentatione*
che il profeta prohibiua il confidarsi negli huomini, etandio ne' Principi, *di ridarlo,*
al giudicio de quali niuna cosa douea esser manco permessa, che la parola di Dio, fu in vltimo proposto, che sottomettesse il tutto al giudicio del futuro Concilio, alche egli acconsentì, con conditione, che fossero cauti prima da' libri suoi gli articoli, ch'egli intendeua sottoporre, & che di quelli non fosse fatta sententia, se non secondo le Scritture. Ricercato finalmente, che rimedii pareua a lui, che si potessero usare in questa causa, rispose, quelli soli, che da Gamalielle furono proposti agli Hebrei: cioè, che se l'impreffa era humana, (sarebbe suauità: ma, se da Dio ueniua, era impossibile impedirli: & e che tanto douea anco sodisfar al Pontefice Romano, douendo esser certi tutti (come egli ancora era) che se il suo dissegno non ueniua da Dio, in breue tempo sarebbe andato in niente. Dallequali cose non po-

CIC 13

XXI.

tendo esser rimosso, e restando sereno nella sua risoluzione, che non accetterebbe alcun giudicio, se non sotto regola della Scrittura, gli fu dato commiato, e termine di ventun giorni per tornar à casa: con conditione, che nel viaggio non predicasse, ne scriuella. Di che egli hauendo rese gratie, a ventisei d'Aprile si partì.

per editto
lenne,

Dopo, Carlo Imperatore addì otto Maggio, nel medesimo concessò di Vormatia, pubblicò vn editto: doue, hauendo prenarrato, che all' ufficio dell' Imperatore rocca aggrandire la religione, & estinguer l'heresie, che incominciassero à nascere: passò a raccontare, che frate Martino Luthero si sforzaua di macchiare la Germania di quella peste: sì che non ouaiando segli, tutta quella nazione era per cadere in una detestabile perniciè: che Papa Leone l'hauuea paternamente ammoniro, & poi col Consoglio di Cardinali, & altri huomini eccellenti, hauuea condannato i suoi scritti, & dichiarato lui heretico, se fro certo termine non riuocaua li errori: & di quella Bolla della condanna ne hauuea mandato copia ad esso Imperatore, come protettor della Chiesa, per Girolamo Aleandro, suo Nuncio, ricercandolo, che fosse eseguita nell' Imperio, Regni, Dominii, & Prouincie sue. Ma, che per cio Martino non si era corretto, anzi alla giornata multiplicaua libri pieni non solo di nuoue heresie, ma ancora di già condannate da' sacri Concilii: & non solo in lingua Latina, ma ancora in TheDESCA: e, nominati poi in particolare molti errori suoi, conclude, Non vi esser alcuno scritto, doue non sia qualche peste, o aculeo mortale. Si che si può dire, che ogni parola sia vn venco. Lequali cose considerate da esso Imperatore, e dalli Consiglieri suoi di tutte le nationi suddite a lui, insistendo ne' vestigi dell' Imperatori Romani suoi predecessori. hauendo conferito in quel conuento di Vormatia con gli Elettori, & Ordini dell' Imperio, col consiglio loro, e assenso, (se bene non conueniua ascoltar vn condannato dal sommo Pontefice, & ostinato nella sua peruersità, & notorio heretico: nondimeno, per leuar ogni materia di cauillare, dicendo molti, ch'era necessario udir l'huomo prima, che venire all'effecutione del decreto del Pontefice) hauuea risoluro mandare a leuarlo per vno de' suoi Araldi, non per conoscer e, & giudicare le cose della fede, il che s'aspetta al solo Pontefice; ma per ridurlo alla dritta via con buone persuasioni. Passa poi à raccontare, come Martino fu introdotto nel publico confesso, e quello, di che fu interrogato, e ciò che rispose: sì come di sopra è stato narrato, e come fu licenziato, e partì.

Poi segue, concludendo, che per tanto, ad honor di Dio, & riuerenzia del Pontefice, & per debito della dignità Imperiale, con Consiglio & assenso degl' Elettori, Prencipi, & Stati, eseguendo la sentenza, & condanna del Papa, dichiara, d'hauer Martino Luthero per notorio heretico: & determina, che da tutti sia tenuto per tale, proibendo a tutti di riceuerlo, o difenderlo in qualunque modo: commandando sotto tutte le pene, a li Prencipi, & Stati, che debbano, passato il termine delli ventun giorni, prenderlo, & custodirlo, & perseguitar ancora tutti i complici, adherenti, & fautori suoi, spogliandoli di tutti i beni mobili, & immobili. Commanda ancora, che niuno possa leggere, o tenere i libri suoi, non ostante, che vi fosse dentro alcuna cosa buona: ordinando tanto alli Prencipi, quanto agli altri, che

ammi-

amministrano giustitia che gli abbrucino, e distruggano. Et perche in alcuni luoghi sono composti, e stampati libri estratti dalle opere di quello; & sono diuulgate pitture, & imagini in vergogna di molti, & anco del Sommo Pontefice; & commanda, che nissuno possa stamparne, dipingerne: o tenerne; ma dalli Magistrati siano prese, & biuciate, & puniti i Stampatori, Compratori, & Venditori: aggiungendo vna general legge, che non possa essere stampato alcuno scritto, doue si tratta cosa della fede, ben che minima, senza volontà dell' Ordinario.

CIO IO
XXI.

In questo medesimo tempo ancora, l'Vniuersità di Parigi, cauare diuerse conclusioni dalli libri di Luthero, le condannò: parte, come renouare dalla dottrina di Viglesso, & Husso: & parte, nuouamente pronuntiate da lui contra la dottrina Catholica. Ma queste opposizioni tutte non causauano altro, se non che, rispondendo Luthero, si multiplicaua in libri dall' vna parte, & dall' altra: & le contentioni s'inaspriuano, & s'ecceitaua la curiosità di molti, che volendo informarsi dello stato della controuerfia, veniuano ad auuertire gli abusi ripresi, & così si alienauano dalla diuotione Pontificia.

Parigi oppu-
gna Luthero,

Tra i piu illustri contraddittori, ch'ebbe la dottrina di Luthero, fu Henrico ottauo, Rè d'Inghilterra: il qual non essendo nato primogenito Regio, era stato destinato dal padre per Arcieuescou di Canturberi: & però nella pueritia fatto attendere alle lettere. Ma, morto il primogenito, e dopo quello anco il padre, gli successe nel Règno: & hauendo per grand' honore, adoperarsi in vna controuerfia di lettere così illustre; scrisse vn libro de' sette Sacramenti, difendendo anco il Pontificato Romano, & oppugnando la dottrina di Luthero. Cosa, che al Pontefice fu tanto grata, che, riceuuto il libro del Rè l'honorò col solito titolo di Difensore della fede. Ma Martino non si lasciò spauentare dal splendore Regio, che non rispondesse a quella Maestà, con altrettanta acrimonia, vchementia, e poco rispetto, con quanta haueua ritposto a' piccioli dottori. Questo titolo Regio, entrato nella controuerfia, la fece piu curiosa: e, come auuiene nelli combattimenti, che i spettatori s'inclinano sempre al piu debole, & esaltano piu le azioni medicri di quello; così qui, concitò l'inclinazione uniuersale piu verso Luthero.

e similmente
Arrigo, Rè
d'Inghilterra

Subito che fu per tutto publicato il bando dell' Imperatore, l'istesso mese Vgo, Vescouo di Costanza, sotto la diocesi delquale è posta la Città di Zurich, scrisse al Collegio de' Canonici di quel luogo, nel numero de' quali era Zuinglio: & vn' altra lettera al Senato della medesima Città. In quelle considerò il danno, che le Chiese, e le Republiche ancora, patiuano per le nouità delle dottrine, con molto dettimento, della salute spirituale, confusione della quiete, e tranquillità publica. Gli essortò a guardarsi dalli noui dottori: mostràdo, che non sono mossi, se nò dalla propria ambitione, & instigazione diabolica. Mandò insieme il decreto di Leone, & il bando di Cesare: essortàdo, che il decreto del Papa fosse riceuuto, & obedito, e quello dell' Imperatore immitato: e notò particolarmente la persona, e la dottrina di Zuinglio, e de' suoi adherenti: si che costrinse Zuinglio a dar conto di tutto quello che insegnaua, alli Collegghi, & sodisfar il Senato.

Il mese di
Swizzerà
continua,

Zuinglio si
difende,

C10 15

XXI.

Et scriſſe ancora al Veſcouo, inſiſtendo principalmente ſopra queſto, ch non erano da tolerar piu lungamente i Sacerdori concubinarij, di doue veniu l'infamia dell' ordine Eccleſiaſtico, & il cattiuo eſſempio alli popoli, e la corrotione della vita generalmente in tutti. Coſa, che non ſi poteua leuare, ſe non, introducendo, ſecondo la dottrina Apoſtolica, il matrimonio. Scriſſe ancora in propria diſeſa a tutti i Canonici de' Suizzeri, facendo in particolare mentione d'un editto fatto dalli loro maggiori, Che ogni Prete fuſſe tenuto ad hauer la concubina propria, accio non inſidiaſſe la pudicitia delle donne honeſte. Soggiungendo, che, ſe ben pareua decreto ridiculoſo, era nondimeno fatto per neceſſita, e non doueua eſſer mutato: ſe non, che quanto era conſtituito al fauor del concubinato, al preſente doueua eſſer tramutato in matrimonio legitimo.

*e'l Senato di
Zurigo uſ
promede per
via de confe-
renze,*

Il moto del Veſcouo induſſe i Dominicani a predicar contra la dottrina di Zuinglio, e lui a difenderſi. Perilche anch' egli ſcriſſe, e publicò ſeſſantaſette concluſioni, lequali conteneuano la ſua dottrina, & toccauano li abuſi del Clero, & delli Prelati. Onde naſcendo molta confuſione, & diſſenſione, il Senato di Zurich entrò in deliberatione di ſedare i tumulti: e conuocò tutti i Predicatori, e Dottori della ſua giuriſdittione. Inuitò anco il Veſcouo di Coſtanza, a mandar qualche perſona di prudenza, e dottrina, per aſſiſtere a quel colloquio: a fine di quietare i tumulti, e di ſtatuire quello, che fuſſe alla gloria di Dio. Fu mandato dal Veſcouo Giacomo Fabro, ſuo Vicario, che fu poi Veſcouo di Vienna: & venuto il giorno ſtatuito del congreſſo, raccolta gran moltitudine di perſone, Zuinglio riprodulſe le ſue concluſioni, ſi offerì difenderle, e riſpondere a qualunque hauelſſe voluto contradirle. Il Fabro, dopo molte coſe dette da diuerſi Frati Dominicani, & altri Dottori contra Zuinglio, e da lui riſpoſto, diſſe, Che quel tempo, e luogo, non erano da trattare ſimile materia: che la cognitione di ſimili propoſiti toccaua al Concilio, il qual preſto ſi doueua celebrare: perche coſi diceua eſſer conuenuto il Pontefice co' Prencipi, e maggiori Magiſtrati, e Prelati della Chriſtianità. Il che tanto più diede materia a Zuinglio di fortificarſi, dicendo, Che queſto erano promeſſe, per nudrir il popolo con vane ſperanze, e tra tanto tenerlo ſopito nell' ignoranza: che ben ſi poteua, aſpettando anco una piu intiera dichiarazione del Concilio delle coſe dubie, trattar all' hora le certe, e chiara nella Scrittura diuina, e nell' uſo dell' antica Chieſa. E tuttauia inſtando, che diceſſe quello, che ſi poteua opporre alle concluſioni ſue, ſi ridalſe il Fabro a dire, che non uoleua trattare con lui in parole, ma che hauerebbe riſpoſto alle ſue concluſioni in ſcritto. Finalmente, ſi finì il conſello, hauendo il Senato decretato, che l'Euaangelio fuſſe predicato ſecondo la dottrina del Vecchio, e Nauo Teſtamento, non ſecondo alcun decreto, o conſtitutione humana.

e de riforma.

*Il Concilio
viene diſde-
rato,*

Vedendoſi adunque, che le fatiche de' Dottori, e Prelati della Chieſa Romana; & il decreto del Pontefice, ch'era venuto alla condanna aſſoluta; & li bando Imperiale coſi ſeuero, non ſolo non poteuano eſtinguer la noua dottrina: anzi, non oſtante quella, facena ogni giorno maggior progreſſo: & oguando entrò in penſiero, che queſti rimedij non foſſero proprii a tal infer-

infermità, e che bisognasse venire finalmente a quella sorte di medicina, che per il passato in simili occasioni usata, pareua hauesse sedato tutti i tumulti: il che era la celebratione del Concilio. Onde, questo fu desiderato da ogni sorte di persone, come rimedio salutare, & unico.

Veniua considerato, che le nonirà non haueuano hauuto altra origine, se non dagli abusi introdotti dal tempo, e dalla negligenza delli Pastori: e però non esser possibile rimediare alle confusioni nate, se non rimediando agli abusi, che n'haueuano dato causa: ne esserci altra via di proueder a quelli concordemente, & uniformemente, senon con una congregazione uniuersale. E questo era il discorto delli huomini pij, e ben intentionati: non mancando però diuersi generi di persone interessate, a' quali per i loro fini sarebbe stato utile il Concilio, ma così regolato, e con tali conditōi, che non potesse essere, tenon a fauor loro, e non contrario alli loro interessi. Primieramente quelli, che haueuano abbracciate le opinioni di Lutero, voleuano il Concilio, con conditione, che in quello tutto fosse deciso, e regolato con la Scrittura, e cluse tutte le constitutioni Pontificie, e le dottrine Scolastiche: perche, così teneuano certo non solo di difender la loro, ma anco che ella sola douesse essere approuata. Ma un Concilio, che procedesse, come s'era fatto per ottocento anni inanzi, non lo voleuano, e si lasciavano intendere di non rimettersi a quel giudicio. Et Martino usaua di lire, che in Vormatia fu troppo pusillanime: e che era tanto certo della sua dottrina, che come diuina non voleua manco sottometerla al giudicio degli Angeli: anzi, che con quella egli era per giudicare gli huomini, & gli Angeli tutti. I Principi, & altri gouernatori de' paesi, non curando molto quello, che il Concilio douesse risolvere intorno alle dottrine, lo desiderauano tale, che potesse ridurre i Preti, e Frati al loro principio: sperando, che per quel mezzo ad essi douessero tornare i regali, e le giurisdittioni temporali, che con tanta abbondantia, & ampiezza, erano passate nell'ordine Ecclesiastico. E però diceuano, che vano sarebbe far un Concilio, doue soli Vescoui, & altri Prelati hauessero voto deliberatiuo: perche essi doueano esser riformati: & era necessario, che altri ne hauessero il carico, iquali dal proprio interesse non fossero ingannati, e costretti a risolvere contra il ben comune della Christianità. Quelli del popolo ancora, che haueuano qualche cognitione delle cose humane, desiderauano moderata l'autorità Ecclesiastica, e che non fossero così aggrauati i miseri popoli con tante esactioni, sotto pretesto di decime, limotine, e indulgenze: ne oppressi dalli vssualia de' Vescoui, sotto pretesto di correctioni, e di giudicij. La Corte Romana, parte principalissima, desideraua il Cōcilio, inquanto hauesse potuto istituire al Pontefice l'obedientia, che gli era leuata: & approuaua un Concilio, secondo le forme nelli prossimi secoli usate. Ma che quello hauesse aculà di riformar il Pontificato, e di leuare quelle introduzioni, dalle quali la Corte riceueua tanti emolumenti, e per le quali colaua in Roma gran parte dell' oro della Christianità, questo non piaceua loro. Il Pontefice Leone, angustiato da ambedue le parti, non sapuea che desiderare. Vedeua che ogni giorno l'obedientia andaua diminuendosi, & i popoli intieri sepa-

CIC 13

xxf.

a diuersi fini,
e con differen-
ti rispetti,

massimamen-
te della Corte
di Roma,

a dei Ponte.

fice,

C10 10
XXII.

randosi da lui, e ne desideraua il rimedio del Concilio. Ilquale, quando consideraua douer' esser peggior del male, portando la riforma in conseguenza, l'abborriua. Andaua pensando via, e modo, come far un Concilio in Roma, o in qualche altro luogo dello stato Ecclesiastico: come il suo predecessore, & esso, haueuano celebrato pochi anni innanzi il Lateranense con buonissimo frutto: hauendo con quel mezzo sedato lo scisma, riddotto il Regno di Francia, ch'era separato; & quello, che non era di minor importanza, abolita la Prammatica santione, doppiamente contraria alla Monarchia Romana: sì, perche era un esemplo di leuarsi tutte le collationi de' beneficij, gran fondamento della grandezza Pontificia: come anco, perche era una conseruatione della memoria del Concilio Basileense, e per conseguente, della soggettione del Pontefice al Concilio Generalé. Ma non vedeu a poi, come un Concilio di quella sorte potesse rimediare al male, il quale non era nelli Principi, e gran Prelati, appresso i quali vagliono le pratiche, & interessi: ma era ne' popoli, co' quali haurebbe bisognato realtà, & vera mutatione. In questo stato di cose, nel fine dell' anno C10 10 XXII. passò di questa vita Papa Leone.

ilquale in
queste ambi-
guità se muo-
re,
e gli succede
Adriano se-
sto,

ilquale di
Spagna, doue
egli si ritro-
uaua,

E nel principio dell' anno seguente, a' noue di Genaro, fu creato Adriano: la cui asunzione al Pontificato, essendo fatta di persona, che mai era stata veduta in Roma, incognita a' Cardinali, & alla Corre, e che all' hora si ritrouaua in Spagna: e del rimanente, era anco opinione del mondo, ch'egli non approualle i costumi Romani, & il libero modo di viuere de' Cortegiani; riuoltò i pensieri di tutti a questo: in modo, che le novità Lutherae non erano più in niissima consideratione. Temeuano alcuni, ch'egli fosse pur troppo inclinato alla riforma: altri, che chiamasse a se i Cardinali, e portasse fuori d'Italia la Sede Romana, come altre volte era interuenuto: ma presto restarono quieti di tanto timore. Perche il nouuo Pontefice, il dì seguente, doppo hauuto l'auilo della sua elezione, (che fu il ventidue dell' istesso mese, nella città di Vittoria in Biscaaglia) non aspettari i Legati, che gli erano mandati dal collegio de' Cardinali, per significargliela, & hauer il suo consenso: congregati quei pochi Prelati, che potè hauere, consentì all' elezione: & assonto l'habito, e le insegne, si dichiarò Pontefice, e non differì a passare in Barcellona, doue scrisse al Collegio de' Cardinali la causa, perche haueua assonto il nome, & il carico di Pontefice, & s'era posto in viaggio, senza aspettar i Legati: commettendo anco loro, che cio facessero noto per tutta Italia. Fu costretto aspettar in Barcellona tempo opportuno, per passar il golfo di Lione, assai pericoloso: non però differì più, di quanto era necessario ad imbarcarsi per venire in Italia; & vi arriuò in fine d'Agosto del C10 10 XXII.

giunge in Ita-
lia mulo tra-
uagliata, e
surbata;

pensa a' rime-
dij alle nimie,

Ritrouò Adriano tutta Italia in moto, per la guerra tra Cesare, & il Rè di Francia: la Sede Apostolica immersa in guerra particolare con il Duchi di Ferrara, & Urbino: Arimini nuouamente occupato da' Malatesti: i Cardinali diuisi, & dissidenti: l'assedio posto da Turchi all' Isola di Rodi: tutte le terre della Chiesa, efauste, & in estrema confusione, per otto mesi di Anarchia: nondimeno applicò principalmente il pensiero a componere le discordie della religione in Germania: e come quello, ch'era dalla fanciullezza no-
droito,

adrito, alleuato, & habituato nelli studij della Scolastica Theologia, te-
 nua quelle opinioni, per così chiare, & euidenti, che non credea, poter ca-
 re il contrario in animo d'alcun huomo ragioneuole. Per il che non daua
 tro titolo alla dottrina di Luthero, se non d'insipida, pazza, & irragione-
 le: e giudicaua, che niuna persona, se non qualche pochi sciocchi, la cre-
 dessero: & che il seguito, che Martino haueua, fosse di persone, che in sua
 coscienza renessero per indubitate l'opinioni Romane, fingendo altrimen-
 to, irritati dalle oppressioni. E però essere cosa facilissima ctinguere quella
 dottrina, che non era fondata, saluo che sopra gl' interessi. Onde pensaua,
 che col dare qualche sodisfazione, facilmente si risanerebbe quel corpo, il-
 quale piu tosto faceua sembante d'essere infermo, che in verità lo fosse. Et
 er essere egli natiuo d'Vtrecht, Città di Germania inferiore, speraua, che tut-
 ta la nazione douesse facilmente porgere orecchie alle proposte sue, & inte-
 essarli anco a sostenere l'autorità sua, come d'huomo Germano, e per tanto
 incero, che non trattasse con arti, e per fini occulti. E tenendo per fermo, ch'
 riportasse molto l'usare celerità, deliberò far prima propositione nella Die-
 ta, che si preparaua a Norimberga: la quale, accio fosse gratamente udita, &
 e sue promesse fossero stimate reali, in anzi che trattar cosa alcuna con esso
 oro, pensaua necessario dar saggio, cò principio di riforma, leuando li abusi
 tati causa delle dissension. A questo effetto chiamò a Roma Giouanni Pietro
 Zaraffa, Arciuescouo di Chierie, Marcello Cazele Gaetano, huomini stimati
 li bonrà, e costumi irreprensibili, e molto periti delle cose spettanti alla vera
 disciplina Ecclesiastica: acciò, col consiglio loro, e delli Cardinali piu suoi
 confidenti, trouasse qualche medicina alle piu importanti corruttele: tra
 quali prima si rappresentaua la prodigalità delle indulgenze, per hauere ella
 aperta la via al credito acquistato da nuoui predicatori in Germania.

*cominciando
per una leg-
gier riforma
in Roma,*

Il Pontifice, come Theologo, che già haueua scritto in questa materia, e per una de-
 terminazione
e limitazione
delle Indul-
genze:
 prima, che mai Luthero pensasse di trattarla, era in parere, di stabilire per de-
 creto Apostolico, e come Papa, quella dottrina, che come priuato haueua in-
 segnata, e scritta: cioè, che concessa Indulgenza a chi farà una tal pia opera,
 è possibile, che da alcuno l'opera sia eseguita in tanta perfezione, che con-
 seguisca l'Indulgenza: se però l'opera manca di quella esattezza, l'operante
 non ottiene quella Indulgenza tutta; ma solo tauta parte, che a proportion
 corrisponda all'opera imperfetta. Riputaua il Pontefice, che in questa ma-
 niera, non solo fosse proueduto per l'auuenire ad ogni scandalo, ma anco ri-
 mediato alli passati: poi che, potendo ogni minima opera essere così ben
 qualificata di circostanze, che meriti ogni gran premio, restaua risoluta l'o-
 biettion fatta da Luthero, Come, per l'oblatione d'un danaro, s'acquistasse
 un tanto tesoro: e poiche, per difetto dell'opera, chi non guadagna tutta
 l'Indulgenza, ne ottiene però una parte proportionata, non si ritirauano i
 fedeli dal cercare l'Indulgenze.

Ma Frate Thomafo da Gaeta, Cardinale di S. Sisto, Theologo consumma-
 to, lo dissuadeua, dicendogli, Che cio era un publicare quella verità, la quale
 per salute delle anime era meglio ritenere secreta appresso gli huomini do-
 ti: e ch'era piu tosto disputabile, che decisa. Per il che anco esso, qual vina-
 mente in coscienza la sentiuu, nello scriuere però l'haueua in tal maniera.

CIT. 15

XXII.

portata, che solo gli huomini consummatissimi poteuano dalle sue parole cararla. La qual dottrina quando fosse diuulgata, & autorizzata, vi sarebbe pericolo, che gl'huomini, et andio letterati, non concludessero da quella, che la concessione del Papa non gioua niente, ma tutto deue essere attribuito alla qualità dell' opera: cosa, che diminuirebbe affatto il seruore in acquistare l'Indulgenze, e la stima dell' autorità Pontificia. Aggiunse il Cardinale, che, dopo l'auere, per comandamento di Leone, fatto essatto studio in questo soggetto, l'anno medesimo, che nacque le contentioni in Germania: e scitacione un pieno trattato, l'anno seguente, essendo Legato in Augusta, hebbe occasione di ventilarlo, & trattarne piu diligentemente, parlando con molti, & esaminando le difficoltà, e motiui, che turbauano quelle Prouincie: & in due colloquij, ch' hebbe con Luthero in quella Città, discusse pienamente la matetia, la quale hauendo ben digerita, non dubitaua, di poter dire asseuerantemente, e senza pericolo di prender errore, ch' alta maniera non vi era di rimediare a i scandali passati, presenti, e futuri, che ritornando le cose al suo principio. Essere cosa chiara, che, quantunque il Papa possi liberare, col mezo delle Indulgenze, i fedeli, da qual si voglia sorte di pena, leggendo però le Decretali, chiaramente apparisce, l'Indulgenza essere una assolutione, e liberatione dalle pene imposte nella confessione solamente. Perilche, ritornando in offeruantia i Canoni penitentiali, andati in desuetudine; & imponendo, secondo quelli, le condecanti penitenze, ogn'uno chiaramente vedrebbe la necessità, & utilità delle Indulgenze, e le cercherebbe studiosamente, per liberarsi dal gran peso delle penitenze: & ritornerebbe l'aureo secolo della Chiesa primitiua, nel quale i Prelati haueuano assoluto gouerno sopra i fedeli, non per altro, se non perche erano tenuti in continuo essercitio con le penitenze: doue ne' tempi, che corrono, fatti otiosi, vogliono scuotersi dalla obediencia. Il popolo di Germania, che sepolto nell' otio, presta orecchie a Martino, che predica la libertà Christiana, se fosse con penitenze tenuto in freno, non penserebbe a questa nouità, e la Sede Apostolica potrebbe farne gratia a chi le riconoscesse da lei.

giustato de
Adriano.

ma rifiutato
da' deputati
alla Riforma:

Piaceua al Pontifice questo parere, come fondato sopra l'autorità: & al quale non vedeua, che oppositione potesse esser fatta. Lo fece proporre in Penitenziaria, per trouar modo e forma, come metterlo in uso, prima in Roma, poi in tutta la Christianità. Furono fatte per ciò diuerse radunanze dalli deputati sopra la riforma, insieme con li penitencieri, per trattare come praticarlo: e tante difficoltà si vedeuano attrauersare, che finalmente Lorenzo Pucci Fiorentino, Cardinale di Santi quattro, che fu Datario di Papa Leone, e ministro diligente per ritrouar danari, come già s'è detto, & hora era sommo Penitentiero, col parer uniuersale riferì al Pontefice, ch' era stimata irreusibile la proposta: e che quando fosse tentata, in luogo di rimediare alli presenti mali, n' haurebbe suscitati di molto maggiori. Che le pene Canoniche erano andare in disuso: perche, mancato il seruo antico, nò si poteuano piu sopportare. Però, volendo ritornarle, era necessario prima ritornare l'istesso zelo, e charità nella Chiesa. Che il presente secolo non era simile alli passati, ne' quali tutte le deliberationi della Chiesa erano

erano riceuute senza pensarci piu oltre ; là doue al presente, ognuno vuol arsi giudice, & illuminare le ragioni. Il che se si vede farsi nelle cose, che nulla o poco di grauezza portano seco, quanto maggiormente in una, che sarebbe grauissima ? Esser vero, che il rimedio è appropriato al male, ma supera le forze del corpo infermo ; & in luogo di guarirlo, farebbe per condurlo a morte : e, pensando di racquistar la Germania, farebbe perdere l'Italia prima, & alienare quella maggiormente. Soggionse il Cardinale, Mi par d'udir uno che dica, come S. Pietro, Perche tentar Dio, imponendo sopra le spalle de' discepoli quello ; che ne noi, ne i Padri nostri habbiamo potuto sopportare ? Si ricordasse Sua Santità di quel celebre luogo della gloria, allegata da lei nel suo Quarto delle Sentenze, Che intorno al valore delle Indulgenze, la querela è vecchia, & ancor dubia. Considerasse le quattro opinioni tutte Catholiche, e tanto diuerse, che quella glosa riferisce. Da che appare chiaro, che la materia ricerca in questi tempi piu tosto silenzio, che altra discussione.

Penetrarono queste ragioni nell'animo d'Adriano, e lo resero incerto di quello, che douesse fare : e tanto piu perplesso, quanto non trouaua minor difficoltà nelle altre cose, che s'era proposto in animo di riformare. Nella materia delle dispense matrimoniali, il leuar molte delle prohibitioni, di contrattare matrimonio tra certo genere di persone, che pareuano superflue, e difficili da osservare, a che egli molto inclinaua, e farebbe staro gran solleuamento al popolo ; era biasimato da molti, come cosa, che tallentasse il neruo della disciplina : il continuarle prestaua materia alli Lutherani di dire, ch'erano per trar danati. Il restringer le dispense, ad alcune qualità di persone, era un dare noua materia di querimonie alli preterenti, che nelle cose spirituali, & in quello che al ministerio di Christo appartiene, non vi sia differentia alcuna di persone. Il leuare le spese pecuniarie per queste cose, non si poteua fare senza ricomprare gli ufficii venduti da Leone, li compratori de' quali traheuano emolumenti da questo. Il che anco impediuo da leuare i regressi, accessi, coadiutorie, & altri modi usati nelle collationi de' beneficii, che haueuano apparenza (se piu veramente non si deue dire essenza) di Simonia. Il ricomprare gli ufficii era cosa impossibile : attese le gran spese, ch'era conuenuto fare, e tuttauia continuare. E quel che piu di tutto gli confondeua l'animo, era, che quando haueua deliberato di leuare qualche abuso, non mancua, chi, con qualche colorata apparenza, pigliaua a sostenere, che fosse cosa buona, o necessaria. In queste ambiguità afflisse il Pontefice l'animo suo fino al Nouembre, desideroso pure di fare qualche notabile provisione, che potesse dar al mondo saggio dell'animo suo, risoluto a porgete rimedio a tutti gli abusi, prima che incominciare a trattar in Germania.

Adriano perplesso,

In fine lo fermò, e fece venir a risoluzione Francesco Soderino, Cardinale Prenestino, chiamato di Volterra, all' hora suo confidentissimo : se bene dopo entrò così inanzi nella disgratia sua, che lo fece anco imprigionare. Questo Cardinale, versatissimo nelli maneggi ciuili, & adoperato nelli Pontificati d'Alessandro, Giulio, e Leone, pieni di varii, & importanti accidenti, in ogni ragionamento col Pontefice andaua gettando parole,

è raffermato dal Cardinal Soderini,

C10 10

X XII.

che potessero instruirlo: li commendaua la bontà, & ingenuità sua, e l'animo inclinato alla riforma della Chiesa, & all' estirpatione dell' heresie: agiongendo però, che non poteua hauer laude della sola buona intentione, insufficiente da se stessa per far il bene, se non vi s'aggiungesse una esatta electione de' mezzi opportuni, & una essecutione maneggiata con somma circospectione. Ma, quando lo vide costretto dall' angustia del tempo a risoluersi, li disse, Non esserui speranza di confondere, & estirpare i Lutherani con la correctione de' costumi della Corte: anzi, questo esser un mezzo d'aumentare a loro molto piu il credito. Imperoche la plebe, che sempre giudica dalli cuenti, quando, per l'emenda seguita, restarà certificata, che con ragione il gouerno Pontificio era ripreso in qualche parte, si persuaderà similmente, ch'anco l'altre nouità proposte habbiano buoni fondamenti: e gli heresiarchi, vedendo d'hauerla vinta in una parte, non cesseranno di riprendere l'altre. In tutte le cose humane auuenire, che il ricuere sodisfatione in alcune richieste, dà pretensione di procacciarne altre, e di stimare che siano douute. Che, leggendo le passate historie, da' tempi, che sono state eccitate heresie contra l'autorità della Chiesa Romana, si vedrà tutte hauer preso pretesto dalli costumi corrotti della Corte. Con tutto cio mai uissuno Pontefice riputò utile mezzo, il riformarli: ma si bene, doppo usate le ammonitioni, & instructioni, indurre i Principi a proteggere la Chiesa. Quello, che per il passato è riuscito, douersi tenere, & osseruar sempre. Nissuna cosa far perire un gouerno maggiormente, che il mutar i modi di reggerlo: l'aprire vie nuoue, e non usate, essere un esporri a graui pericoli: e sicurissima cosa essere caminare per i vestigi de' santi Pontefici, che sempre hanno hauuto essito felice delle loro imprese. Nissuno hauer mai estinto l'heresie con le riforme, ma con le Crociate, e con eccitare i Principi, e popoli all' estirpatione di quelle. Si ricordasse, ch' Innocenzo terzo con tale mezzo oppresse felicemente gli Albighesi di Linguadoca: & i Pontefici seguenti, non con altri modi, estinsero in altri luoghi i Valdesi, Piccacciari, e altri, di Lione, Arnaldisti, Speronisti, e Patarini: si che al presente resta il solo nome. Non essere per mancare Principi in Germania, iquali (concedendo loro la Sede Apostolica d'occupare lo Stato de' fautori de' Lutherani: & facendo loro seguito de' popoli con le Indulgenze, & remissioni, a chi andrà a quel soccorro:) debbano aidamente ricuere la conditione. Li considerò anco il Cardinale, che non era da pensare alli moti di religione in Germania, come se non vi fosse altro pericolo imminente alla Sede Apostolica: perche sopraueua la guerra d'Italia, cosa di maggior pericolo: alla quale era necessario applicare principalmente l'animo: nel maneggio della quale, se si ritroואsse senza neruo, che è il dauaro, potrebbe ricuere qualche notabil incontro: e nissuna riforma potersi fare, laquale non diminuisca notabilmente l'entrate Ecclesiastiche: lequali hauendo quattro fonti: uno temporale, Le rendere dello Stato Ecclesiastico: gli altri spirituali, L'Indulgenze, Le dispense, e La collatione de' beneficii: non si puo otturar alcuno di questi, che le entrate non restino troncate in uu quarto.

*Adriano mo
fra di spiacere
di queste diffi-
cultà,*

Il Papa, cōferēdo questi discorsi cō Gulielmo Encvott, che poi cred Cardinale, e Theodorico Hezio, suoi familiari, e cōfidentissimi, affermaua, Essere misera

nifera la conditione de' Pontefici : poiche veduea chiaro, che non poteua-
 ro far bene , ne anco volendo , e faciendo fene ; e concludè , che non era
 offibile, inanzi l'efpeditione , che doueua far in Germania, mandar ad ef-
 etto alcun capo di riforma : e che bifognaua, che fi contentaffero di crede-
 e alle fue proneffe, lequali era rifoluto di mantenere, quando auco hauelfe
 ouuto ridurfi fenza alcun dominio temporale , auco alla vita Apoftolica.
 Diede però ftricta commiffione ad ambidue, uno de' quali era Datario, e l'al-
 tro Secretario , che nella concessione delle Indulgenze , nelle Difpenfe, ne'
 legrefsi, e Coadiutorie, fi ufaſſe parcità : fin tanto, che fi trouaſſe come re-
 olar le coſe con legge e perpetua conſtitutione. Le quali coſe hauendo io
 uuto diſtulatamente narrate in un diario del Veſcouo di Fabiano, doue ren-
 e memoria delle coſe notabili da lui vedute, & udite, ho voluto riportarle
 in ſommariamente, douendo feruir molto all' intelligenza delle coſe, che
 ſaranno.

Nel primo conſiftorio di Nouembre, col parere de' Cardinali, deſtind
 anſeio Chiericato, conoſcinto da lui in Spagna, e Veſcouo di Fabiano,
 quale ho nominato poca fa) per Nuncio alla Dieta di Norimberga, che ſi
 lebraua ſenza la preſenza di Ceſare , il quale alcuni meſi inanzi era ſtato
 orzato paſſar in Spagna , per quietar i tumulti , e ſeditioni nate in quei
 oggi. Arriuò il Nuncio a Norimberga nel fine dell' anno, e preſentò le
 tere del Pontefice agli Elettori , Principi , & Oratori delle Città, ſcritte
 comune ſotto il venticinque di Nouembre : nellequali ſi doueua pri-
 a , Che, eſſendo ſtato Martino Luthero condannato per ſentenza di
 one , e la ſentenza eſſeguita per un editto Imperiale in Vormatia , publi-
 cato pertutta Germania: nondimeno egli perſeuerafſe nelli medefimi er-
 ri, pubblicando continuamente libri pieni d'heretice : e foſſe ſauorito,
 n ſolo da' plebei , ma anco da' nobili : ſoggiungendo, che ſe ben predi-
 l'Apoſtolo, Che le heretice erano neceſſarie per eſercitio de' buoni; quella
 ceſſità però era tolerabile nelle opportunità de' tempi : non in quelli, ne'
 ali trouandofi la Chriſtianità oppreſſa dall' arme de' Turchi , ſi doueua
 trtere ogni ſtudio per purgare il mal interno: che il danno, & il pericolo,
 al da ſe ſteſſo porta, impediſce anco l'adoperarſi contra un tanto inimico.
 orta poi i Principi, & i popoli, a non moſtrarſi di conſentire à tanta ſcel-
 ezza, col tolerarla longamente. Gli rappreſenta, eſſere coſa vergognofiſſi-
 , che ſi laſcino còdurre da un fraticello fuora della via de' loro maggiori,
 iſi, che ſolo Luthero intèda, e ſappia. Gli auuertifce, che ſe i ſeguaci di Lu-
 thro hanno leuato l'obedienza alle leggi Eccleſiaſtiche, molto maggior mè-
 ilipenderanno le ſecolari: e, ſe hanno uſurpato i beni della Chieſa, meno
 neranno da quei de' Laici: & hauendo ardito di mettere mano nelli ſacer-
 i di Dio, non perdoneranno alle caſe, mogli, e figliuoli loro. Gli eſſorta,
 che ſe non potranno, con le dolcezze, ridur Martino, & i ſuoi ſegnaci, nel
 liſta via; venghino a i rimedii aſpri , e di fuoco, per rifeccare dal corpo i
 mbri morti: come fu fatto ne' tempi antichi a Datan, & Abiron: ad Ana-
 e Saſſia: a Giouiniano & Vigilantio : e finalmente, come i maggiori fe-
 o contra Giouanni Huſe, e Girolamo da Praga, nel Concilio di Coſtan-
 l'eſſempio de' quali, quando non poſſino far aluramente, debbono im-
 lenoi.

e manda il
 Veſcouo di
 Fabiano in
 una Dieta in
 Norimberga.

per loquale ef-
 ſoria la Ger-
 mania

alla perfec-
 cione contra
 Luthero, &
 a rimedio vici-
 lenoi.

C10 10

XLVI.

principalmen-
te il Duca di
Sassonia.

mitare. In fine si rimette, così in quel particolare, come in altri negotii, alla relatione di Francesco Chiericato, suo Noncio. Scrisse anco lettere, quasi a tutti i Principi con gl' istessi concetti. All' Elettore di Sassonia in particolare, scrisse, Che ben considerasse, qual macchia sarebbe stata alla sua posterità, hauendo favorito un frenetico, che metteua confusione in tutto' mondo, con inuentioni impie, & pazze, riuoltando la dottrina stabilita col sangue de' Martiri, vigilie de' Santi Dottori, & armi di tanti Principi fortissimi: caminasse per i vestigii de' suoi maggiori, non lasciandosi abbagliare gli occhi dalla rabbia d'un' homiciuolo, a seguire gli errori dannati da tanti Concilii.

Questo Non-
cio presenta la
sua istruzio-
ne in Dieta,
sendone a
medesimi fini,

Presentò il Noncio alla Dieta, non solo il Breue del Papa, ma ancora la sua instructione, nella quale gli era commesso, di essortar i Principi ad op-
porti alla peste Lutherana, con sette ragioni. Prima, perche a ciò li doueua muore il culto di Dio, e la charità verso il prossimo. II. La infamia della loro natione. III. Il loro honor proprio, mostrandosi non degenerare dalli loro progenitori, che interuennero alla condannatione di Giovanni Hus in Costanza, e delli altri heretici, conducendone alcuni d'essi con le proprie mani al fuoco: e non volessero mancare della propria parola, e costanza, hauendo la maggior parte d'essi approuato l'editto Imperiale contra Luthero. IV. Gli doueua muouere l'ingiuria fatta da Luthero a i loro progenitori, publicando vna altra fede, che la creduta da essi: e concludendo per consequenza, che tutti siano all' inferno. V. Si debbano mouere dal fine, che i Luthherani pretendono, che è voler sneuare la potestà secolare, doppo che haueranno anichilata l'Ecclesiastica, con falso pretesto, che sia usurpata contra l'Euangelio: se ben acutamente mostrano di saluar la secolare, per ingannarli. VI. Considerino le dissentioni, e turbulenze, che quella setta eccita in Germania. Finalmente auuertano, che Luthero usà la medesima via usata già da Mahometo, permettendo, che siano facilitate l'inclinazioni carnali: se ben mostra di farlo con maggior modestia, per più efficacemente ingannarli. E se alcuno dicesse, Luthero essere stato condannato non udito, e non difeso, e però, che sia conueniente udirlo, debbia rispondere; Esser giusto udirlo in quello, che tocca al fatto: cioè, Se ha predicato, scritto, o no: ma, sopra le cose della fede, e la materia de' Sacramenti, cio non esser conueniente: percioche non s'ha da metter in dubbio quello, che una volta è stato approuato da' Concilii generali, e da tutta la Chiesa. Poi gli dà commissione il Pontefice di confessar ingenuamente, che questa confusione fossa nata per li peccati degli huomini, massime de' Sacerdoti, e Prelati: confessando, che in quella santa Sede, già alcuni anni, sono state fatte molte cose abominuoli, molti abusi nelle cose spirituali, molti eccessi ne' precetti, e finalmente tutte le cose mutate in male: in maniera, che si possa dire, che l'infermità sia passata dal capo alle membra, da' sommi Pontefici, agli inferiori Prelati, sì che non vi sia stato chi faccia bene, ne pur uno. Alla correctione delqual male, egli per propria inclinatione, & debito, è deliberato adoperarsi con tutto lo spirito, & usar ogni opera: accioche inanzi ogni altra cosa la Corte Romana, donde forse tanto male è proceduto, si reformi.

Il che

ma però sotto
premissa di
qualche risor-
sa.

Il che tanto più farà, quanto vede, che tutto 'l mondo auidamente lo desidera. Niun però douet merauigliarsi, se non vedrà così subito emendati tutti gli abusi. Perche, essendo il male inuechiato, e fatto moltiplice, bisogna a passo a passo procedere nella cura: e cominciar dalle cose più graui, per non turbar ogni cosa, col voler fare tutto insieme. Gli commise ancora, che promettesse per suo nome, che egli gli osseruarebbe i concordati, e che s'informerebbe de' processi auuocati dalla rota, per rimetterli *ad partes*, secondo la giustizia. Et in fine, che sollecitasse i Principi, e Stati, per nome suo, a rispondere alle lettere, & informarlo de' mezzi, per liquali si potesse ouuiar più commodamente a i Lutherani. Oltre l'hauer presentato il Breue del Papa, e l'informazione, propose anco il Nuncio, che in Germania si vedea quasi per tutto i Religiosi uscir de' Monasteri, e ritornar al secolo; & i Preti maritarsi con gran prezzo, e vilipendio della Religione: e la maggior parte di loro commetter anco molti eccessi, & enormità: per il che era necessario, che fosse pigliata provisione, per la quale questi sacrileghi matrimonij fossero separati, gli autori seueramente puniti, e gli Apostati rimessi nella potestà de' loro superiori.

CIO 14
XXII.
e d'osservare i
Concordati
alla Germania:
ed in fine fa
querela contra
i Monaci,
e Preti, che
ritornano al
secolo.

Fecce la Dicta risposta al Nuncio in iscritto, dicendo, D'hauer letto con la Dieta risentenza il Breue del Pontefice, e l'istruzione presentata nel negotio della satirione Luthetana: e render gratie a Dio della assontione di sua Beatitudine al Pontificato: pregandole dalla Maestà diuina ogni felicità. E, dopo hauer detto quello, che occorreua circa la concordia tra' Principi Christiani, e la guerra contra i Turchi: quanto alla domanda d'esseguire la sentenza promulgata contra Luthero, e l'editto di Vormes, risposero. Essere paratissimi ad impiegar ogni loro potere per estirpare gli errori: ma hauer tta lasciato d'allegrar la sentenza, e l'editto, per grauidissime, & urgentissime cause. Imperoche la maggior parte del popolo era persuasa da' libri di Luthero, che la Corte Romana haueffe inferiti molti grauami alla nazione Gennania: onde, se si fosse fatta alcuna cosa per l'esscurione della sentenza, la moltitudine sarebbe entrata in sospetto, che si facesse per sostentare, e manrenere gli abusi, e l'impietate: ne farebbono nati tumulti popolari, con pericolo di guerre. Per tanto, esser di bisogno in simili difficoltà di remedij più opportuni: particolarmente confessando esso Nuncio per nome del Pontefice, che questi mali venivano per li peccati degli huomini, e promettendo la riforma della Corte Romana: gli abusi dellaquale se non fossero emendati, e leuati i grauami, e riformati alcuni articoli, che i Principi secolari darebbono in ilciuto, non era possibile metter pace tra gli Ecclesiastici e secolari, ne estirpar i presenti tumulti. E, perche la Germania hauea consentito al pagameto delle Annate, con conditione che s'impiegassero nella guerra contra i Turchi: e ch'essendo state tanti anni pagate, ne mai cōuertite in quel uso, pregauano il Pōtesce, che per l'auuenire non hauesse la Corte Romana cura d'essiggerle, ma fossero lasciate al fisco dell' Imperio per le spese di quella guerra. Et a quello, che s'ira Sautirà ricercaua consiglio de' mezzi, con i quali si potesse ouuiar a tanti inconuenienti, risposero, Che, douendosi trattar, non di Luthero solo, ma tutt' insieme d'estirpar molti errori, e viti radicati per inuechiata consuetudine, con diuersi rispetti, da chi per ignoranza, da chi mali-

la Dieta risponde a' capi della proposta del Nuncio:

CIO 10
XXIII.

triosamente difesi, niſſun altro rimedio giudicauano piu commodo, efficace, & opportuno, che ſe la Santità ſua, con conſenſo della Maieſtà Ceſarea, conuocalle un Concilio pio, libero, e Chriſtiano, quanto piu preſto foſſe poſſibile, in vn luogo conueniente in Germania: cioè, in Argentina, in Mogonza, in Colonia, o vero in Mers; non differendo la conuocatione piu d'un anno: e, che in quel Còcilio a ciaſcheduno, coſì Eccleſiaſtico, come ſecolare, foſſe conceſſo di poter parlare, e conſigliare a gloria di Dio, e ſalute dell' anime, non citante qualunque giuramento, e obligatione. Il che tenendo douere eſſer eſſeguito da ſua Santità con prontezza, e celerità; ne volendo reſtar di far al preſente quelle migliori prouiſioni, che poſſibili ſiano per il tempo intermedio, hauano deliberato di procurar con l'Elettore di Saffonia, che i Lutherani non ſcriueſſero, ne ſtampaeſſero altro: & che per tutta Germania i Predicatori, ſciaciu e le coſe, che poteuano muouer tumulto popolare, doueſſero predicar ſinceramente, & puramēte il ſanto Euangelio, ſecondo la dottrina approuata dalla Chieſa, non mouendo diſpute, ma riſeruando ſino alla determinatione del Concilio tutte le controuerſie. Che i Veſcoui deputaeſſero huomini pii, e letterati, per ſopraintender a' Predicatori, informarli, e correggerli: ma in maniera, che non ſi poteſſe ſoſpettare, che foſſe per impedire la verità Euangelica: che per l'auuenire non ſi ſtampi coſa noua, ſe nò veduta, & riconoſciuta da huomini di probità, e dottrina. Speràdo con queſti mezzi d'ouviare a' tumulti, ſe la Santità ſua farà la debita prouiſione a' grauami: & ordinarà un libero, e Chriſtiano Concilio: ſperano che coſì i tumulti ſi quietarebbono, & la maggior parte ſi ridurrebbe a tranquillità. Perche gli huomini da bene aſpettarebbono ſenza dubbio la deliberatione del Concilio, quando vedeeſſero, che ſi foſſe per celebrare preſto. Quanto a' Preti che ſi maritauano, e Religioſi che ritornauano al ſecolo, perche nelle leggi ciuili nò vi era pena; penſauano che baſtaſſe, ſe foſſero puniti dalli Ordinarij cò le pene Canoniche. Ma ſe còmetteranno alcuna ſcleratezza, il Prècipe, o vero Pođeſtà, nel territorio de' quali fallatanno, lor dourà dare il debito caſtigo.

con poco guſto
di eſſo, il quale
reſponſa:

Il Noncio non reſtò ſodisfatto di queſta riſpoſta, & venne in riſolutione di replicare. Et prima, quanto alla cauſa, perche non ſi foſſe eſſeguita la ſentenza del Papa, e l'editto dell' Imperatore contra Luthero, diſſe, Non ſodisfare la regione allegata, Che ſi foſſe reſtato, perfuggir i ſcandali: non conuenendo tolerar il male, acciò ne venga il bene: e douendo tener piu conto della ſalute dell' anime, che della tranquillità mondana. Aggiunſe, che non ſi doueuan ſcuſar i ſeguaci di Luthero, colli ſcandali, e grauami della Corte Romana. Perche, ſe ben foſſero veri, non però ſi douean partire dall' unità Catholica, ma piu toſto ſopportar patientiſſimamente ogni male. Onde li pregaua per l'eſſecutione della ſentenza, & dell' editto, inanzi che la Dieta ſi finiſſe: & ſe la Germania era in alcun conto grauata dalla Corte Romana, la Sede Apoſtolica ſarebbe pronta di ſolleuarla. Et ſe vi foſſero diſcordie tra gli Eccleſiaſtici, & i Principi ſecolari, il Pontefice le componerebbe, & eſtinguerebbe. Quanto alle Annate, alto non diceua per all' hora, poiche opportunamente ſua Santità hanerebbe dato riſpoſta. Ma quanto alla domanda del Concilio, replicò, Che ſperaua non douer diſpiacer a ſua Santità, ſe l'haueteſſero domandato con parole piu còuenienti: & però ricercaua, che foſſero leuate

euare tutte quelle, che potessero dar qualche ombra alla Beatitudine sua. Come quelle parole, Che il Concilio fosse conuocato col consenso della Maestà Cesarea: e quelle altre, Che Concilio fosse celebrato piu in una Città, che in una altra. Perche, se non si leuauano, pareua che volessero legar le mani alla Santità sua: cosa che non hauerebbe fatto buon effetto. Quanto i Predicatori, ricorò, che si offeruisse il decreto del Pontefice, che per l'auenire niuno potesse predicare, se la dottrina sua non fosse esaminata dal Vescouo. Quanto agli Stampatori, e diuulgatori de' libri, replicò, Che in niun modo gli piaceua la risposta: che douessero eseguir la sentenza del Papa, e dell' Imperatore, che i libri si abbruggiassero, & fossero puniti i diuulgatori d'essi: instando, & auuertendo, che in questo stava il tutto. E quanto a' libri da stamparsi, si douesse seruare il moderno Concilio Lateranenfe. Ma quando a' Preti maritati, la risposta non gli farebbe dispiaciuta, s'ella non hauesse hauuto un aculeo alla coda, mètre si deceua, Che se commetteranno qualche celeratezza, saranno puniti da' Principi, o potestà. Perche questo farebbe contra la libertà Ecclesiastica, e si metterebbe la falce nel campo d'altri: e i toccarebbono quelli, che sono riservati a Christo. Conciosia cosa che non loueuan i Principi presumere di credere, che per l'apostasia si diuolucifero alla loro giurisdittione: ne potessero esser castigati da loro degli altri delitti: imperoche, restando in loro il Carattere, & l'Ordine, sono sempre sotto la potestà della Chiesa: ne possono far altro i Principi, che denonciarli a' loro Vescoui, e superiori, che li castigano. Concludendo in fine, ricercarli ad auer sopra le sudette cose piu matura deliberatione, & dar risposta meglio- re, piu chiara, piu sana, & meglio consultata,

Nelle Diera non fu gratamente veduta la replica del Noncio, & com- ^{con offesa del-}
munemente tra quei Principi si diceua, il Noncio hauere una misura del be- ^{la Dura:}
ne, & del male, per sola relatione all' utilità della Corte, & non alla neces-
sità della Germania: la conseruatione dell' unità Catholica douer maggior-
mente nuouere a far il bene, facile da eseguire; che a sopportar il male,
difficile a tolcrare. Et nondimeno il Noncio ricercaua, che la Germania
sopportasse patientissimamente le oppressioni inferitegli dalla Corte Ro-
mana, non volendo essa piegarsi pur un poco al bene, anzi piu tosto a desi-
der dal male; se non colle sole promesse. Et haurebbe mostrato troppo
uiuo senso, quando fosse restata offesa dalla domanda del Concilio tanto
modesta, & necessaria. Et dopo longa discussione, fu risoluto di commun
parere, di non far' altra risposta: ma aspettar quello, che il Pontefice risol-
uesse sopra la già data.

I Principi secolari poi a parte fecero una longa querela di cio, che pre- ^{nella quale i}
tendeano contra la Corte Romana, e contra tutto l'ordine Ecclesiastico, ^{Principi seco-}
riducendola a cento capi, che cio chiamarono, *Censum gramina*. I qua- ^{lari formano}
li perche il Noncio, colquale erano stati conferiti, si partì prima che ^{le scrisse de'}
fossoro distesi, mandarono al Pontefice, con una protesta di non volere, ^{Censo grana-}
ne potere tolerarli piu, & di essere dalla necessità, & iniquità loro co- ^{mi, il quale}
stretti a cercar di liberarsene con ogni industria, & per le piu commodie vie, ^{inuiano al}
che potessero. ^{Papa:}

Longo sarebbe esprimere il contenuto : ma in somma si querelauano del pagamento per le dispense, & assoluzioni : de' danari, che si cavauano per l'indulgenze : delle liti, che si tirauano in Roma : delle reservationi de' beneficij, & altri abusi di Commende, & Annate : dell' esenzione degli Ecclesiastici ne' delitti : delle Scommuniche, & interdetti ingiusti : delle cause laiche, con diuersi pretesti tirate all' Ecclesiastico : delle gran spese nelle consecrationi delle Chiese, & cimiteri : delle penitenze pecuniarie : delle spese, per hauer i Sacramenti, e la sepoltura. I quali tutti riduceuano a tre principali capi : al metter in seruizi i popoli, spogliarli de' danari, & appropriarsi la giurisdittione del Magistrato secolare.

*e la Dieta si
dissolue, e sono
publicati gli
Atti d'essa:*

A' sci di Marzo fu fatto il recesso con i precetti contenuti nella risposta al Nuncio : & fu poco dopo ogni cosa stampata, così il Breue del Papa, come anco l'istruzione del Nuncio : le risposse, & repliche con li Cento grauami, furono diuolgaui per Germania, & di la passarono ad altri luoghi, & anco a Roma. Doue la aperta confessione del Pontefice, Che della Corte Romana, & ordine Ecclesiastico venisse l'origine d'ogni male, non piacque : e generalmente non fu grata a' Prelati : parendo, che fosse con troppo ignoranza, & che douesse renderli piu odiosi al secolo & potesse esser causa anco di farli sprezzare da popoli : anzi douesse far i Lutherani piu audaci, & petulanti. Et sopra tutto premeua il vedete aperta una porta, doue per necessitato sarebbe introdotta, o la tanto abhorrita moderazione de' costumi di loro, o vero conuinta la inconcigibilità. Et quelli che scusauano piu il Pontefice, attribuiuano cio alla poca cognitione sua dell' arti, con le quali si mantiene la potenza Pontificia, & l'autorità della Corte ; fondate sopra la riputatione. Lodauano Papa Leone di giudicio, & prudenza, che seppa attribuir la mala opinione, che la Germania haueua de' costumi Curiali, alla poca cognitione che di essa haueuano. Et però nella Bolla contra Martino Luthero, disse, Che se egli, essendo citato, fosse andato a Roma, non haurebbero uouato nella Corte gli abusi, che si credeua.

*vari giudici
del proceder
d'Adriano:*

Ma in Germania, i mal affetti alla Corte Romana interpretauano quella candidezza in sinistro, dicendo, Che era una solita arte di confesar il male, e prometterne il remedio, senza alcun pensiero di effettuare cosa alcuna : per addormentar gli incauti, goder il beneficio del tempo, e fra tanta colmezo delle pratiche co' Principi, giustificarsi in modo, che potessero meglio alloggiar i popoli, & leuarli il poterli opponer a' lor voleri, & di parlare de' lor mancamenti. Et perche diceua il Pontefice, che bisognaua nel remedio non tener di proueder a tutto insieme, per il pericolo di causar mal maggiore, ma far le cose a passo a passo, se ne iudeuano : soggiungendo, che ben a passo a passo : ma in maniera, che tra un passo, e l'altro, vi si frapponesse la distanza d'un secolo. Ma, attesa la buona vita tenuta da Adriano inanzi il Ponteficato, così dopo allonto al Vescouaro, & al Cardinalato, come anco per inanzi : la buona intentione, che si scopiua in tutte le sue attrioni, gli huomini piu interpretauano il tutto in buon senso, credendo veramente, ch' egli confessasse gli errori per ingenuità, & che fosse anco per porgerui rimedio piu presto di quello che prometteua. Ne l'euento

o lasciò giudicar il contrario. Perche, non essendo la Corte degna d'un tal Pontefice, piacque à Dio, che passasse all' altra vita quasi subito dopo riceuuta la relatione dal suo Nuncio di Norimberga. Perche a tredici Settembri finì il corso de' suoi anni.

Ma in Germania, quando fu publicato il decreto del recesso di Norimberga, con li precetti sopra le prediche, e stampe; dalla maggior parte non fu tenuto conto alcuno: ma gli intercellati, così quelli, che seguivano la Chiesa Romana, come i Lutherani, l'intesero a lor favore. Perche diceuoli, che si tacessero le cose, che potessero muouer tumulti popolari, inteuuano i Catholici, Che si douessero tacer le cose introdotte da Luthero nella dottrina, e la riprensione degli abusi dell' ordine Ecclesiastico. Et i Lutherani diceuano, esser stata mente della Dieta, Che si douessero tacer le cose degli abusi, per liquali il popolo si moueua contra i Predicatori, quando udiuar rappresentar così le cose cattive, come le buone: quella parte del decreto, che comandaua di predicar l'Euangelio secondo la dottrina de' Scrittori approuati della Chiesa, i Catholici intendeano, secondo la dottrina de' Scolastici, e degli ultimi postillatori delle Scritture. Mai i Lutherani diceuano, che s'intendea de' Santi Padri, Ilario, Ambrosio, Agostino, Gieronimo, & altri tali: interpretando anco, che fosse loro lecito, per virtù dell' Editto del Recesso, continuar insegnando la loro dottrina, fino al Concilio: sì come i Catholici intendeano, che la mente della Dieta fosse stata, che si douesse continuar nella Chiesa Romana. Onde pareua, che l'editto, in luogo d'estinguer il fuoco delle controuersie, l'accendesse maggiormente. E restaua nelle pie menti il desiderio del Concilio libero, al quale pareua che ambe le parti si sotrometessero, sperandosi, che per quello douesse seguir la liberatione da tanti mali.

Dopo la morte di Adriano, fu creato successore Giulio da' Medici, cugino di Papa Leone: e fu chiamato Clemente settimo: il quale di subito applicò l'animo alle cose di Germania: e come quello, ch'era molto versato nella cognitione de' maneggi, vedea chiaramente, che Papa Adriano, contra l'utile sempre usato da' suoi Pontefici, era stato troppo facile, così in confessar i difetti della Corte, come in prometter la reformatione: e troppo abetto in hauer domandato alli Germani consiglio, come si potesse proueder alle contentioni di quel Regno. Perche con questo egli si hauena tirato addosso la domanda del Concilio, che molto importaua: massime, con la condizione di celebrarlo in Germania, & haueua dato animo à Principi, onde haueuano hauuto ardire, non solo di mandarli, ma di mettere anco in stampa i Cento grauari, scrittura ignominiosa per l'ordine Ecclesiastico di Germania, ma molta piu per la Corte Romana. E ben pensate tutte le cose, venne in risoluzione, che fosse necessario dar qualche sodisfattione alla Germania: in maniera tale però, che non fosse posta in pericolo l'autorità sua, ne leuati i commodi alla Corte. Considerò, che nelli Cento grauari, se ben molti riguardauano la Corte, la maggior parte però toccauano a' Vescou, Officiali, Curati, & altri Preti di Germania. Perilche venne in speranza, che se li detti fossero riformati, i Tedeschi facilmente s'hauerebbono lasciato indur a tacere per all' hora, per quello che toccaua a

il quale in questi transiti si rapassò e dalla Dieta non riescì alcun frutto di pace, o stabilità.

Clemente settimo, eletto Papa, prende via diuersa da quella di Adriano.

CIC 10

XXIV.

Roma: e con questa medesima riforma haurebbe diuertito la trattatione del Concilio. Per tanto giudicò bene spedir subito un Legato di prudenza, & autorità, alla Dieta, che si douea celebrar di là a tre mesi in Norimberga, con instruttione di caminar per le sopradette vie: & sopra tutte le cose, dissimular di sapere le propositioni fatte da Adriano, & le risposte dateli, per non riceuerne qualche pregiudicio nelle trattationi sue, e per poter procedere come *va integra*.

** spedisce il Cardinal Caviglioglio ad una altra Dieta in Norimberga, per rimediare a' disordini:*

Il Legato fu, Lorenzo Campeggio, Cardinal di Santa Anastasia: il quale giunto nella Dieta, dopo hauer trattato diuerse cose, con alcuni particolari, per disporer il suo negoziato, parlò anco in publico: doue disse, Sentite molta marauiglia, che tanti Principi, e così prudenti, potessero sopportare, che fosse estinta, & abolita la religione, i riti, & ceremonie, uelle quali essi erano nati, & educati; & i loro Padri, e maggiori morti; senza considerare, che tal nouità tendesse alla ribellione del popolo contra i Magistrati. Che il Pontefice, non mirando ad alcun interesse suo, ma paternamente compatendo alla Germania, incorsa in spiritali, e temporali infermità, & soggetta a maggiori pericoli imminenti, l'haueua mandato per trouar modo di sanar il male. Non esser intentione della Santità tua, di preseruer loro cosa alcuna, ne meno di voler, che à lui fosse preterita: ma ben di consigliar insieme i rimedij opportuni: concludendo, che se fosse rifiurata da loro la diligenza della Santità sua, non sarebbe poi ragionevole riuoltar colpa alcuna sopra di quella.

** da offa gli i risposto, che persevera nelle conclusioni della Dieta precedente:*

Gli fu risposto da' Principi, (perche Cesare era in Spagna, come si è detto di sopra) dopo hauer ringraziato il Pontefice della beneuolenza: Che ben sapeuano il pericolo imminente per la mutatione della dottrina nella religione: che perciò nella Dieta dell'anno inanzi haueuano mostrato al Noncio del Pontefice Adriano il modo, & via di componer i dissidij: e gli haueuano anco dato in iscritto tutto quello, che desiderauano, & ricercavano da Roma: laqual scrittura credeuano che fosse stata da Adriano ricevuta, hauendo il Noncio promesso di consegnarla: siccome anco teneuano, che a tutti fossero noti i grauami, che la Germania riceueua d'ill'ordine Ecclesiastico, essendo publicati in stampa: & fino à quel instante erano stati aspettando, che i lor giusti desiderij fossero essauditi, come tutta via aspettauano. Perilche s'egli all' hora haueua qualche ordine, o instruttione dal Pontefice, lo pregavano d'elporlo, accio si potesse insieme con lui consigliare il tutto.

** Cardinali sfugga con dissimulatio- ni, e promesse,*

A questo il Legato, seguendo la commissione datagli, replicò, Non sapere, che fosse stata portata al Papa, ne a' Cardinali, alcuna instruttione del modo, & via di componer il dissidio della religione: ben gli accertaua dell'ortina volontà del Pontefice, dalquale egli haueua pienissimo potere di far tutto quello, che hauesse seruito a tal fine: ma che toccaua a loro di metter' inanzi la via: iquali sapeuano la conditione delle persone, & i costumi della regione. Esserli molto ben noto, che Cesare nella Dieta di Vormatia, di loro consenso, haueua publicato un' editto contra i Lutherani, alquale alcuni haueuano obediuto, & alcuni no: dellaquale diuersità, & varietà egli non ne sapeua la ragione; ma ben li pareua che inanzi ogni altra cosa si doues-

doueſſe deliberar del modo d'eſſeguirlo. Che ſe ben non haueua ancora in- teſo che i Cento grauami foſſero ſtati publicati, per preſentargli al Ponte- fice, ſapeua però eſſerne ſtati portati tre eſſemplari a Roma ad alcuni prima- ri: ch'egli n'haueua veduto uno, & erano ſtati veduti anco dal Pontefi- ce, & da' Cardinali, iquali non ſi poteuano perſuadere, che foſſero raccol- ti per ordine de' Prencipi: ma ben penſauano, che da qualche maleuolo, per odio della Corte Romana, foſſero mandati fuori. Che ſe ben egli non haueua niſſun ordine, o inſtruzione dal Pontefice, in quella materia, non doueſſero però penſare che non haueſſe autorità di trattarne ſecon- do l'eſpediente. Ben diceua, che in quelle domande n'erano molte, che derogauano alla poeſtà del Pontefice, & ſentiuano d'heresia: ch'egli non poteua trattarne: ma ſi offeriua de conoſcere, & parlar di quelle, che non erano contra al Pontefice, & haueuano fondamento d'equità: che poi ſe reſtaſſe qualche coſa da trattarſi col Pontefice, la potrebbero pro- porre, ſua con modi pin moderati. Che non poteua reſtar di biaſimare, che i foſſero ſtampati, e publicati: parendogli queſto troppo: ma però eſſer cer- co, che per amor della Germania, il Pontefice faria ogni coſa, eſſendo egli Paſtore uniuerſale: ma ſe la voce del Paſtore non foſſe udita, il Pontefice, & gli non potrebbero far altro, che portarlo in pazienza, & rimetter ogni coſa a Dio.

La Dieta, ſe ben non hebbe per veriſimile, che il Cardinale, & il Ponte- il che la Dieta odora, e fa-
ce, non foſſero conſcii delle coſe trattate con Adriano: e giudicaſſe, che tratter con ef-
elle riſpoſte del Legato vi poteſſero eſſere degli artifici: nondimeno, deſi- fo,
erando, che ſi pretendieſſe buona deliberatione al fine della quiete di Ger-
mania, depurarono alcuni Prencipi, per negoziare col Cardinale: iquali
on poterono hauer da lui altro, ſe non ch'egli haurebbe fatto una buona ri-
orma per il Clero di Germania: ma quanto agli abuſi della Corte, non fu
oſſibile farlo condeſcendere ad alcuna coſa: perche, quando ſe n'introdu-
ua ragionamento, o diceua, che il riprenderli, foſſe heresia: o, che ſe ne ri-
tenea al Pontefice, e che con lui biſognaſſe trattarne.

Fece il Cardinale la riforma della Germania, laquale, non toccando ſe il quale tenta
n il clero minuto, e giudicandoſi, che doueſſe non ſolo fomentar il male, d'appagarla
ne fanno ſempre i remedi leggieri, ma che ſeruiffe ad accreſcere mag- con una leg-
namente il dominio della Corte, & de' Prelati maggiori, a pregiudicio dell' ggera riforma,
orità temporale; e deſſe adito a maggiori eſtorſioni di denari; non fu ri- ripronaſe
tura; tenendoſi, che foſſe una maſcherata, per deludere l'aſpettatione della Dieta
Germania, & per ridurla ſotto maggior tirannide: con tutto che il Le- che richiede
o freeſſe accurati, & efficaci uffici, accio foſſe accettara. Onde, ne egli Concilio,
ſenti ad alcuna delle propoſitioni fattegli da i deputati della Dieta. Ven-
doſi perciò che foſſe impoſſibile di concludere alcuna coſa con eſſo, pu-
tarono il reſeſſo addi diciotto Aprile, con decreto, Che dal Pontefice, col
ſento di Ceſare, foſſe intimato quanto prima un Concilio libero in Ger-
nia, in luogo conueniente: e che li Stati dell' Imperio ſi congregaſſero
ira, per gli undici Nouembre; per determinar, che coſa ſi doueſſe fe-
e, tra tanto che foſſe dato principio al Concilio. Che ciaſcun Princi-
el ſuo ſtato congregaſſe huomini pii, & dotti, iquali raccoglieſſero le

C13 13

XXIV.

coſe da diſputare nel Concilio. Che li Magiſtrati hauellero cura, che foſſe predicato l'Euangelio, ſecondo la dottrina de' Scrittori approuati dalla Chieſa: e foſſero prohibite tutte le pitture, e libri contumelioſi, contra la Corte Romana.

*el Legato ſe
ne contende,*

Il Legato, hauendo riſpoſto a tutti i capi del decrero, e moſtrato, Che non foſſe uſicio de' ſecolari deliberar' alcuna coſa intorno alle fede, e dottrina, o predicatione di quella; promiſe, quanto al Concilio ſolamente, che n'hauerebbe dato contro al Pontefice.

*e ſa ratificare
la ſua riforma
ma da alcuni
Principi, e
V'eſcoui,*

Partendoli i Principi dalla Dieta, fece il Legato uſicio con quelli, che piu erano adherenti alle coſe Romane di ridurli inſieme, per far publicar la riforma non riceuuta nella Dieta: e ſi riduſſero in Ratiſbona, con lui, Ferdinando, fratello dell' Imperatore, il Cardinale, Arcieſcouo di Salzburch; due delli Duchi di Bauiera; i V'eſcoui di Trento, e Ratiſboua; e gli Agenti di nuoue V'eſcoui: doue fecero prima un Decreto ſotto il ſei di Luglio, Che, eſſendo ſtato ordinato nel conuento di Norimberga, che l'Editto di Vormatia contra Luthero foſſe eſſeguito quanto ſi poteua; per tanto eſſi, ad inſtanzia del Cardinale Campeggio, Legato, comandauano, che foſſe oſſeruato in tutti i loro Dominii, e Stati: Che foſſero caſtigati gl'innouatori, ſecondo la forma dell' Editto: Che non ſi mutalſe coſa alcuna nella celebratione della Meſſa, e de' Sacramenti: Si caſtigalſero i Monachi, e Monache apoſtati; e Preti, che ſi maritauano: e quelli che riceuano l'Euchariftia ſenza confeſſarſi, o mangiauano cibi prohibiti: E che tutti i loro ſudditi, iquali erano nell' Academia di Vitemberg, fra tre meſi, partiſſero, tornando a caſa, ouero andando in altro luogo. Il giorno ſeguente delli ſette publicò il Cardinale le ſue conſtitutioni della riforma, lequali furono approuate da tutti i ſopranominati Principi; e comandato, che per li loro Stati, e Dominii, foſſero promolgare, riceuute, & oſſeruate.

Nel Proemio d'eſſe Conſtitutioni diceua il Cardinale, Che, eſſendo di molto momento, per eſtirpar l'heresia Lutherana, riformar la vita, & i coſtumi del Clero; col conſiglio de' Principi, e Prelati ſeco ridotti, haueua ſtauito quei Decreti, iquali comandaua, che foſſero riceuuti per tutta Germania dalli Arcieſcoui, V'eſcoui, & altri Prelati, Preti, e Regulari; & publicati in tutte le Città, e Chieſe. Conteneuauo trenta ſette capi, circa il veſtire, & conuerſare dell' ordine clericale, circa il miniſtrar gratis i Sacramenti, & altre fontioni Eccleſiaſtiche, ſopra i conuitti, ſopra le fabbriche delle Chieſe, ſopra quelli che s'hauuano a riceuere alli ordini, ſopra la celebratione delle feſte, ſopra i digiuni, contra i Preti che ſi maritauano, contra quelli che non ſi confeſſauano, & comunicauano, contra i biaſematori, ſortilegi, diuinatori, & altre coſe tali. In fine, era comandata la celebratione de' Concilii Dioceſani ogni anno, per oſſeruantia di quei ſtatuti: dando a' V'eſcoui poteſtà d'innocare il braccio ſecolare contra i tranſgreſſori.

*di che gli altri
ſi querelano,*

Diulgaro l'editto di riforma, i Principi, & V'eſcoui, che nella Dieta non haueuano conſentito alla dimanda del Cardinale, reſtarono offeſi, coſi di lui, come di tutti quelli, che erano conuenuti con eſſo in Ratiſbona: parendo loro reſtar ingiuriati dal Legato, che hauelſe voluto far un' ordina

ordine generale per tutta la Germania, con interuenuto d'alcuni pochi solamente: e tanto piu, dopo che gli era stato dimostrato, che non fosse per riuocirne alcun bene. Si riputarono anco ingiuriati da que' pochi Principi, & Vescoui, che soli s'hauessero assonto d'interuenire ad obligar tutta la Germania, contra il parere degli altri. S'opponeua anco a quella riformatione, prima, Che, tralasciate le cose importanti, come se in quelle non vi fosse alcun disordine; si prouedesse alle cose di leggerissimo riuolo: perche poco male patiuua la Germania per gli abusi del Clero minuto: ma graui, per le usurpationi de' Vescoui & Prelati: & grauissimi, per quelli della Corte Romana. Et nondimeno, come se questi fossero stati piu ordinati, che nella primitiua Chiesa, non se ne faceua mentione. Poi, per quanto s'aspettaua anco al minuto Clero, non si trattaua delli principali abusi; ma li quelli, che meno importauano, che era quasi un' appiouar gli altri: & quelli anco, che si riprendeuauo, erano lasciati senza i veri rimedii, tol solo notarli, non applicandoui la medicina necessaria, per sanar il male.

Ma, al Legato, & alli sopradetti Principi con lui conuenuti, poco importaua quello, che fosse detto in Germania; & meno quello, che fosse per seguire della publicatione dell' editto. Perche il loro fine non era altro, che far sodisfattione al Pontefice: ne il fine del Pontefice altro, che mostrar d'hauer proueduto, si che non vi fosse bisogno del Concilio. Perche Clemente, tolto versato ne' maneggi di stato, et andio viuendo Adriano, sempre hauendo tenuto difeso, che nelle occorrenze di que' tempi, fusse consiglio peritioso valersi del mezo de' Concilij: & era solito dire, Che il Concilio fosse utile, sempre che si trattasse tutt' altro, che dell' autorità del Papa: ma, tenendo quella in contention, nessuna cosa fosse piu pernitioua. Perche, come per li tempi passati l'anna de' Pontefici fu il ricorrere alli Concilij, cosi nel presente la sicurezza del Pontificato consiste in declinarli, & fugarli: tanto piu, ch'hauendo già Leone condannata la dottrina di Luthero, non si poteua trattare la medesima materia in un Concilio, ne metterla in flame, senza metter in dubbio anco l'autorità della Sede Apostolica.

Cesare, riceuuto il Decreto di Norimberga, si commosse assai, parendoli, che il trattare, e dar risposta colà risoluta, senza sua saputa, a Principe foreliero, in cosa di tanta importanza, fosse di poca riputatione alla Maestà sua imperiale. Ne meno li piacque il rigore del decreto, prouedendo il dispiacere del Pontefice, quale desideraua tenerli grato, e ben affetto, per la guerra, che si faceua all' hora da' suoi capitani co' Francesi. Perilche scrisse in Germania a' Principi, lamentandoli, che, hauendo egli condannato tutti i bri di Luthero, la Dieta si fosse ristretta a i soli contumeliosi. Ma piu graamente li riprese, ch'hauessero fatto decreto di celebrar il Concilio in Germania, & hauessero ricercato il Legato di trattarne col Pontefice: quasi che uesto non appartenesse piu ad esso Pontefice, e a se, che a loro, iquali se uedeuano che fosse tanto utile alla Germania la congregatione d'un Concilio, doueuauo haner ricorso a lui, che l'impetrasse dal Pontefice. Con tutto cio, conoscendo egli ancora, che cio sarebbe stato utile per la Germania, era risoluto che si celebrasse; in tempo, e luogo però, quando, & doue egli po-

senza ch'el Legato ne faccia altro conto, non mirando ad altro fine, che di schinar' il Concilio:

bisogna cessare la Dieta

e dà speranza del Concilio,

cio 15

xxv.

tesse ritrovarsi in persona. Ma toccando l'hauer ordinato vna noua reductione in Spira, per regulari le cose della religione fino al Concilio; disse di non voler in modo alcuno concederlo: anzi li comandaua, ch' attendessero ad obedire all' Editto di Vormatia, non trattassero cosa alcuna di Religione, sia tanto, che non si congregasse un Concilio per ordine del Pontefice, & suo. Le lettere Imperiali più impetiose di quello, che la Germania era solita riceuere dalli predecessori, mostrarono humori assai pericolosi negli animi di molti Principi, che fluttuando haurebbono facilmente sortito qualche fastidioso termine.

*2. ani propo-
siti sospeso per
li turbamenti*

Ma il morò presto restò sedato, & rimase l'anno seguente cio 15 xxv. senza nessuna negotiatione in questa materia. Perche in Germania si occorò ribellione de' Villani contra i Principi, e magistrati: e la guerra degli Anabatisti, che tenne ognuno occupato: & in Italia successe nel principio dell' anno la giornata di Pavia, & la prigione del Rè Francesco di Francia. Laquale inalzò così l'animo di Cesare, che li pareua hauer tutto'l mondo in suo arbitrio: uia, poi lo tenne tutto occupato, per le leghe di molti Principi, che si trattarono contra di lui, & per la negotiatione della liberatione del Rè. Il Pontefice ancora, per esser restata l'Italia senza difesa, in arbitrio de' ministri Cesarei, pensaua a se stesso, e come congiungersi con altri, che lo potessero difender dall' Imperatore, dalquale fiera alienato, vedutolo fatto così potente, che il Ponteficato li restaua a discrezione.

*poi rimesso fu
in Dieta a
Spira,*

Nell' anno cio 15 xxvi. si tornò alle medesime trattationi in Germania, & in Italia. In Germania, essendo ridotti tutti gli Ordini dell' Imperio alla Dieta in Spira, nel fine di Giugno, fu posto in deliberatione, per ordine speciale di Cesare, in che modo si potesse conseruar la Religione Christiana, & gli antichi costumi della Chiesa, e castigar i violatori. Et essendo i pareri così diuersi, che non era possibile concluder cosa alcuna, i Rappresentanti Cesarei fecero leggere le lettere Imperiali: doue Carlo diceua, hauer deliberato di passar in Italia, & a Roma, per la Corona, & per trattar col Pontefice di celebrar il Concilio: per tacito comandaua, che nella Dieta non si statuisse alcuna cosa contra le leggi, ceremonie, & vecchi usi della Chiesa: ma fosse obseruata la formula dell' editto di Vormatia, & si contentassero di portar in pazienza quella poca dimora, fin che egli hauesse trattato col Pontefice la celebratione del Concilio, il che sarebbe in breue. Perche, col trattar le cose della religione in una Dieta, più tosto ne nasce male, che bene.

*disputato, V.
n. uersale,*

Le Città, per la maggior parte, risposero, Esser loro desiderio di gratificare, & ubedir Cesare: ma non veder il modo di far quello, che egli nelle lettere comandaua, per esser accresciute, & crescer continuamente le contiouerie: particolarmente sopra le ceremonie, eriti: & se per lo passato non s'hauera potuto osseruar l'Editto di Vormatia, per temadi seditioni; la difficoltà esser molto maggiore al presente: come s'era dimostrarato al Legato del Pontefice. Si che, se Cesare si ritrouasse presente, e fosse informato dello stato delle cose, non ne farebbe altro giudicio. Quanto alla promessa di sua Maestà per la celebratione del Concilio, diceua ciascuno, che egli poteua effettuarla.

ffettuata nel tempo; che scriffe le lettere: perche all' hora in buona concordia col Pontefice: ma, dopo essendo nati tra loro disgusti, & hauendosi innato il Pontefice contra lui, non si vedea come in questo stato di cose si potesse congregar Concilio. Per questi rispetti alcuni proponeuano, che per rimediar' a' pericoli imminenti, fosse ricercato Cesare di conceder un Concilio Nazionale in Germania. Il che se non gli piaceffe; almeno, per auuiare alle grauissime seditioni, si contentasse di differire l'esecuzione dell' editto di Vormatia fino al Concilio generale. Ma i Vescoui, che non auueuano altra mira, che a conseruar la loro autorità, diceuano, Nella causa della religione non douersi venir ad alcuna trattatione, duranti le discordie tra Cesare, & il Pontefice: ma tutto fosse differito a miglior tempo.

CIO IO
XXVI.

*e richieso
Nationale da
Tedeschi,*

Le opinioni erano cosi diuerse, e si eccitò tanta discordia tra gli Ecclesiastici, & gl' inclinati alla dottrina Lutherana. che le cose si videro in manifesto pericolo di guerra ciuile: e molti de' Principi si metteuano in ordine per partire. Ma Ferdinando, e gli altri ministri di Cesare, vedendo chiaramente quanto male sarebbe nato, se con tal dissensione d'animi si fosse assoluta la Dieta, & si fossero partiti i Principi senza alcun Decreto, (perche secondo i vari interessi diuersamente haurebbono operato, con pericolo di diuidere irreconciliabilmente la Germania) si diedero a placar gli animi de' principali, cosi dell' una, come dell' altra parte: e finalmente finne alla risoluzione di far un Decreto: ilqual se ben in esistenza non concludeua secondo la mente di Cesare, nondimeno mostraua apparenza di concordia fra li Stati, & obediienza verso l'Imperatore. Il contenuto suo fu, che, essendo necessario per dar' ordine, & forma alle cose della Religione, per mantenimento della libertà, celebrar un legitimo Concilio in Germania; ouero un uniuersale di tutta la Christianità, ilquale s'incominci inanti che passi un anno; si debbano mandar Ambasciatori a Cesare, a pregarlo li voltar l'occhio al misero, & tumultuoso stato dell' Imperio, e ritornar in Germania quanto prima a procurarlo. Che frattanto che si ottenga o l'uno, o l'altro de' Concilij necessarii; nella causa della religione, e dell' editto di Vormatia, tutti li Principi, e Stati debbiano nelle lor Prouincie, & giurisdizioni, gouernarsi in maniera, che possino render buon conto delle loro azioni alla Maestà diuina, & all' Imperatore.

*con gran contentezza nella
Dieta,*

*laquale si fece
para con
Kessio molto generale.*

Ma in Italia, Clemente, che haueua passato tutto l'anno inanzi in perlessità, e rimori; parendogli di veder Carlo, hora, armato in Roma, per occupar lo Stato Ecclesiastico, & tacquistar la possessione dell' Imperio Romano, occupato coll' arti de' suoi predecessori: hora, di vederlo in un Concilio a moderar l'autorità Pontificia nella Chiesa, senza di che ben vedea esser impossibile diminuire la temporale: e sopra tutte le cose, hauendo uocetto un mal presaggio, che tutti i ministri mandati in Francia, per trattar con la madre del Rè, & col gouerno, fossero nel viaggio periti: finalmente nel vscir di Marzo di quest' anno respirò alquanto, intendendo, che il Rè, liberato, era tornato in Francia. Mandò in diligenza a congratularsi con lui, & a concluder la confederatione contra l'Imperatore: laqual poiche fu

*si lega col Rè
de' Francesi,
& altri, &c. in
tra i 15. 16.*

CIC 13

XXVI.

stabilita in Cugnacil ventidue Maggio tra se, quel Rè, & i Principi Italiani, con nome di lega Santissima, & assolto il Rè dal giuramento, prestato in Spagna per osseruatione delle cose conacnute: liberato dal timore, affetto che lo dominaua molto, parendoli d'esser in libetà; & irritato sommamente, perche non solo in Spagna, & in Napoli, etano publicate ordinationi in pregiudicio della Corte Romana: ma, quel che piu gli piemeua, in quei giorni un Notaro Spagnolo hebbe ardire di comparir in Rora publicamente, & far comandamento per nome di Cesare a due Napolitani, che destessero di litigar in quel Auditorio: venne in risolutione di far palese l'animo suo, per dar cuore a' Collegati: & scrisse a Carlo, sotto il ventitre Giugno un Breue assai longo in forma d'inuertiua, doue, commemorati i beneficij fattigli da se, cosi essendo Cardinale, come doppo, nel Ponteficato; & i partiti grandi, che haueua recusato da altri Principi, per star nella sua amicitia: vedendo d'esser mal rimeritato, e non essergli corrisposto, ne in beneuolenza, ne meno in osseruatione delle promesse: anzi in contrario essergli dara molta materia di sospettione, e fatte molte offese, con eccitamento di nuoue guerre in Italia, & altreue: lequali tutte commemorò particolarmente, imputando all' Imperatore la colpa di tutti i mali, & mostrando che in tutto la dignità Pontificale fosse leisa: & passando anco ad un altro genere di offension i fattegli, con hauer publicato leggi in Spagna, & prammatiche in Napoli contra la libetà Ecclesiastica, & la dignità della Sede Apostolica: conchuse finalmente, non secondo il consueto de' Pontefici, con minaccie di pene spirituali: ma, protestandogli, che se non vorrà ridursi alle cose del giusto, cessando d'all' occupatione d'Italia, & da perturbar le altre parti della Christianità: egli non farà per mancar alla giustitia, & libetà d'Italia, nellaquale sta la tutela di quella santa Sede: ma mouerà le arme sue giuste, & sante, contra di lui, non per offenderlo, ma per defender la commune salute, & la propria dignità.

*opoi un' altro
più moderato.*

Ispeedito il dispaccio in Spagna, il dì seguente scrisse, & espedì all' Imperatore un' altro Breue, senza far mentione del primo: doue in sostanza diceua, Che egli era stato costretto, per mantenere la libetà d'Italia, & soccorrere a' pericoli della Sede Apostolica, venir' alle deliberationi, che non si poteuano tralasciate, senza mancar' all' ufficio di buon Pontefice, & di giusto Principe: allequali se la Maestà sua vorrà porgere il rimedio a lei facile, uile, & glorioso, la Christianità sarà liberata da gran pericolo: di che gli darà piu ampio conto il suo Noncio appi esso lui residente: che la pregaua, per la misericordia di Dio, d'ascoltarlo, & proueder alla salute publica, & contener tra i termini del giusto le voglie sfrenate, & ingiuriose de' suoi: accio gli altri possino restar sicuri de' beni, & della vita propria. Sotto queste ultime parole, comprendeu il Pontefice principalmente Pompeo Cardinale Colonna, Vespasiano, & Ascanio, con altri di quella famiglia, seguaci delle parti Imperiali, & aiutati dal Vicerè di Napoli: da' quali riceueua quotidianamente varie oppositioni a' suoi pensieri. Et quello, che nell' animo suo faceua impressione maggiore, temeu anco che non gli mettessero in discoltà il Ponteficato. Imperoche il Cardinal sudetto, huomo ardito, & fastuoso, non si conteneua di parlar publicamēte di lui, come

come di asceso al Pontificato per vie illegitime: & magnificando le cose operate dalla casa Colonna contra altri Pontefici (come gli diceua) inuasi, & illegitimi; aggiungeua esser fatale a quella famiglia l'odio de' Pontefici tiranni, & ad essi l'esser ripressi dalla virtù di quella: & minacciava di Concilio, facendo ufficio con tutti i ministri Imperiali, per indur l'Imperatore a congregarlo. Di che non solo irritato il Pontefice, ma ancora per preuenire, publico un seuerio Monitorio contra quel Cardinale, citandolo a Roma, sotto grauissime pene & censure: nel qual anco toccaua manifestamente il Vicerè di Napoli, & obliquamente l'Imperatore.

Ma, non passando prosperamente la mossa d'arme in Lombardia, & desiderando a comparir l'esercito del Rè di Francia: & insieme essendo succeduta in Ongaria la sconfitta dell' esercito Christiano, & la morte del Rè Ludouico: & moltiplicando tuttauia in Germania il numero di quelli, che seguivano la dottrina di Luthero, & richiedendo tutti un Concilio, che conciliasse una pace uniuersale tra' Christiani, & mettesse fine a tanti disordini: il Papa, hauendo prima composte le cose co' Colonnese, & assolto il Monitorio publicato contra'l Cardinale: congregato il Conistorio il dì tredici Settembre, con longhissimo discorso commiserò le miserie della Christianità, deploò la morte del Rè d'Ongaria, & attribul ogni infortunio all' ira diuina eccitata per i peccati, confessando che tutti haueuano origine dalla deformatione dell' ordine Ecclesiastico: mostrò come era necessario, per placarla, incominciare (così disse) dalla casa di Dio: al che voler dar lui esempio nella propria persona: scusò la mossa dell' armi, & il processo contra i Colonna: esortò i Cardinali all' emendatione de' costumi: disse, che voleua andar' in persona a tutti i Principi, per maneggiar una pace uniuersale, risoluto più tosto di lasciar a vita, che cessar da questa impresa, fin che non l'hauesse condotta ad effetto: hauendo nondimeno ferma speranza nell' aiuto di Dio, di vederne la conclusione: laqual ottenuta, era risoluto di celebrar il Concilio generale, per estinguer anco la diuisione nella Chiesa, & sopir l'heresie. Esortò i Cardinali, a pensar ciascuno, & proporgli tutti quei mezzi, che giudicassero poter seruire a questi due scopi, d'introdur la pace, & sradicar l'heresie. Si publicò per Roma, anco per Italia, il ragionamento del Papa, & ne fu mandata copia per mano di molti: & quantunque da' suoi fosse molto aiutato con la commendatione, hebbe però fede di sincero appresso pochi.

Ma, in Spagna essendo state presentate le due lettere dal Noncio Pontificio all' Imperatore, l'una un dì doppo l'altra, eccittò molto pensiero nel consiglio di quel Principe. Credeuano alcuni d'essi, che Clemente, pentito dell' acerbità della prima, hauesse scritta la seconda per medicina. Per il che consigliauano, che non conuenisse mostrarne risentimento. Et questa opinione era fomentata da una disseminatione sparfa dal Noncio, che con la seconda hauesse hauuto ordine, se la prima non era presentata, di non darla: ma, consegnando solo la seconda, rimandarla. I più sensati ben vedeuano, che non vi essendo differenza maggiore, che d'un giorno; se fosse stato

CIC 13
XXVI.*e per forza dà qualche assentimento di Concilio.**discredito però generalmente.**Vari giudicij in Spagna intorno le due lettere del Papa.*

pentimento, haurebbe il Papa potuto, facendo accelerar il Corriere secondo, preuenir il primo: poi non esser verisimile, che un Principe prudente come quello, senza gran consulta fosse venuto a deliberatione di scriuer con tanta acerbità. Però riputauano, che fosse stato un'artificio di protestare, & non voler risposta. Et fu risoluto, che dall'Imperatore fosse invitato, rispondendo patimente alla prima, con i termini conuenienti alla serietà: & un giorno doppo, alla seconda, corrispondendo alla maniera tenuta in quella.

*A cui Cesare
risponde in
conformità,
con gravi que-
rele, & imputa-
zioni,*

Et così fu essegnito: & sotto il dicesette Settembre scritta dall'Imperatore una lettera Apologetica, che nel suo originale conteneua ventidue fogli in carta bombacina: la qual Mercurio da Gattinara così aperta presentò al Noncio, & gliela lesse, & in sua presenza la sigillò, & consegnò: accio la facesse capitar al Papa. Nell'ingresso della lettera mostrò Cesare il modo tenuto dal Pontefice esser disconueniente all'ufficio d'un vero pastore, & non corrispondente alla filial osservanza, usata da se verso la Sede Apostolica, & la Santità sua, laquale lodaua tanto le proprie attioni, & condannaua con titoli di ambitione, & auaritia, & quelle di lui, che lo costringeua dimostrar la sua innocentia: & incominciata la narratione da quello, che passò in tempo di Leone, poi in tempo di Adriano, & finalmente nel suo Pontificato, andò mostrando in tutte le sue attioni hauer hauuto ottima intentione, & necessità d'operare, come haueua fatto: riuoltando la colpa nel Pontefice. Commemorò ancora molti benefici fattigli, & per il contrario molte trattationi di esso Pontefice contra di lui in diuersi occasioni: & finalmente, conchiuso, che niuna cosa più desideraua, che la pubblica quiete, & la pace nniuersale, & la giusta libertà d'Italia. Lequali se anco erano desiderate dalla Santità sua, ella doueua metter giu l'anime, riponendo la spada di Pietro nella vagina: per che, fatto questo fondamento, era facile edificarui sopra la pace, & attendere a corregger gli errori de' Luterani, & altri heretici: in che haurebbe trouato lui ossequente figliuolo. Ma se la Santità sua facesse altrimenti, protestaua inanzi a Dio, & a gli huomini, che non si poteua ascriuer a colpa sua niuna delle similiti cose, che facebbono auuenire alla religione Christiana. Promettendo, che se Sua Santità ammetterà le sue giustificationi, come vere, & legittime, egli non si ricorderà delle ingiurie riceute. Ma, se continuerà contra di lui con l'arme, poi che cio non farà far' ufficio di Padre, ma di parte: ne di pastore, ma di assaltatore: non sarà conueniente, che sia giudice in quelle cause, ne essendoui altro a chi hauer ricorso contro di lui, per propria giustificatione, rimetterà tutto alla recognitione & giudicio d'un Concilio Generale di tutta la Christianità, essortando nel Signore la Santità sua, che douesse intramarlo in luogo sicuro & congruo, prefiggendoui termine conueniente. Perche, vedendo lo stato della Chiesa, & religione Christiana, tutto turbarsi, per promeder alla salute propria, & della Repubblica, ricorre ad esso sacro & uniuersal Concilio, & a quello appella di tutte le minacce, & futuri grauarii.

*e da esso ap-
pella al Con-
cilio:*

La risposta alla seconda fu sotto il diciotto: & in quella diceua, Essersi rallegrato, vedendo nelle seconde lettere la Santità sua trattar piu benignamente,

nte, & di miglior animo desiderar la pace. Laqual se fosse così in potestà di stabilire, corre in mano d'altri il muouer la guerra; vedrebbe qual se l'animo suo. Se ben tiene, che la Santità sua parli spinta da altri, & non nimo spontaneo: & spera in Dio, che ella debbia più tosto procurar la salute publica, che secondar gli affetti d'altri. Perilche la prega a risguardar le amirà del popolo Christiano, imperochè egli chiama Dio in testimonio, sempre è per far, che ognuno conosca, lui non hauer altro fine, che la gloria di Dio, & la salute del suo popolo: come nell' altre lettere ha scritto diffusamente.

icrisse ancora l'Imperatore, sotto il sei Ottobre, al Collegio de' Cardi-
Sentì grandissimo dolore, che il Papa, scordato della dignità Pontifi-
cercasse turbar la tranquillità publica: & mentre egli pensaua, per l'ac-
to fatto col Rè di Francia, hauer ridotto tutto'l mondo in pace, gli
tro soprauenire lettere dal Pontefice, quali mai haurebbe creduto do-
uscir da un Padre commune, & Vicario di Christo: lequali ancora ha-
uto esser state deliberate non senza lor contèglio, pensando che il Pon-
te non tratti cose di tanto momento, senza comunicargliele. Perilche si-
to turbato, vedendo, che da un Pontefice, & da Padri di tanta religio-
procedessero guerre, minaccie, & perniciosi consigli contra un Impera-
protettore della Chiesa, & tanto benemerito: il qual, per compiacer lo-
Vormaria ottrud le orecchie alle preghiere portegli da tutta la Germa-
contra le oppressioni, & grauari, che patiuà dalla Corte Romana: non
ndo conto delle honeste dimande farregli, che fosse conuocato un Con-
per ouuiare alle sudette oppressioni, che farebbe ouuiare insieme all'
sua Lutherana. Che, per seruiigio della Sede Romana, ha prohibito il
rento, che la Germania haueua intinatio in Spira, preuendendo, che sa-
: stato un principio di separar la Germania dall' obediienza Romana, &
ertito i pensieri di quei Principi, col promettergli il Concilio. Di che
ndo scritto al Pontefice, & datogli conto, la Santità sua lo ringratidò,
auesse vietato il Conuocato di Spira, & lo pregò a differir di parlar di
io a tempo più opportuno. Et egli, per compiacer alla Santità sua, ten-
t conto di sodisfarlo, che delle preci della Germania tanto necessarie: &
to cio, il Papa gli scriueua hora lettere, piene di quetele & imputatio-
mandandogli anco cose che non potua con giustitia, & con sicurtà sua
dere: dellequali lettere manda loro la copia, haueudo voluto signifi-
il tutto, accioche souengano alla Christianità cadente, & si adopi-
liuerrit il Pontefice da così perniciofa deliberatione, nellaquale se-
rerà immobile, lo esortino alla conuocatione del Concilio, a che
o non voglia condescendere, secondo l'ordine della legge, ricerca
ternità Reuerendissime, & il sacro Collegio, che negando, io disse-
il Pontefice la conuocatione, debbiano conuocarlo esse, seruato il
ordine. Per che, se esse negheranno di concedergli questa giusta di-
, o differiranno piu di quello che sia conueniente; egli prouederà
torità Imperiale, usando i rimedii giusti & opportuni. Fu presentata
ettera a' dodici di Decembre nel Consistorio: & insieme auco nel
no luogo fu presentato al Pontefice un duplicato della lettera, che fu
nata Noncio in Grenata.

*e conferma le
stesse cose per
lettere al Col-
legio de' Car-
dinali.*

*reiterando la
domanda del
Concilio.*

CIC 10

XXVI.

giudici del
mondo sopra
queste lettere:

Furono immediate stampate in diuersi luoghi di Germania, Spagna, & Italia, tutte queste lettere, & n'andarono per mano degli huomini molti esemplari. Le persone, che, se ben offeruano li accidenti del mondo, non sono però di molta capacità, & sogliono viuere, & regularsi dagli esempj d'altri; & massime delli grandi: & che, per le dimostrazioni fatte da Carlo contra i Lutherani, così in Vormatia, come in altre occasioni a fauore del Pontificato, teneuano che per religione, & conscientia, Carlo fauorisse la parte del Papa; veduta la mutatione dell' Imperatore, restarono pieni di scandalo; massime per quel che diceua, hauere otturato l'orecchie alle honeste preghiere di Germania, per far piacere al Pontefice. Et i ben intendenti hebbero openione, che quella Maestà non fosse starasi dagli esempj, ma a diuulgar un tanto arcano, & dar' occasione al mondo di credere, che la riuerenza, dimostrata verso il Papa, era un' arte di gouerno, coperta di manto della religione. E oltre cio, aspettauano, che per quelle lettere si douesse veder qualche gran risentimento del Pontefice, hauendo l'Imperatore toccati due grandi arcani del Pontificato: l'uno, appellando dal Papa al futuro Concilio, contra le constitutioni di Pio, & Giulio secondi: l'altro, hauendo inuitato i Cardinali a conuocar Concilio, in caso della negatiua data, o dilatione interposta dal Pontefice: & era necessatio, che questo principio tirasse seco gran conseguentie.

laquali non
producono ef-
fetto,

per l'insua-
sione de' Col-
onnesi,

Ma, sicome i semi, quantunque fertilissimi, gettati in terra fuori di stagione, non producono; così i gran tentatiui, fuori dell' opportunità, riescono vani. Et tanto auuenne in questa occasione. Perche, mentre il Pontefice trattaua con le arme sue, & di tanti Principi, risentirsi, per douer poi adoperar i rimedj spirituali, doppo fatto qualche fondamento temporale; i Colonnesei, o non fidandosi delle promesse del Pontefice, o per altra causa, armati gli huomini delle lor terre, & altri seguaci di quella fattione, s'accostarono a Roma dalla parte del Borgo, il di venti di Settembre: il che messer gran spauento nella famiglia Pontificia: & il Papa, soprapreso alla sprouista, & tutto confuso, non sapendo che risolutione prendere, dimandaua gli habiti Pontificali solenni, dicendo, voler così vestito, ad imitatione di Bonifacio ottauo, sedendo nella Sede Pontificale, aspettar di veder se ardissero di aggiunger alla prima una seconda violatione della dignità Apostolica, nella propria persona del Pontefice. Ma cesse facilmente al consiglio de' suoi, che lo persuasero a saluar la persona sua per il corridore nel Castello, & non dar' occasione d'esser notato d'imprudenza.

laquali entra-
no in armi in
Roma,

e costringono
il Papa ad u-
na tregua,

Entrarono i Colonnesei in Roma, & saccheggiarono tutta la suppellettile del Palazzo Pontificio, & la Chiesa di S. Pietro. Si effesero ancora alle prime case del Borgo. Ma, facendo resistenza gli habitanti, & sopravuenendo gli Orsini, contraria fattione, in soccorso, furono costretti ritirarsi nell' alloggiamento, sicuro, che haueuano preso vicino, portand o, nondimeno la preda del Vaticano con immenso dispiacere del Papa: & in quel luogo ingrossandosi ogni giorno piu con aiuti, che giungeuano da Napoli: il Papa, temendo qualche maggior incontro, viuto dalla necessità chiamò in Castello D. Vgo di Moncada, ministro Imperiale, e concluse con lui tregua per

per quattro mesi, con conditione, che i Colonnese, & i Napolitani, si ritirassero da Roma, & il Papa ritirasse le sue genti di Lombardia: il che essendouo ambidue le parti, Clemente fece ritornar le genti sue a Roma, sotto pretesto d'osservare i capirola della tregua: & con quelle assicurato, fulminò contra tutti i Colonnese, dichiarandoli heretici, & scismatici; & scomunicando qualunque gli prestasse aiuto, consiglio, o favore, ouero gli dessero ricetto: & priuò ancora il Cardinale della dignità Cardinalia: il quale irrouandosi in Napoli, non stimare le censure del Papa, pubblicò un'appellatione al Concilio; proponendo non solo l'ingiustitia, & nullità de' Monisterij, censure, & sentenze: ma ancora, la necessità della Chiesa uniuersale, il quale ridotta in manifesto estremo, non poteua esser per alcun mezzo alleuata, se non per la conuocatione d'un legittimo Concilio, che la riformasse nel Capo, & ne' membri: infine, citando Clemente al Concilio, che l'imperatore haurebbe conuocato in Spira.

laquali egli rompe, scomunicando detti Colonnese, iquali per ciò appellano al Concilio,

Di questa appellatione, o citatione, o pur manifesto, da' partegiani de' colonnesi ne fu affisso in Roma di notte sopra le porte delle Chiese principali, & in diuersi altri luoghi l'essemplare, & disseminato per Italia: il che a Clemente causò gran perturbatione, il quale abhorriua sommamente il nome di Concilio: non tanto temendo la moderatione dell' autorità Pontificia, & de' commodi della Corte, quanto per i rispetti suoi proprij. Imperocchè, quantunque Leone, suo cugino, volendolo crear Cardinale, facessero uare, che tra la madre sua, & il Padre Giuliano, fosse promessa di matrimonio: nondimeno la falsità delle proue era notoria: & se ben non vi è legge, che prohibisca agli illegittimi d'ascender al Pontificato, nondimeno, opinione vulgare è persuasa, che con tal qualità non possi star la dignità papale. Lo faceua dubitar assai, che ad un tal pretesto, se ben vano, non se dato vigore da' suoi nemici, sostenuti dalla potenza dell' Imperatore, più ancora temea, perchè, conscio a se stesso con che atti fosse ascenso al Pontificato, & come il Cardinale Colonna hauesse maniera di prouarle; e la seuerà Bolla di Giulio secondo, che annulla l'electione Simoniaca, vietata che possi esser convalidata per consenso susseguente; haueua gran perturbatione, che non auentisse a se quello, che a Balthasar Costa, detto Giouanni XXIII. Ma, che negotiatione fosse di Concilio di Spira, non ho potuto far in maggior cognirione, non hauendone trouato mentione, se non nel misfatto sopradetto, & appresso Paulo Giouio, nella vita del sopranominato Cardinale. Nel colmo di questi tumulti venne il fine dell' anno, con publica aspettatione, & timore, doue fosse per cadere tanta peste.

con grande spauento, e turbamento di Clemente, per suoi interessi

Per il che nel seguente anno MDLXXVI. andarono in silenzio le negotiationi di Concilio, secondo l'uso delle cose humane, che ne' tempi della guerra le prouisioni delle leggi non hanno luogo. Successero nondimeno variabili accidenti, iquali è necessario narrare per l'intelligentia delle cose, succedettero doppo nella materia, che noi trattiamo. Imperocchè, prendendo il Vicerè di Napoli, che il Pontefice, col procedere contra i Colonnese, hauesse violata la tregua; & incitato dal Cardinale, & altri di la famiglia, ritornò a reuinuar le genti sue verso Roma. Et dall' altro cau-

queste minaccie scoppiano in guerra aperta, nella quale il Papa era assalito da' Cesariani,

to ancora, Carlo di Borbone, capo dell' esercito Imperiale in Lombar dia, non hauendo da pagat l' esercito, & temendo che si ammutinasse, o almeno dileguasse, volendolo in ogni maniera conseruare, l' inuiò verso lo Stato Ecclesiastico: al che anco era incitato efficacemente da Giorgio Fronspèrg, Capitano l' hedesco: ilqual haueua condotto in Italia un numero di tredici in quator dici mila soldati di Germania, quasi tutti adherenti alle opinioni di Luthero, non con altra paga, che con hauergli dato uno scudo per uno del suo proprio, & ptomesso di condurli a Roma, mostrandogli la grand' occasione di predare, & farsi ricchi in una Città, doue cola l' oro di tutta Europa.

a Roma è presa, e saccheggiata,

Nel fine di Gennaro, Borbone passò il Po, con tutta questa gente; & s' inuiò verso la Romagna: dallaqual mosse, Clemente habbe molta perturbazione, considerando la qualità della gente, & le continue minacce di Fronspèrg, che appresso all' insegna faceua portar un laccio, dicendo, con quello voler impiccar il Papa, per inantinir i suoi a star uniti, & sopportar di camminare, ancorche non pagati. Lequali cose tutte indussero il Pontefice a dar orecchie a Cesare Fieramosca Napolitano, ilqual di nouo venuto di Spagna, gli haueua portato una lunga lettera di Cesare, piena d' offerte; & fatrogli fede, che l' Imperatore haueua sentito male l' ingresso de' Colonnese in Roma, & che era desideroso di pace: indusse il Pontefice a prestare orecchie ad una trattazione di tregua, laqual si farbe maneggiata tra lui, & il Vicerè di Napoli. Et se ben nel Marzo soprauenne un accidente d' apoplessia al Capitano Giorgio Fronspèrg, che lo condusse quasi a morte; nondimeno, perche l' esercito era già entrato nello stato Ecclesiastico, & tutta via caminaua, in fine del mese si risolse il Papa di venir all' accordo, quantunque lo vedea douer' esser con grand' indignità, & anco con dar sospettione a' Collegati, & forse alienargli dalla sua difesa. Fu adonque stabilita la sospensione d' arme per otto mesi, pagando il Pontefice sessantamila scudi, & concedendo assoluzione dalle censure a' Colonnese, & la restituzione della dignità al Cardinale: al che condescese con estrema difficoltà.

Ma, la tregua, se ben conclusa col Vicerè, & seguita la esborfatione de' danati, & la restituzione de' Colonnese, non fu accettata dal Duca di Borbone: ilqual seguitando il camino; addì cinque Maggio alloggiò appresso Roma, & il giorno seguente diede l' assalto dalla parte del Vaticano. Doue quantunque i soldati del Papa, & la giouentù Romana, massime della fazione Ghesa, s' opponesse nel principio arditamente, & Borbone restasse morto d' archibugiata, nondimeno l' esercito entrò, fuggendo i defensori nel Borgo. Il Pontefice, come ne' casi repentini, pieno di timore, con alcuni Cardinali si salutò nel Castello: & quantunque fosse consigliato non fermarsi, ma passar' immediate in Roma, & di là saluarsi in qualche luogo sicuro; nondimeno, ripudiato il buon consiglio, forse per disposizione di causa superiore, risoluè di fermarsi. La Città ritrouandosi senza Capo, restò piena di confusione; in maniera, che niun venne al rimedio, che sarebbe stato proprio in quel tempo, di rompere i ponti, che sopra il Teuere passano dal Borgo in Roma, & mettersi alla difesa: il che, se fosse

se fosse stato fatto, haurebbero i Romani almeno hauuto tempo di ritirar le persone di conto, & le robe preziose, in luogo sicuro: ma, non essendo questo fatto, passarono i soldati nella Città, spogliarono non solo le case, ma le Chiese ancora, di tutti gli ornamenti: gittate in terra, & conculcate le reliquie, & altre cose sacre non di valore: fecero prigioni i Cardinali, & altri Prelati, facendo anco derisione delle persone loro, con menarli sopra bestie vili in habito, & con l'insigne Pontificali. Cerro è, che i Cardinali di Siena, della Minerua, & Ponceta, furono bene battuti, & menati vilissimamente in processione: & che i Cardinali Spagnoli, & Thedeschi, con tutto che si fidassero, per esser l'esercito composto da' soldati delle nationi oro, non furono meno mal trattati dell'altri.

Fu assediato il Papa, ritirato nel Castel S. Angelo: & fu costretto ad arrendersi, cedendo il Castello insieme a' Capitani Imperiali, & consegnando a persona sua prigione in quello: nel quale anco fu tenuto da loro assai tretto: doue essendo per le cose successe in grandissima afflittione, se gli en' ggiunse una, seconda la sua stima molto maggiore, Che il Cardinale di Cortona, il qual era al gouerno di Fiorenza per suo nome, immediate udita a nuoua, si ritirò dalla Città, & da lasciò libera: laquale, subito scacciati i Medici, & vendicatasi in libertà, riordinò il suo gouerno, & la maggior parte de' cittadini dimostrò tanta accerbirà verso il Papa, & la casa sua, che cancellò tutte l'insigne di quelli, etiando ne' luoghi loro priuati: & disordinò con molte ferite l'imagini di Leone, & di Clemente, che erano nella Chiesa della Nonciata.

Ma l'Imperatore, riceuuto auiso del sacco di Roma, & della prigionia del Papa, diede molti segni di grandissimo dolore, & ne fece dimostrazione ol far' immediate cessar dalle solenni feste, che si faceuano in Vagliadolid, per essergli nato il figliuolo addì ventuno di quel medesimo mese: con quali apparenze haurebbe fatto fede al mondo di pietà, & religione, se insieme con quelle hauesse immediate comandato almeno la liberatione della persona del Papa. Ma il mondo, che vide restar prigione il Pontefice ancora sei mesi, s'accorse quanta differentia sia dalla verità all'apparenza.

Fu dato immediate principio a trattar dell' accommodamento, & liberatione del Pontefice: & voleua l'Imperatore, che fosse condotto in Spagna: giudicando, come veramente sarebbe stato, sua gran riputazione, se d'Italia in due anni fossero stati condotti in Spagna due così ran prigioni; un Rè di Francia, & un Pontefice Romano. Ma, perche tutta Spagna, & specialmente i Prelati, detestauano di veder con gli occhi na tanta ignominia della Christianità, che fosse menato là prigione, chi appresentaua la persona di Christo; cessò da questa preterensione, hauendo in considerazione di non concitarsi troppo grand' inuidia, & irritar l'animo del Rè d'Inghilterra, delquale temeuua molto, quando l'hauesse costretto congiungerli piu strettamente, di quel che era congiunto, per la pace pubblicata nell' Agosto, col Rè di Francia, il qual haueua già mandato un potente esercito in Italia, & ottenuto diuerse vittorie in Lombardia. Conosse per tanto in fine dell' anno l'Imperatore, Che il Pontefice fosse libe-

gouerno dellaquale egli piu desideraua di ricuperare, che di vendicarsi del' e ingiurie riceuute de Carlo; fece risoluta deliberatione, di non esser contrario, anzi di congiungersi con lui, alla prima occasione, per ricuperar Fiorenza. Laquale certo era, che se il Rè di Francia, & i Venetiani, fossero restati superiori in Italia, hauebbero voluto mantener in libertà. Tenendo nondimeno questo per all' hora nel petto suo, si scusò, che per la pouertà, & impotenza sua, sarebbe stato di grauezza, & non di giouamento a' Collegati: & che la priuatione dell' Imperatore solleuaebbe la Germania per gelosia, che non pretendesse di applicar a se l'autorità di crear l'Imperatore. Laqual risposta accorgendosi che da' Collegati era penetrato doue miraua, come era eccellente in coprir' i suoi disegni, faceua ogni dimonstrazione l'hauer deposto tutti i pensieri delle cose temporali: fece per molti mesi intendere a' Fiorentini, esser' alienissimo dal pensiero d'intrrometterli nel loro gouerno: solamente desiderare che lo riconoscessero come Pontefice, & non piu di quanto faceuano gli altri Principi Christiani: che non perseguitassero i suoi nelle cose loro priuate: si contentassero che nelle fabbriche de' suoi maggiori vi fossero l'insegne loro: d'altro non parlaua, che della riforma della Chiesa, & di ridurre i Lutherani: che era risolutato andar' in Germania in persona, & dar tal essemplio, che tutti si farebbono conuertiti. Et con tal termini sempre parlò tutto questo anno: in modo, che molti credeuano certo, che le vessationi mandategli da Dio per contentatione, haueffero prodotto il debito frutto. Ma le cose, seguite gli anni loppo, fecero credere alle persone pie, che fossero stata semenza gettata op'ra la pietra, ouero appresso la strada, & a' piu auueduti, che fosse o efca per addormentare i Fiorentini.

Nel seguente anno cio 15 xxix. maneggiandosi la pace tra Imperatore, *entra in spagna* & il Rè di Francia, rimesso l'ardore della guerra, si ritornò alle trattationi di *trato con Cesare* Concilio. Imperoche, hauendo Francesco Quignones, Cardinale di Santa Croce, venuto di Spagna, portato da Cesare al Papa la rilassatione di Ostia, & Ciuità vecchia, & altre terre della Chiesa, consegnate a' Ministri imperiali per sicurezza delle promesse Pontificie; insieme con ample offerte per parte dell' Imperatore; Clemente, attesa la trattatione di pace col Rè di Francia, che si maneggiaua; & considerando quanto gli interessi suoi ricercassero, che si congiungesse strettamente con Carlo, gli mandò Girolamo, Vescouo di Vafone, suo Maestro di casa, in Barcellona *concluso in Barcellona*, per trattar gli articoli della conuentione: alia conclusione de' quali facilmente si venne, promettendo il Papa l'innestitura di Napoli, con censo solo d'un caual bianco, il iuspatronato delle ventiquattro Chiese, passo alle sue genti, & la corona Imperiale. Dall' altro canto, l'Imperatore promettendo di rimettere in Fiorenza il nipote del Papa, figlio di Lorenzo, & dargli Margarita, sua figlia naturale per moglie, & aiutarlo alla ricuperatione di Ceruia, Rauenna, Modena, & Reggio, occupategli da' Venetiani, & dal Duca di Ferrara. Conuennero anco di riunersi insieme alla coronatione con le ceremonie consuete. Solo un' articolo fu lungamente disputato, proponendo i Pontificii, che Carlo, & Ferdinando, si obbligassero a costringer con le arme i Lutherani a ritornare:

CIO IO
XXIX.
con dar' in-
terione di
Concilio,

all'ubedienza della Chiesa Romana, & richiedendo gli Imperiali, che, per ridargli, il Papa conuocasse il Concilio generale: sopra che, doppo longa discussione, essendo nel resto conuenuti, per non trouare tanti altri importanti disegni, sopra iquali erano in buon appuntamento, fu deliberato in questo articolo star ne' termini generali: & concluso, Che, per ridurre i Lutherani all' unione della Chiesa, il Pontefice s'haurebbe adoperato con i mezi spirituali: & Carlo, & Ferdinando, con i temporali: iquali farebbono anco venuti alle armi, quando quelli fossero stati pertinaci: & il Pontefice in quel caso sarebbe obligato ad operare, che gli altri Principi Christiani gli porgeffero aiuto.

In questo tenore fu conclusa la confederatione con molta allegrezza di Clemente, & marauiglia del mondo: come, hauendo perduto tutto lo stato, & la ripuratione, in così breue tempo fosse ritornato nella medesima grandezza: il che in Italia, laqual vide un' accidente così pieno di varietà, anzi contrarietà, da ciascuno era attribuito a miracolo diuino: & dalli amatori della Corte, ascritto a dimostrazione di fauore di Dio verso la sua Chiesa.

diche il Papa
dà parre ad u-
na Dieta in
Spira,

Ma in Germania, essendo intimato un conuento in Spira, alqual fu dato principio li quindici Marzo, vi mandò il Papa, Giouanni Thomafo dalla Mirandaia, per essortare alla guerra contra il Turco, promettendo di contribuir esso ancora quanto gli concedessero le sue forze, e fauste per le calamità patite negli anni passati: & ad assicurare di adoperarsi con ogni spirito per accordar le differenze tra l'Imperatore, & il Rè di Francia: accio, quietate tutte le cose, & leuari tutti gli impedimenti, si potesse attendere quanto prima alla conuocatione, & celebratione del Concilio, per ristabilire la religione in Germania.

nellaguale i
Catholici pro-
cacciano met-
ter diffidio
di Hailia, persona prudente, & auueduta, non hauesse ouuiaro al pericolo:
mostrando, che la differentia non era di momento, & dando speranza, che:
s'haurebbe facilmente concordato: & mostrando il danno, che sarebbe nato
dalla diuisione, e'l vantaggio, che haurebbono hauuto gli auuersarij. Dop-
po longa disputa nella Dieta, per trouar qualche forma di compositione, fi-
nalmente si fece il decreto, Che, essendo stato con sinistre interpretatio-
ni torto il decreto dell' anteuor Conuento di Spira a defender ogni abiur-
dica d'opinionij; & per tanto essendo necessario hora dichiararlo, ordina-
uano che chi haueua osseruato l'Editto Cesareo di Vormatia, douesse conti-
nuare nell' osseruazione, costringendo anco a cio il popolo fino al Conci-
lio, il quale Cesare daua certa speranza che douesse esser presto conuocato:
& chi haueua mutato diottina, & non poteua recirarsi senza pericolo di
seditione, si fermasse in quello, che era fatto, non innouando altro di piu, fi-
no al tempo del Concilio: che la Messa non fosse leuata, ne meno postole
impedimento in niun luogo, doue fosse introdotta la nuoua dottrina:
che l'Anabatresimo fosse interdetto sotto pena capitale, secondo l'Editto
publi-

poi si fa decre-
to d'accommo-
damento,

publicato dall' Imperatore, ilqual ratificauano: & che circa le prediche, & stampe, fossero seruati i decreti delle due ultime Diete di Norimberga: cioè, che i predicatori siano circonspecti, si guardino dall' offender alcuno con parole, non diano occasione al popolo di solleuarli contra il Magistrato, non propongano dogmi nuoui, ouero poco fondati nelle sacre lettere: ma predichino l'Euangelio secondo l'interpretatione approuata della Chiesa, senza toccar altre cose, che sono in disputa, aspettando la determinazione del Concilio, doue sarà il tutto legitimamente deciso.

A questo decreto s'opposero l'Elector di Sassonia, & cinque altri Principi; dicendo, Che non conueniua partirsi dal decreto fatto nell' anterior Dieta, nellaquale fu concesso a ciascuno la propria religione, sino al Concilio: ilqual decreto essendo fatto di commun consenso di tutti, non si poteva, se non con commun consenso, mutare. Che nella Dieta di Norimberga fu molto chiaramente veduta l'origine, & caua delle dissension: & medesimo Pontefice la confessò, alquale furono mandate le dimande, & plicati i Ponto grauiami: ne per questo si era veduta alcuna emendatione. Che in tutte le deliberationi sempre era stato concluso, non esser via piu expediente per leuar le controuersie, che il Concilio. Quale mentre s'aspetta l'accettar il decreto fatto da loro, farebbe un negar la parola di Dio pura, monda, & il conceder la Meffa, e rinouargli disordini. Che lodauano in quella particola, Di predicar l'Euangelio secondo l'interpretatione conata della Chiesa: ma però restaua in dubbio, qual fosse la vera Chiesa. Che il stabilir un decreto così oscuro, era aprir la strada a molte turbe, & controuersie: & che però in nullun modo voleuano assentir al decreto: & suo parer n'hauerebbono dato conto a tutti, & a Cesare ancora. Et mentre si darà principio ad un Concilio Generale di tutta la Christianità, o Nazionale di Germania, non faranno cosa, che con ragione possi esser reprobata.

A questa dichiarazione si congiunsero quattordici Città principali di Germania: & da questo venne il nome de' Protestanti, col quale sono unati quelli, che seguirono la religione rinouata di Luthero. Imperoche li Principi, & Città, diedero fuora la loro protesta, & appellatione da quel decreto a Cesare, & al futuro Concilio Generale, ouero Nazionale di Germania, & a tutti i giudici non sospetti.

t, perche si è fatta mentione della differentia d'opinione nella materia Eucharistia, tra Luthero, & Zuinglio: è ben narrar qui, come essendo cominciata la rinouatione della dottrina in due luoghi, & da due persone pendenti l'una dall'altra: cioè, da Luthero, in Sassonia; & da Zuinglio, in Zurich, essi furono concordi in tutti i capi della dottrina, sino al .xxv. & all' hora nell' esplicar il misterio del Santissimo Sacrament: all' Eucharistia, se ben s'accordarono ambidoi con dire, che il Corpo & il Sangue di nostro Signore Giesu Christo sono nel Sacramentamente in uso, & sono riceuuti col cuore, & con la fede; Nondimeno naua Luthero, che le parole, dette da Nostro Signore, Questo è il corpo, debbiano esser riceuute in senso nudo, & semplice: & in con-

contradetto da molti Principi, iquali premono per un Concilio,

insieme con molte città, prendono nome di Protestanti:

origine delle differenze Sacramentali tra Luthero, & Zuinglio,

CIC 10
XXIX.

trario, insegnaua Zuinglio, che erano parole figurate; spiritualmente, & sacramentalmente, non carnalmente intese: & la contentione s'accrebbe sempre, & fecesi ogni giorno piu acerba, massime dalcanto di Martino; ilquale la trattaua con maniera assai aspra verso la contraria parte. Et questo diede materia a' Catholici nella Viera di Spira, tenuta questo anno, di valersene (come s'è detto) a metter in disidentia, & disguido una parte con l'altra. Ma il Lantgrauio d'Assia, che, scoperto l'artificio delli auuersarii, haueua tenuti i suoi in concordia, con speranza di conciliare le contrarie opinioni, cosi per mantener la sua promessa, come per ouniare a' pericoli futuri; procurò, che si venisse a colloquio, sollecitò i Suizzeri, che douessero mandare i suoi; & assegnò luogo per la conferentia la Città di Marpurg, per tutto l'Ottobre dell' istesso anno M. D. XXIX. Là si ridussero, di Sassonia, Luthero con doi discepoli, & di Suizzeri Zuinglio, & Ecolampadio. Disputarono Luthero, & Zuinglio, solamente: & la disputa continuò piu giorni: in tutto cio non fu mai possibile, che conuenissero: o fosse quello, perche, essendo passata la controuerfia tanto inanzi, pareua che si trattasse dell' honore delli autori: ouero perche, come auuiene in tutte le questioni verbali, la reuità della differenza è fomento dell' ostinatione: o per quello, che Martino, doppo qualche tempo, scrisse ad un' amico, che, vedendo molto moto eccitato, non volse, con la forma di dire Zuingliana, sopra modo abhòrrita da' Romanisti, rendere i suoi Principi piu eliosi, & esporgli a pericolo maggiore. Ma, fosse qual si voglia di queste la causa, una piu uniuersale è ben vera, che piacque alla Maestà diuina seruirsi di quella differetia d'opinioni, per diuersi effetti seguiti doppo. Fu necessario metter fine al colloquio senza conclusione, se non che conuennero, per opera del Lantgrauio, in questo, che, essendo d'accordo nelli oltri capi, douessero per l'auuenire astenersi dalle acerbità in questo particolare: pregando Dio, che mostrasse qualche lume di concordia. Laqual conclusione, quantunque deliberata con prudenza; &, come essi diceuano, con carità, non seguita da' successori, ritardò assai il progresso dalla rinonata dottrina. Perche, nelle cause di religione, ogni subdiuisione è potente arma in mano della contraria parte.

Il Papa, e Cesare si coronano insieme in Bologna,

Ma essendo, come si è detto, conclusa la lega tra'l Papa, & l'Imperatore; e fermato l'ordine per la coronatione, fu deputata per questo effetto la città di Bologna: non parendo al Papa conueniente, che quella solennità si facesse in Roma, con l'interuento di quelli, che doi anni prima l'haueuano saccheggiata: cosa che fu anco grata a Cosio, come quella, che faceua le ceremonie di piu breue iipeditiõe: il che era desiderato da lui, per passar in Germania quanto prima. Arriuò perciò in Bologna prima il Pontefice, come maggiore: & poi l'Imperatore, addì cinque di Nouembre: doue si fermò per quattro mesi, habitando in un' istesso palazzo col Papa. Molte cose furono trattate da questi due Principi, parte per quiete uniuersale della Christianità, & parte per interesse dell' uno, & dell' altro. Le principali furono, la pace generale d'Italia, & l'estintione de' Protestanti in Germania. Della prima, non appartiene al soggetto che si

tratta,

tratta, parlare : ma per quello, che tocca a' Protestanti, da alcuni confeglieri di Cesare era proposto, che, considerata la natura de' Tedeschi, tenaci della libertà, fosse meglio con mezi soavi, & dolci rappresentationi, & dissimulando molte cose, operare che i Principi all' obedientia Pontificia ritornassero. Perche, essendo leuata quella protezione a' nuouo Dottori, al rimanente sarebbe facilmente rimediato. Et per far questo, il vero, & proprio rimedio esset il Concilio : così, perche da loro era richiesto, come anco, perche a quel nome augusto, & venerando, ognuno inclinerebbe.

Ma il Pontefice, che di niuna cosa piu temeva, che di un Concilio: & massime, quando fosse celebrato di là da' monti, libero, & con intervento di quelli, che già apertamente haueuano scosso il giogo dell' obediencia: vedeva benissimo, quanto fosse facil cosa, che da questi fossero persuasi anco gli altri. Oltre di cio consideraua, che, se ben la causa era comune con tutti li Vescouo, iquali le rinouate opinioni cercauano li priuare delle ricchezze possedute; nondimeno anco tra loro, & la Corte Romana, restaua qualche materia di disugusti; pretendendo essi, che fosse surpata loro la collatione de' beneficij, con le reseruazioni, & preuentioni; & ancora leuata gran parte dell' amministrazione, & tirata a Roma con euocatione di cause, reseruazioni di dispense, & assoluzioni; & altre al facoltà, che già comuni a tutti i Vescouo, s'haueuano i Pontefici Romani appropriate. Onde si figuraua, che la celebratione del Concilio ouesse esser una totale diminutione dell' autorità Pontificale. Perilche oltò tutti i suoi pensieri a persuader l'Imperatore, che il Concilio non era utile per quietare i moti di Germania: anzi pernicioso per l'autorità Imperiale in quelle Prouincie. Gli consideraua due sorti di persone infette; i moltitudine, & i Principi, & Grandi: esser verisimile, che la moltitudine sia ingannata: ma il sodisfarla nella dimanda del Concilio, non esser mezo per illuminarla, anzi per introdur la licentia popolare. Se si concessse di metter in dubio, o ricercar maggior chiarezza della religione, haurebbe immediate preteso di dar anco legge al gouerno, & con decreti restringer l'autorità de' Principi: & quando hauefforo ottenuto di esaminare, & discutere l'autorità Ecclesiastica, imparar ebbono a metter difficoltà anco nella temporale. Gli mostrò esser pin facile opporsi alle prime dimande della moltitudine, che doppo hauerla compiaciuta in parte, volergli etter termine. Quanto a' Principi, & Grandi, poteua tener per certo, essi non hauer fine di pietà, ma d'impadronirsi de' beni Ecclesiastici, & di uentar soluti, riconoscendo niente, o poco l'Imperatore: & molti di loro contrarsi iurati da quella contagione, per non hauer ancora scoperto l'arcano: ilqual fatto manifesto, tutti s'addrizzeranno allo stesso scopo. Non ser dubio, che il Pontificato, perduta la Germania, perderebbe assai: maggior però sarebbe la perdita Imperiale, & della casa d'Austria. A che uolendo prouedere, non haueua altro mezo, che seueramente adoperare l'autorità, & l'imperio, mentre la maggior parte l'ubidiaua: nel che era necessaria la celerità; inanzi che il numero cresca maggiormente, & sia aperto dall' uniuersale il comodo, che vi sia, seguendo quelle opinioni.

cio 12

xxx.

*figendo non
hauerai, in-
teresse patri-
otaro,*

Alla celerità tanto necessaria, niente esser piu contratio, che trattar di Concilio: perche, quantunque ognunò v'inclinasse, & non vi fosse posto impedimento alcuno, non si potrà però congregare, se non con longhezza d'anni, ne trattar le cose, se non con prolissità: il che solo voleua considerate: perche, parlare delli impedimenti, che si ecciterebbono per diuersi interessi di persone, che con vari pretesti si opponerebbono, interponendo dilatorie per il meno, a fine di venirne a niente, sarebbe cosa infinita. Eiser sparsa fama, che i Pontefici non vogliono Concilio, per timore, che l'autorità loro sia ristretta: ragione, che in lui non fa impressione alcuna, essendo l'autorità sua data da Christo immediate: con promessa, che manco le porte dell' inferno non potranno preualere contra quella: & hauendo l'esperienza de' tempi passati mostrato, che, per nissun Concilio celebrato, è stata diminuita l'autorità Pontificale: anzi, che, seguendo le parole del Signore, i Padri l'hanno sempre confessata assoluta, & illimitata, come è veramente. Et, quando i Pontefici, per humiltà, o per altro rispetto, si sono astenuti d'usarla intieramente, i Padri sono stati autori di fargliela metter tutta in executione. Et questo puo veder chiaro, chi leggerà le cose passate: perche sempre i Pontefici si sono valuti di questo mezzo contra le nuoue opinioni di heretici, & in ogni altra necessità, con aumento dell'autorità loro. Et, quando si volesse anco tralasciar la promessa di Christo, che è il vero, & unico fondamento, & considerar le cose in termini humani, il Concilio consta di Vescoui: & a' Vescoui la grandezza Pontificia è utile, perche da quella sono protetti contra i Principi, & popoli. IRè, & altri soprani ancora, che hanno inteso, & intenderanno ben le regole di gouerno, sempre favoriranno l'autorità Apostolica; non hauendo altro mezzo di reprimere, & tener in ufficio i loro Prelati, quando hanno spirito di trapassare il grado proprio. Concluse il Papa, esser nell'animo suo tanto certo dell'editto, che poteua parlarne come Profeta: & affermare, che facendo Concilio, seguirebbono maggiori disordini in Germania. Perche chi lo richiede, mette inanzi per pretesto, di continuare fino all' hora nelle cose attentate: quando da quello le opinioni loro saranno condannate, che altro non puo succedere; piglieranno altra coperta per detraher al Concilio: & per fine l'autorità Cesareà in Germania resterà annichilata, & in altri luoghi concussa: la Pontificia in quella regione si diminuirà, & nel resto del mondo s'amplificherà maggiormente. Et però tanto piu doueua Cesare creder' al parer suo, quanto non era mosso da proprio interesse, ma da desiderio di veder la Germania riunita alla Chiesa, & l'Imperatore ubedito. Che era irreusabile, se non si fosse trasferito in Germania quanto prima, & immediate usata l'autorità, con intimare, che senza alcuna replica fosse eseguita la sentenza di Leone, & l'editto di Vonnatia, non ascoltando qualunque cosa i Protestanti siano per dire, dimandando o Concilio, o maggior instructione: o allegando la loro appellatione, & protesta; o altra iscusatione: che tutti non possono esser se non pretesti d'impietà: ma, il primo incontro di disubedientia, passando alla forza, la quale gli sarebbe stata facile usare contra pochi, hauendo tutti i Principi Ecclesiastici, & la maggior parte de' Secolari, che s'hauerebbono armato con lui a questo effetto: che così, &

non

*o confortando
Cesare, all'
uso dell' au-
torità, & alla
forza,*

non altrimenti, conuiene all' ufficio dell' Imperatore , Auuocato della Chiesa Romana , & al giuramento fatto nella coronatione d'Aquisgrana , & che douerà fare nel riceuer la corona , per mano sua. Finalmente, esser cosa chiara, che la tenuta del Concilio, & qualunque altra trattatione, o negotiatione, che si introduceffe in questa occasione, necessariamente terminerebbe in una guerra. Esser' adunque meglio tentar di componer quei disordini col vigor dell' imperio, & assoluto comando: cosa, che si puo reputar douer riuscir facilmente: & , quando cionon si potesse ben effettuare, venir piu tosto alla forza, & anco, che rilasciar il reno alla licentia popolate, alla ambitione de' grandi, & alla peruersità degli heresiarchi.

Queste ragioni, se ben disdiceuoli in bocca di Frate Giulio, de' Medici, *a che Cesare si* Cavalier di Malta (che così si chiamaua il Pontefice, inanzi fusse creato Cardinale), non che di Clemente Papa settimo, valsero nondimeno appresso Carlo, aiutare dalle persuasioni di Mercurio da Gattinara, Cancellier Imperiale, & Cardinale: alqual fece il Papa molte promesse, & particolarmente d'hauer risguardo a' suoi parenti, & dependenti, nella prima promozione de' Cardinali, che preparaua fare: & anco dalla propria inclinazione li Cesare, d'hauer in Germania imperio piu assoluto di quello, che fu concesso al suo Auo, & all' Auo del Padre.

Si fecero in Bologna tutti gli atti, & solite ceremonie della coronatione, allaquale fu dato compimento addi ventiquattro Febbraro: & Cesare *e per cio intin- ma una Dieta* assoluto di passar personalmente in Germania, per metter fine a quei disordini, intimò la Dieta Imperiale in Augusta per li otto Aprile, & nel Marzo *in Augusta,* ipose in viaggio.

Partì l'Imperatore da Bologna con questa ferma risoluzione, di operare *allaquale egli* nella Dieta con l'autorità, & con l'imperio; sì, che i Principi *arriua col* arati ritornassero all' obediienza della Chiesa Romana; & prohibir le *Campeggio]* *Legato,* eretiche, & libri della rinouata dottrina: & il Pontefice gli diede in compagnia il Cardinal Campeggio, come Legato, che lo seguisse nella Dieta. Mandò ancora Pietro Paulo Vergerio, Nuncio al Rè Ferdinando, dandogli instruttione di operare con lui, che nella Dieta non si discutasse, ne si deliberasse cosa alcuna della religione; nenteno si risoluessedi un Concilio in Germania a questo effetto: & , per hauer questo Principe *di* moreuole, ilquale, come fratello di Cesare, & che era stato tanti anni in Germania, pensaua che douesse poter molto, gli concessè di poter cauare una contributione dal Clero di Germania, per la guerra contra i Turchi; e di poterli anco valere delli ori, & argenti, deputati ad ornamento delle Chiese.

Alla Dieta arriuarono quasi tutti i Principi inanzi Cesare, ilqual *ilquale tena* *di impegnar* *il Sassone nell'* *ubbidienza di* *Roma in una* *solenne cerimonia,* ionse addi tredici di Giugno, vigilia della Festa del Corpus Domini: & interuenne alla processione' il giorno seguente, non hauendo però potuto ottenere', che i Principi Protestanti si contentsero d'esser presenti: laqual cosa essendo sentita con estremo dispiacere dal Legato, per li pregiudicio fatto al Pontefice con quella (diceua egli) contumacia, per superat *monia,* uesto passo, & far interuenire alle ceremonie della Chiesa Romana i Pro-

CIC 10

XXIX.

testanti, fu aurore, che Cesare, otto giorni doppo, douendosi dar principio alla radunanza, ordinò all' Elettore di Sassonia, che portasse la spada inanzi, secondo il suo ufficio nell' andare; & stare alla Messa. All' Elettore pareua di contrauenir alla professione sua, se condescendeua; & di perder la dignità sua, ricusando: hauendo presentito, che, sopra la sua repugnanza, Cesare era per dar l'honore ad un altro. Ma fu consigliato da' suoi Theologi, discepoli di Luthero, che, senza alcuna offesa della sua conscientia, poteua farlo, interuenendo come ad una cerimonia ciuile, non come a religiosa: con l'esempio del Propheta Eliseo, ilqual non hebbe per inconueniente, che il Capitano della miliria di Soria, conuertito alla vera religione, s'inclinasse nel tempio dell' Idolo, quando s'inclinaua il Rè, appoggiato sopra il suo braccio. Consiglio, che da altri non era approuato, potendosi da quello concludere, che ad ognuno fosse lecito interuenire a tutti i riti d'altra religione, come a ceremonie ciuili: non mancando a qual si voglia persona ragione di necessità, ouero utilità, che l'induca all' interuento. Ma altri approuando il consiglio, & la deliberatione dell' Elettore, concludeuano appresso, che se inuoui Dottori haueffero usato per il passato, & usassero all' auuenire questa ragione, in molte occasioni non sarebbe aperta la porta a diuersi inconuenienti: douendo, con quell' esempio, esser lecito a ciascuo, per conseruar la dignità propria, o lo stato suo, o la gratia del suo Signore, o d'altra persona eminente, non ricuiar di prestare assistenza a qualunque arione; allaquale, se bengli altri interuenissero come ad atto religioso, esso vi assistesse come a cosa ciuile.

i consigli segreti del Papa, e di Cesare, scopersi per un Sermone del Nonio,

In quella Messa, inanzi l'Offertorio, fece una oratione Latina Vincenzo Pimpinello, Arcieuescouo di Rosano, Noncio Apotolico: nellaquale non parlò ponto di cosa alcuna (spirituale, o religiosa: ma solo rimponerò alla Germania l'hauer sopportato tanti mali da' Turchi senza vendicarti: & con molti esempi de' capitani antichi della Republica Romana, gli esortò alla guerra contra loro. Il disuantaggio della Germania d'esse, perche i Turchi ubediuan a un solo Principe: doue in Germania molti non rendeano obedientia: che i Turchi viuono in una religione, & i Germani ogni giorno ne fabricano di nuoue, & si ridono della vecchia, come rancida: gli riprese, che, volendo far mutatione di fede, non ne haueffero cercato almeno una piu santa, & piu prudente. Che, imitando Scipion Nafica, Catone, il popolo Romano, & i loro maggiori, hauebbono osseruato la Catholica religione: gli esortò finalmente a lasciar quelle nouità, & attendere alla guerra.

e piu chiaramente per l'orazione del Legato Campeggio,

Nel primo confesso della Dieta, il Cardinal Campeggio, Legato, presentò le lettere della sua legatione, & fece una oratione Latina nel conuento, in presentione di Cesare: la sostanza dellaquale fu, Che, delle tante sette, equali in quel tempo regnauano, la causa era la carità & beneuolentia estinta: che la mutatione della dottrina, de' riti, haueua non solo lacerata la Chiesa, ma horribilmente destrutto ogni politia. Alqual male per rimediare, i Pontefici passati hauendo mandato legationi alle Diete, & non essendosi fatto frutto, Clemente haueua inuiato lui per essortare, confo-

consegliare, & operar quel tutto, che hauesse potuto per restituir la religione: & lodato l'Imperatore, efforò tutti ad ubedire quello, che ordinerà, & risolverà, nelle cause della religione, & intorno gli articoli della fede. Efforò alla guerra contra Turchi, promettendo, che il Papa non perdonerà alla spesa per aiutarli. Gli pregò, per amor di Christo, per la salute della patria, & loro propria, che, deposti gli errori, attendessero a liberar la Germania, & tutto'l Christianesimo. Che, così facendo, il Papa, successor di S. Pietro, gli daua la beneditione.

All' oratione del Legato, di ordine dell' Imperatore, & dalla Dieta, rispose il Mogontino: Che Cesare, per debito di supremo auuocato della Chiesa, tenterà tutti i mezi per componere le discordie; impiegherà tutte sue forze nella guerra contra Turchi; & tutti i Principi ligiongeranno con lui, operando sì fattamente, che le loro azioni faranno approvate da Dio, & dal Papa. Vdire, doppo questo, altre legationi, l'Elettore di Sassonia, con gli altri Principi, & Città Protestanti, congiunte feco, presentò all' Imperatore la Confessione della loro fede, scritta in Latino, & TheDESCO, facendo instantia, che fosse letta: ne volendo l'Imperatore, che si leggesse in quel publico confesso, fu rimesso questo al giorno seguente, quando il Legato, per non riceuer qualche pregiudicio, non volle interuenire: ma, congregati i Principi inanzi all' Imperatore, in una sala capace di circa dugento persone, fu ad alta voce letta: & le Città, che seguivano la dottrina di Zuinglio separatamente presentarono la confessione della loro fede, non differente dalla sudetta, se non nell' articolo dell' Eucharistia.

La Confessione de' Principi, che poi da questo Comitio doue fu letta, nominata de si chiamò Augustana, conreueua due parti. Nella prima, erano esposti gli articoli della loro fede in numero di ventuno: dell' Vuità Diuina, del Peccato originale, dell' Incarnatione, della Giustificatione, del Ministerio Euangelico, della Chiesa, del Ministerio de' Sacramenti, del Battesimo, dell' Eucharistia, della Confessione, della Penitentie, dell' Vio de' Sacramenti, dell' Ordine Ecclesiastico, de' Riti della Chiesa, della Repubblica ciuile, del Giudicio finale, del Libero arbitrio, della Causa del peccato, della Fede, & Buone opere, del Culto de' Santi. Nella seconda, erano espliciti i dogmi differenti della Chiesa Romana, & gli abusi, che i Confessionisti reprobauano: & questi erano espliciti in articoli sette assai longamente distesi: della Santa comunione, del Matrimonio de' Preti, della Messa, della Confessione, della Distintione de' cibi, de' Voti Monachali, & della Giurisdictione Ecclesiastica. Si offeriuano in fine, bisognando, di presentar ancora informatione più ampla. Ma nel proemio di essa esposero, hauer messo in scritto la sua Confessione, per obedir alla proposta di sua Maestà, che tutti douessero presentargli la loro opinion: & però se anco li altri Principi daranno in scritto le loro, sono apparecchiati di conferir amicabilemente, per venir ad una concordia: alla quale quando non si possi peruenire, hauendo la sua Maestà in tutte le precedenti Diete fatto intendere, di non poter determinare, & concludere alcuna cosa in materia di religione, per diuersi rispetti all' hora allegati; ma

CIO' 19
xxx.

alla quale è
risposta dalla
Dieta in ter-
mini generali,

che i Protestan-
ti vi presenta-
no la lor Con-
fessione,

nominata de
quel tempo,
Augustana,

offeriscono di
sostenervla in
conferenza,

Cefate, conforme al confeglio del Legato, approuato da' confeglieri proprii ancora, defiderofo di componer il tutto con la negotiatione, cercò prima di feparar gli Ambafciatori delle Città della congiontione con i Principi: il che non effendo riuſcito, fece far una confutatione della Scrittura de' Proteſtanti, & una altra a patte di quella, che produſſero le Città: & conuocata tutta la Dieta, diſſe a' Proteſtanti d'hauer conſiderato la confefſione preſentatagli, & dato ordine ad alcuni pii, & erudit, di douerne far il loro giudicio: & qui fece leggere una confutatione d'eſſa: nella quale taſate molte delle opinioni loro, nel fine ſi confeſſaua, nella Chieſa Romana eſſer' alcune coſe, che meritauano emendatione: allequali Cefate prometteua, che farebbe proueduto: & però doueſſero i Proteſtanti rimetterſi a lui, & ritornar alla Chieſa: certificandoli, che ottenerebbono ogni loro iuſta dimanda: ma altrimenti facendo, egli non mancherebbe di moſtrarſi rotetore, & deſenſore di quella.

I Principi Proteſtanti ſ'oſſetirono pronti per far tutto quello, che ſi ma i Proteſtanti ſaluua la conciencia: & ſe con la Scrittura diuina in mano gli ſoſmoſtrato, eſſer qualche errore nella loro dottrina di correggerlo: o, ſe ſoſſe boſogno di maggior dichiarazione, dichiararla. Et, perche de' capropoſti da loro, alcuni uella confutatione gli erano conceſſi, altri rifiutati, ſe delle confutationi gli ſoſſe data copia, li eſplicarebbono piu chiaramente.

Dopo molte trattationi, finalmente furono eletti ſette de' Chatholici, & ſette de' Proteſtanti, iquali conſeriffero inſieme, per trouar modo di concorde: ne potendo conuenire, il numero fu riſtretto a tre per parte: & ſeu furono accordati alcuni pochi ponti di dottrina meno importanti, altre coſe leggiere appartenenti ad alcuni riti; finalmente ſi vide, che la ſerferenza non poteua in modo alcuno terminar a concordia. Perche niſſe delle patri, ſi diſponcua a conceder le coſe importanti all' altra. Conſi molti giorni in queſta trattatione, fu letta la confutatione della confiſione preſentata dalle Città: la qual udita, gli Ambaſciatori di quelle riſſero, Che erano recitati molti articoli della loro Scrittura altrimenti, che loro erano ſtati ſcritti: & tirate a cattiuo ſenſo molte altre delle coſe da o propoſte, per rendergli odioſi. Allequali obiettioni tutte haurebbono oſto, ſe gli ſoſſe data copia della confutatione. Fra tanto pregare, che ſi ſi voglia credere calunnia, ma aſpettare d'udire la ſor diſeſa. Fu negaſi dargli copia, con dire, Che Cefare non vuole permettere, che le coſe a religione ſiano poſte in diſputa.

Tentò l'Imperatore: per via della prattica, di perſuadere i Principi, maſſi con dire, Che eſſi erano pochi, & la loro dottrina nuoua: che era ſtata acientemente confutata in queſta Dieta: eſſer grande l'ardire loro di er dannar d'errore, & hereſia, & falſa religione, l'Imperial Maieſtà, tanti Principi, & Stati di Germania, co' quali comparati eſſi, nou fanno numero: uello che è peggio, hauer anco per heretici i lor proprii padri, & maggiori: & dimandar Concilio, ma nondimeno, tra tanto, volendo camuſiſi negli erroti. Lequali perſuaſioni non giouando, poiche negauano la dottrina eſſer nuoua, & i riti della Romana Chieſa eſſer antichi,

CIO 10
XXX.

Cesare mettendo in opera gli altri rimedii, consegnarli dal Legato Campeggio, fece trattar con ciascuno a parte, proponendo qualche soddisfazione nelle cose di loro interesse, molto desiderate: & anco mettendo loro innanzi diuerse opposizioni, & attroueramenti, che egli haurebbe eccitati alle cose loro, mentre persisteressero fermi nella risoluzione di non rinanirsi alla Chiesa. Ma, o perche quei Principi pensassero di far ben i fatti loro, perseverando; o pur, perche anteponessero ad ogni altro interesse il conseruar la religione appresa; gli ufficii, se ben potenti, non partorirono effetto. Ne meno potè ottenere Cesare da loro, che si contentassero di conceder nelle lor terre l'esercizio della religione Romana, fino al Concilio, che egli prometteua douersi intinar fra sei mesi: hauendo i Protestanti penetrato, cio esser inuentione del Legato Pontificio, ilqual non potendo ottenere di presente il suo intento, giudicaua far assai, se con stabilir in ogni luogo l'uso della dottrina Romana, mettesse confusione ne' popoli già alienati, onde restasse la via aperta alli accidenti, che potessero dar occasione d'estirparla nuoua. Perche, quanto alla promessa d'intimar il Concilio fra sei mesi, sapeua ben, che molti impedimenti s'hauerebbono potuto alla giornata pretendere, per metter dilatione, & finalmente per deluder ogni aspettatione.

*ad sfida quel
le vane, ad un
Editto rigoro-
so;*

Non hauendosi potuto concludere alcuna cosa, partirono i Protestanti in fine d'Ottobre: & Cesare fece un' Editto, per stabilimento degl' antichi riti della religione Catholica Romana: ilquale in somma conteneua, Che non si mutasse cosa alcuna della Messa, nel Sacramento della Confirmatione, & dell' Estrema unctione: che le immagini non fossero leuate d'alcun luogo, & le leuare fossero riposte: che non fosse lecito negar il libero arbitrio, ne meno tener opinione, che la sola fede giustifica: che si conseruassero i Sacramenti, le ceremonie, i riti, l'essequie de' morti nel medesimo modo: che i benefici si dessero a persone idonee, & che i Preti maritati o lascino le mogli, o siano soggetti al bando: tutte le vendite de' beni della Chiesa, & altre usurpationi, siano irritate: nell' insegnare, & predicare, non si possi uscir di questi termini: ma si esorti il popolo da udir la Messa, inuocar la Vergine Maria, & gli altri Santi, obseruar le Feste, & digiuni: doue i monasterii, & altri sacri edificii sono stati destrutti, siano reedificati: & sia ricercato il Pontefice di far il Concilio: & innanzi sei mesi, intimarli in luogo idoneo: & doppo fra un anno, al piu lungo, dargli principio: che tutte quelle cose siano ferme, & stabili: & nessuna appellatione, o ecceztione, che se gli faccia contra, habbia luogo: & che, per conseruar questo decreto, ognuno debbia metter tutte le sue forze, & facoltà, & la vita ancora, & il sangue: & la Camera proceda contra chi s'opponerà.

*il Papa, mal
soddisfatto di
Cesare, entra
in grandi sus-
petti.*

Il Pontefice, hauuta notizia delle cose nella Dieta successe, per auiso del suo Legato, fu toccato d'un interno dispiacere d'animo, scoprendo, che, se ben Carlo haueua riceuuto il suo consiglio, usando l'imperio, & minacciando la forza; pei non haueua proceduto, come Auuocato della Chiesa Romana, alquale non appartiene prender cognitione della causa, ma esser mero esecutore de' decreti del Pontefice: a che era affatto contrario l'hauer riceuuto, & fatto legger le confessioni, & l'hauer instituito colloquio per

per accordarle differenze. Si dolcua sopra modo, che alcuni ponti fossero accordati: & maggiormente, che haucisse acconsentito l'abolitione d'alcuni riti: parendogli, che l'autorità Pontificia fosse violata, quando cose di tanto momento sono trattate senza participatione sua: se almeno l'autorità del suo Legato fosse interuenuta, s'hauerebbe potuto tolerare. Consideraua appresso, che l'hauer accconsentito i Prelati, era con sommo suo pregiudicio: & sopra tutto gli premeua la promessa del Concilio, tanto abborrito da lui: nellaquale, se ben pareua fatta honoreuole mentione dell'autorità sua, però l'hauer prescritto il tempo di sei mesi a conuocarlo, & d'un' anno a principiarlo, era metter mano in quello, che è proprio del Pontefice, & far l'Imperatore principale, & il Papa ministro. Osseruando questi principii, conchiusse, che poco buona speranza poteua hauer nelle cose di Germania, ma che conueniuu pensare ad un defensiuo, accio il male non passasse all'altre parti del corpo della Chiesa. Et, poiche non si poteua risar altrimenti il passato, era prudenza non mostrar che fosse contra suo volere, ma farseue esso autore, douendo in tal modo riceuer minor percossa nella riputatione.

*ma pur per la
riputatione,
simula disde-
rar il Conci-
lio e ne scrive
a' Principi:*

Per tanto diede conto delle cose passate a tutti i Rè, & Principi: spedendo sue lettere tutto il primo Dicembre, tutte dell'istesso tenore. Che speraua potersi estinguer l'heresia Lutherana con la presentia di Cesare: & che per tal causa principalmente era andato a Bologna per fargliene istanza, se ben lo conosceua in cio da se stesso assai animato: ma, hauendo auisi dell'Imperatore, & del Campeggio, suo Legato, che i Protestanti si sono fatti piu ostinati, esso, hauendo comunicato il tutto con i Cardinali, & insieme con loro hauendo chiaramente veduto, che non vi resta altro rimedio, se non l'usato da' maggiori, cioè, un General Concilio: per tanto gli efforsa ad aiutar con la presentia loro, o veramente, per mezzo di Ambasciatori nel Concilio, che si conuocherà, una causa così santa, che egli quanto prima i potrà, ha deliberato metter in effetto, intimando un Generale, & libero Concilio in qualche luogo commodo in Italia. Le lettere del Pontefice furono a tutto'l mondo note, facendo opera i ministri Pontificii in ogni luogo, che passassero a notizia di tutti: non perche, ne il Papa, ne la Corte, desiderassero, o volessero applicar l'animo al Concilio, dalquale erano alienissimi: ma, per trattener gli huomini, accio, con aspettatione, che gli abusi, & inconuenienti farebbono presto rimediati, restassero fermi nell'ubedientia. Però, pochi restarono ingannati: non essendo difficile scoprire, che l'istanza fatta a' Principi di mandare Ambasciatori ad un Concilio, delquale non era determinato ne tempo, ne luogo, fede: in modo, era troppo affettata preuentione.

*ma la sua sim-
ulatione,*

*troua appo-
do poco
fede:*

Ma i Protestanti da quelle lettere presero essi ancora occasione di scriuer medesimamente a i Rè, & Principi: & l'anno seguente, nel mese di Febbraio, per nome comune di tutti, formarono una lettera a ciascuno, di questo tenore: Essere nota alle Maestà loro la vecchia querimonia fatta dalli uomini pii contra i viti Ecclesiastici, notati da Giovanni Gerson, Nicolo' Lemangis, & altri in Francia: & da Giovanni Colieto, in Inghilterra; & da altri altroue: ilche anco era auuenuto in questi prossimi anni in Germania:

*ed i Protestan-
ti scriuono an-
ch' essi sere
a' medesimi
Principi, per
lor disculpa,*

CIC 10

XXXI.

*richiedono
daddovero il
Concilio, per
loro interces-
sione appo
Cesare:*

nata occasione per il detestabile, & infame guadagno, che alcuni monaci faceuano, publicando indulgenze. Et da questo, passando a narrar tutte le cose doppo successe, fino all'ultima Dieta, seguirono dicendo, Che i loro auuersarii erano intenti ad eccitar Cesare, & altri Rè, contra loro, usando varie calonnie: lequali si come hanno ributtate nella Germania, così piu facilmente le confuterebbono in un Concilio generale di tutto il mondo: alquale si rimetteranno, purché sia tale, che in lui non habbiano luogo i pregiudicii, & affetti. Che tra le calonnie date loro, questa è la principale, Che dannino i Magistrati, & sminuiscano la dignità delle leggi: il che non solo non è vero: ma, si come hanno mostrato nella Dieta d'Augusta, la lor dottrina honora i Magistrati, difende il valor delle leggi piu che sia stato mai fatto nelle altre età, insegnando a' Magistrati, che lo stato loro, & quel genere di vita è gratissimo a Dio: & predicando a' popoli, che sono tenuti a prestar honore, & obediencia al Magistrato, per commandamento di Dio, ilquale non lascerà senza punitione i disubedienti: poiche il Magistrato ha il gouerno per ordinatione diuina. Che hanno voluto scriuer queste cose ad essi Rè, & Principi di tanta autorità, per scolarli appiello loro, pregandogli a non dar fede alle calonnie, & seruar il loro giudicio intiero, fino che gli imputati habbiano luogo di scolarli publicamente. Et per cio vogliano pregar Cesare, che per utilità della Chiesa congreghi quanto prima un Concilio pio, libero, in Germania: & non voglia procedere con la forza, sino che la cosa non sia disputata, & definita legitimamente.

*a che è corris-
posto dalli Rè
di Francia, &
d'Inghilterra:*

Rispose il Rè di Francia, con lettere molto nesciose, in sostanza rendendo gratie della communicatione d'un affare di tanto momento: mostrò essergli stato molto grato intender la lor discolpatione; approuar l'istanza, che i vitti siano emendati, nel che troueranno congiunta anco la volontà sua con la loro. La richiesta del Concilio esser giusta, & santa, anzi necessaria, non solo per i bisogni di Germania, ma per tutta la Chiesa: non esser cosa honesta venir' alle armi, doue si puo con la trattatione metter fine alle controuersie. Del medesimo tenore furono anco le lettere del Rè d'Inghilterra, oltre che in particolare si dichiarò desiderare esso ancora il Concilio, & volerli interporre con Carlo per trouar modo di concordia.

*a di Cesare
fesso, che vide
il suo Editto
inutile, e dis-
prezzato,*

Andata per tutta Germania la notitia del decreto Imperiale, immediate fu dato principio ad accusar nella Camera di Spira quelli, che seguuiuo la nuoua religione, da chi per zelo: & da altri, per vendetta di proprie inimicitie: & da alcuni ancora, per occupar i beni delli auuersarii: furono fatte molte sentenze, molte dichiarazioni, & molte confiscationi contra Principi, Città, & priuati: & niuna hebbe luogo, se non qualcuna contra quelli priuati, i beni de' quali erano nel dominio de' Catholici. Dalli altri le sentenze erano sprezzate con gran diminutione, non solo della reputatione della Camera, ma anco di questa di Cesare: ilquale si auuide presto, Che la medicina non era appropriata al male, che quotidianamente andaua facendosi maggiore. Perche i Principi, & Città Protestanti, oltre

oltre il tener poco conto de' giudicii Camerali, si erano ristretti tra loro, & preparati alla difesa, & fortificatisi anco con le intelligenze forestiere: si che, caminando le cose inanzi, si vedea nascere una guerra pericolosa per ambe le parti: & in qualun que modo l'esito succedesse, peruitiosa alla Germania. Perilche concesse, che alcuni Principi si interponessero, & trouassero modo di concordia. Per questo effetto anco si negoziarono molti capi, & condizioni di conuentione per tutto questo anno, del M. D. XXXI. Et per dargli qualche conclusione, fu ordinata una Dieta in Rotisbona per l'anno seguente.

Tra tanto le cose restauano piene di sospettioni, onde le dissidencie tra l'una parte & l'altra piu rosto cresceuano. Et occorse quest' anno anco ne' Suizzeri un notabile euento, il quale fu causa di componer le cose tra loro. Imperoche, quantunque la controuersia, nata per causa della religione tra quei di Zurich, Berna, & Basilea da una parte, contra i Cantoni Pontificii, fosse stata piu volte per interposizione di diuersi sopita per all' hora, gli animi però restauano esulcerati: & , nascendo quotidianamente qualche noua occasione di disgusti, spesso le controuersie si rinouauano. Questo anno furono grandissime, hauendo tentato quei di Zurich, & di Berna, d'impedir le vetrouaglie a' cinque Cantoni: perilche l'una parte & l'altra s'armarono. Nel campo de' Zuricani uscì con loro Zuinglio, se ben lo molti amici esortato a rimaner' a casa, & lasciar ch' un altro andasse a quel carico: il che egli non volse a nissun modo, per non parere, che solo nella Chiesa desse animo al popolo, & gli mancasse in occasione pericolosa. Vennero a giornata alli undici Ottobbre, nellaquale que' di Zurich ebbero il peggio, & restò anco Zuinglio morto, di che hebbero piu allegrezza i Catholici, che della vittoria: anzi, per questo fecero diuersi insulti, & ignominie a quel cadauero: & quella morte fu potissima causa, che per interposizione d'altri di nuouo s'accommodarono insieme, ritenendo tutte lue le parti la propria religione: tenendo per fermo i cinque Cantoni Catholici, che, leuato di mezzo quello, che stimauano con le sue prediche esser l'auto- re della mutatione di religione nel paese, tutti douessero ritornar alla vecchia: nellaqual speranza si confermarono tanto piu, perche Eco- ampadio, Ministro in Basilea, uanamente con Zuinglio, meri pochi giorni loppo, per afflittione d'animo contratta per la perdita dell' amico: attribuendo i Catholici l'una, & l'altra morte, alla diuina prouidenza, che ompassionando la nazione Heluetica, hauesse puniti, & lenati i ministri della discordia. Er certamente è pio, & religioso pensiero l'attribuir alla diuina prouidenza la disposizione d'ogni euenimento. Ma, il determinar che fine siano da quella somma sapienza gli euenti inuiati, è poco lontano dalla presontione. Gli huomini tanto strettamente, & religiosamente posano l'opinioni proprie, che si persuadono, quelle esser altrettanto amate, & fauorite da Dio, comme da loro. Ma le cose, succedute ne' seguenti empj, hanno mostato, che doppo la morte di questi due, li Cantoni, chiamati Euangelici, hanno fatto maggior progresso nella dottrina da loro riceuuta. Argomento manifesto, che da piu alta causa venne, che dall' opera di Zuinglio.

CIO IO
XX XI.

onde si ritorna
a tempera-
mento, ed
è assegnata
Dieta in Ro-
tisbona:

in Suizzeri
crescono i tur-
bamenti,

e venuti all'
armi,

Zuinglio e
morto in bat-
taglia:

ma pure la
pace è ristabi-
lita:

C10 10

xxxii.
ed in Germa-
nia ogni com-
pofizioni ten-
tata andar-
no,

Cefare conof-
ce la neceffità
del Concilio, e
lo richiede da
Clemente,

ilquale vifità-
pone fegetti
ed obliqui im-
pedimenti,

In Germania fi negotiò la concordia de' Proteftanti con gli altri, dalli Elettori di Mogonza, & Palatino: & molte fcritture furono fatte, & mutate, perche non dauano intiera fodisfattione, ne all' una, ne all' altra parte. Il che fece venir Cefate in refolutione, che'l Concilio fuffe fomamente neceffario: & conferira la fua deliberatione col Rè di Francia, mandò huomo in pofta a Roma, per trattarne col Pontefice, & col Collegio de' Cardinali. Non faceua l'Imperatore capitale di luogo prefcritto, ne di altra conditione fpeciale: purchè la Germania reftaffe fodisfatta, sì che i Proteftanti vi interueniffero, & fottomettelfero: laqual todisfattione il Rè ancora diceua effer giufta, & s'offeriua per coadiuuare. Fu efpofta l'ambafciata al Pontefice in quefti termini, Che, hauendo tentato l'Imperatore ogni altra via per riunire i Proteftanti alla Chiefa, hauendo adoperato l'imperio, le minacce, gli ufficii, & il mezo della giuftitia ancora: non reftando piu, fe non o la guerra, o il Concilio: ne poteudo venir' alle arme, poichi le preperationi, che faceua il Turco contra lui, lo prohibiuano, era neceffitato ricorrere all' altro partito: & però, pregar Sua Santità, che, imitando i fuoi predeceffori, fi contentaffe di conceder un Concilio, alquale i Proteftanti non faceffero difficoltà di fottometterfi, hauendo loro piu volte offert o di ftar alla determinatione d'uno libero, nelquale debbiano effer giudici per uita non intereffate. Il Papa, che in modo alcuno non voleua Concilio, udita la richiefta, non potendo darui aperta negatiua, acconsenti, ma in modo, che fapeua che non farebbe accettato. Pìopofe per luogo una delle città dello ftato Ecclefiaftico, nominando Bologna, Parma, ouero Piacenza: città capaci di riceuer una moltitudine, & opulenti per nodrirla, & d'aria falubre, & con terrorio amplo circofante: doue i Proteftanti non douevano far difficoltà d'andare, per douer' effer uditi: a' quali egli haurebbe dato pieno, & amplo faluo condotto: & fi farebbe trouaro ancora in perfona, accio le cofe fuflero trattate con pace Chriftiana, & non fuflè fatto torto ad alcuno. Non poter in alcun modo consentire di celebrarlo ie Germania: perche l'Italia non comportarebbe d'effèr pofta: & la Spagna, & Francia, che, nelle cofe ecclefiaftiche, cedono all' Italia per la prerogatiua del Pontificato, che è proprio di quella, non vorrebbero ceder' alla Germania: & farebbe poco ftimata l'autorità di quel Concilio, doue vi fuflero foli Tedefchi, & pochi d'altra nazione: perche indubitaramente Italiani, Francesi, & Spagnuoli, non s'indurirebbono ad andarui. La medicina non fi mette nella poteftà dell' infermo, ma del medico. Perilche la Germania, corrotta per la moltiplicità, & varietà delle nuoue opinionì, non potrebbe dare in quefta materia buon giudicio, come l'Italia, Francia, & Spagna, che fono ancora incorrotte, & perfeuerano tutte intiere nella fogettione della Sede Apoftolica, laquale è madre, & maeftra di tutti i Chriftiani. Quanto al modo di definire le cofe in Concilio, diceua il Pontefice, non effer neceffario trattar' altro, non potendo in quefto nafcere difficoltà, fe non fi voleua far una nuoua forma di Concilio, non piu nella Chiefa ufata: effer cofa chiara, che nel Concilio non hanno voto, fe non i Vescoui, per dritto del Canone; & gli Abbati, per confuetudine; & alcuni altri, per priuilegio l'ontificio: gli altri, che pretendono effer uditi, debbono

fotto-

sottometterli alla determinatione di quelli : facendo ogni decreto per nome della Sinodo, se il Papa non interuiene in persona : che essendoui la sua presenza, ogni decreto si spedisce sotto suo nome, con la sola approbatione de' Padri della Sinodo. I Cardinali ancora parlauano nell' istesso tenore, sempre però interponendo qualche ragione, a mostrare, che'l Concilio non era necessario, stante la determinatione di Leone, laqual esseguendo, tutto sarebbe rimediato : & chi ricusa di rimetterli alla determinatione del Papa, massime seguita col consiglio de' Cardinali, maggiormente sprezzarà ogni decreto Conciliare. Vederli chiaro, che i Protestanti non chiamano Concilio, se non per interpor tempo all' effecutione dell' Editto di Vormatia : perche fanno bene, che il Concilio non potrà far' altro, che approuare quello, che Leone ha determinato, se non vorrà esser Conciliabolo : come tutti quelli, che si sono scostati dalla dottrina, & ubedientia Pontificia.

L'Ambasciator Cesareo, per trouar temperamente, hebbe molti congressi col Pontefice, & con due Cardinali, da quello sopra cio deputati. Considerò, che non l'Italia, ne la Francia, ne la Spagna, haueuano bisogno di Concilio, ne lo richiedeuano : però non era in proposito metter' in conto i loro rispetti : che per medicar i mali di Germania, era ricercato : a' quali doueudo esser proportionato, conueniua elegger luogo, doue tutta quella natione potesse interuenire : che quanto alle altre, bastauano i soggetti principali, poiche di quelle non si trattaua : che le città proposte erano dotate di ottime qualità, ma lontane da Germania : & quantunque la fede di Sua Santità douesse assicurar ognuno : però i Protestanti esser' insospettiti per diuerse ragioni, & vecchie, & nuoue : tra quali riputauano la minima, che Leone decimo suo cugino, già gli haueua condannati, & dichiarati heretici. Et, se ben tutte le ragioni li risolouono con questo solo, che sopra la fede del Pontefice ognuno debbe acquetarsi ; nondimeno la Santità sua, per la molta prudenza, & maneggio delle cose, poteua conoscere esser necessario concedere all' impertentione degli altri, & compassionando accommodarsi a quello, che, quantunque secondo il rigore non è debito, però, secondo l'equità, è conueniente. Et quanto a' voti deliberatiui del Concilio, discorreua, che, essendo introdotti per consuetudine, e parte per privilegio, s'apiua un gran campo a lui d'effercitar la sua benignità, introducendo altra consuetudine piu propria a' presenti tempi. Perche, se già gli Abbati, per consuetudine, furono ammessi, per essere piu dotti & intendenti della religione, la ragione vuole, che al presere si faccia l'istesso con persone d'uguale, o maggior dottrina, se ben senza titolo Abbatiale. Ma il privilegio dar materia di lodisfar ognuno : perche, concedendo simile privilegio a qualonque persona, che possi far il seruigio di Dio in quella congregatione, si farà apponto un Concilio pio, & Christiano, come il mondo desidera.

A queste ragioni essendo risposto con i motiui detti di sopra, non poté Cesare ottener' altro dal Pontefice : onde restò per all' hora il negotio imperfetto, & attese l'Imperatore a sollecitar il trattato di concordia incominciato : il quale ridotto a buon termine, instando la guerra Turchesca, fu pubblicata finalmente la compositione alli uenire di Luglio, che fosse pace

CIC 10

XXXII.

come anche i Cardinali,

a' quali ragione l'Ambasciator Cesareo prudentemente :

ma il Papa restand' fermo, Cesare concede libertà a' Protestanti su al Concilio.

CIO 10
XXXII.

commune, & publica tra la Cefarea Maeflà, & tutti li Stati dell' Imperio di Germania, così Ecclefiaftici, come fecolari, fino ad un Generale, libero, & Chriftiano Concilio: & fia tanto niſſuno, per cauſa di religione, poſſi mouer guerra all' altro, ne prenderlo, o ſpogliarlo, o alſediarlo. Ma, tua tutti ſia vera amicitia, & unità Chriftiana. Che Cefare debbia procurare, che'l Concilio ſia intimato fra ſei meſi, & fra un anno incominciato. Il che ſe non ſi poteſſe fare, tutti li Stati dell' Imperio ſiano chiamati, & adunati per deliberare quello, che ſi douerà fare, così nella materia del Concilio, come nelle altre coſe neceſſarie. Che Cefare debbia ſuſpendere tutti i proceſſi giudiciali in cauſa di religione fatti dal ſuo Fiſcale, o da altri, contra l'Elettore di Saſſonia, & i ſuoi congiunti; ſino al futuro Concilio, ouero alla deliberatione ſudetta delli Stati.

Dall'altra parte l'Elettore di Saſſonia, & gli altri Prencipi, & Città prometteſſero, di ſeruare queſta publica pace con buona fede, & render a Cefare la debita vbedienza, & conueniente aiuto contra il Turco: la qual pace Cefare con ſue lettere date alli due d'Agolto, ratificò & confermò: ſolpeſe anco tutti li proceſſi, promettendo di dar' opera per la conuocatione del Concilio fra ſei meſi, & per il principio fra un anno. Diede anco conto a' Prencipi Catholici della legatione mandata a Roma per la celebratione del Concilio, ſoggiungendo che per ancora non ſi erano potute accordar alcune difficoltà molto grandi circa il modo, & luogo. Però continuerebbe operando, che ſi riſolueſſero, e che il Pontefice veniſſe alla conuocatione, ſperando che non farebbe per mancar' al biſogno della Republica, & al ſuo ufficio: ma, quando cio non riuiſſe, intimerebbe una altra Dieta, per trouarui rimedio.

vari giudici
intorno al
ſatto di Cefare:

Fu queſta la prima libertà di religione, che gli adherenti alla Confeſſione di Luthero, chiamata Auguſtana, ottennero con publico decreto: del quale variamente ſi parlaua per il mondo. A Roma era riſeſo l'Imperatore, d'hauer meſſo (diceuano) la falce nel ſeminato d'altri, eſſendo ogni Prencipe obligato, con ſtrettiffimi legami di censure, all'eſtirpatione de' condannati dal Pontefice Romano: in che debbono ponere l'hauere, lo ſtato, & la vita: & tanto piu gl' Imperatori, che fanno di cio giuramenti tanto ſoleni. A i quali hauendo contrauenuto Carlo, con inaudito eſſempio, douerſi temere di vederne preſto la celeſte vendetta. Ma altri commendauano la pietà, & la prudenza dell' Imperatore; il qual hauèſſe antepoſto il pericolo imminente al nome Chriftiano per le arme de' Turchi, che di diretto oppugnano la religione: a' quali non haurrebbe potuto reſiſtere ſenza aſſicurar i Proteſtanti, Chriftiani eſſi ancora, ſe ben differenti dalli altri in qualche riſi particolari: differentia tolerabile. La maſſima, tanto decantata in Roma, che conuenga piu perſeguitar gli heretici, che gl' infideli, eſſere ben accommodata al dominio Pontificio, non però al beneficio della Chriftianità. Alcuni anco, ſenza conſiderare a' Turchi, diceuano, li Regni, & Prencipati, non douerſi governare con le leggi, & intereſſi de' Preti, piu d'ogni altro intereſſati nella propria grandezza, & comodi: ma, ſecondo l'eſſigenza del publico

publico bene, quale alle volte ricerca la tolleranza di qualche difetto. Esser il debito d'ogni Principe Christiano l'operare ugualmente, che i soggetti suoi tengano la vera fede, come anco che osservino tutti i Commandamenti diuini, & non piu quello, che questo: con tutto cio, quando un vizio non si puo estirpare senza ruina dello stato, esser giato alla Macsta diuina, che sia permesso: ne esser maggior l'obbligo di punir gli heretici, che i fornicatori: iguali se si permettono per publica quiete, non esser maggiore inconueniente, se si permette ranno quelli, che non tengono tutte le nostre opinioni. Et quantunque non sia facile allegare l'esempio de' Principi, che habbiano cio fatto da ottocento anni in qua; chi si riguarda però i tempi inanzi, lo vedrà fatto da tutti, & lodeuolmente, quando la necessità ha costretto. Se Carlo, doppo hauer tentato per undici anni di rimediare alle dissension diuine della religione, con ogni mezzo, non ha potuto ottenerlo: chi potrà riprenderlo, che, per sperimentare anco quello, che si puo far col Concilio, habbia tra tanto stabilita la pace in Germania, per non vederla andar in rouina? Non saper gouernar un principato altri, che il proprio Principe: il qual solo vede tutte le necessità. Distinggerà sempre lo stato suo, qualouque lo gouernerà risguardando gli interessi d'altri. Tanto riuscirebbe il gouernar Germania secondo che i Romani desiderano, come gouernar Roma a gusto de' Tedeschi.

A niuno, che leggerà questo successo, douerà esser marauiglia, se questi, & molti altri discorsi, passauano per mente delli huomini: essendo cosa, che a tutti tocca nell'interno: poiche si tratta, se ciascuna delle religioni Christiane debbiano esser gouernate, come il lor bisogno, & utilità ricercano: o se siano seime d'una sola città; per mantenere le comodità dellaquale, debbiano le altre spendere se stesse, & anco desolarsi. I tempi seguenti hanno dato, & daranno in perpetuo documenti, che la risoluzione dell'Imperatore fu conforme a tutte le leggi, diuine, & humane. Il Pontefice, che di questo ne fu piu di tutti tuibato; come quello, che di gouerno di stato era intendentissimo, vide bene, di non hauere ragione di querelarsi: ma insieme anco concludere, che gl'interessi suoi non poteuano conuenire con quei dell'Imperatore: & però nell'animo s'alienò totalmente da lui.

Scacciato il Turco dall'Austria, Cesare passò in Italia, & in Bologna venne in colloquio col Pontefice: doue trattarono di tutte le cose comuni: & se ben tra loro fu rinouata la confederatione, dal canto però del Pontefice non vi era intiera soddisfazione; & per la libertà di religione concessa in Germania, come si è detto; & perche non erano concordi nella materia del Concilio. Perseueraua l'Imperatore, conforme alla propositione dell'Ambasciatore suo l'anno inanzi, richiedendo Concilio tale, che potesse medicar i mali di Germania: il che non poteua essere, se i Protestanti non vi haueuano dentro parte. Il Pontefice insisteva nella deliberatione dall' hora, che non haurebbe voluto Concilio di sorte alcuna: ma pure, quando vi fosse stato necessità di farlo, che non si celebrasse fuori d'Italia, & che non vi haueessero voto deliberatiuo, se non quelli, che le leggi Pontificie determinauano. Alla volontà del Pontefice, Cesare si sarebbe accom-

CIC 13
XXXII.e grane offesa
di Clemente:Cesare, e'l
Papa s'abboc-
cano di nuoua
a Bologna so-
pra'l negozio
del Concilio

1515
XXXIII.

modato, quando si fosse trouato via di operare, che i Protestanti si fossero contentati: & per certificar di cio il Pontefice, propose, Che mandasse in Germania un Nuncio, & egli un Ambasciatore, per trouar forma, & temperamento a queste difficultà: promettendo, che l'Ambasciator suo si reggerebbe secondo la vplontà del Nuncio. Il Pontefice riceuette il partito, non però pienamente sodisfatto dell' Imperatore: tenendo per fermo, che, quando l'ulicio di ambedue i ministri non hauesse sortito effetto. Carlo haurebbe cercato, che la Germania hauesse sodisfazione: & dall' hora risoluè Clemente di restringersi col Rè di Francia, per poter con quel mezzo metter sempre impedimento a quello, che l'Imperatore proponeffe.

*mandano di
concordia am-
basceria in
Germania,
con proposte
intorno da ef-
fe,*

In esecuzione del partito proposto, & accettato, doppo la Pasca dell' anno M. D. XX XIII. mandò il Pontefice Vgo Rangone, Velcouo di Reggio: ilqual' andato, con un Ambasciatore di Cesare, a Giouanni Federico, Elettor di Saffonia, che pochi mesi iuanzi era successo al morto padre, come principale de' Protestanti, espole la sua commissione; Che Clemente, dal principio del suo Pontificato, sempre haueua sopra le altre cose desiderato, che le differenze di religione, nate in Germania, si componessero: & per cio vi haueua mandato molte persone eruditissime: & se bene la fatica loro non era riuscita, hebbe il Pontefice nondimeno speranza, che all' andata di Cesare, doppo la sua coronatione, il tutto si perfettionasse: ne hauendo sortito il fine desiderato, Cesare, ritornato in Italia, gli haueua dimostrato, che non vi era rimedio piu commodo, che per un Concilio Generale, desiderato ancora da' Prencipi di Germania. Laqual cosa essendo piaciuta al Pontefice, così per bene publico, come per far cosa grata à Cesare, haueua mandato lui per pigliar appuntamento del modo del futuro Concilio, & del tempo, & del luogo, Et che quanto al modo, & ordine, proponeua il Pontefice alcune conditioni necessarie.

La prima, Che douesse esser libero, & generale, si come per il passato i Padri sono stati soliti di celebrare. Poi, che quelli, da chi è ricercato il Concilio, promettino, & assicurino di douer riceuere i decreti, che saranno fatti. Imperoche, altrimenti la fatica sarebbe presa in vano, non giouando far leggi, che non si vogliano offeruare. Poi ancora, che chi non potrà esser presente, vi mandi Ambasciatori, per far la promessa, & dar la cautione. Appresso di questo, esser necessario, che tra tanto tutte le cose restino nello stato, che si trouano, & non si faccia niuna nouità inanzi il Concilio. Aggiunse il Nuncio, che quanto al luogo, il Pontefice haueua hauuta longa, frequente, & grande consideratione. Imperoche bisognaua prouederlo fertile, che potesse supplire di vettouaglie ad un tanto celebre concorso: & di aria salutifero ancora, accioche dalle infirmità non sia impedito il progresso. Et finalmente, gli pareua molto commodo Piacenza, Bologna, ouero Mantoua: lasciando che la Germania eleggesse qual luogo piu le piaceua di questi. Ma aggiungendo, che, s'alcun Prencipe non venirà, o non manderà Legati al Concilio; & recuserà d'ubedire a' decreti, farà giuuto, che tutti gli altri defendano la Chiesa. In fine, conchiuso, che, se dalla Germania sarà risposto a queste proposte conuenientemente, il Pontefice immediate tratterà con gli altri Rè, & tra sei mesi intimarà il Concilio, da princi-

principiarsi un' anno dopo, accioche si possa far prouisione di vettouaglie: & tutti, massime i piu lontani, si possano preparar al viaggio.

CIC 13
XXXIII.

Diede il Noncio la sua propositione anco in scrittura, & l'Ambasciatore dell' Imperatore fece l'istesso ufficio coll' Elettore. Ilquale, hauendo richiesto spacio per rispondere, senti il Noncio di cio piacere inestimabile, non desiderando egli altro, che dilatione: & hebbe la risposta per prefagio, che il suo negotio douesse sortir riuscira felice: & non si potè contenere di non lodarlo, che interponesse spacio in una deliberatione, chelo meritaua. Rispose nondimeno, dopo pochi giorni, l'Elettore, Hauer sentito molta allegrezza, che Cesare, & il Pontefice, siano venuti in deliberatione di far il Concilio: doue, secondo la promessa fatta piu volte alla Germania, si trattino legitimamente le controuerzie con la regola della Parola diuina. Che egli, quanto a se, voluntieri risponderebbe all' hora alle cose proposte: ma, perche sono molti Prencipi, & Città, che nella Dieta d'Augusta hanno riceuuta la medesima Confessione che lui, non esser conueniente ch'egli risponda senza loro, ue meno utile alla causa: ma, essendo intimato un Conuento per li ventiquattro di Giugno, si contenti di concedere questa poca dilatione, per hauer conclusione piu commune, & risoluta. Tanto maggiore fu il piacere, & la speranza del Noncio, ilqual haurebbe desiderato, che la dilatione fosse piu tosto d'anni, che di mesi. Ma i Protestanti, ridotti in Smalcalda, al sudetto tempo fecero risposta, ringratiando Cesare, che per la gloria di Dio, & salute della republica, habbia preso questa fatica di far celebrar' un Concilio: laqual fatica vana riuscirebbe, quando fosse celebrato senza le conditioni necessarie, per risanare i mali di Germania: laquale desidera, che in essa le cose controuerse siano definite col debito ordine: & spera d'ottenetlo, hauendo anco Cesare in molte Diete imperiali promesso, ne un tale, quale con matura deliberatione de' Prencipi, & Stati, è stato risoluto, che si celebrasse in Germania: atteso che, essendo con occasione delle Indulgenze predicate, scopertosi molti errori, il Pontefice Leone condannò la dottrina, & i dottori, che manifestarono gli abusi: nondimeno, quella condanna fu oppugnata con i testimonij de' Profeti, & dell' Apostoli. Onde è nata la controuerzia, laquale non puo esser terminata, se non in un Concilio, doue la sentenza del Pontefice, & la porenza di qual si sia, non possa pregiudicar alla causa: & doue il giudicio si faccia, non secondo le leggi dell' Pontefici, o le opinioni delle Scuole: ma secondo la Sacra Scrittura. Il che quando non si facesse, vanamente sarebbe presa una tanta fatica: come si puo veder per gli essempj di qualche altri Concilij celebrati per inauzi.

risposte da
Protestanti in
Smalcalda,

Horà le propositioni del Pontefice esset contrarie a questo fine, alle richieste delle Diete, alle promesse dell' Imperatore. Perche, quantunque il Papa proponga un libero Concilio in parole, in fatti però lo vuole legato: si che non possano esser ripresi i viti, negli errori: & egli possa defender la sua potenza. Non esser domanda ragionevole, che alcuno si obblighi a seruar i decreti, prima che si sappia, che ordine, & che modo, & forma, si debbia tenere in fargli. Se il Papa sia per voler, che la suprema autorità sia appresso di

CIO 13
XXXIII.

lui, & de' suoi: se vorrà, che le controuersie siano discusse secondo le Sacre Lettere, ouero secondo le leggi, & traditioni humane. Parergli anco cauilloso quella clausula, Che il Concilio debbia esser fatto secondo il costume vecchio: perche, intendendosi di quell' antico, quando si determinaua conforme alle Sacre Lettere, non lo ricusarebbono: ma i Concilij dell' età superiore esser molto differeuti da quei piu vecchi: done troppo è stato attribuito a' decreti humani, & Pontificij. Esser speciosa la proposta, ma leu'ar' affatto la libertà dimandata, & necessaria alla causa. Pregar Cesare, che voglia operar si, che il tutto passi legitimamente. Tutti i popoli esser' attenti, & star in speranza del Concilio, & domandarlo con voti, & preghiere; che si volterebbono in gran mestitia, & crucio di mente, quando questa aspettatione fosse delusa, con dar Concilio sì, ma non quale è desiderato, & promesso. Non esser da dubitare, che tutti gli Ordini del Imperio, & gli altri Rè, & Prencipi ancora, non siano del medesimo parere, di rifiutare quei lacci, & legami, con che il Pontefice pensa di stringerli in un nouo Concilio: all' arbitrio delquale, se sarà permesso maneggiar le cose, rimetteranno il tutto a Dio, & penseranno a quello, che doueranno fare. Et con tutto cio, se fossero citati con sicurtà certa, & legitima, quando vedessero di poter' operare alcuna cosa in seruiigio diuino, non trasciarebbono di comparire: con conditione però, di non consentire alle dimande del Pontefice, ne a Concilio non conforme a' decreti delle Diete Imperiali. In fine, pragauano Cesare, di non riceuere la loro risoluzione in sinistra parte: & operare, che non sia confermata la potenza di quelli, che già molti anni in crudeliscono contra gli innocenti.

iguagli publi-
cano la lor
risposta:

Deliberarono i Protestanti, non solo di mandare la risposta al Papa, & a Cesare, ma di stamparla ancora, insieme con la propositione del Nuncio: laquale dal medesimo Pontefice fu giudicata imprudente, & troppo scoperta. Per ilche, sotto colore, che fosse vecchio, & impotente a sostener' il carico, lo richiamò, & scrisse al Vergerio, Nuncio al Rè Ferdinando, che douesse riceuer quel carico con la medesima instruttione: auuertendo ben d'hauer sempre a mente, di non si partire in conto alcuno dalla sua volontà, ne ascoltar alcuno temperamento, ancorache il Rè lo ricercasse: accioche imprudentemente non lo gettasse in qualche angustia, & in necessità di venir' all' atto di Concilio, ilqual non era utile per la Chiesa, ne per la Sede Apostolica.

il Papa, sde-
gnato contra
Cesare, per
concerata poca
confidenza con
Cesare, si ali-
enò totalmente
dall' amicitia
sua: perche nella
causa di Modena,
& Reggio, ver-
tentetra Sua
Santità, &
il Duca di Fer-
rara, rimessa
dalle parti al
giudicio dell' Im-
peratore, egli
pronunciò per il
Duca. Per tutte
lequale cause,
il Papa negò
confederazione
col Rè di Fran-
cia: laqual si
concluse, & sta-
bilì anco col
matrimonio
di Henrico se-
condogenito
regio, & di Ca-
tarina de' Me-
dici, pronepote
di Sua Santità.
Et, per dar
perfetto compi-
mento al tutto,
Clemente an-
dò
perso-

Mentre che queste cose si trattauano, il Pontefice, che preuedeu- la risposta, che farebbe venuta di Germania, & che già in Bologna haueua

personalmente a Mursilia, per abboccarli col Rè. Il qual viaggio intendendo esser dall' uniuersale ripreso, come non indirizzato ad alcun rispetto pubblico, ma alla sola grandezza della casa, egli giustificaua, dicendo, Esser intrapreso, a fine di persuader il Rè a fuorir' il Concilio, per abolire l'heresia Lutheraua. Er è vero, che in quel luogo, oltre le altre trattationi, fece ufficio con la Maestà Christianissimi, accioche si adoperasse con i Protestanti, & massime col Langrauiou d'Alia, che doueua andar a trovarlo in Francia, per fargli desistere dal domandare Concilio: proponendo loro, che trouassero ogni altra via per accomodare le differenze: & promettendo, che esso ancora haurebbe coadiuuato con buona fede, & opere efficaci al suo tempo.

Fu l'ufficio fatto dal Rè; ne però potè ottenere: allegando il Langrauiou, che niſſun' altro modo era per ouuiare alla desolatione di Germania, & tanto era non parlar di Concilio, quanto dar spontaneamente nella guerra civile. Tratrò in secondo luogo il Rè, che si contenessero del Concilio in Italia. Ne a questo fu acconsentito; dicendo i Thedeschi, Che questo partito era peggiore del primo, ilqual solamente gli metteua in guerra: ma questo in manifesta seruitù corporale, & spirituale: a quale non si poteua ouuiare, se non col Concilio, & luogo libero: onde, condescendendo, in gratia di sua Maestà, a tutto quello che si poteua, haurebbono cessato d'insistere nella dimanda, che si celebrasse in Germania, purchè si depurasse altro luogo fuori d'Italia, & libero, etiaudio che fosse all'Italia vicino.

Diede il Rè nel principio dell' anno M. D. XXXIV. conto al Pontefice di quello che haueua operato, & s'offerì di fare, che si contenessero i Protestanti del luogo di Geneva. Il Pontefice, riceuuto l'auuiso, fu incerto se il Rè, quantunque confederato, & patente, hauesse caro di vederlo in trauagli: o pur, se in questo particolare mancasse della prudenza, che usaua in tutti gli affari: ben conchiusè, che non era utile adoperarlo in questa materia: & gli scrisse, ringratiandolo dell' opera fatta, senza rispondergli al particolare di Geneva: & a molti della Corte, che perciò erano entrati in insollecitudine, fece buon' animo, accettandoli, che per niente (diceua egli) era per consentir' a tal pazzia.

Ma in questo anno, in luogo di racquistar la Germania, perdette il Pontefice l'ubedienza d'Inghilterra: per hauer in una causa proceduto più con colera, & con affetto, che con la prudenza necessaria a' gran maneggi. Fu l'accidente di grand' importanza, & di maggiore conseguenza: quale per narrare distintamente, bisogna cominciare dalle prime cause, d'onde hebbe origine.

Era maritata al Rè Henrico ottauo d'Inghilterra, Catharina, Infante di Spagna, sorella della madre di Carlo Imperatore. Questa era stata, in primo matrimonio, moglie di Arturo, Principe di Gales, fratello maggiore di Henrico: doppo la morte delquale, con dispensa di Papa Giulio sencondo, il padre loro la diede in matrimonio ad Henrico ottauo, rimasto successore. Questa Regina molte volte era stata grauida, & sempre haueua partorito, ouero aborto, ouero creatura di breue vita, se non una sola figliuola.

di non portar danaria Roma, & di non pagar il solito danaro di S. Pietro. Questo turbò grandissimamente la Corte Romana, & quotidianamente si pensaua di porgergli qualche rimedio. Pensauano di proceder contra il Rè con censure, & con interdite a tutte le nationi Christiane il commercio con Inghilterra. Ma piacque più il consiglio moderato di andar temporeggiando col Rè, & per mezzo del Rè di Francia far' ufficio di qualche composizione. Il Rè Francesco accettò il carico, & mandò a Roma il Vescouo di Parigi, per negotiar col Pontefice la compositione. Nondimeno, tuttauia in Roma si procedeuà nella causa, lentamente però, & con risoluzione, di non venir a censure, se Cesare non procedeuà prima, o insieme, con le armi. Hauueano diuiso la causa in ventitre articoli, & trattauano all' hora, Se il Principe Arturo haueua hauuto congiuntione carnale con la Regina Catharina: & in questo si consumò sino passara la meza Quadragesima, quando alli dicenoue di Marzo andò nuoua, che in Inghilterra era stato publicato un libello famoso contra il Pontefice, & tutta la Corte Romana: & era ancora stata fatta una comedia, in presentia del Rè, & di tutta la corte, in grandissimo vituperio, & opprobrio contra il Papa, & tutti i Cardinali in particolare. Petilche, accesa la bile in tutti, si precipitò alla sentenza; laquale fu pronunciata in Consistorio li ventiquattro dello stesso mese, Che il matrimonio tra Henrico, & la Regina Catharina, era valido, & gli era tenuto hauerla per moglie, & che non lo facendo, fosse scomunicato.

Fu il Pontefice presto mal contento della precipitatione usata. Perche, sei giorni dopo, atriuarono lettere del Rè di Francia, che quello d'Inghilterra si contentaua d'accettar la sentenza sopra gli attentati, & render l'ubbedienza: con questo, che i Cardinali sospetti a lui non s'intromettessero nella causa, & si mandasse in Cambrai persone non sospette per pigliar l'informatione: & già gauenà inuiato il Rè i procuratori suoi per interuenire nella causa in Roma. Per questo, il Pontefice andaua pensando qualche pretesto, con quale potesse sospendere la sentenza precipitata, & ritornar in piedi la causa.

Ma Henrico, subito, veduta la sentenza, disse, Importar poco: perche il Papa sarebbe Vescouo di Roma, & egli unico padrone del suo Regno: che l'haurebbe fatta al modo antico della Chiesa Orientale, non restando d'esser buon Christiano, ne lasciando introdurre nel suo Regno l'heresia Lutherana, o altra: & così esegui. Publicò un editto, doue si dichiarò Capo della Chiesa Anglicana: pose pena capitale a chi dicesse, Che il Pontefice Romano hauesse alcuna autorità in Inghilterra: scacciò il Collettore del danaro di S. Pietro, & fece approuare tutte queste cose dal Parlamento: doue anco fu determinato, che tutti i Vescouati d'Inghilterra fossero conferiti dall' Arciuescouo Cantuariense, senza trattar niente con Roma: & che dal Clero fosse pagato al Rè ceacinquanta mila lire sterlinghe all' anno, per defensione del Regno contra qualunque.

Questa attione del Rè fu variamente sentita. Altri la riputauano prudente, che si fosse liberato dalla soggectione Romana, senza niuna nouità nelle cose di religione, & che non si mettesse in pericolo di seditione i suoi

CIO 10

XXXIV.

popoli, & senza rimetterli al Concilio: cosa, che si vedea difficile da poter effettuare, & se pericolosa anco a lui: non sapendosi vedere, come un Concilio, composto di persone Ecclesiastiche, non fosse sempre per sostenere la potenza Pontificia, essendo quella il sostentamento dell'Ordine loro: poiche quello col Pontificato è sopra posto ad ogni Rè, & Imperatore; che, senza quello, bisogna che resti soggetto: non essendoui altro Ecclesiastico, che habbia principato con superiorità, senon il Pontefice Romano. Ma la corte Romana defendeua, che non si poteua dire, Non esser fatta mutatione nella religione, essendou mutato il primo, & principale articolo Romano, che è la superiorità del Pontefice: & dover nascere le medesime sedizioni per questo solo, che per tutti gli altri. Il che anco l'euento comprobò, essendo stato necessitato il Rè, per conseruatione dell' Editto suo, di proceder ad esecutioni leuere contra persone del suo Regno, amate, & stimare da lui. Non si puo esplicar il dispiacer sentito in Roma, & da tutto l'Ordine Ecclesiastico, per l'alienatione d'un tanto Regno dalla soggettione Pontificia: & diede materia per far conoscer la imbecillità delle cose humane, nelle quali il piu delle volte s'incorre in estremi detrimenti, donde furono prima ricevuti supremi beneficii. Imperoche, per le dispense matrimoniali, & per le sentenze di diuortio, così concesse, come negate, il Pontificato Romano in tempi passati ha molto acquistato, facendo ombra col nome di Vicario di Christo a' Principi, a' quali metteua conto con qualche matrimonio incesto, o col discioglier uno per contraherne un' altro, unir' al suo qualche altro Principato, o sopire ragioni di diuersi pretendenti: restringendosi per cio con loro, & interessando la lor potestà a defender quell' autorità, senza laquale le attioni loro sarebbono state dannate, & impedite: anzi, interessando non que' Principi soli, ma tutta la posterità loro per sostentamento della legittimità de' suoi natali: se ben forsi l'infortunio, nato quella volta, si potrebbe ascriuer alla precipitatione di Clemente, che non seppe maneggiar' in questo caso la sua auarità: & che se a Dio fosse piaciuto lasciati in questo fatto l'uso della solita prudenza, poteua far grand' acquisto, doue fece molta perdita.

*Cesare si quer-
reia col Papa
del suo obli-
quo procedere
nel fatto del
Concilio:*

Ma, tornando in Germania, Cesare, quando hebbe auiso del negotiato dal Nuncio Rangone in Germania, nella materia del Concilio, scrisse a Roma, dolendosi, Che, hauendo gli promesso il Concilio alla Germania, & quo proceder trattato col Pontefice in Bologna, del modo, che conueniuua tenere con i Principi di Germania in questo proposito; nondimeno dalli Nuncij di Sua Santità non fosse stato negotiato nella maniera conuenuta: ma s'hauesse trattato in modo, che i Protestanti riputauano esser stati delusi: pregando in fine di voler trouar qualche modo, per dar sodisfattione alia Germania. Furono lette in Concistorio addi otto Giugno le lettere dell' Imperatore: & perche poco inanzi era venuto auiso, che il Landgrauio d'Assia hauena con le armi lenato il Ducato di Wirtemberg al Rè Ferdinando, & restituito al Duca Vltico, legittimo patrone, per ilche anco Ferdinando era stato sforzato a far pace con loro: per questa causa molti de' Cardinali dissero, Che, hauendo i Lutherani hauuta una tal vittoria, era necessario dargli qualche sodisfattione, & non proceder piu con atti: ma, venendo all' esecu-

esecuzione, fare qualche dimostrazione d'effetti: massime, che, hauendo Cesare promesso il Concilio, finalmente bisognaua, che la promessa fosse attesa: & se dal Pontefice non fosse trouato il modo, era pericolo, che Cesare non fosse costretto condescendere a qualche altro di maggior pregiudicio, & danno della Chiesa. Ma il Pontefice, & la maggior parte de' Cardinali, vedendo, che non era possibile far condescendere i Luterani ad accettar' il Concilio nella maniera, che era seruizio della Corte Romana: & risoluti di non voler sentir parlar di farlo altrimenti, vennero in deliberatione di rispondere a Cesare, Che molto ben conosceuano l'importanza de' tempi, & quanto bisogno vi era d'un Concilio universale: quale erano prontissimi d'intimare, purché si potesse celebrare in modo, che producesse i buoni effetti, come il bisogno ricerca. Ma, vedendosi nascer noue discordie tra lui, & il Rè di Franchia; & varie dissensionì aperte tra altri Principi Christiani; era necessario, che quelle cessassero, & gli animi si riconciliassero prima, che il Concilio si conuocasse. Perche, durante le discordie, non farebbe nessun buon' effetto: & meno in questo tempo presente, essendo i Luterani in arme, & insuperbirti per la vittoria di Wirtemberg.

Ma fu necessario mettere in silenzio li ragionamenti del Concilio col Pontefice: perche egli cadette in una infermità longa, & mortale, della quale anco in fine di Settembre passò ad altra vita, con allegrezza non mediocre della Corte. Laquale, se ben ammiraua le virtù di quello, che erano una grauità naturale, & esemplare parsimonia, & dissimulatione; odiava però maggiormente l'auaritia, durezza, & crudeltà, accresciute, o manifestate più del solito, doppo che restò dall' infermità oppresso.

Nelle vacanze della Sede, è costume de' Cardinali, comporre una modula di capitoli, per riforma del gouerno Pontificio, laquale tutti giurano seruar, se faranno assonti al Pontificato: quantunque per tutti gli esempj passati si è veduto, che ciascuno giura, con animo di non seruargli, se sarà Papa; & subito creato, dice, Non hauer potuto obligarsi: & con l'acquisto del Pontificato euerne sciolto. Morto Clemente, secondo il costume, furono ordinati gli capitoli, fra' quali uno fu, Che il futuro Papa fosse tenuto in termine d'un' anno conuocare il Concilio. Ma i Capitoli non poterono essere stabiliti, & giurati: perche quel medesimo giorno del dodici Ottobre, nelquale fu scitrato il Conclauo, sprouistamente fu creato Pontefice il Cardinal Farnese, chiamato prima nelle creatione Honorio quinto, & poi nella coronatione Paolo terzo: Prelato ornato di buone qualità, & che tra tutte le sue virtù, di nessuna faceua maggior stima, che della dissimulatione. Egli, Cardinal esercitato in sei Pontificati, Decano del Collegio, & molto versato nelle negotiationi, non mostraua di temere il Concilio, come Clemente: anzi, era d'opinione, che fosse utile per le cose del Pontificato mostrare di desiderarlo, & volerlo onninamente: essendo certo, che non poteua essere sforzato di farlo con modo, & in luogo, doue non vi fosse suo auvantaggio: & che quando hauesse bisognato impedirlo, era assai bastant la contradiitione, che gli haurebbe fatta la Corte, & tutto l'Ordine Ecclesiastico. Giudicaua, che questo anco gli hauesse douuto seruire

C10 10
XX XIV.riconoscimento
necessario in
Roma, ma in
forma conueniente a' loro
interessiClemente
morto,

è fatto Capitolo in Conclauo intorno alla conuocazione del Concilio,

ilquale Paolo 3. creato successore, sperandone utilità, non firmare,

CIO 13
XXIV.

*e ne spiega le
ragioni,*

*fa consultar
le circostan-
ze,*

*e femina cau-
tamente le
ragionie della
contradittio-
ne, per una
spatie di risor-
ma a Roma,*

*e pel rifiuto
della nomina-
zione de' bene-
fici al Duca
di Lorena:*

per tener la pace in Italia, laquale gli pareua molto necessaria, per poter go-
uernare con quiete. Vedeua benissimo, che questo colore di Concilio gli
poteua seruire a coprire molte cose, & a scusarsi dal far quelle, che non so-
ltero state di sua volontà. Perilche subito creato, si lasciò intendere, che, quan-
tunquie i Capitoli non fossero giurati, egli nondimeno era risoluto di voler
offeruare quello della conuocatione del Concilio: conoscendola necessaria
per la gloria di Dio, & beneficio della Chiesa. Et a' sedici dello stesso mese
feco congregatione vniuersale de' Cardinali, che non si chiama Consistorio,
non essendo ancora coronato il Papa, doue propose questa materia. Mo-
strò, con efficaci ragioni, che la intimatione non si poteua differire: essendo
altrimente impossibile, che fra' Principi Christiani potesse seguire buona
amicitia, & che le heresie potessero esser estirpate: & però, che i Cardinali
tutti douessero pensare maturamente sopra il modo di celebrarlo. Deputò
anco tre Cardinali, che considerassero sopra il tempo, & luogo, & altri par-
ticolari: con ordine, che, fatta la coronatione, nel primo Consistorio do-
ueessero andare col lor parere. Et per incominciare a far nascere le contra-
dittioni, dellequali potesse seruirsi alle occasioni, soggiunse, Che siccome nel
Concilio s'haurebbe riformato l'Ordine Ecclesiastico; così non era
conueniente, che vi fosse bisogno di riformar' i Cardinali: anzi era neces-
sario, che essi cominciassero all' hora a riformarsi, per essere sua deliberata
volontà di cauar frutto dal Concilio: i precetti delquale farebbono di po-
co vigoie, se ne' Cardinali non si vedessero prima gli effetti.

Secondo il costume, che ne' primi giorni, i Cardinali, massime grandi, ot-
tengono dal nuouo Pontefice facilmente gratie, il Cardinal di Lorena, &
altri Francesi, per nome ancora del Rè, gli domandarono, che concedesse
al Duca di Lorena la nominatione de' Vescouati, & Abbatie del suo domi-
nio: laqual cosa s'intendeua anco, che era per domandar la Republica di
Veneria de' suoi. Rispose il Pontefice, Che nel Concilio, qual' in breue do-
ueua celebrare, era necessario leuare tal facoltà di nominatione a quei
Principi, che l'hauuano: non senza nota de' Pontefici precessori suoi, che
le hanno concesse. Perilche non era cosa ragioneuole, accrescer il cumulo
delli errori, & conceder all' hora cosa, che era certo douer esser riuocata fra
poco tempo, con poco honore.

Nel prim Consistorio, che fu alli dodici Nouembre, tornò a ragionare
del Concilio, & disse, Esser necessario, inanzi ad ogni altra cosa, ottenere
una unione de' Principi Christiani: oueramente, una sicurezza, che il tem-
po che durerà il Concilio, non si moueranno le arme. Et però voleua man-
dar Nuncii a tutti i Principi, per negotiar questo capo, & altri parti-
colari, che i Cardinali haueſſero raccordato. Chiamò anco il Verge-
rio di Germania, per intendere bene lo stato delle cose in quelle provin-
cie: & deputò tre Cardinali, uno per ciascun Ordine, per consultar le cose
della riforma. Iquali furono il Cardinal di Siena, di S. Scuerino, & Ce-
lus: ne mai celebraua Consistorio, che non intrasse, & parlasse longamente
questa materia: & spesso replicaua, essere necessario perciò, che prima si risor-
masse la Corte, & massime i Cardinali: ilche da alcuni veniua interpreta-
to esser detto con buon zelo, & desiderio dell' effetto: da altri, acciò la

Corte,

Corte, & i Cardinali, trouaſero modi, per non venir' alla riſorma, di mettere impedimenti al Concilio: & ne prendeuano argomento, perche, hauendo deputato i tre Cardinali, non haueua eletto ne i piu zelanti, ne i piu eſecutiu: ma i piu tardi, & quieti, che foſſero nel Collegio. Ma il ſequentemefe di Dicembre diede piu ampia materia a' diſcorti. Perche creò Cardinali, Aleſſandro Farneſe, nepote ſuo di Pietro Aloifio, figliuolo ſuo naturale, & Guido Aſcanio Sforza, nipote per Coſtanza, ſua figliuola: quello di quattordici, & queſto di ſedici anni: riſpondendo a chi conſideraua la loro tenera età, che egli ſuppliua con la ſua decrepita. L'openione concepita, che ſi doueſſe veder riſorma de' Cardinali, & il timore d'alcuni d'eſſi, ſuanl' immediate: non parendo, che d'altroue poteſſe eſſere incominciata, che dall' età, & naſcimento di quelli, che ſi doueua- no creare. Ceſò anco il Pontefice di piu parlarne, hauendo fatto una opeta, che l'impegiua il maſcherare la mente propria: reſtaua petò in piedi la propoſitione di fare il Concilio.

Et nel Concistorio del ſedici Gennaro 1555. fece una lunghif ſima, & efficaciffima oratione, eccitando i Cardinali di venire a riſoluzione di quella materia: perche, procedendoſi coſi lentamente, ſi dana ad intendere al mondo, che in verità il Concilio non ſi voſeſſe, ma foſſero parole, & paſto dato. Et parlò con coſi graui ſententie, che commoſſe tutti. Fu deliberato in quel Concistorio di ſpedire Noncij a Ceſare, al Chriſtianiffimo, & ad altri Principi Chriſtiani; con commiſſione d'eſporre, Che il Pontefice, & il Collegio, haueuano determinato aſſolutamente, per beneficio della Chriſtianità, di celebrarlo: con eſſortargli a favorirlo, & anco ad aſſicurar la quiete, & tranquillità, mentre ſi celebrerà: ma, quanto al tempo, & luogo, di dire, Che Sua Sanrità non era ancora riſoluta. Et portaua anco la inſtruttione loro piu ſegreta, che vedeſſero dettiamente, di ſottrarre, qual foſſe la mente de' Principi quanto al luogo: a fine di poter, ſaputi gl' intereſſi, & fini di tutti, opporre l'uno all' altro, per impedirgli, & metter ad effetto il ſuo. Commiſe anco a' Noncij di querelarti delle attioni del Rè d'Inghilterra: & quando vedeſſero apertura, incitatli contra lui, & offerirgli anco quel Regno in preda. Tra queſti Noncij fu uno, il Vergerio, rimandato con piu ſpeciali commiſſioni in Germania, per penetrar la mente de' Proteſtanti, circa la forma del trattar nel Concilio, per poterli far ſopra i riſeſſi neceſſarii. Gli commiſe anco ſpecialmente, di trattare con Luthero, & con gli altri principali predicatori della rinouata dottrina, uſando ogni ſorte di promeſſe, & partiti, da ridurgli a qualche compoſitione. Riprendeu il Pontefice in ogni occaſione la durezza del Cardinal Gaetano, che nella Dieta d'Auguſta del M. D. 1551. rifiutaſſe il partito propoſto da Luthero, che, impoſto ſilenzio agli auuerſarii ſuoi, ſi contentaua anco eſſo di tacere: & dannaua l'acerbità di quel Cardinale, che, con voler oſtinatamente la ritrattatione, haueſſe precipitato quell' huomo in diſperatione, laqual diceua eſſer coſtata, & douer coſtar coſi cara alla Chieſa Romana, quanto la metà della autorità ſua: che egli non voleua imitare Leone in queſto, che credere, i Frati eſſer

C10 15
xxxv.

*ma la ſinta e
ſcoperta per la
promotione de'
ſuoi Nepoti al
Cardinalato:*

*egli nondimano
perſeuerano
nel propoſito
del Concilio.*

*ſpediſce per cio
ſuoi Nonij a'
Principi.*

*e'l Vergerio
a' Proteſtanti,
commandaſi
di pratiche,*

cio 12

xxxv.

buoni instrummenti da opprimere i predicatori di Germania. Il che la ragione 12, & l'evento, haueua mostraro quanto fosse vano pensiero. Non esserui se non due mezi: la forza, & le pratiche: quali egli era per adoperare, essendo pronto a concordare con ogni condicione, laquale riferui intiera l'autorità Pontificia: per ilche anco, dicendo d'hauer bisogno d'huomini di valore, & di negotio, cred' addi ventano Maggio sei Cardinali, & pochi giorni dappo, il settimo: tutti persone di molta stima nella Corte. Fra' quali fu Giouanni Fischerio, Vescouo Rossense, che all' hora si trouaua prigione in Inghilterra, per hauer ricusato d'adherir' al decreto del Rè, nel leuar l'autorità Pontificia. Il Papa, nell' elegger la sua persona, hebbe consideratione, che honoraua la promotione sua, mettendo in quel numero un' huomo letterato, & benemerito per la persecutione che sosteneua; & che, hauendolo accresciuto di dignità, si farebbe il Rè indotto a portargli rispetto, & appressò il popolo farebbe entrato in crediro maggiore. Ma quel Cardinalato non giouò in alto a quel Prelato, se non ad accelerargli la morte, che gli fu data quarantatre giorni dopo, con la troncatione del capo in publico.

*e si fortifica
di numero di
Cardinali di
valore,*

*e prouede un
riparo sicuro
contro al Con-
cilio:*

Ma, con tutto che il Papà facesse così aperte dimostrazioni di volere il Concilio, in maniera, che douesse dar sodisfattione, & ridur la Germania, nondimeno la Corte tutta, & i medesimi inrimi del Pontefice, & che trattauano queste cose intrinsecamente con lui, diceuano, Che non poteua esser celebrato altroue, che in Italia: perche altroue non sarebbe stato libero, & che in Italia non si poteua elegger altro luogo, che Mantoua.

*Il Vergerio
scratta co' Pro-
testanti,*

Il Vergerio, ritornato in Germania, fece l'Ambasciata del Pontefice a Ferdinando prima: & poi, a qualunque de' Protestanti, che andaua a trouar quel Rè, per gli occorrenti negotij: & finalmente, fece un viaggio per trattare anco con gli altri. Da nissuno d'essi hebbe altra risposta, salvo che, haurebbono consultato insieme nel conuento, che doueuan ridurre nel fine dell' anno, & di commun consenso deliberata la risposta. La propositione del Noncio coiteneua, Che quell' era il tempo del Concilio tanto desiderato, hauendo il Pontefice trattato con Cesare, & con tutti i Rè, per ridurlo seriamente, & non come altre volte, in apparenza: & acciò non si differisca piu, haueua risoluto d'elegger per luogo Mantoua, conforme a quello, che già due anni era stato risoluto con l'Imperatore. Laqual città essendo di un Feudatario Imperiale, & vicina a' confini di Cesare, & de' Venetiani, poteuano tenerla per sicura: senza che, il Pontefice, & Cesare, haurebbono data ogni maggior cautione. Non esser bisogno risoluer, ne parlare del modo, & forma di trattare nel Concilio: poiche molto meglio cio si farà in esso, quando sarà congregato. Non potersi celebrare in Germania, aboundando quella di Anabattisti, Sacramentarij, & altre sette, per la maggior parte pazzi, & furiosi. Per ilche alle altre nationi non sarebbe sicuro andare doue quella moltitudine è potente, & condannare la sua dottrina: che al Pontefice non sarebbe differentia di farlo in qualunque altra regione: ma non vuol apparire che sia sforzato, & gli sia leuata quella autorità, che ha hauuto

pe.

per tanti secoli, di prefetiuete il luogo de' Concilij generali.

In questo viaggio, il Vergerio trouò Luthero a Vittemberg, & trattò con lui molto humanamente, con questi concetti, estendendogli, & amplificandogli assai. Et prima accertandolo, che era in grandissima estimatione appresso il Pontefice, & tutto'l Collegio de' Cardinali, iquali sentiuano di spiacer e estremo, che fosse petduto un soggetto, che implicatosi ne' seruitij di Dio, & della Sede Apostolica, che sono congiunti, haurebbe potuto portare frutto inestimabile: che farebbono ogni possibile per racquistarlo. Gli testificò, che il Pontefice biasimaua la durezza del Gaetano, laquale non era meno ripresa da' Cardinali: che da quella santa Sede poteua aspettar ogni fauore: che a tutti spiaceua il rigore, colquale Leone procedette, per instigatione d'altri, & non per propria dispositione: gli soggiunse anco, che egli non era per disputare con esso lui delle cose controuerse, non professando Theologia: ma poteua ben con ragioni comuni mostrargli, quanto sarebbe bene riunirsi col Capo della Chiesa. Perche, considerando, che solo già diciotto anni la dottrina sua era venuta in luce, & publicandosi haueua eccitato innumerabili sette, che l'una detesta l'altra: & tante seditioni popolari, con morte, & estermínio d'innumerabili persone; onde non si poteua concludere, che venisse da Dio: ben si poteua tener per certo, che era pernicioso al mondo, riuscendo da quella tanto male. Diceua il Vergerio: E un grand' amore di se stesso, & una stima molto grande dell'opinione propria, quando un huomo voglia turbare tutto'l mondo per seminarla. Se hauete (diceua il Vergerio) innouato nella fede, in quale erauate nato, & educato trentacinque anni, per vostra conscientia, & salute; bastaua, che la teneste in voi. Se la carità del prossimo vi moueua, à che turbate tutto'l mondo per cosa, di che non vi era bisogno, poiche senza quella si viuena, & seruuiua a Dio in tranquillità. La confusione (soggiungeua) è passata tanto oltre, che non si puo differir piu il remedio. Il Pontefice è risoluto applicarlo con celebrare il Concilio, doue conuenendo tutti gli huomini dotti d'Europa, la verità sarà messa in chiaro, a confusione delli spiiiti inquieti: & ha destinato per cio la citrà di Mantoua. Et se ben nella diuina bontà conuiene hauer la principale speranza, mettendo anco in conto l'opere humane, in potestà di Luthero è, fare, che il rimedio riesca facile, se vorrà ritrouarsi presente, trattar con carità, & obligarsi anco il Pontefice, Principe munificentissimo, & che riconosce le persone meriteuoli. Gli raccontò l'esempio d'Enea Silio; che, seguendo la proprie opinionioni, con molta seruitù, & fatica, non si potè piu oltre, che ad un Canonicato di Trento: ma, mutato in meglio, fu Vescouo, Cardinale, & finalmente Papa Pio secondo. Gli raccontò Bassilione Nieeno, che, d'un misero Caloiero da Trabifonda, diuentò così grande, & riputato Cardinale, & non molto lontano dal succeder Papa.

Le risposte di Luthero furono, secondo il naturale costume suo, vehementi, & concitate, con dire, Che non faceua nißuna stima del conto, in che fosse appresso la Corte Romana, dellaquale non temeua l'odio, ne curaua la beneuolenza: che ne' seruitij diuini s'implicaua quanto poteua,

& inalza molti: effer molto ben noto ad effo Nuncio, per non andar lontano, che al Maggio proximo, egli hauuo gran parte nella creatione del Roffense: & è stato causa totale di quella di Scomberg. Che se poi al primo è stata leuata la vita così tosto, questo è da ascriuere alla diuina prouidenza. Non potè il Vergerio indurre Luthero a rimetter niente della sua fermezza; ilquale con tanta costanza teneua la sua dottrina, come se fosse veduta con gli occhi, e diceua, Che piu facilmente il Nuncio, & anco il Papa, haurebbe abbracciata la fede sua, che egli abbandonatala.

Tentò ancora il Vergerio altri Predicatori in Vittemberg, secondo la *in vano senza* commissione del Pontefice: & altoue nel viaggio: ne trouò inclinazione, *gli altri detto* come haurebbe pensato: ma rigidità in tutti quelli che erano di conto: & *ris* quelli che si farebbono resi, gli trouò di poco valore, & di molta pretensione: si che non faceuano al caso suo.

Ma i Protestanti, intesa la propositione del Vergerio, essendo congregati in Smalcalda quindici Principi, & trenta città, risposero, Hauer dichiarato quale fosse la lor volontà, & intentione circa il Concilio in molte Diete; & ultimamente già due anni sono, al Nuncio di Papa Cle- *e'l conuento de Protestanti rifiuta tutti i partiti del Papa,* mente, & all' Ambasciatore dell' Imperatore: & che tuttauia desiderauano un legitimo Concilio; come erano certi, che era desiderato da tutti gli huomini pii: & alqual erano anco per andare, si come piu volte era stato determinato nelle Diete Imperiali. Ma, quanto a quello, che il Pontefice haueua destinato in Mantoua, sperauano, che Cesare non fosse per dipartirsi da' decreti delle Diete, & dalle promesse tante volte fattegli, Che il Concilio si douesse celebrare in Germania: doue che vi potli effer pericola, non saperlo vedere: poiche tutti i Principi, & città ubediscono a Cesare, & sono così ben ordinate, che i forestieri vi sono ricciuti, & trattati con ogni humanità. Ma, che il Pontefice sia per prouedere alla sicurezza di quelli, ch' andranno al Concilio, non sapeuano intender come: massime risguardando le cose occorse nell' età precedente. Che la Repubblica Christiana ha bisogno d'un pio, & libero Concilio, & che ad un tale essi hanno appellato. Che poi non si debbia trattare prima del modo, & forma, altro non significa, se non, che non vi debbia effer libertà, & che tutto si debbia riferire alla potestà del Pontefice, ilquale hauendo già dannata la lor Religione tante volte, se egli douerà effer giudice, il Concilio non sarà libeto. Che il Concilio non è un tribunale del solo Pontefice, ne de' soli Preti, ma di tutti gli Ordini della Chiesa, etiaudio de' secolari. Che il voler preponer la potestà del Pontefice, all' autorità di tutta la Chiesa, è openione iniqua, & piena di tirannide: che, defendendo il Pontefice l'openione de' suoi, anco con editti crudeli, sostenendo egli una parte della lite, il giusto vuole, che da' Principi sia determinato il modo, & forma dell' attione.

Al medesimo conuento di Smalcalda mandarono Ambasciatori i Rè di *sono smentati dalli Rè de Francia, & d'Inghilterra,* Francia, & d'Inghilterra. Quel di Francia, ilquale essendo morto Francesco Sforza, Duca di Milano, dissegnaua fare la guerra in Italia, gli ricercò di non accettare luogo per la celebratione del Concilio, se non con consiglio suo, & del Rè d'Inghilterra; promettendo, che essi ancora nò ne accetterebbono

CIC 13

xxxv. t.

nissuno senzo loto. Il Rè d'Inghiltetra, oltre di ciò, gli fece intendere, c'he stessero bene auuertiti, che non si facesse un Concilio, doue, in luogo di moderar gli abusi, si stabilisse tanto piu la dominatione del Pontefice: & gli ricercò, che approuassero il suo diuortio. Dall'altro canto, essi propoierò, che il Rè riceuesse la Confessione Auguitana: le quali cose trattate in diuersi conuenti, non hebbero conclusione alcuna.

*al Vergerio
riserisce al
Papa, non es-
serui altra
via che la ar-
mi,*

*ad è mandato
per persuadere
ad esse Cesa-
re, il quale
s'abbocca col
Papa su que-
sto soggetto,*

Ma il Vergerio, nel principio dell' anno M. D. XXXVI. tornò al Pontefice, per riferire la sua legatione. Riportò in somma, che i Proestanti non erano per riceuere alcun Concilio, se non libero, in luogo opportuno, tra i confini dell' Imperio: fondando si sopra la promessa di Cesare: & che di Luthero, & degli altri suoi complici, non vi era speranza alcuna, ne si poteua pensar' ad altro, che opprimerli con la guerra. Habbe il Vergerio, per suo premio il Vescouato di Capo d'Istria, sua patria: dal Pontefice fu mandato a Napoli, per far la medesima relatione all' Imperatore; ilqual' ottenuta la vittoria in Africa, era passato in quel Regno, per ordinare le cose di quello. Et udita la relatione del Noncio, parlò Cesare a Roma. Fu a stretti colloqui col Pontefice sopra le cose d'Italia, & del modo di pacificare la Germania: ilqual modo persuadendo il Pontefice, secondo il consiglio anco del Vergerio, che non poteua essere altro, salvo che la guerra; Cesare, che non vedea il tempo maturo, per cauare da quella il buon frutto, che altri persuadeua; & vedendosi anco implicato in Italia, da che non poteua suilupparsi, se non cedendo lo stato di Milano, quale haueua deliberato onninamente d'appropriarsi, & qua tendea lo scopo principale di tutte le sue attioni; allegaua, per ragione di differire, esser piu necessario in quel tempo difendere Milano da' Francesi. Dall'altro canto, il Papa, il pensiero delquale tutto era volto, a far cadere quello stato in un' Italiano, & per ciò proponeua la guerra di Germania, non solo per oppressione de' Lutherani (come publicamente diceua) ma anco per diuertir Cesare dall' occupare Milano, che era il fine suo principale, se ben segreto, replicaua, che piu facilmente egli, co' Venetiani, mandole arme, & le pratiche insieme, haurebbe fatto desistere il Rè, quando sua Maestà Cesarea non si fusse intromessa.

*ilquale Cesa-
re fingea ap-
prouar: ma
in prima ri-
abbe il Conci-
lio,*

Ma l'Imperatore, penetrato l'interno del Papa, con altrettanta dissimulazione si mostrò persuaso, & inclinato alla guerra di Germania, dicendo però, che, per non hauer tutto l'mondo contra, conueniua giustificare ben la causa; & con l'intimar il Concilio, mostrare, che hauesse tentato prima ogni altro mezzo. Il Pontefice non haueua discaro, che, douendo finalmente intimarlo, cio si facesse nel tempo, quando, per hauer il Rè di Francia occupata già la Sauoia, & il Piemonte, l'Italia tutta era per ardere di guerra: onde le gli daua apparentissimo pretesto, per circondare il Concilio di arme, sotto colore di custodia, & protezione. Si mostrò contento, purché fossero stuite condizioni, che non derogassero all' autorità, & riputatione della Sede Apostolica. L'Imperatore, che per la vittoria ottenuta in Africa, haueua l'animo molto eleuato, & pieno di vasti pensieri, riputaua di douer in due anni almeno vincete la guerra di Lombardia, & serato il Rè di Francia di là da' monti, attendere alle cose di Germania, senza altro im-

*delquale egli
pretendeva
vantaggio,*

pedi-

pedimento. Voleua che il Concilio gli seruiffe a due cose: prima, durante la guerra d'Italia, per rassienar il Papa; & te, secondo il costume de' Pontefici, hauesse pensato mettersi dalla parte di Francia, quando quella fusse restata inferiore, per contrapeter il vincitore: poi, per ridur la Germania all' obediencia sua, a che egli miraua: perche, quanto alla Pontificia, l'haueua per cosa accidentale. Gli piaceua il luogo di Mantoua: quanto al rimanente, non curaua qual conditione il Papa vi appouesse, poiche quando fosse stato ridotto, egli haurebbe potuto mutare quello, che non gli fosse piaciuto. Per tanto, conchuse, che mentre si facesse il Concilio, si contentaua d'ogni conditione, allegando, che speraua di persuadere, se non a tutta la Germania, poco meno, a consentirui finalmente. Fu adonque stabilita la deliberatione dal Pontefice, con tutto'l Collegio de' Cardinali.

Perilche l'Imperatore, interuenendo nel Concistorio publico a' ventotto d'Aprile, ringraziò il Pontefice, & il Collegio, che hauessero prontamente, & elpidamente deliberata la conuocatione del Concilio Generale: & gli ricercò appressò, che la Bolla fosse spedita inanzi la sua partita da Roma, accio egli potesse dar' ordine al rimanente. Non si potè ordinare così presto: essendo pur necessaria qualche consideratione, per metterni parole apposite, che dessero quanto piu buona speranza di libertà era possibile: & insieme non portassero alcun pregiudicio all' autorità Pontificia. Furono depurati a questo sei Cardinali, & tre Vescoti: & finalmente la Bolla fu spedita sotto i dodici di Giugno, pubblicata in Concistorio, & sottoscritta da tutti i Cardinali. Il tenor di quella era;

Che dal principio del suo Pontificato, niuna cosa haueua piu desiderato, che purgare dalle heresie, & errori, la Chiesa, raccomandata da Dio alla cura sua: & di restituire nel pristino stato la disciplina: al che non hauendo trouato via piu commoda, che la sempre mai usata in simili occorrenze, cioè, il Concilio Generale, di questo hauere scritto piu volte a Cesare, & agli altri Rè, con speranza, non solamente d'ottenere questo fine: ma ancora, che, sedate le discordie tra' Principi Christiani, si mouesse la guerra agli infideli, per liberare i Christiani da quella misera seruitù. & ridurre anco gl' infideli alla fede. Perilche, per la pienezza di potestà, che egli ha da Dio, col consenso de' suoi fratelli Cardinali, intima un Concilio Generale di tutta la Christianità per i ventisette Maggio dell' anno seguente M. D. XXXVI. in Mantoua, luogo abundante, & opportuno, per la celebratione d'un Concilio: & per tanto comanda a' Vescoti, & altri Prelati di qualunque luogo si siano, per l'obbligo del giuramento prestato da loro, & sotto le pene statuite da' santi Canonì, & decreti, che vi si debbiano trouare al giorno prefisso. Prega Cesare, & il Rè di Francia, & tutti gli altri Rè, & Principi, per amor di Christo, & per salute della Republica Christiana, che vogliano trouarui in persona: & non potendo, mandino houeueoli, & ampie Ambasciarie, siccome esso Cesare, & il medesimo Rè di Francia, & gli altri Principi Christiani, hanno promesso piu volte, & a Clemente, & a lui. Et facciano anco, che i Prelati de' suoi Regni debbiano andarui, &

Passarono ad allegare le cose, per lequali non conueniua, che il Pontefice fosse giudice nel Concilio: ne meno quelli, che gli sono obligati con giuramento. Et quanto al luogo destinato, oltre che è contra i decreti delle Diete Imperiali, con niuna sicurezza potrebbero andarci senza pericolo. Imperoche, hauendo il Pontefice adherenti per tutta Italia, che portano acerbo odio alla dottrina de' Pioresanti, gran pericolo vi è d'infidie, & occulti configli: oltra che, douendo andare in persona molti Dottori, & Ministri, non essendo conueniente trattare cosa di tanta importanza per procuratori, sarebbe un lasciare le Chiese desolate. Et come possono consentire nel giudicio del Papa, che non ha altro fine, se non d'estirpare la dottrina loro, che egli chiama heresia, & non si puo contenere di dirlo in tutte le Bolle sue, et andio in quella, doue intima il Concilio: & nella Bolla, che fece, simulando di volere riformare la Corte Romana, espressamente ha detto d'hauer conuocato il Concilio, per estirpare l'heresia Lutherana: & ne fa dimostrazione con effetto, in crudelendo con tormenti, & supplicij contra i miseri innocenti, che per loro coscienza seguono quella religione? Et come potranno accusare il Pontefice, & i suoi adherenti, quando egli voglia essere giudice? & l'approuar il suo Breue non essere altro, che consentire nel suo giudicio. Et però, hauer domandato sempre, un Concilio libero, & Christiano: non tanto, perche ognuno possa parlare liberamente, & ne siano esclusi i Turchi, & infideli: ma, perche quelli che sono collegati insieme con giuramenti, & altri patti, non sieno giudici: & perche la parola di Dio sia presidente, & definiscatur le controuersie. Che fanno benissimo esser degli huomini dotti, & pij nelle altre nationi: ma sono anco certi insieme, che se la immoderata potenza del Pontefice sarà regolata, non solo i loro Theologi, ma molti altri, che al presente, essendo oppressi, stanno nascosti, s'affaticheranno per la riforma della Chiesa. Che non vogliono disputare del sito, & opportunità della città di Mantoua: ma ben dire, che, essendo la guerra in Italia, non possono esser senza sospetto. Del Duca di quella città batter dire, che egli ha un fratello Cardinale, de' primi della Corte. Che in Germania sono molte città, non meno comode, che Mantoua, doue fiorisce l'equirà, & la giustitia: & in Germania non sono noti, & usati quegli occulti configli, & clandestini modi di leuare gli huomini di vita, come in alcuni altri luoghi. Nelli antichi concilij essere stata sempre cercata principalmente la sicurtà del luogo: laqual però, quantunque Cesare fosse in persona al concilio, non sarà sufficiente: sapendosi, che i Pontefici gli concedono ben luogo nelle consultationi, ma la potestà del determinare la riservano a se soli. Esser noto quello, che auuenne a Sigismondo Cesare, nel concilio di Costanza, il saluocondotto delquale fu violato dal concilio, & egli costretto a riceuere un tanto affronto. Perilche pregauano Cesare a considerare, quanto queste ragioni importassero.

Era comparso nella medesima Dieta il Vescono d'Ais, mandato dal Pontefice, per inuitargli al concilio: ma non fece frutto, & alcuni anco

*ad in Nū.
tio Pontificio.*

ranigli ianno negare, cioè, l'essere giudice supremo degli Ecclesiastici; & quello, che il Duca non contratta al suo Vescouo, che giudica le cause de' Preti in Mantoua. Nel concilio non douere interuenire, se non persone Ecclesiastiche, lequali sono essenti dal secolare, così esse, come le sue famiglie: il che è così chiaro, che concordemente dalli dottori è affermato, et iando le concubine de' Preti esser del foro Ecclesiastico: & egli vuol negargli d'hauer un Magistrato, che rendi giustitia a quelli, durante il concilio? Non ostante queito, il Duca stette fermo, così in ricusare di concedere al Papa giudicanti in Mantoua, come anco in domandar soldi per pagar soldati: lequali conditioni parendo al Pontefice dure, & (come diceua) contrarie alli antichi costumi, & aliene dalla dignità della Sede, & *lequali il Papa rifiutò,* alla libertà Ecclesiastica, ricusò di condescenderui: & deliberò di non voler più concilio a Mantoua, raccordandosi molto bene di quello, che auuene a Giouanni ventesimo terzo, hauendo celebrato concilio, doue altri era più potente: deliberò di sospendere il Concilio. Si scusò, con una sua Bolla publica, dicendo in sostanza, che, se ben con suo dolore era sforzato deputar altro luogo per il concilio, nondimeno lo sopportaua, perche' era per colpa d'altri, & non sua propria: & che, non potendo così sprouistamente risolversi d'un altro luogo opportuno, sospendeua la celebratione del concilio sino ad primo di Nouembre del medesimo anno.

Publicò in questo tempo il Rè d'Inghilterra un manifesto, per nome suo, & della Nobiltà, contra la conuocatione fatta dal Pontefice, come da persona, che non habbia potestà, & in tempo di guerra ardente in Italia, & in luogo non sicuro, soggiungendo, che ben desidera un concilio Christiano, ma al Pontificio non è per andare, ne per mandarui ambasciata, non hauendo che fare col Vescouo Romano, ne con i suoi editti piu, che con quelli di qualunque altro Vescouo: che già i concilii soleuano essere congregati per autorità de' Rè: & questo costume maggiormente debbe esser rinouato adesso, quando che si tratta d'accusare i difetti di quella Corte: non esser cosa insolita a' Pontefici di mancar di fede: il che douea considerare più lui, che è acerbissimamente odiato, per hauer dal suo Regno leuata quella dominatione, & il censo, che gli era pagato. Che il dar la colpa al Principe di Mantoua, perche non voglia senza presidio admetter tanta gente nella sua città, è un burlarsi del mondo: sicome anco il prorogar il concilio sino a Nouembre, & non dire in che luogo si habbia da celebrare: poiche, se il Papa alcun luogo eleggerà, senza dubio, o piglierà uno di quelli dello stato proprio, ouero di qualche Principe obligatogli. Perilche, non potendo alcun huomo di giudicio sperar d'hauere un vero concilio, il meglio di tutto è, che ciascuno Principe emendi la religione a casa sua: concludendo in fine, che, se da alcuno gli fosse mostrata migliore via, egli non la rifiuterebbe.

In Italia aneo vi era una gran dispositione ad interpretare in sinistro le azioni del Pontefice: & si parlaua liberamente, che quantunque versasse la colpa sopra il Duca di Mantoua, da lui però nasceua, che il concilio non si facesse: & esserne manifesto indicio, perche nel medesimo tempo ha-

CIC 10
XXXVII.*onde il Concilio sospeso per una Bolla,**contra lequale il Rè d'Inghilterra publica un Manifesto.**il Papa, stimolato da' rimprouari, ritorna alla riforma della sua Corte, e ne commette le cure a' monaci Prelati,*

CIC 13
XXXVII.

ueua publicata la Bolla della riforma della Corte, & dato il carico a quattro Cardinali, ne acio esserui oppositione del Duca, ne di altri, che non fosse in sua potestà: & pur di quella piu non si parlaua: si come anco era stata in silentio tre anni doppo che la propose, immediate alfonto al Pontificato. Per ouuiare a queste diffamationi, deliberò il Papa di nuouo ripigliare quel negotio, riformando prima se, i Cardinali, & la Corte, per poter leuare ad ognuno l'obietione, & la sinistra interpretatione di tutte le attioni sue: & eleffe quattro Cardinali, & cinque altri Prelati, tanto da lui stimati, che quattro di essi nelli anni seguenri cred poi Cardinali: imponendo a tutti noue di raccogliere gli abusi, che meritauano riforma: & insieme agiongertui i rimedij, co' quali si potesse prestamente, & facilmente leuargli, & ridurte il tutto ad una buona rifortatione. Fecero quei Prelati la raccolta, secondo il commandamento del Pontefice, & la ridussero in scritto.

iguali ne formano un concilio,

Proposero nel principio, per fonte & origine di tutti gli abusi, la prontezza de' Pontefici a dar' orecchie alli adulatori, & la facilità in derogare le leggi, con la inosservanza del commandamento di Christo, di non cauar guadagno delle cose spirituali: &, discendendo a' particolari, notarono ventiquattro abusi nell' amministrazione delle cose Ecclesiastiche, & quattro nel gouerno speciale di Roma: toccarono l'ordinatione de' Clerici, la collatione de' beneficij, le pensioni, le permutationi, li rigressi, le reservationi, la pluralità de' beneficij, le commende, la residenza, le essentioni, la deformatione dell'Ordine regolare, la ignoranza de' Predicatori, & Confessori; la libertà di stampare libri perniciosi, le lettioni, la toleranza degli Apostati, i questuarij: &, passando alle dispensationi, toccarono prima, quella di maritar gli ordinati, facilità di dispensar matrimoni ne' gradi prohibiti, la dispensa a' Simoniaci, la facilità nel conceder confessionali, & Indulgenze, la dispensatione de' voti, la licenza di testare de' beni della Chiesa, la commutatione delle ultime volontà, la toleranza delle meretrici, la negligenza del gouerno delli Hospedali: & altre cose di questo genere, trattate minutamente, con esporre la natura degli abusi, le cause, & origine loro, le conseguenze de' mali, che portano seco, i modi di rimediarui, & conseruar il corpo della Corte per l'auuenire in vita Christiana. Opera degna d'esser letta, che, se la sua lunghezza non hauesse impedito, meritaua esser registrata di parola in parola.

Consiglio in Consiglio,

Il Pontefice, riceuuta la relatione di questi Prelati, la fece considerare a molti Cardinali, & propose poi in Concistorio la materia, per prenderne deliberatione. Frate Nicolò Scomberg, dell'Ordine Dominicano, Cardinal di S. Sisto, con altro nome chiamato, Di Capua, con lunghissimo discorso mostrò, che quel tempo all' hora presente non comportaua, che si riformasse alcuna cola. Primieramente, considerò la malitia humana, che sempre quando li è impedito un corso al male, ne ritroua un peggiore: & che è uanoso male tolerar il disordine conosciuto, & che per essere in uso, non dà tanta marauiglia, che per rimediar a quello, dare in uno, che, come nuouo, restarà piu apparente, & farà anco piu ripreso. Aggiunse, che farebbe dare occasione a' Lutherani, di vantarsi, che hauessero sforzato il Pontefice.

Pontefice a far quella riforma: & sopra tutte le cose consideraua, che sarebbe stato principio, non di leuar gli abusi soli, ma ancora insieme i buoni usi, & mettere in maggior pericolo tutte le cose della religione: perche, con la riforma, si confellerebbe, che le cose prouedute, meritamente erano riprese da' Lutherani, il che non sarebbe altro, che dar fomento a tutta la lor dottrina. In contrario Giovanni Pietro Caraffa, Cardinale Teatino, mostrò, che la riforma era necessaria, & grande offesa di Dio essere il tralasciarla: & rispose, esser regola delle attioni Christiane, che, siccome non s'ha da fare alcun male, accio ne succeda bene: così non si debbe tralasciare alcun bene di obligatione, per timore che ne venga il male. Varie furono le opinioni: & finalmente, dopo detti diuersi pareri, fu concluso, che si differisca di parlarne ad altro tempo: & comandò il Pontefice, che fosse tenuta segreta la rimostanza fattagli da' Prelati. Ma il Cardinal Scomberg ne mandò una copia in Germania: il che da alcuni fu creduto non esser fatto senza saputa del Pontefice, accio fusse veduto, che in Roma vi era qualche disegno, & qualche opera ancora di riformatione. La copia mandata fu subito stampata, & publicata per tutta Germania, & fu anco scritto contra di quella da diuersi, in lingua Thedesea, & Latina. Er pur tuttauia nella medesima regione cresceua il numero de' Protestanti, essendo entrati nella loro lega il Rè di Dania, & alcuni Principi della casa di Brandenburg.

CIO 15
xxxviii.

& in fine dif-
ferito, anzi
abbandonato:

Auicinandosi il mese di Nouembre, il Pontefice publicò una Bolla di *il Papa inti-*
conuocatione del Concilio a Vicenza: & causando, che per la vicinà *ma il Concilio*
dell' inuerno, vi era bisogno di prorogare il tempo, l'intimò per il primo di *in Vicenza,*
Maggio dell' anno seguente M.D. xx xviii. & destinò Legati a quel luogo tre Cardinali, Lorenzo Campeggio, già Legato di Clemente settimo in Germania; Giacomo Simoneta, & Gieronimo Aleandro; da lui creati Car-

dinali. Vscita la Bolla in luce, in Inghilterra fu publicato un' altro Manifesto *e di nuovo*
del Rè contra questa noua conuocatione, inniuto a Cesare, & a i Rè, & *Arrigo 8. vi*
popoli Christiani, dato sotto gli otto Aprile dell' istesso anno M.D. xxxviii. *l'opponne:*
Che, hauendo già manifestato al mondo le molte; & abbondanti cause, per quali haueua recusato il Concilio, che il Papa fingeua voler celebrare in Mantoua, protogato poi senza assignatione di certo luogo; non gli pareua conueniente, ogni volta che il Pontefice hauesse escogitato qualche noua via, douere esso pigliar fatica di protestare, o recusare quel Concilio, che egli mostrasse di voler celebrare. Perilche quel libello difende la causa sua, & del suo Regno, da tutti i tentatiui, che si potessero fare o da Paolo, o vero da qualunque altro Pontefice Romano: & però l'ha voluto confermar con quella epistola, che facilmente lo douerà isculare: perche non sia piu per andar a Vicenza, di quello, che non era per andare a Mantoua: quantunque non vi sia chi piu desidera una publica conuocatione de' Christiani, purché sia Concilio Generale, libeto, & pio, quale ha figurato nella protesta contra il Concilio di Mantoua. Et, siccome niuna cosa è piu sanra, che una generale conuocatione de' Christiani; così, niuno puo apportare maggior pregiudicio, & pernicie alla Religione, che un Concilio abusato.

C13 15
XXXVIII.

per guadagni, per utilità, o per confermar errori. Concilio Generale chiamato, perche tutti i Christiani possano dire il suo parere: ne poterli dire Generale, doue siano uditi solamente quelli, che haueano determinato di tener sempre in tutte le cose le parti del Pontefice: & doue l'istessi siano Attori, Rei, Auuocati, Giudici. Poterli replicare sopra Viceuza tutte le medesime cose, che si sono dette nell'altro suo libello di Mantoua. Et, replicaro con breuità un suecinto contenuto di quello, seguiti, dicendo, Se Federico, Duca di Mantoua, non ha deferito all'autorità del Pontefice, in concedergli la sua città, in quel modo che egli la voleua; che ragione vi è, che noi dobbiamo tanto stimarla in andar doue gli piace? Se ha il Pontefice potestà da Dio, di chiamar i Principi doue vuole, perche non l'ha di eleggere qual luogo gli piace, & farsi ubedire? Se il Duca di Mantoua puo, con ragione, negare il luogo eletto dal Pontefice, perche non potranno anco gli altri Rè, & Principi, non andar a quello? Et se tutti i Principi gli negassero le lor città, doue farebbe la sua potestà? Che farebbe auuenuto, se tutti si fussero messi in viaggio, & gionti là, s'hauessero trouati esclusi dal Duca di Mantoua? Quello, che di Mantoua è accaduto, puo accader di Viceuza.

e'l Papa, nell'abboccamento di Cesare col Rè di Francia, fosse solamente per metter quei due gran Principi in pace: se bene il fine a Nizza, egli esorta a favorir il Concilio:

Andatono i Legati a Viceuza, al tempo determinato. Et in questo medesimo il Pontefice andò a Nizza di Prouenza, per interuenire al colloquio dell'Imperatore, & del Rè di Francia, procuraro da lui: dando fuori, che piu principale era, di tirar in casa sua il Ducato di Milano. In quel luogo il Pontefice, tra le altre cose fece ufficio con ambidue, che mandassero gli Ambasciatori loro al Concilio, & che vi facessero anco andare i Prelati, che erano nelle loro compagnie: & dessero ordine a quelli, che si ritrouauano ne' loro Regni, di mettersi in viaggio. Quanto al dar l'ordine, l'uno & l'altro si scusò, che era necessario prima informarsi cò i Prelati de' bisogni delle loro Chiese: & quanto al mandare quei, che erano quiui presenti, che sarebbe stato difficile per suadergli ad andare soli, senza hauer comunicato confeglio con altri. Restò tanto facilmente il Papa sodisfatto della risposta, che lasciò dabbio, se piu desiderasse l'affermatiua, che la negatiua. Riuscito adunque infruttuoso questo ufficio, come gli altri trattati dal Papa in quel Conuento, egli se ne partì, & essendo di ritorno in Genoua, hebbe lettere da Viceuza da' Legati, che si ritrouauano ancora là soli, senza l'elato alcuno: perloche gli richiamò, sotto il ventotto Luglio per una sua Bolla allongò il termine del Concilio, sino al giorno della prossima Pasca.

e ritroua in sopra:

il Papa fulmina la scomunica contra' Rè d'Inghilterra:

In questo anno Pontefice iuppe la prudente pazienza, ouero dissimulazione, usata per quattro anni continui verso Inghilterra, & fulminò contra quel Rè una terribil Bolla, con modo non piu usato da' suoi predecessori, ne da successori imitato: dellaquale fulminazione, per esser originata da manifesti publicati contra il concilio, intimato in Mantoua, & in Viceuza, ricerca il mio proposito, che ne faccia mentione: oltre che, per intelligenza di molti accidenti, che di sotto si narreranno, è necessario recitare questo successo con i suoi particolari.

Haueudo il Rè d'Inghilterra leuata l'ubedienza alla Chiesa Romana & dichia-

dichiaratosi Capo dell' Anglicana l'anno M.D.XXXIV. come al suo luogo s'è detto; Papa Paolo, immediate dopo la sua allontione, dall' Imperatore, per i proprii interessi, & dall' istanze della Corte, laquale con quel mezzo credea di racquistare, ouero abbiuciare l'Inghilterra; fu continuamente stimolato a fulminar contra quel Rè: ilche egli, come huomo versato nella cognitione delle cose, giudicaua poco a proposito: considerando, se i fulmini de' suoi precessori non haueuauo sortito mai buon' effetto in que' tempi, quando erano creduti, & riueriti da tutti; minore speranza esserci, che, dopo publicata, & riceuuta da molti una dottrina, che gli sprezzaua, potessero farlo. Teneua per opera di prudenza il contenere nel fodro, un' arma, che non ha altro taglio, se non nell' opinione di coloro contra chi si combatte. Ma del M. D. XXXV. succeduta la decapitatione del Cardinal Rossense, gli altri Cardinali gli furono intorno a rimostrargli, quanta fosse l'ignominia, & quanto grande il pericolo di quell' Ordine, che era stimato sacrosanto, & inuiolabile, se fosse lasciato prender piede a quell' esempio: imperoche i Cardinali defendono il Pontificato con ardire appresso tutti i Principi, per la sicurezza della propria vita; laquale quando fosse leuata, & mostrata a' Secolari, che i Cardinali possono esser giustitiati, farebbono costretti operare con troppo timore. Il Pontefice però non partì della resolutione sua: ma trouò un temperamento non piu usato da Papa alcuno, di alzare la mano col fulmine, & minacciar di tirarlo, ritenendolo però, senza lanciarlo: & con questo modo sodisfare a' Cardinali, & alla Corte, & altri, & non mettere in proua la potestà Pontificale. Formò per tanto il Papa un processo, & sentenza seuerissima contra quel Rè, sotto il dì trenta Agosto M.D. XXXV. & tutto insieme sospese la publicatione a suo beneplacito, lasciata però andare la copia occultamente in mano di chi sapeua gliel' haurebbe fatta capitare: & facendo caminare il rumore della Bolla formata, & della sospensione d' essa, con fama, che presto presto, leuata la sospensione, si verrebbe alla publicatione: & con dissegno di nou venirci mai.

Et, se ben non era senza speranza, che il Rè, o per timore del fulmine fabricato, o per l'inclinatione del suo popolo, o per satietà de' supplicij contra gli inubedienti al suo decreto, s'inducesse; o per interpositione dell' Imperatore, o del Rè di Francia (quando per le occorrenze del mondo fosse costretto unirsi con alcuno di loro) fosse indotto a cedere: principalmente però si mosse per la causa sudetta, accio egli medesimo non mostrasse la debolezza delle arme sue, & fermasse il Rè maggiormente nella separatione. Non dimeno, in capo di tre anni, si mosse a mutare proposito per gli irritamenti, che gli pareua essere usati da quel Rè verso lui senza occasione, in mandare sempre manifesti contra le sue conuocationi del Concilio, & oppugnare le sue attioni, se ben non indirizzate ad offesa particolare di lui: & nuouamente con hauer processato, citato, & condannato per ribelle del Regno, con confiscatione de' beni, S. Thomaso Cantuariense, prima cononizzato da Alessandro terzo, per essere stato vcciso in difesa della libertà, & potestà Ecclesiastica sino dell' anno M. C. L. XXI. delquale si fa annualmente foderne festa nella Chiesa Romana: con effecutione della condanna, leuando

CIV 12

XXI K.

dalla sepoltura le ossa, che furono abbruciate in publico per mano del ministro di giustizia, & sparse le ceneri nel fiume: posta la mano ne' thesori, ornamenti, & entrate delle Chiese dedicate a lui: il che era l'hauer roccato un' arcano del Pontificato molto piu importante, che la materia del Concilio. Allequali cose giunta qualche speranza concepita nel colloquio col Rè di Francia, che fosse per somministrare aiuti a' malcontenti d'Inghilterra, come fosse libero dalle guerre con l'Imperatore; sotto il diceſette Dicembre vibrò il fulmine lauorato già tre anni, aperta la mano, che per tanto tempo era stata in atto di fulminare. Le cause allegate furono in sostanza, quella del diuortio, & per l'ubedienza leuata, per l'uccisione di Roffense, per la dichiarazione contra S. Thomaso. Le pene furono, priuatione del Regno, & alli adherenti suoi di tutto quello che possedeuano: comandando a' sud' d'iri, di leuargli l'ubedienza: & a' forestieri, di non hauer commercio in quel Regno; & a tutti, che si douessero leuare con arme contra lui, & i suoi fedeli: & perseguitargli, concedendo in preda li stati, & le robe, & in seruitù le persone di tutti loro.

senza effetto
però:

Ma in quanto conto fosse tenuto il Breue del Papa, & quanto fossero osservati i comandamenti suoi, lo dimostrano le leghe, confederationi, paci, trattationi, che doppo furono fatte con quel Rè, da l'Imperatore, Rè di Francia, & altri Principi Catholici.

in Germania
è proposto in
Dieta a
Francfort un
modo di amichevole
composizion,

Nel principio del anno M. D. XXXIX. essendo eccitate nuoue controuerſie in Germania per le cause della religione, & forse anco da persone mal' intentionate, che le adoperauano per pretesto, fu tenuto un Conuenuto in Francfort, doue Cesare mandò un Commissario: & là, doppo longa disputa, sotto il dì dicenoue d'Aprile, col consenso di quello, fu concluso di far un colloquio al primo d'Agosto in Norimberga, per trattare quietamente, & amoreuolmente della religione, doue haueſſero da interuenire da una parte, & dall'altra, oltre i Dottori, altre persone prudenti, mandate da Cesare, dal Rè Ferdinando, & da' Principi, per soprintendere al colloquio, & introniettersi tra le parti: & quello, che fosse di commune consenso determinato, fusse significato a tutti gli Ordini dell' Imperio, & nella prima Dieta confermato da Cesare. Voleuano i Catholici, che fosse ricercato il Pontefice, di mandar' esso ancora persona a quel colloquio: ma i Protestanti riputarono questo esser cosa contraria alla lor protestatione: per il che non fu eseguito. Andata a Roma nuoua di questa conuenzione, il Pontefice offeso, così perche si douesse far' in Germania trattatione della religione; come, perche fosse con gran pregiudicio alla riputatione del Concilio intimato da lui, se bene poco si curaua che fosse celebrato: & piu particolarmente perche si haueſſe trattato di admettersi uno mandato dal Pontefice, & fosse poi totalmente esclusa la sua autorità; spedì subito il Vescouo di Montepulciano in Spagna, principalmente accio facesse opera, che Cesare non confermasse, anzi annichilasse i decreti di quella Dieta,

contradetto
dal Papa, con
grauì accuse
contr' al Com-
missario Ce-
sareo,

Hebbe il Noncio grande, & longa instructione: prima, di dolersi graue-mente de' portamenti del Commissario suo, che era Giouanni Veza, Arciueſcouo di London; il quale, ſmenticatoſi del giuramento prestato a quella Sede,

Sede, & d'infiniti beneficii riceuuti dal Pontefice, & dell'istruzione datagli dall' Imperatore, hauesse consentito alle domande de' Lutherani, con pregiudicio della Sede Apostolica, & dishonore di sua Maestà Cesarea: che il Londonera stato corrotto con doni, & promissioni, hauendogli la città d'Augusta donato vinticinquemila fiorini d'oro; & il Rè di Dania promesso quattromila fiorini all' anno, sopra i frutti del suo Arciuiscouato di Londo occupatogli. Che pensaua di pigliar moglie, & lasciar le cose di Chiesa, non hauendo mai voluto riceuere gli Ordini sacri. Habbe anco il Noncio ordine, di mostrare all' Imperatore, che le cose concesse dal London, quando fossero confermate da lui, mostrariano, che non fosse vero figliuolo della Sede Apostolica: & che tutti i Principi Catholici di Germania ne faceuano querela, & teneuauo, che Sua Maestà non le confermarebbe: & di proporli altri suoi interessi toccanti il Ducato di Gheldria, & l'electione del Rè de' Romani, per muouerlo maggiormente: ricordandogli ancora, che, per tolerare i Lutherani ne' loro errori, non potrà però disporre la Germania, come London, & altri gli depingno: perche è cosa hormai nota, che non si puo fidare di conferuare gli imperii, doue si perde la religione, o doue due religioni sono comporate. Che cio è accaduto agli imperatori Orientali, iguali, abandonara l'ubedienza all' uniuersale Pontefice di Roma, perfero le forze, & i Regni. Esser manifeste le fraudi de' Lutherani, che hanno proceduto sempre malignamente con Sua Maestà, & che, sotto pretesto di rassettar le cose della religione, vanno procurando altro che religione. Esserne essemplio la Dieta di Spira del M. D. XXVI. di Norimberga del M. D. XXXII. & di Caldaui del M. D. XXXIV. quando il Duca di Wirtemberg ripigliò il Ducato: il che mostrò, che i moti del Lantgrauio, & Lutherani, non furono per causa di religione, ma per leuare quello stato al Rè de' Romani. Mettesse in consideratione, che, quando conuenisse co' Lutherani, i Principi Catholici non potrebbero tolerar' un tal disordine, che Sua Maestà potesse piu sopra loro, che sopra i Protestanti: & pensarebbono a noui rimedii. Che vi sono molte altre lecite, & honeste vie, con lequali le cose di Germania si possono ridurre, essendo preparato il Papa, secondo la qualità delle sue forze, di non mancarli mai di tutti gli aiuti possibili. Et quando Sua Maestà vi metterà pensiero, trouerà non poterli approuare questi capitoli, che tutta Germania non si faccia Lutherana: ilche iarebbe un leuare a lei tutta l'autorità: perche la lor setta esclude ogni superiorità, predicando, sopra ogni altra cosa, la libertà, anzi licenza. Mettesse in consideratione a Cesare d'accrescere la lega Catholica, & leuar a' Lutherani gli adherenti, il piu che si potesse; mandando quella maggior quantità di danari in Germania, che fosse possibile, per prometterne, & darne anco con effetto a chi seguisse la lega Catholica. Che farebbe anco bene, sotto titolo di cose Turchesche, mandare qualche numero di gente Spagnuola, o Italiana, in quelle parti, trattendola nelle terre del Rè de' Romani. Che il Pontefice risolueua di mandare qualche persona a' Principi Catholici, con danari, per promettere, & per gratificare quelli, che faranno proposito per le cose sue. Contortasse Cesare a far un' editto simile a quello, che il Rè d'Inghilterra haueua fatto

e contra tutti
i Lutherani,

CIO 13 nel suo Regno, facendo seminare anco destramente, che Sua Maestà haue-
XXXIX. se maneggio col detto Rè, per farlo ridurre all' ubedienza Pontificia. Diede
e contra Ma- anco il Pontefice commissione allo stesso Montepulciano, di dolerli con
ria, sorella di Cesare, Che la Regina Maria, Gouvernatrice, de' Paesi bassi, sua sorella,
Cesare: segretamente prestasse fauore alla parte Lutheraua, che gli mandasse hu-
 mini a posta: che, quando si era per stabilire la lega Catholica, ella scrivesse
 all' Elettore di Treueri, che non v'entrasse, & così fu impedita quella san-
 ta opera: che impedì Monsignore di Lauaur, Oratore del Rè di Francia,
 dall' andar in Germania per consultare col Rè de' Romani, & col Legato
 di Sua Beatitudine, sopra le cose della religione. Che credea bene il Pon-
 tefice, queito non venir da mala volontà di lei, ma per consiglio di cattiu-
 ministri.

Arrigo 8. Ma, perche si è fatta mentione d'un' Editto del Rè d'Inghilterra, in mate-
mantiene la ria della religione; non sarà fuor di proposito raccontar qui, come in quell'
dottrina Ro- istesso tempo della Dieta di Francfort, Henrico ottauo, o perche credesse
mana nel suo fare il seruitio di Dio, non permettendo rinouatione di religione nel suo
Regno: Regno; o per mostrar costanza in quello, che haueua scritto nel libro con-
 tra Luthero; ouero per smentire il Papa, che nella sua Bolla gli imputa-
 ua d'hauer publicato dottrina heretica nel suo Regno; fece publicare un
 Editto, doue commandaua, Che per tutta Inghilterra fosse creduta la real
 presenza del vero & natural corpo, & Sangue di Christo Nostro Signore,
 sotto le specie del pane, & del vino, non rimanendoui la sostanza di que-
 gli elementi: che, sotto l'una, & l'altra delle specie, si conteneua Chri-
 sto tutto intieramente: che la comunione del calice non era necessaria:
 che a' Sacerdoti non era lecito contrahere matrimonio: che i Religiosi,
 dopo la professione, & voti di castità, erano perpetuamente obligati a ser-
 uarla, & viuere ne' Monasterii: che la confessione secreta, & auricola-
 re, era, non solamente utile, ma ancora necessaria: che la celebratione delle
 Messe, et andio priuate, era cosa santa; & commandaua che fusse continuata
 nel suo Regno. Prohibì a tutti l'operare, o insegnare contra alcuno di que-
 sti articoli, sotto tutte le pene ordinate dalle leggi contra gli heretici. E ben
 marauiglia come il Papa, che pochi giorni prima haueua fulminato contra
 quel Rè, fosse costretto lodare l'azioni di lui, & proporlo all' Imperatore
 per essemplio da imitare. Così il proprio interesse fa lodare, & biasimar l'i-
 stessa persona.

il Papa per- Ma il Papa, dopo spedito il Montepulciano, hauendo veduto, che col
più nel ne- conuocar il Concilio, & poi differire il termine effegnato; se bene andaua
gato del Con- trattenendo le persone, nondimeno perdeua assai della riputatione; giudicò
cilio, necessario lasciar quel procedere ambiguo; il quale, se ben per lo passato ha-
 ueua trattenuto il mondo, in progresso però poteua partorire qualche fini-
 sto effetto: & fece resolutione in se medesimo, di volersi dichiarare, &
 uscire delle ambiguità: & in Concistorio, narrata la serie delle cose successe;
 & proposto, che era necessario fare una stabile, & ferma resolutione, o in un
 modo, o in un' altro, pose la materia in consultatione. Alcuni de' Cardinali,
 per liberarsi dal timore, che ogni altro giorno gli mettea in spauento, non
 appro-

approuauano il termine di sospensione, ma haurebbono voluto una espressa dichiarazione, che il Cōcilio non si farebbe, per non vederfi come superare gli impedimenti, prima che fosse conciliata pace tra i Prencipi: mezo necessario, senza il quale non si poteua sperare di celebrarlo. Ma i più prudenti erano bilanciati tra questo, & un altro timore, che non si passasse a' Concilij nazionali, o ad altri rimedij più nociui a loro, che il Concilio Generale: & perciò, la maggior parte passò nella medesima opinione, del sospendere a beneplacito: pensando, che quando non fosse parso utile per loro il venire all' effetto, con la pretensione della discordia de' Prencipi, o con altra, s'hauesse continuata la sospensione: & se si fosse attrauerato pericolo di Concilio Nationale, o di colloquij, o d'altro; con mettere iuanzi il Concilio Generale, & assegnargli luogo, & tempo, si rimediasse a' pericoli: per far poi, circa il celebrarlo, o nò, quello, che le opportunità hauessero consigliato. Fu il partito abbracciato, & fu formata una Bolla sotto il tredici Giulio *sospende a beneplacito:* per la quale il Concilio intimato veniua sospeso a beneplacito del Papa, & della Sede Apostolica.

Mail Nuncio Montepulciano, andato in Spagna, esegui le commissioni *il Nuncio non sue con Cesare: il quale, per le cause allegate dal Nuncio, o per altri suoi* *ha uendo operato nulla con Cesare* rispetti, non si dichiarò, se assentisse, o dissentisse al colloquio destinato da farsi all' Agosto in Noremberga. Poi, succedendo la morte della moglie, & dopo quella, ancora la solleuatione di Gant, & di parte de' Paesi bassi, hebbe occasione, pretendendo affari di maggiore importanza, lasciare la cosa sospesa, & così passò tutto l'anno M. D. XXXIX.

Io, quando mi son posto a scriuire questa historia, considerando i molti colloquij, che sono stati, parte solamente intimari, & parte anchora tenuti, per componere le differenze della religione, sono stato dubio, se conuenisse fare di tutti mentione, occorrendomi ragioni concludenti per l'una parte, & per l'altra. In fine, considerato d'hauer proposto narrare tutte le cause del Concilio Tridentino, & obseruando, niſſun colloquio essere stato intimato, o tenuto, se non per impedire, per diuertire, per ritardare; per incitare, o per accelerare il Concilio: ho risoluto meco stesso di far mentione d'ognuno; massime per il frutto, che si puo cauare dalla cognitione de' notabili particolari in ciascuno occorsi; come in quello, che fu instituito l'anno seguente M. D. XL. il quale così hebbe origine.

Cesare, passando per Francia, andò a' paesi bassi, per accommodare quelle sedizioni: & Ferdinando andò a ritrouarlo: doue uno de' principali negotij, conſeriti da ambedue, fu il trouar componimento alle cose della religione in Germania. Del che essendosi trattato nel consiglio di Cesare, *esso conſulta di pacificar le cose delle religioni per via di conferenza,* con molta accuratezza, pareua che tutti inclinassero ad instituire un colloquio sopra questa materia.

Essendo cio penetrato alle orecchie del Farnese, che si trouaua iui Legato, & haueua accompagnato Cesare per il viaggio: ilqual Cardinale, se ben giouene di sotto gli venti anni, haueua però in compagnia molte persone di maneggio, & tra gli altri Marcello Ceruino, Vescouo di Nicaſtro: *ma ne è disſuaſo dal Legato Farnese,*

cto 13

21.

ilquale dopo fatto Papa, fu chiamato Marcello secondo; si oppose a questa deliberatione, trattando con Cesare, & con Ferdinando, & con turri quelli del consiglio, mettendo in consideratione, che molte volte era stato trattato co' Protestanti di concordia, incominciando già dieci anni fa nella Dieta d'Augusta; ne mai s'hauera potuto concludere cosa alcuna: & quando ben fosse stata trouata, & conclusa qualche concordia, sarebbe riuscita vana, & senza frutto: perche i Protestanti mutano alla giornata opinione, non seguendo una dottrina certa, hauendo sino contrauenuto alla lor propria confessione Augustana: che sono lubrichi quanto le anguille: si mostrauano prima desiderosi, che gli abusi, & i vitii, fossero leuati, hora non vogliono piu il Pontificato emendato, ma estinto, & estirpata la Sede Apostolica, & abolita ogni giurisdittione Ecclesiastica. Et se mai furono petulanti, sarebbero all' hora, quando non era ben fermata la pace con Francia, & il Turco sopra staua l'Ongaria: non poterli pensare di rimuouerli, per esser le controuersie sopra innumerabili dogmi. Er anco per esser molte le sette tra loro, essere impossibile il concordare con tutti: senza che, la maggior parte di loro non hanuo altro fine, se non d'occupare quel d'altri, & rendere Cesare senza autorità. Esser vero che la guerra de' Turchi instante consiglia a concordare nella religione: ma questo non era da farsi in Diete particolari, o Nationali: ma in un Concilio Generale, ilqual si potrebbe intimare immediate: perche, toccando la religione, non è da farsi mutatione senza commun consenso. Non douersi hauer rispetto alla sola Germania, ma alla Francia, Spagna, & Italia, & agli altri popoli, senza consiglio de' quali se la Germania farà mutatione, ne nascerà una diuisione pericolosa di quella Prouincia dalle altre. Esser antichissimo costume, sino dagli Apostoli, che col solo Concilio sono state terminate le controuersie: & tutti i Rè, Prencipi, & huomini pii, desiderarlo hora. Potersi con facilità concludere hora la pace tra Cesare, & il Rè di Francia; & immediate fare il Concilio, & frattanto attendere a crescer numero, & porentia alla Lega Catholica di Germania: ilche farà, che i Protestanti, intimiditi per cio, si sottemetteranno al Concilio, ouero faranno sforzati da' Catholici: & quando sarà necessario resistere al Turco, essendo la Lega Catholica potente, si potranno ridurre anco i Protestanti in necessità di contribuire: il che, se non volessero fare, esser necessario di doi mali eleggere il minore: essendo mal maggiore, offendere Iddio, abbandonata la causa della religione, che mancar dell' aiuto d'una parte d'una Prouincia. Massime che, non è facile da determinare, chi siano piu contrarii a Christo, i Protestanti, o i Turchi. Poiche, questi mirano a metter in seruità i corpi, & quelli i corpi, & le anime insieme. Tutti i discorsi, & i ragionamenti del Cardinale, hauendo per conclusion, che conueniua chiamare il Concilio, & principiarlo quell' istesso anno, & non trattar della religione nelle Diete di Germania, ma attendere ad accrescere la Lega Catholica, & far la pace col Rè di Francia.

ma nondime-
no Cesare per-
siste nel consi-
glio, e per cio
incima una
Dieta,

Cesare, dopo molta deliberatione, conchuse di voler tentar la via della concordia: & ordinò di far' una Dieta in Germania in quel luogo, doue Ferdi-

Ferdinando haueffe giudicato bene : inuitando i Principi Protestanti a trouaruisi in persona, & promettendo sicurezza publica a tutti. Et il Cardinale Farnese, intesa questa conclusione fatta senza sua saputa, si parti immediate, & passato per Parigi, ottenne dal Rè vn seuero Editto contra gli heretici, & Lutherani, che publicato in quella città, s'assegui poi per tutta la Francia con molto rigore.

CIO IO
XL.

In Germania fu da Ferdinando la Dieta congregata in Aganoa: doue co' Dottori Catholici interuennero molti de' predicatori, e ministri Lutherani: & furono deputati per mediatori tra le parti, l'Elettore di Treueri, & Palatino, col Duca Ludouico di Bauiera, & Vilelmo Vescouo d'Argentina. I Protestanti, ricercati, che presentassero i capi della dottrina controuerfa, risposero, che già dieci anni fa in Augusta haueuano presentata la loro Confessione, & vna Apologia in difesa: che perseveranno in quella dottrina, apparcchiati di rendere conto a tutti: & non sapendo, che cosa fosse ripresla dagli auuersarij, non haueuano che dire altro di quello, ma aspettauano d'intendere da loro, cio che riputassero esser contrario alla verità: che cosi la cosa venirà al colloquio, & essi non mancheranno d'hauer inanzi gli occhi la concordia. I Catholici subito presero il ponto: & assentendo a quello, che gli altri proponeuano, inferiuano, che conueniuu hauer per approuate tutte le cose in quella Dieta passate, & hauer per fermo, & stabilito il Decreto nel recesso promulgato, & portate inanzi la forma di riconciliazione in quella Dieta incominciata. I Protestanti, conoscendo il disauantaggio loro, proseguendo in quella forma: & il pregiudicio, che gli haurebbe inferito quel decreto, instauano per vna nuoua forma, rimossi tutti i pregiudicij. Dall'altro canto, i Catholici, douendosi rimuouere ogni pregiudicio, domandauano, che fossero anco da' Protestanti purgati gli attentati, & fossero restituiti i beni delle Chiese occupati. Replicarono i Protestanti, i beni non essere stati occupati, ma con la rinouatione della buona dottrina riapplicati a quegli vsi legitimi, & honesti, a' quali furono destinati nella prima institutione, dalla quale haueuano gli Ecclesiastici degenerato: & però esser necessario prima decidete i ponti della dottrina, che parlar de' beni: & crescendo le contentioni, Ferdinando concluse, che s'istituiss *è concluso che si farà confessione in l'ormatia,* vna nuoua forma, non pregiudiciale ad alcuno, & trattassero i Dottori d'ambe le parti in numero pari, & fosse lecito al Pontefice mandarui suoi Noncij, & il colloquio fosse rimesso a principiarsi in Vormatia il ventotto d'Ottobre seguente, sotto il beneplacito di Cesare. Accettarono il decreto i Protestanti, dichiarando, che, quanto all'interuenire Noncii, non repugnauano: ma ben non intendeuano, che fosse per cio attribuito alcuno primato al Papa, ne autorità a loro.

Cesare confermò il decreto, & ordinò la riduzione, destinando suo Commissario a quel colloquio il Granuela: il quale andatoui, insieme col Vescouo d'Arras, suo figliuolo, che fu poi Cardinale; & tre Theologi Spagnuoli, diede principio, facendo vn ragionamento molto pio, & molto apposto a componere le differentie. Pochi giorni dopo arriud Thomaso Campeggio, Vescouo di Feltre, & Noncio del Pontefice. Perche il Papa, quantunque vedesse, che ogni trattatione di religione in Germania era *con assenso de Cesare:*
il Papa vi manda Nuncio

CIO 10
X L.

perniciosa per le cose sue, & per cio haueſſe fatto ogni diligenza per interrompere quel Colloquio, nondimeno riputaua minor male l'acconſentirui, che il laſciarlo fare ſenza ſuo volere. Il Noncio, ſeguendo l'inſtruzione del Pontefice, nel ſuo ingreſſo fece un ragionamento, dicendo, Che la quiete della Germania, era ſtata procurata ſempre da' Pontefici, & maſſime da Paulo III. ilquale per cio haueua intimato il Concilio Generale in Vicenza, ſe ben era ſtato ſforzato differirlo in altro tempo, per non vi eſſer andato alcuno: & al preſente era deliberato di nuouo intimarlo in luogo piu opportuno: & accio là foſſero trattate con frutto le coſe della religione, haueua concesso a Ceſare, che ſi poteſſe tenere un colloquio in Germania, che foſſe come un preludio per diſponere alla riſoluzione del Concilio, & haueua mandato lui per interuenirui, & coadiuuare. Però, pregaua tutti d'inuiare ogni coſa alla concordia: promettendo, che il Pontefice farebbe per fare tutto quello, che ſi poteſſe, ſalua la pietà. Vi arriuò anco il Veſcouo di Capo d'Iſtria, di ſopra ſpeſſo nominato; ilquale, ſe ben mandato dal Pontefice, come molto verſato nell' intendere gli humori di Germania, interuenne però come mandato da Francia, per meglio fare il ſeruitio del Papa ſotto nome alieno. Egli fece ſtampare una oratione, che portaua per ſoggetto l'unità, & pace nella Chieſa: laqual haueua per ſcopo di moſtrare, che, per ottenere queſto fine, non foſſe buon mezzo il Concilio Nationale: & queſta la diſtribui a quanto piu perſone potè, ad effetto d'interromper quel Colloquio, che ne haueua ſemblanza. Si conſumò gran tempo nel dar forma alla conferenza, coſi quanto alla ſecretezza, come quanto al numero de' Dottori, che doueſſero parlare: & non mancauano quelli, che ſtudioſamente protraheuano il tempo, coſi per i diligenti ufficii fatti dal Noncio Campeggio, come per i maneggi ſegreti del Vergerio. Finalmente fu ordinato, che parlaſſero per la parte de' Catholici, Giouanni Ecchio, & per i Proteſtanti Filippo Melantone; & la materia foſſe del Peccato originale. Mentre che queſte coſe camminauano in Vormatia, il Noncio Pontificio reſidente appreſſo Ceſare, non ceſſaua di perſuader la Maieſtà ſua, che quel Colloquio era per partorir qualche gran ſciſma, per far' diuentare tutta la Germania Lutherana: & non ſolo leuare l'ubedienza al Pontefice, ma anco indebolire la ſua: replicaua que' medefimi concetti, uſati dal Montepulciano, per impedire il Colloquio decretinato nella Dieta di Francfort, & gli uſati dal Cardinale Farnese per impedire quello d'Agona. Finalmente Ceſare, conſiderate quelle ragioni, & gli auſi datigli dal Granuela, delle difficoltà che incontraua, & pensando di far meglio l'opera eſſo in propria perſona; riſolue, che il Colloquio non procedeſſe piu inanzi. Perilche, hauendo parlato tre giorni Ecchio, & Melantone, fu interrotto il Colloquio, eſſendo venute lettere da Ceſare, che richiamauano il Granuela, & rimetteuano il rimanente alla Dieta in Ratibona.

*ed inſanto la
fa rompere
per ſue arde
appreſſo Ce-
ſare,*

*ilquale inti-
ma Dieta in
Ratibona, e
vi ſi troua in
perſona*

Quella ſi cominciò a congregare nel Marzo de M. D. XLI. e vi ſi ritrouò Ceſare in perſona, con ſperanza grandiffima di douer terminare tutte le diſcordie, & unire la Germania in una religione. Per qual effetto haueua anco pregato il Pontefice, che voſſe mandare un Legato, perſona dotta, & diſcreta,

discreta, con amplissima autorità, sì che non fosse stato bisogno mandar a Roma per cosa alcuna, ma s'hauesse potuto determinare là immediate tutto quello, che dalla Dieta, & dal Legato, fosse stato giudicato conueniente: dicendo, che per ciò haueua esaudite l'efficaci istanze fattegli dal Nuncio residente appresso se, per interromper il Colloquio di Vormatia.

Mandò il Pontefice Legato Gasparo, Cardinale Contarini, huomo stimato di eccellente bontà, & dottrina: l'accompagnò anco con persone ben instrutte di tutti gl' interessi della Corte; con notarii, che douessero fare instrumento di tutte le cose, che fossero trattate, & dette: gli diede in commissione, che se presentasse trattarsi di far cosa in diminutione della autorità Pontificia, interrompesse, con proporre al Concilio Generale, unico & vero rimedio: & quando l'Imperatore fosse sforzato a condescendere a' Protestanti in qualche cosa pregiudiziale, egli douesse, con l'autorità Apostolica, prohibirla; & se fosse fatta, condannarla, & dichiararla irrita: & partirsi dal luogo della Dieta, ma non dalla compagnia di Cesare.

*El Papa vi
māda il Car-
dinal Con-
tarini.*

Giunto il Legato in Ratisbona la prima cosa, che hebbe a fare con l'Imperatore, fu, idular il Pontefice, che non gli hauesse data quella amplissima autorità, & assoluta potestà, che Sua Maestà desideraua. Prima, perche, è così annessa all' usla del Pontificato, che non puo esser concessa ad altra persona: poi ancora, perche non si trouano parole, ne clausule, con quali si possa comunicare dal Pontefice l'autorità di determinar le cose controuerse della fede: essendo il priuilegio di non poter fallare donato alla sola persona del Pontefice, in quelle parole, *Ego rogavi pro te, Petre*. Ma ben, che Sua Santità gli haueua data ogni potestà di concordare co' Protestanti, purché essi ammettino i principij: che sono il Primato della Sede Apostolica, instituito da Christo; & i Sacramenti, siccome sono insegnati nella Chiesa Romana: & le altre cose determinate nella Bolla di Leone: offerendosi nelle altre cose, di dar' ogni sodisfattione alla Germania. Ma, progando Sua Maestà, che non volesse ascoltar proposta di cosa, laquale non fosse conueniente concedere, senza saputa delle altre nationi: accio non si facesse nella Christianità qualche diuisione pericolosa. Delle cose, che in quella Dieta passarono, è necessario far particolare mentione: perche quella fu causa principale, che indusse il Pontefice, non solo a consentire, come prima; ma anco a mettere ogni spirito, accio il Concilio si congregasse: & i Protestanti a certificarsi, che ne in Concilio, ne doue interuenisse ministro del Papa, poteuano sperare d'ottenere cosa alcuna.

Si cominciò la prima attione a' cinque d'Aprile, doue fu proposto, per in Dieta, C'e-
nome di Cesare, Come, vedendo la Maestà sua il Turco penetrato nelle viscere di Germania, di che ne era causa la diuisione delli Stati dell' Imperio, per il distidio della religione, haueua sempre cercato via di pacificarla: & essendogli parsa commodissima quella del Concilio Generale, era andato a posta in Italia per trattarne con Clemente: & dopo, non hauendo potuto condurlo ad effetto, era tornato, & andato in persona a Roma, per trattarne con Paolo: ilquale anco si era mostrato pronto: ma, non hauendosi potuto effettuare per vari impedimenti della guerra, finalmente

*fare propone
la conferenza.*

CIC 10

XLI.

hauera conuocata quella Dieta, & ricercato il Pontefice di mandarci un Legato. Hora, non desiderate altro, se non, che qualche compositione si mandi ad effetto, & che da ambe le parti sia eletto qualche picciol numero d'huomini pii, & dotti: e, conferito amicabilmente sopra le cose controuerse, senza pregiudicio d'alcuna delle parti, proponano in Dieta i nodi della concordia, accio, deliberato il tutto col Legato, si possa venire alla desiderata conclusione. Nel modo d'eleggere questi trattatori fu subito

*del quale e-
gia sicco no-
mina i Collo-
quii.*

controuerfia tra i Catholici, & i Protestanti. Per ilche Cesare, desideroso che qualche ben si facesse, domandò, & ottenne dall' una parte, & dall' altra, che concedessero a lui di nominare le persone, & si confidassero, che non farebbe, se non cosa di beneficio commune. Elese per i Catholici Giouanni Ecchio,

Gialio Flugio, & Giouanni Gropero: & per i Protestanti, Filippo Melantone, Martino Bucero, & Giouanni Pistorio: iquali chiamò a se, & con gratissime parole gli ammonì a dar bando agli affetti, hauet mira alla gloria di Dio. Prepose al colloquio Federico, Preucipe Palatino, & il Granuela; ag-
giontoui alcuni altri per interuenirui: accio il tutto passasse con maggior dignità. Congregato il Colloquio, Granuela messe fuora un libro, dicendo

*e fa presentar
per soggetto
un libro di
Concordia,*

essere stato data a Cesare da alcuni huomini pii, & dotti, come buono per la futura concordia: & esser volontà di Cesare, che lo leggessero, & esaminassero, douendogli seruir come d'argomento, & di materia di quello, che doueano trattare: & che quello, che piacesse a tutti, fosse confermato;

quello che dispiacesse, corretto: & doue non conuenissero, si procurasse di ridurli a concordia. Conteneua il libro ventidue articoli; della Creatione dell' huomo, & Integrità della natura: del Libero arbitrio: della Causa del Peccato originale: della Giustificazione: della Chiesa, & suoi segni: della Parola di Dio: della Penitentia dopo il peccato: dell' Autorità della Chiesa: dell' Interpretatione della Scrittura: de' Sacramenti: del Sacramento dell' Ordine: del Battesimo: della Confermatione: della Eucharistia: della Penitentia: del Matrimonio: dell' Estrema unctione: della Carità: della Hierarchia Ecclesiastica: delli Articoli determinati dalla Chiesa: dell' Vso, & amministratione, & ceremonie de' Sacramenti: della Disciplina Ecclesiastica: della Disciplina del popolo. Fuletto, & esaminato, & alcune cose furono approvate, & altre per comun consen'so corrette, in altre non poterono conuenire. Et quelle furono, nel nono, della potestà della Chiesa; nel decimo quarto, del Sacramento della penitencia; nel diciottesimo, della Hierarchia; nel diciannouesimo, delli Articoli determinati dalla Chiesa; nel ventunesimo, del Celibato: doue restarono differenti, l'una & l'altra parte scrisse il suo parere.

*nella Dieta
vi è diffuso-
ne intorno a
questi Arti-
coli,*

Il che fatto, nel concesso di tutti i Principi Cesare portò le cose conuenute, & i pareri differenti de' collocutori, ricercando il parere di tutti, & insieme proponendo l'emendatione dello stato della Republica. così Ciuile, come Ecclesiastica. I Vescoui rifiutarono affatto il libro della concordia, & tutta l'attione del Colloquio: a' quali non consentendo gli altri Elettori, & Principi Catholici, desiderosi della pace, fu concluso, che Cesare, come auuocato della Chiesa, col Legato Apostolico, esaminasse le cose concordate: & se alcuna cosa fosse oscura, la facesse esplicare & trattasse poi

poi co' Protestanti, che nelle cose controuerse consentissero a qualche Christiana forma di concordia. Cesare communicò il tutto col Legato, & fece instantia, che si douesse riformare lo stato Ecclesiastico. Il Legato, considerate tutte le cose, diede una risposta in scritto, non meno chiara degli antichi oracoli, in questa forma; Che, hauendo visto il libro preterato all' Imperatore, & le cole scritte dalli deputati del Colloquio, così concordemente con le apostille dell' una, & dell' altra parte; come anco le eccezioni de' Protestanti; gli pareua, che, essendo li Protestanti differenti in alcuni articoli dal commun consenso della Chiesa, ne quali però non disperaua, che, con l'aiuto di Dio, non fossero per contennire; non si douesse ordinare altro circa il rimanente; ma rimettere al sommo Pontefice, & alla Sede Apostolica: il quale, o nel Concilio Generale, che presto si farà; o in altro modo, se bisognerà, potrà definirle secondo la verità Catholica, & determinare, hauuto riguardo a' tempi, & a quello che fosse expediente per la Republica Christiana, & per la Germania.

Ma, quanto alla riforma dello stato Ecclesiastico, si offerì prontissimo, & *e fa ombra di una specie di riforma del clero,* a questo fine congregò in casa sua tutti i Vescoui, & fece loro una lunghissima oratione. Prima, quanto al modo del viuere, che si guardassero da ogni scandalo, & apparenti di lusso, auaritia, ouero ambizione. Quanto alla famiglia loro, sapeessero, che da quella il popolo fa congettura de' costumi del Vescouo. Che, per custodir il lor gregge, dimorassero ne' luoghi piu habitati della Diocesi; & nelli altri luoghi hauessero fedeli esploratori, visitassero le Diocesi, conferissero i beneficii a huomini da bene, & idonei; dispensassero le rendite Episcopali ne' bisogni de' poveri, fuggendo non solo il lusso, ma il souerchio splendore: prouedessero di Predicatori pii, & doti, & discreti, & non contentiosi: procurassero, che la giouenru fosse bene istituita; vedendosi, che i Protestanti per questo tirano a se tutta la Nobiltà. Ridesse in scritto questa oratione, & la diede a Cesare, a' Vescoui, & a' Principi: il che fu occasione a' Protestanti di tassar insieme la risposta data a Cesare, & l'ellorratione fatta a' Prelati: allegando, per causa del mortuo loro, che, essendo pubblicato il scritto, partebbe, dissimulando, che l'approuassero. Non piacque manco a' Catholici la risposta data a Cesare, parendo, che approuasse le cose concordate nel Colloquio.

Ma l'Imperatore diede parte in publica Dieta di tutto quello, che fino all' hora era fatto, & communicò le scritture del Legato: & concluse, che, hauendo usato tutte le diligentie possibili, non vedeva, che altra cosa si potesse far di piu, fuor che deliberare, se saluo il recesso della Dieta d'Augusta, si doueua riceuer gli Articoli concordati in questa conferenza, come Christiani, ne mettergli piu in disputa, almeno fino al Concilio Generale, che fin' al Concilio presto si tenerà: come pareua anco esser l'opinione del Legato: ouero non facendosi il Concilio, fino ad una Dieta, doue però siano esattamente trattate tutte le controuerse della religione.

Dalli Elettori Catholici fu risposto, approuando indubitamente per i Principi se buono, & utile, che gli Articoli accordati nel Colloquio, siano riceuuti da tutti fino al tempo del Concilio; nel quale si potranno di nuouo esaminare:

CIO IO
X L I.

i Vescovi vi-
uano:

ouero, in difetto di quello, in un Concilio Nationale, o in una Dieta : douendo questo seruire ad introdurre una piu perfetta riconciliatione negli altri articoli non concordati. Ma ancora pregar Sua Maestà a voler passar piu inanzi, se vi fosse speranza di concordar' altro di piu in quella Dieta: & se l'opportunità nol' permetteua, lodauano molto il trattar col Pontefice, & operare, che quanto prima si congregasse in Germania un Concilio Generale, ouero Nationale, con sua buona gratia; per stabilir totalmente l'unionc. L'istessa risposta fecero i Protestanti, solo dichiarandosi, che, Si come desiderauano un libero, & Christiano Concilio in Germania; così non poteuano consentire in uno, doue il Papa, & i suoi, haueffero la potestà di conoscere, & giudicare la cause della religione. Ma i Vescoui, insieme con alcuni pochi Principi Catholici, altramente risposero: prima, confessando, Che in Germania, & nelle altre nationi erano molti abusi, sette, & heresie, che non poteuano esser estirpare senza un Concilio Generale: agiongendo, che non poteuano acconsentire ad alcuna mutatione di religione, ceremonie, & riti, poiche il Legato Pontificio offerisce il Concilio tra breue tempo: & Sua Maestà è per trattarne con sua Sanità: ma, quando il Concilio non si potesse celebrare, pregauano, che il Pontefice, & Cesare, volessero ordinare un Concilio nationale in Germania: il che se non piacesse loro, dinouo si douesse congregar' una Dieta per stirpar gli errori; essendo essi determinati d'adherir alla vecchia religione, secondo che è contenuta nella Scrittura, Concilij, dottrina de' Padri, & anco ne' recessi Imperiali, & massime in quello d'Augusta. Che non consentiranno mai, che siano riceuuti gl' articoli concordati nel colloquio, per esser alcuni d'essi superflui, come i quattro primi. Et perche vi sono forme di parlar' in quelli non conformi alla consuetudine della Chiesa: oltre anco alcuni dogmi, parte dannabili, parte da esser temperati: & ancora, perche gli articoli accordati sono di minor momento, & gli importanti restano in discordia: & perche i Catholici del Colloquio haueuano concesso troppo a' Protestanti, donde veniuua lesa la riputatione del Sommo Pontefice, & delli Stati Catholici: e concludeuano esser meglio, che gli atti del Colloquio fossero lasciati al suo luogo, & tutto il pertinente alla religione differito al Concilio Generale, o Nationale, o alla Dieta. A questa risposta de' Catholici, diede occasione non solo il parer' a loro, che la proposta di Cesare fosse molto auuantaggiosa per i Protestanti: ma ancora, perche i tre Dottori Catholici del Colloquio erano entrati in differenza tra loro.

a' Legato
chiariſce il
suo sentimento:

Mail Legato, inteso, come Cesare l'haueua nominato per consentiente allo stabilimento delle cose concordate; così, per proprio timore; come, spinto dalle istanze degli Ecclesiastici della Dieta; andò a Cesare, & si querelò, che fosse stata mal' interpretata la sua risposta, & che fosse incolpato d'hauer consentito, che le cose concordate si tollerassero sino al Concilio: che la mente sua era stata, che non si risoluessc cosa alcuna, ma ogni cosa si mandasse al Papa: ilqual prometteua, in fede di buon pastore, & uniuersale Pontefice, di fare, che il tutto fosse determinato per un Concilio Generale, o per altra via equiualente, con sincerità, & senza niſſun affetto humano: non con precipitio, ma maturamente; hauendo sempre mira al serui-

seruitio di Dio: siccome la Santità sua, nel principio del Pontificato, per questo medesimo fine haueua mandare lettere, & Noncij a' Principi, per celebrar' il Concilio: & poi inrimatolo, & mandato al luogo i suoi Legati: & che se haueua sopportato, che in Germania tante volte s'hauessè parlato delle cose della religione, con poca riuerentia dell'autorità sua, allaquale sola aspetta trattarle; l'haueua fatto, per essergli dalla Maestà sua data intentione, & promesso, che cio si faceua per bene: esser cosa contra ogni ragione, volere la Germania, con ingiuria della Sede Apostolica, assumerfi quello, che è di tutte le nationi Chriustiane. Perilche non è d'abusar piu la clementia del Pontefice: concludendo in una Diera Imperiale quello, che tocca al Papa, & alla Chiesa uniuersale: ma, mandare il libro, & tutta l'attione del Colloquio, intieme co' pareri d'una parte, & d'altra a Roma, & aspettar dalla Santità sua la deliberatione. Et, non îdisfatto di questo, publicò una terza scrittura, laquale conteneua, che essendo stata dara varia interpretatione alla scrittura sua, data alla Maestà sua Cesare, sopra il trattato del Colloquio, interpretandola alcuni, come se egli hauessè consentito, che si douessero osseruare sino al cōcilio Generale quegli articoli cōcordati: & intendendo molti altri, che egli hauesse rimesso al Pontefice, così quelli, come tutte le altre cose: accio in questa parte nō restasse alcuna dubitatione, dichiara, non hauer' hauuto intentione, cō la scrittura, decidere alcuna cosa in questo negotio, ne che alcun' articolo fosse riceuuto, o tolerato, sino al futuro Concilio: & che meno all' hora lo decideua, o diffiniua: ma che ha rimesso al Sommo Pontefice tutto'l trattato, & tutti gli articoli di quello, siccome ancora gli rimetteua: il che hauendo dichiarato alla Cesare Maestà in voce, voleua anco dichiararlo, & confermarlo a tutto'l mondo con scrittura.

Et, non contento di questo; ma considerando, che il voto di tutti i Principi Catholici, etiandio delli Ecclesiastici, concordaua in domandar, Concilio Nationale, & che nell' instruttione sua haueua hauuta strettissima commissione dal Pontefice di opponerli, quando di cio si trattasse, se ben lo volefforo fare con autorità l'onrifica, & con presenza de' Legati Apostolici; & che mostrasse, quanto sarebbe in perniciè delle anime, & con ingiuria dell' autorità Pontificia, allaquale venirebbe leuata la potestà, che Dio gli ha data, per concederla ad una Nazione: che raccordasse all' Imperatore, quanto egli medesimo hauesse detestato il Concilio Nationale, essendo in Bologna, conoscendolo pernicioso all' autorità Imperiale: poiche i sudditi, preso animo dal vederli concessa potestà di mutare le cose della religione, pensarebbono anco a mutare lo stato, & che Sua Maestà, dopo il m. d. xxxii. non volse ma piu celebrar in sua presenza Dieta Imperiale, per non dar occasione di domandar Concilio Nationale. Fece il Cardinale diligentissimamente l'ufficio con Cesare, & con ciascuno de' Principi: & oltre cio, publicò una altra scrittura, indirizzata a' Catholici, in quella dicendo, Hauer considerato diligentemente di quanto pregiudicio fosse, se le controuersie della fede si rimettessero al Concilio d'una Nazione: & hauer giudicato esser ufficio suo di ammonirgli, che onninamente douessero leuar via quella clausula, essendo cosa manifestissima, che nel Concilio Nationale non si ponno determinare le controuersie della fede.

CIO IO
XII.

concernendo questo lo stato uniuersale della Chiesa: & se alcuna cosa fosse determinata in quello, sarebbe nulla, irrita, & vana: ilche se essi haueſſero leuato, come egli si persuadeua, sicome sarebbe gratissimo alla Santità del Pontefice, che è Capo della Chiesa, & di tutti i Concilij; così non lo facendo, gli sarebbe molestissimo: essendo cosa chiara, che in questo modo farebbono per nascer maggiori seditioni nelle controuersie della religione, così nelle altre Nationi, come in quella nobilissima prouincia: che non haueua voluto tralasciar questo ufficio, per obedire all' instructione di Sua Santità, & per non mancare al carico della Legatione impostagli.

al quale i
Principi ris-
pondono,

A questa scrittura del Legato, risposero i Principi, Ch'era in potestà d'esso di rimediare, & preuenire tutti gli inconuenienti, che poteſſero nascere, operando con Sua Santità, che il concilio uniuersale fosse intimato, & celebrato, senza piu longa procrastinatione: che così, si leuerebbe ogni occasione di Concilio Nationale, ilche tutti li Stati dell' Imperio desiderano, & pregano. Ma se il Concilio Genetale, tante volte promesso, & anco finalmente da lui, non si riducesse ad effetto, la manifesta necessità della Germania ricercaua, che le controuersie fossero determinate in uno Concilio Nationale, o in una Dieta Imperiale, con l'assistenza d'un Legato Apostolico. I Theologi Protestanti, con una longa scrittura, risposero essi ancora, dicendo, Che non poteuano nascer ne maggiori seditioni, ne seditione alcuna, quando le controuersie della religione faranno composte secondo la parola di Dio: & che i manifesti vitij ſaianno corretti secondo la dottrina della Scrittura, & gli indubitati canoni della Chiesa: che ne' tempi passati mai è stato negato a' Concilij Nationali il determinare della fede, hauendo hauuto promessa da Christo della ſua assistenza, quando fuſſero due, o tre ſoli congregati nel nome ſuo. Eſſerui numero grande di Concilij, non ſolo Nationali, ma anco di pochissimi Vescoui, che hanno determinato le controuersie, & fatto institutioni de' costumi della Chiesa, in Soria, Grecia, Africa, Italia, Francia, & Spagna: contra gli errori di Samosateni, Ario, Donatiſti, Pelagij, & altri heretici: le determinationi de' quali non ſi poſſono dire nulle, irritate, & vane, ſenza impietà. Eſſer bene ſtato conſeſſo alla Sedia Romana, che foſſe la prima: & al Vescouo di Roma, che foſſe tra i Patriarchi di prerogatiua autorità: ma, che ſia ſtato chiamato Capo della Chiesa, & de' Concilij, non trouaſi appreſſo alcun Padre. Christo ſolo è capo della Chiesa: Paulo, Apollo, & Ceſà, ſono miniſtri d'effa. Che, qual cōſa poſſino aſpettar da Roma, la diſciplina che vi ſi offerua già tanti ſecoli; & la tergiverſatione al celebrare un legitimo Concilio, lo moſtrano.

« Ceſare fa il
Receſſo in mi-
deſima, entre-
ta, laſciando
le coſe in ſtate.
ro ſin' al Con-
cilio,

Ma Ceſare, dopo longa diſcuſſione, a ventotto di Luglio fece il riceſſo della Dieta, rimettendo ogni attione del Colloquio al concilio Genetale, o alla Sinodo Nationale di Germania, ouero ad una Dieta dell' Imperio. Promiſe d'andare in Italia, & di trattar col Pontefice del concilio: ilquale non potendo ottenere, ne Genetale, ne Nationale, tra diciotto meſi intimerebbe una Dieta dell' Imperio, per aſſettar le coſe della religione, operando che il Pontefice vi mandu un Legato. Commandò a' Proteſtanti, di non riceuer nuouo dogmi, ſe non i cōcordati: & a' Vescoui, che riſortu aſſero le lor Chieſe.

Chiese. Commandò, che non fossero destrutti li monasterii, ne occupati li beni delle Chiese, ne sollicitato alcuno a mutare religione. Et per dar maggior sodisfazione a' Protestanti, aggiunse, Che quanto a' degmi, non ancora accordati, non gli prescriveua cota alcuna: quanto a' Monasterii de' Monachi, che non li doueuan destruggere; ma ben ridurli ad una emendatione pia, & Christiana: che i beni Ecclesiastici non si douessero occupare, ma fossero lasciati a' Ministri, senza hauer risguardo di diuersità di religione: che non si possa sollicitar alcuno a mutar religione, ma ben potessero essere riceuti quelli, che spontaneamente vorranno murarla. Sospese ancora il Recetto d' Augusta, quanto s'aspetta alla religione, & alle cose, che da quello deriuano, linoche nel Concilio, o in Dieta, le controuerbie fossero determinate.

Finita la Dieta, Cesare passò in Italia, & in Lucca hebbe ragionamento col Pontefice sopra il concilio, & sopra la guerra de' Turchi: & restarono in conclusione, che la Santità sua per cio mandasse un Nuncio in Germania, per prendere risoluzione nell' una, & nell' altra materia, nella Dieta, che douea essere in Spira, nel principio dell' anno seguente: & che il concilio si facesse in Vicenza, siccome già fu appontato. Significò il Papa la conclusione al Senato Veneto, alquale non pareua piu per diuersi rispetti essere a proposito, che concorresse in quella città tanta moltitudine, & che si trattasse della guerra de' Turchi: come s'haurebbe al sicuro fatto, o con fine di farla in effetto, o per bella apparenza solamente. Là onde rispose, che per l'accordo fatto da loro nuouamente col Turco, variati rispetti, non poteuano restare nella stessa deliberatione: perche li sarebbe generato nella mente di Solimano sospetto, che procurassero di far congiurar i Principi Christiani contra lui. Onde conuenne al Papa far' altro disegno. Ma il Cardinale Contarini parlò molte calornie nella Corte Romana: oue era nata opinione, che egli hauesse qualche affetto alle cose Lutherane: & quelli, che meno male parlauano di lui, diceuano, che non si era opposto, quanto conueniua: & che haueua messo in pericolo l'autorità Pontificia. Il Papa non si tenne seruito di lui, se ben era difeso con tutti li spiriti dal Cardinale Fregoso. Ma, ritornato al Pontefice, che si ritrouaua in Lucca, aspettando quiui l'Imperatore, & reso conto della legatione, gli diede sodisfazione pienissima.

In questo di cose finì l'annostato M. D. XLI. & nel seguente mandò il Pontefice a Spira (doue in presentia di Ferdinando la Dieta si teneua) Giovanni Morone, Vescono di Modena, ilquale seguendo la commissione datagli, quanto al concilio, espone la mente del Pontefice essere la medesima, che per il passato: cioè, che il concilio pur una volta facesse: che l'haueua sospeso con volontà di Cesare, per aprire inanzi qualche adito di concordia in Germania: laquale vedendo essere stata vanamente tentata, egli ritornaua alla deliberatione di prima, di non differir la celebratione. Ma, quanto al congregarlo in Germania, non si poteua compiacergli, perche egli voleua interuenirui personalmente: & la età sua, & la lunghezza della strada, & la mutatione tanto diuersa dell' aria, ostaua al trasferirsi in quella regione, laquale

CIO 13
a XLII.

che abboccasse
col Papa. con
uengono di se-
nere il Conci-
lio a Vicenza,

risposta de
Venetiani:

il Contarini,
biasimato a
Roma,

sodisfa al Pa-
pa,

ilquale effe-
risce il Conci-
lio in Dieta a
Spira,

CID IO
XLI.

da celebrarsi
in Trento:

e, non ostante
il contrasto de'
Protestanti,

ne pubblica la
Bolla,

non pareua mào comoda alle altre Nationi: senza che vi era gran probabilità di temere, che in Germania non si potessero trattare le cose senza turbulentia: per il che gli pareua piu a proposito Ferrara, o Bologna, o Piacenza; città tutte grandi, & opportunissime; quali, quando non piaceessero a loro, si contentaua di farlo in Trento, città a' confini di Germania. Che hautebbe voluto darci principio alla Pentecoste: ma, per l'angustia del tempo, l'haueua allongato a' tredici d'Agosto. Pregaua tutti di voler conuenire in questo: & deposti gli odii, trattar la causa di Dio con sincerità. Ferdinando, & i Principi Catholici, ringratiarono il Pontefice, dicendo, Che, non potendo ottenere un luogo atto in Germania, come sarebbe Rotisbona, o Colonia, si contentauano di Trento. Ma i Protestanti negarono di consentire, ne che il Concilio fosse intimato dal Pontefice, ne che il luogo fusse Trento. Il che fu causa, che in quella Dieta, quanto al Concilio, non si fece altra determinatione.

Con tutto ciò, il Pontefice mandò fuori la Bolla dell' intimatione sotto li ventidue Maggio di questo anno: nellaquale, commemorato il desiderio suo di prouedere a' mali della Christianità, diceua, hauere continuamente pensato a' rimedii: ne, trouandosene piu opportuno, che la celebratione del Concilio, venne in ferma risoluzione di congregarlo: & fatta mentione della conuocatione Mantouana, poi della sospensione; & passato alla conuocatione Vicentina, & all'altra sospensione fatta in Genova, & finalmente di quella a beneplacito, passò a narrare le ragioni, che l'haueuano persuaso a continuar la stessa sospensione sino all' hora. Lequali furono, la guerra di Ferdinando in Ongaria, la ribellione di Fiandria contra Cesare, & le cose seguite per la Dieta di Ratisbona: aspettando, che fosse il tempo destinato da Dio per questa opera. Ma finalmente, considerando, che ogni tempo è grato a Dio, quando si tratta di cose sante; era risoluto di non aspettar piu altro consenso de' Principi: & non potendo hauer piu Vicenza, ma desiderando dare sodisfattione, quanto al luogo, all' Germania, intendendo che essi desiderauano Trento, quantunque a lui paresse maggiormente comodo un luogo piu dentro Italia; nondimeno, per paterna carità inchinò la propria volontà alle lor domande, & elesse Trento, per celebrarui il concilio Ecumenico, al primo di Nouembre prossimo: interponendo quel tempo, accioche il suo decreto potesse essere publicato, & i Prelati haueffero spacio d'arriuare al luogo. Per il che, per l'autorità del Padre. Figliuolo, & Spirito santo: & degli Apostoli Pietro, & Paolo, laqual esso esercita in terra: col cōseglio, & consenso de' Cardinali, leuata qualunque sospensione, intima il Sacro, Ecumenico, & Generale Concilio in quella città, luogo comodo, & libero, & opportuno a tutte le Nationi, da essere principiato al primo di quel mese, proseguito, & terminato: chiamando tutti li Patriarchi, Arciuefcoui, Vescoui, Abbati, & tutti quelli, che, per legge, o priuilegio, hanno voto ne' concilii generali; & comandogli, in virtù del giuramento prestato a lui, & alla Sede Apostolica; & per santa ubedientia; & sotto le pene della legge, & consuetudine contra gli inobedienti, che debbiano ritrouarui si; & se faranno impediti, fare fede dell' impedimento, o mandare procuratori: pregando l'Imperatore, il Rè Christianissimo, & gli altri

altri Rè, Duchi, & Principi, d'interuenirui; o, essendo impediti, mandar' Ambasciatori, huomini di grauità, & autorità: & far venire da' suoi Regni, & Prouincie, i Vescou, & Prelati: desiderando questo piu da' Prelati, & Principi di Germania, per causa de' quali il concilio è intimato nella città desiderata da loro: accioche si possan trattare le cose spettanti alla verità della religione Christiana, alla correction de' costumi; & alla pace, & concordia de' popoli, & Principi Christiani; & all' oppressione de' Barbari, & infideli.

Fu mandata da Roma immediate la Bolla a tutti i Principi; la quale poco opportunamente uscì. Perche, nel mese di Luglio, il Rè Francesco di Francia, denunciata la guerra a Cesare, con parole atroci; & publicata ancora con un libro mandato fuora, la mosse tutto in un tempo in Brabantia, Lucemburgo, Ronciglione, Piemonte, & Artois.

Cesare, riceuuta la Bolla del concilio, rispose al Papa, Non essere soddisfatto del tenore di quella. Imperoche, non hauendo egli mai ricusato alcuna fatica, ne pericolo, ouero spesa, accio il concilio si facesse: per il contrario, hauendosi il Rè di Francia adoperato sempre per impedirlo, gli pareua cosa strana, che in quella Bolla gli fosse comparato, & uguagliato: & narrare tutte le ingiurie, che pretendeua hauer riceuute dal Rè, vi aggiunse anco, che nell' ultima Dieta di Spira s'hauera adoperato, per mezzo de' suoi Ambasciatori, per nutrir le discordie della religione, promettendo separatamente all' una parte, & all' altra, amicitia, & fauore. In fine, rimesse alla Santità sua il pensare, se le azioni di quel Rè seruivano per rimediare a' mali della Republica Christiana, & per principiare il concilio, il quale egli sempre haueua attrauersato per sua utilità priuata; & haueua costretto esso, che se u'era auueduto, a trouar' altra strada per reconciliar le cose della religione. Douere per tanto la Santità sua imputare a quel Rè, & non à lui, se il concilio non si celebrerà: & volendo aiutare il publico bene, dichiararseli nemico, essendo questo mezzo unico, per venir a fine di fare il concilio, stabilire le cose della religione, & ricuperar la pace.

Il Rè, come presago delle imputazioni che gli farebbono date, d'hauer mosso una guerra con detrimento della religione, & impedimento del diuino seruitio, che si poteua aspettar dal Concilio; haueua preuenuto con la publicatione d'un editto contra i Lutherani, comandando a' Parlament i inuiolabile esecutione, con seueri precetti, che fossero denunciati quei, che haueffero libri alieni dalla Chiesa Romana, che si congregassero in secreti conuentricoli; i transgressori de' comandamenti della Chiesa; & specialmente, che non offeruassero la dottrina de' scribi, ouero usassero oratione in altra lingua, che Latina: comandando a' Sorbonisti d'essere contra tutti quelli diligentissimi esploratori. Poi, fatto conscio dell' arteficio di Cesare, che per cio tentaua incitargli, contra il Pontefice, per rimedio sollecitaua che con effetti si procedesse contra i Luterani: & comandò, che in Parigi s'instituisse una formula di scoprirli, & accusarli, posto anco pene a chi non gli manifestasse, & premii a' denonciatori. Hauer poi piena notitia di quanto Cesare haueua scritto al Pontefice, gli scrisse ancora una longa lettera apologetica per se, & inuettina contra Cesare:

CIC 19

XLII.

primieramente rinfacciandogli la prefa, & sacco di Roma, & la derisione aggiunta al danno, col fare processioni in Spagna per la liberatione del Papa, che egli teneua prigione: discorse per tutte le caule d'offese tra se, & Cesare, imputando a lui ogni cosa. Concluse, non potersi aleriuere a lui, che il Concilio di Trento fosse impedito, o ritardato, essendo cosa da che non gliene veniua alcuna utilità: & era molto lontana dagli essempli de' suoi maggiori, iquali inuitando, metteua ogni suo spirito a conseruar la religione; come ben dimostraruano gli editti, & essecutioni ultimamente fatte in Francia. Perilche, pregaua la Santità sua, di non dar fede alle calonnie; & renderli certo, di hauerlo sempre pronto in tutte le cause sue, & della Chiesa Romana.

*Il Papa senza
di pacificar-
gli,*

*ed innua i suoi
Legati a
Trento:*

Il Pontefice, per non pregiudicare all' ufficio di padre commune, da' precessori suoi sempre ostentato, destinò ad ambedue i Principi, Legati, per introdurre trattato di pacificatione: il Cardinale Contarini, a Cesare; & il Sadoletto, al Rè di Francia: a pregarli di rimetter l'ingiurie piuuate per rispetto della causa publica, & pacificarsi insieme: accioche le lor discordie non impedissero la concordia della religione: & essendo quasi immediate passato ad altra vita il Contarini, vi sostitui il Cardinale Viseo, con marauiglia della Corte: perche quel Cardinale non haueua la gratia di Cesare, a cui era mandato. Et, con tutto che la guerra adesse in tanti luoghi, il Pontefice, riputando che se non proseguia il negotio del concilio, interessaua molto la sua riputatione, sotto li ventisei Agosto di questo anno M. D. XLII. mando a Trento, per Legati suoi alla Sinodo intimata, i Cardinali Pietro Paolo Parisio, Giouanni Morone, & Reginaldo Polo: il primo, come dotto & pratico Canonista: il secondo, intendente de' maneggi: il terzo, a fine di mostrare, che, se ben il Rè d'Inghilterra era alienato della soggettione Romana, il Regno però haueua gran parte in concilio. A quelli spedì il mandaro della Legatione: & commesse, che si ritrouassero; & tratteneissero i Prelati, & gli Ambasciatori, che vi fossero andati, non facendo però azione alcuna publica, sino che non haueffero riccuuta l'istruzione, che egli gli haurebbe inuiato a tempo opportuno.

*come anche
Cesare i suoi
Ambascia-
tori,*

L'Imperatore ancora, intesa la deputatione de' Legati, non con speranza, che in quel stato di cose potesse riuscire alcun bene; ma, accio dal Pontefice non fosse operato alcuna cosa in suo pregiudicio; vi mandò Ambasciatori, Don Diego Mendozza, Residente per lui in Venetia; & Nicolo Granuela; insieme con Antonio, Vescouo d'Arias, suo figliuolo; & alcuni pochi Vescovi del Regno di Napoli. Et il Pontefice, oltre i Legati, inuì anco alcuni Vescou di de' piu fedeli: ordinando però, che lentamente vi si incaminalsero. Arriuarono, così i Pontificii, come gli Imperiali, a tempo determinato. Et questi presentarono a' Legati il mandato Imperiale: fecero istanza, che il Concilio si aprisse, & fosse dato principio alle azioni. Interposero i Legati dilatione, con dire, Che non era dignità, incominciare un Concilio con si poco numero: massime, douendo trattare articoli di tanta importanza, come quelli, che da' Lutherani erano tiuocati in dubio. I Cesarei replicarono, Che si poteua ben trattare la materia di riforma, che era piu necessaria, ne soggetta a tante difficoltà: & gli altri allegando, che

con-

conueniua applicar quella all' uso di diuerse regioni, onde era piu necessario in essa l' interuento di tutti. In fine passarono a proteste, allequali non rispondendo i Legati, ma rimettendo la risposta al Papa, non si faceua conclusione alcuna.

Approssimandosi il fine dell' anno, ordinò l' Imperatore al Granuela d' andare alla Dieta, che nel principio del seguente si doueua tenere in Norimberga, con ordine à Don Diego di restare in Trento; & operare, che al concilio fosse dato principio; ouero almeno, che i congregati non si dissoluerono, per valersi di quell' ombra di Concilio nella Dieta. Il Granuela in Norimberga propose la guerra contra i Turchi, & di dare aiuti a Cesare contra il Rè di Francia. I Protestanti replicarono, domandando, che si componessero le differenze della religione, & si leuassero le oppressioni, che i Giudici Camerali usauano contra di loro; sotto altri pretesti, se ben in verità per quella causa. A che rispondendo Granuela, Che cio non si poteua, ne doueua fare in quel luogo & tempo; essendoglià congregato per cio il concilio in Trento; riuscìua l' escusatione vana, non approuando i Protestanti il concilio; & dicendo chiaro, di non volere interuenirvi. La Dieta hebbe fine senza conclusione, & Don Diego tornò all' Ambasciaria sua a Venetia, quantunque i Legati facessero instantia, che per dar riputatione al negotio, si trattenesse, sino che dal Pontefice hauessero risposta.

Partito l' Ambasciator Cesareo, seguirono i Vescouì Imperiali: &, licenziati gli altri sotto diuersi colori, finalmente i Legati, dopo esserui stati sette mesi continui, senza alcuna cosa fare, furono dal Pontefice richiamati. Et fu questo il fine di quella congregatione. Douendo essere Cesare di breue in Italia, partito di Spagna per mare, a fine d' andar in Germania, dissegnaua il Pontefice d' abbozzarli con lui in qualche luogo: & desideraua, che cio fosse in Bologna: & a questo effetto mandò Pietro Aloisio, suo figliuolo, a Genoua, ad inuitarlo. Ma, non volendo l' Imperatore vscir di strada, ne perdere tempo in viaggio, mandò il Cardinale Farnese ad incontrarlo, & pregarlo di far la via di Parma, doue il Pontefice hauesse potuto aspettarlo. Ma poi, essendo difficoltà, come l' Imperatore potesse intrare in quella città, il ventun Giugno del M. D. XLIII. si ritrouarono ambedue in Bussotto, Castello de' Palauicini, posto sopra la riuu del Taro, tra Parma, & Piacenza. I fini dell' uno, & dell' altro, non comportarono, che il negotio del concilio, & della religione, fosse il principale trattato tra loro. Ma l' Imperatore essendo tutto volto a' pensieri contra il Rè di Francia, procuraua di concitarli il Papa contra, & hauer da lui danari per la guerra. Il Pontefice, valendosi dell' occasione, era tutto intento ad ottener Milano per i Nepoti suoi, che era per proprio interesse aiutato da Margarita, figliuola naturale di Cesare, maritata in Ottauio Farnese, nepote del Papa, & per cio fatta Duchessa di Camerino. Prometteua il Pontefice a Cesare di collegarsi con lui contra il Rè di Francia, far molti Cardinali a sua nominatione, pagargli per alcuni anni cencinquanta mila scudi, lasciandogli anco in mano i Castelli di Milano, & di Cremona. Ma, richiedendogli Imperiali un milione di ducati di

CIO IO
XLIII.
che riescono
vani,

e fanno smar-
rire il propo-
sto del Conci-
lio,

presente, & un' altro, in termini non molto lunghi; non potendosi con-
cludere all' hora, ne potendosi Cesare trattener piu longamente; fu ri-
messo di continuar la trattatione per mezzo de' ministri Pontificij, che
seguirebbono l'Imperatore. Del concilio, Cesare si mostrò sodisfatto, che
con la missione de' Legati, & con Legati, & con l'andata di quei po-
chi Prelati, i Catholici di Germania al meno haueffero conosciuto la pron-
ta volontà: & perche gli impedimenti si poteuano imputare al Rè di Fran-
cia, concludese, che non era da pensare, che rimedio usare, sino che fosse vedu-
to l'incaminamento di quella guerra. Si partirono con gran dimostrazioni
di scambienole sodisfattione, restando però il Pontefice in se medesimo du-
biofo, se l'Imperatore era per dargli sodisfattione: onde incominciò a
voltar l'animo al Rè di Francia.

ed alienano il
Papa da Ce-
sare, il quale
si collega con
Inghilterra,

Ma, mentre stà in queste ambiguità, si pubblicò la lega tra l'Imperatore, &
il Rè d'Inghilterra, contra Francia: laquale necessitò il Papa ad alienarsi
affatto dall' Imperatore: imperoche, vide quanto offendesse quella lega
l'autorità sua, essendo contratta con uno scomunicato, anathematizzato
da lui, & maledetto, destinato alla eterna dannatione, & scismatico, priuato
d'ogni Regno, & dominio; con annullatione d'ogni confederatione, con
qual si voglia contratta: contra ilquale anco, per suo commandamento, tut-
ti i Principi Christiani erano obligati mouer le arme: & quello, che piu di
tutto importa, che restando sempre piu contumace, & sprezzando etian-
dio con aperte parole l'autorità sua: che questo mostraua euidentemente al
mondo, l'Imperatore non hauere a lui rispetto alcuno, ne spirituale, ne tem-
porale, & daua essemplio ad ogni altro, di non tener conto alcuno dell' au-
torità sua: & tanto maggiore gli pareua l'affronto, quanto per gli interessi
dell' Imperatore, & per farli piacere, Clemente, che haurebbe potuto con
gran facilità temporeggiare in quella causa, haueua proceduto contra quel
Rè, del rimanente ben affetto, & benemerito della Sede Apostolica. A

il Papa con
Francia:

queste offese poneua il Papa nell' altra bilancia, che il Rè di Francia haueua
fatto tante leggi, & editti di sopra narrati per conseruar la religione, & la
sua autorità: a' quali s'aggiungeua, che al primo d'Agosto i Theologi
Parisini, a suon di tromba, congregato il popolo, publicarono i capi della
dottrina Christiana venticinque in numero, proponendo le conclusioni,
& determinationi nude, senza aggiungerli ragioni, persuasioni, o fonda-
menti: ma solo, prescriuendo, come per imperio, quello, che voleuano
che fusse creduto; iquali furono stampati, & mandati per tutta la Fran-
cia, confirmati con lettera del Rè, sotto grauissime pene a chi altramen-
te patlasse, ouero insegnasse; con un' altro nouo decreto d'inquirire
contra i Lutherani. Cose, lequali piu piaceuano al Papa: perche sap-
eua esser fatte dal Rè, non solo per la causa detta di sopra, cioè di giustificar-
si col mondo, che la guerra con Cesare non era presa da lui per fauorir la
dottrina de' Lutherani, ne per impedir la loro estirpatione: ma ancora, &
piu principalmente, per compiacere a lui, & per riuerenza verso la Sede
Apostolica.

Cesare si giu-
stifica:

Ma l'Imperatore, alla cui notitia erano andate le querele del Papa, rispon-
deua, Che, hauendo il Rè di Francia fatta confederatione col Turco a dan-

no de' Christiani, come bene mostra l'assedio posto a Nizza di Prouenza dall' armata Ottomana, guidata dal Polino, Ambasciatore del Rè; & le prede fatte nelle riuere del Regno; a lui era stato lecito, per difesa, valersi del Rè d'Inghilterra Christiano, se ben non riconosce il Papa: siccomeanco, con buona gratia del medesimo Pontefice, egli & Ferdinando si valeuano degli aiuti de' Protestanti, più alieni dalla Sede Apostolica, che quel Rè: che haurebbe douuto il Papa, intesa quella collegatione di Francia col Turco, procedere contra lui; ma, vederli bene la differenza usata: perche l'armata de' Turchi, che tanti danni haueua portato a tutti i Christiani, per tutto doue transitato haueua, era passata amicheuolmente per le riuere del Papa: anzi che, essendo andata ad Ostia a far acqua, la notte di S. Pietro, & essendo posta tutta Roma in confusione, il Cardinal di Carpi, che, per nome del Papa assente, commandaua, fece fermar tutti, si curo per l'intelligenza, che haueua co' Turchi.

La guerra, & queste querele posero in silenzio per questo anno le trattationi di concilio: le quali però ritornarono in campo il seguente M. D. XLIV. fatto principio nella Dieta di Spira: doue Cesare hauendo commemorato le fatiche altre volte fatte da lui per porger rimedio alle discordie della religione: & finalmente, la sollecitudine, & diligenza usata in Ratibona, raccordò, come, non hauendosi potuto all' hora componere le controuersie, finalmente la cosa fu rimessa ad un concilio Generale, o Nazionale, ouero ad una Dieta: aggiungendo, che dopo, il Pontefice, a sua istanza, haueua intimato il concilio: alqual egli medesimo haueua determinato di ritrouarsi in persona: & l'haurebbe fatto, se non fosse stato impedito dalla guerra di Francia. Hora, restando l'istessa discordia nella religione, & portando le medesime incommodità, non esser piu tempo di differire il rimedio: alquale ordinaua, che pensassero, & proponessero a lui quella via, che giudicassero migliore. Furono sopra il negotio della religione hauute molte considerationi: ma, perche le occupationi della guerra molto piu instauano, fu rimesso questo alla Dieta, che si douena celebrare al Dicembre: & tra tanto fu fatto decreto, Che Cesare desse la cura ad alcuni huomini di bontà, & dottrina, di sciuerne una formula di riforma: & l'istesso douessero fare tutti i Principi: accioche, nella futura Dieta, conferite tutte le cose insieme, si potesse determinar di consenso commune, quello, che s'hauesse da osservare, sino al futuro Generale concilio, da celebrarsi in Germania; ouero, sino al Nazionale. Tra tanto, tutti stessero in pace, ne si mouesse alcun tumulto per la religione: & le Chiefe dell' vna, & dell' altra religione, godeessero i suoi beni. Questo recesso non piacque a' Cattolici generalmente; ma, perche alcuni d'elli s'erano accostati a' Protestanti, gli altri approuarono questa via di mezzo. Quelli, che non se ne contentauano, veduto esser pochi, si risoliero di sopportarlo.

Ma, seguitando tutta via la guerra, il Pontefice, aggiunto allo sdegno concepito per la confederatione con Inghilterra, che l'Imperatore non haueua mai assentito ad alcuno de' molti, & amplii partiti offertigli dal Cardinal Farnese, mandato Legato con lui in Germania, intorno al con-

ritornano in campo i proposti del Concilio, in Dieta a Spira,

ed intanto è fatto decreto di pace.

ilche irritauo più il Papa,

C10 10
XLIV.

cedere a' Farnesi il Ducato di Milano; & che finalmente douendo interuenire nella Dieta di Spira, non haueua concesso, che il Cardinal Legato lo seguisse a quella, per non offendere i Protestanti. Et finalmente, considerato il decreto fatto nella Dieta, tanto a se, & alla Sede Apostolica pregiudiciale; restò maggiormente offeso, vedendo le speranze perdute, & tanto diminuir l'aurorità, & riputatione sua: & giudicaua necessario risentirsi. Et se bene, dall' altro canto, considerato, che la parte sua in Germania era indebolita, & fosse d'a suoi piu intimi consigliato dissimulare; nondimeno finalmente, essendo certo, che dichiarato apertamente contrario a Cesare, obligaua piu strettamente il Rè di Francia a sostentar la sua riputatione; si risolse incominciare dalle parole, per pigliare occasione di passare a' fatti, che le congiunture haueessero portato.

*ilquale ne
scrive lettera
risentita a
Cesare, con
minacce,*

Et a ventecinqe d'Agoſto scrisse una grande, & longa lettera all' Imperatore, il tenor della quale in sostanza fu, Che, hauendo inteso, che decreti erano stati fatti in Spira; per l'ufficio, & carità paterna, non poteua restar di dirgli il suo senſo, per non imitare l'eſſempio di Heli Sacerdote, graueamente punito da Dio, per l'indulgenza usata verso i figliuoli. I decreti, fatti in Spira, eſſer con pericolo dell' anima di eſſo Cesare, & estrema perturbatione della Chiesa: non douer lui partirſi dalli ordini Christiani; iquali, quando si tratta della religione, comandano che tutto debbia eſſere riferito alla Chiesa Romana: & con tutto cio, senza tener conto del Pontifice, ilqual solo, per legge diuina, & humana, ha autorità di congregare Concilij, & decretar sopra le cose sacre, habbia voluto pensare di far Concilio Generale, o Nazionale. Aggiunto a questo, che habbia concesso ad idioti, & heretici, giudicare della religione: che habbia fatto decreti sopra i beni sacri, & restituito agli honori i ribelli della Chiesa, condannati anco per proprij editti. Voler credere, che queste cose non sono nate da spontanea volontà di eſſo Cesare, ma da peinicioso consiglio de' maleuoli alla Chiesa Romana: & di questo dolersi, che habbia concesso a loro: eſſer piena la Scrittura d'eſſempij dell'ira di Dio contra gli usurparori dell' ufficio del Sommo sacerdote, di Oza, di Datan, Abiron, & Core; del Rè Ozia, & d'altri. Ne eſſer sufficiente scusa, dire, Che i decreti siano temporarij, sino al concilio solamente: Perche, se bene la cosa fatta fosse pia; per ragione della persona, che l'ha fatta, non gli toccando, è empia. Dio hauer sempre eſſaltato i Principi diuoti della Sede Romana, capo di tutte le Chiese, Constantino, Theodosij, & Carlo Magno: per il contrario hauer punito quelli, che non l'hanno rispettata. Ne sono eſſempij Anastasio, Maurizio, Costante secondo, Filippo, Leone, & altri: & Henrico quarto per questo fu castigata dal proprio figliuolo: sicome fu anco Federico secondo dal suo. Et non solo i Principi, ma le nationi inriere, sono per cio state punite: i Giudei, per hauer ucciso Christo, Figliuolo di Dio: i Greci, per hauer sprezzato in piu modi il suo Vicario: lequali cose egli debbe temer piu: perche ha origine da quelli Imperatori, iquali hanno riceuuto piu honore dalla Chiesa Romana, che non hanno dato a lei. Lodarlo, che desidera l'emendatione della Chiesa: ma auuertirlo anco, di lasciar questo carico a chi Dio n'ha dato la cura: l'Impe-

L'Imperatore essere ben ministrò, ma non Rettore, & Capo. Aggiunse, se esser desideroso della riforma, & hauerlo dichiarato con l'intimazione del Concilio fatta piu volte; & sempre che è apparsa scintilla di speranza, che si potesse congregare: & quantunque sino all' hora senza effetto, nondimeno non haueua mancato del suo debito: desiderando molto, così per l'uniuersale beneficio del Chriistianesimo, come speciale della Germania, che ne ha maggior bisogno, il concilio, unico rimedio da prouedet a tutto. Esser già intimato: se bene, per causa delle guerre, differito a piu comodo tempo. Però ad esso Imperatore tocca aprir la strada, che possi celebrarsi, col far la pace, o differir la guerra, mentre si trattano le cose della religione in concilio. Vbe disca dunque a' commandamenti paterni, escluda dalle Diete Imperiali tutte le dispute della religione, & le rimetta al Pontefice, non faccia ordinatione de' beni Ecclesiastici, reuochi le cose concesse a' ribelli della Sede Romana: altrimenti egli, per non mancar all' ufficio suo, farà sforzato usar maggior feuerità con lui, che non vorrebbe.



HISTORIA

del

CONCILIO TRIDENTINO.
LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

L Apace stabilita tra Cesare, e'l Rè di Francia, dà cagione di rimettere in campo il negotio del Concilio: il quale il Papa intrina, e vi deputa i suoi Legati, e Cesare i suoi Ambasciadori. Ma i Protestanti, rifiutando tal Concilio, Cesare è intirato dal Cardinal Farnese, Legato, all' armi contra essi. Si cominciano alcune azioni Conciliari preparatorie. Cesare procede contra l'Elettore di Colonia, che pretendeva riformar la sua Diocesi: e'l Papa tira la causa a se. E, non ostante il rifiuto de' Protestanti, fa aprire il Concilio, con molto vantaggio della sua autorità, e con varie diuotioni, e cerimonie: e farsi il Decreto della prima Sessione. E qui è discorso delle varie maniere di Concilio, e del diuerso modo di trattar in essi. Le Congregationi sono state in Trento, auanti le Sessioni: e, disputatosi del Titolo del Concilio, i Legati lo fanno restare a lor concio. La seconda Sessione è celebrata, spettante solo cose preparatorie. E nella seguente Congregatione, i Legati prendono forma, e legge da Roma: e contendendosi se si hauesse prima a trattar dogmi, o riforma, è conchiuso di trattare amendue congiuntamente: e, non potendosi commodamente passar piu innanzi, si fa la terza Sessione, col far solo recitare il Simbolo Apostolico. In Germania la nuoua doctrina s' allarga, e Lu-

non hauesse fatto cadere ogni trattatione in modo, che l'autorità sua si fosse amplificata: ma ben giudicò, che, quando hauesse conuocato il Concilio alla richiesta loro, farebbe stato riputato, che l'hauesse fatto costretto: il che farebbe con molta diminutione della sua riputatione, & d'accrescimento d'animo a chi dissegnaua moderatione dell'autorità Pontificia. Per ilche, non aspettando d'esser da alcuno di loro preuenuto; &, dissimulate le sospitioni contra l'Imperatore concepute, & le piu importanti, che gli rendeuà la pace fatta senza suo interuento, con capitoli pregiudiciali alla sua auctorità: mandò fuori una Bolla; nellaquale, inuitando tutta la Chiesa a rallegrarsi della pace, come per laquale era leuato l'unico impedimento al Concilio, lo stabilì di nuouo in Trento, ordinando il principio per il quindici Marzo.

GIO 13

XLIV.

*il quale il Papa
inima su-
bitamente,*

Vedeua il termine angusto, & insufficiente a mandar la notizia per tutto, non che a lasciare spatio a' Prelati di mettersi in ordine, & far' il viaggio: riputò nondimeno, che fosse vantaggio suo, che, se però s'haueua da celebrare, s'incominciassse con pochi, & quelli Italiani, Corteggiani, & suoi dependenti: iquali farebbono stati i primi, così sollecitati da lui, douendosi nel principio trattar del modo, come proceder nel Concilio, che è il principale, anzi il tutto, per conseguir l'autorità Pontificia: alla determinatione de' quali farebbono costretti stare quelli, che alla giornata fossero sopragionti: ne esser marauiglia, che un Concilio Generale s'incominci con pochi: perche nel Pisano, & Costantienese, così occorse, iquali hebbero però felice progresso. Et hauendo penetrata la vera causa della pace, scrisse all' Imperatore, Che, in seruitio suo haueua preuenuto, & usato celerità nell' intimatione del Concilio. Impetochè, sapendo, come Sua Maestà, per la necessità della guerra Francese, era stata costretta permettere, & promettere molte cose a' Protestanti; con l'intimatione del Concilio, gli haueua dato modo d'escusarsi nella Dieta, che si doueua fare al Settembre, se, instante il Concilio, non effettuaua quello, che haueua promesso concedere, sino alla celebratione di quello.

Ma la prestezza del Pontefice non piacque all' Imperatore, ne la ragione resa lo sodisfece. Hautebbe egli voluto per sua riputatione, per far' accertare piu facilmente il Concilio alla Germania, & per molti altri rispetti, esser causa principale. Nondimeno, non potendo altro fare, usò però tutti quei termini, che lo potessero mostrare lui autore, & il Papa aderente. Mandò Ambasciatori a tutti i Principi, a significar l'intimatione, & pregargli mandare Ambasciatori, per honorar quel confesso, & confermare i decreti, che vi si farebbono. Et atreudena a far seria preparatione, come se l'impresa fosse stata sua. Diede diuersi ordini a' Prelati di Spagna, & de' Paesi bassi: & ordinò, tra le altre cose, che i Theologi di Louanio si congregassero insieme, per considerare i dogmi, che si doueuan proporre, iquali ridussero a trentadue capi, senza però confermarli con alcun luogo delle Sacre lettere: ma, esplicando magistralmente la sola conclusione: iquali capi furono dopo confermati con editto di Cesare, & diuulgati, con precetto, che da tutti fossero tenuti, & seguiti. Et non occultò l'imperatore il disgusto concepito contra il Pontefice in parole al Nuncio dette, così in quella occasione.

*il quale pure
sa preparare i
suoi Theologi,*

versaua nell'animo suo un'altro di non minor momento intorno la Dieta, che si douea tenere in Vormatia; allaquale si credeua, che l'Imperatore non interuerebbe: temendo il Papa, che Cesare, irritato dalla lettera scrittaagli, non facesse sotto mano fare qualche decreto di maggior pregiudicio alle cose sue, che i passati: ouero almeno non lo permettesse: per questo giudicaua necessario hauere un ministro d'autorità, & riputatione, con titolo di Legato; in quel luogo. Ma era in gran dubio di non riceuere per quella via affronto, quando dalla Dieta non fosse ricuuto con honore debito. Trouò temperamento di mandare il Cardinale Farnese, suo nepote, all'Imperatore, & farlo passare per Vormatia, & quiui dargli ordini a' Catholici: & fatti gli ufficii opportuni, passare inauzi verso l'Imperatore: & sia tanto mandare Fabio Mignanello, da Siena, Vescouo di Grosseto, per Nuncio residente appresso il Rè de' Romani, con ordine di seguirlo alla Dieta.

Poi, applicando l'animo a Trento, fece dar principio a consultare il tenor delle facultà, che si doueuan dare a' Legati. Il che hebbe un poco di difficoltà, per non hauere essempli da seguire. Imperoche, al Lateranenſe precedente, era interuenuto il Pontefice in persona. Inanzi quello, al Fiorentino parimente interuenne Eugenio quarto. Il Costantiense, doue fu leuato il scisma, hebbe il suo principio con la presenza di Giouanni ventesimo terzo, uno de' tre Papi dimessi, & il fine con la presenza di Martino quinto. Inanzi di quello, il Pisano fu prima congregato da' Cardinali, & finito da Alessandro quinto. In tempi ancora piu inanzi, al Viennense fu presente Clemente quinto. A' doi concilii di Lione, Innocentio quarto, & Gregorio decimo: & inanzi questi, al Lateranenſe, Innocentio terzo. Solo il concilio Basilenſe, in quel tempo, che stette sotto l'obediienza d'Eugenio quarto, fu celebrato con presenza de' Legati. Ma imitare qualsiuoglia delle cose in quello osseruate, era cosa di troppo cattiuo presagio. Si venne in risoluzione di formar la Bolla con questa clausula, Che gli mandaua, come Angeli di pace, al concilio intimato per l'inanzi da lui in Trento: & esso gli daua piena, & libera autorità; accioche, per mancamento di quella, la celebratione, & continuatione non potesse esser ritardata: con facultà di presederui, & ordinar qualunque decreti, & statuti, & publicarli nelle Sessioni, secondo il costume: proporre, concludere, & eseguire tutto quello, che fosse necessario per condannare, & eſtirpare da tutte le Prouincie, & Regni, gli errori: conoscere, udire, decidere, & determinare nelle cause d'heresia, & qualunque altre concernenti la fede Catholica: riformar lo stato della santa Chiesa in tutti i suoi membri, così Ecclesiastici, come secolari: & metter pace tra i Principi Christiani: & determinare ogni altra cosa, che sia ad honore di Dio, & aumento della fede Christiana: con autorità di raffienare, con Censure, & pene Ecclesiastiche, qualunque contraddittori, & rebelli, d'ogni stato, & preminenza, ancora ornati di dignità Pontificale, ouero Regale: & di fare ogni altra cosa necessaria, & opportuna, per l'estirpatione de' heresie, & errori, reductione de' popoli alienati dall'ubediienza della Sede Apostolica; conseruatione, & redintegratione dalla libertà Ecclesiastica: con questo però, che in tutte le cose procedessero col consenso del concilio.

CIC 13

XLV.
e ne fa una
altra segreta
per prehen-
ne,

Er, considerando il Papa non meno ad inuiare il concilio, che a' modi di dissoluerlo quando fosse incominciato, se il suo seruitio hauesse così ricercato; per prouederli a buon' hora, seguendo l' esempio di Martino quinto, il quale, temendo di quegli incontri, che auuenneto a Giouanni ventesimo terzo in Costanza; mandando i Noncij al concilio di Pauia, gli diede un particolar Breue, con autorità di prolongarlo, dissoluerlo, trasferirlo douunque fosse loro piaciuto. Atcano, per attrauerfare ogni deliberatione contraria a' rispetti di Roma. Pochi di dopo fece una altra Bolla, dando facoltà a' Legati di trasferire il concilio. Questa fu data sotto il venridue Febbraro dell' istesso anno: dellaquale donendo di sotto parlare, quando si dirà della translatione a Bologna, li differirà fino all' hora quel tutto, che sopra cio si ha da dire.

3 due Legati
giungono in
Trento:

Nell' anno M. D. XLV. addì tredici Marzo giunfero in Trento il Cardinal del Monte, & il Cardinal Santa Croce, raccolti dal Cardinal di Trento: fecero entrata publica in quel giorno, & cōcessero tre anni, & altrettante quarantene d' Indulgenza a quelli, che si ritrouarono presenti, se ben non haueuano questa auctorità dal Papa: ma con speranza, che egli ratificarebbe il fatto. Non trouarono Prelato alcuno venuto, se bene il Pontefice haueua fatto partire da Roma alcuni, acciò si ritrouassero là al tempo prefisso.

se fanno emen-
dar la Bolla
della loro po-
stà troppo ri-
stretta:

La prima cosa, che i Legati fecero, fu considerare la continenza della Bolla delle facoltà dargli: & deliberarono tenerla occulta, & auuissarono a Roma, che la conditione di procedere col consenso del concilio gli teneua troppo ligati, & gli rendea pari ad ogni minimo Prelato; & haurebbe dificultato grandemente il gouerno, quando hauesse bisognato comunicare ogni particolare a' tutti. Aggiungendo anco, che era un dare troppa libertà, anzi licenza, alla moltitudine. Fu conosciuto in Roma, che le ragioni erano buone, & la Bolla fu corretta secondo l' auuiso, concedendo l' auctorità assoluta. Ma i Legati, mentre aspettauano risposta, dissegnarono nella Chiesa Cathedrali il luogo della Sessione, capace di quattrocento persone.

giunge anco
l' Ambascia-
dor Cesareo,

Dicci giorni dopo li Legati, giunse a Trento Don Diego di Mendoza, Ambasciatore Cesareo appresso la Republica di Venetia, per interuenire al concilio, con amplissimo mandato dotagli il dì venti Febbraro da Brussel: & fu ricevuto da' Legati con l' assistenza del Cardinale Madruccio, & di tre Vescoui, che tanti fino all' hora erano arriuati: iquali, per essere stati i primi, è bene non tralasciare i nomi loro: & furono Thomaso Campeggio, Vescouo di Feltre, nepote del Cardinale: Thomaso di San Felicio, Vescouo della Caua: Fra Cornelio Musso, Francescano, Vescouo di Bironzo; il più eloquente predicatore di quei tempi. Quattro giorni dopo fece Don Diego la sua proposita in scritto, che conteneua la buona dispositione della Maestà Cesareca circa la celebratione del concilio, & l' ordine dato a' Prelati di Spagna per ritrouarsi: quali pensaua che hora mai fossero in camino: fece scusa di non esser venuto prima per le indispositioni: ricercò che s' incominciassero le actioni Conciliari, & la riforma de' costumi, come due anni prima in quel luogo medesimo era stato proposto da Monsignore Granuela, & da lui. I Legati in scritto gli risposero, lodando

e ricene la ris-
posta:

dando l'Imperatore, riceuendo la scusa della sua persona, & mostrando il desiderio della venura de' Prelati. Et la proposta, & la risposta furono dalla parte a chi apparteneua riceuute ne' capi non pregiudiciali alle ragioni del suo Principe rispettuuamente. Cautela, che rende inditio manifesto, con qual carità & confidenza, si trattaua in proposta, risposta, & doue non erano parole, che di puro complemento: fuori che nella menzione di riforma.

I Legati, incerti ancora qual douesse esser' il modo di trattare, faceuano dimostrazione di douere giuntamente procedere con l'Ambasciatore, & Prelati, & di comunicare loro l'intiero de' pensieri: onde all'arriuo delle lettere da Roma, o di Germania, conuocauano tutti per leggerle. Ma, auuendendosi, che Don Diego si pareggiata à loro, & i Vescoui si presumeuano piu del costumato a Roma: & temendo, che, accresciuto il numero, non nascesse qualche inconueniente, auisarono a Roma, consigliando, che ogni spaccio gli fosse iscritto una lettera da poter mostrare, & le cose secrete a parte: perche delle lettere, sino a quel tempo riceute, gli era conuenuto seruirsi con ingegno. Dimandarono anco una cifra, per poter comunicare le cose di maggior momento. Le quali particolarità, insieme con molte altre che si diranno, hauendole tratte dal registro delle lettere del Cardinale del Monte, & seruendo molto per penetrare l'intimo delle trattationi, non ho voluto tacerle.

Essendo gia passato il mese di Marzo, & spirato di tanti giorni il termine prefisso nella Bolla del Papa, per dar principio al Concilio: i Legati, consigliandosi tra loro sopra l'aprirlo, risolsero d'aspettar auiso da Fabio Mignanello, Noncio appresso Ferdinando, di quello, che in Vormatia si trattaua: & anco ordine da Roma, dopo che il Papa hauesse inteso la venuta, & esposizione di Don Diego: massime che gli pareua vergogna dar un tanto principio con tre Vescoui solamente.

Alli otto d'Aprile giunsero Ambasciatori del Rè de' Romani: per riceuere i quali fu fatta solenne Congregatione. In quella Don Diego voleua precedere il Cardinal di Trento, & sedere appresso i Legati: dicendo, Che, rappresentando l'Imperatore, doueua sedere, doue haurebbe seduto Sua Maestà. Ma, per non impedire le attioni, fu trouato modo di stare, che non appariva quale di loro precedesse. Gli Ambasciatori del Rè presentarono solo una lettera del suo Principe: a bocca esplicarono l'osservanza Regia verso la Sede Apostolica, & il Pontefice; l'animo pronto a fauorire il Concilio, & ample offerte: soggiunsero, che maudarebbe il mandato in forma, & persone piu instrutte.

Dopo questo, arriuò a Trento, & a Roma, l'aspettato auiso della proposta fatta in Dieta il dì ventiquattro Marzo dal Rè Ferdinando, che vi presedeua per nome dell'Imperatore, & della negotiatione sopra di quella seguita: & fu la proposta del Rè, Che l'Imperatore haueua fatta la pace col Rè di Francia, per attendere a comporre i dissidij della religione, & proseguire la guerra contra i Turchi: dalquale haueua hauuto promessa d'aiuti, & dell'approbatione del Concilio di Trento, con resolutione d'in-

i Legati promettono al segretario della legazione,

giungono gli Ambasciatori del re di Romani,

ilquale in Dieta propone l'innalzamento del Concilio.

CIX 13

XIV.

teruenitui, o in persona, o per suoi Ambasciatori. Per questo stesso fine, haueua operato col Pontefice, che l'intimasse di nuouo, essendo stato per inanzi prorogato; & sollecitatorlo anco a contribuire aiuri contra i Turchi. Che dalla Santità sua haueua ottenuto l'intimatione, & già essere in Trento gl' Ambasciatori mandati dall' Imperatore, & da lui. Che era noto ad ognuno, quania fatica hauesse usato Cesare per far celebrare il Concilio: prima, con Clemente in Bologna: poi, con Paolo in Romà, in Genoua, in Nizza, in Lucca, & in Buffeto. Che, secondo il decreto di Spira, haueua dato ordine ad huomini dotti, & di buona conscienza, che componessero una riforma: laqual anco era stata ordinata. Ma, essendo cosa di molta deliberatione, & il tempo breue, soprastando la guerra Turchesca, hauere Cesare deliberato, che, tralasciato di parlare piu oltre di questo, s'aspettasse di veder prima qual fosse per esser il progresso del Concilio, & che cosa si poteua da quello sperare, douendosi cominciare presto: che quando non apparisse frutto alcuno, si potrebbe inanzi il fine di quella Dieta intimare un' altra, per trattare iutto'l negotio della religione, attendendo adesso a quello, che piu importa, cioè, alla guerra de' Turchi.

*i Protestanti
s'adombrano,*

Di questa proposta prelero i Protestanti gran sospetto: perche, douendo durare la pace della religione sino al Concilio, dubitarono, che, fueruati di danaro per le contribuzioni contra il Turco, non fossero assaliti, con pretesto, che il decreto della pace per l'apertura del Concilio in Trento fosse finito. Però dimandarono, che si continuasse la trattatione incominciata, allegando essere essi lungo il tempo a chi ha timor di Dio: ouero almeno li stabilisse di nuouo la pace sino ad un legitimo Concilio tante volte promesso, quale il Tridentino non era, per le ragioni tante volte dette: & dichiararono di non poter contribuire, se non haueuano sicurezza d'ogni pace, non ligata a Concilio Pontificio, quale haueuano ripudiato, sempre che se n'era parlato: & se ben gli Ecclesiastici assolutamente acconsentiuano, che la causa della religione si rimettesse totalmente al Concilio; fu nondimeno risoluto d'aspettar la risposta di Cesare inanzi la conclusione.

*e' Papa consento della
Dieta,*

Di questa attione, al Pontefice, & a' Legati, che erano in Trento, tre particolari dispiacquero. L'uno, che l'Imperatore attribuisse a sé d'hauer indotto il Papa alla celebratione del Concilio: ilche pareua mostrare poca cura delle cose della religione nel Pontefice. Il secondo, d'hauer indotto il Rè di Francia ad accontentirui: ilche non era con honore della Santità sua, a cui toccaua far questo. Il terzo, che volesse tenergli ancora il freno in bocca di una Dieta futura; accioche, non andando inanzi il Concilio, hauessero sempre da stare in timore, che non si trattasse in Dieta delle cose della religione. Sentiuu il Papa molestia perpetua, non meno per le ingiurie, che riceueua quotidianamente da' Protestanti, che per le attioni dell' Imperatore: lequali egli soleua dire; che, quantunque hauessero apparenza di fauoreuoli, erano maggiormente perniciose alla religione, & autorità sua, quali non possono esser l'una dall'altra separate. Senza che gli pareua sempre esser in pericolo, che l'Imperatore non s'accordasse co' Thedeschi in suo pregiudicio: & pensando a' rimedii non sapuea trouarne alcuno, se non

se non mettere in piedi una guerra di religione; poiche con quella ugualmente resterebbono, & i Protestanti rattenuti, & l'Imperatore implicato in difficile impresa, & si metterebbe in silenzio ogni ragionamento di riforma, & concilio. Era in gran speranza, che gli potesse riuscire, per quello che il suo Noncioglo scriveua, di ritrouare Cesare sempre piu sdegnato co' Protestanti, & che ascoltauua le proposte del soggiogargli con le forze. Per questo rispetto, oltre il narrato di sopra, d'impedire, che in Dieta non fosse fatta cosa pregiudiziale, & far animo, & aggiunger forze a' suoi, s'aggiungeua una altra causa piu urgente, come quella, che era d'intereffe priuato, che hauendo deliberato di dar Parma, & Piacenza, al figliuolo, non gli pareua poterlo fare senza grauissimo pericolo, non acconsentendo l'Imperatore, che haurebbe potuto trouar pretesti; o perche quelle città altre volte furono del Ducato di Milano; o perche, come auuocato della Chiesa, poteua pretendere d'ouuiare, che non fosse lesa. Per questi negotii mandò il Cardinal Farnese Legato in Germania, con le necessarie istruzioni.

Mai Legati in Trento, hauendo hauuto commissione dal Papa, che in eueuto, che intendessero trattarsi della religione nella Dieta, douessero, senza aspettar maggior numero de' Prelati aprire il concilio con quei tanti che vi fossero; ma non douendosi trattarne, si gouernassero come gli altri rispetti consigliassero; videro, dalla proposta della Dieta non esserli astretti: ma ben, dall'altra parte, il poco numero de' Prelati (che fino all' hora non erano piu di quattro) persuadergli la dilazione: restauano però in dubbio, che il pericolo delle arme Turchiche non constringesse Ferdinando a fare il recesso; & , secondo la promessa, intimare una altra Dieta, doue si trattasse della religione: ributtando la colpa in loro, con dire, d'hauerli fatto notificare la proposizione, accioche sapendo quello, che era promesso con buona intentione, essi aprendo il concilio, dessero occasione, che non s'essguisse. Per laqual causa, mandarono al Pontefice in diligenza per riceuere ordine da lui, di quello che douessero fare in tal angustia di deliberatione: vedendosi, dall' un canto necessitati da un potente rispetto d'accelerare; & dall' altro, costretti a soprascendere, per essere quasi come soli in Trento. Misero inanzi al Pontefice hauer molte congetture, & grandi indicii, che l'Imperatore non curasse molto la celebratione del concilio: che Don Diego, dopo la prima comparitione, non haueua mai detto pur una parola, & che mostraua quasi in fronte hauer piacere di quell' occhio, & trascorso di tempo: bastandogli solo la sua comparitione per scolpar il suo patrone, & giustificarlo, che, hauendo per se stesso, & per Oratori, continuamente chiesto, e sollecitato il concilio, & hauendo condotto il negotio al termine, & non vedendo progresso conueniente, potesse, & douesse intimare l'altra Dieta, & terminare la causa della religione, come ragioneuolmente deuoluta a Sua Maestà, per la diligenza sua, & negligenza del Pontefice. Proponcuano di pigliare un partito medio, di cantare una Messa dello Spirito Santo, prima che l'Imperatore giunga in Dieta. Laqual sia per principio del concilio: & così preuenire tutto quello, che l'Imperatore potesse fare nel recesso; & dall' altro canto, leuare

CIO IO
XLV.
consulta di
suscitar una
guerra di reli-
gione.

e legati in
Trento chie-
dono auviso a
Papa intorno
all' aprire il
Concilio.

commissione: & consultato il tutto tra lui, & i Legati, fu tra loro determinato di continuare, notificando a tutti la commissione d'aprire il Concilio in genere: ma, non discendendo al giorno particolare; se non, quando egli, giunto in Vormes, hauesse parlato all'Imperatore: hauendo concepita molto buona speranza, per hauere inteio, che l'Imperatore, udita l'espeditio della legatione, era rimasto molto sodisfatto del Papa, & lasciatioli intendere di voler procedere unitamente con lui: il che per non sturbare, non voleuano, senza notitia della Maestà sua, procedere a niuna nuoua azione: massime che, così Don Diego, come il Cardinal di Trento, consigliauano l'istesso.

Rinouò Don Diego la sua pretesione di precedere tutti, eccetto i Legati, allegando, che, siccome quando il Papa, & Cesare, fossero insieme, niuno sederebbe in mezzo, l'istesso si douesse obseruare ne' rappresentanti l'uno & l'altro; & dicendo d'hauer incio il parere, & consiglio di persone dotte. Da' Legati non fu risposto, se non con termini generali, che erano preparati di dar' a ciascuno il suo luogo, aspettando d'hauere ordine da Roma: il che anco piaceua a Don Diego, sperando che la nelli archiui publici si trouerebbono decisioni, & esempj di cio; mostrandosi pronto, fuori del Concilio, di cedere ad ogni minimo Prete: ma soggiungendo, che nel Concilio, niuno ha maggior autorità, dopo il Papa, che il suo Prencipe. Ad alcuno, nel leggere questa relatione, potrebbe parere, che, essendo di cose, & ragioni leggiere, tenesse del superfluo: ma lo scrittore dell' historia, con senso contrario, ha stimato necessario far sapere da' quali minimi riuoli sia causato un gran lago, che occupa Europa: & chi nel registro vedesse quante lettere andarono, & venirono, prima, che quell'apertura fosse conclusa, stupirebbe della stima che se ne faceua, & delli sospetti che andauano attorno.

In Italia, poiche si videro incaminate le cose del concilio, con speranza che questa volta si douesse pur celebrare, li Vescoui pensauano al viaggio. Il Vicerè di Neapoli entrò in pensiero, ch'è non andassero tutti i suoi: voleua mandare quattro nominati dalui, col mandato degli altri del Regno, che passano cento. Fece perciò il Cappellan maggior del Regno una congregatione de' Prelati in casa sua: & gli intimò, che facessero la procura: a che molti s'opposero, dicendo, Voler andar' in persona: che così hanno giurato, & sono tenui: &, non potendo, esser di ragione, che ciascuno lecondo la propria conscientia, faccia procuratore, & non un solo per tutti. S'alterò il Vicerè, & di nouo ordinò al Capellan maggiore, che gli chiasse, & gli comandasse, che facessero la procura: & simil ordine mandò a tutti i gouerni del Regno. Questo diede pensiero assai al Papa, & a' Legati, non sapendo se venisse dalla fantasia propria del Vicerè, per mostrarsi sufficiente: o per poca intelligenza; o pur, se altri glielo facesse fare, & venisse da piu alta radice. Et per scoprire l'origine di questo motiuo, il Papa fece una Bolla seuera, che niuno assolutamente potesse comparire per procuratore: quale i Legati ritennero appresso loro secreta, & non pubblicarono, come troppo seuera, per essere uniuersale a tutti i Prelati di Christianità, et iandio a' lontaniissimi, & impediti, a' quali era cosa impossi-

C10 13
XLV.pretensione di
precedenza
dell' Ambasciador Cesa-
reo, sospesa:il Vicerè di
Napoli ordina a' Vescoui
del Regno di
nominare
quattro procuratori, in
nome comune di tutti,
per il Concilio,
con contras-
ta de' Vescoui,
& ansietà del
Papa,
il quale rimedia per una
Bolla genera-
le, che diueta
le procurazioni
in Concilio,
suppressa da'
Legati.

CIO 13
XLVI.

bile da offeruare: & ancora per esser rigida, statuendo, che incorrano *ipso facto* in pena di sospensione *a Divinis*, & amministrazione delle Chiese: temendo, che potesse causare molte irregolarità, nullità d'atti, & indebitate percettioni di frutti: & che per ciò si potesse suegliare qualche nazione mal contenta ad interporre una appellatione, & incominciare a contender di giurisdittione. Perilche anco scrissero, di non douerla pubblicare senza noua commissione, stimando anco, che basti il solo romore d'essere fatta la Bolla, senza che si mostri. Di questa Bolla si dirà a suo luogo il fine che hebbe.

*iguali chiedo
no al Papa
sussidio di da-
nari.*

Vn' altro negotio, se ben di minor momento, non però manco noioso, restaua. I Legati, che fino a quel giorno haueuano hauuto leggieri sussidii per far le spese occorrenti; & essendo anco essi pouer per supplire col suo, come in qualche particolare gli era conuenuto fare; continuando in tal guisa, non haurebbon potuto mantenerli: onde comunicato con Farnese, scrissero al Pontefice, che non era riputatione sua far' un Concilio senza ornamenti, & apparati necessarii, & consueti, con quel splendore, che tanto confesso ricerca, a che era necessaria persona con carico proprio: & però sarebbe stato bene ordinare un depositario, con qualche somma di denari, per prouedere alle spese occorrenti, e per souenire a qualche Prelato bisognoso, & accarezzare qualche huomo di conto: cosa molto necessaria per fare hauere buon' effetto al Concilio.

*si tiene Con-
gregazione,
per cose pre-
paratorie:*

Addi tre Maggio, essendo già arriuati dieci Vescoui, fecero Congregatione, per stabilire le cose preambule: nellaquale intimarono publicamente la commissione del Pontefice, d'aprire il Concilio, aggiungendo, che aspettauano a determinare il giorno, quando ne fosse data parte all' Imperatore. Si passò la Congregatione per la gran parte in cose ceremoniali: che i Legati, se ben d'ordine diuerso, essendo l'un Vescouo, l'altro Prete, & il terzo Diacono, douessero nondimeno hauere i paramenti conformi, portando tutti tre ugualmente puiuali; si come l'ufficio, & autorità loro era uguale in una legatione, & una presidenza. Che il luogo delle Sessioni douesse essere addobbato di panni arazzi; accio non paresse un consesso di mecanici. Proposero, se si doueuano fare sedie per il Pontefice, & per l'Imperatore, lequali douessero essere ornate, & restar vacue: si trattò, se a Don Diego si hauesse a dare un luogo piu honorato degli altri Oratori. Si considerò, che i Vescoui di Germania, iquali sono anco Principi d'Imperio, pretendono douer precedere tutti gli altri Prelati, anco Arciuescui: allegando, che nelle Diete non solo così si offerua; ma anco, che i Vescoui non Principi stanno con la betretta in mano inanzi loro. Si hebbe in consideratione, che l'anno inanzi, in quella stessa città, fu dispartire sopra ciò, ritrovandosi insieme ad una Messa, il Vescouo Heichstatense, & gli Arciuescui di Corsin, & Otranto. Si allegò anco da alcuni, che nella Cappella Pontificia, i Vescoui, che sono Oratori de' Duchi, & altri Principi, precedono gli Arciuescui: onde maggiormente le persone medesime de' Principi debbono precedergli. Et sopra questo, fu concluso, di non risoluer cosa alcuna, sino che il Concilio non fosse piu frequente, per veder' anco come l'intendono quei di Francia, & quei di Spagna. Fu ordinato di rinouare il decre-

decreto di Basilea, & di Giulio secondo nel Lateranense, che a nissuno pregiudichi sedere fuori di luogo suo. Fu commendata la risoluzione d'aspettar gli ausi del Farnese a determinare il giorno dell'apertura, con molta soddisfazione di Don Diego. Mostarono quei pochi Vescouï molta diuotione, & ubedienza al Pontefice, sicome fece anco dopo, il Vescouo di Vercelli, *giunge il Polo terzo legato.* che giunse il dì medesimo, finita la Congregatione, insieme col Cardinal Polo terzo Legato.

Mentre che si fa Congregatione in Trento, per conuincere l'heresia col *persecutione* Concilio, in Francia l'istesso s'operò con le arme contra certe poche reliquie de' Valdesi, habitanti nelle Alpi di Prouenza, che (come di sopra s'è detto) s'erano conseruati dall' ubedienza della Sede Romana separati, con altra dottrina, & riti; assai però imperfetti, & rozzi; liquali, dopo le renouationi di Zuinglio, haueuano, con quella dottrina, fatto aggiunta alla propria, & ridotti i riti loro a qualche forma, all' hora, quando Geneva abbracciò la riforma. Contra quetti, già alcuni anni dal parlamento d'Ais era stata prononciata sententia, laquale non haueua ricenuto effecutione. Comandò in questo tempo il Rè, che la sententia s'eseguisse. Il Presidente, congregati i soldati, che potè raccorre dalli luoghi vicini, & dallo Stato Pontificio d'Auignone, andò armato contra quei miseri, iquali ne haueuano arme, ne pensauano a defenderli, se non con la fuga, quei che lo poteuano fare. Non si trattò ne d'insegnarli, ne di minacciarli a lasciar le loro opinioni, & riti: ma, empirò prima tutto'l paese di stupri, furono mandati a fil di spada tutti quei, che non haueuano potuto fuggire; & stauano esposti alla sola misericordia, non lasciando viui vecchi, ne putti, ne di qualunque conditione, & età. Distrussero, anzi spianarono le terre di Cabriera, in Prouenza; & di Merindolo, nel Contado di Vineſſin, spettante al Papa, insieme con tutti i luoghi di quei distretti. Et è cosa certa, che furono uccise piu de quattro mila persone, che, senza fare alcuna difesa, chiedeuano compassione.

Ma in Germania addì sedici di Maggio, giunse in Vormaria l'Imperatore, & il giorno seguente vi arriuò il Cardinal Farnese: ilqual trattò con lui, & col Rè de' Romani a parte: espòse le sue commissioni, particolarmente nel fatto del Concilio: facendo sapere, che il Pontefice haueua dato facoltà a' Legati d'aprirlo: il che aspettauano di fare, dopo che haueſſero interposizioni de' Protestanti. Considerò all' Imperatore, che non bisognaua hauere alcun rispetto alle opposizioni fatte da' Protestanti: poiche l'impedimento, da loro posto, non era nuouo, & non anteueduto dal giorno, che si cominciò a parlare di Concilio: douersi tener per certo, che, hauendo essi scosso il giogo dell' obediencia, fondamento principale della religione Christiana, & proceduto in tanto empie, & scelerate inuocationi, contro il rito osseruato per centenara d'anni, con l'approbatione di tanti celeberrimi Concilij; con la medesima animosità ricalcitrarebbono contra il Concilio, che s'incominciava, quantunque legitimo, generale, & Christiano, essendo certi di douer essere condannati da quello. Però, altro non rimaneua, se non che la Maestà sua, o con l'autorità gli inducesse, o con le forze gli constringesse ad ubedire. Il che quando non si facesse, & per loro

Cesare giunge in Dieta, e l'Farnese legato, ilquale preme il Concilio contra le opposizioni de' Protestanti.

altro, per gouernarsi secondo i successi, o aprendolo, o dissoluendolo. Al non intimare altra Dieta, per trattare della religione, diede risposta generale, & inconcludente, Che haurebbe sempre fatto, quanto fosse possibile, la stima debita dell' autorità Pontificia. Ma alla proposta di far la guerra a' Lutherani, rispose, Essere ottimo il consiglio del Pontefice: & la via da lui proposta unica, laquale era risoluto d'abbracciare, procedendo però con la debita cautione; concludendo prima la tregua co' Turchi, che col mezzo del Rè di Francia sollecitamente, & secretissimamente trattaua: & con auuenienza, che, essendo il numero, & il poter de' Protestanti grande, & insuperabile, senon si diuideranno tra loro, o non saranno sprovistamente soprapresi la guerra farebbe riuscire molto ambigua, & pericolosa. Che il disegno era da tenersi secretissimo, fin che l'opportunita apparisse, laquale scoprendosi, egli haurebbe mandato a trattar col Pontefice: tra tanto accettaua le oblationi fattegli.

Oltra questi negotij publici, hebbe il Cardinale un' altro priuato di casa sua. Il Pontefice, parendogli poco, hauer dato a' suoi il Ducato di Camerino, & Nepi, pensò dargli le città di Parma, & Piacenza; le quali essendo poco tempo inanzi state possedute da' Duchi di Milano, desideraua che vi interuenisse il consenso di Cesare, per stabilirne meglio la disposizione: & di questo trattò il Cardinale con l'Imperatore, mostrando che sarebbe tornato a maggior seruitio di Sua Maestà, se quelle città, tanto prossime al Ducato di Milano, fossero state in mano d'una casa tanto deuota, & congiunta: piu tosto, che in poter della Chiesa, nellaquale succedendo qualche Pontefice mal' affetto, diuersi inconuenienti poteuano nascere: che quella non sarebbe stata alienatione del patrimonio della Chiesa, poiche erano peruenute primieramente solo in mano di Giulio secondo: ne ben confermato il possesso, se non sotto Leone: che sarebbe stata con euidente utilità della Chiesa: perche, in cambio di quelle, il Pontefice gli daua Camerino: &, dettate le spese, che si faceuano nella guardia di quelle due città, & giunti ottomila scudi, che haurebbe il nouo Duca pagato, s'haurebbe cauato piu entrata di Camerino, che di quelle. A quelle esposizioni aggiunse anco il Cardinale lettere della figliuola, che per proprio interesse ne pregaua efficacemente l'Imperatore: ilquale non hauua la cosa dis cara, così per l'amore della figliuola, & de' nepoti, come perche sarebbe stato piu facile di ricuperarla da un Duca, che dalla Chiesa. Con tutto cio non negò, ne acconsentì: disse solamente, Che non haurebbe fatto oppositione.

Trattò il Legato co' Catholici, & Ecclesiastici massime, confortandogli alla difesa della religione vera, promettendogli dal Papa ogni fauore. Della negotiatione della guerra, se ben trattata secretamente, ne presero sospetto i Protestanti: perche un Frate Franciscano, in presenza di Carlo, & di Ferdinando, & del Legato, predicando, dopo una grand' inuettua contra i Lutherani, voltato all' Imperatore, disse, Il suo ufficio esser di difendere con le arme la Chiesa: che hauua mancato sino all' hora di quello, che già bisognaua hauer del tutto effettuato: che Dio gli hauua fatto tanti beneficij, meriteuoli che ne mostrasse ricognitione contra quella peste.

GIO 12

XLV.

d'huomini , che non doueuano piu viuere , ne doueua differirlo piu oltre , predendosi ogui giorno molti per questo , de' quali Dio domanderà conto da lui, se non vi porgesse presto rimedio. Questa predica, non solo generò sospetto, ma eccitò anco ragionamenti, che dal Legato fosse stata comandata : & dalle esortationi publiche , concludeuano , quali doueuan esser le priuate : alqual romore per rimediare , il Cardinale partì di notte secretamente , & ritornò con celerità in Italia. Ma la sospettione de' Protestanti s'accrebbe per gli auisi andati da Roma , che il Papa nel licentiar alcuni Capitani , hauesse loro data speranza d'adoperargli l'anno fururo.

*i procuratori
del Mogontino,
giunti in
Trento,*

Ma in Trento addì diciotto Maggio, gionse il Vescouo Sidonienſe, con un Frate Theologo , & un ſecolar dottore , come procuratori dell' Elettor Cardinale Arcieſcovo Mogontino. Il Vescouo fece una meza oratione dell' oſſequio dell' Elettor verſo il Papa, & la Sede Apoitolica, lodando inolto la celebratione del Concilio, come ſolo rimedio neceſſario a quelle flutuationi della fede, & religione Catholica. Da' Legati fu riſpoſto, commendando la pierà, & dinotione di quel Princepe; & quanto all' admiſſione del mandato, diſſero, Che era neceſſario prima vederlo, per eſſere fatta di nuouo una prouiſione da Sua Santità , che niſſuno poſſi dar voto per procuratore: che reſtauan in dubbio ſe comprendea un Cardinale, & Princepe: che ſapeuano molto ben la prerogatiua, che meritaua Sua Signoria Illuſtriſſima, allaquale erano prontiſſimi di fare tutti gli honori, & hanere ogni riſpetto. Si miſero in conſultone queſti tre , ſentendoli fare difficoltà , & conſegliauano di partire. I Legati furono pentiti della riſpoſta, conoſcendo di quanta importanza ſarebbe ſtato , ſe il primo Princepe , & Prelato di Germania, in dignità, & ricchezze, ſi ſoſſe alienato da quel Concilio: & operarono, per via d'ufficij fatti deſtramente dal Cardinal di Trento, dalli Ambaſciatori , & altri, che ſi fermaſſero , dicendo, Che la Bolla parlaua ſolo de' Vescoui Italiani, e che da' Legati era ſtato preſo errore: iquali Legati ſi contentarono riceuere queſta carica, per ouuiare a tanto diſordine.

*laqual i le-
gati richiedo-
no eſſer mede-
rata,*

Scriſſero però a Roma , dando conto del ſucceſſo, & richiedendo, ſe doueano riceuergli, ſtante la Bolla : aggiugnendo, parergli duro dar riſulta a' procuratori d'un tanto perſonaggio , che li moſtra ſeruente , & fauoreuole alla parte de' Catholici , quale percio ſi potrebbe intrepidire, inſtando d'hanerne riſpoſta : perche la deliberatione, che ſi faceſſe in quella cauſa, ſeruirebbe per eſempio , poiche potrebbero forſe mandare procuratori anco gl'altri Vescoui grandi di Germania : iquali non ſarebbe manco bene , che andaliſero in perſona a Trento : perche , ſoliti a caualcare con gran comitue , non potrebbero capire tutti in quella città : & ſcriſſero, che ſopra tutto , non biſognaua ſdegnar i Tedelchi , naturalmente ſoſpettoſi , & che facilmente ſi riſoluoſo: tanto piu , quando ſi tratta di perſone amoreuoli, & benemerite : come il Cocleo , che è già in viaggio per nome del Vescouo Heiſtetenſe , ilquale ha ſcritto tante coſe contra gli heretici, che ſi vergognerebbono di dire, che non poſſe hauer voto in Concilio. Il Pontefice non giudicò ben riſpondere precipitamente ſopra di cio , arteſe le difficoltà di Napoli : perche continuando il Vicerè nella ſua riſolutione, fu fatto il manda-

*adde il Papa
non acconſen-
te tale ſoluit.*

mandato alli quattro, che per nome di tutti interuenissero: iquali posti in punto, passarono da Roma, tacendo d'essere eletti procuratori degli altri, & dicendo andare per nome proprio, & che gli altri haurebbono seguito. Ma scrisse a' Legati, che trattenessero i procuratori, dando buone parole, fin che egli desse altra risoluzione. I Napolitani nell' istesso tenore parlauano anco al loro arriuo in Trento, dissimulando, cosi il Papa, come i Legati, per aspettare a farne motto, quando fosse risoluto il tempo dell' aprire il Concilio.

CIO 13
XLV.

Nel fine di Maggio erano giunti in Trento venti Vescoui, cinque Generali, & un Auditor di Rota, tutti già molto stanchi dall' aspettare: iquali lodavano gli altri, che non essendosi curati d'esser frettolosi, aspettauano di vedere occasione piu ragionevole di partir da casa: siccome con qualche loro disgusto erano chiamati corriui da quelli, che non s'erauo mossi cosi facilmente. Dimandauano però a' Legati habilitatione di potere andare quindici o venti giorni a Venetia, a Milano, o altrove, per fuggir le incommodità di Trento: pretendendo, o indispositione, o necessità di vestirsi, o altri rispetti. Ma i Legati, conoscendo quanto cio importasse alla reputatione del Concilio, gli tratteneuano; parte, con dire che non haueuano facilità di conceder la licenza; & parte, con dar speranza, che fra pochi giorni s'haurebbe dato principio. L'Ambasciator Cesareo ritornò all' Ambasciaria sua a Venetia, sotto pretesto d'indispositione, hauendo lasciato i Legati dubbii, se fosse con commissione di Cesare con qualche artificio, o pur per stanchezza di star in deio con incomodità: promisse presto ritorno, aggiungendo, che fra tanto restauano gli Ambasciatori del Rè de' Romani, per aiutare il seruitio diuino: & nondimeno che desideraua non si venisse all' apertura del Concilio, sino al suo ritorno.

Ma in fine dell' altro mese, la maggiore parte de' Vescoui, spinti, chi dalla povertà, chi dall' incomodo, fecero querele grandissime; & eccitata tra loro quasi una seditione, minacciavano di partirsi, ricorrendo a Francesco Castelfalto, Gouernator di Trento, qual Ferdinando haueua deputato per tenere il luogo suo insieme con Antonio della Queta. Egli si presentò a' Legati, & fece loro istanza, per nome del suo Rè, che hormai si desse principio, vedendosi quanto bene sia per seguire dalla celebratione, & quanto male dal temporeggiare cosi. Di questo i Legati si riputarono offesi, parendogli che era un voler mostrare al mondo il contrario del vero, & attribuir a loro quella dimora, che nasceua dall' Imperatore: & quantunque haueffero tra loro risoluto di dissimulare, & rispondere con parole generali, nondimeno il Cardinale del Monte non potè raffrenar la sua libertà, che nel far la risposta non concludesse in fine, confortandolo ad aspettar Don Diego, ilquale haueua piu particolari commissioni di lui. Grande era la difficoltà in trattenerlo, & consolare i Prelati, che sopportauano malamente quella ociosa dimora, & massime i poveri, a quali bisognauano danari, & non parole: per il che si risolsero di dare a spese del Pontefice quaranta ducati per uno a Vescoui di Aich, di Bertinoro, & di Chioza, che piu delli altri si querelauano: & temendo, che quella munificenza non desse pretensione per l'auuenire, si dichiararono, che era per un sussidio, & non per prouisione. Scrissero al Pontefice, dandogli conto

i Prelati in
Trento s'anno-
noiano,

si turbano,

e sono acque-
rati da' lega-
ti,

C15 15

XLV.

di tutto l'operato, & mostrandogli la necessità di souuenirgli con qualche maggiore aiuto: ma insieme, considerandogli, che non fosse utile dar cosa alcuna sotto nome di prouisione ferma, accioche i Padri non pareissero stipendiarii di Sua Santità; & restasse fomentata la scusa de' Protestanti, di non sottomettersi al concilio, per esser composto de' soli dependenti, & obligari al Papa.

*Cesare cita
l'Elettor di
Colonia,*

In questo medesimo tempo in Vormatia l'Arcieuescouo di Colonia, che in termine di trenta giorni comparisse inanzi a se, o mandasse un Procuratore, per rispondere alle accuse, & imputationi dategli; commandando anco, che tra tanto non douesse innouare cosa alcuna in materia di religione, & riti; anzi ritornare nello stato di prima le cose innouate. Già sino del M. D. xxxvi. Hermann, Arcieuescouo di Colonia; volendo riformar la sua Chiesa, fece un concilio de' Vescoui suoi suffraganei, doue molti decreti furono fatti, & se ne stampò un libro, composto da Giouanni Gropero, Canonista; che, per seruiti fatti alla Chiesa Romana, fu creato poi Cardinale da Papa Paolo quarto. Ma, o non si satisfacendo l'Arcieuescouo, ne il Gropero medesimo, di quella riforma; o hauendo murato opinione, del M. D. xliii. congregò il Clero, & la Nobiltà, & i principali del suo Stato, & stabilì una altra sorte di riformazione: laquale, se ben da molti approuata, non piacque a tutto'l Clero, anzi la maggior parte se gli oppose, & se ne fece capo Gropero, ilqual prima l'hauua confegliata, & promossa. Fecero ufficio con l'Arcieuescouo, che volesse desistere, & aspettare il concilio Generale, o almeno la Dieta Imperiale. Il che non potendo ottenere, del M. D. xliiii. appellarono al Pontefice, & a Cesare, come supremo Auvocato, & Protector della Chiesa di Dio. L'Arcieuescouo publicò, con una sua scrittura, che l'appellatione era friuola, & che non poteua desistere da quello, che apparteneua alla gloria di Dio, & emendatione della Chiesa: che egli non haueua da fare ne con Lutherani, ne con altri, ma che guardaua la dottrina consentiente alla Sacra Scrittura. Proseguendo l'Arcieuescouo nella sua riforma, & istando il Clero di Colonia in contrario, Cesare riceuete il Clero nella sua protezione, & citò l'Arcieuescouo, come s'è detto.

*ilche è biasi-
mato in
Trento,*

Di questo essendo andato auiso in Trento, diede materia di passare l'ocio, almeno con ragionamenti. Si commossero molto i Legiti: & tra i Prelati, che si trouauano, quei di qualche senso, biasimauano l'imperatore, che si facesse giudice in causa di fede, & di riforma: & la piu dolce parola che diceuano, era, Il procedere Cesareo essere molto scandaloso: cominciaron a conoscere di non essere stimati; & che lo stare in ocio era insieme un star in vilipendio del mondo. Perciò discorreuano, essere costretti a dichiararsi d'esser Concilio legitimamente congregato, & a dare principio all'opera di Dio, incominciando le prime azioni dal procedere contra l'Arcieuescouo sudetto, contra l'Elettor di Sassonia, contra il Landgrauio d'Assia, & anco contra il Rè d'Inghilterra. Haueuano concerto spiriti grandi, si che non pareuano piu quei, che pochi giorni prima si riputauano confinati in prigione. Rascenauano questo ardore i ministri del Magontino, considerando la grandezza di quei Principi, & l'aderenza, & il pericolo di fargli

fragli restringere col Rè d'Inghilterra, & metter un fuoco maggiore in Germania: & il Cardinale di Trento non parlaua in altra forma. Ma i Vescouu Italiani, riputandosi da molto, se mettersero mano in soggetti eminenti, diceuano, Esser vero, che tutto 'l mondo sarebbe stato attento ad un tal processo: nondimeno, che l'importanza era principiarlo, & fondarlo bene. S'incitauano l'un l'altro, dicendo, Che bisognaua refarcire parte della tardità passata con la celerità. Che si douesse domandare al Papa qualche huomo di valore, che facesse la peroratione contra i rei, come fece Melchior Baldassino contra la Pragmatica nel Concilio Lateranense: persuasi, che il priuare i Principi delli stati loro, non hauesse altra difficoltà, che di ben'ulare le formule de' processi. Ma i Legati, così per questa, come per altra occorrenza, conobbero esser necessario hauer un tal Dottore, & scrissero à Roma, che fosse proueduto d'alcuno.

Il Pontefice, intesa l'attione dell' Imperatore, restò attonito, & dubbio, se douesse querelarsi, o tacere. Il querelarsi, non douendo da ciò succedere effetto, lo giudicaua non solo vano, ma anco una publicatione del poco potere; & questo lo moueua grandemente. Ma, dall' altra parte, ben pensato, quanto importasse, se egli hauesse passato con silenzio una cosa di tanto momento, deliberò di non fare parole, come a Trento, ma venire a' fatti, per rispondere poi all' Imperatore, s'egli hauesse parlato. Et però, sotto il diciotto Luglio, fece una altra citatione contra l'istesso Arciuescouo, che in termine di sessanta giorni douesse comparire personalmente inanzi a lui. Cioè ancora il Decano di Colonia, & cinque altri Canonici de' principali: lasciando in disputa alle persone, in che modo l'Arciuescouo potesse comparire inanzi a doi, che lo citauano per la medesima causa, in diuerfi luoghi, nel medesimo tempo, & in che appartenesse all' honore di Christo una disputa di competenza di foro. Ma di questo, quello che succedesse, & che termine hauesse la causa, si dirà al suo luogo.

Tornando a quello, che tocca piu prossimo il Concilio, furono dall' Imperatore fatti diuersi tentatiui nella Dieta, accio i Protestanti condescendessero ad accordare gli aiuti contra i Turchi, senza far mentione della causa della religione: alche perseverauano, rispondendo, Non potere far resolutione: se non gli era data sicurezza, che la pace si douesse conservare, & che per la conuocatione fatta in Trento, sotto nome di Concilio, non s'intendesse venuto il caso della pace finita, secondo il Decreto della Dieta superiore: ma fosse dichiarato, che la pace non potesse essere interrotta, ne essi sforzati per qualunque decreti si facessero in Trento: perche a quel Concilio non possono sottomettersi, doue il Papa, che gli ha già condannati, ha intiero arbitrio. L'Imperatore diceua, Non proteggerli dar pace, che gli essenti dal Concilio, all' autorità del quale tutti sono sottoposti: che non haurebbe modo di scusarsi appresso agli altri Rè, & Principi, quando alla sola Germania si concedesse non ubedire al Concilio, congregato principalmente per rispetto di lei. Ma, se essi pretendevano hauer causa, come diceuano, di nō sottomettersi, andassero al Cōcilio, reddessero le ragioni perche l'hanno in sospetto: che sarebbono ascoltati: & se all' hora gli fosse parso essergli fatto torto, haurebbono potuto ricusar-

*e vie più dal
Papa, che fa
una alora ci-
tatione di-
nanti a lui.*

*Cesare senza
di far condif-
cendere i
Protestanti a
sottomettersi
al Concilio;
ma indarno:*

risoluzione dell'Impetatore; così, perche un Principe secolare s'intromettesse in cause di religione; come perche gli pareua essere esautorato il Concilio, poiche eliendo quello imminente, si dano ordine di trattare altroue le cause della religione. I Prelati, che in Trento si ritrouauano, quasi con una sola bocca biasimauano il Decreto, dicendo essere peggio che quello di Spira; & marauigliandosi, come il Pontifice, che contra quello si era monstato così uiuo, hauesse tolerato, & tolerasse questo, dopo che era inditto, & già congregato il Concilio. Cauauano da questo manifesto inditio, che lo star loro in Trento era cosa uana, & dishonore uole. S'ingegnuano i Legati, quanto poteuano, di consolarli, & per uadergli che tutto era stato peimello da Sua Sanrità a buon fine. Ma essi replicauano, che a qualunque fine sia peimello, & qualunque cosa ne segua, non si torrà mai la nota fatta, non solo al Pontefice, & Sede Apostolica; ma al Concilio, & a tutta la Chiesa: ne potenoano i Legati resistere alle loro querele, le quali poi terminauano tutte in domandar licenza de partire: alcuni allegando necessarii, & importanti loro affari; altri, per ritirarsi in alcune delle città vicine per infermità, o indisposizione. Et, se bene i Legati non concedeuano licenza a niuno, alcuni alla giornata se l'ardauano prendendo, si che inanzi il fine del mese di Settembre restarono pochissimi. Ma in Roma, se bē per la negotiatione del Cardinal Farnese si preuedua, che così douesse essere, nondimeno dopo succeduto, si cominciò a pensarci con maggior accuratezza. Si considerauano i fini dell'Imperatore, molto differenti da quello, che era l'intentione del Pontefice. Perche Cesare, col tenere le cose così in sospeso, faceua molto bene il fatto suo con la Germania, dando speranza a' Protestanti, che, se fosse compiaciuto, non haurebbe lasciato aprire il Concilio: & mettendogli anco in timore, che, non compiaciuto, l'hauerebbe appetto, & lasciato procedere contra di loro. Perilche faceua nascere sempre nuovi emerggi, che tenessero le cose in sospeso, trasportando dolcemēte il tēpo sotto diueri colori: & alle volte proponēdo anco, che fosse meglio trasferirlo altroue: dādo anco sperāze di cōtentrarsi, che si trāsferisse in Italia. & anco a Roma, accioche piu facilmentē il Papa, & i Prelati Italiani, porgessero orecchie alla proposta, & tirassero il Concilio in lungo.

Il Pontefice era molto angustiato: alle volte si eccitaua in lui il desidetio antico de' suoi predecessori, che il Cōcilio non si celebrasse; & cōdannaua se stesso d'hauer caminato questa uolta tanto inanzi: uedeua però, di non poter, senza grande scandalo, & pericolo, monstrar apertamente di non volerlo, condissolueue quella poca congregatione, che era in Trento: uedeua chiaramēte, che per estinguer l'heresie, non era utile rimedio: perche per quello, che s'aspettauaua all' Italia, era piu ispediente con la forza, & con l'ufficio d'ell' Inquisitione, prouedere: doue che l'aspettatione del Concilio oppediua questo, che era l'unico rimedio. Quanto alla Germania, apparua ben chiaramēte, che il Concilio piu tosto difficoltaua, che facilitaua quelle cose: nel rimanente ancora, celebrandosi, haueua gran dubio se douesse concedere all' Imperatore i mezi frutti, & Vassallatici de' Monasterij di Spagna; perche non facendolo, Sua Maestà ne farebbe restata sdegnata; & facendolo, dubitaua che nel Concilio scoprissero i Prelati Spagnuoli alie-

*e'l Papa si
risolue alla
traslatione.*

CIO 13
XLV.

natione d'animo da lui, & dalla Sede Apostolica, che ad altri donaua quello, che a loro apparteneua. Vedeua anco una mala sodisfattione ne' Prelati del Regno, a' quali haurebbe parso intolerabile il pagar le decime, & insieme staua su le spese nel Concilio: giudicaua, che quelli di Francia si farebbono accostati con loro, & sométatigli, non per carità, ma per impedire i commodi d'ell' Imperatore. Perilche, cominciò a voltar l'animo alla translatione, purché non si trattasse di portarlo piu dentro in Germania, come era stato trattato in Vormes; al che non valeua acconsentire mai, (diceua egli) se ben s'hauesse hauuto cento ostaggi, & cento pegni: massime che, col trasferirlo piu dentro in Italia, in luogo piu fertile, comodo, & sicuro, gli pareua fuggir l'inconueniente di continuare in quello stato, & tenere il Concilio sopra le anchora, & tirarlo di stagione in stagione: che era la peggiore deliberatione, che si potesse fare, per infiniti, & perpetui pregiudicij, che potrebbero succedere. Oltre che, col tempo, che la translatione portaua, era rimediato al male presente, che era hauere un Concilio in concorrenza d'un Colloquio, & d'una Dieta instituita per causa di religione: non sapendo che fine ne l'uno ne l'altro potesseto hauere: cosa dishonoreuole, & pericolosa, & di mal esempio: & si sodisfaceua a' Prelati col partito da Trento. Così deliberato, per esser prouisto a far' opportunamente l'essecutione, mandò a' Legati la Bolla di facoltà per trasferirlo, data sotto il ventidue di Febbrato, dellaquale di sopra s'è detto.

*ad in questo
mezzo da
l'investitura
di Parma, &
Piacenza, al
suo figlio na-
turale:*

Non occupauano questi pensieri ne tutto, ne la principal parte d'ell' animo del Pôfice, si che non pensasse molto piu all' infedatione di Parma, & Piacenza, nella persona del figliuolo, quale haueua a Cesare cōiunicata, & la mandò ad effetto nel fine d'Agosto, senza rispetto dell' uniuersale monnoio, che, mètre si trattaua di riformar' il Clero, il Capo donasse principai ad un figliuolo di congiuntione dannata. Et quantunque tutto'l Collegio lo sentisse male, se ben solo Giouan Dominico de Cupis, Cardinale di Trani, con l'aderenza d'alcuni pochi, si opponesse: & Giouan Vega, Ambasciator Imperiale, richiasse interuenirui: & Margarita d'Austria, sua pronuora, che haurebbe voluto l'investitura in persona del marito, perché perdeua il titolo di Duchessa di Camerino, & non ne acquistaua altro, se ne mostrasse scontenta. Dipoi, voltato tutto ad uscire delle diticolà, & pericoli, che portaua il Concilio, stando così ne aperto, ne chiuso, ma si bene in termine di poter seruire all' Imperatore contra di lui, deliberò di mandare il Vescouo di Caserta, per trattare con Sua Maestà, proponendo, che si aprisse, & se gli desse principio: ouero si facesse una sospensione per qualche tempo: &, quando questo non fosse piaciuto, la translatione in Italia, per dar tempo honestamente a quello che si fusse trattato nel Colloquio, & Dieta; o qualche altro partito, che non fosse così dishonoreuole, & pericoloso per la Chiesa, come era lo star' il Concilio in pendente, con i Legati, & Prelati ociosi.

*il quale per-
glio, prende
un partito
sincero al
Papa,*

Questa negotiatione s'incaminò con varie difficoltà: perché l'Imperatore era risoluto di non consentire, ne a suspensione, ne a translatione: ne, parendogli uile a' suoi fini l'apertura, non negaua assolutamente alcuna

alcuna delle proposte; ne hauendo altro partito, non sapeua che altro fare, se non interporre difficoltà alle tre proposte. Finalmente, nel mezzo Ottobre trouò temperamento, che il Concilio si aprisse, & trattasse della riforma, soprascedendo dalla trattatione delle heresie, & de' dogmi, per non irritar' i Protestanti. Il Pontefice, auisato per lettere del Nuncio, fu toccato nell' intimo del cuore: vedea chiaro, che questo era dare la vittoria in mano a' Lutherani, & spogliare lui di tutta l'autorità, facendolo dependere da' Colloqui, & Diette Imperiali, con ordinare in quelle trattationi di religione, & vietarle al Concilio; & indebolirlo, con alienargli i suoi per via di riforma; & fortificare i Lutherani, col sopportare, o non condannare l'heresie loro. Et certificato in se stesso, che gl' interessi suoi, & quei di Cesare, per la contrarietà, non poteuano unirsi; deliberò tenergli i suoi fini occolti, & operare come metteua conto alle cose sue: però, senza mostrar alcuna displicenza della risposta, replicò immediate al Casetta, che, per compiacere a Sua Maestà, deliberaua d'aprir' il Concilio senza interposizione di tempo, comandando, che si desse principio agli atti Conciliari; procedendo tutti con piena libertà, & con debito modo, & ordine. Il che disse il Pontefice, così con parole generali, per non esprimerli, quali cose douessero essere prima, o dopo proposte, & trattate, o lasciate in tutto: essendo risoluto, che le cose della religione, & de' dogmi, fossero principalmente trattate, senza addurre altra ragione, quando fosse costretto dirne alcuna, se non che il trattare della riforma sola, era una cosa mai più usata, contraria alla riputatione sua, & del Concilio. Perilche l'ultimo d'Ottobre, hauendo comunicato il tutto co' Cardinali, di lor consiglio, & parere, stabili, & scrisse anco a Trento, che il Concilio douesse essere aperto per la futura Domenica, *Gaudete* dell' Auuento, la qual doueua esser a' tredici Dicembre.

*il quale per
cio si risolua
a' aprire il
Concilio.*

Arriuata la nuoua, i Prelati mostrarono grandissima allegrezza, vedendo d'esser liberati dal pericolo, che gli pareua soprastare di rimanere in Trento longamente, & senza operar cosa alcuna. Ma, poco dopo, tornarono in campo le ambiguità: perche arriuarono lettere dal Rè di Francia a' suoi Prelati, che erano tre, di douer partire. A' Legati cio parue cosa importantissima, essendo come una dichiarazione, che la Francia, & il Rè, non approuassero il Concilio. Tentarono ogni pratica, per impedir quella partita. Diceuano a' tre Prelati, che quell' ordine era dato dal Rè in vn altro stato di cose, & che bisognaua aspettarne vn' altro nuouo da Sua Maestà, poi che hauesse inteſo il presente, raccordando lo scádalo, che ne farebbe successo altrimente facendolo; & l'offesa, che haurebbono riceuuto le altre nationi. Il Cardinal di Tréto ancora, & i Prelati Spagnuoli, & Italiani, protestauano, che non fossero lasciati partire: perilche, finalmente presero temperamento, che solo Monsignore di Renes partisse, per dare conto al Rè, & gli altri doi rimanessero: il che quando fu saputo dal Rè, fu anco lodato.

L'ultimo di Nouembre, auicinandosi il tempo prefisso all'apertura, scrissero i Legati a Roma, che per conseruar l'autorità della Sede Apostolica, conueniua, nell' aprirlo, leggere, & registrare vna Bolla, che lo comandasse: & spedirono in diligenza, accio potesse venir a tempo. Arriuò la riforma,

*doue i Prelati
Francesi sono
sostenuti.*

*si fa l'apertura
con vna
bolla per la
Papa,*

C10 13

XLV.

posta con la Bolla alli undici Dicembre: per il che, il giorno seguente, i Legati comandarono un digiuno, & processione per quel dì, & fecero una Congregazione di tutti i Prelati, doue prima fu letta la sopranominata Bolla, & poi trattato di tutto quello, che si haueua da fare il dì seguente nella Sessione. Il Vescouo di Astorga, con dolcissima maniera, propose, che fosse necessario leggere in Congregazione il Breue della Legatione, & presidenza; accio fosse vna professione dell' obediienza, & soggettione di tutti loro alla Sede Apostolica. Laquale richiesta fu approuata da quasi tutta la Congregatione, anco con istanza particolare di ciascuno. Ma il Legato Santa Croce, considerando doue poteua la dimanda capitare, & che il publicar l'autorità della presidenza, sarebbe stato con pericolo che fosse limitata, riputando meglio, con tenerla secerata, poterla usare come gli accidenti comportassero, rispose prontamente, Che nel Concilio tutti erano uno solo corpo, & che tanto sarebbe stato necessario leggere le Bolle di ciascu Vescouo, per mostrare, che egli era tale, & instituirlo dalla Sede Apostolica: che sarebbe cosa longa; & per quelli, che veniran no alla giornata, occuperebbe tutte le Congregazioni: & con questo, mise fine all' istanza, & ritenne la dignità della Legatione, che consisteu in essere illimitata.

*con indulgen-
ze, & altre
denonioni, a
Roma, & a
Trento,*

Venne finalmente il tredici di Dicembre, quando in Roma il Papa pubblicò una Bolla di Giubileo, doue narraua, Hauer' intimato il Concilio, per sanar le piaghe causate nella Chiesa dagli empi heretici. Per il che esortaua ognuno ad aiutare i Padri congregati in esso con le lor preghiere appresso Dio: il che per far più efficacemente, & fruttuosamente, douessero confessarsi, & digiunare tre dì, & ne' medesimi interuenire alle processioni, & poi riceuere il Santissimo Sacramento; concedendo perdono di tutti i peccati a chi così facesse. Et il istesso giorno in Trento i Legati, con tutti i Prelati, che erano in numero di vinticinque, in habito Pontificale, accompagnati da' Theologi, dal Clero, & dal popolo forestiero, & della città, fecero vna solenne processione dalla Chiesa della Trinità alla Cattedrale: doue gionti, il Monte, primo Legato, cantò la Messa dello Spirito Santo, nellaquale fu fatto un longo Sermone dal Vescouo di Bitonto, con molta eloquenza: quella finita, fecero leggere i Legati un' ammonitione *de scripto* molto longa: la somma dellaquale era, Essendo carico loro, nel corso del Concilio, ammonire i Prelati in ogni occorrenza, era giusto dar principio in quella prima Sessione: intendendo però di far tanto quell' ammonitione, quanto tutte le altre, a se stessi ancora, come dell' istessa conditione con loro. Che il Concilio era congregato per tre cause, per estirpatione dell' heresia, restitutione della disciplina Ecclesiastica, & recuperatione della pace. Per eseguire le quali cose, prima conueniua hauer' un vero & intimo senso d'essere stati causa di tutte tre quelle calamità. Dell' heresia, non, per hauete suscitata: ma, non hauendo fatto il debito in seminare buona dottrina, & stradicare la zizania. De' corrotti costumi, non esser bisogno far mentione, essendo manifesta cosa, che il Clero, & i Pastori soli erano, & i corrotti, & i corruttori. Per lequali cause anco Iddio haueua mandato la terza piaga, che era la guerra, così esterna

*ed una am-
monitione
graua de' Le-
gati,*

de' Tur-

de Turchi, come ciuile tra i Christiani. Che senza questa interna, & vera recognitione, in vano entrauauo in Concilio, in vano haurebbono inuocato lo Santo Spirito. | Eller giusto il giudicio di Dio, che gli castigaua li fattamente, però con pena minor del merito. Perilche ellortauano ognuno a cooscere in suoi falli, a mitigar l'ira di Dio; replicando, che non farebbe venuto lo Spirito Sato da loro inuocato; se riculassero udire i proprij peccati, & ad essemplio di Esdra, Nehemia, & Daniele, confessargli: & aggiungendo, eller grau beneficio diuino l'occasione di principiare il Concilio, per restaurare ogni cosa. Et se ben non mancheranno oppugnatori, nondimeno esser loro carico operare con costanza, & come giudici guardarsi dagli affetti, & attendere alla sola gloria diuina, douendo far questo ufficio inanzi Dio, gli Angeli, & tutta la Chiesa. Ammonirono in fine i Vescoui mandati da' Principi a far il scuitio de' lor Signori, con fede, & diligenza; preponendo però la riuerenza diuina ad ogni altra cosa. Dopo questa, fu letta la Bolla del intimatione del Concilio del M.D.XLII. & un Breue della semplice depuratione de' Legati, con la Bolla dell'apertura del Concilio letta in Congregatione. Et immediate si fece inanzi Alfonso Zorilla, Secrretario di Don Diego, & riprodusse il mandato dell' Imperatore, già presentato a' Legati, aggiungendo una lettera di Don Diego, nellaquale scusaua l'assentia sua per indispositione. Da' Legati fu risposto, quanto all'escusatione, che era ben degna d'essere admissa: quanto al mandato, dissero, che, se ben poteuano insistere nella risposta fatta al sopradetto tempo, nondimeno gli piaceua, per maggior riuerenza, riceuerlo di nuouo, & esaminarlo, douendo poi darne risposta.

*lettura della
Bolla del Pa-
pa*

Lequali cose fatte secondo il rito del ceremoniale Romano, s'inginocchiarono tutti a far l'oratione con voce sommessa, accostumata in tutte le Sessioni; & poi la publica, *Adsumus Domine Sancte Spiritus, &c.* che il Presidente dice ad alta voce in nome di tutti: & cantate le Letanie, dal Diacono fu letto l'Euangelio, *Si peccaueris in te frater tuus:* & finalmente cantato l'Hinno, *Veni creator Spiritus*, & sentati tutti a' propri luoghi, il Cardinal del Monte, con la propria voce, pronunziò il Decreto, per parole interrogatiue, leggendo, Se piaceua a' Padri, a laude di Dio, estirpatione dell'heresie, riformatione del Clero, & popolo, depreSSIONe degli inimici del nome Christiano; determinare, & dichiarare, che il sacro Tridentino, & general Concilio incomminciasse, & fosse incomminciato: al che tutti risposero, prima i Legati, poi i Vescoui, & altri Padri, per la parola, *Placet.* Soggiunse poi, Se, attesi gli impedimenti, che doueuano portar le feste dell'anno vecchio, & nuouo, gli piaceua, che la seguente Sessione si facesse a' sette di Gennaro: & risposero parimente, che gli piaceua. Il che fatto, Hercole Seuerolo, Promotor del concilio, fece istanza a' notarij, che del tutto facessero instrumento. Si cantò l'Hinno, *Te Deum laudamus:* & i Padri, spogliati gli habiti Pontificali, & vestiti i comuni, accompagnarono i Legati, precedendo inanzi loro la croce. Lequali ceremonie essendo state usate nelle seguenti Sessioni similmente, non si replicarono piu.

*• preghiere, •
ceremonie:*

*lettura del
Decreto della
prima Sessione
intorno all'
apertura de
Concilio:*

Stauano la Germania & Italia, in gran curiosità d'intendere le prime azioni di questo confesso, cō tante difficoltà principiato: & i Prelati, & i lor

Santo aperra la bocca restando il cuore pieno di spirito cattiuo. Era stimata arrogantia l'affirmare, che, errando quei pochi Prelati, la Chiesa tutta douesse fallare: quasi che altri Concilij di settecento Vescouij nõ habbiano errato, ricusando la Chiesa di ricuere la loro dottrina. Aggiunguano altri, Questo non esser conforme alla dottrina de' Pontificij, che non concedono infallibilita, se nõ al Papa, & al Concilio per virtù della conferma Papale. Ma l'hauer comparato il Concilio al caual di Troia, che fa machina infidiola, era notato d'imprudẽza, & di prelo d'irreuerenza. L'hauer rirorto le parole della Scrittura, Che Christo, e la dottrina sua, luce del Padre, è venuto al mondo, & gli huomini hanno preferito le tenebre alla luce, facendo che il Concilio, o sua dottrina, sia luce del Papa apparsa al mondo; che se non fosse ricuata, si douesse dire, gli huomini hanno amato piu le tenebre, che la luce, era stimata una biasima, & si desideraua al meno, nõ fossero piele le parole formali della diuina Scrittura, per nõ mostrare così apertamente di vilipenderla.

Ma iu Trento, fairs l'apertura, non sapuano ancora, ne i Prelati, ne i Legati medesimi, che cosa si douesse trattare, ne che modo si douesse seruire. Pegilche, dando como delle cose fatte inanzi, & in quella, scrissero i Legati a Roma una lettera degna d'essere rapportata in tutte le sue parti. Prima, diceuano hauer statuto la seguente Sessione al giorno dopo l'Epifania; come termine da non poter essere tassato, ne diouerchia prolongatione, ne di troppa breuita: accioche sia tanto potessero essere auisati come doueranno gouernarsi nelle altre Sessioni: sopra che desiderano hauer lume; &, perche potrebbero essere interpellati ad ogni hora di diuerse cose, lequali non hauessero spacio d'auisare, & aspettare risposta, ricercauano, che se gli mandasse una instruttione piu particolare che fosse possibile: che sopra intro desiderauano essere auuertiti, quanto al modo, & forma di procedere, & di proporre, & risolvere, & quanto alle materie da trattare: dimandarono specialmente, se le cause dell'heresia hauranno da essere le prime; & se si hauranno da trattare generalmente, o in particolare, dannando la falsa dottrina; o le persone degli heretici famosi principali; o l'uno, & l'altro insieme: se proponendosi da' Prelati qualche articolo di riforma, alla quale pare che ognuno miri, si douerà trattarne insieme con l'Articolo della religione, o prima, o dopo: se il Concilio ha da intimare a popoli, & nationi, il suo principio, inuitando i Prelati, & Principi, & essortando i fedeli a pregar Dio per il buon progresso; o se Sua Santità vorrà farlo ella. Se occorrerà seruare qualche lettera missiua, o responsiua, che forma s'haurà da usare, & che sigillo: similmente, che forma s'haurà da usare nella estensione de' Decreti: se doueranno mostrare di sapere, o dissimulare il Colloquio, & Dieta, che si faranno in Germania: se nel procedere doueranno andare tardi, o presto, così nel determinare le Sessioni, come nel proporre le materie. Auifarono esser pensiero d'alcuni Prelati, che si proceda per Natione; il qual modo essi teneuano per sedizioso, che haurebbe fatto ammutinare insieme quelli di ciascuna; & che il maggior numero degl' Italiani, che sono i piu fedeli alla Sede Apostolica, non haurebbe giouato, quando il voto di tutti insieme fosse stato d'ugual valore a quello di pochi Francesi, o Spagnuoli, o Thedeschi. Auifarono anco, che si penitaua, altri hauer dissegnato disputare della

CIV 13
XLV.

potestà del Concilio, e del Papa: cosa pericolosa per far nascere un scisma tra i Catholici medesimi: & che nella Congregazione de' dodici si vide, che tutti i Prelati unitamente persistevano in volere veder il mandato della lor facoltà: il che con molta arte gli era bisognato fuggire di mostrare, non sapendo ancora, come si doueva intendere la lor presidenza, & quanto la Santità sua dissegnasse di farla valere. Dimandauano ancora, che fossero ordinate le calsecate per tutta la via, accioche potessero ogni giorno, & ogni hora, secondo le occorrenze, mandare, riceuere auili: ricercauano qualche ordine circa la precedenza degli Oratori de' Principi, & prouisione di danari: poiche dumila scudi mandatigli qualche giorno inanzi, erano spesi nelle prouisioni de' Vescouipoueri.

ed intanto
strattengono
Prelati in cose
aggiera,

Intitauano i Prelati, che si desse principio all' opera: per ilche i Legati, per dargli qualche sodisfattione, & per mostrar di non star in ocio, a' diciotto fecero una Congregazione, doue però non fu proposto altro, che il modo del viuere, & conuersare, & di tener le famiglie in ufficio: & molte cose furono dette contra l'uso introdotto, massime in Roma, di portare l'habito di Prelato nella cerimonia solamente, & del rimanente vestire da secolare: riprese ugualmente le vesti sontuose, come le abiette, & sordide: dell' età ancora della seruirà fu detto molto: ma il tutto rimesso ad essere risoluto in una altra Congregazione, laqual si tenne a' ventidue: & si consumò tutta in ragionamenti di simili ceremonie, con conclusione, che era necessaria principalmente una buona riformatione nell' animo: perche, hauendo per mira il decoro al grado conueniente, & l'edificatione del popolo, ciascuno vedrà che rimediare in se, & nella famiglia sua.

e'l Papa ris-
sponde loro.

Ma il Papa, riceuuto l'auiso dell' apertura del Concilio, deputò una Congregazione di Cardinali, & Curiali, per soprintendere, & consigliare le cose di Trento. Con questi consultando, risolse le cose non essere ancora in stato, che si potesse veder chiaro, che materie trattare, & con che ordine: fece rispondere a' Legati, che non conueniua alla Sinodo inuitare ne Principi, ne Prelati: meno inuitare alcuno ad aiutarli con le orationi: perche questo era fatto da lui sufficientemente con la Bolla del Giubileo, & quello con le lettere della conuocatione: che patimente non era da pensare, che la Sinodo scrivesse ad alcuno, potendo supplire essi Legati con lettere proprie loro, scritte per nome comune. Per quello che tocca la estensione de' decreti, douessero intitolare, La Sacrosanta Ecumenica, & General Sinodo Tridentina, presedendo i Legati Apostolici. Ma, quanto alla forma dell' dar' i voti, essere ottime le ragioni loro, di non introdurre di farlo per nationi: & tanto piu, quanto quel modo non fu mai usato dall' antichità; ma introdotto dal Constantienle, & seguito dal Basileense, che non si deuono imitare, ma: essendo il modo usato nell' ultimo Lateranense ottimo, & decentrissimo, seguissero quello: potendo anco, con quell' esempio recente, & ben riuscito, serrar la bocca a chi ne proponesse altro. Et per quello che tocca la condanna degli heretici, & le materie da trattare, & dell' altre cose da loro richieste; che opportunamente gli farebbe dato ordine: tra tanto, secondo il costume degli altri Concilij, si trattenessero nelle cose preambule; che la presidenza loro fosse

fosse mantenuta con quel decoro, che conuiene a' Legati della Sede Apostolica: procurando, insieme col decoro, dar anco soddisfazione a tutti; ma sopra ogni cosa usando diligenza, che i Prelati non uscissero de' termini della honesta libertà, & riuerenza verso la Sede Apostolica. Era cosa piu urgente l'aiutare i Prelati, che potessero fare le spese: per questo mandò un Breue, nelquale essentaua dalle decime tutti i Prelati del Concilio, & gli concedeuà la participatione di tutti i frutti, & emolumenti in essentia, tanto, quanto le fossero stati presenti; mandò ancora dumila scudi per soccorrere i Vescouì indigenti; ordinando, che si facesse senza hauer rispetto che cio fosse publicato; poiche, risaputosi ancora, non poteua essere interpretato, se non officio amoreuole d'un Capo del Concilio.

Questo luogo ricerca, per le cose dette, & che si ditanno in varie occasioni circa il modo di dire i pareri in Concilio, chiamato, Dire li voti; che si dica come anticamente si faceua, & come s'è petuenuto all' usato in questi tempi. L'adanza di tutta una Chiesa, per trattare in nome di Dio le occorrenze, per la dottrina, & disciplina, è cosa utilissima, usata a Sancti Apostoli nell' electione di Matthia, & degli sette Diaconi: & a questo sono assai simili i Concilij Diocesani: ma del conuenire persone Christiane da piu luoghi, & lontani, per trattate insieme, vi è il celebre essemplio degli Atti Apostolici, quando Paolo, & Barnaba, con altri di Soria, conuennero in Gierusalem con gli Apostoli, & altri discepoli, che quìuì si ritrovarono, sopra la questione dell' offeruantia della legge: & se ben si potrebbe dire, che fosse stato un ricorso delle Chiese de' Gentili nuoue, ad una vecchia matrice; di onde la fede era a loro derivata: il che per l'ogo tempo fu usato in quei primi secoli, & da Ireneo, & da Tertulliano, spesso si commemora; & la lettera sia scritta da' soli Apostoli, Vecchi, & Fratelli Gierosolimitani: nondimeno, hauendo parlato non solo essi, ma ancora Paolo, & Barnaba; si puo con ragione chiamar Concilio, con essemplio delquale i Vescouì, che successoro dopo, tenendo che tutte le Chiese Christiane fossero una, & che i Vescouati tutti fossero parimente un solo, così formato, delquale ciascun ne tenesse una parte, non come propria, ma sì che tutti douessero reggere tutto; occupandosi però ciascuno piu in quella, che gli era specialmente raccomandata, come S. Cipriano nell' aureo libretto dell' unità della Chiesa piamente dimostra: occorrendo bisogno di qual si voglia particolar Chiesa, con tutto, che alcune volte le persecutioni ardessero, si congregauano insieme quelli, che poteuano, per ordinare in commune la prouisione: nellequali adunanze presedendo Christo, & lo Spirito santo, ne hauendo luogo gli affetti humani, ma la carità, senza ceremonie, ne formule prescritte, consigliauano, & risolueuano quanto occorreuà. Ma, dopo qualche progresso di tempo, con la carità meschiatisi gli affetti humani, essendo necessario regolargli con qualche ordine, il principale tra i congregari in Concilio, o per dottrina, o per grandezza della Città, o della Chiesa, o per qualche altro rispetto d'eminenza, pigliaua carico di proporre, & guidare l'attione, & raccogliere i pareri. Ma, dopo che piacque a Dio dar pace a' fedeli, & che i Principi Romani riceuettero la santa fede, occorrendo piu spesso difficoltà nella

C13 13

XLV.

Discorso delle diverse maniere di Concilio, e vario procedere in essi.

esclusi affatto i Principi d'intrometterli nelle cose Ecclesiastiche, di questa sorte di Concilio si perse l'uso, & restò quella sola, che da' medesimi Ecclesiastici è conuocata: laquale anco fu quasi che tirata tutta nel solo Pontefice Romano, col mandar suoi Legati a presedere, douunque intendeva che si ti attasse di far Concilio: & dopo qualche tempo attribui anco a se quella facoltà, che da' Principi Romani fu usata di conuocar Concilio di tutto l'Imperio, & presederui, essendo presente; & non essendo, mandarui chi per nome suo presedesse, & guidasse l'attione. Ma ne' Prelati ridotti nella Sinodo, leuaro il timore del Principe mondano, che gli conteneua in ufficio, si come i rispetti mondani, cause di tutti gli inconuenienti, cresceuano in immenso, il che multiplicaua le indecenze: si diede principio a digerire, & ordinare le materie in secreto & priuato, per poter seruare nel publico confesso il decoro: poi questo fu preso per forma: & nacquero nelli Concilij, oltre le Sessioni, le Congregationi d'alcuni deputati ad ordinar le materie, lequali da principio, quando erano molteplici, si ripartiuano, assegnando a ciascuna la propria Congregatione: ne bastando ancora questo, a rimouere tutte le indecenze, perche gli altri, non interuenuti, hauendo gl'interessi differenti, moueuanò difficoltà in publico, oltre la Congregatione particolare, s'introdusse la generale inanzi la Sessione, doue tutti interuenissero, laqual chi riguarda il rito antico, essa veramente è l'attione Conciliare, perche la Sessione, andando a cosa fatta, resta pura cerimonia. Poco piu d'un secolo è passato, poiche gli interessi fecero nascere tra i Vesconi di diuerse nationi qualche competenza: onde le lontane, che di poco numero erano, non volendo sopportar d'essere dalle vicine numerose, per pareggiarle tra loro, fu necessario che ciascuna si congregasse da se, & per numero de' voti facesse la sua deliberatione; & l'uniuersale definitione fosse stabilita, non per voti de' singolari, ma per pluralità de' voti delle nationi. Così fu seruato ne' Concilij di Costanza, & Basilea; il che come è uso molto proprio doue si gouerna in libertà, quale era all'hora, quando il mondo era senza Papa; così poco sarebbe stato appropriato in Trento, doue si recercaua Concilio soggetto al Pontefice. Et questa fu la ragione, perche i Legati in Trento, & la Corte a Roma, faceuano così gran capitale della forma di procedere, & della qualirà, & autorità della presidenza.

Imperò giunta la risposta da Roma, chiamarono la Congregatione il cinque Gennaro M. D. XLVI. nella quale, dopo hauer il M. nte salutari, & benedetti tutti da parte del Pontefice, fece leggere il Breue sudetto dell'essentione delle decime. I Legati tutti tre fecero come tre encomij, l'uno dopo l'altro, mostrando la buona volontà del Pontefice verso le persone de' Padri. Ma alcuni Spagnuoli dissero, Che questa era una gratia fatta dal Papa di maggior danno, che beneficio, essendo l'accettarla una confessione che il Papa può imporre grauezze alle altre Chiese, & che il Concilio non ha autorità ne di prohibirlo, ne di essentar quelli, che giustamente non douerebbono essere compresi: ilche non solo dispiacque a' Legati, ma fu anco ributtato da loro con qualche parole mordaci. Altri de' Prelati dimandarono, Che le gratia fosse estesa anco a' loro famigliari, & a tutte le persone, che si ritronarebbono in Concilio. I Generali degl'Ordini

C13 13

XLVI.

parimente dimandauano l'istessa essentione, allegando le spese che conue-
niuano fare i lor monasterij per i Frati condotti da essi al Concilio. Cata-
lano Triultio, Vescouo di Piacenza, attiuato due giorni prima, narrò pu-
blicamente, che, passando poco lontano dalla Mirandola, era stato sualigia-
to; & dimandò, che in Concilio si facesse un' ordinatione contra quelli,
che impediuan, o molestauano i Prelati, & altre persone che andasse-
ro al Concilio. I Legati, mettendo insieme questa proposta con la preten-
sione d'essentione detta di sopra, considerarono quanto potesse importa-
re, che il Concilio mettesse mano in simile materia, facendo editti per
propria essaltatione: & che questo era un tentar gli arcani della Hiera-
chia Ecclesiastica; e diuertirono con molta destrezza, allegando, che sareb-
be parso al mondo una nouità, & un troppo risentimento: & offerendosi
di opiar col Pontefice che prouedesse alla sicurezza delle persone, & ha-
uesse consideratione alli famigliari de' Prelati, & a' Frati. Et così acquetaro-
no tutti.

il Concilio di
Laterano pro-
posto ad imi-
tare a Trento:

Et passando alle attioni Conciliari, il Cardinale del Monte narrò il mo-
do tenuto nel Concilio Lateranense ultimo, nelquale egli interuenne Ar-
ciuescouo Sipontino. Disse, che, trattandosi all' hora della Prammatica di
Francia, dell'istima introdotto contra Giulio II. & della guerra tra Prin-
cipi Christiani: furono fatte tre deputationi de' Prelati sopra quelle materie:
accioche ciascuna Congregatione, occupata in una sola, potesse meglio di-
gerirla: che, formati i Decreti, si faceua Congregatione generale, doue cia-
scuno diceua il voto suo, & secondo quelli, erano meglio riformate le riso-
lutioni, in modo che nella Sessione le cose passauano con somma concordia,
& decoto: che piu multiplice era quello, che da loro doueua essere trattato,
hauendo i Lutherani mosso ogni pietra per souuertir l'edificio della fede:
però, che sarà necessario diuidere le materie, & in ciascuna ordinare Con-
gregationi particolari, per disputarle: far deputati a formare i decreti da es-
ser proposti in Congregatione generale; doue ognuno dirà il parer suo;
quale accòd sia intieramente libero, essi Legati haueuano deliberato di far
solamente ufficio di proponenti, & non dire il suo voto, ma questo fare nel-
le Sessioni solamente. Che tutti pensassero le cose necessarie da trattare,
per douer dare qualche principio, fatta la Sessione che instaua.

conferenza so-
pra il Titolo,

Che all' hora proponeuano, Se piaceua loro, che si pubblicasse nella Ses-
sione un decreto formato circa il modo di viuere Christianamente in Tren-
to, durante il Concilio. Ilqual letto, col titolo, *La Sacrosanta*, &c. sicome
fu da Roma mandato, fecero istanza i Francesi, che si douesse aggio-
gere, *rappresentante la Chiesa vniuersale*: laqual opinione fu seguita da
gran parte de' Vescoui, con uniuersale assenso. Ma i Legati, considerando,
che questo era titolo usaro dal Constantiense, & Basileense solamente, &
l'imitargli era un rinouar la lor memoria, & dargli qualche autorità, &
aprir porta all' ingresso delle difficoltà, che la Chiesa Romana hebbe in quei
tempi; & quello che piu importaua, auuertendo, che dopo hauer detto,
Rappresentante la Chiesa vniuersale, haurebbe potuto venir pensiero ad al-
cui d'aggiungere anco le seguenti parole, cioè, che tiene potestà immedia-
te da Christo: allaquale ciascuno, etian dio di dignità Papale, è tenuto di
ubedire;

vedere; s'opposero gagliardamente, & (come essi scrissero a Roma con parole formali) s'appontarono contra, non esplicando però a' Padri le vere cause; ma solo con dire, che erano parola ampullose, & inuidiose, & che gli Heretici gli haurebbono dato sinistra interpretatione: & s'adoperarono ciascuno a resistere, senza scoprir il secreto, prima con arte, & poi con lasciarsi intendere liberamente di non volerlo permettere: sì che fecero acquetare il moto uniuersale: se ben' i Francesi, & alcuni altri pochi, restarono fermi nella lor proposta.

Era' Legati pressò grand' aiuro Giouanni di Salazar, Vescouo di Lanciano, Spagnuolo di natione: ilquale, hauendo commendato in molte parole i primi Concilij della Chiesa, per l'antichità, & santità degli interuenienti, lodò, che fossero immitati nel titolo usato da loro molto semplice, senza espressione di rappresentatione, o di quale, o quanta autorità la Sinodo habbia. Non piacque però quello, che continuò dicendo, che ad essemplio di quelli, si douea tralasciare anco la nominatione de' Presidenti, che non si vede mai usata in niſſun Concilio vecchio, solo incominciata dal Constantiense, che per cause dell' scisma mutò piu volte Presidenti: soggiungendo, che se l'essemplio di quello fosse da seguire, bisognarebbe anco nominare l'Ambasciatore dell' Imperatore: perche all' hora fu nominato il Rè de' Romani, & anco i Principi, che erano con lui. Ma questa fastosità essere aliena dall' humiltà Christiana: & fece repetitione del discorso fatto dal Cardinal Santa Croce addì dodici Dicembre, inherendo alquale, conludeua che si douesse tralasciare anco il far mentione di Presidenza. Diede a' Legati questa proposta maggior pensiero, che la precedente: nondimeno il Cardinale del Monte prontamente rispose, i Concilij hauer parlato diuersamente secondo le occorrenze, che i tempi portano: per i tempi passati il Papa essere stato sempre riconosciuto come Capo della Chiesa, ne mai da alcuno essere stato dimandato Concilio con questa conditione, che fosse indipendente dal Papa, come i Tedeschi adesso arditamente: allaqual heretica temerità conueniua sempre in ogni attione repugnare, mostrandosi d'esser congiunti col Capo, che è il Pontefice Romano, facendo mentione de' suoi Legati. Parlò largamente in questa materia, laqual sapendo che con la diuersione era piu facile sostenere, che persuadere; procurò che si passasse ad altro. La continenza del Decreto fu approuata da tutti: ma, essendoui in esso una particola, doue ognuno era esortato a pregar Dio per il Papa, per l'Imperatore, & per i Rè; fecero istanza i Prelati Francesi, che si facesse nominatamente mentione di quel di Francia: ilche lodando il Cardinale Santa Croce, ma soggiungendo, che haurebbe conuenuto far simile specificazione di tutti al luogo loro, che era cosa longa, & piena di pericolo per la precedenza; replicarono i Francesi, Che il Papa, nella Bolla della Conuocatione, haueua fatta mentione del solo Imperatore, & Rè di Francia; & però conueniua, segucndo l'essemplio, o nominar ambedue, o niſſuno d'essi. Si riferirono i Legati a pensarci, dando intentione, che ognuno resterebbe sodisfatto.

Il dì sette di Gennaro adonque, tutti i Prelati, vestiti in habito commune, secondo Sessioni congregarono in casa del primo Legato: di doue pattendosi, con la Croce ne.

C 10 15

XLVI.

inanzi, s'inuiarono alla Chiesa Cathedralre. Dal Contado di Trento furono congregati nella città, trecento fanti armati, parte di picche, parte di archibugi, con alquanti Caualli, iquali si misero in fila da ambedue le parti della strada dalla casa fino alla Chiesa: & entrati in Chiesa i Legati, & i Prelati, ridotta tutta la soldatesca in piazza, si sparò l'archibuseria, & la soldatesca restò nella Piazza a far la guardia a quella Sessione. Oltre i Legati, & il Cardinal di Trento, si ritrouarono quattro Arciuescovi, ventotto Vescovi, tre Abbati della Congregatione Cassinese, & quattro Generali, iquali stavano sedendo nel luogo della Sessione. Queste quarantatre persone costituivano il Concilio generale. Degli Arciuescovi, doi erano portatiui, mai veduti dalle Chiese, dellequali haueuano il titolo, solo per causa d'honore dato gli dal Pontefice: uno era, Olao Magno, con nome d'Arciuescouo Vpialse in Goria; & l'altro, Roberto Venantio Scozzese, Arciuescouo d'Aimacano in Hibernia: ilquale huomo di beuissima vista era commendato di quella virtù, di correr alla posta meglio d'huomo del mondo. Questi doi, sostentati in Roma qualche anni per limosina del Papa, furono mandati a Trento per cre'cere il numero, & dependere da' Legati. In piedi erano circa venti Theologi. Vi intervenne l'ambasciator del Rè de' Romani, & il Procurator del Cardinal d'Augusta, che seddetero nella banca degli Oratori: & appresso loro su la stessa banca sedeuano dieci Gentilhuomini de' circonuicini, eletti dal Cardinal di Trento. Fu cantata la Messa da Giouanni Fonseca, Vescouo di Castellamare: fece il Sermone nella Messa Coriolano Martirano, Vescouo di San Marco.

decreto d'effar:

Finita la messa, i Prelati si vestirono pontificalmente, & furono fatte le Letanie, & orationi, come nella Sessione prima. Quali finite, & seduti tutti, il Vescouo celebrante, montato nel pulpito, lesse la Bolla di sopra mentinata, che non fossero ammessi i Procuratori degli assenti a dar voto: & non si fece mentione d'una altra, nella quale erano eccettuati que' di Germania. Dopoi lesse il Decreto, nel quale la Sinodo esortaua tutti i fedeli, congregati in Trento, a viuer nel timor di Dio; & pregare ogni giorno per la pace de' Prencipi, & unità della Chiesa; & le persone del Concilio a dir Messa, almeno la Dominica, & pregar per il Papa, Imperatore, Rè, & Prencipi: & tutti, a digiunare, & far limosine, esser sobrii, instruire i lor famigliari. Esortaua anco tutti, massime i letterati, a pensar accuratamente le vie, & modi di propulsar le heresie, & ne' confessi usar modestia nel parlare. Et di piu ordinò, che se alcuno non sedesse al luogo suo, o desse voto, ouero interuenisse nelle congregazioni, a nessuno fosse fatto pregiudicio, ne acquistata noua ragione. Il qual letto, interrogati i Padri, risposero, *Placet*. Ma i Francesi aggiunsero, che non approuauano il titolo con imperfecto, & vi ricercauano l'aggiunta, *Vniuersalem Ecclesiam representans*. In fine fu ordinata la futura Sessione, per il dì quattro Febbraro, & licentiati i Padri, iquali, deposti gli habiti Pontificali, ne' comuni accompagnarono i Legati in casa col medesimo ordine, che erano alla Chiesa venuti: ilquale fu in tutte le seguenti Sessioni osservato.

nella Congregazione seguente si trattò di mutar del Titolo del Concilio:

Dopo la Sessione, non fu tenuta Congregatione fino a' tredici Gennaro: perche

perche Pietto Paccoco, Vescouo di Iahen, creato Cardinale nuouamente, che aspettaua da Roma la berretta, senza quale la cerimonia non gli concedaua trouarsi in luoghi publici; haueua desiderio d'interuenire, douendosi in quella mettere ordine, che nella Sessione non auenissero piu inconuenienti. Ridotta la Congregatione, i Legati si doliero di quelli, che haueuana fatto oppositione al titolo nel giorno della Sessione: mostrarono, che non era decoro in quel luogo publico fare appatite diuersità d'opinioni: le Congregationi farsi accioche ognuno possi dire il suo parere in luogo retirato, per douer' esser tutti conformi in quello, che s'ha da publicare; niuna cosa douere piu sbigottire gli heretici, & dar costanza a' Catholici, quanto la fama dell' unione. Discesero alla materia del titolo, considerando, che niuno era piu conueniente di quello, che gli daua il Pontefice nella conuocatione, & in tante altre Bolle, doue era nominato. Ecumenico, & Vniuersale: alche superfluamente s'aggiungerebbe rappresentatione, essendo pieni i libri di quello, che sia, o rappresenti un tal Concilio legitimamente inditto, & cominciato: che altrimenti facendo, si mostraua di dubitar della sua autorità, & assomigliarlo a qualche altro Concilio, che per cio s'haueua dato quel titolo: perche, conoscendo mancar d'autorità legitima, voleua supplire con le parole: accennando il Basileense, & Constantiense: però, a fine di fare stabile resolutione, ognuno douesse dire sopra cio il voto suo.

Il Cardinale Paccoco entrò a dire, Il Concilio esser ornato di molti, & molti titoli, iquali tutti se fossero da usare in tutte le occasioni, l'espessione di quelli farebbe sempre maggiore, che il corpo del Decreto. Ma, siccome un grand' Imperatore, possessore di molti Regni, & Stati, per ordinario nelli editti non usa, senon il titolo, dalquale l'editto riceua forza; &, ben spesso senza alcun titolo prepone il nome suo proprio; così questo Concilio, secondo le materie, che si tratteranno, douerà valersi di diuersi titoli per esplicar l'autorità sua: adesso, che si stà ne preparatorii, non è uecessità d'usarne alcuno. Il Vescouo di Feltre considerò, Che i Protestantj haueuano richiesto un Concilio, doue con voto deciso interuenissero essi ancora: & se si mettesse per titolo del Concilio, che egli rappresenti la Chiesa vniuersale, caueranno di qui argomento, Adonque debbono interuenirui di tutti gli ordini della Chiesa vniuersale; iquali essendo doi, Clericale, & Laicale, non puo esser interieramente rappresentata, se l'ordine Laicale è escluso. Ma del rimanente, anco quei, che nella Sessione assentirono al titolo semplice, furono d'openione, che fosse supplito. Il Vescouo di San Marco disse, Che impropriissimamente i Laici si possono dir Chiesa: perche, come i Canonici determinano, non hanno alcuna autorità di comandare, ma solo uecessità d'ubedire: & questa essere una delle cose, lequali douena questo Concilio decretare, Che i secolari debbino humilmente riceuere quella dottrina della fede, che gli è data dalla Chiesa; & non ne disputare, ne meno pensarci piu oltre. Et però apunto conuiene usare il titolo, che la Sinodo rappresenta la Chiesa vniuersale, per fargli sapere, che essi non souo la Chiesa, ma debbono ascoltare, & ubedire alla Chiesa. Molte cose furono

C13 13

dette, & si passò inanzi, senza piu ferma conclusione, con stabilire solamente,

XLVI.

che per la seguente Sessione si usasse il titolo semplice, come nella passata.

*in fine effo-
ria] come vo-
ghono i Lega-
ti, venendosi
alle materie, &
domanda im-
prima il parer
di Roma.*

Questo finito, perche haueuano fatto istanza certi Prelati, che hormai si douesse venire alle cose sostantiali, per sodisfargli, fu proposto da' Legati, che si pensasse sopra i tre capi contenuti nelle Bolle del Pontefice, cioè, l'estirpatione delle heresie, riformatione della disciplina, & stabilimento della pace: in che modo s'hauera da entrare in quelle trattationi, che via s'hauesse da tenere, & come s'hauesse da procedere: & pregassero Dio che illuminasse tutti, & ciascuno dicesse il suo parere nella prima Congregatione. Infine furono presentati alcuni inandati da Vescouo assenti, & furono deputati l'Arcivescouo d'Ais, il Vescouo di Feltre, & quello d'Alto, ga, a vedere il punto dell' excusatione, & riferire in Congregatione.

I Legati il giorno seguente scrissero a Roma, che si vedeua quella amplificatione del titolo, con aggiunta del, Rappresentare la Chiesia uniuersale, esset cosa tanto popolare, & piacere così a tutti, che facilmente poteua ritornar in trattatione: & però desiderauano saper la volontà di Sua Santità, se doueuan preflittere in negarlo, ouero compiacergli: massime in occasione, che si haueffe da fare qualche decreto importante, come in condannare l'heresie, & simili cose. Auuiatono ancora d'hauer fatta la proposta per la seguente Congregatione così in genere, per secondare il desiderio de' Prelati, che era d'entrar nelle cose essenziali, & mettere nondimeno tempo in mezzo, fin che venisse da Sua Santità l'istruzione richiesta. Aggiunsero appresso, il Cardinale Paccoco esser auisato, che l'Imperatore haueua dato ordine a molti Vescouo Spagnuoli. persone d'esemplarità, & di dottrina, che andassero al Concilio: perche giudicauano essere necessario, che Sua Santità mandasse dieci o dodici Prelati, de' quali si potesse fidare, & fossero ancora per le altre qualità a comparire: acciò, crescendo il numero degli Oltramontani, massime huomini rari, & d'esemplarità. & dottrina, trouassero riscontro in qualche parte: perche di quelli, che fino all' hora si trouauano in Trento, iben intentionati erano di poche lettere, & minor prudenza: quelli di qualche sapere, si scopriuano huomini di disingno, & di diffidia maneggiare.

*ad in Concilio
i Cesarei vo-
giono che si
venga al trat-
tato della Ri-
forma,*

Nella seguente Congregatione ridotta a' diciotto Gennaro, per sentire li pareri di tutti sopra le proposte della precedente, le sentenze furono quattro. Gli Impetriali dissero, Che il capo de' dogmi non si poteua toccare con spetanza di frutto, essendo di bisogno prima, con una buona riforma leuar le transgressioni, d'onde sono nate l'heresie: allatgandosi assai in questo campo, & concludendo, che fin atanto, che non cessalo scandalo, che piglia il mondo per la deformatione dell' Ordine Ecclesiastico, non farà mai creduta cosa, che predichetanno, o affermeranno nella dottrina: essendo tutti persuasi, che si debbia guardar li fatti, non le parole: ne douersi pigliar essemplio dalli Concilij vecchi: perche in quei, o non vi era corrotte la di costumi, o quella non era causa dell' heresia: & in fine il mettere dilatione al trattate della riforma, essere un mostrarsi incorrigibili.

altri, a' do-

Alcuni altri pochi giudicauano d'incominciare da' dogmi & successua-

cessituamente passar alla riforma : allegando, che la fede è il fondamento, & la base del viver Christiano : che non si comincia mai ad edificare dal tetto, ma da' fondamenti : che maggior peccato era errare nella fede, che nelle altre azioni humane : & che il capo dell' estirpare l'heresie era posto per primo nelle Bolle Ponteficie. Vna terza opinione fu, che malamente si poteuano disgiungere i doi capi, della Riformatione, & della Fede; non essendoui uogo, *altri ad amò. due insieme.* ma, che non habbia aggiunto il suo abuso; ne abuso che non tuti appello la mala interpretatione, & il mal senso di qualche dogma : onde era necessario di trattargli in un medesimo tempo : aggiungendo, che, hauendo tutto'l mondo gli occhi a questo Concilio, & aspettando il remedio non meno alle cose della fede, che a quelle de' costumi, si satisfaria meglio col trattarli ambidui insieme, che l'uno dopo l'altro; massime che, secondo la proposta del Cardinal del Monte, si farebbono diuersi deputationi, trattando una parte questa materia, & l'altra quell' altra : ilche si doueua accelerare di fare : considerando, il presente tempo, quando la Christianità è in pace, essere precioso, & da non perdere, non sapendo, che impedimenti potesse apportar il futuro: douendosi anco studiare ad abbreviare il Concilio quanto si poteua, accioche le Chiese restassero manco tempo priuate de' lor Pastori : & per molti altri rispetti : accennando quello, che poteua nascere a lungo andare, con poco gusto del Pontefice, & della Corte Romana.

Alcuni altri ancora, tra quali furono i Francesi, dimandauano, Che si mettesse per principale il capo della pace : che si scriuesse all' Imperatore, al Rè Christianissimo. & agli altri Principi, rendendo gratie per la conuocatione del Conilio, per continuare ilquale, volessero stabilire la pace, & coadiuare l'opera, con mandare loro Oratori, & Prelati : & parimente si scriuesse amicalmente alli Lutherani, inuitandogli con carità a venire al Concilio, & congiongersi col rimanente della Christianità. I Legati, uditi i pareri di tutti, & lodata la lor prudentia, dissero, Che, per esser l'horà tarda, *i Legati sforzaron.* & la deliberatione grauissima, & le sententie varie, haurebbono pensato sopra quanto era stato ricordato da ciascuno, & nella prima Congregatione haurebbono proposto i ponti per determinare.

Fu preso ordine, che le Congregationi si facessero due volte la settimana, il Lune, & il Venere, senza intimarle : & in fine l'Arciuescouo d'Ais, hauendo riceuuto lettere dal Rè Christianissimo, salutò, per suo nome, la Sinodo, & promise, che Sua Maestà presto mandaria un' Ambasciatore, & molti Prelati del suo Regno : & qui la Congregatione finì.

I Legati anisarono del tutto Roma, scriuendo, Che haueuano portato inapzi la risoluzione delle cose trattate sotto li pretesti narrati, ma in verità per metter tempo di piu in mezzo, aspettando, che potessero venirle intrusioni, & ordini come reggersi : supplicando Sua Santità di nuouo di far intendere la sua volontà, ponderando sopra tutte le altre considerationi, che l'allongare il Concilio, & tenerlo aperto, potendo abbreviarlo, non fa per la Sede Apostolica : aggiungendo, essere stati necessitati a stabilire due Congregationi alla settimana, per tener i Prelati in esercizio, & leuargli l'occasione di farne da loro stessi. Ma, che questo sarà

C10 10

XLV.

communicare le cose a stringersi; & però sarà necessario, che in Roma si pigli maniera di risolvere le proposte presto, & non tardare a rispondergli, come sin all' hora si era fatto: ma tenergli auisati di quanto doueranno fare dianano in mano, con preueder anco li casi quanto sarà possibile: & poi che per molte lettere haueuano scritto, esserui molti poueri Vescoui andati al Concilio sotto la speranza, & le buone promesse di Sua Santità, & del Cardinal Farnese; lo replicarono anco all' hora, aggiungendo, Che non si pensasse di trattargli così alla domestica in Trento, come in Roma, doue, non hauendo alcuna autorità, stanno humili & soggetti: perche, quando sono al Concilio, pare loro douer essere tutti stimati, & mantenuti: ilche quando non si pensi di fare, sarà meglio pensar di non hauer gli in quel luogo, che hauer gli mal sodisfatti, & disgustati: concludendo, che quella impresa non si poteua condurre a buon fine senza diligentia, & senza spendere.

*a la risposta è
differita ad
arte,*

Parrebbe marauiglia ad ognuno, che il Pontefice, persona prudentissima, & versata ne' maneggi in tanto tempo, a tante istanze de' suoi ministri, non hauesse dato risposta a doi parricolari così imperranti, & necessarii. Ma la Santità sua si fondaua poco sopra il Concilio: tutti i suoi pensieri erano volti alla guerra, che il Cardinal Farnese haueua trattato coll' Imperatore l'anno inanzi: & non si poteua contenere, che non ne facesse dimostrazione. Ne l'Imperatore richiedeu a progressi di Concilio, per li fini delquale all' hora bastaua che restasse aperro.

*l'istanza del
la riforma
crescendo,*

*si scrisse
causamente
da' Legati,*

Ma i Prelati, che voleuano incominciare dalla riforma, & lasciar' addietro i dogmi, aiutati da' Ministri Imperiali, attesero a rirar nel loro suo gli altri: cosa che fu assai facile, per esser la riforma uniuersalmente desiderata, & poco creduta: & moltiplicarono tanto in numero, che i Legati si trouarono confusi. Onde, per loro stessi, & per mezzo degli adherenti, fecero diuersi ufficij priuati, & finalmente nella congregazione de ventidue tutri tre, l'uno dopo l'altro, si posero a sbattere i fondamenti, che si allegauano in fauor della riforma. Fece grand' impressione una ragione tratta dalla proposta di Cesare nella Dieta di Vormes, il Maggio passato, quando disse, che si stessee a vedere, che progresso faceua il Concilio nelle definitioni de' dogmi, & nella riforma: che non facendo alcuno, intinieria una altra Dieta, doue le differenze nella religione si accommodassero, & gli abusi si correggessero: arguendo di qua, che se non si trattasse de' dogmi, si canonizera il Colloquio, & la Dieta futura: & non si potrebbe, con buona ragione, impedire che in Germania non si trattasse della religione, quello, che si ricusaua di trattar in Concilio.

Fu nella Congregazione un gran Prelato, & rioco, ilqual, con oratione meditata, attese a mostrare, che non bisognaua mirare se non alla riforma, essaggerando molto la deformatione commune d'ogni parte del Clero; & inculcando, che fin che i vasi nostri non si mondassero, lo Spirito Santo non poteua habitarui; & per conseguente, non si poteua sperare alcun retto giudicio nelle cose della fede.

Ma il Cardinal Santa Croce, preso di qua il parlare, disse, che era molto ben

ben ragione, non differir niente la riformatione di quei medesimi, che haueuano a maneggiar il Concilio: ma che quella era ben facile, & ispedita, & si poteua metter subito in effecutione, senza ritardar' il capo de' dogmi per se stesso intricato, e di longa digestion. Lodò molto quel Prelato d'hauer raccordato cosa così santa, & di buon essemplio: perche, incominciando da se stessi, si poteua riformar tutto'l resto del mondo con facilità: essortando tutti, con efficaci parole a venirne alla prattica. Questa sentenza fu ben da tutti lodata, ma non fu seguita, dicendo molti, Che la riforma doueua essere uniuersale, & non si doueua perdere tempo in quella particolare: per il che fu concluso da tutti, eccettuati doi soli, che gli articoli della religione, & della riformatione fossero trattati di pari, sicome di pari sono desiderati da tutto'l mondo, & giudicati necessarii & insieme proposti nelle Bolle di Sua Santità. Restarono contenti i Legati di questa resolutione, se ben haurebbono desiderato piu tosto trattar della sola fede, traslasciata la riforma; ma tanto era il timore, che haueuano d'esser costretti a trattar della riformatione sola, che riputauano total vittoria il mandarle ambidue insieme: pensando anco, che finalmente la loro opinione di traslasciar la riforma era pericolosa, volendo resistere a tutti i Prelati, & a tutti li Stati della Christianità, che la dimandauano; & non potendosi fare senza molto scandalo, & infamia. Ilqual partito preso da loro, costretti da mera necessità, quando a Roma non fosse piaciuto, non haurebbono potuto lamentarsi d'altri, che di loro stessi tante volte sollecitati a rispondere alle lettere, & mandar le istruzioni necessarie.

CIC 13
XLVI.*e risoluto di
trattar d'a-
mendue.*

Fu poi deliberato di scriuere al Pontefice, ringratiandolo della conuocatione & apertura del Concilio, supplicandolo a mantenerlo, & fauorirlo, & ad interporli appresso a' Principi Christiani per il mantenimento della pace tra loro, & eccitargli a mandar Ambasciatori al Concilio. Ordinaron anco di scriuere all' Imperatore, al Rè di Francia, de' Romani, di Portogallo, & altri Rè Catholici, per la conseruatione della pace, per la missione degli Ambasciatori, per l'assicuratione delle strade, & perche eccitassero i lor Prelati a comparir personalmente nel Concilio: & la cura di scriuere queste lettere fu data al Vescouo di S. Marco, per esser lette, & fermate nella futura Congregatione.

*e di serinera
al Papa, ed
a' Principi*

Diedero fuori li Legati doi ponti, sopra quali douessero i Padri hauer consideratione, & dir il voto loro: il primo, Se nella Sessione proxima si trattasse doueua pronunciare il decreto, che sempre fossero trattati insieme i capi della fede, & quelli della riforma corrispondenti: il secondo, In che modo si ha da procedere in eleggere i doi capi, & in trattargli, & essammargli. Pensarono i Legati con queste propositioni hauerli scaricato dell' importuna richiesta d'alcuni, di stabilire in ogni Congregatione qualche cosa di sostantiale, & insieme d'hauer mostrato di tener conto de' Prelati.

*si tratta del
figillo del
Concilio.*

La Congregatione seguente si consumò nel leggere le molte lettere formate, & nel disputar del sigillo, con che settarle: proponendo alcuni, che fossero sigillate in piumbo con bolla propria della Sinodo, nella quale, chi voleua che da una parte fosse impressa l'immagine dello Spirito santo in forma di colomba, dall' altra il nome della Sinodo: & chi raccordaua

CIO 13
XLVI.

altre forme, che tutte teneuano del specioso. Ma i Legati, che hauenoano altro ordine da Roma, lasciato disputare i Padri sopra questo, diuertiouo le proposte, con dire, Che haueua del fastoso, & che protrahua il tempo, poiche haurebbe conuenuto mandare a Venetia per farne la forma, non essendo in Trento artefice sufficiente per una opera tale: foggiongendo, che s'haurebbe pensato meglio dopo, & che era necessario spedir le lettere all' hora: il che se poteua fare col nome, & sigillo del primo Legato. Il rimanente fu rimesso alla seguente Congregatione.

Nellaquale parlando si sopra i doi ponti già proposti, per il primo essendo due openioni: una, che il decreto fosse formato & pubblicato: l'altra, che non era ben l'obligarsi con decreto, ma conseruarsi in libertà, per poter deliberare secondo le opportunità; si prese la via di mezo, di far mentione solamente, Che la Sinodo era congregata, principalmente per quelle due cause, senza passar piu inanzi: ma, quanto al secondo ponto, sentiuua la maggior parte, che essendo congregati per dannar l'heresia Lutherana, conueniuua seguir l'ordine della lor Confessione: alqual parere fu da altri contradetto: perche farebbe un seguire li Colloquij tenuri in Germania, che era un abbassare la dignità del Concilio. Et, perche essendo li primi doi capi della Confessione Augustana, l'uno della Trinità, l'altro dell' Incarnatione, ne' quali vi era concordia in sostanza; ma espressi con nuouo modo, & inusitato nelle scuole; quando fossero approuati quelli, se gli farebbe dato riputatione, & fatto pregiudicio al condannar li seguenti: e, quando s'hauesse voluto, non approuandogli, ne dannandogli, parlarne, non con i termini di quella Confessione, ma con i scolastici, o con altri, portaua pericolo d'introdurre nuoue dispute, & nuoui scismi. A' Legati, che non mirauano, se non di portar il tempo inanzi, piaceua sentir le difficoltà, & studiosamente le nodriano, dando destramente fomento hora all' uno, hora all' altro.

Auicinandosi il tempo prefisso per la Sessione, & non hauendo riceuuto da Roma instructione, si ritrouarono i Legati in molta perplessità. Il passar quella Sessione in ceremonie, come la precedente, pareua un perder tutta la riputatione: il dar mano ad alcuna matetia; era giudicato cosa pericolosa, non hauendo ancora prefisso il scopo doue mirare. Quello, che pareua portare manco rischio, era formare un decreto sopra la resolutione presa nella Congregatione, di trattar' insieme la matetia della fede con quella della riforma: a che si opponeua, Che era un obligarsi, & anco un determinar cosa quasi indecisa dal Pontefice nella conuocatione. In questa ambiguità era proposto, che si passasse con un decreto dilatorio, sotto pretesto, che molti Prelati erano in viaggio, & s'aspettauano di corto. Il Cardinal Polo messe in consideratione, Che, essendosi in tutti gli antichi Concilij publicato un Simbolo di fede, si douesse in quella Sessione fare l'istesso, publicando quello della Chiesa Romana. Fu in fine deliberato di formar il decreto con titolo semplice, & in quello fare mentione di douer trattare della religione, & della riforma: ma tanto in generale, che si potesse accomodate ad ogni opportunità; & recitar il Simbolo: & passarla, facendo un' decreto di rimetter le matiere all' altra Sessione; allegando per causa l'esser molti Prelati in procinto, & alcuni in viaggio: & per non esser

ridotti

e dell' ordine
de' dogmi a
trattare,

con artificio
de' legati, per
poter aspettar
la Roma la
risposta, la-
quale non ca-
pita,

e, per consiglio
del Polo,

ridotti piu in tale angustie allongare il termine dello seguente il piu inanzi che si poteua, non differendola però dopo Pesca.

CIS 10

XLVII.

Quello formato, fu comunicato a' Prelati piu confidenti: fra iquali il Vescouo di Bitonto considerò, Che il fare una Sessione per recitar' il Simbolo gia mille dugento anni stabilito, & continuamente creduto, & al presente da tutti accettato intieramente; potrà esser riceuuto dagli emuli con irrisione, & dagli altri con sinistra interpretatione: che non li puo dire, di seguire in cio l'esempio de' Padri antichi: perche essi, ouero hanno composto Simboli contra l'heresie, che condannauano; ouero, replicati gli anteriori contra heresie già condannate, per dargli autorità maggiore; aggiuntui qualche cosa per dichiarazione; ouero, per ritornarlo in memoria, & assicurarlo contra l'obliuione: ma all' hora non si componeua Simbolo nuovo, non vi s'aggiungeua dichiarazione: il dargli maggior autorità non esser cosa da loro, ne da quel secolo: il rammemorarlo, recitandosi almeno ogni settimana in tutte le Chiese, & essendo in memoria recente d'ogni huomo, esser cosa superflua, & affettata. Che col Simbolo fossero conuinti gli heretici, esser vero di quelli, che errauano contra esso: però, non poterli far così contra i Lutherani, che lo credono, come i Cattolici. Se, dopo l'hauer fatto questo apparato, mai sarà usato il Simbolo a questo effetto, s'interpreterà l'atione, come fatta non per altro, che per trattenere, & dar pasto, non hauendo ardire di toccar i dogmi, ne volendo dare mano alla riforma. Consegliò, che, fosse meglio metter dilatione, attesa l'aspettatione de' Prelati, & con quella passar la Sessione.

Il Vescouo di Chioza vi aggiunse, Che, anzi le ragioni, addotte nel decreto, potrebbero essere dagli heretici adoperate a proprio fauore, con dire, Che se il Simbolo puo seruire a conuertir gli infideli, espugnare heretici, confermar fedeli; non si debbe costringergli a credere altra cosa fuori di quelle. Queste ragioni non furono giudicate da' Legati così efficaci, come la contraria, Che il non far decreto fosse con perdita della reputatione: per ilche, risoluti a questa parte, & accomodate meglio alcune parole, secondo gli auuertimenti de' Prelati, proposero il decreto nella Congregatione del primo di Febbraro: sopra il quale furono dette varie cose, & se ben fu approuato dalla maggior parte, nondimeno con poco gusto nelle partire della Congregatione: alcuni de' Prelati ragionando l'un all' altro hebbero a dire, Si dirà, che con negotio di venti anni si ha concluso di ridursi, per udire a recitar il *Credo*.

Venuto adunque il di quattro Febbraro, giorno destinato alla Sessione, si fa Sessione con la medesima cetemonia, & compagnia s'andò alla Chiesa: nella quale col recitar' il cantò la Messa, Pietro Tagliania, Arciuescouo di Palermo: e fece il Sermione Simbolo. Frate Ambrosio Catarino, Senese, Dominicano; & l'Arciuescouo di Torrellesse il Pectero; la sostanza del quale fu, Che la Sinodo, considerando l'importanza de' doi capi, che haueua da trattare; dell'estirpatione delle heresie, & riformatione de' costumi; essorta tutti a confidar in Dio, & vestirsi delle arme spirituali: & accioche la sua diligenza habbia principio, & progresso dalla diuina gratia, determina di cominciare dalla Confessione della fede, seguitando gli esempj de' Padri, che ne' principali Concilij,

CIO 13
XLVI.

nel principio delle azioni hanno opposto quello scudo contra le heresie, & con quel solo alcune volte hanno conuertito gli infedeli, & vinti gli heretici; nel quale concordano tutti i professori del nome Christiano: & qui fu recitato tutto di parola in parola senza soggiungere altra conclusione: & interrogò l'Arciuescouo i Padri, se gli piaceua il Decreto. Furisposto da tutti affermatiuamente: ma d'alcuni, con conditioni, & additioni, non di granymomento, con displicentia del Cardinale del Monte: alquale non poteua piacere, che in Sessioni si discendesse a' particolari, temendo che quando s'hauette trattato cosa di rileuo, potesse nascere qualcheinconueniente. Fu letto dopo, l'altro Decreto, intimando la Sessione per li otto d'Aprile, allegando per causa della dilatione, che molti Prelati erano in pronto per il viaggio, & alcuni in via; & che le deliberationi della Sinodo potranno apparir di maggior stima, quando saranno corroborate con consiglio & presantia di piu Padri; non differendo però l'essamine, & discussione di quelle cose, che alla Sinodo parranno.

La Corte di Roma, che al nome di riforma era tutta in ispauento, sentì con piacere, che il Concilio si trattenesse in preambuli, sperando che il tempo haurebbe portato rimedio: & i Cortegiani, intemperanti di lingua esercitarono la dicacità, dando fuori, sì come si costumaua all' hora in tutti gli auuenimenti, diuerse pasquinate molto mordaci; chi con lodare i Prelati congregati in Trento d'hauer fatto un nobilissimo decreto, & degno d'nn Concilio Generale; & chi, confortandoli a conoscere la propria bontà, & scientia.

*Et i Legati
scrissero di
nuovo a Ro-
ma:*

I Legati, nel dar conto al Papa della Sessione tenuta, auisarono anco essere cosa difficile per l'auenire opponerli, & vincer quelli, che volenano finir il titolo con la rappresentatione della Chiesa uniuersale: nondimeno sarebbono sforzati di luperar le difficoltà. Ma, che di trattenere piu i Prelati senza operare cosa di momento, & venir all'essentiale, non era possibile: & che però aspettauano l'ordine, & l'istruzione tante volte richiesta: che a loro sarebbe ben parso trattar della Sacra scrittura quelle cose, che sono controuerse co' Lutherani; & gli abusi introdotti nella Chiesa in quella materia: cose, con quali si poteua dar molta soddisfazione al mondo, senza offender niissuno; & di cio haurebbono aspettata la risposta, essendoui tempo assai luogo per poter esaminare quelle materie, & molte occasioni di portar tempo fino al principio di Quadragesima.

*in Germania
s'allarga la
riforma nuo-
ua,*

Ma in questo tempo, ben che il Concilio fosse aperto, & tuttauia si celebrasse, non murarono stato in Germania le cose. Nel principio dell' anno l'Elettore Palatino introduce la Communione del calice, la lingua popolare nelle publiche preghiere, il matrimonio de' Preti, & altre cose riformate già in altri luoghi. Et li destinati da Cesare ad interuenire nel congresso per trouar modo di concordia nelle differenze della religione, li ridussero in Ratisbona al Colloquio: delquale Cesare deputò Presidente il Vescouo di Eichstai, & il Conte di Furstemberg, doue non riuincì alcun buon frutto per le sospitioni, che ciascuna delle parti concepì contra l'altra: & perche i Catholici incontrauano ogni occasione di dar all' altra parte

maggio-

maggiori sospetti, & fingerli dal canto proprio: iquali fecero finalmente dissoluere il conuento.

CIO 15

XLVI

Morì anco a' diciotto di Febbraro Martino Luthero, lequali cose, auisa te in Trento, & a Roma, non fu sentito tanto dispiacere della muratione della religione nel Palatinato, quanto allegrezza, perche il Colloquio non hauesse successo, & tendesse alla dissolutione; & fosse morro Luthero. Il Colloquio pareua un' altro Concilio, & daua gran gelosia: perche, se qualche cosa fosse stata concordata, non si vedea, come potesse poi dal Concilio esser rigettata: e se fosse accettata, hantrebbe parlo che il Concilio riceuesse le leggi d'altronde: & in ogni modo quel Colloquio in piedi, con interuenienti Ministri di Cesare, era con poca riputatione del Concilio, e del Papa. Concepirono i Padri in Trento, & la Corte in Roma, gran speranza, vedendo morro un' instrumento molto potente a contrastare la dottrina, & riti della Chiesa Romana: causa principale, & quasi totale delle diuisioni, & nouità introdotte: & l'hebbero per un presagio di prospero successo del Concilio: & maggiormente, per essersi diulgata quella morte per l'Italia, come successa con molte circostanze portentose, & fauolose, lequali s'ascriueuano a miracolo, & vendetta diuina: se ben non vi interuennero, se non di quei stessi euenimenti soliti accadere ordinariamente nelle morti degli huomini di sessantatre anni: che in tanta età Martino passò di questa vita. Ma, le cose succedute dopo fin all' età nostra, hanno dichiarato, che Martino fu solo uno de' mezi, & che le cause furono altre, piu potenti, & recondite.

Cesare, gionto in Ratisbona, si lamentò graueamente, che il Colloquio fosse dissolto: & di cione scrisse per tutta Germania lettere, lequali furono con riso vedute, essendo pur troppo noto, che la separatione era proceduta dall' opera de' Spagnuoli, e Frati, e dal Vescouo di Eicstat, da lui mandato. Et non è difficile, quando sono saputi gli operatori, immediate conoscere d'onde venga il principio del moto. Ma il sanio Imperatore, dell' istessa cosa voleua valersi per sodisfare il Papa, & al Concilio; & per cercar occasione contra i Protestanti: ilche l'euento comprobò, quando, replicare le stesse querimonie nella Dieta, & ricercato dalli congregati nuoui modi di concordia, i ministri di Magonza, & Treueri, separati da quei degli altri Elettori, & congiunti con gli altri Vescoui, approuarono il Concilio, & fecero istanza a Cesare che lo proteggesse, & operasse che i Protestanti vi interuenissero, & se gli sottomettessero: repugnando essi, & rimostando in contrario, che quel Concilio non era con le qualità, & conditioni promesse tante volte; & istando, che la pace fosse seruata, & le cose della religione fossero concordate in un Concilio di Germania legitimo, ouero in un Conuento Imperiale. Ma le maschere furono in fine tutte leuate, quando le prouisioni della guerra non poterono piu essere occultate: di che a suo luogo si dirà.

Sopra la lettera da Trento scritta, hebbe il Pontefice molta considerazione, dall' un canto, ponderando gli inconuenienti, che farebbono seguiti, tenendo, come diceua, il Concilio su le anchori, con mala sodisfazione di quei Vescoui, che lui erano: & il male che poteua nascere, quando s'incom-

simulazioni di Cesare in Dieta.

il Papa scrisse a Legati, e consente che s'entri in materia.

*d'è preso il
soggetto della
Sacra Scrittura*
72,

minciasse riforma. In fine, vedendo bene che era necessario rimettere qualche cosa alla ventura, & che la prudentia non consigliava se non cuitar il male maggiore, risoluè di riservare a Trento, Che, secondo il raccordo loro incaminassero l'attione, auerrendo di non metter in campo nuoue difficoltà in materia di fede; ne determinando cosa alcuna delle controuerse tra' Catholici: & nella riforma procedendo pian piano. I Legati, che sin all' hora si erano trattenuti nelle Congregationi in cose generali, hauendo riceuuto facoltà d'incaminarsi, nella Congregatione de' ventidue Febbraio, ptoposero, Che, fermato il primo fondamento della fede, la conseguenza portaua che si trattasse un' altro piu amplo, che è la Scrittura diuina: materia, nella quale vi sono punti spettranti a dogmi controuersi co' Lutherani; & altri per riformar degli abusi; & li piu principali, & necessarij da emendare; & in tanto numero, che forsi non basterà il tempo fino alla Sessione per trouar rimedio a tutti. Si discorse delle cose controuerse co' Lutherani in questo soggetto; & degli abusi, & fu da diuersi Prelati parlato largamente sopra di questo.

Sino all' hora i Theologi, che erano al numero di trenta, & per il piu Frati, & non haueuano seruito in Concilio ad altro, che a far qualche predica i giorni festiui, in esaltatione del Concilio, o del Papa, & per pugnare ombratile con Lutherani; hora, che si doueua decidere dogma controuerso, & rimediare agli abusi piu rosto de' letterati, che d'altri, cominciò ad apparire in che ualeuano. Et fu preso ordine, che nelle materie da trattarsi, per decider punti di dottrina, fossero estratti gli articoli da' libri de' Lutherani, contrari alla fede ortodossa, & dari a studiare, & censurare a' Theologi: occioche, dicendo ciascuno d'essi l'opinione sua, fosse preparata la materia per formare i decreti, iquali proposti in Congregatione, & esaminati da' Padri, inreso il uoto di ciascuno, fosse stabilito quello, che in Sessione s'hauerebbe a publicare. Et in quello, che appartiene agli abusi, ognuno raccordasse quello, che gli pareua degno di correctione, col rimedio appropriato.

*di che sono c-
stratti articoli
da' libro de'
protestanti:*

Gli articoli, formati per la parte spettante alla dottrina, tratti da' libri di Luthero, furono,

1. Che la dottrina necessaria della fede christiana, si contiene tutta intiera nelle diuine Scritture: & che è una fitione d'huomini agiongervi traditioni non scritte, come lasciare da Christo, & dagli Apostoli alla Santa Chiesa; arriuare a noi per il mezzo della continua successione de' Vescou: & esser sacrilegio il tenerle d'igual autorità con le Scritture del Nuouo, & del Vecchio Testamento.

2. Che tra i libri del Vecchio Testamento non si debbono numerare, saluo che i ricciuti dagli Hebrei: & nel Testamento nuouo le sei Epistole, cioè, sotto nome di S. Paolo, agli Hebrei, di S. Giacomo, seconda di S. Pietro, seconda & terza di S. Giouanni, & una di S. Iuda; & l'Apocalisse.

3. Che, per hauer l'intelligenza vera della Scrittura diuina, o per allegar le proprie parole, è necessario hauer ricorso a' testi della lingua originaria, nella quale è scritta, & riprouar la tradottione, che da' Latini è usata, come piena d'errori.

III. Che la Scrittura diuina è facilissima, & chiarissima: & per intendela non è necessaria ne glosa, ne commenti; ma hauere spirito di peccorelli di Christo.

C13 15

XLVI.

V. Se contra tutti questi articoli si debbono formar Canonii con Anathemi.

Sopra i due primi articoli fu discorso da' Theologi in quattro Congregazioni: & nel primo, tutti furono concordi, che la fede Christiana si ha parte nella Scrittura diuina, & parte nelle Tradizioni: & si consumò molto tempo in allegar per questo luoghi di Tertulliano, che spesso ne parla, & molte ne numera; d'Ireneo, Cipriano, Basilio, Agostino, & altri: anzi, dicendo di più alcuni, che tutta la dottrina Cattolica habbia per vnico fondamento la Tradizione: perche alla medesima Scrittura non crede, se non perche si ha per tradizione. Ma vi fu qualche differenza, come fosse il pendente trattar questa materia.

Fra Vincenzo Lunello, Francescano, fu d'opinione, Che, douendosi stabilir la Scrittura diuina, & le Tradizioni, per fondamenti della fede; si douesse inanzi trattar della Chiesa, che è fondamento più principale: perche la Scrittura riceue da quella l'autorità, secondo il celebre detto di Sant' Agostino, *Non crederèi all' Evangelio, se l'autorità della Chiesa non mi costringesse*: & perche delle tradizioni non si può hauer' uso alcuno, se non fondandolo sopra la medesima autorità: poiche, venendo controuersia, se alcuna cosa sia per tradizione, sarà necessario deciderla, o per testimonio, o per determinatione della Chiesa. Ma, stabilito questo fondamento, che ogni Christiano è obligato credere alla Chiesa, sopra quello si fabricarà sicuramente. Aggiungeua, douersi pigliar essempio da tutti quelli che fino all' hora haueuano scritto con sodezza contra i Luterani, come Frate Siluestro, & Ecchio, che si sono valuti più dell' autorità della Chiesa, che di qualunque altro argomento: ne con altro poter si mai conuincere i Luterani. Eller cosa molto aliena dal fine proposto, cioè, di ponere tutti i fondamenti della dottrina Christiana, lasciare il principale, & forse l'unico; ma al certo, quello, senza il quale gli altri non sussistono. Non hebbe questa opinione seguaci. Alcuni gli opponaueno, che era soggetta alle stesse difficoltà, che faceua agli altri: perche, anto le sinagoghe d'heretici s'arrogarebbono d'esser la vera Chiesa, a chi tanta autorità era data. Altri, hauendo per cosa notissima, & indubitabile, che per la Chiesa si debbe intendere l'Ordine clericale, & più propriamente il Concilio, & il Papa, come Capo; diceuano, Che l'autorità di quella s'ha da tener per già decisa, & che il trattarne al presente, sarebbe un mostrare che fosse in difficoltà, o almeno cosa chiarita di nuouo, & non antichissima, sempre creduta dopo che ci è Chiesa Christiana.

ma non è seguito:

Ma Fra Antonio Marinaro, Carmelitano, era di parere, che si astenesse di parlar delle tradizioni: & diceua, Che in questa materia, per decisione del primo articolo, conueniua prima determinare, se la questione fosse: *fatti, vel iuris*: cioè, se la dottrina Christiana ha due parti: una, che per diuina volontà fosse scritta; l'altra, che per la stessa fosse proibito scriuere, ma sol insegnare in voce: ouero, se di tutto'l corpo della dottrina, per accidente è

il Marinaro non è di parere che si faccia Capitulo di Tradizioni,

CIO 10
XLVI.

auenuto, che, essendo stata tutta insegnata, qualche parte non sia stata posta in scritto. Soggionse, esser cosa chiara, che la Macetà diuina, ordinando le legge del Vecchio Testamento, statui che fosse necessario hauerla in scritto: però col proprio dize scrisse il Decalogo in pietra, commandando, che fosse riposto nello scrigno, perciò chiamato, Del patto, che si dice, *Arca fœderis*. Che commandò piu volte a Moise, di scriuere li precetti in un libro, & che un' esemplare stesse appresso lo scrigno: che il Rè ne hauesse uno per leggere continuamente. Non fu l'istesso nella legge Euangelica, laqual dal Figlio di Dio fu scritta ne' cuori, allaquale non è necessario hauer tauole, ne scrigno, ne libro. Anzi fu la Chiesa perfertissima, inanzi che alcuni de' Santi Apostoli scriuessero: & se ben niente fosse stato scritto, non però alla Chiesa di Christo sarebbe mancata alcuna perfettione. Ma, si come fondò Christo la dottrina del Nuouo Testamento ne' cuori; così non vierò, che non douesse essere scritta, come in alcune false religioni, doue i ministrij erano tenuti in occulto, ne era lecito mettergli in scritto, ma solamente insegnarli in voce: & per tanto esser cosa indubitata, che quello, che hanno scritto gli Apostoli, & quello che hanno insegnato a bocca, è di pari autorità, hauendo essi scritto, & parlato per l'instinto dello Spirito Santo: ilqual però, si come, assistendo loro, gli ha drizzati a scriuere, & predicare il vero; così non si può dire, che habbia loro proibito scriuere alcuna cosa per tenerla in misterio: onde non si poteua distinguere doi generi d'articoli della fede: alcuni, publicati con scrittura, altri commadati di comunicare solo in voce. Disse anco, Che se alcuno fosse di contraria opinione, haurebbe, due gran difficoltà da superare: l'una, in dire in che consiste la differenza; l'altra, come i successori degli Apostoli habbiano potuto mettere in scritto, quello, che da Dio fu proibito: soggiungendo, essere altrettanto dura, & difficile da sostenet l'altra; cioè, per accidente essere occorso, che alcuni particolari non siano stati scritti: poiche derogherebbe molto alla diuina providenza nell' indirizzare i Santi Apostoli nella compositione delle Scritture del Nuouo Testamento. Per tanto concludena, che l'entrar in questa trattatione, fosse un nauigar tra Scilla, & Cariddi; & esser meglio immitar li Padri, iquali si sono sempre valuti di questo luogo solo ne' bisogni, non venendo però mai in parete di formarne un' articolo di competenza contra la Diuina Scrittura. Aggiunse, che non era necessario passar' all' hora a far noua determinatione, poiche da' Lutherani, se ben hanno detto di non voler essere conuinti, saluo che con la Scrittura, non è però stata formata controuersia in questo articolo: & esser ben attendere alle sole controuersie, che essi hanno promosse, & non metterne in campo di uouue, esponendosi a pericolo di far maggior diuisioni nel Christianesimo.

una e rifiuta-
te, è riprese:

A pochi piacque l'opinione del frate: anzi, dal Cardinal Polo fu ripreso, con dire, Che quel parere era piu degno d'un Colloquio di Germania, che condecante ad un Concilio Vniuersale della Chiesa: che in questo concienie hauer mira alla verità sincera, non come là, doue non si tratta se non d'accordarsi, erandio con pregiudicio della verità: per conseruar la Chiesa esser necessatio, o che i Lutherani riceuino tutta la dottrina Ro-

mana, e

mana, o che siano scoperti quanti piu errori di loro si puo ritrouare : per mostrare al mondo tanto piu , che non si puo conuenir con loro. Però , se essi non hanno formato la contronertia sopra le traditioni, bisogna formarla, & condannar le openioni loro, & mostrare, che quella dottrina non solo è differente dalla vera, in quello doue professatamente gli contradice, ma in tutte le altre parti : douesi attendere a condannare piu asfodità che si poteran cauare da' scritti loro : & esser vano il timore di uttar in Scilla, o Cariddi , per quella cauillosa ragione , a quale chi attendesse, concluderebbe, che non ci fosse tradizione alcuna.

Nel secondo articolo, le openioni furono conformi in questo , Che , secondo gli antichi esempj , si facesse catalogo de' libri Canonici ; nel quale fossero registrati tutti quelli, che si leggono nella Chiesa Romana, etiaudio quelli del Vecchio Testamento, che dagli Hebrei non sono riceuuti : & per prouo di cio fu da tutti allegato il Concilio Laodicensi, Innocentio primo, Pontefice; il terzo Concilio Cartaginense, & Gelasio Papa. Ma furono quattro opinionij. Alcuni voleuano , che doi ordini fossero fatti : nel primo , si ponessero quei soli, che da tutti sono sempre stati riceuuti senza contradictione : nell' altro , quelli, quali altra volta sono stati reietti , o di loro dubitato : & si diceua, che se ben cio non si vede fatto precedentemente da' niſſun Conilio, o Pontefice , nondimeno era sempre così stato inteso : perche Sant' Agostino fa una tal distintione : & l'autorità sua è stata canonizzata nel c. *in Canonicis* : & San Gregorio , che fu posteriore anco a Gelasio, sopra Iob , dice de' libri de' Machabei , che sono scritti per edificatione , se ben non sono Canonici.

diuerse opinioni sopra'l Canone de' libri sacri.

Fra Aloisio di Catanea, Dominicano , diceua, Che questa distintione era fatta da San Gierolamo, riceuuto come regola, & norma , dalla Chiesa , per constituir' il Canone delle Scritture : & allegaua il Cardinal Gaetano , il quale esso ancora gli haueua distinti, seguendo San Gierolamo, come regola infallibile dataci della Chiesa : & così scriſſe a Papa Clemente settimo, mandandogli l'esposizione sua sopra i libri historiali del Vecchio Testamento. Altri erano di parere, che tre ordini fossero stabiliti. Il primo, di quelli, che sempre furono tenuti per diuini. Il secondo , di quelli , che altre volte hanno riceuuto dubio, ma per uso ottenuto autorità canonica : nelqual numero sono le ſci Epistole, & l'Apocalisse, del Nuouo Testamento ; & alcune parricole degli Euangelisti. Il terzo di quelli , che mai sono stati certiſicati, quali sono i sette del Vecchio Testamento , & alcuni Capi di Daniele, & di Hester. Altri riputauano meglio, non far alcuna distintione, ma immitare il Concilio Cartaginense , & gli altri , ponendo il Catalogo, senza dir piu parole. Vn' altro parere fu , Che si dichiarassero tutti in tutte le parti, come si ritrouano nella Bibia Latina, esser di diuina, & uguale autorità. Maggior pensiero diede il libro di Baruc , il quale non è posto in numero ne da' Laodicensi, ne da' Cartaginesi, ne da' Pontefici Romani : & si sarebbe tralasciato, così per questa causa, come perche non si sapeua trouar il principio di quel libro : ma ſoltanto che nella Chiesa se ne legge l'ettione : ragione stimata così potente, che fece risolvere la Congregatione ; cioè dire, Che dagli antichi fu stimato parte di Ieremia , & compreso con lui.

C10 10

XLVI.
*accidenti, cir-
 ca le pensioni,
 assegnate so-
 pra i P'sceni:*

Nella Congregatione del Venere, a cinque di Matzo, essendo andato auiso, che i pensionarij del Vescouo di Bitonto dimandauano in Roma d'esser pagati, & per questo l'hauueuano fatto citare inanzi l'Auditore; facendo istanza che fosse costretto con scomuniche, & altre censure, secondo lo stil della Corte, a fare il pagamento; egli si lamentaua, dicendo, Che i suoi pensionarij haueuano ragione; ma ne egli haueua il torto; perche, stando in Concilio, non poteua spendere manco di seicento scudi all'anno; & detratte le pensioni, non ne restaua a lui piu che quattrocento: onde era necessario, che fosse sgrauato, o souenuto, degli altri ducento. I Prelati pouerì, come in causa commune, s'adoperauano in suo seruitio: & alcuni d'essi passarono in qualche parole alte, dicendo, Che questo fosse una infamia del Concilio, quando ad un' ufficiale della Corte di Roma fosse permesso usar censure contra un Prelato esistente in Concilio: esser una monstruosità, che haurebbe dato da dire al mondo, Che il Concilio non fosse libero: che l'honor di quel Confesso ricercaua, che fosse citato à Trento l'Auditore, ouero usato verso di lui qualche risentimento, che conseruasse la dignità de la Sinodo illesa. Alcuni anco passauano a dannar l'imposizione delle pensioni, dicendo, essere ben cosa giusta, & usata dall' antichità, che le Chiese ricche souuenissero le povere: non però costrette, ma per carità, ne leuando a se stesse le cose necessarie: così anco hauer' insegnato San Paolo: ma che i pouerì Prelati, di quello, che era necessario per la sostentatione propria, fossero costretti con censure a rifondere a' ricchi, esser cosa intolerabile, & questo esser' un capo di riforma, da trattar' in Concilio, riducendo la cosa all' antico, & veramente Christiano uso. Ma i Legati, considerando quanto fossero giuste le querele, & doue poteuano capitare, quietarono ogni cosa, con promettere, che haurebbono scritto a Roma, fatto omniuinamente desistere dal processo giudiciale; & operato, che in qualche modo fosse proueduto al Vescouo, sì che potesse manenersi in Concilio.

*Congregatio-
 ne straordinaria,
 doue sono
 uguale le
 Traditioni
 alla Scrittura:*

Hauendo tutti i Theologi finito di parlare addì otto Marzo, fu intimata Congregatione per il seguente, le ben non era giorno ordinario: non tanto per venir' a fine di stabilire decreto sopra gli articoli disputati, quanto per decoro del Concilio, che in quel giorno, dedicato a festa profana del Carnouale, i Padri si occupassero nelle cose Conciliari: & all' hora fu da tutti approuato, Che le Traditioni fossero ricevute, come di ugal autorità alla Scrittura: ma non concordarono nella forma di tessere il Catalogo de' libri diuini: & essendo tre openioni: l'una, di non discendere a particolar i libri: l'altra, di distinguere il Catalogo in tre parti: la terza, di farne un solo, ponendo tutti i libri d'ugal autorità: ne essendo ben tutti risoluti, furono fatte tre minute, con ordine, che si pensasse accuratamente, per dir ciascuno, quale riceuesse, nella seguente Congregatione, che addì dodici non si tenne, per l'arriu di D. Francesco di Toledo, mandato dall' Imperatore Ambasciatore per assistere al Concilio, come Collega di D. Diego: il qual fu incontrato dalla maggior parte de' Vescoui, & dalle famiglie de' Cardinali.

*arriua Fran-
 cesco di To-
 ledo, secondo
 Ambascia-
 dor Cesareo
 comparisce l'er-*

Atriù in Trento in questo tempo il Vergerio, di sopra piu volte nominato:

minato: andato, non per volontà d'intervenir al Concilio, ma, fuggendo l'ira del suo popolo concitato contra lui, come causa della sterilità della terra, da F. Hannibal Gisone, Inquisitore: ne sapena doue potesse stare con dignità, & hauer comodo maggiore di giustificarsi dalle imputationi del Frate, che lo publicaua per Lutherano, non solo nell'Istria, ma appiesso il Noncio di Venetia, & il Papa: dellequali cose essendo anco i Legati del Concilio auisati, l'esclusero d'intervenire negli atti publici, come l'elato, se prima non si fosse giustificato appiesso il Pontefice, doue lo essortarono cificacemente andare: &, se non haueffero temuto di far parlare contra la libertà del Concilio, sarebbono usciti dalle essortationi. Ma egli, vedendo di star in Trento con maggiore indegnità, pochi di dopo si partì, con animo di tornar' al Vescouato, reputando la seditione popolare esser acquetata. Ma, gionto a Venetia, gli fu prohibito d'andarci dal Noncio, quale haueua riceuuto ordine da Roma di formar processo contra di lui: di che sdegnato, o intimoreto, o per qualche altra causa che fosse, non molti mesi dopo uscì d'Italia.

Addì quindici Marzo, proposte le tre formule, se ben ciascuna hebbe chi la sostenne, la terza però fu approuata dalla maggior parte. Nelle seguenti Congregazioni, parlarono i Theologi sopra gli altri articoli, & molta differenza fu nel terzo sopra la Translatione Latina della Scrittura, tra alcuni pochi, che haueuano buona cognitione di Latino, & gusto di Greco; & altri nudi di cognitione di lingue. Fra Aloisio da Catanea disse, che, per risoluzione di quell'articolo, non si poteua portar cosa piu a proposito, & accomodata a' presenti tempi, & occasioni, che il giudicio del Cardinale Gaetano, veltissimo nella Theologia, hauendo studiato fino dalla fanciullezza, & per la felicità dell'ingegno, & laboriosa diligenza, riuscì il primo Theologo di quello, & molti altri secoli: alquale non era Prelato, ne altro soggetto in Concilio, che non cedesse in dottrina; & non tenesse d'essere in istato d'imparare da lui. Questo Cardinale, andato in Germania Legato del M. D. X. XI. accuratamente inuestigando come si potessero ridurre alla Chiesa li suoi, & conuincere gli heresiarchi, trond il vero rimedio, l'intelligenza letterale del testo della Sacra Scrittura, nella sua lingua originale, nellaquale è scritto: & tutto l'rimanente di sua vita, che ondici anni furono, si diede solo allo studio della Scrittura, esponendo, non la translatione Latina, ma i fonti Hebreo nel Vecchio, & Greco nel Nuouo Testamento: dellequali lingue non hauendo egli alcuna cognitione, adoperò persone intendenti, che di parola in parola gli facessero costruzione del testo, come le opere sue scritte sopra i sacri libri mostrano. Era solito dire quel buon Cardinale, Che l'intendere il testo Latino, non era l'intender la parola di Dio infallibile, ma quella del traslatore, soggetto & succumbente agli errori che ben disse Gieronimo, Il prof. tare, & scriuere sacri libri prouenire dallo Spirito Santo: ma il traslatargli in altra lingua, esser opera della peritia humana: & dolendosi diceua, Piaceffa Dio, che i Dottori de' secoli inanzi haueffero così fatto, che le heresie Lutherane nō haurebbono trouato luogo. Soggionse, non poterli approuare translatione alcuna, se non reprobando il Canone, U. Veterum q. 9. che comanda d'hauer il

CIC 10

XLVI.

gerio in Concilio, per giustificarsi, e ritirarsi senza effetto:

il Canone de' libri sacri è stabilito, e si tratta della Translatione Latina:

CID 13
XLVI.

testo Hebreo, per esaminar la realtà de' libri del Vecchio Testamento, e il Greco per norma di quei del Nuouo. L'approuare una interpretatione per autentica, esser condannare S. Gieronimo, & tutti quelli, che hanno tradotto: se alcuna è autentica, a che potrebbero seruir le altre non autentiche? Vna gran vanità sarebbe, produrre copie incerte, hauendone in forma probante: douersi tener, con S. Gieronimo, & col Gaetano, che ogni interprete habbia potuto fallare, con tutto che habbia usato ogni arte per non scostarsi dall' originale: così certa cosa essere, che, se il Santo Concilio esaminasse, & emendasse al testo vero una interpretatione, lo Spirito Santo, che assiste alle Sinodi nelle cose della fede, gli soprastarebbe che non facesse errore: & una tal tradottione, così esaminata, & approuata, si potrebbe dire autentica. Ma se, senza tal esame, si possi approuarne una, & prometterci, che lo Spirito Santo assista, non ardua dirlo, se dalla S. Sinodo non fosse così determinato, vedendo che nel Concilio de' Santi Apostoli precesse una grand' inquisitione. Ma, essendo una tal' opera di decene d'anni, ne potendosi intraprendere, pareua meglio lasciar le cose, come erano state mille cinquecento anni, che le tradottioni Latine fussero verificate co' testi originali.

In contrario, dalla maggior parte de' Theologi era detto, Esser necessario hauere per diuina, & autentica, in tutte le parti sue, quella tradottione, che per li tempi passati è stata letta nelle Chiese, & usata nelle Scuole: altrimenti sarebbe dar la causa vinta a' Lutherani, & aprir' una porta per introdurre all' auuenire innumerabili heresie, & turbar continuamente la quiete della Christianità. La dottrina della Santa madre Chiesa Romana, Madre, & Maestra di tutte le altre, esser fondata in gran parte, da' Pontefici Romani, & da' Theologi Scholastici, sopra qualche passo della Scrittura, che dando libertà a ciascuno d' esaminare, se sia ben tradotta, ricorrendo ad altre tradottioni, o cercando come dica in Greco, o in Hebreo, questi nuoui Grammatici confonderanno ogni cosa, & farà fargli giudici, & arbitri della fede; & in luogo di Theologi, & Canonisti, conuerà tener il primo conto, nell' assumere a' Vescouati, & Cardinalati, de' Pedanti. Gli Inquisitori non potranno piu procedere contra i Lutherani, se non sapranno Hebreo, & Greco, che subito sarà risposto da' rei, che il testo non dice così, & che la tradottione non è fedele: & ogni nouità, & capriccio, che verrà in testa a qualunque Grammatico, o per malitia, o per poca peritia delle cose Theologiche, purché possi con qualche apice grammaticale di quelle lingue confermarlo, trouerà fondamento, che mai si venirà al fine. Vederli adesso, dopo che Luthero ha dato principio a far' una tradottione della Scrittura, quante diuerse & contrarie tra loro, sono uscite in luce, che meritauano esser in perpetue tenebre occultate: quante volte esso Martino ha mutato quella, che haueua prima in un modo tradotto: che mai si è ristampata la tradottione senza qualche notabile mutatione, non d'un passo o doi, ma di centenara in una fiata: dando questa libertà a tutti, presto si ridurrebbe la Christianità, che non si saprà che credere.

A queste ragioni, sentite con applauso della maggior parte, altri aggiun-
geuano

geuano anco, che se la diuina prouidenza ha dato una Scrittura autentica alla Sinagoga, & un autentico Testamento nouo a' Greci; non si potena, senza derogargli, dire, Che la Chiesa Romana, piu diletta, fosse sta, a lasciarla senza tanto beneficio: & però, che questo stesso Spirito Santo, qual dettò i libri sacri, habbia anco dettata questa traslatione, che dalla Chiesa Romana doueua essere accettata. Ad alcuni pareua ardua cosa far Profeta, ouero Apostolo, uno, solamente per tradurre un libro: però, moderauano l'asserzione, con dire, Che non hebbe Spirito profetico, o Apostolico: ma ben uno a questo molto vicino. Et se alcuno si tendesse difficile a dar l'assistenza dello Spirito di Dio all' Interprete; non la porrà negare al Concilio: & quando sarà approuata la Volgata edizione, & fulminato l'anathema contra chi non la riceue; quella sarà senza errori, non per Spirito di chi la scrisse, ma della Sinodo, che per tale l'ha ricenuta.

D. Idoro Claro, Bresciano, Abbate Benedittino, molto versato in questo studio, con la narratone historica cercò di rinouere questa opinione, dicendo in sostanza, Che del Vecchio Testamento molte translationi Greche furono nella primitiua Chiesa: quali Origene raccolse in un volume, confrontandole in sei colonne: di queste la principale si chiama de' Settanta: dellaquale ne furono anco tratte diuerse in Latino, sicome varie anco ne furono cauate dalle Scritture del Nuouo Testamento Greche; una dellequali, la piu seguita, & letta nella Chiesa, si chiamaua Itala, da Sanr' Agostino tenuta per migliore delle altre; in maniera però, che se gli douessero preferire senza nissun dubio i testi Grechi. Ma San Gieronimo perito, come ognuno sa, nella cognitione delle lingue, vedendo quella del Vecchio Testamento deuiare dalla verità Hebraica; parte, per dispetto dell' interprete Greco, parte del Latino; ne trasse una dall' Hebreo immediate: & emendò quella del Nuouo Testamento alla verità del Greco testo. Per il crediro, nelquale Gieronimo era, la radottione sua fu da molti riceuta, & ripudiata da altri, piu tenaci degli errori dell' antichità, & abhorrenti dalle nouità; o come egli si duole, per emulatione: ma, dopo qualche anni, cessata l'inuidia, fu riceuta quella di San Gieronimo da tutti Latini, & furono ambedue in uso, chiamandosi la Vecchia, & la Nuoua. Testifica San Gregorio, scriuendo a Leandro sopra Iob, Che la Sede Apostolica le usaua ambedue, & che egli nell' esposizione di quel libro eleggeua di seguir la Nuoua, come conforme all' Hebreo: però nelle allegationi si sarebbe valuto, hora dell' una, hora dell' altra, secondo che fosse tornato meglio a suo proposito. I tempi seguenti, con l'uso di queste due, ne hanno composto una, pigliando parte dalla Nuoua, & parte dalla Vecchia, secondo che gli accidenti hanno portato: & a questa così composta fu dato nome d' Editione Volgata. I Salmi esser tutti della Vecchia, perche continuandosi di cantargli quoridianamente nelle Chiese, non si poterono mutare. I Profeti Minori tutti della Nuoua; i Maggiori, misti d' ambedue. Questo esser ben certo, che tutto cioè per diuina dispositione auuenuto, senza laquale non succede cosa alcuna. Ma non si puo dir però, che vi sia interuenuto peritia maggiore, che humana. S. Gieronimo afferma apertamente, che nissun interprete ha parlato per Spirito Santo. L' editione, che habbiamo, è, per la magior par-

CIC 13
XLVI.

te sua: sarebbe gran cosa, attribuire diuina assistenza a chi ha conosciuto, & affermato di non hauerla. Là onde mai si potrà uguagliare tradottione alcuna al sacro testo della lingua originale. Per tanto essere di parere, che l' Editione Volgata fosse anteposta a tutte, & approuata, cotretta però al testo originale: & fosse vietato ad ognuno di far' altra traslatione: ma solo si emendasse quella, & le altre si estinguessero: & così cesserebbono tutti gli inconuenienti, causati dalle nuoue interpretationi, che con molto giudicio sono stati notati, & ripresi nelle Congregationi.

Fra Andrea di Vega, Franciscano, caminando quasi come mediatore tra queste opinioni, approuò il parere di San Gierolamo, Che le qualità dell' interprete non sono Spirito profetico, o altro diuino speciale, che gli dia infallibilità: & la sentența del medesimo Santo & di Sant' Agostino, d' emendarle tradottioni co' testi della lingua originale: soggiungendo però, che a questo nõ ripugnaua il dire insieme, Che la Chiesa Latina habbia per autentica l' Editione Volgata: perche questo si debbe intendere, che non vi sia errore alcuno in quello, che appartiene alla fede, & a' costumi: ma non in ogni apice, & ogni espressione propria delle voci: essendo impossibile, che tutte le voci d' una lingua siano trasportate in una altra, senza che vi interuenga restrittione, & ampliatione di significati, o metaphora, o altra figura. Già la Volgata editione essere stata esaminata da tutta la Chiesa per corso di più di mille anni; & conosciuto, che in quella nõ vi è fallo alcuno nella fede, o costumi: & in tal conto è stata dagli antichi Concilij usata, & tenuta: & però, come tale si debbe tenere, & approuare: & si potrà dichiarare l' Editione Volgata autentica: cioè, che si può leggere, senza pericolo; non impedendo i più diligenti di ricorrere a' fonti Hebrei, & Greci: ma ben, proibendo tanto numero di traslationi intiere, che generano confusione.

*a del senso, ed
interpretatione
della Scrittura.*

Intorno l' articolo del senso della Scrittura diuina, diede occasione di parlar diuersamente la dottrina del già Cardinale Gaetano, che insegnò, & praticò egli ancora, cioè, di non rifiutare i sensi nuoui, quando quadrino al testo, & non sono alieni dagli altri luoghi della Scrittura, & dalla dottrina della fede: se ben il Torrente de' Dottori correffe ad un altro: non hauendo la diuina Maestà legato il senso della Scrittura a' Dottori vecchi: altrimenti, non resterebbe, ne a presenti, ne a' posteri altra facoltà, che di scriuere di libro in quaderno, il che da alcuni de' Theologi, & Padri, era approuato, & da altri oppugnato.

A' primi pareua, Che fosse come una tirannide spirituale il vietare che, secondo le gratie da Dio donate, non potessero i fedeli esercitare il proprio ingegno: & che questo fosse apuuto prohibir la mercantia spirituale de' talenti da Dio donati: douersi con ogni allettamento inuitar gli huomini alla lettione delle Sacre lettere, dalle quali sempre che si leua quel piacere che la nouità porta, tutti sempre le abborriranno, & una tal strettezza farà applicar li studiosi alle altre sorti di lettere, & abandonar le sacre: & per conseguenza ogni studio, & cura di pietà: questa varietà de' doni spirituali appartenere alla perfectione della Chiesa, & vederli nella lettura degli antichi Padri, ne' scritti de' quali è diuersità grande, & spesso contrarietà, congiunta però con strettissima carità: per qual causa non douer' essere concessa

fo a

fo a questo secolo quella libertà, che con fruttospirituale hanno goduto gli altri? Li Scolastici, nella dottrina di Theologia, se ben non hanno tra loro dispute sopra l'intelligenza delle lettere sacre, hauer però non minor differenze ne' ponti della religione, & quelle non meno pericolose: meglio esser l'imitare l'antichità, che non ha ristretta l'espositione della Scrittura, ma lasciata libera.

La contraria opinione portaua, che, essendo la licenza popolare disordine maggiore della tirannide, in questi tempi conueniu imbrigliare gli ingegni shenari: altrimenti, non si poteua sperar di veder fine delle presenti contentioni: agli antichi tempi essere stato concesso di scrivere sopra i libri diuini, perche essendoui poche espositioni, ve ne era bisogno: & gli huomini di quei tempi erano di vita santa, & ingegno composto, che da loro non si poteua temere di confusioni, come al presente. Et per tanto i Scolastici Theologi, hauendo veduto, che non vi era piu bisogno nella Chiesa d'altre espositioni, & che la Scrittura era non solo a bastanza, ma anco abbondantemente dichiarata, presero altro modo di trattare le cose sacre: & vedendo gli huomini inclinati alle dispute, giudicarono, che fosse ben' occupargli piu tosto in esame di ragioni, & detti d'Aristotele; & conseruar la Scrittura diuina in riuereuza, allaquale molto si deroga, quando sia maneggiata comunemente, & sia materia degli studij, & essercitij de' curiosi. Et tanto si passaua inanzi con questa sententia, che Fra Ricardo di Mans, Franciscano, disse, I dogmi della fede essere tanto dilucidati al presente dagli Scolastici, che non si doueua imparargli piu dalla Scrittura: la qual è vero, che altra volta si leggeua in Chiesa per instructione de' popoli, & si studiua per l'istessa causa: doue al presente si legge in Chiesa solo per diuotione, & per questo solo douerebbe anco seruire a ciascuno, & non per studiare: & questa sarebbe la riuereuza, & veneratione debita da ognuno alla parola di Dio. Ma almeno douerebbe esser prohibito il leggerla per ragion di studio, a chi non è prima confermato nella Theologia Scolastica: ne con altri fanno progresso i Lutherani, se non con quelli, che studiano la Scrittura. Il qual parere non fu senza adherenti.

Tra queste opinioni, ve ne caminarono due medie: una, Che non fosse bene restringere l'intelligenza della Scrittura a' soli Padri, atteso che per il piu i loro sensi sono allegorici, & rare volte litterali: & quelli, che seguono la lettera, s'accommodano al lor tempo: si che, l'espositione non riesca a proposito per l'età nostra. Essere stato dottamente detto dal Cardinale Cusano di eccellente dottrina, & bonrà, Che l'intelligenza delle Scritture si debbe accomodar al tempo, & esporla secondo il rito corrente; & non hauer per marauiglia, se la pratica della Chiesa in un tempo interpreta in un modo, in un altro all' altro. Et non altrimenti l'intelc il Concilio Lateranense vltimo, quando statui, Che la Scrittura fosse esposta secondo i Dottori della Chiesa, o come il longo vso ha approuato. Concludeua questa opinione, che le noue espositioni non fossero vietate, se non quando discordano dal senso corrente.

Ma, Fra Dominico Soto, Dominicano, distinse la materia di fede, & di costumi, dall' altre, dicendo, In quella sola esser giusto tener' ogni ingegno

forma, & doue l'Anathema non ha luogo, comprendere quello, che aspetta alla Tradottione, & senso della Scrittura: come che il Decreto sia un rimedio all' abuso di tante interpretazioni, & esposizioni impertinenti.

Restaua parlare degli altri abusi, de' quali ciascuno haueua raccolto numero grande, & in questo adunari innumerabili modi: come la debolezza, & superstitione humana si vale delle cose sacre, non solo oltre, ma anco contra quello perche sono instituite. Delle incantationi, per trouar de' thesori, & effettuare lasciui disegni; o ottenere cose illecite, fu assai parlato, & proposti molti rimedii, per estirparle. Tra le incantationi ancora fu posto da alcuni, il portar adosso Euangelij, nomi di Dio, per preuenir' infermità, o guarire d'esse: ouero, per essere guardato da mali, & infortunij; o per hauer prosperità: il leggergli medesimamente, per gli stessi effetti, & lo scriuergli con osseruatione de' tempi. Furono nominate in questo catalogo le Messe, che in alcune regioni si dicono sopra il ferro infocato, sopra le acque bollenti, o fredde, o altre materie, per le purgationi volgari: & il recitare Euangelij sopra le arme, accio habbiano virtù contra gli inimici. In questa serie erano poste le congiurationi de' cani che non mordano, delle serpi che non offendano: delle bestie nocive alle campagne, delle tempeste, & altre cause di sterilità della terra: ricercando, che tutte queste osseruationi, come abusi, fossero condannate, prohibite, & punite. Ma, in diuersi particolari passarono alle contradittioni, & dispute, difendendo alcuni, come cose deuote, & religiose, o almeno permesse, & non dannabili, quelle, che da altri erano condannate per empie, & superstitione: ilche auuenne parimente parlando della parola di Dio per sortileggi, o diuinationi, o estrarrendo polize con versi della Scrittura, ouero osseruando gli occorriti aprendo il libro. Il valersi delle parole sacre in libelli famosi, & altre detractioni, fu uniuersalmente dannato, & parlato assai del modo, come leuar le Pasquinate di Roma: nel che mostrò il Cardinal del Monte gran passione nel desiderare rimedio; per esser' egli, attesa la libertà, & giocondità del suo naturale, preso molto spesso da Cortegiani per materia della lor dicacità. Tutti concordauano, che la Parola di Dio non puo mai esser tenuta in tanta riuerentia, che si sodisfaccia al debito: & che il valersi di quella anco per lodar gli huomini, etandio Principi, & Prelati, non è condecante: & generalmente ogni uso d'essa in cosa vana era peccato: ma però, non doueua il Concilio occuparsi in cio, non essendo congregati per far promissione a tutti i mancamenti: ne douersi prohibire assolutamente, che non siano tirate le parole della Scrittura alle cose humane, perche Santo Anonino nell' historia sua non condannò gli Ambasciatori Siciliani, che domandando perdono a Martino quarto in publico concistorio, esposero l'ambasciata, non con altre parole, se non dicendo tre volte *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis*. Nela risposta del Papa, che disse parimente tre volte. *Aue Rex Iudeorum, & dabam illi alapas*. Però, essere stata vna malignità de' Lutherani il reprimere il Vescouo di Bionto, che nel Sermone fatto nella Sessione publica, disse, A chi non accetterà il Concilio poterli dire, *Papa lux venit in mundum, & dilexerunt homines*.

si tratta degli
abusi a riformare intorno
alla Scrittura:

lettri nella Chiesa Catholica, & si contengono nell' Editione Volgata; ouero scientemente, & deliberatamente sprezzati le Traditioni, sia Anathema: accio ognuno sappia, che fondamenti la Sinodo è per usare in confermar' i dogmi, & restituir i costumi nella Chiesa. La sostanza del secondo decreto è, Che la Volgata editione sia tenuta per authentica nelle pubbliche lettrioni, dispute, & prediche, & espositioni: & nissun' ardisca rifiutarla. Che la Scrittura sacra non possi esser esposta contra il senso tenuto dalla Santa Madre Chiesa, ne contra il concorde consenso de' Padri, se ben con intentione di tener quelle espositioni occulte: & i contrauenti siano dagli Ordinamenti puniti. Che l' Editione Volgata sia stampata emendatissima. Che non si possino stampare, ne vendere, ne tener libri di cose sacre, senza nome dell' autore, se non approuati, facendo apparire l'approuatione nel frontispicio del libro; sotto pena di scomunica, & pecuniaria, statuita dall' ultimo Concilio Lateranense. Che nissun' ardisca usar le parole della Scrittura Diuina in scurrilità, faule, vanità, adulationi, detractioni, superstitioni, incantationi, diuinationi, forti, libelli famosi: & i trasgressori siano puniti ad arbitrio de' Vescoui. Et fu determinato, che la Sessione seguente si tenesse a diesette Giugno.

Dopo, fu letto dal Secretario del Concilio il Mandato degli Oratori di Cesare, Diego di Mendoza, & Francesco di Toledo; quello assente, & questo presente: ilquale, con breui parole salutati i Padri per nome dell' Imperatore, disse in sostanza, Esser manifesto a tutto'l mondo, che Cesare non reputa cosa piu Imperatoria, quanto non solo il defendere il gregge di Christo dagli nimici; ma liberarlo da' tumulti, & seditioni: perilche, con giocondità dell' animo ha veduto quel giorno, quando è itato aperto il Concilio dal Papa publicato: laqual occasione volendo fauorire con la potestà, & autorità sua, subito vi mandò il Mendoza; alquale, impedito hora per indispositione, vi ha aggiunta lui: onde non reitaua, se non pregare concordemente Dio, che fauorisca l'impresa del Concilio: & quello, che è il principale, conferui in concordia il Pontefice, & l'Imperatore, per fermar la verità Euangelica, restituir la sua purità alla Chiesa, & estirpar il loglio dal campo del Signore. Fu risposto, per nome del Concilio, Che la venuta di Sua Signoria era gratissima alla Sinodo, per l'osservanza verso l'Imperatore, & per il fauore, che della Maestà sua si promette: sperando anco molto nella virtù, & religione di Sua Signoria: perilche, l'abbraccia con tutto l'animo, & admette quanto debbe di ragione i mandati di Cesare. Si duole dell' indispositione del Collega: & della concordia tra'l Papa, e l'Imperatore, rende grazie a Dio, qual pregherà, che fauorisca i desiderij d'ambidoi per aumento della Christiana religione, & pace della Chiesa. Queste cose fatte, con le solite ceremonie, fu finita la Sessione: i Decreti dellaquale furono mandati a Roma da' Legati, & poco dopo stampati.

Ma, vedui, & massime in Germania, somministrarono gran materia di giudicij intorno ragionamenti. Era riputata da alcuni ardua cosa, che cinque Cardinali, & quarantotto Vescoui, hauessero così facilmente definito principalissimi, & importantissimi Capi di religione, sino all' hora indecisi; dando autorità

*gli è risposto
dal Concilio.*

Sessione.

GIO 12

XLVI.

Canonica a libritenuti per incerti, & apocriti; facendo authentica una Traditione discordante dal testo originale; perscriuendo, & restringendo il modo d'intendere la Parola di Dio: ne tra quei Prelati trouarsi alcuno riguardeuole per dottrina; esserne alcuni Leggisti, dotti forse in quella professione, ma non inrendenti della religione, pochissimi Theologi, ma di sufficienza sotto l'ordinaria: il maggior numero Gentilhuomini, o Cortegiani; & quanto alle dignità, esserue ne alquanti portatiui, & la maggior parte Vescoui di Città così picciole, che rappresentando ciascuno il popolo suo, non si poteua dire, che rappresentassero un millesimo della Christianità. Ma, specialmente, di Germania non esserui pur un Vescouo, pur un Theologo. Possibile, che in tanto numero non s'hauesse potuto mandarne uno? Perche l'Imperatore non far' andarne alcuno di quelli, che erano interuenuti nel Colloquio, & informati delle differenze? Tra i Prelati di Germania il solo Cardinale d'Augusta hauer mandaro Procuratore, & quello un Sauoiardo: perche i Procuratori del Cardinale, & Elector Magontino, intesa la morte del lor patrone, erano partiti doi mesi prima.

Altri diceuano, Che le cose decise non erano di tanto momento, quando pareua: perche il Capodelle Traditioni, che piu importante pareua, non rileuaua punto: prima, perche niente era statuire che si riceuessero le Traditioni, senza dire quali fossero: & senza dare modo di conoscerle: poiche manco vi era precetto di riceuerle, ma solo si prohibiua lo sprezzarle scientemente, & deliberatamente: onde non contraueniua chi con parole riuerenti le regettasse tutte: massime, essendoui l'esempio di tutti gli adherenti della Corte Romana, che nõ riceuono l'ordinatione delle Diaconesse, non concedono l'electione de' ministri al popolo, che certo è essere institutione Apostolica continuata per piu di otto secoli: & quello che piu importa, la Communione del Calice, da Christo instituita, dagli Apostoli predicata, offeruata da tutta la Chiesa sino inauzi dugento anni, & anco al presente da tutte le Nationi Christiane, fuorchè dalla Larina: che se questa non è Traditione, non vi è modo di mostrar che altra vi sia. Et quanto all' Editione Volgata, dichiarata aurentica, niente esser fatto, non sapendosi per la varietà degli esemplari, quale ella sia. Ma, questa ultima oppositione nasceua da non sapere, che già in Concilio era fatta la deputatione di chi douesse stabilire un esemplare emendato per la vera Editione Volgata: il che per qual causa non fosse effectutato, al suo luogo si dirà.

il Papa prende a cuore il Concilio, ed auuertisce molte cose a' Legati,

Ma, veduti in Roma i Decreti della Sessione, & considerata l'importanza delle cose trattate, pensò il Pontefice, che il negotio del Concilio era da tener in maggior consideratione di quello, che fino all' hora si era fatto, & accrebbe il numero della Congregatione de' Cardinali, & Prelati, a' quali haueua data la cura di considerarle cose occorrenti, spettanti al Concilio, & riferirle. Et per consiglio di questi, la prima volta congregati, ammonì i Legati di tre cose: L'una, di non pubblicare in Sessione all' auuenire decreto alcuno, senza hanerlo prima communicato in Roma: & fuggir bene la souuerchia tardità nel caminar inanzi: ma guardarli bene ancora maggiormente della celerità, come quella, che poteua fargli risolvere qualche materia indigesta, & leuargli tempo di poter riccuere gli ordini da Roma di quello

di quello, che si douesse proponere, deliberare, & concludere. La seconda, di non consumare il tempo in materie, che non sono in controuersia: come pareua che hauessero consumato nelle trattate per la prossima Sessione, nelle quali tutti sono d'accordo, & che sono principj indubitati. La terza, d'auuertire, che non si venga mai, per qual causa si sia, alla disputa dell' autorità del Papa.

CFO 1.

XLVI.

A che essi risposero con prontezza, d'ubedire a quanto Sua Santità comandaua: parendo però loro, che nelle cose definite vi sia non poca discrepanza tra Catholici, & Heretici: & che alcune delle Scritture del Testamento Vecchio, & Nuovo, riceunte dal terzo Concilio Cartaginese, da Innocentio primo, & da Gelasio, & nella sesta Sinodo di Trullo, & dal Concilio Fiorentino; sono inuocate in dubio dagli Heretici: & quello che è peggio, da alcuni Catholici, & Cardinali: & ancora, che le Tradizioni non scritte etano impugnate da' Lutherani, iquali a niissima cosa più attendeuan, che ad annichilarle, con dar' ad intendere che ogni cosa necessaria alla salute sia scritta: & però, se ben questi doi capi sono principj, sono ancora conclusioni delle più controuerse, & delle più importanti, che si hauessero a decidere nel Concilio. Aggiunsero, che fino all' hora non era venuta niissima occasione di parlar dell' autorità del Papa, ne del Concilio, se non nella trattatione del Titolo, quando fu ricercato, che vi si agiongessero la rappresentatione della Chiesa uniuersale. Laqual cosa ancora molti desiderano, & nondimeno essi la declineranno, quanto sarà possibile. Ma, quando fossero costretti di venir' a questo, faranno istanza (stimando che non gli potrà esser negato) d'esprimere il modo, come la rappresenta, cioè, mediante il suo Capo. & non senza: onde più tosto vi sarà guadagno, che perdita. Del rimanente, parendogli di veder segno, che la maggior parte sia sempre per portar a Sua Santità ogni riuerenza, trouandosi lei come Capo unito col corpo del Concilio, ilche sarà sempre, che si concordi nella riforatione, potrà stare con animo quieto, che l'autorità sua non sarà posta in difficoltà.

*iguali gli pro
mettono obe-
dienza e fe-
delità:*

Mandò, dopo questo cose, il Pontefice Nuncio ne' Suizzeri, Gieronimo il Papa inui-
Franco, dandogli lettere a' Vescoui di Sion, & di Coira; all' Abbate di S. Gal- *sa gli Suizzeri*
lo, & altri Abbati di quelle nationi; a' quali scrisse, Che, hauendo chiamato *al Concilio:*
tutti i Prelati di Christianità al Concilio Generale a Trento; era cosa con-
ueniente, che essi ancora, che rappresentano la Chiesa Eluetica, v'interue-
nissero; essendo quella Nazione molto a lui diletta, come speciali figli della
Sede Apostolica, & defensori della libertà Ecclesiastica. Che già erano ar-
riuari a Trento Prelati d'Italia, Francia, & Spagna, & il numero quotidiana-
mente s'aumentaua: però, non esser condecante, che essi vicini siano pre-
uenuti da' più lontani: il suo paese essere in gran parte contaminato dalle
heresie, & però hauer bisogno tanto più del Concilio. In fine gli comman-
dò per ubedienza, & per il vincolo del giuramento, & sotto le pene prescrite
dalle leggi, che debbino andarci quanto prima, rimettendosi a quel di più,
che il suo Nuncio gli haurebbe detto.

*scommunica
l'elettor di
Colonìa, & lo*

Et per le molte istanze fatte dal Clero, & dall' Academia di Colonia, a-
iurati da' Vescoui di Liege, & Vtrecht; & anco dall' Academia di Louanio, dipon-
te,

C10 15

XLVI.

contra l'Arciuescouo, & Elektor di Colonia; venne alla Sentenza definitiva, dichiarandolo scomunicato, priuandolo dell' Arciuescouaro, & di tutti gli altri beneficii, & priuilegi Ecclesiastici, assoluendo i popoli dal giuramento della fedeltà promessa, & comandandogli di non ubedirlo: & questo per esser' incorso nelle Censure della Bolla di Leone decimo pubblicata contra Luthero, & suoi seguaci: hauendo tenuta, & difesa, & pubblicata quella dottrina contra le regole Ecclesiastiche, le tradizioni degli Apostoli, & i consueti riti della Christiana religione: la Sentenza fu dopo stampata in Roma. Fece anco una altra Bolla, commettendo che fosse ubedito Adolpho, Conte di Scauemburg, già assonto dall' Arciuescouo per suo Coadiutore.

*ma Cesare nò
seconda questa
sentenza,*

Et fece efficace ufficio con l'Imperatore, che la Sentenza fosse eseguita. Il quale però non giudicò a proposito per le cose sue quella nouità: perche era un far unire l'Arciuescouo alli altri collegati, il quale sino all' hora si teneua interamente sotto la sua ubedienza: & l'ebbe per Arciuescouo, & trattò con lui ne' tempi seguenti; & gli scrisse come a tale, senza rispetto della Sentenza Pontificia. Il che penetrava nell' intimo al Papa: ina non vedendoui rimedio, & giudicando imprudenza il lamentarsi vanamente, aggiunse questa offesa alle altre, che riputaua ricenera dall' Imperatore. Fece quella

*ed i Proce
stanti ne scia
mano:*

Sentenza un' altro cattiuo effetto, che i Protestanti presero occasione da confermar la loro opinione, che il Concilio non fosse per altro intimato, che per trapolargli. Imperochè, se la dottrina della fede controuerfa doueua essere esaminata nel Concilio, come poteua il Pontefice, inanzi la definizione, venire a sentenza, & per quella condannar l'Arciuescouo d'heresia: Apparir per tanto, che vanamente anderebbono a quel Concilio, doue domina il Papa; il quale non puo dissimulare, se ben volendo, d'hauerli per condannari. Ma vedersi ancora, che quel Concilio era in nissuna stima appresso il medesimo Papa: poiche, essendo quello già principiato, senza pur dargli parte alcuna, il solo Pontefice metteua mano definitiuamente in quello, che al Concilio apparteneua. Leguali cose il Duca di Sassonia fece per suoi Ambasciatori significare all' Imperatore, con dirgli appresso, Che, vedendo si chiara la mente del Pontefice, sarebbe tempo di prouedere alla Germania con un Concilio Nacionale, o con trattar seriamente le cose della religione in Dieta.

*nella Congre
gatione si
tratta della
materia della
seguesse Ses
sione,*

Ma, tornando alle cose Conciliari, erano restati, come s'è detto, per reliquie delle cose trattate inanzi l'ultima Sessione, i doi capi, di prouedere alle lezioni della Sacra Scrittura, & alla predication del Verbo Diuino. Perche nella prima Congregatione si trattò di questo: & anco, per dar principio alla materia della fede, si propose di trattare insieme del Peccato originale: alche s'opposero i Prelati Spagnuoli, con dire, Che vi restaua ben materia assai da trattare per una Sessione, prouedendo ben' agli abusi, che erano nella predicatione, & lettione. Laqual opinione fu anco seguita da' Prelati Italiani Imperiali: & parue a' Legati di scoprire, che questo era ufficio fatto da' ministri Cesarei, iquali strettamente a punto haueuano trattato con quei Prelati. Perilche ne diedero auisò a Roma: di doue gli fu risposto, che vedessero d'andar ricenuti, sin tanto che s'hauesse potuto dar loro resolutione. Perilche essi usarono artificiosa diligenza, trattenendosi con la parte degli

degli

degli abusi, senza venit' a conclusione d'essi, & senza far dimostrazione, che volessero o non volessero incaminarsi nella materia del Peccato originale. CIO 10
Cosi si continuò sino a Pasca. XLVI.

Laqual passata, il Pontefice scrisse, Che si procedesse inanzi, & fosse ^{el Papa ordi-} quella materia proposta. La lettera capitata a due di Maggio, peruenne a no- ^{na, che si trat-} tizia di Don Francesco, il quale andato alla visita de' Legati, usò molti arti- ^{ti del Peccato} ficij, hora mostrando di consigliare, hora di proporre parere in materia ^{originale:} del proseguire la riforma: solamente, a fine d'intendere la mente loro, & persuadergli obliquamente a quello, che disegnavaua: ma, vedendo di non far frutto, passò inanzi, dicendo tanto apertamente, quanto ballaua, hauer lettere dalla Maestà Cesare, per quali gli commetteua di procurare, che per all' hora non si entri ne' dogmi, ma si tratti la riforma solamente. A che risposero i Legati, con assai ragioni in contrario: & fra le altre, con due, Che non poteuano farlo senza contrauenire alle Bolle del Papa, che proponeuano queste due materie insieme; & a quello, che si era stabilito in Concilio di inandarle del pari: aggiungendo d'hauere scritto a Sua Santità, che otto giorni dopo Pasca haurebbono incominciato. Furono da ambedue le parti fatti diuersi discorsi, & repliche: & dicendo finalmente i Legati, d'hauer commandamento dal Papa, & non poter mancare del loro ufficio, disse D. Francesco, L'ufficio de' buoni ministri essere il mantener l'amicizia tra' Principi, & aspettar qualche volta la seconda commissione: il che, si come da' Legati non fu negato, così risposero, Che non si doueua voler da loro piu di quello, che potessero fare con loro honore. Di tutto ciò diedero al Pontefice conto, aggiungendo, hauergli detto il Cardinale di Trento, che se si proponesse l'articolo del Peccato originale, non passerebbe senza mala contentezza dell' Imperatore: & che però desiderando esser da una parte minittri di pace, & concordia; & dall'altra ubbidienti a commandamenti di Sua Santità, gli era parso impedire questo auiso in diligenza, pregandola a non lasciargli errare: soggioungendo, che non venendo altro auiso, se guitebbono il suo ultimo commandamēto, sforzandosi a persuadere a D. Francesco, & al Cardinal di Trento, che l'articolo del Peccato originale in Germania non sia piu per controuerfo, ma per accordato; apprendendo cio per l'ultimo colloquio di Ratisbona, doue Sua Maestà per il primo articolo da concordare ha fatto pigliare quello della Giustificazione: ma, per dar piu longo tempo, che sarà possibile, si tratteneranno tutti i giorni che potranno honestamente, con l'espeditione del residuo della Sessione passata.

Si fece una Congregatione per questo solo, di dar miglior forma, come si douesse procedere piu ordinatamente, che per lo passato, così nel trattare la dottrina della fede, come la materia della riforma: & furono distinte due sorti di Congregationi: una, di Theologi, per discorrere sopra la materia di fede, che si proponeffe; & le loro opinioni fossero scritte da uno de' Notari del Concilio: & parlandosi della riforma, fossero oltra i Theologi, introdotti anco i Canonisti: & queste Congregationi si teneffero in presenza de' Legati: ma vi potessero però interuenire que' Padri a chi piacesse, perudire. Vna altra sorte di Congregatione constasse de' Prelati a formar i

CIC 13
XLVI.

Capi, o di dottrina, o di riforma: iquali esaminati, & secondo il parere piu commune ordinati, fossero proposti nella Congregazione generale per sentir' il voto di ciascuno: & secondo la deliberatione della maggior parte, si stabilirei Decreti da pubblicare in Sessione.

*è rimesso a
campo il pro-
posito delle
Lettioni, e
Prediche:*

Seguendo questo ordine, fu trattato delle lettioni, & prediche, formando & riformando varie minure di Decreti: ne mai si trouò modo, che piacesse a tutti, per essere interessati molto i Prelati, a volere che tutto dependesse dalla autorità Episcopale; & che non vi fosse niſſuna eſſentione: & dall' altro canto, volendo i Legati mantenere i priuilegij dati dal Pontefice, massi ne a' Mendicanti, & alle Vniuersità. Et dopo molte dispute, essendo la materia assai dibattuta, credettero che nella Congregazione de' dieci Maggio, douessero esser tutti d'accordo. Ma riuscì incontrario: perche se ben durò fino a la notte, non si potè prendere conclusione in alcuni capi, per la diuersità de' pareri tra' Prelati medesimi: in altri, perche i Legati non voleuano condescender all' opinione uniuersale, di lenare, o almeno moderare i priuilegi. Opponeuano a' Vescoui, che si mouessero piu per interesse proprio, che per ragione: che non tenessero conto del pregiudicio de' Regolari: che troppo arditamente volessero correggere i Concilij passati, & metter mano ne' priuilegi concessi dal Papa. Ne poterono conuenire, non solo per la varietà delle opinioni, & per l'interesse de' Vescoui; ma ancora, perche gli Imperiali procurauano cio per metter tempo, a fine che non si venisse alla propositione de' dogmi. Ne a Legati era ingrato, che si temporeggiasse, essendo risoluti, se non gli veniuà vietato nella risposta, che aspettauano da Roma, passar' alla propositione de' dogmi; & come diceuano i suoi confidenti, chiarirsi di quello, che ne habbia a riuscire.

*il Vescovo di
Fiesole seueramente ri-
preso per sua
troppo liber-
tà:*

Ma, per metter qualche fine alle cose trattate, fecero leggere un sommario delle opinioni de' Theologi, & Canonisti, dette in diuersi Congregationi precedenti: dicendo, che, per essere i voti assai lunghi, haueuano scielto quello, che gli pareua esser di buona sostanza, accio si esaminasse, & si dicesse sopra il parere. Ma Braccio Martello, Vescouo di Fiesole, udito leggere l'estratto, s'oppose, con perpetua oratione dicendo, Esser necessario, che la Congregatione generale intendesse i voti, & le ragioni di tutti, & che non gli fossero lette raccolte, & sommarij: & si estese in maniera, amplificando l'autorità del Concilio, la necessità di ben informarlo; & la poca conuenienza, che era, che alcuni soli fossero arbitri delle deliberationi; ouero le resolutioni venissero d'altroue; che i Legati restarono assai offesi, & ripresero il Vescouo, bene con assertata modestia, ma però assai pungentemente. Et la Congregatione fu licentata.

*ascriptione ag-
che a Roma,*

Il giorno seguente mandarono i Legati a dimandar' al Vescovo copia del ragionamento fatto da lui, & la mandarono a Roma, tassando il ragionamento come irreuerente, & seditioso: aggiungendo, che gli haueuano fatto una modesta & seuera riprenſione: & farebbono anco passati piu inanzi, perche così il Vescouo meritaui, se non fosse stato il dubio d'attaccar qualche disputa aromatica, laqual potesse generare scissura: però, che non è da lasciarlo impunito, per non accrescergli l'ardire di far' in ogni Congregatione il mede-

il inedefimo, & peggio: rappresentando a Sua Santità, che ad ogni modo farà bene farlo partir da Trento, o per una via, o per l'altra; & operare, che non ritorni più il Vescouo di Chioza, poco dissimile da lui, se ben per diuerso andare. Era partito questo Vescouo, immediate dopo la Sessione, sotto pretesto d'indisposizione; ma in verità, per parole passate tra lui, & il Cardinal Polo, in Congregatione, nella materia delle traditioni: hauendo il Vescouo parlato in difesa di Fra Antonio Marinato, & perciò conteso col Cardinale: il che hauendo dato occasione a lui di far querimonia, che non vi fosse libertà nel Concilio, si vedea non esser in buona gratia de' Legati, & stare soggetto a qualche pericolo. Non contenti i Legati dell' operato, per mortificar il Vescouo di Fiesole, & mantener la cosa integra fino all' auiso di Roma, per poterla o cacciare inanzi, o dissimulare, secondo che gli fosse ordinato; nella seguente Congregatione gli fece il Monte una ripassata adosso, concludendo, che si lasciava per all' hora d'attender a' casi suoi, essendo necessario occuparsi in cose di maggior' importanza.

Hebbero risposta da Roma quanto a' due Vescoui, che opportunamente haurebbe rimediato; ma, quanto alle cose da trattare, che quando si attendesse all' appetito de' Principi, sarebbe far' il Concilio più tumultuoso, & le risoluzioni più lunghe, & difficili: cercando ognuno, d'attrauerfar quella parte, che non gli piacesse: o con mettere difficoltà in una cosa intrattener l'altra. Però, senza altro riguardo, dessero mano al Peccato originale: ma, auuertendo di non valersi in modo alcuno di quella scusa, che disingnauano usare con D. Francesco: cioè, che l'articolo del Peccato originale non sia centrouerso in Germania: & usassero più tosto termini generali, & con ogni sorte di riuerenza verso l'Imperatore.

Gli comandò oltre di ciò strettamente, che intorno l'emendatione dell' Editione Volgata, non si douesse passar più inanzi, fin che la Congregatione de' deputati sopra il Concilio in Roma non hauesse deliberato il modo, che si deue tenere. In esecuzione di quegli ordini, risoluti i Legati di passar inanzi alla proposizione del Peccato originale, fecero Congregatione doi giorni continuatamente, per risolvere i doi capi del leggere, & predicare, inanzi che pubblicassero di voler trattare materia di fede: accio, restando quei capi indecisi, non porgeffero occasione agli Imperiali di diuertire da questa: & da' deputati sopra l'Editione Volgata si fecero portar tutto l'operato in quella materia, commettendo loro, che non vi mettestero più mano fino ad altro nouo ordine. Tale era la libertà del Concilio dependente dal Pontefice, nel tralasciare le cose incominciate, & mettere mano alle nuoue.

Nel trattar di Lertioni, & Prediche, era generale querela de' Vescoui, & massime Spagnuoli, che essendo precetto di Christo, che sia insegnata la sua dottrina, il che s'effeguisce con la predica nella Chiesa, & con la lettione a più capaci, acciò siano atti ad insegnare al popolo, di tutto ciò la cura di sopra intendere a qualunque altro esercita quei ministerij, debbe essere propria del Vescouo: così hauere instituito gli Apostoli, così essere stato effeguito da' Santi Padri: al presente esser leuato a' Vescoui assolutamente tutto questo ufficio, co' priuilegij, sì che non gliene resta reliquia; & questa esser la causa, che tutto è andato in disordine, per esser mutato l'ordine da Christo instituito.

tuito. Le Vniuersità, con effentioni, si sono sottratte, che il Vescouo non puo saper quello, che insegnino: le prediche sono per priuilegio date a' Fratri, iquali non riconoscono in conto alcuno il Vescouo, ne gli concedono l'intrometterse: in modo, che a' Vescoui resta leuato affatto l'ufficio di Pastore. Et per il contrario quelli, che nell' antichità non erano instituiti, se non per piangere i peccati, a' quali l'insegnare & predicare era proibito espressamente, & seueramente, se l'hanno assunto; ouero gli è stato dato per ufficio proprio: & il gregge se ne stà senza e pastore, e mercenario: perche questi predicatori ambulatorij, che hoggi sono in una Città, dimani in una altra, non fanno ne il bisogno, ne la capacità del popolo; ne meno le occasioni di insegnarlo, & edificarlo, come il Pastore proprio, che sempre viue col gregge, & cognosce i bisogni, & le infermità di quello. Oltra che, il fine di que' Predicatori, non è l'edificatione, ma il trar limosine, o per se proprij, o per i conuenti loro: ilche per meglio ottenete, non mirano all' utilità dell' anima, ma procurano di dilettare, & adulare, & secondar gli appetiti, per poter trarne maggior frutto: & il popolo, in luogo d'imparar la dottrina di Christo, apprende o nouità, o almeno vanità. Luthero è stato uno di questi, qual se fosse stato nella cella tua a piangere, la Chiesa di Christo non sarebbe in questi termini. Più manifesto esser ancora l'abuso de' Questori, che vanno predicando Indulgentie, da' quali non poter si narrar senza lagrime i scandali dati negli anni precedenti: questo esser cosa euidente, che non essortano ad altro, che al contribuire danaro. A' quali disordini unico rimedio è leuar tutti i priuilegi, & restituir a' Vescoui la cura loro d'insegnare, & predicare, & elegerli per cooperatori quelli, che conosceranno esser degni di quel ministero, & disposti ad essercitarlo per carità.

In contrario di questo, i Generali de' Regolari, & gli altri, dicenano, Che, hauendo i Vescoui, & altri curati, abbandonato affatto l'ufficio di pastore, sicche per più centenara d'anni era stato il popolo senza prediche nella Chiesa, & senza dottrina di Theologia nelle Scole; Dio haueua eccitato gli Ordini Mendicanti, per supplire a questi ministerij necessarj; ne' quali però non si erano intrusi da se, ma per concessione del supremo Pastore; alqual toccando principalmente il pascere tutto'l gregge di Christo, non si poteua dire, che i deputati da lui per supplire a' mancamenti di chi era tenuto all'a cura del gregge, & l'haueua abbandonata, habbiano occupato l'ufficio d'altri: anzi conuien dire, che, se non hauessero usato quella carità, non vi sarebbe al presente vestigio di Christianità. Hora, hauendo per trecento & più anni vacato a questa santa opera, col frutto che ne apparia, con titolo legitimo dato dal Pontefice Romano, sommo Pastore, hauer prescritto questi ministerij, & esser fatti proprij loro, ne hauerci detto i Vescoui alcuna legitima ragione, ne poter allegar l'uso dell' antichità, per ripetere quell' ufficio, dalquale per tante centenara d'anni si sono dipartiti. L'affetto d'acquistar per se, o per i Monasterij, esser mera calunnia: poiche dalle limosine, non cauano per se, se non il necessario vitto, & vestito: che il rimanente, speso nel culto di Dio, in Messe, edificiij, & ornamenti di Chiese, cede in beneficio, & edificatione del popolo, & non in propria loro utilità: che i seruitij, prestati dagli Ordini loro alla Santa Chiesa, & alla dottrina

trina della Theologia, che non si ritroua fuori de' claustri, meritano che gli sia continuato quel carico, che altri non sono così sufficienti ad esercitare.

I Legati, importunati da due parti, col consiglio de' piuristretti con loro, risoluerono dar conto a Roma, & aspettar risposta. Il Pontefice rimise alla Congregazione: doue immediate fu veduto a che tendesse la pretensione de' Vescouici, cioè, a farsi ciascuno d'essi tanti Papi nelle diocesi loro: perche, quando fosse leuato il priuilegio, & l'essentione Pontificia, & ognuno dependesse dal loro, & niisuno dal Papa, immediate cesserebbe ogni ragione d'andare a Roma. Considerauano, da tempo antichissimo hauer i Pontifici Romani hauuto per principale arcano di conseruar' il primato datogli da Christo, d'essimere i Vescouici dagli Arcivescouici; gli Abbati, da' Vescouici: & così, hauer per se obligate a defenderlo. Esser cosa chiara, che dopo l'anno 1054. il primato della Sede Apostolica è stato sostenuto da' Monachi Benedittini essenti: & poi dalle Congregazioni di Cluni, & Cistercio, & altre Monacali: sino che Dio eccitò gli Ordini Mendicanti, da' quali è stato sostenuto sino a quell' hora: onde, tor via i priuilegii di quelli, esser direttamente oppugnar il Ponteficato, & non quegli Ordini: il leuar l'essentioni, esser una manifesta depressione della Corte Romana: perche non haurebbe mezzi di tener tra' termini un Vescouo, che s'inalzasse troppo: però essere il Papa, & la Corte, da mera necessità costretti a sostentar la causa de' Frati. Ma, per fare le cose con suauità, considerarono anco, esser necessario tener questa ragione in secreto: & fu deliberato di rispondere a' Legati, che onninamente conseruassero lo stato de' Regolari, & procurassero di fermare i Vescouici, col metter inanzi il numero eccessiuo de' Frati, & il credito, che appresso la plebe hanno: & consigliargli a prender temperamento, & non caufare un scisma col troppo volere. Esser ben giusto, che riceuino qualche soddisfazione: ma si contentassero anco di darla: & quando si verrà al ristretto, concedessero ogni cosa quanto a' Questori: ma quanto a' Frati, niisuna cosa si facesse, senza parteciparla a' Generali: & a' Vescouici fosse data soddisfazione, che in essistenza non leui i priuilegii. L'istesso facessero delle Vniuersità: essendo necessario hauer queste, & quelli, per dependenti dal Papa, & non da' Vescouici.

Gionte le lettere in Trento, contra fini diuersi si caminaua nel Con-
lio: per ilche poco veniuano in consideratione gli altri particolari, propo-
sti in queste due materie da quelli, che non erano interessati ne a fa-
uore, ne contra le essentioni. Fu proposto, intorno alle Lettioni, da
alcuni di questi, di restituire l'uso antico, quando i Monasterii, & le
Canoniche, non erano altro, che Collegii & Scuole, di che restano reli-
quie in molte Cathedrali, doue è la dignità dello Scolastico, Capo de' let-
tori, con prebenda: quali adesso non esercitano il carico, & sono conferite
a persone inette per esercitarlo: & a tutti parue honesta, & vtil cosa re-
introdurre la lettione delle cose sacre, & nelle Cathedrali, & ne' Monaste-
rii. Alle Cathedrali pareua facile il prouedere, dando cura dell' esse-
cutione a' Vescouici, ma a' Monasterii difficile. Al dare soprintendenza a'
Vescouici anco in questo, si opponeuano i Legati, se ben de' soli monachi,
& non de' Mendicanti si trattaua, per non lasciar aprire la porta

CIS 13

XLVI.

*i Legati per-
pleggi, scrissero
di ciò a' Roma,
doue i Frati
sono sostenuti.*

*ed in confor-
mità si troua
temperamento
a Trento nel
fatto delle
Lettioni.*

GIO 10
XLVI.

di metter mano ne' priuilegii concessi dal Papa. Ma questo, Sebastiano Pighino, Auditor di Rota, trouò temperamento, con proporre, Che la sopraintendenza fosse data a' Vescoui, come delegati dalla Sede Apostolica. Piacque l'inuentione: perche si faccea a fauor de' Vescoui il medesimo effetto, senza derogatione del priuilegio: poiche il Vescouo, non come Vescouo, ma come deputato dal Papa, douea sopraintendere: il qual modo diede effempio d'accommodare altre difficoltà: l'una, nel dar autorità a' Metropolitanì sopra le parocchie vnite a' Monasterii, non soggetti a Diocesi alcuna: l'altra, nel dar potestà a' Vescoui sopra i Predicatori essenti, che fallano: & anco serui molto ne' decreti delle Sessioni seguenti.

Proponeuano anco i Canonisti, che ne' tempi presenti poco conueniuua la sottilità Scolastica, di metter' ogni cosa in disputa, & versar più tosto in cose naturali, & filosofiche. Che queste nuoue lectioni douessero essere introdotte per trattare de' sacramenti, & dell' autorità, & potestà Ecclesiastica: come, con molto frutto, haueua fatto il Turre-cremata, & Agostino Trionfo; & dopo loro, Sant' Antonino; & altri. Ma, per la contradittione de' Frati, che opponeuano esser tanto necessaria questa, quanto quella dottrina, si trouò temperamento d'ordinare, che le lectioni fossero per esposizione della Scrittura: poiche, secondo l'effiggenzè del testo, che fosse letto, & della capacità degli audienti, s'haurebbe applicata la materia.

delle Prediche.

Delle Prediche, dopo molti discorsi fatti in più Congregationi, si venne al stabilire il decreto: & per superar le difficoltà con ufficii, fecero, per mezzo de' Prelati, loro confidenti, praticar i Vescoui Italiani, mettendo in consideratione, quanto, per honor della Natione, fossero tenuti di sostentar la deguità del Pontificato, dell' autorità del quale si trattaua, mettendo mano ne' priuilegii; & quanto potessero sperar dal Pontefice, & da' Legati, accommodandosi anco a quello, che è giusto; & non volendo priuare i Frati di quello, che hanno per tanto tempo goduto. Esser cosa pericolosa disprezzare tanti soggetti litterati in questi tempi, che l'heresia trauagliano la Chiesa: all' hora si sarebbe accresciuta l'autorità Episcopale, con concedergli d'approuare o reprobare i Predicatori; quando fuor della Chiesa del loro Ordine predicano: & quando in quelle, con fargli riconoscere il Prelato, dimandando prima la benedittione. Che i Vescoui potessero punire i Predicatori per causa d'heresia, & prohibirgli la predica per occasione di scandalo. Di questo si contentassero, che alla giornata sarebbono aggiunte altre cose. Con questi ufficii acquistaron tanto numero, che furono sicuri di stabilire il decreto con quelle condizioni. Ma restaua un' altra difficoltà, perche i Generali, & i Frati, non si contentauano: & il disgustargli non pareua sicuro, & era dal Papa espressamente prohibito. Si diedero a mostrar loro, che quanto era a' Vescoui concesso, era giusto & necessario: a che essi haueuano dato occasione con essendere troppo i priuilegii, & passar' i termini dell' honesto. Finalmente, con una particola monitoria a' Vescoui di procedere in maniera, che i Frati non haueessero occasione di lamentarli, anco i Generali s'acquietarono.

Quan:

Quando scoprirono la risoluzione di condannar nella medesima Sessione le opinioni Lutherane del l' peccato originale, allegarono, Che per seruar l'ordine di mandare insieme ambe le materie, era necessario trattar qualche cosa di fede, ne potersi altrioue incominciare: & proposero gli articoli estratti dalla dottrina de' Protestanti in quella materia, per chierre da' Theologi nelle Congregazioni esaminati, & discussi; se per heretici doveuano essere condannati. Il Cardinale Peccato disse, Che il Concilio non per altro ha da trattare gli articoli di fede, se non per ridurre la Germania: & chi vorrà far questo fuor di tempo, non solo non conseguirà il fine, ma sarà peggiorar le cose. Quando l'opportunità sia di farlo, non potersi sapere in Trento: ma da chi sede al timone di Germania; & vedendo tutti i particolari, conosce anco quando sia tempo di dargli questa medicina. Per tanto consigliua, che si ricercasse con lettere il parere de' principali Prelati di quella Natione, inanzi che passar ad altro; ouero che il Nuncio Apostolico ne parlasse con l'Imperatore. Alqual parere adherirono i Prelati Imperiali, praticati dall' Ambasciatore. Ma i Legati, lodato il giudicio di quelli, & promesso di seruire al Nuncio, soggiunsero, che con tutto ciò gli articoli poteuano esser da' Theologi disputati per auanzar tempo: a che adheri anco il Cardinale, & gli altri, sperando che molte difficoltà si potessero attrouerare, per far differire: & contentandosi l'Ambasciatore Toledo, purché passasse la estate, senza che si venisse a definitione.

Gli articoli proposti furono.

I. Che Adamo, per la transgressione del precetto, ha perduto la giustizia, & incorso l'ira di Dio, & la mortalità, & deteriorato nell'anima, & nel corpo: da lui però non è trasferito nella posterità peccato alcuno, ma solo le pene corporali.

II. Che il peccato d'Adamò si chiama originale, perche da lui deriuaua la posterità, non per transmissione, ma per imitatione.

III. Che il Peccato originale sia ignoranza, o sprezzo di Dio, ouero l'esser senza timore, senza confidenza in Sua Maestà, & senza amor di uino: & con la concupiscenza, & cattiuu desiderij: & uniuersalmente vna corrottione di tutto l'huomo nella volontà, nell'anima, & nel corpo.

IIII. Che ne' putti sia vna inclinatione al male della natura corrotta: si che uenendo l'uso della ragione, produca vn abborrimento delle cose di uine, & vna immersione nelle mondane: & questo sia il peccato originale.

V. Che i putti, almeno i nati da genitori fedeli, se ben sono battezzati in remissione de' peccati; non portano, per la descendenza loro d'Adamò, peccato alcuno.

VI. Che il Peccato originale nel Battesimo non è scancellato, ma non imputato: ouero raso sì, che incominci in questa vita a sininuirsi, & nella futura sia fradicato totalmente.

VII. Che quel peccato rimanente nel battezzato lo ritarda dall' ingresso del Cielo.

VIII. Che la concupiscenza, chiamata anco fornice, laqual dopo il Battesimo rimane, è veramente peccato.

C12 10

XLVI.

XI. Che la pena principale debita al peccato originale, è il fuoco dell' Inferno, oltre la morte corporale, & le altre imperfettioni, allequali in questa vita l'huomo è soggetto.

i Theologi
prendono un
loro certo or-
dine.

I Theologi nella Congregatione tutti furono conformi in dire, Che era necessario, per discussione degli articoli, non proceder con quell' ordine: ma esaminar metodicamente tutta la materia, & veder qual fu il peccato d' Adamo: e che cosa, da lui deriuata nella posterità, sia peccato in tutti gli huomini, che si chiama originale: il modo, come quello si trasmette: & in che maniera è rimesso.

conuengono
nel primo ca-
po.

Nel primo punto, conuengono parimente, che, priuato Adamo della giustitia, gli affetti si refero ribelli alla ragione: il che la Scrittura suole esprimere, dicendo, Che la carne ribella allo Spirito: & con un solo uome chiama questo difetto, Concupiscenza: incorse l'ira diuina, & la mortalità corporale, minacciatagli da Dio, insieme con la spirituale dell' anima: & nondimeno, nissuno di questi difetti puo chiamarsi peccato, essendo pene conseguite da quello: ma formalmente, il peccato esser la trasgressione del precetto diuino. Et qui molti s'allargarono a ricercare il genere di quel fallo, difendendo alcuni, che fu peccato di superbia: altri, di gola: parte sostennero, che fu d'infidelità: piu sodamente fu detto, che si poteua tirar in tutti quei generi, & in altri ancora: ma, fondandosi sopra la parola di S. Paolo, non si poteua mettere, se non nel genere della pura inobedienza. Ma cercando, che cosa, deriuata da Adamo in noi sia il peccato, furono piu diuersi i pareri: perche, S. Agostino, che primo di tutti si diede a cercar l'essenza di quello, seguendo S. Paolo, disse, che è la Concupiscenza: & S. Anselmo, molte centenara d'anni dopo lui, tenendo, che ne' battezzati il peccato è scancellato, & pur la concupiscenza rimane, tenne che è la priuatione della giustitia originale, la qual nel Battefimo è renduta in un' equiualente, che è la gratia. Ma S. Thomaso, & S. Bonauentura, volendo congiunger ambedue le opinioni, & concordarle, considerarono, Che nella nostra natura corrotta sono due ribellioni: una, della mente a Dio; l'altra, del senso alla mente: che questa è la concupiscenza, & quella l'ingiustitia: & però ambedue insieme sono il peccato. Et S. Bonauentura diede il primo luogo alla concupiscenza: dicendo, che è il positiuo: doue la priuatione della giustitia è il negatiuo. Et S. Thomaso, per il contrario, fece la concupiscenza parte materiale; la priuatione della giustitia, il formale: onde questo peccato in noi disse esser la concupiscenza destituita della giustitia originale. Il parer di Sant' Agostino fu seguito dal Maestro delle Sentenze, e dalli Scolastici vecchi: & in Concilio fu difeso da due Frati Heremitani. Ma perche Giouanni Scoto sostenne la sentenza d' Anselmo, suo contertaneo, i Frati di San Francesco la difesero in Concilio, & la maggior parte de' Dominicani quella di San Thomaso. Così fu dichiarato qual fosse il peccato d' Adamo, & qual sia originale negli altri huomini.

sona perples-
sa nel terzo

Ma, come sia da lui ne' posteri, & successiuamente di padre in figlio trasmesso con maggior fatica fu discusso. Imperoche Sant' Agostino, che aprì la strada

la strada agli altri, stretto dalla obiectione di Giuliano Pelagiano, che lo ricercaua del modo, come si potesse trasferire il peccato originale, quando l'huomo è concetto, poiche è santo il matrimonio, & l'uso di quello: non peccando, ne Dio primo autore, ne i genitori, ne il generato; per qual fissura adunque entra il peccato? altro non rispose Sant' Agostino, se non, che non era da cercar fissure, doue si vedeua una patentissima porta, dicendo l'Apostolo, che per Adamo il peccato è entrato nel mondo: & in piu luoghi, doue di cio occorre parlare, sempre Sant' Agostino si mostrò dubbioso, essendo anco irresoluto, se, siccome il corpo del figlio deriuaua dal corpo del padre, così dall'anima auco l'anima deriuasse: onde, essendo inferro il fonte, per necessità restasse auco il riuo contaminaro. La modestia di quel Santo non fu imitata da Scolastici, iquali, hauendo accettato per indubitato, che ciascuna anima sia creata immediate da Dio, dissero, Che l'infectione era principalmente nella carne, laquale da' primi genitori nel paradiso terrestre fu contratta, o dalla qualirà venenata del frutto; o dal siato venefico del serpe; laqual contaminatione deriuaua nella carne della prole, che è parte di quella de' genitori; & dall'anima è contratta nell'infusione: siccome un liquore contrahe la mala qualità del vaso inferro: & l'infectione esser causata nella carne per la libidine paterna & materna, nella generatione. Ma la varierà delle openioni non causaua differenza nella censura degli articoli: perche ciascuno, inherendo nella propria, da quella mostraua restar deciso, essere heretico il primo articolo, ilqual senza dubio fu anco per tale dannato nel Concilio di Palestina, & in molti Africani contra Pelagio. Et reexaminato a Trento, non come ritrovato ne' scritti di Luthero, o suoi seguaci; ma, come asserito da Zuin-
glio: ilqual però ad alcuni de' Theologi, che discussero ben le sue parole, pareua piu tosto che sentisse, non esser nella posterità d'Adamo peccato del genere di attione: ma corruzione, & trasformatione della natura, che egli diceua peccato nel genere della sostanza.

L'Articolo secondo fu stimato da tutti heretico. Fugì inuentato dall'istesso Pelagio: ilquale, per non esser condannato nel Concilio di Palestina, per hauer detto, Che Adamo non haueua nociuto alla posterità; si retrattò, confessando il contrario: & dopo con i suoi si dichiarò, che Adamo haueua dannificato i posterì, non trasferendo in loro peccato, ma dando cattiuo effempio, che nuoce a chi l'imita: & era norato Erasmo dell'hauer rinouato l'istessa asseritione, interpretando il luogo di S. Paolo, Che il peccato fosse entrato nel mondo per Adamo, & passato in tutti; inquanto gli altri hanno imitato, & imitano la trasgressione di quello.

Il terzo articolo, quanto alla prima parte, fu censurato in Trento, come anco in Germania in molti Colloquij, con dire; Che quelle attioni non possono essere il peccato originale: poiche non sono ne' putti, ne meno negli adultri in ogni tempo. Onde il dire, che altro peccato non vi fosse, saluo quello, era un negarlo a fatto: & non sodisfare l'iscusatione allegata da loro in Germania, che, sotto nome delle attioni, intendono una inclinatione della natura alle cattive, & una inhabilità alle buone: perche, se così intendevano, conueniua dirlo, & non parlar male, volendo che

condannano
il secondo
Articolo
proposto,

e la prima
parte del ter-
zo, assoluta-
mente,

CIC 12

XLVI.

altri intendesse bene. Et, quantonque Sant' Agostino habbia parlato in simil maniera, quando disse, Che la giustitia originale era obedire a Dio, & non hauer concupiscenza: se egli fosse in questi tempi, non parlerebbe così: perche è ben lecito nominar la causa per l'effetto, & questo per quella, quando sono proprij, & adeguati: ma, non è così in questo caso: imperoche l'original peccato non è causa di quelle attioni cattive, se non aggrion-

a la seconda parte d'esso, non restrittione, gendosi la mila volontà, come principale. Ma, quanto alla seconda parte dell' articolo, diceuano, Che, se i Protestanti intendessero una corrottione priuatiua, l'openione si poteua tolerare: ma intendono una sostanza corrotta: sicche la propria natura humana sia trasmutata in altra forma, che quella, in che fu creata: & riprendono i Catolici, quando chiamano il peccato, Priuatione della giustitia, come un fonte senza acqua: ma dicono essi un fonte, doue scaturiscono acque corrotte, che sonogli atti dell' incredulità, diffidenza, odio, contumacia, & amor inordinato di se, & delle cose mondane: & però conueniua dannare assolutamente l'articolo. Et per

et quarto asseruitamente: l'istessa ragione ancora il quarto era censurato, con dire, quella inclinazione esser pena del peccato, & non formalmente peccato: onde, non ponendo altro che quella, si negaua il peccato assolutamente.

Dominicani, è Franciscani, s'afferma no sulla Concessione della B. Vergine, sono ripresi. Non è da tralasciar di raccontare, che in questa consideratione i Francescani non si poteuano contener d'essercitar da questa legge la Vergine, madre di Dio, per priuilegio speciale: tentando d'allargarli nella questione, & provarlo: & i Dominicani, in comprenderla sotto la legge commune nominatamente: quantonque il Cardinal del Monte con ogni occasione facesse intendere, che quella controuerfia fosse tralasciata: che erano congregati per condannar l'heresie, non le openioni de' Catholicì.

Il Catarino propone una sua openione del peccato originale. Alla dannatione degli articoli, non era chi repugnasse. Ma Fra Ambrosio Catarino notò tutte la ragioni per insufficienti: che non dichiarassero la vera natura di questo peccato, lo mostrò con lungo discorso. La sostanza delquale fu, Esser necessario distinguere il peccato dalla pena d'esso: ma la concupiscenza, & la priuatione della giustitia, esser pena del peccato: essere adonque necessario, che il peccato sia altro. Aggiunse, quello, che non fu peccato in Adamo, è impossibile, che sia peccato in noi: ma in Adamo nessuna delle due fu peccato, non essendo, ne la priuatione della giustitia, ne la concupiscenza, attioni d'Adamo: adonque ne meno in noi: & se in lui furono effetti del peccato, bisogna ben che negli altri siano effetti. Per laqual ragione non si può meno dire, che il peccato sia inimicitia di Dio cōtra il peccatore, ne quella di lui verso Dio: poiche son cose conseguenti il peccato, & venute dopo quello. Oppugnò ancora quella trasmissionne del peccato per mezzo del seme, & della generatione: dicendo, Che, sicome quando Adam non hauesse peccato, la giustitia farebbe stata trasfusa, non per virtù della generatione, ma per sola volontà di Dio: così, conueniua trouar' altro modo di trasfondere il peccato. Et esplicò la sua sentenza in questa forma: Che, sicome Dio statui, & fermò patto con Abrahamo, & con tutta la sua posterità, quando lo constitui Padre de' credenti: così, quando diede la giustitia originale ad Adam, & a tutta l'humanità, pattui con lui, in nome di tutti, una obligatione di conseruarla per se

per se, & per loro, osservando il precetto: ilquale hauendo trasgredito, la perdettero tanto per gli altri, quanto per se stesso, & incorse le pene anco per loro: lequali, siccome sono deriuare in ciascuno, così ella trasgressione d'Adamo è anco di ciascuno: di lui, come di causa: degli altri, per virtù del patto: sicche l'attione d'Adamo, peccato attuale in lui, imputata agli altri, è il peccato originale: perche, peccando lui, peccò tutto'l genere humano. Si fondò principalmente il Catarino, perche non può esser vero, & proprio peccato, se non atto volontario: ne altro potere esser volontario, che la trasgressione d'Adamo imputata a tutti: &, dicendo S. Paolo, che tutti hanno peccato in Adamo, non si può intendere, se non che hanno commesso l'istesso peccato con lui. Allegò per essemplio, che S. Paolo agli Hebrei afferma, Leui hauer pagato la decima a Melchisedech, quando la pagò Abrahamo suo bisauo: collaqual ragione si debbe dire, Che i posteri violarono il precetto diuino, quando lo trasgredì Adamo: & che fossero peccatori in lui, siccome in lui riceuertero la giustitia: & così non fa bisogno ricorrere a libidine, che infetta la carne, dalla quale l'anima ricena intertione: cosa inintelligibile, come uno spirito possa riceuer passione corporale: che se il peccato è macchia spirituale nell'anima, non poteua esser prima nella carne: & se è corporale nella carne, non può nello spirito fare effetto alcuno. Che poi una anima, per congiungerli a corpo infetto, riceui infertione spirituale, essere una trascendenza impercettibile. Il patto di Dio con Adamo lo prouaua per un luogo del Profeta Osea, per un altro dell' Ecclesiastico, & per diuersi luoghi di S. Agostino. Il peccato di ciascuno essere il solo atto della trasgressione d'Adamo, lo prouaua per S. Paolo, quando dice, Che, per l'inobedienza d'un huomo molti sono fatti peccatori: & perche non si è mai inteso nella Chiesa, peccato esser altro, che l'attione volontaria contra la legge: ma altra attione volontaria non fu, se non quella d'Adamo: & perche S. Paolo dice, per il peccato originale esser entrata la morte, laqual non è entrata per altro, che per l'attuale trasgressione: &, per proua principalissima, portò, che quantò que Eua magiase il pomo prima d'Adamo, però, non si conobbe nuda, ne incorse nella pena, ma solo dopo che Adamo hebbe peccato. Adonche il peccato d'Adamo, siccome fu non solo proprio, ma anco d'Eua, così fu di tutta la posterità.

Ma Fra Dominico Soto, per difesa dell' opinione di S. Thomaso, & degli altri Theologi, dalle obietzioni del Catarino, portò una noua dichiarazione, dicendo, Che Adam peccò attualmente, mangiando il frutto vietato: ma dopo restò peccatore per una qualità habituale, che dall' attione fu causata: come per ogni attione cattiuu si produce nell' anima dell' operante una tal dispositione, per quale, anco passato l'atto, resta, & vien chiamato peccatore: che l'attione d'Adamo fu transitoria, ne hebbe essere, se non mentre egli operò: che la qualità habituale rimanente in lui passò nella posterità, & in ciascuno si trasfonde propria: che l'attione d'Adamo non è il peccato originale, ma quell' habituale cōsequente, & questa chiamano i Theologi, Priuatione della giustitia: il che si può esplicare, considerando, che l'huomo si chiama peccatore, non solo mentre attualmente trasgredisce, ma ancora dopo, sin tanto che, il peccato non è scanzato.

C17 17

XI VI.

cellato: & quello, non per rispetto delle pene, o altre conseguenze del peccato: ma, per rispetto della trasgressione medesima precedente: si come quello, che fa l'huomo curuo, sin tanto che non si ridrizza: & si dice tale, non per l'azione attuale, ma per quello effetto restato dopo quella passata: adomigliando il Peccato originale alla curuità, come veramente e una obliquità spirituale, essendo tutta la natura humana in Adamo, quando egli per la trasgressione del precetto si incuruò; tutta la natura humana, & per conseguente ogni singolar persona, restò incuruata, non per la curuità di lui, ma per una propria a ciascuno: per la quale è veramente curuo, & peccatore, sin tanto, che, per la gratia diuina, non si ridrizza. Queste due opinioni furono acutamente disputate, pretendendo ciascuno, che la sua douesse esser riceuuta dalla Sinodo.

*il quarto capo
de' Theologi,
concorrente
col sesto Ar-
ticolo, è di-
chiarato, e
l'Articolo
condannato:*

Ma, nella consideratione, in che maniera il Peccato originale sia rimesso, furono concordi in dire, Che per il Battesimo viene scancellato, & resa l'anima così monda, come nello stato dell'innocenza: quantunque le pene conseguenti il peccato non siano leuate, accio seruano a' giusti per esercizio. Et questo tutti lo dichiarauano, con dire, Che la perfectione d'Adamo consisteva in una qualità infusa, la quale rendeva l'anima ornata, perfetta, & grata a Dio, & il corpo essente della mortalità: & per il merito di Christo, Dio dona a quelli, che per il Battesimo rinascono, una altra qualità, chiamata, Gracia giustificante: che scancellando ogni macchia nell'anima, la rende così pura, come quella d'Adamo: anzi, in alcuni particolari fa effetti maggiori che la giustitia originale: solo, che non ridonda nel corpo: onde la mortalità, & gli altri naturali difetti non sono emendati. Erano allegati molti luoghi di San Paolo, & degli altri Apostoli: doue dicono, Che il Battesimo lava l'anima, che la monda, che l'illumina, che la purifica, che non vi resta alcuna dannatione, macola, ne ruga. Fu con molta accuratezza trattato, come, se i battezzati sono senza peccato, quello possi passar ne' figli. A che Agostino con soli essempii rispose: come dal circonciso padre nasce il figlio incirconciso, dall'huomo cieco ne nasce un' oculato, & dal grano mudo nasce il vestito di paglia. Il Catarino rispondeva, Che con solo Adamo fu statuito il parto, & ciascuno huomo ha il peccato per imputazione della trasgressione d'Adamo, onde gli intermedij genitori non hanno che fare: & se il frutto vietato, non da Adamo, ma da alcun suo figlio, fosse stato mangiato, la posterità di quello però non haurebbe contratto peccato: & se Adamo hauesse peccato, dopo generati figli; ad essi, quantunque nati inanzi, sarebbe stato imputato il peccato d'Adamo. Contra di che Soto disputò, Che, se Adamo hauesse peccato dopo nati figli, quelli non farebbono stati soggetti: ma si bene i

*come anche il
settimo, e l'ot-
tavo,
non sante le
rimproveranze
del Marinaro*

Fu comune voce che il sesto articolo è heretico: perche ne' battezzati ne potinatti di loro.

ti asserisce rimaner cosa degna di dannatione: & il settimo, per lasciar nel battezzato reliquie di peccato. Er piu chiaramente l'ottavo, mentre pone la concupiscenza ne' battezzati esser peccato. Solo Frate Antonio Marinaro, Carmelitano, non discordando dagli altri, in affermar che il peccato è scancellato per il Battesimo, & che la concupiscenza è peccato inanzi; con-

zi; considerò nondimeno, quanto al dannare il contrario d'heresia, che Sant' Agostino già vecchio, scriuendo di questa materia à Bonifacio, disse chiaramente, Che la concupiscenza non era peccato, ma causa, & effetto d'esso: & contra Giuliano, con parole non meno chiare, disse, Che era peccato, causa di peccato, & effetto ancora: & pur nelle Retractioni, non fece mentione ne dell' una, ne dell' altra di queste proposizioni contrarie. Argumento, che riputasse cio non pertencere alla fede, & potersene parlare in ambidue li modi, essendo la differenza piu tosto verbale, che altro. Imperoche, altra cosa è ricercare, Se una cosa sia in se peccato: ouero, se sia peccato ad una persona iscusata: come, se alcuno, andado alla caccia necessaria al suo viuere, pensando uccidere una fiera, per ignoranza inuincibile uccidesse un' huomo, i Giuriscòsulti dicono, che l'attione è homicidio, & delitto; ma il cacciator è scusato, si che non è peccato a lui, per la circostanza dell' ignoranza; così, la concupiscenza, essendo la medesima inauzi, & dopo il Battesimo, in se stesso è peccato: & San Paolo dice, Che anco ne' renati repugna alla legge di Dio: & tutto quello, che s'opponz alla legge Diuina, è peccato: ma il battezzato è iscusato per esser vestito di Christo: si che in un modo è vero l'articolo; nell' altro, falso: & non è giusto condannare una proposizione, che habbia un buon senso, senza prima distinguerla. Il qual parere fu da tutti reprouato: con dire, che Sant' Agostino pose due sorti di concupiscenza: quella, che è inanzi il Battesimo, laquale è una repugnanza della volontà alla legge di Dio, laquale egli hebbe per peccato; & nel Battesimo scancellarsi: & vna altra, che è repugnanza del senso alla ragione, che resta anco dopo il Battesimo, laqual Agostino disse effetto, & causa, ma non mai peccato: & quando pare che il contrario dica, conuiene tenere per fermo la mente d' Agostino essere, Che la concupiscenza sia peccato, che nel Battesimo resti d'esser tale, & diuenga essercitio di virtù, & buone opere. Il Frate, attesa questa sua opinione, essendogli aggiunte le cose dette ne' Sermoni, fatti da lui nella Messa della quarta Domenica dell' Aduento precedente; & in quella della Quaresima, essortando a metterla total fiducia in Dio, & dannando ogni confidenza nell' opere: & affermando, che gli atti heroici degli antichi, tanto lodati dagli huomini, erano veri peccati: della differenza ancora della Legge, & dell' Euangelio, parlando, non come di doi tempi; ma come che sempre vi sia stato Euangelio, & sempre vi debbia esser Legge: & della certezza della gratia ancora, se ben con qualche clausula ambigue, & artificiose: si che non s'haurebbe potuto riprenderlo, che non si fosse difeso: entrò in sospetto d'alcuni, che non fosse affatto alieno dalla dottrina de' Protestanti.

Come si venne all' articolo della pena, se ben S. Agostino, fondatosi sopra S. Paolo, professatamente tenne conuenirgli la pena del fuoco infernale, etiandio ne' fanciulli: & da nissuno de' Santi Padri fu detto in contrario: con tutto cio, il Maestro, co' Scolastici, che seguono piu le ragioni Filosofiche, distinsero due sorti di pene eterne: Vna, la sola priuatione della beatitudine celeste; & l'altra, il castigo. Et la prima sola diedero al peccato originale. Dall' uniuersal parer de' Scolastici si patì solo Gregorio d'Arimino, che per cio dalle Scole s'acquistò titolo di Tormento.

*sospetto per
cio di Luter-
anesimo.*

*su' non
articolo u'è
qualche dis-
parere.*

1540
1541.

de' putti. Ma, ne effo, ne S. Agostino furono difesi da' Theologi nelle Congregationi. Una altra diuisione però fu tra loro: volendo i Dominicani, che i fanciulli morti senza Battesimo, inanzi l'uso di ragione, douessero, dopo la resurrettione, restar nel limbo, & tenebre, in lottetaneo luogo; ma senza fuoco: i Piancescani, che sopra terra, & alla luce: alcuni anco affermavano, che fossero per filosofare, & occuparsi nella cognitione delle cose naturali, & non senza quel gran piacere, che segue quando con inuentione si empie la curiosità. Il Catarino aggiungeua di piu, che saranno da' Santi Angeli, & dagli Beati visitati, & consolati. Et tante vanità volontarie furono in questo dette, che porcuano dare gran materia di trattenimento. Ma per la riuerenza di Agostino; & accio non fosse dannato Gregorio d'Arimino, fecero gli Agostiniani grand'istanza, che l'articolo, quantunque falso, come teneuano: non douesse esser condannato per heretico: se ben' il Catarino s'adopero con ogni spirito, accio fosse fatta dichiarazione, a fine (diceua egli) di reprimer l'audacia, & l'ignoranza di qualche predicatori, che con grande scandalo del popolo predicano quella dottrina: & affermando, che S. Agostino haueua parlato così, per calor della disputa contra i Pelagiani, non che hauesse quell'opinione per certa: onde, dopo che dal comun consenso delle Scole era certificata la verità in contrario, & che i Lutherani hanno eccitato l'istesso errore, & i Catholici medesimi incorrono, esser necessaria la dichiarazione della Sinodo.

*i Padri, dopo
queste censu-
re, eranaglia-
no a formar il
Decreto.*

Finita la censura de' Theologi, & trattandosi le materie tra i Padri, per risolver la forma del Decreto; i Vescoui, pochissimi de' quali haueuano cognitione della Theologia, ma erano o Iuriconsulti, o Letterati della Corte; si trouarono confusi per il modo scolastico di trattar le materie, pieno di spine: & nelle diuersità d'opinioni, non porcuano formar giudicio per conto dell'essenza del peccato originale. Più di tutte era in resa quella del Catarino, per essere espresa col concetto politico di patto fatto da uno per la sua posterità: il quale trasgresso, senza nissun dubio l'obliga tutta: & molti de' Padri la fauorivano: ma, vedendo la contraditione degli altri Theologi, non ardirono riceuerla. Quanto alla remissione del peccato, questo solo teneuano per chiaro, che inanzi il Battesimo ognuno ha il peccato originale, & da quello per il Battesimo è mondato perfettamente: però, concludeuano, che questo tanto si douesse stabilir per fede, & il contrario dannar per heresia: insieme con tutte quelle opinioni, che negano in qual si voglia modo il peccato originale: ma che cosa quello sia, essendo tante differentie fra i Theologi, non esser possibile determinarlo con tanta circospezzione, che si dia l'odisfattione a tutti, & non si condanni l'opinione di qualcuno, con pericolo di caufar qualche scisma.

A questa uniuersal inclinatione erano contrarij Marco Viguerio, Vescouo di Sinigaglia; & F. Gieronimo, General di S. Agostino; & F. Andrea Vega, Franciscano Theologo. Questo, piu di tutti, mostraua non esser conueniente, ne mai usato da alcun Concilio condannare una opinione per heretica, senza asserir prima qual sia la Catholica: niissuna negatiua vera haucere

hauere in se la cosa della suo verità, ma esser tale per la verità d'una assermatiaua: ne mai alcuna propositione esser falsa, se non perche una altra è vera: ne poterli saper la falsità di quella, da chi nò fa la verità di questa. Imperò, non poterli condannar per heresia l'openione de' Lutherani, chi non asserisce quella della Chiesa. Chi osseruera il modo di prouedere di tutti i Concilij, che hanno trattato materia di fede, vedrà, quelli hauer fatto prima il fondamento ortodosso, & con quello dannate le heresie. Così esser necessario fare al presente: perche, quando si leggerà, che la Sinodo Tridentina ha dannato l'assertione Lutherana che dice L'original peccato esser l'ignoranza, & sprezzo, diffidenza, & odio delle cose diuine; & una corrottione di tutto l'huomo nella volontà, nell' anima, & nel corpo: chi sarà quello, che non ricercherà subito, che cosa adonque sia, & che non dica in se stesso, Qual è adonque la sententia Catolica, se questa è hereticat Et, vedendo dannata l'openione di Zuinglio, che i putti figli de' fedeli sono battezzati in remission de' peccati, non però è trasmesso cosa alcuna da Adamo, se non le pene, & la corrottione della natura; non ricerchi subito, che altra cosa adonque è trasmessa? In somma, concludueua, Essere il Concilio congregato principalmente, per insegnar la verità Catolica, & non solo per condannar l'heresie. Diceua il Vescouo, Che essendosi di questi articoli tante volte disputato nelle Diere di Germania, dal Concilio ognuno haurebbe aspettato una dottrina lucida, & chiara, & risoluta di tutte le difficoltà. Il General ancora, se ben era in qualche sospetto, che parlasse per subornatione dell' Ambasciator Toledo, aggiungeua, Che la dottrina vera, & Catolica del Peccato originale è ne' scritti di S. Agostino: che Egidio di Roma ne haueua scritto un libro proprio: che quando i Padri hauessero voluto prendere un poco di leggier fatica haurebbono compresa la verità, & potuto darne giudicio: non douersi lasciar uescir fama, che in Trento in quattro giorni s'habbia risoluto quello, che in Germania è stato così longamente senza conclusion di cullo.

Non erano questi auuertimenti uditi: perche i Prelati non haueuano speranza di poter con studio informarsi delle spinosità scolastiche: ne gli daua l'animo di merterfene alla proua: & perche i Legati, hauendo da Roma riceuuto assoluto commandamento di definire questa materia nella Sessione prossima, erano costretti ad cuitar le diffi: oltrà: & massime, che il Cardinale del Monte era risoluti di far quel passo onninamente: & però chiamati a se i Generali degli Ordini, & i Theologi, Catarino, & Vega, che piu degli altri parlauano, impose loro, che douessero, scanfate le difficoltà adiuuar l'espeditione.

I Prelati, deputati a formare il Decreto, con l'aiuto de' Theologi, diuisero la materia in cinque anatematismi: il I. Del personal peccato d' Adamo: il II. Della transfusione nella posterità: il III. Del rimedio per il Batteismo: il IIII. del Batteismo de' putti: il V. Della concupiscenza rimanente. Dopo quello erano dannate le openioni de' Zuingliani ne' quattro primi, & nel quinto, quella di Luthero. Furono quasi con tutti conferiti, & leuato, & aggiunto secondo gli auuertimenti con molta concordia: se non, che i Vescoui, & Frati dell' Ordine di San Fràcesco, nò approuarono,

*ed in fine
formano, dopo
molta conte-
se, massime
de' Frati Frà
cescani, e Do
menicani, per
la concussio-
ne della B. Vir-
gine,*

CICLO

XLVI.

che uniuersalmente si diceffe, Il peccato d'Adamo effer passato in tutto'l genere humano:perche ueniua compresa la Beata Vergine, Madre di Nostro Signore, se specialmente non era eccettuata: & instauano per l'eccettione. In contrario diceuano i Domenicani, Che la propositione cosi uniuersale, & senza eccettione, era di San Paolo, & di tutti li Santi Dottori: però, non conueniua con eccettione alterarla: & riscaldandosi la contraddittione, ricaderono nella questione, che i Legati piu volte haueuano diuertita. Questi dicenano, che, quantonque la Chiesa habbia tolerato l'openione della concettione, nondimeno, chi bẽ esaminasse la materia, trouerebbono, che ne meno la Beata Vergine fu essente dalla comune infettione: & gli altri opponcuano, che sarebbe stato vn cõdãnar la Chiesa, che celebra la concettione come immacolata: & una ingratitudine, derogando all' honor douuto a quella, per il cui mezo passano tutte le gratie di Christo a noi. Passarono le dispute a specie di contentione, & tanto oltre, che l'Ambasciator Cesareo venne in speranza d'ottenere il suo disegno, che la materia non si potesse proporre nella seguente Sessione.

dell' origine, e
progresso del-
la qual dot-
trina è discor-
so:

Ma, perche molte cose furono in quell' occasione proposte, & fecero venire al Decreto, che si dirà; il qual perche diede da parlare, per intiera intelligẽza del tutto, è necessario dal suo principio narrar l'origine di questa controuersia. Dopo che l'empietà di Nestorio diuise Christo, facendo doi figli; & negando, che il generato dalla Beata Vergine fosse Dio: la Chiesa per inculcar nella mente de' fedeli la verità Catholica, introdusse di replicarla frequentissimamẽte nelle Chiese, cosi d'Oriente, come d'Occidente, cõ questa breue forma di Greco *Maria Theotocos*, in Latino *Maria mater Dei*: il che, instituito in honor di Christo solamente, pian piano si communicò anco alla Madre, & finalmente fu ridotto a lei sola: & per la stessa causa, quando furono frequentate l'imagini, si depinse Christo fanciullo in braccio della Vergine, per rammemorar la veneratione a lui douuta anco in quell' età: passò nõ dimeno in progresso in veneratione della Madre senza il Figlio, restando egli nella pittura come appendice. I scrittori, & predicatori, massime contemplantini, tratti dal torrente del Volgo, che molto puo in queste materie, tralasciato di parlar di Christo, a concorrenza inuentarono nuoue lodi, & epiteti, & seruitij religiosi; tanto che circa il M. L. fu anco instituito un' officio quotidiano distinto per sette hore Canoniche alla B. Vergine, nella forma, che da antichissimo tẽpo era sempre consueto celebrarsi in honor della Maestà diuina, & ne' cẽto anni seguẽti s'aumentò tanto la veneratione, che si ridusse al colmo, & sino all' attribuirgli quello, che le Scritture dicono della diuina Sapienza. Et tra la nouità, inuentate fu una questa, da total essentione dal peccato originale. Quella però restaua solamẽte nelle openione d'alcuni pochi priuati, senza hauer luogo nelle ceremonie Ecclesiastiche, ne appressò gli huomini dotti. Circa il M. C. XXXVI. i Canonici di Lione ardirono d'introdurla negli officij Ecclesiastici. S. Bernardo, che in quei tempi uiueua, stimato il piu dotto, & pio di quel secolo, & nelle lodi della B. Vergine frequentissimo, sino a dargli titolo di collo della Chiesa, per quale passa dal capo ogni gratia, & ogn' indusso; inuochi seueramente cõtra i Canonici; e scrisse loro.

sigren=

riprendédogli d'hauere introdotto nouità periculoſa ſenza ragione, e ſe-
za eſſempio dell' antichità che non mancano luoghi da lodar la Vergine,
allaquale non puo piacere una nouità preſuntuoſa, madre della temerità,
ſorella della ſuperſtitione, figlia della leggierezza. Il ſecolo ſeguēte hebbe
dottoſi ſcolatiſti d' ambedue gli Ordini Franceſcano, & Domenicano, che
ne' loro ſcritti riſutarono queſta openione, ſino intorno il M. CCC. quā-
do Giouanni Scoto, Franceſcano, poſta la materia in diſputa, & eſſami-
nate le ragioni, ricorſe alla diuina poſteltà, dicendo, Dio hauer potuto fare,
che mai foſſe in peccato, o che vi foſſe ſolo per un' inſtante: & anco, che
gli ſottoſiaceſſe per un tempo: che Dio ſolo ſa qual di queſti tre ſia auue-
nuto: eſſer coſa probabile nondimeno, attribuire a Maria il primo, ſe però
non repugna alla autotità della Chieſa, & della Scrittura. La dottrina di
queſto Theologo, ne' ſuoi tempi celebre, fu comunemente ſeguita dall'
Ordine Franceſcano: ma nel particolare della conceſſione, vedendo la via
aperta dal ſuo autore, affermò aſſolutamente per vero quello, che da lui
propoſto per poſſibile, & probabile, ſotto cōditione dubitativa, Se non re-
pugna alla fede Orrodoſa. I Domenicani conſtantemente repugnauano,
per ſeguir S. Thomaſo del loro Ordine, celebre per dottrina, & per l'ap-
probatione di Papa Giouanni x x i i, ilqual Papa aſine di deprimer l'Ordi-
ne Franceſcano, che in gran parte adheriu a Ludouico Bauaro Imperatore
ſcōmunicato da lui; celebraua, & canonizaua quel Dottore, & la dottrina
ſua. L'apparenza della pietà, & deuotione fece, che all' uniuerſale fu più
accetta l'openione Franceſcana, & riceuuta tenacemente dall' uniuerſità di
Parigi che era in credito di dottrina molto eminēte: & poi, dal Cōcilio di
Baſilica, dopo longa ventilatione, & diſcuſſione, approuata, & prohibito il
predicare, & insegnare la contraria: ilche hebbe luogo in quelle regioni,
che riceuettero quel Concilio. Finalmente Papa Siſto IV. Franceſcano, in
queſta materia fece due Bolle, una del M. CCCC. Lxxv i. approuando un
nuouo officio compoſto da Leonardo Nagarola Protonotario, con in-
dulgenze a chi lo celebraua, & aſſiſteua: l'altra, del M. CCCC. Lxxxi i i,
dannando per falſa, & erronea l'aſſertione, che ſia hereſia tener la conceſ-
ſione, o peccato il celebrarla; & ſcōmunicando i predicatori, & altri, che
notaſſero d' hereſia quella opinione, o la contraria, per non eſſere ancora
decisa della Chieſa Romana, & Sede Apoſtolica. Queſto però non ſopì le
contentioni, lequali tra queſti due Ordini de' Frati ſ'inalpriuano ſempre
maggiormente: & ogni anno al Decembre ſi rinouauano: tanto che Papa
Leone X. penſò di remediar con diſſinire la controuerſia: & fece ſcriuere
a diuerſi. Ma hebbe poi penſieri più importanti per le nouità di Germa-
nia: lequali anco operarono in queſte contentioni quello, che auuiene
nelli ſtati; che, aſſediata la Città, le fattioni ceſſano, & tutti ſ'uniſcono
contra il comun nemico. Fondauanſi i Domenicani ſopra la Scrittura, &
la dottrina de' Padri, & de' Scolatiſti più vecchi; doue per gli altri ſi tro-
uaua pur' un punto in ſanore: ma per ſe allegauano miracoli, & il conſen-
ſo de' popoli. Diceua F. Giouanni da Vdine, Dominicano, o voi volete, che
S. Paolo, & i Padri, habbiano creduto queſta voſtra eſſentione della Ver-
gine, fuori della commune conditione, o no. Se l'hanno creduta, & pur'

CIC 10

XLVI.

hàno parlato uniuersalmente, senza mai far mentione di questa eccettione, imirategli anco adello. Ma, se essi hàno còtrario, la vostra è una notuià. F Girolamo Lombardello, Francescano, diceua, Non minor essere l'autorità della Chiesa presente, che della primiriua: se il consenso di quella ne' tempi suoi indusse a parlar senza eccezione, il consenso di questa, che si vede nel celebrar la Festa per tutto, debbe indurre a non tralasciarla.

Legati scrissero a Roma, donde hanno comandamento di acquietar le dispute de' Erati,

I Legati scrissero a Roma la mirabil concordia di rutti contra la dottrina Lutherana, & la deliberatione presa di condannarla: & mandarono copia delli anathematismi formati, auisando insieme la contentione eccitata per la Concettione. A che da Roma fu risposto, che per niuna causa si mettesse mano a quella materia, che poteua causare un scisma tra' Carolici: ma cercassero di metter pace tra le parti, & dar sodisfattione ad ambedue, & sopra tutto conseruare in vigore il Breue di Sisto quarto. I Legati, riceuuto l'ordine; & essi medesimi, & per mezzo de' Prelati piu prudenti, persuasero ambe le parti a deporre le contentioni, & attendere vnitamente contra Lutherani: quali si contentarono di metter tutto in silenzio, mentre che non fosse fatto pregiudicio all'openione sua. Ma, i Francescani dicendo, che il Canone era contra di loro, se la Vergine non era eccettuata: i Domenicani, che se era eccettuata, essi erano condannati; si vede necessità di trouar modo, come si dichiarasse non compresa, ne assertiuamente eccettuata; che fu, dicendo, Non hauer hauuto intentione di comprenderla, ne meno d'eccetuarla. Poi, per la grand'istanza de' Francescani, si contentarono anco gli altri, che si dicesse solamente, non hauer' hauuto intentione di comprenderla; & per ubedire al Papa s'aggiunse, che si seruassero le costituzioni di Sisto quarto.

in Diete si tenne di comporre le differenze, ma indarno:

Mentre che queste cose si trattano a Trento, essendo ridotta la Dieta in Ratibona, Cesare mostrò già dispiacere, che il Colloquio si fosse disciolto senza frutto: & ricercò, che ciascuno proponesse quello, ch'è si potesse fare per quietar la Germania. I Protestanti fecero istanza che fosse composta la differenza della religione, secondo il recesso di Spira. per un Concilio Nationale: dicendo, Che era piu a proposito, che l'Vniuersale: poiche, per la gran differenza nelle opinioni tra la Germania, & l'altre nationi era impossibile che in un concilio Generale non nascesse contentione maggiore: & chi volesse costringere la Germania a mutar parere forzato, conuenirebbe trucidare infinite migliaia d'huomini, che farebbe con danno di Cesare, & allegrezza de' Turchi. Rispondeuano i ministri dell'Imperatore, Non esser mancato dalla Maestà sua, che n'osseguiisse il Decreto di Spira: & esser molto ben noto a tutti, che per hauer pace necessario col Rè di Francia, era stata necessitata a concedere al volere del Papa, nelle cose che toccano alla religione: che il Decreto era accomodato alle necessità di quel tempo; lequali mutate, era anco necessario mutar parere: che i Concilij Nationali si è alcune volte fatta emendatione de' costumi: ma della fede, & della religione mai non si è trattato: che, venendo a Colloqui, si ha da fare con Theologi, che per il piu sono difficili & ostinati: onde nò si puo con loro venire a consigli moderati, come sarebbe di bisogno: che niuno amaua piu la religione, che Cesare, ne era

per.

per partirsi dal giusto, & honesto, un punto, per far piacere al Pontefice: ma ben sapeua, che in un Concilio Nationale non s'haurebbe potuto ne accordar le parti, ne trouar chi fare giudice. Gli Ambasciatori di Magonza, & di Treueri, si diuisero dagli altri quattro; & vniti con tutti i Catolici, approuaron il Concilio Tridentino; & supplicarono Cesare a proteggerlo; & a persuadere a' Protestanti d'andarui, & sottomettersi a quello. A che dicendo essi in contrario, In Trento non esser Concilio libero, come fu domandato, & promesso nelle Diere dell' Imperio; di nuouo fecero istanza, che Cesare volesse rener ferma la pace, & ordinare, che le cose della religione si stabilissero in un Concilio legirimo di Germania, o veramente in una Dieta dell' Imperio; ouero in un Colloquio di persone dorre dell' una & l'altra parre.

Hauera l'Imperatore in questo mentre fatto secretissime prouisioni per la guerra: lequali non porendo piu star' occulte, vennero a notitia de' Protestanti in Dieta: & perche era fatta la pace col Rè di Francia, & re-
o vengono in luce i disegni di guerra di Cesare:
 gua per quell' anno col Turco, ognuno facilmente vedea la causa: massime, che si era sparfa la fama, che anco il Pontefice, & Ferdinando, s'armauano: onde ogni cosa si voltò in confusione: & vedendo Cesare essere scoperto, a' noue di Giugno spedì per le poste il Cardinal di Trento a Roma, per dimandare al Pontefice gli aiuri promessi: & mandò anco in Italia, & in Fiandra, Capitani con danari per far genti: & sollecitò i Principi, & Capirani Germani Prorestanti, non collegati con gli Smalcaldici, a seguir le sue insegne, affermando, & promettendo di non volere far guerra per causa della religione: ma per reprimere la rebellione d'alcuni; quali, sorto quel pretesto non vogliono conoscer le leggi, ne la Maestà del Principe. Cò laqual promessa fece anco star quiete molte delle Città, che già hauerano riceuuta la rinouatione ne' riti della Chiesa, promettendo ogni beneuolenza agli obediienti, & assicurandogli della religione.

Ma in Concilio, non restando piu differenza alcuna tra i Padri, sopra le cose discusse, & essendo formati i Decreti della Fede, & della Riforma, ne porédo piu l'Ambasciator Cesareo resistere alla risoluzione de' Legati, venuto il die sette Giugno, giorno della Sessione, cantò la Messa Alessandro Piccolomini, Vescouo di Pienza, e fece il Sermone Frate Marco Laureo, Dominicano; & fare le solite ceremonie, fu letto il Decreto di Fede co cinque Anathematismi. I. Contra chi nò confessà Adamo, per la trasgressione hauer perso la santità, & giustitia, incorso nell' ira di Dio, morte, & pregionia del Diavolo, & peggiorato nell' anima, & nel corpo: II. Chi asserisce, Adamo peccando hauer nociuto a se solo, o hauer deriuato nella posterità la sola morte del corpo; & rò il peccato, morte dell' anima. III. Chi afferma il peccato, che è vno in origine, & proprio a ciascuno, trapassato per generatione, non per imitatione, potere essere scancellato con altro rimedio, che per il merito di Christo: ouero nega che il merito di Christo sia applicato tanto a' fanciulli, quanto agli adulti per il Sacramento del Battesimo, ministrato nella forma, & rito della Chiesa. IIII. Chi nega, che debbiano esser battezzati i fanciulli nascenti, se ben figli di Christiani: o dice, che sono battezzati per la remissione de' peccati,

C17 12

XLVI.

ma non perche habbiano contratto alcun peccato originale da Adamo. V. Chi nega, etre, per la gratia del Bartelmo sia rimesso il reato del peccato originale, & non sia leuato tutto quello, che ha vera, & propria ragione di peccato: ma che sia taso, & non imputato, restando però ne' battezzati la concupiscenza per essercitio, che non puo nuocere a chi non gli consente: la qual chiamata dall'Apostolo peccato, la Sinodo dichiara non esser vero & proprio peccato: ma esser cosi detta, perche è nata da peccato, & inclina a quello. Che la Sinodo non ha intentione di comprendere nel Decreto la B. Vergine, ma douersi osseruar le constitutioni di Sisto III I. le quali rinnoua.

*e per la Riforma,
della Lettioni,
e delle
Prediche:*

Il Decreto della Riformatione contiene due parti: vna, in materia delle Lettioni: l'altra, delle Prediche. Quanto alle Lettioni, fu statuito, che nelle Chiese, doue è assegnato stipendio per legger Theologia, il Vescouo operi che dallo stipendiato medesimo, essendo idoneo, sia letta la diuina Scrittura: & non essendo, questo carico sia essercitato da un sustituto, deputato dal Vescouo stesso. Ma, per l'auuenire, il beneficio non si dia, se non a persona sufficiente a quel carico. Che nelle Cathedrali di città popolate; & nelle Collegiate di castello insigne, doue non è assignato alcun stipendio per tal' effetto; sia applicata la prima prebenda vacante, o qualche semplice beneficio; o una contributione di tutti i beneficiati per instituir la lettione. Nelle Chiese pouere sia almeno un Maestro, che insegna la Grammatica, & goda i frutti di qualche beneficio semplice, o gli sia assegnata qualche mercede della mensa Capitulare, o Episcopale; o dal Vescouo sia trouato qualche altro modo; sì che cio sia effectuario. Ne' Monasterij de' Monaci, doue si potrà, vi sia lettione della Scrittura: nel che se gli Abbati saranno negligenti, siano costretti dal Vescouo, come delegato Pontificio. Ne' conuenti degli altri Regolari, siano deputati maestri degni a questo effetto. Ne' studij publici, doue non è instituita lettione della Scrittura, s'instituisca dalla pietà, & carità de' Principi, & Republiche: & doue è instituita, & negletta, si restituisca. Nissun possi essercitar questo ufficio di Lettore, o in publico, o in priuato, se non è approvato dal Vescouo, come idoneo di vita, costumi, & scienza: eccetto quelli che leggono ne' Chiostri de' Monaci. A' Lettori publici della Scrittura, & a' Scolari, siano conseruati i priuilegj concessi dalla legge, di godere i frutti de' beneficio loro in assenza.

Quanto alle predicationi, contiene il Decreto, Che i Vescoui, & Prelati, siano tenuti, non essendo impediti, predicar l'Euangelio con la bocca propria: & impediti, siano obligati sustituire persone idonee. Che i Curati inferiori debbino insegnar le cose necessarie alla salute, o di propria bocca, o per opera d'altri: almeno le Dominiche, & Feste solenni: alche fare siano costretti da' Vescoui, non ostante qualunque essentione. Et allo stesso siano costretti da' Metropolitani, come delegati dal Papa, i Curati delle Parochiali soggette a' Monasterij, che non sono in Diocesi alcuna; se il Prelato regolare fara negligente a farlo. Che i Regolari non predichino senza l'approbatione della vita, costumi, & scienza, da' superiori

riori loro, & nelle Chiese del loro Ordine. Inanzi che principiar la predicatione, debbino dimandar personalmente la benedittione al Vescouo: ma nelle altre, non predichino senza la licenza Episcopale, laqual sia concessa senza pagamento. Se il Predicator seminerà errori, o scandali, il Vescouo gli prohibisca il predicare: & se predicherà heresie, proceda contra lui come la legge ordina, & secondo la consuetudine. Et se il Predicatore fosse priuilegiato, lo faccia come delegato; hauendo però cura, che i Predicatori non siano molestati per false imputationi, & calornie, & non habbiano giusta occasione di dolersi di loro. Non permettino, che sotto pretesto di priuilegij, ne Regolari, che viuino fuor del Chiofstro; ne Preti secolari, se non conosciuti, & approuati da loro; predichino, sin che non sia di ciò dato conto al Pontefice. I Questori non possino predicare essi, ne far predicare: & contrafacendo, non ostanti i priuilegij, siano costretti dal Vescouo ad ubedire. In fine fu assegnato il termine della seguente Sessione al dì ventinoue Luglio.

Pronunciati i Decreti dal Vescouo celebrante, il Secretario del Concilio lesse le lettere del Rè di Francia: in quali deputaua Ambasciatore al Concilio Pietro Danesio. Et egli fece una longa, & faconda oratione a Padri, nellaquale disse in sostanza, Che il Regno di Francia, da Clodoueo, primo Rè Christianissimo, ha conseruato la religione Christiana sempre sincerissima. Che San Gregorio primo diede titolo di Catolico a Childberto, in testimonio dell' incorrotta religione. Che i Rè mai hanno permesso in niuna parte di Francia setta alcuna, ne altri che Catolici; anzi hanno procurato la conuersione degli esteri, & Idolatri, & Heretici; & cò pie arme costrettigli a professar la vera, & sana religione. Narrò, come Childberto con guerra costrinse i Visigotti Ariani a congiungerli cò la Chiesa Catolica: & Carlo Magno fece trenta anni di guerra cò' Sassoni, per ridurgli alla religion Christiana. Passò poi a dire i fauori fatti alla Chiesa Romana. Raccotò l'impresè di Pipino, & Carlo Magno còra Longobardi, & come a questo da Adriano nella Sinodo de' Vescoui fu còcesso di creare il Papa, & di approuar i Vescoui del suo Dominio, & inuestitgli, dopo riceuuto da loro il giuramèto di fidelità. Soggiogèdo, Che se bē Ludouico Pio, suo figliuolo, celsè aquell' autorità di creare il Papa; riseruò nòdimeno che gli fosserò mādati Legati, per còseruar l'amicitia; laqual sēpre còtinuò coltiuata cò scābieuoli ufficij. Per laqual còfidenza i Romani Pòtificij, ne' tēpi difficili, o scacciati dalla loro Sede, o temèdo seditione, si sono ritirati in quel Regno. Nò poterli narrar quāti pericoli i Fràcesi hāno corso; & le eccessiue profusioni di danari, & sangue, per dilatare i confini dell' Imperio Christiano, o per ricuperar le cose occupate da' Barbari, o per restituire i Pontefici, o liberargli da' pericoli. Soggiòse, che da questi hauendo origine Francesco Rè, con la medesima pietà, nel principio del suo Regno, dopo la vittoria di Lombardia, andò a trouar Leon X. a Bologna, per formar cò lui còcordia: laquale ha còtinuato con Adriano, Clemente, & con Paolo: & in questi ventisei anni, essendo le cose della fedeltà ridotte in grand' ambiguità in diuerse regioni, con molta accuratezza ha operato, che non s'innouasse cosa alcuna nell' uso commune Ecclesiastico.

C I O I O
X L V I.

*Lettere del Rè
di Francia: ed.
oratione del
suo Amba-
sciadoro,*

C. 10 10

X LVI.

stico, ma tutto fosse riferuato a' giudicij publici della Chiesa. Et quan-
 tonque sia di natura clemente, piaceuole, & abhorrente da sangue; ha u-
 sata seuerità, & proposti graui editti: ha operato con la sua diligenza, &
 vigilanza de' suoi Giudici, che in tanta tempesta, che ha souuertito mol-
 te città, & nazioni intiere, fosse conseruato alla Chiesa quel nobilissimo
 Regno quieto, nelquale restano la dottrina, riti, ceremonie, & costu-
 mi vecchi. La onde poteua il Concilio ordinar quello, che giu licaua ve-
 ro, & utile alla Republica Christiana. Disse di più, hauer' il Rè cono-
 sciuto quanto sia proficuo alla Christianità hauer per Capo il Vescouo
 Romano: onde, ancorche tentato, & inuitato con utilissimi parti a se-
 guitar l'esempio d'un altro; non ha voluto partirsi dal suo parere: & per-
 cio ha perduto l'amicizia de' suoi confinanti con qualche danno. Che su-
 bito intesa la conuocatione del Concilio, innuò alcuni de' suoi Vescouj; &
 dopo che vide farsi dadouero, & essere stabilita l'autorità con piu Sessio-
 ni ha voluto mandar' esso Oratore, per assistergli, procurando da loro,
 che staruiscano una volta, & publicamente propongano la dottrina, che
 tutti i Christiani debbino professare in ogni luogo; & che indirizzino la
 disciplina Ecclesiastica alla norma de' sacri Canonj: promettendo, che
 il Christianissimo Rè farà osseruare il tutto nel suo Imperio; & haurà pa-
 trocinio, & difesa de' Decreti del Concilio. Aggiunse poi, che, essendo
 così grandi i meriti de' Rè di Francia, gli siano conseruati i priuilegj
 concessi dagli antichi Padri, & da' Sommi Pontefici, dequali fu in posses-
 sione Ludouico Pio, & tutti gli altri Rè di Francia seguenti; & che siano
 confermate alle Chiese di Francia, dellequali egli è tutore, le sue ragioni,
 priuilegj, & immunità: ilche se il Concilio farà, tutti i Francesi lo rin-
 gratiaranno, & i Padri non si pentiranno d'hauerlo fatto.

*a cui è risposto
 per nome del
 Concilio:*

Fu per nome della Sinodo, risposto da Hercole Suerolo, Procurator del
 Concilio, con breui parole, Ringratiando il Rè, mostrando che la presen-
 za dell' Ambasciatore gli fosse gratissima, promettendo d'attendere con ogni
 studio allo stabilimento della fede, & alla riforma de' costumi; & offeren-
 do ogni fauore al Regno, & alla Chiesa Gallicana.

*giudicij sopra
 la quin: a Ses-
 sione:*

Ma li Decreti della Sessione, usciti in stampa, & andati in Germania,
 diedero materia di parlare. Diceuasi, che superfluamente si era trattato
 dell'impietà Pelagiana, già piu di mille anni dannata de' tanti Concilij, &
 dal commune consenso della Chiesa; & pur quando l'antica dottrina fos-
 se confermata, poterli tolerare: hauerli ben, conforme a quella, propo-
 sta la vera universale, dicendo, Il peccato d'Adamo esser passato in tutta
 la posterità: ma poi quella destrutta, con l'eccectione: ne giouare il dire,
 che l'eccectione non sia asseritiua, ma ambigua: perche, si come una parti-
 colare rende falsa l'uniuersale contraddittoria; così la particolare ambigua
 rende incerta l'uniuersale: & chi non vede, che, stante quella eccectione,
 etiamli con ambiguità, ognuno puo concludere, Adunque non è certo,
 che il peccato sia passato in tutta la posterità, perche non è certo, che sia
 passato nella Vergine: & massime, che la ragione, con quale si persuade
 quella eccectione, pro persuadetne molte altre. Bè essere stato concluso da
 San Bernarado, Che la stessa ragione, che induce a celebrar la Confectione
 della

della Vergine, concluderà, Che sia celebrata quella del padre, & madre di quella, & degli auj, & proauj, & di tutta la genealogia, & così andar' in infinito: dice Bernardo. Ma non vi si anderebbe, perche, giunti ad Abrahamo, vi sarebbe gran ragione d'essentarlo solo dal peccato originale. Egli è quello, a cui è fatta la promessa del Redentore: Christo è detto sempre Seme d'Abrahamo: egli chiamaro padre di Christo, & di tutti i credenti, cōsimplar de' fedeli: tutte degnità molto maggiori, che il portar Christo nel ventre, Secondo la diuina risposta, Che la Vergine fu piu beata, per hauer udita la parola di Dio, che per hauer lettato, & partorito. Et chi per prerogatiua non si lascerà consigliare ad eccettuare Abrahamo, & haurà per foda l'antica ragione, Che Christo è senza peccato per esser nato di Spirito Santo, senza seme virile; dirà, che era meglio seguire il consiglio del Sauio, & contenersi tra i termini posti da' Padri. Aggiungeuano, che grand' obbligo doneua il mondo portare al Concilio, che si sia contentato dir, che confessa, & sente restar ne' battezzati la concupiscenza: che altrimenti farebbono costretti gli huomini a negare di sentire in loro quello, che sentono. Nel Decreto della riforma s'aspettau, che fosse proueduto alli Scolastici, & a' Canonisti. A questi, che danno le diuine proprietà al Papa, sino a chiamarlo Dio, dandogli infallibilità, & facendo l'istesso tribunale d'ambidue; con dir' anco, che sia più clemente di Christo. Alli Scolastici, che hanno fatto fondamento della dottrina Christiana la filosofia d'Aristotele, traslasciata la Scrittura, & posto tutto in dubio, sino al metter questione, Se ci sia Dio, & disputarlo da ambe le parti. Pareua cosa strana, che fosse stato sino a quel tempo a sapere, che l'ufficio de' Vescoui era predicare, che non s'hauesse trattato di leuar l'abuso di predicar vanità, & ogni altra cosa, saluo che Christo: che non fosse proueduto all' aperta marcantia de' Predicatori, sotto nome di lemosina. Alla corte dell' Imperatore, andata notitia de' decreti fatti, fu riceuuto molto in male che della Riforma si fosse trattato cose leggiere, anzi non richieste dall' Germania: & in materia di fede fossero le controuerse per il decreto risvegliate. Imperoche, essendo già ne' colloqui quasi concordata la controuerfia del Peccato originale; dal Concilio doue s'aspettau compositione, era prouenuto decreto contra le cose concordate: & per nome dell' Imperatore fu scritto a' suoi in Trento, che facessero ogni opera, accio s'attendesse alla Riformatione; & le cose di fede controuerse si differissero all' andata de' Protestanti, che Cesare era sicuro d'indurir ouero almeno, sin che fossero giunti i Prelati di Germania, che, fatta la Dieta, si farebbono incaminati. Ma di queste cose Conciliari poco tempo si parlò, perche altri accidenti auuennero, che volterano a se gli occhi, & la mente d'ognuno.

Imperoche in Roma il Cardinale di Trêto concluse a' ventisei Giugno la lega tra il Pontefice & Cesare, contra i Protestanti di Germania: alla quale era stato dato principio dal Cardinal Farnese l'anno inãzi in Vormes, come è stato detto, & poi s'era molte volte per mezzo d'altri ministri trattata. Le cause allegate, & le conditioni, furono. Perche la Germania, da molto tempo, persequeraua nell' heresie: per prouedere a che, s'era cōgre-

conclusione della lega di Cesare, e del Papa, contra i Protestanti

CICCO

XLVI.

gato il Concilio di Trento, & già principiato: alquale ricusando i Protestanti di sottomettersi, il Pontefice, & Cesare, per gloria di Dio, & salute della Germania, conuengono, che Cesare si armi contra quelli, che lo recusano, & gli reduca all' obediienza della santa Sede. Che per questo il Pontefice metti in deposito in Venetia centomila scudi, oltre li centomila già depositati, che non siano spesi in altro: & oltre cio, mandi a proprie spese alla guerra dodicimila fanti Italiani, & cinquecento Caualli leggieri per sei mesi: conceda a Cesare per l'anno presente la metà delle rendite delle Chiese di Spagna, & che possi alienare dell' entrate de Monasterij di quei Regni, al valore di cinquecentomila scudi: che, durante li sei mesi, l'Imperatore non possa accordar co' Protestanti senza il Pontefice: & di qualunque guadagni, & acquisti, il Papa hauesse certa portione: & finito quel tempo, se la guerra fosse per continuare, si tattassero di nuouo le conuensioni, che parcessero ad ambe le parti piu opportune: & che fosse seruato luogo ad altri di potere entrare in quella lega, partecipando alle spese, & agl' acquisti. Fu anco un capitolo a parte, qual si tenne piu secreto, toccando il Rè di Francia; che, se durante quella guerra alcun Principe Cristiano hauesse mosso arme contra l'Imperatore, il Papa fosse obligato perseguitarlo con le arme spirituali, & temporali.

Alla quale il Papa dà auviso a' Svizzeri, inuitandogli al Concilio:

Pochi di dopo, scrisse il Pontefice a' Svizzeri, inuitandogli ad adiutarlo, hauendo prima con ampiezza di parole mostrata la beneuolenza sua verso loro, il dolore che sentiuu, perche alcuni d'essi s'erano alinati dalla sua obediienza; & ringraziato Dio di quelli, che perseverauano: & lodati tutti, che in questa differenza di religione, stessero tra loro in pace, essendo per questa causa altroue varij tumulti; soggiunse, che, per rimediare a quelli, hauena ordinato il Concilio in Trento, sperando, che nissuno douesse ricusar di sottomettersegli: la onde teneua per certo, che quelli di loro, che sino a quell' hora perseverauano nell' ubediienza Apostolica, obbediranno al Concilio, & gli altri non lo sprezzarono: gli inuitaua anco a venirci, dolendosi che in Germania molti, che si chiamano Principi, superbamente s'pezazzassero, & vituperassero il Concilio, la cui autorità è piu diuina, che humana: ilche hauena posto lui in necessità di pensare alla forza, & arme: & essendo occorso che Cesare ha fatto l'istessa resolutione, è stato necessitato di congiogersi con lui, & adiutarlo col suo potere, & della Chiesa Romana, a restituire la religione con le arme: Ilqual suo consiglio, & mente, hauena voluto loro significare, accio congiogessero seco i lor voti, & rendessero alla Chiesa Romana il pristino honore, & gli somministrassero aiuti in una causa tanto pia.

Cesare diffinì la causa di detta guerra,

Ma Cesare mostraua di pigliar la guerra, non per causa di religione, anzi, per rispetti di stato, & perche alcuni gli negauano l' obediienza, machinauano contra di lui con forestieri, & ricusando ubedire alle leggi, usurpauano le possessioni d'altri, massime Ecclesiastiche, procurando di fare hereditarij i Vescouati, & Abbatie: che, hauendo prouato egli diuerse vie di piaceuolezza per ridurli, s'erano sempre fatti piu insolenti.

ma i Protestanti la scusano, pronouendo:

I Protestanti, dall' altro canto, procurauano far manifesto al mondo, che tutto nasceua dall' instigationi del Pontefice, & del Concilio Tridentino:

raccor-

raccordauano a Cesare i capitoli giurati da lui in Francfort , quando fu creato Imperatore ; & protestauano dell' ingiuria. Ma molti de' medesimi Protestanti si teneuano dalla parte di Cesare, non potendo credere, che vi fossero altri rispetti che di Stato: & l'Arciuescouo di Colonia, del quale è detto di sopra ; che , se ben sententiato . & priuato dal Papa, nondimeno continuaua nel suo gouerno, & haueua l'ubedienza de' popoli ; seguìua la parte di Cesare, il quale lo riconosceua anco per Elettore, & Arciuescouo; & gli scrisse, ricercandolo che nessuno de' suoi sudditi militasse contra lui: nel che anco l'Arciuescouo s'adopereò sinceramente. Il che vedendo l'Elettore di Sassonia , & il Lantgrauiò, fecero un publico manifesto sotto i quindici di Luglio, mostrando, Che quella guerra era presa per causa della religione, & che Cesare copriua la sua mente con pretesto di vindicar la ribellione d'alcuni pochi, per separare i confederati l'uno d'all'altro, & opprimerli tutti a poco a poco : allegauano, che Ferdinando, & il Granuola , & altri ministri di Cesare , haueuano attribuita questa guerra all' esser sprezzato il Concilio : rammemorauano la sententia del Pontefice contra l'Elettore di Colonia : aggiungeuano , che i Prelati di Spagna non contribuirebbono tanti danari delle proprie entrate per altra causa: mostrauano , che del rimanente non poteua Cesare pretendere alcuna cosa contra di loro.

Ma tra tanto, che il Pontefice & l'Imperatore, ptepatuano contra Lutherani altro che anathemi, il dì seguente la Sessione , che fu a' diciotto Giugno si fece Congregatione , doue , dopo la solita oratione , & inuocatione dello Spirito Santo , lesse il Secretario una scrittura per nome de' Legati formata col parere de' Principali Theologi : nella quale si proponeua, Che, hauendo, per inspiratione diuina, dannato l'heresie concernenti il peccato originale, l'ordine delle materie ricercaua, che fosse esaminata la dottrina de' moderni nel capo della Gratia diuina, la quale è la medesima del peccato : & tanto più conueniua seguir quell' ordine, quanto l'istesso è seguito dalla Confessione Augustana , quale era scopo del Concilio condannar tutta. Et erano pregati i Padri, & i Theologi, di ricorrere all' aiuto diuino con le orationi, & esser uelli studij assidui, & esser fatti ; risoluendosi in quel capo tutti gli errori di Martino : imperoche egli dal principio , hauendo preso ad oppugnare le Indulgenze , vide di non potere ottener l'intento suo, senza distrugger le opere di penitenza; in difetto delle quali le Indulgenze succedono : & gli parue buon mezzo, per far questo, quella sua non mai piu uvida giustificatione per la sola fede : dalla quale poi ha cauato non solo , che le buone opere non sono necessarie , ma anco una dissoluta libertà dell' osservazione della legge di Dio, & della Chiesa : ha negato l'efficienza ne' Sacramenti, & l'autorità de' Sacerdoti, il Purgatorio, il sacrificio della Messa; & tutti gli altri rimedij per la remissione de' peccati : onde , per la via conuerla , volendo stabilire il corpo della dottrina Catolica , conueniua distrugger questa heresia della giustitia per la sola fede , condannar le biasime di quell' inimizia delle buone opere.

Letta la scrittura, li Prelati Imperiali dissero, Quàto piu era principale,

B b ij

in Congregatione è proposta la materia della Gratia diuina.

*a che s'oppon-
gono i Cesari.*

CIO IO

XLVI.

& importante il capo proposto, tanto douer essere con maturità, & opportunamente trattato: che la missione del Cardinale Madruccio al Pontefice, mostraua che fosse gran negotiatione in piedi, qual conueniua auuertire di non sturbare: ma in questo mentre trattare alcuna cosa della riforma. I Pontificij dall' altra parte inculcauano, che non era degnità interromper l'ordine incomminciato, di trattare insieme in ogni Sessione i dogmi, & la riforma: & non potersi, dopo il Peccato originale, trattare altra materia, che la proposta. I Legati, uditi tutti i voti, concludsero, che il discutere materie, & prepararle, non era degnarle: ma bene, senza la preuia preparatione, non potersi venire a determinatione: che non era se non ben auanzar' il tempo, & mettersi in ordine per eseguire poi quello, che fosse a Roma tra'l Pontefice, & il Cardinale, per nome dell' Imperatore, risoluto: che il digerere quella materia non impediuà il trattar la riforma, poiche in quella si occuperebbono i Theologi, in questa i Padri, & Canonisti. Con questa resolutione, fu concluso, che fossero scelti da' libri di Martino, da Colloquij, dalle Apologie, & altri scritti de' Lutherani, & altri gli articoli per proporre in discussione, & censura: & furono deputati tre Padri, & altrettanti Theologi, per mettere insieme quello che fosse raccordato, & ordinare gli articoli.

ma vincono
Pontificij.

altra Congre-
gatione per
materie di ri-
forma, propo-
ne la Resi-
denza:

La Congregatione seguente fu tenuta per dar' ordine alle materie di riforma, doue disse il Cardinale del Monte, Esser molti anni, che il mondo si duole dell' assenza de' Prelati, & Pastori, dimandando quotidianamente residenza: che di tutti i mali della Chiesa causa era l' assenza de' Prelati, & altri Curati, dalle Chiese loro: & potersi comparare la Chiesa ad una nauue, la sommersione dellaquale s'attribuisce al nocchiero assente, ilquale la gouernerebbe, quando fosse presente. Considerò, che le heresie, l'ignoranza, & la dissolutione nel popolo, i mali costumi, & vitij nel Clero, regnano, perche essendo i Pastori assenti dal gregge, niſsun ha cura d'istituire quelli, & corregger questo. Dall' assenza de' Prelati esser nato, che sono stati assonti miniltri ignoranti, & indegni: & finalmente, da questo anco essere introdotto l'abuso di promuouere al Vescouato persone atte piu ad ogni altro carico: perche, non douendolo amministrare in persona, vanamente si ricerca che habbia attitudine per quello. Onde concludeua, che il stabilire la residenza, era un rimedio polieresto per tutti i mali della Chiesa; altre volte adoperato anco da' Concilij, & Pontefici. Ma, o perche all' hora le traieffioni fossero poche, o per altra causa, non applicato con legature così ferme, & strette, come è necessario far' hora, che il male è giunto al colmo, con precetto piu seuero, con pene piu graui, & piu tenute: & con piu facili modi d' eseguire.

al Vason di-
moſtra che i
primi legi del
Papa rendo-
no la residenza
inutila, &
dannosa:

Questo fu apponato da' primi voti de' Prelati. Ma quã lo toccò a parlare a Giacomo Contesi Romano, Vescouo di Vason, egli lodato quello, che dagli altri era derco, aggiunse, che, siccome credeua la presenza de' Prelati, & Curati per i tempi, uechi essere stata causa di mantener la purità della fede nel popolo, & disciplina nel Clero; così poteua mostrar chiaramente, che la loro assenza ne' prossimiuamente passati, non era causa delle sommersione contraria, & essere stato introdotto il costume di nõ residere, perche
il resi-

il residere era totalmente inutile. Che ne' prossimi tempi niente poteuano far li Vescoui. per conseruar la dottrina sana nel popolo. quãdo i Frattici, & i questori hãno autorità di predicar contra il voler loro: saperli, che le innouationi di Germania erano nate per le prediche di F. Giouanni Tecel, & di F. Martino Luthero. In Suizzeri, il male hauere hauuto origine per le prediche di F. Sansone da Milano: & niente haurebbe potuto fare un Vescouo residente contra armati di priuilegj; se non combattere, & perdere; nõ potere un Vescouo procurare vita honesta nel Clero: poiche, oltte l'essentione generale di tutti i Regolari, ogni Capitolo ha l'essentione sua: & pochi preti priuati sono senza questa arma. Chesiãno asfanti ministri atti al carico, non lo puo il Vescouo, per le licenze *de promouendo*; & per le facultà, che hanno i Vescoui titolari, da' quali non gli è stato lasciato manco il ministerio delle Pontificali. Er si puo in una parola dire, che i Vescoui non residono perche non hanuo che fare: anzi di piu, per non far nascere maggiori inconuenienti, come nati farebbono per la concorrenza, & contemione co' priuilegiati. Concluse, che, siccome si giudica necessaria la restitutione della residenza, così si trattasse di restituir l'aurorità Episcopale. Da' Vescoui, che seguirono questo Prelato nel parlare, fu anco seguita l'istessa opinione: che fosse necessario comandar la residenza, & leuar le essentioni, che la impediũano: & furono costretti i Legati consentire, che d'ambidue fosse deliberato; e che ciascuno considerasse, & dicesse il parere suo; & deputati Padri, che formassero il Decreto, per essere esaminato.

I deputati a raccogliere gli articoli della Giustificazione, hauendo ricevuto gli estratti delle propositioni notate da ciascuno per censurare, nõ erano interamente concordi. Vna parte di loro voleua, che si scegliesse *dispareri intorno all'essentia della Gratia:* ro quattro o sei articoli fondamentali della noua dottrina, & quelli si condannassero, come s'era fatto nella materia del Peccato originale: adducendo, che conueniuã seguire il principiato stile, & l'esempio degli antichi Concilij; che, dichiarato l'articolo principale, & condannata l'heresia, nõ discelsero mai alle particolari propositioni: ma, dannando i libri degli heretici, con quell' uniuersale comprendeano tutta la dottrina perniciosã, & così ricercare il decoro del Concilio. Ma l'altra parte haueua mira a metter sotto censura tutte le propositioni, che poteuano riceuer sinistro senso, con fine di condannare quelle, che per ragione meritauano: dicendo, che questo è l'ufficio del pastore, discernere interamente le heresie salubri dalle nociue, & prohibire totalmente queste al lor gregge: poiche una minima, trascurata, & riceuta per sana, essendo morboia, puo infettar tutto'l gregge. Er, se si vuol seguir l'esempio de' Vecchi Concilij, donerli imitare l'esempio, che sopra la dottrina di Nestorio fece i tanti, & così celebrati anathematismi, che comprendono tutto quello, che dall' heretico fu detto: & i Concilij d'Africa contra i Pelagiani, che descendono alla condanna di tutte le propositioni di quella setta.

La prima opinione senza dubbio proponeua modo piu facile, & haurebbe piaciuto a chi desideraua presto fine del Concilio: & lasciaua aperta qualche fissura alla concordia, che il tempo futuro potesse portare: La

CIO ID
 XLVI.
 et in fine sono
 formati Ar-
 ticoli de' Pro-
 positi:

seconda nondimeno fu abbracciata, con dire, Che era bene esaminar tutte le propositioni della dottina Lutherana, per censurate, & dannar quello, che, dopo matura discussione, fosse parso necessario, & concedente: & furono formati venticinque Articoli. I. La fede sola, esclusa tutte l'altre opere, basta alla salute, & sola giustifica. II. La fede, che giustifica, è la fiducia, per la quale si crede i peccati esser rimessi per Christo: & i giustificati sono tenuti a creder certamente, che gli siano rimessi i peccati. III. Per la sola fede possiamo comparire innanzi a Dio, il qual ne cura, ne a bisogno d'opere: la sola fede fa puri, & degni di ricever l'Eucharistia, credendo di douere in quella ricever la gratia. IIII. Gli huomini, che fanno cose honeste senza lo Spirito Santo, peccano: perche le fanno con cuore empio; & è peccato l'osservare i precetti di Dio senza fede. V. L'ottima penitenza è la vita noua, ne è necessaria la penitenza della vita passata: & la penitenza de' peccati attuali non dispone a ricever la gratia. VI. Nissuna dispositione è necessaria alla giustificatione: ne la fede giustifica, perche disponga; ma perche è il mezzo, o l'istromento, con che s'apprende, & si ricene la promessa, & la gratia diuina. VII. Il timor dell' inferno non gioua, per acquistar la iustitia; anzi nuoce, & è peccato, & fa i peccatori peggiori. VIII. La contritione, che nasce dalla discussione, rammemoratione, & detestatione de' peccati, ponderando la grauità moltitudine, & bruttezza di quelli; ouero la perdita della beatitudine eterna, & l'acquisto della perpetua datione; fa l'huomo hypocrita, & maggiormete peccatore. IX. I terrori, cō quali, sono spauetati i peccatori internamete da Dio o esternamente da' predicatori, sono peccati, sin tato, che siano superati dalla fede. X. La dottina delle dispositioni distrugge quella della fede, & leua la cōsolatione alle cōscience. XI. La sola fede è necessaria, le altre cose nō sono ne comandate, ne prohibite, ne v'è altro peccato, se non l'incredulità. XII. Chi ha la fede, è libero da' precetti della legge, & nō ha bisogno d'opere, per esser saluo: perche la fede dona tutto abondantemente, & fa adempie tutti i precetti: & nissuna opera del fedele è tato cattiuu, che possi accusarlo, o condannarlo. XIII. Il battezzato nō puo perder la sua salute per qual si voglia peccato; saluo che quādo nō voglia credere, & nissun peccato separa dalla gratia di Dio, se nō l'infedeltà. XIV. La fede, & le opere, sono tra loro contrarie, & nō si possono insegnar le opere senza iattura della fede. XV. Le opere esterne della seconda tauola sono hypocrisia. XVI. I giustificati sono liberi da ogni colpa, & pena, & nō è necessaria satisfatione in questa vita, ne dopo la morte: & però non vi è Purgatorio, ne satisfatione, che sia parte di penitenza. XVII. I giustificati, ancor che habbiano la gratia di Dio, non possono adempir la legge, ne schiar i peccati: ne manco i soli mortali. XVIII. L'obedienza alla legge ne' giustificati è tenue, & immōda per se stessa; nō grata a Dio, ma accettata per la fede della persona reconciliata, quale crede che le reliquie de' peccati gli sono condonare. XIX. In ogni opera buona il giusto pecca, & nissuna opera fa, che nō sia peccato veniale. XX. Tutte le opere degli huomini, etisadio sarrissimi, sono peccatili: opere buone del giusto, per la misericordia di Dio, sono veniali:

veniali:

niali: ma secondo il rigore del diuino giudicio, sono mortali. XXI. Se ben il giusto debbe dubitare, che le opere sue s'ino peccati; debbe insieme esser certo, che non sono imputati. XXII. La gratia, & la giustitia, altro non sono, che la diuina volontà; ne i giustificati hanno alcuna giustitia inherente in loro, & i peccati non gli sono scancellati, ma solamente rimessi & non imputati. XXIII. La giustitia nostra non è altro, che la imputatione della giustitia di Christo, & i giusti hanno bisogno d'una continua giustificatione, & imputatione della giustitia di Christo. XXIII. Tutti i giustificati sono riceuuti ad uqual gratia & gloria: & tutti i Christiani, nella giustitia, sono ugualmente grandi, come la Madre di Dio, & ugualmente santi, come lei. XXV. Le opere del giustificato, non sono metiri della beatitudine, ne si puo porre alcuna fiducia in loro; ma solo nella misericordia di Dio.

Dati fuori gli articoli, non fu così facile ordinare il modo di trattar nelle Congregationi, come mentre si disputò del Peccato originale: perche, in quella materia trouarono gli articoli già trattati da' scrittori Scolastici: ma l'opinione di Luthero della Fede giustificante, che sia fiducia, & certa persuasione nella promessa diuina; con le conseguenze, che da quella seguono, della distinctione tra la Legge, & l'Euangelio; & della qualità delle opere dipendenti dall'una, & dall'altra; non fu da alcù scrittore Scolastico immaginata: per il che ne menò cōsutata, o disputata, onde i Theologi haueuano da trouargli assai: prima, per interder' il senso delle propositioni Lutherane, & la differēza loro dalle determinate nelle scuole: & poi le ragioni, cō che distinguerle. Certo è, che nel principio, alcuni di loro, & i Padri, per la maggior parte, credeuano che negando i Protestanti il libero arbitrio, tenessero opinione, che l'huomo nelle attioni eterne fosse come una pietra; & quando attribuiscano la fede sola; negando concorrenti le opere, tenessero per giusto l'huomo, il qual crede solamente l'historia dell'Euangelio, del recto operando quanto si voglia peruersamente: & altre tal absurdità, quanto aliene dal senso commune, tanto piu difficili da cōsutare; come auuiene a tutte le opinioni contrarie alla manifesta apparenza, alla persuasione riceuuta dall'uniuersale.

Fra i Theologi, che sin' all' hora erano cresciuti al numero di quattarcinque, la maggior parte era molto tenace nelle opinioni, riceute generalmete dalle scol: & doue i Scolastici erano concordi, impatienti di sentire parlar in cōtrario: doue le sette Scolastiche non conuengono, si formalizzauano assai in difesa della propria; & pin degli altri i Domenicani, soliti a gloriarsi, che per trecento anni la Chiesa per loro opera haueua superate le heresie. Non mancauano con tutto cio alcuni d'ingegno destro, atti a suspendere il giudicio, sin che le ragioni fossero pesate. In questo numero era Fra Ambrosio Catarino, Senese, Domenicano, che poi fu creato Vescouo di Minori; un Francescano Spagnuolo, Andrea de Vega; un Carmelitano, Antonio Marinari. Gli Eremitani, per esser di quell'Ordine, d'onde Martino Luthero uscì, affettauano di mostrarli pin contrarij a lui di tutti gli altri, & principalmente il Generale Girolamo Scripando.

Nell' esaminar gli articoli, i primi de' Theologi, per facilitar l'intelli-

*esamine qual
sia la fede
giustificante.*

Cio 13

XLVI.

genza de' tre primi, si diedero a ricercar qual è quella fede, che giustifica, & quali opere escluda; distinguendole in tre sorti, precedenti la diuina gratia, dellequali parlano i sette seguenti, sino al decimo: concorrenti nel momento stesso con l'infusione di quella: & susseguenti, dopo la gratia ricevuta, dellequali sono li altri undici. Che la fede giustifichi, conuenne presupporlo per indubitato, come da San Paolo detto, & replicato. Per risolvere qual fosse quella fede, & in che modo rendesse l'huomo giusto, furono le opiniononi nel bel principio differenti: imperoche, attribuendo la Scrittura molte virtù alle fede, che alcuni non sapeuano applicare ad una sola, hebbero la voce per equiuoca, & la distinsero in molte significacioni: dicendo, che hora è presa per la obligatione a mantener le promesse: nel qual senso San Paolo dice, Che l'incredulità degli Hebrei non rese vana la fede de Dio. Alle volte, per la virtù di far miracoli, come quando disse, Se haurò tanta fede, che possi trasportare móti. Ancora è presa per la consciènza: nel qual senso disse, L'opera, che alla fede nõ si cõforma, è peccato. Altre volte, per una fiducia, & cõfidenza in Dio, che la Maestà sua manterrà le promesse: così S. Giacomo volle, che l'oratione sia fatta in fede, senza dubitare. Finalmente, per una persuasione, & assenso fermo, non però euidente, alle cose da Dio riuelate. Alcuni aggiungeuano altre significacioni, chi al numero di nuoue, chi sino a quindici.

*opiniononi del
Soto intorno
ad essa:*

Ma, Fra Domenico Soto, opponendosi a tutti diceua, che cio è un lacerare la fede, & dare vittoria a' Lutherani: & che non vi erano se non due significacioni; l'una la verità, & realtà di chi asserisce, o promette: l'altra, l'assenso in chi l'ascoltò: & la prima essere in Dio, la seconda esser sola la nostra: & di questa intendersi tutti i luoghi della Scrittura, che della fede nostra parlano: & il pigliar la voce fede, per una fiducia, & cõfidenza, esser modo non solo improprio, ma abusiuo, ne mai riceuuto da S. Paolo: esser la fiducia niente, o poco differente dalla speranza: & però douersi hauer per indubitato errore, anzi heresia, quella di Luthero. La fede giustificante esser una fiducia, & certezza nella mente del Christi mo, che gli siano rimessi i peccati per Christo. Aggiogeuo il Soto, & era seguito dalla maggior parte, che quella tal fiducia non poteua giustificare, per esser' una temerità, & peccato: non potendo l'huomo, senza presõtionone, tener per fermo d'essere in gratia; ma douendosi sempre dubitare. Per l'altra parte teneua il Catarino, cõ assai buõ seguito, che la giustificatione da quella fiducia nõ proueniu: che il giusto nõ dimeno poteua, anzi doueua, tener per fede d'esser in gratia. Vna terza opinionione portò

*contra l'ella
del Catarino,*

*medificata
del Vega:*

in capo Andrea Vega, Che nõ fosse temerità, ne meno fede certa: ma si poteva hauer' una persuasione cõgiuntale senza peccato. Et questa controuerfia nõ si potena tralasciare: perche sopra cio versaua il pòto di cõiurare l'articolo secõdo: per ilche prima leggiermente discussa, poi riscaldatesi

*il Concilio in
disputare su
la fede:*

le parti, diuise & tenne in disputa tutto l' Cõcilio lògamente per le ragioni & cause, che si narreranno. Ma, essendo tutti concordi, che la fede giustificante, è l'assenso a tutte le cose da Dio riuelate, o dalla Chiesa determinate per esser credute; laquale, hora essendo insieme con la carità; hora, rimanendo senza lei, la distinsero in due sorti: una, che si ritroua ne' peccatori,

tori,

tori, laqual chiamano le Scole, Fede informe, solitaria, ociosa, ouero morta: l'altra, che è ne soli buoni, operante per carità, & per cio chiamata Formata, efficace, & viuua. Et qui una altra controuersia fu, volendo alcuni, che la fede a che ascriuono le Scritture le salute, la giustitia, & la santificatione; fosse la sola viuua come anco fu tenuto da' Catolici di Germania ne' Colloquij, & includesse in se la cognitione delle cose riuclate, le preparationi della volontà, la carità; nellaqual s'include tutto l'adempimento della legge: & in questo senso, non potersi dire, che la sola fede giustifica, perche non è sola, poiche è informata dalla carità. Tra questi, il Marinato non lodaua il dire, La fede è informata dalla carità, perche da San Paolo non è usato dal modo di dire, ma solo, La fede opera per la carità.

Altri intendeuano, che la fede giustificante fosse la fede in genere, senza descender a viuua o morta: perche l'una & l'altra giustifica in diuersi modi, o compitamente, & questa è la viuua: ouero, come principio, & fondamento: & questa è la fede historica, & di questa parla sempre S. Paolo, quando gli attribuisce la giustitia: non altrimenti, che, come si dice, che nell'alfabeto, è tutta filosofia: cioè, come in una base, che è quasi niente, restando il molto; cioè, riporui sopra la statua. Era sostenuta questa seconda opinione da' Domenicani, & Francescani insieme: l'altra, era difesa dal' Martinati, con altri aderenti. Non però fu toccato il punto, doue versa il cardine della difficoltà: cioè, se l'huomo prima è giusto, & poi opera le cose giuste: ouero, operando diuien giusto. In un parere erano tutti concordi; cioè, il dire, La fede sola giustifica, esser propositione di molti sensi, tutti assurdi: imperoche Dio anco giustifica, & i Sacramenti giustificano, nel genere di causa a se conueniente: onde la propositione patisce quella, & altre cecettioni. Così la preparatione dell'anima a ricouer la gratia, è essa ancora causa nel suo genere, onde la fede non può escludere quella sorte di opere. Però, quanto s'aspetta agli articoli, che parlano delle opere precedenti la gratia, che Luthero dannò tutte di peccato, i Theologi, piu in forma d'inuettiuua, che in altra maniera, gli censurarono per heretici tutti; dannando parimente d'heresia la sententia presa in generale, che tutte le opere humane senza la fede sono peccati: hauendo per cosa chiata, esserui molte attioni humane indifferenti, ne buone ne cattive, & essendo anco altre, quantunque non siano grate a Dio, sono però moralmente buone: & queste sono le opere honeste degl' infedeli, & Christiani peccatori, lequali è repugnanza grandissima chiamar insieme honeste, & peccati: massime, che in questo numero sono incluse le opere heroiche tanto lodate dall' antichità.

Ma il Catarino sostenne, che senza aiuto speciale di Dio, l'huomo non può far alcuna opera, quale si possi chiamar veramente buona; et andio moralmente; ma solo peccato. Perilche tutte le opere degl' infedeli, che da Dio non sono eccitati a venir alla fede; & tutte quelle de' fedeli peccatori, inanzi che Dio gli eccetti alla conuersione, se ben pareissero agli uomini honeste, anzi heroiche, sono veri peccati; & chi le loda, le confessa in genere, & nell' esterna apparenza: ma chi esaminerà le circo-

CIC 19
XLVI.*concordia in
dannare la
giustificazio-
ne per la sola
fede,**differenza so-
pra le opere,
precedenti la
Gratia,*

CICLO
XLVI.

stantie di ciascuna, vi trouerà la peruersità; & quanto a questo, non era da condannar Luthero : ma si ben doueuan esser censurati gli articoli, in quanto parlano delle opere seguenti la gratia preueniente, che sono preparatione alla giustificatione, quale sono l'abominatione del peccato, il timor dell' inferno, & gli altri terrori della coscienza. Per confermar la sententia sua, portaua la dottrina di San Thomaso, che per far' una opera buona, è necessario il concorso di tutte le circostanze : & per farla cattiu, basta il mancamento d'una sola : onde, se ben, considerate le opere in genere, alcune sono indifferenti; in indiuiduo però non è mezzo tra l'hauer, tutte le circostanze, o mancar di alcuna: per il che ciascuna particolare azione ouero è buona, ouero è cattiu, ne la indifferente si ritroua: & perche tra le circostanze una è il fine, tutte le opere, riferite a fine cattiuo, restano infette: ma gl' infedeli riferiscono tutto quello che fanno, nel fine della loro setta, che è cattiuo: per il che, se ben paiono heretice a chi non vede l'intentione, sono nondimeno peccati: ne esserui differenza, che la relatione al fine cattiuo sia attuale, o habituale: poiche anco il giusto merita, se ben non riferisce l'opera sua attualmente a Dio, ma solo habitualmente. Diceua di piu, portando l'autorità di S. Agostino, che è peccato non solamente riferir' al mal fine, ma anco il solo non riferir' al buono, doue si douerebbe: & perche difendeua, che senza special' aiuto di Dio preueniente, l'huomo non puo riferir' in Dio cosa alcuna, concludeua, che non vi potesse esser' opera buona morale inanzi. Allegaua per cio molti luoghi di S. Agostino, mostrando, che fu di questa openione. Allegaua ancora luoghi di S. Ambrosio, di S. Prospero, di S. Anselmo, & d'altri Padri: adduceua Gregorio d'Arimini & il Cardinal Rossense, che nel libro suo contra Luthero sentì apertamente l'istesso. Diceua esser meglio seguir' i Padri, che i Scolastici, contrarij l'un all' altro, & che conueniua camminar col fondamento delle Scritture, dalle quali s'ha la vera Theologia, & non per le argutie della filosofia, per quale le Scolie hanno camminato: che esso ancora era stato di quella openione: ma, studiare le Scritture, & i Padri, haueua trouato la verità: e si valeua del passo dell' Euangelio, L'arbore cattiuo non puo far frutti buoni: con l'amplificatione, che soggiunse Nostro Signore, dicendo, Ouero fate l'arbore buono, & i frutti buoni, o l'arbore cattiuo, & i frutti cattiuo. Si valeua sopra gli altri argomenti con grand' efficacia del luogo di San Paolo, Che agl' infedeli niuna cosa puo esser monda, perche è macchiata la mente, & la coscienza loro.

Questa openione era impugnata dal Soro, con molta acrimonia, passando anco all' igridarla per heretica: perche inferiua, che l'huomo non fosse in libertà di far bene, & che non potesse conseguir' il suo fine naturale: che era negar il Libero arbitrio, co' Lutherani. Sosteneua egli poter l'huomo, con le forze della natura, offeruare ogni precetto della legge, quanto alla sostanza dell' opera, se ben non quanto al fine: & questo tanto esser' a bastanza per euitar il peccato: diceua esser tre sorti d'opere humane: una la trasgressione della legge, che è peccato: l'altra l'offeruazione d'essa, per fine di carità: & questa esser meritoria, & a Dio grata: la terza intermedia. quando la legge è ubedita, quanto alla sostanza del precetto: & questa è opera buona morale, & nel suo genere perfetta: & che cose còplisce la legge, &

fa ogni opera moralmente buona, così schiando ogni peccato. Moderaua però quella tanta perfettione della nostra natura, con aggiogere, che altro fosse, guardarli da qualouque peccato, che da tutti i peccati insieme dicédo, Che puo l'huomo da qualouque guardarli, ma nó da tutti: cò l'esempio, di chi hauesse un vaso cò tre forami, che, hauendo due mani solo non puo otturargli tutti: ma ben qualouque d'essi vorrà, restàdone per necessitá uno aperto. Questa dottrina ad alcuni de' Padri non sodisfaceua: perche, quãd'oue dimostrarle chiaro, che tutte le opere nó sono peccati, nó saluaua però intieramente il libero arbitrio, seguendo per còleguèza necessaria, che nó sarà libero al schiuare tutti i peccati. Ma, dádó titolo di buone a queste opere il Soro, si vedena angustiato a determinare se erano preparatorie alla giustificatione. Gli pareua il sì, consideràdo la bórà d'esse: gli pareua di nò, attrédédo la dottrina d'Agostino, approuata da S. Thomafo, & da' buoni Theologi, che il primo principio della salute è dalla vocatione diuina. Da queste angustie sfuggì con una distintione, Che erano preparatorie di lontanissimo, non di vicino: quasi che, dando una preparatione di lontano alle forze della natura, nó li leui il primo principio alla gratia di Dio.

I Francescani, non solo tal sorte d'opere voleuano che fossero buone, & che preparessero alla giustificatione veramente, & propriamente; ma ancora che fossero in modo proprio meritorie appresso la Maestà diuina: perche Scoro, autore della lor dottrina inuentò una sorte di merito, che attribui alle opere fatte per forza della sola natura: dicendo, Che *de congruo* meritano la gratia per certa legge, & infallibilmente, & che per sola virtù naturale l'huomo puo hauere un dolor del peccato, che sia dispositione, & merito *de congruo* per scancellarlo: approuando un volgato detto de' tempi suoi, Che Dio nó manca mai a chi fa quello, doue le sue forze s'estendono. Et alcuni di quell'Ordine, passando questi termini, aggiungeuano, che, se Dio non desse la gratia a chi fa quello, che puo secondo le sue forze, sarebbe ingiusto, iniquo, parziale, & accettator di persone. Con molto stomaco, & indignatione, esclamauano, Che sarebbe grand' assordirà, se Dio non facesse differenza da uno, che viue naturalmente con honestà, ad uno immerso in ogni vitio: & non vi sarebbe ragione, perche desse la gratia piu ad uno che all' altro. Adduceuano, che S. Thomafo anco fosse stato di questa openione, & che altrimente dicendo, si metteua l'huomo in disperatione, & si faceua negligente a ben' operare, & si daua a' peruersi modo di scufar le loro male opere, & attribuirle al mancamento dell' aiuto diuino.

Ma i Domenicani confessauano, che S. Thomafo, giouane, hebbe quell' openione, & vecchio la ritratò, la riprendeuano, perche nel Concilio di Oranges, detto Arausicano, è determinato, che nissuna sorte di merito preceda la gratia, & che a Dio si debbe dar' il principio: che per quel merito congruo i Lutherani hanno fatto tante esclamationi contra la Chiesa, & era necessario abolirlo totalmente, si come non era mai stato udito negli antichi tempi della Chiesa, in tante controuersie co' Pelagiani: che la Scrittura diuina attribuisce la nostra conuerfione a Dio, dalla forma del parlar della quale non conueniua dipartirsi.

CICLO

XLVI.
differenza in-
torno alla pre-
parazioni.

Intorno le preparationi, nella sostanza della dottrina, non vi fu differenza: tutti teneuano, che, dopo l'eccitamento diuino, sorge il timore, & le altre considerationi della malignità, che è nel peccato: censurarono per heretica l'opinione, che fosse cosa cattiuu, perche Dio essorta il peccatore, anzi lo muoue a queste considerationi, & non si debbe dire, che Dio muoua a peccato: & di piu l'ufficio del predicare nò è altro, se nò cò questi mezzi atterrir l'animo del peccatore: & perche tutti passano per questi mezzi dallo stato del peccato, a quello della gratia, pareua gran marauiglia, che non si poteua passar dal peccato alla giustitia, se non per il mezzo d'un' altro peccato: con tutto ciò, non poteuano liberarsi dalla difficoltà in contrario: perche tutte le opere buone possono star con la gratia: quel timore, & le altre preparationi non possono restar con quella, adonque sono cattiuue. Fra Antonio Marinaro era di parere, che la differenza fosse verbale: & diceua, Che, si come passando da un gran freddo al caldo, si passa per un grado di freddo minore, ilqual non è ne caldo, ne freddo nuouo, ma l'istesso diminuito: così, dal peccato alla giustitia, si passa per i terrori, & attritioni, che non sono ne opere buone, ne nuouo peccati: ma i peccati vecchi estenuati; ma in questo hauendo tutti gli altri contrarij, fu costretto ritrattarsi. Delle opere fatte in gratia non fu tra loro difficoltà, tutti affermando, che sono perfette, & meritorie della vita eterna, & che l'opinione di Luthero, che siano tutte peccato, è empia, & sacrilega: hauendo per bialtema, che la B. Vergine habbia commesso un minimo peccato veniale, come poi potrebbero l'orecchie sostener d'udire, che in ogni attione peccasse: che douerebbe la terra, & l'inferno, aprirsi a tante bialtemme.

intorno alla
Gratia.

Nel capo dell' esseptia della diuina gratia, per censura degli articoli ventidue, & ventitre, fu commune consideratione, che la voce gratia, in prima significatione, s'intenda una beneuolenza, o buona volontà, laquale quando è in chi habbia potere, partorisce di necessità anco un buon' effetto, che è il dono, o beneficio, quale esso ancora è chiamato gratia: i Protestanti hauer pensato nella Maestà Diuina, come che non potendo di piu, ci faccia solo parte della sua beneuolenza: ma la Omnipotentia diuina rijetta, he si aggiunge il beneficio in effetto: & perche alcuno haurebbe potuto dire, che la sola volontà diuina, che è Dio medesimo, non puo hauer cosa maggiore, & che anco l'hauerci donato il suo Figliuolo era un summo beneficio; & che San Giouanni, volendo mostrar il grand' amore di Dio verso il mondo, non allegò altro, che hauer dato il Figlio unigenito; soggiungeuano, che questi sono beneficij comuni a tutti; e che co ueniua, che si facesse un presente proprio a ciascuno. Et però i Theologi hanno aggiunta una gratia habituale, donata a ciascun giusto la sua: laqual è una qualità spirituale, creata da Dio, & infusa nell'anima, per laquale vien fatta grata, & accetta alla diuina Maestà: dellaquale se ben non si troua espresa parola ne' Padri, & meno nella Scrittura, nondimeno si deduce chiaramente dal verbo, Giustificare: ilqual essendo effectiuo, per necessità significa far giusto con impressione di reale giustitia: laqual realtà non potendo esser sostanza, non puo esser altro, che qualità, & habito.

intorno alla
voce Giusti-
ficare.

Et in questa occasione fu trattato longamente contra li Lutherani, che non vogliono il verbo Giustificare esser' effectiuo, ma giudiciale, & declaratiuo, fondandosi sopra la voce Hebraea *צדק*, & sopra la Greca *δικαιοσύνη*, che significano pronunciar giusto; & per molti luoghi della Scrittura del Nuouo, & Vecchio Testamento, che anco nella raduttione Latina è usata in tal significatione: & se ne allegaua sino a quindici. Ma il Soto escludeua tutti quelli di San Paolo, che parlano della nostra giustificazione: & in quelli diceua, non poterli intendere, se non in significatione effectiua: di che nacque gran disputa tra lui, & il Marinaro, alqual non piaceua, che si fondasse in cosa così leggiera: ma diceua, l'articolo della gratia habitual, non poter riceuer dubbio, come deciso nel Consiglio di Vienna, & sententia commune di tutti i Theologi: & questo esser' un far sodi fondamenti, che non possono esser destrutti: & non voler dire, che S. Paolo a' Romani, quando dice che Dio giustifica, non intenda in senso declaratiuo, contra il resto manifesto, che mette un processo giudiciale, dicendo, Che nissun potrà accusar, ne condannar gli Eletti da Dio: essendo Dio, che gli giustifica: doue i verbi giudiciali, accusare, & condannare, mostrano, che il giustificare sia voce di foro parimente.

Mai Francescani prouauano la gratia habitual, perche la carità essa è un' habito: & qui fu disputato acutamente tra loro, & i Domenicani. Se l'habito della gratia era l'istesso con quello della carità, come Soto vuole, o pur distinto, come piacque a San Thomaso: & non cedendo alcuna delle parti, si passò a cescare, Se oltre questa gratia, o giustitia inherenti, viene anco al giustificato imputata la giustitia di Christo, come se fosse propria sua: & questo, per l'opinion d'Alberto Pighio, ilqual confessando la inherente, aggonse, Che in quella non conuiene confidarsi, ma nella giustitia di Christo imputata, come se nostra fosse. Nissun metteua dubbio, se Christo hauesse meritato per noi: ma alcuni biasimano il vocabolo, Imputare: & voleuano, che fosse abolito, non trouandosi usato da' Padri, iquali si sono contentati de' nomi, cōmunicatione, participatione, diffusion, derivatione, applicatione, computatione, congiontione. Altri dissero, che, costando della cosa, non era da far forza sopra una voce, che ognuno vede significar precisamente l'istesso, che le altre: laquale, se ben nō da tutti, & con frequenza, fu però alle volte usata: si portaua l'Epistola cix. di S. Bernardo per questo: & il Verga defendeua, che veramente, quantō que il vocabolo non si troui nelle Scritture, nōdimeno è propriissimo, & latinissimo il dire, Che la giustitia di Christo è imputata al genere humano, in soddisfazione, & merito: & che continuamente è anco imputata a tutti quelli, che sono giustificati, & satisfanno per i propri peccati: ma nō voleua, che si potesse dire, Che è imputata, come se fosse nostra. A che essendo opposto, che San Thomaso usa di dir, che al battezzato è cōmunicata la passione di Christo in remissione, come se esso l'hauesse sostenuta, & fosse morto: sopra le parole di S. Thomaso vi fu longa, & grā contentione. Il General Heremitano tēne opinione, che nel Sacramēto del Battesimo la giustitia di Christo sia imputata, per esser' in tutto, & per tutto cōmunicata; ma nō nella penitenza, doue ci bisognano anco le nostre soddis-

*interno all'
imputazione
della giustitia
di Christo.*

CIC 10

XLVI.

fattioni. Ma il Soto disse, Che la parola imputatione era popularissima, & haueua molto del plausibile: perche in primo aspetto altro non significa, se non che tutto si debbe riconoscer da Christo: ma che egli l'haueua sempre hauuta per sospetta, attese le cattue conseguenze, che da quella i Lutherani cauano: cioè, che questa sola sia sufficiente, & non faccia bisogno d'inherente: che i Sacramenti non donano gratia, che insieme con la colpa si scancelli ogni pena, che non resta luogo alla soddisfazione, che tutti sono uguali in gratia, giustitia, & gloria: d'onde deducano anco quella abomineuole biastema, che ogni giusto è uguale alla Beata Vergine. Questo auuertimento mise tanto sospetto negli audienti, che si vide manifesta una inclinatione a dannar quella voce, come heretica, quantonque fossero replicate efficacemente le ragioni in contrario. Le contentioni tra' Theologi nasceuano per certo dall'affetto immoderato verso la propria setta: ma vi si aggiungeua anco fomento da diuersi per varij fini. Dagli Imperiali, per costringer ad abandonar' la giustificatione: da' Cortegiani Romani, per trouar modo di separare il Concilio, & fuggir la riforma imminente: & da altri, per liberarsi da' disagi, che temeuano maggiori per la carestia, o per la guerra imminente, giunta la poca speranza di far frutto.

*Giubileo in
Roma, per la
guerra contra
Protestanti:*

Ma mentre in Trento si fanno queste dispute, il Pontefice in Roma a quindici di Luglio publicò un Giubileo, col quale leuò la fatica a' Principi di Germania d'investigare, o persuader ad altri la vera causa della guerra: perche in quella Bolla hauendo diffusamente esplicato il suo affetto, & sollecitudine pastorale per la salute degli huomini; narrata la perdizione delle anime, che continuamente seguiva per l'accrescimento delle heresie, che per estirparle era il Concilio già cominciato; si doleua sopra modo della pertinacia degli heretici; che lo sprezzauano & ricusauano ubedirlo, & sottoposi alla definitione di quello; al che per rime diare, egli haueua concluso lega con Cesare, per ridur con forza d'arme gli heretici all'ubedienza della Chiesa: & per tanto ognuno ricorresse a Dio con preghiere, & digiuni, confessioni, & communioni: accio la Maestà sua diuina concedesse buon' effito a quella guerra, presa a gloria sua, esaltatione della Chiesa, & per estirpar l'heresie.

*Bando di Ce-
sare contra il
Sassone, e'l
Landgrauio:*

Cesare, seguendo la d' liberatione d'asconder la causa della religione, publicò sotto i venti dello stesso mese, un bando contra il Sassone, & il Landgrauio; imputando loro d'hauer' impedito sempre i suoi disegni, non hauerlo mai ubedito, hauer fatto congiure contra lui, mosso la guerra ad altri Principi dell' Imperio, hauer occupato Vescovati, & altre prefetture, priuato molti delle lor facultà: & tutte queste cose coperte con specioso, & dolce nome della religione, della pace, & della libertà; hauendo però ogni altro fine. Per tanto, come perfidi, ribelli, seditiosi, rei di lesa Maestà, perturbatori della tranquillità publica gli proscriue: commanda, che nissun gli dia aiuto, & si congiunga con loro; assolue la Nobilità, & popolo de' dominij loro dal giuramento della fedeltà; includendo nel medesimo bando tutti quelli, che perseverarano nella loro ubedienza.

Al Pontefice fu molto molesta la causa della guerra, che Cesare allegava: & a Cesare molto molesta l'allegata del Pontefice: perche ciascuno di loro veniuu ad impedir gli fini dell' altro. Imperoche, quantonque il Papa pretendesse d'hauer fatto questo manifesto, accio fosse dal popolo di tutto'l Christianesimo implorato l'aiuto diuino, per fauorir le arme del' Imperatore: egli nondimeno, & ogni persona di giudicio, molto bene conobbero, questo esser fatto per notificar' a tutto'l mondo, & alla Germania, che quella era guerra di religione: il che fu anco dagli imprudenti conosciuto poco dopo: perche fu publicata la lettera da lui scritta a' Suizzeri, della quale si è di sopra parlato, mandando copia de' capitoli medesimi del cōtrattato col Madruccio. Il fine del Pontefice in publicar' il contratio di quello, che l'Imperatore faceua, era, perche ben voleua la depressione de' Protestanti, ma non aumento delle cose di Cesare: anzi per implicargli con equilibrio, pensaua di necessitare tutti i professori della nuoua religione ad unirsi contra lui. Certo è, che l'attione del Papa fu di qualche impedimento a' disegni di Cesare: imperoche, hauendo egli ricercato i medesimi Suizzeri a continuar la lega, che hauenuo casa d'Austria, & Borgogna, & non aiutare i suoi ribelli: gli Euangelici risposero, Voler esser prima certi, che la guerra nō fosse per causa di religione: così auuenne, che non ancora era principiaa la guerra, & già erano gettati in campo semi di discordia tra quei Principi nuouamente collegati.

I Potentari d'Italia restarono stupefatti, & desiderauano nel Papa la solita sua prudenza di tener la guerra lontana d'Italia, & i Principi oltramontani in equilibrio di forze, il qual' in un punto stesso hauena operato cosa contraria ad ambidoi questi fini. Imperoche, se l'Imperatore hauesse soggiogata la Germania, restaua l'Italia a sua discrezione, senza che la Francia bastasse ad opporsi a tanta potenza: se anco l'Imperatore soccombeua, era manifesta l'ardore de' Thedeschi di passar sene in Italia. Et forse queste ragioni, passando per mente al Papa, lo persuasero, conclusa la lega, ad assicurarli, contrapessando la Germania con l'Imperatore.

I Potentari d'Italia restarono stupefatti, & desiderauano nel Papa la solita sua prudenza di tener la guerra lontana d'Italia, & i Principi oltramontani in equilibrio di forze, il qual' in un punto stesso hauena operato cosa contraria ad ambidoi questi fini. Imperoche, se l'Imperatore hauesse soggiogata la Germania, restaua l'Italia a sua discrezione, senza che la Francia bastasse ad opporsi a tanta potenza: se anco l'Imperatore soccombeua, era manifesta l'ardore de' Thedeschi di passar sene in Italia. Et forse queste ragioni, passando per mente al Papa, lo persuasero, conclusa la lega, ad assicurarli, contrapessando la Germania con l'Imperatore.

Ma Cesare, oltre il disgusto riceuuto per il Giubileo: entrò anco in sospetto, che il Papa, ottenuto il fine suo, di muouer guerra a' Protestanti, nō procurasse la dissoluzione del Cōcilio, sotto pretesto di differirlo dopo la guerra finita: & sotto colore di pericoli; per le arme, che i Protestanti preparauano in Sueuia. Sepeua questa esser la mira di tutta la Corte, negotiata con lui per venticinque & piu anni: sapena la volontà de' Vescoui, cōgregati in Trento, etiandio de' suoi, essere inclinata all' istesso, per i patimenti, & disagi: temeuu, che se la separatione fosse seguita, i Lutherani se ne fossero valli; cō dire, che fosse stato cōgregato a fine di trouar presto di far loro la guerra: & che i Catholici di Germania pensassero, che, deposti gli interessi della religione, & della riforma, egli mirasse solo a soggiogar la Germania. Dubitò anco, che, seguendosi a trattar le materie controuerse, come già s'era fatto del peccato originale; & era auisato che si diuissaua fare della giustificatione, gli potesse esser impedita qualche compositione, che s'hauesse potuto fare, dando speranza alle città, che farebbono udire le lor ragioni, per separargli da' Principi della lega. Vedeano

CIO IC
XLVI.
*fini diuersi
d'ambidue in
questa guerra
ra:*

Cesare uolua:
che soffrisse il
Cōcilio.

C 13 13
X L V I.

chiaro, eſſer neceſſario, che il Concilio reſtaſſe aperto, & attendeſſe alla riforma ſolamente, ma difficile ad ottenere; ſe non hauendo il Papa congiunto in queſto. Però ſpedì in diligenza a certificarlo, che haurebbe poſto tutto lo ſpirito, & le forze, principalmente a far che Tréto foſſe ſicuro: che non dubitaſſe, quanunque andafſe fama d'eſſerciti Proteſtanti in Sueuia: che erà ben neceſſario mantenere il Concilio, per ouiarle alle detractioni, e calornie, che contra ambidoi farebbono diſſeminare, ſe ſi diſſoluèſſe: lo pregaua efficacemente ad operar ſi, che reſtaſſe aperto, & le coſe controuerſe non foſſero trattate: eſſendo ſua ferma intentione di coſtringer i ſuoi adherenti Proteſtanti con l'autorità; & gl' inimici con le arme ad interuenirui, & ſottoporſi. Ma, tra tanto, non biſognaua mettere impediméto a queſto ottimo diſegno, ſerràdo loro lo porta con Decreti cōtrarij fatti in aſſenza: che queſto nō poteua andar lungo; e ſperaua vederne il fine queſta ſtare: però, ſi cōtentafſe operare, che ſi trattaſſe della riforma per all' hora: o pur, ſe ſi trattaſſe della religione, ſi toccaſſero ſolo coſe leggieri; & che, definite, nō offendeſſero li Proteſtanti. Ordinò anco che l'iſteſſo uſſicio foſſe fatto dall' Ambaſciatore ſuo in Tréto cō' Legati: & perche era informato, che Sàra Croce era inclinato alla diſſolutione in qualouque modo, commiſe all' Ambaſciatore, che con lui faceſſe paſſata, dirgli, Che ſe lui hauèſſe operato alcuna coſa contra la mente di Sua Maieſtà in queſto l'haurebbe fatto gettar nell' Adice. Il che fu anco fatto publico a tutti, & ſcritto dagli hiſtorici di queſto tempo.

*el Papa, non
potendo oppor-
ſi, ordina che
ſi paſſi ſen-
za far nulla.*

Il Pontefice, ſe ben haurebbe voluto vederſi libero dal Concilio, & da tutta la Corte foſſe deſiderato l'iſteſſo; giudicò neceſſario compiacet Ceſare in tenerlo aperto, & non trattar le controuerſie: ma l'attendere alla ſola riforma non gli porè piacere ne a lui, ne a cortegiani. Però, ſcriſſe a' Legati, che non laſciaſſero diſſoluere l'adunauza; e che non faceſſero Seſſione, ſin che da lui non foſſe ordinato: ma tratteneſſero i Prelati, & i Theologi con ſue Congregationi; & con quelle occupationi, & eſſercitij, che meglio foſſe loro parlo. M in Trento a' venticinque fu ſolennemente publicato il Giubileo, in preſenza de' Legati, & di tutto'l Concilio: accioche ſi poteſſe attendere a' digiuni, & altre opere di penitenze, ſecondo il preſcritto della Bolla: e fu diſſerita la Seſſione ſino al tempo, che foſſe intimata, & le Congregationi intermeſſe per quindici giorni.

*la maieſtà d'ar-
mi turba il
Concilio.*

En queſto tempo medeſimo s'accoſtò l'eſſercito de' Proteſtanti al Tirolo, per occupare poſſi alle genti, che d'Italia douenano paſſare all' aiuto dell' Imperatore: & da Sebaſtiano Schertellino fu preſa la Chiuſa. Per il che quel Contado ſi poſe tutto in arme, per impedirgli il progreſſo: & Franceſco Caſtelalto, che era guardia del Concilio andò eſſo ancora in Iſpruc; & munita quella città, per preuenire l'occupatione de' paſſi, ſi poſe con la ſua gente ſette miglia di ſopra: il che fece dubitare, che la fede della guerra non doueſſe ridurſi in quel paeſe, & diſturbat intieramente il Concilio. I Prelati, che deſiderauano preteſto di poter di là ritrarſi, magnificauano i pericoli, & i diſagialche non opponendoſi i Legati nel principio, diedero ſoſpetto, che la mente del Pontefice foſſe aliena dal

dal proseguire il Concilio. Partirono alquanti Prelati de' più timidi, & che non volentieri stauano in Trento: & maggior numero sarebbe partito, se il Cardinal di Trento, tornato di fresco da Roma, non hauesse attestato, che il Papa ne hauerebbe sentito dispiacere; & i timidi non fossero stati confortati da lui, & dall' Ambasciatore Cesareo, con sicurarli, atteso il numero grande, che d'Italia veniuua, qual haurebbe costretto i Protestanti a partirci: & anco la lettera scritta dal Papa a' Legati, sopraggiunta in questi moti, non gli hauesse fatto congiungere l'autorità loro, & del Papa, agli ufficij degl' altri.

Ma, se ben riuscì vano il tentatiuo de' Protestanti, & le cose del Tirol restarono in sicuro, che da quel canto non rimanesse dubbio; Trento andò in confusione per il numero grande de' soldati, che continuamente d'Italia in Germania passaua; quale, secondo le conuentioni della lega, era in tutto al numero di dodicimila Fanti, & cinquecento Caualli: oltra dugento del Duca di Toscana, & cento del Duca di Ferrara. Erano condotti da tutti i famosi Capitani d'Italia, sotto Ottauio Farnese, General Capitano; & Alessandro Farnese, Cardinal Legato, fratelli, ambi al Pontefice nepoti di figlio: & seimila Spagnuoli soldati proprij di Cesare, tratti di Napoli, & Lombardia. Et mentre durò il passaggio de' soldati, che fu sino a mezzo Agosto, se ben non s'intermessero affatto le pubbliche azioni Conciliari; si fecero però meno frequenti, & meno numerose. Ma, accioche i Vescou, & Theologi, hauesse to trattenimento, il Cardinal Santa Croce teneua in casa propria ridottione de' letterati, doue si parlaua delle cose medesime, ma in modo familiare, & senza ceremonie.

Publicarono in questo tempo i Protestanti, collegati contra Cesare, una scrittura inniata a' lor sudditi, piena di maledicenze contra il Pontefice Romano chiamandolo Antichristo, istrumento di Sathan: imputandolo, che per i tempi passati hauesse mandato attraccar fuoco in dinersi luoghi di Sassonia: che hora fosse autore, & instigatore della guerra, che hauesse mandato in Germania, per auuenerare i pozzi, & acque stagnati: auuertendo tutti a star diligenti per prendere & punir quei venefici. Laqual cosa però pochissimi reputauano verisimile, & era stimata una calunnia.

Arriuata la gente del Papa nel campo, che si ritrouaua in Landshut, il dì quindici Agosto, Cesare diede il collar del Tosone ad Ottauio, suo genero, che gli haueua donato nella celebratione dell' Assemblea di quell' Ordine, che tenne il dì di S. Andrea: & vide la mostra delle gèti del Pontefice con molta approbatione, & contento suo, d'hauere il fiore della militia Italiana: & nondimeno, li fini del Pontefice, & Imperatore, diuersi, produceuano occasioni di disgusti. Volcu il Cardinal Farnese portar la Croce inanzi, come Legato dell' essercito: & così haueua ordine dal Pontefice di fare: publicando anco Indulgenze, nel modo per i templi passati solito farsi nelle Cruciate: dichiarando, che quella era guerra della Chiesa Catholica. Nissuna deslequali cose potè ottener dall' Imperatore: ilqual haueua per fine mostrar tutto il contrario, per dar trattenimento a' Principi Lutherani, che seco erano: & accio le città non s'ostinassero contra lui per quella causa. Il Cardinale, vedendo non potere star nel

Nel principio, come al suo luogo detto habbiamo, una parte diceua, che la certezza d'hauer la gratia è presontione: l'altra, che si puo hauerla meritoriamente. I fondamenti de' primi erano, che San Thomaso, San Bonauentura, & il commune de' Scolastici, così hanno sentito: causa, perche la maggior parte de' Domenicani era nell' istessa openione. Oltre l'autorità de' Dottori, aggiungeuano per ragioni, non hauer Dio voluto che fosse l'huomo certo, accio non si leuasse in superbia, & estimatione di se medesimo: accio non si preferisse agli altri, come farebbe a manifesti peccatori, che si conoscesse giusto: ancora si renderebbe il Christiano sonno-lente, & trascurato, & negligente ad operar bene. Per questi rispetti, diceuano, l'incertezza esser utile, oltre che meritoria: perche è una passione d'animo, che lo affligge, laqual sopportata, cedè a merito. Adduceuano anco luoghi della Scrittura, di Salomone, Che l'huomo non sa se sia degno d'odio, o d'amore. Della Sapienza, che commanda non esser senza timore del peccato perdonato. Di San Pietro, che s'attendi alla salute con timore. Di San Paolo, che disse di se medesimo, Quantunque la mia coscienza non m'accusi, non però mi tengo giustificato. Queste ragioni, & testimonij, insieme con molti luoghi de' Padri, erano portati, & amplificati, massime dal Seripaudo, dal Vega, & dal Soto.

Ma il Catarino, col Marinaro, haueuano altri luoghi de' medesimi Padri in contrario: ilche ben mostraua, che in questo particolare haueffero parlato per accidete, come le occasioni faceuano piu a proposito, hora per solleuar i scrupolosi, hora per ripremere gli audaci: però, si restringeuaano all' autorità della Scrittura. Diceuano, che a quanti si legge nell' Euangelico Christo hauer rimesso i peccati, a tutti disse, Confidati, che i peccati ti sono perdonati: & farebbe assordità, che Christo hauesse voluto porger occasione di temerità, & superbia: & se fosse utile, o merito, che egli hauesse voluto priuar tutti di quello. Che la Scrittura ci obliga a rēder a Dio gratie della nostra giustificatione, lequali non si possono rendere, se nō sappiamo d'hauerla ottenuta: & farebbe inettissimo, & udito come impertinente, chi ringratiasse di quello, che non sa se gli sia donato, o no. Che San Paolo apertamente asserisce la certezza, quando raccorda a' Corinthi di sentire, che Christo è in loro, se uō sono reprobī: & quādo dice, che habbiamo riceuuto da Dio lo Spirito, per saper quello, che da sua Diuina Maestà ci è stato donato: & piu chiaramente, che lo Spirito Santo rende testimonianza allo spirito nostro, che siamo di Dio. Et è gran cosa, d'accusar di temerità quelli, che credono allo Spirito Santo, che parla con loro: dicendo Sanr' Ambrosio, che lo Spirito Santo mai parla a noi, che non ci faccia insieme sapere, che egli è desso che parla. Appresso questo, aggonse le parole di Christo in San Giouanni, Che il mondo non puo riceuer lo Spirito Santo, perche non lo vede, ne conosce: ma che i discepoli lo conoscerāno, perche habitarà in loro, & in loro sarà. Si fortificaua il Catarino alla gagliarda, con dire, Essere una attione da sognatore il defendere, che la gratia sia riceuuta volontariamente, non sapendo d'hauerla: quasi che a riceuer una cosa volontariamente, non sia necessario che il riceutor spontaneo sappia che gli è data, che realmente la riceue; & dopo riceuuta, che la possede.

CIO IO
XLVI.
massime, in
sù'l punto del
la Gratia di-
uina,

CIC 13

XLVI.

La forza di queste ragioni fece prima rititar alquanto quelli che laccensurauano di remerità, & condisendere a concedere, che si potesse hauer qualche congettura, se ben non certezza per ordinario: condescendendo anco a dar certezza ne' Martiri; ne' nouamente battezzati, & a certi per special riuelatione: & da congettura, si lasciarono anco condurre a chiamarla, Fede morale: & il Vega, che nel principio admetteua sola probabilità, vinto dalle ragioni, & entrato poi a fauorir la certezza, per non parere che alla sententia Lutherana si conformasse, diceua, Esserui tanta certezza, che esclude ogni dubio, & non puo ingannare: quella però non esser fede Christiana, ma humana, & esperimentale: & si come, chi ha caldo è certo d'hauerlo, & senza senso sarebbe quando ne dubitasse: così, chi ha la gratia in se, la sente, & non puo dubitarne, per il senso dell'anima, non per riuelatione diuina. Ma gli altri, defensori della certezza, costretti dagli auuersarij a parlar chiaro, se teneuano che l'huomo potesse hauerla, o pur' anco se fosse a cio tenuto: & se era fede diuina, o pur' humana; si ridussero a dire, che, essendo una fede prestata al testimonio dello Spirito Santo, non si poteua dire, che fosse in libertà, essendo tenuto ciascuno a credere alle riuelationi diuine, ne si poteua chiamar fede, se non diuina.

Et angustiatì dall' obiettion, che, se quella è fede nõ uguale alla Catolica, non esclude ogni dubbio: se uguale, adõque tanto debbe il giusto credere d'esser giustificato, quanto gli articoli della fede. Rispondea il Catarino, Che quella era fede diuina, di ugual certezza, & escludente ogni dubbio, così ben come la Catolica, ma non esser Catolica essa: asseriua esser fede diuina, & escludere ogni dubitatione quella, che ciascuno presta alle diuine riuelationi, fatte a se proprio: ma, quando quelle sono dalla Chiesa riceute, all' hora è fatta fede uniuersale, cioè, Catolica: & che sola questa riguarda gli articoli della fede, laquale però nella certezza, & nella esclusione del dubio, non è superiore alla priuata, ma la eccede solo nell' uniuersalità. Così tutti i Profeti, delle cose da Dio riuelategli, hauer prima hauuta fede priuata, dellequali medesime dopo riceute dalla Chiesa, hanno hauuto fede Catolica. Questa sententia, alla prima udità, parue ardua: & i medesimi adherenti al Catarino, che erano tutti i Carmelitani, perche Giouanni Bacon, lor Dottore, fu di quell' openione: & i Vescoui di Sinigaglia, Vercelle, & Salpi; al principio mal volentieri passuano tanto inanzi: ma poi, pensara, & discussa la ragione, è marauiglia come da parte notabile de' Prelati fu riceuta, sgridando il Soto, che fosse troppo a fauor de' Lutherani: & defendendo gli altri, che non sarebbe da censurar Luthero, se ha' esse detto, che, dopo la giustificatione, segue quella fede: ma ben, perche dice, che quella è la fede che giustifica.

Alle ragioni dell' altra parte rispondeuano, Che non si debbi attendere li Scolastici, quali hanno parlato fondati sopra la ragione filosofica, che non puo dar giudicio de' moti diuini: che l'autorità di Salomone non era in quel proposito, poiche dirèdo, Nissun potere sapere se è degno d'amore, o d'odio; applicandola qui, cõcluderebbe, che il sceleratissimo peccatore con perseveranza, non fa d'essere in disgratia di Dio: che il detto della

Sapienza

Sapienza meno si può applicare, & la tradottione rende inganno; perche la voce Greca, *ilafmos*, non significa peccato perdouato, come è stata tradotta: ma espiazione, o perdono: & le parole del Sauio sono un' ammonitione al peccatore di nò aggiungere peccato sopra peccato, per troppo confidenza del perdono futuro, nò del passato: che nò bisognaua, sopra un' errore dell' interprete, fondare un articolo della fede: (così in quel tempo li medesimi, che haueuano fatto autentica l'editione Volgata, parlauano di quella, ilche anco potrà ognuno offeruat da' libri stampati da quelli, che interuennero al decreto dell' approbatione:) diceuano che l'operare cò timore, & tremore, è frase Hebrea, che nò significa ambiguità, ma riuereza: perche timore, & tremore, usano i serui verso i patroni; etiadio, quando da essi sano còmendati, & fanno essere in gratia loro: che il luogo di Sà Paolo faceua a fauore, quado hauesse parlato della giustificatione: perche, dicèdo nò sono còscio di maccamento, ne per cio son giustificato, inferirebbe, Ma son giustificato per altro: & così prouerebbe la certezza: nondimeno il vero senso essere, che San Paolo parla del maccamento nell' ufficio del predicare, & dice, La mia coscienza non m'accusa d'hauere in cosa alcuna mancato: non però ardisco dire d'hauere inieramente sodisfatto: ma tutto riseruo al diuino giudicio.

Chi non hauesse veduto le memorie scritte da quei, che hebbero parte in queste dispute, & quello che mandarono alla stampa, non crederebbe quanto fosse sopra questo articolo disputato, & con quanto ardore, non solo da' Theologi, ma anco da' Vescoui, parendo a tutti intenderla, & hauer per se la verità: in modo, che Santa Croce si vide hauer piu bisogno di freno, che di sponi: & col frequente procurare di passar' ad altro, & di uertire quella controuerfia, desideraua metterci fine. Due volte fu proposto in Congregatione de' Prelati, di tralasciar quella questione, come ambigua, longa, e molesta: con tutto cio vi tornauano, attratti dall' affetto. Pur finalmente, il Cardinale, col mostrare, che si era parlato assai, & che conueniua ripensar le cose dette, pet risoluersene piu maturamente: ottenne, che si parlasse delle opere preparatorie, & della osservanza della Legge: con qual occasione fu introdotto da molti la materia del Libero arbitrio: & dal Cardinale non fu trascurata: ma propose, se pareua ben

dalla quale se
viene al Libero
arbitrio,

trattate insieme anco quel particolare: poiche tanto connesso apparuiua, che non si sapeua come trattarlo separamente. Adonque furono deputati Prelati, & Theologi, a raccogliere gli articoli dalle opere de' Luthera-
ni, per sottoporli alla censura.

Gli Articoli furono. I. Dio è total causa delle opere nostre, così buone, come cattive: & è così propria opera di Dio la vocatione di Paolo, come l'adulterio di Dauid, & la crudeltà di Málto, & il tradimento di Guido. I I. Nissuno ha potestà di pensar male, o bene; ma tutto auuene di necessità assoluta, & in noi non è Libero arbitrio; ma l'asserirlo è una mera finzione. I I I. Il Libero arbitrio, dopo il peccato d'Adamo, è perduto: & è cosa di solo titolo: & mentre fa quello, che è in sua potestà, pecca mortalmente; anzi è cosa finta, & titolo senza cosa soggetta. I I I I. Il Libero arbitrio è solamente nel far' il male, ma non ha potestà di far' il be-

e sono formati
gli Articoli,

C D D
XLVI.

re. V. Il Libero arbitrio, mosso da Dio, non coopera in alcun conto, & segue come un istrumento inanimato, onero un animale irrationale. VI. Che Dio conuette quei soli che gli piace, ancorche essi non vogliano, & recalcitrino.

*i due primi se-
no c. in unati
d'agli, on affo-
l'v m e no.*

Sopra i doi articoli primi si parlò piu in forma tragica, che Theologica, Che la dottrina Lutherana era una sapienza frenetica. Che la volontà humana, come è formata da loro, sarebbe una mostruosità. Che quelle parole, cola di solo titolo, e titolo senza soggetto, sono portentose. Che l'openione è empia, & blasfema contra Dio. Che la Chiesa l'ha condannata contra i Manichei, Priscillianisti, & ultimamente contra Abaslardo, & Vigleffo: è che era una pazzia contra il senso commune, esperimentando ogni huomo la propria libertà, che non merita constetatione, ma, come Aristotele dice, o castigo, o proua esperimentale. Che i medesimi discepoli di Luthe-ro s'erano accorti della pazzia: &, moderando l'assorditi, dissero poi, esserui libertà nell'h uomo in quello, che tocca le attioni esterne politiche & economiche: & quanto ad ogni giustitia civile: lequali è sciocco chi non conosce venir dal consiglio & electione, restringendosi a negar la libertà quanta alla sola giustitia diuina.

*ea, li altri, en
distinctione.*

Il Marinaro disse, Che si come il dire, niuna attione humana essere in nostra potestà, è cosa sciocca; così, non è minor pazzia il dire, che ognuna vi sia: esperimentando ognuno, di non hauer tutti gli affetti in propria potestà: & l'istesso esser' il senso delle Scolè, che dissero, ne' primi moti non siamo liberi: laqual libertà hauendo i Beati; perche essi hanno dominio anco sopra i primi moti: esser cosa certa che qualche libertà è in loro, che non è in noi. Il Catarino, seguendo l'openione sua, che senza special aiuto di Dio, non poteua l'huomo operar bene morale, diceua, Che in questo si poteua dire non esser libertà, & però il quarto articolo non era da dannarsi così facilmente. Il Vega, dopo hauer parlato con tanta ambiguità, che esso stesso non s'intendeua; concludè, Che tra la sententia de' Theologi, & Protestanti, non vi era piu differenza veruna: perche, concludendo al presente questi una libertà alla giustitia filosofica, & non alla sopranaturale: & alle opere esterne della legge, non alle interne & spirituali; tanto precisamente è, come dire con la Chiesa, che non si puo essergue le opere spirituali, spettanti alla religione, senza l'aiuto di Dio. Se ben egli diceua, che si debbe mettere ogni studio per la concordia; non però era gratamente sentito, parendo in certo modo pregiudicio, che alcuna delle differenze si potesse riconciliare: & costumauano di dire, che questa era cosa da Colloquij: voce abominata, come che per quella fosse usurpata da laici l'autorità che è propria de' Concilij.

Nacque tra loro una gran disputa, se il credere, & non credere, sia in potestà humana. I Francescani lo negauono, seguendo Scoto: qual vuole, che, siccome dalle demonstrationi per necessità nasce la scienza, così dalle persuasioni nasca per necessità la fede: & che essa è nell'intelletto, il quale è agente naturale, & mosso naturalmente dall'oggetto. Allegauano l'ispe-rienza, che niuno puo credere quello, che vuole, ma quello, che gli par vero: soggiungendo, che niuno mai sentirebbe il dispiacere, se potesse creder di non hauerlo. I Domenicani diceuano, che niente è piu in potestà della

volontà, che il credere: & per sola determinatione, & risoluzione della volontà, l'huomo può credere, che il numero delle stelle sia pari, se così vorrà. C I O I C
XLVI.

Sopra il terzo articolo. Se per il peccato, il Libero arbitrio si perdesse: essendo addotte molte, & molte autorità di Sâr' Agostino, che espressamente lo dicono, ne potendosi in altra maniera sfuggire, il Soto inuénito il modo, così dice, Che la vera libertà è equiuoca: potendo denotare, ouero dal nome libero; ouero dal verbo liberare: che, nel primo senso, s'oppuone alla necessità: & nel secondo, s'oppuone alla seruitù: & che, quando disse Sâr' Agostino, che il Libero arbitrio è perduto, non altro volle inferire, se non, che è fatto seruo del peccato, & del Diavolo: differenza, che non fu penetrata: perche anzi per ciò il seruo non è libero, perche non può far la volontà sua, ma è costretto di seguire quella del padrone: & secondo quel suo parere, non si poteua biasmare Luthero d'hauer intitolato un libro, *De seruo arbitrio*.

Il quarto articolo a molti parue sciocco, quali diceuano, che libertà s'intende una potestà ad ambidui i contrarij: però non si poteua dire che vi sia la libertà al male, se non è anco al bene. Ma questi furono fatti riconoscere, con auuertigli, che i Santi in Cielo, & gli Angeli beati, sono liberi alla parte solo del bene: però non era inconueniente, che altri potessero esser liberi alla sola parte del far male. il quarto è
giuocoso,

Nell' esaminar il quinto & sesto articolo, del consenso, che il Libero arbitrio presta all' inspiratione diuina, ouero gratia preueniente; i frati Francescani, & Domenicani, furono d'opinione diuersa, contendendo quelli, che potendo la volontà da se medesima prepararsi; tanto più è in sua libertà d'accettare o rifiutar la diuina preueniente, quando Dio gli porge aiuto, inanzi che usi le forze della natura: & negando i Domenicani, che le opere precedenti la vocatione siano veramente preparatorie, & dando per ciò sempre il primo luogo a Dio. Fu nondimeno tra essi Domenicani contrasto, defendendo il Soto, che, se ben l'huomo non può acquistar la gratia senza l'aiuto di Dio speciale preueniente; nondimeno in certo modo la volontà sempre può contrastarui, & ricusarlo; & quando lo riceue, è perche presta il suo assenso, & così vuole: se non vi si volesse il nostro assenso, non vi farebbe causa perche tutti non fossero conuertiti: perche, secondo l'Apocalipsi, Dio stà sempre alla porta, & batte: & è detto de' Padri, fatto anco volgare, che Dio dà la gratia ad ognuno che la vuole; & perche la Scrittura diuina sempre ricerca da noi questo consenso: che il dir' altrimenti, è leuar la libertà della volontà; & dire, che Dio usi violenza.

In contrario dicendo Fra Aloisio Cataneo, che due sòti di gratia preueniente, secondo la dottrina di San Thomaso, Dio operaua nell'animo: l'una, sufficiente; l'altra efficace: alla prima può la volontà & consentire & repugnare: ma alla seconda non già: che la contradittione non comporta, che all'efficacia sia repugnato. Allegaua, per proua, luoghi di San Giouanni, & di San Paolo, & esposizioni di Sant' Agostino molto chiare: rispondea, che apponto di qua nasce, che tutti non sono conuertiti, perche tutti non sono efficacemente preuenuti: che il timor di offendere il Libero arbitrio è stato da S. Thomaso leuato; ilqual disse, Che sono le cose mosse violentemente, quando da causa contraria, ma dalla

causa sua niſuna è moſſa per violenza : & eſſendo Dio cauſa della vo-
tà, tanto è che ſia moſſa da Dio, quanto da ſe ſteſſa : & condannaua, anzi
ridena, del modo di parlar de' Lutherani, che la volontà ſegue, come un'
inanimato, o irrationale : perche eſſendo rationale di natura, moſſa dal-
la ſua cauſa, che è Dio, è moſſa come rationale , & come rationale ſegue:
& ſimilmente, che Dio conuerte: ſe ben non vogliano, o ricalcitrino: per-
che è contradittione , che un' effetto ricalcitrì alla ſua cauſa. Porer auer-
nire bene, che Dio efficacemente conuerſa uno, che altre volte prima al-
la preuentione ſufficiente, habbia ricalcitrato : ma, non che ricalcitrì all'
hora : eſſendo conſequentemente alla efficacia della motione diuina una ſuaui-
rà nella volontà moſſa.

Diceua Soto, ogni diuina inſpiratione, per ſe ſola, non eſſer niente pia
che ſufficiente : & quella, a cui il Libero arbitrio ha conſentito, da quel
conſenſo acquiſtare l'efficacia; non preſtando conſenſo, reſtar' inefficace;
non per difetto ſuo, ma per difetto dell' huomo. Laqual' opinione egli
diſete con gran rimidità , perche l'altro gli opponeua , che la diſtintio-
ne degli eletti alli reprobì venirebbe dal canto dell' huomo , contra il
perpetuo ſenſo Catholico. Che , per la gratia ſono diſtinti i vaſi della
miſericordia, da quelli dell' ira: che l'elettione diuina farebbe per le opere
preuedute , & non per il diuino beneplacito : che la dottrina de' Padri,
& de' Concilij Africani, & Franceſi, contra i Pelagiani, ſempre ha predi-
cato , che Dio ci fa volere : il che tanto vuol dire , quanto Dio ci fa con-
ſentire : per ilche, mettendo in noi conſenſo, conuiene attribuirlo all' ef-
ficacia diuina: che non farebbe più obligato a Dio quello, che ſi ſalua, che
quello che reſta dannato, ſe da Dio ſoſſero ſtiti ugualmente trattati. Ma,
con tutte queſte ragioni, la contraria opinione hebbe però l'applauſo u-
niuerſale, ſe ben molti conſeſſauano, che le ragioni del Cataneo non gli
pareuano riſolute : & diſpiaceua loro, che il Soio non parlaſſe liberamē-
te, & diceſſe, Che la volontà conſente in certo modo, e che puo in certo
modo repugnare : quaſi che, tra l'affermatione, & la negatione , vi ſia un
certo modo intermedio : gli turbaua anco, il parlar franco del Cataneo, &
d'altri Domenicani, che non ſapeuano diſtinguer quella opinione, che at-
tribuiſce la giuſtificatione al conſenſo , dalla Pelagiana : & che ſ'auuer-
tiſſe, di non ſaltar oltra il ſegno per troppa volontà di condannar Luthero:
ſopra tutto, eſſendo ſtimato quell' argomento, che la diuina Eletti-
one, o Predeſtinatione, farebbe per opere preuednte, che niſſun Thcologo
admetteua: laqual anco tirò a parlare della Predeſtinatione.

*d'uno ſoggetto
d'entrar nella
Predeſtina-
tione:*

*dellaquale ſo-
no oſtratti
Articoli da
libri de' Zuingliani,*

La onde fu deliberato, per la conneſſione, cauar anco gli articoli del-
la dottrina de' Proteſtanti in queſta materia. Nell' opere di Luthero, nel-
la Confatione Auguſtana , & nelle Apologie , & Colloquij , non
fu tronata coſa da cenſurare : ma ben molte ne' ſcritti de' Zuingliani, da'
quali furono tratti i ſeguenti articoli. I. Nella Predeſtinatione , & Re-
probatione , non vi è alcuna coſa dal canto dell' huomo , ma la ſola di-
uina volontà. II. I Predeſtinati non poſſono dannarſi , ne i reprobì
ſaluarſi. III. I ſoli eletti , & predeſtinati , veramente ſi giuſtificano.
IIII. I giuſtificati ſono tenuti per fede a credere d'eſſer nel numero de'
predeſti-

predestinati. V. I giustificati non possono perder la gratia. VI. Quelli, che sono chiamati, & non sono del numero de predestinati, mai non riceuono la gratia. VII. Il giustificato è tenuto a credere per fede di douer perseverare fino al fine nella giustizia. VIII. Il giustificato è tenuto a credere fermo, che, cadendo dalla gratia, ritornerà a riceuerla.

Nell' esame degli articoli, nel primo apponno furono diuerse le opinioni. I piu stimati tra i Theologi tennero l'articolo esser Catolico, anzi il contrario heretico: perche i buoni Scrittori Scolastici, S. Thomas. Scoto, & la communione, così sentono, cioè, Che Dio, inanzi la fabbrica del mondo, da tutta la massa del genere humano, per sola & mera sua misericordia, ha eletto soli alcuni alla gloria, a' quali ha preparato efficacemente i mezzi per ottenerla: il che si chiama predestinare: che il numero di questi è certo, & determinato, ne si può aggiungerui alcuno: gli altri, che non ha predestinato, non possono dolersi: poiche a quelli ancora Dio ha preparato un' aiuto sufficiente per questo; se ben' in fatti, altri che gli eletti, non venivano all' effetto della salute. Per principalissima ragione allegavano, che San Paolo a' Romani, hauendo fatto esemplare Iacob de' predestinati, Esau de' reprobati, produce di ciò il decreto diuino, pronuntiato inanzi che nascessero; non per le opere, ma per puro beneplacito. A questo soggiungeuano l' esempio del medesimo Apostolo, che, siccome il vasellajo di una istessa massa di loto fa un vaso ad uso honoreuole, & l' altro ad infame: così Dio, della medesima massa degl' huomini, elegge chi gli piace, & trascurati gli altri: & che S. Paolo, per proua di questo, portò il luogo, doue Dio disse a Mose, Vserò misericordia a chi haurò fatto misericordia; & vserò pietà a chi haurò pietà. Et conchiusse esso Apostolo, che perciò non è di chi vuole, ne di chi corre, ma di chi Dio ha compassione: soggiungendo dopo, che Dio ha misericordia di chi vuole, & indura chi vuole. Diceuano in oltre, che per questo rispetto il consiglio della diuina predestinatione, & reprobatione, è chiamato dal medesimo Apostolo altezza, & profondità di sapienza, impenetrabile, & incomprendibile. Aggiungeuano luoghi delle altre epistole, doue dice, Che niente habbiamo, se non riceuuto da Dio: che non siamo da noi sufficienti inanco a pensar' il bene: & doue, rendendo la causa, perche alcuni si riuoltano dalla fede, restando altri fermi, quella disse essere, Perche stà fermo il fondamento di Dio, quale ha questo sigillo, cioè, Il Signore conosce i suoi. Aggiungeuano diuersi passi dell' Euangelio di San Giouanni, & autorirà di S. Agostino innumerabili: perche quel Santo, in sua vecchiezza, non scrisse altro, che a fauor di questa dottrina.

Ma alcuni altri, se ben meno stimati, a questa opinione s'opponcuano, intitolandola dura, crudele, inhumana, horribile, & empia; come quella, che mostrasse partialità in Dio; se, senza alcuna causa motiua, eleggesse l' uno, ripudiando l' altro: & ingiusta, se destinasse alla dannatione gli huomi per propria volontà, non per lor colpe: & hauesse creato una tanta tirudine per dannarla: diceuano, che distrugge il libero arbitrio, gli eletti non porrebbero finalmente far male, ne i reprobati bene: te gli huomini nell' abisso della disperatione, col dubio, che poi

reprobati : che dà anfa a' peruerfi di operare fempre male, non curando di penitentia ; col pensare che, se sono degli eletti, non periranno : se' reprobi, è vano di far bene, che non gli giouerà : confessauano, che non solo le opere non sono causa della diuina elettione, perche quella, come eterna, è inanzi loro : ma che ne auco le opere preuedute possono mouer Dio a predestinare : ma che per sua infinita misericordia vuole che tutti si saluino, & a tutti prepara sufficienti aiuti a questo fine, iquali ciascuno huomo, essendo di libero arbitrio, o riceue, o rifiuta, secondo che piu gli piace : & Dio, nella sua eternità, prouede quelli, che riceveranno gli aiuti, & se ne valeranno in bene, & quei che gli recuseranno : & questi reprobati, quelli elegge, & predestina. Aggiungeuano, che altrimenti, non si puo veder la causa, perche Dio si doglia nella Scrittura de' peccatori, ne perche essorti tutti alla penitenza, & conuersione, se non gli dà efficaci mezzi per acquistarla : che quell' aiuto sufficiente, dagli altri inuentato, è insufficiente : poiche non ha mai hauuto, secondo loro, ne è per hauer' effetto alcuno.

La prima openione, si come ha del misterio, & arcano, tenendo la mente humile, & rassegnata in Dio, senza alcuna confidenza in se stessa, conoscete la deformità del peccato, & l'excellèza della gratia Diuina; cosi, questa seconda era plausibile, e popolare, a fomento della presentione humana, & accomodata all' apparenza : onde aggradiua a' Frati, professori dell' arte di predicare, piu tosto che di scientia di Theologia : & a' Cortegiani pareua probabile, come consentiente alle ragioni politiche : eia sostenuta dal Vescouo di Bitonto, & quello di Salpi se ne fece molto parziale: i defensori di questa usâdo le ragioni humane, preualeuano gli altri: ma, venendo a' testimonij della Scrittura, soccombeuano manifestamente.

Il Catarino, tenèdo il parer medesimo, per risolvere i luoghi della Scrittura, che metteuano tutti in trauaglio, inuenì una media openione: Che Dio, per sua bontà, ha eletto alcuni pochissimi fuor degli altri, quali vuole onninamente saluare, & a' quali ha preparato mezzi potissimi, efficacissimi, & infallibili : gli altri tutti, quanto a se, vuole che sian salui, & a questo effetto ha apparecchiato a tutti mezzi sufficienti, restando in loro libertà l' accettargli, & saluarsi : ouero, rifiutandogli, danuarsi : & di questi esser alcuni, che gli riceuono, & si saluano ; se ben non sono degli eletti : & di questi il numero è assai grande: gli altri, che ricusano cooperare a Dio, quale gli vuole salui, restano dannati : la causa della predestinatione de' primi, esser la sola Diuina volontà: degli altri, l' accettazione, & buon' uso, & cooperatione al Diuino aiuto, proueduta da Dio: & della reprobatione degli ultimi, causa esser la preuisione della lor peruerfa volòtà, in rifiutarlo, o abusarlo. Che S. Giouanni, & S. Paolo, & tutti i luoghi della Scrittura, allegati per l'altra parte, doue tutto è dato a Dio, & mostrano infallibilità, intendono solamente de' primi, & singolarmente priuilegiati: & quâli altri, a chi è apparecchiata la via commune, si verificano le ammonizioni, & essortationi, & generali aiuti, quali chiunque vuol' udire, & seguir, & salua : & chi non vuole, per colpa propria perisce: di quei pochi, commune priuilegiati, esser' il numero determinato, & certo apprellato.

presso Dio: di quegli altri, che per via commune si saluano, come dependente dalla libertà humana, non esser da Dio determinato, se non attesa la prouisione delle opere di ciascuno. Diceua il Catarino, marauigliarsi molto della stupidità di quelli, che dicono esser certo, & determinato. il numero; & nondimeno agghiongono, che gli altri possono saluarsi, che tanto è dire, Esser' un numero determinato, ilqual però può crescere: & parimente, di quelli che dicono, i reprobati hauer' un' aiuto sufficiente per la salute, essendo però necessario a chi si salua hauerne un maggiore; che è dire, un sufficiente insufficiente.

Aggiongeua, che l'opinion di Sant' Agostino sia inaudita inanzi a lui: che ello medesimo cōfessa, che nō si trouerà nelle opere d'alcuno, che habbia scritto inanzi i tempi suoi: che egli stesso non sempre l'hebbe per vera, anzi ascrisse la causa della Diuina volontà a' meriti, dicendo, Dio compassiona chi gli piace, & indura che egli vuole: ma quella volontà di Dio non può esser' ingiusta: imperoche viene da occultissimi meriti: & che ne' peccatori vi è diuersità, & ve ne sono di quelli, che, quantunque non giustificati, sono degni della giustificatione: se ben dopo, il calore del disputar contra i Pelagiani lo trasportò a parlare, & sentire il contrario: ma però in quei tempi stessi, quando fu udita la sua sententia, tutti i Catolici restarono scandalizzati, come San Prospero gli scrisse. Et Gennadio Massiliense cinquant'anni dopo, nel giudicio che fa delli scrittori illustri, dice essergli auuenuto secondo il detto di Salomone, Che nel troppo parlare, non si può fuggir' il peccato: & che, per il fallo suo, essaggerato dagli inimici, non era ancora nata questione, che partorisce heresia: quasi accennando quel buon Padre il suo timore di quello, che hora si vede, cioè, che per quell' opinion sorge qualche setta, & diuisione.

La censura del secondo Articolo fu varia, & conseguente alle tre opinion narrate. Il Catarino haueua la prima parte per vera, attesa l'efficacia della diuina volontà verso i singolarmente fauoriti: ma la seconda, falsa, attesa la sufficienza dell' aiuto Diuino a tutti, & la libertà humana in coo-perarui. Gli altri, che ascriueuano la causa della predistinatione in tutti al consenso humano, condannauano l'Articolo tutto intiero, & quanto ad ambedue le parti: ma gli adherenti alla sententia di Sant' Agostino, & comune de' Theologi, la distinguenuano, Che in senso composito fosse vera, & in senso diuiso dannabile. Sottilirà, che confondeua la mente a' Prelati; & da chi la diceua, se ben esemplificato con dire, Chi si muoue non può star fermo: in senso composito è vero, perche s'intende mentre che si muoue; ma in senso diuiso è falsa, cioè, in un' altro tempo: non era ben intesa: perche, applicando al composito, non si può dire il predistinato si può dannare in un tempo che non sia predistinato: poiche è sempre tale: & generalmente il senso diuiso non ha luogo, done l'accidente è inseparabile dal soggetto: per tanto, credeuano altri dichiarare meglio, dicendo, Che Dio regge, & muoue ciascuna cosa secondo la natura propria, laqual nelle cose contingenti è libera, & tale, che insieme con l'atto stà la potestà all'opposito: onde insieme, con l'atto di predistinatione, stà la potestà alla reprobatione, & dannatione. Ma questo era meno inteso, che il primo.

conuenienti, che era molto meglio separar la dottrina Catholica dalla contraria, & far due Decreti: in uno, tutto continuamente dichiarare, & confermare il senso della Chiesa: nell' altro, condannare, & anathematizare il contrario. Piacque a tutti il raccordo, & così fu deliberato: & prima, formati gli Anathematismi separatamente, & poi data opera a formar l'altro Decreto: & chiamarono questo il Decreto della dottrina, & quello i Canon: il quale stile fu poi seguito anco nella seconda & terza ridottione del Concilio.

S'affaticò sopra ogni credèza il Sàta Croce, per formar quei Decreti, cò enitare quanto fu possibile d'inferirni alcuna delle cose controuerse tra i Scolastici: & quelle che nò potè tralasciare, toccandole in tal maniera, che ognuno restasse conuenito. In ogni Congregatione, che si faceua, auuertiuua tutto quello, che da alcuno nò era approuato, & lo leuaua, ouero raccòciua, scòdo l'auiso: & nò solo nelle Cògregationi, ma cò ciascuno, con chi in particolare parlaua, intèdeua i dubij di tutti, & i pareri ricercaua: varid, cò diuersi ordini, la materia; mutò hora una altra: in tanto che gli ridusse nella forma nellaquale sono, che a tutti piacque, & da tutti fu approuata. Certo è, che sopra queste materie furono tenute Congregationi, parte de' Theologi, parte de' Prelati, al numero di cèto; & che dal principio del Settebre, fino al fine di Nouèbre, nò passò giorno, che il Cardinale non mettesse mano in quello, che prima era scritto & non facesse qualche mutatione: & hebbe auuertenza anco a cose minime. Resta la memoria delle mutationi, dellequali ne raccontarò qui due, come per saggio delle molte, che sarebbe noioso ràmènorare. Nel primo capo della dottrina, cò assenso còmune, fu prima scritto, Che ne i Gètili, per virtù della natura; ne Giudei, per la legge di Moise, poteuano liberarsi dal peccato. Es, perche teneuano molti, che la circoncisione rimettesse i peccati, presero sospetto, che quelle parole potessero pregiudicare all' openione loro, quantunque in più d'un luogo S. Paolo in termini formali habbia detto l'istesso. Per sodisfargli, il Cardinale, in luogo, che diceua, *Per ipsam etiam legem Moysi*, mutò, & disse, *Per ipsam litteram legis Moysi*: & ogni mediocre intendente della Theologia puo da se giudicare, quàto bene quella voce (*litteram*) còuenga in quel luogo. Et nel principio dell' ottauo capo, nò si còtètarono quei della certezza della gratia, che si dicesse, I peccati nò esser rimessi all' huomo per la certezza della remissione, & perche si còfidi in quella Et il Cardinale gli sodisfece, escludèdo la certezza reale, & còstituèdo in luogo di quella, la iattàtia, & la còfidenza in quella sola. Et in fine del capo puo ognuno chiaramète vedere, che la causa doueua esser resa, cò dire, Perche nißun puo saper certamente d'hauere acquistata la gratia di Dio: ma, per sodisfattione ad una parte, còuenne aggiögere, certezza di fede: ne battàdo questo a' Domenicani, instarono, che s'aggiöggesse, Catholica. Ma, gli adherèti al Cararino nò còtentandosi, in luogo di quelle parole, Fede Catholica; si disse, Fede, laqual nò puo sottogiacere a falsità. Ilqual modo contentò ambe le parti; perche gli uni inferiuano, Adòque quella certezza di fede; che si puo hauer in cio, puo esser falsa, & per tào incerta: gli altri inferiuano, che tal certezza nò puo hauer dubio di falsità per quel tèpo, che

*e sono fatti sì larghi che ser-
uono solo a cò-
dannar i Luti-
therani, e non
a decidera le
dispute de'
Catholici.*

C 1 7 13

XLVI.

si tiene: ma per la mutatione, che puo auuenire, passando da stato di gratia a quello di peccato puo diuentar falsa: sicome tutte le verità di presente contingenti, ancorche certissime, & indubitatissime, con la mutatione delle cose soggette diuentano false: ma la fede Catolica non solo è certa, ma anco immutabile, per hauer soggette cose necessarie, o passate, che non riceuono mutatione.

Et veramènte, considerado questi particolari, còuiuen nò defraudare il Cardinale della lode meritata, che sapèsse dar sodisfattione anco a' pertinaci in còtrarie openioni: & quei che voràno rēdersi di cio maggiormēte certificati, doueràno sapere, che, immediate dopo la Scissione F. Domenico Soto, principale tra' Domenicani, si diede a scriuere tre libri, che intirolò, *De natura & Gratia*, per còmentarij di questa dottrina, & cò le sue espositiōni vi trouo d'entro tutte le openioni sue. Et uscite quella opera, F. Andrea Vega, piu stimato tra' Fràcescāni, diede in luce esso anco quindici grā libri per còmentarij sopra gli sedici capi di quel Decreto, & lo interpretò secōdo l'openione propria tutto lequali due openioni, nò solo hāno tra loro grā diuersità quasi in tutti gli articoli, ma in molti espressa, & euidentē còtrarietā. Et ambedue queste opere si videro stāpare l'āno M.D.XLVIII. & chi le leggerà, offeruādo che molto spesso dāno alle parole del Còcil: o sēsi alternatiui, & dubiosi, si marauigliarā, come questi doi soggetti, si priui in dottrina, & stima, che piu degli altri hebbero parte in quello fossēro còscij dell' unico sēso, & vero scopo della Sinodo: dalquale hauendo anco parlato diuersamēte quei pochi degli intercessati, che dopo hāno scritto, non ho mai poturo penetrare, se quell' adunāza cōuenisse in un senso, o pur vi fosse sola unità di parole. Ma, tornando al Cardinale, come il Decreto fu approuato da tutti in Tietro lo mandò al Pontefice, che lo diede a consultare a' Frati, & altri letterati di Roma: & da tutti fu approuato, per la medesima ratione, che ognuno lo potē intendere secundo il proprio senso.

*in materia di
Riforma va-
mamēte si pro-
pone l'Ar-
ticolo delle
qualità de'
Prelati,*

Ho narrato tutto insieme quello, che fu maneggiato in materia di fede, per nò diuider le cose congiunte: ma, tra tārò qualche giorni anco fu trattato della riforma: & in quelle Congregationi fu proposto di statuir le qualità requisite nella promotione de' Prelati maggiori: & altri ministri della Chiesa. Et furono dette grauissime sententie, con grand' apparato: ma il modo d'introdurne l'ossèruanza non si trouò: perche, doue i Rè hanno la presentatione, non si vedeva con che legami astringergli: doue l'elettione ha ancora luogo, i Capitoli sono di persone grandi, & potenti. Quanto al rimanente, tutte le Prelature sono di collatione del Papa, & gli altri beneficij, per piu di due terzi, reseruati alla Sede Apostolica; allaquale non è conueniente dar legge; onde, dopo molti, & lunghi discorsi, si concludē, Meglio essere il tralasciare questa consideratione.

*la residenza
vintessa in cō-
po, eccita con-
tēse:
discorso dell'
origina di
questa ma-
steria:*

Non furono manco in numero, ne piu breui i ragionamenti in materia della residēza: iquali, se ben non recminarono in quella resolutione, che era necessaria, & desiderata da molti, nondimeno hebbero in questo tempo qualche confusione, & prepararono materia ad altri. Per intelligēza dellequali cose è necessario ripigliare questa materia dal suo principio.

I gradi Ecclesiastici nò furono nell' origine loro instituiti, come digni-
tà, pree-

tà,preeminēze,premi,ouero honori; sicome hoggidi,& da molte cētinata d'āni gli vediamo: ma come ministerij, carichi, detti cō un' altro nome da Sā Paolo, opere;& da Christo Nostre Signose nell' Euāgelio, operarij: perō nō poteua all' hora entrar' in pensiero ad alcuno d'assentarsi dall' cōseguirgli in persona propria:& se pur' uno(ilche rare volte occorreuā)dall' opera si ritiraua,non vi era ragione,che titolo, o emolumento alcuno gli restasse. Et quantunque fossero i ministerio di due fortj,alcuni,che anticamente chiamauano del Verbo,& al presente si dice,di cura d'anime:& altri,delle cose temporali, per il vitto & seruitio de' poteri,& infermi; come erano le diaconie,& altre subalterne opere; ugualmente tutti si teneuano ubligati a quel seruitio in propria persona, ne mai alcuno haurebbe pensato di seruir per sostituto; saluo che in breuissimo tempo per urgenti impedimenti: ne meno haurebbe preso un' altro carico, che fosse d'impedimento a quello. Aumentata la Chiesa,doue il popolo Christiano era numeroso,& libero dalle persecutioni,altre sorte di ministri fu instituita per seruir nelle adunanze Ecclesiastiche, così nel legger le Diuine Scritture,come in altre fontioni,a fine d'excitar la diuotione. Furono anco instituiti Collegij de' ministri, che in commune attendessero ad alcun carico,& altri come Seminarj, donde cauar ministri già instrutti. Questi de' Collegij,non hauendo carico personale, poi,che la Congregatione tāto amministraua con uno piu,come con un meno; alle volte, o per causa di studio, o di maggior instructione, o per altra, restauano assenti dalla Chiesa,chi per brene,chi per lungo tempo: non però tenendo titolo, ne carico alcuno,ne meno riceuendo alcun' emolumento: così San Geronimo,Prete Antiocheno, ma senza cura particolare; & Ruffino d'Aquileia, al modo stesso; & San Paolino, ordinato Prete di Barcellona, poco riscedettero. Cresciuto poi il numero di questi, degenerò in abuso, & gli fu dato nome di Clerici vagabondi: perche erano fatti con quel modo di viuere odiosi: de' quali spesso si parla nelle Leggi, & Nouelle di Giustiniano: non però mai fu pensato di tener' il titolo d'uu officio,& goderne gli emolumenti,nō seruendo; se non dopo il D. II. nella Chiesa Occidentale; quando i ministerij Ecclesiastici mutarono stato, & furono fatti gradi di dignità,& honori;& anco premi per seruitij prestati: & sicome già nelle promotioni Ecclesiastiche,cōsiderato il bisogno della Chiesa,si prouedeuā di persona atta a quel ministerio; così dopo,cōsiderate le qualità della persona,si prouide di grado,dignità,o emolumento, che gli conuenia: dal che è nato l'essercitar l'opera,& il ministerio per sostituto. Questo abuso introdotto ha tirato per cōseguenza un' altro seco: cioè,riputarsi disubligato,nō solo di ministrare,ma anco di stare presēte;& assistere a qualche opera in suo luogo: & veramente,doue non è eletta l'industria della persona per l'opera,ma è prouisto di luogo,& grado,alla persona;nō è ragione,che sia astretta ad operar per se stessa,ne assistere all' operāte. Il disordine era tāto ināzi passato,che haurebbe distrutto l'Ordine Clericale, se i Pōtfici Romani non hauessero in parte ouuiato,cōmandando che i Prelati,& altri Curati,quātonque per sostituti essercitassero il carico,fossero nōdimeno tenuri all' assistēza del luogo, che chiamarono Residēza: al che anco vollero ubligare i Canonici,nō constringendo a questo gli al-

C 15 15 tri chierici beneficiati, ne di loro parlando; ma lasciandogli alla consue-
 x l v 1 d tudine, anzi abuso introdotto: dalqual silentio nacque, che si riputarono disubligati: ne a' Pontefici dispiaque quel volontario inganno, ben vedendo, che terminerebbe in grandezza della lor Corte: & di qui venne la perniziosa, & non mai a bastanza detestanda distinctione de' beneficij di residenza, & non residenza; laquale è seguita così nella dottrina, come nell' opera, senza nissun rossore dell' assordità, che seco apertamente porta: cioè, che sia dato titolo, & salario, senza obligatione: & per palliarla, anzi piu tosto farla apparire piu vergognosa, hauendo i Canonisti una massima, che convince l'assordità, cioè, Ogni beneficio è dato per ufficio: l'hanno esposta, intendendo per ufficio, le preci otarie del Breuiario: sì che sia data una entrata di mille, di dieci mille, & piu scudi, per questo solo, accio si pigli in mano un Breuiario, & si legga con quanta velocità puo la lingua in sommessà voce, senza attendere anco ad altro, che alla pronuncia delle parole. Ma la distinctione de' Dottori, & la prouisione de' Pontifici Romani, aumentarono in poco tempo l'abuso: imperoche, senza di quelle, alcuno pur de' beneficiati semplice si farebbe fatto conscientia: là doue con quelle ognuo ha giustificato l'abuso per cosa lecita. Et quanto a' curati, introdusse la dispensa Pontificia, non mai negata a chi la ricerca, in quel modo, che fa impetrar ogni cosa a Roma: onde i soli poveri, & quelli, che ne riceuono commodò, risedeuano: & l'abuso, prima in minima parte per leggi Pontificie rimediato, per le dispense non solo salì al colmo, ma si sparfe anco fuori, infettando la terra. Dopo i moti della Germania nella religione, che diedero occasione di parlare, & desiderar riforma, asceriuendo ognuno il male alla negligenza, & poca cura de' Prelati, & desiderando vedergli al gouerno delle Chiese, detestando le dispense, cause dell' assenza; farono introdotti discorsi dell' ubligatione loro: & alcuni huomini pii, fra quali Frate Thomaso Gaetano Cardinale, affermarono, l'obbligo della residenza esser di legge diuina: & auuenne, come in tutte le cose occorre, che la passione precedente persuadè l'openione piu rigida, & l'ubligatione piu stretta, & la disubligatione piu difficile: questo era, dandogli vigor di legge diuina. I Prelati, vedèdo il male, ma desideràdo, che fosse iscutabile, & di colpa leggiera, si diedero all' opinione, che nõ da Dio, ma dal Pòrefice, erano ubligati: imperoche così la dispèsa, o la taciturnità del Papa, gli salua. Cò queste preuie dispositioni di dottrina, fu nel Concilio proposta la materia, come si è detto: laquale, perche partorì còtrouersia nel principio nõ molto graue, ma in progresso maggiore, & nel fine, che fu negl' anni M.D. LXII. & LXIII. grandissima; non è stato fuori di proposito questa recapitatione; ne sarà il raccontar qualche particolari occorsi.

A donque, se bẽ gli articoli primieramente proposti, nõ furono se nõ di stringer maggiormente i precetti, aggiogarci penè, & leuar gli impediamẽti, & facilitar l'ellegatione: & tutti còcordauano, allegàdo persuasioni cauate dalla Scrittura del Nuouo, & Vecchio Testamẽto, & da' Canonì de' Còeilij, & dottrina de' Padri: & anco degl' incòuenienti, che dal nõ resedere etano nata & nondimeno la maggior parte de' Theologi, & de' Domenicani

niciani massime, passarono a determinare, che l'ubligatione fosse per legge Diuina. Frate Bartholomeo Carranza, & Frate Dominicano Soto, Spagnuoli, erano autori piu principali: le ragioni piu fondate che adduceuano, furono, Perche il Vescouato era instituito da Christo, come ministerio, & opera: adonque ricerca attione personale, che non puo far l'assente: che Christo, descriuendo le qualità del buon Pastore, dice, Che metta la vita per il gregge, ch'egli conosce le pecorelle per nome, & camina inanzi loro. Dall'altra parte, i Canonisti, & i Prelati Italiani, disputauano, che l'obbligo fosse per legge Ecclesiastica: allegando, che mai si trouerà dagli antichi alcuno non residente ripreso, come transgressor della Diuina legge, ma sola de' Canoni. Che Timotheo, se ben Vescouo Efesino, piu tempo fu in viaggio per ordine di S. Paolo; che a S. Pietro è detto, Che pasca le agnelle: il che s'intende di tute, & pur non puo esser per tutto presente, così puo il Vescouo adempire il precetto di pascere senza refedere. Rispondeuano anco alle ragioni contrarie, dicendo, Che le conditioni del Pastore, da Christo proposte, non conuengono ad altro, che a lui proprio.

Fra Ambrosio Catarino, se ben Domenicano, era contrario agli altri: e diceua, Che il Vescouato, quale è institutione di Christo, è un solo, quello che ha il Papa: degli altri l'institutione è del Pontefice; il quale, si come egli parte la quantità, & il numero delle pecorelle da pascere, così e gli prescrive anco il modo, & la qualità. Perilche al Papa stà ordinare a ciascun Vescouo, che per se stesso, o per sostituto, attenda al gregge, si come glielo puo assegnare, & molto, & poco, & priuarlo anco della potestà del pascere. Thomaso Campeggio, Vescouo di Feltre, rispondea in un' altro modo; Che il Vescouo, come San Gieronimo testifica, è institutione di Christo: ma la diuisione de' Vescouati fu instituita dopo della Chiesa: che Christo a tutti gli Apostoli diede cura di pascere, ma non gli legò ad un luogo: come anco le attrioni Apostoliche, & de' discepoli loro mostrano: l'hauer' assegnato questa portione del gregge ad uno, & quella ad altro, fu institutione Ecclesiastica per meglio gouernare.

Queste cose furono trattate cò assai passione tra i Vescoui. Gli Spagnuoli, non solo adheriuano, ma anco fomentauano, & incitauano i Theologi *con molta passione, massime degli Spagnuoli, tentano ristabilire l'autorità Episcopale, per la residenza.* a desare di ne, hauendo un' arcano, che tra loro soli communicauano, d'aggrandire l'autorità Episcopale: imperoche, se una volta fosse deciso che da Christo hauessero la cura di reggere la lor Chiesa, resterebbe anco deciso, che da lui hanno l'autorità percio necessaria, ne il Papa potrebbe restringerla. Questi disegni erano subodorati dagli adherenti alla corte: pero, attesa l'importanza della cosa, essi ancora faceuano animo a' defensori della contraria. I Legati giudicauano meglio ouuiare al pericolo, mostrando di non accorgerli, & a questo fine mirando, per all' hora dissero, Che la materia era difficile, & hauua bisogno di maggior esame: perche doue le cose sono controuerse tra li stessi Carolici, non è da venire a decisione, che danni vna parte, per non far schisma: & a fine di non seminare contentioni, per poter' unitamente attendere a condannare i Lutherani. Però ad una altra Sessione era meglio differire la dichiarazione, *quo in re sua debita.* Ad alcuni pareua che bastasse rinouare i Canoni, & Decretali vec-

CIC 13

XLVI.

chi in questa materia: dicendo, Che sono assai seueri, hauendo la pena di priuatione: & anco ragioneuoli, admettendo le legitime scuse. Restaua trouar via, che non fossero concesse dispense, & tanto era bastante. Altri sentiuano, che era necessario eccitarlo con nuoue pene, & attendere a leuar gl' impedimenti, che piu importaua: poiche, quelli leuati, sarebbe la residenza seguita: & poco rileuaua donde l'obbligo venisse, purché fosse eseguito: che, fatto questo, s'haurebbe potuto discuter meglio la materia. Alla maggior parte, piacque che si facesse l'uno & l'altro: a che consentirono i Legati, con questo, che delle dispense non si parlasse: ma, per far sì, che non fossero richieste, si leuassero gl' impedimenti, onde prouengono le essentioni: nel che non vi fu meno che dire, & che contendere tra quelli, che reneuano ogni essentione per abuso; & quelli, che l'haneuano per necessarie nella Chiesa, reprobando solamente gli eccessi.

*in la quale le
dispense di
Roma sono ri-
conosciute
contrarie:*

*discorso dell'
antico gover-
no della Chia-
sa, e dell'in-
trodutione
delle dispen-
se:*

Tertifica San Gieronimo, che ne' primi principij del Christianesimo, le Chiese erano, come in Aristocratia, rette per il comune cōsiglio del Presbiterio: & a fine d'auuiare alle diuisioni, che s'introduceuano, fu instituito il gouerno Monarchico, dando tutta la soprintendenza al Vescouo, al quale tutti gli Ordini della Chiesa ubediuano, senza che venisse ad alcuno piu pensiero di sottrarsi da quel gouerno. I Vescouo vicini, le Chiese de' quali, per esser sotto l'istessa prouincia, haueuano insieme commercio, essi ancora per sinodi si reggauano in commune: & per facilitar piu il gouerno, attribuendo molto a quello della città principale, gli deferiuano, come a capo di quel corpo: & per la communione piu ampia, che tutte le prouincie d'una prefettura teneuano insieme, il Vescouo della città, doue il Profetto risedeua, acquistò certa superiorità, per consuetudine. Queste Prefetture essendo, La città Imperiale di Roma, con le città suburbicarie: & la Prefettura d'Alessandria, che reggaua l'Egitto, la Libia, & Pentapoli: d'Antiochia, per la Soria, & altre prouincie d'Oriente. Et in altre minori Prefetture, in Greco chiamate, Eparchie, l'istesso era seruato. Questo gouerno, introdotto, & approuato dalla sola consuetudine, che lo trouò utile, fu stabilito dal primo Concilio Niceno, sotto Constantino, & per Canone ordinato, che si continuasse: & tanto era lontano ciasenno dall' essimersi fuori dell'ordine, che, hauendo il Vescouo di Giernsalem molte honoreuoli preeminenze; forse per esser luogo, doue Christo Nostro Signore conuersò in carne mortale; & fu origine della religione; il Concilio Niceno ordinò che quelle honoreuolezze hauessero luogo; ma in maniera, che non fosse niente detratto della superiorità del Metropolitano, che era il Vescouo di Cesarea. Questo gouerno, che nelle Chiese Orientali sempre è stato seruato, nella Larina prese alteratione, con occasione, che, essendo fabricati numerosi, & gran Monasterij, retti da Abbati di gran fama, & valore, che per le virtù loro conspicue faceuano ombra a' Vescouo; nacque qualche gara tra questi, & quelli: & gli Abbati, per liberarsi da quegli incomodi, o reali, o finti, per coprir l'ambitione del sottrarsi dalla soggettione debita; impetrauano da' Pontefici Romani d'esser riscuerti sotto la protection di S. Pietro, & immediate sotto la soggettione Pontificia: il che tornando molto a conto alla Corte Romana, poiche chi ottiene priuilegiij, per conseruarseglì, è obligato di sostentar l'autorità.

del concedente, presto presto tutti i Monasterij furono essentati. I Capitoli ancora delle Cathedrali, essendo per la maggior parte regolari, com' medesimi preceſti impetrarono essentione. Finalmente, le Congregationi Cluniacense, & Cisterciense, tutte intiere si essentarono, con grand' aumento dell' autorità Pontificia; laqual veniu ad hauer sudditi proprij in ciascun luogo, difesi, & protetti dal Papato; & scambievolmente defensori, & protettori d'esso. Da San Bernardo, che fu in quel tempo, & in Congregatione Cisterciense, non fu lodata l'inuentione: anzi ammoni di cio Eugenio terzo Pontefice, a considerarc, che tutti erano abusi, ne si doueua hauer per bene, se un' Abbate ricusaua soggiacer' al Vescouo, & il Vescouo al Metropolitano: che la Chiesa militante debbe pigliar essempio dalla trionfante, doue mai niſun' Angelo disse, Non voglio esser sotto l'Arcangelo: ma piu haurebbe detto, quando fosse viſtuto ne' tempi posteriori; Imperoche dopo, gli Ordini de' Mendicanti passarono pin oltre, hauendo non solo ottenuto essentione onnimoda dall' autorità Episcopale, generalmente douunque fossero: ma anco, facoltà di fabricar Chiese in qualunque largo, & in quelle anco ministrar i Sacramenti. Ma in questi ultimi secoli, s'era tanto inanzi proceduto, che ogni Prete priuato, con poca spesa, s'impetraua una essentione dalla superiorità del suo Vescouo: non solo nelle cause di correctione, ma anco per poter esser' ordinato da chi gli piaceua; & in somma di non riconoscere il Vescouo in alcun conto.

Questo essendo lo stato delle cose, & richiedendo i Vescouo rimedio, alcuni di loro piu vehementi ritornauano alle cose dette nelle Congregationi precedenti l'altra Sessione contra l'essentione de' Frati: ma, i piu prudenti, hauendo cio per tentatiuo impossibile da ottenere, stante il numero, & grandezza degli Ordini regolari, & il fauor della Corte; si contentarono di leuar quelle de' Capitoli, & persone particolari; & dimandarono che fossero riuocate tutte. Ma i Legati, con officij particolari, considerandogli, che non tutta la riforma si poteua per quella Sessione ordinare; che conueniu dar principio, & lasciar' anco la parte sua a' tempi seguenti; gli fecero star contenti, di leuar l'essentione, solo nelle cose criminali, a' Preti particolari, & Fratri habitanti fuori di Chioſtro; & a' Capitoli; come quelle, donde vengono inconuenienti maggiori; & le facoltà di dar gli Ordini Clericali a chi non reside nella propria Diocesi: con promissione, che si seguirebbe a proueder gli altri nell' altra Sessione.

Mentre in Trento queste cose si trattauano, il Papa, riceuuto auiso dal Cardinal Farnese, & considerato con quanto poco sua riputatione un Legato Apostolico staua in Ratisbona, mentre le sue genti erano in Campo, lo richiamò: con lui parti un buon numero de' gentilhuomini Italiani della gente Pontificia. Al mezo d'Ottobre i doi eserciti si ritrouarono a Sontheim, tato vicini, che solo un picciol fiume era in mezo tra loro: & così stando, Ottauio Farnese, mandato da Cesare con le genti Italiane, & con altri Thedeschi aggiuntigli, prese Donauert, quasi fu gli occhi dell' esercizio nimico; ilquale non hauendo fatto alcuna impresa, mentre s'era trattenuto in Suenia, se non tener l'Impeccatore impedito, al Nouembre fu costretto d'abbandonar quel paese, per una gran diuisione fatta da' Bohemi,

CIC 10

XLVI.

Cesare fa fare una diversione su i Principi Protestanti, e si vende padrone della Germania superiore, comminando nel fatto della religione,

& altri della fattione Imperiale contra la Sassonia, & Alzia, luoghi de' due Capi Protestanti, che si ritirarono alla difesa delle cose proprie, lasciando la Germania superiore a discrezione di Cesare: il che fu causa, che alcuni Principi, & molte delle città collegate, inclinarono ad accomodarsi con lui, hauendo honesta cautione, di tener la lor religione: ma egli non volle, che in scritto se ne facesse menzione, affine che non paresse la guerra fatta per quella, che sarebbe stato un' offender quilli de' suoi, che lo seguivano, difficoltar la deditione degli altri, & insospettire anco gli Ecclesiastici di Germania, che sperauano veder restituito il rito Romano in ogni luogo. I ministri suoi nondimeno dauano parola a tutti, che non sarebbono molestati nell' uso della religione, scusando il padrone, se per molti rispetti non poteua sodisfargli di farne capitulatione, & egli operaua in maniera, che apparua ben chiara la deliberatione sua di contentargli con la conuiuenza. In queste deditioni acquistò Cesare numerosa quantità d'arregliaria, & caud dalle città per ragione di condanna, molti dannari alla somma d'affai centinara di migliara; & quel che piu di tutto importa, restò assoluto patrone della Germania superiore.

onde il Papa richiama il suo alio nepote, e le sue genti,

Questa felicità diede molta gelosia al Pontefice, & gli fece metter pensiero alle cose proprie, prima che tutta Germania fosse posta in obediienza. Le genti sue, sotto il Nipote Ottauio, erano molto diminuite in numero, per i già partiti col Cardinal Farnese, & per altri sfuggiti alla sfilata per i disagi. Quel rimanente, al mezzo di Dicembre, ritirouandosi l'esercito Imperiale alloggiato vicino alla vella di Sorthcim, parti tutto per ordine del Pontefice, dalquale hebbe il Nipote Ottauio commandamento di ritornare in Italia, & dire al suocero, Che, essendo finiti i sei mesi, il Papa non poteua piu sostener tanta spesa: che era finito il tempo dell' obligatione, & ridotto ad effetto quello, perche la lega fu contratta: cioè, ridotto la Germania in obediienza: con gran querela dell' Imperatore, che fosse

di che Cesare si querela,

se abbandonato apponto nella opportunità di far bene, & quando piu l'aiuto gli bisognaua: perche niente era fatto, quando non fossero oppressi i capi, iquali non si poteuano dir vinti, per esser ritirati alla difesa de' stati proprii: da che quando fossero liberati, era da temere, che ritornas-

e'l Papa si giustifica:

sero con maggiori forze, & ordine, che prima. Ma il Papa giustificaua la ragione sua, di non continuar nella lega, & la pattita de' luoi, con dire, Che non era fatto partecipe degli accordi far i con le città, & Principi, che non si poteuano stabilire senza lui: & massime, che anco erano conclusi in molto pregiudicio della fede Catholica, tollerando l'heresia, che si poteua estermiare: che egli non haueua, secondo i capitoli della confederatione, participato degli utili della guerra, ne de' danari tratti dalle terre accordate; che l'Imperatore si doleua di lui, quando egli era l'offeso, & vilipeso, con danno anco della religione. Ne contento di questo, negò anco all'Imperatore, che potesse continuar a valersi de' danari delle Chiese di Spagna oltra i sei mesi: & quantunque i ministri di Cesare facessero con lui replicati & potenti ufficij, mostrando, che la condirione della causa perche furono concessi ricercasse anco che si continuasse la concessione, & che l'opera resterebbe vana, & senza frutto, quando non si conducesse al fine la guerra, non poterono mouerlo dalla resolutione presa.

Successe anco, che essendo nata una congiura per i. olofa in Genoua, che
 quasi hebbe effetto, dalla famiglia Fiesca contra la Doria, che seguiron le
 parti Imperiali, hebbe l'Imperatore per certo, che il Duca di Piacenza, il
 figlio del Papa, ne fosse stato l'autore; & credere, che dal Papa venisse, &
 non si astenne aggiogere questa querela alle altre. Il Papa teneua per fer-
 mo, che l'Imperatore sarebbe occupato in Germania per lungo tempo, &
 senza poterlo offendere con forze temporali; ma temea, che, col far an-
 dar' i Protestanti al Concilio, potesse eccitargli qualche tranaglio. Il ri-
 medio di separare il Concilio gli pareua troppo violento, & scandaloso, *il Papa proue*
 massime essendo stato sette mesi, in trattatione non publicata: vene in pa- *de ad ogni si-*
 rare di far publicate le cose già digerite: poiche per quella dichiaratio- *nistro acci-*
 ne, o i Protestanti haurebbono recusato andarui; o andando farebbono *dente del*
 costretti accettarla: nellaquale voltandosi il cardine di tutte le contro- *Concilio,*
 uersie, la vittoria sarebbe stata la sua: &, quando non vi fosse altra ragio-
 ne di farlo, questa sola lo consigliava, che, considerando l'Imperatore, che s'a-
 stenesse da decider le controuersie, questo bastaua, per concludere esser
 utile a lui il farlo: douendo esser contrarij i consigli di chi ha contrarij
 fini: vedeu a bene che l'Imperatore l'haurebbe riceuuto per offesa graue:
 ma già a' disgiusti poco si poteua aggiungere: & era il Papa solito, quan-
 do nelle deliberationi si tronaua serrato tra le ragioni, che lo confortaua-
 no, & dissuadeuano: ad usar il motto Fiorétino, Cosa fatta capo ha: & dar
 mano alla effecutione della parte necessaria. Però, alle feste di Natale, *ed ordina a'*
 scrisse a' Legati, che facessero la Sessione, & publicassero i Decreti già for- *Legati di te-*
 mati. Ilqual commandamento riceuuto, fecero Congregatione il tre di *ner la festa*
 Génaro: nellaquale dopo hauer deliberato, che s'intimasse la Sessione per *Sessione,*
 il tredici, con parere & piacere concorde di tutti, essendo ad ognuno ve-
 nuto a noia lo star tanto tempo senza risoluer niente; proposero i Lega-
 ti di publicare i Decreti formati. Quanto a quelli della fede, i Prelati Impe-
 riali s'opponneuano, con dire, Che non era ancora opportunità, & basta-
 ua publicar la riforma: ma i Pontificij instauano in contrario: allegando,
 esser già noto a tutto il mondo, che per sette mesi s'haueua assiduamente
 ventilara la materia della Gracia, & Giustificatione, & era anco il Decre-
 to stabilito: che sarebbe con detrimento della fede, quando il mondo ve-
 desse il Concilio temer di publicar quella verità, che era decisa. Et, per es-
 ser questi in numero molto maggiore, l'openione loro aiutata dall'auto-
 rità de' Legati, luperò. Le due seguenti Congregationi furono consumate
 in rileggere i Decreti così di fede, come di riforma: equali, accomodate
 qualche leggieri cofuocce, secondo l'auuertimeto di quelli, che non erano
 interuenuti prima, piacque a tutti. Con le solite ceremonie, andati alla
 Chiesa i Legati co' Prelati il Giouedi tredici Gennaro, giorno destinato
 per il publico confesso, si tenne la Sessione: doue canto la messa Andrea
 Cornaro Arciuescouo di Spalato; & fece il Sermone Thomaso Stella, *Decreti di*
 Vescouo di Salpi; & furono letti i Decreti della fede, & della riforma. *quella intorno*
 Il primo conteneua sedici capi con loro proemij, & trentatre Anathe- *alla Giusti-*
 matismi. In l'ostanza, dopo d'hauer, prohibito credere, o predicare, o inse- *catione, e man-*
 gnare altramente di quanto era statuito, & esplicato in quel Decreto, di- *terie cong.*
 ff iij

C 12 12
X LVI.

chiarana, I. Che, ne Gentili, per mezzi naturali; ne Giudei, per la lettera di Moise, hanno potuto liberarsi del peccato. II. Onde Dio mandò il Figliuolo, per riscuotere gli uni, & gli altri. III. Il qual, se ben' è morto per tutti, nõ dinueno godono il beneficio quei soli, a chi il merito di lui è comunicato. IIII. Che la giustificatione dell' empio non è altro, se non una traslatione dello stato di figlio di Adamo nello stato di figlio adottiuo di Dio per Giesu Christo; laquale, dopo la publicatione dell' Euangelio, non si fa senza il Battesimo, o senza il voto di quello. V. Che il principio dell' i giustificatione negli adulti viene dalla gratia preueniente, che gl' invita a disposi, con acconsentirgli liberamente, o cooerargli: il che l'huomo fa di sua volontà spontanea, potendola anco rifiutare. VI. Il modo della preparatione è, credendo prima volontariamente le reuelationi, & promesse diuine; & conoscendosi peccatore, dal timor della diuina giustizia, volendosi alla misericordia, con sperare il perdono da Dio: & perciò cominciare ad amarlo, & odiar' il peccato: & finalmete, proponendo di ricenere il Battesimo; incominciare vita noua, & seruare i comandamenti Diuini. VII. Che a questa preparatione seguita la giustificatione; quale non è sola remissione de' peccati, ma santificatione ancota, & ha cinque cause: la finale, la gloria Diuina, & vita eterna: l'efficiente Dio: la meritoria, Christo: l'istromente, il Sacramento: & la formale, la giustizia donata da Dio, riceuuta secòdo il beneplacito dello Spirito Santo, & secòdo la dispositione del recipient; riceuèdo insieme cò la rimissione de' peccati, la fede, speranza, & carità. VIII. Che, quãdo San Paolo dice, L'huomo esser giustificato per la fede, & gratuitamente; cio si debbe intendere, perche la fede è principio, & le cose precedenti la giustificatione non sono meritorie della gratia. IX. Che i peccati non sono perdonati a chi si vanta, & si riposa nella sola fiducia, & certezza dell' remissione: ne si debbe dire, che quella sola fede giustifichi; anzi ognuno, si come non debbe dubitar della misericordia di Dio, meriti di Christo, & efficacia de' Sacramenti; cosi, risguardando la propria indispositione, puo dubitare, non potèdo, con certezza di fede infallibile, saper d'hauer' ottenuto la gratia. X. Che i giusti, cò l'osservanza de' comandamenti di Dio, & della Chiesa, sono maggiormente giustificati. XI. Che non si puo dire, I precetti diuini essere impossibili al giusto; ilqual se ben cade ne' peccati veniali, nõ resta però d'esser tale: che nissun debbe farmarsi nella sola fede, ne dire che il giusto in ogni buona opera faccia peccato, ouero pecchi, se opera per fine di mercede. XII. Che nissun deue presumere d'esser predestinato, cò credere, che il giustificato nõ possi piu peccare; o peccado, debbia prometterli la resipiscenza. XIII. Parimente, che nissun puo prometterli assoluta certezza di perseuerar fino al fine, ma metter la speranza nell' aiuto Diuino, ilquale continuerà, non mancando l'huomo. XIV. Che li caduti in peccato potranno rihaue la gratia, procurando, coll' eccitamento diuino, di recuperarla per mezzo della penitentia, laquale è differente dalla Battesimale; contenendo non solo la contritione, ma la sacramental confessione, & absolutione sacerdotale, almeno in voto; & oltra cio, la satisfattione per la pena temporale, laqual non si rimette sempre tutta insieme, come

me, come nel Battesimo. X V. Che la gratia diuina si perde, non solo per l'infedeltà, ma per qualunque altro peccato mortale, quantunque la fede non sia per quello perduta. X VI. Propone anco a' giustificati l'esercizio delle buone opere, per quale s'acquista la vita eterna, come gratia promessa dalla misericordia di Dio & mercede debita alle buone opere per la diuina promessa. Et còclude, che questa dottrina non stabilisce una giustizia propria nostra, repudiata la giustizia di Dio: ma la medesima si dice nostra, per esser' in noi: & di Dio, essendo da lui infusa, per il merito di Christo. In fine, che, per far sapere ad ognuno, non solo la dottrina da seguire, ma anco quella, che debbe fuggire, soggiunge i *canoni del medesimo us?*
dice, I. Che l'huomo può esser giustificato senza la gratia, per le foize della natura humana, & per la dottrina della Legge. II. Che la gratia *detto:*
data per viver bene con maggior facilità, & meritar la vita eterna, potè lo l'istesso il Libero arbitrio, ma con difficoltà. III. Che l'huomo possi credere, amare, sperare, o pentirsi, come conuiene, senza la preuentione, & l'aiuto d' llo Spirito Santo. IIII. Che il Libero arbitrio, eccitato da Dio, nò cooperi per disposi alla gratia, ne possi dissentire volendo. V. Che dopo il peccato d' Adamo, il Libero arbitrio sia perduto. VI. Che non sia in potestà dell' huomo il far male; ma così le cattive, come le buone opere, auengono, non solo per diuina permissione, ma per sua operatione propria. VII. Che tutte le opere fatte inanzi la giustificatione, siano peccati; & tanto piu l'huomo peccchi, quanto piu si sforza per disponersi alla gratia. VIII. Che il timore dell' Inferno, che ei fa astener dal peccare, o ricorrere alla misericordia di Dio, sia peccato. IX. Che l'empio sia giustificato per fede sola, senza preparatione, che vèga dal moto della sua volontà. X. Che l'huomo sia giustificato senza la giustizia meritata da Christo, ouero sia giusto per quella formalmete. XI. Che sia giustificato per sola imputatione della giustizia di Christo, o per sola remissione de' peccati senza la gratia, & carità inherete; ouero, che la gratia della giustificatione sia solo il favor diuino. XII. Che la fede che giustifica, nò sia altro, che la confidenza della diuina misericordia, che rimette i peccati per Christo. XIII. Che, per la remissione de' peccati, sia necessario il credere che siano rimessi, senza dubitar della propria indispositione. XIII. Che l'huomo è assoluto, & giustificato, perche lo crede fermamente. XV. Che sia tenuto per fede a credere d'essere certamente nel numero de' predestinati, XVI. Chi dirà esser certo d'hauer' il dono della perseveranza, senza special riuelatione. XVII. Che li soli predestinati ottengono la gratia. XVIII. Che i precetti di Dio siano impossibili al giustificato. XIX. Che non sia altro precetto Euangelico, che della fede. XX. Che il giusto, & perfetto, non sia obligato ad osservare i comandamenti di Dio, & della Chiesa: ouero, che l'Euangelio sia una promessa, senza conditione dell' osseruantia de' comandamenti. XXI. Che Christo è dato per Redentore, non per Legislatore. XXII. Che il giustificato possi perseverar senza il special aiuto di Dio, o non possi con quello. XXIII. Che il giusto non possi peccare, ouero possi evitare tutti i peccati veniali, senon per priuilegio speciale; come la Chiesa tiene della Vergine. XXIII. Che la giusti-

CIC 10
XLVI.

tia non si conferui, & accresca per le buone opere, ma siano frutti, o seguir
XXV. Che il giusto in ogni opera pecca mortalmente, o venialmente
XXVI. Che il giusto non debbe sperar mercede per le buone opere
XXVII. Non esserui altro peccato mortale, che l'infedeltà. XXVIII.
Che, perduta la gratia, si perda la fede: ouero, la fede rimanen-
te, non esser vera, ne di Christiano. XXIX. Che, peccando dopo il
battesmo, non possi l'huomo rileuarsi con la gratia di Dio; ouero possi ri-
cuperarla con la sola fede, senza il Sacramento della penitentie. XXX.
Che ad ogni penitente vien rimessa la colpa & la pena intieramente; non
restando pena temporale da pagare in questa vita, o in Purgatorio. XXXI.
Che il giusto pecca, se opera bene risguardando la mercede eterna.
XXXII. Che le opere buone del giusto sono doni di Dio solamente, &
non insieme meriti del giustificato. XXXIII. Che per questa dottrina
sia derogato alla gloria di Dio, & meriti di Christo, & non piu tosto illu-
strata la gloria loro.

Dopo che hebbi tessuta questa abbreviata narratione del Decreto, mi cad-
de in pensiero, che fosse cosa superflua, poiche tutti li Decreti di questo
Concilio sono in un volume stampati, & nelle mani di tutti, & che potes-
si anco nella compositione delle attioni seguenti rimettermi a quel libro:
fai per cancellar questo foglio. Poi considerai, che ad alcuno fosse piu pia-
cere in un solo libro leggere tutto continuo: & chi hauià piu caro veder
l'originale, potrà tralasciar questa mia abbreviatione; ho deliberato non
mutare, & anco nelle materie seguenti seguir lo stesso stile. Et tanto
piu, considerando il dispiacere, che sento, quando veggo in Seno-
fonte, o Tacito, tralasciata la narratione d'alcuna cosa a' loro tempi
notissima; che, non hauendo modo di risapere al presente, mi resta
incognita: & mi persuade a tener' una massina, che mai un libro non
douterebbe riferirsi ad un' altro. Però, vengo alla somma del Decreto del-
la riforma.

Decreto della
residenza.

Il qual in sostanza conteneua. I. Che volendo la Sinodo emendar li de-
praui costumi del Clero, & popolo; stimaua douer' incominciare da
Presbiteri delle Chiese maggiori: però, consigliando in Dio, & nel suo Vica-
rio in terra, che quel carico sarà dato a persone degne, & essercitate dalla
pueritia nella disciplina Ecclesiastica, gli ammonisce a far' il loro officio,
qual non si può essergli, se non soprauidando alla custodia d'esso: nondi-
meno molti, lasciata la man fra, & la cura delle agnelle, vagano per le cor-
ri, & attendono a' negotij secolari. Per tanto, si auuolse, che qualunque
presbitero a Chiesa Cathedrale, con qualunque titolo si voglia, & di qualun-
que preeminenza egli sia, che, senza giusta, & ragionevole causa, starà fuo-
ri della sua Diocesi sei mesi continui, perda la quarta parte delle entrate:
& se persevererà, stando assente per altri sei mesi ne perda una altra quarta:
& crescendo la contumacia, il Metropolitano, sotto pena di non poter' en-
trar' in Chiesa fra tre mesi, debbe denunciarlo al Pontefice: il quale per la
sua sopraua autorità, potrà dar maggior castigo, o proueder' alla Chiesa di
pastor piu utile. Et se il Metropolitano incorrerà in simil fallo, il Suffraga-
neo piu vecchio sia tenuto denunciarlo.

II. Ma

II. Ma gli altri inferiori a' Vescoui, tenuti a resedere, o per legge o per consuetudine, siano a cio costretti da' Vescoui, annullando ogni priuilegio, che essenti in perpetuo dalla residenza. Restàdo in vigore le dispense cōcesse per tēpo, con causa ragioncuole, & vera, prouata inàzi l'Ordinario: douendo però il Vescouo, come Delegato della Sede Apostolica, hauer carico, che sia atteſo alla cura delle anime da Vicario idoneo, con portione conueniente delle entrate, non ostante qualòque priuilegio, o essentione.

III. In oltra, che nissū chierico, per priuilegio personale, o regolare habitante fuori del monasterio, per priuilegio dell' Ordine suo; sia essente, sicche nō possi esser punito, fallando: o visitato, & cortetto dall' Ordinario.

IIII. Similmente, che i Capitoli delle Cathedrali, & altre Collegiate, in virtù d'essentione, o consuetudini, o giuramenti, & patti, non possino liberarsi dalla visita de' suoi Vescoui, & altri Prelati maggiori, sempre che sarà bisogno.

V. In fine, ordinaua, che nissun Vescouo con pretesto di priuilegio, possi essercitar' etzi Pontificali nella Diocesi d'un' altro; se non, con licentia di quello; & sopra i suoi soggetti solamente. Er fu deputato il giorno della Sessione seguente a' tre di Marzo.

In Roma, il Decreto della fede non diede materia alcuna di patlare, *giudicij sopra questi Decreti:* non riuscendo nuouo; così, perche era stato veduto, & esaminato pubblicamente, come si è detto; & poi, che già a tutti era noto che s'hauuano a dannare tutte le openioni Thedescche, era stato prima veduto, & approuato. Ma i Vescoui, dimoranti in Corte, che erano stati molto tempo sospesi per l'articolo della residenza, che si trattaua, restarono contenti, tenendo fermo, che il Decreto del Concilio non potesse far maggior' effetto di quello, che le Decretali de' Pontifici faceuano prima. Ben' i corregiani minut i furono ripieni di mal contentezza, vedendo rimesso al Vescouo di potergli costringere: si doleuano della miseria ptopia, che per acquistar da viuere, gli conuenisse seruire tutta la sua vita; & dopo tanta fatica, tener per premio d'esser conſinati in una villa, ouero con un vil canbniato sottoposti ad una altra seruitù de' Vescoui maggiore, & piu abietta: iquali, non solo gli teneranno ligati, come ad un palo, ma con le visite, & col pretesto di correccioni, gli condurranno, ouero ad una soggettione misera, o gli teneranno in perpetue vassationi, & spese.

Ma altroue, & per la Getmania massime, quando i Decreti furono visti, piu diede da dire quello della fede, qual conueniua leggere, & rileggere molto attentamente, & specolarci anco sopra, non potendosi intender senza una perfetta cognitione de' moti interiori dell' animo, & senza saper in quali egli sia attiuo, & in quali passiuo: cose sottilissime, & per la diuersa apparenza, che fanno, stimati sempre disputabili, verſando tutta la dottrina del Concilio sopra questo cardine: Se il primo oggetto della volontà operi in lei, o ella in lui, o pur ambidoi siano attui & passui. Fù da alcuni faceti detto, Che se gli Astrologi, non sapendo le vere cause de' moti celesti, per saluar le apparenze, hanno dato in eccentrici, & epicieli, non era maraniglia, se, volendo saluar le apparenze de' moti sopracelesti, si daua in eccentricità d'openioni. I Grammatici non cessauano d'ammi-

rate, & rider l'artificio di quella proposizione, che è nel quinto capo, *Neque homo ipse nihil omnino agit*: quale diceuano non esser' intelligibile, & non hauer' essempio. Che se voleua la Sinodo significare, *Etiā homo ipse aliquid agit*: lo poteua pur dire chiaramente, come conuiene in materia di fede, doue la miglior espressione è la piu semplice: & se pure voleuano usare una elegantia, poteuano dire, *Etiā homo ipse non nihil agit*. Ma, interponendosi la voce (*omnino*) quella oratione esser incongrua, & senza senso, come sono tutte le orationi di due negationi, che non si possono risolvere in una assertatiua: perche, volendo risolver quella, conuertebbe dire, *Etiā homo ipse aliquid omnino agit*: che è incongrua, essendo inintelligibile quello, che possi significare, *Aliquid omnino*, in questo proposito: poiche direbbe, che l'huomo habbia attione in certo modo, laqual negli altri modi non sia attione.

Erano difesi i Padri, con dire, che non conueniua esaminar la forma del parlare al rigido, che non è altro che cauillare. A che replicano, che la benigna inrepretatione è debira alle forme di parlar' usare: ma di chi, tralasciate le chiare, & usare, ne inuenta d'incongrue, & che coprono in se la contradittione, per cauillare, & sdrucchiolare da ambe le parti, è publica utilità, che l'artificio sia scoperto.

Gl'intendenti di Theologia, diceuano, Che la dottrina di poter l'huomo sempre rifiurar le diuine inspirationi, era molto contraria alla publica, & antica oratione della Chiesa, *Et ad te nostras etiam rebelles compelle propriis voluntates*. Laqual non conuiene dire, che sia un desiderio vano, & frustratorio: ma sia fatta *ex fide*; con San Giacomo dice; & sia da Dio verso i suoi eletti essaudita. Aggiungeuano, che non si poteua piu dire con San Paolo, Che non venga dall' huomo quello, che separa i vasi dell' ira, da' quei della misericordia diuina; essendo il separante quell' humano, *Non nihil omnino*. Molte sorti di persone considerarono quel luogo del settimo capo, doue si dice, La giustitia esser donata a misura, secondo il beneplacito diuino, & la disposizione del recipiente: non potendo ambedue quelle cose verificarsi: perche, se piacesse a Dio darne piu al uancho disposto, non farebbe a misura, della disposizione: & se si dà alla misura di quella, vi è sempre il motiuo, per quale Dio opera, & non usa mai il beneplacito. Si marauigliauano, come hauessero dannato, chi dicesse non esser possibile seruare i precetti diuini: poiche il medesimo Concilio, nel Decreto della seconda Sessione, essordì i fedeli, congregati in Trento, che, pentiti, confessati, & comunicati, obseruassero i precetti diuini *quantum quisque poterit*. Laqual modificatione farebbe empia, se il giustificarlo potesse seruargli assolutamente: & notauano esserui la medesima voce *Precepta*, per leuare ogni forza a' cauilli.

Gl'intendenti dell' Ecclesiastica histotia diceuano, che in tutti i Concilij, tenuti nella Chiesa dal tempo degli Apostoli, fino a quell' hora, posti tutti insieme, mai erano stati decisi tanti articoli, quanti in quella sola Sessione: in che haueua gran parte Aristotele, coll' hauer d'intinto essattamente tutti i generi di caue; a che, se egli non fosse adoperato, non mancauano di molti articoli di fede.

I politici ancora, se ben non debbono esaminar le cose della religione, ma seguirle semplicemente, trouarono che dire in questo decreto. Vedendo nel capo decimo posta l'obligatione d'obedit' a' precetti di Dio, & della Chiesa, & l'istesso replicato nel Canonc ventesimo, restauano con scandalo, perche non fossero anco poste l'obligationi a' precetti de' Principi, & magistrati: esser piu chiara assai nella Scrittura diuina l'obedienza debbita a' questi: la Legge Vecchia esserne piena: nel Testamento Nouo esser dottrina chiara, da Christo proprio, & da S. Pietro, & da S. Paolo, espressa, & trattata al longo. Che quanto alla Chiesa, si troua obligo espresso di udirla, ma di ubeditla, non è così chiaro. Si obedisce chi commanda di suo, si ode chi promolga l'alieno. Ne si sodisfaceuano queste sorti d'homini d'una scula, che era allegata, cioè, i precetti de' Principi esser' inclusi in quelli di Dio, che per cio si debbe a loro obedienza, per hauer Dio commandato che siano obediti: perche replicauano, per tal ragione maggiormente douersi tralasciar la Chiesa: ma che questa era espressa, & quelli trapassati con silenzio, per l'antico scopo degli Ecclesiastici d'introdur nel popolo quella pernitiosa openione, che a loro si sia tenuto obedire per coscienza; ma a' Principi, & magistrati, solo per euitare le pene temporali: & del rimanente, potersi senza altro rispetto trasgredire di loro commandamenti: & per questa via metter in odio, rappresentare per tirannico, & souuertir' ogni gouerno: & dipiungendo la soggettione a' Preti per via unica, & principale, d'acquistar' il cielo; tirar in se prima tutta la giurisdittione, & finalmente in conseguenza tutto l'Imperio.

Del Decreto della riforma, si diceua, essere una puta, & mera illusione: perche il confidar in Dio, & nel Papa, che sarebbe prouisto di persone degne al gouerno delle Chiese, è opera pin tosto di chi facesse oratione, che di riformatione. L'innouar gli antichi Canonici, cou una parola sola, & così generale, era confermarli uella introdotta defutudine maggiormente: che volendo restituirgli dadouero, bisognaua leuar le cose, che gli hanno posti in obliuione, & dargli vigore con pene, & depuratione d'essentori, & altre maniere, che introducono, & conferuano le leggi. Infine, non hauerli altro operato, se non stabilito, che, col perder la metà delle entrate si possi star assente tutto l'anno: anzi insegnato a starui per undici mesi, & piu, senza pena alcuna, interponendo quei trenta, o meno giorni, nel mezzo dell' altro tempo dell' anno: & distrutto anco affatto il decreto, con l'eccettione delle giuste, & ragionevoli cause; quali, chi sarà così semplice, che non sappia far nascere, douendo hauer per giudici, persone, a chi mette conto, che la residenza non si ponga in uso.

Questo luogo ricerca, che si faccia mentione d'un particolare successo, ilquale incominciato in questo tempo, se ben non hebbe fine se non dopo quattro mesi, appartiene tutto alla presente Sessione; & a penetrare, che cosa fosse all' hora il Concilio di Trento, & che openione haueessero di lui quelle medesime persone, che vi interueniuano. Per intelligenza delquale, non restarò di replicare, che Fra Domenico Soto, tante volte disopra nominato, quale hebbe gran parte, come s'è detto, nella

*disorso del
pero consen-
so, a risoluzio-
ne, che era in
Concilio, in
materie de
dogmi*

CICLO

XLVI.

formatione de' Decreti del Peccato originale, & della Giustificazione; & che hauendo notato tutti i pareri, & le ragioni, che furono usate in quelle discussioni, pensò di comunicarle al mondo, & tirar le parole del Decreto al suo proprio senso; mandò in stampa una opera continente il tutto interamente: intitolandola: *De natura & gratia*: & quella dedicò, con una epistola alla Sinodo, per esser (così egli nella dedicatoria scrisse) un commentario de' doi Decreti sudetti. In questo, venendo all'articolo della certezza della gratia, disse in lungo discorso, La Sinodo hauer dichiarato, che l'huomo non può saper d'hauer la gratia con tanta certezza, quanta è quella della fede, sicché ogni dubitatione sia esclusa. Il Catarino, fatto nuouamente Vescouo di Minori, che haueua difeso il contrario, & tuttauia perseveraua nell'opinion sua, stampò un libretto, con dedicatoria alla medesima Sinodo, lo scopo del quale era dire, & defendere, Che il Concilio non intese di condannar l'opinion, di chi asseriuu il giusto poter credere d'hauer la gratia tanto certamente, quanto ha per certi gli articoli della fede: anzi il Concilio hauer deciso, che è tenuto a crederlo, quando nel canone ventesimo sesto, ha dannato chi dice, Che il giusto non debbe sperare, & aspettar la mercede: essendo ben necessario, che chi debbe sperare, come giusto, sappia d'essere tale. In questa contrarietà, d'opinion, non solo ambidoi assertiuamente scriuendo al Concilio dissero ciascuno, che la sua sententia era quella della Sinodo; ma dopo scrissero anco, & stamparono apologie, & antapologie, querelando l'un l'altro alla Sinodo, che gli imponesse quello, che ella non haueua detto; & inducendo diuersi de' Padri testimonij, per comprobar la propria opinion: quali anco testificauano, chi per uno, chi per l'altro; sì che i Padri erano diuisi in due parti, eccetto alcuni buoni Prelati: che, come neutrali, diceuano, non hauer ben' intesa la differenza, ma prestato il consenso al Decreto nella forma promulgata, perché ambe le parti erano conuenute. Il Legato Santa Croce testificaua per il Catarino. Il Monte diceua essere stato del terzo partito. Questo euenimento pare, che leui ad ognuno la speranza di saper la mente del Concilio, poichè in quel tempo gli istessi interuenienti, & i principali, non còcordauano. Fa anco nascer difficoltà, chi era quella Sinodo, che deliberò l'articolo, alla quale scrissero, & pronocarono, il Soto, & il Catarino, stimandola ambidoi aderente a se: onde nel conoscerla era necessario che o uno di loro, o ambidoi s'ingannassero. Et che farà degli altri, poichè a questi così auuenne? Si potrebbe dire, che fosse l'aggregato di tutti insieme, al quale lo Spirito Santo assistendo, facesse determinare la verità, etiandio non intesa da chi la determinaua; come Caifas profetò per esser Pontefice senza intender la proferia: come il Vescouo di Bitonto disse nel suo Sermone. Quando questa risposta non hauesse due opposizioni: l'una, che a' reprobi & infedeli, Dio fa profetar senza intelligenza: ma a' fedeli, con l'illuminar l'intelletto: l'altra, che i Theologi concordemente dicono, l'Conciliij non deliberar della fede, per inspiratione diuina, ma, per inuestigatione, & disquisitione humana, alla quale lo Spirito assiste per guardagli dagli errori: tanto, che non possono determinar senza intender la materia. Darebbe forse nel vero; chi dice,

celle, che dibattendosi le opinionioni contrarie nel formar' il Decreto, ciascuna parte rifiutasse le parole di senso contrario alla sua, onde tutti si fermassero in quelle, che ciascuno pèiua poterli accommodare al senso suo: onde l'espressione riuscisse capace di contrarie espositioni: se ben questo non servirebbe a risolvere la dubitatione proposta, & a trouare quale fosse il Concilio: poiche sarebbe dargli vnità di parole, & contrarietà d'animi. Ma quello, che è narrato in questo particolare, & auuenne forse in molte materie, non occorreua nel dannar le opinionioni Lutherane, doue tutti conueniuano con una vnità di quisira.

Non è da tralasciare in questo proposito una auuertenza dell' istesso Catinario scritta alla Sinodo nel medesimo libro, meritando l'autore di non esser defraudato dell' inuentione sua. Egli considerò, esser repugnante il dire, che l'huomo riceue volontariamente la gratia, & che non è certo di hauerla: perche niſſun puo volontariamente riceuer cosa, che non sia essergli data, & senza esser certo di riceuerla.

Ma, tornando alle cose Conciliari, il dì seguente la Sessione si ridusse la Congregatione generale, per deliberare, & ordinar la materia da digerire per la Sessione futura: & quanto alle parte spettante alla fede, essendo già deliberato di seguir l'ordine della Confessione Augustana, si faceua innanzi il capo del Ministerio Ecclesiastico; il quale i Lutherani dicono esser' autorità d'annunciar l'Euangelio, & ministrare i Sacramenti: & attendendo alcuni la prima parte, proponeuano, che si trattasse della potestà Ecclesiastica, dichiarando tutte quelle fontioni spirituali, & temporali, che Dio gli ha concesso sopra i fedeli; lequali da' Lutherani erano negate: & questo piaceua all'universale de' Prelati: perche era materia di facil' intelligenza, senza spinosità Scolastica, & doue haurebbono potuto hauer la parte loro. A' Theologi non era grato, nò essendo quelle materie trattate da' Scolastici: onde non haurebbono hauuto che disputare, & sarebbe conuenuto rimettersene per il piu a' Canonisti. Diceuano, che gli Augustani non trattano di tutta l'autorità Ecclesiastica; ma di sola quella di predicare, della quale nella precedente Sessione si era decretato quanto bastaua; ma nella seconda parte, era ben materia connessa, & conseguente la giustificatione; cioè, i Sacramenti, che sono i mezzi per esser giustificati, & che questi era piu conueniente far soggetto della seguente Sessione. A questi adheriuano i Legati, & i dependenti loro, in apparenza, per le medesime ragioni: ma, in loro segreto, per una altra piu potente, perche in quell' altra consideratione s'haurebbe trattato dell' autorità de' Concilij, & del Pontefice; & proposto molte materie scabrose, & da non mouere.

Risoluuto di trattar la materia de' Sacramenti, si considerò, che era molta, & ampia, & nò poterli còprendere in una Sessione, ne mào poterli facilmente determinare in quante parti di uiderla. Dagli Augustani esser fatta breue, coll' hauer leuato quattro Sacramenti, de' quali tãto piu essendone si douea trattare per restabilirgli: per tãto, esser bene, che si desse principio a discutere prima de' Sacramenti in universale: & fu dato carico di ordinare gli articoli tratti dalla dottrina Lutherana, descendendo anco a' Sacramenti in particolare, di quãti fosse parso poterli fare discussione, & accio.

C10 10

XLVI.

e per riforma
degl' abusi in-
torno al mini-
strio d'essi,

e di altri ca-
pi della ref-
ormaz.

la riforma seguisse la definitione della fede, & dogmi, conseguentemente si mettersero insieme gli abusi occorrenti nel ministero de' Sacramenti, ordinando una Congregatione de' Prelati, & altri Canonisti, che discorressero i rimedij, & sopra formassero Decreti; con ordine, che, occorrendo nel medesimo giorno ambedue, a' Theologi presidesse il Cardinal Santa Croce, a' Canonisti quello del Monte: & ambedue insieme nelle Congregationi generali. Ma oltre di questo, attesa la promessa di continuare anco la materia della residenza: non si tralasciassè di trattarne qualche articolo de' piu principali. In questo non fu così facile conuenire, hauendo i Legati, co' loro adherenti, fini contrarij agli altri Vescoui.

Questi erano entrati in speranza, & mirauano quasi tutti, ma i Spagnuoli sopra gli altri, a racquistare l'autorità Episcopale, che anticamente s'esercitaua da ciascuno nella Diocesi propria, quando erano incognite le reservationi di beneficij, di casi, o d'assolutioni; le dispense, & altre tali cose; le quali soleuano dire in ragionamenti priuati, & fra poche persone, che l'appetito di dominare, & l'auaritia, l'hauuano fatte proprie alla Corte Romana, sotto finto colore, di maneggiarle meglio, & piu con publico seruitio di Dio, & della Chiesa, per tutta la Christianità, che i Vescoui nelle città proprie: attesa qualche imperfettione, & ignoranza loro. Cosa però non vera: poiche non entrò nell' Ordine Episcopale dissolutione, ne ignoranza, se non, dopo che furono costretti andar per seruitori a Roma. Ma, quando bene s'hauessè visto un mal gouerno all' hora ne' Vescoui, che hauessè costretto leuargli auctorità propria; hora, che si vede pessimo nella Corte Romana, l'istessa ragione maggiormente costringere di leuargli quel maneggio; che non è proprio suo, & da lei è sommarmente abusato.

In quale i Pre-
latis Spagnuoli
uogliono offer-
dichiarata di
ragio diuina,

Ottima medicina era stimata da questi Prelati, per rimedio al mal passato, & preseruatiuo all' auuenire, il Decreto, che la residenza sia *de iure diuino*. Perche, se Dio ha comandato a' Vescoui di risiedere perpetuamente alla cura del gregge, per necessaria consequentia gli ha prescritto anco il carico, & dato loro la potestà per ben' essercitarlo: adonque il Papa non potrà ne chiamargli, ne occupargli in altro, ne dispensargli ne restringere l'autorità da Dio. Però faceuano istanza, che si venisse alla determinatione, dicendo esser necessario risoluer quell' articolo, dopo che era discusso a bastanza. Il Cardinal del Môre, premeditato già, lasciò prima parlare i piu feruenti, accio essi allassero parte del calore: poi, cò destro modo, si oppose, dicendo. Che era ben necessario farlo, poiche il mondo tutto era in quell' aspettatiua: ma anco conueniuo farlo in tempo opportuno: che la difficoltà era stata trattata cò troppo calore, & in molti haueua piu eccitato gli affetti, che la ragione: onde era necessario lasciare sbollire quel seruore, & interponer un poco di riposo; tãto che, scordati delle contentioni, viuificata la carità, si dia luogo allo Spirito Santo, senza il qual nõ si può decidere la verità. Che la Sãtità del Somo Pontefice, laqual cò dispiacere ha inteso le contentioni passate, ricerca l'istesso, per poter egli ancora far discutere la materia in Roma, & aiutare la Sinodo di consiglio. Concluso in fine, con parole pia risolute di quello, che si doueua inferire da così

ma sono di-
uersi per au-
te, e per auto-
rità:

la così modesto principio, che non se ne parlasse più inanzi la Sessione, che così era risoluta volontà del Papa: ma ben si attendesse alla riforma degli inconuenienti, che sono stati causa d'introdurre l'abuso di non risedere. Questa mistura di rimonstranze, & imperio, fu causa, che da alcuni de' Padri, che dopo mandaronò trattati in stampa in questa materia, fosse detto, & posto in stampa, che da' Legati era stato prohibito il parlar di tal questione: & da altri fosse negato, con invettina contra i primi, dicendo, che derogassero alla libertà del Concilio. Fu, per fine della Congregatione, risoluto di pigliar le cose traslasciate nella precedente Sessione, & trattate di leuar gli impedimenti, che costringono a non risedere. Fra quali occorrendo, come principalissimo, la pluralità de' beneficij, essendo impossibile risedere in più luoghi, si deliberò trattar di quella.

Ma, per non confonder le materie, narrenderò insieme quello, che a' Sacramenti aspetta: doue non occorre, se non consideratione per il più speculatiua, & dottrinale, per non interromper il filo della materia beneficiale, nella quale occorsero cose, che aperirono la via ad importanti, & pericolosi accidenti. In materia de' Sacramenti, furono formati articoli da' depurati, & prescritto a' Theologi il modo di parlar sopra di quelli in un foglio communicato a tutti; con ordine, che dicessero, Se tutti erano heretici, ouero eretici: & se dalla Sinodo doueano esser condannati: & quando forse alcuno non meritalse dannatione, adducessero le ragioni, & l'autorità: apresso esplicassero, qual sia stato in tutti quelli il parere de' Concilij, & de' santi Padri; & quali de' gli articoli si ritrouino già reprobati, quali restino da condannare: & se nella proposta materia ad alcuno occorresse qual che altro articolo, degno di censura, l'auuertissero, & in tutto ciò fuggissero le questioni impertinenti; delle quali si puo disputar l'una & l'altra parte, senza pregiudicio della fede; & ogni altra superfluità, o lunghezza di parole.

De' Sacramenti in uniuersale erano quattordici articoli. I. Che i Sacramenti della Chiesa non sono sette; ma sono manco quelli, che veramente possono esser chiamati Sacramenti. II. Che i Sacramenti non sono necessarij; & senza loro, gli homini possono aquistar da Dio la gratia, per mezzo della fede sola. III. Nissun Sacramento esser più dell' altro degno. IIII. Che i Sacramenti della Legge nuoua non danno la gratia a quelli, che non vi pongono impedimento. V. Che i Sacramenti mai non hanno darla gratia, o la rimessione de' peccati; ma la sola fede del Sacramento. VI. Che immediate dopo il peccato d'Adamo, da Dio sono stati instituiti i Sacramenti, per mezzo de' quali fu donata la gratia. VII. Per i Sacramenti esser data la gratia solamente a chi crede, che i peccati gli sono rimessi. VIII. Che la gratia non è data ne' Sacramenti sempre, ne a tutti, quanto s'aspetta ad esso Sacramento: ma solo, quando, & doue è parlo a Dio. XII. Che in nissun Sacramento è impresso carattere. X. Che il cattiuo ministro nò cōferisce il Sacramento. XI. Che tutti i Christiani, di qual si voglia sesso, hanno uqual potestà nel ministerio della parola di Dio, & del Sacramento XII. Che ogni pastore ha potestà d'allōgare, abbreviare, mutar a' beneplacito suo le forme de' Sacramenti. XIII. Che l'intentione de' ministri non è necessaria,

CIO 12
X LVI.

ordine posto
nel trattar de'
Sacramenti:

Articoli estratti da' Propositioni nel capo de' Sacramenti in generale::

C 10 10

XLVI.

e del Battesimo
nona parti-
colare,

& non opera cosa alcuna ne' Sacramenti. XI V. Che i Sacramenti sono stati instituiti solo per nutrir la fede.

Del Battesimo erano articoli dicessette. I. Che nella Chiesa Romana & Catolica, non vi è vero Battesimo. II. Che il Battesimo è libero & non necessario alla salute. III. Che non è vero Battesimo quello, che è dato dagli heretici. IIII. Che il Battesimo è penitentie. V. Che il Battesimo è segno esteriore; comela terra tosta nelle agnelle: & non ha parte nella giustificatione. VI. Che il Battesimo si debbi rinouare. VII. Il vero Battesimo esser la fede, qual crede, che i peccati sono rimessi a' penitenti. VIII. Che nel Battesimo non è estirpato il peccato, ma solamente non imputato. IX. Esser la medesima virtù del Battesimo di Christo, & di Giouanni. X. Che il Battesimo di Christo non ha euacuato quello di Giouanni; ma gli ha aggiunto la promessa. XI. Che nel Battesimo, la sola immersione è necessaria: & gli altri riti usati in esso, esser libeti, & potersi tralasciar senza peccato. XII. Che sia meglio tralasciare il Battesimo de' putti, che battezzargli mentre non credono. XIII. Che i putti non debbino esser battezzati, perche non hanno fede propria. IIII. Che i battezzati in pueritia, arrinati all'età di discretion, debbono essere ribattezzati, per non hauer creduto. XV. Che, quando i battezzati nella infantia, sono venuti in età, si debbono interrogare, se vogliono ratificare quel Battesimo; & negandolo, debbono esser lasciati in libertà. XVI. Che i peccati, commessi dopo il Battesimo, sono rimessi per la sola memoria, & fede d'esser battezzato. XVII. Che il voto del Battesimo non ha altra conditione, che della fede: anzi annulla tutti gli altri voti.

e della Con-
firmatione,

Della Confirmatione erano quattro articoli. I. Che la Confirmatione non è Sacramento. II. Che è instituita da' Padri, & non ha promessa della gratia di Dio. III. Che hora è una cerimonia ociosa; & già era una Cathedesi, quando i putti, giunti all'età, rendeuano conto della sua fede inanzi la Chiesa. IIII. Che il ministro della Confirmatione, non è il solo Vescouo; ma qualunque altro Sacerdote.

le Congrega-
zioni, contra'l
primo Arti-
colo, cōferma-
no il numero
di sette:

Nelle Congregationi, tutti i Theologi conuennero i afferire il settenario numero, & dannar per heresia la contraria sententia; atteso il consenso uniuersale delle Scuole, incominciando dal Maestro delle Scienze, che prima ne parlò determinatamente, sino a questo tempo. A questo aggiungeuano il Decreto del Concilio Fiorentino per gli Armeni, che determinaua quel numero: & per maggior confirmatione, era aggiunto l'uso della Chiesa Romana; dalquale concludeuano, che conueniua tenerlo per traditione Apostolica, & articolo di fede. Ma per la seconda parte dell'articolo non concordauano tutti, dicendo alcuni, Che era assai seguire il Concilio Fiorentino, qual non passò più inanzi: poiche, il decidere i Sacramenti proprij non esser ne più ne meno, presuppone una decisione qual sia la vera, & propria essenza, & definitione del Sacramento: cosa piena di difficoltà, per le molte, & varie definitioni, portate non solo da' Scolastici, ma anco da' Padri, dellequali attendendo una, conuerrà dire, che sia proprio Sacramento quello, che, considerando l'altra, douerà esser escluso dal numero. Essere anco questione tra i Scolastici, se il Sacramento si possi definire,

definite, se habbia unità, se sia cosa reale, ouero intentionale : & non esser cosa ragionevole in tanta ambiguità di principij, fermar con tanto legame le conclusioni. Fu raccordo, che San Bernardo, & San Cipriano, hebbero per Sacramento il lauar de' piedi : & che Sant' Agostino fa ogni cosa Sacramento, così chiamando tutti i riti, con che si honora Dio : & altro ue intendendo la voce piu ristrettamente, che la proprietà non comporta, fece Sacramenti soli quelli, di che espressamente vien parlato nella Scrittura del Nuouo Testamento : & in questo significato pose solamete il Battesimo, & l'Eucaristia : se bé in un luogo dubitò, se alcun' altro ve n'era.

Per l'altra parte diceua, Esser necessario stabilire per articolo, Che i Sacramenti proprij non sono ne piu ne meno, per reprimere l'audacia, così de' Lutherani, che gli fanno hora due, hora tre, hora quattro : come anco di quelli, che eccedono i sette : & se ne' Padri si troua alcune volte numero maggiore, & alcune volte minore, questo esser nato, perche all' hora, inanzi la determinatione della Chiesa, era lecito riceuer la voce, hora in piu ampio, hora in piu stretto significato. Et qui, per stabilire il proprio, & come i Scolastici dicono, la sufficienza di questo settenario, cioè, che ne piu, ne meno sono, fu usata longhezza noiosa nel racconto delle ragioni dedotte da sette cose naturali, per quali s'acquista, & conserua la vita : dalle sette virtù, da' sette vitij capitali ; da' sette difetti venuti per il peccato originale ; da' sei giorni della creatione del mondo, & settimo della reque ; dalle sette piaghe d'Egitto ; & anco da' sette Pianeti ; dalla celebrità del numero settenario : & da altre congruità usate da' principali Scolastici, per proua della conclusione : & molte ragioni, perche le consecrationi delle Chiese, de' vasi, de' Vescou, Abbati, & Abbadesse, & Monache, non siano Sacramenti ; ne l'acqua benedetta, ne il leuar de' piedi di San Bernardo ; ne il Martirio, ne la creatione de' Cardinali, o la coronatione del Papa.

Fu raccordato, che per raffrenar gli heretici, non bastaua condannare l'articolo, chi non nominaua anco singolarmente ognuno de' Sacramenti ; accio qualche mal spirito non escludesse alcuno de' veri, & sostituisse de' falsi. Fu appresso raccordato un' altro ponto essenziale all' articolo, cioè, il determinar l'institutore di tutti i Sacramenti, che è Christo, per condannar l'heresie de' Lutherani, che ascriuono a Christo l'ordinatione del solo Battesimo, & Eucaristia : & che perfede debbia esser Christo tenuto per l'institutore, era allegato Sant' Ambrosio, & Sant' Agostino : & sopra ogni altro, la traditione Apostolica : dal che nissun discordaua. Ma bene altri diceuano, che non conueniua passar tanto inanzi : & era assai stat tra i termini del Concilio Fiorentino ; massime, atteso che il Maestro delle Sententie tenne, che l'Estrema unctione fosse da San Giacomo : & San Bonauentura, con Alessiandro, che la Confermatione hauesse principio dopogli Apostoli : & l'istesso Bonauentura, con altri Theologi, fanno gli Apostoli autori del Sacramento della Penitentie. Et del Matrimonio si trouerà, che da molti vien detto, che da Dio nel Paradiso fu instituito ; & Christo stesso, quando di quello parla, che era il luogo proprio per dirne l'autore, all' hora non a se, ma al Padre nel principio attribuisce l'insti-

tutione. Per tanti rispetti, consegliuano, che quel ponto non fosse ag-
gionto,accio non si condannasse openione da' Catholici tenuta. I Dome-
nicani in contrario, con qualche accerbità di parole, affermauano, che
si possono esponere quei dottori, & saluargli con varie distinzioni: per-
che essi si sarebbono sempre rimessi alla Chiesa: ma non era da trappassa-
re senza condanna l'audacia Lutherana, che, con sprezzo della Chiesa, ha
introdotto quelle falsità: & non esser da tolerare a' Lutherani temerarij.
quello, che si comporta a' Santi Padri.

*Se'l secondo,
della necessi-
tà de' Sacra-
menti, v'è di-
uersità d'ope-
nioni,*

Il secondo articolo della necessità de' Sacramenti, voleuano altri, che
non fosse dannato così assolutamente: ma fusse distinto, essendo certo,
che non tutti sono assolutamente necessarij. Vna altra openione era, che si
douesse dannare, chi diceua, Non esser li Sacramenti necessari nella Chie-
sa: poiche certo è, non tutti esser necessarij ad ogni persona; anzi alcuni
esser incompatibili insieme come l'Ordine, & il Matrimonio. La piu com-
mune nondimeno fu, Che l'articolo fosse dannato così assolutamente, per
due ragioni: l'una, perche basta la necessità di uno, a far che l'articolo,
come giace, sia falso: l'altra, perche tutti sono in qualche modo necessa-
rij, chi assolutamente, chi per suppositione: chi per conuenienza, chi per
utilità maggiore: con marauiglia di chi giudicaua, non conuenir con e-
quiuocatione tanto multiplice formare articoli di fede: per sodisfare i-
quali, quando furono i Canonj composti, si aggiunse, condannando chi
teneua li Sacramenti non necessarij, ma superflui: con questo ultimo ter-
mine ampliando la significatione del primo.

Dell'altra parte dell' articolo molti erano di parere, che si ommettesse,
poiche per quel, che tocca alla fede, già nella Sessione precedente era
definito, che sola non bastasse Et la distinctione del Sacramento in voto, di-
ceua il Marinaro, è ben cosa vera, ma da' Scolastici usata, all' antichità in-
cognita, & piena di difficoltà: perche negli Atti degl' Apostoli, nell' in-
structione del Centurione Cornelio, l'Angelo disse, Che le orationi sue
erano grate a Dio, prima che sapesse il Sacramento del Battesimo, & gli
altri particolari della fede: & tutta la casa sua, intendendo la concione
di San Pietro, riceuette lo Spirito Santo, prima che fosse instrutta della
dottrina de Sacramenti: & dopo riceuuto lo Spirito Santo, fu da San Pie-
tro insegnata del Battesimo: onde, non hauendone notizia alcuna, non po-
tè riceuerlo in voto: & il Ladro, in Croce moribondo, illuminato all'
hora solamente della virtù di Christo, non sapeua de' Sacramenti, per
potersi in quelli votare: & molti Santi Martiri, nel seruor della persecu-
tione, conuertiti nel veder la costanza d'altri, & immediate rapiti & ucci-
si, non si puo, se non diuinando, dire, che haueffero cognitione de' Sacra-
menti per votarsi. Però esser meglio lasciar la distinctione alle Scole, & tra-
lasciar di metterla negli articoli di fede. A questo repugnaua la commune
openione, con dire, Che, quantunque le parole della distinctione fussero
nuoue, & Scholastiche, però si douea credere il significato esser insegna-
to da Christo, & hauerli per traditione Apostolica: & quanto agli essem-
pi di Cornelio, dei Ladro, & Martiri, douersi sapere, che sono due forti di
voto del Sacramento, uno esplicito, l'altro implicito; & questo secondo
almeno.

almeno esser necessario : cioè, che, attualmente non haueuano il voto, ma l'hauerebbono hauuto, s'hauessero saputo : lequali cose erano concesse dagli altri per vere, ma non obligatorie, come articoli di fede. Ma queste difficoltà, doue non poteuano conuenire, si rimetteuano alla Sinodo, cioè, alla Congregatione Generale.

Sicome auuenne anco del terzo articolo : ilquale, quantonque ognuno hauesse per falso, imperoche tutti accordauano, che, riguardando la necessità, & utilità, il Battesimo precede; ma, attendendo la significazione, il Matrimonio; chi guarda la dignità del ministro, la Confirmatione; chi la veneratione, l'Eucaristia : ma non potendosi dire qual sia piu degno, senza distintione, esser meglio tralasciare a fatto l'articolo, che non puo esser inteso senza sottilità. Vna altra openione era, che si douessero esplicare tutti i rispetti della dignità : una media fusse, che all'articolo s'aggiungesse la clausula, cioè, secondo diuersi rispetti : laqual era piu seguitata, ma con dispiacer di quelli, a chi non poteua piacere che la Sinodo s'abbassasse a queste Scolasticarie inette, che cosi le chiamauano; & volesse credere, che Christo introducesse queste tenuità d'openioni nella sua fede.

Nel quarto tutti furono di parere, che l'articolo fosse condannato: anzi aggiunsero, ch'era necessario amplificarlo, condannando specificata-
mente la dottrina Zuingliana, qual vuole, che i Sacramenti non siano altro, che segni, per quali i fedeli dagli infedeli si discernono : ouero atti, & essercitij di professione della fede Christiana; ma alla gratia non habbiano altra relatione, se non per esser segni d'hauerla riceuuta. Appresso ancora raccordarono, che si dannassero cosi quelli che negano i Sacramenti con ferire la gratia a chi non poue impedimento, come ancora chi non con fessila la gratia esser contenuta ne' Sacramenti, & conferita, non per virtù della fede, ma *Ex opere operato*. Ma, venendo ad esplicare il modo di quella continenza, & causalità, ognuno concordaua, che per tutte quelle attioni, che eccitano la deuotione, s'acquista gratia : & cio non nasce dalla forza dell'opera medesima, ma dalla virtù della deuotione, che è nell'operante : & queste tali nelle Scuole si dice, che causauano la gratia *ex opere operantis*. Altre attioni sono, che causano la gratia non per la deuotione di chi opera, o di chi riceue l'opera, ma per virtù dell'opera medesima. Così sono i Sacramenti Christiani, per quali la gratia è riceuuta, purché nel soggetto non vi sia impedimento di peccato mortale, che l'escluda, quantonque non vi sia diuotione alcuna : & così, per l'opera medesima del Battesimo, esser data la gratia ad un fanciullo, che non ha moto alcuno d'animo verso quello : & parimente ad un nato pazzo, perché non vi è impedimento di peccato. L'istesso fa il Sacramento della Cresma, & quello dell'Estrema onzione; quando ben l'infermo habbia perduta la cognitione. Ma s'uno haurà peccato mortale, nel quale perseveri attualmente; ouero habitualmente; per la contrarietà non riceuerà gratia : non, perché il Sacramento non habbia virtù di produrla *ex opere operato*; ma perché il recipiente non è capace per esser occupato d'una qualità contraria.

Ma, conuenendo tutti in questo, erano differenti, perché i Domenicani

una fede, canò anco conclusionè, che siano d'ugual virtù quei della Legge ecch'ia, & dell' Euangelica: laqual openione era da condannare, come cōraria alla dottrina de' Padri, & della Chiefa: hauèdo tutti detto, che i Sacramēti vecchi erano segni solamente della gratia, ma i nuoui la contengono, & la causano. Alla cōclusionè niſſun cōtradiſſe. Ma i Fràceſcani proponeuano, che non ſi doueſſe dire della Legge vecchia, ma della Moſaica: atteso, che la Circoncisione eſſa ancora cauſaua la gratia, ma nō era Sacramēto Moſaico: laqual da Christo fu anco detto eſſere, nō da Moïſe, ma da' Padri: & anco, perche altri Sacramēti, ināzi Abrahamo, cōferiuano & cauſauano la gratia. Replicādo i Domenicani, che Sā' Paolo diſſe chiaro, Abrahamo hauer riceuuto la Circoncisione ſolo in ſegno: che, eſſendo egli il primo, achi fu data, rāto vuol dire, quanto, che in ſegno ſolamente è inſtituita: & ſopra il modo di cauſare, & contenere la gratia, tornauano le queſtioni in cāpo. Fra Gregorio di Padoa, in queſto propoſito, diſſe, Eſſer coſa chiara appreſſo i Dialettici che le coſe del medefimo genere hanno identità tra loro, & differenza. Se i Sacramenti vecchi, & i noſtri, hau'eſſero ſola differenza, non farebbono tutti Sacramenti, ſe non con equiuocatione: ſe ſolo conuenienza, farebbono in tutto l'iſteſſa coſa. Però eſſer d'auuertire, di non metter difficoltà in coſe chiare, per qualche diuerſità di parole: che Sā' Agostino haueua detto queſti, & quelli eſſere diuerſi nel ſegno, ma pari nella coſa ſignificata. Et in un' altro luogo eſſer diuerſi nella ſpecie viſibile, ma gli iſteſſi nella intelligibile ſignificatione: & che altro ue poſe la differenza, perche quelli furono promiſſiui, & queſti indicatiui: ilche un altro eſprime con altro termine, dicendo, quelli pregonciatiui, & queſti conſtatatiui. Da che appar chiaro, che molte ſono le conuenienze, & molte le differenze, lequali niſſun' hūomo ſenſato poteua negare; & però con prudenza quell' articolo nō eſſer ſtato poſto da principio, ne eſſere a propoſito toccarlo nel Decreto preſente. Vſci fuori una altra opinione, qual ſentì, Che, ſenza diſcendere a' particolari, ſi doueſſe d'ānar l'opinione de' Lutherani, & Zuingliani. Imperoche eſſi dicono, Niſſuna altra differenza tronarſi tra i Sacramenti vecchi, & nuoui, ſe nō ne' riti. Ma, ſi è moſtrato, che altre ve ne ſono: adonque condannargli di queſto ſolo, di non mettere altra differenza; ſenza diſcendere a dire, quale ella ſia.

Ma il ſeſto, era cenſurato da' Domenicani, cō dire, Eſſer proprio de' Sacramenti Euangelici il dar la gratia: & dagli antichi nō eſſere ſtata riceuuta, ſe non per virtù della deuotione, eſſendo tale l'openione di San Thomas. Per principal fondamento adduceuano la determinatione del Cōcilio Fiorentino, Che i Sacramenti della Legge vecchia non cauſauano la gratia, ma figurauano, che doueua eſſer data per la paſſione di Christo. Ma, perche San Bonauentura, & Scoto, ſoſtennero, che la Circoncisione conſertina gratia, *Ex opere operato*; anzi aggonſe Scoto, che immediata, dopo il peccato d' Adamo, fu inſtituito un Sacramento, nelquale a' fanciulli era data una gratia per virtù di quello, cioè, *Ex opere operato*: i Fràceſcani diceuano, l'articolo cōtenere il vero, & nō poter eſſer cenſurato: & faceuano grā fondamēto, che, col dire di San Thomas, i fanciulli ināzi Christo, eſſer ſalvati per la fede paterna, nō per virtù de' Sacramēti, ſi faceua lo ſtato

CIO 13
XLVI.

de' Christiani di peggior conditione: perche non giouando adesso a' fanciulli la fede paterna, senza Battesimo, & dicendo Sant' Agostino, che si dannò un fanciullo, essendo morto mentre dal Padre era portato per esser battezzato; se in quel tempo la sola fede bastaua, la conditione de' figli de' Christiani era deteriore. In queste difficoltà da molti fu proposto che l'articolo, come probabile, fosse ommesso.

*a' l settimo, e
l'ottauo: il no-
mo, del Carat-
tere, accita
molti discorsi,
ma è condan-
nato:*

Del tralasciar il settimo, e l'ottauo, fu somma concordia. Ma nel nono del Carattere proponeua Fra Dominico Soto, esser da dichiarare, che ha fondamento nella Scrittura diuina, & è stato tenuto sempre nella Chiesa per Traditione Apostolica: ancorche da tutti i Padri non sia stato usato il nome, la cosa significata nondimeno esser antichissima. Da altri non gli fu concessa una tanta ampiezza: perche non si vedeua, che ne Gratiano, ne il Maestro delle Sententie, ne haueſſero fatto mentione: anzi Giovanni Scoto disse che, per parole della Scrittura, o de' Padri non era necessario porlo; ma solo, per l'autorità della Chiesa: modo consueto a quel Dottore di negar le cose, con maniera di cortesia. Degno era sentire, che cosa intendeano fosse, & doue situato: per le molte, & varie openioni de' Scolastici, ponendolo alcuni qualità, fra quali erano quattro openioni, secondo le quattro specie della qualità. Chi lo disse una potestà spirituale; altri, un' habito, o dispositione; altri, una spiritual figura: & non era senza approbatori l'openione, che fosse una qualità sensibile metaforica. Chi lo volse una real relatione: chi una fabrica della mente, restando a questi il dichiarare, quanto fosse lontano dal niente. Del soggetto doue stia, la stessa varietà era meſta: essendo posto, da chi nell' effeuzi dell' anima, da chi nell' intelletto, da altri nella volontà: & mancò chi gli diede luogo nelle mani. & nella lingua. Era parer di Fra Gieronimo Portuguese, Domenicano, che si statuiffe tutti i Sacramenti imprimere una qualità spirituale; inauzi che soprauenga la gratia: quale esser de' doi generi: una, che mai si puo scancellare: l'altra, che puo perdersi, & racquistarsi: quella chiamarsi Carattere, questa esser un' certo ornamento. I Sacramenti, che douano la prima, non replicarsi, poi che il suo effetto sempre dura: quelli, che danno l'ornato, replica si, quando il loro effetto è perduto: cosa di bell' apparenza, ma di po hi approuata, per non trouarsi altro autore di quell' ornato, che San Thomas; qual' anco, se ben lo partorì, non lo giudicò degno d' educatione. Ma, quantonque tutti concordassero in questo generale, che tre Sacramenti hanno il Carattere, alcuni usarono modestia, dicendo, Douersi approbare, come cosa piu probabile, non però necessaria; in contrario, altri, che era articolo di fede, per hauerne fatto mentione Innocentio II I. & per esser poi così definito dal Concilio Fiorentino.

*come anche il
decimo,*

Che la bontà del ministro non sia necessaria, fu l'articolo tanto ventilato da Sant' Agostino in tanti libri contra i Donatisti, che hebbero i Theologi materia di parlare concordemente: & oltre quello, fu per fondamento principale allegato, che l'articolo fu condannato dal Concilio di Costanza fra gli errori di Giouanni Wiclef.

e l'undecimo,

L'undecimo tutti i voti furono per condannarlo, come contrario alla Scrittura.

Scrittura, alla Traditione, & all' uso della Chiesa uniuersale.

Il duodecimo, delle forme de' Sacramenti, fu distinto, come quello, che doi sensi puo riceuere: ouero, per forma intendendo le parole essenziali, secondo che si dice, ogni Sacramento hauer la sua materia, l'elemento sensibile; & la forma, la parola: ouero, per forma intendendo tutta la formula, o rito del ministerio, che include molte cose non necessarie, ma condecanti: & però consigliarono, che se ne facessero due Canoni: per il primo, fosse danuato per heresia, chi dice, Che la forma possi esser mutata, essendo da Christo instituita: ma, per il secondo senso, se ben le cose accidentali possono riceuer mutatione; però, quando alcun rito è introdotto con publica autorità, o riceuto, & confermato dall' uso commune; non debbe esser' in potestà d'ognuno; ma solamente del Pontefice Romano, come Capo uniuersale di tutta la Chiesa; mutarlo, quando per qualche nuouo rispetto conuenga.

Per il tredesimo, dell' intentione del ministro, non poteuano dissentir dal Concilio Fiorentino, che l'ha per necessaria: ma che intentione si ricerca, era difficile da esplicare, per la varietà de' sensi humani circa il valore, & efficacia de' Sacramenti: per il che non puo esser l'istessa intentione di doi, che habbiano diuersa opinione. La risposta commune era, che basta hauer l'intentione di far quello, che fa la Chiesa: laqual esposizione riponendo le difficoltà medesime; perche per la varia opinione degli huomini, qual sia la Chiesa, anco l'intentione loro nel ministrar' il Sacramento riuscirebbe varia; pareua che si potesse dire, Non esser differente, quando tutti hanno l'istessa mira di far quello, che da Christo è stato instituito; & la Chiesa offerua: se ben si hauesse per vera Chiesa una falsa: purché il rito di questa, & di quella sia l'istesso.

In questo particolare, dal Vescouo di Minori fu proposto cosa degna d'esser commemorata qui, & da tutti riputata, & stimata di gran consideratione. Egli disse, Che a' Lutherani, quali non danno altra virtù a' Sacramenti, che d'eccitar la fede, laqual però puo esser destata in altra maniera, importa poco riceuer' il vero Sacramento: onde anco dicono, Che non sia necessario: & pur tuttauia, hanno per inconueniente, che la malitia dell' empio ministro, che non hauesse intentione di conferire il vero Sacramento, possi nuocere; cōuenendo attendere quello, che il fedele riceue, non quello che gli è dato. Ma a' Catolici, che, secondo la verità, danno al Sacramento efficacia, per donar la gratia a chi nō pone impedimento; poiche rarissime volte occorre, che per altro mezzo s'ottenga la gratia, i fanciulli certo, & molti di poco senno, non hanno la salute per altro mezzo. Et gli huomini ordinati hanno così tenue dispositione, che, senza il Sacramento, non mai sarebbe bastate. Et quei pochi, che, come Fenici, hanno dispositione perfetta, riceuono però gratia maggiore per il Sacramento: onde molto importa al Christiano esser certo, se lo riceue vero, & efficace. Se un Sacerdote, che tenga cura di quattro o cinquemila anime, fosse un' incredulo, ma solenne hipocrita, & nell' assoluere i penitenti, nel batezzar' i putti, e nel cōsecrar l'Eucaristia, hauesse secreta intentione di nō far quello, che la Chiesa fa, cōuerrebbe dire, che i putti fossero.

CIO IC

XLVI.

il duodecimo
censurato con
distintione,

il tredesimo!
dell' intentione
del ministro,
censurato al-
trejsi, ma con
gran diuersità
di pareri:

CIO 10
XLVI.

dannati, i penitenti non assoluti, & tutti senza il frutto della Comunione. Ne gioua dire, che la fede supplisce: perche a' putti certo nò: agli altri, secondo la dottrina Catholica, non puo far l'effetto del Sacramento: & solo puo far nel caso della malitia del ministro, che puo essere anco ordinaria: perche non puo farlo sempre? Et l'attribuir tanta virtù alla fede, farebbe un leuar la virtù a' Sacramenti, & dare nell'openione Lutherana.

Consideraui, che afflictione haurà un Padre di tenero amore verso il suo figliolino, moribondo, se dubitarà dell'intentione del Prete battezzante: similmente uno, che si senti con imperfetta dispositione, & sia per battezzarsi, che ansierà douerà hauere, che forse il Prete non sia un fiuto Christiano, & se ne burli, & non habbia intentione di battezzarlo, ma lauarlo, o bagnarlo per irrisione, & il medesimo si consideri nella Confessione, & nel riceuer l'Eucharistia: Soggiungeua, se alcuno dicesse, che questi casi sono rari, Dio volesse che così fosse, & in questo corrotto secolo non vi fosse da dubitare che siano frequenti: ma siano rarissimi, & sia anco uno solo. Sia un tristo Prete, che finga, & non habbia intentione di ministrare il vero Battefimo ad un fanciullo, questo poi fatto huomo sia creato Vescouo d'una gran città, & viui in quel carico molti anni, si che habbia ordinato gran parte de' Preti; bisogna dire, che quello, come non battezzato, non è ordinato, ne meno sono ordinati i promossi da lui; onde in quella gran città non vi sarà il Sacramento dell'Eucharistia, ne della Confessione, che non puo esser senza il vero Sacramento dell'Ordine, ne questo senza il vero Vescouo, ne puo riceuer l'Ordine chi non è battezzato. Ecco, per malitia d'un ministro, in un solo atto milioni di nullità de' Sacramenti: & chi vorrà che Dio supplisca con la sua onnipotenza in tanta frequenza: & vorrà, che non rimedij straordinari prouegga alle cose quotidiane, piu tosto farà credere, che Dio, per sua prouidenza, habbia prouisto, che simil' accidenti non possino occorrere. Però, diceua il Vescouo, ad ogni inconueniente, Dio ha proueduro, cò hauer ordinato; che sia vero Sacramento quello, che è amministrato col rito instituito da lui; se ben' interiormente il Ministro portasse altra intentione. Aggioua se però, che cio nò repugna alla dottrina comune de' Theologi, & alla determinatione del Concilio Fiorentino, che l'intentione si ricerca: perche, cio s'intende, nò dell'interna, ma di quella, che per l'opera esteriore si manifesta: se ben' interiormente vi fosse una contraria: & così sono leuati tutti gl'inconuenienti, che altrimenti farebbono innumerabili. Molte altre ragioni addusse per proua, & in fine portò un esèpio, scritto da Sozomeno: Che, essendo ridotti i putti d'Alessàdria al mare, per giocare tra loro, si diedero ad imitare scherzando le attioni solite farsi in Chiesa: & Athanasio, creato da loro Vescouo del gioco, battezzò altri fanciulli nò prima battezzati: la qual cosa intesa da Alessàdro Vescouo Alessàdrino, di celebre memoria, si corrubò; & chiamati i putti & interrogato quello, che il finto Vescouo hauerua loro fatto, & detto; & essi risposto, & inteso che tutto'l rito Ecclesiastico fu osseruato, cò còsoglio d'altri sacerdoti, approuò il Battefimo; la qual approbatione nò si potrebbe sostenere, quado si ricercasse una intentione tale, come gli altri diceuano: ma si bene nel modo ch'egli esprimeua.

Questa

Questa dottrina non fu approuata dagli altri Theologi, ma ben restarono storditi tutti dalla ragione, non sapendo risolverla; restando nondimeno nella dottrina appresa, che l'intentione vera del ministro sia necessaria, o attuale, o virtuale; & che con una intentione interna contraria, non ostante qualunque esterna dimostratione, il Sacramento non sia valido. Non debbo restar di narrare anco, se ben questo sarà un' anticipar il tempo proprio, che, quantunque la Sinodo dopo determinasse assolutamente, che l'intentione del ministro è necessaria, come ognuno può vedere; questo Prelato nondimeno restò nel suo parere, anzi un' anno dopo scrisse un libretto di questa materia, doue afferma, Che la Sinodo Tridentina fu del suo parere; & che, secondo il senso suo, si debbe intendere la determinatione del Concilio.

Dell' ultimo Articolo, per le cose dette degli altri, non vi fu difficoltà, *nella materia del Batte-* che da tutti non fosse condannato. La materia del Battefmo fu di maggiore *simo, è condannato il* expeditione. Nel terzo Articolo, di quello che è dato dagli heretici tutti si fondarono sopra la dottrina delle Scole, riceuuta dal Concilio Fiorentino, che il Sacramento ricerca materia, forma, & intentione; & che l'acqua è materia; la forma, l'espressione dell' atto, nel Nome del Padre, Figlio, & Spirito Santo: l'intentione di far quello, che la Chiesa fa: onde *terzo Articolo, del Batte-* fermarono la conclusione per indubitata, che hanno vero Battefmo quegli *simo degli heretici* heretici, che conuengono con noi in queste tre cose: & tanto asseruano hauersi per Traditione Apostolica, & esser stato già stabilito sino da Stefano primo, Pontefice Romano, principiando il terzo secolo, & approuato da tutta la Chiesa seguente: le ben gli intendenti d' antichità ben fanno, che questo non fu il parere di Stefano, ne in quei tempi si sapeua forma, materia, o intentione: & quel Pontefice assolutamente sentì, che non si doueuan battezzare i conuersi da qual si voglia heresia, non facendo eccezione d' alcuna: anzi, che in quei tempi gli heretici, fuori che pochi Montanisti, erano Gnotici, che usauano strauaganti battefmi, per le esorbitantissime openioni, che haueuano della Diuinità, & della Persona di Christo: & quei battefmi è certo, che non haueuano la forma usata allora: & nondimeno riceueua la Chiesa Romana all' hora a penitentia ogni sorte d' heretico indifferentemente, senza battezzarlo. Sicome i Vescouì d' Africa, con quei di Cappadocia, erano per diametro opposti, dicendo, Che conueniua ribattezzar tutti gli heretici. Il Concilio Niceno tenne via di mezzo, statuendo, che i Cattari non si ribattezzassero, ma sì bene i Paulianisti, & Montanisti. La Sinodo Constantinopolitana numerò molti heretici, che douessero esser ribattezzati: & altri, che fossero riceuuti col loro Battefmo: in quali sarebbe cosa molto difficile mostrare, che usassero la nostra forma: ma, quel che piu di tutto importa, è, che San Basilio attesta, che in Roma non si ribattezzauano li Nouatiani, Eneatitici, & Saccorfori; quali egli ribattezzaua; non hauendo quel Santo per assurda questa diuersità: solo, dicendo che sarebbe stato ben congregar molti Vescouì, per risolver di operar concordemente. Ma, a queste cose non attendendo piu, che alle fauole, si attennero alla corrente dottrina, che l' heretico veramente battezza, se usa le parole, & ha l' intentione della Chiesa.

CICLO

XLVI.
il quarto tra
lasciato.

Il quarto Articolo, che in Batteſmo ſia penitenza, atteſa la forza del parlar ſuo, da molti non fu tenuto per falſo: allegando, che l'Euaſgelista diceſſe, San Giouanni hauer predicato il Batteſmo della penitenza: & che agli Hebrei, al ſeſto, San Paolo chiamaeſſe il Batteſmo con nome di penitenza. Et coſi habbiano parlato anco molti Padri: Onde l'Articolo non poteua eſſer condannato; ſe non quando diceſſe, Il Batteſmo eſſer il Sacramento della Penitenza: ma, perche in queſto ſenſo pareua il medefimo col ſeſtodecimo Articolo. i piu furono di parere di tralaſciarlo.

il nono, e' l'decimo, conueniente:

Il nono, & decimo, pertinenti al Batteſmo di Giouanni. molti erano di parere, che foſſe o tralaſciati, poiche non parlandoſi di quelli della Legge vecchia, meno conueniua parlar di quello, che fu intermedio, eſſendo lo ſcopo di trattar de' Sacramenti della nuoua Legge. Ma dall' altra parte fu detto, che la mente degli heretici non è di alzare il Batteſmo di Giouanni al pari di quello di Chriſto, ma di abbattere quello di Chriſto a quel di Giouanni: inferendo, che ſicome queſto non daua la gratia, ma era pura ſignificatione, coſi anco il noſtro: il che è formaliffima hereſia.

e l'undecimo con diſtintione.

Nell' undecimo, de' riti, voleuano alcuni che ſi diſtingueſſero i ſoſtantiali dagl' altri, dicendo, che quei ſoli non ſi poſſono tralaſciar ſenza peccato. Altri voleuano eſcludere il caſo della neceſſità ſolamente fuor della quale non foſſe licito tralaſciar manco i non ſoſtantiali: poiche hauer dogli la Chieſa, che è retta dallo Spirito Santo, inſtituiti, hanno neceſſità per il precetto, ſe ben non per la ſoſtanza del Sacramento. Allegarono molti capitoli de' Pontifici, & Concilij, che di alcuni di quei riti parlano: iquali tutti reſtarebbono vani, quando foſſe conceſſa libertà ad ognun di far mutatione. Quella parte, che dell' immersione parla, ſe bene piu eſpreſſa figura della morte, ſepoltura, & riſurrectione di Chriſto; era nondimeno di tutti dannata, con allegar molti luoghi de' Profeti, doue ſi parla d' aſperſione, o effuſione d' acqua: quali tutti literalmente diceuano douerſi intendere del Batteſmo.

a tre ſequenti condannati, come an he i quindodeſimo.

Contra quei tre, che del Batteſmo de' putti parlano, fu il parer di tutti: con allegar la dottrina degli antichi Padri, & delli Scolastici: & molte inuettive furono fatte contra Etasmo, attribuendogli l'inuentione del quindodecimo, qualificando per empia, & pernicioſa, & che aprirebbe una via d'abolir a fatto la religione Chriſtiana: aggiungendo, che te i fanciulli degli Hebrei circonciſi, venendo all' eta, erano debitori di ſernar tutta la legge, & erano puniti per le traſgreſſioni; molto piu era coſa giuſta coſtringer i figli de' fedeli ad oſſeruar la Chriſtiana: che meritamente l'uniuerſita di Parigi haueua condannato quell' articolo, & la Sinodo lo douea condannare. Il decimo ſeſto concludeuano eſſer compreſo negli articoli ſuperiori, perche leuebbe la penitentie, un' altro de' ſette Sacramenti. Ma l'ultimo, tutti diſſero eſſer contrario al proprio miniſterio del Batteſmo, nel bel principio del quale, viene auuertito il Cathecumeno, che, volendo andare alla vita eterna, è neceſſaria l'oſſeruanza di tutti i com mandamenti.

agli ultimi due: i tre primi della confirmatione, conſuetudine.

Per gli articoli, circa la Confirmatione, non vi fu alcuna differenza, per hauer fondamento nel Concilio Florentino, il qual da tutti era allegato, & quello

quello che nel terzo articolo si dice, Che già i giouani rendessero conto della sua fede in presenza della Chiesa; generalmente fu deriso, con dire, Che, non usandosi in questi tempi, si douea credere, che mai per il passato fosse usato: perche la Chiesa non haurebbe intermessa quella cerimonia. Furono portati molti luoghi de' Concilij, & Scrittori antichi, con mentione del Chrisma, & di Ontione; che non possono conuenire ad instructione, ne essame. Perilche concludessero, douere esser riputata vanissima l'ignoranza di chi vuol al presente, contra al commun senso di tutta la Chiesa, mutar' un Sacramento tanto principale, in un rito, che forse in qualche particolar luogo fu una volta usato, ma non mai fu uniuersale, come l'Ontione del Crisma.

Sopra l'ultimo articolo, fu molta difficoltà, per il fatto di San Gregorio Papa, che concessse quel ministerio a' semplici Preti: nel che li Francescani, per la dottrina di San Bonauentura, che, seguito da Giouanni Scotto, & dall'Ordine loro, attribuiua al solo Vescouo questo ministerio, hauendo per nullo l'attentato da un Prete; ilche fu anco tenuto da Papa Adriano sesto: rispondeuano, che quella fu permissione, & per quella volta sola, & contra il volere del' Papa, per fuggir lo scandalo di quei popoli; ouero, che quell'ontione, da Gregorio permessa, non era Sacramento della Confermatione. Laqual risposta non essendo piaciuta a San Thomaso, perche non libera totalmente il Papa dall'hauer errato, egli trouò temperamento, con dire, Che, quantunque il Vescouo sia ministro della Confermatione, possi nondimeno esser ministrato dal Prete, con permissione del Papa: alche opponendo gli altri, La dottrina della Romana Chiesa esser assoluta, che da Christo sono instituiti i ministri de' Sacramenti, a quali, se ben il Papa puo comandare quanto all' esercizio del ministerio, non puo però in modo alcuno fare, che il Sacramento ministrato da altri sia valido; ne che il conferito dal ministro, instituito da Christo etiaudio contra il precetto di esso Papa, sia nullo: Et però, se Christo ha instituito il Vescouo per ministro, il Papa non lo puo concedere al Prete: se Christo ha concesso che il Prete possi, non lo puo impedire il Papa: parendo gran cosa, che negli altri Sacramenti, tutti di maggior necessità, Christo hauesse prescritto il ministro, senza lasciar niuna libertà agli huomini: & in questo, che si puo ad ogni miglior opportunità differire, hauesse usata una singolarità, dellaquale per seicento anni, che furono fino a Gregorio, niuno hauesse fatto minima mentione; & far' un Articolo di fede sopra quattro parole dette per occasione: che, se quella Epistola si fosse perduta, mai niuno haurebbe inuentato quella distinctione insolita in tal materia, ne applicabile ad altro, che a questo luogo di Gregorio.

Non sodisfacendosi altri della risoluzione ne dell'una, ne dell'altra patte proposero alcuni che si pigliassero le parole del Concilio Fiorentino, & non si cercasse piu oltre: altri pigliarono termine, che si condannasse solo chi dirà, Il Prete, & non il solo Vescouo, esser l'ordinario ministro: lasciando, che di quella parola ambe le openioni potessero valersi: essendo libero l'inferire, Adonque ci è un' altro ministro straordinario; ouero dire, Adonque non ve ne puo esser' altro: perche i Sacramenti non hanno ministro, se non ordinario.

CICLO

XLVI.
è formato il
Decreto del-
la riforma
degli abusi
nel ministe-
rio de' Sacra-
menti, rispet-
to alle merce-
di,

al luogo,

alle persone,
de' ministri,

a' padrini,

ad altri mi-
nistri riti:

diff:oltà del-
la gratia
nel sacra-
mento,

Mentre gli Articoli sopradetti furono discussi da' Theologi, nella Congregatione de' Canonisti, formata per raccogliere, & rimediare agli abusi, concernenti le materie stesse de' Sacramenti in generale, & del Battefmo, & Confirmatione; fu formato un Decreto continente sei capi. In sostanza diceua, Che la Sinodo, volendo leuar gli abusi, introdotti dagli huomini, o da' tempi; & insegnare i ministri delle Chiese, & altri fedeli, come si debbono gouernar nel custodirgli, ministrargli, & riceuergli, ordina, I. Che i Sacramenti Ecclesiastici siano liberalmente conferiti, & per il ministrargli niuna cosa sia riscossa, ouero addimandata, sotto qual si voglia pretesto, ne sia posto in mostra cassetta, vaso, drappo, o altra tal cosa, per quale tacitamente appaia che si dimandi: ne meno, sia negato, o differito il Sacramento, sotto pretesto di qual si voglia longa, & antica consuetudine di non conferirgli, se non, riceuuta prima determinata mercede; ouero anco sodisfattione di qualche cola del resto debita: atteso, che ne il pretesto di consuetudine, ne la longhezza del tempo, sminuisce, anzi accresce il peccato, & i contrasfacienti sortogiacciono alle pene statuite dalle leggi contra i Simoniaci. II. Il Sacramento del Battefmo non sia conferito in luoghi profani, ma solo nelle Chiese: saluo che, per urgente necessità; & ecettuati i figliuoli de' Rè, & Principi; secondo la constitutione di Clemente quinto, laqual però non habbia luogo in tutti quelli, che hanno dominio; ma solo ne' Principi grandi. Ne i Vescoui diano la Cresma, se non vestiti con paramenti condecanti, & nelle Chiese, luoghi sacri o case Episcopali. III. Il Sacramento del Battefmo sia amministrato da' Sacerdoti periti, & idonei, nelle Chiese matrici solamente; nelle quali sia il Fonte Battefmale: eccetto, se per le gran difficoltà dandate a quelle, pareffe a' Vescoui concederlo anco in altre Chiese; o da immemorabil tempo sia stato concesso: nellequali Chiese sia custodita l'acqua benedetta, presa dalla Chiesa matrice, in un vaso mondo, & condecante. IIII. Nel Battefmo, & Cresma, non sia ammesso piu che uno per Padrino: ilquale non sia infame, ne scomunicato, ne interdetto, ne sotto la pubertà, ne Monacho; o altro, che non possi effeguir quello, che promette: & nella Cresma, non sia riceuuto per Padrino, chi non è cresmato esso. V. Per leuar l'abuso, in molti luoghi introdotto, di portar l'acqua del Battefmo in volta, ouero condurre i putti cresmati con la fronte ligata; affine di far molti compadri col lauar delle mani, & col sciogliet la fronte; atteso che niuna compaternità con questi modi si contrahe; non permettino i Sacerdoti, che l'acqua del Battefmo sia portata fuori di Chiesa, ma subito sia gettata nel sacratio, & il Fonte Battefmale sia serrato; & i Vescoui, quando danno la Cresma, facciano star due Chierici alla porta della Chiesa, quali slegghino, & lauino le fronti de' cresmati, & non lascino uscìr della Chiesa alcuno ligato. Habbiano ancora i Vescoui diligente cura di non confermare alcuno scomunicato, ne interdetto, ne che sia in peccato mortale.

Et quantunque con maggior facilità i Canonisti fossero conuenuti in questi Decreti, che i Theologi nelle lor discussioni; con tutto cio, furono tra loro qualche differenze, nella resolutione dellequali non potendo con-

uenire,

uentre, dopo hauerle le longamente disputate, formarono i dubij, rimettendo la decisione di quelli alla Congregatione generale. Fra il primo dubbio, Se alle parole del Decreto, cioè, Nissuna cosa sia riscossa, ouero addimandata; si doueua aggiungere ancora, ne riceuuta. Il secondo, Se si doueua anco aggiungere. Et andio sotto pretesto di qual si voglia consuetudine. Il terzo, Se era ben aggergerui qualche parole, per significar che la Sinodo non prohibisce le oblationi voluntarie; ouero, che le prohibisce solo, quando sono date per risguardo del Sacramento, & non per altri rispetti di pietà: o pur, se il Decreto si debbe lasciar nella sua uniuersalità.

Ma, nella Cōgregatione generale fu la medesima difficoltà, la quale non fu possibile cōcordare. Quelli, che voleuano le aggiōte, per prohibite anco il riceuere, & il pretesto della cōsuetudine, allegauano l'Euāgelio, Date liberalmēte quello, che liberalmēte haucte riceuuto. Et molti Canonici, con Anathemi, a chi dà, & a chi riceue cosa tēporale per la spirituale. Che la cōsuetudine cōtra la legge diuina, & naturale, è una corrottela, & nō puo hauer luogo: che nel titolo di Simonia è ripresa, & dānata la cōsuetudine di dare, o riceuer per il possēso de' beneficij per le benedittioni delle nozze, per le sepulture, benedittione del Crisma, ouero oglio; & ancora per la terra della sepoltura: il che tātō maggiormēte si debbe applicare a' Sacramenti: che uo prohibēdo la cōsuetudine, nō farà fatto niente, perche la corrottela è introdotta per tutto, & ognuno si scuserà cō quella: che, siccome nel Decreto si ha dannato la consuetudine di riceuer alcuna cosa ināzi, per la medesima ragione si debbe dannar la consuetudine di riceuer dopo: perche altrimenti, cō hauer cōdannato quella sola, si viē ad approuar questa. Et quātō alle oblationi volōtarie, voleuano che generalmente fosse prohibito il dare & riceuer alcuna cosa poco ināzi, o poco dopo, per qualcunquēr rispetto si voglia: imperoche, per ragione del tempo, si ha da presumere, che sia dato per il Sacramento, & per questo era allegata la glossa, laqual dice, Che, quāronque il metter danari nella cassetta, sia opera di pietà, nōdimeno il farlo al tēpo del Sacramento riceuuto, induce sospitione di Simonia: douetū hauer rispetto al tēpo nel quale la cosa, che del rimanente sarebbe stimata buona, ha specie di malitia: esser precetto diuino, leuar ogni occasione di scandalo: & astenersi da ogni apparenza di male: & per fare che i Sacramenti siano amministrati con purità, prohibir assolutamente le offerte spontanee ne' tempi, che i Sacramenti sono amministrari; efforrando i fedeli a quelle negli altri tempi, & occasioni.

Per l'altra parte era detto, Che un Canone del Concilio Carthaginese quarto cōcede, che sia riceuuto quello che è offerto da chi fa battezzare i suoi figli: che i Theologi, dopo hauer determinato, che per i Sacramenti niente di temporale puo esser riceuuto, insieme consentono, Che si possi riceuer per la fatica nell' amministrarli. Et molto piu, quando non è dato, o riceuuto, per rispetto del Sacramento; ma per ragione di limosyna: che questo sarebbe un leuar a' Laici le occasioni d'essercitar le opere di pietà: che, leuando le offerte voluntarie, i poveri Curati non hauranno di che sostentarli. Allegauano l'autorità di S. Paolo. Che non sia lecito metter la miseruola all' animal che batte il grano nell' aia, & chi serue.

Intentione; & come quei Padri prohibitiono ogni effattione, condannano anco la consuetudine, in contrario: & in ministerio de' Sacramenti, na le altre lecite, & honeste, introdotte a favor delle Chiese, come le decime, premitie, oblationi solite a farsi all'altare, porzioni canoniche, & ltre tali ledeuoli usanze: allegando, che cosi era inteso il Capitolo da battolo, & da Romano.

Ancora i Padri deputati a formarli decreti in materia della fede, considerate le sententie de' Theologi & le conclusioni, in quali erano conuenuti; rilasciati, & distinti gli articoli secondo il ricordo loro; & ordinati gli uno in serie piu conseguente; formarono quattordici Anathematismi sopra Sacramenti in uniuertale; die i del Battesimo, & tre della Cresima; esposti con tal forma, che non restaua censurata alcuna delle openioni Caiolines; & stando al commune, sodisfaceua a tutte le parti. Ma, nel componere capi, per esplicare la dottrina, come s'era fatto della giustificatione, non possibile farlo, che usando i termini d'una delle openioni, non paresse turbata l'altra; cosa, che ne' a Dottori piaceua per affetto alla propria setta; a' Legati, & neutrali, per non seminar cause di noui scismi. Ma non essendo possibile esplicar la dottrina cosi delicatamente, che non si pendesse piu una delle parti, rimisero alla Congregatione generale il definire il mo-
do, come i Sacramenti contingono, & causano la gratia.

Nella Congregatione non fu minor perplessità di quella, che i deputati uennero. Con tutto cio, una parte de' Padri inclinaua piu tosto a tralasciar a fatto il capo della dottrina, & passare con i soli Anathematismi, come s'era fatto del Peccato originale. L'altra parte voleua onninamente i pi della dottrina, allegando le ragioni usate, quando si deliberò di trattar cosi la giustificatione: & che l'esempio, introdotto all' hora, era nell'atto seguire: donersi usar ogni accuratezza, per farlo con sodisfazione di tutte le parti. Ma finalmente, esser necessario farlo, & non esser pericolo d'alcuna diuisione: perche, siccome i Theologi presenti in Concilio, se ben acutamente difendono la propria openione, si rimettono non meno alla Sinodo: il che essendo certa cosa che faranno anco gli assenti, non si debbe restar di fare cosa perfetta per conuincer gli heretici. Hauu-
be preualso questa sententia se non se gli fosse opposto viuamente Giouanni Battista Cigala, Vescouo di Albenga, & Auditor della Camera; il qual disse Che, per la lesione delle historie non s'hauerebbe mai trouato, e alcuno, se non costretto, deponesse l'openione propria per esser conuincuto; & se bẽ tutti i Caiolici dicono di rimettersi al giudicio della Chiesa Romana; cò tutto cio, se l'openione sua fosse reprobata, non la rimetterebbero; ma piu pertinacemente la difenderebbono, maggiarmẽte fortificandosi per l'opposizione: onde di sette, nascono heresie. Lequali per impedire, il vero modo esser tolerare tutte le openioni, & operar che niuna sia l'altra, ma si uiua in pace: ne mai esser una tanto repugnante all'altra, che usando questa moderatione, possi nascere alcũ incoueniente: doue che, se questa, una diffinẽza uerale, un apice minimo, è sufficiẽte a diuidere il trõdo. Che molte delle openioni de' moderni inuouatori s'hauerebbono potuto tolerare, se le hauessero offerite cò modestia, & senza dar la laice la Romana, & la dottrina delle Scole. Questo hauer costretto Leone, a'

C13 13
XLVI.

ritorcer contra Luthero quelle faette, che egli prima tirò contra la Sede Apostolica. In somma, diceua, & replicaua il tauo Prelato, che le solite protestationi de' Dottori, di rimetterli alla Chiesa, erano termini di creanza, & riuerezi; a' quali necessario era corrispondere con altrettanto di rispetto, conseruandosi neutrale tra le contrarietà: comportar così i termini del viuere, che rispetti quello, che vuol' esser rispettato: & non creder mai, che chi dice di rimetterli, & sottoporsi, habbia animo di farlo, se l'occasione venisse: di che hauea dato manifesto indicio Luthero, il quale mentre hebbe da far con soli frati Questori in Germania in materia delle Indulgenze; & anco co' Dottori di Roma, sempre disse, Che si rimetteua al Papa: & subito che Leone riceuette la promessa per reale, laqual era detta per pura apparenza, non solo Martino non attese la promessa, ma inuehì maggiormente contra il Pontefice, che non haueua fatto contra li Questori in Germania.

*i Legati ne
ferirono a Ro-
ma:*

Di tutte le cose deliberate, & delle difficoltà rimanenti, così nella materia di fede, come di riforma degli abusi, i Legati mandarono copia a Roma, richiedendo ordine di quello, che doueano risolversi: fra tanto non tralasciando di riesaminar le medesime materie: ma, trattando però più seriamente la materia della pluralità de' beneficij, già, come s'è detto, proposta, & parte in questo tempo medesimo ventilara: della quale, per narrarla continuamente, ho portato il tutto in questo luogo.

*nella Congre-
gatione della
riforma si ri-
mettono su le
qualità de' Ve-
sconi per ri-
spetto alla res-
deuza:*

Nella Congregatione de' quindici Gennaro, quando furono dati fuori gli articoli de' Sacramenti, continuandosi la materia incominciata il giorno inanzi, alla pluralità s'aggiunse di trattar le qualità, & conditioni de' Vescoui: poiche assai non riledono per non esser atti ad essercitar il carico: & molte cose furono dette, preso principio da quello, che S. Paolo ricerca ne' Vescoui, & Diaconi, facendo gran riflisso sopra le parole, irreprehensibile, dedito all' hospitalità, non auaro, non nouo nella religione, & stimato anco dagli altri: appresso, furono portate altre conditioni, requisite da molti Canonici: ne in questo occorse alcuna contentione, declamando tutti concordamente contro i vizi & difetti de' Prelati, & dell' Ordine Ecclesiastico: il che non dispiaceua a' Legati, vedendo voluntieri i Prelati trattenerli con questa imagine di libertà. Ma nel feruore del parlare, Giouanni Salazar, Vescouo di Lanciano attribbì, l'origine del male alla Corte Romana, laquale nella distribuzione de' Vescouari ha uelle mira, non alla sufficienza delle persone, ma a' fructi riceuuti. A che replicò, con molto senso, il Vescouo di Bitonto, che poco dopo lui parlò, dicendo, Che immeritamente a quella Corte era attribuito quello, che ueniua per colpa altrui: poiche in Germania anco i Vescouati si danno per elezione: in Francia, Spagna, & Ongaria, per nomination Regia: in Italia molti sono *de Imperatorum*: & anco ne' liberi, i Principi vogliono sodisfattione; & con le raccomandationi, che sono pregiate, allequali non si puo dar la negatiua, leuano la libertà al Pontefice. Et chi vorrà non correr dietro all' openione, ne lasciarsi trasportar da affetti, ma con sincero giudicio risguardare, vedrà che i Vescouati fatti liberamente a Roma sono forse i migliori di tutta Europa. Che la pluralità de'

*del' abuso d'
essi alcuni in-
colpano Roma,
altri la colpa
no:*

de' beneficij, male incognito all' antichità prima, non è stato introdotto dalla Corte di Roma, ma da' Vescouj, & Prencipi; inanzi che i Pontefici assumessero il carico di regular la materia beneficiale in tutta la Christianità: senza la prouisioni de' quali, che si vedono nel Corpo canonico, il disordine sarebbe gionto al colmo. Fu udita questa contentione con piacere, & dispiacere, secondo gli affetti: ma ben ognuno scoprìua, che tal materia non si poteua maneggiar senza pericolo, come mostrarono le trattationi delle seguenti Congregationi.

Ma, perche questo particolare merita esser ben' inteso, sarà cosa giouevole narrar l'origine dell' abuso, & come sia peruenuto a questo colmo. Tralasciato di parlar di quei felici tempi, quando il nome di Chiesa era commune a tutta l'adunanza de' fedeli, allaquale ancora apparteneua l'uso, & il dominio de' beni, che si chiamano Ecclesiastici, quando di una massa commune era preso il vitto, & vestito de' poveri, & de' ministri: anzi, si prouedea principalmente a' bisogni di quelli, che di questi ne facendo mentione di quando, per la imperfettione si smontò un grado, & si fece di una massa quattro parti, ponendo nell' infimo luogo, quella de' poveri; che, secondo l'uso d'inanzi, doueua esser nel primo. Ma, pigliando principio, dopo che escluso dal nome di Chiesa il popolo di Christo, & appropriato a' soli Chierici, per appropriargli insieme l'uso, & il dominio de' beni, fu a pochi applicato quello, che di tutti era; & agli opulenti quello, che prima seruiua agli indigenti. Nel principio, dico, di quei tempi, hauendo i Chierici partito tra loro tutte le entrate della Chiesa; i cariche, che prima erano chiamati ministerij, & officij della cura spirituale, hebbero per principale il temporale, & furono nominati Beneficij. Et per all' hora viuendo tuttauia i Canonici antichi, che uno non fosse a doi titoli ordinato, niſſun potaua hauer se non un beneficio. Ma, succedendo, per le guerre, o inondationi, la diminutione delle entrate, si che non restassero sufficienti per il vitto, era quel beneficio cōferito a chi un' altro ne teneua: ad un tale però, che potesse attendere ad ambidoi. Il che s'introdusse fare, non a fauor del beneficiato, ma della Chiesa, laqual nō potendo hauer' un proprio ministro, hauesse almeno qualche altro seruitio, che gli potesse esser prestato. Sotto pretesto, che un beneficio non fosse sufficiente al vitto, & non si trouasse chi gli seruice, s'allargò a concederne piu ad uno, quantōque non apparisse necessario per seruitio delle Chiese: & pian piano, leuata la maschera, non s'ebbe per vergogna far l'istesso a fauor del beneficiato: dicke riceuendo il módo scandalo, cōuenne moderare, & honestar l'introductione: là onde, poiche si vedeua accettata la distinctione di obligati alla residenza, & non obligati, fu aggiunta una altra di compatibili, & incompatibili: chiamando incompatibili tra loro quelli di residenza; & cōpatibili gli altri, con questi, & tra loro: sempre però al color dell' honestà era riseruato il primo luogo con la Glossa de' Canonisti, Che piu beneficij non siano dati, se non quando uno non basta per viuere. Ma, questa sufficienza la tagliauano molto larga, proportionandola, non alla persona, ma anco alla qualità: non hauendo per sufficiente ad un prete dozzenale, se non fosse bastante per la famiglia de' parenti, per tre seruitori, & un ca-

Cio 10

XLVI.

come anche
si quel della
pluralità de
beneficij:

discorso dell'
origine, pro-
gresso, & prete-
sti di questa
abusi:

uallò : ma, se fosse nobile, ouero letterato, tanto piu. Per un Vescouo, è marauiglia quanto l'allargano per il decoro che gli conuiuentenere. De' Cardinali basta considerare il volgar detto della Corte, che s'uguagliano a Rè : dal che concludono, che niuna entrata sia eccessiua in loro se non è soprabondante alla conditione Regale. Introdotta la consuetudine, & non potendo il mondo, ne l'equità resistere, i Pontefici Romani riseruarono a se soli il poter dispensar degli incompatibili, & dell' hauere piu di doi degl' altri. Ma, per trouar modo di mettere in pratica, che hauesse del colorato, si diede mano alle Commende, cosa anticamente ben' instituita, & poi adoperata solo a questo fine. Già, quando per qualche rispetto di guerre, pesti, & altre cause tali, non si poteua così presto far l'elezione, o prouisione, il superiore raccomandaua la Chiesa vocante a qualche persona di bonrà & valore : che, oltre la cura della propria, gouernasse anco la vacate, finche fosse prouisto di Rettore proprio, & titolario. Questo all' hora non haueua facoltà sopra le entrate, se non di gouernarle & consegnarle. In progresso, i Commendatarij, sotto varij pretesti di necessità, & honestà, si valsero de' frutti; & per goderli piu longamente, attrauerfauano varij impedimenti alla prouisione: onde, per rimedio, fu preso ordine, che la Commenda non potesse durar piu di sei mesi. Ma i Papi, cò l'autorità loro, di plena potenza, passarono a commendar per piu lungo tempo : & finalmente anco a vita del Commendatario ; & con facoltà di usar per se i frutti, oltre le spese necessarie. Questa buona inuentione, così degenerata, si usò ne' tempi corrotti per paliare la pluralità al possessore d'un beneficio, commendandone un altro, o piu ; così seruando le parole della Legge, di non dar ad una persona saluo che uno : ma defraudando il senso, poiche il commendatario a vita, in essistenza, & realtà, non è differente dal titolario. Erano commesse graui esorbitanze nel numero de' beneficij commendati, tanto, che in questo secolo, dopo nati i moti Lutherani, & mentre tutto'l mondo dimandaua riforma, non hebbe rispetto, ne vergogna, Papa Clemente VII. del M. D. XXXIII. di commendare ad Hippolito Cardinal de' Medici, suo nipote, tutti i beneficij di tutto'l mondo, secolari, & regulari di dignità & personali ; semplici, & curati, vacanti per sei mesi, dal di che ne hauesse presa la possessione ; con facoltà di disporre, & conuertir in suo uso tutti i frutti. Laqual' esorbitanza, siccome fu il colmo, così ne' tempi inanzi non ardiua la Corte valersi di questo, dando in commenda ad uno numero molto grande. †

Pero fu inuentato di valersi, per paliar la pluralità, d'un' altro uso antico, trouato per buon fine, che è l'Vnione. Questa era usata prima, quando una Chiesa era distrutta, ouero le entrate occupate, che si trasferiuano quel poco rimanente al vicino, insieme con in carico, facèdo tutto un solo beneficio. L'industria del Cortegiano trouò, che anco fuor di questi rispetti, s'unissero piu beneficij ad uno, sicche con collatione di quella, la pluralità si copriua a fatto, quantunque a fauor di qualche Cardinale o gran personaggio, fossero uniti insieme trenta, & quarata beneficij posti in diuersi luoghi di Christianità. Nascèua però un inconueniente, che si diminuua il numero de' beneficij ; & la gratia fatta ad uno, era poi fatta a molti, che

succedeva.

*Real della
vna, per
comparazione
ha un consiglio
mandato loro
mondo a
se fosse
che non
che si deve
che non
che non
che non*

succedeano, senza che la meritassero, & impetrassero; con gran danno della Corte & della Cancellaria. Et a questo fu rimediato, con sortile & argutissima inuentione, di unire quanti beneficij al Papa piaceua in una massa, durante solamente la vita di quello, a cui era cōferito; per la morte del quale l'unione intendesse *ipso facto* dissoluta, & i beneficij ritornati nel suo stato primiero. Con questa maniera si venne all'aprir delle belle trouate, potendosi così conferir' un solo beneficio in apparenza, che in essistenza ne ritraua molti; & confessarsi come quello che disse, hauer rubato una briglia da cauallo, tacendo che fosse con quella inbrigliato l'animale.

Per rimediare alla pluralità, era necessario leuar l'uso di questi tre pretesti: il che era molto ben conosciuto da' Prelati prudenti: onde alla prima proposta fu uniforme il parer di tutti, che fosse vietata: & niisuno, di qualonque condirione si voglia, potesse ottener numero maggiore, che di tre beneficij. Alcuni anco aggonsero, quando doi di quelli non ascendono alla somma di quattrocento ducati d'oro d'entrata: volendo, che qualonque persona, quantonque sublime & graduata, fosse soggetta alla regola di non poter' hauer piu che uno, quando ascende a quella somma; o di doi, se quelli vi giungono: in fine, non piu di tre, o arriuino, o non arriuino. Sopra che vi fu assai a disputare. Ma molto piu, quando Aluise Lipomano Vescouo di Verona, aggonse, che questo decreto fosse esteso a quelli, che di presente all' hora possedeuano numero maggiore: iquale non eccettua alcuno di qual si voglia grado, & eminentia, fossero costretti, ritcnendone tre, renonciar gli altri: essendo in Italia fra sei mesi, & fuori d'Italia fra noue mesi: ilche non facendo, fossero senza altra dichiarazione priuati: & questo, non ostante che i beneficij fossero uniti, o uero commendati, o con qualonque altro titolo posseduti. Il Vescouo di Feltre adherì all' istessa openione, moderandola però con distinguer le Dispense, Commende, & Vuioni, altre, fatte per utilità delle Chiese: & altre, per fauor del beneficiato: volendo, che le prime di quanti si voglia beneficij douessero restar valide: ma le altre, per priuata utilità de' beneficiati fossero regolate. Non admesse questa distintione il Vescouo di Lancia, con dire, Che volendo far legge durabile, conuien non dargli eccectioni in corpo: atteso che la malitia humana sempre è pronta a trouar finiri pretesti di mettersi, nel caso dell' eccectione, & liberarsi dalla regola. Il Vescouo d' Albenga, con longa oratione, mostrò che le buone leggi danno forma a' futuri negotij solamente, & non risguardano i passati: & quelli, che uscendo de' ragioneuoli termini, vogliono emendare anco il preterito, eccitano sempre tumulti; & in luogo di riformare, disformano maggiormente: esser una gran cosa voler priuare del suo quelli, che l'hanno posseduto per molti anni, & credere di persuadergli a contentarsene. Soggonse, che facendosi tal Decreto, prouedeua, che non sarebbe riceuto, & se pur lo fosse, da quello ne nascerebbono resignationi palliate, & simoniache, & altri mali peggiori, che il ritener piu beneficij. Quanto anco all' auuenire, parergli la prouisione superflua, perche, non riccuendo alcuno piu beneficij senon con dispensa del Papa, basta assai, che egli si risolua di non concederla.

C13 10
XLVI.*consulta de'
rimedij a' det-
ti abusi,*

CIC 13

XLVI.

i Legati vogliono che la cosa sia rimessa al Papa,

In quella Congregatione, tra le molte esclamationi tragiche, che da diversi furono fatte, Bernardo Diaz, Vescouo di Calahora, disse, Che la Chiesa di Vicenza, essendo trascorsa in molti disordini, come era notissimo a tutti, ricercherebbe un' Apostolo per Vescouo: ralsado il Cardinal Ridolfi, che oltra tanti altri beneficij, godeua quel Vescouato, senza hauerne alcú gouerno, senza l'Ordine Episcopale, senza vederlo mai; nõ curando, ne sapendo, se non le rendite dell' affitto: & motteggiado ciascuno la grand' inconuenienza, che era, che nobilissime Chiese nõ vedessero mai il suo Vescouo, per esser' occupato o in altri Vescouati, o in dignità piu fruttuose. Molti diceuano, che il solo Pontefice potrebbe a questo prouedere, & alcuni cominciavano ad entrar nell' openione di Albenga, che il Pontefice facesse quella riforma da seiche a' Legati piaceua, cosi per degnità del Papa, come per liberarsi da gran trauaglio di questa materia, che dalle varie openioni, & interessi, giudicauano di difficile digestione: sperando anco, che quando s'hauesse fatto il passo di tralasciar questa riforma al Papa, facilmente si ottenesse di lasciargli anco il capo della residenza, piu duro ancora a smaltire, per esser popolare, & tirarsi appresso la ricuperatione dell' autorità, & giurisdittione Episcopale. Entrati adunque i Legati in speranza, che questo si potesse ottenere, massime se si fosse proposto come cosa fatta, & non come da fare, diedero immediate conto al Pontefice, a cui la nuoua riuscì molto grata: perche hormai tutta la Corte, & egli medesimo staua in pensiero doue hauessero a terminare i tentatiui, & disegni de' Prelati. Er parendogli di non differir a batter' il ferro mentre era caldo, fece il passo piu lungo della estesa significatagli da' Legati; & spedì una Bolla, per laquale auuocaua a se tutta la materia della riforma.

Ma, mentre in Trento s'aspettaua la risposta da Roma, nõ fu però intermessa l' incóminciata trattatione: e si fece una minuta di Decreto, che nissun potesse hauer piu che un Vescouato, & chi piu ne hauera, ne ritenesse un solo: che all' auuenire, chi otterrà piu beneficij inferiori incóparibili, sia priuato, seza altra dichiarazione: & chi già ne possede piu che uno, mostri le sue dispense all' Ordinario, che proceda secondo la Decretale d' Innocentio III. *Ordinary*. Nel dir' i voti sopra questi capi, molti fecero istanza, che si aggiogesse, Che all' auuenire dispense non fossero còcesse. Et a pochi piacque il mosttar le già concedute, & proceder secódo il Decreto d' Innocentio; dicendo, Che era un farle approuar tutte, & far' il mal maggiore; attese le conditioni poste da Innocentio, doue dice, Che, trouate le dispense buone, siano admesse: & se vi sarà dubbio, s'habbia ricorso a Roma: non potendosi dubitare, che ogni negotio almeno non si risolvesse in dubbio, ilquale haurebbe a Roma dichiarazione còforme alla còcessione. Che mentre passauano cosi, le persone stauano con timor della pronisione: quando fossero essaminate, & approbate, che tutte sarebbono senza dubbio, e l' abuso sarebbe confermato. Molti erano di parere, che si vietassero affatto le dispense: repugnando altri, con la ragione, che la dispensa è stata sempre nella Chiesa & è necessaria: il tutto stà in ben' usarla. Marco Vigerio, Vescouo di Sinigaglia, uscì con una openione, che se fosse stata riceuuta, & creduta, haurebbe facilmente riformato tutto l' Ordine.

ine Clericale. Diceua egli, poterfi ad ogni inconueniente rimediare dal-
 a Sinodo, con far una dichiarazione, che per la dispensa sia necessaria una
 egitima causa: & chi senza quella, la concede, pecca; & non puo esser as-
 oluto, se non reuocandola; & chi l'ottiene, non è sicuro in coscienza, se
 la dispensa, & sempre stà in peccato, fin che non depona i beneficij co-
 li ottenuti. Hebbe l'openione contraddittori: perche si leuarono alcuni,
 con dire, Che chi cōcede licenza di pluralità, senza causa legittima, pecca;
 ma però la dispensa vale: & chi l'ottiene è sicuro in coscienza, se ben con-
 scio dell' illegiimità della causa Et piu giorni si contese, dicendo questi,
 che era un leuare tutta l'autorità al Papa: & quelli, che l'autorità Ponti-
 ficia non s'estendeuaua a fare, che il male non fosse male. Da
 questo s'introd in un' altro dubbio, se la pluralità de' beneficij fosse
 vietata per legge diuina, ouero humana: & da quei della residenza
de iure diuino, era deto, che per diuina; & però il Papa non poteua di-
 spensare: gli altri diceuano, che per legge Canonica solamente: & cō dif-
 ficoltà su la contraddittione sopita da' Legati, ellendo da loro tenuta per
 pericolosa; così per metter in campo la residenza, come perche toccaua
 l'autorità del Papa: se ben non era nominato: & maggiormente, perche
 quella sotile discussione del valor delle dispense, le metteua tutte in com-
 promesso. Essendo molta cōfusione, Diego di Alano, Vescouo di Astorga,
 disse, Che, nō potèdo cōuenire sopra le Dispense, prohibissero le Cōmende,
 & le Vnioni, quali sono i pretesti per palliar l'abuso: & cōtra l'uno, & l'al-
 tro parlò assai. Disse, le Vnioni, & le Cōmende *ad vitam* esser piena d'as-
 surdità: perche apertamēte si cōfessaua cō quelle di nō hauer risguardo al
 beneficio della Chiesa, ma alla persona: che erano di granissimo scandalo
 al mōdo, innūcate già poco tēpo, per satiar l'auaritia, & l'ābinione: che era
 una grād' indegnità il mātenero un' abuso così pernicioso, & rāto notorio.
 Però i Vescouo Italiani, che in grā parte erano intellati in uno di questi,
 non sentiuano volentieri propositioni così assolute, lodando che si faces-
 se qualche prouisione; ma non tale, che le rogliesse via a fatto.

In principio di Febbraro arriuò da Roma la risposta, & la Bolla Ponti-
 ficia: che fu da' Legati stimata tropo ampla: pur tutta via, per tētar di va-
 lersene, proposero di nuouo la materia, facèdo replicar da' suoi la medesi-
 ma sententia; che, atteso le difficoltà, & diuerse openioni, era bene libe-
 rarsi, & rimettere il tutto al Pontefice. Gli Imperiali, anco quelli medesi-
 mi, che per il passato nō si erano mostrati alieni, replicarono gagliardamē-
 te, dicendo, Che non sarebbe stato honor del Concilio: & a questo parere
 s'accostò la maggior parte ritornādo su le medesime cose dette; anzi cō-
 fondendo le cose sempre piu: si che videro i Legati, nō esser' occasione di
 valersi della Bolla mādara: & rescrissero, nō poterfi sperare, che fosse ri-
 messa tutta la riforma a Sua Santità: ma ben' hauenuano per fattibile diui-
 detta, sicche il Pontefice facesse quella parte, che è piu propria a lui, come
 sarebbe la moderatione delle Dispense, & de' Priuilegiij: aggiōgendoui la
 riformaione de' Cardinali: il che quando Sua Sātità si risoluess di fare,
 sarebbe ben valersi della preuentione, publicādo in Roma una Bolla, sotto
 nome di Riformatione della Corte. Perche nissun potrebbe dire, che il

ed esso l'auo-
 ca a se, per u-
 na Bolla: ma
 il Concilio vir-
 repugna:

CIO 10
XLVI.

Papa non potesse riformare da se la Corte sua, & quello, che tocca a lui, laqual Bolla non farebbe necessaria publicare in Concilio: & alla Sinodo si potrebbe, hauendo da trattar il rimanente, che alla Corte non tocca, dare ogni sodisfazione: auertendo però la Santità sua, che il Concilio non si quietarà mai per sola prouisione all' auuenire; ma ricercherà sempre, che si prouederà alle concessioni scandalose, anco presenti.

Prelati Spagnuoli firmarono una Consulta sopra gli Articoli della riforma.

Finita quella Congregazione, i Prelati Spagnuoli, con altri, che gli seguivano, capo di tutti fatto si il Cardinal Paccoco, ridotti al numero di venti & ragionato insieme, concludero, Che nella maniera introdotta nelle Congregationi, non si poteua venir mai a risoluzione, che valesse: perche quel di buono, che era detto, era dissimulato da chi reggeua le attrioni, ouero con le contentioni oscurato: però, esser necessario mutar modo, & dare in scritto le dimande, che così si venirà a conclusione. Et fecero una censura sopra i capi proposti, & la posero in scritto, presentandola a' Legati nella Congregatione, che si tenne il tre Febbraro.

La censura conteneua X I. articoli. I. Che, tra le qualità de' Vescoui, & Parochi, siano poste tutte le conditioni, statuite nel Concilio Lateranense ultimo: parendo, che nel modo tenuto, si apra troppo la strada alle dispensationi, lequali al tempo d'hoggi, per le heresie che causano, & per li scandali che danno al mondo, è necessario leuar a fatto, facendo una piu stretta riformatione. II. Che si specifichi apertamente, che i Cardinali siano tenuri risedere ne' lor Vescovati almeno sei mesi dell' anno, come agli altri Vescoui è comandato nella passata. III. Che, inanzi ogni altra cosa, si dichiari la residenza de' Prelati esser *de iure diuino*. IIII. Che si dichiarasse la pluralità delle Chiese Cathedrali esser abuso grandissimo; & s'ammonisca ciascuno, specificando etiam i Cardinali, a restar con una sola, & lasciar l'altre infra certo termine breue; & prima che finisca il Concilio. V. Che si rogliesse la pluralità delle Chiese minori, con proibirla, non solo per l'auuenire, ma ancora per il passato; reuocando tutte le dispense concesse, senza eccectione de' Cardinali, o altri; se non per giuste, & ragioneuoli cause, da esser prodotte, & prouate inanzi l'Ordinatio. VI. Che le unioni *ad vitam*, etiam le già fatte, si reuocassero tutte, come indottiue della pluralità. VII. Che ognuno, che ha beneficio curato, & altri beneficij, che ricercano residenza, non residendo, incorra nella priuatione: & niuna dispensatione habbia da suffragate, se non in casi dalla legge permessi. VIII. Che qualunque ha beneficio curato, potesse esser esaminato dal Vescouo; & trouato illiterato, vicioso, o per altra causa inhabile, fosse priuato: & il beneficio dato ad un degno, per rigoroso esame: & non a volontà degli Ordinarij. IX. Che nell' auuenire, i beneficij curati non si dessero, se non con examine, & inquisitione precedente. X. Che niun si promouesse a Chiesa Cathedrali senza processo, ilqual si facesse *in partibus*, almeno sopra i natali, vita, & costumi. XI. Che niun Vescouo potesse ordinar nella Diocesi dell' altro, senza licenza dell' Ordinario, & persone di quella Diocesi solamente.

di che i Legati offesi, seruiro a Roma,

I Legati si turbarono, non tanto vedendo posti a campo molti articoli, & tutti con mira di restringere l'autorità Pontificia, & aggrandir l'Episcopale:

ale: quanto per l'importanza del principio di dare in scritto le petitioni, & uniti molti insieme in una dimanda: & , senza mostrar qual fosse il pensiero loro , solo allegando l'importanza della proposta: presero tempo a pensarui sopra, dicendo, Che tra tanto non si starebbe in otio, essendo da stabilire altri capi di riforma: & diedero minuto conto al Pontefice di tutte le cose passate, aggiungendo, che i Prelati ogni giorno pigliavano libertà maggiore, che non si asteneuano di parlar de' Cardinali senza rispetto, & dir palesemente, che è necessario regolarli: & della Santità sua ancora con poca riuerenza, che non da se non parole, & che usa il Concilio per trattener' il mondo in speranze, & non per far vera riforma: aggonsero, che per l'auuenire sarebbe difficile tenergli in regola, che faceuano spesso adunanze, & congregazioni tra loro. Misero in consideratione, che sarebbe bene far qualche riforma in Roma con effetto, & publicarla inanzi la Sessione. Mandarono anco le censure de' Spagnuoli, ponderando quanto importasse il tentatiue loro, & doue all' auuenire potesse arriuare, non essendo verisimile, che tanto ardissero, senza l'appoggio, & fomento, & forse anco incitamento di qualche gran Principe, facendo istanza di riceuer commandamento di quello che doueuan fare: & dicendo, che sarebbe parer loro di persistere, & non cedere in parte alcuna, così per l'importanza delle cose, come per non lasciare aprire questo passo, che possino i Prelati, per seditione, & forza, ottener quello, che non gli è concesso spontaneamente: che sarebbe un dependere dalla merce loro, & incorrer pericolo di qualche sinistro accidente: che per quanto douerà passar nelle disputationi, non erano per lasciarsi superare. Ma in fine, dopo le disputationi, se i contrarij non vorranno cedere sarà forza venire al piu & manco voti, iquali nel concluder non si ponderano, ma si numerano: però non conuenendo mettersi ad alcun rischio, ma ben certificarsi di restar superiori nel giorno della Sessione, sarebbe necessario commandar strettamente a quelli che sono andati a Venetia, sotto pretesto di far il principio di Quaresima nelle lor Chiese, ma con intentione forse di non tornar piu, che tornassero subito, & senza replica: perche nella Sessione seguente starà quasi tutta l'importanza della riforma, massime in quella parte, che è tra'l Pontefice & i Vescoui: & , secondo che succederà questa volta agli ammuriati, così, o piglieranno animo d'opporli nelle altre occasioni; o si renderanno quieti, & obediendi.

Impedito l'auiso a Roma, nelle seguenti Congregationi proposero i Legati di riformar diuersi abusi. Il primo fu, di quelli, che riccuuto un beneficio & titolo, non pigliano l'Ordine sacro, o la consecrazione rispondente a quello. Tutti detestaron l'abuso, laudarono che si rimediassero. Ma il Cardinal Paccoco disse, Che ogni rimedio sarebbe deluso, se non si legauano le Comende, & Vnioni: essendo chiaro, che una Cathedrale può esser comèdata anco ad un Diacono: & chi vorrà una Parochiale, senza ordinarsi in *sacris* la farà unire ad un beneficio sèplice, che nō ricerca Ordine: & così la tenerà in cōseguenza di quello, senza esser cōsecrato. Le altre riforme furono sopra diuersi esèctioni dalle Visite Episcopali, dagli Essami loro, dalla Cognitione delle cause ciuili, & dalla Reuisione del gouerno.

C 12 13
X LVI.

altri abusi
proposti e trattati in Concilio

cap. 13
XLVI.

degli Hospitali: nel che credeuano i Legati acquistar la gratia de' Vescou, allargando la loro autorità: ma, come auuienne a chi pretende ragione nel tutto, che resta offeso per la restitutione della metà, pareua (a Spagnuoli massime) che gli fosse fatto torto maggiore, con rimediare ad alcune. Ma crescendo il numero degli Italiani, che a' Legati adheriuano, i Spagnuoli si restrinsero a parlar piu riseruatamente; tanto piu aspettando risposta da Roma sopra le propositioni loro, essendosi scoperto che là erano state rimesse.

il Papa fortifica la parte sua in Concilio con mandargli Vescou Limiani:

Il Pórefice, riceuuto l'auiso, immediate scrisse a Venetia lettere efficacissime, ma insieme amoreuolissime al Noncio suo, per far ritornar i Prelati quali erano ancora quasi tutti in quella città: & dal Noncio l'officio fu fatto in tal modo, che tutti hebbero per fauore il far il viaggio: poiche si trattaua tanto seruitio del Pórefice. Pose in consultatione co' deputati la censura de' Spagnuoli: & il rimanente, che piu importaua, ponendolo insieme co' le altre cose prima auisategli, riserud alla deliberatione propria.

e fa consultar le Censure degli Spagnuoli,

La Congregatione de' Deputati, ripensato lo stato delle cose, considerò che il partito proposto de' Legati era piu honoreuole; & riuscendo, il piu utile: ma, se non fosse riuscito, era il piu pernizioso: & in casi di tanto mométo, nõ esser prudenza correre si grã rischi: esser ugualmète pericoloso negar tutto, come tutto credere. Còcludendo, che se i Legati nõ erano pia che certi di superare, poteuano concedere o parte, o tutte le infrastrate modificazioni, secòdo che il negotio stesso sul fatto còsigliasse: quali erano digeste in forma di risposta ad articolo per articolo della censura Spagnuola. Al I. d'innouate il Concilio Lateranenſe ne' doi capi, par che si possi lodisfare a' Prelati, purché nel resto i Canonici, che si faranno, siano ragioneuoli. Al II. d'obligare i Cardinali alla residenza, per quelli, che stanno in Roma, & che seruono *al* la Chiesa uniuersale, la dimanda non è conueniente, & agli altri Sua Santità prouederà; come è detto nella lettera. Al III. di statuire che la residenza sia *de iure diuino*, prima il Decreto forse nõ farebbe vero, applicato alle Chiese particolari: dopoi, quanto all' effetto, non puo seruire, se non a maggior còfusione; repugnando massime, che il Decreto si faccia, & insieme si permetta, almeno tacitamente, il còtrario per la metà dell' anno. Al IIII. di dichiarare abuso la pluralità delle Chiese, si puo dire il medesimo, che al III. & quanto a' Cardinali, che Sua Santità prouederà per se stessa, come è detto di sopra. Al V. della pluralità delle Chiese minori, la prouisione proposta da' Legati, pare che douerebbe essere bastante: & nondimeno, quãdo circa il passato sia giudicato bene farla piu seueramète, Sua Santità se ne rimette; auuertendo, che il troppo rigore in questa parte puo causare effetto còtrario, per la resistenza, che si ha da presumere, che sarà fatta da quelli che possiedono: & còsiderando insieme, che il lasciare semplicemète il giudicio delle dispensationi agli Ordinarij, puo esser mal' usato, & senza partorire altro effetto, che accrescer loro autorità. Al VI. di riuocare le unioni a vita, non ostante che la Santità sua habbia pensiero di farci conueniente prouisione, nondimeno, quando si desidera leuarle, etiam in tutto, si puo concederlo, purché si dia spacio honesto a chi possiede i beneficij, di poter dispor di quelli.

quelli. Al VII. che la non residenza de' beneficij Curati porti seco precisamente la priuatione, & che niſſuno ſi diſpenſi, ſenon in caſi della legge permiſſi, è troppo rigore, e tale, che, quando bene ſi determinaffe, mal ſi potrebbe oſſeruare. Al' VIII. Che chi ha beneficio Curato, & ſi troua illiterato, o vizioſo, poſſa eſſer priuato dall' Ordinario; intendofi di tal inhabilitade, che *de iure* lo meriti, queſta pena ſi puo concedere; altrimente, non è dimanda honeſta; perche non farebbe altro, che laſciar' il tutto all' arbitrio degli Ordinarij. Al IX. Che i beneficij Curati non ſi diano, ſe non per diligente eſſimine precedente; eſſendo neceſſario laſciar' il modo, & qualità dell' eſſimine alla coſcienza di chi ha da conferire i beneficij; pare, che l'aggiogete ſopra queſto altro Decreto, ſia o ſuperfluo, o inutile. Al X. Di far il proceſſo *in partibus*, di quelli che ſi promouono alle Chieſe Cathedrali, non ſi vede, ne il modo, ne il frutto queſta diligenza; eſſendo coſi facile trouar chi deponga il falſo *in partibus*, come in Roma: doue quando ſi poſſa hauere, come quaſi ſi puo ſempre, tanta notizia, che baſti, è ſuperfluo cercar' altro. Al XI. Che niſſuno ſi ordini, ſe non dal ſuo Veſcouo, pare che il rimedio della Bolla poſſi baſtare, & tanto piu, quauo che per eſſa ſi prouede per piu d'un modo agl' inconuenienti, che ſi pretendono circa queſto capo.

Spedi immediate il Pontefice la riſpoſta a Trento, con rimetter' alla prudenza de' Legati, che ben conſegliati con gli amoreuoli, riſolueſſero, come meglio haueſſero giudicato ſul fatto, di concedere, o parte, o tutte coſe richieſte, dentro però de' termini conſultati da' deputati in Roma: rimettendo parimente a loro il negar' ogni coſa, ſe ſi foſſero veduti in ſtato di poterlo fare. Gli auisò dell' ufficio fatto con quelli, che erano in Venetia ſoggiongendo, che tenelſero la Seſſione al debito tempo, tralaſciando affatto i capi di dottrina de' Sacramenti; & publicando i ſoli Anathematismi, ne' quali tutti ſono conuenuti: poiche quella dottrina non ſi puo eſplicar ſenza qualche pericolo: che tralaſciaſſero affatto il decreto degli abuſi de' Sacramenti del Batteſmo, & Confermatione; non eſſendo poſſibile toccar quella materia, ſenza offender tutto l'Ordine de' poueri Preti, & Frati; & dar troppo gran preſa agli heretici; conſellando d'hauer' approuato per i paſſati tempi notabili aſſurdità. Aggiunſe in fine, che del rimanente operaſſero ſi che la Seſſione riuſciſſe piu quieta, che ſi poteſſe, ma con dignità della Sede Apoſtolica. *e manda la riſpoſta a' Legati*

Poi, ruminando il Papa gli auis riceuuti da Trento, & dal Noncio ſuo di Germania, fra ſe ſteſſo, con i ſuoi intimi, reſtò pieno di ſoſpetto, che il Concilio non partoriſſe qualche gran moſtruofità, a pregiudicio di lui, & dell' autorità Pontiſicia. Conſideraua le factioni tra' Theologi, maſſime Domenicani & Franceſcani, anrichi emuli, & contrarij di dottrina, che in Concilio haueuano preſo animo di traparſar' il ſegno delle contentioni, da' prudenti con diſticolrà compoſte; fra' quali erano delle differenze non minori di quelle, che ſi hanno con Lutherani; & eſſi alſai arditi nel taſſarſi l'un l'altro; le quali, ſe non ſi ſtarà ſempre nell' accordargli, eſſerui pericolo, che non ſuccedeſſe qualche graue inconueniente. Faceua gran ſiſſello ſopra la diſputa della residenza, ſe *de iure diuino*, & ſopra l'au-
L l

Cio 10
XLVII.

dacia di Fra Bartholomeo Carranza, ilqual, fomentato da molti era passato a chiamare l'openione contraria, dottrina Diabolica. Vedea quanto facilmente potesse nascer' un altro male, simile a quello di Luthero, & che se si fosse fatto della residenza un' articolo di fede, il Papato era ridotto a niente. Consideraua, che tutte le riforme mirano a restringer l'autorità del Papa, & ampliar quella de' Vescou: auueriti, quanto poco fosse stata l'autorità sua stimata, che, hauendo il Concilio dato speranza di rimetter' a lui la riforma, di che auco haueua formato la Bolla, auuocandola tutta a se, poi senza rispetto di lui, s'haueua trattato piu acerbamente. Hebbe gran sospetto dello spirito, & animosità de' Spagnuoli: consideraua le qualità della natione auteduta, & che non opera a caso, mostra maggior riucrenza, che non porta; stà unita in se stessa, & non fa un passo senza hauer la mira a cento piu inanzi: gli parue gran cosa l'hauer preso a ridursi insieme, & l'hauer formato una censura per commune: gli pareua verisimile, che cio fosse ardito per fomento dell' Imperatore, essendoci un suo Ambasciatore, che trattaua quotidianamente con loro. Haueua anco per altro sospetto Cesare, considerando la prosperità della fortuna, che in quel tempo correua, laqual suol indurre gli huomini a non saper inetter fine a' disegni: faceua riflesso sopra il permettere la religione per conuinuenza; attribuendo, che fosse a fine d'acquistar la gratia de' Lutherani. Considera le querimonie usate, non solo dall' Imperatore, ma anco da ministri, al partir dalle genti Italiane, l'hauerli doluto d'esser' abbandonato nel bisogno: dubiraua di lui, sapendo che attribuiua al Duce di Piaceza, suo figlio, la seditione di Genoua. Sopra tutto ponderaua le parole dette al Noncio, Di non hauer maggior nimico del Papa: temena che se gli fosse venuto fatto di stabilir' in Germania autorità assoluta, fosse poi entrato in pensiero di far l'istesso in Italia, adoperando il Concilio per opprimer' il Ponteficato. Vedea, che restaua come arbitro, atesa l'incorabile indisposizione del Rè di Francia, & la prossima morte, che si preueueua. Del Delfino, non sapeua quanto potersi promettere, come di giouane non ancora esperto. Teneua per fermo, che i Prelati, quali sino all' hora adheuiano alla Corte Romana, quando l'Imperatore hauesse fatto alla scoperta, s'haurebbono dichiarato per lui, o per timor della maggior potenza, onero per emulatione, che tutti hanno alla grandezza Pontificia, laqual scoprirebbero, quando vedessero aperta strada sicura di moderarla.

*Si risolue a
trasferirli in
Bologna.*

Questi rispetti lo fecero risolvere ad assicurarsi del Concilio in qualche maniera: il finirlo non pareua cosa fattibile, atesa le moltiplicità delle cose, che restauano da trattare: la sospensione, ricercare qualche gran causa; & nondimeno esser' una prouisione leggiera, perche sarebbe immediate ricercato di leuarla: la traslatione in luogo, doue egli hauesse autorità assoluta, pareua il miglior consiglio: & poiche questo s'haueua a fare, farlo in maniera, che rimediasse a tutti i pericoli; che non poteua auuenire, se non celebrandosi nelle terre sue. A queste pensando, non giudicò ben trattar di Roma, per non far tanto parlar' alla Germania. Bologna gli parue ottima, come la piu vicina a chi viene di là da' monti, fertile, & capace. Al modo pensando, risole d'asconder' in questo la persona sua,

& ope:

& operare che fosse fatto da' Legati, come da loro. per l'autorità, che gli haueua data per la Bol a data il ventidue Febbraro, & mandaragli nell' Agosto M. D. XLV. Che così facendo, se sopra la rassatione fosse nata qualche oppositione, sarebbe addossata a' Legati; & egli, come non interessato, haurebbe piu facilità a mantenerli: & quando, per qualche accidente, occorresse mutar pensiero, lo potrebbe far con inriera sua degnità. Adonque, risoluto di tanto, spedì un priuato Gentiluomo. famigliare del Cardinal del Monte, con lettere di credenza, a far' ad ambi li Legati questa Ambasciata, ordinandogli, che non giongesse in quella Città, innanzi il tempo della Sessione, & gli commettesse di trasferir il Concilio a Bologna, facendo nascer qualche apparente causa; ouero valendosi d'alcuna, che fosse in essere: ma venendo all' esecuzione tanto presto, che, dopo data la prima mossa all' impresa, si venisse al fine, prima che d'altroue potesse essir fraposto alcun impedimento.

Ma in Germania, essendo accomodate con Cesare gran parte delle Città attorno il Reno, & hauendo anco l'Elettor Palatino fatto desister' i ministri da lui introdotti dal passar pin oltre; vedendo l'Imperatore occasione di poter' escludere l'Arciuescouo di Colonia, mandò due Comissarij, facendo ridurre tutti gli Ordini, accioche l'abbandonassero, & riceuersero per Vescouo & Principe Adolfo Coadiutore, & gli rendessero obediienza, & giurassero fedeltà. Gli Ecclesiastici furono pronti a farlo, per le cause altre volte dette. La Nobilità, & Ambasciatori delle città, ricusarono, con dire, Di non poter abbandonare il Principe, a cui haueuano giurato. Il Duca di Cleues, hauendo i suoi stari vicini, si interpose: mandò all' Arciuescouo, & fece, che vi andassero anco i primi della Nobilità, per pregarlo di trouar modo, come tutto lo stato non fosse dissolto, con danno estremo de' popoli vicini. L'Arciuescouo, mosso a compassione, per non metter guerra in quel dominio; & accio il popolo innocente non patisse, generosamente renoncì lo stato, & assolue i sudditi dal giuramento, & così fu riceuuto Adolfo per suo successore; ilquale egli haueua sempre amato da fratello, & partecipatogli tutte le cose, che faceua per riforma della Chiesa: & hora si vedeua d'altro parere, o perche fosse mutato, o per altra causa.

In Trento, nel mezzo di Febbraro andò auiso della morte del Rè d'Inghilterra, successa nel mese innanzi: di che i Padri resero gratie a Dio, & andarono quasi tutti a visitare il Vescouo di Vorcestre, congratulandosi con esso lui, che il Regno, & egli medesimo, fossero (dicuano) liberati dalla tirannide d'un acerbo petecutore: attribuendo anco a miracolo che fosse passato di questa vita, lasciando un figlio in età di noue anni, accio non potesse imitare le vestigie paterne: & veramente non le imitò in tutto. Perche Henrico, se ben haueua leuato affatto l'autorità del Pontefice sopra quel Regno, & imposto pena capitale a chi gli aderisse; nondimeno ritenne sempre costantemente nel resto la dottrina della Chiesa Romana. Ma Edoardo (che così era il nome del figlio) gouernato dal Duca di Somerset, suo zio materno, inclinato alla dottrina de' Protestanti, mutò la religione, come a suo luogo si dirà.

CIO IO

XLVI.

*diuersità di
pareri fra' Le-
gati,*

Gionte le lettere del Pontefice, il Cardinal Santa Croce era di parere, che si ammonisse l'animo de' Prelati congiunti, concedendo alcuna delle petitioni, che da Roma erano permesse, che facilmente con quella determinatione si farebbono acquietati. In contrario il Cardinale del Monte diceua Che il condiscendere all' inferiore, (& alla moltitudine massime) non era altro, che dar pretesione d'hauer sodisfattione maggiore che uoleua prima tentar l'animo degli amoreuoli; & quando s'hauesse trouato fortificato di numero maggiore, esser disposto a ritirarsi pur un passo: quando hauesse trouato altrimenti, haurebbe usato la prudenza. Dopo molti discorsi, come auuicne tra colleghi, Santa Croce cedette a Monte, che caminaua con affetto maggiore. Flebbero aniso, che i Prelati assenti si farebbono ritrouati in Trento inanzi il fine di Febbraro; & tentanti gli animi di diuersi, si trouarono adierenti alle cose del Pontefice; quali confermati con le speranze, & tiratone anco altri con la medesima esca, che il Pontefice haurebbe riconosciuto il merito di ciascuno, fecero formare il Deereto con quindici Capi, & quello proposero in Congregatione.

*e difficoltà in
Concilio so-
pra le dispen-
se.*

Sopra che furono maggiori difficoltà di prima: nel præmio, per una ecceztione, qual diceua, Sateua sempre in tutte le cose l'autorità Apostolica. Da ogni stolido sarebbe stato conosciuto, doue miraua; che non inferiua, senon una pertinace ostinatione negli abusi, mentre si trattaua rimediargli; conseruando le cause. Però nissuno ardì opporsegli, senon il Vescouo di Badajoz, il qual disse, che hauena bisogno di dichiarazione; perche il Concilio non doueua, ne poteua intaccar l'autorità d'alcuno, non che della Sede Apostolica, riconosciuta per Capo da tutti li Catolici. Ma, che le parole poste in quel luogo, pareua significassero, che in Roma si douesse procedere in quelle materie al modo di prima, & che la regulatione non hauesse vigore sopra le dispenfe, & altri modi, con quali è stata sempre conseruata l'autorità de' Canonj vecchi. In difesa dell' ecceztina era detto, che le leggi de' Concilij non sono come la naturale, doue il rigore, & l'equità, sono una medesima cosa: che esse sono soggette al difetto commune di tutte le leggi, che per l'uniuersità conuiene siano dall' equità regolate ne' casi non preueduti, & doue l'esseguirle sarebbe ingiusto. Ma, non essendoni sempre Concilio, al quale si possi per questo ricorrere, ne meno quando ben vi è, hauendo modo d'attendere a questo, esser necessaria l'autorità Pontificia. Ma, si replicaua, che hauendo tutte le leggi il difetto dell' uniuersalità, nondimeno tutte si promolgano senza metterci dentro ecceztioni: che così si debbe anco al presente fare: perche il poruela, non è altro, se non un dire, che per l'ordinario, & non ne' casi rarissimi, & improprieduti, il Papa possi dispensare in contrario.

Questo parere non fu approuato in parole da tutti quei, da chi fu tenuto in coscienza: onde il Legato Monte, fortificatosi, diceua, Che questa fortilità, per non deferir alla Sede Apostolica, quanto erano tenuti: & fece tacer tutti. Dimandò il Vescouo di Badajoz, che in quel procmio si douesse far mentione, che l'articolo della residenza non era tralasciato, ma differito. A che risposero i Legati, che cio era un diffidare delle promesse loro.

*sopra la resi-
denza.*

ro, anzi del Pontefice, & un obligarfi vanamente a cosa, che sempre è in c 10 10
 potestà: con tutto ciò, per dare sodisfazione in così intenso desiderio, si XLVI.
 sarebbe aggiunto nel proemio, che tutto si decretaua, proseguendo l'in-
 cominciato negotio della residenza, con che si mostrerebbe, che non fu
 finito nell'altra Sessione, & ne rimane anco parte da trattare.

Sopra i Capi delle qualità de' Vescou, & altri Curati, disse l'Arciesco- *sopra le qua-*
 uo Torre, che quelli non solo non dauano rimedio alle corrottele intro- *lità de' Prela-*
 dotte, anzi seruuauano i rimedij vecchi: perche, con termini così uni-
 uersali d'erà, costumi, scienza, habilità, & valore, si poteua canonizar
 ognuno per habile: & allargar decreti di Alessandro, esser un annullar
 tutti gli altri Canon, che prescriuono altre conditioni: poiche sempre
 nominato uno, & studiosamente taciuti gli altri, per che se gli habbia
 derogato: che sarebbe necessario dir' una volta chiaro, qual è questa gra-
 nità di costumi, questa scienza di lettere: il che se fosse fatto per l'una, &
 l'altra qualità, sarebbe escluso per sempre ogni cortigiano. I costumi ri-
 cercati esser molto ben raccontati da San Paolo, & tutta via a quelli non
 s'attende. La peritia, & dottorato, che San Paolo ricerca, esser cogniti-
 one della dottrina Christiana, & delle lettere sacre: & non esser da imitare
 Honorio III. quale priuò un Vescouo della Sassonia inferiore, per non
 hauer imparato Grammatica, ne letto mai il Donato; perche, dice la Glo-
 sa, egli non poteua insegnare Grammatica al popolo: quasi che la mate-
 ria della predica debbia esser le regole grammaticali, & non l'Euaangelio.
 Aggiunse a questo il Vescouo d'Huesca, che non gli piaceua il rimetterli,
 ouero allegare Decretali, o Constitutioni: perche, o si fa per dar autorità
 maggiore a quelle, o per riceuerla da loro, ouero per far' un aggregato di
 forza maggiore di quelle con questa Sinodo: & a tutti i modi, esser cosa
 poco conueniente, & diminuir l'autorità d'ambedue: esser ben cosa ra-
 gionevole farlo, doue la longhezza d'una Constitutione non comporta-
 le che fosse riferita: ma, quando non contiene se non l'istesso, non esserci
 causa di farlo, & dar' occasioni di liti inestricabili, disputando se quelle
 Constitutioni siano approuate, come la lettera semplicemente suona, o
 pur con le limitationi, & ampliatiōi dette da' Dottori; & con le varie
 intelligentie: che è un confonder' il mondo. Esserui bisogno di Decreti,
 che mettino pace, carità, & seria riformaione nella Chiesa; non che
 diano occasioni di litigij, & nuoui inconuenienti. A che poteua scriuire
 ne' tempi presenti dar' agli Ordinarij le pene del C. *Grane nimis*: l'essecu-
 zione de' quali è commessa a' Concilij Prouinciali, che sono disusati; se
 prima non è preso modo, come ritornargli in uso. Poi, essendo il numero
 de' beneficij cōscritti dagli Ordinarij, per diuerse riferue, minore d'una de-
 cima parte, a che è buono proueder' a questa minima, & lasciar correre
 l'abuso ne' noue decimi, che la Corte conferisce? Similmète, volèdo rime-
 diar la pluralità, l'approuar la Constitutione, *de multa*, non esser altro,
 che un stabilirla maggiormète, poiche in quella le dispense sono permesse.

Lōghissima disputa fu sopra gli articoli, doue i Spagnuoli instauano, che *sopra la rifer-*
 i Cardinali fossero specificati: dicèdosi, per l'altra parte, che nō conueni- *ma de' Cardi-*
 na, per la gràdezza di quell' Ordine, primo nella Chiesa, pieno d'huomini *nali.*

C O D

XLVIII

di singolar merito, mostrar così apertamente, che in quello vi fossero corrottele degne d'emendatione; & essi stessi non emendassero se medesimi. Ma, bastaua ben far l'istesso effetto, con parole generali, che includessero anco loro: come il comandare ad ogni persona: di qual s' voglia dignità, grado, & preminenza. Diceuano in contrario gli altri, che i Canonisti hāno già dichiarato, sotto nissun termine generale comprenderli i Cardinali, senon sono nominatamente espressi: però, non restar' altra via di proueder' al cattiuo essemplio, che il mondo riceue, senon con riformare loro particolarmente: esserci poco bisogno di riforma nel Clero minuto, le corrottele delquale sono leggieri, & egli necessitaro a seguire i maggiori: douerti nel curar' un corpo infermo attendere a' mali graui, & alle parti principali: le altre, sanate quelle, o da se guariscono, o con leggieri rimedij. All' abuso delle Vnioni perpetue, diceuano, che ben pareua prouisto assai a bastanza col rimetter a' Vescouii d'essaminar le già fatte, & presumere surretitue quelle, che non si trouassero fondate sopra cause ragioneuolissime, tutto era distrutto con la modificatione seguente; cioè, se altrimenti non farà giudicato dalla Sede Apostolica; il che era un stabilirle, anzi metter' il Vescouo in liti, & spese. Fu anco di nuouo richiesto, che fossero vierate le Vnioni a vira, & annullate le già fatte.

ma il maggior
numero vin-
ce, a favor di
Roma:

Ma il numero maggiore approvò i decreti, come furono proposti, parte per propria inclinatione alle cose Romane, & parte per essere stati praticati: & alcuni buoni aucci, a' quali era fatta promessa, che il Papa, con una sua Bolla haurebbe leuato & quell'i, & molti altri disordini; ma esser douere, per riputazione di quella Santa Sede: lo facesse egli medesimo, & non paresse che la Sinodo l'hauesse costretto contra il suo voler a' riceuer leggi. Et questi posti insieme, ascendeano a' tre quarti di tutto'l numero della Sinodo. Instando il tempo della Sessione; & riletti gli Anathematismi, da qualcuno fu ricercato, che si aggiungesse la dottrina: da altri fu richiesto, perche non si risoluera il Decreto degli abusi. Quanto a questo, furono fermati, con dire, Che non era ben discusso, & che era luogo piu opportuno portargli dopo tutti i Sacramenti; rimediando insieme agli abusi occorrenti nel ministerio di ciascuno, & agli vniuersali in tutti. Per render ragione dell' omissione della dottrina, il piu concludente argomento fu, che così s'era fatto nella Sessione del Peccato originale: & che la dichiarazione per modo di dottrina, e necessaria, quando senza quella gli Anathematismi non possono esser intesi: pero nel Decreto della Giustificatione essere stata di necessità, ma in questo de' Sacramenti, gli Anathematismi da se esser tanto chiari, che seruono auco per dottrina. Il tempo instante, & il consenso del numero maggiore, fece, che si risoluess per questa openione, & fossero costretti racer quelli, che dimandauano la dottrina, & riforma degli abusi sopradetti.

si celebra la
settima sessio-
ne:

Accommodati i Decreti, se ben con le difficoltà narrate, & venuto il tre Marzo; & cō solito ordine ridotti i Prelati in Chiesa, per celebrar il cōcilio, fu cātata la messa da Giacomo Cocco, Arcivescovo di Corsù. Doueua far il Sermone Coriolano Martirano, Vescouo di S. Marco, ilqual per i disgusti riceuuti nella Congregatione, non parēdo che fosse decoro d'intervenirvi,
& non

non peristere nella medesima opinione, ne essend' sicuro il contra- nel publico confesso, elisse di finger' indisposizione. & rimaner tenon- si restò per quella mattina senza Sermone: come se nel numero di trenta Vesconi, & trenta Frati Theologi, essercitati nel predicare, non vi fosse uno atto a dire quattro parole, con premeditatione di quattro ho- Er negli atti fu notato, che non fu fatto Sermone, per esser rauco il Ve- ouo di San Marco a cio deputato; & così si mandò anco in stampar il che come non si debbe attribuire, se non ad una maniera del Secretario, che nisse; così è fermo documento, che all' hora non si pensaua douer venire imo, quando si stimasse, che tutte le actioni di quell' adunanza fossero iri a quelle degli Apostoli; quando erano congregati, aspettando la ve- ita dello Spirito Santo.

Ma, finita la Messa, & le altre ceremonie, li due Decreti furono letti. Il primo appartenente alla fede. conteneua in sostanza; Che, per còple- ento della dottrina, definira nella precedente Sessione, conueniuu trat- r' de' Sacramenti: & a fine d' estirpar l' heresie eccitate, la Sinodo per ho- uol statuire li seguenti Canoni, per aggiouer poi gli altri al suo tēpo. Erano li Canoni, ouero Anathematismi de' Sacramenti in cōmune, tre- ci. I. Contra chi dice, che li Sacramenti della Legge noua non siano ri tutti instituiti da Christo: ouero esser piu, o meno di sete: o alcun di ro non esser vera, & propriamente Sacramento. II. Et che non sono ferenti da quelli della Vecchia Legge, se non nelle ceremonie, & riti. I. Et che alcuno di loro in nissun rispetto sia piu degno dell' altro. III. re non sono necessarij alla salute; & che la gratia di Dio si puo acqui- r per la sola fede, senza quelli; o senza il proposito di riceuergli. V. Che no ordinarli solo per nudir la fede. VI. Che non contengono in loro gratia significata, o non la danno a chi non vi fa repugnanza: ma sia- legni eterni della giustitia, & caratteri della professione Christiana; r discernere i fedeli dagl' infedeli. VII. Che non sempre; & non a tut- sia data la gratia per i Sacramenti, quanto s' aspetta dalla parte di Dio; r che siano legitimamente riceuti. VIII. Che per li Sacramenti non è ta la gratia in virtù dell' amministratione di quelli, chiamata *Opus ope- um*: ma che basti la sola fede alla diuina promessa. IX. Che nel Bat- imo, Confermatione, & Ordine. non sia impresso nell' anima un carat- re spirituale, che non si puo scancellare: per il che; non si possono riceue- , saluo che una volta. X. Che tutti li Christiani hanno potestà d' am- nistrar la Parola, & tutti i Sacramenti. XI. Che nel ministrar li Sacra- menti, non sia necessaria nel ministro l' intentione; almeno di far quello, e fa la Chiesa. XII. Che il ministro in peccato mortale non dia il vero cramento, se ben' offerua tutte le cose necessarie. XIII. Che i riti ap- ouati dalla Chiesa, & soliti, possino esser sprezzati, o tralasciati da ogni store, ouero mutati in altri.

Del Battefimo erano Anathematismi quattordici. I. Contra chi dice, che battefimo di Gionani hauesse la stessa virtù cō quello di Christo. II. Che aqua vera, & naturale nō sia necessaria al Battefimo. III. Che nella Chie- Romana, Madre, & Maestra di tutte le Chiese, non è la vera dottrina.

*Canoni di esse
de' Sacramen-
ti in generali*

*del Battefimo
in partico-
lare.*

CIO 10
X LVI.

del Battefmo. I V. Che il Battefmo, dato dagli heretici, nel Nome de l Padre, Figlio, & Spirito Santo, con intentione di far quello, che la Chiesa fa, non fia vero. V. Che il Battefmo fia libero, & non neceffario alla falute. VI. Che il battezzato non puo perder la gratia, fe ben peccati: purché non refti di credere. VII. Che li battezzati fono debitori di creder folamente, & non di feruar la Legge di Chrifto. VIII. Che non fono tenuti a feruar li precetti della Chiesa. IX. Che, per la memoria del Battefmo, tutti li voti dopo fatti, fi conofcono per nulli, come deroganti alla fede, & professione battefmale. X. Che i peccati, dopo il Battefmo commeffi, per la fede, & memoria di effo, fono rimeffi, o fatti veniali. XI. Che fi debbe rinouare il Battefmo in quello, che haurà negata la fede. XII. Che niſſun debbe effer battezzato, fe non nell' età di Chrifto, o nel tempo della morte. XIII. Chi non mette in numero de' fedeli i putti battezzati, o dice, che conuien ribattezzargli negli anni della difcretion, o che fia meglio tralafciare il Battefmo loro. XIV. Che i battezzati in puericia, venuti in età, debbino effer ricercati di ratificar la promeffa per nome loro fatta: & non volendo, laſciargli nel loro arbitrio, non conſtringendogli alla vita Chriſtiana, ſenon con la prohibitione degli altri Sacramenti.

*de la Co-
nfirmatione,*

Della Confirmatione, i Canoni furono tre. I. Contra chi dice, che è cerimonia otioſa, non Sacramento propriamente: ouero che già era, a fine che i putti deſſero conto in publico della lor fede. II. Che il dar virtù al Crefma, fia far' ingiuria allo Spirito Santo. III. Che ogni ſemplice Sacerdote ſia miniſtro ordinario della Confirmatione, & non il ſolo Veſcouo.

*Decreto della
riſorma:*

Fu letto dopo, il Decreto della riforma, dandogli negli atti titolo, Canone ſopra la refidenza: & conteneua in ſoſtanza. I. Che niſſun ſia creato Veſcouo, ſe non di legitimo matrimonio, di età matura, ſcienza di lettere, & grauità di coſtumi. II. Che niſſun poſſi riceuere, o ritener piu Veſcouati in titolo, o commendà, o con qualunque altro nome; & chi al preſente ne ha piu, ritenutone uno a elettione, laſci gli altri fra ſei meſi, ſe ſono di libera collatione del Papa, altrimente fra un' anno: il che non facendo, ſ'habbiano per vacanti tutti, eccetto l'ultimo. III. Che gli altri beneficij, & maſſime Curati, ſiano dati a perſone degne, che poſſino effer citar la cura d'anime; altrimente il Collatore ordinario ſia punito. IV. Che qualunque per l'aauenire riceuerà piu beneficij incompatibili, per via d'unioni a vita, commendà perpetua, o altrimente; o ritenerà i riceuuti contra li Canonj; reſti priuato di tutti. V. Che agli Ordinarij ſiano moſtrate le diſpenſe di quelli, che hanno piu beneficij Curati, o incompatibili; prouedendo appreſſo alla cura d'anime, & altri obblighi. VI. Che le Unioni perpetue, fatte da quaranta anni in qua, poſſino eſſe riuſite dagli Ordinarij, come delegati, & annullate le indebite; & quelle, che non ſono effettuate, o che per l'aauenire ſ'hauranno di fare, ſi preſumino ſurtette; ſe non faranno fatte per cauſe ragionevoli, & con la citatione degli intereſſati: & dalia Sede Apoſtolica altro non farà dichiarato. VII. Che i beneficij Curati uniti ſiano viſitati ogni anno dagli Ordinarij; & gli ſiano aſſegnati Vicarij perpetui, o temporali, con quella porzione de' frutti, che pagrà loro, ſenza riſguardo d'appellationi, o eſſentioni. VIII.

Che

he gli Ordinarij visitino ogni anno, con autorità Apostolica, le Chiese
 lenti; prouedendo alla cura d'anime, & agli altri debiti seruitij, senza
 spetto d'appellatione, priuilegij, & consuetudini prescritte. IX. Che
 Vescoui creati siano consecrati nel tempo ordinato dalla legge, & le al-
 longationi del termine piu di sei mesi non vagliano. X. Che i Capitoli
 delle Chiese, vacante il Vescouato, non possino conceder dimissioni agli
 Ordini, se non a chi sarà obligato per causa di beneficio. XI. Che le li-
 cenze di poter esser promosso da qual si voglia Vescouo, non vagliano, se
 non sarà espressa la causa legitima, per quale non possino esser promossi
 al suo: & in quel caso, siano ordinati da Vescouo residentę nella sua
 diocesi. XII. Che le facoltà di non riceuer li debiti Ordini non seruino
 non per un' anno, saluo ne' casi dalla legge espressi. XIII. Che i pre-
 latati a' beneficij, da qual si voglia persone Ecclesiastiche, non siano in-
 tuiti, se non esaminati dagli Ordinarij, eccetto li nominati dalle Vni-
 uersità, o Collegij de studij generali. XIII. Che nelle cause degli es-
 ci si offerui certa forma: & doue si tratta di miserabili persone, an-
 gli essenti, che hanno giudice deputato, possino esser conuenuti inanzi
 l'ordinario: ma quelli, che non l'hanno, in tutte le sorti di cause. XV.
 e i Vescoui habbiano cura sopra gli Hospitali, per vedere che siano
 gouernati dagli amministratori, etiandio essenti, seruata certa forma.
 Prelati, che nelle Congregationi s'erano opposti, fecero l'istesso nella
 Sessione, ma con parole piu modeste, ricercando che fossero espressi i gra-
 uelli persone comprese; & che, oltre le prouisioni a' mali futuri, s'ag-
 gnessero i rimedij a' presenti, che sono di maggior danno, & pericolo.
 i Legati, ascoltar le parole, come voce di chi non poteua far piu che
 far l'animo, diedero fine alla Sessione, con ordinare la Sessione per il
 tun' Aprile.

Il stesso giorno il messo del Pontefice, che si era tenuto secreto anco-
 a' Legati, comparue, & espone loro la sua credenza: & non si fermò
 trenta, ma passò immediate in Ispruc. Il Cardinale Santa Croce restò
 fuso: ma Monte, intrepido, disse, Hauer conosciuto il Pontefice per
 cepe sempre sauo: & all' hora hauer veduto in lui il como del giu-
 o: che era necessario così fare, volendo salua l'autorità della Sede A-
 olica: & però, conueniua seruire la Santità sua, con fedeltà, secretcz-
 Se accuratezza. Erano opportunamente molti delle famiglie de' Pre-
 ammalati, o per i disordini del Carneuale, o per l'aria molto humida,
 per molti giorni prossimi era stata. Sottomise il Monte alcuni de'
 che domandassero a' Medici, se vi era peticolo, che quelle infermità
 fossero contagiose. I Medici, che sempre nel pronostico dicono piu mal
 possono; perche, succedendo, paiono dottri per hauergli preuisti; &
 riuscendo, molto piu, perche habbiano saputo rimediargli; dissero
 che parola ambigua, laqual studiosamente disseminata, & da' leggie-
 edura, passò anco alla credulità de' mediocri, & di quelli, che decide-
 o partire, hauerebbono voluto che fosse stato vero. Et opportuna-
 e in quei dì, dopo la Sessione era morto un Vescouo, che funerato
 esseque di tutto'l Concilio, fece la cosa molto conspicua: onde

*comandamē-
 to del Papa di
 trasferire il
 Concilio, si-
 gnificato a'
 Legati,
 iquali ne tra-
 niano una spe-
 cie di ragio-
 ne, per rema-
 di contagio:*

s'empì Trento, che vi era male contagioso, & la fama andò anco a' luoghi circonuicini. Tra tanto i Legati, mostrando di non hauer parte nella fama sparsa, il dì dopo la Sessione, tennero Congregatio- ne generale, per disponer quello, che si douesse discutere intorno il Sacramento dell' Eucaristia: & la settimana seguente incominciaron le Congregazioni de' Theologi. Et poichè la fama fu aumentata, quando parue il Cardinal Monte ordinò ad Hercole Scuerolo, Procurator del Concilio, che facesse processo sopra la pestifera infermità. Furono esaminati i Medici, & fra gli altri Gieronimo Fracastorio, che haueua titolo di Medico del Concilio, & a' tre persone. Fu presa relatione, che i luoghi circonuicini si preparauano, per leuare il commercio alla città. Questo moto fu causa, che molti de' Prelati dimandarono licenza di partire; o per timore, o per desiderio di uscire di là in ogni modo. Il Monte la diede ad alcuni, accio potesse metter tra le cause la partita de' Padri: altri più seco congiunti, confortò ad aspettar, in suo secreto, per non priuarsi affatto di adherenti nel far le propositione di trasferir' il Concilio; ma in apparenza, per non mostrar che lo lasciasse dissoluere: & però disse, Che nelle Congregazioni protestassero, accio si pigliasse ispediente. Si seguì il processo fino al dì otto, quando venne noua, e vera, o finita, che Verona era per leuare il commercio: cosa che turbò ognuno: perche sarebbe stato u- tenergli tutti prigioni.

*presa calda-
mente da'
Pontifici,*

Perche addi noue, si tenne Congregatione generale sopra questo. In quella fu letto il processo, & proposto, Che rimedio si potesse tronare, per non reitar lì dentro ristretti, col male in casa, & priuati di soccorsi di vettoraglie, & d'altre cose necessarie. Da molti fu protestato di voler partire, & non poter esser tenuti: & molte cose essendo dette, il Monte propose di trasferir' il Concilio, dicendo, Hauer di ciò, già fin dal principio, autorità Apostolica: & fece legger la Bolla del Papa, diretta a' tre i Legati, Monte, Satta Croce, & Polo: doue, narrato di hauer stabilito il Concilio in Trento, & d'hauerli mandati per Legati, & Angeli di pace in quello; acciò così santa opera per l'incommodità del luogo non fosse impedita; da autorità a' doi di loro, in assenza dell' altro, di trasferirlo in altra città più commoda, più opportuna, & più sicura: & comandar sotto censure, & pene, a' Prelati, di non proceder più oltre in Trento; ma continuare il Concilio nella città, alla quale lo muteranno, & chiamar in quella i Prelati, & altre persone del Concilio di Trento, sotto pena di pergiurio, & altre censure contenute nelle lettere della cennuocatione: douendo gli hauer per raro tutto quello, che faranno, non ostante cosa alcuna in contrario. Fu da' Prelati Imperiali immediate risposto, Che il male, & i pericoli, non erano così grandi: che si poteva licentiar i medici, fin che passasse quell' openione, & con l'aiuto di Dio presto sarebbe sanata: & quando bene si differisse la Sessione, non era cosa importante: poichè l'aucomanzi, per i sospetti di guerra finalmente molti perirono, & la Sessione si differì ei mesi, & più: così si facesse anco ad altri, si facesse buegno: & altre tali ragioni furono addotte. Si disputò al-
* tu: sopra questo. Gli Imperiali, partiti di Congregatione, & consentito tra
loco,

*contradetta-
da' Cesari:*

prosi diedero a l' inastigat fornilmente quello, che non mancavano cura-
di saper piu che tanto, & odorarono che non fosse male, ma pretello.

Il giorno seguente, si fece Congregatione sopra l' istessa materia. Si tro-
vò che undici Prelati erano partiti: & si passò a parlar del luogo, doue an-
dare. Dentro in Germania tutti abhorriano: nello stato d' alcun Principe
non si poteua, non hauendo prima trattato. Restaua il solo stato della Chie-
sa. Proposero i Legati Bologna: & piacque a tutti quelli, che sentiauano la
traslatione. Fu in quella Congregatione anco contraddetto dagli Imperiali,
& da alcuni passato a quasi proteste: ma la maggior parte accorse sentì: & ac-
citarono ben' alcuni, che il Papa douellè sentir la traslatione in male fac-
tosi senza sua saputa. Ma diceua il Monte i casi repētini, & i pericoli del-
la vita, esserli essenti da questi rispetti: & che pigliaua la carica sopra di te,
che il Pontefice sentirebbe tutto in bene. Si hebbe anco cōsideratione all'
imperatore, & altri Principi: & concluso, che, faccdo mētionē di loro nel
Decreto, si sarebbe sodisfatto alla debita rinuenza: & per dar' anco qual-
che sodisfatione a chi non sentiu la traslatione, far qualche mentione di
omare. Fu formato il Decreto, cōcepito in forma di partito deliberatiuo.

Si piace di dichiarare, che consti di questo morbo, per le predette, & altre
ligate cose, così notoriamente, che i Prelati, senza pericolo della vita,
non possino fermarsi in questa città: ne possino esser tenuti contra il lor
olere. Et attesa la partita di molti, & protestationi d' altri, per la partita
e' quali si dissolterebbe il Concilio: & altre cause, allegate da' Padri co-
rioriamente vere, & legittime, vi piace a dichiarare, che, per la sicurezza
della vita de' Prelati, & per proseguir il Concilio, quello si debba trasfe-
rir in Bologna, & si trasfatica di presente, & done si celebrerà la Sessio-
ne intimata a ventuno Aprile, & proceder' inanzi, sin che parrà al Papa, &
tello Concilio. di ritorno in questo, o in altro luogo, con consiglio di
sante, del Christa nissim, & degli altri Rè, & Principi Christiani.

Il dì seguente fu fatta Sessione, & letto il Decreto, trentacinque Vescou-
i, & tre Generali assentirono: & il Cardinale Paccocio, con altri discesse.

Vescou i diedero il voto in contrario. Nel numero de' consentienti non
a' alcuno de' fu Iditi Imperiali, se non Michel Suraccio, Napolitano, Ar-
rue' coio di Metza. Ma nel numero degli diziotti, dissentienti, vi fu
Claudio della Guiche, Vescouo di Mirepois; & il Mutali, Vescouo di
resole; & Marco Vignerio, Vescouo di Sinagaglia: del quale vi è memoria,
re, rinfacciandogli il Cardinale del Monte ingratitudine, che, tirato il zio
a infimo stato all' altezza del Cardinalato, da che era venuta la gran-
ezza di casa sua, & il Vescouato in lui, rendesse tal merito alla Sede Apo-
stolica: rispose in Latino, con le parole di San Paolo, Non si debbe bur-
re con Dio. Partirono i Legati, con la croce leuata, & accompagnati da'
Vescou i del loro partito, con cerimonie, & preghiere.

Gl' Imperiali hebbero comandamento dall' Ambasciatore dell' Impera-
ore di nō partire, sinche Sua Maestà ragguagliata, nō dūlle ordire. In Ro-
ma, la Corte sentì in bene d' esser liberata dalla sospitione: perche homai
i era gran confusione, o nondinatione de' possessori di pluralità di bene-
cij, che trattauano scaricarsi; in modo però, che non scemasse po-
te.

CICLO
XLVII.

l'utile. Il Pontefice diceua, che, hauendo dato a' Legati suoi autorità di trasferir' il Concilio, & promesso d'hauer rato quello, che da loro fosse deliberato, & di farlo eseguire; & hanendo essi giudicata la causa dell'infettione del aria legitima; & tanto piu essendoci concorso l'assenso della maggior parte de' Prelati, non poteua, senon approbarla.

e l'arte del
Papa scopri-
ta.

Non era però alcuno tanto semplice, che non credesse il tutto esser fatto per suo comandamento; essendo certo, che niuna cosa, per minima, si trattaua in Concilio, senza hauer' ordine prima da Roma: alqual effetto ogni settimana correndo lettere, & alcune volte due spacci spedendosi, non si poteua credere che una cosa di tanto somma importanza fosse stata deliberata di capo de' Legati: oltre che, il solo introdurre tanto numero di persone in una città gelosa, come Bologna, senza saputa del Principe dominante, pareua cosa, che mai i Legati non hauebbono tentato. Credeuano anco molti, che la Bolla non fosse col vero dato, ma fatta di nouo sotto dato vecchio, & col nome del Cardinal Polo, per dar maggior credito: altramente pareua quella clausula, nella quale è data autorità, della traslatione a due di loro, assente l'altro, una specie di profetia, che Polo douesse un' anno dopo partire; & quella libertà di trasferire a qual città gli fosse piaciuto, era tenuta per troppo ampia, & inuersimile; aucto il sospetto sempre fisso nell' animo de' Pontefici, che Concilio non si celebrò in città disidente, mostrato piu che mai da Papa Paolo nel conuocarlo. Onde non si poteua credere, che s'hauesse esposto alla discrezione altrui, senza bisogno, in cosa di tanto momento. Con tutto cio, io, seguendo le note che ho vedute, che al suo luogo ho detto, tengo per fermo, che fu fabricata doi anni, & mandata diciotto mesi innanzi questo tempo. Ma quello, che non si poteua in modo alcuno ascondere, & che scandalizaua ognuno, era, che per quella Bolla si vedea chiara la seruitù del Concilio. Perche se due Legati poteuano comandare a tutti i Prelati insieme di partirsi da Trento, & costringergli con pene, & censure; dica chi lo sa, & lo può, che libertà era quella, che hauuano? L'Imperatore, udita la nuoua, sentì dispiacer grande. Prima, perche gli pareua essere prezzato: & poi, perche si vedea leuato di mano un modo, quale maneggiando secondo l'opportunità, pensaua pacificar la religione in Germania,

& per quel mezo metterla sotto la sua obediencia. Al

Re di Francia la nuoua non peruenne, che
egli il venturo dell' istesso mese pas-
sò a miglior vita.

HISTORIA

HISTORIA DEL CONCILIO TRIDENTINO LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

I Prelati Cesarei, rimasi in Trento stando fissi nel lor proponimento, secondo l'ordine di Cesare, di non approvare, ne seguire la traslatione del Concilio; si fa Sessione in Bologna, con Decreto di dilatione. In questo mezzo, hauendo Cesare vinti i Protestanti, ed acquetata la seditione mossa a Napoli, per l'Inquisitione introdottavi; il Papa, ingelosito, s'accosta a Francia, che l'abbraccia, con promessa di favorire il Concilio di Bologna, dou'esi fa una seconda Sessione, pur di mera dilatione; allaquale porge vie più gran cagione l'uccisione di Piero Luifi, Duca di Piacenza, figliuol natural del Papa. Cesare in Dieta fa ogni opera, accioche la Germania si sottometta al Concilio, ed a Roma, che esso sia rimesso in Trento: a che renitendo il Papa, Cesare fa protestare contra'l Conuenio Bolognese, prima a Bologna, poi a Roma. E, per cagione del rifiuto di Cesare di restituir Piacenza occupata da' Cesarei, la gara tra loro s'innalza; e viene al colmo, per la publicatione dello Scritto dell'Interim, fatto formar da Cesare, in materie di fede; delquale però il Papa rilancia il colpo a' danni di Cesare: essendo quello da' Cattolici, e da' Protestanti, ugualmente riprouato: e per certa Riforma della Chiesa, nell'esecuzione delquale v'è molta varietà. Fra tanto si muore il Papa Paolo terzo, ed è eletto Giulio terzo: ilquale viuamente ricercato da Cesare di rimettere il Concilio in Trento, vi si risolve a gran fatica, ma pare con certe sue cautele vantaggiose, ributtate da Cesare in Dieta. E sono eletti i Presidenti della nona sessione in Trento, e formato il lor Mandato. Ma tosto nascono nuoui intrighi tra'l Papa, Cesare, e Francia; e nuoue leghe in Germania contra Cesare, principij di sturbo di detto Concilio.

Non sono ignaro delle leggi dell' Historia, ne in che quella sia differente dagli Annali; & da' Diarij. So ancora, che genera fastidio nello scrittore, & nel lettore tedio, la narratione di accidenti uniformi. Et che raccontare minutie troppo particolari, merita nome d'imprudente saccentaria. Nondimeno, olleruo di frequenti repliche, & minute narrationi in Homero: & che nell'espeditioe di Ciro minore, Senofonte più rapisce l'animo, & più insegna, raccontando i ragionamenti serij, & giocosi de' soldati; che le attioni, & conegli de' Principi. Et vengo in opinione, che a ciascuna materia conuenga la pro-

CIO 12
XLVII.

pria, & si fignar forma: & che questa mia non possi esser forma con le ordinarie regole. Tengo per fermo, che quest' opera sarà da pochi letta, & in breue tempo mancherà di vita, non tanto per difetto di forma, quanto per la natura della materia: di che ne ricuo documento, per quello che veggio auuenuto alle altre simili. Ma a me, senza riguardo a perpetuità, ne diuturnità; basta che sia per giouare a qualcuno aquale conoicendo io che sia per farne suo profitto, la mostraro, con certezza che ne' tempi seguenti gli auuenirà quello, che le congiunture porteranno.

*trattenimento
delle diuer-
nanze di Tre-
to, & di Bolo-
gna.*

I Prelati restati in Trento erano molto sospesi, finche dall' Imperatore non vennero lettere in commendatione delle azioni fatte da loro, contraddicendo alla traslatione, & rimanendo in Trento: con ordine espresso di fermarvisi, & non partire da quella città. Consultarono tra loro, se si doueua far' alcun' atto Conciliare, & concordemente fu risoluto, che sarebbe stato causadi Scisma, & da non tentare: solo studiare le materie, aspettando quello, che l'opportunita hauesse portato. Passauano qualche scritture tra i Theologi di Trento, & di Bologna. Questi affettatamente chiamauano, La Sinodo di Bologna: & quei, La santa Sinodo sia doue ti voglia: & ne restano ancora diuerse in stampa di Bologna. Fecero i Legati, & altri Cardinali di Roma, diuersi ufficij a parte con alcuni de' rimasti in Trento, per fargli andar' in Bologna, o almeno partire di là: & non gli riuscì di guadagnar' altri, che Galeatio Florimante, Vescouo dell' Aquila. S'adoparono anco, accio tutti i suoi, partiti da Trento, si trouassero alla Sessione, & venissero anco degli altri di piu: il che era facile per il gran comodo di far viaggio da Roma a quella città. Si fecero diuerse Congregationi, nellequali altro non fu trattato, se non come difendere la traslatione per legitima; & le ragioni, per mostrare, che quei di Trento fosser tenuti ad unirsi con loro.

*prima Sessione
di Bologna,
descriuete il
statuto delle
matrici.*

Venuto il ventun' Aprile, giorno già destinato per la Sessione, con celebre concorso di tu tol' popolo di Bologna, & con molta solennità, i Legati, accompagnati da trentaquattro Vescoui, si ridussero al Conseglio, nel quale altro non fu fatto, se non letto un Decreto, doue si diceua, Che, essendosi deliberato in Trento di trasfuir la Sinodo a Bologna, & celebrar la Sessione in quel giorno, publicando Canoni in materia de' Sacramenti, & della Riforma: nondimeno, considerando che molti Prelati, soliti a ritrouari nel Concilio erano stati occupati nelle loro Chiese per le feste di Pascha, sperando che presto saranno per venire: per far le cose con dignità, & gravità, si differisce a celebrar quella Sessione fino al due di Giugno risistuan. Così nondimeno di poter anco ristingere il termine. Fu anco decretato di seruir lettere, per nome della Santa Sinodo generale, a' Prelati rimasti in Trento, hortatorie a andar' a Bologna, & unirsi al suo corpo: dal quale separati non pollono, chiamarsi Congregatione Ecclesiastica; anzi danno molto scandalo al popolo Christiano. Lequali lettere, ricenare in Trento, furono giudicare poco prudenti, come quelle che erano per esasperare, non per ammollire gli animi. Et per cio fu consigliato di non dar risposta, per non intro' tutte contentioni, ma lasciar cadere il tentatio, quale era aietato alla troppa libertà di procedere del Cardi-

nal sel

il del Monte, non alla moderazione dell' uniuerſale.

Cefare, che con tutto l'Eſercito era nella Saffonia con potente armata a onte di quell' Elettore, occupato tutto nelle coſe della guerra, hauua poſti i penſieri delle coſe del Concilio. Et il vètriquattro dell' iſſo meſe, dinato l'eſſercito ſopra il fiume Elb, detto da Latini Albi, venne a giornata: doue il Duca Elettore reſtò ferito, & preſo, & l'eſſercito ſuo diſfatto: inde indebolite le forze de' Proteſtanti, il Lantrauio fu coſtretto ad accomodarſi: & pochi di dopo eſſendoli interpoſti il genero Mauritio, & l'Elettore di Brandenburg, ſpontaneamente comparue. Il Duca prima fu cōnnoto a morte come rebelle, poi conceſſagli la vita con varie conditioniſſime, lequali tutti accettò, fuorchè di ſottometterſi al Concilio nella cauſa di religione. Et Cefare ſi contentò, che, ſeruate le altre, queſta ſoſſe laſciata. Al Lantrauio anco furono propoſte altre conditioni; tra quali eſta una, di ubedire a' Decreti del Concilio di Trento: al che non contentando, ſottoſcriſſe di rimetterſi ad uno Concilio pio, & libero, doue ſoſſo riformati il Capo, & le membra, come farebbe il Duca Mauriſio, & l'Elettore di Brandenburg: & rimafeſero ambidoi pregioni, il Saffone perpeſo, & il Lantrauio, a beneplacito di Cefare. Per queſta vittoria, l'Imperatore, fatto Patrone della Germania, s'impadronì di numero grande reggheria, & caudò dalle città, & Prencipi, gran quantità di denari: & dar forma pacifica alle coſe con le arme, ordinò una Dieta in Aulſa.

eguali coſe affliſſero grandemète il Pò' eſſice, che cōſideraua l'Italia eſſer a aiuto, & reſtar a diſcretionè dell' Imperatore. Si cōfortaua però, che che coſtretto, hauèdo vinto per forza, mantenerſi anco cō la medefima: però non haurebbe potuto leuar l'eſſercito di là coſi preſto: tra tanto a reſtaua tempo di poter trattare, & cōuenire col nuouo Rè di Francia, e gli Italiani, & metterſi in ſicuro. Sentìua in tante moſſe allegrezza per liberato dal timor del Concilio. Lodaua ſopramodo la riſoluzione Cardinal del Mòre, dal quale riconoſceua queſto bene. Deliberò di mandare in Francia Gieronimo Boccaſſe Romano, Cardinal di San Georgio; ſperanza, per dolerſi col Rè della morte del Padre, & rallegrarſi del riſpetto del ſuo Regno: ma, con commiſſione di trattar intelligenza, & ſeruatione. Diede il Pontefice al Legato ſimpliſſima poſteſtà di conceder ogni dimanda nella materia beneficiale, ſenza hauer riſguardo alcuno a' ſacri del Concilio Tridentino. Et, per eſſer pronto a riceuer' ogni occaſione che naſceſſe in Germania di implicare l'Imperatore in diſcoltà; & che in Dieta non ſoſſe preſa qualche deliberatione a ſuo pregiudicio, mandò Franceſco, Cardinal Sfondrato, per Legato, con iſtruzione di trattar con Eccleſiaſtici, & tenergli in deuotione: & proporre anco d'auer ſi a Cefare, per fermar il Concilio in Bologna: dalquale; quando ſoſſo in luogo non a ſe ſoggetto, meua più che delle arme, quali Cefare è potuto mouer' in Italia.

In queſto tempo in Napoli una ſeditione graniffima, hauendo voluto ſcacciare ſi di Toledo, Vicecè, introdurre in quel Regno l'Inquitione, ſecondo il coſtume di Spagna, reſpugnando i Napelitan, che prima con

CIC 13

XLV 1.

Cefare tempo
il Saffonia, &
Lantrauio
ſ'arrande:

di che il Papa
ingeſſito,

s'accolla al Rè
di Francia,

ſeditene a
Napoli per
l'Inquitione.

C 13 13
XLVII.

voci sediziose gridarono per Napoli, Viua L'Imperatore, & muore l'Inquisitione: poi, adunati insieme, haueuano eletto un Magistrato, che gli difendesse: & diceuano essersi resi ad Rè Cattolico, cò espressa còuentione, che le cause d'heresia fossero giudicate da' giudici ordinarij Ecclesiastici, & nò fosse introdotto special ufficio d'Inquisitione. Et per questa causa tra Spagnuoli, & Napolitani, seditione si vene alle arme, & vi furono molte uccisioni, cò pericolo anco di ribellione. Dopo, ordinare le cose, & poste cinquanta mila persone in arme, che con segni delle campane si radunauano, & ridottisi i Spagnuoli ne' Castelli, & il popolo a' luoghi opportuni fortificarsi d'artegliaria, si fece quasi una guerra formale tra la Città, & i Castelli: essendo durato il tumulto dal fine di Maggio sino mezzo Luglio, con uccisione tra l'una, & l'altra parte di trecento & piu persone, nel qual mentre, mandò anco la città Ambasciatori all' Imperatore & al Pontefice, alquale si offerirono di rendersi, quando hauesse voluto riceuergli. Ma a lui bastaua nodrire la seditione, come faceua con molta destrezza, non parendogli hauer forze per sostener l'impresa, se ben il Cardinal Thearino Arciuescouo di quella Città, promettendogli aderenza di tutti i parenti suoi, che erano molti, & potenti, insieme con l'opera sua, che a quell' effetto sarebbe andato in persona, efficacemente l'effortaua a non lasciar passar una occasione tanto fruttuosa per seruizio della Chiesa, acquistandogli un tanto Regno. Li Spagnuoli, chiamati aiuti da diuerse parti, si resero piu potenti, & vennero anco lettere dall' Imperatore, che si contentaua, che non fosse posta Inquisitione, perdonaua alla Città, eccettuati dicenoue che nominaua, & uno che haurebbe scoperto a tempo: pagando quella nondimeno centomila scudi per emenda: conditioni, che per necessità furono riceute, & fatti morire per giustitia quei pochi, che de' dicenoue si poterono hauere, restò il tumulto quietato.

In Bologna i Legati non sapeuano ancora bene, che douer fare, & il Pontefice gli haueua comandato di nò proceder' ad attione alcune, che potesse esser' impugnata, & partorisce qualche diuisione: ma andassero rattenuati cò differir le Sessioni: & fra tato far qualche Congregationi, per nò mostrar di star' in otio. Però nò era facile pigliate buona forma di farle, per discutere la materia dell' Eucharistia, macando i Theologi principali, soliti trattar le cose di fede in Tréto. Se ne fecero nondimeno alquante, & parlarono diuersi Theologi: non però si formò decreti. Della Riforma non occorre dir' altro, perche fu posta per all' hora in silenzio profondo.

*seconda Sessione
de Bologna
con nuova de-
clatione:*

Venuto il due Giugno, con le medesime cerimonie si celebrò la Sessione, doue altro non si fece, che prorogarla, con decreto simile a quello della precedente; narrando, Che la Sinodo l'haueua differita a quel giorno per l'assentia de' Padri, che aspettaua: onde, volendo anco trattare con benignità verso di loro, aggiungeua una proroga sino a' quindici di Settembre, non douendo tra tanto tralasciare l'essamine de' dogmi, & della riforma, riseruandosi di poter abbreviare, & allongare il termine, etian dio nella Congregatione priuata.

*il Papa in
Francia è sod-
disfatto:*

In Francia non fu difficile al Legato ottener dal Rè quanto il Pontefice poteua desiderare: poiche esso ancora non haueua minore gelosia della fortuna

ortuna dell' Imperatore : si trattò buona intelligenza con proposizioni molto segrete. Tra le pubbliche vi fu, Che il Rè mandasse al Concilio di ologna, quanto prima, il maggior numero de' Prelati che si potesse. Fu contratto in matrimonio tra Horatio Farnese, nepote del Papa, & Diana figlia naturale del Rè, d'età d'anni noue. Mandò il Rè sette Cardinali Francesi a fermarsi in Corte, per dar riputatione al Pontefice, & nodrire l'amistia tra ambidoi. Credè il Pontefice, ad istanza del Rè, il ventisei Ludio, Cardinali, Carlo di Ghisa, Arciuescouo di Reims ; & Carlo di Van-

CIC 10
XV LII.

in fine d'Agosto si trasferì Cesare in Augusta, per celebrarui la Dieta, in dieta Cesare uenendo attorno la Città tutto l'essercito de' Spagnuoli, & Italiani, & in la Città alquante insegne di fantaria. Si fece il principio il primo di Settembre, doue Cesare, principalmente intento a pacificar la Germania, die- a sottoporsi al Concilio: parte di tutto quello, che haueua per il passato fatto in diuerse Diete : conciliarla, & come per questa causa haueua operato ; che fosse con- tato & principiato il Concilio in Trento : ma, non hauendo tanta sua ca giouato, era stato costretto passar ad altro rimedio. Et perche era ciuto a Dio dar felice riuscita al suo consiglio, riducendo lo stato di mauia in termini, che si poteua hauer certezza di riformarla, haueua gregato per l'istesso fine i Principi. Ma, perche la differenza della re- one era causa di tutte le turbulenze, era necessario cominciare di là. erfa era l'openione de' Principi in quella Dieta, perche tra gli Elet- gli Ecclesiastici desiderauano, & instauano, che il Concilio di Tren- facesse, & non ricercauano in cio conditione alcuna. I Secolari, ad- nti a Lutherani, si contentauano con queste conditioni, che fosse li- o, & pio: che in quello il Pontefice, ne per in propria persona, ne per eruento d'altri, fosse presidente ; & rilassasse il giuramento, colqua- /escoui gli sono obligati : & appresso, che i Theologi Protestanti ha- ro voto decisiuo : & che i Decreti già fatti si rcesaminassero : gli altri olici dimandauano, che il Concilio si continuasse, & che i Protestan- uessero publica sicurezza d'andarui, & di parlar liberamente, ma fos- poi sfozzati ad ubedire i Decreti.

ua il Pontefice con l'animo solleuato, attendendo il successo della Piero Luigi, a in Germania, mentre, il dieci Settembre Petro Aloisio, Duca di Pia- figlio del Pa- a, suo figlio, fu da congiurati nel proprio palezzo trucidato, il cada- pa, ucciso- ignominiosamente elposto, & trattato : & poche hore dopo arriua- genti da Milano, mandate da Ferrante Gonzaga, Viceduca, che s'im- onirono della Città. Questa nouità afflissè il Pontefice sopra modo, anto per la morte violenta del figlio, ne per l'ignominia ; quanto per perdita della Città, & perche vedeuà chiaramente il tutto esser ilo con participatione di Cesare.

a in Bologna i Legati pensarono, che a tanta afflittione, & occupa- onde s'inter- del Papa, non era tempo d'aggiungere due lettere alla settimana, rompono tut- i ueuano di quello che passaua in Concilio : & però conueniuà pro- te le azioni- re la Sessione per lungo tempo, & intermettere tutti gli atti Con- Conciliari in- Se ben cio s'hauerebbe con dignità fatto, celebrando la Sessione inti- Bologna.

C10 10
XLVII.

marata per il quindici, & differendo la futura. Nò dimeno, ricercando così la mestitia, che si doueua tener per la morte del Duca, che non si facesse alcuna solennità, esser meglio anticipar quella, & in una Congregatione differirla. Perilche il quattordici, chiamati i Prelati tutti nella casa dell' habitatione del Cardinal Monre, egli parlò loro in questa sostanza: Che il dì di domani era determinato per la Sessione: ma ognuno vedeua le angustie, di che la Sinodo era circondata: non esser ancora giunti molti Prelati, che sono in viaggio, specialmente Francesi: & i venuti già poco tempo nò esser informati: anzi quei medesimi, che tutta la state sono stati presenti alle dispute di questi minuti Theologi, nò esser ben' in ordine: aggiunger si l'arrocità della morte del Duca, che teneua ognun sospeso, & loro occupari in attèder' alla sicurezza delle città della Chiesa: allegarsi d'hauerli riseruato di poter prorogar la Sessione, per liberarsi dal trauaglio di douer' andar' in Chiesa a celebrarla: esser suo consiglio, anzi necessità, di valersi di quella riserua, allongando la Sessione al presente, senza celebrarla domani. A' Padri tutti piacque, che s'allògasse. Soggiunse il Cardinale, che, dopo molto pensare, non haueuano potuto trouar giorno certo, done fermar il piede: che quando erano in Trento, pensando di spedit il Decreto della Giustificatione in quindici giorni, furono forzati sudarui sette mesi continui, facendo anco spesse volte due Congregationi al giorno: doue si tratta della fede, & confondergli Heretici, bisogna caminar col piè di piombo, & spesso trattenerli longo tempo nella discussione d'una paroletta: non poter esser certo se vi sarà necessità di celebrar la Sessione fra pochi giorni, o differirla anco molti mesi: però, esset di parere d'allongar la Sessione a beneplacito del Concilio: questo senza dubio esser il miglior partito. Et se alcun dicesse, che, sapendo il tempo prefisso, ordinerebbe meglio i fatti proprij, questi possono ben esser certi, che fra pochi giorni si potrà vedere, che corso & progresso sia per hauer la Sinodo. Piacque a tutti, che fosse prorogata a beneplacito del Concilio, & furono licenziati.

i Prelati Alemanni scrissero al Papa richiedendo di rimettere il Concilio a Trento:

Questo giorno istello i Prelati di Germania, congregati nella Dieta, così volendo Cesare, scrissero al Papa, dimandando che fosse ritornato in Trento il Concilio. Era la lettera mista di preghiere, & di minacce: esposeua il cattiuo stato, & pericolo di Germania, alquale s'haurebbe potuto prouedere, se il rimedio del Concilio fosse stato datq a tempo, & in Germania, come era stato richiesto: perche, hauendo essi ample giurisdittioni, non poteuano longo tempo star lontani; & per quella stessa causa niuno era andato ne a Mantoua, ne a Vicenza, & pochi a Trento, città, che essa ancora appartiene piu tosto all' Italia, specialmente al tempo della guerra. Hora, ridotte le cose in tranquillità, erano entrati in gran speranza, che la nave fosse ridotta al porto, quando, fuori d'ogni aspettatione, hanno inteso il Concilio, nelquale era posta ogni speranza, esser trasferito altrove, o piu tosto diuiso: perilche, priuati di questo rimedio, non gli restaua altro, se non il ricorso alla Chiesa Apostolica, con pregar Sua Santità, per la salute della Germania, a restituere il Concilio in Trento; ilche facendo, non esserci offesequo, che da loro non si debbia promettere: altrimenti, non restar loro doue ricorrere per aiuto contra gli imminenti mali, & pericoli: però si degni hauer in consideratione la loro dimanda, per-

ando che se egli non vi prouederà, sarà possibil assai, che sia peusato ad altri conségli, & inaniere, per metter fine alle difficoltà. Pregando finalmente la Santità sua a riceuer in bene la loro lettera, essendo essi costretti a scriuer così dall' ufficio proprio, & dalla conditione de' tempi.

Fece di piu Cesare opera diligentissima, accioche tutti si sottomettesse al Concilio, instando, pregando, & richiedendo, che si rimettesse alla sua fede. Con l'Elettore Palatino fece preghiere haueuano specie di minacce, rispetto alle precedenti offese perdonate di ricente. Verso Mauritio, uca di Sassonia, erano necessità, per tanti beneficij nuouamente hauuti da Cesare, & perche desideraua liberare il Lantgrauio, suo suocero. Perilche promettendo loro Cesare d'adoperarsi, che in Concilio hauesse la uua sodisfatione, & ricercandogli che si fidassero in lui finalmente consentirono, & furono seguiti dagli Ambasciatori dell' Elettore di Brancbourg, & da tutti i Principi. Le città ricusarono, come cosa di gran pericolo, il sottomettersi indifferente a tutti i Decreti del Concilio. Il che anela negoziò con gli Ambasciatori loro assai, & longamente, trattangli anco da pñiati a ricusar quello, che i Principi haueuano compromesso: aggiungendo qualche sorte di minacce, di condannargli in somma maggiore, che la già pagata: perilche finalmente furono costrette di concedere al voler di Cesare, riservata però cautione per l'ossèruanza delle promesse. Onde chiamate alla presenza dell' Imperatore, & interrogate si conformauano alla deliberatione de' Principi, risposero, Che sarebbe stato troppo ardire il loro a voler correggere la risposta de' Principi: & tutto insieme diedero una scrittura contenente le conditioni, con haurebbono riceuto il Concilio. La scrittura fu riceuta, ma non a, & per nome di Cesare dal suo Cancellario furono lodati, che ad espio degli altri hauesse rimesso il tutto all' Imperatore, & fidatisi di: & l'istesso Imperatore fece dimostrazione d'hauerlo molto grato. In l'una, & l'altra parte uoleua esser ingannata.

Il Cardinale Sfondrato non haueua mancato del debito in proporre tanti vantaggi per Cesare, quando fosse condesceso a consentir il Concilio in Bologna: gli mostrò le confusioni, in che era l'Inghilterra sotto un fanciullo, con Gouvernatori discordi, & con i popoli tra loro diffidenti causa della religione: gli scoprì l'intelligenze, che il Papa teneua in il Regno, che tutte sarebbono state a suo fauore: propose, che il Papa avrebbe aiutato a quell' impresa con numero de genti, & di uasselli: che haurebbe concesso di valersi delle rendite Ecclesiastiche di tutti i Stati. Era nota all' Imperatore la mira del Papa, di volerlo implicare uoua impresa, per intorbidargli quella, che già haueua a fine conata. Però rispose, Che col Pontefice uoleua esser unito nelle cose a religione: ma, doue si trattaua di guerra, era risoluto far' i fatti da se stesso, & non esser Capirano di chi nell' opportunità l'abbandona: come nella guerra di Germania. Et dall' altro canto esso ancora produuersi vantaggi al Papa, quando consentisse il ritorno del Concilio entro. Sopra che hauendo il Legato certificato di nò hauer commissiō alcuna, spedì Cesare in diligenza il Cardinale di Trento al Pontefice,

alquale Cesare s'affaticò di far sottoporre i Protestanti

el Papa promise Cesare di approuar la traslatione, sopra uan speranza di stato:

e Cesare insistè al ritorno in Trento,

CIC 13

XLVI.

prima pel
Cardinal
Andruccio,

per negoziare la restitutione del Concilio, & altri particolari, che si diranno. Il Pontefice, dopo hauerlo piu volte ascoltato, senza scoprir qual fosse l'animo suo, finalmente rispose, che douesse pararne in Concistorio.

Il Cardinale a noue di Dicembre, in presenza di tutto'l Collegio, dopo hauer narrato quante fatiche, & pericoli haueua passato Cesare, non per altro, che per sostenere la dignità del Concilio: & come finalmente, per la sua diligenza, & autorità haueua indotto tutti i Principi, & Stati di Germania, ad adherirui, & sottometteruifi, pregò Sua Santità, a nome di Cesare, di Ferdinando, & di tutto l'Imperio, che, per l'amor di Dio, volesse far ritornar a Trento i Vescoui, che erano a Bologna, per finir l'opera necessaria incominciata: & ancora si contentasse mandar un Legato, o doi in Germania, con pienissima autorità Pontificale, senza ritenergli facoltà alcuna, accioche con loro consiglio si ordinasse un modo di viuere fino al Concilio, & si riformasse l'Ordine Ecclesiastico: & appresso di cio, hauesse consideratione, & determinasse, se, occorrendo vacanza della Sede, durante il Concilio, l'elegger il Pontefice toccasse a' Padri d'esso, o a' Cardinali: accho, occorrendo, non nascesse qualche nououo moto. Questo terzo ponto fu aggiunto, per auuertire il Pontefice della sua vecchiezza, & prossima mortalità, & indurlo piu facilmente a condescendere, per non lasciar la sua posterità herede del dispiacere, che sentiuu l'Imperatore per la sua renitenza.

al quale il Pa
pa non dà
alcuna riso
luzione.

A queste proposte rispose il Pontefice, commendando la buona volontà dell'Imperatore, & le opere fatte in publico seruitio della Chiesa, & concludendo d'hauer udite le proposizioni, alle quali haurebbe hauuto la consideratione che meritauano, & risoluto quello che hauesse piaciuto a Dio inspirargli. Il Cardinale, dopo hauer prouato in diuerse audienze priuate, d'hauer qualche buona risoluzione dal Pontefice, vedendo che altro non si poteua da lui hauere, lasciata la instruttione a Don Diego di Mendozza, quale l'Imperatore a questo effetto hauua fatto andar a Roma da Siena, doue si ritroua per accomodar le differenze di quella Republica, si partì, & tornò in Augusta. Don Diego nel Concistorio publico, congregato per dar il Capello al Cardinale di Ghisa, doue ogni qualità di persone puo esser presente, si presentò inanzi al Papa, & gli esposè l'istesse cose dette dal Cardinale, aggiungendo hauer commissioni, se la Santità sua interponeua dilatione, o scusa, di protestare, che la Sinodo di Bologna non era legitima. Rispose il Pontefice, Volere prima intendere la mente, & le ragioni de' Padri del Concilio di Bologna, & comunicare la proposta co' Rè, & Principi Christiani, per far risoluzione matura, in seruitio di Dio, & sodisfattione commune.

poi pel Men
dozza,

rimandato
aliresi a vo:

ragionamen
to del Cardi
nal di Ghisa,
per contrasta
re a Cesare:

Il Cardinale di Ghisa in quello stesso Concistorio fece un publico ragionamento, per nome del Rè di Francia, & disse in sostanza, Che il Rè Francesco non haueua mai perdonato a spesa, & pericoli, per mantenere la libertà anco degli altri Principi: in conformità di che Henrico, non degenerando dalla bontà paterna, subito cessato il dolore per la morte del Padre, hauer voluto dichiarare la sua osservanza verso la Sede Romana: esser illustri i meriti de' Rè di Francia verso i Pontefici, & superare tutti quelli delle altre nationi. Ma sopra tutto esser molto opportuno questo che

che fa il Rè, promettendo tutte le sue forze per conseruar la dignità Pontificia in questo tempo, che è così vilipesa. Aggiunse, che pregaua il Pontefice, a riceuer il Rè per figliuolo, & prometterli da lui ogni aiuto: & del resto, hauer mira, che la Chiesa non riccuì alcun danno, o vergogna: essendo ben noto da che deboli principij sono nate di gran fattioni, lequali hanno condotto i Pontifici in gran calamità. Passò agli essempli di molti Papi tribulati, & da' Rè di Francia difesi & solleuati: concludendo, che il presente Rè non vorrà essere inferiore a' suoi progenitori, nel conseruar la dignità della Sede Apostolica.

Fu opinione di molti, che il Pontefice fosse autore al Ghisa di parlare in quel tenore, per dar' animo a' Cardinali suoi dependenti, & per mortificare li spiriti eleuati degli Imperiali, & far vedere, che non poteuano pensar a' forzarlo: & , per eseguire quanto a Don Diego haueua detto, etisse a Bologna al Cardinale del Monte la propositione fattagli, & la liberatione sua, ordinandogli, che quanto prima, inuocato lo Spirito Santo, esponesse il tutto a' Padri, & inteso il loro parere, referisse qual fosse la mente del Concilio. Il Legato, congregati i Padri, espone le commissioni, & fu il primo a dire il voro suo: ilquale fu dagli altri seguito: erche lo Spirito, solito a muouer li Legati conforme alla mente del Papa, & li Vescouì a quella de' Legati, operò come altre volte fatto haueua. erilche, raccolti i voti, il Cardinale, col parere, & per nome commune, spose, Che hauendo la Sinodo, quando si fece il legitimo Decreto di asferirla da Trento a Bologna, ammonito tutti di mettersi in viaggio, & po gionti in Bologna, intendendo che alquanti erano restati in Trento, di nuouo amoreuolmente essortati a partirli di là, & unirsi al corpo del concilio; del che non essendò da alcuni d'essi tenuto conto, rimanendo cora in quella città, con sprezzo della Sinodo, & scandalo di molti, quome pretendessero essi di esser il Concilio legitimo, o di non esser tenuti d'ubedir a questo, i Padri non sapeuano vedere, come, salua la dignità & reputatione della Sinodo, si potesse trattare del ritorno a Trento, se massi in quella città non andauano prima a Bologna a congiogetli agli altri, & riconoscere la potestà del Concilio: il che quando fosse ro, a contemplatione della Germania, s'haurebbe potuto trattare di ritornar in Trento se però quella Nazione hauesse dara una idonea sicurtà, pottomettersi a' Decreti così da farsi, come anco già fatti: aggiogendo er' uscita certa fama, che, quando il Còcilio fosse ritornato in Trento, uerà introdursi in quello un proceder popolare, & licentioso: per la causa giudicauano i Padri necessaria una altra buona sicurtà, che doue esser seruato l'ordine continuato nella celebratione de' Concilij da Apostoli fino quella età: desiderando anco cautione di star securi, & poter partire, & trasferire ancora il Concilio, quando fosse parso al maggior parte, & di poterlo finire, quando giudicassero hauer sodisfatto alle cause, perche era stato conuocato: supplicando in fine Sua tirà a non costringergli a quello, che farebbe contra l'honor di Dio, a Libertà della Chiesa.

Pontefice, riceuute queste lettere, finita la Messa del giorno di San

CIO 13
XLVIII.

Giouanni Euangelista, ritornato alla camera de' paramenti co' Cardinali, communicò loro la risposta del Concilio: laquale essendo maggior parte approuata, fatto chiamar il Mendoza, gli riferì il parer della Sinodo, approuato anco da' Cardinali: & aggonse non esserci cosa, laqual non facesse per causa della Germania: di che poteua Cesare esser buon testimonio: che teneua anco certo la dimanda, fattagli da esso Ambasciatore per nome di Cesare, di Ferdinando, & dell' Imperio, hauer una conditione aggiunta, cioè, quando sia con pace, & commodo dell' altre Nationi, & con libertà della Chiesa: laquale poiche congregata in un Concilio generale haueua giudicato altrimenti, & dell' istello parer era anco il Collegio de' Cardinali, egli non doueua, ne poteua riputarla se non giuridica, & ragioneuole, & approuarla, come anco faceua. Che hautebbe desiderato, per l'amor paterno verso Cesare, & il Rè, poter dargli risposta piu grata; ma da un Pontefice, Capo della Chiesa, non si doueua aspettare, senon quello, che il buon gouerno delle cose pubbliche lo costringeua deliberare: che conosceua la prudenza dell' Imperatore, & il fili il amor suo: onde confidaua, che hauerebbe riceuto quello, che da tanti Padri era giudicato necellario, haurebbe comandato a' Prelati Spagnuoli, che erano in Trento, di ridursi immediatè a Bologna; & sarebbe adoperato, accio la Germania riceuelfe le conditioni dal Concilio proposte, & quanto prima inuiasse i Prelati Thedeschi, & rendesse cauta la Sinodo, che sa-

*e'l Mendoza
vuol protestare, ma è
rattenuto:*

rebbero osseruate le proposte conditioni. Il Mendoza, intesa la risposta, vedendo la risoluzione del Pontefice, voleua all' hora all' hora protestare, che l'adunanza di Bologna non era legitimo Concilio, & che nõ rimettèdolo la Santità sua in Trento, sarebbe stata essa causa di tutti i mali euimèti, che fossero occorsi alla Christianità: & che, in difetto suo, Cesare, come Protettor della Chiesa, haurebbe proueduto: ma, interponendosi il Cardinale di Trani, Decano del Colleggio, & alcuni altri Cardinali, si contentò di riferir questa risposta a Cesare, & aspettar nuouo ordine da lui.

*a'l Pontefice
risponde a'
Prelati di
Germania, &
lusinga:*

Il Pontefice, cõsiderata l'attione del Mendoza giudicò, che questo negotio potesse caminar in qualche disparer tra lui & l'Imperatore: nelqual caso non gli pareua utile per se hauer i Prelati di Germania mal disposti. Alla riceuta della loro lettera, di cui s'è parlato, restò offeso, per l'ultima particola, del pensar ad altri conségli, & rimedij: hauendola per una minaccia aperta: & deliberò di non dargli risposta alcuna, & restò in quel parere tre mesi: hora, meglio consagliato, dubitò, che, tenendosi sprezzati, nõ venissero a qualche risoluzione precipitosa, laquale Cesare lasciasse correre per implicarlo in maggiore difficultà: onde, risoluto di prenèir il male con honorargli di risposta, la ordinò molto modesta, & artificiosa, ancorche non senza risentimèto cõueniente alla dignità sua. Incominciò la lettera dalla lode della lor pietà, quale apparuiua nella sollecitudine usata per rimediare alle heresie, & seditioni: affermàdo, che d'altrèta egli ancora per l'ufficio suo pastorale resta assai occupato, in maniera, che mai ha lasciato, ne lascia passar tẽpo, senza pẽsar a qualche rimedio, & dal principio del Põtificato ricorse a quello, che da loro è mètionato, cioè, al Concilio: & qui, narrate le cose successe nella cõvocatione, & gli impedimèti, perche

perche non si venne alle effecutione immediate, soggionse che, congregato il Concilio, molti Decreti sono stati deliberati, cosi condannando gran parte delle heresie, come per riformatione della Chiesa: che la partita del Concilio da quella città fu senza sua saputa: ma, hauendola Sinodo potestà di farlo, presuppone, che sia stato con causa legitima, sin che gli consti in contrario. Et, se ben alcuni pochi non hanno consentito, non però si può dire, che il Concilio sia diuiso. Soggionse, che non è trasferito in città molto lontana, ne poco sicura: & l'esser suddita della Chiesa, la rende più sicura alla Germania, laqual ha riceuuta da lei la religione Christiana, & molti altri beneficij: poco importar a lui, che il Concilio sia celebrato là, o altrove: & non impedire, che i Padri non possino ellegger altro luogo, purché non siano sforzati: ma che cosa gli ritenga dal ritornar a Trento, potranno vedere dalle lettere di Bologna, dellequali manda copia. Che ha offerito a rispondere alle lettere loro, perche, essendo andato a lui per nome di Cesare il Cardinale di Trento, & dopo, Don Diego Mendoza, ha voluto prima rispondere all' Imperatore. Che dalla copia delle lettere de' Padri di Bologna vedranno quello, che conuenga fare prima, che deliberar ritorno. Però gli pregaua a venire, o mandar procuratori a Bologna, & proseguire il Concilio. In fine aggiunte, non esser restato turbato per il caso delle loro lettere, doue accennano, che saranno presi nuoui modi, & consigli, essendo conscio in se medesimo di non hauer tralasciato alcuna parte del suo debito, & d'hauer abbracciata la Germania con ogni carità: in prometterli di loro, & di Cesare, che non faranno cosa alcuna senza maturità: ma se faranno tentari consigli contra l'autorità della Sede Romana, non lo potrà prohibire, hauendolo Christo predetto, quando la rendè: non però temere, che i tentatiui possino succedere felicemente, essendo fondata in una fermissima rocca. Più volte altri hauer machinato il medesimo: ma, destrutti i lor tentatiui. Dio hauer dato essemplio in quelli di quanto possi sperare chi vorrà entrarui: & se le miserie passate non oueranno li presenti a desistere, esser nondimeno certo, che essi restano costanti nella pietà, & fede sempre prestata, & nelle lor congregationi non daranno luogo a consigli contrarij alla dignità della stessa.

Cesare, auisato dall' Ambasciatore suo delle cōditioni proposte da' Bonifesi, & della risoluta risposta del Papa, quantunque chiaramente conosce, che la Sanità sua s'era coperta col nome del Concilio, & Padri di Bologna, quali era notissimo dipendere in tutto & per tutto, & riceuer o i moto da lui; per render certo il mondo, che non haueua tralasciato mezzo alcuno di ritornar il Concilio in piedi, mandò a Bologna Francesco Vargas, & Martino Velasco; iquali a sedici di Gennaro hauuto l'audienza dal confesso, doue, insieme co' Cardinali del Monte, & Santa Croce, gari, erano li Padri, non in maggior numero che nell' ultima Sessione, presentarono lettere dell' Imperatore, quali erano inuiate, *Conuentui rati Bononia.* Lequali lette, incominciando il Vargas a parlare, il Montemarte interruppe, dicendo, Che, se ben quella Santa Sinodo non era tenuta a farlo, non essendo le lettere indirizzate a lei, come quella, che non era

Cesare ordina che si faccia la protesta,

prima a Bologna.

CIV. 10.

XLVII.

Conuento, ma Concilio; tuttauia non ricusauano udirlo, con protesto, che fosse senza pregiudicio suo, & senza auantaggio d'altri, & che restasse libero a' Padri di continuare il Concilio, & passar' inanzi, & proceder contra i contumaci & ribelli, con le pene delle leggi. Vargas ricercò, che della protestatione fatta, inanzi che intendere la proposta, fosse fatto istromento: poi pregò i Padri, per nome di tutta la Repubblica Christiana, a proceder con equità: perche, perseverando ostinati nel parer da loro non con intiera prudenza & naturità abbracciato, il fine non poteua riuscire, se non con gran calamità publica: ma, condescendendo a Cesare, tutto auuerrebbe felicemete. Egli era per mostrarli quanto pernicioso error sarebbe il non mutar deliberatione, & quanto la volontà di Cesare verso il seruitio di Dio, & publico della Chiesa, era orrima. In queste parole di nuouo fu interrotto dal Monte, qual disse, Son qua io, Presidente di questo Sacrosanto Concilio, & Legato di Paolo terzo, Successor di Pietro, & Vicario di Christo in terra, insieme con questi santissimi Padri, per proseguire, a gloria di Dio, il Concilio trasferito legirimamente da Trento: & preghiamo Cesare di mutar parere, & di porgerci aiuto a questo effetto, & raffrenar i perturbatori del Concilio: sapendo Sua Maestà, che chi mette impedimeto a' sacri Concilij, sia di che grado si voglia, incorre grauissime pene delle leggi: & siamo così disposti, che, succedendo qualunque cosa, non haueremo rispetto a qual si voglia minacce, ne faremo per mancar alla libertà, & honore della Chiesa, del Concilio, & del nostro.

All' hora il Velasco lesse la protesta, che haueua scritta in mano, la somma dellaquale era, Che, essendo la religione sbattuta, i costumi corrotti, & la Germania separata dalla Chiesa, l'Imperatore haueua dimandato il Concilio a Leone, Adriano, Clemente, & in fine a Paolo terzo: &, narrati gl' impedimenti & difficoltà nell' adunarlo, roccò le cose trattate nel Concilio, loggiongendo, che in quel mentre l'Imperatore fece la guerra principalmente per causa della religione, & quietò la Germania con la virtù sua, con grandissima speranza che al Concilio andassero quelli, che fino all' hora l'haueuano recusato: ma che all' hora essi Reuerendissimi Legati, contra l'expectatione di tutti, senza la saputa del Papa, fatta nascere, & finì una causa leggerissima, proposero a' Padri la traslatione del Concilio, senza dargli tempo di pensare: alche essendosi opposto alcuni Santi Vescoui, protestando di volere restar in Trento, essi col solo consenso di pochi Italiani, decretarono la traslatione, & il dì seguente partirono, & se n'andarono in Bologna. Che l'Imperatore, hauuta la vittoria sollecitò in molti modi il Pontefice, pregandolo a fargli ritornar in Trento, mostrádoli scandali, & pericoli imminenti, se il Concilio non si finisca in quella città: & fra tanto operò nella Dieta d'Augusta, che tutti i Thedelchisi sottomettessero al Concilio: mandò finalmente il Cardinal di Trento a Sua Beatitudine, a significargli questo, & pregarla a far tornar il Concilio in Trento: fece anco andar il Mendoza a Roma per far l'istesso ufficio: che il Pontefice ha interposto tempo, per trattar con essi congregati, quali hanno dato una risposta vana, captiosa, piena d'inganni, degna che il Pontefice la dannasse, ilqual però l'ha approuata, & seguita, chiamando
la Con-

la Congregatione Bolognese, che è illegitima, con nome di Generale Concilio, dandogli tanta autorità, che essa medesima non ha saputo tanta arrogarsene. Certa cosa essere, che il Concilio, congregato in Trento, non si poteua trasferire, se non per urgente necessità, diligente discussione, & consenso di tutti: che, con tutto ciò, essi asseriti Legati, & gli altri precipitosamente erano usciti di Trento, finte certe febbri, & infettioni d'aria, & testimonij affettati di Medici, quali l'uento ha mostrato che non erano cause mauco di vano timore. Che quando anco vi fosse stata necessità di farlo, conueniua trattar prima col Papa, & con l'Imperatore, che ha la tutela de' Concilij. Ma tanta fu la lor fretta, che non consultarono manco con loro medesimi. Che era debito ascoltare, & esaminare le contraddizioni, & pareri di quei Padri, che parlanano per coscienza, iquali, se ben erano manco di numero, doueuan esser preferiti, come piu sauui. Che quando s'hauesse douuto partire, non conueniua uscir di quella regione: na, seguendo i Decreti de' Santi Concilij, elegger' un' altro luogo in Germania: non poterli in alcun modo difendere d'hauer' eletto Bologna sudita della Chiesa, doue certo era, che Germani non sarebbono andati, & quale ogn'uno poteua per molte cause recusare: il che non era, se non disoluere il Concilio alla sprouista. Perilche l'Imperatore, alqual appartiene difender la Chiesa, e protegger i Concilij generali, per componer i disidij di Germania, & anco per ridur la Spagna, e gli altri regni, & stati toi, alla vera vita Christiana, vedendo che la partita da Trento, fatta senza ragione, perturba tutto'l suo proposito, ricerca essi asseriti Legati con li altri Vescoui, che partirono, di ritornar in Trento. Che cio non possono recusare, hauendo promesso di farlo, cessate le sospitioni di peste: il che se faranno, sarà cosa gratissima a tutto'l popolo Christiano. Ma quando non, essi Procuratori, per special mandato di Cesare, protestano, la trasatione, ouero recesso, esser illegitimo, & nullo, con tutte le cose seguite, & ne seguiranno: & l'autorità d'essi asseriti Legati, & de' Vescoui là presenti, come pendenti dal nuto del Pontefice, non esser tanta, che possi dar legge a tutta la Republica Christiana nella causa di religione, & di riforma de' costumi; & massime, a quelle prouincie, i costumi & instituiti de quali non gli sono noti. Similmente protestano, che la risposta di Sua Maestà, & la loro, non è conueniente, ma illegitima, piena d'inganni, & lusingeria: & che turri i danni, tumulti, rouine, & estermij di popoli, che là sono nati, nascono, & possono nascere, non debbono esser imputati a Cesare, ma a quella Congregatione, che chiamano Concilio, potendo esse facilissimamente, & canonicamente rimediarui. Protestando similmente, che l'Imperatore, per difetto, colpa, & negligentia loro, & del Papa, prouederà con tutte le sue forze, non tralasciando la protezione, & tutela della Chiesa, che gli conuiene, per essere Imperatore, & Rè, conforme le leggi, & al consenso de' Santi Padri, & del Mondo. Dimandarono in ne istrumento publico delle cose da loro trattate, & che il mandato di Cesare, & la protestatione loro, fosse inserira negli atti di quella asserita Congregatione.

Dopo la protesta, il Vescouo presentò la scrittura medesima, che teneua

a che è rispo-
sta del Lega-
to nel Monte
alcantare.

in mano, & replicò l'istanza, che fosse registrata. Il Cardinale del Monte, con consenso della Sinodo, con grauissime parole protestò, esser apparecchiati più tosto a morire che sopportare l'introduzione d'un tal essemplio nella Chiesa, che la potestà Secolare congreghi Concilio: che Cesare è figlio della Chiesa, non Signore o Maestro. Che esso, & il suo Collega, sono Legati della Santa Sede Apostolica: & che non recusauano di render conto a Dio, & al Pontefice, della lor legatione: & che fra pochi giorni haurebbono risposto alla protestatione lettagli.

*poi a Roma,
al Papa,*

Il Mendoza, in Roma, riceuuta la risposta da Cesare, che douesse proseguir' inanzi, & protestare al Papa in presenza de' Cardinali, & Ambasciatori de' Principi; & riceuuto auiso dell' attione fatta in Bologna dal Vargas, & Velaico. comparue in Concistorio: & inginocchiato inanzi al Papa, lesse la protestatione, tenendola in mano scritta. Incominciò dila vigilanza, & diligenza dell' Imperatore, per riunire la Repubblica Christiana, diuisa in varie opinionioni nella religione. Narò gli officij fatti con Adriano, Clemente, & con l'istesso Paolo, per indurgli a conuocar' il Concilio: alquale poiche i tibelli di Germania ricusauano sottometerli, indotto dall' istessa pietà, gli ha costretti con le arme all' obediienza: nel che quantonque il Pontefice, per non mostrare di mancar alla publica causa, habbia contribuito certo leggier aiuto di gente, si puo dir però, che con le sole forze di Cesare una tanta guerra sia ridotta a fine: nella quale, mentre egli era occupato, ecco, che la buona opera principiata in Trento fu interrotta con un pernicioso tentatiuo di trasfetrir il Concilio, sotto ptestiti non veri, ne verisimili: ma solo ad effetto, che non fortisse il fine della quiete commune: non ostante, che la più pia, & sana parte de' Padri s'opponesse, & rimanesse nell' istesso luogo; che a questi douerebbe esser dato il nome di Concilio, & non a quelli, che sono ritirati a Bologna, quali la Santità sua honora di quel nome, per esser' adherenti a lei, la volontà de' quali antepuone alle preghiere dell' Imperatore, di Ferdinando, & de' Principi dell' Imperio, non curando la salute di Germania, & la conuersione dell' suoi, per ridurre iquali, poiche si sono contentati di sottometerli al Concilio di Trento, non resterebbe altro, che ritornarlo in quella città. Del che essendo da esso Ambasciatore per i nomi sopradetti supplicato, ha dato una risposta piena d'artificij, & senza alcun fondamento di ragione: là onde vedendo, che delle requisitioni Euangeliche fatte a' quattordici & diesette Dicembre, alla Santità sua, da lui, come Ambasciatore Cesareo; & a' sedeci Gennaro in Bologna da altri procuratori della medesima Maestà; nell' ne uno, ne nell' altro luogo era stato tenuto conto; all' hora protestaua la partita da Trento, & la traslatione del Concilio a Bologna, esser nulle, & illegitime; che introdurrano contenzione nella Chiesa, metteranno la fede Cattolica, & la religione in pericolo: oltre che di presente danno scandalo alla Chiesa; & diffornano il suo stato: che tutte le conine, dissidij, & scandali, che nasceranno, si doueranno imputare a Sua Beatitudine, laquale, ancorche obligata fino al sangue a prouederui, fauorisce & fomenta gli autori. Che l' Imperatore, per difetto, & colpa di Sua Santità, vi prouederà con tutte le sue forze, per officio suo, come Imperatore, & Rè, secondo la forma statuita da' Santi Padri.

& offeruata col consenso del mondo. Voltato poi a' Cardinali, disse, Che, recando il Papa d'attendere alla pace della religione, unione della Germania, & riformatione de' costumi, se essi medesimamente faranno negligenza, protestaua quel medesimo à loro, che alla Santità sua. Et, lasciata la scrittura, che teneua in mano, non esedogli da alcuno fatta risposta, si partì.

Il Pontefice, considerata la protestatione del Mendoza, & maturato il negotio co' Cardinali s'annuid effer ridotto ad un stretto passo, & che era molto contra la degnità sua l'esser preso per parte, & che contra lui si volasse la contentione: ne esser rimedio, se non, cò rrouar strada di farsi neutrale, & giudice tra quelli, che approuauano la traslatione, & che l'impugnauano. Per far questo, era necessario declinar la protestatione, sì che patesse non contra lui fatta, ma innanzi lui contra i Bolognesi: il che non potendosi fare cò dissimulatione, risolue d'imputare all' Ambasciatore la trasfessione del mandato Cesareo, giudicando che l'Imperatore, vedendo la estrezza sua nel caricare l'Ambasciatore, per fuggir di còpere cò la Maestà sua, douesse imitarlo: & come se fosse stato protestato còtra i Bolognesi, proseguire, riconoscendo il Papa per giudice. Perilche il Mercore primo ebbroto, nel Concistorio, fatto chiamare il Mendoza, diede la risposta olto prolissa, dicendo in sostanza; Che il protestare era cosa di cattiuo esempio, usata da quelli, che hanno scossa l'obedienza, o vacillano da quella: se duole a lui, & al Colleggio de' Cardinali di quell' attione inaspettata, & l'amor paterno sempre portato a Cesare: & per esser fatta in tēpo, quāto meno era aspettata, hauendo fatta la guerra, & hauendo la vittoria còtra i suoi nimici, & della Chiesa, adiutato dalle genti Pontificie, mantenuendo immensa spesa: aiuti grandi, & opportunissimi, che non meritauano, po la vittoria un tal frutto: cioè, che il fine della guerra fosse principio protestar contra lui. Mittigaua bene il suo dolore, perche l'Ambasciatore haueua eccello i termini del mandato Cesareo, nel quale ha comandato suoi Procuratori a Bologna che protestino a' Legati; & a lui, che in presenza del Pontefice, & de' Cardinali, protestasse contra il Concilio di Bologna, ma non contra il Pontefice. Che Cesare haueua fatto l'officio di questo Principe, conoscendo che il Pontefice è unico & legitimo giudice nella causa della traslatione: laqual causa quando ricusasse di conoscere, all' hora haurebbe luogo la protesta contra di lui: & però era piu conueniente, che i Padri rimasti in Trento, se haueuano causa di querela con quei di Bologna, ne instituissero giudicio inanzi a lui: ma l'Ambasciatore haueua peruerito l'ordine, traslasciando la pètionone, che doueua esser, & ricercando un indebito pregiudicio contra il Concilio: onde, caddo da se l'atto della protestatione, non sarebbe bisogno dar risposta. Dimeno, per sincerar la mente di tutti, voleua anco aggiongere; prima, quello che tassa lui da negligente, & loda Cesare per sollecito, non veder rader alla buona mente, & attioni dell' Imperatore: ben precederli come in età, così in diligenza: mostrò, che haueua sempre desiderato il Concilio, & con effetti mostrato il desiderio: & qui discorse tutte le arti fatte a questo fine, & gli impedimenti attrauersati da altri, & qualuolra anco da Cesare cò diuerse guerre. Soggiunse, che, se le cause del-

CIO IO
XLVIII.
e poi, a' Cardinali:

il Papa tenta sfuggire la protesta,

CIO AD
XLVIII.

la traslatione siano legitime o no, si riseruaua a giudicarlo: ma ben diceua, che il lodar i rimasti in Trêto, era lodar gli alienati dal corpo della Chiesa: non ricusare, ne mai hauer ricularo, che si ritornì a Trêto, purchè si facesse legitimamente, & senza offesa delle altre Nationi: che il voler reputar Trento solo atto a celebrar il Concilio, era far ingiuria allo Spirito Santo, che in ogni luogo è adorato, & è presente: ne si deue hauer risguardo, che la Germania ha bisogno della medicina; poiche per quella ragione bisognerebbe far anco un Concilio Generale in Inghilterra, & altroue: non si piglia il comodo di quelli, per chi si fanno le leggi, ma di quelli che le hanno a fare, che sono i Vescouì. Spesse volte si sono fatti Concilij fuori delle prouincie, doue erano le heresie. Scoprir ben che cosa gli dispiace nella risposta datagli, cioè, che siano riceuuti i Decreti fatti, & da farsi, & sia tenuto il modo seruato sino dal tempo degli Apostoli. Che egli è per suggir ogni negligenza nella cura della Chiesa: & se Cesare vorrà usar diligenza, pur che stia tra i termini prescritti dalle leggi, & da' Padri, che si conuengono a lui, la fontione dell'un & l'altro distinte, saranno salutare alla Chiesa: & per quanto s'aspettau a conoscere se la traslatione era legitima, o no, auuocaua a se la causa, & deputaua quattro Cardinali, Parisi, Burgos, Polo, & Crescentio, per conoscerla, comandando a ciascuno, che, pendente la cognitione, non attenti alcuna nouità, & dando termine un mese a' Padri di Bologna, & di Trento, da produr le ragioni. Et questo Decreto lo fece ridur in scritto dal Secretario concistoriale nella forma giudicale solita della corte, con inhibitione a' Prelati di Bologna, & di Trento, di non innouar alcuna cosa, pendente la lite.

ed è schernito
da' Cesarei:

Della risposta del Pontefice non bastò agl'Imperiali di ridersi per la distintione iui apportata, di protestare, non contra il Papa, se ben innanzi il Papa: ma ancora Diego replicò una nuoua protesta, dicendo, Hauer da Cesare speciale mandato di protestare nellà forma, che usata haueua. Et in Bologna, riceuuta la inhibitione del Pontefice, non facendosi piu riduzione de' Vescouì, ne Congregatione de' Theologi, a poco a poco partirono tutti, fuorchè i stipendiati dal Papa, che non poteuano farlo con loro honore. Quei di Trento non si mostero, così volendo Cesare, per mantenerui il segno di Concilio, & tener in speranza i Catolici di Germania, & in officio i Protestantij; & accio non restasse caduca la promessa fatta da loro, di sottometterli al Concilio di Trento, per non esser quello in effistèza.

scrisse a Trê-
to per suoi fi-
gli,

Il Pontefice fece passar a notizia de' Prelati rimasti in Trento la risposta data al Mendoza, & aspettò quindici giorni, se da lui, o da loro fosse fatta qualche apertura, che lo facesse giudice, come haueua dissegnato. Ma, vedendo che niente succedeva, scrisse un breue al Cardinal Paccoco, & agli Arcivescoui, & Vescouì, restati in Trento, a similitudine d'una citatione: nelquale, dopo hauer detto le cause, che lo mouero a intimar il Concilio, & gl'impedimenti, & dilationi occorse nel congregarlo, & l'allegrezza che hebbe, vedendolo principiato, laqual s'aumentò per il felice progresso, mettendolo in speranza che in breue douesse esser proueduto a tutti i mali della Chiesa, soggiunse, Che altrettanta molestia riceueua da' contrarij incontri: onde, quando intese la partita de' suoi

Legati.

egati, & della maggior parte de' Vescoui da Trento essendo rimasti ess- nel medesimo luogo, senti di spiacere, come di causa che po'e uatir in- letto il progresso del Concilio & dar scandalo alla Chiesa: le quali co- essendo così ben note a loro come a lui, si marauigliaua, perche, se la tra- satione del Concilio era parsa loro giusta, non fossero andati in compa- nia degli altri; se ingiusta, perche non haueuano fatto querela a lui: esser- sa chiara, e loro non poterla ignorare, ch' erano in obbligo dell' uno, o dell' altro di questi doi: de quali qual si voglia, che fosse abbracciato, ha- rebbe leuato le occasioni di scandalo. Non poter restar di scriuergli co- lore, che in l'uno, o in l'altro, habbiano mancato, & che egli sia stato usato prima delle lor querele dall' Imperatore, che da alcuno di loro, al- eno per lettere, o per noncij: & di questo officio tralasciato hauer mag- or causa di dolersi del Cardinale, maggiormente obligato per la degni- del Cardinalato. Ma, poiche quello che egli aspettava, che fosse fatto da ro, è stato preuenuto da Cesare, ilqual si è querelato per mezzo dell' mbasciator suo, che la traslatione del Concilio sia nulla, & illegitima; erisce a loro prontamente quello, che non gli hauerebbe negato, se essi ollerò lamentati; cioè, di udire le lor querele, & conoscer la causa. Et antonque douesse presupporre, che la traslatione fosse legitima nondi- no, per far l' officio di giusto giudice, si offeriua pronto ad udire loro, & ragioni, che adduranno in contrario: che in cio ha voluto anco tener to della natione Spagnuola, & delle lor persone, non volendo, che ualeessero le grandi prefentioni, che si doueuan hauer contra di loro. ilche, hauendo, col consiglio de' Cardinali, auuocato a se la causa della satione del Concilio, & commessa ad alcuni di essi per riferirla in Co- orio; & chiamati tutti i pretendenti interessi, & inibiti a' Prelati di ognia, & di Trento, di attentar alcuna cosa pendèdo la lite, sicome nel- rittura, dellaquale manda copia, si conteneua; desiderando finir la cau- uanto prima; gli commanda, che, pretendendo la traslatione esser in- ida, tre di loro almeno, ben informati, debbino assister nel giudicio, & gare le pretensioni loro, & presentarsi percio quanto prima: volendo la presentatione fatta al Cardinale, & a doi, o tre di loro, con l' assisio- ille porte della Chiesa di Trento, obblighi tutti, come se fosse perso- nente intimata. Mandò anco il Pontefice, a' congregati in Bologna ad mare l'istesso decreto: i quali mandarono a Roma immediate.

fa il Cardinal Paccero, & gli altri Spagnuoli, rimasti in Trento, che si ouarono insieme al numero di tredici, hauendo prima mandato ad in- ler la mente dell' Imperatore, risposero alla lettera del Pontefice for- l ventitre Marzo, in questa sostanza: Che confidauano nella benigni- & prudenza sua, qual facilmente conoscerà essi, nell' hauer conta- o alla traslatione, nell' hauer raciuto, nell' esser restati in quella, niente hauer manco pensato che d' offender la Santità sua: anzi la cipal causa del dissentir dagli altri, esser stata il vedere, che si tratta- i cosa grauissima, senza saputa della Santità sua: nel che anco deside- no, che non fosse tenuto sì poco conto dell' Imperatore. Che pareua chiaro, che la tra satione non douesse esser ben interpretata, ne facil-

*onde gli è r-
sposto non a
suo grado:*

mente approuata dalla Santità sua, laqual pregauano di non credere che l'Imperatore habbia preuenuto la querela loro, aspettata dalla Beatitudine sua sopra la illegitima traslatione del Concilio, perche essi glien' habbiano fatto querela, ma per proprio moto di Cesare, ilquale riputaua appartenere a lui la protectione della Chiesa: che non sarebbe mai venuto in mente loro, la Santità sua hauer potuto desiderar questo officio d'esser auuisata da essi, laqual ripurauano hauer hauuto intiero conto da' suoi Legati, hauendo essi parlato in publico, & con scrittura di notarij, che pareua loro bastar hauer detto il parer loro, & del resto tacere. Per ilche non credeuano che la lor presenza fosse necessaria in altro. Che se vi è mancamento, il cador d'animo nòdimeno è chiaro: che pesauano a lo bastare dissentir dalla traslatione proposta, & per modestia & humiltà nò interpellar la Sàrità sua, qual sperauano nò douer macar a quello, che hauesse giudicato utile alla Chiesa. Non vedere perche douessero partir co' Legati, iquali promifero, & nella Cògregatione generale, & nella publica Sessione, di douer tornare a Trento, subito che fosse cessato il sospetto del morbo; massime, se la Germania s'hauesse sottomessa al Còcilio. Che essi li fermarono nella città, credèdo che douessero tornare; massime, quādo inretero, per gratia di Dio, & per vittù dell' Imperatore, la Germania essersi al Còcilio sottomessa. Che alcuni habbiano riceuuto scádalo, come dice Sua Sàrità, dal loro esser rimasti, bastare a loro, che nò l'hāno dato: & che dall'altra parte, la partita degli altri ha turbato molti: che la lor Natione ha sèpre venerato il Successor di S. Pietro, nelche da loro nò è stato còmessò māmamento: pregare Sua Sàrità, che non sia ascripto loro a fraude quello, che a buò fine hāno fatto: quale pregano humilmēte, che nò còsenti siano messi in lite: la causa di che si tratta non esser di loro, ma di Dio: quando di loro fosse, esser apparecchiati a sostener ogni torto: ma essèdo di Dio, & di Christo, come è, a nissun piu appartenere che al Vicario suo. In fine pregarono Sua Sàrità, che rimettesse in piedi l'interrotto Còcilio, iedesse a quel luogo i Legati, & Padri; & il tutto si facesse per la breue, sèza trattar di traslatione: pregarlo riceuer in bene le lor parole, nò dette per significar qual sia il debitò della Santità sua, ma quello, che essi da lei sperano.

*e la risposta è
cautamente
sindacata a
Roma,*

La risposta de' Spagnuoli dal Pontefice riceuuta, fu mādada a' Cardinali commissarij della causa, da' quali fu comunicata a' Procuratori de' Bolognesi, accio proseguissero inanzi. Questi risposero, Essergli grato che i Spagnuoli riconoscono il giudicio, & il giudice, & che non vogliono esser parte: cò tutto cio esser necessario ributtare alcune cose dette nella risposta loro, per metter in chiaro la verità. Per quel che dicono, che doueua esser auisata prima la Sàrità sua, questo era superfluo, essendoui una special Bolla, che all' hora fu letta. Che l'Imperatore sia stato negletto, non si puo dire, poiche tanto conto è stato tenuto di Sua Maestà, quanto del Pontefice non compottando il fatto dimora, poiche era necessario, o dissolucere o trasferir il Concilio, per il progresso che faceua il morbo pestilente nella città, & luoghi circonuicini; per la partita di molti Padri successi, & imminente; & per la contestatione giurata de' medici, specialmente di Fracastoro, stipendiato publico; per il timore, che si haueua, che non fosse le-

uato

nro il commercio delle città vicine: lequali cose constano tutte negli
 etti per comandamento di Sua Santità a Roma trasportati: che li Lega-
 i, dopo il Decreto, glielsortarono andar' a Bologna: & giotti a Bologna,
 gli ammonitono per lettere: onde non possono dire di non hauer douu-
 o seguiti i Legati, perche non fossero di parere che il Concilio si trasfe-
 lisse: imperoche, essendo liberi i voti di tutti nel Concilio, poterono con
 onfidenza dissentir dagli altri: ma, hauendo la maggior parte fatto un De-
 creto, a quello conuien che la minor accomodi la coscienza sua: altrin-
 temente mai cosa alcuna si terminerebbe. Che sia stato promesso il ritorno,
 puo veder nel Decreto con che forma: ma se sono restati, credendo che
 li altri douessero ritornare, perche non rispondere alle lettere de' Lega-
 ti, che gli ammoniuano di andar' a Bologna? Ma, quado chiamano asserita la
 spetione della pestilèria, è verisimile, che gli sia caduta quella voce per
 lo, altramente nò hauendo causa da allegare contra la traslatione, & non
 andando secondo il Decreto di Sua Santità, incorrebbono nelle censure.
 e quella diuisione vale, se la causa è di loro, o di Dio: perche in quanto
 oro appartenga, niuno vuole fargli ingiuria: in quanto sia di Christo,
 iche è question di fatto, è ben necessario dilucidare quello, che in fatto
 n à chiaro: oride hauendo l'Imperatore chiamato i Legati asseriti; & i
 dri, che sono in Bologna, nò Còcilio, ma priuata adunanza; & aggrega-
 molti opprobrij contra la traslatione, fu ragioneuole, che la causa fosse
 onta da Sua Santità, non per fomentar le liti, anzi per soprirle. Se li scà-
 i siano nati per la traslatione, o perche essi siano rimasti, da questo solo
 uo vedere, perche il lor rimanere è causa, che non si possi tornarui: &
 indo pregano la Santità sua di ritornar l'interrotto Concilio, se cio in-
 onno delle solite Cògregationi, quelle mai si sono intermesse, se della pu-
 atione de' Decreti, quella è stata differita in gratia loro, & già tante co-
 ono discusse in Bologna, cosi della fede, come della Riforma, che se ne
 far una lōga Sessione. Per il che pregano la Sua Sātità di dar la sentèza,
 siderando, che nissun Còcilio, fuor di tempo di scisma, è durato tanto
 o questo: onde i Vescoui sono desiderati dalle sue Chiese, allequali è
 to, che siano renduti. Questa scrittura fu in fine d'Aprile presentata,
 po laquale non fu proceduto piu inanzi nella causa, perche i Cardi-
 deputati non sapeuano trouar modo, come venir a fine: il pronunciar
 a statione legitima, in assenza di chi la contradiceua non hauendo mo-
 i costringergli a riceuer la sentenza, era fare un scisma: meno si vede-
 odo come sforzargli ad assistere al giudicio. Il Pontefice era di cio
 o angustiato, non vedendo manco partito alcuno, come, senza forma
 udicio, si potesse comporre questa difficoltà.
 rre queste co'e si trattano, dopo la morte del Duca suo figlio, il Pa-
 on continue istanze fece dimanda della restitutione di Piacenza, &
 i luoghi occupati nel Parmesiano, valèdosi degl' interessi della figlia
 l'imperatore, moglie del Duca Ottauio, figlio del defonto. Ma c-
 he dissegnato haueua di tener quella città per il Ducato di Milano,
 ricompenta al genero in altro: portaua il tempo inanzi in varie ri-
 e, & partiti, sperando, che il Papa già ortuagenario, & addolorato

C. 13 10
 CXLVIII.

senza conclusi-
 sione:

il Papa preme
 la restituzione
 di Piacenza,
 occupata da
 Cesare, o Ce-
 sare, lo bastar-

CIO 10
XLVIII.
il Papa mi-
nacces,

e Cesare si ri-
sente,

e'l Papa tra-
ma una lega
contra esso,
ma indarno:

e Cesare fa,
dispetto del
Papa, forma-
re lo Scruto
dell' Interim,

per la morte del figlio, & tanti altri disgusti, douesse, lasciando la vita, dar luogo, & fine a tutte le controuersie. Ma il Papa, vedendosi deluso con le dilationi, & molestato con le istanze di far ritornar il Concilio in Trento, & offeso con la dimora continuata de' Prelati Spagnuoli in quella città, per far almeno una diuersione, fece intendere a Cesare, che gli occupatori di Piacenza, terra della soggettione della Sede Apostolica, erano incorsi nelle censure, alla dichiarazione delle quali egli voleua passare, solminandone anco di noue, se fra un dato termine, non gli era restituita. Rescrisse l'Imperatore una lettera acerba, auuertendo il Papa a non dar fomento a' fuorusciti di Napoli, narrando, che tutti i machinamenti gli erano passati a notizia: che hauena inteso le calonnie eccitare contra da lui, che procurasse scisma, mentre, per unire la Christianità, dimanda il Concilio in Trento: & quanto a Piacenza, che quella è membro del Ducato di Milano, occupata indebitamente da' Pontefici già pochi anni: & se la Chiesa vi ha ragioni sopra, si mostrino, che non macherà di far quello, che farà giusto. Il Papa, vedendo che le arme spirituali, senza le temporali, non haurebbono fatto effetto, si voltò a restringere una lega contra l'Imperatore; nel che scontrò molte difficoltà, per non poter indurre Venetiani ad entrarui: & chiedendo i Francesi, attesa la decrepità del Papa, assenso del Concistoro, & deposito di danari, de' quali il Papa non voleua priuarli per le molte spese che faceua, & per il timore di douerle far maggiori: per laqual causa anco hauena grauatato i sudditi quanto poteuano portare: & venduto, & impegnato quanto poteua; & ordinato, che si spedisse ogni sorte di dispense, & gratie, a chi componeua in danari per i bisogni della Sede Apostolica. Per conto del Concilio, di non farlo fuori delle terre sue, era risolutissimo: & oltre le urgenti ragioni, che hauena, s'aggiungeua anco quella della reputation sua, & della Sede Apostolica, se l'Imperatore l'hauesse potuto costringere. Ma come potesse indurre l'Imperatore, & la Germania a consentirui, non sapeua vederlo: il lasciarlo andar' in niente hora gli pareua bene, hora male: piu volte ne tenne proposito co' Cardinali, & in Concistorio, & in priuari discorsi: ma finalmente risolvè di metter' alla buona venuta quella deliberatione, allaquale si conosceua insufficiente, non tanto per le sudette cause, come per altri graui rispetti, che passauano in Germania. Imperoche Cesare, col ritorno in Auguita del Cardinal di Treuto, inreśa la mente del Pontefice, & la risposta che in fine di Decembre diede al Médozza, sopra laquale diede ordine della protestatione, come s'è detto; & stimando, che con ricercar la restitutione di Piacenza, si fosse posto il Pont. a diuertire di parlare di Concilio, restò certificato in se stesso, che viuendo quello, o non si farebbe, o uero in ogni modo anderebbe la resolutione in lungo: & giudicò necessario, inarzi che disarmarsi, trouar via per metter pace della religione in Germania. Di cio fu fatta propositione in Dieta, & ordinato, che fossero eleste persone atte a far questa buoua opera. Fu fatta scelta de' reputati migliori, quali non conuenendo tra loro, finalmente fu rimesso tutto a Cesare. Egli elesse tre, Giulio Flungio, Michel Sinodio, & Giouanni Illebio. Que-
sti, dopo longa consultatione, composero una formula di religione, laqual
anco

anco fu molte volte esaminata, riueduta, & mutata; prima da loro stessi, poi da diuerse persone dotte, allequali Cesare la diede a vedere, & furono chiamati alcuni i Ministri de' Protestanti principali, per fargliela approvare. Ma tante volte fu alterata, & mutata, aggiunta & sinuita, che ben dimostra esser' opera di molte persone, che tra loro mirauano a fini contrarij. Finalmente, si ridulse nella forma che si vede, & ne mandò il Legato a Roma una copia, così volendo l'Imperatore, per intendere anco la mente del Pontefice, consegnando così la maggior parte de' Prelati: iquali, vedendo le controuersie tra l'Imperatore & il Papa, temeuano di qualche irruzione, & che l'Imperatore non leuasse l'obediienza, cosa da loro sommamente abhorrita, per l'innata, & inueterata openione de' Prelati Theleschi di sostentar la dignità del Pontificato, che sola puo contrapescare l'autorità degl'Imperatori, a' quali essi, senza l'appoggio del Papa, non ossono resistere; se; conforine all' uso de' Principi Christiani antichi, vogliono tenergli in officio, & leuar gli abusi della decantata libertà Ecclesiastica.

Il libro conteneua trentacinque capi. Dello Stato dell' huomo nella natura inieria. Dello Stato dell' huomo dopo il peccato. Della Redentione per Christo. Della Giustificazione. De' Frutti d'essa. Del Modo come è curata. Della Carità, & Buone opere. Della Fiducia della remissione de' peccati. Della Chiesa. De' Segni della vera Chiesa. Dell' Autorità d'essa. Delli Ministri della Chiesa. Del Sommo Pontefice, & de' Vescou. De' Sacramenti. Del Battefmo. Della Confermatione. Della Penitentie. Dell' Eucristia. Dell' Estrema unctione. Dell' Ordine. Del Matrimonio. Del Sacrificio della Messa. Della Memoria, Intercessione, & Inuocatione de' Santi: della Memoria de' morti. Della Communione. Delle Ceremonie, & uso de' Sacramenti. Il recitar qui la sostanza farebbe cosa prolissa, & tediosa: inutile ancora, poiche per poco tempo durarono le conseguenze, che questo libro hebbero origine. Egli acquistò in nome, *Interim*, preferendo il modo di tener le cose della religione, tra tanto, che dal Concilio Generale fossero stabilite.

Andata la copia a Roma, ognuno restò stordito: prima, per questo generale, che un Principe temporale in un conuento secolare metta mano alla Religione; & non in uno solo articolo, ma in tutte le materie. I letterati si ricordauano dell' Enotico di Zenone, della Eccliesi d'Heracio, & Tipo di Costante; & di quante diuisioni furono nella Chiesa, per cauati constitutioni Imperiali in materia di religione: & diceuano, che tre mi erano sino a quel tempo, sotto pretesto d'unità, insaufiti nella Chiesa: le diuisioni introdotte. A questi si potrà agionger per quarto, l'Interim di Carolo quinto. Dubitarono, che questa azione dell' Imperatore fosse un principio per capitare doue era arriuato Henrico ottauo d'Inghilterra, di dichiararsi capo della Chiesa, con tanta maggior ampiezza, inro non haurebbe compreso una Isola, ma Spagna, Italia, Germania, & le regioni adgiacenti: che in apparenza mostraua contenere una doria Carolica, ma era dalla Carolica lontanissima. Descendendo a' partiti, riprendeauano, che nelle materie del Peccato originale, della Giu-

*Abominato
in Roma,*

C10 10

XLVIII.

stificatione, de' Sacramenti, del Battesimo, & della Confermatione, non fosse portata la stessa dottrina determinata dal Concilio; essendo quella raccolta fatta per tenersi sino al Concilio: poichè, quanto a quei capi il Concilio era già fatto; che occorreua altro dire, se non che precisamēte fosse renuto: Ma, l'hauer publicata altra dottrina essere un' annichilar il Concilio: & l'arte dell' Imperatore molto sottile douer esser piu che mai sospetta, poichè insieme faceua così gagliarda istanza, che il Concilio fosse tornato a Trento, & leuaua tutta l'autorità alle cose già statuite da quello. Dannauano tutto'l corpo di quella dottrina, che contenesse modi di parlare ambigui, che superficialmente considerati riceueuano buon senso, ma internamente erano venenati: che affettatamente in alcune parti istesse sul solo uniuersale, accio i Lutherani hauessero modo d'interpretarlo per loro. Ma della Concupiscenzia, parlaua a fatto alla Lutherana, sì come anco nell' articolo della Giustificatione, riponendola nella fiducia sopra le promissioni: & attribuendo troppo, anzi il tutto, alla fede. Nel capo delle Opere, niente parlarsi del merito *de condigno*, che è il cardine in quella materia. Nel capo della Chiesa, nō hauer presa l'unità dal capo visibile, che è essenziale: & quello che è peggio, hauere statuito una Chiesa inuisibile per la carità, & poi fatta la stessa visibile; esser' un' artificiosa, & occolta maniera di distruggere la Hierarchia, & stabilire l'opentione Lutherana: l'hauer posto per note della Chiesa, la sana dottrina, & il legittimo uso de' Sacramēti, hauer dato modo a tutte le Sette di ostinarsi a tenersi per Chiesa, racciuta la vera marca, che è l'obedienza al Pontefice Romano. Nō essere cōportabile, d'hauer posto il Sommo Pontefice *in remedium schismatis*, & i Vescoui, *de iure diuino*. Che il Sacramento della penitētia era fatto Lutheranissimo, quando si diceua, che credendo di riceuere con questo Sacramēto quello che Christo ha promesso gli auuene come crede. Del Sacrificio ancora, esser tacito il principale, che egli è espiatorio, & propitiatorio per i viui, & per i morti. Quel che diceuano poi, dell' hauer concesso le mogli a' Sacerdoti, & il Calice nella Comunione de' Laici, ognuno lo puo da se cōprendere, che con questi doi abusi era distrutta la fede Catholica. Era una la voce di tutta la Corte, che si trattaua *de summa rerum*: che erano crollati i fōdamēti della Chiesa, che bisognaua metterci tutte le forze, eccitare tutti i Prencipi, mādā a' Vescoui di tutte le nationi, & urtar in ogni maniera questo principio, dal quale indubitatamente era necessario che ne seguisse, nō la distruzione della Chiesa Romana essēdo cio impossibilissima bene nna deformatione, & deturpatione la maggiore che mai.

ma giudica-
to dal Papa
atto a' suoi
disegni,

Ma il Pontefice vecchio, senfatissimo, che piu di tutti vedeua con la finezza del suo giudicio, penetrò immediate suo al fondo, & giudicò l'impresa salutifera per se, & per l'Imperatore pernitiōsa. Si marauigliò molto della prudenza d'un tanto Prencipe, & del consiglio suo, che per una vittoria hauuta si pensasse esser diuentato arbitro del genere humano, & presuppositosi di potere solo contrastare con ambe le parti. Poter' un Prencipe, adherendo ad una, opprimere l'altra: ma combattere con tutte due, essere cosa ardua & vana. Preuede, che quella dottrina piu dispaciarebbe generalmente a' Catholici, che alla Corte; & piu a' Protestanti ancora: &

che

cheda ognuno sarebbe impugnatà, da niſſuno diſeſa: & non eſſerli bi-
 ſogno, che egli trauagliate: hauerebbono operato per lui gl' inimici ſuoi,
 piu che egli meſiſimo: che meglio per lui era laſciarla publicare, che im-
 vedirla: & meglio ancora nello ſtato, che ſi trouaua, che reformata in me-
 glio: accio piu facilmente precipitate. Solo vi era biſogno di tre coſe,
 che all' Imperatore non foſſe aperto queſto ſenſo, che ſi aiutate a dar' il
 voto al negotio quanto prima, & che il primo colpo toccate i Prote-
 ſtanti. Per effettuare il primo, conueniua leggermente, & ſenza molta in-
 ſiſtenza, opponere ad alcune coſe: per il ſecondo, eccitare gli intereſſi de'
 Prelati Thedeſchi: & per il terzo, con deſtrezza operare che quella dot-
 trina pareſſe raccolta non per unire ambe le parti, ma ſolo per metter fre-
 do a' Proteſtanti: che coſi era guadagnato un gran punto, cioe, che il
 Prencipe non faceua ſtatuti di fede a' fedeli, ma alli ſuiati.

Perilche il Pontefice mandò inſtruttione al Cardinale Sfondrato, che fa-
 ceſſe alcune oppoſitioni: & per non tronarſi quando foſſe la dottrina pu-
 blicata pigliaſſe licentia, & ſi partiſſe. Il Cardinale, eſſeguendo la commiſ-
 ſione, elpoſe per nome del Pontefice, che la permiſſione di continuare in
 ceuer il Calice nella ſanta Communione, etian dio con conditione di nò
 prendere chi non lo riceue, eſſendo già abrogata la conſuetudine di ri-
 tuere il Sactameto ſotto ambedue le ſpecie, era coſa riſeruata al Pontefice,
 ſicome anco il conceder matrimonio a' Preti: tanto piu, quanto queſto
 on è mai ſtato in uſo nella Chieſa: & i Greci, & altri popoli Orientali,
 ſe nò obligano al Celibato, còcedono, che i mariti riceuino gli ordini, &
 tenedo le mogli eſſercitino il miniſterio: ma che gli già ordinati ſi poſſi-
 no maritare, non lo permettono, ne mai l'hanno permiſſo. Soggonſe, non
 ſer dubbio alcuno, che quado la Maeſtà ſua còcedeſſe tali coſe, come lec-
 i, offenderebbe grauiffimamente la Maeſtà diuina: ma, hauendole per ille-
 ce, & illegitime, le debbe permettere, per minor male, alli ſuiati. E coſa
 lerabile, anzi appartiene alla prudèza del Prencipe, quando nò puo im-
 dire tutti i mali, permettere il minore, aſine d'eſtirpar il maggiore: che
 la Sàtirà, veduto il libro, ha inteſo, che non ſia ſe non permiſſione a quei
 lla Setta Lutherana, accio non paſſino d'un error' in l'altro in infinito:
 a, per quello, che appartiene a' Cattolici, non gli ſia conceſſo, ne credere,
 operare, ſe non il preſcritto della Santa Sede Apoſtolica, che ſola Mae-
 a de' fedeli, puo far decreti delle coſe della religione: & eſſendo certo,
 e coſi era la mente di Sua Maeſtà, gli còſideraua, che ſarebbe neceſſario
 ne una dichiarazione eſpreſſa, & riſtringer ancora la briglia a' Luthera-
 alquanto piu, maſſime nella poeſtà di mutar le ceremonie: poiche l'ul-
 no capo, pare che dia loro troppo ampla libertà, doue còcede, che ſino
 ate le ceremonie, lequali poſſono dar cauſa alla ſuperſtitione. Aggiõe
 il Legato, che i Lutherani ſi farebbono fatto lecito ritenere i beni Ec-
 ſiaſtici uſurpati, & la giuriſdittione occupata, ſe non gli era còmandata
 reſtitutione: ne di queſto ſi doueua aſpettar Concilio, ma venir all' eſe-
 cutione immediate: & conſtado notoriamente dello ſpoglio, nò ſi doueua
 ſeruare pò igli di legge, ma procedere de plano, & cò la mano Regia.
 Queſta Cenſura fu còmunicata da Ceſare a gli Elettori Eccleſiaſtichi

*ed in eſſa ag-
 gira Ceſare:*

CIC 10
XLVIII.

iguali l'approuarono: ma particolarmente, quanto al capo della restitutione de' beni Ecclesiastici: anzi l'affirmarono necessaria, & altrimenti non poterli ricuperare il colto diuino, ne conseruar la religione, ne sicurar bene la pace. Et perche consta dello spoglio, il giusto vuole che si tratti con pochi termini. Al parer de' quali s'accostarono tutti i Vescoui I Principi si colati, per non offendere Cesare, tacquero, & a loro essemplio gli Ambasciatori delle città parlarono poco, ne di quel poco fu tenuto conto. Per la rimostranza del Legato, ordinò Cesare un proemio al libro, di questa sostanza, che, mirando esso alla tranquillità di Germania, haueua conosciuto non esser possibile introdurla, se non composti i dissidij della religione, onde sono nate le guerre, & gli odij: & vedendo per cio unico remedio un Concilio Generale in Germania, haueua operato che s'incominciassse in Trento, & indotti tutti li Stati dell' Imperio ad adherirui, & sottoporriusi: ma, mentre pensa di non lasciar le cose sospese, & confuse, sino al celebrar del Concilio, da alcuni grandi, & zelanti, gli fu presentata una formula, laquale hauendo facto esaminare a persone Cattoliche, & dotte, l'hanno trouata non abhorrente dalla Religione Catolica, intendendola in buon senso, eccetto ne' due articoli della Communion del Calice & del Matrimonio de Preti: per il che richiede dalli Stati, che sino al presente hanno osservato li statuti dello Chiesa uniuersale, che perseverino in quelli: che, sicome hanno promesso, non mutino alcuna cosa: & quelli, che hanno innouato, ouero ritornino all' antico, o si conformino a quella Confessione, ritirandosi a quella doue haueffero trapassato, & si contentino di quella: non impugnandola, non insegnando, ne scriuendo, ne predicando in contratio, ma aspettando la dichiarazione del Concilio. Et, perche nell' ultimo capo si concede di leuar le ceremonie superstiziose, riserva a se la dichiarazione di quel capo, & di tutte le altre difficoltà, che nascessero. Il quindici di Maggio fu recitato il libro nel publico confesso: non si pigliarono i voti di tutti secondo il consueto, ma l'Elettor di Magonza solo si leuò, & come in nome commune ringraziò Cesare: ilquale pigliò quel ringraziamento per una approbatione, & assenso di tutti. Da nissun fu parlato: ma a parte poi molti de' Principi, che già seguiauano la Confessione Augustana, dissero di non poterla accettare: & alcune delle città ancora dissero parole, che significauano l'istesso; se ben per timor di Cesare non parlauano apertamente. Fu il libro, per ordine dell' Imperatore, stampato in Latino, & TheDESCO, poi anco tradotto, & stampato in Italiano, & Francese.

Cesare fa pu-
blicar unari-
forma.

Oltra di questo a' quattordici di Giugno publicò Cesare una riforma dell' Ordine Ecclesiastico, laqual da' Prelati, & altre persone dotte, & religiose, era stata con maturità digesta, & raccolta. Quella conteneua ventidue capi: Dell' Ordinatione, & elatione de' ministri. Dell' Officio degli Ordini Ecclesiastici. Dell' Officio de' Decani & Canonici. Delle Hore canoniche. De' Monasterij. Delle Scuole & Vniuersità. Degli Hospitali. Dell' Officio del Predicatore. Dell' Amministratione de' Sacramenti. Dell' Amministratione del Battefimo. Della Amministratione della Còfermatione. Delle Ceremonie della Messa. Dell' Amministratione della Penitentia.

Dell'

dell' Amministratone dell' Estrema unzione. Dell' Amministratone del
 patrimonio. Delle Ceremonie Ecclesiastiche. Della Disciplina del Clero,
 del popolo. Della Pluralità de' beneficij. Della Disciplina del popolo.
 della Visita. De' Concilij. Della Scommunica. In questi capi sono da cen-
 trenta precetti, così giusti, & pieni d'equità; che, se alcuno dicesse non
 ser mai uscita, inanzi quel tempo, una formula di Riformatione piu effar-
 & meno interessata, senza cauilli, & rappole per pigliar gli incauti, non
 trebbe facilmente esser ridargnito. Se quella fosse stata da soli Prelati
 nstituita, non sarebbe dispiaciuta a Roma, eccetto in doi luoghi, doue
 thoriza il Concilio Basileense: in alcuni altri, doue mette mano nelle
 spense, & essentioni Pontificie, & in altre cose riservate al Papa. Ma, per-
 e per l'autorità Imperiale fu stabilira, parue piu insopportabile, che il
 to dell' *Interim*. Essendo una massima fondamentale della Corte Roma-
 , che i secolari di qual si voglia dignità & bontà di vita, non possino dar
 ge alcuna al Clero, et iandio per buon fine. Non potendo però altro fa-
 sopportarono quella tirannide (così diceuano) alla quale per all' hora
 si poreuano opponere.

pochi giorni dopo, ordino anco Cesare, che le Sinodi Diocesane fossero
 ute a S. Martino, & le Prouinciali inanzi Quaresima. Et perche i Pre-
 desiderauano, che il Pontefice s'accommodasse a consentire almeno a
 i capi, che pareuano non esser in diminutione dell' autorità Pontificia,
 ferì loro l'Imperatore, per scrittura data sotto il diciotto di Luglio, di
 ogni diligenza con Sua Santità, accio si contentasse di non mancar del
 officio. Fu stampata questa riformatione in molti luoghi Catolici di
 mania, & anco l'istesso anno in Milano da Innocentio Ciconiaria. Fu
 imo di Gingno il fine della Dieta d'Augusta, & si pubblicò il Recesso,
 quale promise Cesare, che il Concilio si sarebbe continuato in Trento,
 he egli haurebbe operato che presto fosse reassunto: il che quando fus-
 to, commandaua che tutti gli Ecclesiastici vi interuenissero, & quelli
 a Confessione Augustana vi andassero con suo Saluocondotto, doue
 o sarebbe trattato secondo le Sacre lettere, & la dottrina de' Padri, &
 farebbono uditi.

Cardinal d'Augusta, & altri Prelati, gelosi che con questi principij di
 fessione, & Riforme, fatte, & publicate in Diete, non fusse esclusa di
 nania l'autorità del Papa, pregarono Cesare, che l'inuitasse a mandar
 to espresso, quale aiutasse l'ellectione delle cose decretate, allegando,
 cio sarebbe un mezzo di facilitare grandemente: perche molti in quali
 ora viue il rispetto al Pontefice, s'adopreranno piu prontamente, ve-
 lo interuenire anco l'autorità sua. L'Imperatore, hauendo concepito
 animo, che, quietandosi i moti della religione, Germania douesse re-
 oppressa sotto il suo seruitio, abbracciava ogni proposta di facilità, si-
 che haurebbe poi ridotto il tutto, come gli fosse piaciuto. Fece dar
 o al Pontefice di tutte le cose fatte per riformatione, & l'inuidò a man-
 mo. o piu Legati. Il Papa mandò immediate il Vescouo di Fano, Pre-
 grato all' Imperatore, per Noncio, con pretesto d'intender meglio la
 utà di Sua Maestà intorno la richiesta sua; & per proporre la resti-

CIO 13
XLV. II.

tutione di Piacenza, & il far partire i Spagnuoli da Trento: poi, riceuuta a prima risposta dal Fano & posto il negorio in consultatione co' Cardinali, presto risoluè, non esser sua dignità mandare ministro, che fosse essecutore de' Decreti Imperiali: ma per la ragione, che mosse il Cardinal d'Augusta, prese un termine medio di mandar Noncij; non per quello, che l'Imperator disegnaua, ma per conceder gratie & assoluzioni: considerando, che questo douesse far' effetti mirabili per sostenere l'autorità sua, senza incorrere il pregiudicio d'assentire, che altri s'hauesse affronto l'autorità, che pretendea non poter conuenire, salvo che a lui.

e'l Papa vi
mua Noncij,
co' una Bolla:

Adonque destinò appresso il Fano, li Vescou di Verona, & Ferentino, suoi Noncij in Germania, a' quali spedì, con participatione de' Cardinali, una Bolla sotto l'ultimo d'Agosto, dando loro commissione di dichiarare a quelli, che vorranno tornar alla verità Catolica, che egli è pronto ad abbracciarli, senza renderli difficile a perdonargli, purché non vogliano dar le leggi, ma riceuerle, rimettendo alla coscienza de' Noncij di rilasciare qualche cosa della vecchia disciplina, se giudicheranno potersi fare senza publico scandalo: & per questo dà loro facoltà d'assoluere *in utroque foro* pienamente qualunque persone scolari, etandio Rè, & Prencipi, Ecclesiastiche, & Regolari, Colleggij, & Comunità, da tutte le Scommuniche, & altre censure, & dalle pene, etandio temporali, incorse per causa d'heresia, ancorche fossero relassi; & dispensar delle irregolarità contratte per ogni rispetto, etandio per bigamia; & restituirgli alla fama, honore, & dignità, con autorità auco di moderar' o rimetter in tutto ogni abjuratione, & penitencia debita: & di liberar le comunità, & singolari persone, da tutti i patri, & conuentioni illeciti, contratti con li suiari; assoluendogli da' giuramenti, & homagij prestati, & da' pergiurij, che fossero sin' all' hora incorsi per qualche passare inosservanze: & ancora assoluer i Regolari dall' apostasia, dandogli facoltà di portar l'habito Regolare coperto sotto quello di prete Secolare: & di conceder licentia ad ogni persona, etandio Ecclesiastica, di poter mangiar carne, & cibi prohibiti ne' giorni di Quaresima, & di digiuno, col consiglio del medico corporale, & spirituale, ouero spirituale solo, o anco senza, se a loro fosse paruto, & di moderar' il numero delle Feste: & a quelli, che hanno riceuuto la Comunione del Calice, se la dimanderanno humilmente, & confesseranno che la Chiesa non falla negandola a' Laici, concedergliela in vita, o per il tempo che a loro paterà, purché sia fatta separatamente, quanto al luogo, & quanto al tempo, da quella che si fa per decreto della Chiesa. Concesse anco a loro facoltà di unir i benefici Ecclesiastici alli Studij, & Scuole, ouero Hospitali, & assoluere gli occupatori de' beni Ecclesiastici, dopo la restituzione dell' stabili, concordando anco per i frutti usurpari, & per i mobili consumati, con autorità di poter communicare queste facoltà ad altre persone insigni.

grauemente
consolata,

Andò questa Bolla per tutto, essendo stampata per l'occasione che si dirà, & diede da parlare. Prima, per il proemio, nelquale diceua il Papa, Che ne le turbolenze della Chiesa, si era consolato sopra il rimedio, lasciato

iato da Christo, che il grano della Chiesa, criuellato da Satana, sarebbe stato conseruato per la fede di Pietro, & maggiormente, dopo che egli vi ebbe applicato il rimedio del Concilio Generale: quasi che non hauesse Chiesia doue fondarsi, che sopra lui, & sessanta persone di Trento. Poi tribuuano a gran prefontione, il restituire agli honori, fama, & degnità Rè, & Principi. Era anco auuertita la contradittione d'assoluere da' giuramenti illiciti: perche gli Ieciri non hanno bisogno d'assolutione, i veri giuramenti nissuno puo assoluergli. Era riputata similmente conditione il conceder il Calice, solo a chi crede la Chiesa nõ errare, proponendo il Calice a' Laici. Imperoche, come sarebbe possibile hauer tal durezza, & ricercar di non esser compreso nella prohibitione! Ma, non teneuano le risa, leggendo la contradittione: nell' assoluer i Frati uscirs, portar l'habito coperto: quasi che il regno di Dio fosse in un colore, non di veste, che non portandola in mostra, fosse necessario hauerla alto in secreto. Ma, con tutto che in diligenza fosse fatta la deputatione Vnecij, nondimeno l'espeditione si differì suo l'anno futuro: perche tre non si contentò del modo, nel quale non si faceua mentione d'assolue, ne autorizzare le prouisioni da lui fatte, ne il Pontefice volle mai arsi indurre, che ministro alcuno v'intervenisse per suo nome.

Intanto Cefare d' Augusta, fece ogni diligenza, accio l' *Interim* fosse riceuuto nelle città Protestanti: & trouò per tutto resistenza, & difficoltà, & nissuno vi fu, doue non succedesse trauaglio: perche li Protestanti detestano l' *Interim* piu che i Catolici, Diceuano, che fosse un stabilimento del Papismo: biasimauano sopra tutto la dottrina della Giustificazione, & che fosse posta in dubio la Communion del Calice, & il Matrimonio de' Preti. Il Duca Giovanni Frederico di Sassonia, se ben priuilegiatamente disse, Che Dio, & la propria coscienza, a' quali era sotto tenuto, non glielo permetteuano. Doue fu riceuuto, succedero tanti casi, varietà, & confusioni, si che fu introdotto in qualunque luogo, & con tante limitazioni, & conditioni, che piu tosto si uole, che da tutte fosse reietto, che da alcune accettato. Ne li Catolici uano d'aiutare l'introduzione, come quelli, che non l'approuauano ancora. Quello, che fermò Cefare assai, fu la modesta libertà d'una città, & debole città, laquale lo supplicò, che, essendo patrono della tolleranza, vira di tutti, concedesse, che la coscienza fosse di Dio; che se la cosa proposta a loro fosse riceuuta da esso, & tenuta per vera, haurebbero un grand' esempio da seguire: ma che Sua Maestà vogli costringere a' accettare, & credere cosa, che la medesima Maestà sua non ha per non la seguita, pareua a loro di non potersi accomodate. Al Setteuano l'Imperatore nell' inferiore Germania, doue hebbe maggior autorità. Perche le città di Sassonia si valsero di molte scusazioni per nõ farlo, & la città di Maddeburg si oppose cõ maniere anco di sprezzo: supposta in Bando Imperiale, & sostene la guerra, che fu l'oghissimale mantenne il fuoco v'iuo in Germania, che tre anni dopo abili trofei dell' Imperatore, come a suo luogo si dirà. Per questa cosa & per dar ordine di far giurare il Figlio a' Fiammegli, Cefare final-

CIO IO
XLVIII.

e di Cefare a
Cefare:

il quale pro-
caccia l'intro-
duzione del
suo Interim,
e vi troua
grandi intop-
pi:

massimo a
Maddeburg,
messa per cio
al Bando Im-
periale.

CIC 13

XLVIII.

*Interim op-
pugnare d' i
Catholice
Protestante
sua quali
causa am-
bione:*

mente, lasciata la Germania, passò ne' Stati suoi di Fiandra: & quantonque hauesse seueramente prohibito, che la dottrina dell' *Interim* non fosse impugnata da alcuno, ne fosse scritto, insegnato, o predicato in contrario; nondimeno fu scritto contra da molti Protestanti. Er il Pontefice, che giudicò così esser' ispedièr per le cose sue, ordinò a Francesco Romeo, Generale di S. Domenico, che, congregati i piu dotti del suo Ordine, facesse con loro parere, & fatica, una gagliarda, & solida confutatione. Fu anco in Francia da diuerli scritto in contrario, & in breue vi fu uno stuolo di scritture de' Catholici, & Protestanti, massime delle città Anstatiche, in contrario: & seguì quello, che ordinariamèr auuienne, a chi vuole conciliare openioni contrarie, che le rende ambedue concordi all' oppugnatione della media, & piu ostinato ciascuno nella propria. Fu anco causa di qualche diuisione tra i medesimi Protestanti: perche quelli, che costretti haueuano ceduto in parte a Cesare, & restituite le vecchie ceremonie, si scusauano, dicendo, Che le cose da loro fatte erano indifferenti, & per conseguente alla salute non importaua piu il reprobabile, che il riceuerle: & che era lecito, anzi necessario, tolerar qualche seruitù, quando l'impierà non è congiunta: & per tanto in queste diuersi obedire a Cesare. Er gli altri, che la necessità non haueua costretti, diceuano, Esser vero, che le cose indifferenti non importa- uano alla salute, ma che per mezzo delle indifferenti s'introduceanò delle perniciose: & passando inanzi, formarono una general conclusion, che le cerimonie, & riti, quantonque di natura indifferenti, diuennero cattine all' hora, quando chi le usa, ha openione che siano buone, o necessarie: & di qua nacquerò due sette, che passarono poi in altre differenze tra loro, & non furono mai ben riconciliare.

*turbolente e
mutazione di
religione in
Inghilterra:*

Non passauano le cose della religione cò minori tumulti in Inghilterra: perche Edoardo, Còte d'Heitford, zio materno del giouane Rè Edoardo, acquistata autorità appresso al Nipote, & li gràdi del Regno, insieme cò Thomaso Gràmero, Arciuiscouo di Cantorberi, fauorèdo i Protestanti, & intro- dotti alcuni Dottori di loro, & gettato qualche fondamento della dottrina, tra la nobilità massime, cògregati li Stati del Regno, che chiamano il Parlamento; per publico Decreto, dal Rè, & da quello, fu prohibita per tutto'l Regno la Messa, & poco dopo leuata la seditione popolare, che richiedeva la restituzione degli editi di Henrico ottauo a fauor della vecchia religione, nacque grandissima confusione, e dissentione nel Regno.

*gli ordini Ec-
clesiastici di
C. Arciesco-
panti varia-
mente:*

Venuto il S. Martino, con tutto che grandi fossero le confusioni di Germania, i Concilij Diocesani furono in molte città celebrati, riceuuta la riforma noua dell' Imperatore, mutata sola la forma, secondo che piu pareua conuenire al modo di decretare di ciascuna diocesi, senza però prouisione per l'essecutione: & paruano bene stauite per pura apparenza. In àzi Quaresima non fu tenuta alcuna Sinodo Prouinciale, secondo il decreto Imperiale. Nel principio di Quaresima, l'Elettore di Colonia incominciò la sua: & narrato il bisogno d'emendatione del Clero, foggionse tutta la speratiza esser stata posta nel Concilio di Trento, che era principiato con qualche successo felice: qual speranza tutta perduta per l'inaspettata dilatione, suscitata per le discordie de' Padri nel trasferito, Cesare,

desare, per non mancar del suo debito, poiche hebbe cò la guerra soggiogati i ribelli, restitui la dottrina, & ceremonie Catoliche, rimesse al Còcio solamente la determinatione di doi articoli, & ordinò la reformatione del Clero: in effecutione di che, la Sinodo, dopo molte trattationi, per la omnia di Passione hauena stabilito una forma còueniente alla sua Metropoli. Soggonse poi li decreti, al numero di sei in quali uò è trattata alcuna materia di fede, ma solo i mezzi di riformare la Disciplina; la Restituzione delli Studij; l'Essame degli ordinandi; l'Vfficio di ciascun Ordine; la grazia Sinodi; la Restituzione della giurisdiction Ecclesiastica: cò molti decreti in ciascun Capo: sopra ciascun de' quali, fatto un lógo discorso con li precetti, cosa bella per speculatiua trattatione, finalmente sono aggenti trentotto Capi per restitutione delle antiche ceremonie, & usi Ecclesiastici. I Paesi bassi hereditarij dell' Imperatore sono soggetti alla Metropoli Colognese: onde l'Imperatore, riceuuto quel Concilio, & fattolo nuuare da' Consiglieri, & Theologi suoi, lo approuò con sue lettere quattro Luglio, e còmandò, che per tutte le terre sue fosse riceuuto, & ratto, imponendo a' Magistrati, che ricercati assistano all' effecutione: non seruò l'istesso stile Sebastiano, Elettore di Magonza, che ridotto Concilio della prouincia sua la terza settimana dopo Pasca, fece quattro decreti di dottrina di fede, & cinquantasei in materia di Riforma: in quei capi della dottrina decisi dal Concilio di Trento, segui l'istessissima: negli altri: l'openione piu commune de Scolastici: attenendosi uoghi fra loro controuerfi. Fra questi, i Capi quarantuno & quarantadue notabili; doue insegna, & replica, che le immagini non sono proporzionabili adorarle, o prestargli colto alcuno; ma solo, per ridurre a memoria, che si debbe adorare; & se in alcun luogo sarà fatto popolare con ad alcuna imagine, & si vedrà che gli huomini gli attribuiscano qualche openione della Diuinità, si debbia leuar via, o reponerla in altra differente da quella in quantità, accio il popolo non si persuada che Dio, & i Santi, s'inducano a far quello, che gli è dimandato, e uozzo di quell' imagine, & non altrimenti. Ne di minor auuertenza il quarantesimoquinto, doue asserisce, che i Santi debbono esser adorati, ma con colto di società, & dilectione, come anco possono esser onorati i Santi huomini in questa uita: se non che piu di niente si doueranno honorar i Santi beati, come quelli, che sono in cielo: le quali esplicationi, ben considerate, mostrano quãto fossero tempi differenti le openioni de' Prelati di Germania Catholice della Corte Romana, & della pratica, che s'è introdotta dopo il Concilio di Trento. Et ciascuno, preso essemplio da questo Concilio, decretato tanti articoli della religione, potrà certificarsi, quanto quello, che tante volte hanno fatto dire i Pontefici in Germania, che della religione non si possono trattare in un Concilio Nationale ben maggior fondamento si puo fare sopra diuersi Concilij Provinciali, celebrati in Africa, Egitto, & altri luoghi Orientali; e non questo, come moderno, quantunque non così ualeuante, forse piu l'auuertenza del lettore. L'Elettore di Treniri ancora

C10 10 L.

X LIX.

*Noncij Papa-
la Cesare,
e' lor nego-
tiazio:*

celebrò la Sinodo sua, & gli altri Metropolitani, non partiti dalla comunione del Pontefice, tutti publicando gli editti Imperiali d'Angusta, così per la inter-religione, come per la Riforma Ecclesiastica.

I Noncij, che sino l'anno inanzi furono dal Papa destinati, & differiti per le cause dette, si posero in viaggio per Germania, doue per qual si voglia luogo che passauano, furono sprezzati da' Catolici medesimi: così, per i dispareri con Cesare, & li modi usati, era venuto esolo il nome del Pontefice, & l'habito, & insegne, d'ogni ministro suo: & finalmente nel fine di Maggio andarono a Cesare ne' Paesi bassi; doue, dopo molta discussione del modo d'eseguir le commissioni del Pontefice, trouando difficoltà in qualunque de' proposti o per l'una, o per l'altra parte, in fine risolvè l'Imperatore, che essendo loro data la facoltà dal Pontefice di sostituire, sostituissero li Vescou, ciascuno nella diocesi loro, & altri principali Prelati in altre giurisdizioni, rimettendo il tutto alla coscienza di quelli. Non molto prontamente fu riceuuto il partito da' Noncij; con tutto cio, condescendendo essi, si fece stampare uno indulto sotto i nomi de' tre Noncij, lasciato in bianco il nome del Prelato, a chi si douesse indirizzare; & inserto prima tutto'l tenore della Bolla Papale, & allegato per causa del sostituire, il non poter essere in ogni luogo, comunicarono la loro autorità, con auerienza di non conceder la comunione del Calice, & l'uso della carne, senon con gran maturità & utilità euidente; proibendo che per quelle gratie non si facesse pigiar cosa alcuna. Cesare pigliò l'assonto di mandarle a chi, & doue occorreua, & donunque le inuiua, faceua intendere che si trattasse con piacevolezza, & destrezza. Leggerissimo fu l'uso di queste facoltà; perche chi perseveraua nell'obedienza Pontificia, non ne haueua bisogno: & chi s'era alienato, non solo non curaua la gratia, ma la rifiutaua ancora. Pochi giorni dopo, partì Ferentino. Fano, & Verona, restarono appresso Cesare, finchè da Giulio terzo fu mandato l'Arcivescovo Sipontino, come a suo luogo si dirà.

*Arrigo secon-
do Rè di Frà-
cia persegue
à riformati:*

Il Rè di Francia, in questi medesimi tempi, essendo entrato in Parigi la prima volta il quattro di Luglio, fece far una solenne processione, & pubblicò un' editto, rendendone ragione al popolo, cio esser fatto per significare a tutti, che egli riceueua la protezione della religione Catolica, & della Sede Apostolica, & la tutela dell'Ordine Ecclesiastico, & che abhorriua la nouità della religione, & restificaua a tutti, la sua volontà esser di perseverare nella dottrina della Chiesa Romana, & d'estermiar da tutti o'l suo Regno i nuoui heretici. Et questo editto lo fece stampare in lingua Francese, & mandar per tutto'l Regno. Diede anco licenza a' suoi Prelati di far una adunanza prouinciale, per riformar le Chiese: il che saputo a Roma, fu tenuto un cattiuo essemplio, come quello, che fosse principio di far la Chiesa Gallicana indipendente dalla Romana. Fece anco il Rè giusticiar in Parigi molti Lutherani, alqual spettacolo volle esser presente, & nel principio dell'anno seguente replicò anco l'editto contra di loro, imponendo grauissime pene a giudici, che non fossero diligenti in scoprirgli, & punirgli.

*mo re di Pa-
pa Pascale:*

Ma, hauendo dormito due anni il Concilio in Bologna, il dì sette Nouembre, il Pontefice, veduta una lettera del Duca Ottauo, suo nipote, che

scriueua volerli accordare con Ferrante Gonzaga, per entrar' in Parnia, qual città il Papa faceua tener per nome della Sede Apostolica, fu assilito da tanta perturbatione d'animo, & ira, che tramortì. & dopo qualche hore ritornato in sentimento, se gli scoprì la febbre, dellaquale dopo tre giorni morì. Il che fece partire di Bologna il Monte, per ritrouarsi alla electione del nouo Pontefice; & ritirar tutto'l rimanente de' Prelati alle case loro. Il costume porta, che noue giorni i Cardinali fanno l'essequie al morto Pontefice, & il decimo entrano in Conclaua. All' hora, per l'assenza di molti, si differtì l'entrarui sino al ventotto del mese. Il Cardinale Paccenco on parti di Trento, sin che Cesare, hauuto auiso della morte del Papa, non li ordinò che andasse a Roma, doue egli gionse assai giorni dopo che il Conclaua fu seirato: doue ridottisi i Cardinali per la creatione del Papa, facendosi secondo il solito i Capitoli, che ciascun giura offeruare, se fa-
Conclaua per la noua electione
 eletto Papa, fu tra i primi, quello, di far proseguire il Concilio. Ognuno credeua che douesse essere eletto il nouo Papa inanzi il Natas: perche, douendosi nella Vigilia di quella festiuità aprir la porta Santa al Giulio dell' anno seguente M. D. L. a che è necessaria la presentia del Pontefice: & essendo in quell' anno un grandissimo concorso di popolo a quella deuotione, ognuno si credeua, che questa causa douesse mouer i Cardinali a proceder presto all' electione. Erano li Cardinali diuisi in tre farni; Imperiali, Francesi, & dependenti del morto Papa, & in consequen-
diuisi in farni
 de' Nepoti. Gl' Imperiali portauano il Cardinal Polo; & i Francesi, iuiati. Ma, non solo nissuna di queste parti era sufficiente d'includere l' electione, ma ne anco poteuano tra loro conuenire, per i contrarij rispetti Principi loro. La parte de' Farnesi era per venir' all' inclusua, sempre: hauesse adherito ad una delle altre, si contentauano del Cardinal Poner la bontà della sua natura, & per li continui ossequij al Papa, & al Cardinal Farnese: ma oppugnandolo il Cardinal Theatino, che fosse macato delle opinionij Lutherane, fece ritirar molti. A Saluati il Farnese adheriua, & era risoluto di non consentire, se non in creatura di suo. Gl' interessi delle fattioni erano così grandi, che il rispetto dell' an-
 santo, & l'aspettatione di tanto popolo, ilqual anco quel giorno steturato sino a notte intiera, non poterono preualere.
 malmente la parte del Farnese, aiutata da' Francesi, preualse, & fu crea-
electione di Giulio 3.
 l'apa Giouanni Maria di Monte, che era stato Legato al Concilio in to, & in Bologna: nelquale Farnese concorse, come in fedele seruito-
 io, & dell' Ano: & i Francesi, come in riputato inclinaro alle cose del Rè, & alieno dall' Imperatore per causa della traslatione del Concilio. Gli Imperiali furono contrarij, per hauer Cosimo, Duca di Fiorenza, a fede, che egli non era Francese, se non per quanto la gratitudine de- al Papa l'hauua costretto; agl' interessi delquale gli pareua esser suo to adherire: onde, leuata quella causa, s'hauerebbe portato verso il o. Molti ancora amauano in lui la libertà della natura, aliena dall' crisia, & dissimulatione, & aperta a tutti. Egli immediate, dopo l' electione, conforme a quello che era capirolato, giurò di proseguire il cilio. Fu eletto addì otto Febbraro, & coronato a' ventitre, & a' ven- que aprì la Porta Santa.

CIO IO L.
colquale il
Papa rinuo-
ua il tratta-
to di rimette-
re il Concilio
in Trento:

L'Imperatore, vedendo le cose della religione in Germania non cam-
nar a modo suo, sperando pure con la presenza sua superar le difficoltà, in-
timò la Dieta per quell' anno in Augusta: & mandò Luis d'Auila al Pon-
tefice per congratularsi con lui dell' assonzione sua, & a ricercarlo di ri-
metter in piedi il Concilio. A che corrispondendo il Pontefice, con altret-
tanta cortesia, fece grand' offerte della sua beneuolenza: ma al fatto del
Concilio rispose parole generali, non essendo ancora in stesso risoluto, &
di questo medesimo parlò col Cardinale di Ghisa, che doueua tornar' in
Francia, con la medesima irresolutione: ma ben' affermando, che non fa-
rebbe passato a farlo, se non comunicato prima ogni cosa col Rè di
Francia. Et al Cardinal Paccoco, che spesso ne tenne con lui proposito, &
agli altri Imperiali, diceua, che sarebbe stato facilmente d'accordo con
l'Imperatore in questo particolare, tutte le volte che si caminasse con sin-
cerità, & che il Concilio si douesse fare per confondere gli heretici, per fa-
uorire le cose dell' Imperatore, & non per disauorire la Sede Apostolica:
sopra che haueua molte considerationi, che a suo tempo haurebbe fatto
intender' a Sua Maestà. Diede presto saggio qual douesse essere il suo go-
uerno, consumando i giorni intieri ne' giardini, & dissegnando fabriche
delitiose, & mostrandosi piu inclinato a' diletti, che a' negotij, massime
c'haueffero congiunta qualche difficoltà. Lequali cose hauendo accurata-
mente osseruato D. Diego Ambasciatore Celareo, scrisse all' Imperatore,
che speraua douer riuscire facilmente ogni negotiatione che Sua Maestà
haueffe introdotta col Papa: imperoche, con vago de' diletti, s'haurebbe
fatto far tutto quello, che l'huomo haueffe voluto, mettendogli paura. Si
confermò maggiormente l'openione, che il Papa douesse riuscir piu at-
tento agli affetti priuati, che alle publiche effiggenze, per la promotione,
che fece il dì trentuno Maggio d'un Cardinale, a cui diede, secondo il co-
stume usato, il suo capello.

humori natu-
rali, e politici
del Papa.

Essendo Giouanni Maria di Monte, anco Vescouo Sipontino, al gouer-
no della città di Bologna, sicenette nella sua famiglia vn putto, Piacétino
di natione, de' natali del quale non è passato noritia al módo. A questo pre-
se tanto affetto, quanto se gli fosse stato figlio. Vi è memoria, che, essendo
quello infermato in Trento di morbo graue, & longo, con openione de'
medici, che doueua condurlo a morte: per consiglio loro lo mandò in Ve-
rona per mutar' aria; doue hauendo recuperato la sanità, & ritornando in
Trento, l'istesso giorno del suo arriuo, uscì il Legato dalla città per dipor-
to, accompagnato da gran numero di Prelati, & l'incontrò appresso la città
con molti tegni d'allegrezza: che diede da parlar' assai, so fosse stato questo
incontro per caso, o fosse il Cardinale andato a studio, sotto altro colore a
questo effetto d'incontrarlo. Egli era solito dire, che l'amaua, & fauoriua,
come artefice della sua fortuna, atteso che dagli Astrologi era predetta grã
dignità, & ricchezze a quel giouine, quali non poteua hauere, se egli non
alcendeu a l'apato. Subito creato Pontefice, volle che Innocentio (così e-
ra il nome del giouine) fosse adottato per figlio da Baldoino del Mòte, suo
fratello; per qual' adozione si chiama Innocentio di Monte: & cōferito-
gli molti benchcij, il giorno sopradetto lo creò Cardinale, dando mate-

di discorsi & pasquinate a' Cortegiani Romani, che a gara professaua-
dire la vera causa d'una attione tauto insolita, per congetture di varij
identi passati.

Carlo, inanzi che de' Paesi bassi partisse, fece publicare lo stabilimento
l'Inquisitione in quei stati: per il quale si commossero grauemente i
rcanti Thedeschi. & Inglese, che in grandissimo numero si trouauano in
lle ragioni; & hebbero ricorso alla Regina Maria, & a' Magistrati, di-
adando mitigatione dell' Editto, alrramente protestando di voler par-
Perilche quelli, che doueuan esseguire l'editto, & instituire l'Inqui-
me, trouarono impedimento quasi per tutto, onde fu sforzata la Re-
Maria per questa causa andare a trouar Cesare, che era in Augusta
celebrar la Dieta, accioche quella regione frequetatissima nò si diser-
, & nascesse qualche notabilissima seditione. Cesare cò gran difficoltà
ciò persuadere: pur' in fine si còtentò di leuar il nome d'Inquisitione,
era odioso; & di renocare tutto quello, che toccaua i forestieri nell'
to, testando però fermo quello, che apparteneua a' naturali del luogo.
l'Imperatore opera col Pontefice con sue lettere, & officij dell' Am-
atore, che si riallumesse il Concilio di Trento, pregandolo d'una pre-
isposta, non come quella, che diede al Dauila, ne meno con l'ambi-
vzata nel trattar col Cardinal Paccoco; ma si lasciasse intendere le
alationi, che ricercaua, accio esso potesse risolvere, se doueua trattar
mediare a' mali di Germania con quella medicina, ouero pensar ad al-
nedij, essendo impossibile continuare piu in quello stato.

ontefice, ritraitosi con i piu confidenti suoi, considerando che quella
piu importante deliberatione, che potesse occorrere nel suo Ponti-
bilanciò le ragioni, che lo poteuano persuadere, o dissuadere. Con-
za prima, che, rimettendo il Concilio in Trento, condannaua la tra-
e fatta a Bologna, principalmente per opera sua, & che era una a-
onfessione d'hauer operato male, o per propria volontà, o per mo-
altri: & se pur' altro non fosse passato, che la traslatione, non es-
a di tanto momento: ma l'hauerli fatto parte a defenderla, & anco
rimonia, non si poteua scusare, che non fosse malitia, quando si re-
è con tanta facilità. Ma quello, che piu importaua, metteua se, &

Apostolica in tutti i pericoli, per liberarsi da' quali, Paolo, Pen-
udentissimo, giudicò sicurarli, & sino alla morte perseverò in quel
che fosse errore manifesto il rientrarui. Et, se ben forse l'animo di
on fosse mal disposto contra lui, come nuouo Pontefice: nondi-
ster cosa certa, che la maggior parte non pretendono essere grau-
ipa, ma dal Pontificato: & anco, quanto s'aspetta al particolare,
ster certo, che in progresso non possi occorrer cosa, che gli con-
dio maggiore, et andio senza sua colpa. Oltra che non tutti gli
i si muouono per l'odio: ma quelli, che sono i piu nociui, lo san-
uanzar se stessi con la depressione d'altri. Però potersi conclu-
e restino le stesse ragioni, che costrinsero Paolo, per necessitat
lio all' istessa risoluzione. Consideraua il trauaglio grande so-
a Paolo per ventisei mesi per questa causa; & le indegnità, che

*Cesare stat: 2
l'isra l'isra
sitione ne
Paolo bassi.*

*ed è costretto
moderaria.*

*il Papa còsul:
ta il ritorno
del Concilio
in Trento:*

CIO IO L.
 e vi si risolue
 .on deſtra mo-
 da:

gli conuenne ſopportare ; & la deterioratione della autorità Pontificia, nō tātō in Germania, ma in Italia ancora: & che ſe a Paolo, fermato nel Pontificato tanti anni, & ſtimato da tutti, fu cauſa di diminutione ; tanto piu farebbe a lui nuouo Pontefice, non hauendo ancora fatte le intelligenze, & adherenze neceſſarie per pigliare imprefa di contraſtare : ſe a lui auueniſſe una proteſtatione addoſſo, ouero un Decreto , come l'*Interim*, farebbe la ſua autorità vilipeſa da tutti. Che non occorreua metter in conto l'opera da ſe fatta nel trasferire il Concilio, & la coſtanza nel diſender la traſlatione: perche , con la mutatione della fortuna , ha mutato anco tutto'l conſeguente a quella, & le attioni di Giouanni Maria di Monte Cardinale, nōn pertenero a Giulio Papa: & quelle coſe , che dauano riputatione a quello , non eſſer per darla a queſto: all' hora conueniua operare , come operò, per moſtrarſi fedele ſeruitore del Patrone: hora , eſſendo ſenza Patrone, ceſſar a fatto il riſpetto di moſtrar coſtanza in ben ſeruire, & eſſerne ſucceſſo un' altro, che ricerca prudenza in accomodarſi. Conſideraua, quanto hauelſe dello ſpecioſo la richieſta di Ceſare: poiche ſi trattaua di ridur la Germania; quanto ſcandalo haurebbe dato il non udirlo. Le cauſe, che incitauano a fare il Concilio eſſer in aperto, & note a tutti; quelle che diſſuadeuano, eſſere in occulto, & note a pochiſſimi. Finalmente il giuramento dato , & repetito douere eſſer ſtimato: & ſe ben obligaua a proſeguir il Concilio ſenza preſcrittione di luogo , era però certo, che contra il voler di Ceſare Imperatore, Rè di Spagna, & di Napoli. Prencipe de' Paefi baſſi, & con altre adherenze in Italia, era impoſſibile far Concilio generale: tanto che, l'iſteſſo era negar di timetterlo in Trento, come non voler proſeguirlo. In queſta parte inclinaua piu, come piu conforme alla natura ſua, auida piu di fuggire le incommodità preſenti, che euitare i pericoli futuri: eleggendo queſta , ſi liberaua dalla moleſtia , che l'Imperatore gli haurebbe dato: quanto a' pericoli, che il Concilio apportaua, incominciò a ſtimarli meno; penſaua non eſſer l'iſteſſa fortuna di Ceſare all' hora, che già doi anni: all' hora era ſtimato, aſpettando la vittoria , & poi ottenuta: hora ſi vede che quella gli è piu di peſo, & difficoltà. Tiene doi Pregoni, come il lupo per le orecchie: le città di Germania hanno aperti ſpiriti di ribellione: gli Eccleſiaſtici ſono fatij di quella dominatione: eſſerui anco li domeſtici mali per il figlio , & il fratello , & il nepote, che aſpirano all' Imperio, negotio che gli darà forſe tranaglio ſopra le ſue forze. In fine, fece conſeſſione ſecondo il ſuo naturale, Viciamo della difficoltà preſente, con ſperanza, che la noſtra buona fortuna non ci abandonerà.

Et ritenendo in ſe la riſolutione, deputò una Congregatione di Cardinali, & altri Prelati, per la maggior parte Imperiali, accio capitallero alla riſolutione da lui preſa, frapoſtoui pochi ſuoi confidenti, per tener regolato il negotio ſecondo l'intentione ſua: allaquale propoſe la richieſta dell' Imperatore: ordinando che, ſenza alcun riſpetto , ciaſcun diceſſe quello, che gli pareua eſſer ſeruitio di Dio, & della Sede Apoſtolica: & quando ſi riputalſe ben condeſcenderui, penſaſſe anco la maniera di farlo con dignità, ſicurezza, & frutto. La Congregatione, dopo che hebbe piu volte conſultato, riſerò al Pontefice, che giudicaua neceſſario proſeguire il Concilio, per-

perche così s'era giurato nel Concilue, & da Sua Santità, dopo l'asson- cio 10 1.
ne: & per leuar lo scandalo dal mondo, che senza dubio sarebbe gran-
fimo non lo facendo. Il proseguirlo hauer doi modi: uno, continuando-
in Bologna, non si poteua fare, hauendo Paolo auuocato a se la cogni-
one della traslatione, & inhibito il proceder piu oltre. Se Sua Santità non
tentaua prima, che la traslatione fosse stata valida, non si poteua cami-
rinanzi in quella città: il che quando hauesse voluto fare, haurebbe dato
gitimo pretesto d'essere allegato per sospetto, essendo noto, che fu opera
t, come di primo Legato, & Presidente. Perilche restaua solo l'altra via
rimetterlo in Trento: & che si leuaua anco l'occasione alla Germania di
alcitrare, & si sodisfaceua l'Imperatore, che era punto assai essenziale.
esto consiglio, portato al Papa, fu da lui approuato, onde si passò al ri-
nente.

La prima fu concluso, Che era necessario hauer' il consenso, & assistenza
Rè di Francia, & l'intervento de' Prelati del suo Regno, senza le quali
sarebbe molto debole la reputatione del Concilio, & s'incorrebbe il
colo di perder la Francia, che si ha per acquistare la Germania perdu-
& secondo l'apologo, lasciar cader' il corpo per acquistar l'ombra. Pare-
difficile poter indurir quel Rè, & leuargli i sospetti, celebrandosi in luo-
oggetto a Cesare, & vicino alle sue armi. Ma, esaminando, che sospetti
flesio esser questi, altri non si trouò se non che il Concilio non delibera-
uale che cosa pregiudiciale al gouerno di quel Regno, o contra i privile-
li quella Corona, o contra l'immunità della Chiesa Gallicana: di che
ndo fosse assicurato, non si poteua dubitare, che per l'obbligo heredita-
li proteggere, & fauorire la Sede Apostolica, non fosse per assistere, &
dare i Prelati suoi. La seconda difficoltà nasceua, perche i Prelati Ita-
, che sono per il piu poveri, aborriscono quel luogo, non poten-
stener le spese: & la Camera Apostolica essaua, malamente piu sou-
rgli quanto fa bisogno, oltre le spese nel mantener li Legati, & officiali
Concilio, & altri straordinarij. Al che pensato, & ripensato, non
ero tronar rimedio di far Concilio senza spendere, & esser necessa-
euer questo calice: ben si poteua troncar le superfluità, ispedendo il
cilio presto, & non dimorandoui se non quanto fosse necessario. La

difficoltà nacque, se li Protestanti hauessero voluto rinuocare in
o le cose determinate: nel che tutta la Congregatione prontamente
è, che conuenina farsi chiaramente intendere, che si douessero ha-
uer indubitate, & non permettere che fossero poste in disputa, & di
ichiararsi inanzi il Concilio, & non aspettare a farsi intendere al-

quarta & piu importante di tutte, era l'autorità della Sede Apostoli-
si nel Concilio, come fuori, & sopra esso; laqual certa cosa è, che
olo i Protestanti impugnauano, ma molti Principi haurebbono vo-
estringere; & tra i Vescouj non mancaua buon numero, che pensa-
a moderarla: che era stato potissima causa, perché i Pontefici passa-
n s'hauueano lasciato indurre a Concilio: & Paolo, che vi si era
rtato, se n'era auueuto in fine, & con la traslatione haueua

CIO 10 L. rimediato. Questo pericolo era da tutti veduto, ne alcun sapeua trouar scappatoio, se non dicendo, che Dio, qual haueua fondato la Chiesa Romana, & postala sopra tutte le altre, haurebbe dissipato ogni consiglio: il che da alcuni creduto per semplicità, da altri per interesse, & da alcuni detto solo per non saper che altro dire, non pareua che bastasse.

Ma il Cardinale Crescentino, fatto prima gran fondamento sopra questa confidenza, aggiunse, non esserui alcun negotio humano, doue non conuenga correr qualche pericolo: la guerra dimostrarlo, che è l'apice delle humane attioni, quale mai s'intraprende, sia pur con quanta sicurezza della vittoria si vuole, che non resti pericolo d'una perdita, & distruzione totale: ne alcun negotio s'intraprende con tanta certezza di buon' esito, che non possi, per cause incognite, o stimare leggieri, precipitare in grandi inconuenienti. Ma, chi è necessitato, per cuitar altri mali, a discendere a qualche deliberatione, nõ debbe hauerci risguardo: le cose essere in un stato, che se il Concilio non si fa, vi è maggior pericolo, che il mondo, & i Principi scandalizzati, s'alienino dal Pontefice, & facciano piu di fatto, che nel Concilio con dispute, & con decreti: il pericolo si ha da correr in ogni modo: meglio è pigliar il partito piu honorevole, & meno pericoloso. Ma, esserui ben' anco molte prouiisioni per diuertirlo, come contenere i Padri in Concilio occupati, quanto piu sarà possibile in altre materie, & essercitargli, si che non habbiano tempo di pensare a questa: tenerli amoreuoli molti, & gl' Italiani massime, con gli ufficij, con le speranze, & co' modi altre volte usati: tener' anco contrapelsati i Principi, nodrendo qualche differenza d'interessi tra loro, accio non possino facilmente trattare una impresa tale in comune; & trattandola uno, l'altro habbia interesse d'opporlegli: & altri rimedij occorrono sul fatto all' huomo prudente, con quali porta inanzi i negotij, & gli fa suauire. Fu approuato da tutti questo parere, & risoluto che non si douesse mostar d'hauer questo timore; solo accennar all' Imperatore, che si pteuede, ma insieme mostrargli che non si dubita, ma si ha preparato il rimedio.

ene dà parte
a Francia,

Maturata questa consultatione, & risoluto di rimettere il Concilio in Trento, il Papa ne diede conto al Cardinale di Ferrara, & all' Ambasciatore Francese; & spedì anco corriere espresso al Rè di Francia, a significargli il suo pensiero, soggiungendo, Che gli haurebbe per questo mandato un Noncio, per dargli conto piu particolare delle ragioni, che l'hauuano mosso. Et in fine di Giugno spedì tutt' in un tempo due Noncij, Sebastiano Pighino, Arcivescovo Sipontino, all' Imperatore; & il Triulcio, Vescovo di Tolone, al Rè di Francia. A quello diede istruzioni di parlare conforme alle deliberationi prese nella Congregatione. Al Triulcio ordinò, che andasse per le poste, accio potesse dar presto auiso della mte del Rè, laqual voleua aspettar di sapere, prima che passar piu inanzi. Gli diede instruttione di dar cõto particolare delle cause, perche deliberaua di ritornare il Concilio in Trento; l'esserli la Germania sottomessa; il farne istanza l'Imperatore; il non poterli continuare in Bologna per la causa

sopra narrata; & accio le cose de protestanti non si fossero accomodate in qualche maniera pregiudiciale, versando la colpa sopra il Papa. Ma he il primo, & precipuo fondamento, lo faceua sopra l'assistenza di Sua Maestà Christianissima, & l'intervento de' Prelati del suo Regno: lequali cose speraua ottenere, per esser Suà Maestà protettore della fede, & imitator de' suoi maggiori, mai discostatifi dal parere, & consigli de' Pontefici. Che nel Concilio s'attenderebbe alla dichiarazione, & purificazione e' dogmi, & riformaione de' costumi: ne si tratterebbe di cosa pertinenza alli Stati, & dominij, ne a' priuilegj particolari della corona di Francia. he alla richiesta dell' Imperatore di voler intendere, se il Pontefice era o voler proseguir il Concilio in Trento, o no, il Pontefice haueua risposto di sì, con le conditioni discusse nella Congregatione, lequali ordinaua al Noncio, che comunicasse tutte alla Maestà sua: dallaquale desideraua intendere quato prima, qual fosse la mète, sperando di douerla trar conforme alla pietà di Sua Maestà, & all' amore, che porta ad esso Pòpulo, & alla confidenza, che a in lui. Diede anco carico al Noncio di communicar tutta la sua instruttione col Cardinale di Guisa, & congiunto co' lo come meglio ad esso paresse, esporla al Rè, & a chi facesse bisogno. All' altro Noncio diede simile instruttione: in particolare di dir' all' Imperatore, Che il Pontefice mostraua con effetti l'osservanza di quanto mense a Don Pietro di Toledo; cioè, di proceder con Sua Maestà puramente, appattamente, & senza artificio; & di rappresentargli la prontezza d' animo in conuegnir' il Concilio a gloria di Dio, per scarico della coscienza propria, & per il commodo, che ne puo risultare a Sua Maestà, & Imperio. Et per rispòdet al moio dato dall' Imperatore; cioè, che si lasse intendere delle capitulationi, che ricerca, gli dicesse, che mai sogno di patti, ne capitulationi, per proseguire il Concilio, ma ben di far altre considerationi necessarie, lequali anco daua carico al Noncio d' espor alla Maestà sua. Et erano quattro. La prima, Che era necessaria l'assenza del Rè Christianissimo, & l'interventione de' Prelati del suo Regno laquali cose, il Concilio haurebbe poca reputatione, & si potrebbe temer di far nascere un Concilio Nationale, o perder la Francia: non per enganar se stessi: che sicome il luogo di Trento è molto confidenza Maestà Cefarea, così è troppo diffidente alla Christianissima: & per uersi trouar modo d'assicurarla. Che comunicasse all' Imperatore lo trouaro, ilquale quando non bastasse, farebbe necessario che Sua Maestà ci aggiogesse qualche altra cosa. La seconda consideratione per se, che conuerà fare alla Camera Apostolica, essausta, & carica di deper i Legati, & per altri straordinarij, che porta seco il Concilio: &iente per le spese, che i Prelati Italiani poueti non possono sostenere el luogo: per il che conuerà calcolare bene il tempo, così dell' incominciare, come del procedere inanzi, sì che non si spendi un' hora in altrimenti la Sede Apostolica non potrà supplire al dispendio, ne si ouuiare, che i Prelati Italiani non diano nell' impatienza, come senza per il passato ha insegnato. Oltra che non ci è la degnità della apostolica tenere i suoi Legati otiosi, & su le ancore, & senza frutto,

*ed a Cesare,
con cautele
necessarie*

cio 12 L. Per ilche esser necessario, che inanzi si venga all'atto, Sua Maestà si afficuri bene dell'intentione, & obediencia, colà de' Catolici di Germania, come de' Protestanti: stabilendo le cose di nuouo nella Dieta, & facendo espedirli mandati autentici delle terre, & de' Principi, obligandosi Sua Maestà, & tutta la Dieta insieme, all'esecutione de' Decreti del Concilio; accio la fatica, spesa, & opera, non riesca vana, & derisa; & anco per leuar con questo ogni speranza a chi pensasse dar disturbo. Che in terzo luogo consideri Sua Maestà, esser necessaria una dichiarazione, che li Decreti già fatti in Trento in materia di fede, & quelli degli altri Concilij passati, non possino essere in alcun mouo reuocati in dubio, ue i Protestanti sopra quelli possino dimandar d'essere uditi. Considerasse in fine all'Imperatore, che il Pontefice confidaua, & teneua per certa la buona volontà di Sua Maestà verso lui esser reciproca: & siccome egli prontamente condicendena a fauorir le cose di Sua Maestà, & del suo Imperio, con metter il Concilio in luogo tanto a suo proposito; così ella desiderava, che la sincerità & realtà di lui non habbiano a riportargli carico. Ma se alcun tentasse altrimenti, o con cauillationi, o con calunnie, Sua Maestà non hauerà da marauigliarsi, se egli userà i rimedij che occorreranno, per difensione dell'autorità data da Dio immediatamente a lui, & alla Sede Apostolica, così in Concilio, come fuori.

*ad ordina
che'l fatto sia
saputo.*

Stimò il Pontefice utile per le cose sue, che la risoluzione presa fosse intieramente saputa in Italia, & in Germania: & fece, che Giulio Canano suo Secretario, mostrando di fauorir' alcuni Cortegiani suoi amici, comunicasse loro, con obbligo di secreto, le istruzioni sopradette; con qual modo furono spase per tutto. Di Francia hebbe il Papa dal nuouo Nuncio presta risposta: perche quel Rè sapendo le cause, che il Pontefice haueua di fidarsi poco dell'Imperatore, per le cose passate; & stimando che fosse l'inclinatione sua nella parte Francese, fece gran dimostratione d'aggradire il Nuncio, & l'ufficio: offerì al Pontefice tutti i suoi fauori, & promise l'assistenza al Concilio, & la missione de' Prelati del suo Regno, con promessa d'ogni fauore, & protectione, per mantenimento dell'autorità Pontificia.

*Cesare ris-
ponde, e risol-
ue le difficol-
tà del Papa.*

L'Imperatore, udita l'espositione del Sipontino, & deliberato maturamente sopra di quella risposta, lodando l'ingenuità, & la prudenza del Pontefice: che conoscendo la publica necessità di far' il Concilio in Trento, hauesse trouato modo ispediente di remetterlo, senza far' andar' inanzi la causa della traslatione; cosa aromaticca, di molta difficoltà, & di niuna utilità. Aggiunse, che le quattro considerationi erano tutte importanti, & ragioneuolmente proposte da Sua Santità. Che, quanto alle cose di Francia, non solo lodaua quanto ella haueua deliberato, ma s'offeriua ancora di coadiuuare, & dar' ogni possibil sicurezza a quel Rè: che era molto ragioneuole lo scampar le spese superflue, & non lasciare il Concilio aperto, & otioso: che già l'anno inanzi s'era fatto il Decreto in Augusta, che la Germania tutta, et i Protestanti, si sottomettessero: che di quello haurebbe dato copia al Nuncio, & nella Dieta dall' hora l'haurebbe fatto confermare: che non gli pareua tempo di trattar al presente, che le cose

già

à disce in Trento non siano tiuocate in dubio, per che cio s'haurebbe
to piu opportunamente in quella città, quando il Concilio fosse stato
dotto. Er per quel, che tocca l'autorità di Sua Santità, & della Sede A-
postolica, egli, si come ne' tempi passati n'era stato protettore, così voleua
et nell'aunire, deliberaua di mantenerla con tutte le sue forze, &
n la propria vjta, se fosse stato bisogno. Che non poteua promettere a
a Santità, che in Concilio non fosse da qualche inquieto detto, o tra-
o: magli daua ben parola, quando cio auuenisse, d'opporli talmente,
ella douesse lodarli dell' opera sua.

Era Cesare, come di sopra s'è detto, in Augusta per far la Dieta, la qua-
e ben non era circondata da tante arme, come fu la precedente, nondi-
no tuttauia era armata. Propose di proseguire il Concilio di Trento,
i fetuar l'Interim costituito nella Dieta procedente, & di trouar mo-
della restituzione de beni Ecclesiastici, & alla ridintegratione della giu-
ittione. A' Prencipi Catolici piacque che il Concilio si seguitasse: ma
Ambasciatori d'alcuni Prencipi Protestanti non consentirono, se non
queste conditioni, Chè le cose già determinate per inanzi in Trento
ro reexaminate; Che i Theologi della Confessione Augustana non
fossero uditi, ma hauessero anco voto decisiuo; Che il Pontefice, non
Presidente, ma si sottomettesse esso ancora al Concilio, & rilasciasse il
unento a' Vescoui, accio potessero parlar liberamente. Si lamentò
eratore co' Protestanti, che il suo Decreto della interreligione non
da loro ubedito: & co' Catolici, che la riforma dell' ordine Ecclesia-
non fosse eseguita. Si scusarono questi, dicendo parte, che bisognaua
at lenramente per fuggir le dissension, & parte con dire, che gli es-
pretendendo priuilegij, non voleuano ubedire. I Protestanti dauano
la al popolo; il quale, trattandosi della conscienza, si ammutinaua,
si poteua sforzare. Di tutti questi particolari l'Imperatore diede
al Noncio, narrato non solo il consenso de' Catolici, & del nume-
gior de' Protestanti, ma anco la limitatione proposta da quegli al-
io, se per altra via gli fosse andato ad orecchie, non facesse cattiuo
e. Soggiungendo però, non hauet voluto che fosse posta negli atti,
da quei Prencipi haueua hauuto parola, che non si farebbono sco-
il suo volere: & però poteua affermare al Pontefice che tutta Ger-
si contentaua del Concilio. Trattò poi piu strettamente Cesare co'
ali Ecclesiastici, proponendo che si dasse principio inanzi Pasca, &
andassero in persona: & hauuone promessa dagli Elettori, sollecitò
efice di venir all' atto della conuocatione per Pasca, o almeno im-
e dopo, poiche haueua per stabilito il consenso di tutta Germania:
per fermar meglio ancora, pregaua Sua Santità, che formata la Bol-
ta che publicarla mandasse la minuta, accio con quell' occasione es-
esse (fattala vedere a tutti nel Recelso) ordinar il Decreto, & opo-
e fosse da tutti riceuuta.

onrefice parca, che niente fosse concluso delle cose da lui propo-
tre non era deciso che i Decreti fatti fossero riceuuti: non voleua
bel principio del Concilio si mettesse questo in disputa; perche era

*ed in Dieta
s'adopera
cha'l Conci-
lio si sottomet-
ta la Germa-
nia: ed i Pro-
testanti ri-
chiedono cer-
te conditioni,*

*il Papa non
si conuoca
della ri-posta
di Cesare*

C10 13 L.

e manda la
Bolla della
conuocatione
in Dieta:

chiaro l'effito, cioè si consumerebbe molto tempo senza niente fare, & in fine si dissoluerebbe senza conclusione. Era cosa chiara da vedere, che la disputa generale, se si doueano ticerere, tiraua una particolare di ciascuno, & che egli non haurebbe potuto intetporfi, che sarebbe stato allegato per sospetto, come quello che fu Presidente, & aurore principale. L'insister maggiormente con l'Imperatore, che questo ponto fosse deciso, era dargli disgusto grande, & metterlo in difficoltà insuperabili. Fu consigliato, che senza altro dire hauesse il ponto per deciso, & nella Bolla sua presupponesse, che i Decreti fatti fossero da tutti accettati, perche andando la Bolla alla Dieta con quel tenore, o i Thedeschi se non contentaranno, & così egli hauerà l'intento: o non l'accettaranno, & in quel caso la disputa comincerà nella Dieta, & egli sarà uscito di pensiero. Gli parue buono il consiglio, il qual seguendo, ordinò la Bolla: & per compiacere l'Imperatore in parte, la mandò, non in minuta, parendogli esser contra la dignità sua, ma formata, datata, & bollata, non però publicata, il giorno del dato fu sotto il quindici Nouembre.

In quella diceua, che per lenar le discordie della religione di Germania, essendo ispediente, & opportuno, come anco l'Imperatore gli hauera significato, rimetter in Trento il Concilio generale già conuocato da Paolo terzo principiato, ordinato, & proseguito da esso, all' hora Cardinale, & Presidente; & in quello statuti, & publicati molti decreti della fede, & de' costumi; perciò egli, alqual s'aspetta congregare, & indirizzare i Concilij Generali, a fine dell' aumento della Religione Ortodossa, & per restituir la tranquillità alla Germania, che per i reimpi passati non ha ceduto ad altra Prouincia in ubedire, & riuere i Pontifici, Vicarij di Christo; sperando che anco i Rè, & i Principi, lo fauoriranno, & assisteranno, esorta & ammonisce i Patriarchi, Arciuescou, Vescou, Abbati, & altri, che per legge, consuetudine, o priuilegio, debbono interuenir ne' Concilij, che il primo di Maggio debbono ritrouarsi in Trento: per ilqual giorno ha ordinato, per auctorità Apostolica, & con consenso de' Cardinali, che il Concilio sia reassunto nello stato, in qual si trouaua, & proseguito, doue egli inuierà i suoi Legati, per li quali presederà al Concilio, se non potrà trouaruisi personalmente: non ostante qualonque traslatione, o altra cosa, che vi fosse in contrario, & specialmente quelle cose, che Paolo terzo nella Bolla della conuocatione, & altre spettanti al Concilio, ordinò, che non ostassero: lequali Bolle egli vuole, che restino in vigore con tutte le sue clause, & decreti, confermandole, & rinouandole quanto faccia bisogno.

con di fu ad
di Cesare:

I ministri Imperiali, & altri Catolici zelanti, a chi Cesare la comunicò, giudicauano, che quel tenore douesse esser bar' i Protestanti, & dargli occasione di non accettar quel Concilio, nelquale il Papa dichiaraua, non rito di volerui presedere, ma auco di volerlo indirizzare, oltre che, il dire di riassumerlo, proseguirlo, era mettergli in troppo sospitioni, & il parlar così magnificamente dell' autorità sua, era un' irritargli. Consegliarono l'Imperatore di far' opera, che il Pontefice moderasse la Bolla, & la riducesse in forma, che non desse occasione a' Protestanti d'alienarsi maggiormente.

nte. Ne trattò l'Imperatore col Noncio, & scitisse al suo Ambasciatore, ne parlasse al Papa, pregando Sua Santità affettuosamente, & efficacemente, & per la carità Christiana, che addolcisse quelle parole, che possono diuertir la Germania da accettar il Concilio. Trattò l'Ambasciatore in Roma con la destrezza Spagnuola: e proponeua, che si come le cose prese a laccio conuiene tirarle al passo, mostrando di ceder gli, negli veder il fuoco, o le arme, per non irritarle, & ponerle in disperatione, che gli fa accrescer le forze; così bisogna co' Protestanti, quali con ogni maniera, & con instruirgli, & ascoltarli, conueniuu tirargli al Còmo, doue quando saranno ridotti, sarà tempo di mostrargli la verità: il fargli la sentenza contra, inanzi che udirgli, era un effacerbargli, & uirgli maggiormente. Il Papa, con la solita libertà, rispose, Non voler insegnato a combattere col gatto ferrato, ma volerlo in libertà che si fuggire; che a ponto il ridurre i Protestanti con belle parole al Còmo, & la non corrispondere co' fatti, era fare che, entrati in disperatione, pigliero qualche precipitosa resolutione: che quello, che s'ha da fare se gli pur alla chiara. l'Ambasciator, secondando, diceua, che lodaua cio, quante cose, che era necessario, & opportuno dire: non vederli opportunità re, che a lui tocca d'indirizzar i Concilij: queste cose esser verissime, & non hauer questo priuilegio d'esser detta in ogni tempo, & in ogni luogo: esser ben tacerne alcuna, quando il dirla sia per far cattiuo; si ricordasse, che per il duro parlar di Leone decimo & del Cardinale Iacopo, suo Legato, è acceso il fuoco, che vede ardere, il quale con uelce parola si poteua restinguere: che li seguenti Pontefici, & massimamente, & Paolo, Principi sauij, molte volte se n'erano doluti: se a con destri modi si può acquistar la Germania, perche con le armi separarla maggiormente?

Il Papa, quasi sdegnato, diceua, che s'ha da predicar sempre apertamente, uelce quello, che Christo ha inseguito, che Sua Diuina Maestà l'ha fatto Vicario, Capo della Chiesa, & principal Lucerna del mondo: che la verità era di quelle, che bisognaua dire, che sempre bisognaua habber bocca in ogni tempo, & in ogni luogo; & secondo S. Paolo, opportuno, & importunamente; che il far altrimenti farebbe contra il precetto di Christo, porre sotto lo stajo la lucerna, che si debbe alzar nel candelabro, & non era dignità della Sede Apostolica procedere co' artificij, & dissimulationi, ma parlar all' aperta. L'Ambasciatore, così in dolcezza di rancore disse, anzi parergli, che l'ascoldere la sferza, & mostrarli benicondescendere a tutti era il vero ufficio Apostolico: hauer sentito in S. Paolo, che, essendo libero si era fatto seruo di tutti per guadagnati; co' Giudei, Giudeo; co' Gentili, Gentile; co' deboli, debole, per guadagnare anco quelli; & che quella era la via di pigliar l'Euangelio. In timore, per non entrar in disputa, si ritirò a dire, che la Bolla era secondo lo stile della Cancelleria, quale non si poteua alterare: che egli non dalle nouità, che conueniu seguire le vestigie de' predecessori: a solita forma, nessuno poteua attribuir a quello, che fosse riuscito: uelle inuentato una noua, tutto il male sarebbe attribuito a lui.

CIO IO L.
che tenta di
farla risor-
mare,

cio 13 L.

L'Ambasciatore, per dargli tempo di meglio pensare, concluse di non volere riceuer la risposta per una negatiua, ma confidare, che Sua Santità haurbbe con affetto paterno compatito alla Germania, dissegnando di lasciar passar le feste di Natale, perche all' hora era mezzo Dicembre, & poi dinouo dargli un' altro assalto.

*per la risolu-
sa fermezza
del Papa, di-
chiarata per
un Breue.*

Ma il Papa, risoluto di non mutare un' iota, dicendo spesso, Voglio preuenire, & non esser preuenuto: & di leuarsi ogni molestia di ragionamento, fece il dì di San Giovanni un Breue, nel quale narrato sommariamente il contenuto della Bolla sua sopradetta, & preso pretesto, che per non esser publicata, alcun potrebbe pretendere ignoranza, ordinaua, che così quel Breue, come la Bolla fossero lette, publicate, & affise nelle Basiliche di San Pietro, & San Giovanni Latetano, con intentione di mandarne essemplar stampatiagli Arciuescoui, accio da loro fossero intimate a' Vescoui, & altri Prelati. Fu leuato il modo di parlarne piu col Papa all' Ambasciatore, il quale immediate spedì corriere espresso a significar il tutto all' Imperatore: & egli, vedendo la resolutione del Papa, & pensato come rimedia-

*e Cesare let-
ta detta Bol-
la vi rimedia
con sue pro-
messe.*

re, fece legger la Bolla nel publico consesso: laquale veduta produffe a ponto l'effetto, che egli haueua preuduto, cioè, che sarebbe reuocata la parola data da' Protestanti di rimettersi, & da' Catolici d'andare al Concilio. A' Catolici dispiaque, per il duro modo, & intrattabile; a' Protestanti per le cose dette. Queste erano, pertenero a lui, non solo congregar, ma indirizzate anco, & gouernar i Concilij: che hauesse risoluto di continuare, & proseguire le cose incomminciate, il che leuaua il rexaminar le già trattate: che, fuor di luogo, & senza occasione, dicesse, la Germania haueuer riconosciuto i Pontefici per Vicarij di Christo: che si hauesse dichiarato Presidete del Concilio, & che non chiamasse, se non Ecclesiastici, che gli ubediua, & cōfermasse con tanta ampiezza di parole afferatamete la Bolla della cōuocatione di Paolo. Diceuano i Protestanti, che vanamente si farebbe il Concilio cō quei fondamēti; che il sottomettersi a quelli era far contra Dio, & cōtra la conscienza. I Catholici diceuano, che quando non vi era speranza di ridurre i Protestanti, vana mente si pigliaua la fatica, & la spesa. Cesare temperò l'ardore d'ambidue le patti, con dire, che il Cōcilio era generale di tutte le Nationi Christiane: che, vbedendo tutte l'altre al Pontefice, egli haueua formata la cōuocatione, come cōueniua a quelle: che, per quanto s'aspetta alla Germania, rimettesse il tutto alla cura sua, che sapua come trattare: lasciassero conuenire le altre Nationi, che egli farebbe andato personalmente, se nō là, almeno in luogo prossimo, & haurbbe operato, nō con parole, ma con fatti, che le cose passassero per i debiti termini: non hauesse risguardo a quello, che il Papa dicena, ma a quello, che egli prometteua sopra la parola Imperiale, & Regia: con questa maniera l'Imperatore quietò gl'animi, & a' tredici Febbraio si fece il Recesso, publicando il decreto: il tenor delquale fu,

Che, essendo proposto nella precedente Dieta nō esserui modo di cōponer le discordie di Germania per causa della religione, se nō per mezo d'ũ pio, & libero Cōcilio generale, tutti gli Ordini dell' Imperio hāno cōfermato la propositione, & deliberato d'accettarlo, approuarlo, & sottomettersi: laqual cosa non hauendosi cessata ancora, nella presente Dieta

ua la medesima proposizione, & deliberatione. Perilche Cesare hau-
 operato, & finalmete impetrato dal Papa, che rimettesse il Concilio di
 to al primo di Maggio dell' anno futuro: ilche hauedo il Pötesce fat-
 & esedo la cöuocatione stata letta, & proposta nella Dieta, è cosa giu-
 che si resti nella medesima risoluzione d'aspettare cö la debita obediëtia
 Cöcilio, & interuenire in quello, alquale tutti i Präcipi Christiani assi-
 rano; & esso Cesare, come Auuocato della Sâta Chiesa, & defensor de'
 cilij, opererà tutto quello che si conuiene al suo carico d'Imperatore,
 me hapromesso: & per iâto, notifica a tutti, esser sua volontà, che per
 notità, & potestà Imperiale sia sicuro ciascuno, che anderà al Cöcilio,
 poter liberamete andare, stare, & ritornare, & proporre tutto quello,
 in sua cöiciëza giudicherà necessario: & per ciò starà ne' confini dell'
 verio, & in luogo piu prossimo che si potrà: & ammonisce gli Elettori,
 cipi, & Stati dell' Imperio, massime gli Ecclesiastici, & quelli, che hâno
 onato nella religione, che si preparino per ritrouarsi là bene instrutti,
 o non possino hauere alcuna scusa douendo egli hauer cura, che tutto
 i legirimamete. & con ordine; & operare, che si tratti & definisca ogni
 pia, & Christianamente, conforme alla Sacra Scrittura, & dottina
 Padri. Et per quello, che s'aspetta alla trasgressione de' decreti dell'
 religione, & riforma, fatto certo che era impossibile superare le
 colta, & che quanto piu si operaua, tanto le cose piu peggioraua-
 accio maggior confusione non nascesse auuocò a se ogni cognitione
 e contrauentioni passate; incaricando però i Präncipi, & Ordini dell'
 erio all' osseruanza in futuro.

Decreto veduto per il módo, fu stimato, come era, un contraposto alla
 a del Papa, a ponto in tutte le parti. Questo vuol indrizzar i Concilij:
 llo vuol hauer cura, che tutto si faccia con ordine, & giuridicamente:
 sto vuol presidere: & quello vuol che si decida secondo la Scrittura, &
 ri: questo vuol continuare: & quello vuol che ognuno possi propor-
 condo la coscienza. In somma la Cotte non poteua digerir questo
 onto, & si doleua, che fosse una altra cöuocatione del Concilio. Ma il
 a, con la solita piacevolezza, diceua, L'Imperatore m'ha teso la publi-
 one della Bolla fatta senza di lui.

trato l'anmo M. D. LI. applicaudo il Pontefice l'animo al Cöcilio in-
 hebbe due principali mire: di mandare persone confidenti a pre-
 rui, & di far minor spesa che fosse possibile. Al fuggir la spesa conse-
 na, che non si mandasse piu d'un Legato: ma era con troppo carico del-
 rsona di quello. Prima in non hauer' appressò persona co' medesimi
 essi, di che potersi cöfidare pienamete, & di tutto quello, che si facesse
 re essere stimato unico autore: per tutti iquali rispetti era necessatio
 il carico fosse compartito in piu persone. Trouò il Papa via di mezo,
 ando un Legato con doi Noncij, con autorità pari: pensando anco di
 re esser meglio seruito: perche le speranze fauno operar con dilige-
 aggiore. Voltaro l'occhio sopra tutti i Cardinali, non trouò il piu cö-
 re suo, & insieme di valore, che Marcello Crescentino, Cardinale di
 arcello: a questo aggiunse per Noncij. Sebastiano Pighino, Arcieue-
 o Sipontino; & Aloisio Lipomano, Vescouo di Verona: in quello

*electione de'
 Presidenti del
 Concilio:*

C10 10 L.

ellesse una stretta confidenza, tenuta con lui inanzi il Ponteficato: in questo, una fama di pietà, bonrà, & lealtà grande. Con tutti tre hauendo tenuto molti secreti confegli, & apertogli il sincero del suo core, & instruttigli intieramente, diede un' ampio mandato d'interuenir per nome suo al Concilio: la continenza delquale fu:

il lor mandato:

Al Padre di famiglia appartiene sostituir' altri a far quello, che comodamente non può esso medesimo. Perilche hauendo ridotto in Trento il Concilio generale, intimaro da Paolo, sperando che i Rè, & Principi haurebbono prestato il loro fauore, & assistenza; cioè i Prelati soliti ad interuenirui per il primo di Maggio, per reassumere il Concilio nello stato, che si ritrouaua: ma per la sua graue età, & altri impedimenti, non potendo, secondo il suo desiderio, trouaruisi personalmente presente, non volendo, che la sua assenza porti impedimento, constituisse Marcello Cardinale zelante, prudente, & saputo, per Legato: & il Sipontino, & Veronese, conspicui in scienza, & esperienza, Noncij; con special mandato con le clausule opportune. Mandandogli come Angeli di pace, dando loro autorità di reassumere, indrizzare, & proseguire il Concilio: & far tutte le altre cose necessarie, & opportune, secondo il tenore delle lettere di conuocatione sue, & del predecessore. L'Imperatore ancora, a chi maggiormento premeua il negotio del Concilio, & l'hauuea per unico mezzo di farsi assoluto patrone di Germania, mandò a tutti gli Ordini dell' Imperio Protestanti, il saluocondotto in amplissima forma per loro medesimi, ouero per gli Ambasciatori loro, & per li Theologi, che inuiassero.

nono inirigli, fra'l Papa, Cesare, & Francia, per Parma:

Ma, mentre che si gettano questi fondamenti in Roma, & in Augusta, per fabricarui sopra il Concilio di Trento, altrone erano ordite tele. che poi tessute fecero grand' ombra alla dignità, & autorità di quella Sinodo; & fabricare machine, che la conquisarono, & disciolsero. Il Pontefice, immediatè dopo la sua assonzione, per osseruanza di quello, che haueua promesso in Conclaua restitui Parma ad Ottauio Farnese, laquale Paolo haueua tirato in mano sua per nome della Chiesa, & gli assegnò anco dumila scudi al mese per defenderla. Ottauio, per l'inimicitia di Ferrante Gonzaga, Viceduca di Milano, & per molti indicij che haueua, che l'Imperatore disegnasse impadronirsi anco di Parma, hauendogli anco il Pontefice leuata la prouisione assegnata di dumila scudi, dubitando di non poter difender la città con le sue forze, trattò col Pontefice per mezzo del Cardinale suo fratello, che gli desse aiuto, ouero gli concedesse di prouederli con la protezione d'altro Principe sufficiente di sostentarli contra Cesare. Il Pontefice, senza piu considerari, rispose, che facesse il fatto suo al meglio che sapeua: perilche Ottauio, adoperando per mezzo Horatio, suo fratello, genero del Rè di Francia, si mise sotto la protezione di quello, & riceuette guarnigione Francese nella città: laqual causa dispiacendo a Cesare, suo suocero, persuase il Pontefice che fosse contra la dignità di lui, che era di quella città, & di quel Duca; Principe supremo. Perilche il Papa promulgò contra il Duca un graue editto, citandolo a Roma & dichiarandolo rebelle, quando non comparisse, & dimandando aiuto all' Imperatore contra di lui: ilquale si dichiarò d'approuare la causa

causa del Pontefice, & con le arme difenderla: onde fu fatto apertura a
unifelta guerra tra l'Imperatore & il Rè di Francia, & a' disgusti grandi
l'istello Rè col Pontefice. Et in Sassonia sopra l'Albi fu tra Sassonia, &
ndeburg dato principio a ragionamenti d'una lega contra Cesare, per
cedirlo dal soggiogarsi totalmente la Germania, come a suo luogo si di-
Non ostanti queste, & altre semenze di guerra, che in Italia nel princi-
d'Aprile si vedevano già pullulare, volle il Pontefice, che il Legato, &
oncij, andassero a Trento, & diede loro communissione, che il prima-
ggio giorno statuito, aprissero il Concilio con quel numero, che vi e-
& etiamdio senza numero alcuno; con l'essempio de' Noncij di Mar-
quinto, che aperfero il Concilio di Pauia soli, senza interuento d'al-
Prelato.

CIO IO
L. L.
e muove la
gha in Ger-
mania con-
tra Cesare.



HISTORIA DEL CONCILIO TRIDENTINO LIBRO QUARTO.

SOMMARIO.

dotto di nuovo il Concilio in Trento. si fa la prima Sessione, sel per apri-
ra d'esse. Il Papa vi inuita gli Sguizzeri, che ne sono dissuasi da Francia,
in rissa col Papa per la protezione di Parma, preza dal Rè. Cesare de-
e Ambasciadori al Concilio, dove si celebra la seconda Sessione, di dila-
d in essa si presenta Amiot, per nome del Christianissimo, con protesta cõ-
apa seguita da un Manifesto di detto Rè, e da un' Editto di non portar
denari dagli Stati suoi a Roma. In Trento, non ostante tutti gli ufficij de-
i, per indugiare, in gratia de' Prostanti, si tratta dell' Eucharistia: e, per
della Giurisdittione Episcopale: dell' origine, e degli abusi dellaquale è
rigo discorso: ma in Trento vi sono applicati rimedy leggieri, come anche
o dell' Appellatione al Papa, e delle Degradationi: Celebratosi la terza
sopra queste materie, compariscono gli Ambasciatori Brandeburgici, ri-
en vantaggio affettato, esi tratta del Saluocondotto da darsi a' Protestan-
molto contesa. Poi s'entra nel trattato della Penitenza, e dell' Estrema
e per riforma, di certi capi pur concernenti la Giurisdittione Episco-
d in questo ponto giungono gli Ambasciatori VVirttembergici a Trento,
certione è molto disputata: e Cesare viene a Inspruck. Delle sopradette
si tiene la quarta Sessione. Poi s'entra nel Trattato della Messa, e del
d arrivano Ambasciatori di Argentina, e d'altre città Protestanti: ed
e' dell' Elettor Maurizio di Sassonia, iquali sono uditi in Congrega-

C10 10

11.

zione, ed in parte soddisfatti, massime nel fatto del Saluocondotto. Poi si tratta del Sacramento dell' Ordine: e di tutto cio, si tiene la quinta Sessione. Nascono sospetti, e dispareri fra'l Papa, e Cesare, per molte cagioni, ma principalmente per l'uccisione di Martinasio Cardinale, la cui causa resta però poco stante affatto sopita. Giogliono Teologi Proestanti, e l'Ambasciador Portoghese. Maurizio di Sassonia, muoue improuiso l'armi a Cesare, onde si comincia a rōpere il Concilio, ed esso di'ssolue con la sospensione publicata nell' ultima Sessione. E Cesare è sforzato da detto Maurizio, di far la pace della Religione, per la quale l'Interim è abolito, la libertà della religione riformata renduta, e Giouanni Federico di Sassonia, e'l Landgrauio, largheggiati della lor prigione.

prima Sessione della seconda ridottione del Concilio in Trento:



IONTI in Trento i Legati, & Noncij con compagnia d'alcuni Prelati, che da Roma gli seguirono; & arriuati altri Prelati, che poco dopoi giunsero, sollecitati dal Pontefice, nel giorno sudetto, ridottisi al solito tauolato nella Chiesa Cathedral, che restaua ancora in piedi, con le solite ceremonie fu cantata la Messa dall' Arciuescouo di Torre, & letta dal Secretario la Bolla del Papa della Conuocatione, & il mandato nelle persone de' Presidenti; il Celebrante lesse il Decreto, in forma interrogatiua, Padri, vi piace, che, secondo la forma delle lettere Ponteficie, il Concilio di Trento si debbia reasumere, & proseguire? Er, dati i voti da tutti, interrogò diuouo, Piaceui che la Sessione seguente si tenga al primo Settembre prossimo? Alche da tutti fu consentito. Et il Cardinale, primo Presidente concluse coll' assenso, & per nome di tutta la Sinodo, Che adonque il Concilio è incominciato, & si proseguirà. Ne altra cosa si fece in quel giorno, ne meno ne' seguenti: e, se ben spesse volte si ridussero i Prelati in casa del Legato, le Congregationi però non haueuano forma, non vi essendo Theologi. Si leggeuano solamente le cose disputate in Bologna, per maturare la deliberatione di quello, che si doueua trattare, & massime in materia di riforma, che era stimata la parte piu importante.

al quale il Papa inuita gli Svizzeri:

In fine del mese il Pontefice mandò in Svizzera, Gieronimo Franco, stato altre volte Noncio di Papa Paolo a quella Natione, principalmente per impedir che il Rè di Francia non hauesse soldati da loro, & per ottener le; nata per le cose di Parma: & in quel occasione scrisse loro sotto i ventisette Maggio, che sicome haueua preso il nome di Giulio secondo, tanto affettionato a loro, così voleua seguir l'esempio suo in amargli, & seruirli dell' opera loro; alche haueua dato principio, pigliando una guardia della lor Natione per la custodia della persona propria, & una altra per Bologna. Hora, essendo stato intimato, & cominciato il Concilio in Trento al primo di Maggio, gli pregaua operare, che i suoi Prelati douessero ritrouari per il primo di Settembre, quando sarà la seconda Sessione.

il Rè di Francia tratta col suo Oratore, che con buone ragioni haueua pigliato la difesa di Parma, pregandolo di contentarsene, & mostrandogli, che altrimenti facendo, & anteponendo la guerra alla pace, non solo sarebbe con danno d'Italia, ma impedirà anco la profecutione del Concilio, ouero lo farebbe dissoluere:

Il Rè di Francia cercò di persuader al Pontefice, per mezzo di Termes, pregandolo di contentarsene, & mostrandogli, che altrimenti facendo, & anteponendo la guerra alla pace, non solo sarebbe con danno d'Italia, ma impedirà anco la profecutione del Concilio, ouero lo farebbe dissoluere:

le pur cio non succedesse, non potendoni andar' alcun Vescouo Francie, no sarà ragionevole, che si chiamasse Concilio Generale. Il Papa s'offriva far' per il Rè tutte le cose, eccetto quello, che egli desideraua: & essendo tra lui, & l'Ambasciatore, passarsi molti ragionamenti, & rappresentargli, che il Rè non poteua per alcuna cosa ritirarli, & che quando Sua Maestà non hauesse voluto restar neutrale, ma esser ministro delle voglie l'Imperatore, dalquale il Rè era certo che si lasciava guidare, la Maestà sua sarebbe stata sforzata ad usar quei rimedij di ragione, & di fatto, e i maggiori suoi hauuano usato contra i Pontefici dimostrarisi partia- Si mise il Papa in colera, o pur finse d'essersi entrato. & rispose, Che se il Rè gli togliesse Parma, egli leuerebbe a lui la Francia, & se gli leuasse l'obediencia di Francia, egli leuerebbe a lui il commercio di tutta Chrittianità: & se trattasse d'usar forze, facerebbe il peggio che potesse: se edittohibitioni. & altre tal cose, gli faceua intendere che la sua penna, carta, & inchiostro non farebbono inferiori. Ma, se ben il Pontefice parlaua alto, haueua però qualche timore: onde, per eccitar l'Imperatore, gli significare per il Vescouo d'Imola, suo Noncio, che haueua mandato uogo del Sipontino, tutti li ragionamenti passari col Francese; con gli appresso, che in Roma si staua in dubio d'un altro sacco, per tanti ori de' Turchi & Francesi, & si dubitaua di Concilij Nationali. Perche era necessaria una buona provisione d'arme, per preuenir li tentate: & quando la necessitā portasse, per poterli difendere.

Rè, veduto che non era possibile persuader' il Papa, scrisse una lettera publica, & commune a tutti i Vescoui del suo Regno, così a quelli che o in Francia, come altrove, che douessero andar' alle lor Chiese francesi, & là metterli in ordine per un Concilio Nationale. Et la lettera uoco presentata a quelli, che si ritrouauano in Roma: ne il Papa hebbe re d'impedirgli, dubitando di far danno a loro, & interessar magmente la propria reputatione. Ma prese ispediente di mandar' Ascanella Corna, suo nipote, in Francia, con instruttione di far ogni opera dissuader' il Rè dalla protectione di Parma: & farlo capace, che, essendo Ottauio Farnese, suo Feudatario, non poteua in alcū modo comportar' esser sprezzato da lui: che sarebbe stata una infamia eterna, & un'opio a tutti di non riconoscerlo per Papa. Esser grandissima l'inclinazione sua alla Francia, & alla Sua Maestà, & l'animo suo alienissimo dagli di quello, & questo esser notissimo a tutto'l mondo. Nondimeno, esser potente il rispetto sopradetto, che quando Sua Maestà non vi porredjo, sarà sufficiente di farlo gettar in braccio di chi non vorrebbe. Ma anco l'instruttione, che, se il Rè non si lasciasse indurre a questo, pregasse a ben considerare, quanti inconuenienti si tirerebbe appresso un Concilio Nationale, & che sarebbe principio di metter i suoi soggetti a licentia, dellaquale si pentirebbe: & al presente causerebbe qual' effetto, che impedirebbe il Concilio Generale, ilche sarebbe la lor offesa, che si potesse far a Dio, & maggior danno alla fede, & alla Chiesa. Lo pregasse di mandar' Ambasciatore a Trento, certificandolo, che confidenti, & da tutti i Prelati amoreuoli di Sua Santità riceuerebbe

*il Papa s'inc
asprisce, e me
naccia,*

*il Rè fa vi
sta di voler
tenere un
Concilio Na
tionale,*

*onde il Papa
si rammode
ra,*

C10 10

11.

ogni honore, & rispetto. Alche non condescendendo, & perseverando in voler che l'editto resti, gli proponesse, per leuar ogni scandalo, temperamento di far' una dichiarazione, che con quell' editto non è stato sua intentione d'impedire il Concilio Generale.

*al Rè resta
fermo nella
protezzion di
Parma,*

*al Papa al-
tressi incon-
tra:*

*giudicio com-
mune fano-
renole al Rè,
e molto fini-
stro contra'l
Papa:*

*à protestanti
Germani si
preparano
per andar al
Concilio,*

Il Rè, udita l'ambasciata, esso ancora mostrò, come l'honor suo lo costringeua a perseverar nella protezione del Duca, & a mantener l'editto, ma cò tal forma di parole, che mostrauano sentir dispiacere de' disgusti, & desiderio di rimediarui. Et per corrisponder' al Papa, mando a lui Monsignor di Monluc, eletto di Bordeos, non senza qualche speranza di poter indolcire l'animo del Pontefice. Ma, per ogni officio che si fece, quanto alle cose di Parma, restò nella medesima durezza, & timandò l'istesso Monluc, con commissione di dolerli col Rè, che haueffe mandato sino in Roma l'editto d'un Concilio Nationale, & lettere a' Prelati, sudditi suoi ancora in temporale, intendendo del Vescouo d'Auignone: laqual cosa tutto'l mondo interpretaua, che non si facesse, se non per impedir il Concilio Generale: & conchiusse, pregando il Rè, che, poiche l'uno, & l'altro è risoluto, e gli in perseverar nella correzzione d'Otrauio, & la Maestà sua nella protezione, almeno le differenze non uscissero di Parma; come dal canto di Sua Maestà si è uscito con leuar i Cardinali, & Prelati da Roma, iquali eglì non ha voluto impedire dal partire, sperando che Sua Maestà, risalato il primo sdegno, sarebbe illuminata da Dio a mutar modo. I scambieuoli officij & il rispetto del Concilio, non poterono appresso alcun di questi Principi operare, che rimetteffero niente del rigore. Il consenso uniuersale era fauoreuole al Rè: perche, hauendo l'Imperatore occupato Piacenza, il lasciargli anco Parma, era farlo arbitrio d'Italia: & pareua indegna cosa, che la posterità di Paolo, che per la libertà d'Italia tanto haueua trauagliato, fosse da tutti abbandonata: & se il Papa non si doleua, che Piacenza fosse occupata, & non faceua alcuna istanza per la restitutione, perche dolerli, che il Duca s'afficrasse di Parma: Et questa ragione poteua tanto in alcuni, che teneuano per fermo, esser ben intesa da Giulio; ma, per far nascere qualche impedimento al Concilio, che da lui non procedesse, & potesse ad altri esser ascritto, desiderasse la guerra tra'l Rè, & l'Imperatore. E ben cosa certa, che piu frequenti, & piu efficaci erano le istanze cò Cesare, accio mouesse le arme a Parma, o alla Mirandola, che gli officij col Rè, accio s'accomodasse il negotio. Il Rè, tentati tutti gli officij per quietar l'animo del Papa, passò all' estremo, che fu per mezzo di Termez, suo Ambasciatore, protestare, & particolarmente contra il Còcilio, che si adunaua, sperando che quel rispetto douesse rimuouer il Papa: della qual protesta, perche dopo fu reiterata in Tréto, con quell'occasione si dirà il còtenuto.

Ma in Germania piu che mai si parlaua del Concilio. Perche Maurizio, Duca di Sassonia, veduta la risoluzione di Cesare, & per dargli piu sicuro indicio di voler seguir la sua volontà di mandar a Trento, comandò a Filippo Melantone, & alcuni altri Theologi suoi, di metter insieme li capi della dottrina da proponer in Concilio; & congregare tutti i Dottori & ministri del suo stato in Lipsia per assaminarla. Et Christoforo, Duca di Wirtemberg, poco fa successo al padre, fece da suoi far' una altra compositione, lequali erano in sostanza una cosa stessa; & l'una parte approuò

lla dell'altra, hauendo eletto di non proceder' unitamente, accio l'Imatore non pigliasse sospitione. Poi scrisse il Duca Maurizio a Cesare, do conto d'esser' in ordiue co' Theologi suoi, & della scrittura prepa-
 : maaggionando, che non gli pareua il saluocondotto esser bastante; *dal quale chieggono Saluocondotto,*
 eroche nel Concilio di Costanza era stato determinato, che si proce-
 e contra li andati al Concilio, ancorche hauessero saluocondotto dall' *veratore*: & il Decreto fu anco comprobato con l'essecuzione della
 te di Giouanni Hus, andato a quel Concilio sotto la fede publica di Si-
 nondo: perilche non potena mandar alcun suo a Trento, se anco quel
 Concilio non gli dauano saluocondotto: sicome fu fatto nel Concilio
 asilea, doue li Bohemi, per l'essempio di Costanza, non vollero andar se
 sotto la fede publica di tutto'l Concilio. Perilche pregaua Cesare ad
 are, che fosse concesso loro dagli Ecclesiastici di Trento un saluocon-
 o nell' istessa forma, che a Bohemi in Basilea: perche li suoi erano a
 ro nella istessa conditione al presente, che i Bohemi all' hora. Cesare
 nise di farlo, & a' suoi Ambasciatori, che pur in quel tempo spedì al
 cilio, diede ordine di procurarlo.

Ambasciaria era di tre personaggi, per honorar' il Concilio, & per ha-
 nolti ministri, che operassero: & il numero si honestaua, essendo uno *tre Amba- sciatori di Cesare al Con- cilio e' lor mandati:*
 no tutti *in solidum* per tutti. Il mandato fu segnato sotto'l sei Luglio:
 nteneua, Che, hauendo il Pontefice Giulio, per sedar le controuersie
 religione in Germania, richiamato in Trento per il primo di Mag-
 affato, il Concilio, conuocato da Paolo, principiaro, & intermesso; egli,
 indispositione sua non potendo ritrouaruisi personalmente, per non
 ar debito, ha voluto mandarui i suoi procuratori. Però, confidato del-
 e, bonrà, esperienza, & zelo, di Hugo, Conte de Monfort; Don Fran-
 di Toledo; & Gulielmo, Arcidiacono di Campagna; gli constituisce
 ri, & mandatarij suoi, per conto della dignità Imperiale, & de' Regni,
 i suoi hereditarij: dando a loro, & a ciascuno d'essi facultà di comen-
 nel Concilio, tener il luogo suo, consultare, & trattare, consigliare &
 to, & interponer decreto per suo nome, & far' ogni altra cosa, che e-
 tesse far essendo presente: ponendogli in luogo della persona sua, &
 etteno d'hauer rato quello che da essi tre, ouero da uno sarà opera-
 Pontefice, quantonque hauesse molto a cuore, che il Concilio fosse a-
 , con tutto cio, dopo fattogli principio, non si diede molto pensiero d'esso *Cesare pel Concilio.*
 Prelati vi andassero, o perche fosse tutto intento alla guerra, che ar-
 ulla Mirandola, o perche poco ne curasse: tutta l'opera fu posta dall'
 atore, che vi spinse prima gli Elettori di Magonza, & Treueri, & poi
 quel di Colonia, insieme con cinque altri Vescoui principali, & li
 ratori di molti impediti. Fece anco venir di Spagna alquanti Pre-
 ltra quelli che s'erano trattenuti in Trento, & per Italia sino all' ho-
 d'Italia di quelli de' suoi stati, che pochi altri interuennero: in mo-
 he in tutto' il tempo di otto mesi, che il Concilio durò computati f-
 nti, & Principi, non eccessero mai il numero di sessantaquattro. *seconda Sess- sione,*
 to il primo Settembre, giorno deputato alla Sessione, cō la solita cerc-

CIC 13

LI.

*nella quale è
letta una
sortatione d'
Prelati,*

monia s'andò alla Chiesa. L'ordine della precedentia fu, prima il Cardinale Legato: dopo il Cardinale Madruccio, seguivano doi Noncij, & dopo essi i due Elettori, non essendo Colonia arriuato: dopo questi due Ambasciatori Imperiali, non giunte l'Arcidiacono: seguiva l'Ambasciatore del Rè de' Romani, & poi gli Arcivescovi. Cantata la Messa, & finite le ceremonie Ecclesiastiche, il Sacerdario del Concilio lesse una esortatione per nome de' Presidenti a' Padri del Concilio, in questa sentenza. Che della presenza de' due Principi Elettori, essendo entrati in speranza che molti Vescovi della medesima Nazione, & d'altre ancora, douessero interuenire al Concilio, fra tanto, per il luogo sostenuto da loro, gli pareua necessario far' un poco d'ammonitione a se medesimi, & a loro (se ben vedeano tutti pronti a far l'ufficio di buoni Pastori) per esser di gran momento quello, che s'ha da trattate, che era, estirpar l'heresie, riformar la disciplina Ecclesiastica, la cortottione della quale era stata l'origine delle heresie, & finalmente quietar le discordie de' Principi. Che il principio dell'esortatione douea esser preso dalla cognitione della propria insufficienza, & dal refugio all'aiuto diuino, il qual non è per mancar, & già se ne vedono molti iudicii, ma specialmente la venuta de' due Principi. Che l'autorità de' Concilij generali fu sempre grandissima, presedendo in loro lo Spirito Santo, & i loro Decreti sono stimati non humani, ma diuini: che di ciò è stato lasciato essemplio dagli Apostoli, & da' Padri succedenti, poiche per mezzo de' Concilij sono stati dannati tutti gl'heretici, & riformata la vita, & costumi de' Sacerdoti, & del popolo, & tranquillata la Chiesa discordante. Onde, essendo cōgregati al presente per altrettanto, cōuien fiegliarsi per ricupetar le pecore uscite dall' Ouile del Signore; & custodir quelle, che per ancora non sono siliate: nel che non si tratta della salute di quelle solamente, ma della propria, douendone rēder cōto alla Maestà Diuina, dalla quale, facēdo il debito, s'ha da aspettar mercede: oltre che sarà attribuito a gran lode a quel Concilio da tutta la posterità, se ben a questo non si debbe mirare, ma guardar solamente il proprio debito, & la carità verso la Chiesa, laqual' anelita, & lacerata, & priuata di tanti carissimi figliuoli, alza le mani a Dio, & a loro per ricuperargli. Per tanto, vogliano trattar cō ogni māsuetudine, & come è degno d'un tanto confesso, le cose Conciliari, senza conte, ntionema con perfetta carità, & consenso d'animi, taccordandosi d'hauere spettatore, & giudice Dio.

*e poi il Decreto,
di dilatio-
ne;*

Finita l'esortatione, dal Vescovo celebrante fu letto il Decreto: la sostanza del quale fu: Che la Santa Sinodo, laquale nella passata Sessione haueua determinato caminat' inanzi in questa d'hoggi, hauendo differito farlo sin' hora per l'assenza della Nazione Germanica, & per poco frequenza de' Padri, rallegrandosi per la venuta de' due Principi Elettori, sperando che molti altri dell' istessa Nazione, & delle altre al loro essemplio, siano per affrettar la venuta, differisce la Sessione per quaranta giorni, cioè sino agli undici Ottobbre, & proseguendo il Concilio nello stato, in che si troua, hauendo trattato già de' sette Sacramenti, del Battesimo, & Confermatione, ordina di trattar dell' Eucaristia: & quanto alla riforma, delle cose, che facilitano la Residenza. Poi dal Secretario fu letto il

procu-

procuratorio Imperiale, & dal Conte di Montfort parlato, con dire, Che Cesare, dopo imperrara la ridottione del Concilio in Trento, non haueua cessato di far' opera che i Prelati delli Stati suoi vi si trasferissero: il che dimostra la presenza degli Elettori, & la frequenza de' Padri: ma, per maggior testimonio del suo animo, haueua mandato D. Francesco del Regno di Spagna; & un' altro, delli Stati patrimoniali; & di Germania, se, quantonque indegno, pregando d'esser per tale riceuuto. Rispose Giouani Battista Castello, Promotore, per nome del Concilio, hauer sentito il mandato di Cesare con piacere, hauendo da quello, & dalla qualità de' Procuratori costituiti, concepito quanto si puo promettere: onde spera aiuto da loro; & admette quanto pno il mandato Cesareo. Fu parimente letto il procuratorio del Rè de Romani, in persona di Paolo Gregoriani, Vescouo di Zagabria; & Federico Nauca, Vescouo di Vienna: & parlò questo secondo: & gli fu risposto, come a quelli dell' Imperatore.

Dopo questo, comparue Giacomo Amioro, Abbate di Belosana, per nome del Rè di Francia, con lettere di quella Maestà, le quali presentò al Legato, ricercando che fossero lette, & udita la sua credenza. Il Legato, riceuutele, le diede al Secretario da leggere. La soprascrittione era: *Sanctissimis in Christo Patribus Conuentus Tridentini*. Laqual lettera, il Vescouo d'Oranse, & dopo lui, gli altri Spagnuoli, dissero ad alta voce, Quelle lettere non esser' inuiate a loro, che erano Concilio Generale, legitimo, & non conuento: che però non fossero lette, ne aperte nella publica Sessione; ma se il messo voleua dir' alcuna cosa, andasse a casa. Molto vi fu che dire sopra il significato della parola, *Conuentus*, persistendo i Spagnuoli, che fosse ad ingiuria: tanto che il Magontino fu costretto dirgli, Se non voleuano riceuer' una lettera del Rè di Francia, che gli chiamaua *Sanctissimus Conuentus*; come haurebbono ascoltar i Protestanti, che gli chiamauano *Conuentus malignantissimus*? Ma, seguendo tuttauia i Prelati Spagnuoli, piu di tutti gli altri tumultuando, il Legato si ritirò co' Noncij, & con gli Ambasciatori dell' Imperatore in sagrestia, & sopra questo longamente disputarono. Finalmente, ritornati al luogo loro, fecero dire al Promotore, che la Sâra Sinodo, risolue di legger le lettere senza pregiudicio, stimando che la dittione *Conuentus*, non s'intenda in mala parte, che altrimenti protesta di nullità. Fu adonque aperta, & letta la lettera del Rè, laqual era de' tredici Agosto, & diceua in sostanza, Essergli parso conueniente all' osservanza de' maggiori verso la Chiesa, significar loro le cause, perche è stato costretto a non mandar alcun Vescouo al Conuento, da Giulio conuocato, con nome di publico Concilio; essendo certo, che essi Padri sono alieni dal condannar il fatto d'alcuno, prima che intenderlo, & che, intese le cose da lui operate, le comendariono. Che era stato costretto, per seruar l'honor suo, perseuerar nella deliberatione presa di proteggere il Duca di Parma: della quale deliberatione non ricuserebbe parrirli, quâdo lo comportasse la giustitia, & equità: che a loro scriue come arbitri honorarij, pregâdogli a riceuer le lettere, non come da auuersario, o persona non conosciuta, ma come da primo, & principal Figlio della Chiesa, per heredità de' maggiori, iquali promette sempre imitare; & mentre propulsa le

CIO 10

LI.

La procura di
Cesare letta,
ed i suoi Am-
basciatori ru-
ccenti, ed n-
diti;

come auco
que' de' Ferd-
nando, Rè de'
Romanis

Amior pre-
sentatosi pel
Rè di Fran-
cia,

dopo longa cō-
tesa di Spa-
gnuoli,

le lettere dell'
Rè sono lette.

partorir nuoue diuisioni. Il Pontefice in questo ingannò il mondo, non per desiderio di far Concilio; ma, non volendo nella dissoluzione metter del suo: risoluto, che se si fosse separato senza di lui, haurebbe con bocca aperta risposto a chi l'hauesse dinouo richiesto, d'hauer fatto la parte sua, & non voler saperne altro. Ma la protestatione fatta in Trento, in luogo così conspicuo, si publicò immediate per tutto, con ogni particolare, & porse materia de ragionamenti. Gli Imperiali l'haueuano per una vanità, dicendo, riputarci sempre legitimo l'atto della maggior parte dell'università, quando la minore chiamata non ha voluto, o potuto interuenire: che al Concilio tutti sono chiamati, & i Francesi haurebbono anchora potuto andare, senza passar per le terre del Papa; ma quando non, la sua assenza non derogare al Concilio, perche non sono sprezzati, anzi inuitati. Si diceua incontrario, che non era inuitare il chiamare in parole, & escludere in fatti: & quanto alle terre del Papa, potersi andar a Trento di Francia senza di là passare; ma non potersi, senza transitar per quelle dell'Imperatore: & la maggior parte all' hora hauer forse l'intera autorità, non potendo la minor comparire, quando taccia, presupponendosi consentiente; & se non vuole, hauendosi per contumace. Ma se protesta, vuole il luogo suo: & massime, quando l'impedimento viene da chi la chiama, non poter esser valida l'attione in assenza sua.

E li Confeglieri del Parlamento di Parigi diceuano anco qualche cosa di più: cioè, esser vero, che si trasferisce l'autorità di tutta l'università nella maggior parte, quando la causa è commune di tutti, & niente è de' particolari: ma quando il tutto è di tutti, & ciascuno ha la sua parte, all' hora è necessario l'assenso di ciascuno, & *prohibentis conditio potior*; & senza l'voto degli assenti, quelli non possono esser obligati. Di questo genere esser le radunanze Ecclesiastiche, & sia quanto si vuol numerofo un Concilio, quelle Chiese, che non sono interuenute non esser obligate, se non li par di riceverlo. Così hauer sempre seruato l'antichità, che finiti li concilij, si mandassero per le Chiese non interuenute ad esser confermati, rimanente in quelle non haueua vigore. Ilche, leggendo Hilario, Athanasio, Theodorico, & Vittorino, che di questo particolare trattano, ogn' o vedrà chiaro. Et occorreua alle volte, che in qualche Chiesa era ritirata parte de' Canonj, tralasciati gli altri, secondo che giudicaua ciascuna conuenire alle necessità, costumi, & usi proprij. Et S. Gregorio memora così testifica, che la Chiesa Romana non riceuette i Canonj del Constantinopolitano secondo, & dell' Efesino primo.

Li huomi prudenti, senza considerarle sottilità, diceuano, Che il Rè del Concilio haueua dato una piaga insanabile, poiche non hauendo fondamento, che la carità Christiana, & l'assistenza dello Spirito Santo, in nissun tempo sarebbe stato creduto, che questo fosse interuenuto a ridottione, contra laquale un Rè Christianissimo, & persecutor de le sette, con l'aderenza d'un Regno niente macchiato nella religione, hauesse protestato in quella forma. Et aggiungeuano la medesima esperienza per comprobatione, che i Presidenti si ritirassero a con-

610 10

11.

guidasse il Concilio. Et quello che piu importa, che, fatta la consulta tra essi cinque, & non communicata con altri, il Promotor dicesse, La santa Sinodo riceue le lettere: Et quale era quella santa Sinodo? & similmente, che, letta l'espositione dell' Abbate, fosse data risposta per il nome medesimo, solamente deliberata da' Presidenti. Ne potersi leuar la difficultà, dicendo, Che era cosa di non grande importanza: prima, perche sarà difficile sostentare, che non sia importantissima materia, doue si tratta pericolo di diuisione nella Chiesa: poi, che sia come si voglia, niſſun puo arrogarsi di dichiarare, che importanti, & che non, saluo colui, che è superiore: & quella esser una dimostrazione, che le cose erano a punto come il Papa dice nella Bolla, & i Presidenti nel Sermone letto, cioè, che essi e-

*il Rè publica
un Manifesto
contro il
Papa:*

*è un diuino
di portar
denari a Ro-
ma,*

rano per indrizzar il Concilio: & veramente l'indrizzauano. Diede iterata occasione a' medesimi ragionamenti l'auiso che il Rè licentiò il Noncio del Pontefice, & publicò un Manifesto, quale in quei giorni posto alla stampa, fu per tutto diuulgato, doue longamente espone le cause, perche presa la protectione di Parma, incolpa il Papa della guerra intrapresa, l'attribuisce all' artificio, accio il Concilio non si tenesse. Concludendo in fine, non esser cosa giusta, che fossero somministrati danari per far guerra contra di lui del suo Regno, dalquale è cauata somma grande ordinariamente, per Vacanze, Bolle, Gratie, Dispense, & Ispeſitioni: & tanto, col consiglio de' suoi Principi, prohibiua d'ispedir corrieri a Roma, & risponder per via di banco danari, o altri ori, & argenti, non conia- ti, per materie beneficali, o altre gratie, & dispense, sotto pena di confiscatione, così agli Ecclesiastici, come a' Secolari: & a questi, oltra cio d'esser puniti corporalmente; applicando a' denunciatori la terza parte della confiscatione. Ilqual Manifesto fu verificato in Parlamento, con proposta del Procurator generale del Rè, nellaquale diceua, Che non era cosa nuoua ma usata da Carlo VI. Luisi XI. & Luis XII. & conforme alla legge commune, che danari non siano portati a' nimici: & che sarebbe cosa troppo dura, che con danari di Francia fosse fatta guerra al Rè, & esser meglio per i sudditi del Regno conseruar i soldi proprij, & non curarsi di dispense, lequali non sono bastanti a sicurar la coscienza, ne altro fono che un colore agli occhi degli huomini, quale appresso Dio non puo occultar la verità.

Non poteuano sopportar, ne a Roma, ne in Trento, che il Rè protestasse contra il Papa, & volesse anco fargli guerra, & tutta via dicesse, che conserua la medesima riucrenza verso la Sede Apostolica, non essendo la Sede Apostolica altro che il Papa. Alche i Francesi rispondeuano, Che l'antichità non hebbe questa openione: anzi Vittor terzo, che fu pur tra i Papi, di quelli che molto si allonfero, disse, che la Sede Apostolica era sua Signora. L'istesso fu detto inanzi lui da Steifano quarto; & da' piu vecchi Viraliano, & Constantino, appar chiaro, che per Sede Apostolica viene intesa la Chiesa Romana: altrimenti, quando fosse una istessa cosa col Papa, anco gli errori, & difetti del Papa, sarebbono della Sede Apostolica.

Il Rè di Francia, temendo, che per la sua dissensione col Pontefice i de-

ludero

siderosi di mutatione di religione non facessero qualche novità, che partorissero seditione: ouero egli non fosse posto in concetto cattiuo del popolo, come che hauesse animo alieno dalla Cartolica; & forse anco per aprir una porta di poterli conciliare con Roma, fece un seuerissimo editto contra i Lutherani, confermando tutti gli altri da lui publicati per inanzi: & aggiungendo maggior pene, & piu modi di scoprir i colpeuoli, & premij a denonciatori.

L'Imperatore, considerando che il Rè di Francia, per il numero de' Cardinali Francesi, & altri dependenti da quella corona, non era di minor poter di lui nel Collegio, & essendoui giunta la parte de' Farnesi, lo superaua di gran lunga, quantunque hauesse dalla sua il Pontefice, mandò a Roma D. Giouauni Manriquez, a persuader il Pontefice di crear nuoui Cardinali, per auantaggiare, ouero pareggiare il numero de' Francesi. Alche il Pontefice inclinaua, ma vedeua però la difficoltà, che vi era in un Ponteficato nuouo, & essauuto, & in tempo di solleuamenti, quando è difficile hauer' il consenso di tutti i Cardinali; & il crearli senza il consenso, esser pericoloso. Staua ambiguo se era meglio farne molti in una volta, o pur a poco. A questo secondo modo gli pareua, che piu facilmente haurebbe ottenuto il consenso, & i confidenti sarebbono restati in speranza; & che ad una numerosa promotione si sarebbono maggiormente opposti i Cardinali, & gli esclusi sarebbono disperati. Restaua anco in ambiguità, se doueua creare alcuno de' Prelati del Concilio. A questo lo persuadeua, che molti ve n'erano benemeriti; & che bisognaua tener conto de' tre Elettori, & massime del Magontino, che vi pensaua. Dall'altro canto, il mandar' al Concilio capelli rossi gli pareua cosa inuidiosa. Risolse in se stesso, non aspettar il Natale, quando tutti vengono fuori con la sua pretesione, & i banchi sono pieni di scommesse; ma un giorno sprouistamente venir' all' essecutione; se ben poi non trouò tempo opportuno di crearli, se non al Natale.

Cesare cerca di vltaggiar si a Roma con numero di Cardinali nuoui.

Congregatiõe a Trento,

Ma, ritornando a Trento, il due Settembre, che seguì la Sessione, fu fatta la Congregatione generale, & in quella deputati i Padri a formar gli articoli dell' Eucaristia, per dar' a' Theologi, & per raccogliere gli abusi introdotti in quella materia. Dopo, si ragionò della riforma, laqual douendo esser per leuar le cause di non riseder a' Vescoui, molte ne furono commemorate, parte per inanzi proposte in Trento, & in Bologna, & parte all' hora di nuouo. Finalmente, si fermarono su la Giurisdittione, dicendo, che si ritrouassero i Vescoui a fatto priuari di quella, parte con le auocationi di cause, parte per appellatione; & finalmente per le essentioni: anzi che piu frequenemente da' sudditi era essercitata la giurisdittione sopra & contra di loro, o per speciale commissione da Roma, o per virtù di Cōseruatorie, che da loro sopra li sudditi: & sopra questa materia furono eletti Padri, che douessero formar gli articoli Il Legato, & Presidēti, attendendo l'istruzione, hauuta dal Pontefice d'entrar le pericolose contentioni tra i Theologi, & le dispute loro inintelligibili, con quali si essacerbanano, & anco le confusioni nel dire, diedero fuori gl' articoli formati, per douer principiare a trattare sopra di quelli il Martedì a gli otto

C10 10

L. I.

dove sono pro-
posti gli Ar-
ticoli dell'Eu-
charistia.

dopo il desinare ; & vi aggiunsero il modo , & ordine , da tenersi nelle Congregazioni molto limirato, che gli necessitava a parlar sobriamente. Gli arricoli furono dieci, tratti dalla dottrina de' Zuingliani, & de' Lutherani. I. Che nell' Eucharistia non è veramente il corpo, & sangue, ne diuinità di Christo; ma solo come in segno. II. Che Christo non è dato a mangiar sacramentalmente, ma solo spiritualmente, & per fede. III. Che nell' Encaristia vi è il sangue , & corpo di Christo , ma insieme con la sostanza del pane, & del vino; sì che non è transubstantiatione, ma unione hipostatica dell' humanità, & delle sostantie del pane, & vino : in maniera, che è vero dire, questo pane è il corpo di Christo, & questo vino è il sangue di Christo. IIII. Che l'Encaristia è instituita per sola remissione de' peccati. V. Che Christo non si debbe adorar nell' Eucharistia, ne honorar con feste, ne portar in Processione, ne ad infermi, & che gli adoratori sono veri Idolatri. VI. Che l'Eucaristia non debbe esser saluara, ma consumata, & distribuita immediate; & chi altrimenti fa, abusa questo Sacramento, & che non è lecito ad alcuno communicar se stesso. VII. Che nelle particole, che auanzano dopo la comunione, non resta il corpo del Signore, ma solo mentre si riceue, & non inanzi, ne dopo. VIII. Che è de iure diuino, communicar' il popolo, & i fanciulli ancora, con l'una & l'altra specie; & che peccano quelli , che costringono il popolo ad usarne una sola. IX. Che tanto non si contiene sotto una, quanto sotto due, ne tanto riceue chi comunica con una, quanto con tutte due. X. Che la sola fede è sufficiente preparatione per riceuer l'Eucaristia, ne la Confessione è necessaria; ma libera, specialmente a' dotti, ne gli huomini sono tenuri communicare nella Pasca.

ed un prece-
tto dell' ordine
da seruari
in esaminar
gli,

spiacemoli
agl' Italiani,

Dopo questi articoli, era aggiunto un precetto in questa forma, Che i Theologi debbino confermar' il parer loro con la Sacra scrittura, Traditioni degli Apostoli, sacri & approbati Concilij, & con le Constitutioni, & autorità de' Santi Padri; debbino usar breuità, & fuggir le questioni superflue, & inutili, & le contentioni proterue; douendo esser questo l'ordine di parlar tra loro, che prima dicano li mandati dal Sommo Pontefice, dopoi quelli dell' Imperatore; in terzo luogo i Theologi secolari, secondo l'ordine delle promotioni loro; & in fine li Regolari, secondo la precedenza de' loro Ordini. Et il Legato, & i Presidenti, per l'autorità Apostolica concessa gli danno facoltà, & autorità di tenere, & legger tutti i libri prohibiti, a' Theologi, che doueranno parlare, ad effetto di trouar la verità, & confutar & impugnar le openioni false. Questa ordinarione non fu da' Theologi Italiani veduta con buon' occhio: diceuano, che era nouità, & un danare la Theologia Scolastica, laquale in tutte le difficoltà si valena della ragione: &, perche non era lecito, che si trattasse, come San Thomaso, San Bonauentura, & altri famosi. L'altra dottrina, che si dice positua, & sta in raccogliere i detri della Scrittura, & Padri, esser una sola facoltà di memoria, ouero fatica di scriuere; & esser vecchia; ma conosciuta insufficiente, & poco utile, da' dottori, che da trecencinquanta anni in qua hanno difesa la Chiesa: che questa era un darla vinta a Lutherani: perche, quando si tratterà di varia lettione, & di memo-

ria.

ria, essi sempre supereranno per la cognitione delle lingue, & varia lectione d'autori; allequali cose non puo attendere uno, che vogli diuentar buon Theologo, alqual' è necessario essercitar l'ingegno, & farsi atto a poter le cose, & non a numerarle. Si doleuano, che questo anco fosse un' auergognargli appresso i Thedeschi: perche essi, soliti contender co' Lutherani, s'erano essercitati in quel genere di lettere, che in Italia non era introdotto. Che quando s'hauesse a parlar per vera Theologia, s'hauerebbe veduto che niente sapuano: ma i Presidenti hauer voluto per compiacere a loro, far questa vergogna alla Nazione Italiana: & se ben' alcuni di loro ne fecero querimonia, poco giouò, perche all' uniuersale de' Padri piaceua piu sentir parlar' in quel modo che intendeuano, che con termini astrusi, come fecero nella materia della Giustificatione, & nelle altre già trattate. Certo è, che l'ordinatione serui a facilitar l'espeditione.

Furono in diuersi Congregationi detti i pareri tutti conformi. Quanto al primo articolo, che douesse esser condannato per heretico, come altre volte anco era stato fatto. Nel secondo furono tre openioni: alcuni disse- ro che douesse esser tralasciato, perche niun heretico nega la communione Sacramentale: altri l'hauuano solo per sospetto, & alcuni hauerebbono voluto concepirlo con parole piu chiare. Quanto al terzo, fu commune openione che fosse heretico; ma non esser' opportuno condannarlo, ne parlarne, perche fu openione inuentata da Roberto Tuicése già quattrocento & piu anni, & non piu seguita da alcuno: onde il parlarne hauerebbe piu tosto, contra il precetto del sauió, commosso il male, che staua ben quiero. Aggiogeuano esser cōgregato il Concilio cōtra le heresie moderne, & però nò douersi trauagliare sopra le antiche. Sopra il quarto articolo furono diuersi pareri: diceuano alcuni, che, leuato quell' aggettiuo, *sola*, era Cattolica sentétia, il dire che l'Eucaristia è in remissione de' peccati, & che l'aggiōta dell' aggettiuo, *sola*, non era posta de alcuno degli heretici: per ilche riputauano, che si douesse tralasciarlo. Altri in cōtrario diceuano, che egli fosse heretico, ancorache si leuasse il termine, *sola*: imperoche il Sacraméto dell'Eucaristia nò è instituito in remission de' peccati. Nel quinto cōuennero tutti, anzi molte amplificationi furono usate, persuadendo la veneratione, & molti nuoui modi furono anco proposti per ampliarla, scōdo che la deuotione di ciascuno haueua escogitato. Nel sesto pariméte cōuennero tutti, fuorché nell' ultima parte, cioè, nò esser lecito ad alcuno communicar se stesso. Diceuano alcuni, che, intendendosi de' Laici, era cattolico; & però convenina esprimere, che si condāna solo quāto a' Sacerdoti. Altri diceuano, che manco quanto a questo, conueniua hauerla per heretica, poiche nel sesto Concilio nel capo cētuno nò era stato condannato. Altri voleuano, che si escludesse anco quanto a' Laici caso di necessita. Nel settimo tutti si consumauano in inuetriue contra li moderni Protestanti, come inuentori d'una openione empia, & non mai piu udita nella Chiesa. Sopra l'ottano furono li discorsi di tutti lōghissimi, se bē uniformi. Le principali ragioni loro di cōdannarlo, erano. perche nel cap. vēriquattro di S. Luca il Nostro Signore, a' doi discepoli benedisse solo il pane; & perche nell' oratione, Dominicale si domāda il pā quotidiano, &

confutazione de' detti Articoli li.

C10 10
11.

perche negli Atti degli Apostoli al secondo capo, & al ventesimo del pane solo si parla. Et parimente al ventisettesimo S. Paolo nella naue non benedisse se non il solo pane. S'adduceuano autorità de' Dottori antichi, & qualche essempij de' Padri: ma il fondamento principale era sopra il Concilio di Costanza, & sopra la consuetudine della Chiesa. Si fondarono anco sopra diuerse figure del Testamento vecchio, & a questo senso tirauano anco molte profetie. Et quanto a' fanciulli, tutti concordauano che da qualche particolare fosse stato cio in altri tempi fatto, ma da tutti gli altri conosciuto per errore. Nel articolo nono, la parte prima, che tanto non sia contenuto sotto una specie quanto sotto tutte due, da' Theologi Thedeschi era stimata per heretica; gli Italiani diceuano che conueniua distinguerla, prima che condannarla. Perche, se era intesa, quanto alla virtù della consecratione, esset cosa chiara, che sotto la specie del pane, vi è il solo corpo; & sotto la specie del vino, vi è il solo sangue; ma per consequenza, che i Theologi dicono, *Concomitantia*, sotto quella del pane vi è anco il sangue, l'anima & la diuinità; & sotto quella del vino vi è il corpo, & le altre cose: per ilche non è da condannare in termini così generali. Ma, quanto alla seconda, cioè, che tanto si riceua con una, quanto con due, vi fu disparere: perche molti sentiuano, che, se ben non si riceueua piu del Sacramento, si riceueua però pin gratia; onde ci voleua la dichiarazione. Sopra il decimo ancora, quanto alla prima parte della fede, voleuano certi che si esprimesse, della fede morta; perche della fede viua non è dubbio esser sufficiente. Quanto alla necessità della confessione, i Domenicani misero in consideratione, che molti Catolici dottissimi, & santissimi, haueuano tenuto quella opinione, il condannar laquale sarebbe condannargli loro. Altri, per temperamento, proponeuano, che non si condannasse come heretica, ma come perniciofa. Voleuano anco alcuni, che vi si aggiungesse la conditione essendoui commodità di confessore. L'ultima parte, toccante alla comunione, della Pa'ca, non essendo quella comandata per legge diuina, ma di precetto solo della Chiesa, la commune opinione era, che non si condannasse per heretica, essendo cosa inaudita, che si condannì di heresia, per non approuare un precetto humano particolare. Molti Theologi anco proposero un' alito articolo, tratto da' scritti di Luthero, che era necessario dannare. Et questo era, che, quantunque fosse necessario recitar le parole di Christo, nondimeno quelle non sono causa della presentia di Christo nel Sacramento, ma la causa è la fede di chi lo riceue.

endo si raccol-
gono gli Ana-
tematismi, ed
è risoluto di
aggiungere i
Capitoli de' do-
trina,

Dopo che hebbero tutti i Theologi parlato, da' loro pareri raccolsero i Padri deputati sette Anatematismi; & proposti quelli nella Congregatione generale, inanzi ad ogni altra cosa fu messo a campo, che non era ben passar quella materia con soli Anatematismi: che questo era non un' insegnare, ma solo un confutare; che non haueuano così fatto i Concilij antichi, quali sempre haueuano dichiarato la sententia Cartolica, & poi dannata la contraria: l'istesso era ben riuscito a questo Concilio nella materia della Giustificatione; & se ben fu costretto nella Sessione de' Sacramenti mutar proposito per urgenti rispetti, esser piu da imitare quello, che all' hora fu fatto con ragione, che quello che dopo fu mutato per necessità. Questa opinio-

openione era fomentata da' Theologi Italiani, iquali vedeuano esser' una via di ricuperar la riputatione perduta: imperoche sicome valeuano i The- deschi, & Fiaminghi, in prouar le conclusioni con autorità: così per di- chiararle, & trouar le sue cause, esserui bisogno della Theologia Scolastica, nellaquale essi valeuano. Preualse questa openione, & si diede ordine che fossero formati i capi di dottrina, & deputati Padri per eseguirlo. Furono ridotti i capi a otto, della Real presentia, dell' Institutione, della Eccellen- tia, della Transubstantiatione, del Culto, della Preparatione per ricener il Sacramento, dell' Vso del calice nella comunione de Laici, & della Com- munione de' putri. Fu ancora proposto di far raccolta degli abusi occorren- ti, & soggionger i rimedij. Poi passarono i Padri in quella Congregazione, & in alcune delle seguenti, a dir il pater loro sopra li sette Anatematismi: nel che non fu detta cosa rilevante; senon, che nel condannare quei, che nò confessano la real presenza del corpo del Signore, molti desiderauano (co- si erano le loro parole) che il Canone fosse ingrassato, & fatto più pre- gnante, con esplicar, che nell' Eucaristia vi è il corpo di Giesu Christo, quello stesso, che è nato della Vergine, che ha patito nella croce, & fu se- polto, che ruscirà, ascende in Cielo, siede alla destra di Dio, & verrà al giu- dicio. Et la maggior parte di loro raccordauano, che vi mancava un capo molto importante, cioè, di esplicare, che il ministro di questo Sacra- mento è il Sacerdote legittimamente ordinato: & questo, perche Luthero, & i seguaci luoi, spesso dicono, che lo possi far' ogni Christiano, etiandio u- na donna.

Ma il Conte di Montfort, vedendo trattarsi di materia tanto cōtrouersa, *gli Amb. Co- & massime della Comunione del Calice, che era la piu palpabile, & po- sarei s'inter- polare, & da tutti intesa, giudicò, che se quella fosse determinata, non s'hau- pògono appo- rebbe potuto indurre i Protestanti a venir al Concilio; & tutta l'opera sa- Presidenti,* rebbe riuscita vana: &, comunicato il pensiero suo co' Colleghi, & con gli Ambasciatori di Ferdinàdo, andarono tutti insieme a' Presidenti: &, fat- ta prima longa narratione delle fatiche fatte da Cesare, & in guerra, & col negotio, per far sottomettere i Protestanti al Concilio, ilche non s'hauerebbe potuto effettuare, senza che vi fossero interuenuti, mostrò che a questo bisognaua principalmente attendere: & perciò Cesare haueua dato loro saluocondotto. Ma di tanto non si contentauano, allegando il Concilio di *per richieder Saluocondotto dal Concilio,* Costanza hauer decretato, & in fatto anco eseguito, che il Concilio nò sia obligato per saluocondotto dato per qual si voglia: onde ricercauano uno della medesima Sinodo, quale da Cesare gli era stato promesso, & dato ca- rricò ad essi Ambasciatori d'ottennero dalla Sinodo. Al che hauendo il Le- gato dato risposta, con molte parole di complimento, ma timessosi alla Ses- sione, che si farebbe, & questo per hauer tempo di darne conto a Roma, soggiunse il Conte, per la medesima causa non gli pareu' opportuno, che, in- nanzi la lor venuta, si trattassero le materie controuerse dell' Encaristia; che non mancavano le cose della riforma da trattare, ouero altre, in quali non vi fosse differenza. Rispose il Legato, che già era deliberato di trattar *far soprafer- dare il trat- tar le mate- ria quest' ul- timo è nega-* dell' Eucaristia, ne s'hauerebbe potuto far' altro, essendo per inanzi *simò nega-* concluso che del pari andassero in ogni Sessione i decreti della sede, *151*

CIO 13

LI.

& della riforma : & la materia dell' Eucaristia seguita necessariamente dopo quella della Confermatione , che ultima fu trattata , prima che andar' a Bologna : ma però quella era piu tosto controuerfia co' Suizzeri Zuingliani, che co' Protestanti, che non erano Sacramentarij, come quelli. Salrò il Conte alla Communion del calice ; & mostrò , che , quando fosse deciso quel ponto contra loro, da tutto il popolo inteso , & doue fa maggior inistenza , era impossibile trattar piu di ridurgli. Che anco Cesare nel Decreto dell' Interreligione, fu costretto accomodarsi in questo : però essi ancora voleffero differirlo alla venuta de' Protestanti. Il Legato non repugnò, ma la passò con parole generali, & inconcludenti , per intender prima sopra di questo il voler del Pontefice, alquale diede conto di tutte le cose trattate da' Theologi, & de' Anatematismi formati, & anco di quello, che si era diuisato in materia di riforma, di che di sotto si dirà : & poi auisò le due richieste degli Ambasciatori Imperiali, ricercando risposta.

Ai tutto è
fritto a Ro-
ma.

dotta le dima-
de consultate.

Il Pontefice mise le cose in consulta : quanto al saluocondotto trouò varietà d'opinionj. Non voleuano alcuni che si desse, allegando, che mai era stato fatto, senon dal Basileense, che non era bene in cosa alcuna imitare ; & che era gran pregiudicio obligarsi a' ribelli ; & poi, quando vi fosse stata speranza di guadagnarli , tutto s'haurebbe potuto comportare ; ma niente essetucne ; anzi piu tosto, in luogo di quella, potersi con ragione temere , che qualcuno fosse souuertito , come è auuenuto a Vergerio, & se non in tutto, almeno in qualche parte : dallaqual contagione Prelati principalissimi , & obligatissimi alla santa Sede , non sono stati essenti. Dall' altra parte si diceua, che non per speranza di conuertirgli, laqual era perduta affatto, ma per non lasciargli luogo di scusa, conueniua dargli ogni sodisfazione : ma piu perche l' Imperatore haurebbe per gl' interessi tuoi fatto maggior instanza , & sarebbe stato necessario compiacerlo in quel tēpo, quando, stante l' alienatione del Rè di Francia, bisognaua dipēder totalmente da lui : & quello, che si preuedeua douer fare per forza, era meglio, preuenendo, farlo di volontà : & quanto a' pregiudicij , si poteua dar tal forma, che fosse di niuna, o di leggier obligatione : prima, non descēdendo a nominar Protestanti, ma in generale Ecclesiastici, & Secolari della Nazione Germanica d'ogni conditione. Perche così , sotto le parole generali , si potrà dire che sono compresi , & si potrà anco difendere, che sia inteso de' soli Cattolici , & nò di loro , allegando che per essi sarebbe stata necessaria una specifica , & espressa mentione. Poi, la Sinodo concederà il saluocondotto quanto a lei, & farà riseruata l' autorità del Papa : & poi si potrà deputar giudici sopra le colpe commesse ; & per nò insospettirgli, lasciar a loro l' eletra ; onde si ritenerebbe il vigor della disciplina, & l' autorità di punire, & non si mostrerà di cedere, o rimettere cosa alcuna, Preualse questa openione appresso al Papa, & fece secōdo quella formare la minuta del saluocōdotto, & fece risponder' al Legato, lodādo la prudēza nelle risposte date, & risoluēdo che il saluocōdotto fosse cōcesso nella forma che gli mandaua, & fosse discria la materia del Calice, ad effetto d' accettargli, ma nò oltra tre mesi, o poco piu ; nò stādo tra tātō otiosi, ma

il Papa rispo-
de, con comis-
sione comita-
cia

facendo

facendo una Sessione intermedia, con trattar della Penitenza, laqual non si differisse oltra quaranta giorni, o poco piu: gli auuertì ancho che i Canonici in materia dell' Eucaristia, erano troppo pieni, & che meglio sarebbe di uidergli.

CIO 13
LI.

Fra tanto che in Roma si consultaua, in Trento si passò inanzi, trattando i capi di dottrina: nel che si caminò con la medesima facilità, che per ināzi nel discuter gli articoli: ma, quando si venne ad esprimere il modo dell' essistenza, cioè, in che maniera Christo sia nel Sacramento, & la Transostantiatione; cioè, come di pane si faccia il corpo di Christo, & diuino sangue, non si potè trattare senza contentione tra le due Scole, Domenicana, & Francescana; laquale fu di molta noia a Padri per la sottilità, & per il poco frutto, non sapendo essi medesimi esprimer' il proprio senso. Voleuano in somma i Domenicani, che si dicesse, Non esser Christo nell' Eucaristia, perche da altro luogo, doue prima fosse, sia andato in quella, ma perche la sostanza del pane sia conuertita nel suo corpo, quello esser nel luogo doue il pane era senza esserui andato: & perche tutta la sostanza del pane si trasmuta in tutta la sostanza del corpo, cioè, la materia del pane nella materia del corpo, & la forma, nella forma, chiamarsi propriamente Trā sostantiatione: & però donarsi tener doi modi di essete di Christo Nostro Signore, ambidui reali, veri, & sostantiali; uno, il modo come è in cielo, perche egli là fu è salito partendo di terra, doue prima conuersaua: l' altro, come è nel Sacramento, nel quale si ritroua per esser doue le sostanze del pane, & del vino conuertite in lui erano prima. Il primo modo chiamarsi naturale, perche a tutti i corpi conuiene; il secondo, siccome è singolare, così non potersi esprimere con alcun nome conueniente ad altri, & non potersi chiamar Sacramentale, che vorrebbe dire, esser non realmente, ma come in segno, non essendo altro Sacramento, che sacro segno: eccetto se per Sacramentale non si voglia intender' un modo reale proprio a questo Sacramento solo, & non agli altri Sacramenti. I Francescani desiderauano che si dicesse, Vn corpo per la diuina onnipotēza poter' esser veramente, & sostantialmēte in piu luoghi, & quando di nuouo acquista un luogo esser in quello, perche ci va, non però con mutatione successiua, come quando lascia il primo per acquistar il secondo, ma con una instantanea, per quale acquista il secōdo senza perder' il primo: & hauer Dio così ordinato, che, doue il corpo di Christo sia, non vi resti la sostanza d' altra cosa, ma quella cessi d' esser, non però annihilandosi, perche in vece sua succede quella di Christo, & per tanto veramente chiamarsi Transostantiatione, non perche di quella si faccia questa, come i Domenicani dicono, ma perche a questa quella succede. Il modo, come Christo è nel cielo, & come è nel Sacramento, non esser differenti quanto alla sostanza, ma solo per la quantità: esser' in cielo occupando la magnitudine del corpo suo tanto spacio, quanto ella è: nel Sacramento, la magnitudine esserui sostantialmente, & senza occupare. Imperò ambidue i modi esser veri, reali, & sostantiali, & quanto alla sostanza anco naturali: rispetto alla quantità, l' esser in cielo è naturale; l' esser nel Sacramento, miracoloso: differenti in questo solo, che in cielo la quantità si troua con effetto di quantità, & nel Sacramento ha conditione di sostanza. Ambidue

C13 13

LI.

le patti sposauano così la sentenza propria, che l'affermavano piana, chiara, & intelligibile a tutti; & all'altra parte opponeuano infinità d'affordì, che seguirebbono dalla contraria. L'Elctor di Colonia, che, insieme con Giouanni Gropero, fu assiduo alle dispute per intender questa materia, in quello, che le patti, l'una contra l'altra opponeuano, daua ragione ad ambedue; in quello, che ciascuna affermava, haurebbe desiderato (così diceua) qualche probabilità, che così parlassero intendendo la materia; & non, come mostrauano di fare, per consuetudine, & habito di scola. Furono formate diuerse minute, con esprimer queste ministerij da ambedue le parti, & altre furono composte, preso qualche cosa da ambedue. Nissuna fu di sodisfattione, massime al Noncio Verona, ilqual' era principale in soprintendere a questa materia. Nella Congregatione generale fu deliberato d'usar manco parole che possibile fosse, & far' una espressione così uniuersale, che potesse seruir ad ambe le parti, & esser' accomodata a' sensi di tutte due: & la cura fu data ad alcuni Padri, & Theologi, con la soprintendenza del Noncio sudetto.

*La dottrina è
in fine espressa
in termini
molto larghi:*

*abusi in questa
materia:*

In fine della Congregatione, si propose di raccogliere gli abusi in questa stessa materia, co' rimedij per estirparli, & nelle seguenti Congregationi furono raccontati molti. Che il Santo Sacramento in alcune Chiese patriecolari non è cōseruato, & in altre è tenuto con gran' indecenza. Che, quando è portato per la strada molti non s'inginocchiano, & altri non degnano manco scoprirsi il capo. Che in alcune Chiese è tenuto per così lungo spacio, che vi nascono delle putredini. Che nel ministrar la santa Comunione è usata da alcuni Parochi grand' indecenza, non hauendo pue' un panno, che il communicante tenga in mano. Quello, che piu importa i communicanti non fanno quello che riceuono, ne hanno instruttione alcuna della dignità, ne del frutto di questo Sacramento. Che alla comunione sono admissi concubinarij, concubine, & altri enormi peccatori, & molti, che non fanno il *Pater noster*, ne l' *Aue Maria*. Che alla Comunione sono dimandati danari, sotto nome d'elemosina, & peggio di tutto in Roma vi è una usanza, che, chi ha da comunicarsi, tiene in mano una candela accesa, con qualche danaro infisso dentro, ilqual con la candela dopo la Comunione resta al Sacerdote, & chi non porta la candela, non è admissso alla Comunione. Per remedio di parte di questi, & altri abusi, furono formati cinque Canonì con un bellissimo proemio: Ne' quali si statuiua, che, mostrandosi il Sacramento nell' Altare, o portandosi per la via, ognuno debbe inginocchiarsi, & scoprirsi il capo. Che in ogni Chiesa parrocchiale si debba seruar' il Sacramento, & rinouarlo ogni quindici giorni, & far arder' inanzi a lui giorno & notte una lampana. Che sia portato agl'infermi dal Sacerdote, in habito honoreuole, & sempre con lume. Che i Curati insegnino a' suoi popoli la gratia, che si riceue in questo Sacramento, & essequiscano contra loro le pene del cap. *Omnis uiriusque sexum*. Che gli Ordinarij debbino hauer cura dell' esecuzione, castigando i trasgressori con pene arbitrarie, oltre le statuite da Innocentio terzo nel cap. *Statuimus*. Et da Honorio terzo nel cap. *Sani*.

*Canonì con-
tra essi:*

Della riforma fu trattato nel medesimo tempo, che si disputaua della fedeltà da altre Congregationi, nellequali interueniuano Canonisti, & le-

quali trattationi, per non interromper la materia, ho portato qui tutte insieme. Et, perche il proposito fu di riformar la Giurisdittione Episcopale, per intelligenza delle cose, che si narreranno in questa occasione, & in molte altri seguenti, questo luogo ricerca che si parli dell' origine sua, & come venuta a tanta potenza, sia resa a' Prencipi sospetta, & a' popoli tremenda. Hauendo Christo ordiuato agli Apostoli la predicatione dell' Euangelio, & ministero de' Sacramenti, a loro auco, in persona di tutti i fedeli, lasciò questo principal precetto d'amarli l'un l'altro, & rimettersi le ingiurie, incaricando ciascuno d'intromettersi fra i dissidenti, & compornergli, & per supremo rimedio dandone la cura al corpo della Chiesa, con promessa che sarebbe sciolto, & legato in cielo quello che sciogliesse & legasse in terra, & dal Padre sarebbe conceduto quello, che due dimanderanno di comun consenso. In questo cariteuole officio di procurar sodisfattione all' offeso, & perdono all' offensore, si essercitò sempre la Chiesa primitiua. Et in conseguenza di questo S Paolo ordinò, che i fratelli hauendo liti ciuili l'un contra l'altro non a' tribunali degl' infedeli, ma fossero costituite sanie persone, che giudicassero le differenze, & questo fu una specie di giudicio ciuile, sicome quell' altro piu similitudine ha col criminale: ma in tanto differenti da' giudicij mondani, che, sicome questi hanno l'essecurione per la potestà del giudice, che costringe a sottoporsi; così quelli, per la sola volontà del reo a ricenergli, quale non volendo egli prestare, il giudice Eccl: siastico resta senza essecurione, ne altra forza ha, se non, che è pregiudicio del diuino, che seguirà, secondo l'onnipotente beneplacito, o in questa vita, o nella futura.

Et veramente il giudicio Eccl: siastico, meritaua il nome di carità, poiche quella sola induceua il reo a sottoporsi, & la Chiesa a giudicarlo con tanta sincerità del giudice, & obediencia dell' errante, che ne in quello poteua hauer luogo cattiuo affetto, ne querimonia in questo: & l' eccello: della carità nel castigare, faceua sentir maggior pena al correttore: sì che nella Chiesa non si passaua all'impositione della pena senza grà pinto della moltitudine, & maggiore de' piu principali: il che fu causa, che il castigare all' hora si chiamasse, piangere. Così S. Paolo, reprendendo i Corinthi di non hauer castigato l'incestuoso, disse, Voi non hauete pianto, per separar da voi un tal trasgressore. Et nell'altra epistola, Temo, che, ritornato a voi, non sia per trouarui quali vi desidero, ma in contentioni, & tumulti; & che venuto io, non pianga molti di quelli, che inanzi hanno peccato. Il giudicio della Chiesa (come è necessario in ogni moltitudine) conueniua che fosse condotto da uno, che preseda, & guidi l'azione, proponga le materie, & raccolga i partiti per deliberare. Cura, che douendosi alla persona piu principale, & piu idonea, senza difficoltà fu sempre del Vescouo: & doue le Chiese molto numerose erano, le proposte & deliberationi si faceuano dal Vescouo, prima nel Colleggio de' Preti, & Diaconi, che chiamauano Presbiterio; & là si maturauano per ricauer poi l'ultima risoluzione nella general Congregatione della Chiesa. Questa forma era ancora in piedi del ccl. & dalle Epistole di Cipriano si vede chiaro, siquale nella materia de' sacrificanti, & libellatici, sciuie al Presbiterio,

che non pensaua a far cosa senza il lor consiglio, & consenso della plebe: & al popolo scriue, che tornato essaminerà le cause, & meriti in presenza loro, & sotto il lor giudicio; & a quei Preti, che di proprio capriccio ue haueuano reconciliati alcuni, scrisse che renderanno conto alla plebe.

La bontà, & charità de' Vescoui faceua, che il lor parere fu il più seguito & a poco a poco su causa, che la Chiesa, raffreddata la carità, & poco curadoli del carico impostogli da Christo, lasciò la cura al Vescouo, & l'arbitrione, affetto assai sottile, & che penetra in specie di virtù, la fece prontamente abbracciare. Il colmo della mutatione fu, cessate le persecutioni. Et all' hora i Vescoui creffero come un tribunale, il quale diuenne frequentissimo. Perche crebbero anco con le commodità temporali le cause delle liti. Il giudicio, se ben non era come l'antico, quanto alla forma di deliberare il tutto col parer della Chiesa, restaua però della stessa sincerità. Onde Constantino, vedendo quanto era di frutto per terminar le liti, & che con l'autorità della religione erano scoperte le attioni captiose nò penetrate da' giudici, fece legge, che le sententie de' Vescoui fossero inappellabili, & fossero eseguite da giudici; & se in causa pèdente inàzi al giudicio secolare, in qualonque stato dessi, qual si voglia delle parti, etandio repugnante l'altra, dimandasse il giudicio Episcopale, gli fosse immediate rimesso.

Qui incominciò il giudicio Episcopale ad esser forense, hauendo l'esecutione col ministero del Magistrato, & acquistar nome di giurisdictione Episcopale, audienza Episcopale, & altri tali. Ampliò ancora quella giurisdictione Valente Imperatore, che del ccc lxxv. gli diede cura sopra tutti i pretij delle cose vedibili. Questa negotiatione forense a' buoni Vescoui non piacque. Racconta Possidonio, che, se ben Agostino vi attendeua alle volte sino ad hora di desinare, alle volte sino a sera, era solito dire, che era un' angaria, & che lo diuertiuu dalle cose proprie a lui: & esso stesso scriue, che era un lasciar le cose utili, & attendere alle tumultuose, & perplessi. Che San Paolo non lo prese per se, come non conueniente a Predicatore, ma volse che fosse dato ad altri. Poi, incominciando qualche Vescoui ad abusar l'autorità, datagli dalla legge di Constantino, dopo settanta anni, quella legge fu da Arcadio, & Honorio, riuocata, & statuito che non potessero giudicare, se non cause della religione; & nelle Ciuili, se non interuenendo il consenso, & compromesso d'ambe le parti, & non altrimenti; & dichiarato, che non s'intendessero hauer foro: laqual legge in Roma poco osservandosi, per la gran potestà del Vescouo, Valentiniano, essendo in quella città del cccc lxi. la rinouò, & fece metter' in esecuzione. Ma, poco dopo, fu da' seguenti Principi ritornata parte della potestà leuata: tanto che Giustiniano gli stabili foro, & audienza, & gli assegnò le cause della religione, i delitti Ecclesiastici de' Chierici, & diuerse giurisdictioni volontarie, anco sopra i Laici. Per questi gradi la caritativa correptione, da Christo instituita, degenerò in una dominatione, & fu causa di far perder' a' Christiani l'antica riuerenza, & ubodienza. Si nega ben' in parole, che la giurisdictione Ecclesiastica sia un dominio, come quella, del Secolare, ma non si fa por tra loro differenza reale. San Paolo ben vi statui la differenza, mentre a Timotheo scrisse, & a Tiro replicò, che il Vescouo

non fosse cupido di guadagno, ne percotitore: al presente incontrario si fa pagar li processi, imprigionar le persone, non altrimenti di quello che al foro secolare si faccia.

CIO 13
LI.

Ma, separate le Prouincie Occidentali, & fatto, d'Italia, Francia, & Germania, un' Imperio; & di Spagna un Regno, in tutte quattro queste prouincie, i Vescoui, per il piu, erano assonti per consiglieri del Prencipe, che fu, con la mistura de' carichi spirituali, & di cure temporali, cagione d'accrescer l'autorità del foro Episcopale in immenso. Non passarono dugento anni, che ne pretesero assolutamente ogni giudicio criminale, & ciuile, sopra i Chierici; & in diuerse materie anco sopra i Laici; con pretesto, che la causa sia Ecclesiastica; & oltra questo genere, ne inuentarono un' altro, chiamato, di foro misto, volendo che, contra il secolare, possi procedere, così il Vescouo, come il Magistrato, dando luogo alla preuentione, con laquale per l'esquisita lor sollecitudine, non lasciando mai luogo al secolare, s'appropriano tutti; & quelli, che restano fuori di sì gran numero, vengono in fine compresi, cioè, da una regola uniuersale stabilita da loro, come fondamento di fede, cioè, che ogni causa si deuolua al foro Ecclesiastico, se il Magistrato non vorrà, o sarà negligente a far giustizia. Ma, se le pretensioni del Clero fossero tra questi termini fermate, lo stato delle Republiche Christiane sarebbe tollerabile. I popoli, & Principi, quando si vedessero arriuar' a termini insopportabili, potrebbero con leggi, & ordinationi, ridurre i giudicij a forma comportabile, come negli antichi tēpi al bisogno si è fatto. Ma chi ha messo il Christianismo sotto il giogo, gli ha in fine leuato il modo di scuoterlo dal collo: imperoche dopo il M. L. essendo già fatte proprie del foro Episcopale tutte le cause de' Chierici, & rāte de' Laici cō titolo di spiritualità, & partecipare quasi tutte le altre sotto nome, di misto foro, & soprapostosi a' Magistrati secolari, cō pretesto di denegata giustizia, si passò a dire, che quella potestà di giudicare, estesa a rāte cause, nō l'hauēua il Vescouo, ne per cōcessione de' Prencipi, ne per cōiuenza loro, o per volōtā de' popoli, o per cōsuetudine introdotta; ma, che era essēziale alla dignità Episcopale, & daragli da Christo.

Et cō tutto, che rimāgano le leggi dalli Imperatori ne' Codici di Theodosio, & di Giustiniano; ne' Capitolari di Carlo Magno, & Ludouico pio; & altre de' Principi posteriori, Orientali, & Occidentali, che tutte apertamente mostrano, come, quando, & da chi tal potestà è stata concessa, & tutte le historie, così Ecclesiastiche, come mondane, concordino in narrar le medesime concessioni, & le consuetudini introdotte, aggiondendoni le ragioni, & cause; nondimeno una così notoria verità non è stata di tanto potere, che la sola affermatione contraria, senza proua alcuna, non habbia superato, & i Dottori Canonisti non l'habbino sostenuta fino al predicar per heretici quelli, che nō sopportano esser trattati da ciechi: & nō fermandosi manco in questi termini, ma aggiungendo, che ne il Magistrato, ne il Prencipe medesimo, puo in alcune di quelle cause, che il Clero s'ha appropriato, intrometterli, perche sono spirituali, & delle cose spirituali i Laici sono incapaci. Illume però della verità non fu così estinto, che in quei primi tempi persone dotte, & pie, non s'opponessero a questa dottrina.

CIO 12
LE.

mostrando esser false ambedue le premesse di quel discorso: & la maggiore, cioè, che i Laici sono incapaci di cose spirituali, esser' assorda, & empia: poiche essi sono presi in adozione del Padre celeste, chiamati figli di Dio, fratelli di Christo, partecipi del Regno celeste, fatti degni della grazia diuina, del Battesimo, della Comunione della carne di Christo. Che altre cose spirituali vi sono oltra queste? Et quando ben ve ne fossero, come chi partecipa di queste supreme, si douerà chiamar' assolutamente, con termini generali, incapace delle cose spirituali? Ma, esser anco falsa la minore, che le cause appropriate a' giudicij Episcopali siano spirituali: poiche tutte sono di delitti, o di contratti, che, considerate le qualità assegnate dalla Scrittura diuina alle cose spirituali, sono piu lontane da esser tali, che la terra dal cielo. Ma, l'opposizione della parte migliore non ha potuto ottenere, che la maggiore non superasse, & così sopra la spiritual potestà, data da Christo alla Chiesa di ligare, & sciogliere; & sopra l'istituto di San Paolo, di componer le liti tra' Christiani, senza andar' al tribunal degl' infedeli, in molto tempo, & per molti gradi è stato fabricato un temporal tribunale piu risguardevole, che mai nel mondo fosse, & nel mezzo di ciascun gouerno ciuile, istituitone un' altro indipendente dal publico; che mai scrisse de' gouerni haurebbe saputo imaginare, che un tal stato di Republica potesse sussistere. Tralasciò di dire, come le fatiche di tanti, oltra l'hauer ottenuto il disegnato fine di farsi un foro indipendente dal publico, ne habbino sortito un' altro improueduto, di fabricar' un Imperio, essendo nata, & con mirabil progresso radicata una noua openione molto piu ardua, che tutto in un trattato dà al solo Pontefice Romano, quanto in mille trecento anni è stato da tanti Vescou in tanti modi ammirabili acquistato, rimuouendo dall' esser fondamento della giurisdittione, il ligare, & sciogliere; & sostituendo il pascere: & con questo facendo, che tutta la giurisdittione da Christo sia data al solo Papa nella persona di Pietro, quando gli disse, Pasci le mie pecorelle: atteso che di cio si parlerà nella terza ridottione del Concilio, quando per questa openione furono eccitati i gran tumulti, che all' hora si racconteranno. Ma da quel, che al presente ho narrato ognun potrà da se stesso conoscere, che rimedij erano necessarij, per dar forma tollerabile ad una materia passata in tante corrottioni, & comparargli con i propositi.

In Trento vi
sono riconosciuti alcuni
difetti,

a' quali si applicano leggi-
vi rimedij,

In Trento furono conosciuti due difetti, cioè, che dal canto de' superiori la carità era conuertita in dominatione; & dal canto degl' inferiori l'ubedienza voltata in querele, & sutterfugij & querimonie: & si pensò, prima, di ponedere in qualche parte ad ambedue. Ma nel proseguire quanto alla prima, che è la fontana, doue la seconda ha origine, non si venne senon ad un rimedio effrattorio a' Prelati di leuar la dominatione, & restituir la carità: ma, per quello che a' sudditi tocca, essendo fatta mentione di molti sutterfugij, usati per deluder la giustizia, furono pigliati tre capi solamente. Le Appellationi, le Gratie assolutorie, & le Querele contra i giudici. Delle Appellationi parlò con molta dignità Giouà-

ni Gro-

ni Gropero, che in quel Concilio interueniu & per Theologo, & per Iuriconfulto, dicendo, Che mentre che il feruor della fede durò ne' petti de' Christiani fu inaudita l'appellatione: ma, raffreddata la carità ne' giudici, & dato luogo agli affetti, sottentrò nella Chiesa, per le stesse ragioni, che l'introduffero nel foro del secol, cioè, per solleuatione degli oppressi: & siccome i giudicij primi non erano del solo Vescouo, ma di lui col Concilio de' suoi preti; così l'appellatione si deuoluera non ad uno, ma ad una altra Congregatione. Ma i Vescou, leuate le Sinodi, instituirono li fori, & Vfficiali, a guisa de' Secolari. Ne il male si fermò in questo grado, anzi passò ad abusi maggiori che nel foro secolare: imperoche in quello l'appellatione non si puo interporre, senon al superiore immediato: il saltar alla prima al supremo non è lecito: ne meno è permesso negli articoli della causa, appellare da' decreti del giudice, che chiamano interlocutorij: ma è necessario aspettar' il fine, doue negli Ecclesiastici s'appella d'ogni atto, che fa le cause infinite; & immediate al supremo, che porta le cause fuori delle ragioni con dispendij, & altri mali intollerabili. Questo egli diceua hauer narrato per concludere, che, volendo riformar questa materia, laquale è tutta corrotta, & non solo impedisce la residenza, come nelle Congregationi da tanti valenti Dottori, & Padri, era stato considerato; ma maggiormente, perche corrompe tutta la disciplina; & è di graauie a' Popoli, di spesa, & di scandalo; conueniuà ridurla al suo principio, o quanto più prossimo fosse possibile, mettendosi innanzi gli occhi, una idea perfetta; & a quella mirando, accostarsi quanto la corrottione della materia comporta. Che le religioni Monacali, ben instituite, hanno prohibito ogni appellatione, & questo è il rimedio vero. Chi non ha potuto gióger tanto alto, le ha moderate, cōcedendole tra il loro Ordine, cō prohibitione di quelle di fuori, cosa che, riuscendo, come si vede, a tener' in buona regola quei gouerni, farebbe l'istesso effetto ne' publici della Chiesa, quādo le appellationi restassero nella medesima prouincia: & per effettuar questo, & per raffrenar la malitia de' litigati, basta ridurle alla forma delle leggi cōmuni, cō prohibir il salto di poter andar al supremo, senza passar per gl' intermedij superiori: & con vietare le appellationi dagli articoli, o decreti interlocutorij, cō le quali prouisioni le cause nō anderanno lontane, non saranno tirate in lungo, non interuenirà l'eccessiua spesa, & gl' innumerabili grauari: & accio i giudicij passino con sincerità, restituir li Sinodali, non soggetti a tanta corrottione, leuando quei degli Vfficiali, de' quali il mondo è tanto scandalizzato, che non è più possibile che la Germania gli sopporti.

Non fu gratamente udito questo parere, senon da' Spagnuoli, & Thedeschi: ma il Cardinale, & il Noncio Sipontino, sentirono sommo dispiacere, che così innanzi si passasse. Questo era un leuar affatto non solo l'utile della Corte, ma la dignità ancora: nessuna causa anderebbe a Roma, & a poco a poco ognuno si scorderebbe della superiorità del Pontefice, essendo ordinario degli huomini, non stimar quello superiore, l'autorità delquale non si tema, o non se ne possi valere; operarono però, che da Giouanni Battista Castello, Bolognese, fosse parlato nella Congregatione

CIB 13

LI.

*Gropero propo-
pone suo pa-
rere intorno
alla riforma
delle Appel-
lationi al Pa-
pa, e degli Of-
ficiali:*

*è contraddetto
dal Procu-
tore che so-
stiene gli a-
busi presenti.*

seguinte nell' istessa materia , in modo che , senza contradire a Groperio, fosse mortificata l'apparenza delle ragioni da lui allegate. Egli incominciò dalle lodi dell' antichità della Chiesa, toccando però con destrezza, che in quei medesimi tempi vi erano le sue imperfettioni , in qualche parte maggiori delle presenti: ringratiato Dio, diceua, che non è oppressa la Chiesa, come quando gli Arriani a pena la lasciauano apparire : non si debbe tanto lodare la vecchiezza, che non si reputi anco che ne' secoli posteriori qualche cosa non sia fatta migliore. Quelli, che lodano i giudicij Sinodali, non hanno veduto i difetti di quelli, l' infinita lunghezza nelle espeditioni, gl' impedimenti nel diligente esame, le difficoltà nell' informar tanti, le seditioni per le fattioni: è ben da credere, che siano stati intermessi, perche non bene succedeano; li fori & Vfficiali, furono introdotti per rimediare a quei disordini: non si puo negare, che questi non ne portino altri degni di prouisione; questo bisogna fare, ma non rimettere in piedi quello, che fu aboliato, per non poterli tollerare. Nell' Appellarij si costumaua passare i mezzi, & non andar' al supremo: & questo si è leuato: perche i capi delle prouincie, & regioni, erano fatti tiranni delle Chiese, s'ha introdotto per remedio il portare tutti i negotij a Roma. Questo ha il suo male, la lontananza, la spesa, ma piu tollerabili che l'oppressione: chi ritornasse il modo di prima, si trouerebbe, per hauer rimediato ad un male, hauerne causato molti, & ciascuno maggiore. Ma, sopra tutto, douersi cōsiderare, che non conuiene l'istesso modo di gouerno ad un cosa publica in tutti i repi: anzi, come quello fa delle mutationi, così cōuiene mutare il gouerno: il modo di reggere antico, nō sarà fruttuoso, se insieme lo stato della Chiesa nō torna l'antico: chi, attendendo il modo come i putti si gouernano, & come quella libertà di mangiare, & bere ogni cosa, in ogni tempo, è causa di sanità, & robustezza, pensasse a gouernare colui un vecchio, si trouerebbe molto ingannato. Le Chiese erano picciole, cōcondare da Pagani, unire tra loro, come vicine al nimico: adesso son grandi, & senza contrario, che le tenga in ufficio: onde le cose comuni sono neglette, & è necessario, che siano da uno curate. Se in ciascuna prouincia le cause restassero, fra pochi anni tanta diuersità nascerebbe, che fariano contrarie l'una all' altra, che non apparirebbono della medesima fede, & religione. I Pontefici Romani negli antichi tempi non hanno all' onto a loro molte parti del gouerno, quando vedeuano, che caminuaua bene: l'hanno riseruate a se, quando dagli altri sono state abusate. Molti sono dopo succeduti Pontefici di santa vita, & ottima intencion, che le haurebbono restituite, quando non hauessero veduto, che in materia corrotta non poteuano esser ben usate. Concluse, che, per seruar l' unità della Chiesa, era necessario lasciar le cose nell' istesso termine.

*ed in fine si fa
una temperan-
za nell' Appellazioni,*

Ma, ne questo piacque manco a' Prelati Italiani: quali, se ben voleuano conseruare l' auctorità del Papa, desiderauano esserci per qualche cosa: massime, douendo star alla residenza: però si venne a temperamenti. Il restituir li giudicij Sinodali, fu da quasi tutti escluso, che diminuua l' auctorità Episcopale, & teneua del popolare: l' andar per gradi nell' Appellazione, se ben sostenuto da molti, fu escluso dalla pluralità delle voci.

L'appellac

L'appellar dalle sole diffinitive, s'accommodò con limitatione nelle sole cause criminali, lasciati i giudicij ciuili nello stato stesso, se ben haueuano quelli forse bisogno maggiore d'esser riformati. Per quel che tocca il giudicio contra le persone de' Vescoui, non desiderando alcuno di facilitare i giudicij contra di se, non si parlò di restituirgli alle Sinodi prouinciali delle quali già erano proprie; ma di prouedere, che, restando in manica del Papa, passassero con maggior dignità di quell' Ordine, moderando le commissioni, che da Roma si dauano, per quali erano costretti comparire, & sottomettersi a persone d'Ordine inferiore: & questo fu così ardentemente da tutti desiderato, che fu necessario al Legato condescenderui, quantonque non gli piacesse esaltatione alcuna de' Vescoui, leuandosi al Papa tutto quello, che a loro si daua.

I Prelati Germani proposero, che le leggi delle degradationi fossero moderate, come quelle, che erano fatte intollerabili, & porgeuano molta occasione di querimonia in Germania: poiche, essendo una pura cerimonia, che impedisce la giustitia, & hauendo chiesta la moderatione sino dal M. D. X. I. nel trentunesimo de' Cento grauari, il veder che si perseueri nell' abuso, ad altri genera scandalo, ad altri è materia di detractione. Antico uso della Chiesa fu, che, douendo ritornare alcuna persona Ecclesiastica allo Stato scolare, accioche non apparisca, che i deputati al ministero della Chiesa seruiissero a cose mondane, costumauano i Vescoui di leuargli il grado Ecclesiastico, ad essemplio della militia, che per tenersi in honore uolezza, non concedeva, che un soldato ritornasse alle fattioni ciuili, o fosse al giudice ciuile sottoposto, se prima non era spogliato del grado militare, che per cio fu detto, degradatione, con leuargli la cintura, & arme, come con quelle era stato creato soldato: per il che, quando alcun Chierico, o per propria volontà, o per leggi, doueva ritornare alle fattioni secolari, ouero per delitti esser sottoposto a quel foro, i Vescoui gli leuauano il grado, con quelle stesse ceremonie, con quali era stato inuestito, spogliandolo degli habiti, & lenandogli di mano gli istromenti, con l'assignatione de' quali era stato deputato al ministero. Vestitolo prima a ponto, come se fosse in atto di ministrare nel suo carico, & spogliandolo, con incominciare da quello, che fu ultimo nell' ordinatione, & con parole contrarie a quelle, che nella promotione sono usate. Et questo era cosa assai quotidiana in quei primi tempi, dopo Constantino per trecento anni. Ma intorno il D. C. fu introdotto di non permettere a' Chierici di Ordine sacro di poter tornar' al secolo; & agli altri concesso che lo potessero fare a suo piacere, onde pian piano la degradatione de' minori andò in total desuetudine, & quella de' maggiori si restrinse solo quando doueuano esser sottoposti al foro. Et Giustiniano, regolando i giudicij de' Chierici, dopo hauer' ordinato, che ne' delitti Ecclesiastici fossero puniti dal giudice publico, aggiunse, che però la pena non s'ellesse prima, che il reo fosse spogliato del Sacerdorio dal Vescouo. Et, dopo che a' Vescoui furono concessi i giudicij criminali sopra i Chierici, la degradatione restò solo in caso, doue la pena douesse esser di morte; la-

C I O I S

L I.

e ne' giudicij
contra i Vesc-
coui,i Prelati Ger-
mani richie-
dono riforma
nelle degrada-
zioni,di che è dis-
corso,

C10 10

L1.

qual, per degnità dell' Ordine suo, gli Ecclesiastici non hauebbono voluto che mai fosse inferita: ma ne' casi d'efforbitante sceleratezza; non pareua che senza scandalo si potesse negare: però quello, che non si poteua al diretto, trouarono modi di indirettamente effettuare, con dire, esser ben giusto punir le sceleratezze de' Chierici con la meritata morte, ma che era necessaria prima la degradatione, & con farla così difficile con circostanze di solemità, che pochissime volte si potesse metter in pratica. operauano che poche volte fosse effettuata: douendo anco questo seruire a maggior riuertenza dell' Ordine clericale, nel sangue delquale la giustitia non poteua metter mano, senza tanta solennità precedente. Per questa causa non fu concesso, che da' Vescoui si facesse senon in publico, con le vesti sacre, & quello che piu importaua, con assistenza di dodici Vescoui nella degradatione d'un Vescouo: di sei, in quella d'un Prete: di tre, per un Diacono: iquali con paramenti Pontificali fosser presenti: & parendo cosa ardua, che al Vescouo, quale senza compagnia diede il grado, non sia concesso al far mostra di leuarlo, Papa Innocentio terzo leuò la matauiglia, con una massima, che non ha maggior probabilità, dicendo, Che gli edificij temporali con difficoltà sono fabricati, & con facilità distrutti: ma gli spirituali incontratio, con facilità edificati, & destrutti con difficoltà. Il volgo teneua la degradatione per una cosa necessaria, & quando accadeua, vi correua con indicibile frequenza. Gli huomini dotti conoscono il fondo, perche hauendo statuito, che nella collatione dell' Ordine s'imprima un segno, chiamato Carattere, nell' anima, il quale sia impossibile scancellare, & però non leuandosi con degradatione, quella resta una pura cerimonia fatta per riputatione. In Germania, per la rarità de' Vescoui, non si potena fare senza una spesa immensa a ridur in un luogo un tanto numero. Et quei Prelati Thedeschi, che in Concilio erano per la maggior parte Principi, conosceuano, piu di tutti, quanto fosse necessario per esemplo castigare nella vita la sceleratezza de' Preti: onde faceuano istanza, che vi si prouedesse. Fu assai discusso questo particolare, & in fine risoluto di non mutar la cerimonia in alcun conto, matrouar temperamento, che la difficoltà, & la spesa fossero moderate.

non nulla vi
si muta:

si conchiude
in Congrega-
zione il Saluo
condotto, e la
dilatatione di
certi capi di
dottrina dell'
Eucharistia:

H Legato, se ben' ogni settimana haneua dato conto a Roma di tutte le occorrenze, nondimeno volse stabilire in Congregatione la minute de' Decreti per poterne mandar copia, & riceuer la risposta inanzi la Sessione: onde, ridotta la Congregatione generale, non facendo mentione di quello, che da Roma gli fosse scritto, fece relatione di quanto gli era stato dal Conte di Moysfort rappresentato: soggiogendo, Parergli ragioneuole la petitione del saluocondotto, & la dilatione di quello, che con degnità si poteua differire; perche hauendo già statuito il primo Settembre, di parlar dell' Eucharistia, non era possibile restar di farlo, ma lasciar qualche Capo piu importante, & pin controuerfo, era cosa concessibile. Et raccogliendosi i voti, tutti furono di parere che il saluocondotto si concedesse: ma quanto al differir materia, consigliauano alcuni, che non era degnità di farlo, se non assicurauano di douer venir a tratterla, & sottoporsi alla determinatione della Sinodo. Altri dissero, che era assai salua la degnità, quando si fa-

celle.

cessa lor richiesta. Et questa fu la piu commune openione. All' hora il Legato soggiunse, che s'haurebbe potuto risetar la materia del ministrar a' Laici il Calice : & per mostrar, che non douessero venir per un solo Articolo, aggiungerci la Comunione de' putti : cosi si prese ordine di formar il Decreto in questo particolare. Ilqual letto, parendo ad alcuni, che fosse poco il riseruar doi Articoli, però esser meglio diuider il primo in tre, & cosi reseruare quattro, & aggiungerui il Sacrificio della Messa, delquale le controuersie sono grandi, che cosi apparirà, esser reseruare molte cose, & le principali. In questo parere conuennero. Et, quando si fu a dire, che i Protestanti fanno istanza d'esser' ascoltati sopra di quelli, si leuò un Prelato di Germania, & dimandò da chi, & a chi fosse questa istanza fatta: perche molto importaua che questo apparisca: altrimenti, quando essi dicessero, non esser vero, restaua molto intaccato l'honor del Concilio. Ma, non essendoui altro, che quanto il Conte di Monfort haueua detto, come da se, & cio anco, non ristretto a quei quattro capi, ne alla materia dell' Encharistia, ma in generale di tutte le controuersie, si trouarono molto ben impediti, come risoluerli. Il mostrar di riseruar per proprio moto, oltra l'esser indegnità, ritar adessò una obiettion, che doucuano riseruar tutto. Si trouò questo modo, come manco male, di non dire, che i Protestanti fanno istanza, ne che richiedono, ma che desiderano esser' uditi: il che non si può dubitare esser vero, poiche da loro in diuerse occasioni è stato detto : & se ben riferendolo a tutte le controuersie, nondimeno non è falsità affermare di una parte quello, che è detto del numero intiero senza escluder le altre. A molti parue, che fosse un' asconderli dietro ad un filo : ma non sapendo trouar meglio, questo passò. Douendosi per tal causa leuar dalli capi di dottrina, & dagli Anathematismi le materie, che si reseruauano, furono anco diuisi gl' Anathematismi, che restauano, per maggior chiarezza, & ridotti ad undici. Volendo stabilir i Decreti contra gli abusi, fu difficoltà doue porgli: tra quelli della fede non capiuano, essendo di ceremonie, & usi : tra quei della riforma non pareuano concedenti, per la diuersità della materia: il porgli da se, come un terzo genere, era nouità, che alterata l'ordine instituito. Dopo molta disputa fu concluso di tralasciargli per mettergli poi insieme co' Decreti della Messa. I capi della riforma furono accettati senza difficoltà, essendo già stabiliti da quei medesimi : restaua la forma del saluocondotto, che fu rimessa a' Presidenti, quali, chiamati i pratici di tal formole, la componessero : che aiutò il Leto a far passar quella, che da Roma gli era stata mandata.

Venuto il giorno undici Ottobre, secondo il modo usato, s'andò alla terza Sessione. Cantò la Messa il Vescouo di Maiorica : il Sermone fu fatto dall' Arcieuescouo di Torre, tutto in encomio del Sacramento dell' Eucaristia: & fatte le altre ceremonie, dal Vescouo celebrante fu letto il Decreto della dottrina: la sostanza delquale fu, Che la Sinodo, congregata per espor l'antica fede, & rimediar agli incomodi causati dalle sette, fin dal principio hebbe desiderio d'estirpar il loglio seminato in mareria dell' Eucaristia : perliche insegnando la dottrina Cattolica, sempre creduta dalla Chiesa, proibisce a tutti i fedeli per l'auuenire, di credere, insegnare,

610 10
11.

o predicare altrimenti, di quanto è esplicato. Prima insegna, che nell'Eucaristia, dopo la Consecrazione, si contiene Christo vero, real, & substantialmente, sotto le apparenzie delle cose sensibili, non repugnando che egli sia in Cielo, nel modo d'esser naturale, & nondimeno presente in sostanza in molti altri luoghi sacramentalmente, cō un modo d'essere, che si crede per fede, & a pena si puo esprimer con parole: imperoche tutti gli antichi hanno professato, Christo hauer' instituito questo Sacramēto nell'ultima Cena, quando, dopo la benedittione del pane, & del vino, disse di dar' il suo corpo, & il suo sangue, con chiare & manifeste parole, le quali hauendo apertissima significatione, è gran scelerattezza torcerle a figure immaginarie, negando la verità della carne, & del sangue di Christo, insegna appresso, che Christo ha instituito questo Sacramento in memoria di se, ordinando che fosse riceuto come spiritual cibo dell'anima, & come medicina per le colpe quotidiane, & preseruatio da' peccati mortali, pegno della futura gloria, & Simbolo del Corpo del quale egli è Capo. Et se ben questo Sacramento ha di commune con gli altri, che è segno di cosa sacra; nondimeno, questo ha di proprio, che hauendo gli altri la virtù di santificar nell' uso, questo contiene l'autor della santità inanzi l'uso: imperoche gli Apostoli non ancora haueno riceuto l'Eucaristia di mano del Signore, quando egli diceua, che era suo corpo: & sempre la Chiesa ha creduto, che il corpo di Christo è sotto la specie di pane, & il sangue sotto quella del vino, per virtù della Consecrazione: ma che per concomitanza ognuno è sotto ciascuna delle specie; & tãto, sotto ciascuna delle parti loro, quanto sotto ambedue; dichiarando che per la consecrazione del pane, & del vino, si fa una conuersione di tutta la sostanza d'essi nella sostanza del corpo, & sangue di Christo, laqual conuersione la Chiesa Cattolica ha chiamato Transustantiatione, con termine conueniente, & proprio: per ilche i fedeli danno l'honor di latria debito a Dio a qual Sacramento, & religiosamente è stato introdotto di far una particolar festa ciaeun' anno, & portarlo in Processione per i luoghi publici. Similmente la consuetudine di conseruarlo in luogo sacro è antica, sino dal tempo del Concilio Niceno, & il portarlo agli infermi è cosa costumata antichissimamente, oltre che è ragioneuole, & in molti Concilij comandata: & se non conuiene, che sia trattata alcuna cosa santa senza santità, tanto più non si potrà andar' a questo Sacramento senza gran riuerenza, & fatta proua di se stesso; laqual proua ha da essere, che niſſun hauendo peccato mortalmente, se ben contrito, lo riceui senza la Confessione sacramentale: ilche debbia offeruar et tando il Sacerdote, che ha da celebrare, purchè habbia commodità di confessore, & non l'hauendo debbia confessarsi immediate dopo. Insegna ancora esserui tre modi di riceuer l'Eucaristia Vno solo Sacramentalmente, come fanno i peccatori: l'altro spiritualmente, come di quelli, che lo riceuono con fede viuā, & desiderio: il terzo in tutti doi i modi insieme, come quelli, che prouari nel modo disopradetto, vanno a quella mensa: & per Traditione Apostolica si ha, & così si debbe seruare, che i Laici riceuino la Communionē da Sacerdori, & i Sacerdori comunicino se medesimi. In fine prega la Sinodo tutti i Christiani, che conuengano in questo

questa dottrina. Dopo, finito il Decreto, furono letti gli undici Anathematismi. I. Contra chi negherà, che nell' Eucaristia si contenga vera, real, e sostanzialmente il corpo, & il sangue, con l'anima, & la divinità di Christo, cioè tutto Christo intero: ma dirà; che sia solamente come insegnato, o figura, o virtù. II. Che nell' Eucaristia resti la sostanza del pane, & del vino, col corpo, & sangue di Christo: ouero negherà quella mirabile conuersione di tutta sostanza del pane in corpo, & del vino in sangue, restandoui solamente le specie, qual conuersione la Chiesa chiama Transustantiatione appositissimamente. III. Che nel Sacramento dell' Eucharistia, sotto ciascuna parte, fatta la separatione, non si contenga tutto Christo. IIII. Che, fatta la Congregatione, non vi sia, senon in uolo, & non inauzi, o dopo; & che non vi rimanga nelle particole, che restano dopo la Communione. V. Che il principal frutto dell' Eucaristia sia la remission de' peccati, oacero che altro effetto di quella non nasca. VI. Che Christo nell' Eucaristia non debbe esser' adorato d'honor di latria, & venerato con una festa particolare, & portato in Processione, & esposto in luogo publico per esser' adoperato; ouero che gli adoratori siano idolatri. VII. Che nō sia lecito senarlo in luogo sacro, ma conuenga distribuirlo agli astanti; ouero, che non sia lecito portarlo honoreuolmēte agl' infermi. VIII. Che Christo nell' Eucaristia sia mangiato solo spiritalmente, & non sacramentalmente, & realmēte. IX. Che i fedeli adulci non siao tenuti ogni anno, almeno alla Pasca, cōmunicarsi. X. Che non sia lecito, al Sacerdote che celebra, cōmunicar se stesso. XI. Che la sola fede è sufficiente preparatione per riceverlo. Dichiarando in fine, che la preparatione debbia esser per mezzo della Confessione Sacramentale: hauendo per scomunicato chi insegnerà, predicherà, affermerà pertinacemente, o difenderà in publica disputa il contrario.

Il Decreto della riforma contiene, prima una longa ammonitione a' Vescoui di usar la giurisdittione con moderatione, & carità: poi determina, forma, interdice nelle cause di visita, correctione, & inhabilità. & nelle criminali, non si possi appellare dal Vescouo, o suo Vicario generale, inanzi la definitina, *scilicet* d'una interlocutoria; ouero da grauame irreparabile, & quando vi sarà luogo d'appellatione, & s'hauerà da cōmettere per autorità Apostolica in partitione, non sia cōmessa ad altri, che al Metropolitano, & suo Vicario; ouero quando egli fosse sospetto, o troppo lontano, o da lui fosse appellato, non sia commessa, se non ad un Vicario. Che il reo appellante sia tenuto nella seconda istanza produrre gli atti della prima, douendogli essere dati in termine di trenta giorni senza pagamento. Che il Vescouo, & il suo Vicario generale, possi proceder contra ciascuno alla condannaione, & depositione verbale, & possi anco degradar solennemente con l'assistenza di tanti Abbati di mitra, & pastorali, se ne hauerà, ouero di altre dignità Ecclesiastiche di quanti Vescoui la presenza da' Canonici è ricercata. Che il Vescouo, come delegato, possi conoscere dell' assolutione d'ogni inquisito, & della remission della pena d'ogni condannato da lui sommariamente: & costandogli che sia ottenuta con narrar' il falso, o tacer' il vero, non fargliela buona. Che un Vescouo non possi esser citato a comparere personalmente, se non per causa per qualeche meritasse esser deposto, o pri-

renza, accio da Roma, & da' Cattolici di Germania fosse cessato dagl' impedimenti, che metteuano a Federico suo figlio, eletto Arcieuescouo di Magdeburg da' Canonici: Beneficio, alquale è giunto un Principato molto grande, & ricco. La risposta, data dal Concilio, non fu meno ammirata, per una bellissima, & auuanraggiosissima maniera di contrattare, stipulando dieci, & per virtù della promessa pretendendo diecimila, & non minor proportione è da quel numero a questo, che dalla riuereza promessa dall' Elettore, alla soggectione riceuuta dalla Sinodo. Si diceua ben' in difesa, che la Sinodo con haueua guardato alle cose dette, ma a quelle, che si doueuan dite: & questo esser un solito, & pio allettamento della Santa Chiesa Romana, che condescendendo alla debolezza de' figli, mostra hauer' inteso, che habbiano complito al loro debito: cosi hauendo i Padri del Concilio Cartaginense scritto a Papa Innocentio primo, dandogli conto d'hauer condannato Celestino, & Pelagio, ricercandolo che si conformasse alla dichiarazione loro: egli rispose, lodandogli, che, come memorì dell' antica Traditione, & dell' Ecclesiastica disciplina, houeessero riferito il turro al giudicio suo, dalquale tutti debbono imparare, chi assoluere, & chi condannare. Et veramente questo è un modo gratiofo di far dir agli huomini con silentio quello che non vogliono con parole.

Poi, seguèdo l'intimatione fatta all' Abbata di Bellofana, di esibirgli in *il Concilio ri-*
questo refo la risposta alle lettere, & protestatione Regia, fu da' Cursori *spede alle let-*
proclamato alla porta della Chiesa, se alcuno era là per il Rè Christianis- *tero del Rè di-*
simo, ma, non comparso alcuno, perche il Consiglio Regio haueua giudi- *Francini*
cato che alcuno non comparisse, per non entrar' in contestatione di causa, massime non potendo aspettar risposta, se non formata in Roma dal Papa. & da' Spagnuoli; fece il Promotor' istanza, che la risposta decretata fosse publicamente letta, & cosi acconsentendo i Presidenti, si essigui. La sostanza di quella fu, Che i Padri, dopo hauer concerto una gran speranza ne' fauori del Rè, haueuano sentrito grandissimo dispiacere per le parole del Noncio suo, che glie l'haueua imminnità: però non l'haueuano perduta affatto, sapendo di non hauergli dato causa alcuna di restar' offeso: & quanto a quello che disse, esser' il Concilio congregato per utilità d'alcuni pochi, & per fini priuati, nõ hauer luto in loro, che non dal Papa presente solo, ma anco da Paolo terzo furono congregati, per estirpar l'heresie, & riformar la disciplina, che non può esser caula piu commune, & piu pia. Pregauano di lasciar' andar' i suoi Vescoui ad aiutare questa santa opera, doue haueranno ogni libertà: & se con pazienza, & attentione, fu udito il suo Noncio; con tutto che persona priuara, & che portaua cose dispiaceuoli, quanto maggiormente persone di tanta dignità faranno ben vedere? Soggiungendo però, che anco senza quelli, il Concilio hauerà la sua dignità, & autorità, essendo legirimamente conuocato, & per giuste cause costituito. Et quanto a quello, che Sua Maestà protestò di usare i rimedij costumati da' suoi maggiori, hauer la Sinodo buona speranza, che nõ fosse per rimetter in piedi le cose già abrogate cõ grãde beneficio di quella corona: ma, risguardando a' suoi maggiori, al nome del Rè Christianissimo, & al Padre Francesco, che honorò quella Sinodo, seguitando

Cio 10

LI.

giudicij sopra
i decreti sit-
detti:

quell' effempio , non vorrà esser' ingrato à Dio, & alla Madre Chiesa, ma piu tosto per le cause publiche condonerà le off. se priuate.

Furono immediate stampati i Decreti della S. sione : quali visti in Germania, & altroue con curiosità, per quello che aspetta all' Eucaristia, diede da parlar assai in piu cose. Prima, perche, trattando del modo dell' essistenza, dice, che a pena si puo esprimer con parole, & nondimeno dopo s' afferma, che la conuersione è chiamata propriamente Transostantiatione, & in un' altro luogo, che è termine conuenientissimo : ilche essendo, non bisogna far dubio di poter esprimerlo propriamente. Si diceua di piu, che hauendo dichiarato, che Christo, dopo la beneditione del pane, & vino, disse, quello che dana esser' il suo corpo, & il suo sangue, veniu a determinare contra tutti i Theologi, & contra l'openione di tutta la Chiesa Romana, che le parole della Consecratione non fossero quelle; cioè, Questo è il mio corpo : poiche affermò esser dopo la consecratione dette. Ma il prouare, che il corpo del Signore sia nell' Eucaristia inanzi l'uso, perche Christo la disse suo corpo nel porgerla, & prima che da' discepoli fosse riceuuta, mostra di presupporre, che il potger non pertenesse all' uso : cosa, che apparua in contrario. Era anco notato, come parlare molto improprio, l'usato nel quinto capo della dottrina, dicendo, che a quello Sacramento era debito il culto diuino, poiche è certo per Sacramento non intendersi la cosa significata, o contenuta, ma la significante, & continente: & però meglio nel Canone sesto essere stato corretto, con dire, che si debba adorar il Figliuol di Dio nel Sacramento. Fu anco notata quella parola nell' Anathematismo terzo, Che tutto Christo sia in ciascuna delle parti, dopo fatta la separatione : poiche di là par necessario inferire, che non sia tutto in ciascuna delle parti, et andio inanzi la diuisione.

Della riforma si doleuano i Preti, che l'autorità de' Vescoui fosse aggrandita troppo, & il Clero ridotto in seruitù. Ma i Protestanti, veduto quel capo, doue si dice, che richiedeuano d'essere uditi in quattro articoli soli, restarono tutti pieni di marauiglia, da chi poteua essere stata una tal istanza per loro nome, poiche essi haneuano tante & tante volte, nelle publiche Diete, & in altre scritture publiche, detto, & replicato, che voleuano la dissolutione di tutte le materie controuerse, ne voleuano riceuer' alcuna cosa delle già determinate in Trento ; ma che il tutto fosse reexaminato. La forma del saluocondoto fu anco dal loro giudicata molto captiosa, mentre che, così nel decreto del concederlo, come nel medesimo tenore d'esso vi era la clusula riseruatina, quanto s'aspetta a d'essa Sinodo : perche non esserui alcuno, che dinandi all' altro senon quello, che a lui s'aspetta concedere : ma questa affettata diligenza d'esprimerlo, & replicarlo, esser' indicio, che già si fosse escogitato un modo, come contrauenire, & scusarsi sopra altri : & non dubitauano, che la mente della Sinodo hauesse mira a lasciar aperta una porta al Papa, di poter coll' honor, & suo, & del Còcilio, operar quello, che fosse stato di seruitio di ambedue: oltre che quel trattar di deputar giudici per le cause heticali commesse, ouero che si commettersero, pareua loro una sorte di rete per prender dentro alcun' incauto; Sino i Pedàri se ne rideuano, che il verbo principale fosse piu di cencinquata parole lon-

tano dal principio. Passò tra' Protestanti un consenso, & voce commune, di non contentarsene, né fidarse in quello, ma chiedere un' altro, che fosse nel tenor' a punto di quello, che diede il Concilio Basileense a' Bohemi; qual se fosse concesso, otteneuano un gran ponto, cioè che le controuersie fossero decise con la diuina Scrittura: ma le non fosse dato, hauessero come iscusarsi appresso l'Imperatore.

Il giorno seguente la Sessione, fu Congregatione generale, per disporre di trattar della Penitenza, & Estrema Ontione, & di continuar la riforma. Fù considerato, che da' Theologi era stato ecceduto il modo prescritto di trattare, onde erano nate cōtentioni, lequali non poteuano seruire a rēdergli tutti uniti contra i Lutherani; che però bisognaua rinouar' il Decreto, non permettendo, che si usino ragioni di scole, ma si parli positivamente, & seruādo anco l'ordine, ilqual era ben di nououo fermare; così, perche il non hauetlo osseruato haueua partorito confusione; come, perche i Fiaminghi si doleano che non fosse tenuto quel cōto di loro, che meritauano; & l'istesso faceuano i Theologi, che erano co' Prelati di Germania. Il trattar della Penitenza, & dell' Estrema Ontione, era già deciso: fu detto qualche parola in materia di riforma: & deputati quelli, che col Nuncio Veronese ordinassero gli articoli in materia della fede; & col Sipontino in materia della riforma. In materia di fede, furono formati dodici articoli sopra il Sacramento della Penitenza, tratti di parola in parola da' libri di Martino, & altri suoi discepoli, per esser disputati da' Theologi, se si doueuan tener per heretici, & come tali dānargli: liquali furono talmente mutati, & alterati nel formar gli Anathematismi, dopo udit i voti de' Theologi, che non restandone vestigio è superfluo recitargli. A questi articoli furono congiunti quattro altri dell' Estrema Ontione, per tutto corrispondenti a' quattro Anathematismi stabiliti. Nel medesimo foglio, doue erano gli articoli descritti, erano soggiōti tre Decreti: Che i Theologi douessero dir' il parer loro, traendolo dalla Sacra Scrittura, Traditioni Apostoliche, Sacri Concilij, Constitutioni, & autorità de' Sommi Pontifici, & Sāti Padri; & dal cōsenso della Chiesa Cattolica, con breuità, suggendo le questioni inutili, & le cōtentioni pertinenti. Che l'ordine nel parlar fosse, prima, de' mandati dal sōmo Pontefice: In secōdo luogo de' mandati dall' Imperatore: in terzo luogo di quei di Louanio, mādari dalla Regina: in quarto de' Theologi venuti con gli Elettori; in quinto de' Chierici secolari secondo le promotioni loro: in sesto de' Regolari secōdo i loro Ordini. Che le Congregationi fossero fatte due volte al dì, la matina da quattordici hore sino à diciasette: il dopo pransa da vèti sino a vètitre. Gli articoli della riforma furono formati quindici: iquali corrispondendo a' capi, che poi furono stabiliti, eccetto il quindicesimo, nelquale si proponeua di statuire, che non si potessero, dar beneficij in commendā, se non a persona che hauesse la medesima età ricercata dalla legge a chi debbe hauetlo in titolo: il qual articolo quando di lui si parlò, fu facilmente posto in silentio, come quello, che impediua molti Prelati dal rinouciar' i beneficij a' Nepoti.

Il Pontefice, ilqual (come s'è detto) scrisse lettere a' Suizzeri Cattolici, inuitandogli al Concilio, continuò sempre per mezzo degli ufficij di Gi-

Congregatio-
ne generale.ordina di for-
mare Artic-
oli della Peni-
tenza.e dell' Estre-
ma Ontione.

e della Riforma.

il Papa prose-
gue le instan-
ze a' Suizzeri
di venirci
al Concilio
ma in danno

CICLO

II.

ronimo Franco, suo Ambasciatore, a far la stessa istanza: nelche anco era aiutato da Cesare. Incontrario operaua il Rè di Francia, per mezzo di Morleo Musa, suo Ambasciatore, aiutato dal Vergerio, il quale come confesce de' secreti, & fini Romani, gli somministrò il modo di persuader quella Nazione: & scrisse anco un libro in questa materia, sì che nella Dieta di Bada, che all' hora si tenne, non solo i Suizzeri Euangelici, ma i Cattolici ancora, restarono persuasi di non mandar alcuno: & i Grisoni per gli auuertimenti del Vergerio, entrati in sospetto che il Pontefice machinasse cosa di lor pregiudicio, richiamarono Thomaso Planta, Vescouo di Coira, che già era nel Concilio.

gli articoli fo-
no discussi
si non a questa
materia,

In Trento furono sollecitate le Congregazioni de' Theologi, da quali se ben si parlò con l'ordine de' dodici articoli proposti, fu nondimeno trattata tutta la materia della Penitenza, non solo secondo che i Scolastici, ma anco come i Canonisti la trattano, seguendo Gratiano, che ne fece una questione, per la longhezza sua diuisa poi in sei Distinzioni, & l'esser stato da' Presidenti prescritto il modo di dedurre, & prouar le còclusioni per i cinque luoghi sopradetti, non fece enitar la prolissità, & superfluità, & le inutilità, & vane questioni; anzi diede occasione a maggiori abusi: poiche parlando scolasticamente, si staua almeno nella materia, & il discorso era tutto serio, & seniero. Con questo modo, che chiamauano positifuo (voce Italiana, tratta dal vestir semplice, & senza superflui ornamenti) si daua nell' inettie. All'gando la Diuina Scrittura, furono portati tutti i luoghi de' Propheti, & de' Salmi, massime, doue si troua il verbo, *Confiteor*, & il suo verba-le, *Confessio*, che nell' Hebreo significa lo Je, o piu rosto religiosa professione, & strascinati al Sacramento della Confessione; & quello, che meno era in proposito, tirate dal Vecchio Testamento figure, per mostrare che era prefigurata; senza alcun risguardo, se si applicauano con similitudine; & quello si teneua piu dritto, che piu portaua in tauola: tutti i riti significatiui d'humilità, dolore, & pentimento, usato da confitenti, si chiamauano arditamente traditioni Apostoliche: furono narrati innumerabili miracoli antichi, & moderni, auuenuti in bene a' deuoti della Confessione, & in male a' negligenti, & sprezzatori. Furono piu volte recitare tutte le autorità, allegate da Gratiano, con dargli però varij, & diuersi sensi, secondo il proposito, & aggiotione anco delle altre: & chi sentiu a parlare quei Dottori, non poteua concludere, se non, che gli Apostoli, & gli antichi Vescou, mai facessero altro, che, o star in ginocchia a confessarsi; o sentati a confessar' altri. In somma, quello, in che tutti terminauano, & che piu faceua in proposito, era il Concilio Fiorentino. Tra le memorie non si vede cosa degna d'etlerne fatta particolar mentione, laqual non s'habbia da dire, recitando la sostanza della dottrina: ma questo era necessario non tacere. Da questi fasci di varie sorti di paglia portati nell' aia, non è marauiglia, se fu battuto grão di genere diuerso, traendone i capi della dottrina, laquale, per la mistura, a pochi piacque intieramente; ne fu seruato in questa materia, come nell' altre, di non dauar' alcuna openione de' Cattolici, ma douè varij erano i pareri tra i Theologi, far l'espressua con tal temperamento, che tutte le parti riceuessero sodisfattione. Ilche costringe a

non

non tener l'ordine incominciato, ma esporer prima la sostanza del Decreto, come fu stabilito per leggere nella Sessione; & soggiungendo quello, che le stesse persone del Concilio non approuauano.

CIO IO
LI.

Era adonque il Decreto, che quantonque trattando della Giustificazione, si fosse molto parlato del Sacramento della Penitenza; nondimeno, per estirpar diuersi errori di questa età, conueniua illustrar la verità Cattolica; laqual la Santa Sinodo propuone da offeruare perpetuamente a tutti i Christiani; soggiungendo, che la Penitenza fu sempre necessaria in ogni secolo; & dopo Christo, anco a quelli, che hanno da riceuere il Battefimo, ma questa non è Sacramento. Ve n'è una altra instituita da Christo, quando, soffiando verso i discepoli, gli diede lo Spirito Santo, per rimettere, & ritener i peccati; cioè, riconciliare i fedeli caduti in peccato dopo il Battefimo: che così ha sempre inteso la Chiesa & la Santa Sinodo approua questo esser il senso delle parole del Signore: condannando quelli, che le intendono esser dette per la potestà di predicar l'Euangelio. Questo Sacramento esser differente dal Battefimo; oltra che, la materia, & la forma dell'uno, & dell'altro, sono diuerse: perche il ministro del Battefimo nò è giudice, ma il peccatore dopo il Battefimo si preseta inàzi al tribunal del Sacerdote, come reo. per esser liberato, cò la sentenza di quello: & per il Battefimo si riceue una intiera remissione de' peccati, doue per la Penitenza non si riceue senza pianti, & fatiche. Et questo Sacramento è così necessario a' peccatori dopo il Battefimo, come il Battefimo medesimo a chi non l'ha ancora riceuto. Ma la forma d'esso sta nelle parole del Ministro, lo r'assoluo: alle quali sono aggiunte altre preghiere lodeuolmente. Se ben nò necessarie: & la quasi materia di esso Sacramento, sono la Contritione, Confessione, & Satisfatione, che per ciò sono chiamate parti della Penitenza. La cosa significata, & l'effetto del Sacramento è la riconciliatione con Dio, dalla quale ne nasce qualche volta la pace, & serenità di coscienza. Et per ciò la Sinodo condanna quelli, che pongono le parti della penitenza, li spauenti della coscienza, & la fede. La Contritione è un dolor d'animo per il peccato commesso, con proposito di non peccar piu, & fu sempre necessaria in ogni tempo: ma nel peccatore dopo il Battefimo è preparatione alla remissione de' peccati, quando sia congiunto col proposito di far tutto quel resto, che si richiede, per riceuer legittimamente questo Sacramento. La Contritione non è il solo cessar dal peccato, ouero il proponimento, o principio di nuoua vita, ma anco insieme odio della passata. Et, quantonque alle volte la Contritione si congiunga con la carità, & reconcilij l'huomo a Dio, inanzi che riceuto il Sacramento; nondimeno nò se gli puo ascriuer questa virtù, senza il proposito di riceverlo. Mal'attritione, che nasce o per la bruttezza del peccato, o per il timor della pena, con speranza di perdono, nò è hipocrisia, ma dono di Dio, dal quale il penitente aiuto, s'incamina a riceuer la giustitia: & se ben quella non puo, senza Sacramento, condurre alla giustificatione, dispone nondimeno ad impetrar la gratia da Dio nel Sacramento della Penitenza. Dalle quali cose la Chiesa ha sempre inteso, che Christo habbia instituito la Confessione iutiera de' peccati, come necessaria per legge diuina, a' ca-

C10 10

LI.

duti dopo il Battesimo: perche, hauendo instituito i Sacerdori, suoi vicarij, giudici di tutti i peccati mortali, certa cosa è, che non possono essercitare il giudicio, senza cognitione della causa, ne seruar l'equità nell'imponere le pene, se i peccati non gli sono manifestati singolarmente, & non in genere: per ilche il penitente nella Confessione debbe narrar tutti peccati mortali, et andio occultissimi: poiche i veniali, se ben si possono confessare, si possono anco tacer senza colpa. Ma di qua anco nasce, che è necessario d'esplicar in Confessione le circostanze, che mutano specie non potendosi altramente giudicar la grauezza degli eccessi, & imponer codegna pena: onde è cosa empia dire, Che questa sorte di Confessione sia impossibile, o che sia una carnificina della coscienza: perche non si ricerca altro, se non che il peccatore, dopo hauersi diligentemente esaminato, confessi quello, che si raccorda, poiche i smenticati s'intendono inclusi nella medesima confessione. Et, se ben Christo non ha proibito la publica confessione, non l'ha però comandata, ne sarebbe utile il comandare, che i peccati, massime secreti, si confessassero in publico: onde, hauendo i Padri sempre lodato la Confessione sacramentale secreta, viene ributtata la vana calunnia di quelli, che la chiamano, inuentione humana, escogitata dal Concilio Laranense, il quale non ordinò la Confessione; ma ben, che quella fosse eseguita almeno una volta all'anno. Ma, quanto al ministro, dichiara la Sinodo, esser false quelle dottrine, che essendono a tutti i fedeli il ministero delle chiavi, & l'autorità data da Christo di ligare, & scogliere; rimettere, & ritenere i peccati publici, con la correzione; & i secreti, per confessione spontanea: & insegna, che i Sacerdori, ancor che peccatori, hanno l'autorità di rimettere i peccati; laqual non è un nudo ministero di dichiarar che i peccati sono rimessi; ma un atto giudicial, per ilche niuna debbe fondarsi sopra la sua fede, riputando che, senza contritione, & senza il Sacerdote, che habbia animo d'assoluerlo, possi hauer la remissione. Ma, perche la sentenza è nulla, pronunciata contra chi non è suddito, è nulla anco l'assolutione del Sacerdote, che non habbia autorità delegata, o ordinaria sopra i penitenti: & anco i maggiori Sacerdori ragioncuolmente riseruaano a se alcuni delitti piu graui, & meritamente lo fa il Papa, & non è da dubitare, che i Vescoui non lo possino fare ciascuno nella sua diocesi. Et questa riserua non è per sola politia esterna, ma è di vigore anco inanzi a Dio. Però fu sempre osservato nella Chiesa, che in articolo di morte, tutti i Sacerdori possino assoluere ogni penitente da qualunque caso. Della Satisfattione, la Sinodo così dichiara, che, rimessa la colpa, non è condonata tutta la pena; non essendo conueniente, che con tanta facilità sia riceuuro in gratia chi ha peccato inanzi il Battesimo, come dopo; & sia lasciato il peccatore senza freno, che lo ritiri dagli altri peccati: anzi, conuenendo che s'assimigli a Christo, che, patendo pene, satisfecce per noi, dalquale riceuono anco forza le satisfattioni nostre, come da lui offerte al Padre, & per sua intercessione riceute. Però debbono i Sacerdori imponer le satisfattioni conuenienti, risguardando non solo a custodir il penitente da nuou peccati, ma anco a castigar i passati: dichiarando nondimeno, che si satisfà, non solo con le pene spontaneamente riceute,

ceute, ouero imposte dal Sacerdote, ma ancora con sopportare in pazienza i flagelli mandati dalla Maestà Diuina.

In cōformità di questa dottrina, furono anco formati quindici anathemismi. I. Contra chi dirà, Che la Penitenza non sia vero, & propriamente Sacramento, instituito da Christo, per riconciliare i peccatori dopo il Battesimo. II. Che il Battesimo sia il Sacramento della penitenza, ouero che esso non sia la seconda tauola, dopo il naufragio. III. Che le parole da Christo, *Quorum remisistis peccata*, non s'intendono del Sacramento della penitenza, ma dell' autorità di predicar l'Euangelio. IIII. Che non si ricerchi la Contritione, Confessione, & Satisfattione, per quasi materia, & come parti della Penitenza: ouero dirà, Che li spauenti della coscienza, & la fede, siano parti V. Che la Contritione, non sia utile, ma faccia hipocrita, & sia dolor sforzato, & non libero. VI. Che la Confession Sacramentale, non sia instituita, & necessaria, per legge Diuina: o che il modo di confessarsi al Sacerdote in secreto, sia inuentione humana. VII. Che non sia necessario confessar tutti i peccati mortali, etiaudio occolti; & le circostanze, che mutano specie. VIII. Che questa sia impossibile; ouero, che tutti non siano obligati a quella una volta l'anno, secondo il precetto del Concilio Lateranense. IX. Che l'assolution Sacramentale nō sia atto giudiciale, ma ministero di dichiarar la remissione de' peccati a chi crede; ouero, che una assolutione data per gioco gioui; ouero, che non si vi ricerchi la Confessione del penitente. X. Che i Sacerdoti in peccato mortale non hanno potestà di ligare & sciogliere; ouero che tutti i fedeli habbiano questa potestà. XI. Che i Vescoui non habbiano autorità di riseruar casi, senon per politia esterna. XII. Che tutta la pena sia rimessa insieme con la colpa; & che altra satisfattione non si ricerchi, senon fede, che Christo habbia satisfatto. XIII. Che non si satisfaccia, sopportando afflittioni mandate da Dio, le pene imposte dal Sacerdote, & le spontaneamente pigliare; & che l'ottima penitenza, sia solo la vita noua. XIV. Che le satisfattioni non sono culto diuino, ma traditioni humane. XV. Che le chiau della Chiefa siano solamente per sciogliere, & non per ligare.

I Theologi di Louanio opposero al particolare della riseruatione de' casi, che non era cosa di tanta chiarezza: perche non s'haurebbe trouato, che Padre alcuno mai di cio hauesse parlato: & che Durando, che fu Penitentiero; & Gerson, & Gaetano, tutti affermano, che non peccati, ma censure sono riseruate al Papa: & per tanto troppo rigida cosa hauer per heretico, chi sentisse altrimenti. Nel che haueuano congiunti seco i Theologi di Colonia, iquali chiaramente diceuano, che non s'hauerebbe trouato alcun' antico, che parlasse, senon di riseruatione de' peccati pubblici: & che il condannar il Cancellario Parisiense, tanto pio, & cattolico: scrittore, che biasimaua le riserue, non era condecente. Che gli heretici soleuano dire, Queste riserue esser per uccellar danari; come anco disse il Cardinal Campeggio nella sua riforma, & che se gli daua occasione di scriuere contra: al che i Theologi non haurebbono risposto, ne potuto rispondere.

Cio 10

II.

Et per tanto douersi moderare così la dottrina, come il Canone, in maniera, che non dia scandalo, & non offendi alcun' Cattolico. I medesimi Colonienſi diceuano, per quello che tocca all' intelligenza delle parole, *Quacunq̃ue ligaueritis*, laqual è condannata nel decimo Canone, che espressamente & formalmente, Theofilatto così l'intende, & che il condannarlo sarà dar' allegrezza agli auuersarij: & per quel che nell' ultimo viè detto, che la potestà di legare s'intende quanto all' imporre le penitenzie, auuertirono, che li Santi vecchi così non hanno inteso, ma ligare intendeano far astener dal riceuer' i Sacramenti, sino alla compita satisfattione. Dimandauano ancora, che si douesse far mentione della penitenza publica tanto commendata da' Padri, da Cipriano massime, & da S. Gregorio Papa: che in molte epistole la dichiara necessaria *de iure diuino*, laquale, ſenon si rimette in uso, quanto agli heretici, & publici peccatori, mai la Germania si libererà: & con tutto ciò, il Decreto così nella dottrina, come ne' Canoni, non solo non ne dice parola a fauore, ma piu toſto la ſnerua, & gli detrae. Deſiderauano ancora, che ſi dichiarasse qualche ſegno eterno certo, per materia del Sacramento: perche altramente non ſi riſponderà mai alla obiettionẽ degli auuersarij.

da' Frances-
ſcani,

A' Theologi Franceſcani due coſe ſopra modo diſpiaceuano: l'una, l'hauer dichiarato, per materia del Sacramento, la Contritione, Confessione, & Satisfattione: non perche non le haueſſero per neceſſarij requiſiti alla Penitenza: ma non, per parti eſſentiali d'eſſa: diceuano, Eſſer coſa chiara, che la materia ha da eſſer coſa, che dal Miniſtro è applicata al recipiente, & non operatione del recipiente medeſimo: che in tutti i Sacramenti queſto appare: & però eſſer grand' inconueniente, metter gli atti del penitente per parte del Sacramento. Eſſer coſa indubitata, che la Contritione non ſi ricerca meno al Sacramento del Batteſimo, che a quello della Penitenza: & pur tuttauia non ſi mette per parte del Batteſimo. Che gli antichi, inanzi al Batteſimo, ricercauano la Confessione de' peccati, come anco S. Giouãni da quelli, che battezzaua; & faceuano anco ſtar i Catecumeni in penitenze: & nondimeno niſſun diſſe mai, che queſte ſoſſero parti, ne materia del Batteſimo: & però condannar queſte openione, tenuta dagli antichi Theologi della religione Franceſcana, & anco al preſente da tutta la Scuola di Parigi, era un paſſar' i termini. Ancora ſi lamentauano, che ſoſſe dichiarato per heresia, il dire, L'absolutione Sacramentale eſſer declaratiua: poiche queſto fu il ſenſo aperro di S. Girolamo: & il Maeſtro delle Sentenze, & S. Bonauentura, & quaſi tutti i Theologi Scolastici, hanno chiaramente detto, che l'absolutione nel Sacramento della penitenza è un dichiarar' absolutione. A queſto ultimo gli era bẽ riſpoſto, Che non era dānato per heretico absolutamẽte, chi diceua l'absolutione eſſer una dichiarazione che i peccati ſono rimessi: ma che i peccati ſono rimessi a chi crede certamẽte che rimessi gli ſiano: per ilche vien cōpreſo il ſolo parer di Luthero. Ma eſſi nõ reſtauanò ſodisfatti, affermando che, doue ſi tratti d'heresia, cōuiẽ parlar' chiaro, & che per tutto non vi farà vno, che darà queſta dichiarazione: & dimandauano, che, così nel capo della dottrina, come nel Anathematismo, ſoſſe bene dichiarato queſto particolare. Ma F. Ambro-
ſio Pe-

sio Pelargo Theologo dell' Elettore de Treuiri, considerò, che le parole del Signore *Quorum remisistis*, forse da nissun Padre erano interpretate per istituzione del Sacramento della Penitenza: & che da alcuni erano intese per il Battesimo, & da altri in qualonque modo il perdono de' peccati sia riceuuto: & però, che il voler restringerle alla sola istituzione del Sacramento della Penitenza, & dichiarar heretici quelli, che altramente esponessero, sarebbe dar' una gran presa agli auuertarij; & metteria di dire, che nel Concilio si fosse dannata l'antica dottrina della Chiesa: & però gli esortaua che prima che far così gran passo, si douesse veder tutte le esposizioni de' Padri: &, esaminata chiascuna, deliberar poi quello, che si douesse dire. Molti de' Padri giudicarono le remonstranze assai considerabili, & desiderauano, che di nuouo fosse consultato da' deputati, & siccome s'era fatto nelle occasioni passate, rimouer le cose che offendeano alcuno, & formar il Decreto in maniera, che da ogni uno fosse approbato.

Ma il Cardinale Crescentio s'oppose a questo con perpetua oratione, *ma sostenuta* mostrando, che il sneruar i Decreti, & leuargli l'anima, per satisfar gli hu- *dal Legato* mori de' particolari, non era dignità della Sinodo: che erano maturamente stabiliti, & così conueniua oseruargli: nondimeno, se pur il parer suo non aggradiua a tutti, che inanzi ogni altra cosa, si douesse trattar questo generale in una Congregatione, se era ben far mutatione o no, & poi descendere al particolare. Ma egli in questo non scoprì intieramente qual fosse la sua mira, laqual poi manifestò a' colleghi, & a' confidenti; che non *per raffrenare* bisognaua introdur l'uso di contendere, & parlar così liberamente, pericoloso, se i Protestanti fossero venuti: perche haurebbono essi voluto altrettanto, quanto i nostri voleuano, a fauor delle opinionì proprie: che alla libertà del Concilio honesta, & ragioneuole, basta assai il poter dir la propria opinionione, mentre la materia si disputa: ma dopo, quando sentiti tutti, i Decreti sono formati da' deputati, & approbati da' Presidenti, veduti anco, & esaminati, & approuati a Roma, il riuocargli in dubbio, & ricercarui mutatione per interessi particolari, era cosa licentiosa. Vinse finalmente il Cardinale, persuasa la maggior parte de' Padri, che la dottrina stabilita era de' piu sensati Theologi, & piu opposta alle nouità Lutherane.

Ma, poiche è detto quasi l'intiero di quello, che tocca la materia di fede *trattazione* per questa Scissione, è ben continuare quel poco, che resta dire del Sacra- *dell' Estrema* mento dell' Estrema Ontione. Intorno il quale parlarono i Theologi con *Ontione, i suoi* la medesima prolissità, ma senza differenza alcuna tra loro. Et sopra i lor *Capitolio, e d* pareri furono formati tre Capi di dottrina, & quattro Anathematismi. La *anathematismi* dottrina conteneua in sostanza, Che l'Ontione degli infermi è vera, & propriamente Sacramento da' Christo Nostro Signore appresso S. Marco insinuato, & da San Giacomo Apostolo, publicato: dalle parole del quale la Chiesa, per Tradition Apostolica, imparò, che la materia del Sacramento è l'oglio, benedetto dal Vescouo; & la forma, le parole, quali il ministrano: ma la cosa contenuta, & l'effetto dal Sacramento, è la gratia dello Spirito Santo, che monda le reliquie del peccato, & solleva l'anima dell' infermo: & dona qualche volte la sanrità del corpo, quado è utile per l'anima. I Ministri del Sacramento sono i Preti della Chiesa, non intendendosi *per* il nome di *Presbyteros*, i vecchi; ma i Sacerdoti: & questa Ontione fu

CIO 12

L.

da Pelargo
Teologo.

Crescentio.

per raffrenare
il Concilio.trattazione
dell' Estrema
Ontione, i suoi
Capitolio, e d
anathematismi.

CIO 13

II.

debbe dar principalmente a quelli, che sono in stato per uscir di vita, i quali però risanandosi, potranno di nuouo riceuerlo, quando saranno, nello stesso stato. Et per tanto si pronuncia l'anathema, contra chi dirà: Che l'estrema Ontione non sia vero, & propriamente Sacramento da Christo instituito. II. Che non doni la gratia, non rimetti i peccati, non alleui gl' infermi; ma sia cellara, come quella, che parteneua già alla gratia della sanità. Che il rito, usato dalla Chiesa Romana, sia contrario al detto di S. Giacomo, & possi essere sprezzato senza peccato. IIII. Che il solo Sacerdote non sia ministro: & che S. Giacomo intendesse de' Vecchi d'erà, & non de' Sacerdoti ordinati dal Vescouo.

considerazione
notabile sopra
questo decre-
to:

Ma se alcuno si marauigliasse, perche nel primo Capo della dottrina di questo Sacramento, sia detto, che egli è da Christo Nostro Signore in S. Marco insinuato, & in S. Giacomo, publicato; doue l'antecedenza, & la conseguenza delle parole, portaua, che non si dicellesse, insinuato, ma instituito, saprà, che così fu primieramente scritto: ma, hauendo un Theologo auuertito, che gli Apostoli, de' quali S. Marco dice che ongenauo gli infermi, in quel tempo non erano ordinati Sacerdoti, tenendo la Chiesa Romana, che il Sacerdotio gli fosse conferito solo nell' ultima Cena; pareua cosa ripuguante affermare la Ontione, che essi dauano, esser Sacramento, & che i soli Sacerdoti siano ministri di quello. Alche se ben alcuni, tenendo quella per Sacramento, & volendo che all' hora da Christo fosse instituita, rispondeuano, Che, hauendogli Christo comandato di ministrar quell' ontione, gli haueua fatti Sacerdoti quanto a quell' atto solamente; siccome se il Papa comandasse ad un semplice Prete di dar' il Sacramento della Cresima, lo farebbe Vescouo quanto a quell' atto; nondimeno parue troppo pericolosa cosa l'asserir questo assolutamente. Perilche, in luogo della parola, *Institutum*, fu presa quell' altra, *Insinuatum*. Laquale, che cosa possi significare in tal materia, lo giudicherà ognuno, che intenda quello, che sia insinuare, & l'applichi a quello, che gli Apostoli operano all' hora, con quello, che da San Giacomo fu comandato, & alla determinazione fatta da questo Concilio.

articoli, e decreti di riforma sopra la giurisdictione Episcopale,

Ma nella materia della riforma, si come s'è detto, quattordici furono gl' articoli proposti, appartenenti tutti alla giurisdictione Episcopale, nella trattatione de' quali, dopo hauer' inteso il parere de' Canonisti, nelle Congregationi, & il tutto letto nella Generale, si venne alla formatione del Decreto: nel che la mira de' Vescoui non era altra, che accrescer l'autorità propria, recuperando quello, che la Corte Romana s'haueua allonto spettante a loro: & il fine de' Presidenti non era altro, che di concedergli quāto manco fosse possibile, ma con destrezza procedeuano l'una e l'altra parte, mostrādo tutti d'hauer una stessa mira al seruitio di Dio, & la restitutione dell' antica disciplina Ecclesiastica. Riputauano i Vescoui d'essere impediti da fare il lor ufficio; perche, quādo sospēdeuano alcuno, per urgenti cause note a loro, dall' esercizio degli ordini, gradi, o dignità Ecclesiastiche; ouero, per qualche simile rispetto ricusauano concedergli passar a maggior gradi: cō una licetia da Roma, o cō una dispēsa, il tutto era rerrattato, il che cedeva in diminutione della riputatione Episcopale, in dānatio-

contra le licetie di Roma,

ne delle anime, & in total detrimẽto della disciplina. Sopra che fu formato il primo Capo, Che simili licentie, o restitutioni, nõ giouassero. Ma però, non volsero i Presidenti, che, per riputatione della Sede Apostolica, fosse nominato ne il Pontefice, ne il sómo Penitentiero, ne altri ministri di Corte, da chi simili licẽtie soleuano impetrarsi. Erano ancora di grãd' impedimento li Vescoui Titolari, iquali vedendosi, per il decreto publicato nella sesta Sessione, priuati di poter' essercitar gli officij Pontificali nelle diocesi, s'èza licẽza del proprio Vescouo, si ritirauano in luogo essente, nõ suddito ad alcun Vescouato, admettendo agli ordini sacri i reietti già da' Vescoui proprij, come inhabili; & questo per vigor di priuilegio di poter' ordinare cialcuno, che se gli presentasse. Questo fu prohibito nel secondo capo, con moderatione però, che, per rinetẽtia della Sede Apostolica nõ si facesse mentione di chi ha concesso il priuilegio: & in cõseguenza di questo nel terzo capo, fu data facoltà a' Vescoui di poter suspender per il tẽpo, che a loro parette, cialcun' ordinato senza loro essamine, & licenza, per facoltà data da qual si voglia: le quali cose da' Vescoui auueduti erano bõ conosciute esser di leggier sussistenza, poiche, per la dichiarazione de' Canonisti, sotto i nomi generali non vengono mai cõprese le licenze, priuilegij, & facoltà concesse dal Põtefice, senon è fatta special mention di loro: con tutto cio, non potendo di piu hauere, si cõtentauano di questo tãto, sperãdo che il tẽpo potesse aptire strada di far qualche passo piu inãzi.

CIO 13
LI.

contra i Vescoui titolari,

Era anco nella medesima sesta Sessione stato decretato, che niun Chierico secolare, per virtũ di priuilegio personale, ne Regolare, habitante fuori del Monasterio, per vigor del priuilegio dell' Ordine suo, fosse esente dalla correptione del Vescouo, come delegato della Sede Apostolica: ilche riputando alcuni che non comprendesse i Canonici delle Cathedrali, o altre dignità delle Collegiate, lequali, non per priuilegij, ma per antichissima consuetudine, ouero per sententie passate in giudicato, o per concordati stabiliti, & giurati co' Vescoui, si ritrouauano in possessione di non esser soggetti al giudicio Episcopale, & altri anco, restringendo alle sole occasioni di visita, fu nel quarto capo ordinato, quanto a' Chierici secolari, che s'estendesse a tutti i tempi, & a tutte le sorti d'eccessi; & dichiarato, che niuna delle sudette cose ostassero.

contra le ex-
tioni della cor-
reptione episc-
copale,

Non nasceua minor disordine, perche dal Pontefice a qualunque cõsì ricercaua, con i mezzi usati in Corte, era concesso giudice ad electione del supplicante, con autorità di proreggerlo, difenderlo, & mantenerlo in possessione delle ragioni, leuando le molestie, che gli fossero date, estendendo anco la gratia a' domestici, & famigliari: & questa sorte di giudici chiamauano Conseruatori: iquali estendeuano l'autorità loro, in luogo di difender il supplicante dalle molestie, a sottrarlo dalle giuste correptioni, & anco a dar molestie ad altri ad instantia loro, & trauagliare i Vescoui, & altri superiori Ecclesiastici ordinarij con censure. A questo disordine prouede il quinto capo, ordinando che non giouino le gratie conseruatorie ad alcuno: ad effetto, che non possi esser inquisito, accusato, & conuenuto inanzi l'Ordinario nelle cause criminali, & misle. Appresso, che le ciuili, doue egli sia attore, non possino esser trattate inanzi al Cõseruatore: &

contra le Cõ-
seruatorie,

C10 10

L1.

nelle altre, se l'attore hanerà il Conseruatore per sospetto, o nascerà differenza tra esso, & l'Ordinatio. sopra la competentia di foro, siano eletti arbitri, secondo la forma della legge, & che le lettere Conseruatorie, che comprendono anco i famigliari, non s'estendano se non al numero di due soli, & che viuino a spese di lui; & simili gratie non durino per piu che cinque anni; ne i Conseruatori possino hauer tribunali: non intendendo però la Sinodo di comprendere in questo decreto le Vniuersità, Collegij de' Dottori, o Scolari, i luogi de' Regolari, & gli Hospitali. Sopra laqual eccettione quando questo capo fu rattato, vi fu grandissima contentione; perche pareua a Vescoui, che, contra ogni douere l'ecceztione fosse piu ampla che la regola, essendo maggior il numero de' Dottori, Scolari, Regolari, & Hospitalarij, che delli altri, che habbiano lettere Conseruatorie; & che ad un particolare è facile prouedete, ma i disordini, che nascono per Collegij, & Vniuersità. essere importantissimi. Di questo il Legato ne diede conto a Roma, doue essendo già deciso per quello, che sotto Paolo terzo fu consultato, cioè, esser necessatio, per mantenimento dell' autorità Apostolica, che i Frati & Vniuersità dependessero totalmente da Roma; non fu bisogno di nuoua deliberatione: ma fu immediate risposto, che le Conseruatorie di questi non fossero in alcun modo toccate. Onde, essendo entrati in quel parere i Padri della Sinodo adherenti a Roma, gli altri, che erano numero minore, aggiunto qualche ufficio, & qualche speranza per quietargli, furono costretti contentarsi dell' ecceztione.

*sopra l' vestir
del Clero,*

Il sesto capo fu sopra il modo di vestir de' Preti, nelche fu facilmente concluso di ordinate, che tutti gli Ecclesiastici di Ordine sacro, o beneficiati, fossero tenuti portar l'habito conueniente al grado loro, secondo l'ordinatione del Vescouo, dando a quello potestà di poter suspendere i trasgressori, se ammoniti, non vbediranno; & priuargli de' beneficij, se, dopo la cōtrettione, non si emenderanno, coltinuata la constitutione del Concilio Viennense in questo proposito: laqual però era poco adattata a que' tempi, prohibendo la soprauesti vergate, & di diuersi colori, & i rabbarri piu corti della veste, & le calze scaccate, rosse, o verdi: cose disusate, che non hanno piu bisogno di probatione.

*contra la di-
spese a' Chie-
ricis homici-
diali,*

Fu antichissimo uso di tutte le nationi Christiane, che ad imitatione della mansuetudine di Christo Nostro Signore, tutti i ministri della Chiesa fossero nerti & mondi dal sangue humano, non riceuendosi mai ad alcuno Ordine Ecclesiastico persona macchiata d'homicidio, o fosse quello volontario, o casuale: & se qual si voglia Ecclesiastico fosse incorso per volontà in simil eccello, o per cosa ancora, gli era leuata immediate ogni fontione Ecclesiastica. Questo dall' altre nationi Christiane, allequali le dispense contra i Canoni sono incognite, è stato, & è di presente, inuiolabilmente osservato: ma dalla Latina, doue le dispense sono in uso, & in facilità, hauendo commodi i ricchi di valersene, è rimasto in osservatione solo per i poveri. Essendo proposto nel quarto e quinto articolo di moderar l'abu'o, fu nel settimo capo statuito, che l'homicida volontario resti sempre priuo d'ogni ordine, beneficio & ufficio Ecclesiastico. & il casuale, quando vi sia ragione di dispensarlo, la commissione della dispensatione

non sia data ad altri che al Vescouo, & essendoci causa di non commetterla a lui, al Metropolitano, o ad un' altro Vescouo piu vicino: il qual decreto ben si vedeua, che non seruiua a moderar gli abusi, ma piu tosto ad incariar le dispense: perche, quanto all' homicidio volontario, non erano ligate le mani al Pontefice: & quanto al casuale, era seruato il Decreto, non commettendo ad altri che al Vescouo, ma non impedito però il dispensare alla dritta, senza commetter la causa ad altri: facendo prima le proue in Roma, o veramente espedendo la dispensa sotto nome di *motu proprio*, o con altre clausule, delle quali la Cancellaria abonda, quando gli viene occasione di valersene.

Pareua, che impedisse all' l' autorità Episcopale certa sorte di Prelati. i quali, per conseruarsi in qualche riputatione nel luogo doue habitauano, impetrano dal Pontefice autorità di poter castigar' i delitti degli Ecclesiastici in quel luogo; & alcuni Vescouo anco, sotto pretesto che i Preti loro riceuessero scandali, & mali essemplij da quelli delle Diocesi vicine, impetrano autorità di poterli castigare. Questo disordine desiderando alcuni che fosse rimediato, con reuocar totalmente simili autorità, ma parendo che, se cio si facesse, farebbe dato disgusto a molti Cardinali, & Prelati potenti, che abusauano tal autorità, fu trouato temperamento di conseruargliela senza pregiudicio del Vescouo, con ordinare nell' ottauo Capo, che questi non potessero procedere, senon, con l' interuento del Vescouo, o di persona deputata da lui. Era un' altro modo di sottoporre le Chiese, & persone d' una Diocesi ad un altro Vescouo, con unirle alle Chiese, o beneficij di quello: il che, se ben veniua prohibito con termini generali nella settima Sessione, però non essendo tanto chiaro, quanto alcuni haurebbono desiderato, ne dimandarono espressa dichiarazione; sopra che si venne in risoluzione di prohibir ogni unione perpetua di Chiese d' una Diocesi a quelle dell' altra, sotto qualunque pretesto.

I Regolari faceuano grand' instatia, di conseruar' i lor Beneficij, & di racquistar anco i già perduti con l' inuentione delle Commende perpetue: & molti Vescouo, per diuersi rispetti, desiderauano suffragargli: per laqual causa haurebbono volentieri proposto, che le Commende perpetue fossero a fatto leuate: ma, dubitando della contraditione, si restringeuan a moderarle. Et dall' altro canto i Presidenti, vedendo il rischio, che questa materia, pericolosa per la Corte, fosse posta a campo, proposero ess' un leggitto rimedio per impedire che si trattasse del buono: & questo fu, che i beneficij Regolari, soliti esser dati in titolo a' Religiosi, quando per l' auuenir vacerano, non siano offeriti, se no a' professi di quell' Ordine, ouero a persona, che debbi riceuer l' habito, & far la professione. Che fu il Capo decimo, il che alla Corte Romana poteua importar poco, essendo già commendati tutti quelli, che si poteuano commendare, & ne' Prelati non era grand' ardore d' ottener maggior cosa, se ben cedeva in honor delle Chiese loro hauer Abbati Regolari resideti. Ma, per il fauore fatto al Monacato di no usurpargli piu di quello, che sino all' hora era usurpato, gli fu cōgiunto un contrapeso nel seguente capo, con ordinare, che no potessero hauer beneficij secolari, etiaudio Curati. Il qual capitolo, se ben parla di quei sola-

contra i Prelati che esercitano giurisdictione fuori della lor diocesi

contra le unioni delle Chiese

contra le commende de' beneficij Regolari

contra la possessione de' beneficij secolari ritenuti da' Regolari

CIC 10

LI.

contra certi
abusi del*ius*
patronatus.

mente, che sono trasferiti da un' Ordine ad un' altro, ordinando che non sia alcun riceuuto, senon con conditione di star nel Chioostro; nondimeno per la parità della ragione; anzi per un' argomento di maggior ragione, è stato inteso generalmēte di tutti. Et perche si cōcedeuano in Corte per gratia le Chiese in *ius patronatus*, & per far' anco maggior gratia a petitione di chi l'impetraua, era conceduto che potessero deputar persona Ecclesiastica, cō facilità d'istituire il presbitero; nel duodecimo Capo fu rimediato al disordine, ordinando che il *ius patronatus* non possi competere, senō a chi hauerà di nuouo fondato Chiesa; ouero hauerà prouisto de' beni suoi patrimoniali per dote competente d'una fondata: & per rimedio del secondo disordine, nel capo decimoterzo fu prohibito al Padrone, etian-dio per virtù di privilegio, di far la presentatione ad altri, che al Vescouo.

Ambasciadori
di V' Virte-
burg al Con-
cilio, e difficil-
tà nella lor
recessione.

Mentre che si trattauano queste materie, gionsero in Trento Giouanni Theodorico Plennigero, & Giouanni Eclino, mandati Ambasciatori dal Duca di Wirtemberg al Cōcilio, con ordine che douessero presentar pubblicamēte la Cōfessione della lor dottrina, della quale di sopra s'è parlato, & insieme dire, che farebbono andati Theologi per esplicarla piu copiosamente, & difenderla; purchè gli fosse data sicurrezza, & saluocondotto, secondo la forma del Cōcilio Basileense. Questi si presentarono al Conte di Monfort, Ambasciator Cesareo, mostrarono il lor mādato, & dissero hauer commissione di proponer alcune cose in Concilio. Ilche dal Conte riferito al Legato, egli rispose, Che sicome gli altri Ambasciatori, inauzi ad ogni altra cosa, si presentano a' Presidenti, per nome del Pontefice, & gli significano la somma dell' Ambasciaria, così doucuano far i Wirtembergici: però andasser, che egli gli haurebbe riceuuti con ogni humanità. Il Conte fece la risposta, della quale non si contentarono, dicendo questo essere a punto uno de' capi richiesti in Germania, che nel Concilio il Papa non precedesse: al che nō volendo contrauenire, senza ordine del suo Präcipe, haurebbono scritto, & aspettato risposta. Prouò il Cōte con destro modo di sottrar quel tutto, che il loro catico portaua, per auisarne il Legato. Ma i Wirtembergici, stando sopra i generali, non uscirono a specificatio-nē alcuna. Il Legato diede immediate auiso a Roma, ricercando il modo di gouernarsi, massime che s'intendeua douerne venir' altri ancora.

Cesare viene
a Ispruck:

Ma nel principio di Nouembre, Cesare, per esser piu vicino al Cōcilio, & alla guerra di Parma, si trasferì in Ispruck, non piu distante da Trento di tre giornate, & di strada anco assai comoda; in modo che poteua dagli Ambasciatori suoi, occorrendo, esser' in un giorno auisato. Hebbe il Pontefice nuoua tutt' insieme dell' arriuo dell' imperatore, & de' Wirtembergici: & se ben si fidaua delle promesse di Cesare, fattegli inanzi la conuocatione del Concilio, & replicate tante volte, & ne vedeuà effetti; perche gli Ambasciatori Imperiali rassienauano i Spagnuoli, quādo mostrauano troppo ardire in sostentar l'autorità Episcopale, & gl' interessi comuni contra il Rè di Francia, persuadendolo a credere, che douesse perscuere; nondimeno, essendogli alle orecchie penetrato qualche cosa trattata in Germania, haueua anco qualche gelosia, che o per necessità, o per qualche grand' opportunità, che gli affari potessero portare, non

si, che il Pa-
pa s'adibris.

mutasse openione. Prese però in se medesimo confidenza, considerando, che, se la Germania passaua a guerra, non si farebbe tenuto conto di Concilio: durante la pace, che egli haueua gli Ecclesiastici Thedescchi dalla parte sua; & i Prelati Italiani, il numero de' quali gli era facile aummentare, spingendo là tutti quelli, che erano in Corte; & il Legato ben risoluto, & che pieno di speranza di Papato, opererebbe, come per se medesimo; & il Noncio Sipontino affettionatissimo alla persona sua: & finalmente esser sempre aperto l'adito di riconciliarsi con Fràcia, cosa da quel Rè desiderata; col mezzo delquale, & de' Prelati del suo Regno, poteua ouuiar ad ogni tentatiuo, che contra l'autorità sua fosse fatto.

Rispose al Legato, che poca instruttione poteua dar di piu a lui, che era stato non solo consapevole, ma anco autor principale delle trattationi passate nel formar la Bolla della conuocatione: raccordasse, che studiosamente furono approuate in quella le cose decretate sotto Paolo: che fu detto, al Pontefice appartenere non solo il conuocare, ma l'indirizzare i Concilij, & presederui col mezzo de' ministri suoi: non lasciasse fare alcun foro pregiudiciale ad alcuna di queste cose: del rimanente si gouernasse sul fatto: raccordogli di fuggir i consigli medij, & i temperamenti, come la peste, quando d'alcuna d'esse si tratterà: ma immediate, che la difficoltà nasca, debbia romper a fatto, senza aspettar che gli auuersarij habbiano adito di penetrare. Che non voleua caricarlo di adossarsi traslatione, o dissolutione del Concilio: ma quādo hauesse veduto il bisogno, auisasse in diligenza. Del rimanente mettesse sempre a campo piu materia, che fosse possibile de' dogmi, per far piu buoni effetti: l'uno, disperar i Lutherani di poter trouar modo di concordia, senon sottomettendosi a fatto: & interessar anco i Prelati maggiormēte contra di loro: far che questi occupati non hauessero tempo di pensar alla materia di riforma, & dar anco presta espeditione al Concilio, capo importantissimo: essendo sempre in pericolo di qualche inconueniente, inente dura: & quando si vedesse costretto a dar loro qualche sodisfattione, per ampliar l'autorità Episcopale, condescendesse, stando però indietro, quanto fosse possibile: perche, quando ben si concedesse qualche cosa pregiudiciale alla Corte, come alquante erano concesse fin all' hora, restando l'autorità Pontificale intiera, restaua insieme modo di ritornar facilmente le cose allo stato di prima.

Essendo le cose in questi termini, venne il venticinque Nouembre, giorno destinato per la Sessione. In quello si congregarono i Padri, & col solito ordines' incamminarono alla Chiesa: doue compite le ceremonie, dal Vescouo celebrante fu letta la dottrina della fede, gli Anatematismi, & il Decreto della riforma. De' quali hauendo già recitato il tenore, altro nō resta dire. Et finalmente fu letto l'ultimo Decreto, per dar' ordine alla Sessione futura: nelquale si diceua, Che, essendo quella già stabilita per il venticinque Gennaro, in essa si douerà, insieme cō la materia del Sacrificio della Messa, trattar' ancora del Sacramento dell' Ordine. Così volle che fosse pronuntiato il Legato, seguendo il parer del Papa, che fosse ben metter in tauola assai materie de dogmi. Finita la Sessione, usò diligenza.

CIO IO
LI.

il Legato, che i Decreti d'essa non fossero stampati, & fu osservato il suo ordine a Ripa, doue era la stampa, & gli altri si soleuano stampare: ma non si potè tenere, che molte copie non uscissero di Trento: onde furono stampati in Germania: & la difficoltà, & la dilazione di ufar' in luce, eccitò maggiormente la curiosità, & la diligenza de' Critici, di far' esame piu esatto, per indagar la causa della procurata segretezza.

giudici sopra
i decreti d'essa

Gran materia di discorso diede quello, che nel primo Capo della dottrina, & nel sesto Canone, era deciso: cioè, che Christo, quando soffrì verso i discepoli, & diede loro lo Spirito Santo, dicendo, Che saranno rimessi i peccati a quelli, a chi essi gli rimetteranno; & ritenuti a quelli, a chi gli riteneranno, ordinò il Sacramento della Penitenza. Era considerato, che il Battesimo, prima era usato da' Giudei per mondia legalità, poi da S. Giovanni applicato per preparatione d'andar' al Messia venturo, & finalmente da Christo con espresse parole, & chiare instituito Sacramento per remission de' peccati, & ingresso nella Chiesa. Ma ordinando, che si ministrasse in nome del Padre, Figlio, & Spirito Santo. Parimente l'Eucaristia essere stato un Postcenio, instituito dagli Hebrei nella cattività Babilonica, con pane & vino, per ringraziamento, & memoria dell' uscita d'Egitto, mentre che per esser fuori della terra di promessa non poteuano mangiar l'Agnello della Pasca: ilqual rito imitando Christo Nostro Signore institui una Eucaristia, per render' a Dio grazie della uniuersal liberatione del genere humano. & in memoria di lui, che ne fu l'autore col suo sanguigno del sangue. Et, con tutti che fossero simili riti già in uso, se ben per altri fini, come è detto, nondimeno la Scrittura esprime tutte le singularità di quelli. Hora, che Christo volesse introdurre un rito di confessar' ad un huomo i peccati suoi in singolare, con tanta esattezza, di che nouera uso alcuno simile, & volesse esser' inteso con parole, da quali per sola molto inconnella conseguenza si potesse cauare, anzi non senza molte lontanissime conseguenze, come si faceua dal Concilio, pareua cosa marauigliosa. Et era anco in marauiglia, perche, stante l'institutione per il verbo di rimettere, non fosse usata per forma, Ti rimetto i peccati, piu tosto che, Ti assoluo. Aggiungeuano altri, che se, per quelle parole, è instituito un Sacramento dell' assolutione, con la forma, *Abfoluo te*, per chi viene assoluto; per necessitè ineuitabile, conuiene dire, che sia instituito o un altro, o quello stesso per chi è legato, nelquale sia parimente questa forma, *Ligote*. Non potendosi capire, come la medesima autorità d'assoluere, & ligare, fondata sopra le parole di Christo, in tutto simili, ricercata nell'assoluere la pronuncia delle parole, *abfoluo te*: & quella di ligare non richieda la pronuncia delle parole, *ligo te*. Et con che ragione, per eseguir quello che Christo ha detto, *Quorum remisistis &c. Et quaecunque ligaueritis, &c.* non è necessario dir *ligo te*; ma per esserguit, *Quorum remisistis, & quaecunque solueritis*, è necessario dire, *abfoluo te*.

Similmente era criticata la dottrina, inserita nel quinto Capo, doue si dice, che Christo, col le medesime parole, costituì i Sacerdoti giudici de' peccati: & però sia necessario confessargli tutti intieramente in specie, & singolarmente, insieme col le circostanze, che mutano specie: imperoche chi ammette apertamente

te apertamente

te appar dalle parole di Nostro Signore, che egli non ha distinto due sorti di peccati, una da rimettere, & l'altra da ritenere : che per cio conuenga saper dequali il delinquente sia reo: ma una sola, che gli comprende tutti: & però non è detto, *senon peccata* in genere: ma ben ha distinto due sorti di peccatori, dicendo, *Quorum, & Quorum*: una di penitenti, a' quali si concede la remissione; l'altra, di impenitenti, a' quali si nega. Però piu tosto hanno da conoscere lo stato del delinquente, che la natura, & il numero de peccati. Ma poi quello, che s'aggiunge delle circostanze che mutano specie, si diceua che ogni huomo da bene poteua con buona coscienza giutare, che i Santi Apostoli, & loro discepoli, dottissimi delle cose celesti, non curando le sottilità humane, mai seppero che vi fossero circostanze mutanti specie: & forse, se Aristotele non hauesse introdotta questa speculatione, il mondo a quest' hora ne farebbe ignaro, & tuttauia se n'è fatto un' articolo di fede, necessario alla salute. Ma, siccome veniuua approbato, che *absoluo* è verbo giudiciale, & riputata buona conseguenza, che, se i Sacerdoti assoluono, sono giudici; così pareua una inconstanza il condannar quelli, che diceuano esser' un ministero nudo di pronunciare, essendo cosa chiara che l'ufficio del giudice n'è, *seno pronóciar' innocete* quello, che è tale, & colpeuole il trasgressore. Ma, il far di delinquere giusto, come s'ascriue al Sacerdote, n'ò sostiene la metaphora del giudice. Fa il *Précipe* gratia a' delinquenti della pena, restituisce alla fama: a questo è piu simile chi fa di empio giusto, che al giudice, che trasgredisce il suo officio, s'èpre che altro pronuncia, saluo che quello, che ritroua esser prima vero. Ma piu stupiuano che d'ogni altra cosa, nel legger il Capo, doue si proua la specifica, & singolare confessione de' peccati cò le circostanze, perche il giudicio n'ò si puo essercitar sèza cognitione della causa, ne seruar l'equità nell'imponer pene, sapendogli solo in genere: & piu sotto, che Christo ha comandato questa confessione, accio potessero imponer la condegna pena. Diceuano, che questo era b'è un' ridersi palesemetà del módo, & stimare tutti per isciocchi, & persuadèrsi douer' esser creduta loro ogni asfurdità sèza p'èlar piu oltre. Imperoche, chi è quello, che n'ò sa, & n'ò vede quotidianamete, che i cōfessori d'ano le penitèze, n'ò solo sèza pòderare il merito delle colpe, ma anco sèza hauerci sopra alcuna minima consideratione. Parebbe, b'è cōsiderato il parlar del Cōcilio, che i cōfessori hauessero una bilàcia, che trasse sino agli atomi: & pure, cò tutto cio, b'è spesso il, recitar cinque *Pater* sarà dato in penitèza per molti homicidij, adulterij & furti: & i piu letterati rra i confessori, anzi l'uniuersale d'essi, nel dar la penitèza, dicono a tutti, che impògono solo parte della penitèza. Adonque n'ò è necessario impor quella cistatta penitèza, che le colpe meritauano: onde ne meno la specifica numeratione de' peccati, & circostanze. Ma a che andar tanto lontano, se l'istesso Cōcilio nel nono Capo della dottrina, & nel decimoteizo Anathematismo, statuisce, che si sodisfa anco per le pene voluntarie, & per le toleranze delle auersità. Adonque non si bisogno, anzi non è cosa giusta, imporre in cōfessione la corrispòdente pena: per il che ne meno far la specifica numeratione, che per questa causa si dice ordinata. Et aggiogeuano, che, sèza cōsiderare ad alcuna delle cose suddette, il Confessore, quàtonque dottissimo, attentissimo, & prudentissimo,

CIC 12

LI,

hauendo ascoltata la confessione d'un anno di persona mediocre, non che di piu anni d'un gran peccatore, è impossibile che dia giudicio della pena, etiamdico che hauesse canoni di ciascuna debita a qual si voglia peccatore; senza pericolo di fallare della metà, per dir poco. Poiche ne anco un tal confessore, vedendo in scritto, & considerando piu giorni potrebbe far' un bilancio, che desse nel segno: non che ascoltando, & risoluendosi immediate, come si fa. Sarebbe pur giusto, diceuano, che non fossimo così disprezzati, con tenerci tanto infentati, che douessimo creder tante assurdità. Della riseruatione de casi, fu troppo detto quello, che da' Theologi di Louanio, & Colonia era stato predetto, & era attribuire a dominatione & auaritia.

*in Congrega-
tione si ordina
di trattar del-
la Messa, e del
Calice,*

Ma, nel Concilio il dì seguente si fece la generale Congregatione, per metter ordine alla disensione della materia del Sacrificio della Messa, & della Comunione del calice, & de' fanciulli: & con tutto, che già i decreti erano formati per la Sessione degli undici Ottobre, & differiti: nondimeno, come se niente fosse trattato, di nuouo fu discorso. & eletti i Padri a raccogliere gli articoli per disputare: & poi eletti i Padri a format il Decreto: &, perche le cose s'affrettauano, subito furono formati al numero di sette, sopra quali fu disputato due volte al giorno: nelqual numero fu posto l'Ambasciadore di Ferdinando, & Giulio Pflugio, Vescouo di Naumburgo; &, per maggior honore, anco l'Elettor di Colonia; accio tutta quella dottrina paresse venir di Germania, & non da Roma. Furono formati tredici Anathematismi, condannando per heretici quelli, che nò la tēgono per vero, e proprio Sacrificio; o che asseriscono nò giouare a' viui, & a' morti, ouero nò riceuono il Canone della Messa, o dānaro le Messe priuate, ouero le ceremonie, che la Chiesa Romana usa: & poi formati quattro Capi di dottrina. Che nella Messa si offerisce vero, & proprio sacrificio, instituito da Christo: della necessitā del Sacrificio della Messa, & della conuenienza con quello della croce: de' frutti di quel Sacrificio, & dell' applicatione d'esso: de' riti & ceremonie della Messa. Lequali cose tutte furono stabilite per le feste di Natale, & non son narrate qui piu particolarmente, poiche nella Sessione seguente non furono publicate.

nuoue difficoltà sopra le proposte de' VViremburgici,

Ma, mentre che i Padri si trattēgono nelle attioni conciliari, riceuettero gli Ambasciatori di Wirtemberg risposta dal suo Prencipe, che douessero caminar' inanzi, & presentar la lor dottrina nel miglior modo che poteuano: per ilche essi, essendo assente il Conte di Montfort, fecero officio col Cardinal di Trento, che operasse co' Presidenti di far ricouer le lettere, & poi congregar' i Padri, & ascoltar gli. Il Cardinale promise ogni buon' officio: ma diilè, Esser necessario riferir prima al Legato quello, che doueano trattare, essendo così statuito da' Padri, mossi da' rumori, che nacque per l'Abbate di Bellofana. Essi gli comunicarono la loro instructione, dicendo, che erano mandati per ottenere un saluocòdotto, come fa dato in Basilea a' Boemi, per i Theologi loro, & che hauuano commissiōne di presentar la lor dottrina, accio tra tātō fosse da Padri esaminata, per esser' in ordine a conferire co' Theologi, quando fossero arriuati: dellaquale hauendo il Cardinale fatta relatione al Legato, egli gli comunicò

quanto

quanto dal Papa gli era stato scritto, & gli confiderò, che non era da permettere, che ne essi, ne altri Protestanti, presentassero la lor dottrina, ne meno fossero ammessi à difenderla, perche non si vederebbe il fine delle contentioni: esser' officio de' Padri, il quale anco era sino à quell' hora assegnito, & s'haurebbe così continuato, d'essaminar la dottrina loro tratta da' libri, & condannar quella, che meritaua: se essi Protestanti haueſſero qualche difficoltà, & la proponessero humilmente, & mostrandosi pronti à riceuer' instructione, gli farebbe data secondo l'auiſo del Concilio: & però, che negaua assolutamente di volere, che si congregassero i Padri, per riceuer la dottrina loro: & da questo parere non poter dipartirsi, quando ben douesse metterci la vita. Per quello, che toccaua al dar saluocondotto in altra forma, che era con esorbitante indignità dell' Sinodo, che non si fidassero del conceduto, & che il trattarne era ingiuria alla Chiesa di Dio insopportabile, & degna, che ogni fedele vi mettesse la vita per propulſarla.

Il Cardinal di Trêro nõ volse dar risposta così aspera agli Ambasciatori: ma disse, che il Legato haueua sentito cò isdegno la proposizione loro, di voler principiar dal presentar la dottrina, dondò essi riceuere d'a suoi maggiori cò rinerza, & obediẽza la regola della fede, & nõ voler prescriuerla agli altri, con tanto indecoro & assordità. Perilche gli consigliaua trapassar qualche giorno, sin che lo isdegno del Legato fosse rimesso; & poi principiar la proposta à qualche altro capo, per capitar poi à quelli del presentar la dottrina, & chiedere il saluocondotto. Riceuettero il consiglio, & dopo qualche giorni, essendo partito il Cardinal di Trento, fecero far officio per l'Ambasciatore Cesareo, accio dal Legato fosse riceuuto il lor mandato, & ascoltata la proposizione; per douer' essi, intesa la mente di lui, deliberare secondo che dal lor Prencipe haueuano instructione. L'Ambasciatore trattò col Legato, dalquale hebbe l'istessa risposta, data al Trento: perche con isdegno, ma deliberata volonrà l'haueua somministrata all' hora. L'Ambasciatore, intesa la mente del Cardinale, giudicò, che per all' hora il negotio non potesse hauer luogo: & conoscendo che il riferir la risposta, era contra la dignità di Cesare, quale haueua così largamente promesso che ognuno farebbe stato vdito, & haurebbe potuto liberamente proporre, & conferire, in luogo di dar risposta precisa à Wirtembergici, tronò diuerſe scuse, a fine di portar la cosa inanzi: ne lo seppe far con tanta arte, quanronque fosse Spagnuolo, che non scoprissero esser pretesti, per non dar' vna negatiua aperta.

Andarono in questo tempo a Trento Ambasciatori della città d'Argentina, & di cinque altre insieme, con instructione di presentar la lor dottrina. Quelli adoperarono Vilelmo Patraui, terzo Ambasciatore Cesareo, il quale, per non incontrar nelle difficoltà occorse al collega, pigliò il lor mandato, & gli confortò ad aspettar pochi giorni, sin che lo mandasse a Cesare, & riceuesse da lui risposta, perche in questa guisa si caminerebbe con piè fermo. Questo fu causa, che anco i Wirtembergici si fermarono: & l'Ambasciatore scrisse a Cesare, dando conto della risoluzione del Legato; & mostrò quanto fosse contra la dignità della Maestà sua, che non si tenesse conto d'vna così honesta & giusta parola, data da

CIC. 10.

LI.

lei. Ma Cesare, volendo rimediare all' indignità che riceuua, & auer anco fructo dal Concilio con destro modo, aspettando gli Ambasciatori dell' Elettore di Sassonia in breue, scrisse, che gli altri fossero trattenuti fino al loro arriuo, certificandogli, che all' hora sarebbono stati uditi, & conferito con esso loro con ogni carità.

Massimiliano, passando per Trento, e da le querele de' Protestanti...

Al tredici di Dicembre passò per Trento Massimiliano, figliuolo di Ferdinando, con la moglie, & figliuoli; & fu incontrato dal Legato, & da' Prelati Italiani, & Spagnuoli, & da alcuni Germani ancora. I Principi Elettori non l'incontrarono, ma lo visitarono all' alloggiamento. Con lui ancora gli Ambasciatori Protestanti fecero indoglienza, che, con tante promesse fatte loro da Cesare, però non poteuano manco hauer' udienza, & lo pregaron a hauer pietà della Germania: perche que' Preti, come forestieri, per minimi rispetti loro, non curano se ben la vedono ardere: anzi col lor precipitarle determinationi, & gli Anathemi, fanno le controuerſie ogni giorno piu difficili. Massimiliano gli confortò ad usar pazienza, & gli promise di far' officio col zio, che le attioni del Concilio passassero secondo che nella Dieta haueua promesso.

il Papa crea molti Cardinali

Al natale creò il Pontefice quattordici Cardinali Italiani; tredici ne pubblicò all' hora, & uno si riservò in petto, per publicarlo al suo tempo. Et per honestar una creatione così numerosa nel principio del Pontificato, massime essendoci quarantotto Cardinali nel Collegio, che era stimato in quei tempi numero molto grande, prese occasione dalle attioni del Rè di Francia. Del quale si querelò, così per la guerra, che faceua contra la Sede Apostolica, come per gli editi publicati: aggiungendo vna nuoua, arrivata all' hora da Lione, & da Genoa, che minacciassero anco far' un Patriarcha in Francia: laquale quando si fosse verificata, diceua, esser necessario proceder contra lui per via giudiciaria, nel che haurebbe riscontrato in molte difficoltà per il gran numero di Cardinali Francesi, a' quali bisognaua metter contrapelo, creandone di nuoui, & persone di valore, de' quali la Sede Apostolica, nelle occasioni importanti, si potesse valere. Fu dal Collegio corrisposto, & i nuoui Cardinali riceuati. Dopo questo, spedì in diligenza il Vescono di Montefiascone a Trento, con lettere credenziali al Cardinal Crescenſio, & a' tre Elettori. A questi mandò, per rallegrarsi della lor venuta, & ringraziargli del zelo, & riuerenza verso la Sede Apostolica; essortandogli alla pericueranza. Ordinò, che dessero loro conto della creatione de' Cardinali, fatta per hauer ministri depēdenti da se, poiche i Vecchi erano dependenti tutti da qualche Principe. Et gli diede anco commissione, di scusarlo della guerra di Parma, dicendo, che egli non faceua guerra, ma era fatta a lui: che contra il suo volere era necessitato difendersi. Al Cardinale Crescenſio mandò a dar conto de' Cardinali fatti, con promettere, che haurebbe fatto intendere a tutti loro la mente sua, come douessero in ogni tempo deportarsi verso un suo amico, alquale teneua tanti obblighi. Fece anco dire al Noncio Sipontino molto in secreto, che di lui haueua disposto, come l'amicitia comportaua: non si curasse di sapere in che, ma attendesse a seruire, come per il passato era stato solito di fare.

Fatte

Fatte le feste di Natale, si fece Congregatione generale, per dar forma alla trattatione del Sacramento dell' Ordine. Fu ragionato degli abusi, che in quello sono nella Chiesa entrati, dicendo il Nuncio Veronese, che in tutti cerramente qualche abuso era degno di correptione, ma in questo era l'oceano degli abusi. Et. dopo che da molti furono fatte esclamationi assai tragiche, si pensò, che era bene prima proporre, secondo il costume, gli articoli tratti dalla dottrina Luthariana: poi discutere, quali si douevano d'annar per heretici, & formar gli Anathematismi, & i Capi di dottrina, & in fine parlar degli abusi. Furono dati a' Theologi dodici articoli, sopra quali sollecitamente si parlaua mattina & sera. Da' voti de' Theologi, i Padri deputati formarono prima otto Anathematismi, d'annando per heresia il dire, Che l'Ordine non è vero & proprio Sacramento; & vn solo, che tende per molti mezzi al Sacerdotio: il negare la hierarchia: il dire, che ci vogli il consento del popolo: il dire, che non vi sia vn Sacerdotio visibile: che l'Omione non sia necessaria: che non si dia lo Spirito Santo: che i Vescovi non siano *de iure diuino*, & superiori a' Preti. Sopra questi anco furono formati quattro capi di dottrina: della necessità, & institutione del Sacramento dell' Ordine: del visibile & esterno Sacerdotio della Chiesa: della Hierarchia Ecclesiastica: & della differenza del Prete al Vescouo. Laqual dottrina, & Canon, essendo approuati dalla Congregatione generale, furono posti tutti in vn Decreto, sotto il stesso concetto, cò quello del Sacrificio, per pubblicargli nella Sessione: se ben ciò non fu fatto per le ragioni, che si diranno: perche anco non si fa piu particolar mentione delle cose che in quelle Congregationi di Dicembre, & Gennaio passarono, essendo le stesse materie ventilate di nuouo sotto Pio quarto nella terza sessione, allaquale quando faremo giunti, narerò le differenze tra questi decreti formati hora, & quelli che furono stabiliri dopo, sotto Pio.

Ma, andando a Trento da molte parti noua, che si faceuano soldati per tutta Germania, & temendosi di guerra, i tre Elettori, che vedeano le cose loro in pericolo, mandate lettere, & messi all' Imperatore, richiedeano di poter tornar alli stati loro, per conseruatione delle cose proprie. Cesare, che desideraua la continuatione del Concilio, gli rispose nel principio del M.D.LII. che i romani non erano tanto grandi, quanto la fama portaua: ch' egli haueua mandato a veder la verità, & s'erano trouati solamente alcuni pochi solleuati, ma che le città erano in officio: & che Maurizio, delquale era romore che fosse in moto, doueua andarlo a trouare, & haueua anco già destinato Ambasciatori, i quali tuttauia si trouauano in Lipsruck, per inuiarsi immediate a Trento: che quei pochi soldati, alloggiati nella Turingia, quali trascorsi haueuano fatto danno nelle terre del Magontino, erano mossi per solo mancamento di stipendij: che egli haueua mandato persona elpressa, accio fossero pagati, & licentati: che egli era consapevole di tutto quello, che si diceua, & temeuu, ne trascuraua cosa alcuna: haueua in ogni luogo chi l'auisaua, ne perdonaua a spesa: perche gli confortaua a non abbandonar il Concilio, che porterebbe pericolo a disciogliersi con la loro partenza, cò danno notabile della religione: & se i loro stati hanno bisogno di

CIO 13
LII.
in Congregatione si
ordina di
trattar
del Sacra-
mento dell'
Ordine,

se ne for-
maro an-
athema-
tismi,
e capito'i
di dottri-
na:

rumori di
guerra a
Trento:

qualche prouisione, commandino a' lor ministri, & auisino lui, che gli darà

ogni aiuto.

ambasciatori del Sassone al Concilio, e difficoltà nella loro ricezione, Addì sette Gennaro, gionsero a Trento Volfio Colero, & Leonardo Badehorno, Ambasciatori di Maurizio, Eleitor di Sassonia, che diede grand' allegrezza agli Elettori, & Prelati Germani, assicurati da questo, che Maurizio non tentasse nouità. Trattarono prima con gli Ambasciatori di Cesare, dicendo, Che il suo Prencipe, come desideroso della concordia, haueua deliberato mandar al Concilio alcuni Theologi, huomini pij, & amatori della pace, ilche haurebbono anco fatto gli altri Prencipi Protestanti: ma era necessario, prima vnsaluocondotto nella forma del Basileense, & che tra tanto in Concilio si fermasse ogni trattatione, & che gionti quelli, si reexaminaessero le cose già trattate, non essendo Concilio Generale, senon vi interuengono tutte le nationi: che il Pontefice non vi habbia autorità di presedere, ma si sottoponga al Concilio, & relassi il giuramento a Vescoui, accio i voti siano liberi. Aggiunsero gli Ambasciatori, che nella Congregatione de' Padri haurebbono esposto le cose piu abundantemente, laquale desiderauano che si adunasse presto, perche i Theologi erano quaranta miglia lontani, & aspettauano solo d'esser chiamati. Gli Ambasciatori Cesarei risposero buone parole, perche Cesare, per trattener Maurizio, haueua commandato che fossero ben trattati. Questi Ambasciatori fecero i medesimi officij co' Prencipi Elettori, & col Cardinal di Trento, ma ricusarono di trattare col Cardinal Crescentio, & co' suoi Collegi, per non parer che gli riconoscessero. Instauano d'essere admessi in publico, per presentare le patenti loro, & esser riceuuti, come erano stati accettati quelli dell' Elettor di Brandeburg: di che i Cesarei gli danano speranza, anzi promessa, per trattenergli. Ma, dall' altra parte, il Legato, & i Noncij, apertamente ricusauano d'alterar la formula del saluocondotto, dicendo, Esser troppa indegnità delia Sinodo, che rappresenta tutta la Chiesa Cattolica, che quattro Settarij debbiano metter diuicoltà di fidarsi in lei: ne meno voleuano fermar il corso de' Decreti già muturamente ordinati: & che speranza vi potrà essere d'ella conuersione di Germania, quando vengono con queste diuande? Et quanto all' vdirgli in publico, essedogli stato promesso, era giusto: ma, essendo mandati a quel Concilio, del quale hanno veduto, & fanno che il Legato, & Noncij Apostolici, sono Presidenti, è necessario che gli riconoscano per tali. & senza questo non poter admettergli, così tenendo commissione speciale dal Papa, data loro quando gionsero quei di Wirtemberg: che di rilasciare giuramenti, & altre tali impieci, & biasime contra la Sede Apostolica, non dicenano, altro, disposti a morir piu tosto che tolerar le: che farebbono partiti, & disciolto il Concilio, & commandato a' Prelati di non interuenir' ad atto alcuno. Fu di questo auisato Cesare, alquale il negotio era molto a cuore, & restò offeso per la pertinacia de' Pontificij, che voleessero, per pontiglio, metter vn negotio di tanto rilievo in conuasso, & far nascer vna guerra, laqual potesse in fine esser anco il loro estermínio: & rimandò ordine agli Ambasciatori suoi, & al Cardinal Madruccio che facessero opera di quietare il Legato, & vlassero l'autorità sua, prima con preghiere, poi anco cō parole alte, s' non trouauano tempo.

temperamento, che sodisfacesse ad ambe le parti, e costringessero con modi civili il Legato, & i Noncij, a condescender al giusto. CIC 12
LI.

Gli Ambasciatori Cesarei, & il Madruccio, preso consiglio, risolsero di non tentar co' Pontificij tutto insieme: ma, per principio, solo trattar del riceuer gli Ambasciatori: dopo lunghe persuasioni, lequali mirauano, a mostrare che quando fossero i Sassoni introdotti nel confesso, doue essi erano Presidenti, si poteua dire, che la presidenza era assai riconosciuta, quantonque non fosse con loro complicità inanzi à parte: alle persuasioni aggiunsero le preghiere per nome di Cesare, miste con qualche parola, significante che conueniua non abusar la sua clemenza, ne costringerlo a pigliar' altri rimedij: la necessità esser' vn potente incitamento a chi ha la forza in mano. In fine, il Crescentio si lasciò condurre, che fossero riceuuti, non in Sessione, ma in publica Congregatione generale, in casa di lui, parendogli con questo esser riconosciuto per Capo. Spuntato questo, vennero al sopra sedere le materie. Diceua il Toledo, hauer sentito tante volte predicare, esser così cara a Christo la salute d'vna anima sola, che descenderrebbe dinouo ad esser crocifisso per acquistarla: & hora, con differire, si recusaua di saluar tutta Germania: doue era l'imitatione di Christo? Si scusaua il Legato co' commandamenti del Papa assoluti, a' quali non poteua contrauenire: ma, replicando l'Ambasciatore, Che al ministro si dà l'istruzione in scritto, & la discretione si rimette alla prudenza; disse il Legato, che vedea molto bene questo esser' vn grado per incaminarsi a dimandar retrattatione delle cose decise. Gli diede parola l'Ambasciatore, che di ciò nō haurebbe trattato mai, anzi haurebbono fatto efficaci officij co' Sassoni, per fargli desistere da questa istanza. In fine il Legato, persuaso dal Noncio Veronese, che prima s'era lasciato superare, per non adoffare, (diceua egli) al Papa, & al Concilio, vn tanto carico, che fosse precipitato vn negotio tanto importante, per la negatione d'vna poca dilatione, condescese a dire, che si contentaua, pur che da' Prelati nella Congregatione generale fosse prestato assenso: aquali anco si rimetteua intorno il saluocondotto, che richieduano.

Fu fatta la Congregatione, per consultar sopra questi particolari: & *consultare* fu facile risolvere la dilatione per gli officij fatti dalgl' Imperiali: del *in Congregatione, e delibera- to conten- tate: i in- parte:* saluocondotto non fu così facile la consultatione; non solo, per la ragione allegata dal Legato; ma anco, perche era abhorrito il nome del Concilio Basilenfse, & il rimetterli a quello: & quello che piu importaua, stimando che alcune cose poteuano conuenir' a quei tempi, & nō a questi, perche i Bohemi haueuano dottrina non tanto contraria alla Chiesa Romana. Con tutte queste oppositioni, l'autorità de' tre Elettori, del Cardinal Madruccio, & l'officio de' gli Ambasciatori Cesarei preualse.

Ma da Pietro Tagliuana, Arcivescouo di Palermo, fu aggiōto, che si lasciava di consultare vn pōto molto principale, come s'haurebbe trattato cō gli Ambasciatori nel dar loro luogo da sedere, o no: nel vsar verso loro, & i Principi loro, termine d'honore; perche nō lo facendo, era romper il negotio; & facendolo, era grā pregiudicio honorar heretici manifesti, o tenergli in altro

C10 10

LII.

conto che direi. La stessa & maggior consideratione si dona hauet del modo di gouernarsi co' Theologi venturi: quali pretendono hauer voto, & al sicuro vorranuo esser' a parte nelle dispute, & consulte, ne permetteranno esser tenuti nello stato, che la Chiesa debbe, & non puotenergli altrimenti, cioè, di heretici, scommunicati, & dannati, con quali non è lecito trattare, se non per instruirgli, se humilmente lo richiedono, & perdonargli per gratia. Sopra questa propositione fu assai detto della varietà de' tempi, a quali conuiene ch' ogni legge s'accomodi; che i medesimi Pontefici, che statuirono quelle Decretali, non le farebbono in queste occasioni: nessuna cosa piu facilmente rompersi, che la piu dura. Lequali ragioni, se ben persuadeuano la maggior parte, con tutto cio non sapeuano che risolvere. Pareua, che il determinare qual rigor delle leggi si douesse ritenere, & qual rilasciare, fosse cosa di molta & longa consultatione, & da uó risoluer senza il Pontefice Romano, & il Collegio de' Cardinali: ma l'angustia del tempo non comportarlo. Questo rese tutti ambigui, quando opportunamente il Vescouo di Naumburg prese per fondameto che la necessità infusa ogni trasgressione, & che in Germania ne' Colloquij, & Diete, queste considerationi sono state maturate, & così deciso: ma per sicurar meglio il tutto, era ben far' vna protestatione inanzi, che tutto fosse fatto per carità, & pietà, quali sono sopra ogni legge, & per ridur gli suati, & s'intendesse fatto sempre senza pregiudicio, con quelle clausule, che i iurisperiti sapranno trouare. Questo parere fu abbracciato prontamente da' primi, da' Prelati Thedeschi, da' Spagnuoli poi, & dagl' Italiani in fine, cò qualche tepidezza, stando sempre immobile il Legato, & mostràdo ben chiaramente, che staua quierò costretto dalla necessità. Fermate queste resolutioni, fu deliberato, che il ventiquattro del mese si facesse Congregatione generale, doue gli Ambasciatori Sassoni fossero riceunti, & uditi: che il venticinque, giorno perciò destinato, si tenesse la Sessione, nellaquale si publicasse la dilatione sino alla venuta de' Theologi Protestanti: che fossero eletti Padri, che, insieme col Nuncio Sipontino, formassero il Decreto, la Protestatione, & il Saluocondotto. Gli Ambasciatori Cesarei chiesero d'hauer la minuta del saluocondotto, prima che si publicasse, per farlo veder' a' Protestanti, accioche, non satisfacendo loro, si potesse compire in maniera, che non haueessero occasione di rifiutarlo, come dell' altro haueuano fatto.

che è loro
significa-
do,

S'attese ne' giorni segnenti alle sudette cose, lequali compite, gli Ambasciatori Cesarei chiamarono a loro i Protestanti, & hauendo l'Ambasciator Pittauio fatto un' eloquente encomio della bontà, & carità de' Padri, & esortato essi Protestanti a dar qualche particella di sodisfattione al Concilio, sicome essi ne dauano molto a loro, gli disse, che era concluso di receuere i mandati, & le persone, & udir le proposte loro in publico, differire la conclusione delle cose, ancorche discusse & maturate, per aspettar' i Theologi, & ascoltarli prima: che haurebbono haunto il saluocondotto amplissimo, come ricercauano, delquale era fatta la minuta: & si estese molto in mostrare, che erano fauori, & gratie memorabili, passando poi a dire, esser necessario conceder alcuna cosa al tempo, & non voler tutto in vn mometo. Quando si sarà nella trattatione, l'occasione gli farà

ottenere molte cose, che inanzi paiono difficili: che i Padri desiderano la venuta de' Theologi, & che essi medesimi Ambasciatori Cesarei hanno cose di gran momēto da proponere, & stāno solo aspettando, che sia dato principio da' Protestanti, per comparer fuori poi essi. Per questo rispetto, nella dimanda, che il Pontefice si sottometta al Concilio, gli pregauano andar lentamente, perche auco i Padri conosceuano, che vi era qualche cosa da correggere nella grandezza Pontificia, ma che bisognaua caminar con sottil deslerità: che essi medesimi sperimentauano tutto l'idi la singolare destrezza, & arte, che bisognaua vlare, trattando con ministri Pontificij. Parimente, che il reexaminar le cose già conchuse, non era da proponer così nel bel principio, che sarebbe con troppa infamia, & dishonore del Concilio: però i Theologi andassero, che sarebbero uditi in tutte le cose opportunamente, & non gli mancherà mai, se si vederāno grauari in alcuna cosa, *ma essi non si contentano della forma del Saluo condotto.* il poter partir liberamente. I Protestanti, ritirati tra loro, veduta la minuta del saluocondotto, non si contentarono, per non esser conforme alla Basileense, nellaquale a' Boemi quattro cose furono concesse di piu: I. Che essi ancora hauessero voto decisiuo. II. Che fosse giudice nel Concilio la Sacra Scrittura, la prattica della Chiesa Vecchia, li Concilij, & interpreti conformi alla Scrittura. III. Che potessero far' esercizio della sua religione in casa loro. IIII. Che non fosse fatta alcuna cosa in vituperio, o sprezzo della lord dottrina. Dellequali la seconda era molto diuersa dalla formula data loro, le altre tre erano tralasciate totalmente. Hebbēro anco suspitione, perche quel Concilio non prometteua la sicurezza per nome del Pontefice, & del Collegio de' Cardinali, come dal Basileense era stato fatto. Risolsero nondimeno di non far mēzione di questo, ma ben ricercare, che le altre quattro particole ommesse fossero inserite. Et ritornati agli Ambasciatori Cesarei, apertamēte si dichiararono; che in quella forma, nō poteuano riceverlo, hauēdo nelle loro istruzioni questa espresa commissione. Il Toledo mostrò sdegnarsi, che nō si contētassero di quello, che egli, & i suoi Colleghi, hauēuano ottenuto con grā fatica: che l'importāza staua nella sicurezza del andare, & del partire, & il resto apparteneua al modo di trattare, che meglio s'haurebbe potuto concludere con la presenza de' Theologi. Esser cosa troppo ardua il non voler rendersi in parte alcuna, & soli voler dar' le leggi à tutta la Chiesa. Ne potendo con quelle ragioni muouerli dalla determinatione loro, dissero in fine, che haurebbono riferito a' Padri, & essi gli refero la minuta del saluocondotto con le aggrionte, che ricercauano.

Il Legato, & i Presidenti, intendendo la richiesta, & la fermezza de Protestanti, mostrarono agli Ambasciatori Cesarei, quanto fossero le lor dimande aliene dal giusto, & conueniente. Imperoche, nella forma del Basileense, non trouerāno mai a' Boemi esser stato concesso, che nel Concilio hauessero voto decisiuo; ma che la Scrittura, & prattica della Chiesa, & Concilij, & dottori che si fondano in quella, sieno giudici, è detto quantōq; con parole alquanto differenti, perche la prattica della Chiesa è chiamata sotto il nome di Traditione Apostolica. Erquādo si dice Santi Padri, s'intēde bene che si fondano nella Scrittura: perche essi non fanno altri fondamēti. Il terzo di celebrare gli officij nelle case s'intēde, purché lo facciano

• i Pross.
denti.

613 13

LI.

che non sia saputo, & senza scandalo. La prohibition, che non sia fatta cosa in lor vituperio essere espressa, quando si promette che non saranno in conto alcuno offesi. Però, vederli chiaro, che, per trouar querele, & cauillare, si lamentano senza causa: ne essendoui speranz di contentargli, non restar' altro, senon dargli il saluocondotto, secondo la minuta formata, & lasciar' al loro arbitrio il valersene, o non vfarlo. Il Conte di Monfort replicò, Niente poterli far piu in seruitio della publica causa che leuargli li pretefti, & cauilli, & mostargli al mondo inescusabili: onde,

*è la Congregatione
stanno fissi in non
mutarui
nulla:*

poiche in sostanza non era differenza della minuta alla forma di Basilea, per serrargli la bocca, si potena copiar quella di paroia in parola, mutati solo i nomi delle persone, luoghi, & tempi. I Presidenti, da vna risposta sottile, & tanto stretta commossi, li guardarono l'vn l'altro: & il Legato, preso immediate partito, rispose, Che tanto sarebbe itato riferito a' Padri nella Congregatione, & risoluto secondo la lor deliberatione. Raccomandarono poi i Presidenti, ciascuno à' piu famigliari suoi, la causa di Dio, & della Chiesa: agl' Italiani, & Spagnuoli, diceuano, che era vna grand' ingiuria, che douessero seguire vna mano di scismatici, che hanno incantamente parlato, & contra la dottrina Christiana obligato a seguir la Scrittura sola. Ma a tutti in generale diceuano, che sarebbe stata vna grand' indegnità, quando la Sinodo parlasse in modo, che immediate nascesse vna disputa inestricabile sopra: perche a vedere quali siano i Dottori, che li fondano nella Scrittura, mai si farebbe d'accordo: appartenere alla degnità della Sinodo parlar chiaro: & l'espressione fatta esser la vera dichiarazione del Basileense. Et altre tali persuasioni vfarono, che quasi tutti vennero in risoluzione di non mutar la minuta, con speranza, che se bene i Protestanti cercauano auantaggiarli, quando poi la cosa fosse fatta, si contenterebbono.

*auanti l'introduzione
de' Sassoni, e letta
una protesta
in Congregatione:*

Le cose tutte poste in punto il di ventiquattro fu la generale Congregatione. In quella conuennero in casa del Legato gli Elettori, i Padri tutti, & gli Ambasciatori di Cesare, & di Ferdinando, che non erano soliti interuenire in tali sorti di Congregatione. Il Legato fece l'ingressò con breui parole, dicendo, Che erano adunati, per dar principio ad vna actione, la piu auspicio, che in piu secoli fosse occorsa alla Santa Chiesa: per ilche conueniu con maggior affetto del solito pregar Dio per il buon successo. Et inuocato il Nome dello Spirito Santo, secondo'l costume delle Congregationi, fu dal Secretario letta la protestatione, alla quale hauendo tutti i Padri dato il *placet*, dal Promotore fu fatta istanza, che negli atti fosse registrata, & fattone anco publico instrumeto. Il tenor di quella in sostanza fu, Che la Santa Sinodo, per uo ritardare il progresso del Concilio, che receuerebbe impedimeto per le dispute, che nascerebbono, quado s'hauesse da esaminare co' debiti termini, qual sorte di persone possono coparet nella Sinodo, & qual sorte di mandati, & scritture possono esser presentati: & per i luoghi del sedere, dichiarò, che se fosse admeso in persona o per sostituto, alcuno, che nò douesse esser riceuuto per dispositione della legge, o vso de' Concilij; o nò sedesse in debito luogo, che se gli conuiene; ouero, se fossero admessi mandati, instrumeti, proteste, o altre scritture, che offendessero, o potessero offendere l'honore, l'autorità, o potestà del Concilio, per cio non si uole s'intendi

esser

esser pregiudicato al presente Concilio, o agli altri futuri Generali in perpetuo, essendo intentione di questa Sinodo, che si rimetti la pace, & la concordia nella Chiesa in qualunque modo, purché sia lecito, & conueniente.

Dopo furono introdotti gli Ambasciatori Sassoni, doue entrati, & fatta riverenza al Confesso, parlò il Bادهorno, usando titoli, Reuerendissimi, & Amplissimi Padri, & Signori. La sostanza del suo parlar fu, Che Mauricio, Elettore di Sassonia, dopo hauer pregato a loro l'assistenza dello Spirito Santo, & l'essito salutare dell' attione, gli faceua sapere, hauer già molto tempo deliberato, se mai si celebraua Concilio Generale, libero, & Christiano, doue le controuersie della religione fossero giudicate secondo la Scrittura; & tutti potessero sicuramente parlare, & fosse instituita riforma nel capo, & ne' membri; mandòrui i suoi Theologi. Hora, pensando che essi siano congregati per questo fine, conuocati i suoi Theologi, gli ha comandato di far scelta d'alcuni d'essi, che debbino portar la lor Confessione à quel Confesso: il che sino adesso non è eseguito per rispetto di certa constitutione del Concilio di Costanza, che agli heretici, & sospetti non sia seruata la fede, o saluocondotto dall'Imperatore, de' Rè, o altri: & per esempio de' Boemi, che non uulsero andar' a Basilea, senon con una sicurezza datagli dal Concilio. Perilche l'Elettore ricercò, che un tal saluocondotto fosse dato a' suoi Theologi, & consiglieri, & loro famigliari: ma già pochi giorni gli fu presentata una certa forma di saluocondotto molto differente dal Basileense: perilche fu giudicato pericoloso di uenir qui con quello, apparendo da alcuni decreti Tridentini già stampati, ne quali sono trattati per heretici, & scismatici, quantunque non siano stati, ne chiamati, ne uditi. Perilche dimanda il Principe, che i suoi siano tenuti per iscusati, & il saluocondotto concessò nella forma Basileense. Oltra di ciò, che, hauendo il Principe inteso, che vogliono procedere alla conclusione degli articoli controuersi, gli è parsa cosa pregiudiziale, & contraria ad ogni legge diuina, & humana. essendo i suoi legitimamente impediti per mancamento di saluocondotto. Perilche prega, che il tutto si differisca, sin che siano uditi i Theologi, che non sono lontani più di sessanta miglia TheDESChe. Appresso di ciò, essendogli stato referito, che non si vuol udir' i Protestanti sopra gli articoli controuersi definiti gli anni passati, la maggior parte de' quali contiene graui errori, prega il Principe, che questi siano re-examinati, & uditi i suoi Theologi sopra di essi, & determinato quello, che sia conforme alla parola di Dio, & creduto da tutte le nationi del mondo Christiano. Imperoche le cose determinate sono state trattate da pochissimi di quelli, che douerebbono interuenire al Concilio uniuersale, come dal catalogo stampato appare. Et pur' è cosa essenziale ad un General Concilio, che tutte le nationi siano admesse, & liberamente udite. Raccorda ancora il Principe, che molti articoli controuersi concernono il Papa: & hauendo determinato i Concilij di Costanza, & Basilea, che nelle cause di fede, & nelle spettanti ad esso Pontefice egli sia soggetto al Concilio, è cosa conueniente seruare l'istesso in questo luogo: & inanzi ogni altra cosa, far quello, che fu costituito nella terza Sessione del Basileense, cioè, che tutte le persone del Concilio siano assolute da' giuramenti d'obligatione al Papa, quã-

CIC 12.
LII.parlam-
to loro a
Concilio,
con molto
dimando,

CIC. 13

LIL.

to s'aspetta alle cause del Concilio: anzi il Prencipe è di questa opinione, che anco senza altra dichiarazione, per virtù delle constitutioni di quei Concilij, tutti debbiano esser liberi da quei legami: per il che prega quel Confesso, di voler, inanzi ogni altra cosa, repetere, approvare, & ratificare l'articolo della superiorità del Concilio al Papa: massime che, hauendo bisogno l'Ordine Ecclesiastico di riforma, laqual è stata impedita per opera de' Pontefici: gli abusi non si possono emendare, se le persone del Concilio dependono dal cenno del Papa; & sono tenute, per virtù di giuramento, a consentir l'honore, stato, & potentia sua: & se dal Pontefice si potesse impetrar che egli spontaneamente rimettesse il giuramento, farebbe cosa degna di gran lode, & che concilierebbe gran fauore, fede, & autorità al Concilio, & a' suoi decreti, che nascerebbono da huomini liberi, a i quali farebbe lecito trattare, & giudicar secôdo la parola di Christo. Che il Prencipe per fine prega, che le sue proposte siano riceuute in buona parte, essendo stato spinto a rappresentarle per zelo della salute propria, per carità della patria, & tranquillità di tutto'l popolo Christiano. Questo ragionamento hauendo in scritto, lo presentò, & fu dal Secretario riceuuto: & il Promotore, per nome publico, disse, Che la Sinodo hauerebbe hauuta consideratione, & opportunamente dato risposta.

da' Vir-
tembergi-
ci.

Dopo questi, furono udiri i Wirtembergici, quali presentarono il mandato dell'Ambasciata loro: il qual letto con poche parole dissero, che erano per presentare la Confessione della lor dottrina, douendo venir poi i Theologi per difenderla, & trattar piu abundantemente le stesse cose, con conditione, che di commun concerto dell'altra parte siano eletti giudici, che conoscano sopra le controuersie. Perche, essendo la lor dottrina repugnante a quella del Pontefice Romano, & de' Vescouii suoi adherenti, era cosa ingiusta, che l'Autore, ouero il Reo, fusse giudice: facendo per tanto istanza, che le cose fatte gli anni inanzi nel Concilio, non hauessero forza di legge; ma si desse nuouo principio alla discussione d'ogni cosa trattata: non essendo giusto, quando doi litigano, che quello, che è fatto da uno, assente legittimamente l'altro, sia di valore: & tanto maggiormente, quando si puo chiaramente mostrare, che così nelle prossime attioni, come in quelle degli anni inanzi, sono publicati decreti alla diuina Scrittura contrarij. Et presentarono la dottrina, & il ragionamento loro in scritto: & dal Secretario fu il tutto riceuuto, non però la dottrina letta. Fu risposto dal Promotore, per nome de' Padri, che al suo tempo hauerebbono dato risposta.

risposta
dal Con-
cilio.

Queste cose fatte, partirono gli Elettori, & Ambasciatori, & co' Presidenti restarono i Prelati, per dar ordine alla Sessione. Fu prima stabilito il Decreto, & poi proposto il Saluocondotto, aggiungendo le cause, perche i Protestanti non se ne contentano. Et, posto in deliberatione, se a quella forma si douea aggiungere quanto ricercauano, non vi fu difficoltà, che tutti non conuenissero in parere, che altro non vi si aggiungesse, per euitar i pericoli d'entrar in dispute inestricabili, & in pregiudicij inuitabili.

quinta
Sessione.

Il giorno seguente vinticinque di Genaro, deputato già alla Sessione, col so-

lino 37

no apparato, & comitua: s'andò alla Chiesa, anzi con numero maggiore di
 f loati, fatti venir da' Presidenti, per esultatione della grandezza del
 Concilio, & con gran numero di forestieri, concorsi per opinione, che i
 Protestanti douessero esser riceuuti publicamente, & con singolar ceremo-
 nie. Cantò la Messa il Vescouo di Catanea, & fece il Sermone Giouanni Bat-
 tista Campeggio, Vescouo di Maiorica: & seruati i consueti riti, dal Vescouo
 celebrante fu letto il Decreto; la sostanza del quale era, Che, hauendo la
 Sinodo, in esecuzione delle cose inanzi decretate, trattato con accurattezza
 quello che appartiene al Sacrificio della Messa, & al Sacramento dell'
 Ordine, per publicar in quella Sessione i decreti sopra quelli, & li quattro
 articoli differiri in materia del Sacramento dell' Eucaristia, pensando che
 in questo tempo douessero esser giunti i Protestanti, a' quali haueua con-
 cesso il Saluocondotto: nondimeno, non essendo quelli venuti; anzi, hauen-
 do fatto supplicare, che il tutto fosse differito ad una altra Sessione, dan-
 do speranza di douer giungere molto inanzi di quella, riceuuto un Saluo-
 uocondotto in pin ampia forma, la medesima Sinodo, desiderosa della
 quiete, & pace, confidando che verranno, non per contraddir alla fede Ca-
 tolica, ma per conoscere la verità & che si quieteranno a' Decreti della San-
 ta Madre Chiesa, ha differito sino al dicioune Marzo la seguente Sessione,
 per metter in luce & publicar le cose sopradette, concedendogli, per leuar
 ogni causa di maggior dimora, il Saluocondotto del tenor che si reciterà,
 determinando che tra tanto si tratti del Sacramento del Matrimonio, & si
 proseguisca la riforma, per douer publicar le definitioni anco di questo, in-
 sieme con le altre disopra nominate. La sostanza del Saluocondotto era,
 Che la Sinodo, inherendo al Saluocondotto già dato, & ampliandolo, fa
 fede, che concede a tutti i Sacerdoti, Principi, Nobili, & persone di qua-
 lunque conditione della Nazione Germanica, che veniranno, o sono già
 venuti al Concilio, Saluocondotto di venirci, starci, propouere, & parlar
 con la Sinodo, trattare & esaminar quello, che gli parerà, dar' articoli, &
 confermarli, rispondere alle obiectioni del Concilio, & disputar con gli
 eletti di quello: con dichiarazione, che le controuersie in questo Concilio
 siano trattate secondo la Scrittura sacra, Traditioni degli Apostoli, ap-
 propriati Cōcilij, consenso della Chiesa Catholica, & autorità de' Santi Padri:
 con aggiōta anco, che nō siano puniti, sotto protesto di religione, o di de-
 liti commessi, o che fossero per commetter circa quello: & in maniera, che
 per la lor presenza in viaggio, o in qualunque luogo, ne in la Città di
 Trento, si cessi da' diuini officij; & che possino tornare quando gli pa-
 rerà senza impedimento, salue le robbe, honore, & persone loro, con sapu-
 ra però de' deputati dalla Sinodo: accio sia prouisto alla lor sicurezza: vo-
 lendo che in questo Saluocondotto s'habbiano per incluse tutte le clausu-
 le, che fossero necessarie per efficace & piena sicurezza. Aggiungendo, che
 se alcun d'essi, o nel viaggio, o in Trento, o nel ritorno, commettesse al-
 cuna enormità, che potesse auullar' il beneficio di questa fe de publica, in
 tal caso siano puniti da' suoi medesimi, di emenda che satisfaccia alla Si-
 nodo: & dall'altra parte, se alcuno nel viaggio, nel stare o nel ritorno com-
 mettesse cosa, che violasse questo Saluocondotto, debbia esser punito da essa

C10 15

LII.

Sinodo di erenda, con approbatione di essi Signori Germani, che faran o in Trêto presenti: restâdo in vigor sempre la forma dell' afsicuratione: cendendo agli Ambasciatori loro di poter' uscire di Trento a pigliar aria, & ritornare; di poter mandare, & riceuere anisi, & messi, sempre che gli parerà, accompagnati però da' Deputati per lor sicurezza: il qual Saluocondotto duri per il tempo, che staranno sotto la tutela della Sinodo, in viaggio per Trento, & che dimoreranno nella città, & venri giorni dopo che essi domanderanno, o che gli sarà ordinato di partire, douendogli restituir in luogo sicuro a loro electione: lequali cose promette con buona fide, a nome di tutti i fedeli di Christo, & di tutti i Principi Ecclesiastici, & Secolari, & di tutte le altre persone Ecclesiastiche, & Secolari patimente d'ogni conditione. Promettendo insieme, in buona fede, che la Sinodo non cercherà occasione publica, ne occolta, che sia tentata cosa alcuna in pregiudicio di questo Saluocondotto, ne si valerà, o permetterà che alcun si vaglia di qual si voglia autorità, potentia, ragione, statuto, priuilegio di leggi, di Canoni, di Concilij, & specialmente del Costantienſe, & Senese. Allequali tutte cose in questa parte, & per questa volta deroga. Et se la Santa Sinodo o alcun di quella, o de' suoi, violasse la forma di questo Saluocondotto, in qual si voglia punto, e clausula, & non ne seguisse l'emêda, con approbatione di loro, itimino la Sinodo incorſa in tutte le pene, che possino incorrere i violatori di tali Saluicondotti, per legge diuina, & humana, o per consuetudine, senza admetter scusa, o contradditione. Le quali cose lette, fu la Sessione finita.

Presidenti dispensano la cosa a una breue conclusion del Concilio:

E cosa certa, che i Presidenti, dubbiosi doue le cose potessero capitare, voleuano esser preparati, se il vento se gli mostraua prospero, di decidere tutt' in una Sessione la materia de' Sacramenti: & per tanto, hauendo già in pronto le cose spettanti alla Comunione, alla Messa, & al Sacramêto dell' Ordine, voleuano hauer digeste, & ordinate quelle del Matrimonio, per metterle in un fascio: & in una altra Sessione trattar succintamente del Purgatorio, Indulgentie, Imagini, Reliquie, & altre tali cose minute, che così le chiamauano, e metter fine al Concilio: & se alcuna cosa si fosse opposta a questo disegno, poter mostrar che da loro non era mancato.

il Papa, procurato alla sua sicurezza in Concilio,

Io veggomolti, leggendo questi successi, marauigliarsi, non vedendo nominato il Papa, dal quale in cose di molto minor momento, tutte le deliberationi erano solite spiccarſi. Ma, cesserà la marauiglia, sapendo che il Pontefice fu, se còdo il solito auſato di punto in puto di tutti i successi, & disegni: & al primo arriuo de' Wittêbergici, & alla noua che altri s'aspettauano, auſato, rispoſe a' suoi Legati, e Nonci, che i Protestanti fossero trattati cò maggiore humanità che fosse possibile: che sapena bene esser necessario in simili auuenimenti sopportar qualche indegnità per condescendere: però in questo usassero prudenza, accomodandosi alla necessitâ: perche in fine cede in honore l'hauer sofferito alcuna cosa. S'astenessero bene d'ogni publico colloquio, o in scrittura, o in voce, in materia di religione. Procurassero, con gli ufficij, & con le speranze, di guadagnar' alcuno de' Dottori Protestanti, & non perdonassero a qualche spesa. Fu il Papa auſato dal Legato di passo in passo, che si andaua facendo, non però gli parue occorrer cosa, che douesse fargli mutar proposito. Et alle cose del

Concilio,

si volge a Francia extra Concilio.

Concilio, dopo questa Sessione, non pensaua molto. Perche, hauendo preso qualche ombra dell' Imperatore, ascoltau le proposte d'alcuni Francesi. Ma, quando intese che gli Ambasciatori Imperiali haueuano dato a' Protestanti speranza di moderar la potestà Pontificia, & detto, che aspettauano di veder la porta aperta con la negotiatione loro, per douer poi secondare, & introdur le cose, che haueuano disegnato; & che molti de' Padri riputauano necessario restringer l'autorità Papale: hauendo altri riscontri che di talmente fossero tutti i Spagnuoli, & che Cesare disegnaua alzarli piu coll'abbassar il Pontificato, & pensaua di fomentare i Protestanti a questo, per mostrare che da se non procedesse; alienato l'animo da lui per voltarlo al Rè di Francia porgena orecchie alla trattatione per nome del Rè dal Cardinal Tornone maneggiata, dall' executione dellaquale ne seguìua, senza sua opera, la dissolutione del Concilio, & senza che esso si mostrasse desiderarla.

Fatta la Sessione, i Protestanti, se ben penetrarono che il Saluocondotto non era ampliato, come l'hauenano chiesto, dissimulando di saperlo, l'addimandarono, & gli fu dagli Ambasciatori Imperiali, congregati per questo, consegnato un' esemplare autentico per ciascuna Ambasciaria. Esi, ritiratisi, & letto il tenore, ritornati, si lamentarono, che fosse loro mancato: ricercarono la risposta della Sinodo alle espositioni loro, & alle istanze fatte sopra il modo di procedere in Concilio. Gl' Imperiali gli confortarono a procedere con destertà, vlando i medesimi concetti, in mostrar che col tempo haurebbono ottenuto tutto, ma ricercando le cose acerbe, & inanzi l'opportunità, haurebbono disciolto ogni cosa: che nel Saluocondotto non era necessario esprimere, che potessero esercitar la lor religione nelle cose; poiche, non essendo prohibito, s'intende concesso: che niuna cosa sia fatta in vituperio loro, esser chiaramente espresso, quando se gli promette buono, & real trattamento: & oltre questo, si faranno anco publiche prohibitioni a tutti, che faranno maggior effetto. Quanto alle ragioni da allegar in Concilio, in sostanza esser detto l'istesso, Che la Scrittura sia il fondamento: ma esser ben necessario, quando vi sarà controuerfia de' intelligenti della Scrittura, che sia giudice il Concilio: la Scrittura esser muta, & senza anima: & sicome le leggi ciuili, hauer bisogno di giudice, che la inanimi, & nella materia della religione questo esser il Concilio, come dal tempo degli Apostoli sin' hora è stato seruato. I Protestanti riceuertero il Saluocondotto, ma con dichiarazione, che non lo pigliauano, senon a fine di mandarlo a' lor Principi.

Ma i Presidenti, per eseguir quanto era decretato, di esaminar la materia del Matrimonio, fatta Congregazione generale, & eletti deputati diedero fuori trentatè articoli in quella materia, per esser discussi da' Theologi: & ordinarono anco, che i deputati formassero i Canon, secondo che i patriolari s'andauano ventilando. Si fecero alquante Congregationi, & furono anco formati sino sei Canon. Ma, hauendo i Protestanti fatto indoglienza con gli Ambasciatori Imperiali, dicendo, Che ben gli dauano speranza che, col tempo potessero ottener reuisione delle cose decise, ma tuttauia quella co' fatti gli era leuata, perche con tutto

CIO 12
LIL

*monna qua
rele de'
Protestanti
per Saluo-
condotto,*

*ribattuto
da Cesa-
re.*

*Congrega-
zione per
trattar
del Matri-
monio: la-
menti de'
Protestan-
ti della
precipita-
zione nel
Concilio.*

CIC 13
LII.

In quale
Cesare
forma.

cio si caminaua inanzi à nuoue decisioni, mentre che i suoi erano aspettati. Gli Ambasciatori Imperiali non poterono ottener da' Presidenti, che si fermassero le attioni, lequali essi affrettavano con ogni sollecitudine, a fine che, ouero i Protestanti restassero d'andar' a Trento, ouero, andando, ritrouassero tutto deciso: che, quanto alla dimanda, di reexaminar le cose, erano già risoluti il Papa, tutta la Corte, & tutti i Prelati, di negarla costantemente. Pensauano anco, che più apparentemente si negarebbe la reuisione di molte cose, che di poche. Ma l'Imperatore, a' fini delquale molto importaua ridorre i Protestanti in Trento, & niente gli toccaua il reexaminar, o nò, auisato dagli Ambasciatori delle querele de' Protestanti, & dell' impedimento, che si opponeua alla loro andata al Concilio, mandò persona a Trento, con commissione di passar anco a Roma, per far ufficio che si differisca ogni attione per pochi giorni, mostrando che quella fretta precipitaua le materie, rendeuà sospetto a' Protestanti, & difficoltauà la riduzione loro: & ordinò, che a' suoi fosse comandato di fermar le trattationi: & a' Pontificij, quando le persuasioni non giouassero, si passasse alle protestationi. Questa risoluzione dell' Imperatore, significata in Trento, fa causa che si fece una Congregatione generale, & proposta questa consideratione, fu deliberato soprafeder da ogni attione Conciliare, a beneplacito però della Sinodo.

con dispiacimento del
Papa, in
nasprito
per l'assassinamento del
Cardinal
Martinuccio,

Ma il Pontefice sentì dispiacere di quello che s'era fatto: & , sdegnato con l'Imperatore anco per altri rispetti, scrisse a Trento, Che, continuando a tener sospese le attioni quanto manco giorni potessero, per riputatione della Sinodo, riassumessero le attioni senza rispetto. La causa, che oltra questo haueua irritato il Papa, & i Cardinali, fu, perche, desiderando Ferdinando occupar la Transiluania, che dall' altra parte era da' Turchi assalita, sotto pretesto di mantenerla per il picciolo figlio di Giouanni Vaiuoda, Giorgio Martinuccio, Vescouo di Varadino, huomo di eccellente prudenza, & di gran credito in quella regione, desideraua conseruarla in libertà: & per ouuiare al maggior pericolo, non potendo contrattare con Turchi, & Austriaci insieme, elesse congiungerli con questi: con che fatto contrapeso a' Turchi, teneua le cose in gran bilancia. Gli Austriaci, conoscendo che, col guaduar questo Prelato, totalmente otteneuano la loro intentione, oltra le altre cose, che fecero a fine di restringerlo maggiormente ne' loro interessi, Ferdinando gli promesse una pensione di ottomila scudi, & ottenne l'Imperatore con grand' istanza dal Papa, che lo creasse Cardinale, & (cosa rare volte costumata) gli mandasse il cappello, & anco gli concedesse di portar l'habito rosso, che non gli era lecito, per esser Monaco di S. Basilio: cose che furono eseguite in Roma a mezzo Ottobre. Ma, non essendo stata dal Vescouo stimata questa apparenza d'honore, ne volendo anteporre gl' interessi Austriaci a quei della sua Patria, da' ministri di Ferdinando fu a' diciotto Dicembre proditoriamente, & crudelmente trucidato, sotto pretesto che hauesse intelligenza con Turchi. Questo successo commosse marauigliosamente tutti i Cardinali, che si reputano sacrosanti, & inuiolabili: considerauano quanto importasse l'esempio, che potesse essere ucciso un Cardinale con tante calunnie, ouero

anco per sospetti. Et al Papa, a cui dase medesimo dispiaceua l'istesso, ag-
 gionsero stimolo, mettendogli anco inanzi, che quel Cardinale era posses-
 sord'un gran thesoro, che aggiungeua ad un milione, & che quello doue-
 ua esser della Camera, come di Cardinale morto senza testamento. Per tutti
 questi rispetti, il Papa deputò Cardinali sopra la cognitione dell' eccesso,
 & furono stimati incorsi nelle censure Ferdinando, & tutti i suoi ministri
 di Transilvania: furono mandati Commissarij per far' inquisitione a Vien-
 na, & per non tornar più a parlar di questo, dirò qui anticipatamente, che,
 raffreddandosi, come è di costume, i feruori, poiche non si poteua disfar
 quello, che fatto era, per non metter' a campo maggior moto, si procedet-
 te con molta conuiuenza: & con tutto che fosse fatto il processo, come a
 Ferdinando metteua conto, non si prouò cosa alcuna delle opposte al de-
 fento, & il pensiero di tirar la heredità alla Cameta si mortificò, perche
 pocho fu ritrouato appetto a quello, che si pensaua. hauendo il Martinuc-
 cio che era huomo libtrale, sempre speso in publico seruitio tutto quanro
 hauena, & quello che s'era trouato essendo diuiso tra i soldati. Il Papa di-
 chiarò Ferdinando & tutti gli altri che non erano stati presenti alla mor-
 te assoltriti, con aggiunta, se le cose dedotte in processo erano vere. Di che
 dolendosi i ministri Cesarei, come che fosse metter in dubio la bontà di
 Ferdinando, al Papa fece la sententia assoluta, & quei soli, che furono au-
 tori della morte andarono a Roma per l'assolutiōe. se ben con tal modo,
 come se fossero stati autori di opera lodeuole, con tutto che, così in On-
 garia come in Roma, si renesse per certo che fosse l'assassinamento proce-
 duto da mandaro di chi ne haueua interesse; secondo il celebre detto, che
 d'ogni confeg'io occolto quell' è l'autore, che ne ricene giouamento. Ma
 questo eccesso non fu di beneficio alle cose di Ferdinando, anzi che, per
 questa, & per altre cause, poco dopo egli fu totalmente di Transilvania es-
 cluso. Ma, poiche non pertiene al proposito mio parlar di questo, ritorno
 alle cose che passauano.

*di che il
 processo è
 sepolto, e
 l'attore
 sta impu-
 nito.*

Addi sei di Febbraro, in Domenica precedente la Settuagesima, leggen-
 dosi l'Euangelio della zizzania, fece il Sermone Ambrosio Cigogna, (così è
 interpretato il suo cognome Thedescò, Prelargo) Domenicano, Theologo
 dell' Arciuescouo di Treueri: il quale, applicando il nome di zizzania agli
 heretici, disse, Che conueniua tolerargli, quando non si poteua senza peri-
 colo di maggior male estirpargli. Questo fu riferito a' Protestanti, come se
 hauesse detto, che si poteua mancargli della fede data, & però nacque gran
 tumulto. Egli si difendeua, dicendo, Ch' haueua parlato degli heretici
 in genere, & non detto coia di più di quello, che l'Euangelio medesimo
 proponeua, quando hauesse anco detto, che bisognasse estirpargli con
 fuoco, ferro, laccio, & in qualòque altro modo, hauerebbe fatto quello, che
 commadò il Concilio nella Sessione seconda: hauer parlato modestissima-
 mente, ne poterli far Sermone sopra quell' Euāglio, senza dire quel tanto,
 che da lui fu detto. Il rumore, per opera del Cardinal di Trêto, & dell' Am-
 basciatore Cesareo, fu quietato, se ben con difficoltà, con tutto che constas-
 se, non hauer il Frate parlato di non seruar la fede, ne hauer detto cosa, che
 toccasse i Protestanti in speciale, ma gli heretici in vniuersale. Questo però fa

*Sermone
 in Trêto
 d'obra a
 Protestan-
 ti.*

CIO IC
LII.

occasione, che quell' Elettore, già risoluto di partire, per qualche secreta intelligenza, che teneua col Rè di Francia, trouato questo pretesto di partire, & aggiunto il bisogno di diricuperar la sanità, partì a mezzo Febbraro, lasciata fama che era con beneplacito di Cesare, & promesso di presto ritornare: però non passò per Ispruck, ne s'abboccò con l'Imperatore.

Stazioni a
Trento:

Il primo giorno di Quaresima furono per affissione publicate in Trento le Stationi, al medesimo modo che in Roma, per concessione del Papa, a chi visitasse le Chiese: che fu trattenimento a' Padri, & Theologi, restati per l'intermissione delle Congregationi senza negotio, & quasi otiosi. S'erano ben' anco trattenuti per l'inuazi, riducendosi a Congregationi private, discorrendo variamente, hora della dissolutione, hora della continuazione del Concilio, secondo le nuoue, che erano portate. Nel principio di

guerra di
guerra
commis-
sione a
discorre
il Consi-
lio:

Marzo arriuarono lettere dall' Elettore di Sassonia agli Ambasciatori suoi, doue gli commetteua a proseguir le istanze in Concilio, & auisaua che si metteua in punto per andare in persona a Cesare: il che serenò l'animo di tutti. Ma, pochi giorni dopo, si sparse rumor per tutto, che fosse fatta confederazione del Rè di Francia co' Principi Protestanti, per far la guerra a Cesare: & gli Elettori di Magonza, & di Cologna, agli undici Marzo partirono: & passati per Ispruck, furono con Cesare a strettissima trattazione: & gli Ambasciatori di Mauricio, dubitando di se stessi, occultamente uscirono di Trento, & per diuersè vie ritornarono a casa. Con tutto ciò, dopo queste cose, arriuarono quattro Theologi di Wittemberg, & doi d'Argentina: & gli Ambasciatori di quel Duca, insieme con loro, in immediate fecero istanza con gli Ambasciatori Cesarei, che dalla Sinodo fosse data risposta alla propositione già fatta, & si desse principio alla conferenza, o trattatione: alche il Legato rispose, Che, instando il dicioue Marzo, giorno destinato per la Sessione, era necessario metter' ordine a quella, & trattar molte altre cose, dellequali una sarebbe stata trouar forma di trattare: imperò quel giorno si fece Congregatione in casa del Legato, & fu deliberato di prolongar la Sessione fino al primo di Maggio. In questa Congregatione fu riceuuto l'Ambasciatore di Portogallo, il quale presentò il suo mandato, & fece un ragionamento: & gli fu risposto in forma solita con lodi, & ringraziamenti al Rè, & con parole di complimento all' Ambasciatore.

doue arri-
uano al-
cuni The-
ologi Pro-
testanti.

Ma, quelli di Wittemberg, vedendo che non si daua risposta alle proposte loro, & ancora che il Legato teneua segreta la Confessione da essi presentata, la qual da molti era ricercata, ne si poteua hauere, hauendone essi portate alcune copie stampate già, le distribuirono a diuersi, di che vi fu gran strepito, & da alcuni si diceua, che meritauano castigo: perche quelli, a chi vien concesso Saluocondotto, sono in obbligo di fuggire ogni offesa di chi glielo concede: & questa era stimata una offesa publica: pur finalmente il tutto si quietò.

istanze
de' Pro-
testanti,
de' Jacoi,

Fecero piu volte i Protestanti istanza con gli Ambasciatori Cesarei, che si desse principio all' azione: laqual tuttauia si differuaua: hora, sotto pretesto, che il Legato era indisposto; hora, sotto diuersi altri. Gli Ambasciatori Cesarei faceuano ogni ufficio per dar principio: operarono che i Protestanti si cõtentalsero di rralasciare la richiesta della risposta alle dimande da loro presen-

presentate; poi anco di non ricercar che fosse esaminata la dottrina da loro esibita: ma, essendo sempre, sedata vna difficultà da' Protestanti, eccitate delle altre dalla parte de' Presidenti, hora sopra il modo di trattare, hora sopra la materia doue incominciare; in fine si contentauano i Protestanti, così perfinasi dal Pittanio, d'incominciare doue gli altri voleuano. Nò per questo fu fatto ingresso. Il Legato, se ben grauissimamente infermo per le gran passioni d'animo, era stimato così fingere, per trouar pretesto di non dar principio. I Noncij erano irrefoluti, & i Vescoui nò erano tra loro d'accordo. Perche quelli, che dependeuano da Cesare, Spagnuoli, & altri, mossi dagli Ambasciatori Imperiali, voleuano che si caminasse inanzi: ma quelli, che dipendeano dal Pontefice, insospettiti, che il fine de' Cesarei fusse di far capitar presto la trattatione alla riforma della Corte Romana, abbracciavano ogni occasione d'impedimento. Et, perche già li Vescoui Thedeschi erano partiti per i moti di guerra, aspettauano l'istessa occasione anco loro; & massime, che continuauano gli auisi delle arme del Rè di Francia, & de' Confederati di Germania, contra Cesare; dellequali erano già usciti Protesti, & Manifesti, i quali portauano per causa, la difesa della religione, & la libertà di Germania. Il primo giorno d'Aprile, l'Elettore di Sassonia melle l'assedio ad Augusta, laquale il terzo giorno si rese, & il sesto la nuoua gionse a Trento, & che tutto'l Tirol si metteua in arme per andar in Ispruck, essendo opinione, che l'essercito de' Collegati dissegnasse occupar i passi delle Alpi, per impedir la gente forastiera d'entrare in Germania. Perilche gran parte de' Vescoui Italiani si messero in barca a seconda del fiume Adice, per ridursi a Verona, & i Protestanti determinarono di partire.

Essendo restati pochi Vescoui, & il Legato, per la grauezza dell'infermità spesso vaneggiando, non potendo hauer resolutione consistente; i Nocij, che, temendo, se si aspettava il primo di Maggio. secondo l'ordine dato, che donessero trouarsi in Trento senza Prelati, iscrissero a Roma, ricercando quello, che in tanta angustia si douesse fare. Il Pontefice, che già haueua col Rè di Francia concluso, ne stimaua piu quello che l'Imperatore potesse fare, quando ben' hauesse superato le difficultà, che lo circondauano fatta Congregatione de' Cardinali, propose l'auiso de' Noncij in consulta; ne vi fu difficultà al concorrere la maggior parte, che si suspendesse il Concilio. Fu formata la Bolla, & mandata a Trento, scriuendo appresso a' Noncij, che se gli mandaua l'autorità per la sospensione. Però, quando vedessero virgente necessità, cedessero a quella, & non mettersero in pericolo la dignità del Concilio, ilquale ad altro tempo quieto si farebbe redintegrato: però non lo disciogliessero intieramente, a fine di tener' in mano quel capo per valersene alle occasioni, ma lo suspendessero per qualche tempo. La qual risposta hauuta, tenendola secreta, consultarono con gli Ambasciatori, & con i principali Prelati, quali proponenano d'aspettar' ordine da Cesare, & estenuauano il timore quanto poteuano: però i Prelati, se ben la maggior parte Spagnuoli, temèdo delle persone loro, per l'odio de' Protestanti, & non sperando che Cesare hauesse tempo in tanta strettezza di pensar' al Concilio, consentirono ad una sospensione. Perilche i Noncij in-

CIC 10

LII.

ilche e si-
gnificati-
ne, vlti-
ma Sessi-
o.

rimarono la publica Sessione per il ventiotto d'Aprile; tanto era urgente il timore, che non gli concessse aspettare due giorni il destinato dal Concilio. Alla qual conuennero quei pochi rimatti; & dopo le ceremonie ecclesiastiche, perche quanto alle pompe quella volta furono tralasciate, fu dal Nuncio Sipontino fatto leggere vn Decreto per il Secreto: la sostanza delquale era, Che la Sinodo, Presidenti i doi Nuncij per nome proprio, & del Cardinal Crescentio Legato, graueamente infermo, è certa esser nota a tutti i Christiani, che il Concilio di Trento, prima fu congregato da Paolo, & dopo restituito da Giulio, a petitione di Carlo Imperatore, per restituir la religione, massime in Germania, & per emendatione de' costumi; & che in quella essendo conuenuti molti Padri di diuerse regioni, non perdonando a fatiche, & pericoli, il negotio era incaminato felicemente, con speranza che i Germani nouatori douessero andar' al Concilio, disposti d'acquietarsi alle ragioni della Chiesa; ma per astutia del nemico repentinamente sono eccitati tumulti, che hanno costretto ad interrompere il corso, leuata ogni speranza di progresso, anzi con timore, che la Sinodo fosse piu tosto per irritar le menti di molti, che placarle: per ilche essi, vedendo ogni luogo, & specialmente la Germania, ardere di discordie, & che i Vescouii Thedescchi, specialmente gli Elettori, erano partiti per prouedere alle lor. Chiese, ha deliberato non opporsi alle necessita', ma tacer' sino a tempi migliori: & per tanto sospendere il progresso del Concilio per due anni, con conditione, che, se le cose saranno prima pacificate, inanzi il fine di quel tempo, s'intenda che il Concilio ripigli il suo vigore, & fermezza; & se gli impedimenti non saranno cessati in capo di due anni, s'intenda che la sospensione sia leuata, subito leuati gli impedimenti, senza nuoua conuocatione del Concilio, interuenendo a questo Decreto il consenso, & l'autorità di Sua Santità, & della Santa Sede Apostolica. Et tra tanto, la Sinodo efforta tutti i Principi Christiani, & tutti i Prelati per quanto a ciascuno s'aspetta, che facciano offeruare ne' lor dominij & Chiese, tutte le cose del Concilio sino a quell' hora decretate. Ilqual decreto letto, fu dagli Italiani approbato. I Spanuoli, che erano al numero di dodici, dissero, che i pericoli non erano si grandi, come si faceuano; che già cinque anni fu da Protestanti presa la Chiufa, & pur il Concilio non si disciolle; con tutto, che a difesa del Tirol altri non vi fosse, che il Castellar, hora esser la persona di Cesare in Ispruck, per la virtù delquale quel moriuo presto cessarebbe; che si licentiasse i timidi come all' hora si fece, restando quelli che voleuano, sin tanto che fusse auisato l'Imperatore, che essendo tre giornate vicino, poteua dar presta risposta. Ma, opponendosi gli altri popolarmente, i Spagnuoli protestarono contra la sospensione così assoluta; non ostante laqual protesta, il Nuncio Sipontino, benedetti i Padri, gli licentiò d'andar' al viaggio loro. Partiti i Nuncij, & i Prelati Italiani, finalmente partirono i Spagnuoli, & anco gli Ambasciatori dell' Imperatore; & il Cardinal Crescentio fu portato a Verona, doue morì.

Il mi do-
ceto è il
scritto a
Roma.

In Roma, per l'ultima parte del Decreto, fu imputato a' due Nuncij a gran carico, che la Sinodo hauesse decretata l'esscutione delle cose costituite, senza hauerne prima chiesto conferma dalla Sede Apostolica, allegando, che,

do, che, essendo cio stato da tutti i Concilij passati esquisitamente soruato, questa era vna grande vsurpatione, & lesione dell' autorità Pontificia. Alcuni anco faceuano scrupolo, che tutti gl' interdenuti in quella Sessione fossero incorsi nella censura del Canone, *Omnis, Dist. 22.* hauendo pregiudicato ad vn privilegio della Sede Apostolica, con pretendere che i Decreti Conciliati fossero d'alcun valore inanzi la conferma. Diceuano in sua difesa, non hauer comandato, ma effortato all' osservanza: ma la risposta non sodisfaceua, perche osservar come legge, presuppone obligatione: & nel Decreto, l'effortatione non si riferisce, taluo che a' Principi, & Prelati effortati far' osservare: che quanto agli osservatori si presuppone obligo precedente: & poi quanto alla materia della fede, la risposta (diceuano) non poter' hauer luogo alcuno. Si poteuano scusare, con dire, che ogni cosa era fatta dal Papa, & appronata prima che nelle Sessioni fosse publicata: & questo haurebbe sodisfatto, poiche quantunque fosse il vero, non però appatia. Questo diede occasione di marauigliarsi, come tanta contentione fusse passata tra la Sinodo, & Protestanti, per le cose già statite, che questi voleuano reexaminare, & quelli hauer per concludere: poiche se non hebbero la perfectione, & stabilimento inanzi la conferma, adunque poteuano esser reexaminate: & a discorrer sodamente, ouero, il Pontefice, che doueua confermarle, haueua da farlo con cognitione della causa, & senza se senza, la conferma è vna vanità, & sarebbe secondo il proverbio, che vno pigliasse la medicina, & l'altro si purgasse: se, precedendo la cognitione, adunque, & esso Pontefice dopo doueua essaminarle, & io poteua anto far ognuno per riferirsi a lui. In somma, se la forza de' Decreti Conciliati pende dalla conferma del Papa; inanzi quella sono pendenti, & possono essere, rinocati in dubio, & posti in maggior discussione; contra quello, che sempre s'era negato a' Protestanti. La conclusionione, d'alcuni era, che il Decreto fosse vna dichiarazione di non hauer bisogno di conferma. I Protestanti non pensarono a queste ragioni, quali quanto sono piu valide nella dottrina della Sede Romana, tanto piu il valersene sarebbe di detrimento alle pretenzioni loro. Ma, perche della validità di questo Decreto fu maggiormente parlato l'anno M.D.LIIII. quando il Concilio si finì, sarà differito parlar del rimanente, fino a quel tempo.

Ma, con tutto che i Protestanti fossero superiori nel maneggio della guerra, non restaua Maurizio di trattare amicheuolmente con Ferdinando: anzi, per questo ancora andare ne' stati suoi, a ritruarlo, non richiedendo altro, che la liberatione del Landgrauio suo ceto, & la libertà di Germania, & la pace della religione; & nondimeno facendo continuo progresso lo armi de' Protestanti, l'Imperatore, quantunque non fosse in ordine di ritirarsi, parendogli nondimeno d'hauer ancora la Germania sotto il giogo, non si potera accomodare a cedere in parte la dominatione all'ortale se ben Ferdinando, dopo hauer molto con Maurizio, trattate, s'era trasferito in Ispruck a persuadere il fratello. Ma, accostandosi a quella città lo arme nimiche, l'Imperatore fu costretto fuggir di notte aben tutta la sua Corte, & caminato alquanto per i monti di Trento, voltatosi si ridusse al Villaco, o città di Quintinia a' confini de' Venetiani, con tan-

Ma uirtù
tratta con
Cesare, o
lo sforzo
all' accordo
di reli-
gione, o
della li-
bertà di
Germania.

anno intiero. Con tutto cio, le città richiamarono i Predicatori, & Dottori della Confessione Augustiana, & restituirono le Chiese, le Scole, & l'esercizio della religione: & se ben si credea che, attesi i bandi, & persecutione passata contra i Dottori, & Predicatori, fossero esterminati, ne vi rimanesse- ro senon alcuni pochi occultati sotto la protezione de' Principi, nondime- no, quasi come per vna rinascenza, non si mancò di prouedere a tutti i luo- ghi. La guerra impedì l'adunanza della Dieta dissegnata, & la fece differire d'un anno in altro fino al Febbrato del M. D. LV. dellaquale al suo tempo si dirà.

C10 13
LII.

HISTORIA

DEL

CONCILIO TRIDENTINO.

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

LEragioni di stato da tenere il Concilio, cessando in Carlo quinto, esso è sospeso per dieci anni. Ed in quel mezzo tempo, Edoardo, è d'Inghilterra, muore, e gli succede Maria, laquale riduce il regno all'ubbidienza Pontificia. Si tiene Dieta in Augusta per comporre i dissidij della Religione. Muore Giulio terzo, ed è eletto Marcello secondo, ilquale rimette su il proposito del Concilio, presto messo in silenzio per la sua repentina morte. E creato Papa Paolo quarto, d'humor grande, & altiero, riceue la sommissione degl'Inglesi, & erige l'Irlanda in Regno per suoi fini occulti. In Germania si fa Decreto di pace, e di libertà di Religione, con grande sdegno del Papa: ilquale mal' affetto agli Spagnuoli, fa lega con Francia per l'acquisto di Napoli. Tenta una riforma a Roma, poi si resolu al Concilio, ma lo vuole in Roma. La tregua tra Cesare, e Francia, turba i suoi disegni, ed esso la fa rompere per opera del suo Nipote. E, nate risse tra'l Papa, e gli Spagnuoli, la guerra è rotta, e'l Papa vi ha del peggio. Carlo quinto si riduce in Monasterio. Ghisa passa in Italia a snuor del Papa, ma infelicamente. E per la rotta di S. Quinsino, è costretto ritornare in Francia, e'l Papa ad accordarsi con gli Spagnuoli: poi prima i suoi scellerati Nipoti: e contende a Ferdinando la successione all'Imperio. Per la morte della Reina Maria, Elizabetta succede nell'Inghilterra, e rimette la Riformatione. In Francia, Arrigo secondo muore, e poco appresso Paolo quarto Pontefice, in cui luogo Pio quarto eletto s'acqueta con Ferdinando per la successione, e riceue da lui ambasciata d'ubbidienza. E perche i Francesi, per le turbulenze della Religione, propongono un Concilio Nationale, egli rimette su il proposito del Generale, e'l luogo è fermato. Trento, non ostante che l'Imperator, e Francesi lo contradicono, come anche la continuatione. Il Papa publica la Bolla, e l'unia a' Principi. In Francia muore Francesco secondo, ed i Riformati s'accrescono, e sono inuerso loro rallantati.

CIO IO
LII.

supplicij: e negli stati di Orlens è richiesta libertà di coscienza. Dopo molti contrasti sopra detta Bolla, il Papa deputa ed inuia Legati a Trento: e'l negotio del Concilio è vie piu riscaldato per la tenuta del Colloquio di Poissi, il quale però non produce aliro effetto: senon che i Prelati di Francia richieggono la Communion del Calice al Papa, il quale, per li pareri de' Cardinali, la nega, rimettendo il tutto al Concilio, done deputa due altri Legati: e rifiuta a' Pollacchi l'hauer voto per procuratori. In Francia Tarscarello, e la sua dottrina, del poter del Papa in priuare i Rè, e Principi, è condannato. El Papa presfigge giorno all' apertura del Concilio.

*Il Ponte
fica, per
preuenire
ogni nuo-
uo propo-
sito di Con-
cilio, im-
prende una
vana ri-
forma a
Roma:*

L Pontefice, per la dissolutione del Concilio, liberato da molti pensieri, riputò bene preuenire le occasioni, che potessero farlo ricader di nuouo: & propose in Concistorio la necessità di riformar la Chiesa: che per questo effetto haueua ridotto il Concilio a Trento, il quale non hauendo portato il fine da lui desiderato, per gli accidenti della guerra, prima d'Italia, & poi anco di Germania; giusta cosa era far in Roma quello, che in Trento non s'era potuto. Ordinò per tanto vna congregatione numerosa di Cardinali, & Prelati, che attendessero all'opera. Dell' hauerne eletto molti, egli allegaua la causa, acciò le risoluzioni passassero con maturità, & hauessero riputatione maggiore: con tutto cio era stimato comunimente il fine essero, & acciò per la moltitudine piu impedimenti fossero interposti, & il tutto a niente si risoluesse. L'euento fu giudice delle opinionì: perche la riforma nel principio fu trattata con ardore, poi, per gli impedimenti caminò per molti mesi fugidamente, & in fine andò in silenzio: & gli anni interconciliari in luogo di due furono dieci, verificandosi in questo la massima de' Filosofi, che, cessando le cause, cessano gli effetti. Il Concilio la prima volta hebbe per cause le grand' istanze della Germania, & la speranza concepita dal mondo, che quello donesse medicar tutti i morbi della Christianità: gli effetti, vedutisi sotto Paolo terzo, estinsero le speranze degli huomini, & mostrarono alla Germania, che Cócilio tale, quale desiderauano, era impossibile hauere. La seconda riduzione hebbe vna altra causa: quella fu, l'estremo desiderio di Carlo Imperatore di metter, col mezzo della religione, Germania sotto il giogo, & far l'Imperio hereditario, facendosi succeder il figlio, & in tal guisa constituir vna Monarchia in Christianità maggiore di qualouque altra, dopo la Romana, etiaudio di quella di Carlo Magno. A che la sola vittoria hauuta non era bastante, ne meno si poreua confidar di supplire col mezzo di nuoue arme solamente, ma ben sottomettendo i popoli con la religione, & li Principi con le pratiche, haueua concepita vasta speranza d'immortalar il suo nome. Questa fu la causa della grande istanza, che fece con Giulio per la seconda riduzione, & delle persuasioni efficaci, per non dir sforzate, a tre Elettori d'andar in persona: & a' Protestanti, con quali piu poreua, di mandar i loro Theologi. Ma mentre quello si celebra, Carlo hauendo con quel disegno posto in gelosia tutti i Principi Christiani, troncò ogni incontinua in casa propria: poiche Ferdinando, se ben altre volte parca che hauesse consen-

*el Cócilio
resta so-
speso per
duec' an-
ni,*

*mandò
la causa
di cele-
brar, che
haueua
messo Car-
lo quinto*

*per l'ori-
gine di
rdiman-
e di
no.*

tito di far l'Imperio commune ad ambidue, come già fu tra Marco, & Lucio, con vqual autorità, effempio, che fu seguito da Diocletiano, & più volte dopo; & poi far opera che Filippo fosse eletto Re de' Romani, per succeder ad ambidue; hauendosi per questo affaticato efficacemente la Regina d'Ongharia, sorella loro, a persuaderlo al fratello Ferdinando, per grandezza della casa; nondimeno, consigliato meglio da Massimiliano, suo figlio, incominciò a sentir' altrimenti, & dandoli principio alla negotiatione, per effettuar laquale, Filippo fu chiamato dal Padre, accio fosse conosciuto dagli Elettori nella Dieta d'Augusta del M. D. L. i. ritiratosi Ferdinando, la Regina sudetta, per risarcir la concordia tra i fratelli, era andata alla Dieta; & Massimiliano, temendo che la bontà del Padre potesse soccombere, lasciato il gouerno de' Regni di Spagna, a quali l'Imperatore l'haucauaproposto, in mano della moglie, figlia di Cesare, repentinamente se ne tornò in Germania; per gli ufficij delquale restò Ferdinando costante in dissentire, & dagli Elettori Carlo non hebbe se non buone parole. Rimesse per questa oppositione l'animo l'Imperatore, & rimandò il figlio in Spagna, non sperando di poter ottener mai consenso da Massimiliano. Ma poi, succeduta la guerra, dell'quale s'è detto, costretto ad accettar l'accordo, deposta la speranza della successione del figlio, depose insieme il pensiero di restituir la religione antica in Germania; & in conseguenza non hebbe più alcun pensiero al Concilio, quantunque restasse molti anni in gouerno; ne la Corte pensò a restituirlo, poiche niuno gliene faceva istanza. Ma ben in quel tempo occorsero diuersi accidenti, quali, se ben parca che preparassero perpetuità alla suspensione, nondimeno nell' uolco della prouidenza superiore somministrauano altre cause per la terza ridotione, quali il filo dell' historia ricerca che non si passino sotto silenzio, seruendo molto la cognitione delle cause, a ben penetrare gli effetti, che succedessero, dopo che il Concilio fu reassouo.

Vedendo il Pontefice, che, per l'alienatione della Germania, la reputatione della sua Sede si diminuua appresso a' popoli della sua obediienza, innandò Eugenio quarto che sostenne la riputatione, che gli leuaua il Concilio di Basilea, con vna apparenza di Greci, & vna ombra d'Armeni; & il fresco effempio di Paolo terzo suo predecessore, ilquale nel tempo che bolluano le contentioni tra lui, & l'Imperatore, per la traslatione del Concilio a Bologna, che gli dauano molto carico appresso a' popoli, cò molte ceremonie riceuette vn certo Stefano, con nome di Patriarcha dell' Armenia Maggiore, con vn Arcuescouo, & due Vescou, venuti a riconoscerlo per Vicario di Christo, vniuersale Maestro della Chiesa; & rendergli obediienza. Con questi effempi, Giulio, con molta solennità publica, riceuette vn certo Simon Sultakam, eletto Patriarcha di tutti i popoli, che sono tra l'Eufrate, & l'India; & mandato da quelle Chiese, per esser confermato dal Papa, successore di Pietro & Vicario di Christo. Lo fece ordinar Vescouo, & con le sue mani in Concistorio gli diede il Pallio Patriarchale, & lo rimandò a casa, accio la Chiesa non patisse nella sua assenza, accompagnatò da alcuni religiosi intendenti della lingua Siriaca. Da che nacque, che non solo per Roma, ma per tutta Italia, non si parlaua, se non dell'

CIC. 12

LII.

liano; o

consentire

alla suc-

cession di

Filippo

all' impe-

rio.

A. D. 1555

A. D. 1555

A. D. 1555

A. D. 1555

Vano pò-

pa, di ob-

bedienza

ridotta al

Papa da

vn P.

atriarcha

d' Oriem-

to.

CIO 10.
L 111.

immenso numero di Christiani, che in quelle parti sono, & dell' aumento grande, che la Sede Apostolica fatto haueua. Particolarmente si discorreua di gran numero di Chiese nella città di Muzal, che diceuano esser l'antica Assur, sopra il fiume Tigri: oltra ilquale poco distante poneuano di là dal fiume l'antica Niniue, celebre per la predica di Iona. Sotto lacui giurisdizione poneuano Babilonia, Tauris, & Arbela, famosa per il conflitto tra Dario, & Alessandro, con molte regioni della Assiria, & Persia. Trouauano anco le antiche città, nominate nella Scrittura; & Ecbatana, dagli altri autori chiamata Seleucia, & Nisibi. Narrauasi, come questo eletto da tutti i Vescoui fu mandato al Pontefice per la conferma, accompagnato da settanta sino in Gierusalem; & di là in oltra da tre di loro; vno de' quali era morto, & l'altro restato in viaggio infermo, & il terzo per nome Calefi, con lui giunto a Roma. Lequali cose tutte poste in stampa, erano lette con gran curiosità. Riceuette anco il Papa un' altro Marderio, Assirio Iacobita, mandato dal Patriarcha Antiocheno, a riconoscer la Sede Apostolica, & dargli obediencia, & far la professione della fede Romana. Ma il mondo, fariato di quel primo, poco si curò saper le cose di questo secondo.

e d'un Iacobita:

il re Edoardo muore in Inghilterra,

Ma, dopo queste ombratili vbedienze, che la Sede Romana acquistò, ne successe vna reale, & molto importante, che ricompensò abundantemente quanto in Germania s'era perduto. L'anno M.D.LIII. a sei di Luglio, morì Edoardo, Rè d'Inghilterra, d'età d'anni sedici, hauendo quindici giorni prima, con l'approbatione del suo consiglio, fatto testamento, nelquale dichiarato, che a lui s'appartenesse nominar la legitima successione secondo le leggi del Regno, escluse Maria, & Elizabeta, sue forelle, come quelle, i natali dellequali erano posti in dubbio; & tutta la discendenza di Margarita, maggiore sorella di suo padre, come di forestieri, non nati nel Regno; e nominò in Regina quella, che per ordine seguìua, cioè, Giouanna di Suffolc, nipote per figlia di Maria già Regina di Francia, & minore sorella di Henrico ottauo, suo padre, non ostante che questo nel suo testamento hauesse sostituito, Maria, & Elizabeta, laqual sostituzione egli diceua esser stata pupillare, & non obligarlo lui dopo che era fatto maggiore: & se ben Giouanna fu publicata Regina in Londra, con tutto cio Maria, ritirata in Norforle, per commodità di passar in Francia, se fosse stato bisogno, si nominò Regina, & fu accettata finalmente da tutto'l Regno, allegando a suo fauore il testamento di Henrico, & che da matrimonio contratto con buona fede, etiandio che sia nullo, la prole nasce legitima. Fu impigionata Giouanna, & i suoi seguaci, & Maria entrata in Lódra, & racconta con uniuersal' applauso fu publicata Regina d'Anglia, & Francia, con titolo anco del primato Ecclesiastico. Liberò immediate i pregioni, che si trouarono nella Torre per ordine del Padre, parte per la religione, parte per altre cause. Poco dopo il suo ingresso, nacque seditione in Lódra per un predicatore, che prese animo di predicar alla Catholica, & per vn altro, che celebrò Messa: per acquietare ilqual rumore, che era assai considerabile, la Regina fece publicar vn' editto, che ella voleua viuere nella religione de' suoi

noni succedeva Maria.

fuoi maggiori, non però permetteua, che al popolo fosse predicato, salvo che secondo il consueto. Fu poi a primo Ottobre consecrata con le solite ceremonie. Queste cose andarono a notizia del Pontefice, il qual attendendo che la Regina era alleuata nella religione Catholica, & interessata ne rispetti della madre, & cuginatarnale dell'Imperatore, sperò di poter hauere qualche ingresso nel Regno, & credè immediate Legato il Cardinale Polo, con speranza, che per esser della casa Regia, & di costumi esemplari, fosse vnico instrumento d'inuiare vna ridottione del Regno alla Chiesa Romana. Il Cardinale, che per publico Decreto era bandito dal Regno, & priuato della nobiltà, non giudicò conueniente mettersi alla impresa, prima, che s'intendesse intieramente lo stato delle cose, essendo certo, che la maggior parte era ancora deuota alla memoria d'Henrico. Ma fece passar segreto in Inghilterra Giouanni Francesco Commendone, per informarsi pienamente, scriuendo anco vna lettera alla Regina; doue commendata la persecueranza nella religione in tempi turbulenti, l'essortaua continnar ne felicità: gli raccomandaua la salute delle anime di quei popoli, & la redintegratione del vero colto Diuino. Il Commendone, esplorato ogni particolare, & hauendo trouato modo di parlar' alla Regina, se ben da ogni canto circòdata, & guardata, ritrouò l'animo di lei non mai alienato dalla fede Romana, & da lei hebbe promessa di far' ogni opera per restituir la in tutto'l Regno: & il Cardinale, intesa la mente della Regina, si mise in viaggio.

Ma in Inghilterra, dopo la coronatione, si tenne Parlamento, nel quale fu dichiarato illecito il repudio di Catharina d'Arragona, madre della Regina, & dichiarato il matrimonio, & la prole nata di quello, legitimati: che fu obliquamente vn restituir' il primato Pontificio, non potendo quel matrimonio esser valido senza la validità della dispensa di Giulio secondo, & per conseguente senza la sopranità della Sede Romana. Fu anco statuito, che tutte le ordinationi, in materia di religione fatte da Edoardo, fossero annullate, & si seguitasse la religione, che era al tempo della morte d'Henrico. In questo Parlamento fu trattato anco di maritar la Regina, se ben già eccedeva anni quaranta; al qual matrimonio erano nominati tre, il Polo, che se ben Cardinale, non haueua però alcun Ordine Sacro; & il Cortineo: ambedue del sangue Regio, & in pari grado primi cugini d'Henrico: & questo, della Rosa bianca, nipote per figlia d'Edoardo quarto: quello della Rosa rossa, nipote per sorella d'Henrico settimo, ambidui grati alla Nobiltà Anglican: il Polo, per la prudenza, & santità di vita: il Corrineo per l'amabilità de' costumi. Ma a questi la Regina anteponeua Filippo, Principe di Spagna, così per le pratiche tenute da Carlo Imperatore, suo cugino, inclinando assai piu l'affetto al materno, che al paterno sangue: come anco, perche credeua douer assicurar piu con quel matrimonio la quiete sua, & del Regno. Et l'Imperatore, che somnamente desideraua effectuar questo matrimonio, dubitando, che dal Polo potesse esser disturbato con la presenza sua in Inghilterra, inteso che era deputato Legato, per mezzo del Cardinal Dandino, ministro Pontificio appresso di se, oporò, che non partisse così tosto d'Italia, dicèdo, non esser tempo ancora, che vn Legato Apostolico potesse andar con dignità in Inghilterra: Né ha-

condurre troppo oltre, che poteſſero penſar a ritornar indietro.

Cio 13

Il giorno ſequentè fu deliberata in Parlamèto la reunionè con la Chieſa Romana: il modo fu coſi ordinato con decreto publico, che ſi formàſſe vna ſupplica per nome del Parlamento, nellaquale ſi dichiaràſſe, d'eſſer grandemente penitenti d'hauer negato l'ubedienza alla Sede Apoſtolica, & d'hauer conſentito a' decreti fatti contra di quella, promettendo per l'aunuenire di operare, che tutte quelle leggi & decreti foſſero aboliti; & ſupplicando il Rè, & la Regina, che intercedeſſero per loro, accio foſſero aſſoluti da' delitti, & censure, & reſtituiti al grembo della Chieſa, come figli penitenti, a ſeruir Dio nell' vbedienza del Pontefice, & Sede Romana. L'ultimo Nouembre, giorno di S. Andrea, ridotte ambedue le Maieſtà, il Cardinale, & tutto' l' Parlamento, il Cancellario interrogò l'univerſità del detto Parlamèto, ſe gli piaceua che ſi domandàſſe perdono al Legato, & ſi ritornàſſe all' vnità della Chieſa, & all' vbedienza del Pontefice, ſupremo capo di quella, gridàdo alcuni, Sì, & altri tacendo, per nome del Parlamento fu preſentata a i Rè la ſupplica, laquale publicamente letta, i Rè ſi leuarono per pregarne il Legato, & egli, andato loro incòtra, ſi moſtrò pronto a compiacergli, & fatta legger l'autorità datagli dal Papa, diſcorſe quanto a Dio foſſe grata la penitèza, & l'allegrezza, che gli Angeli all' hora hauuano della conuerſione del Regno; & eſſendo tutti inginocchiati, implorata la miſericordia Diuina, gli aſſoluè: & queſto fatto, cò tutta la moltitudine andò in Chieſa a rēder gratie a Dio. Il dì ſequentè fu deſtinata legatione al Pontefice, per rendergli & preſtargli vbedienza; allaquale furono nominati Antonio Brouano, Viſcòte di Móracuto; & Thoma Turlbeio, Veſcouo d'Eli, & Edoardo Cerno, che era altre volte ſtato in Roma Ambaſciatore per Hérico octauo: dādo anco ordine a queſt' vltimo, che ſi fermaſſe in Roma, come in legatione ordinaria. Andò l'auifo di cio a Roma in diligenza, per ilqual ſi fecero molte proceſſioni, nō ſolamente in quella città, ma per tutta Italia, in rendimento di gratie a Dio: & il Pontefice approvò le coſe dal ſuo Legato fatte, & a vétiquattro Dicembre mandò vn Giubileo, allegando nella Bolla per cauſa, che, come Padre di famiglia, per hauer recuperato il figlio prodigo, conueniua che non ſolo facelſe domeſtica allegrezza, ma ancora conuiſaſſe tutti vniuerſalmente all' iſteſſo giubilo. Lo dō & magnificò le attioni del Rè, & della Regina, & di tutto' l' popolo Anglico. Continuò il Parlamento in Inghilterra fino a mezo Gennaro m. d. l. v. & furono rinouati tutti gli antichi editti de' Rè di punir gli heretici, & della giuriſdittione de' Veſcoui: fu reſtituito il Primato, & tutte le preemiſſenze al Pontefice Romano, furono aboliti tutti i Decreti contrarij fatti ne' venti anni paſſati, coſi da Henrico, come da Edoardo, & rinouati decreti penali contra gli heretici, & con l'eſſecutione anco proceduto alla pena di fuoco contra molti, maſſime de' Veſcoui, che ſi moſtrarono perſeueranti nelle renouationi abolite. Certo è, che furono abbrugiati iu quell' anno, per cauſa di religione, cenſettantaſei perſone di qualità, oltra gran numero di plebe; ilche riuſcì con poco guſto di quei popoli, a' quali anco diede materia d'indegnatione, che Martino Bucero, & Paolo Fagio, morti già quattro anni, furono, come viui, citati, condannati,

LIV.

*ilche è ſe-
lennemente
eſeguito,*

*onde ſi ſa-
no grā ſe-
ſe in li-
lia, & a
Roma,*

*ad i Rēſer-
mati ſono
perſeguiti
rigidamē-
te,*

CIC 12. dissotterrati i cadaueri, & abbrugiati: attione da alcuni commendata, come vendicatina di quanto Henrico ottauo haueua contra S. Thomaso operato; *LIV.* da altri comparata a quello, che fu da Steffano festo, & Sergio terzo, Pontefici, contra il cadauero di Formoso cseguito.

*come an
che in
Francia,*

Ne' medesimi tempi, in Francia ancora furono abbrugiati molti per causa di religione, non senza indignatione delle persone sincere, quali sapuano, che la diligenza era vsata contra quei miseri, non per pietà, o religione de' giudici, ma per satiare la cupidità di Diana Valentina, donna del Rè al laquale egli haueua donato tutte le confiscationi de' beni, che si faceuano nel Regno per causa d'heresia. Fu anco vdito con gran marauiglia, che quei della nuoua riforma mettessero mano nel sangue per causa di religione: imperoche Michel Serueto, di Tarragona, di Medico fatto Theologo, & rinouator dell' antica openione di Paolo Samosateni, & Marcello Ancirano, che il Verbo Diuino non fosse cosa sussistente, & però che Christo fuisse pu ro huomo, per consiglio de' Ministri di Zuric, Berna, & Sciaffusa, fu in Geneva fatto per cio morire: & Giouanni Caluino, che di cio era da molti incaricato, scrisse un libro, defendendo che il magistrato puo punir gli heretici nella vita; laqual dottrina, tirata a varij sensi, secondo che è piu ristretto, o piu allargato, o variamente preso il nome heretico, puo vna volta nuocere, a chivna altra habbia giouato.

*il Rè Fer
dinando fa
un' Editto
contro a
Protestan
ti, suoi
iudici,*

In quei tempi anco, Ferdinãdo, Rè de Romani, publicò un' editto a tutti i popoli soggetti a lui, che, nelle cose de la religione, & ne' riti, nõ potessero far nouità alcuna, ma seguissero le antiche conuetudini; & in particolare nella Santa communione si contentassero di receuer' il solo Sacramẽto del pane: e benchè i principali, & la nobilità, & molte delle città piu volte lo supplicassero, almeno per l'uso del Calice, con dire, che così era instituito da Christo, laqual institutione non era lecito agli huomini mutare, & che tal fu l'uso della Chiesa vecchia, cosa anco dal Concilio di Costanza confessata, pregandolo non granar la lor coscienza, ma accomodar il suo comandamento agli ordini degli Apostoli, & della Chiesa vecchia, & promet rendogli nel rimanente ogni sommissione, & vbedienza; perseverò cõ tutto Ferdinando nella sua deliberatione; & rispose loro, che il suo comando dairento non era nuouo, ma institutione antica, vsata da' maggiori suoi Imperatori, Rè, & Duchi d'Austria: ma bene, che era cosa nuoua l'uso del Calice, introdotto per curiosità o per superbia, contra la legge della Chiesa, & la volontà del suo Prencipe. Moderò nondimeno il rigore della risposta, concedendo che, trattandosi della salute, haurebbe piu diligentemente pensato, per rispondergli al suo tempo, ma era tanto aspettata da loro obediẽza, & osseruatione dell' Editto Publicò anco, sotto il quattordici d'Agosto vn Catechismo, fatto componer con l'autorità sua da' alquanti Theologi, & pij, commandaado a tutti i magistrati di quelle regioni, che non permettessero a' maestri di scuola, ne in publico, ne in priuato, legger al Catechismo che quello poiche per diuerse tali operette che andauano intorno, era stata deprimata alla sua religione in quei paesi. Riuscì questa ordinatione con molto disgusto della Corte Romana, che non fosse stato dato al Pontifice, per esser approuato con l'autorità sua, ouero almeno n-

*a publica
un Catho
licismo, il
che è gra
uato a
Roma.*

fosse vsciro sotto nome de' Vescoui della regione, ma che il Principe feco-
 lare si assumesse vsciro di far componere, & di autorizar libri in materia
 di religione, & massime con nome di Catechismo, che altro non mostra-
 ua, senon che all' autorità secolare appartenesse il deliberare, qual reli-
 gione il popolo douesse tenere, & qual repudiare.

Finiti i due anni della sospensione del Concilio, si trattò in Concistorio,
 quello, che si douea fare: perche, quantonque nel Decreto vi fosse la con-
 ditione, che ritornasse il Concilio in vigore, se gli impedimenti fossero le-
 uati, quali durando per le guerre di Siena, Piemonte, & altre, tra Cesare, &
 il Rè di Francia, parca nondimeno, che restasse vna porta aperta ad ogni
 inquieto di poter dire, che quelli non fossero bastanti impedimenti, e che
 il Concilio s'intendesse rimesso in piedi: onde fosse ben far' vna noua di-
 chiaratione, & leuarsi di que' pericoli. Ma altri piu prudenti consigliaro-
 no, che non si mouesse il male quando è in quiete, mentre che il mondo
 taceua, mentre che nissun Principe, ne popolo, dimandaua Concilio, non
 era bene, col farne moriuo, o col mostrar di temerme, e citar' alcuno a ri-
 chiederlo: & questo consiglio preualse, & fece risoluer' il Pontefice a non
 parlarne mai piu.

Ma del m. d. l. v. si fece Dieta in Augusta, intimata da Cesare, principal-
 mente per sedir le controuersie della religione, per esser questo il fonte di
 tutte le perturbationi & calamità di Germania, con perdita, non solo della
 vira di molte migliaia d'huomini, ma dell' anime ancora. Fece principio
 della Dieta Ferdinando, per nome dell' Imperatore a cinque di Febbraro,
 doue con vna longa propositione mostro il lamentevole spettacolo della
 Germania, doue gli huomini d'un' istesso Battesimo d'una istessa lingua, d'u-
 no istesso Imperio, si vedeano distratti in tanta varietà di professione di
 fede, nascendo ogni giorno nuove sette; il che non solo era con grand' irre-
 uerenza Diuina, & perturbatione delle menti humane; ma cauaua ancora
 che la moltitudine non sapesse che credere, & molti della principal nobi-
 lità, & degli altri stari formauano l'animo loro senza fede alcuna, non ten-
 nendo conto d'onestà, ne di coscienza nelle attioni, il che leuaua ogni
 commercio in maniera, che al presente la Germania non si poteua dire mi-
 gliore de' Turchi, & altri popoli barbari, per le quali cause Dio l'haueua af-
 flitta di tante calamità. Per ilche esser necessario di pigliar' in mano il ne-
 gtorio della religione. Per il passato era parso vnico rimedio il Concilio Ge-
 nerale, libero, & pio: perche, essendo la causa della fede commune a tutti i
 popoli Christiani, da tutti douea esser trattata: & Cesare con tutte le sue
 forze s'era dato a questo, & haueua operato piu d'una volta, che fosse con-
 uocato, ma non era tempo ne luogo di dire, perche causa da questo rime-
 dio non s'era cauato frutto, essendo cosa molto ben nota che si sapeua da
 quelli, che vi erano interuenuti: ma hora, se gli piaceua di prouar dinouo
 il medesimo rimedio, bisognaua trattare, con leuar gli impedimenti, che per
 il passato haueuano deuuiato dal desiderato fine. Ma se anco per gli acci-
 denti occorrenti gli pareua di differir questo ad altro tempo, si poteua
 trattar d'usar gli altri mezzi. Quanto al Concilio Nationale, per non esser
 a questi tempi il modo, & la forma, & il nome in vso, non si poteua veder

CIO IO,
LV.
ed è cotta
la via
d'un Col-
loquio;

come valersi. La via de' Colloquii, molte volte tentata, non hauer fatto frutto, perche ambe le parti hanno mirato piu al commodo priuato, che alla pietà, & vtilità publica. Con tutto ciò, non è da sprezzar adelfo, se si vorrà deponer l'ostinatione degli affetti priuati: laqual via egli consegliaua di tentar' vna altra volta, quando la Dieta non haueffe proposto qualche altra migliore.

deceffato
dal Papa

Questa propositione, insieme con le altre pertinenti alla pace, & guerra de' Turchi, fatta da Ferdinando, fu stampata, accio andasse per Germania, & seruisse per inuito alla Dieta, done pochissimi erano andati. Ma fu interpretata sinistramente, per l'editto, da lui medesimo publicato nelli stati suoi, molto contrario a questa proposta; & piu per l'elsecutione, per quale erano stati scacciati piu di dugento predicatori di Bohemia; & andò a Roma ancora, doue il Pontefice maledicendo, secondo il solito suo, i Colloquii, & gl' inuentori, si dolcea di non poter trouar' effito a queste difficoltà, & douere stare sempre o con vn Concilio, o con vn Colloquio, o con vna Dieta addosso: malediceua i suoi tempi, pieni di tante angustie, lodando quelli de' secoli passati, quando i Pontefici poteuano viuere con l'animo quieto, senza star sempre in dubio dell' autorità sua. Riceueua nondimeno consolazione per gli auisi d'Inghilterra, della perfetta soggettione di quel Regno alla sua obediencia, & de' decreti fatti a suo fauore; & per le lettere di ringratiamento riceuute, con promessa, che presto anderebbe solenne Ambasciatia per ringratiarlo personalmente della paterna clementia, & benignità, & promettergli vbedienza; di che allegro non si conteneua di motteggiare, che godeua pur parte della felicità, sentendosi ringratiare da chi meritaua esser ringratiato.

ilquale si
colola per
la ridut-
tione d'In-
ghilterra,
da lui
mette-
giato:

a manda
Legato il
Cardinal
Morone in
Germa-
nia,

Ma delle cose di Germania, quantunque haueffe il Papa poca speranza, per non trascurarle nondimeno, & esser attento a tutte le aperture, che potessero farsi di proponer modi per ridurre gli suati alla Chiesa, mandò alla Dieta Imperiale il Cardinal Morone per Legato, con instruttione di metter sempre inanzi l'esempio d'Inghilterra, & con quello essortar la Germania a cognoscer il suo fallo, & a riceuer la medesima medicina: & sopra il tutto diuertire ogni Colloquio, & trattatione di religione. Non fu poi muore: così presto giunto il Cardinale in Augusta, che Giulio Pontefice morì, di che l'auiso gli sopraggiunse otto giorni dopo arriuato. Si partì egli perciò l'ultimo di Marzo, insieme col Cardinal d'Augusta, per ritrouarsi all' electione del nuouo Papa.

ed è eletto
Marcello
secondo,

Fu creato inanzi l'arriuo loro in Roma, Pontefice, a noue d'Aprile, Marcello Ceuino, Cardinale di Santa Croce, huomo di natura graue, & seuera, d'animo costante, qual volle dimostrare nella prima attione del Pontificato, con ritenere il nome medesimo, & significar al mondo, di non esser fatto vn' altro per la dignità riceuuta: cosa a ponto opposta a quello, che da tanti suoi predecessori fu fatto: imperoche, dopo quel tempo, quando si diede principio alla mutatione di nome, per esser assonti al Pontificato Theodeschi, nominati con vocaboli all' otecchie Romane insoliti, i seguenti seruauono l'uso di mutar il nome, per significar con quello d'hauer mutato gli

gli affetti priuati in pensieri publici, & diuini: doue questo Pontefice per dimostrar d'hauer anco in stato priuato hauuto pensieri degni del Pontificato, con ritenere l'istesso nome, volle mostrar immutabilità. Vna altra simile attione fu, che, essendogli presentati i Capitoli fatti in Conclauē per giurare rispose, Esser quel medesimo, che pochi di prima hauena giurato, & voler seruargli con fatti, non con promissioni. La settimana Santa, che all' hora si celebraua, & le instanti feste di Pasca, furono causa, che il Pontefice, per l'assiduità alle ceremonie Ecclesiastiche, contrahesse graue indispositione; con tutto cio hebbe i pensieri fissi alle cose, che inanzi il Pontificato, alquale sempre s'era augurato douer ascendere, dissegnato haueua. Con molti Cardinali, con quello di Mantoua particolarmente, conferì il suo disegno, di componer le differenze della religione con vn Concilio, cosa che diceua non esser riuscita già, per la via impropria tenuta. Che era necessario prima far vna intiera riforma, per quale resterebbono accordate le differenze reali: il che fatto, le verbali parte da se stesse cesserebbono, parte con leggier' opera del Concilio si concorderebbono. Che i predecessori suoi per cinque successioni haueuano abhorrito etiamdico il nome di riforma, non per fine cattiuo, ma persuasi, che fosse posta inanzi con mira d'abbassar l'autorità Pontificia: ma esso hauer contraria openione, che nissuna cosa possi conseruarla, se non quella, anzi esser anco mezo di aumentarla: & osservando le cose passare, ognuno poter vedere che quei soli de' Pontefici Romani, che si sono dati alla riforma, hanno innalzata, & accresciuta l'autorità: che la riforma non leuaua, senon cose apparenti, & vane, non solo di nissun momento, ma ancora di spesa. & grauizzai lussi le pompe, le numerose comitine de' Prelati, le spese eccessiue, & superflue, & inutili, che non fanno il Pontificato venerando, ma contennendo: che, troncate queste vanità, crescerà la vera potenza, la reputatione, credito appresso il mondo, il danaro, & gli altri nerui del gouerno: & sopra ogni altra cosa, la protectione Diuina, che debbe tenere per sicuro ognuno, che opera co' forme al proprio debito.

Si publicarono per la Corte questi disegni, iquali da' beneuoli erano ornati con titoli di pietà, & amore della pace, & della religione: non mancando però gli emuli d'interpretar in sinistro, con dire, Che il fine non era buono: che il Papa si fondaua sopra predittioni Astrologiche, alle quali era tutto dato, seguendo le vestigie del Padre, che per quella professione fu aggrandito: che, siccome alle volte, o per caso, o per altra causa, riescono cose, per il piu, sono occasioni di precipitar molti. Tra le cose, che dissegnaua il Pontefice, in particolare era d'istituire vna religione di cento a guida di una cavalleria, dellaquale voleua esser capo, & far la scelta estrahendogli di qual si voglia religione, o stato di persone, quali tutti haueuano cinquecento scudi per vno dalla Camera Pontificia: facessero vno solenne, & molto stretto giuramento di fedeltà al Pontefice, & non potessero esser assenti ad altro grado, ne meno accrescer in entrata maggiore: solo potessero esser per meriti creati Cardinali non vscendo però dalla Compagnia. Di questi soli voleua valersi per Noncij, per Ministri de' negotij, & per

CIV 13

LV.

il quale
vnde Co-
cilio, e Ri-
forma.

di che è
giudicij
sono di-
uersi

ma questi,
ed altri
sono dis-
giati, iua-
n sconsigli
la sua
morale

115 15
LV.

Gouernatori delle sue città, per Legati, & ad ogni altro bisogno della Sede Apostolica: & già erano nominati molti litterati habitanti in Roma dalui cognosciuti, & altri si auanzauano per hauer questo honore. Di molte nonitrà la Corte era piena, che si aspettauano; ma tutte furono poste in silenzio, perche Marcello, già indebolito per le fatiche corporali delle lunghe & graui ceremonie, come s'è detto, sopraffatto d'un accidente d'apoplessia, morì l'ultimo dì del mese, non verificate le altre predittioni Astrologiche del padre, & fue, che si estendauano per qualche anno oltra quel giorno.

il Concilio adunato, forma due Articoli da giurare, ed in quel li quel del Concilio a celebrarsi, poi crea Papa Paolo 4. Ipiacense a molti per la natura sua suntuosa.

Onde congregati dinouo i Cardinali in Conclaua, facendo molta istanza il Cardinal d'Augusta, aiutato anco dal Morone, che tra i Capitoli soliti formarli, & giurarli da' Cardinali, vi fosse posto, che il futuro Pontefice, con consiglio del Collegio, per dar fine alla riforma incominciata, per determinar le rimanenti controuerfie della religione, & per trouar modo come far riceuer il Concilio celebrato in Trento alla Germania, fra termine di due anni, ne conuocherebbe un' altro: & essendo il Collegio de' Cardinali numeroso molto, fu anco capitolato, che per due anni non potesse il nuouo Pontefice crear piu di quattro Cardinali. Et a ventitre del seguente, fu creato Giouanni Pietro Caraffa, che si chiamò Paolo quarto, ripugnando, quanto potero, i Cardinali Imperiali, perche era stimato poco amico di quella Maesta per antichi disgusti, riceuuti essendo in Spagna alla Corte Regia, doue fermi otto anni, viuendo ancora il Rè Ferdinando Catholico; & per il possesso negatogli pochi anni inanzi dell'Arcieuescouato di Napoli, per la commune inclinatione de' Batoni Napolitani. A questo s'aggiogelia la senerità de' costumi suoi, che rese ancora tutta la Corte molto mesta, & la pose in maggior timore di riforma, che tutto il passato sostenuto nelle trattationi del Concilio. La senerità del viuere, quanto alla persona, & casa sua, la depose immediate creato: perche, interrogato dal Maestro di casa, come voleva che gli fosse apparecchiata, disse, Come ad un gran Principe conuiene. Et volle esser coronato con maggior pompa del solito, che tale non era in memoria: & in tutte l'attioni attettraua di tener magnificamente il grado, & apparir pomposo, & sontuoso, & co' nipoti, & parenti, si mostrò così indulgente, come qual Pontefice fosse preceduto: la senerità verso gli altri affettò d'asconderla, mostrando grandissima humanità, però in poco tempo ritornò a mostrar' il suo naturale.

la qual cosa mossa in mondana, e pomposa.

Riceuette a grande sua gloria, che il primo giorno del suo Pontificato entraronoin Roma li tre Ambasciatori Inglesi, spediti sotto Giulio, come s'è detto: & il primo Concistoro, dopo la Coronatione, fu publico: in quello furono introdotti, doue prostrati a' suoi piedi, a nome del Regno, accusarono i falli passati, narratigli tutti ad uno ad uno, che così il Papa volle, confessandosi ingrati di infiniti beneficij dalla Chiesa riceuuti, & chiedendone humil perdono. Il Pontefice gli perdonò, gli leuò di terra, & abbracciò, & in honor di quei Rè, diede titolo di corona Regale all'Ibibernia, concedendogli tal dignità, per l'autorità, che il Pontefice ha da Dio, posto sopra tutti i Regni, per spiarli li contumaci, & edificarne de' nuouoi. Dagli huomini di giudicio, che all' hora non seppero la vera causa di tal' attione, fu riputata una vanità, non vedendosi che profitto, ne di po-

vicina l'Ambasciatore Inglese di sommissione.

ergete l'Inda in Regno.

ecc.

restà, ne di honore uolezza, sia ad vn Rè l'hauer piu titoli nel paese che possede: & vedendosi piu honorato il Rè Christianissimo per il solo titolo di Rè di Francia, che se fosse il suo stato diuiso in tanti titoli Regij, quante Pro-
 uincie possede. Ne pareua molto opportuno in quei tempi il dire d'hauer da Dio autorità d'edificare, & spiantar Regni. I consapeuoli della vera causa non l'hebbbero per vanità, anzi per arcano, solito da molto tempo vsarsi. Henrico ottauo, dopo separato dal Pontefice, etesse l'Hibernia in Regno, *per uno arcano di stato:* & si chiamò Rè d'Anglia, Francia, & Hibernia. Questo titolo, continuato da Edoardo, fu assunto anco da Maria, & dal marito. Il Papa, subito creato, entrò in risoluzione, che il titolo d'Hibernia fosse da quei Rè deposto affermando costantemente, non appartenere ad altri, che a lui, dare titolo Regio. Ma difficil cosa pareua poter' indur l'Inghilterra a deponer un titolo, che già da due Rè era usato, & dalla Regina, senza altro pensare, continuato: trouò temperamento, dissimulando, di saper' il fatto d'Henrico, d'erigger esso quell' Isola in Regno, che in quella maniera poteua il mondo credere, il titolo esser' usato dalla Regina, come donato dal Papa, non come decretato dal Padre. Così spesso i Papi hanno donato quello, che non hanno potuto leuare a' possessori; & questi, per fuggire le contentioni, parte hanno riceuuto le cose proprie in dono, & parte hanno dissimulato di saper' il dono, & la pretensione del donatore. Ma ne' ragionamenti, che passarono tra il Papa, & gli Ambasciatori in priuato, riprese, che non fossero stati intieramente restituiti tutti i beni della Chiesa, dicendo, che cio non era da tollerarsi in modo alcuno, & che in ogni maniera era necessario ricuperargli tutti sino al valore d'un minimo quadrante: perche le cose di Dio non possono mai ritornar' ad uso humano, & chi teneua qual si voglia minima parte di quei beni, era in continuo stato di dannatione: se egli hauesse facoltà di concedergli, lo farebbe prontissimamente, per pietà paterna, & per hauer' sperimentato la loro filial vbedienza: ma la sua autorità non estenderli a poter profanare le cose dedicate a Dio, & douere Inghilterra esser certa, che quello farebbe un' anathema, & una contagione, che haurebbe per diuinà vendetta tenuto sempre quel Regno in perpetua infelicità. Incaricò gli Ambasciatori di scriuerne immediate: ne contento d'hauerne una volta parlato, con ogni occasione replicaua l'istesso. Gli disse anco chiaramente, che quanto prima si mettesse ordine di ritornar' in uso l'effattione del danaro di San Pietro, per qual causa egli, secondo il costume, haurebbe mandato un' effattore; che quel carico d'effattore era stato esercitato tre anni da lui, mandato a questo effetto in Inghilterra, cò molta sua edificatione, vedendo la prontezza nel popolo, & ne' plebei maggiormente: gli inculcaua che non poteuano sperare, che da San Pietro fosse loro aperto il Cielo, mentre che usurpassero le cose proprie di quel Santo in terra. Questa relatione, fatta alla Regina, con molti altri ufficij, che successiuamente erano da Roma continuati, fecero che ella s'adoperò con tutti gli spiriti a questo. Ma, perche molti della nobiltà, & massime de' piu grandi haueuano incorporato diuerse entrate nelle case loro, nò si potè esleguire. Ella ben restituì tutte le decime, & qualunque cosa Ecclesiastica, applicata al fisco regio dal fratello, & dal padre. Gli Ambasciatori partirono da Roma

U 12 molto lodati, & fauoriti d'el Papa per la sommissione da loro usata, modo col quale facilmente s'acquistaua la sua gratia.

LV.

Francesi si guadagnano il nuovo Papa: Immediate dopo la creatione del nouo Pontefice, gl' Imperiali, & i Francesi a gara usarono ogni arte per acquistarlo. Ma il Cardinale di Lorena, che molto ben penetraua l'humore, lo confermò nell' affetione Francese, dicendogli in Concistoro, oltre diuersi ufficij fatti in priuato, che il Rè conosceua la Chiesa Gallicana hauer bisogno di riforma, & esser parato d'ajutar Sua Sautità, o mandando i Prelati al Concilio, se ella giudicaua bene, o in qualunque altro modo gli fosse parso piu opportuno.

la Dieta d'Anguila, dopo molte contese,

Fra tanto si proseguì la Dieta in Germania, non senza contenzioni, le quali maggiori sarebbono state, se il Cardinale Mone fosse restato presente, così per gli ufficij che hauerebbe fatto, come per le sospittioni già concette nell' animo de' Protestanti, che fosse mandato solo per fine d'opporli a comodi loro: & già era per tutto publicato, che Roma si troua piena di speranza di riuocer presto sotto il giogo la Germania, come l'Inghilterra. Partito il Cardinale, fu prima difficoltà, se si doueua trattare, innanzi ad ogni altra, delle cose della religione: & se beu nel principio gli Ecclesiastici contradiceuano, fu risoluto finalmente di comun consento, che da quella si desse principio, & vi furono due propositioni contrarie: l'una, che si douesse trattare de' mezzi di riformarla: l'altra, che si douesse lasciarla in libertà di ciascuno: sopra che fu grandissima controuerfia. Ma finalmente parue, che tutti inclinassero alla seconda, non sapendo trouar medicina baltante a sradicare il male, che ancora era in moto, ma ben sperando che, quierati gli humori, & leuate le differenze, & sospetti si potessero aprir molte facili, & commodi vie: alche fare era necessario stabilire una buona pace, & che per causa di religione non si facesse piu guerra, & fosse lecito ad ognuno de' Principi, & altri Ordini dell' Imperio, seguire & far osseruar ne' stati suoi quello, che piu gli piacesse. Laqual resolutione quando si fu per stabilire, le controuerfie si eccitarono maggiori: perche quelli della Confessione Augustana pretendeano, che a tutti fosse lecito accettar la lor dottrina, ritenendo gli honori, stati, & gradi, che possedeano. Per il contrario i Catolici non volenano, che fosse permesso agli Ecclesiastici mutar religione, ritenendo il grado. Ma se un Veicouo, & Abate, abbracciassè l'altra, douesse perder la dignità. Ne meno alle città, che haueuano già sette anni riceuto il decreto d'Augusta dell' *Interim*, fosse permesso di toruar alla confessione Augustana.

fa il Decreto della pace, e della Religione:

Passarono da una parte & dalla altra scritte sopra cio: e finalmente l'una parte & l'altra rallentò il rigore. Gli Ecclesiastici si contentarono, che le città facessero a modo loro, & i Protestanti cessero la pretenzione quanto agli Ecclesiastici: & a venticinque di Settembre fu fatto il Recesso, Che, essendo necessario, per ultimar legitimamente le cose della religione, un Concilio Generale, o Nazionale, ne potendosi congregar per molte difficoltà, tra tanto che si apriuu strada ad una amicabile concordia di religione per tutta Germania, Cesare, Ferdinando, & i Principi, & Stati Catolici, non potessero sforzar i Principi, Ordini, & Stati della Confessione Augustana, a lasciar la lor religione, & ceremonie già instituite.

institute, o da instituirsi ne' lor dominij, che non potessero operar alcuna cosa in sprezzo, o vilipendio, ne impedirgli il libero uso di quella religione; & similmente quelli della Confessione Augustana douessero portarsi verso Cesare, & Ferdinando, & gli altri Prencipi, & Stati della religione antica, così Ecclesiastici come Secolari, potendo ciascuno nello stato suo stabilir qual religione gli piacerà, & prohibir l'altra. Et se alcun' Ecclesiastico abandonerà la vecchia, non gli sia d'alcuna infamia, ma perda subito i beneficij, & da chi tocca sia proceduto d'un'altro; & quanto a' beneficij già applicati de' Protestanti alle scuole, o a' ministerij della Chiesa, restino nel medesimo stato. Che non si esserciti più giurisdizione Ecclesiastica contra quei della Confessione Augustana: del rimanente quella sia essercitata secondo l'antico costume. Formato il Recesso, una altra difficoltà nacque, per rimouer laquale, Ferdinando usando l'assoluta potestà Imperiale del fratello, dichiarò, consentendo l'Ordine Ecclesiastico, che i Titolari, & le Città, & Comunità sottoposte a Prencipi Ecclesiastici, iquali da molti anni hancuano adherito alla Confessione Augustana, & già riceuuto i riti, & ceremonie di quella, offeruandole anco tuttauia, non potessero da' Prencipi loro Ecclesiastici esser costretti a mutargli, ma possino continuare fino alla generale concordia di religione, che sarà conclusa.

Il Pontefice Paolo, udito il Recesso d'Augusta, si alterò grauissimamente, e fece gran querela con l'Ambasciatore, & col Cardinale d'Augusta, riprendendo che, senza saputa della Sede Apostolica, si fosse da Ferdinando introdotto trattatione in materia della religione, & minacciando, che a suo tempo haurebbe fatto conoscere, & all'Imperatore, & a quel Rè, con molto loro pentimento, l'offesa fatta alla Sede Apostolica: essortaua a preuenir con reuocare, & annullar le cose concesse, per leuar a lui l'occasione di procedere, come era per fare, non solo contra i Lutherani, ma anco contra loro, come fautori: offerendosi anco di aiutare, quando a ciò si disponessero, con l'autorità, & con le armi: & comandare a tutti i Prencipi Christiani, sotto pene, & censure, che gli assistessero con tutte le lor forze. Non si quietò per la risposta dell'Ambasciatore, che allegaua la forza de' Protestanti, la guerra contra Cesare, doue hebbe a restar prigione in Ispruck, & i giuramenti prestati: perche a' giuramenti rispondea, che egli gli liberaua, & assolueua, anzi gli comandaua che non gli guardassero: al rimanente diceua, che nelle cause di Dio non si procede co' rispetti humani: che l'Imperatore è stato in pericolo per diuina permissiōe, non hauendo egli fatto tutto quello, che poteua & doueua, a fin di ridur la Germania all'ubediēza della Sede Apostolica; che per questo gli ha dato segno dell'ira sua; ilche all'auenire senza gli sarà documento, douerà aspettar da Dio maggior punitione: siccome dipotendosi da vero soldato di Christo intrepidamente, & senza rispetti mondani, otterrà ogni vittoria, come gli esempij de' tempi passati dimostrano.

Era fama, che il Papa così trattasse, nò solo per propria mère, ma eccitato dal Cardinal d'Augusta, alquale nò poteua piacer la libertà concessa a' Confessionisti. E ben cosa certa, che Paolo, come quello, che era d'animo grāde,

CIO 12

LV.

di che il
Papa si
sdegna, e
minaccia

seguedo in
cio l'a. 12.
o ra sua na-
tura:

di volersi opporre. Il dì venti Dicembre, essendo entrato il Pontefice in Concistoro, subito sentato disse, non voler quella matina dar' audienza ad alcuno, hauendo a propor cause maggiori: dalche intendendo ognuno, che la materia doueua esser di crear nuouo Cardinali, il Cardinal di S. Giacomo se gli fece alla sedia per parlare; & ricusando il Pontefice, ne desistendo il Cardinale, gli diede una mano nel petto, & se lo scacciò d'appresso. Sentati tutti, incommuniò il Papa a lamentarsi di quelli, che disseminauano lui non poter fare più di quattro Cardinali per le cose giurate in Conclauo, & diceua, che era vn voler legar l'autorità Pontificia, quale è assoluta: esser' un' articolo di fede, che il Papa non puo esser' obligato, ne meno puo obligar se stesso: il dir' altramente esser heresia manifesta, dal delitto dellaquale assoluua quelli, che erano incorsi, giudicando che non haueſſero parlato con pertinacia: ma se alcuno all' auuenire dirà quelle, o simili cose contra l'autorità datagli da Dio, ordinerà che l'Inquisitione proceda. Aggiunse, che voleua far Cardinali, & non voleua replica, perché haueua bisogno di persone da seruirsi, cosa che non poteua far di loro, hauendo tutti essi la propria fattione: che cōueniuà promouer persone di dottrina, & vita esemplare, a fine d'adoperargli per riforma della Chiesa, & massime nel Concilio, del quale era tempo che hormai si trattasse seriamente, delquale haurebbe con la prima occasione fatta la proposta: ma per all' hora, come cosa da non differire più longamente, proporrebbe loro i soggetti da promouer al Cardinalato, accio, hauendo voto consiliatiuo, potessero considerargli quello, che fosse in beneficio della Chiesa, nel che gli haurebbe vditina non si crederessero d'hauer il deciso, perché questo a lui solo aspetta. Propose sette soggetti, nelqual numero vno solo era parente suo, & un' altro della Congregatione sua Theatina: gli altri, huomini di molta fama, o per lettere, o in maneggio della Corte. Tra questi fu Giovanni Gropeto, di Colonia, di cui di sopra si è parlato più volte; ilquale conoscendosi di poca vita, & riputando douer' honorar molto più la sua memoria con ricusar una dignità, uniuersalmente anco da Principi grandi ambita; & con tenerla pochi giorni, dar molta materia agli emuli suoi di parlare; rimandò molte grazie al Pontefice, insieme con l'escusatione; & ricusate l'insigne, non volse ne il nome, ne il titolo. Furono i Cardinali creati, essendo la Domenica precedente, che fu a quindici, stipulata la lega con Francia.

*il quale gli
sgrida, e
minaccia.*

*Gropeto
rifiuta il
Cardina-
lato:*

In questo tempo il Cardinale Polo, che per molti rispetti di successione, & per non mostrarsi tanto ristretto col Pontificato, non haueua voluto riceuer gli Ordini Ecclesiastici, cessate queste cause, uscì del numero de' Diaconi Cardinali, & si ordinò Prete, & quattro mesi dopo, essendo stato abbrugiato, con molte ceremonie di degradatione, l'Arciuiscouo di Cantorberi fu istituito in quel grado in luogo di quello.

*il Cardin.
Polo si fa
Prete, & di-
uenta Ar-
civescovo
di Cantor-
beri:*

I popoli d'Austria, per il Recesso fatto in Dieta, & più per la dichiarazione aggiunta da Ferdinando, a fauore delle città, & nobili sudditi de' Principi Ecclesiastici, entrarono in speranza di poter ritenere essi ancora libertà di religione: & hauendo Ferdinando chiamato Dieta de' sudditi suoi in Vienna, per hauer cōtributione contra i Turchi, che gli moueano guerra,

*i popoli
d'Austria
chiedgono
libertà di
religione.*

CIC 15

LV.

gli dimandorono gli fosse permesso sino ad vn Concilio Generale & libero, di viuer in purità di religione, & goder' il beneficio concesso a quelli della Confessione Augstana: esponendo al Rè, che i flagelli de' Turchi sono visite di Dio, per inuitar all' emenda di vita; che in vano si pigliano le arme contra il nemico, non pacificata prima l'ira di Dio, quale vuol esser honorato secondo il suo prescittro, non a' capricci humani. Supplicauano di non esser di peggior conditione degli altri Germani, & che i ministri della Chiesa potessero insegnare & distribuir i Sacramenti, secondo la dottrina Euangelica, & Apostolica; & che i Maestri di scola non fossero sbanditi, se non conosciuta la causa per giustitia: con questo, offerendosi di far tutto quello che gli fosse stato in piacere, con la vita, & robba.

*ilche à lor
disse
da Ferdi-
nando,*

Alche Ferdinando rispose, che a lui non era lecito concedergli quanto dimandauano, non per mancamento di volontà di gratificarli; ma, perche era obligato obedir' alla Chiesa: che egli, & Cesare, sempre haueuano detestato le discordie della religione; per remediar a che, haueuano anco instituito molti Colloqui, & finalmente procurato il Concilio di Trento; il quale se non ha sortito esito felice, non douer esser' a loro imputato, sapendosi con che consigli, & artificij, sia stato da altri impedito: essersi dopoi fatto l'Editto a fauore della Confessione Augstana, del quale essi erano molto ben partecipi, perche in quello si diceua, che ogni Principe non Ecclesiastico potesse elegger quale delle due religioni gli piacesse, & il popolo douesse seguirar quella del suo Principe, della quale se alcuno non si contenta, ha libertà di vender i suoi beni, & andar doue gli piace: per ilche il loro debito esser di rimaner nella vecchia religione Catolica che egli professi; ma per condescender a' loro desideri, per quanto poteua, si contentaua di soprender quella parte del suo Editto toccante la communion del Calice, con tal conditione però, che non mutassero alcuna altra cosa nelle leggi, & ceremonie della Chiesa, fino al decreto della futura Dieta: & non desiderando niente di piu, contentarsi di concorrer prontamente alle contributioni contra il nemico.

*Ma uale
sente loro
l'uso del
Calice,*

*come fa
anche il
Bauaro a
suoi:*

I Bauari ancora ricercarono il suo Duca di libertà di religione, dimandando la libera predicatione dell' Euangelio, il matrimonio de' Preti, la communion *sub utraque*, & il mangiar carne ogni giorno, protestando che altramente non pagerebbono grauezze, ne contributioni contra Turchi. Ilquale, vedendo che Ferdinando, suo suocero, haueua concesso a' suoi la communion del Calice, per hauer esso ancora aiuto di danari da loro, gli concesse che potessero uiar la communion del Calice, & mangiar carne per necessità ne' giorni prohibiti, finche le cose della religione fossero accordate con publica autorità; restand nondimeno in vigore gli Editti fatti da lui in materia della religione. Protestando, con molte & ampie parole di non voler partirsi dalla Chiesa, & dalla religione de' suoi maggiori, ne mutar nelle ceremonie cosa alcuna senza la volontà del Pörefice, & dell' Imperatore: promettendo di far' opera, che il Metropolitano, & Vescouì suoi, approuino questa concessione, & non diano molestia ad alcuno per quelle cose. Il Palarinato tutto abbracciò la Confessione Augstana, per esser

esser morto l'Elettore, & successo il Nepote, il quale era dichiarato di quella Confessione già molti anni, per quale anco hauena molte persecutioni patite. Egli, gionto al Principato, immediate prohibì le Messe, & ceremonie Romane, per tutto'l suo Principato.

Ma il Pontefice, fatti i fondamenti disopra narrati, voltato alle cose spi-
rituali, giudicò, che era necessario acquistar credito appresso il mondo, il-
che non si potena, se prima non si fosse veduta in fatti, & non in parole, ri-
formata la Corte di Roma. Perilche tutto inteto a questo, nel fine di Gen-
naro del M D LVI. cretse una Congregatione, doue erano ventiquattro Car-
dinali, quarantacinque Prelati, & altre persone, le più litterate della Corte,
al numero di cencinquanta: & gli diuise in tre classi, in ciascuna dellequali
erano otto Cardinali, quindici Prelati, & altri al numero di cinquanta. A
questi diede a discuter dubij, tutti neila materia della Simonia, iquali mise
in stampa, & ne mandò copia a tutti i Principi, & diceua hauergli publi-
cati coli, accio peruenissero a notizia di tutte le Vniuersità, & Studij gene-
rali, & d'ogni huomo litterato, & hauessero occasione tutti di far saper il
parer loro quale egli non hauua voluto richieder apertamente, per non
esser degnità di quella Sede, che è Maestra di tutti, d'andar mendicando il
parer d'altri. Diceua ancora, che per se medesimo non hauua bisogno d'in-
struzione di nissuno, perche sapeua quello, che Christo commandaua: ma
hauena eretto la Congregatione, accio, in una cosa, doue tutti erano inter-
essati, non si dicesse che volesse far di suo capo. Aggiogena, che quando
hauesse neitato se, & la sua Corte, che non gli potesse esser detto, Medico,
guarisci te stesso; mostrerà a' Principi, che nelle lor Corti è maggior Si-
monia & vorrà leuarla, essendo così superiore a' Principi, come a' Prelati.

Nella prima Congregatione della prima classe, laqual fu tenuta a' ven-
tisei Marzo inanzi il Cardinal Bellai, Decano del Collegio, parlarono do-
dici, & furono tre opinioni: una, del Vescouo di Feltre, ilqual difese, che per
l'uso della potestà spirituale non era inconueniente il pigliar danari, quan-
do non sia per pregio, ma per altro rispetto: l'altra del Vescouo di Sella,
che cio non fosse lecito in nissun modo, & con nissuna conditione, & che
assolutamente fosse Simonia detestabile coli il dire, come il riceuere, non
potendo scular pretesto di qual si voglia sorte: la terza, del Vescouo di Si-
nigaglia, media tra queste due, che fosse lecito, ma in certo tempo sola-
mente, & con certe conditioni. Finiti i voti di quella classe ne' giorni se-
guenti, & portati al Pontefice, fatte le feste di Pasca, egli, vedendo la diuer-
sità delle opinioni, fu quasi in resolutione di publicar una Bolla secondo il
suo senio, che non fosse lecito ricener premio, o presente, o elemosina,
non solo dimandata, ma ne meno spontaneamente offerta, per qual si vo-
glia gratia spirituale: & quanto alle dispensationi matrimoniali, che non
voleua più concederne, & ancora era d'animo di rimediare, quanto si po-
teua senza scandalo; alle concesse per il passato. Ma tante furono le di-
lationi, & gl' impedimenti interposti da diuersi, che non seppe venir a ri-
solutione.

Gli proponeuano alcuni, che era necessario trattar una tal cosa in Còci-
lio Generale, ilche sentendo egli con eccessiua escandescenza, diceua, Non

LIB 15
LV.il Papa
in prende
una rife-
renza,e su'l farò
to della Si-
monia,essendomi
varijs pa-
tersil Papa
resta se-
deso.e pur non
uolea Cò-
cilio senen-
ch si ten-
ga a Ro-
ma,

CIO 13
LVL

hauer bisogno di Concilio, essendo sopra tutti. Ma al Cardinal Bellai, qual soggiante, non esser necessario Concilio per aggonger autorità al Pontefice, ma ricercarli, per trouar modo d'essecutione, laqual non puo esser uniforme in tutti i luoghi, conchuse, che se bisognerà, farà Còcilio in Roma, & che nò è necessario andar' altroue: & che per tãto egli mai haueua voluto dar il suo voto, che il Còcilio si facesse in Tréto, come era notorio, che era un farlo in mezo i Lutherani: perche il Còcilio si ha da far da' Vescoui solaméte; che si possono ben admetter per còseglio altre persone, ma Caroliche solamente, altrimenti bisognerebbe admetter anco il Turco: & che era stata una gran vanità, mandar nelle montagne sessantà Vescoui de' manco habili, & quaranta Dottori de' meno sufficienti, come gia due volte s'era fatto, & creder che da quelli potesse esser regolato il mondo, meglio che dal Vicario di Christo col Collegio di tutti i Cardinali, che sono le colonne di tutta la Christianità, scelti per i piu eccellenti di tutte le nationi Christiane, & con còseglio de' Prelati, & Dottori, che sono in Roma, i piu letterati del mondo, & numero molto maggiore di quello, che con ogni diligenza si puo ridurre a Trento.

a che le
incluono
gli atti di
Ferdinan-
do, e del
Bauaro,

Ma, quando andò nuoua a Roma della concessione del Calice dal Duca di Baquiera fatta a' suoi sudditi, entrò in grandissima escandescenza contra di lui: pure mise questa appresso le altre cose, aquali dissegnaua prouider tutt' insieme, pieno di speranza, che ogni cosa gli douesse esser facile, riformata la Corte: & non turbandosi, quantonque vedesse il numero crescere. Imperoche pochi giorni dopo, l'Ambasciatore di Polonia, andato espresso per congratularsi con Sua Santità per la sua asontione al Pontificato, gli fece, per nome del Rè, & del Reguo, cinque dimande, Di celebrar la Messa nella lingua Pollacca: Di viar la Comunione *sub vtraque specie*: Il matrimonio de' Preti: Che il pagamento delle annate fosse leuato: Et che potessero far' un Concilio Nazionale per riformar i proprij abusi del Regno, & concordar la varietà delle openioni. Lequali dimande ascoltò con indicibile impatienza, & si pose a detestarle acerrimamente, ad vna per una, con eccessua vehementia. Et per conclusioné, disse, che un Concilio Generale in Roma farebbe conoscer le heresie, & le male openioni di molti, alludendo alle cose fatte in Germania, in Austria, & in Baquiera. Et essendo il Pontefice per queste ragioni quasi risoluto in se stesso, o volendo mostrar di esserlo, che fosse necessario far il Concilio, disse à tutti gli Ambasciatori, che scriuessero a' suoi Principi la deliberatione di far un Concilio Lateranense, simile a quell' altro così celebre. Et destinò Noncij all' Imperatore, & al Rè di Francia, per essortargli alla pace tra loro, se ben in Francia haueua negotiatione piu secreta. Diede commissione di ragionargli del Concilio; & nel Concistoro con longo ragionamento, come egli era molto abondante, disse, esser necessario celebrarlo presto, poiche, oltre la Bohemia, Prussia, & Germania, quali erano grandemente infette (talí furono le formali parole) la Polonia ancora staua in pericolo; ne la Francia, & la Spagna stauano beuendo, doue il Clero era mal trattato. Quanto alla Francia, quello che egli principalmente riprendeva, era l'essartione delle decime, che il Rè riscoteua dal Clero ordinariamente. Ma contra

a per cio
dell'ica
Nōij, per
trattar
pace tra
Francia:
e dichiaraua
il suo dis-
segno in
concilio.

Spagna

Spagna era maggiormente irritato,perche essendo stato concesso da Paolo e Giulio terzo,all' Imperatore Carlo per sussidio delle guerre di Germania i mezi frutti & quarte,egli,non sodisfatto del Recello d'Augusta,teuocò la concessione.Ma in Spagna si perseveraua,riscotendo anco per forza di sequestri,& carceri.

Non s'astenea di dire,che l'Imperatore era un' heretico, che ne' principij fauorì gl'innouatori di Germania, per abbassar quella santa Sede, a fine di farsi patrone di Roma, & di tutta Italia; che tenne Paolo terzo in perpetui trauagli,ma non gli riuscirebbe l'istesso verso lui.Aggiungeua,che se bene a quelli inconuenienti tutti,egli haueua autorità di rimediare,non voleua però farlo senza un Concilio,per non pigliar tanto carico sopra se solo:che l'hauerebbe conuocato in Roma & chiamato Lateranense; & haueua dato commissione di significarlo all' Imperatore,& al Rè di Francia, per urbanità,ma non per hauer da loro consenso,o consiglio:perche vuole che obediscono.Che era ben certo non douer piacer a niissun de' due Principi,per non esser a loro proposito, viuendo come fanno, & che diranno molte cose in contrario per disturbarlo;ma lo conuocherà contra il lor volere,& farà conoscer quanto pio quella Sede,quando ha un' Pontefice animoso. Il ventisei del mese di Maggio, anniuersario della sua coronatione, desinando con lui,secondo il solito tutti i Cardinali & Ambasciatori,dopo desinare entrò in ragionamento del Concilio,& disse,La sua deliberatione esser di celebrarlo onninamente in Roma,& che per urbanità lo faceua intendere a' Principi, & accioche i Prelati hauessero le strade sicure. Però, quantonque non vi fossero andati altri Prelati, l'hauerebbe fatto con quelli soli,che si ritrouauano in Corte,perche sapeua ben lui quanta autorità haueua.

Mentre il Papa è attento alla riforma,andò auiso a Roma essere stata conclusa per mezzo del Cardinale Polo,che per nome della Regina d'Inghilterra s'interpose,la tregua tra l'Imperatore & il Rè di Fràcia a' cinque Febbraio:lequali cose relero attonito il Pontefice & maggiormente il Cardinal Caraffa,essendo trattata,& conclusa senza loro.Al Papa principalmente dispiaceua, per la diminutione della riputatione, & per il pericolo che portaua,se quei Principi si fossero congiunti;a discretion de' quali gli farebbe conuenuto stare.Al Cardinale impariete della quiete,pareua che cinque anni nella decrepita età del Zio gli lenauano totalmente le occasioni d'adoperarsi a scacciar dal Regno i Spagnuoli,tanto da lui odiati:con tutto cio,non perduto d'animo,mostrò il Papa senti' allegrezza della tregua,non però contentarsene intieramente. Poiche per il Concilio, che dislegnaua fare,diceua esser necessaria una pace,laqual egli era risoluto trattare, & a questo fine mādàr Legati all' uno,& l'altro Principe,essendo certo di donerla concludere,perche voleua adoperar l'autorità.Non voleua esser per lor guerre impedito dal gouerno della Chiesa,commesso gli da Christo.Destino Legati all' Imperatore Scipion Rebiba,Cardinal di Pisa;& al Rè di Francia, il Cardinal Caraffa,Nipote.Questo andò in diligenza,all' altro fu dato ordine di caminar lentamente.Al Rebiba diede instructione d'ellōitar l'Imperatore all'emédatione di Germania,laquale non s'haueua sin' hora effettuato,

CIO IO.
LVI.

ed agli
Amba-
sciatori

la tregua
tra Cesa-
re, & Fran-
ci, s'urbi-
no i suoi
d'segni
occulti:

ma egli
dissimula,
essendo vo-
luto una
ferma pa-
ce, per fa-
uorir il suo
Concilio

CIO 15 perche nissun hauena in quell'impresa caminato di buon piede. Conosceua i mancamenti de' suoi predecessori, iquali per impediri la riforma della Corte, impediscono ogni buon progresso del Concilio. Tutto incontrario egli deliberaua essere il promotor della riforma, & deliberaua di celebrare un Concilio inanzi se, & di questo capo incominciare, con certezza, che, quando i Protestanti haueſſero veduto toti quegli abusi, per quali si sono separati dalla Chiesa, & restano tuttauia contumaci, desideraranno & concorreranno a riceuer i Decreti, & ordinationi, & si farà un Concilio, doue si riformerà non in parole, ma in fatti, il Capo, i membri, l'Ordine Ecclesiastico & il Laicale, i Principi, & i priuati. Ma, per far così buona opera, non esser bastante una tregua di cinque anni: imperoche nelle tregue i sospetti non sono minori, che nella guerra; & sempre si stà sul prepararsi per quando finiranno: esser necessaria una pace perpetua, che lui tutti i rancori, & sospitioni, accio unitamente tutti possano senza fini mondari tender a quello, che concerne l'unione, & riforma della Chiesa. Dell'istesso tenore fu l'istruzione, che diede al Caraffa, & hebbe gusto che queste si pubblicassero, & ne uscisse qualche copia.

il cui fine era di renderlo più sicuro per la riforma marcia con animo:

Credeua la Corte uniuersalmente, che il Papa facesse così frequente & efficace mentione di Concilio, accio altri non lo proponesse a lui, & con quello minacciasse Principi, & tutto'l mondo, a fine di far che l'abborrissero: ma si conobbe dopo, che per altra via egli disegnaua liberarli dall'incertezza data a' suoi predecessori. Imperoche, quando si proponeua la sola riforma del Pontefice & della Corte, & degli essenti, & privilegiati, dependenti dal Pontificato, si giocaua solo sopra il suo & ognuno, così Principi, come popolo, & priuato non trattandosi di poter perder per loro, insisteva in sollecitar Concilio; ma, proponendo egli riforma dell'Ordine Ecclesiastico tutto, & del Laicale ancora, & de' Principi massime, con una inquisitione feuerissima, che disegnaua instituire, metteua le cose al pari, sicche non s'hauerebbe trattato di lui solo, ma degli altri più principalmente: & questo era l'arcano, colquale disegnaua tener tutti in timore, & se in riputatione di bonità & valore: & quanto al Concilio gouernarsi secondo le congiunture, tenendo però fermo il ponto di farlo in Roma.

il Cardinal Caraffa sompre la spugna in mano;

Ma, tornando a' Legati, al Nipote diede istruzione libera di tentar l'animo del Rè, & quando lo vedesse risoluto a seruar la tregua, intonargli l'istesso canto del Concilio: & al Rebibba ordinò di gouernarsi nel più & nel meno della via conforme a quello, che il Nipote gli haueſſe auisato. Il Caraffa portò al Rè la spada, & il cappello benedetto dal Papa la notte del Natale, secondo l'uso Della pace non fece alcuna mentione: ma rappresentò al Rè, che per la tregua di cinque anni, se ben non era violata la lega, era nondimeno resa vana, con gran pericolo del Zio, & di tutta la casa sua; poi che già per le operationi de' Spagnuoli ne hauenano sentito qualche odore. Gli raccomandò con grande efficacia di parole, la Religione. & il Pontificato, de' quali i suoi maggiori haueuano tenuto unica, & singular protectione, & il Pontefice stesso, & la casa tanto deuota a Sua Maestà: il che non era alieno dalla mente del Rè: solo restaua ambiguo, per la decrepità del Papa, temendo che potesse mancar apponto quando fosse maggior bisogno.

fogno. Caraffa, penetrato questo, trouò rimedio, promettèdo, che il Papa farebbe tal numero di Cardinali partiali di Francia, & nimici di Spagnuoli, che hauerebbe sempre un Pontefice dalla sua. Le persuasioni del Cardinale, con la promessa della promotione, & l'assolutione che gli diede per nome del Papa dal giuramèto delle tregue, congiunte cò gli officij del Cardinale di Lorrena, & del fratello, fecero risoluer il Rè a muouer la guerra. cò tutto che i Prècipi del suo sangue, & tutti i gràdi della Corte abhorrissero l'infamia di cò, per la tregua, & riceuete assolutione dal giuramèto. Fatta la còclutione, il Caraffa richiamò il Legato destinato all' Imperatore, che era aggiunto a Maftrio, & lo fece diuertir dall' andar a Cesare, dalquale era lótoano due sole giornate, & volte' in Fràcia, ilche diede indicio manifestò all' Imperatore & al Rè suo figlio, che in Francia fosse stata còclusa cosa còtra di loro.

Cresceuano ogni giorno maggiormente li disgusti del Pontefice contra l'Imperatore & il Rè, suo figlio. Haneua il Pontefice formato un seuerissimo processo contra Ascanio Colonna, & Marco Antonio, suo figlio, per molte offese, che pretendeva fatte alla Sede Apostolica da Ascanio, sino quando Clemente fu assediato, & poi contra Paolo & Giulio terzi: & da Marco Antonio contra se, & lo stato della Chiesa: & narrate in Concistoro tutte le ingiurie fatte ne' tempi vecchi da' Colonnese contra la Sede Apostolica; haueua scomunicato Ascanio, & Marco Antonio priuato d'ogni dignità & feudo, con censure contra chi gli prestasse aiuto, o fauore; & confiscato tutte le lor terre nello stato della Chiesa, darele al Conte di Montorio suo Nipote, con titolo di Duca di Pagliano. Marco Antonio, ritirato nel Regno, fu riceuuto, & alle volte, con qualche numero di gente, scorreua ne' luoghi già suoi; ilche irritaua l'animo del Papa sommanente: ilquale stimando, che i suoi cenni douessero esser a tutti comandamenti; & di poter metter terrore ad ognuno, non poteua comportare, che a Napoli, tua patria, doue hauerebbe voluto esser tenuto per onnipotente, fosse così poco stimato. Riputaua nel principio col straparlare del Rè, & dell' Imperatore, intimorirgli, & fargli desister dal prestar fauori a' Colonnese, & per cio frequentissimamente passaua a parole piene di vituperio, in pretenza d'ogni sorte di persone, & ritrouandosi alcun Cardinale Spagnuolo presente, le diceua piu volentieri; & poi in fine comandaua, che gli fossero scritte.

Non facendo alcuna di queste proue effetto, passò piu inanzi, & il ventitette Luglio fece comparir in Concistoro il Fiscale, con Siluestro Aldobrandino, Auvocato Concistoriale, quali esposero, Che, hauendo la Santità sua, per delitti scomunicato, & priuato Marco Antonio Colonna, & proibito sotto le medesime censure ad ogni sorte di persone l'aiutarlo, o tanorirlo; & essendo notorio, che l'Imperatore & il Rè Filippo, suo figlio, l'hauenuo souenuto di caualli, fanti, & danari, erano incorsi nella pena della sententia, & caduti da' feudi. Perilche faceuano intanza, che sua Santità venisse alla declaratoria, & mettesse ordine all' effecutione. Il Pontefice rispose, che, col consiglio de' Cardinali auiserebbe: & licentiatigli, propose in Concistorio quello, che in caso di tanta importanza fosse da fare. I Cardinali Francesi parlarono con molto

CIC 13

LVI.

*e'l Papa si
prepara
alla guer-
ra,*

honore dell' Imperatore & del Rè Filippo; ma in modo, che il Pontefice veniuu grandemente eccitato. Gli Imperiali, con parole d'ambiguo senso, & indirizzate a portar tempo inauzi. I Theatini, proprii Cardinali del Papa, dissero cose molto magnifiche dell' autorità Pontificia, & del valor, & prudenza di Sua Santità sola atta a trouar rimedio a quel male; lodando tutte le cose fatte, & rimettendosi quanto al rimanente. Licentiatò il Concistoro, senza che resolutione fosse presa, il Papa conobbe che bisognaua o cedere, o venire alla guerra: dellaquale non abbohorrendo, per il natural suo pieno d'ardire, & di speranze, opportunamente gli vènneno ausi dal Nipote delle cose concluse in Francia: onde cessarono per tanto i ragionamenti di riforma, & di Concilij, & si mutarono in discorsi di danari, soldati, & intelligenze, delle quali cose, come non pertinenti al proposito nio, dirò solo quel che puo mostrare qual fosse l'animo del Papa. & quanto dedito alla riforma vera della Chiesa, o almeno, alla colorata. Il Papa in Ro na armò i cittadini, & habitatori, distribuendo gli sotto i Capi de' Rioni che così chiamano, & gli rallegrò in numero di cinque mila, per la maggior parte artigiani, & forestieri: fece fortificar molte delle sue terre, & vi pose soldati dentro: sollecitò che gli andassero tremila Guasconi, che il Rè di Francia inuiua per mare, mentre si preparaua l'essercito Reale per passare in Italia, accio il Pontefice potesse sostenerli.

*ferra in
Castello
molte per-
sone soler-
te, e fa al-
ta uigilia*

In questi maneggi, & preparationi di guerra il Pontefice hebbe di molti sospetti, per quali ferrò in Castello assai Cardinali, & Baroni, & altri personaggi. Impregiorò anco Garcillasso di Vega, Ambasciatore del Rè d'Inghilterra, cioè, del Rè Filippo; & Giouanni Antonio Tassis, Maestro delle poste Imperiali. Et al Duca d'Alua, che mandò a protestargli del tenere in Roma i fuorusciti del Regno, dell' hauer posto mano, & ritener in carcere senza ragione le persone publiche, & d'hauer aperto lettere del Rè & fattogli altri oltraggi: foggiongendo, che il Rè, per conseruatione della propria reputatione, & della ragione delle genti, non poteua restare, quando Sua Santità hauesse persecutato in azioni così offensiue, di propullar l'ingiuria: il Papa rimandò risposta, Che era Principe libero, & a tutti gli altri superiore, non obligato a tender conto ad alcuno, ma con potestà di dimandar conto ad ogni Principe; che haueua potuto rattenere, & veder le lettere di qual si voglia, hauendo indicij, che fossero a danno della Chiesa. Che se Garcillasso hauesse fatto l'ufficio d'Ambasciatore, non gli sarebbe auuenuto cosa sinistra; ma, hauendo tenuto mano a trattari, mosse seditioni, machiuato contra il Principe, a cui era mandato, haueua mal' operato come priuato, & come tale voleua punirlo: che egli per qual si voglia, pericolo non mancherebbe mai alla dignità della Chiesa, & alla difesa di quella Sede, rimettendo tutto a Dio, dalquale era posto guardiano del gregge di Christo. Et continuando tuttauia il Papa di prouederlisi, il Duca d'Alua, risoluto, che meglio fosse assaltare, che d'essere assaltato, mandò di nuouo a protestargli, che, hauendo il Rè sostenuto tante ingiurie, & conoscendo la mente di Sua Santità di volergli leuare il Regno di Napoli; & tenendolo certo che ha percio fatto lega co' suoi nemici, non poteua il Rè continuar con esso lui in quella maniera: perciò, se Sua Santità voleua la guerra,

*ende il Du-
ca d'Alua
na dopo
protesta,*

la guerra, gliel' annociana, & presto l'harebbe mossa, protestando de' danni, & voltando sopra il Pontefice la colpa. Ma, se anco volena una buona pace, glie l'offeriua con ogni prontezza. Ma mostrando il Papa di voler pace, non rispondendo però senon parole generali, & interponendo tempo, il quattro Settembre diede il Duca alla guerra principio, nella quale in quel anno M.D.LVI. prese quasi tutta la Campagna, tenendola per nome del futuro Pontefice, & si accostò a Roma così vicino, che pose in terrore tutta quella città, & si diedero tutti a munirla, & fortificarla. Et il Pontefice per insegnar a' gouernatori de' luoghi quello, che debbono fare in tali casi, costrinse tutti i Religiosi di quali stato, & qualità si fosse, a portar tette- no con la zeta in ispalla, per edificar i balloardi. Tra gli altri luoghi, che haneuano bisogno di terrapieno, uno era appresso la Porta del Popolo, che termina la via Flaminia, doue è una Chiesa della Madonna di molta di- uotione; laqual volendo spianare, il Duca d'Alua mandò a pregar' il Papa, che si lasciasse in piedi, dando parola & giuramento, che per niun rispar- to si farebbe mai valuto dell' opportunità di quel luogo. Ma la grandezza della città, & altri risfetti, & pericoli, consigliarono il Duca, non tentata Roma, d'attendere ad altre imprese minori.

*gli denun-
cia ed a-
pre la
guerra:*

*Carlo
quinto si
riduce in
Monaste-
rio:*

Diede molta materia a ragionamenti, che in questo anno Carlo Impe- ratore si partì di Fiandra, & passò in Spagna, per ridursi a vita priuata in luogo solitario: onde si faccea parallelo d'un Principe, versato dalla fan- ciullezza ne' maggior negotij, & imprese del mondo, che poco più che quinquagenario haueffe risoluto d'abbandonnar il secolo, & attender solo a seruir Dio; mutato di potentissimo Principe, in humilissimo Religioso; con uno, che altre volte haneua abbandonato la cura Episcopale, per ritirar' in Monasterio, & hora ottuagenario fatto Papa. si fosse tutto aban- donato alle pompe, alla superbia, & haueffe concetto di far ardere tutta Europa di guerra.

*il Duca
di Ghisa
passò in I-
talia a fa-
uor del
Papa:*

Nel principio del M.D.LVII. il Duca di Ghisa passò con le armi in Ita- lia a fauor del Pontefice, ilquale per seruar la promessa del Nipote al Rè di Francia, fece una promozione di dieci Cardinali: laquale non corrispon- dendo, ne quanto al numero, ne per la qualità de' soggetti alla intensione data, & al fine concertato, fece sua scusa, con dire, d'esser così strettamente congiunto con Sua Maestà, che i suoi dependenti non cedeano a' proprij Francesi nella seruitù del Rè, & douea tener per certo, che erano tutti per lui: quanto al numero, che per all' hora non poteua promouerne più, poiche il nur era era eccessiuo arriuando a settanta, ma presto quel nu- mero sarebbe diminuito col mancamento d'alquanti ribelli, & suppliro con persone da bene: ilche diceua per quelli, che già erano in Castello, & per altri contra quali haneua disegno, così per cause di stato, come per cause di religione. Imperoche egli non era così attento alla guerra, che abban- donasse il negotio dell' Inquisitione, quale diceua esser il principal neruo, & arcano del Pontificato. Hebbe alcuni iudicij contra il Cardinal Morone, che in Germania haueffe qualche intelligenza, & lo fece pregione in Ca- stello, & depurò quattro Cardinali ad esaminarlo rigidamente, & per la complicità impregionò Egidio Foscararo, Vescouo di Modena.

*ilquale in-
carcero il
Cardin.
Morone,*

CIC 15

LVII.

di nome il

Polo, e lo

città:

Priù anco della Legatione d'Inghilterra, il Cardinale Polo & lo citò a presentarsi a Roma nell' Inquisitione, hauendo già impregonato Thomaso S. Felice, Vescouo della Caua, suo amico intrinseco, come complice; & accio dal Cardinale non fosse preso pretesto di dimorar' in Inghilterra sotto colore della Legatione, & de' bisogni di quelle Chiese, creò Cardinale a' temporì della Pentecoste, Gulielmo Poito, Vescouo di Salsberi, & lo costituì Legato in luogo del Polo Et se ben la Regina & il Rè, testificando il seruitio, che quel Cardinale prestaua alla sede Catholica fecero efficaci officij per lui, il Papa non volse mai rimetter' un ponto della rigidezza. Vbedì il Cardinale Polo, deponendo l'amministrazione, & le insegne di Legato, & mandando a Roma Ormaneto, per dar conto della Legatione: ma egli non partì d'Inghilterra, allegando comandamento della Regina, perche così ella, come il Rè, tenendo per fermo che il Pontefice vi hauellè qualche passione, non volsero consentire alla partita. In Inghilterra fu preso gran scandalo, & molti Carolici s'alienarono per questo, & in Roma non pochi s'hauuano per calunnia, inuentata a fine di vendicarsi per la tregua trattata da lui tra i due Rè, essendo Cardinale & Legato, senza participatione d'esso Pontefice, sì come anco già era stimata calunnia l'opposizione, che nel Conclauo gli fece per impedirlo dal Papato. Il nuouo Legato persona di gran bontà, hebbe i concetti medesimi, & se ben affonsè il nome di Legato, per non irritar' il Papa, non essercitò però mai il carico in noue mesi, che visse, dopo hauuta la Croce della Legatione: anzi si portò con la stessa riuertenza verso il Polo, come per inanzi.

le armi
Francesi
in Italia
poco ven-
nuto,

Ma il Duca di Ghisa, passato in Italia, mosse le armi in Piemonte & era d'animo di fermar la guerra in Lombardia, & diuertir in quel modo le armi prese contra il Papa. Ma non gli lo permise l'ardor grande del Pontefice, che'l Regno di Napoli fosse assalito. Da' Francesi erano le difficoltà conosciute, & il Duca di Ghisa, co' principali Capitani, andò in poste a Roma, per far' intender al Papa quello, che le buone ragioni di guerra portauano: in presenza delquale posto il tutto in consultatione, non lasciò la risoluzione del Papa luogo a prender altra deliberatione, fu necessario sodisfarlo, ne altro si fece, che assaltar Cimitella luogo posto al primo ingresso della prouincia d'Abruzzo, dote l'essercito hebbe la repulsa, con graue querela di Ghisa, che i Carali hauessero mancato delle prouisioni promelle, & necessarie. In somma le armi Ecclesiastiche, così prouocò, come ansiliari, furono poco da Dio fauorite. Ma nel mezzo d'Agosto, accostando l'essercito del Duca d'A'ua sempre piu a Roma, non temendo del Francese, che in Abruzzo era trattenuto, & intesa dal Papa la presa di Signia, con sacco, & morte di molti, & il periculo, in che era il Pagliano, riferì il tutto in Concistoro, con molte lagrime, soggiungendo, che aspettava intrepidamente il martirio: marauigliandosi i Cardinali con quanta libertà depingesse a loro, conscij della verità quella causa, come di Christo, & non profana, & ambitiosa, & dicellè esser il principal neruo, & arcano del Pontificato.

quelle del
Spagnuolo
incotrario
danno ter-
rore al Pa-
pa:

Quando a ponto le cose del Papa erano nelle maggiori angustie, hebbe l'essercito del Rè di Francia appresso S. Quintino colà gran rotta, che per salute

salute del Regno, fu il Rè costretto richiamar il Duca di Ghisa d'Italia con le genti che haueua, facendo intendere al Pontefice la sua inuitabile necessit , concedendo gli libert  di pigliar qual consiglio gli paresse piu vtile per se, & rimandandogli gli ostaggi. Il Pontefice neg  la licenza di ritornar al Ghisa: sopra che essendosi tra loro grauemente conteso, il Papa, non potendo ritenerlo, gli disse, che andasse, poiche haueua fatto poco seruitio al R , meno alla Chiesa, & niente all' honor proprio. Nel fine dell' istesso mese essendosi accostato il Duca d'Alua a Roma, quella farebbe stata presa, se il Duca hauesse hauuto animo maggiore. Fu ascritta la sua ritirata a bassezz  d'animo: egli diceua in publico hauer temuto, che, saccheggiata Roma, l'esercito fosse dissipato, & restato il Regno esposto senza torze, ne difesa: ma in secreto, che ritrouandosi in seruitio d'un R , che egli non sapeua, se, per soaerchia riuerenza hauesse approuato l'azione, se n'astenne. Successe finalmente l'accordo tra l'Alua, & li Caraffi a quattordici Settembre, essendo la guerra durata un' anno. Nelle conventioni, il Papa non volle che fosse compreso ne il Colonna, ne alcuno de' sudditi suoi, ne meno, che vi fosse parola per quale si mostrasse, che egli hauesse eccello nella pregionia de' Ministri Imperiali: anzi costantemente stette fermo, che il Duca d'Alua donesse andar personalmente a Roma a dimandargli perdono, & riceuer l'assoluzione, dicendo chiaramente, piu tosto che parti si un filo da questo debito, che col lo chiamaua, voleua veder tutto'l mondo in rouina: che si trattaua dell' honor non suo, ma di Christo, alquale egli non poteua ne far pregiudicio, ne renouciarlo: con questa conditione, & con la restitutione delle terre prese si fin  la controuersia. Fu stimato prodigio, che il medesimo giorno della pace, il Tenere inond  si fattamente, che allag  tutto'l piano di Roma, & destrusse gran parte delle fortificationi fatte al Castel S. Angelo il Duca d'Alua and  personalmente a Roma a sottomettersi al Pontefice, & riceuer l'assoluzione per nome del R , & proprio: & successe, che il vittorioso hebbe a portar l'indegnit , & il vinto a trionfar maggiormente, che se vittorioso fosse stato: & non fu poca gratia, che dal Papa humanamente fosse raccolto, se ben con la solita grandezza fastosa.

Non ben tosto la guerra fu finita, che nuou i trauagli vennero al Pontefice: perche da Francia fu auisato, che la notte de' cinque Settenbre, in Parigi s'erano ridotti a celebrar la Cena in una casa da dugenti persone, il che scoperto si dalla plebe, la casa fu assalita, & essendone alquanti fuggiti, le donne & i piu deboli furono presi, de' quali essendone stati sette abbrugiati, & il maggior numero riservato per l'istesso supplicio, dopo che fossero ben indagati tutti i complici; i Swizzeri mandarono ad interceder per gli altri; & il R , che per la guerra col R  di Spagna (cosi si chiam  Filippo, dopo la renoucia fatta dal pad. e) haueua di loro bi' ognor, ordin , che si procedesse con moderatione. Il Papa di questo s'alte  fuor di modo e ne fece querimonia in Concistoro: Disse, Non esser marauiglia, se le cose di quel R  succedeano male, perche stimaua piu gl'aiuti de' gl' heretici, che il fauor diuino. Si era gi  scordato il Pontefice, che, durante la guerra sua, dolendosi i Cardinali dell' Inquisitione,

cio 10

LVII.

il quale
per la rot-
ta di S.
Quintino
  costretto
di licetia-
re i Fran-
cesi.

onde segue
accordo
tra lui e
spagnu-
li,

is v'ang
gredel'
honor del
Papa:

menim ti
per la re-
ligione in
Francia,

CIC 10
LVII.*o reuelo-
gi del Rè**allemano
il Papa
dalla Frã-
cia, la-
quale egli
minaccia
de' suo Co-
cilio:**Colloquio
in Germa-
nia,**vano per
l'arte d'e-
gli uni, e
simplicem-
te gli al-
tri:*

che li Grifoni Protestanti, condotti al suo soldo, per la difesa di Roma, uis-
sero molti vilipendij contra le Chiese, & le immagini, la Santità sua gli ri-
prese, dicendo, Che quelli erano Angeli, mandati da Dio per custodia
di quella città, & sua: & teneua ferma speranza, che Dio gli haurebbe con-
uertiti. Così gli huomini giudicano diuersamente negl' interessi proprij,
& ne' fatti altrui. Prese anco di quà occasione il Papa di rannemorare
due ordinationi, quell' istesso anno fatte da quel Rè, dicendo esser contra
la libertà Ecclesiastica, quali egli era risoluto, che fossero annullate. L'una
fu publicata il primo Marzo, Che i matrimonij fatti da figli inanzi il tren-
tesimo anno finito, & dalle figlie inanzi il ventesimoquinto, senza consen-
so del padre, o di chi gli ha in potestà, siano per se medesimi nulli. L'altra
del primo Maggio, Che tutti i Vescovi, & Curati, rifedessero, in pena di
perdita delle entrate, con impositione d'un Sussidio straordinario, oltre le
decime ordinarie, per pagare cinquemila fanti. Il Pontefice a queste cose
non pensò, quando ne hebbe nuoua, essendo la guerra in atto, & hauendo
bisogno del Rè: cessato questo, si doleua, che fosse posta mano sino ne' Sa-
cramenti, & grauari il Clero insopportabilmente. Percio diceua, esser ne-
cessario con un Còcilio proueder a tanti disordini, che erano molto mag-
giori abusi, che quanti si sapeuano opporre all'Ordine Ecclesiastico: che bi-
sognaua di qua incominciar la riforma, che i Prelati Francesi non ardi-
uano parlare, stando in Francia; ma, quando fossero in Concilio in Italia, li-
beri dal timore del Rè, si farebbero ben' uditi i lamenti, & le querele. In
questi disgusti parte d'allegrezza fu al Pontefice che un Colloquio, in-
cominciato in Germania, per componer le differenze della religione, il-
qual daua molta molestia al Papa, & alla Corte, come sempre quei Collo-
quij dato haueuano, era risoluto in niente. L'origine, progresso, & fine del-
quale, per intelligenza delle cose seguenti, mi par necessario raccontare.

Ferdinando, nella Dieta di Ratisbona, hauendo confermato la pace della
religione sino alla concordia, & per trouar modo d'introdurla, fu nel Re-
cesso de' tredici Marzo deliberato, che si tenesse un Colloquio in Vormes
di dodici Dottori dell' antica religione, & dodici de' Protestanti, nelquale
le differenze fossero discusse per ridur le parti a concordia. A questo Col-
loquio deputò Ferdinando Presidente il tanto nominato Vescouo di Naum-
burg. Conuenne ambe le parti a quattordici Agosto al luogo, li dodici pro-
testanti non furono in tutto concordi: perche alcuni di loro desiderando
una perfetta unione della Chiesa, voleuano far' opera di conciliar insieme
la dottrina degli Heluetij laquale era differente nella materia dell' Eucari-
stia: & a questo effetto i ministri di Geneua haueuano formata una Con-
fessione in questa materia, che a Filippo Melanzone, & a sei altri degli Au-
gustani non dispiacque, nè satisface agli altri cinque. Questo penetrato dal
Vescouo, huomo accorto, & fattioso, il cui fine era, che il Colloquio si dis-
soluesse senza frutto, fu autore a' Cattolici di proporre, che, essendosi in-
stituito il Colloquio solamente tra loro, & gli Augustani, per tanto era ne-
cessario prima concordemente dannar tutte le sette de' Zuingliani, & al-
tri, perche, danuati di commun concordia gli errori, facil cosa farà, che ri-
torna già chiara la verità. I cinque sopranominati, non pensando piu oltre,

cou-

consentirono, che così si facesse. Melanthon, qual s'accorse dell' artificio, che era per seminar diuisione tra loro, & per mettergli al ponto co' Suzzeri, conque' di Prussia, & altri, diceua, Che prima bisognaua concordar della verità, & poi con quella regola dannar gli errori. Il Vescouo, mostrando a' cinque che dagli altri sette erano sprezzati, gl'indusse a partirsi dal Colloquio, & scrisse a Ferdinando il successo, concludendo, che non si poteua proceder piu inanzi, per la partita di quelli, & per non voler li rimasti dannar prima le sette. Rispose Ferdinando, Esser suo desiderio, che si continui, & che gli Augustani richiamino i cinque partiti, & che i Cattolici contentino tra tanto di cominciare & discutere gli articoli controuersi. Il Vescouo, vedutosi perso il suo ponto, fu autore a' Collocutori Cattolici di rescriuer al Rè, che non era giusto incominciar trattatione, se non erano tutti i Protestanti uniti, perche haurebbe bisognato dinouo trattar con gli assenti quello che fosse concluso co' presenti, & far nua doppia fatica: & senza aspettar' altra risposta tutti si ritirarono: & della separatione del Colloquio l'una parte diede la colpa all' altra, ciascuna sopra le sudette ragioni.

Il Papa, vedutosi per la guerra passata, priuato del credito, col quale riputaua poter spauentar tutto'l mondo, con un' atto heroico, pensò racquistarlo, & sprouistamente il ventisei Gennaro in Concistoro priuò il Cardinal Caraffa della legatione di Bologna, & del gouerno tutto, & lo relegò a Cinità Lauinia: & leuò a Giovanni Caraffa fratello di quello, il Capitano, & la cura dell' armata relegatolo a Galesi. L'altro nipote priuò di Gouernatore di Borgo, & lo relegò in Montebello, comandando, che le donne, & figli, & le famiglie, partissero da Roma, & essi non si discostassero dalla relegatione, sotto pena di rebellione. Priuò anco' degli officij tutti quelli, a chi ne haueua dato a contemplatione loro: consumò, piu di sei hore in querelarsi, & inuehir contra le opere loro mal fatte, con tanta escandescenza, che si sdegnaua contra i Cardinali, che, per mitigarlo, metteuano qualche buona parola: & al Cardinale S. Angelo, che, lodata la giustitia, gli raccontò un detto usato da Paolo terzo frequentemente, che il Pontefice non debbe mai leuar ad alcuno la speranza di gratia, rispose al Cardinale, Che meglio haurebbe fatto Paolo terzo suo Auo, se così hauesse proceduto contra il padre di lui, & castigato le sceleratezze di quello. Institul nouou gouerno in Roma, & nello stato della Chiesa, dando cura d'espedit tutti i negorij a Camillo Orsino, al quale aggiunse i Cardinali di Trani, & di Spolero, aspettando in queste attioni fama di giustitia, & riuoltando le colpe de' grauami, partiti da' popoli sopra i nipoti. Così scaricato dal gouerno, si diede tutto a penfar all' Officio dell' Inquisitione, dicendo, Che quello era il vero ariete contra l'heresia, & per difesa della Sede Apostolica; risguardando poco quello, che conuenisse al tempo, publicò una nouua constitutione sotto il quindici Febbraro, quale volle fosse sottoscritta da tutti i Cardinali. In questa riuuol qualonque censura, & pene prononciate da' suoi predecessori, qualonque statuto de' Canon, Concili, & Padri in qual si voglia tempo publicati contra heretici: ordinando che fossero rimessi in uso gli andati in desuetudine: dichiarò che tutti i Prelati, & Prencipi, etià-

il Papa
in persona
i
suo
sele
rati
nipo
ti

si rivolge
in tutto all'
rigore del
Inquisi
tione:

contra i
Principi
stessi:

CIO 13
LVIII.

dio Rè, & Imperatori, caduti in heresia, fossero, & s'intendessero priuati, de beneficij, stati, Regni, & Imperij, senza altra dichiarazione; & inhabili a poter' esser restituiti a quelli, et andio dalla Sede Apostolica; & beni, stati, Regni, & Imperio, s'intendano publicati, & siano de' Cattolici, che gli occuperanno. Cosa che diede molto che dire, & se non fosse stata dal mondo immediate tenuta in poca stima, haurebbe acceso il fuoco in tutta Christianità.

*si concede
a Ferdinando la
successione
all' Imperio:*

Ma una altra occurrenza fece apparir' al mondo, che non haueua moderato l'alterezza dell'animo. Carlo Imperatore sino del M. D. LVI. per sue lettere scritte a gli Elettori, & Principi, diede a Ferdinando assolutamente tutta l'amministrazione dell'Imperio, senza che comunicasse altro seco, comandando che da tutti fosse ubedito. Dopo destinò Ambasciatori in Germania alla Dieta, Gulielmo Principe d'Oranges, con due altri Colleghi, per transferir' in Ferdinando il nome, titolo, dignità & corona, come se egli fosse morto: il che non parendo agli Elettori opportuno, fu differito sino questo M. D. LVIII. nel quale a ventiquattro Febbraro, giorno della natiuità, della coronatione, & d'altre felicità di Carlo, dagli Ambasciatori suoi in Francfort, in presenza de' Principi Elettori, fatte le ceremonie della resignatione, Ferdinando fu inaugurato co' soliti riti. Il Pontefice, udito questo, diede in una eccessiua escandescenza: pretese, che si come la conferma Pontificia è quella, che fa l'Imperatore, così la renouatione non si potesse far senon in mano sua, & in quel caso a lui appartenesse far Imperatore, chi gli fosse piaciuto, allegando che gli Elettori hanno facoltà, concessagli per gratia Pontificia d'eleger Imperatore in luogo del defonto, ma non essergli comunicata potestà d'elegerlo in caso di resignatione: ma restasse nell'arbitrio della Sede Apostolica: siccome alla disposizione di quella sono affette tutte le dignità a quella resignate. Perilche esser nulla la resignatione di Carlo, & la total autorità di proueder d'Imperatore esser diuoluta a lui, & fu risoluto di non riconoscer il Rè de' Romani per Imperatore.

Ma Ferdinando, se ben conscio di cio, destinò Martino Gusmano, suo Ambasciadore, per dargli conto della renouatione del fratello, & dell'assunzione sua, per testificargli la riuerenza, promettendogli obediienza, & significandogli, che haurebbe mandato Ambasciaria solenne per trattar la coronatione. Il Papa ricusò ascoltarlo, & rimesse a' Cardinali di discuter la materia; iquali, così volendo, & disponendo lui, riferirono che l'Ambasciadore, non si poteua admettere, se prima non constaua, che la resignatione di Carlo fosse legitima, & che Ferdinando fosse giuridicamente successo. Perche, se ben egli fu eletto Rè de' Romani, & l'electione confermarà da Clemente per succedere, morto l'Imperatore, esser necessario che l'Imperio restasse vacante per morte. Oltre di cio, tutti gli atti di Francforto esser nulli, comme fatti da heretici, che hanno perduto ogni autorità, & potestà; onde bisognaua, che Ferdinando mandasse un Procuratore, & rinouasse tutte le cose fatte in quella Dieta, & supplicasse il Papa, che per gratia conualidasse la renouatione di Carlo, & assumesse Ferdinando all' Imperio, per virtù della sua piena potestà, dalquale poteua sperar benigna gratia paterna. Secondo, questo consiglio deliberò il Papa, & fece intendere al Gusman-

no, dandogli tempo tre mch, per esseguir questo, oltre iquali era risoluto non voler sentirne piu parlare, ma douer crear esso un' Imperatore, ne fu possibile rimouerlo, se ben il Rè Filippo, per fauorir il Zio, mandò Francesco Vargas espresso, & dopo lui, Giouanni Figaroa, per pregarlo. Ferdinando, intese queste cose, ordinò al Gusmano, che, se in termine di tre giorni della riceuuta, non era adnesso dal Papa, douesse partire, hauendo protestato, che Ferdinando, con gli Elettori, haurebbe determinato quello, che fosse stato di degnità dell' Imperio. Ricercò il Gusmano di noua audienza, laqual il Papa gli concesse in priuato, & non come ad Ambasciadore Cesareo: & uditolo narrare quanto haueua in instructione, & quello, che gli era scritto dall' Imperatore, rispose, Che le cose considerate da' Cardinali erano molto importanti, & che non poteua risoluersene così presto: che hauerebbe mandato un Nuncio alla Maestà Cesarea di Carlo quinto: tra tanto, se egli haueua commissione dal suo patrone di partire, partisse, & protestasse tutto quello, che gli pareua. Perù che l' Ambasciadore fatta la protesta, si partì: & se ben l'istesso anno morì Carlo il ventuno Settembre, non fu possibile, che il Papa si rimouesse dalla deliberatione fatta.

Essendo cresciuto in questo tempo nella Francia il numero di quelli, che Riformati si chiamano, crebbe anco in loro l'animo, & accostumandosi nella città di Parigi, che la sera della state il popolo in gran moltitudine esce dal Borgo S. Germano in una campagna a pigliar' il fresco, & dipor-
*accidono
de' Riformati in
Francia:*
 tarsi con diuerse sorti di giuochi, quei della nuoua religione si diedero, in vece di giuochi, a cantar i Salmi di Dauid in versi Francesi: di che la moltitudine per la nouità prima rise, poi anco, lasciati i giuochi, s'aggiunse a quei, che cantauano. Et caminando così inanzi, il numero di quelli, che s'adunauano a quel luogo, incominciò ad accrescer piu del solito. Il Nocio del Pontefice portò all' orecchie del Rè la nouità, come cosa perniziosa, & pericolosa: poiche i ministerij della religione, soliti celebrarsi nella Chiesa in lingua Latina da soli religiosi, si mettenano in bocca della plebe, in lingua volgare, che era inuentione de' Lutherani: raccordando, che, quando non s'hauesse a' primi tentatiui rimediato s'haurebbe trouato in breue tutto Parigi Lutherano. Il Rè ordinò che fosse proceduto contra gli autori principalij, che non si caminò molto inanzi, hauendo ritrouato in quel numero, Antonio, Rè di Nauarra, & la moglie. Ma fu prohibita l'attione per l'auuenire in pena capitale.

Gran mutatione fece anco questo anno la religione in Inghilterra: perche morì a diecette Nouembre seguente la Regina, & l'istesso giorno anco il Cardinal Polo, il che fu causa d'eccitar pensieri in quelli, che non si satisfaceuano del gouerno passato, a restituir la riforma d'Edoardo, & separarsi totalmente da Spagnuoli: & questo, perche il Rè Filippo, per tener' un piede in quel Regno, haueua trattato di dar' Isabella, sorella, & successore di quello, a Carlo suo figlio: & dopo che poca speranza vi fu della vita di Maria, haueua anco gettato diuerse parole di pigliarla esso in matrimonio. Ma la nuoua Regina prudente, come in tutto'l suo gouerno mostrò, assicurò prima il Regno con giuramento di non maritarsi in forestiero, & si coronò per mano del Vescouo de Carlil, ad-
Maria muore in Inghilterra, & si succede Elisabetta.

CIO IO
LVIII.

è seg-
giata da
Paolo,

onde ella
si separa
da lui,

avvi? chi
l'è la Ri-
formati-
na nel suo
regno?

pace di re-
ligione co-
firma in
German-
nia,

herente alla Romana Chiesa, senza far' aperta dichiarazione, quale religio-
ne fosse per seguire, dissegnando quanto prima fosse nel governo, fermarla
col consiglio del Parlamento, & d'huomini dotti, & pij riformare stabil-
mente lo stato della religione. Perilche ancho confortò i principali del-
la Nobilità, che desiderauano mutatione, a proceder senza tumulto, assi-
curando che non haurebbe violentato alcuno. Fece dar conto immediate
al Pontefice della sua affontione, con lettere di credenza scritte ad Edoar-
do Cerno, che anco si ritrouaua in Roma Ambasciatore della forella. Ma il
Papa, procedendo col suo rigore, rispose; Che quel Regno era feudo della
Sede Apostolica; che ella non poteua succedere come illegittima: che egli
non poteua contrauenire alle dichiarazioni di Clemente settimo, & Paolo
terzo, che era stata una grand audacia dell'hauer alfronto il nome, & il
gouerno, senza lui; che per cio ella meritaua, che non ascoltasce alcuna
cosa: ma pur, volendo proceder paternamente, se rinunciarà le preten-
sioni sue, & s'incrimetterà liberamente nell' arbitrio di lui, farà tutto quel-
lo, che con dignità della Sede Apostolica si potrà fare. Fu da molti cre-
duto, che alla inclinatione del Papa si fossero aggiunti gli officij del Rè
di Francia; il quale, tenendo non seguisse matrimonio tra lei, & il Rè di
Spagna, con dispensatione Pontificia, stimò bene assicurarsene, se fossero
troncate le pratiche al bel principio. Ma la nuoua Regina, intesa la rispo-
sta del Papa, & stupendosi della precipitosa natura dell' huomo, giudicò,
che il trattar con lui non fosse utile, ne per lei, ne per il Regno. Onde,
cessata la causa, per quale haueua deliberato far le cose con soddisfazione
anco di Roma, per quanto fosse possibile, lasciò libertà alla Nobilità, di
metter' in deliberatione quel che fosse da fare per seruitio diuino, & quie-
re del Regno: da che ne seguì, che fattasi disputa in Westmonster in pre-
senza di tutti i stati, incomminciata l'ultimo Marzo sino al trenta d'Aprile,
tra gli eletti da ambe le parti, a questo effetto congregato il Parlamen-
to, furono aboliti tutti gli editti della religione, fatti da Maria, restituiti
quelli del fratello Edoardo, tenata l'ubedienza al Papa, & alla Regina
dato il titolo di Capo della Chiesa Anglicana, confiscate le entrate de' Mo-
nasterij, & assignate parte alla Nobilità, parte alla corona, leuate le ima-
gini de' tempj dal popolo, & bandita la religione Romana. Vn' altro acci-
dente occorse, che nella Dieta, in Augusta celebrata, veduti gli atti del Col-
loquio l'anno inanzi disciolto senza fratto, & non lasciata speranza, che
per quella via si potesse far cosa buona, Ferdinando propose di procurare,
che il Concilio Generale fosse riuocato in piedi, effortando tutti a sottoporsi
a' decreti di quello, come rimedio unico da rimouer le differenze: al che
i Protestanti risposero, che consentirebbono in un Concilio conuocato,
non dal Papa, ma dall' Imperatore in Germania, doue il Papa non preseda,
ma stia sottomesso al giudicio, & relasci il giuramento a' Vescouj, & Theo-
logi, & habbiano in quello voto anco li Protestanti, & tutto sia regolato se-
condo la Scrittura santa, & siano reexaminate le cose fatte in Trento: il
che se dal Papa non si possi ottenere, si confermi la pace della religione se-
condo la conuentione di Passau, hauendo con esperienza troppo manife-
sta conosciuto, che da alcun Concilio Pontificio non si puo cauar' alcun
bene

bene. Ma l'Imperatore, conoscendo la difficoltà d'ottenere dal Papa le proposte, & essergli leuato il modo di negotiar con lui, per la controuerfia della renoucia di Carlo, & sua successione, confermò l'accordo di Passau, & li

CIC 13
LVIII.

Recessi delle Diete fatte dopo.
Il Pontefice hauendo troncato il modo di trattar con Ferdinando, & con la Germania, non seppe che dir a questo: hauendo però dispiacere maggiore del ragionamento tenuto del Concilio, che della libertà concessa per il Recesso, risoluto di non voler Concilio fuori di Roma per qualunque causa potesse auuenire. Per il qual rispetto anco un terzo successo non fu men graue; cioè la pace fatta in Cambrai a tre Aprile, tra il Rè di Francia, & di Spagna, molto ben stabilita co' matrimonij della figlia d'Henrico nel Rè di Spagna, & della sorella nel Duca di Sauoia: nella qual pace tra gli altri capitoli, era conuenuto, che ambidue i Rè si dessero la fede d'adoperarsi concordemente, accio fosse celebrato il Concilio, & riformata la Chiesa, & composte le differenze della religione. Consideraua il Pontefice quanto fosse specioso quel titolo di riforma, & il nome di Concilio; come era perduta l'Inghilterra, & la Germania tutta, parte per i Protestanti, & parte per la discordia sua con Ferdinando: questi due Rè uniti, & ciasenno d'essi offeso grauemente da lui, lo Spagnuolo di fatti, & di parole; & il Francese di parole almeno: non restargli alcuno, a chi potesse hauer rifugio. Consideraua i Cardinali esser tutti satij del gouerno suo, i popoli suoi poco ben affetti per l'incommodità della guerra, & delle grauezze. Questi pensieri afflissero il vecchio Pontefice in maniera, che era poco atto all'esercitio del suo carico: non poteua tener li Concistori con la solita frequenza, & quando gli teneua, consumaua il piu del tempo in parlar dell'Inquisitione, & in essortar a fauorirla, per esser unica via d'estinguer le heresie.

alla quale
il Papa non
ardisce
contrariare:

afflittosi per
la pace di
Cambrai,
per in qua-
le il Car-
lo era di-
nuon pro-
testante,

Ma i due Rè non conuenero insieme nell'accordo di procurar il Concilio per alcuna mala volontà, o per interessi d'alcuno d'essi contra il Pontefice, ne contra il Pontificato; ma per trouar rimedio alle nuoue dottrine, lequali nelli Stati loro faceuano grandissimi progressi, & erano prontamente adite, & riceuute dagli huomini conscientiati: & quel che piu a' Rè importaua, i malcontenti, & desiderosi di nouità, sap-
pigliauano a quella parte, & sotto pretesto di religione, intraprendeuano quotidianamente qualche tentatiui, cosi ne' Paesi bassi, come nella Francia, essendo i popoli molto amatori della libertà: & hauendo per la prossimità di Germania gran commercio con quella. Per lequali cose ne' principij de' moti passò anco qualche semeuza, laqual per prohibire che non prendesse radice, & l'Imperatore Carlo quinto ne' pacsi suoi, & il Rè di Francia, nel suo Regno, fecero molti editti, & comandarono diuerse essecutioni, come di sopra a' tempi sui è stato detto. Ma, poiche il numero de' Protestanti crebbe in Germania, & gli Euangelici moltiplicarono ne' Suizzeri, & la separatione prese piede in Inghilterra, per le guerre piu volte eccitate tra l'Imperatore, & il Rè, l'una & l'altra parte fu costretta condur soldati Thedeschi, Suizzeri, & Inglesi, iquali ne' lor quartieri predicando, & professando publicamente la rino-

per gli in-
teressi de'
due Rè, &
uoler esser
per i Re-
formati,

C10 10

LVIII.

a che non

bastaano

a supplirli.

uara religione, con l'essempio, & altre maniere, furono causa, che s'appigliasse anco in molti del popolo. E ben cerra cosa, che coltrinsè l'Imperatore Carlo a tentar d'introdur l'inquisizione Spagnuola, vedendo che gli altri rimedij non profittauano, se ben per le cause già narrate fu anco costretto in parte desistere. Et il Rè Henrico di Francia concessè anco a' Vescoui l'autorità di punir gli heretici, cosa in quel Regno non acostumara. Et, con tutto che il numero ne' Paesi bassi, tra impiccati, decapitati, sepolti viui, & abbrugiati, dal primo Editto di Carlo, fino a questo tempo della pace, aggiungessè a cinquantamila; & in Francia fosse fatto morire qualche norabil somma, con tutto cio in questo tempo le cose si tronuano nell'un, & l'altro luogo in peggior stato che mai; li che costrinsero i Rè a pensar concordemente a trouarci rimedio, facendone massime grand'istanza dal canto de' Francesi il Cardinal di Lorena; & dal canto de' Spagnuoli, il Granuela, Vescouo d'Arras; iquali essendo stati in Cambrai a trattar la pace, dall' Ottobre fino all' Aprile, insieme con gli altri deputati da' Rè, negoziarono particolarmente tra loro i modi, come quella dottrina si potessè estirpare; & furono poi anco grandi istromenti di tutto quello che segnò nell' uno, & l'altro stato. Allegauano essi l'hauer contrattato, & promessosi insieme scambieuole assistenza in quest' opera, il zelo della religione, & il seruitio de' loro Principi; ma l'uniuersal voleua, che la vera causa fosse, ambitione, & disegno d'arricchir delle spoglie de' condannati.

no Pobl-
que Inqui-
sizioni per
li nuoui
Vescoui
Belgi.

Il Rè di Spagna, fatta la pace, per incominciar a dar qualche ordine, non potendo introdur' apertamente l'Inquisizione, pensò di farlo obliquamente per mezzo de' Vescoui: ma, ritrouandosi tutti i Paesi bassi con doi soli Vescouati, Cambrai, & Vtrech, & del rimanente, il Clero soggetto a' Vescoui di Germania, & Francia, & quei due Vescouati ancora sudditi ad Arciuescoui forestieri, a' quali non si poteuano negare le appellazioni: onde era impossibile, che, per mezzo di questi, potessè cleseguir la sua intentione, giudicò bene leuar tutti i suoi dalle soggettioni de' Vescoui non sudditi a se, & instituir in quelle regioni tre Arciuescouati, Malines, Cambrai, & Vtrech; & erigere in Vescouato Anversa, Bosseduc, Gand, Bruges, Ipre, S. Omer, Namur, Harlem, Middelburg Leuarda, Groningua, Roremonda, & Deuener, applicando a questi per entrate alcune ricche Abbatic: & tutto cio fece approuar per una Bolla del Papa, dara il medesimo anno sotto dicenoue Maggio. Il che quando fu risaputo, se ben preso pretesto, che, per il passato, la infrequenza degli habitatori in quei luoghi non ricercaua maggior numero di Vescoui, ma hora la moltitudine degli huomini, & la degnità delle città richiedere, che sieno honorati con titoli Ecclesiastici; nondimeno s'accorse la Nobilità, & il popolo, che questa era una arte d'introdur l'Inquisizione, & si confermarono, veduta la Bolla del Papa: il quale, secondo l'uso Romano, di stipular sempre la sua potenza, ouero utilità, porraua per causa della nuoua institutione, che quel paese era tutto circondato, & assediato da scismatici, inubedienti a lui, Capo della Chiesa; onde vi era gran pericolo della fede per le fraudi, & insidie degli heretici, quando non vi fossero posti nuoui, & buoni

buoni guardiani. Questa occorrenza fece restringer insieme quei Nobili & pentar ad ouuiare, prima che la forza prendesse piede. Perilche deliberarono di non pagare il tributo, se non erano leuati dal paese i soldati Spagnuoli, & cominciarono ad inclinar maggiormente alla nuoua opinione, & fauorirla: ilche fu poi causa degli altri auuenimenti turbulenti, che si diranno.

C13 13
LVII.

Ma il Rè di Francia, desideroso di prouedere, che la setta Lutherana non facesse maggior progressi nel Regno, hauendo inteso, che tra i Confeglieri del Parlamento ve n'erano alquanti di quella macchiati, per reprimergli, tenendosi a quindici Giugno in Parigi una Mercuriale, (così chiamano il giudicio instituito per essaminar, & correggere le actioni de' Confeglieri del Parlamento, & giudici Regij) douendosi parlar della religione, dopo principiata la Congregatione, entrò il Rè: disse d'hauer stabilito la pace del mondo con le nozze della sorella, & della figlia, a fine di proueder agl'inconuenienti nati nel suo Regno intorno la religione, laqual debbe esser principal cura de' Principi. Pero, hauendo inteso, che di questa materia si doueua trattare, gli essortaua a maneggiar la causa di Dio con sincerità: & hauendo comandato, che proseguissero le cose incomminate, Claudio Viola, uno d'essi, molte cose disse contra i costumi della Corte Romana, & le cattive consuetudini passate in errori perniciosi, iquali hanno dato causa alle sette nascenti. Perilche era necessario mitigar le pene, & raffrenar la seuerità, sinche con l'autorità d'un Concilio generale si leuassero i dissidij della religione, & s'emendasse la disciplina Ecclesiastica, unico rimedio a questi mali: si come i Concilij di Costanza, & Basilea, haueuano giudicato: comandando per cio, che ogni dieci anni, si celebrasse il Concilio Generale. Il parer di costui fu anco seguitato da Ludouico Fabro, & alcuni altri: alche Anna Borgo aggiunse, esser molte sceleratezze dannate dalle leggi, per pena delle quali non basterebbono la corda, & il fuoco: frequentissime le bialtème contra Dio, i pergiurij, gli adulterij, non solo dissimulati, ma ancora con vergognosa licentia fomentati: facendo conoscer assai chiaramente, che parlaua non solo de grandi della Corte, ma del Rè ancora: con soggiungere, che, mentre così dissolutamente si viuue, sono preparati varij supplicij contra quelli, che d'altro non sono colpeuoli, se non d'hauer manifestato al mondo i vitij della Corte Romana, & dimandarono l'emenda. In contrario di che Eglio Magistro, primo Presidente, parlò contra le nuoue sette, concludendo, non esserui altro remedio, che il già usato contra gl' Albigei, che Filippo Augusto ne fece morire seicento in un giorno; & contra i Valdesi soffocati nelle cauerne, doue si erano retirati per ascondersi. Finiti di dir i voti, il Rè soggiunse, hauer udito con le orecchie proprie quello, che gli era andato a noritia, il male del Regno nascere, perche nel medesimo Parlamento vi è chi sprezza l'autorità del Pontefice & sua: ben sapere, che sono pochi, ma causa di molti mali. Però essortaua i buoni a continuare, facendo il lor debito: ordinò che immediate fossero fatti pregioni Fabro, & Borgo, & dopo ne fece prender nelle case loro quattro altri: il che pose gran spauento in quelli, che abbracciavano la nuoua dottrina. Perche essendo i Co-

ne la lettera
curiosa in
Francia,

CIC 12
LIX.

Leghietti del Parlamento in Francia riputati sacrosanti, & inuolabili; & vedendogli impregionati per la sentenza detta nella pubblica assemblea, si poteua far conclusione, che a nessuno il Rè hauerebbe perdonato.

i R for-
mali non
lo fanno
di dar re-
gula al
lor gover-
no Eccle-
sia stico,
sono famo-
si di una
interces-
sione de'
Princi, i
Germani,

Ma non occorrono mai essempli di timori, che insieme non auengano altri di pari ardire: imperoche in quel medesimo tempo, come se non vi fosse pericolo alcuno, i ministri de' riformati (che così si chiamauano i Protestanti in Francia) si radunarono in Parigi nel Borgo S. Germano, dove fecere una Sinodo, presedendoui Francesco Morello, principal tra loro, con diuerse constitutioni del modo di tener Concilij, di leuar la dominatione nella Chiesa, dell' electione, & ufficio de ministri, delle censure, de' matrimonij, de' diuortij, & de' gradi di consanguinità, & affinità, a fine che per tutta Francia non solo hauessero la fede, ma ancora la disciplina uniforme. S'accrebbe anco l'animo, perche andato in Germania la fama della seuerità, che in Francia si usaua, i tre Elettori & altri Principi Protestanti di Germania, mandarono Ambasciatori al Rè, a pregarlo di comandare, che fosse proceduto con pietà, & carità Christiana verso i professori della lor religione, non colpeuoli d'altro, che d'accusar i costumi corrotti, & la disciplina peruerita della Corte Romana: cosa fatta per innanzi già piu di cento anni da altri Dottori Francesi, huomini pij. Poiche essendo la Francia quieta, & in pace, facilmente si possono comporre le dissensionij nate per quella cosa, con disputatione d'huomini sufficienti & desiderosi della pace, che esaminino la Confessione loro alla norma della Santa Scrittura, & de' Padri vecchitta tanto sospendendola seuerità de' giudicij: il che essi riceuerrebbero per cosa gratissima, restandogli per cio molto obligati. Diede il Rè benigna risposta con parole generali, & promessa di dargli soddisfazione, come gli haurebbe significato per persona espressa, che gli manderebbe. Nondimeno non rallentò niente della seuerità, ma dopo la partita de' gli Ambasciatori fece deputar giudici nelle cause de' pregioni, quattro del corpo del Parlamento, col Velcouo di Parigi, & con l'Inquisitore Antonio Democares; & procedessero all' espeditione quantopri-

la quale
però risse
mutile,

il Papa, in
luogo di
Concilio,
preme
l'Inquisi-
tione,

el Rè di
Francesi,
ancora, con
dispiacer
del Papa,

Tutte queste cose erano al Papa note: & siccome sentiuu dispiacer grande per il progresso della dottrina nouamente introdotta ne' stati dell' un & l'altro Rè: così gli piaceua, che quei Principi vi pensassero, & ne faccea con loro istanza per suoi Noncij, & per ufficij con gli Ambasciatori appressa a se residenti: ma non haurebbe voluto altro rimedio, che quello dell' Inquisitione, la quale era stimata da lui unico rimedio, si come in ogni occasione diceua, riputando, che quello del Concilio non fosse per far maggior frutto di quello, che ne' prossimi anni s'hauera veduto seguire, cioè ridur in peggior stato le cose. Mentre sta in questi pensieri, ritrouandosi anco molto indisposto del corpo, ecco la morte del Rè di Francia, successa a due Luglio per una ferita riceuuta nell' occhio cortendo alla giostra, dellaquale fece dimostrazione grandissima di duolo: & in vero se ne dolera. Perche, se ben sospettò, & con ragione, per l'intelligenza tra i due Rè, nondimeno pur restaua qualche speranza di separargli: ma, morto questo, si vedea a discrezione di quel solo, che piu temea, così, per esser piu offeso, come,

come, per esser di natura occolta, & difficile da penetrare: Temeua anco, che nel Regno di Francia non s'allargasse a fatto la porta, per introdurre le sette, & che non si stabilissero, inanzi, che il nuouo Rè acquistasse tanta prudenza, & reputatione, quanta si vedeua necessaria per opporsi a tante difficoltà. In queste angostie visse pochi giorni afflittor: & deposte tutte le speranze, che l'hauueano fino all'hora sostenuto, morì il diciotto Agosto, non raccomandando altro a' Cardinali, saluo che l'ufficio dell'Inquisitione, unico mezzo, come diceua, di conseruar la Chiesa; esortando tutti a metter i loro spiriti per stabilirlo ben' in Italia, & douunque si potesse.

Morto il Pontefice, anzi spirante ancora, per l'odio conceputo dal popolo, & plebe Romana, contra lui, & tutta la casa sua, nacquero così gran tumulti in Roma, che i Cardinali hebbero molto piu a pensare a quelli, come prossimi & urgenti, che a' comuni a tutta la Christianità: Andò la Città in seditione: fu troncata la testa alla statua del Papa, & tirata per la Città; furono rotte le pregioni publiche, & liberari piu di quattrocento incarcerati ritenuti in quelle: & nel luogo dell'Inquisitione, che a Ripeta era, aiudati, non solo estrassero li pregioni, ma posero fuoco in quello, & abbrugiarono tutti i processi, & scritture, che si vi guardauano; & poco mancò, che il Conuento della Minerua, doue i Frati soprastanti a quell'ufficio habitauano, non fosse dal popolo abbrugiato. Già ancora, viuendo il Papa, il Collegio de' Cardinali haneua richiamato il Caraffa, & dopo la morte nella prima Congregatione, che i Cardinali tennero, fu liberato dal Castello il Cardinal Morone, impregonato, che era stato vicino ad esser sentenziato per heretico. Vi fu gran difficoltà, se poruea hauer voto nell'clerione, opponendosi quelli, che lo teneuano per contrario; ma in fine fu dichiararo, che interuenisse. Furono i Cardinali costretti a consentire, che le insegne di casa Caraffa per tutta Roma fossero stracciate le mobili, & demolite le stabili.

Ridotti poi nel Conclauo il cinque Settembre, otto giorni dopo il legitimo tempo, trattieneuti dagl' inconuenienti, composero i capitoli, che, secondo il costume da tutti sono giurati, a fine di dar qualche ordine al gouerno tutto scòcertato per il modo troppo seueri tenuti da Paolo. Due ne furono, spettanti alla materia di che trattiamo: l'uno, che la differenza con l'Imperatore, come pericolosa di far perder quel rimanente di Germania che restaua, fosse sopira, & egli riconosciuto per Imperatore: l'altro, che, per la necessità della Francia, & della Fiandra, il Concilio, come unico remedio contra le heresie, fosse restituito. La vacanza del Pontificato fu piu longa di quello, che le necessità del tempo comportauano: & causata piu dall'interesse de' Prencipi, che vi si interposero, oltra il consueto, che per proprie discordie de' Cardinali; iquali mentre erano nel Conclauo serrati, il Rè Filippo da' Paesi bassi partendo per mare passò in Spagna, hauendo patito una gran fortuna, & a pena riuscìtione saluo, perduta quasi tutta l'armata, con una suppellettile di grandissimo pregio, che seco portaua, risoluto di fermarsi in Spagna senza piu vagare: diceua d'esser liberato per singolar prouidenza Diuina, accio si adoperasse ad estirpar' il Luthera-

C10 10
LIX.

ranifino, alche diede presto principio. Imperoche immediate giunto, & arrinato in Sinigaglia ventiquattro Settembre, per dar un grand' essemplio negli auspici del suo governo, & lenare ad ognuno la speranza, fece abbruggiar per Lutherani Giovanni Pontio, Conte di Baileno, insieme con un Predicatore, & molti altri del Collegio di S. Isidoro, doue la nuoua religione era entrata; & alcune donne nobili al numero di tredici; & finalmente la statua di Constantino Pontio, ilquale confessor di Carlo quinto nella solitudine sua lo seruì in quel ministerio fino al fine, & raccolte nelle sue braccia l'Imperatore moriente. Questo pochi giorni inanzi era morto in prigione, nellaquale, per imputatione d'heresia, fu posto immediate dopo la morte dell' Imperatore: laquale effecutione, se ben contra una statua inanimata, potè terror molto maggiore, concludendo ognuno, non poterli sperare ne conuenienza, ne misericordia da chi non riputaua degno di rispetto quello, che infamato, dishonoraua la memoria dell' Imperatore maggiorrente. Passò poi il Rè in Vagliadolid, doue parimente in sua presenza fece abbruggiar ventotto della principal Nobiltà del paese, & ritenere prigione Fra Bartholomeo Caranza, delquale s'è fatta frequente mentione nella prima ridottione del Concilio a Trento, fatto poi Arciuiscò di Toledo, principal Prelarò di Spagna, toltogli tutte le entrate. Et non si puo negare, che queste effecutioni, con altre, che poi alla giornata succellero, se ben non tanto esemplari, fossero causa di mantener quelli Regni in quiete, mentre altroue tutto era pieno di seditioni: perche, quantonque in molti, nella Nobiltà massime, fossero seminate delle noue opinioni, restarono però dentro degli animi ascoste per la cauta natura de' Spagnuoli d'abhorrir i pericoli, & non esposti ad imprese ardite, ma solo mirar ad operar sicuramente.

*ed in Fr.
essa il Bor-
go è arso
per la me-
desima
causa:*

Ma in Francia, mancato il Rè Henrico, la cui morte li nuoui riformati acciucavano a miracolo, s'acciucò loro l'animo, se ben' in Parigi nõ ardiuano mostrarli manifestamente; perche Francesco, suo figlio, nuouo Rè, dopo il sacro suo, celebrato a Reims addì venti Settembre, ordinò che fosse profeguito il processo contra i Conseglieri pregioni, & deputò il Presidente S. Andrea, & Antonio Democares Inquisitore, per iscoprir i Lutherani. Questi giudici, hauendo guadagnato alcuni plebei, già professori di quella religione, ebbero notitia de' luoghi, doue occultamente si congregauano: per ilche molti huomini, & donne furono impregonati, & molti fuggirono, i beni de' quali erano confiscati dopo una citatione per tre Editti: & con l'essemplio di Parigi il medesimo si fece in Poitou, Tholosa, & in Ais di Prouenza; faticandosi Giorgio, Cardinale Armeniaco, ilquale, per non abbandonar quell' impresa, non si curò d'andar in Roma per l'elezione del Pontefice; usando ogni diligenza, accio i scoperti fossero presi. Dallequali cose irritati i professori di quella religione, & scoperto il gran numero, fatti più audaci, mandauano attorno molte scritture contra il Rè, & la Regina, & quei di Lorena, ad arbitrio de' quali il Rè si gouernaua, autori della persecutione; mischiandoui dentro delle cose della religione: lequali scritture essendo da tutti volentieri lette, come cose composte per publica libertà, insinuauano nell'animo di molti la nuoua religione.

In fine

In fine del giudicio costituito contra i Conseglieri, dopo longa contestatione, fu una assoluzione di tutti, eccetto d'Anna Borgo, il quale addi diciotto Dicembre fu abbrugiato, non tanto per inclinazione de' Giudici, quanto per risoluta volontà della Regina, irritata, perche i Lutherani disseminarono in molte scrittture, & libelli mandati attorno, che per diuina prouidenza il Rè era stato nell'occhio ferito, in pena delle parole dette al Borgo, che voleua vederlo abbrugiare. Ma la morte, & costanza d'un'huomo così conspicuo, eccitò negli animi di molti la curiosità di saper che dottrina era quella, per quale così animosamente haueua sostenuto il supplicio, & fu causa di far crescer molto il numero; il quale anco per altre cause andaua aumentandosi ogni giorno: onde gl'interessati nella distruzione loro, o per amor della vecchia religione, o come Ecclesiastici, & per esser autori delle passate persecutioni, reputando necessario scoprirgli prima che il numero fosse così grande, che non si potesse poi opprimere: a questo fine in tutta Francia, & in Parigi massime; fecero mettere imagini della Beata Vergine, & de' Santi in ogni cantone, accendendogli innanzi candelè, & facendo cantare a' facchini, & altre persone plebee, le solite preci della Chiesa, posli anco huomini con castellette, che dimandauano limosine da comprar candelè: & chi, passando, non honoraua le imagini, o non staua con riuerenza a quei canti, o non daua le limosine richieste, gli haueuano per sospetti, & il manco male che gli potesse auuenire, era d'esser mal trattati dalla plebe con pugnì & calci; perche auco gran parte erano impregonari, & processati. Questo irritò i Reformati, & fu gran causa della congiura di Goffredo Renaudio, del quale si dirà.

Ma in Roma, dopo varie contentioni, & pratiche per crear Papa, Mantoua, Ferrara, Carpi, & Puteo, finalmente la notte segnente il ventiquattro Dicembre, fu creato Pontefice Giouanni Angelo, Cardinal de Medici, che si chiamò Pio quarto: il quale, quietati i tumulti della Città, & assicurati gli animi di tutti, con un general perdono delle cose commesse in seditione, voltò l'animo subito a' due capi giurati concernenti le cose più comuni, & il trenta del stesso mese, congregati tredici Cardinali, & con loro consultato sopra la reietione dell'Ambasciaria di Ferdinando, & la deliberatione di Paolo di non riconoscerlo per Imperatore; fu comun parere, che gli fosse stato fatto torto. Ma, trattando longamente come rimediare all'inconueniente, & dopo molte cose proposte, & discusse, non trouando come introdurre negotio senza pericolo di maggiori incontri, quando gli Electori fossero intromessi in questa mischia, come sarebbe stato impossibile tenergli fuori; fu comun parere che ogni negotiatione fusse da fuggire, come quella, che terminerebbe con qualche indegnità del Pontefice; & che meglio era non aspettar che l'Imperatore facesse alcuna richiesta. Fu approuato il parere del Pontefice parendogli, che era prudenza donare quello che non si poteua ne vendere, ne ritenere: & mandò immediate a chiamar Francesco della Torre, Ministro dell'Imperatore, che era in Roma, & gli disse, Che egli approuaua la rinocia di Car'9, & la successione di Ferdinando all'Imperio, & che gli haurebbe

Pio IV.
ci-ito Pa-
pa.

si pacifica
con Ferdi-
nando,

Hhh ij

C10 10

scritto co' titoli consueti, & che di ciò douesse auisare.

LIX.
Pensa al
Concilio,

Applicò l'animo, dopo questo, al Concilio, certo in se stesso, che gliene sarebbe fatto istanza da diuerse parti. Molte difficoltà gli andauano per l'animo, sì come esso diceua, conferendo col Cardinale Morone, in cui confidaua per la prudenza, & amicitia, se era ben per la Sede Apostolica fare il Concilio, o no: & se non, quello che fosse meglio, negarlo assolutamente, & opporsi alla libera a chi lo chiedea, o mostrar di volerlo, mettendogli impedimenti, oltra quelli che il negotio da se porterebbe: & se il celebrarlo era utile, quello che fosse meglio, aspettar d'esser richiesto, o pur preuenire, & richiedere. Se gli rappresentauano alla mente le cause, perche Paolo terzo, sotto colore di traslatione lo disciolse; & i pericoli scorsi da Giulio, se la buona ventura non l'hauesse aiutato: non elierui già un Carlo Imperatore al presente, delquale si possi tanto temere: ma quanto i Principi sono più deboli, tanto i Vescoui esser più gagliardi, & douersi hauer maggior auuertenza a questi, che non possono alzarli, se non sopra le rouine del Pontificato. L'opporli a chi domanderà Concilio all'aperta, esser cosa piena di scandalo, per il nome specioso, & per l'opinion, che il mondo ha, se ben vana, che ne debbia seguir frutto: & perche ognuno è persuaso, che, per l'abborrimento della riforma, venga ricusato il Concilio: esser cosa di tanto maggior scandalo, & se poi per necessità si venga a conceder quello che assolutamente sia negato, esser una total perdita della reputatione; oltra che incita il mondo a procurar l'abbassamento di chi s'è opposto. In queste perplessità teneua il Pontefice per cosa chiara non potersi far Concilio con frutto alcuno della Chiesa, & de' Regni diuini; & senza mettere in pericolo l'autorità Pontificia, & che di questa verità il mondo era incapace: per ilche non poteua opporsi all'aperta. Ma restaua incerto, se, ricercandolo i Rè, o i Regni, le congiunture delle cose future potessero diuenir tali, che gl'impedimenti occolti hauessero effetto. Tutto pensato conchiusse in ogni euento, esser ben mostrarsi pronto, anzi desideroso, & preuenir i desiderij degli altri per restar più nascosto nell'attraversarli, & per hauer maggior credito in rappresentare le difficoltà contrarie, rimettendo alle cause superiori quella deliberatione, allaquale il giudicio humano non puo giungere.

che dichia-
ra a' Car-
dinali,

Fatta la coronatione all'Epifania, il dì undici del mese, tenne una numerosa congregatione di Cardinali; nellaquale, con longhe parole manifestò l'animo suo esser di reformar la Corte, & di congregar il Concilio Generale, imponendo a tutti, che pensassero le cose degne di riforma, & il luogo, tempo, & altri preparatorij per congregar una Synodo, che non riuscisse con frutto di quella che già due volte fu congregata: & dopo questo, ne priuati ragionamenti con Cardinali, come con Ambasciatori, in ogni occasione parlaua di questa sua intentione; non però operaua cosa, che la dimostrasse più chiaramente.

Andò l'auiso all'Imperatore a Vienna di quello, che il Papa haueua al suo ministro intimato: ilquale immediare deputò Ambasciatore: & inanzi la partita di quello, scrisse al Pontefice, rallegrandosi dell'affortion sua, & ringraziandolo, che paternamente & fraternalmente haueua posto fine alla

dissi-

difficoltà promossa gli da Paolo quarto contra ragione, & equità, dandogli conto dell' Ambasciator destinato. Questo fu Scipione, Conte d'Arco, che a dieci Febbraro gionse in Roma, & nel principio riscontrò in gran difficoltà, hauendo commissione dall' Imperatore di rendere al Papa solo riuerenza, & essendo il Papa risoluto, che gli rendesse ubedienza, mostrando, che gli altri Ambasciatori Cesarei così haueuano usato verso i predecessori suoi, parlando risolutamente, che in altra maniera non era per admetterlo. L'Ambasciatore di Spagna, & il Cardinal Pacceco, lo consigliauano a non trapassar le commissioni hauute, in contrario lo induceuano il Cardinale Moroue, & Trento: il pater de' quali fu seguito dal Conte, perche l'Imperatore gli haueua commesso, che con quei Cardinali consigliasse tutte le cose sue. Spedita in Concistoro la cerimonia, con sodisfattione del Papa, nella prima audieuza priuata, douendo l'Ambasciatore per nome di Cesare pregarlo a conuocare il Concilio, per componer i dissidij di Germania, fu dal Papa preuenuto, con molto contento dell' Ambasciatore, quale credendo douer trattar col Papa di cosa dispiaceuole, s'era preparato di rappresentarla con molta dolcezza, per farla ascoltare piu facilmente. Gli disse il Papa, che, essendo in Coelaue tra i Cardinali s'era trattato di rimetter il Concilio: nel che egli era stato parte molto principale, & fatto Pontefice era maggiormente confermato nella stessa deliberatione: non volendo però caminar in questo alla cieca, ma in modo, che non s'incontri difficoltà, come le altre volte è auuenuto. Ma prima siano premesse le dispositioni necessarie, accio ne succeda il frutto desiderato. Trattò l'istesso dopo con gli Ambasciatori di Francia, & di Spagna, & scrisse a' Noncij suoi di rappresentar l'istesso a loro Rè. Ne parlò anco con gli Ambasciatori di Portogallo, & de' Principi Italiani, che erauo in Roma.

Dopo questi ufficij, il Duca di Sauoia mandò persona espressa a ricercar il Pontefice di far con sua buona gratia un Colloquio di religione, per iustruir i popoli delle sue Valli, che generalmente tutti erano alienati dalla religione antica: l'occasione fu, perche di quelli che già circa quattrocento anni si ritirarono dalla Chiesa Romana, chiamati Valdensi, & per le persecutioni passarono in Polonia, Germania, in Puglia, & in Prouenza, una parte anco si riconerò nelle Valli del Moncenis, Luserna, Angrogna, Perosa, & San Martino. Questi, haueudosi sempre conseruati separati, con certi loro ministri, che addimandauano Barbi, quando la dottrina di Zuinglio si piantò in Geneua, si unirono immediate con quelli, come conformi ne' dogmi, & riti principali: & mentre che il Piemonte fu sotto Francesi, quantunque dal Senato di Turino fossero prohibiti d'essercitar la religione Heluetica sotto pena capitale, nondimeno pian piano l'introdussero publicamente in maniera, che quando il Paese fu restituito al Duca di Sauoia, l'essercizio era come libero. Il Duca si deliberò di fargli riceuer la religione Catholica, onde molti ne furono abbrugiati, & in altro modo fatti morire: & maggior numero condannato alla galera, adoperandosi massime F. Thomaso Giacomello, Dominicano Inquisitore. Il che fu causa di fargli mettere in disputa se fosse lecito defenderli con le armi, nel che i lor ministri non erano d'accordo. Dicuano alcuni che non era lecito opporli con le armi.

CIO 12
LIX.

al suo Principe; manco per difesa della vita propria: ma che, portando via
suo hauere, che poteuano ritirarsi ne' monti vicini. Altri diceuano, che era
lecito, in tanta disperatione, valersi della forza, massime, che non si uisua
contra il Principe, ma contra il Papa, che abusaua l'autorità del Principe.
Vna gran parte d'essi seguì il primo parere: l'altra si mise su la difesa: là onde
il Duce, conoscendo che veramente non erano mossi da pensieri di
ribellione, & che instrutti sarebbe facil guadagnarli, ricevette il concilio
datogli d'insinuare a questo effetto un Colloquio. Ma, non volendo
alienarsi il Pontefice, giudicò necessario non far cosa senza lui, e
mandò a dargli conto del tutto, & chiederne il suo consenso. Il Pontefice
senza molestia grande della dimanda, laquale altro non inferiua, se
non, che in Italia, & sotto gli occhi suoi, fosse posta in difficoltà, & si
douesse mettere in disputa l'autorità sua. Rispose, che non era per consentir
in modo alcuno: ma, se quei popoli haueuano bisogno d'istruzione,
negli manderebbe un Legato con autorità d'assoluer quelli, che volessero
conuertirsi, accompagnato da Theologi che gli insegnassero la verità.
Soggiunse però, che poca speranza haueua di conuertione, perche gli
heretici sono pertinaci, & quello che si fa per essortargli a riconoscenza,
interpretano che sia mancamento di forza per costringergli. Chemai
ci era memoria di profitto fatto con questa moderatione, ma ben l'esperienza
passata hauer insegnato, che quanto prima si viene contra loro al
rimedio della giustitia, & quando quella non basti, alla forza delle armi,
tanto meglio riesce. Che quando si risoluess di far questo gli presterebbe
aiuto. Ma, se non gli paresse opportuno, si poteua diffirire fino al Concilio
Generale, che eraper conuocar presto. Al Duce non piacque il partito della
Legatione, come quello che haurebbe inasprito maggiormente, & haurebbe
posto lui in necessità di proceder secondo gl'interessi d'altri, & non i proprij:
meglio esser la via delle armi, laquale anco il Papa lodaua pia, & si offeriua
dar aiuto. Seguì per questo una guerra in quelle Valli tutto questo anno,
& parte del seguente, dellaquale si parlerà al tempo, che quella hebbe fine.

il che è
manifesto
al Papa,

il quale
l'induce a
modi violenti,

ne offerì
al Duce:

congiura
di prigione
e di
Stato in
Francia,

Ma in Francia in molte parti del Regno fu eccitata una gran congiura,
nellaquale entrarono molti, & la maggior parte per causa di religione,
degnati, che tutto l' giorno si vedesse per ogni parte lacerare, & abbrugiare
i miseri, che di nessuna altra cosa erano colpeuoli se non che di zelo
dell' honor diuino, & salute dell' anima propria. A questi s'aggiunsero altri,
che, riputando i Glisi esser causa di tutti i disordini del Regno, haueuano
per opera heroica liberarlo dalla oppressione, con leuar a quella l'amministrazione
delle cose publiche. Vi erano anco degli ambiriosi, & desiderosi di nouità,
iquali non poteuano far i fatti loro, se non in mezzo delle turbe. Ma, così
questi mal' intentionati, come quegli altri desiderosi del bene del Regno,
per hauer il seguito, si copriuano col manto della religione, & per
fermar meglio gli animi, fecero metter in iscritto il parere a principali
iuriconsulti di Germania, & Francia; & a Theologi Protestanti
pù nominati, che, salua la coscienza, & senza violar la Maestà del
Rè, & la dignità del legitimo Magistrato, era lecito prender le armi per
oparli

porfi alla violenta dominatione di quelli di Ghisa, offensori della vera religione, & della legitima giustitia, che teneuano il Rè come pregione. Pre-
 pararono i congiurati una gran moltitudine, che disamato comparissero
 innanzi al Rè a dimandare, che la senerità de' giudicij fosse mitigata, & con-
 cessa libertà per la coscienza: con disegno che fossero seguiti da Gentil-
 huomini, che supplicassero contra l'amministrazione de' Ghisi La congiura
 fu scoperta, & la Corte Regia, per sicurezza, si ritirò da Bles, luogo aperto, *scoperta*
 & opportuno ad vna tal' executione, ad Ambola, fortezza ristretta: & per *diffusa*
 cio i concerti furono turbati. Et mentre che i congiurati trattano nuouo
 modo, di essi molti furono trovati in armi, & combattuti, & morti, altri an-
 cora presi, & giustitiati, & per quera il tumulto addì diciotto Marzo, per
 Editto Regio, fu concessa venia, a quelli, che per semplicità, mossi da zelo
 di religione, s'erano conspirati, purché fra' ventiquattro hore deponessero
 le armi. Et poi fece anco il Rè un' Editto di perdono a tutti i Riformati,
 mentre che tornassero alla Chiesa; prohibì tutte le adunanze di reli-
 gione, & diede la cognitione delle cause di chiesa a' Vescovi, la-
 qual cosa al Cancelliere non piaceua: ma acconsentì, per timore che
 non s'introducessè l'Inquisitione alla Spagnuola, come i Ghisi procura-
 uano.

Per il supplicio preso de congiurati, & per i perdoni publicati, non si i Riformati cre-
 acquietarono gli humori mossi, ne furono deposte le speranze concepute *ferono in*
 d'hauer libertà di religione. Anzi furono eccitati maggiori tumuli po- *Francia,*
 polari in Prouenza, Linguadocca, & Poitou: nellequali Prouincie furo-
 no chiamati, & concorsero anco da se, Predicatori da Geneua, per le con-
 cioni de' quali cresceua anco il numero de' seguaci della noua Riforma.
 Ilqual concerto tanto uniuersale & repentino, fece venir in risoluzione il Consi-
 gliu Ecclesiastico, & ben presto: & da tutto'l Consoglio era propo- *glii regio*
 sto un Concilio Nationale. Il Cardinale d'Armignac diceua, che niente era *pensa a*
 da farsi senza il Papa: che egli solo bastaua per far' ogni promissione: che si *un Conci-*
 scrinuessè a Roma, & si aspettasse di là risposta. Alqual parere alcuni pochi *lio Nati-*
 Prelati adheriuano. Ma il Vescouo di Valenza in contrario diceua, che *onale per*
 non si poteua aspettar dal Papa rimedio presto per la lontananza; ne ap- *rimedio,*
 propriato, per non esser' informato delle particolari necessitè del Regno;
 ne caritativo, per esser lui occupato nell'aggrandire i nipoti suoi: che Dio
 haueua a tutti i Regni dato rimedij necessarj per gouernar lo stato proprio:
 che la Francia haueua i proprij Prelati, per regular le cose della religione;
 che essi meglio fanno i bisogni del Règno; che sarebbe una grande asfodir-
 tà veder abbruiar Parigi, hauendo la Sena, & la Marna, piene d'acqua, &
 credere, che bisognasse aspettar a condurne dal Teuer per estinguer l'in-
 cendio. La resolutione del Consoglio fu, che vedendosi bisogno d'un presto,
 & gagliardo rimedio, si facesse una adunanza de Prelati del Regno, per ri-
 trouar modo di fermar il corso a tanti mali: & il dì undici d'Aprile fu inti-
 mata per dieci Settembre prossimo.

Ma, accio non fosse riceuta in male dal Pontefice, fu spedito un corriere a *significato*
 Roma, per dargli còto della deliberatione, & significargli il bisogno di quel *al Papa,*

CIO I
LIX.

rimedio, & pregarlo di riceuer la deliberatione in bene. Et l'Ambasciator rappresentò al Papa il male, & i pericoli, con la speranza, che il Rè haueua di qualche buon remedio, con una general conuocatione de' Prelati, senza laquale non si vedeua mezo di prouisione efficace. Perilche era stato costretto, non differendo piu longamente, ne aspettando rimedij da luoghi lontani; & per tempi incerti, & per necessità lunghi, valersi di quello, che era in sua mano, prossimo di luogo, & di tempo: soggiungendo, che niuna risoluzione di quel conuento farebbe eseguita, ne tenuta per valida, se non fosse prima da Sua Santità approuata. Il Papa, per conuerso, si dolse graue-
*Costadest-
toda lui,*
 mente, che il Rè hauesse publicato perdono degli errori commessi contra la religione, et andio a quelli, che non lo dimandauano: cosa in che niuno ha potestà, salvo che il Pontefice Romano. Et chi è il Rè, diceua, che pensa di poter perdonare i delitti contra Dio? Che non è marauiglia, se, per giusta ira Diuina tanti tumulti sono in quel Regno, doue i sacri Canoni sono vilipesi, & usurpata l'autorità Pontificia. Palsò poi a dire, che l'adunanza de' Prelati non haurebbe fatto alcun buon' effetto, anzi causato maggior diuisione: che hancua già proposto il Concilio generale, unico remedio: il difetto, che fin all' hora non fosse ridotto, da loro nasceua, che non voleuano: con tutto cio, egli era risoluto celebrarlo, se ben da niuno era richiesto, ma all' adunanza de' Prelati non voleua acconsentire in modo alcuno, ne in Francia, ne in altra parte: che mai cio era stato sopportato dalla Sede Apostolica. Che se ogni Principe celebrasse Concilij da se, seguirebbe una confusione, & separatione dalla Chiesa. Si querelò poi grauissimamente, che prima il Conuento fosse intimato, & poi fosse ricercato il suo consenso: cosa, che non si poteua interpretare, se non con poco rispetto al Capo della Chiesa, alquale conuiene riferire tutte le cose Ecclesiastiche, non per dargli conto del fatto, ma per ricouer da lui l'autorità di farlo; che gli Editti publicati introducuano una manifesta apostasia dalla Sede Apostolica in quel Regno; allaquale volendo ouinare, haurebbe per un Nuncio espresso fatto intender la sua volontà al Rè.

o per cio
mado N.
cio in Frà-
cia,

Destinò pertanto in Francia il Vescouo di Viterbo, con instruttione di mostrar al Rè, che il Concilio Nazionale di quel Regno farebbe una specie di scisma dalla Chiesa Vniuersale, darebbe cattiuo esempio all' tre Nationi, farebbe insuperbir i Prelati del Regno, & assumersi maggior autorità, con diminutione della Regia. Esser uoto a tutti, con quanto ardore desiderino la restitutione della Pragmatica, la quale al primo principio vorrebbero introdurre: onde il Rè perderebbe tutta la collatione de' Regali, & la presentatione de' Vescovati, & Abbatie: da che poi ne seguirebbe, che i Prelati, non riconoscendo alcuna sua grandezza dal Rè, gli farebbono contumaci: & con tutti questi mali, non si prouederebbe a quelli, che sono urgenti. Perche già gli heretici professano d'hauer i Prelati in niun conto: & ogni cosa, che da loro fosse operata, farebbe, se non per altro, per questo solo, da' Ministri Protetanti oppugnata: che il vero remedio è fare, che i Prelati, & altri Curati, vadino alle residenze, & custodiscano i greggi loro, opponendosi alla rabbia de' lupi: & che

& che la giustitia proceda contra quelli, che da' giudici della fede sono giudicati heretici: & doue la moltitudine non lo comporta, inanzi che il male si faccia maggiore, usar la forza, & le armi, per rimetter tutti in ufficio: che facendo al presente tutte queste cose, si poteua sperar compimento nella celebratione del Concilio Generale, ilqual era per intimar immediate: che se il Rè fosse venuto in risoluzione di ridurre all' ubedienza i contumaci, prima che crescessero maggiormente in numero, & forse, si offeriua assisterlo con tutto il suo potere; & operare, che dal Rè di Spagna, & da' Principi d'Italia, gli fossero somministrati potenti aiuti. Et quando il Rè non concedendoselo a costringer i sudditi suoi con le armi, gli proponeffe che di Geneua esce tutto'l male, qual turba la Francia, & tutto'l veleno, che infetta & quel Regno, & i luoghi vicini: che l'estirpar quella radice, sarebbe leuar un gran fomento al male; oltra che, facendo una guerra fuori del Regno, euacuerebbe quei mali humori, che lo perturbano: però essorasse il Rè concorrere con lui a questa santa opera: che egli indurrebbe il Rè di Spagna, & il Duca di Sauoia, all' istesso.

Diede anco il Papa commissione al Vescouo, che nel passare trattasse l'istesso col Duca di Sauoia. Et al Rè di Spagna scrisse, & per mezzo del suo Nuncio residente fece istanza, che operasse col cognato per diuertirlo dal Concilio Nationale, che, dannofo alla Francia, sarebbe riuscito in cattiuo effempio alla Spagna, & peggiore a' Paesi bassi. Il Duca di Sauoia vdì la proposta della guerra di Geneua, & s'offerì ad impiegarsi tutto, mentre che l'uno & l'altro Rè si contentasse d'aiutarlo, & che la guerra fusse fatta da lui, & per lui; poiche appartenendo quella città al dominio suo, non era giusto, che, acquistandoli, fosse da nissun di loro ritenuta. Però che, volendo Sua Santità venir' all' effetto, bisognaua far' una lega, & capitolar molto chiaro, accio da questo bene proposto non ne riuscisse qualche gran male; quando, o i Rè non fossero concordi, ouero egli restasse abandonato, dopo hauerli concitato contra i Suizzeri; quali senza dubio si dichiarerebbono difensori di quella città.

Il Rè di Spagna, quanto a Geneua, considerò, che la Francia non permetterebbe, che Geneua andasse in altra mano, che in poter de' Francesi, e non compliua al suo seruitio, che entrasse per la vicinità alla Franca Contea: però, rispose, che non gli pareua tempo di far tal tentatiuo. Ma, quanto al Concilio Nationale di Francia, pensò molto bene quanto fosse per le cose de' Stati suoi di pericoloso effempio: per ilche immediato spedì a quel Rè Antonio di Toledo, Prior di Lione, per significargli, che trouaua molto dannofo la celebratione di quel Concilio, per la diuisione che potrebbe nascere, essendo il Regno infetto: & però lo pregaua di non lasciar venir all' effecurione, non mouendolo a questo nissuna altra cosa, se non il vero amore verso di lui, & il buon zelo della gloria di Dio. Gli metteua in consideratione, oltra le contentioni, che poteuano nascer nel Regno suo, il pernicioso effempio, che piglierebbono le altre prouincie, & il pregiudicio, che farebbe al Concilio Generale, qual si trattaua di fare, ilqual è l'unico rimedio per i mali, & diuisioni della Christianità: & mostrerebbe, che non vi fosse quella buona intelligenza tra l'Imperatore, & essi doi Rè, laqual è necessaria

CIO È
LIX.*e mette in
campo la
guerra
contra Ge-
neua,**di che fa
anche
trattar in
Spagna,
ed in Sa-
uonia,**ma Spa-
gna non
vi consen-
te,
ne anche
al Con-
cilio Nacio-
nale,*

CIO 10
LIX.

rio dimostrare; & farebbe insuperbir' i Proreftanti, in pregiudicio della caufa publica. Aggiunfe, che non gli mancano forze, per reprimer le infolenze de' fuoi fudditi: & pure, quando vogli valerfi delle forze di effo Rè di Spagna, le fpenderà di buona voglia in quefto cafo, & vi aggiongerà anco la propria perfona, fe farà biogno, a fine che li fudditi fuoi non poffino gloriarli d'hauerlo fatto venire ad alcuna indegnità: il che debbe molto penfare in quefto principio di Regno. Commiffè anco all' Ambafciatore, che quando quefto non potellè ottenere, procurallè per le ftelle, & altre ragioni di fare, che fi fpendellè per piu longo tempo: commettendo appreffo, che trattallè col Cardinal di Lorena, il qual s'intendena tener la mano a quefto Concilio, che egli, come Prencipe della Chiefa, & che ha tanta parte nel gouerno di quel Regno, ha obbligo di confiderare il danno, che potrebbe rifultar al Regno, & a tutta la Chriftianità, ufando le medefime ragioni. Fece far' anco l'iftelfo ufficio col Duca di Ghifa, & con la Regina Madre, & col Conteftabile, & col Marefcial di Sant' Andrea. Gli diede appreffo commiffione di tener del tutto auifito la Ducheffa di Parma ne' Paefi baffi, & il Vargas fuo Ambafciatore a Roma. Auifò anco il Pontefice dell' efficace ufficio, che mandaua a fare per perfona efpreffa, & il biogno, che giudicaua douer' hauere quel Rè d'aiuto. A quefto aggiunfe la neceffità, in che fi ritrouaua egli medefimo, l'anno inanzi perduto venti galere, & venticinque naui, andate in mano de' Turchi, & la fortezza delle Gerbe da loro prefa per forza: accidenti, che constringuano ad accetfcer l'armata: & però richiedea Sua Santità, che gli concedellè fulli dio gagliardo fopra le Chiefe, & Beneficij de' fuoi Regni.

Francia
con auifito
de' fuoi
prej di
Geneua,

Ma in Francia la propofta d'affaltar Geneua non fu ben fentita, parendo che foſſe un' inoſpettirl' gl' Vgonotti (coſi chiamauano i Riformati) & prouocargli ad unirli: oltre che a quella guerra non farebbono andati ſe non Cattolici, & ſ'hauerebbe laſciato piu aperto il Regno a' contrarij. Il prouocar anco i Suiſzeri, protettori di quella città, non pareua coſa ſicura per ogni occorrenza di biogno, che poteſſe venir' alla corona: però, al Noncio non riſpoſero con altre conſiderationi, ſe non, che mentre tante confuſioni che affliggeuano il Regno internamente, non era poſſibile attendere alle coſe di fuori. Ma, quanto al Concilio Nationale, fu l'iftella riſpoſta al Toledo, & al Noncio, che il Rè era deliberato conſeruar ſe, & il ſuo Regno nell' unione Catholica, che non diſponeua di far Concilio Nationale per ſepararſi, anzi per unire i ſuoi alla Chieſa: che molto piu gli piacerebbe, & ſpererebbe maggior proſito dal Concilio Generale, quando i biſogni ſuoi vrgenti permetteſſero che ſ'aſpettaſſe il tempo, per neceſſità molto longo: che il Concilio Nationale, qual ricerca, lo vuol dependente dalla Sede Apoſtolica, & dal Pontefice; & ſe in quel mentre il Generale ſi congregherà, il ſuo ceſſerà, & ſ'incorporerà con quello. Et per corriſponder alle parole con effetti, ricercò il Pontefice, che mandallè in Francia un Legato, con facoltà di congregar i Veſcoui del Regno, per trouar modo di aſſettar le coſe della religione.

ma perſiſte nel
Concilio
Nationale,
ſalua
l'autori-
tà Papa-
le,

Hauera il Pontefice gettata la propoſta di far guerra, a Geneua, non tanto per l'odio di quella città, come ſeminario, d'òde uſciavano i Predicatori Zuigliani.

gliani per Francia; ne per timore di qualche nouità in Italia; quanto per allongar la trattatione di Concilio Generale: perche, se la guerra fosse accesa, farebbe qualche anno durata, & tra tanto s'hauerebbe posto in silenzio, ouero trouato buona forma al Concilio. Hora, vedendo, che la proposta non haueua fatta presa, & che tuttauia i Francesi perseverauano nella deliberatione del Concilio Nationale, pensò che fosse necessario non differir la risoluzione del Generale, & fermar li Francesi con questo, & con qualche concessione di quello che richiedeuano. Ne conferì co' Cardinali piu intimi, particolarmente intorno al luogo: cosa, che sopra il tutto pareua importare, producendo in fine il Concilio efferti, secondo la mente di quello che è il piu forte, nel luogo doue si celebra. Volentieri hauerebbe proposta Bologna, o altra delle sue terre, con offerir d'andarui in persona: ma in questo non si fermò, ben vedendo che farebbe dal mondo interpretato troppo in sinistro. Città alcuna di là da' monti era risoluto non accettare, ne manco ascoltarne la proposta. Il Cardinale Paccoco gli nominò Milano, & egli condescese: con questo però, che hauesse il Castello in mano, mentre il Concilio si celebraua, che era un rimetterli a condizione impossibile. Applicò anco l'animo ad alcuna delle città Venetiane: ma quella Republica si scusaua, per non dar ombra a' Turchi, delle forze de' quali all' hora si teneua. Tutto pensato, non trouò piu opportuno luogo che Trento: poiche, essendoni già due volte tenuto in quel luogo, ognuno haueua con esperienza veduto quello, che vi era di buono, & di contrario; & perciò esser piu facile, che tutti conuenissero in questo che in altro luogo. Vi era anco l'apparenza di ragione. Perche il celebrato sotto Giulio non era finito, ma restaua sospeso. A Francesi consultò di sodisfare, mandando in Francia il Cardinale Tornone, non in qualità di Legato, ma con facoltà, che, quando fosse quiui, & vedesse il bisogno, potesse congregar alcuni de' Prelati del Regno, quelli che fosse parso al Rè, & a lui, ma non tutti; accio non vi fosse apparenza di Concilio: & con questi trattare, non venendo a risoluzione.

Si aggiunsero due altri accidenti di non minor consideratione, che spinsero, il Papa a parlar piu chiaro di Concilio: uno lontano sì, ma che importaua la perdita d'un Regno: l'altro, toccante una sola persona, ma di gran conseguenza. In Scotia i nobili, che longamente haueuano fatta la guerra per scacciar di quel Regno i Francesi, & leuar il gouerno di mano della Regina Reggente, & haueuano incontrato sempre molte difficoltà per i potenti aiuti, che il Rè di Francia, suo genero, gli somministraua, per mantener il Regno alla moglie; finalmente, per liberarsi affatto si risoluerono congiungerli con gl' Inglefi, & eccitar il popolo contra la Reggente. Per questo effetto, aprirono la porta alla libertà della religione, allaquale il popolo era inclinato: colqual mezzo ridussero i Francesi a molto ristretto, & la religione antica restò poco in prezzo: di questo ueniua attribuito la causa al Papa, parendo al mondo, che col Concilio incominciato s'hauessero formati tutti i tumulti popolari. L'altro accidente era, che il Rè di Boemia, da molto tempo teneua qualche intelligenza, & pratica con gli Elettori, & altri Protestanti di Germania, & già perciò fu anco in sospetto di

a che è
spinto per
la manca-
ment di
Scotia,

e per l'in-
clinazione
di Massi-
miliano
alla reli-
gione ri-
formata,

CIC 15

LIX.

Paolo quarto che non si potè contenere di non opporre all' Imperatore nel ragionamento priuato, che hebbe con Martino Gusmano, Ambasciator suo, che hauesse il figlio fautor dell' heresia. Continuando il medesimo sospetto nella Corte, anco dopo la morte di Paolo, il Pontefice gli fece dire per il Conte d'Arco, che se non fosse vissuto Catolico, non l'hauerebbe confermato Rè de' Romani, anzi l'hauerebbe priuato d'ogni dominio. Con tutto cio, dopo ancora era andato a Roma certo auiso, che egli tratteneua un predicatore, spesso, ascoltato da lui, il qual haueua introdotto la communion del Calice in diuersi luoghi, non però nella città: & il Rè medesimo si lasciava intendere, di non poterla riceuere altrimenti: nel che se ben non era passato all' effecutione, nondimeno quelle parole dauano al Papa gran sospetto, massime, che in quasi tutti i luoghi di Germania usauano la communion del Calice tutti quelli, che voleuano, & non vi era chi impedisse i Preti nel ministrarlo. Risoluto dunque il Pontefice per tutti i sudetti rispetti di far quel gran passo, a' tre di Giugno, chiamò gli Ambasciatori dell' Imperatore, di Spagna, Portogallo, Polonia, Venetia, & Fiorenza: quali ridotti tutti inanzi a Sua Santità, eccetto quel di Polonia, per esser infermo, si dolse prima il Pontefice di non hauer potuto chiamar il Francese, per timore, che in sua presenza nou nascessero contentioni di precedenza, laqual era causa d'impedire il beneficio publico, e di consigliar le cose comuni della Christianità: ma che essendo quei due Rè parenti, bisognaua bene che si risoluessero d'accommodarla, & quietarsi per bene della Republica Christiana, & de' Regni loro specialmente. Passò poi a dire la causa, perche gli haueua congregati, essere la congregatione del Concilio, laqual egli certo voleua metter ad effetto, leuando tutte le difficoltà, che potriauo mettere a campo i Principi per loro interessi: che lo voleua in Trento, ilqual luogo essendo piaciuto due volte, non potrà essere al presente negato da alcuno, non essendo nuouo luogo, ne finito il Concilio celebrato in quella Città da Paolo, & Giulio, ma sospeso: per ilche, leuando via la suspensione, il Concilio è aperto, come era prima, massime che, essendo fatte in quel luogo molte buone determinationi, faria male metterle in disputa, con l'apparenza di fare un nuouo Concilio. Aggiunse, che bisognaua far presto, poiche ogni dì si andaua peggiorando, come si vedeua in Francia, doue trattano di far' un Concilio Nationale; ilche egli non vuole, ne puo comportare: perche l'istesso vorrebbe far Germania, & ogni Prouincia: che di cio darebbe ordine a' Nonesi suoi all' Imperatore, in Francia, & al Rè Catolico, che ne trattassero con quelle Maestà. Ma haueua giudicato far l'istessa intimatione a tutti essi, accio spedissero ciascuno a' loro, Principi: perche, se ben poteua da se venir a questa resolutione, & effecutione, nondimeno gli pareua conueniente farlo con saputa de' Principi accio potessero raccordare qualche cosa di commun beneficio, & per riforma della Chiesa, & mandar al Concilio Ambasciatori, & fauorirlo con officij appresso i Protestanti. Soggionse, credere, che ci anderebbono in persona de' Principi d'Alemagna: che il Marchese di Brandeburg ci anderà certo.

L'Ambasciator Vargas fece una longhissima risposta, introducendo nar-

ratione

a dichiara
la sua re-
s. in. son-
agli Am-
basciato-
ni.

i quali lo
commen-
dano.

ratione delle cose fatte ne' Concilij passati, discorse del modo di celebrare i Concilij, poi discese al luogo, & parlò delle cose fatte in Trento, doue egli si trouò: distinse i Concilij Generali da' Nationali, dannando assai l'intimato in Francia. Quello di Portogallo lodò l'istituto del Pontefice, & offerì l'ubedienza del suo Rè. Il Veneto disse, Che per l'heresie ne' tempi passati non s'era trouato miglior rimedio, che de' Couciliij: che l'ingratiaua Dio, dell' hauer inspirato Sua Santità a così pia opera, che era per conseruatione della vera religione, & per beneficio de' Prencipi, quali non poteuano goder pacificamente li Stati in mutatione di religione. L'Ambasciator di Fiorenza parlò in conformità, offerendo lo stato, & le forze di quel Duca. Scrisse il Pontefice a' Noncij in Germania, Francia, & Spagna, in conformità di quanto haueua parlato con gli Ambasciatori. Non però mai parlaua di Concilio, senza gettar qualche seme di herba contraria, che potesse, ouero impedir il nalcimento; o dopo nato, soffocarlo; essendo molto ben certo, che quando le congiunture haueſſero poſſato, che la vita di quello gli fosse tornata in seruitio, in potestà sua farebbe stato estirpar il soprafeminato. Si lasciò intendere a parte co' stessi Ambasciatori, con chi più chiaramente, & con chi motteggiando, che, volendo fare il Concilio con frutto, era necessario pensare più al fine, che al principio: & all' effecutione, che alla conuocatione, ne prosecutione. Che la conuocatione aspettava a lui solo; la prosecutione a lui, & a' Prelati; l'effecutione a' Prencipi; & però, inanzi ogni altra cosa, era giusto, che essi si obligassero a questo, & si facesse una lega con un Capitano Generale, che vadi contra' gl' inobedienti, per eseguir le deliberationi del Concilio, considerando che senza questo sarebbe di niſſun frutto. & con indegnità della Sede Apostolica, & di tutti quei Prencipi, che vi haueſſero mandato Ambasciatori, & preſtato fauore, & assistenza.

Hebbe il Pontefice risposta da' Noncij ſuoi non conforme. Il Rè di Spagna lodaua il Concilio, approuando anco il luogo di Trento, & promettendo di mandarui i ſuoi Prelati, & fare ogni altra opera per fauorirlo: aggiongendo però, che, non conueniua far cosa alcuna, ſenza la volontà dell' Imperatore, & del Rè di Francia: la risposta del qual Rè era, che lodaua la celebratione del Còcilio, ma non approuaua il luogo di Tréro, allegando per ragioni, che i ſuoi non haurebbono potuto andarui: & proponeua per luoghi opportuni Coſtanza, Treueri, Spira, Vornatia, o Aganoa. Accennaua ancora, che non ſi doueſſero còtinuare le cose già comminciate in Trento, ma abandonandole a fatto, far' un Concilio tutto nuouo: laqual cosa daua molta molestia al Pontefice, alqual pareua, che queſta non ſoſſe riſoſta di proprio moto del Rè, ma che veniſſe dagli Vgonotti.

Ma l'Imperatore mandò una longa ſcrittura, nellaquale diceua, Non poterſi prometter della volontà de' Prencipi di Germania, ſe prima non intendeuall' openione loro: cosa, che non ſi poteua far ſenza una Dieta; laqual volendo congregare, era neceſſario tralaſciare di nominar Concilio: perche i Prencipi non vi farebbono andati, ma congregandola ſotto altro preteſto, s'hauerebbe potuto parlare poi del Concilio con occasione. Aggiunſe, che quanto a' ſtati ſuoi patrimoniali, non ſperaua poterli indurre

CIC 10
LIX.ed egli ne
s'inc.e l'an' heru
uno's che
i Prencipi ſi
preparano
alla for-
za,Spagna
approva il
Concilio a
Trento,Francia lo
uno's al-
trone,l'Impera-
tore ri-
chiede cer-
to condi-
tionis,

C15 10

LIX.

*rigittata
dal Papa,*

al Concilio, se non se gli concedeva la cômunionè del Calice, & il matrimonio de Preti, & se non si faceua una buona riforma, & sopra tutto che non si trattasse di continuar le cose incominciate in Trento: perche a cio mai i Lùtherani consentirebbono: anzi il solo nome di Trento gli hauerebbe fatto repugnare: & proposè egli Costanza, o Ratisbona. Vedeua chiaramente il Pontefice, che la proposta di Dieta portaua un' anno, & forse due, di tempo; & di questo sentiuua piacere, ricuendo però molestia, perche i successi di Francia ricercauano acceleratione. Diceua a ciascuno, per mostrar la sua prôtezza, non importare a lui piu un luogo, che un' altro, & che piglierebbe Spira, Colonia, & qual'altra città volesse l'Imperatore, purchè i Vescoui potessero andarui, & tornar sicuri: non essendo conueniente assicurar quelli, che non hâno voto in Còcilio, lasciâdo senza sicurezza quelli, de quali constama di reuocate quello, che era fatto in Trento, non occorreua parlarne, anzi voleua metter il sangue, & i spiriti per mâtenerlo, essendo cosa di fede: che bene quanto, a quello, che è di constitutione humana, sicome la cômunionè del Calice, & Matrimonio de Preti, essendo quelli instituiti per buon fine, & approuati da' Concilij, sicome egli non voleua rimouergli da se stesso, se ben poteua farlo, coì voleua il tutto rimetter al Concilio, se ben vedeua, che con tutta la concessione delle cose che dimandano, non si rimouerebbono dall'openione loro: si lamentaua della debolezza dell'Imperatore, che temesse il proprio figliuolo, non manco, che gli altri: & poi ricercasse che i Prelati si mādassero in Germania, doue si dichiaraua non hauer potestà d'assicurargli: che egli sarebbe andato anco a Constantinopoli, purchè vi fosse sicurezza, laquale non si poteua aspettar dall'Imperatore: che gli Alemanni erano quati tutti heretici. & il Rè di Boheemia piu potente, che il Padre, che a lui non imporrata piu un luogo, che un' altro, purchè fosse in Italia, che sola è sicura per i Catolici.

*il quale ris-
ponde a'
principi:*

Rispose però al Rè di Francia, & all'Imperatore, in termini generali, contentarsi d'ogni luogo, purchè fosse sicuro: ponderando quanto la sicurezza de' Concilij fosse stata in ogni tempo riputata necessaria, & fosse all' hora piu che mai bisogno di quella, senza descendere a far oppositione a luoghi nominati da loro. Ma al Rè Carolico rispose, lodando la sua buona mente, & confermandolo nel suo buon proposito: & quanto al sussidio richiesto, interponendo varie difficoltà, così, per sostentar quanto piu poteua le commodità del Clero, come per non offenderlo, & hauerlo contrario, quando si fosse venuto a far' il Concilio.

*la religio-
ne risor-
ma fa
progressi.*

Andauano sempre le cose de' Catolici facendosi piu difficili: perche in Francia la parte Vgonotta sempre acquistaua; & in Scotia ancora fu concessa per publico Decreto a tutti la libertà di credere; & in Fiandra gli humori erano preparati per mettersi in moto alla prima occasione, laquale il Rè con molta stemma audaua ritardando, & concedendo piu tosto con danno, & indegnità propria, a quei popoli quello che voleuano. Erano stati sempre ostinati in non voler prestar' alcuna contribuitione al Rè, se non leuaua i soldati Spagnuoli dal Paese. In fine, costretto, gli leuò: ne per questo vollero contribuire, ma solo pagare gente del paese per guardia de' luoghi, indipendente da ministri Regij. Il Rè ogni

gni

gni cosa sopportaua, essendo certo, che ad ogni minimo risentimento hauerebbono preso il pretesto della religione; & egli disegnaua di sopportare, aspettando che quell' ardore prima si estinguesse; & massime, che si scopri in questi tempi, che anco in Spagna non erano ben' estinte le semenze delle openioni nuoue, che restauano coperte per timore; & che in Sauoja similmente erano suscitati degli altri heretici, oltre i vecchi Valdesi.

Ma, sopra tutte le cose, daua grandissima molestia alla Corte Romana, che hauendo il Pontefice fatto parlare al Rè di Bohemia, per Marco d'Alrems suo Nipote, che fu poi Cardinale, persuadendolo per nome di Sua Santità, ad esser buon Catolico, con molte promissioni d'honori, & comodi, accennandogli la successione dell' Imperio, laquale se gli dificulterebbe, quando altrimenti facesse, hebbe risposta dal Rè, che ringratiaua Sua Santità, ma che egli haueua piu cara la salute dell' anima sua, che tutte le cose del mondo: laqual risposta in Roma diceuano esser formula di parlar da Lutherano, & veniu' intesa per una alienatione dall' ubedienza di quella Sede, & discorreuano sopra quello, che farebbe seguito, morto l'Imperatore. Mentre questi accidenti traagliano l'animo del Pontefice, gli sopruenue nuoua, che gli Vgonotti, suoi sudditi, nelle terre d'Auignone, s'erano congregati, & messo in disputa, se poteuano pigliar le armi contra il Pontefice, essendo loro patrone in temporale: & risoluto che potessero farlo, per non esser egli legittimo Signore; si, perche quel Contado non era stato giuridicamente leuato a Rimondo, Conte di Tolosa; come auco, perche gli Ecclesiastici, per precetto di Christo, non possono hauer dominio temporale: & risoluta la ribellione, per mezzo d'Alessandro Guilotino, Giuriconsulto, si posero sotto la protezione di Carlo di Mombrun, che haueua preso le armi per la religione, & era di gran seguito in Delfinato: ilquale entrò nel Contado con tremila fanti, & s'impadronì di tutto l' paese, con grand' allegrezza degli habitanti. A questi s'oppose Giacomo Maria, Vescouodi Viuiers, Vicelegato d'Auignone, & difficilmente conseruò la città: onde il Papa restaua molto afflitto, non tanto per la perdita delle terre, quanto per la causa, che, presa in essempio, toccaua la radice del Pontificato. Per prouisione, voleua che il Cardinale Farnese, essendo Legato, andasse in persona alla difesa di quella città: ma il male si moderò, perche il Cardinal di Tor-

il Rè di Bohemia se ne di biara quasi apertamente,

i sudditi d'Auignone se rimolano,

ma la messa s'acquea presto.

In Francia, crescendo ogni giorno maggiormente il numero de' Protestati, & quel che piu importaua, le dissensioni, & sospetti tra i grandi, nel M. D. LX. a ventun' Agosto il Rè convocò una numerosa assemblea a Fontanablo: laqual conuocata, essortati gl' interuenienti in poche parole a dir quello, che giudicassero esser di seruitio, dal Cancelliero furono esposti i bisogni del

assemblea in Francia pel fatto della religione,

CIC 12
LX.

*nella qua-
le Mon-
signor
conchiude
a un Con-
cilio Na-
zionale,*

*ed a cessar
i supplicj,*

*segui-
dal Vesco-
uo Maril-
laco,*

*il quale
preme an-
chora la
riforma
del Clero:*

Regno, comparato da lui ad un' infermo, del quale il male sia incognito; & dopo qualche cose dette, Gasparo Coligni, accostatosi al Rè. gli porse alcune suppliche, dicendo essergli state date da moltitudine d'huomini, quando era in Normandia, a' quali non poteua negar questa gratia di presentarle alla Maestà sua. Quelle lette, la somma era, Che i fedeli Chriſtiani, disperſi per tutto'l Regno, pregauano Sua Maestà, di guardargli con occhio benigno; essi non desiderar' altro, se non moderatione delle crudeli pene, sin che la causa loro sia conosciuta. Dimandar facoltà di professar la sua religion in pubblico, per non dar' alcuna sospitione con le congregazioni priuate. All' hora Giouanni Monluc, Vescouo di Valenza, hauendo narrato le infermità del Regno, & lodato l'essempio d'hauer castigato i seditiosi, soggiunse, Che rimaneua la causa del male, anzi si faceua sempre peggiore, mentre che la religion si poteua prender per pretesto: che a questo bisognaua prouedere, ilche per il passato non era stato bene incaminato, perche i Papi non haueuano hauuto altro fine, che tenere i Principi in guerra; & i Principi pensato di raffrenar il male con le pene; non hauer sortito il fine desiderato; ne i magistrati, in proceder con equità; ne i Vesconi, con far il suo debito, hanno corrisposto. Il rimedio principale esser il ricorrere a Dio, congregar di tutto'l Regno huomini pij, per trouar via d'estirpar i vitij degli Ecclesiastici. prohibirle canzoni infami, & impudiche, & in luogo di quelle instituir i Salmi, & Hinni sacri in volgare: & se quell' interpretatione, che va attorno, non par sincera, leuar gli erroti, & lasciar correr per mano di tutti le parti buone. Vn' altro rimedio essere il Concilio Generale, sempre usato per comporre simili differenze; non saper vedere, come la coscienza del Pontefice possa quietarsi, pur per un momento, vedendo ogni giorno perir tante anime: & se non si puo ottenere il Concilio Generale, con l'essempio di Carlo Magno, & Lodouico Pio, congregar' il Nationale. Esser graue error di quelli, che turbano la quiete publica con le armi, sotto pretesto di religion, cosa sempre abhorrita dall' antichità: ma, non esser minor error di quelli, che condannano a morte gli adherenti alla nuoua dottrina, per sola openione di pietà: perche andando costantemente alla morte & sprezzando la iattura de' beni loro, irritano l'animo della moltitudine, & fanno venir volontà di sapere, che fede è quella, per quale sono volontariamente tollerati tanti mali.

In conformità parlò anco, dopo lui, Carlo Marillaco, Vescouo di Vienna, lodando il rimedio del Concilio Generale: soggiungendo, che si puo piu desiderare, che sperare, hauendosi veduto le difficoltà solite nascere in tal negotio, & quante fatiche Carlo quinto per cio ha preso, & come sia stato deluso da' Pontefici: oltre che il male di Francia è tanto acuto, che non vi è tempo di chiamar medico da lontano. Però, douersi ricorrere al Concilio Nationale, solito usarsi altre volte nel Regno, essendo chiaro che da Clodouco sino a Carlo Magno, & poi anco sino a Carlo sette, ne timo, sempre sono stati celebrati Concilij in Francia, hora di tutto'l Regno, hora di parte: però, essendo urgente il male, non douersi aspettar tener' alcun conto degli impedimenti, che il Pontefice fraponesse: & in tanto far' andare i Prelati alla residenza, & non comportar, che gli Italiani, che hanno

hanno la terza parte de' beneficij , godino i frutti in assenza : estirpar' ogni Simonia , & mercanzia spirituale , & ordinar , come nel Concilio Ancurano , che al tempo del ministerio de' Sacramenti non si faccia elemosina . Che i Cardinali , & Prelati , deputati da Paolo terzo diedero il medesimo consiglio . Che Paolo quarto lo giudicò necessario , se ben poi si volè alle pompe , & alla guerra : & non facendosi , esser pericolo di veder vera la proferia di Bernardo , Che Christo discenda dal Cielo a scacciar dal tempio , i Sacerdoti , come già i mercanti . Passò poi a dite de' remedij agli altri mali del Regno . Coligni , quando toccò a lui a parlare , disse , Che , hauendo egli ricercato quelli che gli porsero le suppliche , di sottoscrivere , gli fu risposto , che cinquantamila huomini si sottoscriverebbono , bisognando .

Francesco di Ghisa , alla sua volta , quanto al punto della religione , disse , *i Ghisi rifiutano il Concilio Nazionale , & approvano la continuazione de' supplicij .* Che si rimetteua al giudicio de' dotti : protestaua però , che appressò lui nessun Concilio farebbe mai di tanta autorità , che lo facesse declinare un pochetto dall' antica religione . Il Cardinale di Lorena , dopo hauer parlato d'altri particolari , discendendo a quello della religione , disse , Le suppliche presentate esser superbissime , & se agli oratori fosse concesso publico esercizio , altro non farebbe che approuar la lor dottrina : esser cosa chiara , che la maggior parte la piglia per pretesto , per ilche esser di parere , che contra questi si proceda con maggior seuerità , mitigando le pene contra quelli , che si congregano senza arme , per sola causa di religione : & attendendo ad insegnargli , & ammonirgli ; & a questo effetto mandar' i Prelati alla residenza , sperando che senza Concilio ue Generale , ne Nazionale , con questi remedij si prouederà al tutto . Non essendo i pareri ben concordi a ventisette del mese fu fatto il Decreto , che a dieci di Dicembre si douessero tener i stati in Meaus : & quanto al Concilio Generale , hauendo il Pontefice dato speranza che presto si congregherà , se cio non sarà effettuato , i Vescoui debbano congregarsi a tredici di Gennaro , per trattar' di celebrar un Nazionale : tra tanto si sospendessero i supplicij per causa di religione , fuorchè contra quelli , che mouessero turbe con le armi .

Il Papa , hauuto auiso della resolutione del conuento di Fontanablo , scrisse al Cardinale di Tornon , che facesse ogni opéra per impedir la ridottione de' Vescoui ; ilche quando non potesse effettuare , se ne tornasse a Roma . Et a' ventitre di Settembre chiamò a se gli Ambasciatori , a quali narrò prima il bisogno , che vi era di presta celebratione del Concilio Generale , attesa la deliberatione de' Francesi di far il Nazionale : ilquale se ben haueua dato ordine al Cardinale Tornone che procurasse d'impedire , però non speraua , che l'impedimento succedesse . Ma egli si vedeuà bene in necessità di celebrar l'Vniuersale , accio non fosse detto , che i Nationali si facruano per non hauer valuto agli far il Generale . Però era forza aprir questo Concilio di Trento , & leuar la sospensione : che il luogo era opportunissimo tra la Germania , & l'Italia , se bene altri gli propongono Spira , & Treueri , & altri luoghi , quali ricquetebbe , se fossero sicuri , pronto anco d'andar a Constantinopoli , quando potesse con sicurezza . Che fede si puo hauer' in quelli , che non hanno fede ? Che nessun Catholico farebbe sicuro in quei

CIC 10

LX.

*è qua' i già
danno d' f.
serenità ri-
spose,*

luoghi, manco l'Imperatore stesso. Che se non vorranno Trento, non mancheranno luoghi nello stato di Milano, nel Regno di Napoli, nello Stato di Venetia, del Duca di Sauoia, o di Fiorenza. Ma, quanto al reuocar le cose determinate, già non era da parlarne: egli non voleua ne renocarle, ne confermarle, ma rimetter tutto al Concilio, il quale con l'assistenza dello Spirito Santo, determinerà quello, che a Dio piacerà. Ponderò molto la cosa del Concilio Nazionale di Francia, aggiungendo, che farà un cattiuo esempio, & che Germania vorrà seguirarlo, & anco in Italia succederà qualche moro, se non si farà prouisione. Che vorranno sottomettere al Concilio & il Ponteficato, & tutte le cose sac. Ma che egli, *Pro fide, & religione volu-
namus*. Inuitò gli Ambasciatori a dir il lor parere. Onde quello dell'Imperatore disse, Che era meglio interponer tempo, poiche lo stato delle cose di Germania non concedeva, che l'Imperatore potesse consentirui. Ache il Pontefice mostratosi alterato, soggiunse l'Ambasciatore, che era utile guadagnar prima gli animi de' Principi di Germania. Onde il Papa più alteratamente, disse, Che non vi era tempo: & dicendo l'Ambasciatore, Che con questo moro dubitaua non si incitassero gli heretici contra l'Italia, il Papa alzò la voce, dicendo, Che Dio non abandonerà la causa sua, & egli si farebbe aiutato co' Principi Cattolici: che hauerebbe haunto gente, & danari per difesa. Quello di Spagna lodò la mente di Sua Santità, & disse, Che il suo Rè non hauerebbe mancato di fauorirla, sicome per questo effetto haueua già mandato Antonio di Toledo in Francia. Offerirono parimente gli Ambasciatori di Porrogallo, di Venetia, & gli altri, il fauore & l'assistenza de' suoi Principi. Et in fine il Papa ordinò loro, che scriuessero l'intentione sua, & gli licentiò.

*onde il
Papa si
risolue a
cominciar-
lo, & che
consente-
rà i Car-
dinali,*

Hebbe poi risposta dal Cardinale di Tornon, che, fatto ogni tentatio, non haueua potuto rimouere il Rè, ne alcuno del suo Consiglio; ne meno speraua, che l'auenire potesse portar congiuntura migliore: vedeuo chiaro lo stato delle cose impeggiare. Il Rè di Spagna ancora, mandata al Papa la risposta finale fatta al Toledo, scrisse appresso, Che il Rè di Francia si scuſaua di non poter, se non col Concilio Nazionale, rimediare a' disordini del suo Regno, alche è obligato: & che non douesse marauigliarsi, se per ouviare agli inconuenienti conuengono i Rè far soli quello, che douerebbe esser fatto in compagnia col Papa: laqual lettera trauaglio moltò il Pontefice, intendo che volesse inferire di far il medesimo ello ancora in Fiandra. Si scoprì dopo, che il Pontefice haueua in animo, se non poteua fuggir' a fatto il Concilio, differirlo almeno, sino che hauesse accommodato le cose di Casa sua: perche, facendo Concilio, era necessario dar buon esemplo di se in quel mentre; & far spese eccessiue in mantener i Prelati^oponeti, & ufficiali, & altre cose necessarie per la Sinodo, che assorbivano tutte le entrate. Il negotio anco da per se solo douer occuparlo intieramente: onde non hauerebbe potuto attendere alla casa: però, con molto mal' animo si risolue di non differir piu la conuocatione. Onde a venti d'Ottobre, tenne una congregazione de' Cardinali, doue diede conto della risposta data dal Rè

di Francia a D. Antonio di Toledo, di quello che il Rè a lui scriueua, & del negotio del Cardinale di Tornon: aggiungendo un' altro nuouo auiso di Francia, che quantunque il Còcilio Generale si apri, non sono per andarui, se i Protestanti non consentiranno essi ancora di riceverlo: lequali cose misero grandissima confusione, temendo tutti, che se ben s'apriua il Concilio Generale, la Francia nondimeno fosse per far' il Nationale, dal che in conseguenza ne nascesse alienatione dall' obediènza della Sede Apostolica, & essemplio al rimanente delle nationi Christiane d'alienarsi similmente, o con volontà, o senza volontà de' lor Principi.

Da alcuni anco era molto stimato, che era stato protestato al Cardinal di Trento, che nò douesse allargarsi in offerir quella Città; ma raccordarsi, che l'Imperatore ne è patrone, senza la volontà delquale non può, ne deue disporer della città in tal' affare: ilqual Imperatore s'era dichiarato di voler' onninamente far la Dieta prima. Daua ancora gran pensiero quello, che scriueua D. Antonio di Toledo, che tutti i Grandi, & i Vescoui stessi, fomentauano le opinioni nuoue, per affettare & aumentare le cose loro. Con tutto questo nondimeno, l'opinione de' Cardinali tutti, eccetto che di quello di Ferrara, fu, che il Concilio s'aprisse, leuando la sospensione: & il Pontefice disse di volerlo fare per San Martino: & considerando bene i pericoli imminenti, & le speranze di superarli, risolse in se medesimo, & consolò anco con questo i Cardinali, & altri dependenti suoi, che il male farebbe stato ben grande alla Francia, ma poco alla Sede Apostolica, laqual finalmente haurebbe perso poco, non cauandosi dall' espeditione di quel Regno piu di dugencinquanta mila scudi all' anno, essendo dall' altro canto grandissima l'autorità del Rè nel distribuir' i beneficij, concessagli da' Pontefici; laquale egli perderebbe, poiche, leuata l'autorità Pontificia, entrerebbe la Prammatica, & i Vescoui fariano eletti da' Canonici, & gli Abbati da' Monasterij, & il Rè spogliato d'una tanta distributione. Perliche a lui non rincresceua, se non la perdita di quelle anime. Ma se Dio voleua castigargli de' lor delitti, & della loro infedeltà, egli non poteua fargli altro.

Gionfeto in Roma al principio di Nouembre altre lettere dalla Corte Cesàrea, doue l'Imperatore, se ben con parole generali, diceua, Che intorno al Concilio, quanto alla persona sua, voleua far quello, che al Papa piaceua: nondimeno ci aggiungeua, che il tener il Concilio fuori di Germania, ouero il continuare il Concilio di Trento, leuando le suspensioni, non farebbe frutto, anzi ecciterebbe ne' protestanti maggior odio, con pericolo anco, che procurassero d'impedirlo con le armi, di che gli erano peruenute alle orecchie diuerse trattationi: siccome facendo un nuouo Concilio, vi era speranza d'indur molti di loro ad andarui. Ilche era causa di varie opinioni ne' Cardinali, vedendosi chiaramente, che non còtinuandosi il Concilio di Trento, tutte le cose già determinate si potrebbero chiamar vane, & di niissun valore, nò essendo state approvate da niissun Pontefice. Propose il Papa la materia in Congregatione, doue si consultò, & se ne parlò longamente, senza che fossero dati i voti; & con una altra Congregatione dinandati li voti, Carpi, con lungo discorso, mostrò, che biso-

*Ferdin.
do, Fran-
cia fanno
difficoltà
sul luogo
di Trento.*

C13 10

LX.

Il Papa
risolue la
sua
d'esse,

gnaua 'al tutto continuâr' il Concilio, leuando sola la sospensione, il che fu
confermato da Cesis, & Pisano. Ma Trento, che seguiva, disse, Che in mate-
ria: doue si tratta de *summa rerum*, piena di tante difficoltà, era meglio
pensarui un poco piu. Et questa opinione fu seguita da tutti gli altri Car-
dinali. Et opportunamente la sera seguente giunse un corrier di Francia in
diligenza, con protesti, che non facendosi il Concilio Generale, il Rè non
potreua impedir piu il Nationale: però, che non bisognaua pensar a Tren-
to, o ad altro luogo d'Italia, perche essendo già tanti anni ricercato il
Concilio per i bisogni di Germania, & hora aggiunto il pericolo di Fran-
cia, conueniuu farlo in luogo commodo ad ambe le nationi: altrimenti fa-
rebbe vano, se Thedeschi, & Francesi non vi andassero. Proposero Costan-
za, o Besanzone: aggiungendo, che se si eleggesse alcun luogo in Francia,
promette il Rè che sarà sicurissimo. In fine non parue al Pontefice di dif-
ferire piu oltre, ma a quindici di Nouembre, in Concistoro deliberò di far
la Domenica seguente una processione in cenere, & cilicio, dando un Giu-
bileo, & cantando una Messa dello Spirito Santo, per deliberatione fatta di
celebrar il Concilio in Trento: concludendo, che, se dopo congregato, pa-
rerà piu comodo trasferirlo altroue, lo trasferirà, & vi andrà anco in
persona, purchè sia luogo sicuro: aggiungendo, che trouerà anco arme per
impedire, se alcun volesse infrangere le cose determinate. Et si diede a pen-
sare al tenore della Bolla. Perilche ogni dì si faceua Congregatione, per
risoluer, se si doceua apertamente dichiarare la continuatione, rimouen-
do la sospensione, comè egli desideraua, accio non si mettesse in disputa,
o in esame le cose determinate. S'affaticauano molto gl'Imperiali, &
i Francesi, appresso il Papa, & i deputati, che fosse chiamato un nouo Con-
cilio, dicendo, che così vi sarebbero andati Thedeschi, & Francesi, & là poi
s'hauerebbe potuto risolvere, che le cose determinate non fossero retrat-
tate: altrimenti era vano il parlar di Concilio, per ridurre i Protestanti,
dando loro occasione sul primo passo di rifiutarlo, con dire, di non poter
sottoporsi a chi gli ha condannati senza udirgli: In contrario i Spagnuo-
li, & insieme con loro il Duca di Fiorenza, che si ritrouaua in Roma, face-
uano opera, che solo si leuasse la sospensione, & si chiamasse continuatio-
ne del già incominciato. Fu eletto dal Papa, & da' Deputati un con-
seglio medio, sperando che douesse sodisfar ad ambe le parti. Pubblicò il
Pontefice un Giubileo, & lo mandò in tutti luoghi, & a ventiquattro egli
a piedi, con solenne processione, andò col Collegio de' Cardinali, & con
tutta la Corte, da S. Pietro alla Minerva, laquale incaminata non processè
senza confusione: perche gli Ambasciatori, assueti a caminar innanzi la
Croce, vedendo che, dopo quella, seguivano i Vescoui, & dopo essi, il
Duca di Fiorenza, in mezzo di doi Cardinali minori, vollero quel luogo
essi ancora. Onde nacque disordine: per comporre ilquale, dopo qual-
che contrasto, il Papa diede loro luogo tra se, & i Cardinali che lo prece-
deuano.

Il ventinoue fu publicata in Concistoro la cōuocatione del Concilio: la Bol-
la dellaquale era intitolata, Dell' intimatione del Concilio Tridétino: il vo-
cabolo latino fu, *Indictionis*. Et in questa forma fu stampata in molti luoghi,
se ben.

se ben dopo, quando si stampò il corpo del Concilio tutto insieto, si murò la voce, & fu detto, *et hoc est*. Il tenor della Bolla era, Che il Pontefice, dal principio della sua assonione, applicò l'animo all'estirpatione dell'heresie, all'estinatio e delle diuisioni, & emenda de' costumi, per rimedio de' quali mali deliberò celebrar un Concilio Generale: che Paolo, & Giulio terzi, per inanzi l'hadeuano congregato, ma non potuto finire: & narrata la serie delle cose successe sotto quei Pontefici, ne ascrive la riuscita a varij impedimenti, promossi dall'inimico del genere humano, almeno per differire un tanto gran commodo della Chiesa; che non poteua a farlo impedire. Soggiungendo, che tra tanto erano moltiplicate & le heresie, & le diuisioni. Ma, essendo piaciuto a Dio di douar concordia a' Rè, & Principi Christiani, per occasione di quella egli era entrato in gran speranza d'impor fine à tanti mali della Chiesa, con la via del Concilio, laqual non ha voluto piu differire, per leuar il scisma, & le heresie, riformar i costumi, & seruar la pace tra i Christiani. Là onde, con consiglio de' Cardinali, & auiso di Ferdinando Imperatore eletto, & altri Rè, & Principi, iquali ha trouato apparecchiati ad aiutarne la celebratione; per l'autorità di Dio, & de' Santi Apostoli Pietro & Paolo, intima un General Concilio nella città di Trento per il dì di Pasca, leuata qualouque sospensione: essortando, & comandando sotto le pene canoniche a tutti i Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, Abbati, & altri che hanno voto deliberatiuo per legge, priuilegio, o antica consuetudine, che, non essendo impediti legitimamente, si ritrouino inanzi quel giorno; ammonendo a ritrouarvisi anco quelli, che vi hanno, o sono per hauer interesse. Pregando l'Imperatore, Rè, & altri Principi, che, non potendo interuenire personalmente, mandino loro procuratori, & operino che i Prelati de loro dominij, senza scusa, & dimora, essequiscano il lor debito, & habbiano libero, & sicuro viaggio per loro, & per la compagnia: siccome farà egli in quello, che potrà, non hauendo altro fine nel celebrar quel Concilio, che l'honor di Dio, la ridottione delle pecorelle disperse, & la tranquillità perpetua della Republica Christiana: ordinando, che la Bolla sia publicata in Roma, & con quella publicatione, dopo il termine di due mesi, oblighi tutti i compresi, come se fosse loro presentialmente intimata.

Reputò il Pontefice d'hauer sodisfatto a se stesso, a quelli che voleuano intimatione di nuouo Concilio, & a quelli che ricercauano continuatione del vecchio. Ma, come auuiene ne' consagli medij, che sogliono dispiacere ad ambe le parti, il Pontefice a nissuno sodisfece, come si dicà. Immediatamente dopo la publicatione della Bolla il Papa, impedì il Nicheto in Francia con quella, & con commissione, che, se non fosse piaciuta la forma, dicesse, Che non si guardasse alla voce *continuare*, perche quella non impediuà che non si potesse di nuouo parlare sopra le cose già proposte. La mandò anco all'Imperatore & in Spagna. Destinò oltre di ciò Zaccaria Delfino, Vescouo di Liecina, Nuncio a' Principi della Germania superiore: & Giovanni Francesco Comendone, Vescouo del Zante, a quelli dell'inferiore, con lettere a tutti, & con ordine di ricouer prima instruttione da Cesare, come trattar con loro, & poi essequir l'ambasciata. Destinò an-

CIO 13

IX.

una pubblica la Bolla, acconcia per consentir tutti,

che però non gli risce,

la manda in Fràcia, a Ferdinando, ed in Spagna a deputa Nunci a' Principi Protestanti.

CIC 10

LX.
ed alla
Reina
d'Inghil-
terra,

ed in Po-
lonia:

co l'Abbate Martinengo alla Regina d'Inghilterra, inuitando lei, & i Ves-
coui del Regno al Concilio: così persuaso da Edoardo Cerno, disopra no-
minato, che gli promise il Nuncio douer essere, anco col voler della Regi-
na, riceuuto dalla metà del Regno. Et quantonque fosse posto al Papa in cō-
sideratione, che il mādār Nuncij in Inghilterra, & altroue a' Principi, che
professauano aperta separatione dalla Sede Romana, non era con riputa-
tione: rispōdeua voler anco humiliarsi all' heresia, poiche tutto era conde-
cēte a quella Sede quel che si faceua per acquistar le anime a Christo. Per
laqual ragione ancora mandò il Canobio in Polonia, con disegno di farlo
passar' anco in Moscouia, & inuitar al Cōcilio quel Principe, & quella Na-
tione, quantonque m' i habbia riconosciuto il Pontefice Romano.

Tornò poi a parlar del Concilio in Concistoro, ricercando d'essere in-
formato degli huomini litterati, di bona vita, & di riputatione, di diuerse
prouincie, arti a disputare, & persuader la verità: affermando hauer' animo
di mandarne a chiamar molti: promettendo, che, dopo hauer' usata tutta
la diligenza possibile per farui venir tutti i Christiani, & unirgli nella re-
ligione, quando bene alcuni, o molti non volessero venire, non era per res-
tar di farlo. Gli daua però gran pensiero, che i Protestanti di Germania, a'
quali era unita gran parte della Francia, hauerebbono negato di venir,
ouero dimandato cose tanto esorbitanti, che non haurebbe potuto conce-
der loro: & dubitaua anco, che hauessero potuto starbar il Concilio con le
armi. Ne confidaua di poter hauer aiuto dall' Imperatore per impedirgli,
attese le sue poche forze. Confessaua, che i pericoli erano grandi, & i ri-
medij scarfi, onde staua perplesso nell' animo, & trauagliato. Andando la
Bolla del Concilio per Germania, capitò in mano de' Protestanti congre-
gati alle nozze del Duca di La Weimburg, quali intimarono una Dieta in
Naumburgh per i venti Gennaro.

Vergerio
scrive con-
tra la
Bolla:

Contra quella Bolla il Vergerio scrisse un libello, doue, dopo grande in-
uettiuu contra le pompe, il lusso, & l'ambitione della Corte, soggiungeua,
Che il Concilio era dal Papa conuocato, non per stabilir la dottrina di
Christo, ma la seruitù & oppressione delle misere anime: che in quello non
erano chiamati, se non gli obligati al Papa per giuramento: onde erano
esclusi, non solo li separati dalla Chiesa Romana; ma anco i piu intenden-
ti, che in quella erano; lenata ogni libertà, nellaqual sola vi poteua ellēr
speranza di concordia.

confusione
in Fran-
cia,

Arriuò a Roma in questo tempo nuoua, che il Rè di Francia haueua
imprengionato il Principe di Condè, & posto guardie al Rè di Nauarra: il-
che piacque molto al Pontefice, come cosa, che riputaua poter distur-
bar a fatto il Concilio Nationale. Et tanto piu entrò in ferma speran-
za di non riceuer quel disgusto, poiche s'aggionse auiso di grauissima in-
dispositione del Rè, con pericolo della vita: lequali cose furono causa, che
non si rennero i stati in Meaus. Ma terminarono le cose a fine, che portò
grande alteratione. Imperoche essendo passato di questa vita Francesco,
Rè di Francia, il cinque del mèse di Dicembre, & successe nel Regno Ca-
rolo nono, suo fratello, d'età d'anni dieci, il gouerno, per la minorità del
Rè, secondo le leggi regie, caade principalmente nel Rè di Nauarra, co-

morte del
Rè Fran-
cesco,

me

me primo del sangue regio, alquale adherì la Regina madre, per sostentare, & continuar l'autorità presa nel gouerno nella vita dell' altro figlio: & il Nauarra si contentò di partecipar con lei per mantener piu facilmente l'autorità propria. Nauarra fauorìua quasi apertamente la noua religione, & si gouernaua in tutto col consiglio di Gasparo Coligni Ammiraglio, che la professaua apertamente. Onde tanto piu i Protestanti picciro animo di poter' ottener la libertà di religione, che richiedeuano. Si diedero a congregarsi quasi pubblicamente, & senza alcun risguardo, con molto dispiacere, & indignatione della plebe, & pericoli di nouità sediziose. Per questo, la Madre del Rè, & i principali del suo consiglio, vennero in risoluzione di tener i Stati in Orlens, & gli diedero principio il tredici Dicembre.

In quelli, tra le altre cose proposte per il beneficio del Regno, fu dal Cancellier considerato, Che la religione è potentissima arma, che supera tutti gli affetti & carità, & lega con piu stretto nodo, che tutti gli altri legami della società humana: che i Regni si contengono piu con la religione che co' confini; anzi per la religione piu si diuidono, che per i confini medesimi: & che si muoue dalla religione, sprezza moglie, figliuoli, & ogni parentado. Se in una medesima casa vi sia differenza della religione, non s'accorda il patre co' figli, ne un fratello con l'altro, ne il marito con la moglie. Per ouuiare a questi disordini, esserui bisogno del Concilio, delquale il Papa dà speranza; ma, tra tanto, non douersi promettere, che ciascuno finga che religione gli piace, ne introduca nuouo riti a beneplacito, con turbatione della publica tranquillità. Se inancherà il rimedio del Concilio dal canto del Papa, il Rè per altra via prouederà: ma esser necessario prima medicar se stesso, perche la buona vita è una efficace oratione da persuadere douersi leuar i vocaboli di Lutherani, Vgonotti, & Papiisti, che non sono meno fatiosi, che quelli de' Guelfi & Ghibellini; & adoperar le armi contra quelli, che cuoprono l'auaritia, l'ambitione, & lo studio di cose nuoue con nome di religione. Giouanni Angelo, auuocato nel Parlamento di Bordeos, parlò per il terzo Stato: molte cose disse contra i costumi corrotti, & la disciplina degli Ecclesiastici, notò in loro l'ignorantia, auaritia, & lusso, come cause di tutti i mali, & sopra questi discorse assai: & in fine dimandò, che al tutto si tirasse mediale con una presta celebratione di Concilio. Per la Nobiltà Giacomo, Conte di Roccaforte: tra le altre cose disse, tutto' l' male esser nato per le immense donationi, che i Rè, & altri Grandi, hanno fatto alle Chiese, & massime con attribuirgli auco giurisdictioni, cosa molto inconueniente, che chi debbe attendere alle orationi, & predicationi, esserciti in nella vita, & nelle fortune de' sudditi del Rè: che a questi inconuenienti era necessario rimediare. Er in fine porse una supplica, dimandando, per nome della Nobiltà, che fosse lecito hauer publiche Chiese per essercitio della religione. Per il Clero parlò Giouanni Quintino Borgognone. Disse, che i Stati si congregano per proueder alle necessitè del Regno, non per emendar la Chiesa, che non puo fallare, che è senza macchia, & ruga, & eternamente resterà incorrotta, se ben la disciplina in qualche particella ha bisogno di riforma. Però, non douersi ascoltar quelli, che, rinouando le sette sepolte, diman-

CCI LX.

per la quale si fa di riso massi si rileuano:

Stati tenuti in Orlens, ragionamento del Cancelliere, esserando a pace.

del terzo Stato, e della Nobiltà per la libertà di consuetudine.

del Clero, per supplicare, per la entrasse ad essercitium.

CIO 10
LXI.

dano Chiese separate da' Catolici; ma douergli punir per heretici; & esser cosa giusta, che il Rè non gli ascolti, ma costringa tutti i suoi sudditi accredere, & viuer secondo la forma prescritta dalla Chiesa: che non sia concosso ritornò a quelli, che sono usciti del Regno per causa di religione, che si procedi con pena capitale contra gl' infetti d'heresia; che la disciplina Ecclesiastica sarà facilmente riformata, se siano restituite decime al Clero, & restituita l'elezione a' Capitoli, essendo stato osservato, che nel medesimo anno M. D. XVII. quando fu per il Concordato data nominatione delle Prelature al Re, incominciarono anco le heresie di Luthero, che fu poi seguito da Zuinglio, & altri. In fine dimandò, che fossero confermate tutte le immunità, & priuilegi all'Ordine Ecclesiastico, & leuatogli tutte le grazie.

*il supplicij
sone sospa-
si, ed im-
terdette le
ingirria, e
nuoue in-
nominationi:*

Il Rè ordinò, che i Prelati si mettessero in ordine per andar' al Concilio, che era intimato a Trento: comandò che tutti i pregioni, per causa di religione, fossero liberati, annullati i processi contra loro formati, & perdonate le transgressioni fino all' hora commesse, & restituiti i beni. Statuì pena capitale a quelli, che si offendessero in fatti, o in parole, per causa di religione. Ammonì tutti a douer seguir li riti usati nella Chiesa, senza introdur alcuna nouità. Et si differì il rimanente de' Stati sino al Maggio prossimo, quando anco s'hauesse a trattar della supplica presentata dal Roccaforte.

*a che il
Papa s'at-
trauerfa,
e' l'è di
Spagna
anchora,*

Ma, uita la morte del Rè Francesco, insieme con l'aiuto del Cardinale di Torno, che la Regina era congiunta con Nauarra, fu rauagliato il Pontefice nell' animo, temendo, che non rilasciasero maggiormente la briglia a' Protestanti. Per ilche mandò Lorenzo Lentic, Vescouo di Ferino, & fu autore, che dal Rè di Spagna fosse mandato Giouanni Manriques, per consolar la Regina della morte del figlio, & far' officij, pregandola d'hauer per raccomandata la religione nella quale era nata, & educata. Si raccordalle de grandi & supremi beneficij, riceuuti dalla Sede Apostolica, per mezzo di Clemente; & non permettesse tanta licenza, che nascesse scisma, ne cercasse rimedij a' mali presenti, & imminenti altroue, che dalla Chiesa Romana: che per cio era intimato il Concilio; ma fra tanto, della prouedesse, che il Regno non s'allontanasse dalla pietà, & non fosse fatto pregiudicio alcuno al Concilio legitimo intimato.

*ilquale
aggira il
Nauarra
per s'ile
promesse,*

In questo stato di cose finì l'anno M. D. LX. lasciate le disposizioni, d'onde ne douessero seguir molto maggiori. L'anno seguente il Manriques, giunto in Francia, & esposta la sua credenza, & hauuta dalla Regina in materia della religione, & del Concilio pia, & fauoreuole risposta, & del medesimo soggetto, secondo che gli accidenti porgeuano occasione, di nuouo parlando, esortaua continuamente la Regina di proceder con supplicij contra gli Vgonotti, aggiungendo anco alle esortationi, minace. A questo s'opponnea Nauarra, contrario a tutti li disegni Spagnuoli, per le pretenzioni di racquistar il suo Regno di Nauarra. Conuenne il Manriques con la casa di Ghisa, & altri, che haueuano i disegni medesimi di renderlo fauoreuole a' Catolici, al Pontefice & al Concilio proponendogli, che pigliasse il patrocinio della religion Católica in Francia, ripudiasse la moglie Giouanna d'Albre; Regina hereditaria di Nauarra, come heretica,

tica, ritenute con l'autorità Pontificia le ragioni sopra quel Regno, da quali ella sarebbe stata dal Pontefice dichiarata decaduta per l'heresia; & pigliasse per moglie Maria, Regina di Scoria: colqual mezzo hauerebbe hauuto anco il Regno d'Inghilterra, spogliata che fosse, con l'autorità Pontificia, Elisabetta; allequali cose quei di Ghisa gli prometteuano l'autorità del Pontefice, & le forze del Rè di Spagna; aggiunto che, in luogo della Nauarra, quel Rè gli hauerebbe dato in ricompensa il Regno di Sardegna Lequali cose andarono rappresentando con somma arte a quel Principe in diuerse forme, & con quel mezzo lo tennero in esercizio fino alla morte.

Main Germania, i Principi della Confessione Augustana, ridotti in Naumburg, principalmente per la causa del Concilio, sentendo vergogna, che per la varietà delle dottrine fosse riputata la loro religione una confusione, proposero, inanzi ogni altra cosa, di conuenire in una, & di deliberare, se doueano recusare, o consentir al Concilio. Sopra il primo ponto, diceuano molti, che non vi era differenza essenziale, & che le sette de' Papisti erano molto piu differenti, & in punti assai piu sostanziali, spettanti a' fondamenti della religione: & però, che si douesse hauer per fondamento della dottrina commune la Confessione Augustana; & se qualche differenza fosse fuori di quella, poco sarebbe importato: ma, essendone di quella Confessione piu esemplari, hauendo i posteriori aggiunta qualche cosa, & diuersa in diuersi, & approuando chi uno, chi l'altro, parue ad alcuni che si douesse pigliar quella propria, che fu presentata a Carlo del M. D. xxx. a che non consentiuano i Palarini, se non se gli faceua un prohemio, nel quale si dicesse, che anco l'altra edizione si concorda con quella. Ma il Duca di Sassonia diceua, Non poterli otturar gli occhi, & l'orecchie al mondo, che non vedesse & udisse le lor differenze: & che, volendo mostrare unione doue vi era dissidio, sarebbe un farsi conuincer di vanità & mendacio: & dopo molte contentioni, si restò senza conuenir in quel capo. Quanto al Concilio, altri proponeuano di recusarlo assolutamente, altri erano d'openione, che si douessero mandar' Ambasciatori, per offerirsi d'andar ad un Concilio libero, & Christiano, & proposer le eccezioni della sospitione de' Giudici, dell' incommodità del luogo, & altre, spesse volte proposte, accio questo seruisse per mostrare, che non fuggiuano l'autorità d'un Concilio legitimo, & che da loro non era impedita l'unione della Chiesa, ma dall' ambizione della Corte Romana: cosa che gli renderebbe piu fauoreuole l'animo de' Catolici Germani. Et in questa forma fu concluso di supplicare l'Imperatore.

I due Noncij, gionti in Austria insieme, trouarono l'Imperatore a Vienna, dalqual furono consigliati andar ambidue immediate a Naumburg in Sassonia, doue i Protestanti erano congregati alla Dieta; & trattar con loro, modestamente quanto fosse possibile, guardandosi dall' c'asparargli, o offèndergli: perche, andando da ciascuno nello stato proprio, sarebbero da uno rimessi all' altro, senza hauer mai certa risposta: & che que quando hauessero fatto questo officio, ambidue insieme hauerebbono potuto diuiderli, & andar ciascuno particolarmente a chi erano mandati. Gli raccordò le condizioni, con che già i Protestanti erano condiscesi a consentire al

CIC 13
LXI.

*i Principi
Protestan-
ti cerano
di concer-
dare insie-
me, ma in
vano,*

*risoluno
intorno al
Concilio,*

CIO IO
LXI.

ascoltano
g' i mba-
sciatori
Imperia-
li,

rispos-
ta
Nun-
cij
Pontificij,

come an-
che fanno
le Città
Prete-
ti.

e' l' r' di
Dania,

Concilio, accio, se dinnouo ne facessero mentione, essi fossero premeditati per replicar' a nome del Pontefice, quello che giudicassero bene. Vi aggiunse Cesare, in compagnia de' Nuncij, tre suoi Ambasciatori al medesimo conuento: & il Rè di Boemia gli raccomandò al Duca di Sallonia, accio potessero andar sicuri. Gli Ambasciatori Imperiali, giunti alla Dieta, hauuta l'udienza, essortarono i Präcipi ad interuenire nel Còcilio, per metter fine alle calamità di Germania. Da' Präcipi, dopo la deliberatione, fu risposto, ringratiado Cesare: & quanto al Còcilio, dicèdo, Che non lo riceuerebbono, doue, vi sia giudice la Parola di Dio, & a' Vescoui sia relasciato il giuramento fatto al Papa; & alla Sede Romana: & con essi hauessero voto anco i Theologi Protestanti: ma, vedendo che il Pontefice non admette nel suo Concilio, se non i Vescoui giurati, contra che sempre hanno protestato, hauer per cosa difficile che possino accordarsi: hauer voluto rappresentar riuerentemente questo tanto a Cesare, differendo l'intera risposta, quando cio sarà notificato anco a' Präncipi assenti. Dopo furono introdotti i Nuncij del Papa; iquali hauendo lodato la pietà, & religione del Pontefice, ilqual hauendo preso consiglio di rinouar il Concilio per estirpar le sette, poiche vi sono quasi tante Religioni, & Euangelij, quanti dottori, hauena mandato per inuitargli ad aintar così lodeuole impresa, promettendo, che tutto sarà trattato con carità Christiana; & che i pareri saranno liberi; presentarono anco Breui del Pontefice, scritti a ciascun d'essi. Il giorno seguente gli furono rimandati tutti i Breui Pontificij così serati, come erano, & chiamati per riceuer la risposta, laqual fu di questo tenore: Che non riconosceuano alcuna giurisdittione nel Pontefice Romano: che non era bisogno d'aprir' a lui qual fosse la lor mente, o volontà, nel fatto del Concilio, non hauendo egli potestà alcuna, ne di conuocarlo, ne di tenerlo: che hanno ben dichiarato la lor mente, & conseg'io all' Imperatore, lor Signore. Che ad essi Nuncij, nobili d'una amichissima Republica, & ornati di degne qualità, offeriuano ogni officio, & maggiori cose farebbono, quando non venissero dal Papa. Finirono con questo il Comento, intimatone uno all' Aprile, per dar compimento al trattato di adunarsi tra loro.

Il Noncio Delfino, nel ritorno, espone il suo carico in diuerse città. Dal Senato di Norimberg hebbe risposta, Che non era per partirsi dalla Confessione Augustana: & che non accetterà il Concilio, come quello che non haueua le Conditioni ricercate da' Protestanti. Simili risposte gli fecero li Senati d'Argentina, & di Francfort. Il Senato d'Augusta, & quello d'Olma, risposero, Che non poteuano separarsi dagli altri, che tengono la lor Confessione. Il Comendone partito dalla Dieta, andò a Lubeca: & da quella città mandò a dimandar saluocondotto a Federico, Rè di Dania per fargli l'ambasciata per nome del Pontefice, & inuitarlo a fauorir' il Concilio. Ilqual rispose, Che ne il Padre suo Christiano, ne egli, haueua hanuto a trattar cosa alcuna col Pontefice: & però non si curaua di riceuer da lui ambasciata. Ambidue questi Nuncij hebbero risposta fauoreuole da' Prelati, Präncipi, & città Catholiche, con offerta di dimotione al Papa: & che, quanto al Concilio, si trattasse con l'Imperatore, essendoui bisogno di

con-

consultar insieme per timor de' Lutherani. Girolamo Martinengo, mandato alla Regina d'Inghilterra per la medesima causa, ricevette comandamento da lei, essendo in Fiandra, di non passar il mare. Et, quantunque il Rè di Spagna, & il Duca d'Alua, facessero efficaci officij che fosse adnesso, & udito, commendando la causa di quella Legatione, cioè, l'unione di tutta la Chiesa Christiana in un Concilio Generale, perseverò la Regina nella prima deliberatione, rispondendo, Non poter trattar niſſuna colà col Vescouo di Roma, la cui autorità, col consenso del Parlamento, era esclusa d'Inghilterra. Il Canobio, dopo fatta l'Ambasciata al Rè di Polonia, doue fu ben raccolto, non potè penetrar in Moscouia, per la guerra, che quel Principe faceua col Re: ma, andato in Prussia, da quel Duca hebbe risposta, Che era della Confessione Augustana, & non era per acconsentire a Concilio Pontificio. I Suizzeri, ridotti in Dieta a Bada, ascoltarono il Nuncio del Pontefice: & riceuuto il Breue, uno de' Burgomastri di Zurich lo baciò: di che haunto il Papa auiso, non si potè contenere di non darne conto con molta allegrezza a tutti gli Ambasciatori residenti appresso di se. Ma, consultato il negotio, quanto al Concilio, risposero i Catolici, che mandariano; & gli Euangelici, che non l'accettariano.

Publicatosi per Romail negotio de' Nuncij in Naumburg, fu suuintrato contra il Pontefice, perche fossero mandati da lui Nuncij alla Dieta de' Protestanti: di che egli si scusò, che non era di suo ordine, ma ben che gli haueua ordinato, che facessero quanto l'Imperatore voleua, & egli haueua così voluto: di che non lo biasmua, non curando pontigli, ma hauendo solo animo di far bene. L'Imperatore, fatta veder da' suoi Theologi, & consegnata la Bolla del Concilio, scrisse al Pontefice, che, come Ferdinando, egli voleua totalmente adherire alla volontà di Sua Santità, contentandosi di qualunque forma di Bolla, & facendo ogni sorte d'officij, accio tutta la Germania se gli accomodasse; ma, come Imperatore, non poteua parlare, sin che non hauesse risposta di quanto fosse trattato da' Nuncij Apostolici, & da' suoi Ambasciatori, che erano andati alla Dieta, che i Protestanti riduceuano in Naumburg. Era ben quasi sicuro, che, se il Papa non hauesse dichiarato la conuocatione del Concilio non esser continuatione, ma noua indittione: ouero, che le materie già decise potessero esser riuedute & tirattate, la Bolla sarebbe stata accettata. Il Rè di Francia, l'ultimo Gennaro, scrisse al suo Ambasciatore a Roma, Che nella Bolla vi erano alcune cose da riformare, prima, che egli la potesse riceuere: imperoche, quantunque portasse il titolo *indictionis*, nel corpo nondimeno erano poste certe parole, che mostrauano esser fatta per leuar le sospensioni del Concilio già incominciato, lequali essendo sospette alla Germania, senza dubbio sarebbe da loro cercata la dichiarazione, che era un mandar il Concilio in lungo: & quando non si volesse sodisfar l'Imperatore & loro, sarebbe un far nascer tante diuisioni nella Christianità, & tante difficoltà, che non sarebbe, senon un Concilio in apparenza senza frutto, ne utilità. Che, quanto a lui, si contenta del luogo di Trento, ne mette difficoltà, se sia noua indittione, o continuatione, atteso che Sua Santità è di volontà, come gli ha fatto dire per il Nicheto, di consentire che le determinationi fatte

CIO 10
LXI.

possino esser dinuouo disputate, & esaminare; ilche, come effeguendosi confatti, ognuno restera sodisfatto, così il farne dichiarazione precedente, esserneccellario, per leuar le ombre, & assicurar ognuno; procurando in ogni maniera che l'Imperatore sia sodisfatto, ne sperando altrimenti buon succello del Concilio: ilquale, quando gli mancherà, ricorrerà al rimedio proposto da suo fratello, d'un Concilio Nationale, che solo può promouere alle necessità del suo Regno. Ordinò anco all'Ambasciatore, che si dolesse con Sua Santità, che, hauendo il Rè, suo fratello, procurato con tanta istanza l'apertura del Concilio, nondimeno nella Bolla non si facesse mentione alcuna particolare honoruole di lui; ilche ognuno vedeva esser stato per non nominar il Rè di Francia immediate dopo l'Imperatore. Non restò per questi rispetti il Rè, a fine di promouer il negotio della religione, di scrinere nel medesimo tempo una lettera a' Prelati del Regno, che si douessero preparare per incaminarsi al Concilio, & trouarui al tempo della conuocatione: dellaqual lettera mandò anco copia a Roma.

e' l' Papa
e' fusa di
sarlo,

Fuauisato il Pontefice dal suo Nuncio, che dagli officij del Cardinale di Lorena veniu il motiuo del Rè contra la Bolla: perche mostraua il Concilio douer esser una continuatione: & uida l'ispolitione dell'Ambasciatore, rispose, Marauigliarsi, che il Rè, ilquale si tiene di non riconoscere superiore, s'alloggetta alla discrezione d'un altro Principe, a cui non tocca impedirsi in tali affari, ma rapportarsi al Vicario di Christo, alquale appartiene la moderazione di tutto quello, che concerne la religione: & che la Bolla fatta da lui era approuata da tutti gli altri, non haueua alcun bisogno di reformatione, & egli era risoluto che restasse così fatta, come era. Che, quanto al nominare nella Bolla il Rè di Francia, egli non ci haueua pensato; & i Cardinali, a quali egli haueua dato il carico di farla, haueuano creduto bastare, che fosse nominato l'Imperatore, & tutti i Rè in generale: altrimenti, sarebbe stato bisogno, nominandone uno, nominargli tutti: che egli non haueua hauuto cura, saluo che del sostantiale della Bolla, lasciando il soprapiu a' Cardinali. Questa risposta non satisfacendo a' Francesi, a quali pareua che la loro preminenza non douesse esser passata con termini generali, così per la lorgandezza, come per i meriti verso la Sede Apostolica in fine il Papa gli comentò, dicendo, Che non sempre si può haue l'occhio a tutte le cose; ma che per l'auuenire sarebbe diligente in auuertire che non fosse fatto alcun errore: non facendo però gran capital di quel Regno, vedendo che, senza alcun rispetto della autorità sua, metteua mano nelle cose proprie a lui, nel dar perdono agli heretici, & metter regole nelle cose Ecclesiastiche, etian dio a lui riservate: imperoche ne' Stati, che habbiamo detto esser stati adunati in Orlens il mese di Gennaro, era statuito, Che i Vescoui fossero eletti dal Clero, con interuento de' Iudicanti Regij, da dodici Nobili, & dodici del popolo: & che non fossero mandati piu d'unari a Roma per conto delle Annate: Che tutti i Vescoui, & Curati, risdessero personalmente, sotto pena di perdere i frutti de' beneficij: Che in ogni Cathedral si riservasse una prebenda per un Lettore di Theologia, & una altra per un precettore de' putti: Che tutti gli Abbati, Abbadesse, Priori,

hauendo
per la
rèza del
la Fran-
cia,

per certe
leggi
se interno
a matre
e ecclesia-
stici:

Prio-

Priorelle, fossero soggetti a' Vescoui, non ostante qualunque essentione. Che non si potesse cingger cosa alcuna per ministerio de' Sacramenti, sepulture, o altre fontioni spirituali: Che i Prelati non possino usar censure, se non per delitti & scandali pubblici: Che i Religiosi non possino far professione, i maschi prima di venticinque anni, le femine prima di ventin, & inanzi quel tempo possino disponer de' beni loro a fauore di chi gli parerà, eccetto che del Monasterio: Che gli Ecclesiastici non possino riceuer testamenti, o dispositioni di ultima volontà, doue alcuna cosa gli sia lasciata, o donata. Et altre cose ancora furono ordinate, per maggior riforma delle Chiese, & persone Ecclesiastiche, lequali ordinationi, se bene non furono publicare all' hora, il Nuncio le mandò al Pontefice: & a quei, che reggeuano la Francia bastò hauer dato quella sodisfattione apparente all' uniuersale, che richiedeu a riforma, non curando alcuno di vederla essèguita.

Ma in Spagna tutt' in contrario i Theologi del Rè non lodauano la Bolla, perche non diceua apertamente, che fosse una continuatione del Concilio già incominciato: anzi, come auuienne à chi censura le cose altrui, quantunque fosse manifesta l'affettata ambiguità, pareua loro che la noua intimatione apparisse piu chiara: & alcuni di essi teneuano dalle parole poterli cauar chiaramente conseguenza, che le determinationi fatte già in Trento potessero esser recellaminate, il che diceuano esser cosa piena di pericolo, & che al sicuro tenderebbe i Protestanti arditi, anzi potrebbe anco causar qualche diuisione noua tra' Cattolici. Il Rè sopra dette dal riceuer, & publicar la Bolla, sotto colore che non gli piacesse l'ambiguità delle parole, & d'hauer per necessario che fosse, senza niuna coperta, espresello quella esser continuatione del Concilio, & che le cose determinate non si doueano riuocare in dubbio: ma in realtà, per esser restato molto offeso, che, hauendo il Rè di Nauarra mandato il Vescouo di Cominges ad offerirgli obediienza secondo il solito, il Papa l'hauesse riceuuto nella sala Regia, & come Ambasciatore di Rè di Nauarra, riputando cosa pregiudiziale alla possessione sua in quel Regno, sopra quale non ha altro titolo, o fondamento di ragione, che la scomunica di Giulio secondo; & di piu, perche ascoltasce Monsieur di Cars, mandarogli dall' istesso, accio s'adoptasse che gli fosse restituita la Nauarra, o datagli giusta ricompensa, & promertesse di farne officio efficace col Rè. Mandò il Papa in Spagna espresello il Vescouo di Terracina, per giustificare, & escusare le cose fatte in fauore del Rè di Nauarra, & rendere quasi per occasione la ragione della Bolla. A quelli, che, per la contrarietà d'openione in Principi così grandi, teneuano, rispondeua, che per pietà paterna ha inuitato tutti, se ben ha li Protestanti per perduti, & i Cattolici di Germania non possono adherir al Concilio senza separarsi dagli altri, & far nascer' una guerra: se anco qualch' altro Principe Cattolico non vorrà adherire, procederà di sua autorità, come fece Giulio terzo senza il Rè di Francia. Nondimeno, co' confidenti si scoprì uia il Pontefice di prender tutte queste fluttuationi per indifferenti, poiche non sapendo l'essito, poteua così temer che riuscissero in male, come sperar che in bene. Vedqua fra tanto di riceuer qualche beneficio da que-

CIC 10

LXI.

*seme d'u-
na in cur-
sione in
Italia,
su l'oc-
casione
della lute
di prece-
denza, tra
Firenze,
e Ferrara,*

*e si prepa-
ra contra
la forza,*

*e deputa
Legati al
Concilio,*

sto incerto Concilio, ilqual non solo seruiua per freno a' Principi, & Prelati di non tentar cose noue, ma a se ancora seruiua di colore, per negar con fondamento le richieste non di suo gusto, scusando, che, essendo aperto il Concilio, conueniua che procedesse accuratamente, & con rispetto, & non fosse prodigo in gratie, & concessioni: & nascendo qualche difficoltà inestricabile, o difficile, la rimetteua al Concilio. Restaua solamente in timore, che la mala disposizione de' Protestanti verso la Chiesa Romana potesse causar qualche incursione in Italia, che tutta sarebbe deriuata sopra lui, & vedeuà farsene apertura per una disputa di precedenza tra i Duchi di Fiorenza, & Ferrara, laquale uscìua fuori di termini ciuili. Cosmo, Duca di Fiorenza, pretendeuà preminenza, come tenendo il luogo della Repubblica Fiorentina, che in tutti i tempi è stata preferita a' Duchi di Ferrara. Alfonso, Duca di Ferrara, la pretendeuà, per esser la dignità Ducale in casa de' progenitori suoi da molte successioni, doue Cosmo era all' hora primo Duca di Fiorenza; alquale non poteua suffragare la ragione della Repubblica, che più non era in piedi. Questo era fanorito della Francia, come cugino d'Henrico secondo, & cognato di quei di Ghisa. L'altro si fondaua sopra una sentenza di Carlo quinto a suo fauore. Alfonso faceua istanza in Germania, che l'Imperatore in una Dieta con gli Elettori fosse giudice; che pareua al Papa cosa pericolosa, quando la Dieta di Germania facesse sententie sopra l'Italia, che tirata in conseguenza esecuzione, & dubbio d'armi. Per rimediare questo, scrisse un Breue ad ambidue i Duchi: Esser proprio della Sede Apostolica, & del Vicario di Christo, sententiar in si fatte cause, comandando ad ambidue di presentar' a lui, come solo legitimo giudice, le lor ragioni, & aspettarne sententia. Et per esser preparato ad ogni cuento, deliberò di fortificar il Castello di Roma, la città Leonina, detta volgarmente Botgo, & i luoghi opportuni dello Stato suo: & impose grauezza per all' hora di tre Giulij per rubio di grano in tutto lo stato Ecclesiastico. Et, per non dar gelosia a' Principi, chiamò gli Ambasciatori dell' Imperatore, Spagna, Portogallo, & Venetia, a' quali diede parte della deliberatione, & delle ragioni: comandando che anisassero i lor Principi. Che il tutto sarebbe fatto con leggier grauame de' sudditi, essendo la grauezza a lui ordinata minor dell' imposta da Paolo quarto, con far celebrar la Cathedra di S. Pietro: perche per la sua il pouero non pagaua più che tre Giulij in tutto l'anno, doue per la festa di Paolo quarto ne perdeua cinque, col restar di lauorar quel giorno.

Instando il tempo prefisso al principio del Concilio, il Papa, per non mancar di quello, che dal canto suo si doueua fare, deputò Legati per presederui Hercole Gonzaga, Cardinale di Mantoua, molto conspicuo per la grandezza di casa sua per il nome del fratello Ferrando, & per la virtù propria, hauendo adoperato il mezzo dell' Imperatore a persuaderlo, che accettasse il carico, confidando molto nel valore: & destrezza sua: Et Giacomo Puteo, da Nizza, eccellente Giuriconsulto, longamente versato, prima nella Rota, & poi nella signatura: dicendo hauer intentione di farne tre altri: che se nel Collegio non ne tronerà a proposito, creerà noui Cardinali Theologi, & Legisti da bene, per questo effetto. Et fece

una

una Congregatione di Cardinali, & Prelati, per dar' ordine a tutte le cose necessarie per dar principio in Trento al tempo statuito: & opportunamente hebbe lettere dal Rè di Francia, sotto i tre Marzo, & in conformità gli espòse Monsieur d'Angoleme, suo Ambasciatore, che si contentaua del Concilio in qualunque modo, desideroso alla fine di vedere succederne l'effetto, & frutto desiderato da tutta la Christianità. Et gli mandò anco quel Rè espresso Monsieur de Rambogliet, a far l'istesso officio, rappresentando i bisogni di Francia, & l'istanza, che di cio gli era stata fatta. *CIO 10 LIX. accettato da Francia,* Stati tenuti in Orlens: con significarli, che, quando questo rimedio fosse ritardato, sarebbe stato in necessità di riceuere la medicina nel proprio Regno, con la Cōgregatione de' suoi Prelati, non vedendo che si vi sia altro rimedio per regular le cose della religione, se non un Concilio Generale, libero; ouero, in mancamento di quello, un Nationale. Allaqual ambasciata rispo. è il Papa, che nissuno desideraua il Concilio piu di lui, dalquale non ueniva la longhezza, & dilatione; ma dalle diuerse openioni de' Principi: per satisfare tutti equali, haueua dato alla Bolla della conuocatione quella forma, che gli pareua piu propria per contentargli tutti: La causa, per laquale in Francia mutarono openione, fu, perche, vedendo quel Regno in stato pessimo, riputarono che ogni mutatione, fatta altione, non potesse se non migliorar la conditione loro.

Di Spagna ancora scrisse il Terracina, che dal Re furono udite con approbatione le sue espositioni; & quanto al negotio del Concilio, dopo qualche consultatione col consiglio de' Prelati suoi, si era risoluto finalmente d'accettar la Bolla, senza mouerci sopra alcuna difficultà, & d'invitarui i Vescoui a' primi tempi commodi per viaggiare, & insieme deputare honoreuole ambasciaria per assisterui. Auiso ancora, che i Prelati di Portogallo erano partiti dalle case loro, & quel Rè haueua destinato Ambasciatore, ma hauer penetrato, alcuni di quei Prelati hauer intentione, che nella Sinodo fosse definita la superiorità del Concilio al Papa, sopra ilqual punto studiavano, & faceuano studiare molti Theologi. L'auiso fu stimato dal Pontefice, ilqual ponderaua quello, che potesse aspettare, quando fossero ridotti i Vescoui in Concilio, & trattassero tutti insieme: poiche, prima che partire, concepiano così alti pensieri: & haueua qualche dubbio, che il Rè, & il suo consiglio, potessero hancerci dentro qualche parte. Nondimeno, come prudente, giudicò che, tenendosi il Concilio, non quella sola, ma molte altre nouità, poteuano esser proposte, & tentate, non solo a sua diminutione, ma ancora contra altri. Però esserui anco ad ogni peso il contrapeso suo, & delle cose tentate, & temute, non riuscire mai a parte millesima.

Piu era attento a' tetratini de' Francesi, per esser immineti, & di persone che facilmente si risoluono, ne usano la stessa Spagnuola: & però ad ogni auiso pigliaua occasione di dar parte all' Ambasciatore Fracese, & considerargli inuazij proposti, che non passassero a' Concilij Nationali, Cōuenti, o Colloquij in materia di religione: perche gli hauerebbe hauuti tutti per scismatici: che pregaua il Rè di non valersi di quei mezzi, che al certo hauerebbono ridotto la Fracia, non solo in peggiore, ma in pessimo stato: che, essendo leuate le

da Spagna, e da Portogallo,
*con qual-
che ombra
del Papa,*

*massime
contra i
Francesi,*

CIO 13
LXI.

difficoltà di Spagna, s'hauerebbe certamente celebrato il Concilio: perche quanto a quelle che continuano in Germania, non sono da hauer in consideratione: che i Principi, & Vescoui Catolici, consentiranno; & forse anco il Duca di Sassonia; come ha dimostrato nell' hauerli separato dagli altri congregati in Naumburg: speraua che l'Imperatore fosse per prestarli la sua personal' assistenza, quando vi fosse bisogno, sicome esso medesimo Pontefice prometteua l'istesso della persona sua propria, quando egli stesso l'hauesse giudicato necessario: non volendo in questo esser soggetto ad altri, che al giudicio suo proprio.

*spedico i
Legati a
Trento,*

Auicinandosi la Pasca, tempo destinato per il principio del Concilio, & ritrouandosi il Cardinal Puteo graueamente infermo, in luogo di quello destinò al Concilio Fra Girolamo, Cardinal Scipando, Theologo di molta fama: & lo fece partir immediate, con ordine di passar per Mantoua, & leuar l'altro Legato, & andar ambidue al tempo destinato a Trento: il che però non fu eseguito con tutta la sollecitudine comandata, ne essi arriuarono a Trento, che la terza festa di Resurrectione, doue ritrouarono noue Vescoui, giunti prima di loro. Vsdò il Papa diligenza, che i Vescoui d'Italia si mettesse in ponto. Scrisse perciò efficaci lettere al Vicerè di Napoli, & al suo Noncio in quel Regno: & a Milano fece far' officij da' suoi co' Vescoui di quello Stato. Ricercò la Republica di Venetia, che facesse metter' in viaggio i suoi d'Italia, & che comandasse a quei di Dalmatia, Candia, & Cipro, d'inuarsi quanto prima; & creasse Ambasciatori, che per nome della Republica interuenissero. Non si moueuan però i Prelati Italiani con molta facilità, sapendo certo che non si poteua dar principio, prima che venisse l'assenso dell' Imperatore, che tuttauia s'allongaua, aspettandosi Spagnuoli, & Francesi. Hauueano per superfluo andar' a Trento, prima che quelli fossero giunti in Italia: & gran parte d'essi, i cortegiani massime, non poteuano credere, che le azioni del Papa non fossero simulationi. Ma la verità era, che il Papa, certo di non poter fuggir il Còcilio, desideraua vederlo presto: diceua, Che era certo il male, quale patiuà per la prolongatione: & incerto quello, che potesse incontrare nel celebrarlo: Che gl' inimici suoi, & di quella Sede, piu gli noceuano nell' aspettatiua, che non hauessero potuto nuocergli nella celebratione. Et come era di natura risoluto, era solito usar il prouerbio Latino, Esser meglio una volta prouar' il male, che sempre temerlo.

*trattato
del Duca
di Sauoia
co' suoi
sudditi
Valdesi,*

Ma, mentre queste dilationi s'interpongono, si preparaua una Connenatione, che il Duca di Sauoia fece co' Valdesi delle Valli del Montenis. Inperoeche; hauendo egli già piu d'un' anno tentato di ridurgli per mezzo de' castighi, & dopo che li misero in difesa, come s'è detto, mantenuto genti in armi contra di loro, per ilche fare il Pontefice piu volte lo souenne di denari: & se ben per l'asprezza del paese piu tosto si procedeuà con scaramucchie, che con guerra formata, successe finalmente quasi una formal giornata, doue le genti del Duca hebbero una gran rotta, nella quale essendo morti quattordici soli de' Valdesi, gli altri, che erano da settemila soldati, furono disfatti: & quantonque il Duca rinouasse l'esercito, restarono sempre i suoi inferiori. Per ilche, vedendo che non faceua
Altro,

altro, senon agguerrire li suoi ribelli, consumar il suo paese, & spender il denaro, si risolse di riceuergli in gratia, & fu fatta la conuentione a' cinque Giugno, nellaquale perdonò le cose commesse, concedendo la libertà di coscienza, assegnati certi luoghi solamente, doue potessero far le Congregationi, negli altri non potessero predicare, ma solo cōsolare gli infermi, & far altri ufficij di religione, gli allentati potessero ritornare, & i banditi ricuperassero i lor beni: che il Duca potesse mandar via i Pastori, che gli piacesse, potendo essi prouederli d'altri: che in ogni luogo si potesse essercitar la religione Romana non potendo però alcuno esser sforzato a quella. Il Pontefice sentì grandissimo disgusto che un Principe Italiano, & aiutato da lui, & non così potente, che di lui non hauesse sempre bisogno, permettesse viuere heretici liberamente nello Stato suo: sopra tutto gli premeua l'esempio, che gli potrebbe esser sempre rinfacciato da' Principi maggiori, che voleuero permetter altra religione. Ne fece querela in Concistoro con acerbità, facendo comparatione de' Ministri del Rè Cattolico in Reguo, con quel Duca, iquali in quei giorni medesimi, hauendo scoperto una massada Lutherani, che in numero di trenta, erano usciti di Collessenza, & uirtili al monte, per viuere secondo la lor dottrina, gli haueuano distrutti, cō hauerne parte impiccati, parte abbrugiati, & altri posti in galea: & essortando tutti i Cardinali a consultarne il rimedio. Ma gran differenza era opprimere un poco numero disarmato, & lontano da ogni aiuto, & combatter con gran numero di armati, in sito per loro auantaggioso, & con aiuti potenti alle spalle. Mandò il Duca a giustificare la causa: & il Pontefice udite le ragioni, & non potendo ben rispondere, si quietò.

In Francia ancora, se ben la Regina, & i Prelati, desiderauano satisfar il Pontefice, rimettendo al Concilio le cause della religione, si metteua però in ordine una Congregatione di Prelati: & quantonque l'Ambasciatore assicurasse il Pontefice, che non si sarebbe parlato di dottrina, ne d'altra cosa pregiudiziale all' autorità Pontificia: ma solo, per trouar come pagare i debiti del Rè, & per proueder a qualche abuso, & consultar le cose da trattar in Concilio Generale: non sodisfaceua alla sincerità, anzi teneua, che quel proueder alli abusi si riferiuà ad impedirli gli emolumenti della Corte: & il consultare per Concilio, interpretaua quello, di che haueua hauuto sentore, cioè, che s'intendessero con Spagnuoli in materia della suprema potestà del Concilio, etiamdio sopra il Pontefice. S'aggiungeua, che, per le dissension, che erano tra i grandi nella Corte, diffuse anco nelle prouincie, mentre ciascuno procura maggior numero di partiali, essendo una libertà grande di parlare, i professori della nuoua religione si scopriuano apertamente, & erano protetti da' più principali appresso il Rè, con molta indignatione de' Cattolici: onde per tutto il Regno erano contentioni, & discordie, usandosi per villania dall' una contra l'altra parte i nomi di Papisti, & Vgonotti, eccitandoli predicatori la plebe a tumulti, & caminando tutti con fini diuersi. Vedeua chiaro, che se la parte Catolica non era tutta indirizzata da alcuno all'istello fine, douesse nascere qualche monstruosità: per cuiar la quale, & a fine d'ouviare, o attrauersare quei disegni, giudicò essermi bisogno

CIC 10

LXI.
*aliquante
 il Papa
 manda il
 Cardinal
 di Ferrara
 per Legato:*

di ministro Apostolico d'autorità, & non Francese, interessaro più nel regno che nel servizio della Sede Apostolica: & deliberò mandarvi un Legato: & voltaro l'occhio soprattutto i Cardinali, si fermò in Ferrara, concorrendo in quel Cardinal tutte le qualità requisite: una singolar prudenza, & d'astrezza nel negoziare, nobiltà congiunta con la casa Regia di Francia, essendo cognato della gran zia del Rè, Figlia di Luigi duodecimo: & uno stretto parentado co' Ghisi; che haurebbe costretto per ragioni di sangue di favorirlo, havendo il Duca di Ghisa una nipote di quel Cardinale in matrimonio. A questo diede quattro particolari commissioni: Di favorir la parte Cattolica, & oppugnar i Protestanti: di diuertir ogni Sinodo Nazionale, & Congregazione di Prelati: & di sollecitar l'andata de' Prelati al Concilio: & di far retrattare le ordinationi fatte in materie Ecclesiastiche.

*ed in tanto
 si susseguì
 in Francia
 un
 trattato
 del Clero
 con l'Ispe-
 gna:*

Ma, mentre il Legato s'inuia, successe accidente, che fece temer' i più inermi del Rè, non meno da' Cattolici, che dagli altri: hauendo scoperto pessimi pensieri, con occasione che a quattordici Luglio, fu preso appresso Orleans, Arturo Desiderio, il quale con una supplica s'inuiava in Spagna, scritta per nome del Clero di Francia, nella quale dimandaua aiuto di quel Rè contra i Protestanti, che non poteuano esser repressi con gagliardi rimedij da un putto, & una donna: & con altre istruzioni in cifra, più secrete da trattare con quella Maestà. Questo impregionario, & interrogato de' complici, & manifestati alquanti, quali era cosa pericolosa scoprire, si deliberò, che, quanto a' complici, non fosse da passar più inanzi. Fu condannato a far in publico emenda honoreuole, & stracciar la supplica, & a pregion perpetua nel Monasterio de' Certosini. Er riscontrato moltri degl' indicij dal reo manifestati, il Consiglio Regio giudicò necessario dar qualche soddisfazione all' altra parte. Onde fece il Rè un' Editto, proibendo li nomi d' Vgonotri, & Papiisti, ordinando, che, sotto pretesto di scoprir le Congregationi proibite per causa di religione, niſſun potesse entrare, ne con pochi, ne con molti, in casa d'altri. Che i pregioni per causa di religione fossero liberati: & i fuorusciti sino al tempo di Francesco primo potessero ritornare, & acquistare i suoi beni, viuendo Catholicamente: & non volendo così viuere potessero vender i lor beni, & andar' altroue. A questo il Parlamento di Parigi s'oppose, con dire, Che pareua concessa una libertà di religione: cosa in Francia insolita: che il tornar de' fuorusciti sarebbe cagione di gran turbe: & che la facoltà di vender' i beni, & andar' altroue, era contra gl' istituti del Regno, che non concedono portar fuori danari in quantità.

*i quali
 s'accresce-
 no.*

Ma con tutte queste opposizioni, l'Editto fu messo in effecutione, votate le pregioni, & tornati gli esuli: onde, cresciuto in numero, & facendosi più ridottioni, & più numerose del solito, per rimediarui con maturo consiglio d'huomini periti di Stato, & di Giustitia, il Rè, con la Regina, & i Principi, andarono in Parlamento. Propose il Cancelliere, che non s'hauera da parlar della religione, ma solo de' rimedij per ouviare a' quotidiani rumulti, che nasceuano per quella, accioche col l'uso di tumultuare fatti licenziosi, non deponessero anco l'ossequio al Rè. Furono tre pareri. Il primo, che si sospendessero tutte le pene contra i Protestanti sino alla decisione del Concilio. Il secondo, che si procedesse

a pena

a pena capitale contra di loro. Il terzo, che si rimettesse il punirgli al foro Ecclesiastico, proibendo le Congregationi pubbliche, e occulte, & la libertà di predicare, o amministrare i Sacramenti, salvo che alla Romana. Per risoluzione fu preso temperamento, & formato l'Editto, che si chiamò di Luglio: Che tutti s'astenessero dalle ingiurie, & viuessero in pace. Che i Predicatori non eccitassero tumulti, in pena capitale. Che non si predicasse, ne amministrasse Sacramenti, salvo che al rito Romano. Che la cognizione dell'heresia appartenesse all' Ecclesiastico; ma se il reo fosse dato al braccio secolare, non gli fosse imposta maggior pena, che di bado, & questo sino ad altra determinatione del Concilio, Vniuersale, o Nazionale. Che fosse fatta gratia a tutti quelli, che, per causa di religione, hauessero mosso tumulto, vinendo per l'auuenire in pace, & Catholicamente. Poi, trattandoli d'accommodar le controuersie, fu ordinato, che i Vescou douessero conuenire per i dieci Agosti in Poissi, & a Ministri de' Protestanti fosse dato saluocò dotto per ritrouarlisi: contradicendo a cio molti de' Cattolici, aquali pareua cosa strana, indegna, & pericolosa, che si mettesse in compromesso la dottrina sino all' hora riceuuta, & in pericolo la religione de' maggiori. Ma cessero finalmente, perche il Cardinale di Lorena prometteua ampiamente di douer confutar gli heretici, & riceuere sopra di se ogni carico: aiutandolo anco a questo la Regina, laquale, conosciuto il desiderio del Cardinale d'ostentare il suo ingegno, hauena caro sodisfarlo.

Al Papa andò nuoua di questi doi Editti insieme, doue trouò che lodare, & che biasimare. Commendaua il Parlamento, che hauell' sostenuto la causa della religione: biasimaua, che, contra le Decretali Ponteficie, non si douesse proceder a maggior pena, che di bando. Per conclusione, diceua, che quando i mali superano le forze de' rimedij, alto non si puo fare, se non alleggerirgli con la tolleranza. Ma il pericolo imminente della ridottione de' Prelati, & massime insieme co' Protestanti, esser' intolerabile: che egli hauerebbe fatto il possibile per ouuiare, & non giouando la opera sua, tarrebbe senza colpa. Adonque trattò con l'Ambasciatore efficacemente, & in conformità fece per mezzo del suo Nuncio istanza al Rè, accio, poiche non si poteua pretermetter la ridottione, almeno fosse aspettato l'arriuò del Cardinale di Ferrara: che all' hora, in presenza d'un Legato Apostolico, con pienissima autorità, la ridottione sarebbe stata legitima. Scrisse ancora a' Prelati, che la lor potestà non s'estendeua a far decreti in materia di religione, ne meno nella disciplina spettante a tutta la Chiesa; & che se essi hauessero trasgressi i lor termini, egli, oltre l'annullatione, procederebbe contra loro con ogni seuerità. L'ufficio del Nuncio, & dell'Ambasciatore non fecero frutto, opponendoli non solo i contrarij al Pontefice, ma il medesimo di Lorena: con gli adherenti suoi; & per nome Regio fu al Nuncio detto, che il Pontefice poteua star sicuro della ridottione, perche niuna cosa sarebbe risoluta, senon col parere de' Cardinali.

Andauano con tutto cio precipitando le cose Ecclesiastiche: & in Roma fu stimata una gran caduta, che ne' Stati còtinuati in Potoisa, essendo nata controuerfia di precedèza tra i Cardinali, & i Prencipi del sangue Regio, il Consiglio permise contra i Cardinali: & Sciatiglion, & Armigniac, cedettero: se

onde si fa
l'editto de
Luglio,
moderato.

ed è assai
graua. As-
sen. blea a
Parigi.

tutte cose
spiacenno
al Papa.

le cui cose
peggiora-
no in Frà-
cia.

C13 12

LXI.

el effe-
feso. n. a
lettera
della Re-
na,

ben Tornó, Lorena, & Ghisa, si partirono con sdegno & mormoratione cóntra i Collegli. Er fu udito con applauso il Deputato del terzo Stato, quale parlò cóntra l'Ordine Ecclesiastico, opponédogli l'ignoràza, & kisso; & dimàdàdo che gli fosse leuata ogni giurisdittione, & leuate le entrate, & fatto un Concilio Nationale, alquale il Rè, o i Prencipi del Sangue presedino: & tra tanto sia concessò il poter radunarsi, & predicare a quelli, che non riceuono le ceremonie Romane: facendoni interuenir alcun publico ministro del Rè, accioche chiaramente si vegga, se alcuna cosa sia trattata cóntra il Rè. Fu trattato d'applicar' al publico parte delle entrate Ecclesiastiche, & molte altre cose cóntra quell' Ordine: aggiòngendosi sempre maggior numero di fautori a' Protestanti. Et il Clero per liberarsi, fu costretto promettere di pagar al Rè per sei anni quattro decime all' anno: & così quietò li rumori eccitati cóntra loro: & per colmo del precipitio sotto i quattro Agosto scrisse la Regina una longa lettera al Papa, narrando i pericoli imminenti per i dissidij della religione, essorrandolo al rimedio; Diceua esser tanta la moltitudine de' separati dalla Chiesa Romana; che la legge & la forza nò gli poteua piu ridurre: che molti di essi, principali del Regno, col suo essempio tirauano degli altri che non essendoui niissuno, che neghi gli articoli della fede, & i lei Concilij, molti consigliauano che si potessero riccuere in comunione. Ma, se questo non piaceua, & paresse meglio aspettar l'aiuto del Concilio Generale, tra tanto, per la necessità urgente, & per il pericolo nella tardanza, esser necessario usar qualche particolar rimedio, con introdur colloquij dall' una, & l'altra parte: ammonire di guardarsi dalle ingiurie, & contentioni, & dalle offese di parole d'una parte cóntra l'altra, leuar gli scrupoli a quelli, che non sono ancora alienati, leuando dal luogo dell' adoratione le imagini prohibite da Dio, & dannate da S. Gregorio: dal Bartelino lo sputo, & gli esorcismi, & le altre cose non instituite per la parola diuina: restituir l'uso della comunione del Calice, e le preghiere nella lingua popolare: che ogni prima Domenica del mese, o piu spesso, i Curati conuochino quelli, che vogliono comunicare; & cantati i Salmi, in volgar lingua, nella medesima siano fatte publiche preghiere per il Prencipe, per i Magistrati, per la salubrità dell' arta, & fructi della terra: poi, esplicati i luoghi degli Euangelisti, & S. raolo dell' Eucaristia, si venga alla Comunione. Che sia leuata la festa del Corpo del Signore, che non è instituita, senon per pompa; che, se nelle preghiere si vuol far la lingua Latina, vi si aggiunga la volgare per utilità di tutti. Che non si leui niente della autorità Pontificia, ne della dottrina, non essendo giusto, se i Ministri hanno fallato, leuar' il ministerio. Queste cose scrisse, come fu opinione, a persuasione di Giouanni Monluc, Vescouo di Valenza, con foueichia libertà Francese. Commossero molto il Pontefice, atteso il tempo pieno di sospitioni, mentre che si parlaua di Concilio Nationale, & era intimato il Colloquio a Poissi: & ben còsultato, risolùe di proceder cò dissimulatione, & non dar' altra risposta, senon che essendo il Còcilio imminente, in quello s'hauerebbe potuto proponer tutto quello, che fosse giudicato necessario, con certa speranza, che là non si farebbe resolutione, senon secondo l'essiggenza del seruitio di Dio, & della tranquillità della Chiesa.

Per queste occurrenze si confermò il Papa nell' opinione coniecta, che fosse utile per se, & per la Corte, il Còcilio; & necessario il celebrarlo per difesa sua contra le preparationi, che vedea farsi, & suspicaua maggiori: & di questo ne diede segno l'allegrezza che mostrò il ventiquattro Agosto, hauendo riceuto lettere dall' Imperatore: doue diceua d'acconsentire in tutto & per tutto al Concilio, & che la dilatione, usata da lui a dichiararsi fino a quel tempo, non era stata, senon per tirar' i Principi di Germania: hora, che vedea non poter far frutto d'auantaggio, lo pregaua a continuar gli officij, & opere per acceler la celebratione. Laqual lettera, congregati tutti gli Ambasciatori de' Principi, & la maggior parte de' Cardinali che fu come un Concistoro, mostrò a tutti, dicendo, Che era degna d'essere scritta in lettere d'oro, aggiungendo, Che quel Concilio farebbe fruttuosissimo, & che non era da differire: che farebbe stato così uniuersal Concilio, che la Città di Trento non ne farebbe stata capace, & che hauerrebbe bisognato pensar di trasferir lo altrove in luogo più comodo, per ampiezza di Città, & fertilità di regione. Fu confermato dall' assistenza il ragionamento tenuto dal Papa, se ben' ad alcuno parue che fosse pericoloso il nominar traslatione nel principio, quando ogni minima sospitione poteua apportar molto impedimento, ouero almeno dilatione: pensando altri, che cio non farebbe stato discaro al Papa, & che per cio gettato hauesse il motto, per aprir porta doue potesse entrare la difficoltà.

Essendo già non solo risoluto, ma farro noto a tutti, che de' Prelati Teschi niſſun farebbe interuenuto al Concilio, dubitandosi anco, atteso il Colloquio instituito, che Francesi hauerebbono trattato tra loro soli, & che il Concilio farebbe composto di solo Italiani, & Spagnuoli, di questi non douendo esser molto il numero, gl' Italiani ancora vennero in pensiero, che pochi di loro douessero esser' a sufficienza; onde molti s'adoperauano appressò il Pontefice con officij, & fauori, per esser degli eccettuati. Il Papa, per il contrario, parlaua chiaro, che era certificato, tutti gli Oltramontani venir con pensieri di sottoporre il Pontificato al Concilio: che questo era interesse commune d'Italia, che alle altre regioni era preferita per la preminenza del Pontificato, onde tutti doueano andar per la difesa. Che egli non voleua essentare alcuno, anzi leuar tutte le speranze & douessero certificarsene, vedendo quanto egli era diligente in mandarui Legati: imperoche, oltra Mantoua, & Seripando, vi haueua anco fatto andar Stanislao Osio, Cardinale Varmiese. Il dì dopo publicata la lettera dell' Imperatore se ben era Dominica, chiamò Congregatione generale di tutti i Cardinali: trattò di molti particolari concernenti il principio, & progresso del Concilio: in speciale promise, che hauerebbe souenuto tutti i Prelati pouerima voleua che vi andassero, & per ultimo terminò non gli concedea più che otto giorni. Mostrò quanto il Concilio fosse necessario, poiche ogni giorno la religione era sbandita, o posta in pericolo in qualche luogo, & diceua il vero: imperoche già in Scotia nel Conuento di tutta Nobilità del Regno fu ordinato, che non vi fosse alcun' essercitio della religione Cattolica Romana.

CIO 12
LXI.
rimette la sua speranza nel Còcilio, gradito e desiderato dall' Imperatore

i Prelati Italiani cercano d'essentarsi d'andarvi,

ma il Papa gli costringe:

e vi deputa anch'ora Osio Legato.

CIO 13
LXI.

Nel mese d'Agosto furono i Prelati congregati in Poissi, doue trattarono di Riformar la vita degli Ecclesiastici: ma il tutto senza conclusione alcuna. Poi, ridotti i ministri de' Protestanti, che erano stati chiamati, & assicurati, in numero di quattordici, tra' quali erano principali, Pietro Martire, Fiorentino, andato da Zurich; & Theodoro Beza, da Geneva. Questi porsero una supplica al Rè con quattro capi: Che i Vescoui in quell' attione non fossero giudici. Che il Rè, co' suoi Consiglieri, vi presedesse. Che le controuerse si decidessero per la parola di Dio. Che quello, che fosse conuenuto, & decretato, si scrivesse da Notari, eletti da ambedue le parti. La Regina volle, che uno de' quattro Secretarij Regij facesse l'ufficio di scriuere, concesse che il Rè presedesse, ma non che ciò fosse posto in scritto: allegando, che non era ispediente per loro, ne utile per le cose del Rè, attesi i presenti tempi. Il Cardinal di Lotarna desideraua la presenza del Rè al publico Congresso, accio fosse piu numeroso, & decorato, per ostentar il suo valore, promettendosi certo il trionfo. Molti Theologi persuadeuano la Regina, che il Rè non interuenisse al Colloquio, accio (diceuano) quelle tenere orecchie non fossero auuenenate di pestifera dottrina. Inanzi che le parti fossero chiamate al Congresso, i Prelati fecero una Processione, & si comunicarono tutti, eccetto il Cardin. Sciatiglione, & cinque Vescoui. Gli altri si protestarono l'uno all' altro, che non intendeano trattar de' dogmi, ne disputar delle cose della fede.

*esortatione
del Rè,*

A due Settebre si diede principio. Era presente il Rè con la Regina, i Principi del Sangue, & i Consiglieri Regij. Interuennero sei Cardinali, & quarata Vescoui. Il Rè, così instrutto, fece un esortatione, che, essendo congregati, per trouar modo di rimediare a' tumulti del Regno, & corregger le cose degne d'emendatione, desideraua, che non si partissero, prima che fossero còposte tutte le differenze. Il Cancelliere piu lógicamente parlò, per nome Regio, nella sentenza medesima: particolarmente disse, Ricercar il male vrgente rimedio presto, & vicino: quel che si potrebbe aspettar dal Còcilio Generale, oltre la tardità, venit anco da huomini, che, come forestieri, non fanno i bisogni di Fràcia, & sono tenuti seguir il voler del Pontefice: i Prelati presenti, come periti de' bisogni del Regno, & congiunti di sangue, esser piu atti ad esseguir questa buona opera: & se ben il Concilio, intimato dal Pontefice, si facesse, esser' anco altre volte occorso, & non esser senza effempio, & sotto Carlo magno esser' auuenuto, che piu Còcilij in un tempo sono stati celebrati: che molte volte l'error d'un Còcilio Generale è stato corretto da un Nazionale: esserne effempio, che l'Arianismo, stabilito dal Còcilio Generale d'Arimini, fu dannato in Francia dal Còcilio congregato da S. Ilario. Effortò tutti ad hauer il medesimo fine, & i pin dotti a nò sprezzar gl' inferiori, ne questi inuidiar a quelli, tralasciar le dispute curiose, non hauer l'animo tãto alieno da' Protestanti, che sono fratelli rigenerati nel medesimo Battesimo, cultori del medesimo Christo. Effortò i Vescoui a trattar con loro cò piaceuolezza, cercando di ridurgli, ma senza seuerità, considerando, che ad essi Vescoui s'attribuiua molto, lasciandogli esser giudici nella causa propria: il che gli costringeua a trattar con sincerità: & così facèdo, serrerebbono la bocca agli Auerfarij: ma trasgredèdo ufficio di giudici giusti, il tutto farebbe

*e del Cancelliere, a
drittura
cavità in
uerso i Ri-
formati,*

sarebbe irritato, & nullo. Silenò il Cardinale di Tornone: &, dopo hauer ringratiato il Rè, la Regina, & i Prencipi, dell' assistenza, che prestauano a quel Confesso, disse, Le cose proposte dal Cancelliero esser molto importanti, & da non trattare, ne rispondergli alla sprouista: & però richiedere, che fossero messe in scritto per deliberarui sopra. Ricusando il Cancelliero, & instando anco il Cardinale di Lorena, che si mettersero in scritto: accorsasi la Regina, che cio si faceua per metter il negotio in lungo, ordinò a Beza, che parlasse: ilqual inginocchiato, & fatta oratione, & recitata la professione della sua fede, & lamentatosi che fossero riputati turbulenti, & scditioni, perturbatori della tranquillità publica, non hauendo altro fine, che la gloria di Dio, ne cercando libera facoltà di congregarsi, senon per seruir Dio con quiete di coscienza, & ubedir a' Magistrati da Dio costituiti: passò ad esplicar le cose in che conuengono con la Chiesa Romana, & in che dissentono: parlò della fede, delle buone opere, dell' ubedienza debita a' Magistrati, & de' Sacramenti: &, entrato nella materia dell' Eucharistia, parlò con tanto calore, che era di mala sodisfattione anco a' suoi proprij: onde fu sforzato a fermarsi. Et, presentata la Confessione delle Chiese sue, dimandò che i capi di quella fossero esaminati, & fece fine. Il Cardinale di Tornone, leuatosi, pieno di sdegno, si voltò, & disse, Che i Vescoui, hauendo fatto forza alle sue coscienzae, haueruano consentito d'udir quei nuou Evangelisti, preuendendo che doueano dir molte cose ingiuriose contra Dio: &, se non haueressero portato rispetto alla Maestà Regia, si sarebbero leuati, e disturbato il Confesso. Però pregaua la Maestà sua non dar fede alle cose dette da loro, perche da' Prelati gli sarebbe mostrato tutto' il contrario, si che vederebbe la differenza tra la verità, & la bugia: & domandò un giorno di tempo a rispondere, replicando tuttauia, che sarebbe stata giusta cosa, che si fossero leuati tutti di là, per non udir quelle biasime. Di questo la Regina, parendo gli esser toccata, rispose, non essersi fatto cosa, senon' deliberata da' Prencipi, dal Consiglio Regio, & dal Parlamento di Parigi: non per mutare, o innouar alcuna cosa nella religione, ma per componer la differenza, ridurre al dritto cammino li suuati: il che era anco ufficio della prudenza de' Vescoui procurare con ogni buon modo.

Licentiatò il Confesso, si trattò tra i Vescoui, & Theologi, quello, che si douesse fare. Voleuano alcuni di loro, che si scriuesse una formula della fede, laquale se li Protestanti non voleessero sottoscriuere, fossero, senza altra disputa, condannati per heretici: ilqual parere essendo giudicato troppo arduo, dopo molte dispute, si venne a conclusione di risponder a due capi soli de' proposti da Beza, cioè, della Chiesa, & dell' Eucharistia. Congregato dunque dinouo il Confesso a sedici del mese, in presenza del Rè, della Regina, & Prencipi, il Cardinale di Lorena fece una longa oratione: disse prima, che il Rè era Membro, & non Capo della Chiesa: che la sua cura era ben di difender la: ma in quello, che toccaua la dottrina, esser soggetto a' ministri Ecclesiastici: soggiunse, che la Chiesa non conteneua i soli eletti, & con tutto cio non poteua fallare: ma, quando alcuna particolare fosse in errore, conueniua hauer ricorso alla Romana, a' Decreti de' Concilij Generali,

CIC 13

LXI.

della qua-
le i Cardi-
nali Tor-
non, e Lor-
rena, do-
mandano
copia:
ragiona-
mento del
Reza:

A'squale
Tornone
irritato,

è ripreso
dalla Re-
na:

il Torrena
risponde a
due Arti-
coli de' Ri-
formati,

& ordinatione de' Vescoui, & narrò le mercantie, che vi interuengono, ricercando come quelle si possino hauer per legitime? Poi, passato all' articolo dell' Eucaristia, al capo della Confessione Augustana propostogli, disse, Che fosse prima sottoscritto da quelli, chelo proponeuano. Ne potendosi accordare, un Gesuita Spagnuolo; che era col Cardinale di Ferrara, arriuato in quei medesimi giorni che il Colloquio era in piedi, leuatosi, & dette molte villanie a' Protestanti, riprese la Regina che s'intromettesse in cose, che non s'aspettauano a lei, ma al Papa, a' Cardinali, & a' Vescoui. La qual arroganza fu impatientemente sentita dalla Regina: ma, per rispetto del Pontefice, & del Legato, la dissimulò. Finalmente, non potendosi concluder cosa alcuna in quel modo di trattare, fu ordinato, che due Vescoui, e tre Theologi i più moderati, con cinque Ministri, si riducessero insieme, per veder se si poteua trouar modo di concordia. Fu tentato da loro di formar un articolo dell' Eucaristia con parole generali cauate da' Padri, che potessero all' una parte, & all' altra satisfare: ne potendo conuenire, fu messo fine al Colloquio: delquale vi fu molto che parlare: dicendo alcuni, esser un cattiuo esemplo metter in trattatione gli errori una volta condannati: che non si hanno da ascoltar le persone, che negano i fondamenti della religione; massime tanto tempo durata, & rinto confermata, specialmente in presenza di persone idiote: &, benché nel Colloquio contra la vera religione alcuna cosa non sia risolta, nondimeno ha dato baldanza agli heretici, & ha attristato i buoni. Dicendo altri, che pubblicò seruitio farebbe, spesso trattar quelle controuersie, perche così le patri si familiarebbono insieme, & cesserebbono gli odij, & gli altri cattiuu affetti, & s'aprirebbono molte congiunture per trouar modo di concordia, non vi essendo altra via di rimediare al mal radicato: perche, diuisa la Corte, & adoperata la religione per pretesto, non era possibile per altra via rimediare, che, deposte le ostinationi, tollerando gli uni gli altri, leuar di mano agli inquieti, & turbatori, quel mantello, con che cuoprano le male operationi.

Il Pontefice, ricento auiso che il Colloquio era dissolto senza effetto, sentì molto piacere, & commendò il Cardinale di Lorena, & maggiormente quello di Tornon. Gli piacque molto il zelo del Gesuita, & diceua potersi comparare agli antichi Santi, hauendo, senza rispetto del Rè, & Principi, sostenuta la causa di Dio, & rinfacciata la Regina in propria presenza: per il contrario riprendeu l'arrenga del Cancelliere, come heretica in molte parti, minacciando anco di farlo citar nell' Inquisitione. La Corte ancora, appresso quale l'arrenga sudetta s'era diuolgata, parlaua molto male di quel soggetto, & cogetturaua, che tutto' il gouerno di quel Regno hauesse l'istessa dispositione verso Roma: l'Ambasciatore Francese haueua che fare a difenderli.

Non è da tralasciare quello, che al Cardinale di Ferrara auuenne, come cosa molto connessa alla materia, di che scriuo. Quel Prelato ne' primi congressi fu raccolto dal Rè, & dalla Regina, con molto honore: &, presentare le lettere Pontificie di credenza, fu riconosciuto per Legato della Sede Apostolica, dalla Maestà Regia, & da' Prelati, & Clero. Ma il Parlamento, hauen-

CIC 12
LXI.

arroganza d'un Gesuita Spagnuolo.

conferenza più ristretta su l'Embarazza, inutile.

Giudizio di detto Colloquio

e l'intendimento del Papa sopra esso

e sopra la persona, ed arrenga del Cancelliere:

negociatione del C. Ferrara in Francia:

CICLO
LXI.

do presentito, chettra le commissioni, dategli dal Pontefice, una era di far istanza, che fossero rinocati, o moderati almanco i Capitoli accordati ne' Stati d'Orliens, il Gennaro precedente, spettanti alla distribuzione de' Beneficij; ma particolarmente quello, done era proibito di pagar le Annate a Roma, ne mandar danari fuori del Regno per impetrare beneficij, o altre gratie a Roma: ilche penetrato dal Parlamento, che fino a quel tempo non haueua publicato i Decreti sudetti, accio il Cardinale non ottenesse quello, che disegnaua, gli publicò sotto il tredici Settembre, & fece anco risoluzione di non concedere al Legato, che potesse usar le facultà dategli dal Pontefice: imperochè è costume di quel Regno, che un Legato non puo essercitare l'ufficio, se le facultà sue non sono prima presentate, & essaminate in Parlamento, & per arresto di quello regolare, & moderate, & in quella forma confermate per un Breue del Rè: là onde, quando la Bolla delle facultà della Legatione fu presentata, atine d'essere, come dicono, approbata, fu negato apertamente dal Cancelliere, & dal Parlamento; che la potesse usare, allegando che già era deliberato di non usar piu dispense contra le regole de' Padri, ne collationi de' beneficij contra i Canon. Sostenne anco il Cardinale un maggior affronto, che furono composte, & affisse in publico, & disseminate per tutta la Corte, & la città di Parigi, Pasquinare sopra gli amori di Lucretia Borgia, sua madre, & d'Alessandro sommo Pontefice, suo auo materno, con repetitioni delle oscenità diuolgate per tutta Italia ne' tempi di quel Pontificato, che posero il Cardinale in deriso della plebe.

La prima impresa di negotio, che il Cardinale tentò, fu d'impedir le prediche de' Riformati (datili, dopo il Colloquio a predicare piu liberamente) con ufficij, & persuasioni, & secrete promesse a' Ministri. Et, perche non haueua credito con loro, per essere parente de' Ghisi, per laqual causa anco era in sospetto appresso tutta la parte contraria a quella casa; per renderli confidente, praticaua anco co' nobili della fattione Vgonorra, & si teneua a' loro conuitti, & alcuna volta in habito di gentilhuomo intervenne alle prediche: ilche portò nocumento, stimando molti, che, come Legato, lo facesse di volontà del Pontefice: & la Corte Romana sentì molto male le attioni del Cardinale.

La Regina
reggente
manda i
causare il
Colloquio
al Rè di
Spagna,
segnale
ajornu a
juppieri, e
vigori.

La Regina di Francia, intendendo, che il Rè di Spagna sentiuua male del Colloquio, mandò espresso Giacomo Momberone a quel Rè: ilquale, con longo ragionamento, scusò, che il tutto era stato fatto per necessità, & non per fauorire i Protestanti: & che il Rè, & la Regina, senza piu parlar del Concilio Nationale, erano risoluti di mandar quanto prima i Vescou i Trento. Il Rè gli rispose parole generali, & lo rimise al Duca d'Alua; ilquale, udita l'Ambasciata, rispose, dolersi il Rè, che in un Regno così vicino, & congiunto seco in tanta strettezza di parentado, la religione fosse così mal trattata: esserui bisogno di quella seuerità, che usò Hentico nella Congregatione Mercuriale: & poco fa, Francesco in Ambuosa: pregaua la Regina di prouederci: perche, toccando il pericolo di Francia anco lui, haueua per consultatione del suo Consiglio delibe-

berato.

berato di metterui tutto'l suo potere, & la vita medesima, per estinguere la comune peste, alche era sollecitato da' grandi, & da' popoli di Francia. L'accortezza Spagnuola dislegnaua, con medicina della Francia, guarir le infermità di Fiandra, lequali non erano minori, senon per esser meno apparenti, & tumultuose. Non haueua ancora il Rè di Spagna potuto mai far radunare li Stati, per ottenere una contributione, o donatio. In questi medesimi tempi in Cambrai, & Valentia, si faceuano scopertamente adunanze; & in Tornai, hauendogli il magistrato prohibito, & esseguendo con l'incarceratione d'alcuni, si scopersse contradittione armata, con grauissimo pericolo di ribellione; & pareua che il Prencipe d'Oranges, & il Conte di Egmont, si mostrassero apertamente fautori loro: & massime, dopo che il Prencipe pigliò in matrimonio Anna, figlia del già Mauricio, Duca di Sassonia, con molto dispiacere del Rè, che vedeua doue fosse per terminare un matrimonio contratto da un suo suddito con Protestante di tanta aderenza. Parlauano nondimeno i Spagnuoli in maniera, come se la Fiandra fosse stata sana, & temessero infectione dalla Francia, & voleuano purgàr la con la guerra. Et, oltre la risposta data alla Regina, hauendo anco l'Ambasciatore hauuto carico di trattar il negotio del Rè di Nauarra, gli fu risposto, che non meritaua, per la poca cura, che haueua della religione: & volendo esser favorito nella dimanda sua, douesse prima muouer la guerra contra gli Vgonotti in Francia.

Fece anco la Regina sculare, per mezzo dell'Ambasciatore Regio al Pontefice, con la Santità sua il medesimo Colloquio, facendogli considerare, che per far tacere gli Vgonotti, quali diceuano esser perseguitati senza esser uditì, & per ritardare i moti loro, il Rè era stato costretto a concedergli publica audienza alla presenza de' Prencipi, & Vfficiali del Regno, con deliberatione, che se non poteuano esser coniuanti con ragione, si potesse, hauendo hauuto tempo di mettersi in ordine, vincergli con le forze. Fece di piu trattar col Cardinale Farnese, Legato d'Auignone, che cedesse quella Legatione al Cardinale di Borbone, promettendogli ricompensa: & hauendo Farnese consentito, l'Ambasciatore ne parlò al Papa, per nome di lui, & del Rè di Nauarra, proponendo che questo hauerebbe librerato Sua Santità dalla spesa, & assicurata quella città dagli Vgonotti, quali l'hauerebbono rispettato, quando fosse nella protezione d'un Prencipe del Sangue Regio. Ogni persona di mediocre giudicio, nó che uno versato ne' maneggi, si farebbe auueduto, che quella era una apertura, per leuare con facilità da Roma il dominio di quella città, & unirli alla Fràcia. Però il Papa negò assolutamente d'acconsentirui, & riferì questo tentatio in Concistoro, come che hauesse sotto coperta qualche gran pregiudicio, che non apparirua alla prima vista: & fece grand' indoglienza contra la Regina, & contra il Rè di Nauarra, che, hauendogli promesso piu fiare, che in Francia non si sarebbe fatto cosa di pregiudicio all'autorità Pontificia; nondimeno fauorivano l'heresia, erano auditori di Congregationi di Prelati, di Colloquij, & altre cose pregiudiciali: che egli, procedendo con mansuetudine, era mal corrisposto: però, subito dato principio al Concilio, voleua con quel

per suoi fi-
ni su Fran-
dra,

oue la Re-
ligione Ra-
formata
faceua
pregressi:

la reina sa-
le medesi-
me scuse
col Papa,

domanda
la legatione
d'Auignone
per C. Borbo-
ne,

riformata
dal Papa
il quale si
dice del-
la Reina,

CID. 13
LXI.

mezo far conoscer la riuerenza, che i Principi secolari debbono portare alla Chiesa. Fece l'istessa indoglienza, & minaccia all'Ambasciatore, il quale, dopo hauer esplicato che la dimanda della legatione era a buon fine, & che tutte le opere della Regina erano fatte con maturità, & giustitia, soggiunse che il Concilio era più desiderato dal Rè, che da Sua Santità; con speranza, che hauerebbe proceduto con la medesima equità, & rispetto verso tutti i Principi, senza differentiarli. Questo disse, motteggiando il Papa, che haueua poco inanzi concesso un grandissimo sussidio da esser pagato dal Clero al Rè di Spagna, dopo hauere a gran fatica concesso le semplici Annate al suo Rè. Ma il Papa, insospettito per la petitione d'Auignone, & considerando che i Vassalli di quella Città erano tutti Protestanti, temendo che la terra non fosse occupata dal Rè di Nauarra, spedì immediate Fabricio Soubellone, con diuina fanti, & alquanti caualli, per custodia della Città; & ne diede il gouerno a Lorenzo Lenci, Vescouo di Fermo, come Vicelegato.

• prende
ad An-
gnone.

i Prelati
rimossi a
Poissi,

trattano
del Cali-
ce,

Dopo il Colloquio, licenziati i Protestanti, restauano i Prelati per trattar de' sussidij da dare al Rè: dellaqual dimora giudicando la Regina che il Papa douesse prender sospettione, per le frequenti indoglienze fatte, assicurò a Roma, che non rimaneuano, se non per trattar de' debiti del Regno, con aggiungere, che, finita la Congregatione, ordinerà a' Vescoui, che immediate si mettino in punto per andar' al Concilio. Con tutto ciò fu trattato ancora della Comunione del Calice, proponendo il Vescouo di Valenza, con participatione del Cardinale di Lorena, che, quando quella si concedesse, s'interromperebbe il corso così felice d'aumento a' Protestanti: arreso che gran parte di quelli, che gli aderiscono, incominciano a credergli da questo capo: per ilche, quando hauessero la Comunione intiera dalla Chiesa, non gli porgerrebbero orecchie. Et gl'intendenti de' maneggi considerauano, che per quella via sarebbe posta diffensione tra i medesimi professori di riformata religione. Alcuni pochi de' Vescoui erano di parere, che ciò fosse statuito per Editto Regio, & eseguito immediate: dicendo, che l'intiera Comunione non fu leuata per decreto alcuno della Chiesa, ma per sola consuetudine: ne esserui alcun decreto Ecclesiastico, che proibisca a' Vescoui di ritornare l'antico uso. Ma la maggior parte non consentì che si facesse, se non per concessione, o almeno con buona gratia del Papa. Furono alcuni pochi, a' quali non piaceua che si facesse nouità, ma furono costretti cedere alla maggiore & più potente parte, facendo grandi ufficij Lorena: il quale, per ottener il consenso del Papa, giudicando necessario hauer' il fauore del Cardinal Ferrara, & per tirarlo nell' opinione medesima, fu autore alla Regina, che desse orecchie alle propositioni sue, & concedendogli qualche cosa, l'acquistasse per questa, & altre occasioni. Hauera il Cardinale proceduto con ciascuno, anco della contraria religione, con tanta dolcezza, & placidezza, che s'era acquistata la beneuolenza di molti, che gli faceuano da principio oppositione: onde, esaminati i negotij, & col parer de' più intimi del Consiglio, fu concesso per un Breuetto del Rè, che i Capitoli d'Orliens, spettanti alle cose beneficiari, restassero sospesi, & il Legato potesse eser-

a che con-
fente an-
che il C.
Ferrara,

citaz.

citar la facoltà, hauendo però egli a parte, per scrittura di sua mano, promesso, ch' egli non l'usurebbe, & che il papa haauerebbe proueduto a tutti gli abusi, & disordini, che si commettono nella collatione de' beneficij, & nell' espeditione delle Bolle in Roma. Contutto ciò ricusò il Cancelliere di sottoscriuere, & sigillar il Breue, secondo lo stile del Regno: ne essendo possibile di rimuouerlo dalla sua resolutione, conuenne che fosse sottoscritto dalla Regina, da Nauarra, & da Principali ufficiali della Corona in supplemento: & restò contentissimo il Legato, piu intento alla conseruatione dell' honor suo che al vero seruitio di chi lo mandò: & per questo fauore ottenuto, si lasciò condurre a lodar il consiglio della Communione, & scriuerne a Roma. Ilche però fece con tal temperamento, che ne il Papa, ne la Corte potessero restar di lui disgustati. Il fine della radunanza di Poissi fu, che i Prelati concessero al Rè di valersi de' stabili delle Chiese, vendendone per centomila scudi d'entrata, purchè n'interuenisse il consenso del Papa.

Comise il Rè all' Ambasciatore suo in Roma di farne istanza, mostrando la necessità, & utilità: il che l'Ambasciatore eseguì a ponto il giorno in anzi, che hauena il Pontefice riceuuto lettere del Cardinale di Ferrara, che dauano conto delle difficoltà superate, hauendo ottenuto la sospensione de' Capitoli d'Orliens contra la libertà Ecclesiastica, & licenza d'usare le facoltà di Legato: cose, tanto piu ardue da ottenere, quanto dal medesimo Cardinale di Lorena, da chi aspettaua fauore, gli fu da principio fatta oppositione: & daua intiera relatione dello stato della religione in Francia, & del pericolo, che si estinguesse a fatto, & de' rimedij per preseruarla: che doi solo erano: Vno, dar soddisfazione al Rè di Nauarra, & interessarlo alla difesa: l'altro, concedere al popolo uniuersalmente la Communione *sub utraque specie*: affermando certamente, che con questo guadagnerebbe dugentomila anime. Alla proposta dunque dell' Ambasciatore che lo supplicò, per nome del Rè, della Chiesa Gallicana, & de' Prelati, che fossero dispensati di poter amministrar al popolo il Sacramento dell' Eucharistia sotto le due specie, come preparatione utile, & necessaria al popolo di quel Regno, per disporlo a riceuer prontamente le determinationi del Concilio, senza laquale preparatione si poteua dubitar assai, che il remedio douesse trouar gli humori troppo crudi, & causare qualche mal maggiore; il Papa, spronitamente, & senza hauerne consigliato, ne deliberato, ma secondo l'inclinatione sua, rispose, Che egli haueua sempre stimato la Communione delle due specie, & il matrimonio de' Preti *de iure positivo*: delle quali cose non è minor l'autorità del Papa, che quella della Chiesa uniuersale, per disporne: & che per cionell' ultimo Conclauo fu stimato Lutheran. Che l'Imperatore haueua già fatto l'istessa richiesta per il Rè di Bohemia, suo figlio, quale la propria coscienza induceua a questa opinione: & poi anco haueua fatta l'istessa dimanda per i popoli del suo patrimonio: ma che i Cardinali mai hanno voluto accommodarsi: però non voleua risoluere cosa veruna, senza proporlo in Concistoro: & promise, che nel prossimo ne hauerebbe trattato: ilquale essendo intimato a dieci Decembre, l'Ambasciatore, secondo il costume di quelli, per cui in-

CIS 12

LXI.

ene è fatta
da don
dal pa
ta,

ilquale di
suo more
sapproua,

maxime
te la deli
beratione
al Concl
stato,

DIO IO

I XL.

doue sono
fatte grã
difficoltà,
ad opposi-
zioni,

stanza si trattano i negotj, andò la mattina, mentre i Cardinali sono congregati aspettando il Papa, per far con loro officij. I piu discreti di loro risposero, Che la dimanda era degna di gran deliberatione, alla quale non ardiuano rispondere, senza pensarci ben sopra: altri si turbarono, come a nuoua non piu udita. Il Cardinal della Cucua disse, Che non sarebbe mai stato per dar il voto suo a fauor d'una tal dimanda: & che, quando ben fosse stato cosi risoluto con l'autorità di Sua Santità, & col consenso degli altri, sarebbe andato sopra i scalini di S. Piero, ad esclamar ad alta voce, & gridar, Misericordia: non restando di dire, che i Prelati di Francia erano infetti d'heresia. Il Cardinal S. Angelo rispose, Che non darebbe mai un Calice, pien di si gran veneno, al popolo di Francia, in luogo di medicina: & che era meglio lasciarlo morire, che venir a rimedij tali. A' quali l'Ambasciator replicò, Che i Prelati di Francia s'erano mossi con buoni fondamenti, & ragioni Theologiche, non meriteuoli di censura cosi contumeliosa: come dall'altra parte, non era degno, il dar nome di veneno al sangue di Christo, & trattar da venefici i Santi Apostoli, & tutti i Padri della Chiesa primitiua, & della seguente, per molte centinaia d'anni, che hanno, con sommo profitto spirituale, ministrato il Calice di quel sangue a tutti i popoli.

Il Pontefice, entrato in Concistoro, per ragionamenti hauuti con qualche Cardinale; & per hauer meglio pensato, hauerebbe voluto poter riuocar la parola data: nondimeno, propose la materia, riferì l'istanza dell'Ambasciatore, & fece legger la lettera del Legato, & cercò il parere. Fra i Cardinali dependenti di Francia, con diuerse forme di parole, lodata la buona intentione del Rè, quanto alla richiesta si rimisero a Sua Santità. I Spagnuoli furono tutti contrarij, usando anco grande ardore, & trattando i Prelati di Francia, chi da heretici, chi da scismatici, & chi da ignoranti: non allegata altra ragione, senon, che tutto Christo è in ciascuna delle specie. Il Cardinale Paccoco considerò che ogni diuersità di riti nella religione, massime nelle ceremonie piu principali, in fine capita a scisma, & anco ad inimicitia. Al presente i Spagnuoli in Franciavanno alle Chiese Francese, i Francesi in Spagna alle Spagnuole: quando comunicheranno cosi diuersamente, non riceuendo gli uni la comunione degli altri, faranno costretti far Chiese separate, & ecco nata la diuisione.

Fra Michael, Cardinal Alessandrino, disse, non poter si in alcun modo conceder dal Papa *de plenitudine potestatis*, non per difetto d'autorità in lui sopra tutto quello, che è *de iure posuino*, nelqual numero è anco questo; ma per incapacità di chi dimanda la gratia: perche non puo il Papa dar facoltà di far male: ma è male hereticale il receuer il Calice, pensando che, sia necessario: però il Papa non lo puo concedere a tali persone: & non poter si dubitare, che sia giudicato necessario da chi lo dimanda, perche di ceremonie indifferenti niun fa capitale: o questi (diceua) hanno il Calice per necessario, o no: se no, a che volere dare scandalo agli altri col farsi differenti? se si, adonque sono heretici, & incapaci di gratia. Il Cardinale Rodolfo Pio di Carpi, che fu degli ultimi a par-

lare,

lare, essendosi dagli inferiori cominciato, conformandosi con gli altri nella conclusione, disse, Che non solo la preferuazione di dugentomila huomini, ma d'un solo ancora è sufficiente causa di dispensare le leggi politiche con prudenza, & maturità: ma in quella proposta conueniua ben considerare, che credendo d'acquistar dugentomila, non si perdesse dugento milioni: Esser cosa chiara, che questa dimanda ottenuta, non farà fine delle richieste de' Francesi in materia di religione: ma grado per proponer una altra: chiederanno dopoi il matrimonio de' Preti, la lingua volgare nel ministerio de' Sacramenti: haueranno l'istesso fondamento, che sono *de iure positum*, & che conuien concedergli per preferuazione di molti. Da matrimonio de' Preti ne seguirà, che, hauendo casa, moglie, & figli, non dipenderanno dal Papa, ma dal suo Principe, & la carità della prole gli farà condescender ad ogni pregiudicio della Chiesa: cercheranno anco di far i beneficij hereditarij, & in brenissimo spacio la Sede Apostolica si restringerà a Roma: inanzi che fosse instituito il Celibato, non cauaua frutto alcuno la Sede Romana dalle altre Città, & Regioni: per quello è fatta patrona di tanti beneficij, de' quali il matrimonio la prinerebbe in breue tempo. Dalla lingua volgare ne seguirebbe, che tutti si stimerebbono Theologi, l'autorità de' Prelati sarebbe vilipesa, & l'heresia entrerebbe in tutti. In fine, quando la Comunione del Calice si concedesse, in modo che fosse salua la fede in se stessa, poco importerebbe, ma aprirebbe porta a richiedere che fossero leuate tutte le introduzioni, che sono *de iure positum*, con lequali sole è conseruata la prerogatiua data da Ch ristò alla Chiesa Romana: che da quelle *de iure Diuino*, non vien e utilità, senon spirituale: & per queste ragioni esser sauiò consiglio opporsi alla prima dimanda, per non mettersi in obbligo di conceder la seconda & tutte le altre.

Il Papa fu mosso da queste ragioni principalmente a risolversi alla negatiua, & per farla sentir meno graue, fece prima far ufficio coll' Ambasciatore, che da se stesso desistesse dall' istanza: a che non consentendo egli, lo fece ricercare, che almeno la proseguisse lentamente, perche era impossibile concederla, per non alienarsi tutti i Catolici. Seguì nondimeno l'Ambasciatore, alquale il Papa rispose, prima interponendo dilatione, finalmente risoluette, che, quantunque egli potesse, non però doueua farlo, poiche il Concilio era prossimo, & si come a quello era stata rimessa la petitione dell' Imperatore, così rimetteua quella di Francia al medesimo, doue s'hauerebbe potuto, per sodistar al Rè, trattar quell' articolo il primo, il che poco piu tempo portaua di quanto egli hauerebbe di bisogno, per conceder la gratia con maturità. Ne desistendo l'Ambasciatore di replicare in ogni audienza, il Papa aggiunse, Esser ben certo che tutti i Prelati non fanno tal petitione, hauendo la maggior parte nella Congregazione risoluto di non parlarne: ma essergli portato sotto nome de' Prelati di Francia il motiua d'alcuni pochi, & quelli anco incitati da altri: accennando la Regina, con laquale in suo secreto conseruaua lo sdegno, per la lettera de' quattro Agosto da lei scrittagli.

Publicata per Roma questa petitione de' Prelati Francesi nel tēpo medesimo

il Papa
conclude
alla nega-
tiua,

rimetten-
do il tutto
al Conci-
lio:

Al primo commandò, che immediate partisse, ne in viaggio si fermasse, & gionto, si facessero le solite ceremonie, & si cantasse la Messa dello Spirito Santo per principio del Concilio. Soggonse poi il Papa, che non douea perpetuamente star la Sinodo in piedi, ne terminare in sospensioni, o traslationi, come già s'era fatto, con preiudici, & pericoli notabili; ma metterci fine. Perilche fare, non faranno bisogno molti mesi, poiche già le più importanti cose sono state risolte: & quel che resta, è anco tutto digesto, & posto in ordine per le dispute, & essamini fatti nel fine sotto Giulio, quando le cose erano appontate, si che non restaua altro, che la publicatione: onde poco rimanendo, il tutto sarà ispedito anco in pochi mesi.

Simoneta si mise in viaggio, & a' noue Dicembre gionse in Trento, & si vide nel suo entrare leuarsi un gran fuoco dalla terra, che passò sopra la città, come suol il vapore ignito, che Stella cadente chiamano, solo differente in grandezza: ilche fece far diuersi pronostichi agli otiosi, che molti erano; da chi in presagio di bene, da chi di male, che vanità sarebbe raccontare. Trouò il Cardinale lettere del Pontefice, dopo la sua partita scritte, che s'aspettasse per aprir' il Concilio noua commissione. Col Cardinale fece il viaggio in compagnia alquanti Vescou, che alla partita sua di Roma erano alla Corte, quali il Papa costringe a seguir il Legato, & si ritrouarono in quel tempo nouantadue in numero, oltre i Cardinali.

Nel principio di Dicembre fu di ritorno a Roma il Noucio, che riscedua in Francia: ilquale hauendo riferito lo stato delle cose di quel Regno, scrisse il Pontefice al Legato, che, rappresentando al Consiglio Regio, non esserui altra causa di celebrar' il Concilio, senon il bisogno di Francia, non hauendone bisogno ne Italia, ne Spagna, ricusandolo Germania, per ilche a loro toccherebbe il sollecitarlo, cosa, che, da loro negletta, facendola il Pontefice per la pierà paterna, & essendo in Trento li Legati, & numero grande di Prelati Italiani, & i Spagnoli la maggior parte gionti, & il rimanente in viaggio; anco da essi immediate fosse mandato Ambasciatore, & i Prelati. Commandò in oltre al Legato, che usasse ogni opera, accio le prediche, & congregazioni de' Protestanti fosser impedite, & desse cnore a' Theologi, gli communicasse Indulgenze, & gratie spirituali, & gli promettesse anco aiuti temporali: e che egli per alcun modo non si ritrouasse a lor prediche, & fuggisse anco i conuitti, doue alcun di loro intervenisse.

In questo tempo stesso gionsero in Trento due Prelati Polacchi, iquali visitati i Legati, & mostrata la diuotione di quella Chiesa alla Sede Apostolica, narrarono i molti tentatiui de' Lutherani per introdur la dottrina loro in quel Regno, & i fondamenti già in qualche parte gettati; contra le machinationi de' quali conueniua che i Vescou fossero sempre intenti per conuiare: che erano molto desiderosi d'intervenire tutti nel Concilio, & coadiuare nella causa commune: ilche non potendo fare, per rispetto così importante, & necessario desiderauano intervenire con autorità per mezzo de' Procuratori, che rendessero voto come li Prelati presenti. Et dimar-

*il Papa
fa instan-
za a' Frà-
ncesi, che
mandino
al Conci-
lio,*

*due arri-
uano due
Prelati
Polacchi,
iquali non
potendo
stare di
rappresen-
tar il nou-
mero de'
Prenti
assenti,*

CIC 10
LXI.

darono che essi potessero hauer tanti voti , quante commissioni hauessero da' Vescoui , che per legitima causa non possono venir dal Regno. Da' Legati fuit spolto , con parole generali , rimettendosi a risolvere dopo deliberatione matura : & della richiesta dato auiso al Pontefice , dalquale fu in Concistoto riferita: ne vi fu difficoltà , che tutti non concorressero in la negatiua , essendo già deliberato , che le risoluzioni si facessero , come già anco s'era fatto per l' inanzi , per pluralità di voti , & non per Nationi. Ilche tanto piu era giudicato necessario , quanto la fama portaua , che i Francesi , se ben Catolici , venissero con quelli suoi pensieri Sorbonici , & Parlamentarij , tutti riuolti a voler riconoscer' il Papa solo tanto , quanto loro piacesse : & già s'era inteso qualche humor degli Spagnuoli di volet sottoporre il Pontefice al Concilio , & i Legati da Trento haueuano piu volte auisato , che si scopriano qualche mali humori ambiziosi , di estendere l' autorità Episcopale , & in particolare gli Spagnuoli artificiosamente proponcuano , esser necessario restringer l' autorità Pontificia , almeno tanto , che non possi derogar a' Decreti di questo Concilio ; altrimenti vana sarebbe la fatica , & la spesa , per far' un Concilio , che il Papa potesse derogare con la facilità , che quotidianamente , per leggierrissime cause , & senza quelle anco , deroga a tutti i Canon. A' quali tentatiui considerauano i Cardinali altro rimedio non vi essere senon opponer il numero grande di Prelati Italiani , quali superarano , se ben s' unissero insieme , tutti gli Oltramontani. Et questo rimedio resterebbe inefficace , quando s' admettesse il voto degli assenti. Che i Spagnuoli si farebbono mandar da tutti procure ; il simile farebbono i Francesi , & sarebbe tanto , quanto dar i voti non per Capi , ma per Nationi.

Fu adunque refcritto a Trento di fate a' Polacchi ogni larghezza di parole , con conclusione , che quel Concilio era una continuatione , & tutt' uno incominciato sotto Paolo terzo : onde conueniuu seruire gli ordini all' hora messi in prattica , & continuatamente seruari con buon frutto , come s'era veduto ; fra' quali uno fu , che i voti degli assenti non fossero computati : ilqual ordine non si poteua dispensar in loro , senza eccitar l' istessa preensione in tutte le Nationi , con molta confusione : che qualunque cosa fosse dalla Polonia richiesta , così propria a lei , che non potesse metter le altre regioni in moto , per i meriti di quella nobilissima Natione , sarebbe conceduta. Della risposta mostrarono i Polacchi restar contenti , & nondimeno , pochi giorni dopo , sotto pretesto d' hauer negotij a Venetia , partirono , ne più ritornarono.

fr. i. r. a. no.

Spagna
rallegra
Roma per
le sue pro-
messe,
& Francia
la contri-
sta per le
continuane
de Turen-
nelle, a del-
la sua des-
tina.

Diede a tutta Roma grand' allegrezza una lettera di mano propria del Rè di Spagna , scritta al Pontefice , con auiso del negotiato di Momberson , mandatogli dalla Regina di Francia , & risposta datagli , con oblatione alla Santità sua d' assistenza per purgar la Christianità dall' heresia , con tut. e. le forze de' Regni , & Stati suoi , aiutando potentemente , & prontamente qualunque Principe vorrà nettar lo Stato proprio da quella contagione. Ma in questo stesso tempo al cattiuo concetto , formato contra Francesi dalla Corte , s' aggiunse nuouo fomento per auiso venuto da Parigi , che con gran solennità hauesse il Parlamento

condan-

condannato a ritrattarsi, & disfarsi, un certo Giouanni Tancherello, Baccillier di Theologia, perche, con intelligenza d'alquanti Theologi, propose conclusioni publiche, che il Papa Vicario di Christo, e Monarcha della Chiesa, puo priuar de' Regni, Stati, & dignità, i Rè, & Principi disobbedienti a' precetti suoi; & le difese: & essendo egli per tal causa fatto reo, & chiamato in giudicio, confessato il fatto, & temendo di qualche gran male, fuggì: & i giudici, come in una comedia, fecero che dal Bidello dell' Vniuersità fosse rappresentata la sua persona, & facesse l'emenda, & retrattatione in publico; & prohibirono che i Theologi non potessero piu disputar simili questioni, & li fecero andar' inanzi al Rè a dimandar perdono d'hauer permesso, che materia così importante fosse posta in disputa, con promessa d'opporli sempre a quella dottrina. Si parlaua de' Francesi come d'heretici peiduri, & che negauano l'autorità data da Christo a S. Pietro, di pascere tutto'l suo gregge, di sciogliere ogni cosa, & legare il che principalmente consiste in punire i delitti di scandalo, & danno alla Chiesa in communie, senza differenza di Principe, ne priuato: si portauano gli esempi d'Henrico quarto & quinto, Imperatori; di Federico primo, & secondo; di Ludouico Bauaro; di Filippo Augusto, & del Bello, Rè di Francia: s'allegauano i celebri detti de' Canonisti in questa materia: si diceua, che doueua il Pontefice cirar tutto quel Parlamento a Roma; che la conclusione di quel Theologo doueua esser mandata a Trento, per metterla in esame la prima cosa che si facesse, & approuarla, dannando la contraria. Il Pontefice si dolse di questo successo moderatamente, & pensò che fosse meglio dissimulare, poiche, come diceua, il mal maggiore di Francia rendea questo insensibile.

Tenea per fermo la Corte, che al Concilio non doueua trouarsi ne l' Ambasciatore, ne Vescouo Francese, & discorreua quello che hauerebbe conuenuto alla dignità Pontificia fare, per sottomettergli per forza alle determinazioni del Concilio, quale il Papa era deliberato che fosse aperto onninamente al principio dell' anno nuouo. Questa risoluzione comunicò a' Cardinali, esortandogli a considerare, non esser dignità della Sede Apostolica, ne di quel Collegio, l'admetter di riceuer regole, & riforme da altri, & la conditione de' tempi, quando tutti gridano riforma, senza intender che cosa sia, ricercare, che, attesa la speciosità del nome, non sia rifiutata: ottimo temperamento, tra queste contrarietà di ragioni, essere, preuenendo, il far la riforma di se medesimo, il che anco seruirà, non solo a questo tanto, ma ancora ad acquistare lode con l'esser' esempio agli altri. Che per questa cosa egli voleua riformare la Penitentiaria, & Dataria, principali membri della Corte, & attendere poi alle parti più minute ancora. Deputò per questo Cardinali all' uno, & all' altro carico. Discorse le cause, perche non si poteua differir più in lungo l'apertura del Concilio: perche, icoprendosi sempre più negli Oltramontani cattui fini, & disegni, d'abbassar l'assoluta potestà, che Dio ha data al Pontefice Romano, quanto più spacio si dà loro di pensarci, tanto più le macchinazioni crescono: & esser pericolo, che degl' Italiani, col tempo, alcuni siano guadagnati: per tanto consista la salute nella celerità: senza

il Papa, per preuenzione, tratta di riforma a Roma,

ed infra presige giorni all' apertura del Concilio.

C. 13

LXI.

che le spese, che fa in sostentargli, sono immense, a quali se non si mette fine, non potrà la Sede Apostolica supplire. Diede poi la Croce della Legatione al Cardinale Altemps, con ordine, che si mettesse in pronto, & partisse per esser in Trento all' apertura del Concilio, se fosse possibile. La causa, perche reuocò l'ordine dato alla partita del Cardinal Simonita, d'aprir' il Concilio al suo arriuo, fu l'istanza fatta dall' Ambasciatore Imperiale in Roma, che a quell' attione fossero aspettati gli Ambasciatori del suo Prencipe. Ma, hauendo poi auuertita Sua Santità, che si farebbono ritrouati in Trento inanzi il niczzo Gennaro, fece efficace istanza al Marchese di Pescara, destinato dal Rè di Spagna Ambasciatore al Concilio, che per quello istesso tempo si ritrouasse in Trento all' apertura, per assistere egli ad essa: & sollecitò i Venetiani a mandar la loro ambasciata, stimando molto, che quella cerimonia passasse con riputatione. Scrisse nondimeno a' Legati, che aprissero il Concilio, immediate arriuati gli Ambasciatori dell' Imperatore, & de' Prencipi sopranominati: ma, quando a mezzo il mese non fussero gionti, non si differisse piu. Con questo stato di cose finì l'anno M. D. LXI.

HISTORIA



HISTORIA

DEL

CONCILIO TRIDENTINO.

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

IN Trento, si comminciano gli Atti Conciliari: ed è premeditato alle precedenti, con dispiacimento del Braganza. Si fa decreto per la prima Sessione, nella quale è destramente inserito, Che i soli Legati possano proporre, a che è forse contraddetto nella Sessione, ma indarno, per la risoluta volontà del Papa. In Francia, per li disordini di religione, è fatto l'Editto di Germaro, sfavorevole a' Riformati. Si tratta in Congregatione de' libri proibiti, e dannati; e a' un perdono generale, e salvocondotto, con gran varietà di pareri. Intanto arrivano a Trento il Legato Alemo, e gli Ambasciatori dell' Imperatore, e di Portogallo. Si tiene la seconda Sessione. E gli Ambasciatori Cesarei fanno istanza della riforma, dellaquale i Legati propongono Articoli. Arrivano in Trento Ambasciatori di Spagna, di Fiorenza, di Suizzeri, e del Clero d'Ogheria. Si tratta in Congregatione della Residenza, con gran passione, e diversità de' de' Promozioni a titolo; della Simonia, nel conferire i Beneficii, delle Prebende, e distributioni. La Residenza, pel maggior numero de' voti, è risolta de' iure diuino: ma la conclusione, e dichiarazione, è turbata da' Pontifici. Giunta degli Ambasciatori Veneti. Si tratta della diuisione, e dell' unione della Chiesa, e de' Curati ignoranti, o viciosi; delle Commende, e de' Quistori, i quali sono giudicati assolutamente diuersi abolire. Tutte queste cose paiono ombre, sospetti, ed offese a Roma, contra i Legati stessi. Si tiene la terza Sessione sopra i precedenti Capi. Ed arrivano gli Ambasciatori Francesi, alla cui pungera arrega, è risposto dal Concilio nella quarta Sessione. Poi in Congregatione è proposto il negotio del Calice, e della Residenza, con gran tumulto: e gli Imperiali propongono Articoli di Riforma. Il Papa s'arma per questi successi, e concentra una Lega generale, che va a voto: e manda il Ventimiglia al Concilio, per inuigilar l'attioni di tutti, e de' Legati stessi. L'Ambasciator Bavaro fa una grave oratione al Concilio. Vary discorsi sopra varij capi di riforma: ed in fine si celebra la quinta Sessione. E per la sequente si mette in ordine al trattare, violato da due Gesuiti. La materia è presa, Del Sacrificio della Messa: sopra che, sono diuersi i pareri intorno al vero fondamento d'esso. Residenza da nuovi trauagli, per la fermezza degli Spagnuoli: e il Papa l'auoca a se. Il negotio del Calice è rimesso infine al Papa, con dispiacimento di Cesare, e de' suoi popoli: e si tratta degli abusi della Messa. La sesta Sessione è tenuta sopra questi capi, con piacer del Papa.



LEGATI, conforme a' quello, che il Pontefice ultimamente comandato haueua, a' quindici di Gennaro fecero una Congregatione generale, nellaquale il Cardinale di Mantoua, come

Congregatione ad
Trento, preparatoria
al Concilio.

C10 10
LXII

primo Legato, hebbe un conueniente ragionamento della necessit , & opportunit  d'aprire il Concilio: effort  tutti i Prelati ad aiutar cos  tanta, & pia opera, con digiuni, limosine, & frequenti celebrationi di Messe. Dopo, fu letta la Bolla della Legatione, data sotto il dieci Marzo precedente, laqual era in termini generali, con le solite clausule, Che gli m daua, come Augeli di pace, per preseder al Concilio conuocato, & che doueua hauer principio alle feste di Risurrettione. A questa fu aggiunta la lettera di tre altri Breui. Il primo, de' cinque Marzo. & era facolt  a' Legati di dar licenza' a' Prelati, & Theologi, che, durante, il Concilio, potessero legger libri prohibiti. Il secondo, de' ventitre Maggio, che i Legati hauessero facolt  d'assoluer quelli, che secretamente abiurassero per causa d'heresia. Il terzo era dell'ultimo Dicembre, doue il Pontefice, per leuar' ogni materia di controuersia nata, o che potesse nascere tra i Prelati congregati in Concilio sopra la precedenza, commanda, che i Patriarchi prima, poi gli Arciuescoui, in terzo luogo i Vescouo, precedino; non atteso alcun ordine della dignit  della Sede, ma secondo la promotione, ue tenendo conto delle dignit  primatiali, uere, o pretese che siano.

*difficolt 
per la
cedenza,*

Questo letto, reclam  acutamente Fra Bartholomeo de' Martiri, Arciuescouo di Braga in Portogallo, che si douesse principiar il Concilio, da pregiudicij contra le Chiese principali di Christianit : che la sua Sede hauendo il Primato di Spagna, riceuesse una sententia di douer esser sottoposta, non solo alle altre Arciuescouali sue suddite, ma anco ad un Arciuescouo di Rosano, che   senza Suffraganeo alcuno: & a quelli di Nissia, & Antiuari, che sono senza residenza, & quasi senza popolo Christiano: esser cosa di poca equit  voler una legge per se, & una per gli altri; pretendere di conseruar l'autorit  propria, & priuar gli altri della loro legitima. Parl  con tanta efficacia, che i Legati si videro assai ben impediti, & con difficult  lo quietarono, con far scriuere una dichiarazione, dicendo. La mente del Papa, & loro, essere, che, per il Decreto letto non s'acquisti, *non*, ne si faccia pregiudicio ad alcuno, ne sia offesa la ragione di qual si voglia, ne in propriet , ne in possessione: ma ogni Primato, o vero, o preteso, dopo il Concilio, debba restar nello stato, che era per inanzi. Con questo

*acquiata-
ta per una
dichiarazione,*

*altro di-
sporre
per la con-
tinuatio-
ne,*

modo quietato a pena l'Arciuescouo, gli altri Spagnuoli fecero istanza, che l'appertura del Concilio si facesse, come continuazione del gi  principiato sotto Paolo, & proseguito sotto Giulio, & se ne facesse espressa dichiarazione, si che niuno potesse cauillar che fosse un nuouo. A questo il Vescouo del Z te, che era stato Nuncio in Germania, & sapeua quanto una tal attione sarebbe stata cal niata, & quanta displicentia n'hauerebbe riceunto l'Imperatore, replic , Che, siccome non si doueua metter dubio alcuno sopra le cose decise gi , ma tenerle per determinate; cos  il farne adesso dichiarazione, era senza necessit , & haurebbe tagliata tutta la speranza, che l'Imperatore, & il R  di Francia, hauenoano di poter far nascere congiuntura, che i Protestanti si sottomettessero al Concilio, & alcun di loro vi intervenisse. Li Legati, massime Mantoua, & Varmienze, fauorirono con molti discorsi il parer del Vescouo, & molte cose furono dette dall'una parte, & l'altra, con parole assai acerbe: dicendo li Spagnuoli, di voler protestare, & tornar in Spagna. Ma finalmente, dopo molte consultationi, questi c uennero di desistere della

*composto
per rispet-
to, e mi-
nacce:*

re dalla loro istanza, per non opporsi all' Imperatore, al Rè di Francia, a' Thedescchi, & Francesi, & per non dar fomento alle querele de' Protestanti, purché non fossero parole, che significassero nuouo Concilio, o portassero pregiudizio alla continuatione: promettendo li Cardinali, a nome del Papa, che la Santità sua confermerebbe tutto quello, che era stato fatto in Trento ne' doi precedenti Concilij, etriandio in caso, che il presente si dissoluesse, & non si potesse finire: con che, si contentarono: &, dopo lunghi discorsi, fu concluso, che si douesse usar forma di parole signicanti, che si daua principio a celebrar il Concilio, leuata qualunque sospensione; lequali, se ben ambigue, & che poteuano esser tirate a contrarij sensi, nondimeno bastando per concordar la presente differenza, furono ricevute, & concluso d'aprir il Concilio la Domenica seguente de' diciotto. Propose in fine il Cardinale, che, principiato il Concilio, sarà condecante frequentare le publiche Capelle ogni festa, con interuento de' Prelati alla Messa, & col Scimone Latino, quale douendo esser recitato alle volte da persone, che non fanno interamente quello, che conuenga al tempo, & al luogo, & al decoro degli audienti, sarà ben deputar un Prelaro, che, sicome il Maestro del Sacro Palazzo a Roma, ruoda quello, che douerà esser detto, & secondo la sua Censura s'habbia da recitare. Piacque a tutti la proposta, & fu deputato Egidio Foscarato, Vescouo di Modena, con carico di veder ogni Sermone, Predica, & altra cosa, che douerà esser in publico pronunciata.

ord ne intorno alla Messa, e Prediche del Concilio:

Licentiata la Congregatione, i Legati, co' confidenti loro, si diedero a formar il decreto, & lo concepirono nella forma concordata: & attendendo molte trattationi passate tra i Prelati in tanto tempo, che erano stati oriosi in Trento, di proporre, chi questa, & chi quell' altra promissione, tutte inuiate ad ampliar l'autorità Episcopale, & distruggere la Romana, pensarono di rimediar al tutto nel principio, innanzi che il male si mettesse in moto, con decretare, che niſun potesse propor materia in deliberatione, senon i Legati. Vedeano l'arduità della proposta, & preuedeano la contraddittione, & però il bisogno d'usar molta arte, per farlo riceuer dolcemente, & inauedutamente. Quella negatiua, che niſun proponga, pareua dura & aspra: piaceua piu l'affermatiua, che i Legati proponeſsero, non dandosi esclusiua chiara agli altri, ma solo virtuale: tutto coprendo, con pretesto di seruar ordine, & dare la deliberatione alla Sinodo. Fu formato il Decreto, con tanta arte, che fino al presente anco conuiene esser molto attento per scoprir il senso, non che intenderlo alla prima udita, & lo riferirò in Italiano con chiare parole: leggalo in Latino, chi vorrà veder l'artificio.

nel Decreto per la Sessione, è inserito cautamente che i soli Presidenti pronuncino:

Adunque, conforme alla presa deliberatione, venuto il dì diciotto, si fece la Processione di tutto'l Clero della città, de' Theologi, & Prelati, che oltre i Cardinali, erano cento dodici mitrati, accompagnati dalle famiglie loro, & guardati da molti paesani armati, caminando dalla Chiesa di San Pietro alla Cathedrale; doue il Cardinale di Mantoua cantò la Messa dello Spirito Santo: & Gasparo dal Fosso, Arciuescouo di Reggio, fece l'oratione. Hebbe per soggetto trattar dell' autorità della Chiesa, del Primato del Papa, & della potestà de' Concilij: dissolse l'autorità della Chiesa non ef-

Prima Sessione:

CCI IO
LXI.nella qua-
le v'è con-
tradittio-
ne nel ca-
po del pr-
porres sili
Legati,

ser minore di quella della parola di Dio : che la Chiesa ha mutato il Sabba-
ro, da Dio già ordinato, nella Domenica, & leuata la Circoncisione già stret-
tamente della Maestà diuina comandata : che questi precetti , non per la
predicatione di Christo, ma per autorità della Chiesa sono mutati. Riulto-
li anco a' Padri , gli confortò ad adoperarsi costantemente contra i Prote-
stanti, con certezza, che, siccome lo Spirito Santo non può errare, così egli-
no non possono ingannarsi. Si cantò il *Veni Creator Spiritus*. Il Secretario,
che era il Vescouo di Tulesi, lesse la Bolla della conuocatione di sopra porta-
ta : & l'Arcivescouo sopradetto interrogò il Decreto dell' apir' il Concilio,
dicendo, Padri, vi piace , che dal giorno d'oggi si celebri il Concilio Ge-
nerale di Trento , leuata qual si voglia sospensione , per trattar, col debito
ordine, proponendo i Legati, & Presidenti, quello, che parerà alla Sinodo a
proposito , per leuar le controuersie della religione, corregger i costumi, &
conciliar la pace Christiana della Chiesa? Fu risposto, *Placet* : ma contradis-
sero quattro Prelati a quella parte , *Proponentibus Legatis* : lequali io scrino
così in Latino, douendone più volte parlare, per le gran controuersie & di-
spute, che seguirono dopo. I contradittori furono Pietro Guerrero, Arcie-
scouo di Granata; Francesco Bianco, Vescouo di Orense; Andrea della Que-
sta, Vescouo di Leon; Antonio Colomero, Vescouo d'Almeria. Dissero, che
non poteuano acconsentire, per esser parole nuove, non usate in altri Con-
cili, & che ristringeuano la libertà del proporre : & dimandarono, che i
loro voti fossero registrati negli At i del Concilio. Furono lasciati senza al-
cuna risposta, & fu intimata la Sessione per il ventisei di Febbraro. Il pro-
motore del Concilio richiese tutti li Notari, & Protonotari, a far delle cose
sopradette uno & più instrumeti : & con questo finì la Sessione.

i quali au-
uisano il
Papa,e: egli
vno, e che
visti:progressi
de' Riforma-
ti in
Francia,

I Legati auuisarono il Pontefice del successo nella Congregatione, & nel-
la Sessione, & egli ne diede parte al Concistoro. Molti ebbero opinione,
considerate le difficoltà del principio; che il Concilio douesse far poco
buon progresso, attesa l'ostinata contradizione , che si vide ne' Vescouo Spa-
gnuoli, poco propria per componer difficoltà di religione; se ben dall' altro
canto li Legati, & i Vescouo Italiani, si mostrarono molto destri, & uniti a
temporeggiarle, & vincerle. Il Papa lodò la prudenza de' Legati, che ha-
uerli preuenuto (così diceua) la temerità degl' inuouatori : non sentì di-
spiacere che quattro si fossero opposti , perche temea d'hauer maggior nu-
mero di contrarij : essortò i Cardinali a riformarsi, poiche si vedea necessi-
tà di trattar con persone irrespettue : diede ordine , che fossero sollecitati
gli altri Vescouo Italiani a partire : & scrisse a Trento che tenessero il Decre-
to fermo, & lo eseguissero senza rallentar' un ponto.

Ma in Francia , hauendo per più mesi la Regina di Nauarra, il Pren-
cipe di Condè , & l' Ammiraglio , & la Duchessa di Ferrara, fatto in-
stanza , che si concedessero a quelli della noua religione luoghi da
congregarsi alle prediche & ceremonie loro : & tutti questi , & altri
ancora de' grandi ; facendo professione , et andio nella Corte stessa,
di quella doutrina , gli altri Riformati di minor grado , preso per ciò
ordine , separatamente si congregauano : il che non potendo sopportar' il
popolo Catolico, in molti luoghi del Regno furono eccitati moti popolari
perico-

pericolosissimi, con uccisioni ancora d' l' una & l'altra parte; quali anco erano fomentati da' grandi Cattolici, che per interesse d'ambitione non potevano sopportare, che i Principi & capi Vgonotti, acquistando seguito popolare, fossero per avanzargli: & dauano fomento alle seditioni. Furono due tumulti causati dalle prediche, uno in Digiuno, & l'altro in Parigi, notabilissimi, non solo per l'uccisione di molti, ma anco per la ribellione a' Magistrati, che fece risoluer il Consiglio Regio di pigliarci rimedio: il quale, accio fosse appropriato a tutto' l' Regno, furono chiamati da tutti li Parlamenti i Presidenti, & un numero di Consiglieri, eletti per deliberar con maturità quello, che si potesse fare. Et a dicessete Gennaro, fu ridotto in S. Germano, doue congregati tutti, espole il Cancelliere, per nome Regio, che erano chiamati per consultar de' rimedij a' moti eccitati nel Regno: fece una recapitulatione di tutte le cose occorse, soggiungendo, che quanto alle cose della religione, si douea lasciar la cognitione a' Prelati, ma doue si tratta della tranquillità del Regno, & di contener li sudditi nell' obsequio del Rè, cio non poter pertenerre agli Ecclesiastici, ma a' Regij consultori. Che haueua sempre lodato Cicerone, solito di biasmare Catone, che, viuendo in un secolo corrottissimo, nelle deliberationi era così seuerò, & rigido, come un Senatore della Republica di Platone. Che le leggi si douea cercar d'accomodarle al tempo, & alle persone, sicome la calza al piede. Che si metteua in deliberatione all' hora questo particolare, Se era seruizio del Rè permettere, o prohibire le congregazioni de' Protestanti: nelche non s'haueua da disputar qual religione fosse migliore, non trattandosi di formar una religione: ma di ordinar' una Republica: non esser cosa asorda, che molti siano buoni cittadini, & non buoni Christiani: & che si possi uiuer in pace anco tra quelli, che non hanno le cose sacre comuni.

Andando attorno la consulta, furono varij i pareri: ma superò quello, che giudicaua douersi rilasciar in parte l'Editto di Luglio, & conceder a' Protestanti libertà di predicare. Fu formato un Editto, alche interuennero anco i Cardinali di Borbon, di Tournon, & di Sciariglione: & i Vescoui d'Orliens, & di Valenza, con molti capi. Che i Protestanti restituissero le Chiese, possessioni, & altri beni Ecclesiastici occupati. Che s'astenessero dall' abbatuer croci, imagini, & Chiese, sotto pena della vita. Che non possino congregarsi a prediche, o preghiere, o amministrar' i Sacramenti in publico, o in secreto di dì, o di notte, nelle città. Che si soprafedi, & restino sospese le prohibitioni, & pene, dell' Editto di Luglio, & qualunque altre precedenti. Che al far le prediche fuori delle Città non siano molestati, ne i magistrati possino inquietargli, o impedirgli, ma debbiano in questo difendergli da ogni ingiuria, castigando i sediziosi dell' una & l'altra religione. Che nessuno prouochi l'altro per causa di religione, o usi le contumeliose parole di fazione. Che i magistrati, & officiali, possino esser presenti alle prediche, & congregazioni. Che non possino far Sinodi, o Colloqui, o Concistori, senon, con licenza, & presente il magistrato. Osseruino le leggi ciuili delle ferie, & de' gradi prohibiti ne' matrimonij. I Ministri siano tenuti giurar nelle mani degli Officiali publici, di non contrauenir a quell' Edit-

C10 15

LXII.

to, nò predicar dottrina contra il Simbolo Niceno, & i libri del Nuouo & Vecchio Testamento. Il Parlamento di Parigi fece molte repugnanze nell' accettar l'Editto: per ilche il Rè dinouo commandò che fosse publicato, agiongendeci una conditione, che s'intendesse esser per maniera di prouisione, aspettando le determinationi del Concilio Generale: ouero, finche dal Rè fosse altrimenti ordinato, non intendendo d'approuar due religioni nel suo Regno, ma quella sola della Santa Madre Chiesa, nellaquale esso, & li suoi predecessori sono vissuti. Sopra che non restando il Parlamento ben d'accordo, il Rè commandò, che, traslasciate tutte le longhezze, & difficoltà, l'ordinatione fosse publicata: onde a' sei di Marzo, così fu eseguito, con questa clausula, Che il Parlamento verificaua le lettere Regie per obedir' al Rè, considerato lo stato de' tempi, senza però approuar la nuoua religione, & per modo di prouisione, fin che dal Rè fosse altrimenti ordinato.

Congregazione in Trento, sopra tre capi, de' quali il primo fu de' libri prechibiti.

Ma, ritornando a Trento, il dì ventisette Gennaro, si fece Congregazione, doue da' Legati furono fatte tre propositioni. La prima, d'essaminar li libri scritti da diuersi autori, dopo nate le heresie, insieme con le censure de' Catolici contra di quelli, a fine di determinar quello, che la Sinodo debbia decretare sopra essi: la seconda, che fossero citati, per decreto della Sinodo, tutti gl' interessati in quella materia, accio non possino dolersi di non esser stati uditi: la terza, se si doueano inuitar a penitenza, con salucondotto, & ampla concessione, & promessa di grande & singolar clemenza, i caduti in heresia, purché vogliano pentirsi, & riconoscer la potestà della Chiesa Catholica: con ordine, che i Padri, considerate le proposte, nella Congregazione seguente, dicessero loro parere, così sopra il modo d'espediti facilmente nell' essamine de' libri, & censure, come sopra il rimanente. Et si deputarono Prelati a riceuere, & essaminar i mandati, & escusationi di quelli, che pretendeuano impedimenti, per non andar al Concilio.

d'essero sopra l'origine di questo ordine.

Questo luogo ricerca, che dell' origine del prohibir libri si ragioni, & con che progresso sia giunto allo stato, in che si trouaua in questo tempo, & che nuouo ordine fosse all' hora preso. Nella Chiesa de' Martiri, non vi fu prohibitione Ecclesiastica: benché alcune persone pie si faccuano coscienza del legger libri cattini, per non contrauenire ad uno de' tre capi della legge Diuina, di fuggire la contagione del male, di non esporri a' tentatiui senza necessità & uilità, & di non occupar il tempo in cosa vana. Questi leggi, come naturali, restano sempre, & obliherrebbero noi a guardarci dal legger libri non buoni, quantonque niuna legge Ecclesiastica vi fosse. Ma, cessando questi rispetti, succedè l' esempio di Dionisio, Vescouo Alessandrino, celebre dottore, quale, circa l' anno del Signote c. xli. per queste cause essendo da' Preti suoi ripreso, & per gli stessi rispetti titubando, hebbe visione che leggesse ogni libro, perche era capace di discernere gli. Maggior pericolo nondimeno stimauano esser ne' libri de' Gentili, che degli heretici, quali piu erano abhorriti: & tanto piu ripresa la lettione loro, quanto era frequentata da molti Dottori Christiani, per vanità d'imparar l' eloquenza. Per questa causa S. Giulamo, o in visione, o in sogno, fu battuto d' i

Diavolo

Diauolo: onde in quei medesimi tempi circa il ccc. un Concilio in Cartagine vietò a' Vescoui di poter legger libri di Gentili: ma concesse loro legger quelli degli heretici: il Decreto delquale è posto tra i Canonî raccolti da Gratiano. Et questa è la prima prohibitione, per forma di Canone. Che per consiglio, altre ve ne sono ne' Padri, da regular, secondo la legge Diuina, disopra citata. I libri degli heretici, di dottrina da' Concilij dannata, erano spesso, per causa di buon gouerno, dagli Imperatori prohibiti. Così Constantino prohibì i libri d'Ario: Arcadio, quelli di Eutimio, & di Manichei: Theodosio, quelli di Nestorio: & Martiano, gli scritti degli Eutichiani: & in Spagna, il Rè Ricaredo, quei degli Ariani. A' Concilij, & Vescoui, bastaua mostrare quali libri erano di dannata, o di apocrita dottrina. Così fece Gelasio del ccccxiii. & non più oltre passauano, lasciando alla coscienza di ciascuno il schifargli, o leggergli per bene. Dopoll'anno vccc. i Romani Pontefici, siccome allonsero molta parte del gouerno Politico, così anco fecero abbrugiare, & prohibirono il legger libri, gli autori de' quali dannauano: con tutto ciò, fino a questo secolo si trouerà pochissimo numero di libri così fattamente prohibiti. Il diueto uniuersale, in pena di scomunica, & senza altra sentenza, a chi leggesse libri continenti la dottrina de' gli heretici, o per sospitione d'eresia non si costumaua. Martino quinto, nella sua Bolla, scomunica tutte le sette d'heretici, Viglesiti massime, & Vssiti, ne fa altra mentione di quelli, che leggessero i libri loro, se ben molti ne andauano attorno. Leone decimo, condannando Luthero, insieme prohibì, sotto pena di scomunica, tutti i libri suoi. Gli altri Pontefici seguenti, nella Bolla, chiamata *in cana*, dannati, & escommunicati tutti gli heretici, insieme escommunicarono anco quelli, che leggessero i libri loro: & in altre Bolle contra heretici in generale, folminano l'istesse censure contra li lettori de' libri. Questo partorìua più tosto confusione: perche, non essendo gli heretici dannati nominatamente, conueniua conoscer i libri più tosto dalla qualità della dottrina, che dal nome degli autori: & pareudo a diuersi diuersamente, nasceuano scrupoli di coscienza innumerabili. Gl' inquisitori più diligenti ù faceuano cataloghi di quelli, che a loro notizia perueniuano: iquali non confrutando, non bastauano a leuar la difficoltà. Il Rè Filippo di Spagna fu il primo a dar forma più conueniente, facendo del m. d. lviij. una legge, che il Catalogo de' libri prohibiti, dall' Inquisitione di Spagna si stampasse.

A' qual essemplio anco Paolo quarto in Roma ordinò, che da quell' Ufficio fosse composto, & stampato un' indice, come fu eseguito del m. d. lxi. nelquale furono fatti molti passi più inanzi, che per lo passato, & gettati fondamenti per mantenere, & aggrandir l'autorità della Corte Romana, molto maggiormente, col priuar gli huomini di quella cognitione, che è necessaria per difendergli dalle usurpationi. Sino a quel tempo, si staua tra i termini de' libri degli heretici, ne era libro vietato, se non di autore dannato. Questo indice fu diuiso in tre parti: la prima, contiene i nomi di quelli, l'opere de' quali tutte, di qualunque argomento siano, e tanto profano, sono vietate; & in questo numero sono riposti

C10 10
LXII.

non solo quelli, che hanno professato dottrina contraria alla Romana, ma molti ancora sempre vissuti & morti nella comunione di quella. Nella seconda parte si contengono nomi de' libri, che particolarmente sono dannati, non prohibiti gli altri degli stessi autori. Nella terza, alcuni scritti senza nome: oltra che con una regola generale sono vietati tutti quelli, che non portano il nome degli autori, scritti dopo il M.D.XIX. & sono dannati molti autori & libri, che per trecento, dugento, e cento anni erano stati per mano di tutti i letterati della Romana Chiesa, sapendo, & non contradicendo i Pontifici Romani, per tanto tempo: & de' moderni ancora furono prohibiti di quelli, che erano stampati in Italia, etiam in Roma, con approbatione dell'Inquisitione, & anco approbati dal Papa medesimo per i suoi Breui come le annotationi d'Erasmo sopra il Testamento nouo, che da Leon decimo, dopo hauerle lette, furono approbate con vno suo Breue sotto il dato in Roma M.D.XVIII. addi dieci Settembre. Sopra tutto, cosa considerabile è, che, sotto colore di fede, & religione, sono vietati con la medesima seuerità, & dannati, gli autori de' libri, da quali l'autorità del Prencipe, & Magistrati temporali è difesa dalle usurpationi Ecclesiastiche: doue l'autorità de' Concilij, & de' Vescoui è difesa dalle usurpationi della Corte Romana: doue le hipocrisie, o tirannidi, con quali, sotto pretesto di religione, il popolo è ingannato, o violentato, sono manifestate. In somma, non fu mai tronato il piu bell' arcano, per adoperar la religione a far gli huomini insensati. Passò anco quell' Inquisitione tanto oltra, che fece un Catalogo di sessantadue stampatori, & prohibì tutti i libri da quelli stampati di qualunque autore, arte, o idioma fossero, con una aggiunta piu ponderosa, cioè, Er li stampati da altri simili stampatori, che habbiano stampato libri di heretici: in maniera, che non restaua piu libro da leggere. Et per colmo di rigore, la prohibitione di qualunque libro contenuto in quel catalogo era in pena di scomunica *lata sententia*, riservata al Papa, priuatione & inhabilità ad officij & beneficij, infamia perpetua, & altre pene arbitrarie. Di questa seuerità fu fatto richiamo a questo Papa Pio, che successe, il quale rimise l'Indice, & tutta questa materia al Concilio, come s'è detto.

*Discorsi
di pareri
in tre
al nob. C.
10.*

Furono sopra i proposti articoli varij pareri. Lodouico Beccarelli, Arcivescovo di Ragusi, & Fra Agostino Seluaggio, Arcivescovo di Genoua, hebbero opinione, che nissun buon effetto puo nascere dal trattar in Concilio materia di libri: anzi che potesse piu tosto nascer impedimento alla conclusione di quello, perche il Concilio è congregato principalmente. Poiche, hauendo Paolo quarto, con consiglio di tutti gl' Inquisitori, & di molti principali, da quali hebbe aiuto da tutte le parti, fatto un catalogo compitissimo, non vi puo esser altro d'aggiungersi, se non qualche libro uscito ne' due anni seguenti: cosa, che non merita l'opera della Sinodo: ma, chi volesse conceder de' prohibiti in quella raccolta, sarebbe un dichiarare, che in Roma sia stato imprudentemente operato: & così leuar la riputatione, & all'Indice gia publicato, & a quel Decreto, che si facesser essendo vulgare massima, che le nuoue leggi leuano la stima piu a se stesse, che alle vecchie: senza che, diceua il Beccarelli, nissun bisogno vi è di libri.

libri, pur troppo il mondo ne ha, massime dopo trouate le stampe: & meglio è, che nullo libro siano prohibiti senza demerito, che permesso uno meriteuole di prohibitione. Ne anco sarebbe utile, che la Sinodo s'affaticasse per render le cause delle prohibitioni, facendo censure, o approbando le già fatte in diuersi luoghi d'a Catolici. Perche questo sarebbe un chiamarsi contraddittione. E cosa da Dottore render ragione del suo detto: il Legislatore che lo fa, diminuisce l'autorità sua: perche il suddito s'attacca alla ragione adotta, & quando crede hauerla risolta, pensa d'hauer anco leuato la virtù al precetto: ne meno esser bene correggere & espurgar alcun libro, per le stesse cause, di non eccitar gli humori delle persone, a dire, che sia tralasciata cosa che meritasse, o mutata quella che non meritasse correctione. Poi la Sinodo conciterebbe contra se la mala dispositione di tutti gli affectionati a' libri che si vietassero, che gl'indurrebbe a non riceuer gli altri decreti necessarij, cheli faranno. Concluse, che, bastando l'Indice di Paolo, non lodaua l'occuparsi vanamente per far dinouo cosa fatta, o per disfar cosa ben fatta. Molte altre ragioni furono allegate in confirmatione di questo parere da piu Velcoui, creatre di Paolo quarto, & ammicatori della sua prudenza nel maneggio della disciplina Ecclesiastica, li quali reneuarono, che fosse necessario conseruare, anzi aumentare il rigore da lui instituito, volendo conseruar la purità della religione.

Giouanni Thomaso S. Felicio fu' d'opinione al tutto contraria, che in Concilio si douesse trattar de' libri tutto di nuouo, come se non vi fosse precedente prohibitione: perche quella, come fatta dall' Inquisitione di Roma, per il nome, è odiosa ad Oltramontani: & del testo è anco tanto rigida, che è inosseruabile: & niuna cosa manda piu facilmente una legge in desuetudine, quanto l'impossibilità, o gran difficoltà in osseruarla, & il gran rigore nel punit le transgressioni: esser ben necessario, conseruar la riputazione di quel 'Officio, ma questo potersi far' allai appositamente, con non farne mentione: del rimanente, facendo le sole pronitioni necessarie, & con pene moderate. Et per tanto parergli, che il tutto sia nel consultar il modo: & disse egli quello, che giudicaua ottimo, cioè, che i libri fin all' hora non censurati fossero compartiti a' Padri, & Theologi presenti in Concilio, & anco agli assenti: quali, esaminatigli, facessero la censura, & dalla Sinodo fosse deputata una Congregatione non molto numerosa, che fosse come giudice tra la censura, & il libro; il che parimente fosse seruato con la già censurati: & questo fatto, si proponesse in Congregatione generale, per decretare in uniuersale quello, che paresse beneficio publico. Quanto al cedere, o no, gl'interessati, disse, che due sorte d'autori erano: altri, separati dalla Chiesa, & altri, incorporati in essa: de' primi, non esser da tener conto, poiche con la sola alienatione dalla Chiesa hanno essi medesimi, come S. Paolo dice, condannato se stessi, & le opere proprie: si che non è bisogno piu udir' altro: ma, degl' incorporati con la Chiesa, esserne de' morti, & de' uiui; questi esser necessario citare, & ascoltare: ne, trattandosi della lor fama & honore, potersi contra le opere loro procedere, se non ascoltate le ragioni loro: de' morti, poiche non vi è l'interesse priuato, potersi far quello, che ricerca il publico bene, senza pericolo d'offender' alcuno. A questa opinione

C10 10
LXII.

fu aggiunto da un' altro Vescovo, che l'istessa forma di giustizia si douesse usare verso gli autori Cattolici defonti: perche restano li parenti, & discepoli, che, come poterli, partecipano la fama, o infamia del morto, & però restano intercella: & quando ben' alcun tale non vi fosse, la sola memoria del defonto non può esser giudicata, se non è difesa.

*come an-
che, sopra
il chiamar
gl' inter-
essati.*

Fu anco, chi hebbe opentione, non esser giusta cosa condannar le opere de' Protestanti, senza udirgli: perche, quantunque le persone siano da se stesse dannate, non si può, per le leggi, far la declaratoria senza citatione, quantunque i a fatto notorio: adunque, ne meno si può far contra il libro, se ben notoria neare contenga heresia. Fra Gregorio, General degli Heremitani, disse, Non parengli necessario osseruare tante sottilità: la prohibitione de' libri esser precisamente come la prohibitione medicinale d'un cibo, che uia è una sententia contra di esso, ne contra chi l'ha preparato, che però conuenga asscurarlo: ma un precetto verso di chi l'ha da usare, fatto da chi ha cura di regger la sanità di quello: però, non trattarsi del pregiudizio del viuandiero, ma del solo beneficio del' indisposto: & con ottima ragione un cibo, se ben in se buono si vieta, per non esser' utile all' indisposto usarlo: così la Sinodo, che è il Medicò, debbe guardar quello solo, che è utile a' fedeli leggere, o nò: & il dannoso, & pericoloso, vietarlo, che non farà torto ad alcuno, se ben il libro in se stesso fosse buono, quando all' infermità delle menti di questo secolo non conuenga. Altre varie considerationi passarono, che si risolueuano finalmente in una di queste.

*6 il ter-
zo, d'un
perdono
general,
e d'un sa-
uocato-
rio:*

Ma intorno al terzo articolo d'inuitar' a penitètia, con promessa di clementia, & concessione di saluocò: d'orto, varie opinioni erano, anco tra i Legati ne defini. Il Mantoia sentiu un perdono generale, dicendo, Che con quell' s'hauerebbe guadagnato gran numero di persone: & esser rimedio usato da tutti i Principi, nelle seditioni, o rebellion, che non hanno forza di opprimere, conceder perdono a chi depona le armi: che così li meno colpeuoli si ritirano, & gli altri restano piu deboli: & quando ben vi fosse speranza d'acquistarne pochi, douersi far' anco per un solo: & se ben non s'acquistasse alcuno, però esser gran guadagno l'hauer usato, & mostrato la clementia. Per l'altra parte il Legato Simonera diceua, Che era un metter' in pericolo di rosinir' degli altri: perche molti s'inducono a trascurare, doue veggono il perdono facile: che d'altro canto il rigore, se ben' è duro a chi lo sente tiene innumerabili in officio. Per mostrar la clementia, esser' assai facile con chi li richiede: il trarla dietro a chi non la dimanda, & a chi la recusa, rallenta la custodia, che ciascun tiene di se stesso: sarà stimato un leggier delitto l'heresia, quando si veggia d'hauerne così facilmente perdono. In queste due opinioni erano i Prelati diuisi: & da quelli, che non lodauano il saluocò: d'orto, era detto, che nel primo Concilio non fu dato ad alcuno, & sarebbe stato fatto, quando fosse necessario, o conueniente: che pur quel Concilio fu retto da un Papa prudentissimo, & da Legati principali del Collegio: nel secondo per cio fu dato, perche fu richiesto di Maurizio, Duca di Sassonia, & da altri Protestanti, & l'Imperatore l'adli. mandò per loro: però, con ragione fu concesso: adesso, che

nissun

nissun l'addimanda , anzi , che la Germania ad alta voce dice , & protesta , che non conosce questo Concilio per legitima: che dargli saluocondotto , senon per dar loro materia di qualche sinistra interpretatione? I Prelati Spagnuoli non consentiuano in modo alcuno ad un saluocondotto generale , per il pregiudicio , che si farebbe fatto all' Inquisitione di Spagna: poiche , stante quello , hauerebbe ciascuno potuto dichiararsi per Protestante , & metterli in pinto per il viaggio , senza poter esser arrestato dall' Inquisitione. L'istesso considerauano i Legati , che annunzir potrebbe all' Inquisitione di Roma , & d'Italia. Tutte le cose considerate , pareua , quanto all' Iudice , che bastasse al presente far deputati , & con una paticcola del decreto , far intenderagl' interessati , che farebbono ascoltati , & innitar' al Concilio tutti : & quanto al saluocondotto , per le dillicoltà che s'attrauerfano , rimettere a pensarui meglio.

Mentre queste cose si trattano , a cinque di Febbraro arrivò in Trento il Cardinal Altamps, Nipote del Papa, quinto Legato , & insieme la nuoua dell' Editto di Francia di sopra recitato , che confuse molto ognuno : poiche , mentre il Concilio è in piede per condannar le nonirà , quelle da' Principi siano permesse con publico decreto. Il dì seguente , fu riceuuto in Congregatione generale Antonio Miglicio , Arcuescono di Praga , Ambasciator dell' Imperatore : fu letto il Mandato di Sua Maestà Cesarea. L'Arcuescono fece una breue oratione , & riferuò il rimanente al Signor Sigismondo Tomm , secondo Ambasciatore di Sua Maestà , che non era ancora giunto. La Sinodo rispose , Che , con molta allegghezza , vedea gli Ambasciatori dell' Imperatore , & che ammetteua il mandato Imperiale. Tentò l'Ambasciatore di preceder il Cardinal Madruccio , Vescouo di Trento , allegando le ragioni , & pretensioni di D. Diego nel primo Concilio: & , con la risposta di quello che successe , non di quello che fu preteso , s'acquietò , & sedette di sotto.

A' noue fu accetto Ferdinando Martinez Mascarenno , Ambasciator di Portogallo , letta la lettera di credenza del Rè , & il Mandato. Fu fatta una oratione assai longa da un Dottore , che con lui era , doue narrò il frutto , che la Chiesa caua da' Concilij , la necessitá di questo presente , gli attrauerfamenti che ha sostenuto ne' passati tempi , & come la prudenza di Pio Pontefice gli ha superati in questo tempo : disse l'autoritá de' Concilij esser così grande , che i Decreti loro sono riceuuti per oracoli diuini. Il Rè hauer speranza , che da quel Concilio farebbono decise le differenze nella religione , & indirizzati i costumi de' Sacerdoti all' Euangelica sincerità : per il che gli prometteua ogni ossequio , di che poteuano render testimonio i Vescouj già arriuari , & quelli che arriueranno : narrò la pietá , religione , & impresa degli antichi & prossimi Rè : & di questi , le fatiche per sottopor tante prouincie dell' Oriente all' Imperio della Sede Apostolica : dellequali heroiche pietá debbono aspettar imitatione in Sebastiano Rè. Lodò in poche parole la nobiltá , & virtù dell' Ambasciatore , & in fine pregò i Padri ad ascoltarlo , quando sarà bisogno per le Chiese del suo Regno. Il Promotore , in poche parole , rispose , La Sinodo hauer sentito piacere , leggendosi il Mandato del

CIC 13
LXII.

conclusione sopra questa causa:

il Legato
Al campo
arriva a
Trento,e l'Ambasciatore
di
Cesarea.e quel di
Portogallo.

C12 12
LXII.

Rè, & udendo l'oratione, con narratiua della sua pietà & religione, cose non però nuoua, ma a tutti nota: essendo conspicua la gloria debita a lui, & a' suoi maggiori, per hauer conseruato in questi tempi turbolenti la religione Cattolica nel suo Regno, & hauerla portata in luoghi lontani: che di ciò la Signo- rende gratie a Dio, & riceue il mandato del Rè, come debbe.

È un al-
tro di Co-
fare:

Ma, nella Congregatione de' iudici, si preferzò l'altro Ambasciatore dell' Imperatore, il qual fu senza molta ciremonia riceuuto, essendo stato già letto il mandato: onde vi fu tempo di trattare delle cose Conciliari: & detto alquanto nelle medesime materie, fu data libertà a' Legati, d' elegger Padri, per formar una Congregatione sopra l'Indice: & altri, a formar il Decreto per la futura Sessione. Furono nominati da' Legati, per attender al negotio de' libri, censure, & Indice, l'Ambasciator d' Ongaria, il Patriarcha di Venetia, quattro Arcivesconi, noue Vescoui, un Abbate, & due Generali.

domanda
degli An-
tes. Co-
fare:

Alli tredici gli Ambasciatori dell' Imperatore comparuero a' Legati, & fecero una esposizione, con cinque richieste, che lasciarono anco in scritto, accio potessero deliberar sopra: Che si fuggisse il nome di continuatione del Concilio, perche da ciò li Protestanti pigliauano occasione di ricusarlo: Che si differisse la futura Sessione, o almeno si trattassero cose leggiere: Che non si esasperassero quelli della Confessione Augustana in questo principio del Concilio, col condannare i lor libri: Che si desse a' Protestanti amplissimo saluocondotto: Che, quanto si trattasse nelle Congregationi, fosse tenuto secreto, perche il tutto si publicaua sino a' plebei. Poi, hauendo offerto tutti i fauori, & assistenze, per nome dell' Imperatore, fuggionsero, Hauer ordine dalla Maestà sua, essendo chiamati da Sue Signorie Reuerendissime, di consegnare le cose del Concilio, & adoperar l'autorità Imperiale, per fauorirle.

risposta
de' Legati:

Alli diecesette risposero i Legati, che, essendo necessario [sodisfar tutti, si come a loro istanza non si nominaria continuatione; così, per non irritar li Spagnuoli, era necessario astenersi anco dal contrario: che nella prossima Sessione si passerebbe con cose generali, & leggiere, & alle altre li daria longo tempo: che non si era pensato di dannar per all' hora la Confessione Augustana. Quanto a' libri de' Confessionisti, non si parlerebbe all' hora, ma l'Indice de' libri si farebbe nel fine del Concilio: che si daria saluocondotto amplissimo alla natione Germanica, quando fosse ben deciso, se si douesse darglielo separatamente, o metterlo con le altre: che si prouederebbe alla secretezza con buona maniera: & tutto quello, che tratteranno, lo comunicheranno con loro, essendo certi della buona volontà dell' Imperatore, & che gli Ambasciatori suoi corrispondono alla pietà, & religione del patrone.

terzo Am-
basc. Co-
fario, e la
sua arren-
za al Con-
cilio:

Giorgio Draconirio, Vescouo di Cinque Chiese, terzo Ambasciator dell' Imperatore, che era giunto in Trento sino il mese passato, il venticquattro Febbraro presentò in Congregatione generale il suo mandato. & all' hora fece una oratione, nellaquale si ettesse nelle lodi dell' Imperatore, dicendo, Che Dio l'ha donato in questi tempi, per solleuamento di tante miserie: lo comparò a Constantino nel fauorir le Chiese: narrò li molti officij fatti per la conuocatione del Concilio,

Concilio, & hauendolo ottenuto, primo di tutti i Principi volle mandar' Ambasciatori, doi per l'Imperio, Regno di Boemia, & Austria: & se, separatamente, per il Regno di Ongaria: presentò il Mandato, & ringraziò la Sinodo, che anco inanzi di veder il documento della legatione, gli dèsse il luogo conueniente alla qualità d'Ambasciatore. Fu letto il decreto, formato da' Deputati in termini generali. Ilche fu fatto, così per sodisfar' alla richiesta degl' Imperiali, come perche non era ben digesta la materia.

Ilche fatto, il Legato Mantoua fece una modesta, & graue ammonitione a' Padri, di tener secrete le cose che si trattauano nelle Congregationi; così, accio pubblicandosi, non fosse opposto qualche attrouerfamento; come anco, perche quando ben non vi fossero simili pericoli, le cose hanno riputatione maggiore, & sono in maggior riuerenza tenute, quando non sono da tutti sapute. Poi ancora, perche non usando molte volte ognuno tutta la circospettione conueniente, o non seruando il decoro, è con indegnità di tutto l'Consefso, se si publica. Aggiunse anco, non esserui Collegio, o Consoglio, così Secolare, come Ecclesiastico, ne ristretto, ne numeroso, che non habbia la secretezza; laquale è imposta con legami, o di giuramenti, o di pene. Ma quella Sinodo esser di persone così prudenti, che non debbono esser legati, saluo che dal proprio giudicio. Che ellò, così dicendo, parlanapua a' Padri, che a' Collegli, & a se stesso principalmente, essendo ognuno soggetto d'ammonir se stesso ad ogni cosa condecete. Dopo, passò a raccordar la difficoltà, che s'era scoperta nella materia del saluocondotto, & però essordò ognuno a pensarui con accuratezza: soggiogendo, in caso che, inanzi la Sessione, non si potesse risolvere, si aggiongerà al decreto, che il saluocondotto si possi conceder in Congregatione. Questo fu risoluto tra li Legati: perche, hauendo scoperto la difficoltà, massime per l'Inquisitione di Roma, & di Spagna, haueuano scritto tutto quello, che era stato detto, così sopra quel ponto, come intorno l'Indice, & aspettauano risposta da Roma.

Doue il Pontefice staua con sdegno per l'Editto di Francia, & con impatienza, che in Concilio si passasse senza niente fare. Diceua, non esser bene che i Vescouii stiano molto tempo fuori della residenza, & massime per trattar superfluamente de' dogmi decisi in altri Concilij: haueua in sospetto i Prelati Spagnuoli, & all' hora maggiormente, ripntandogli fatti più mal affetti, dopo che haueua concesso al Rè delle entrate Ecclesiastiche quattrocentomila scudi l'anno per dieci anni fermi: & facoltà di vender trentamila scudi d'entrata de' vassallatici della Chiesa: che pareua una diminutione molto notabile della grandezza della Chiesa in Spagna.

Gionse à Roma Luigi S. Gelasio, Signor di Laufac, mandato di Francia espresso per dar conto al Pontefice dello stato del Regno. Questoprima disse, che, vedendo il Rè la gran sollecitudine, con che il Papa procedeuà nel fatto del Concilio, haueua disegnato Monsignor di Candalla, Ambasciator a quella volta, & fatto partir ventiquattro Vescouii, de' quali gli diede la lista: gli narrò tutto il successo in Francia dopo la morte di Francesco, & la necessità di proceder con tempera-

il Legato
Mantoua
fa una
ammonitione
a' Padri:

il Papa
ha sdegno
contra i
Francesi,
ed ombra
co' gli
Spagnuoli:

Laufac
a Roma
fatta le
azioni del
Rè, e preme
il Concilio:

CIO IO
LXII.

Il Papa
minuta la
scipa se-
pra i Frä-
cesi stessi,

iguali re-
gno una
altra C. n-
ferenza,
sopra l'
fatto delle
imagini:

Il Ghi-
si una co-
Protestan-
ti Thedesc-
chi.

mento, così, perche le forze non erano bastanti per caminar con rigore, come anco, perche quando fossero state tali, bisognaua metter mano al sangue de' piu nobili, che hauerebbe alienato tutto l' Regno; ridotto le cose a peggior stato: che il Rè non haueua speranza, senon nel Concilio, quando tutte le nationi, etandio gli Alemani, vi inteuuissero. Perche, fermata la religione in Germania, non dubitaua di far l'istesso in Francia; ma trattarsi dell' impossibile, che si possi far condescender ad accettar i Decreti del Concilio, a quelli, che non faranno interuenuti: che i Protestanti Francesi non potranno separarsi da' Thedeschi. Però, supplicaua Sua Santità, che, quando, per sodisfarli, non si trattasse altro, che del luogo, della sicurezza, & della forma di procedere, gli piacesse condescender al voler loro, per il gran ben che ne seguirebbe. Rispose il Papa, prima, quanto al Concilio, che egli dal principio del Pontificato fu risoluto di congregarlo; che la difficoltà è stata interposta dal canto dell' Imperatore, & Rè di Spagna; con tutto ciò ambidue v'hanno al presente Ambasciatori & Prelati; che non restano, senon i Francesi, che più di tutti hanno bisogno del Concilio; che non ha tralasciato alcuna cosa, per inuitar i Thedeschi Protestanti, etandio con qualche indegnità di quella Sede; che continuerà, & sicurezza non mancherà loro, quanta, & quale sapranno richiedere. Non gli pare già honesto sottoporre il Concilio alla discrezione de' Protestanti; ma, ricusando essi di venirci, non douersi restar di caminar inanzi; massime, essendo già ben' inuiati. Ma, quanto alle cose fatte in Francia, in poche parole rispose, Non poterle lodare, & pregar Dio, che perdoni a chi causa tanti inconuenienti.

Et hauerebbe il Pontefice passato que' termini, quando hauesse saputo quello, che in Francia si faceua, mentre Laufac gli rappresentaua le cose fatte: imperoche a' quattordici di Febbraro, in S. Germano, la Regina diede ordine, che i Vescou di Valenza, & di Seez; & i Theologi Batiglier, Espenseo, & Picherello, consultassero insieme, che cose si potessero fare, per principio di concordia: Iquali proposero gl' infra scritti capi: Che fosse in tutto prohibito far' effigie della Santà Trinità, & di persona non nominata ne' Martirologij accettati dalla Chiesa: Che alle immagini non siano poste corone, vesti, ne voti, ouero oblationi, ne portate in processione, eccetto il Segno della Santa Croce, di che anco pareua, che restassero sodisfatti i Protestanti: se ben, quanto al segno della Santa Croce, faceuano qualche repugnanza, con dire, che Constantino fu il primo, che lo propose da adorare, contra l'uso della antica Chiesa. Ma Nicolò Magliardo, Decano della Sorbona, insieme con altri Theologi, si opposero, difendendo l'adoratione delle immagini, se ben confessaua, che dentro vi fossero molti abusi. L'istesso mese Nauarra scrisse all' Elettore Palatino, Duca di VVirtemberg, & Filippo di Haffia, auisando, che, quantunque non s'hauesse potuto conuenire nel Colloquio di Poissy, ne in quest' ultimo, in materia delle immagini, egli però era per adoperarsi sempre per la riforma della religione, ma introducendola a poco a poco, per non turbare la publica quiete del Regno:

In quel tempo istesso, il Duca di Ghisa, & il Cardinale di Lorena, an-

darono

darono alle Tauerne Castello del Vescouo d'Argentina, & vi conuenero Christoforo, Duca di Wirtemberg, co' Ministri Confessionisti: per tre giorni furono insieme, & esplicarono al Duca il fauor fatto alla Confessione Augustana nel Colloquio di Poissi, & la repugnanza de' Riformati Francesi in accettarla; ricercando che la Germania s'unisse a loro, per impedire la dottrina di Zuinglio, non per impedir la emendatione della religione, laquale desiderano: ma solamente, accio non pigli radice un veneno pestifero, non solo in Francia, ma anco in Germania: il che fu fatto da loro, accio, instando la guerra, potessero hauer facilmente aiuti, o almeno quelli fossero negati alla parte contraria. Questo abboccamento generò gravissimi sospetti in Roma, in Trento, & anco in Francia. Il Cardinale, & gli adherenti suoi, si giustificauano, che fosse per beneficio della Christianità, per hauer fauore anco de' Protestanti di Germania, contra gli Vgonotti di Francia. E anco farna, che il Cardinale desiderasse veramente qualche unione nella religione con Germania; & che, siccome abhorriua d'una Confessione di Gineura, così inclinasse all' Augustana, & desiderasse vederla piantata in Francia. E ben cosa cetta, che, dopo finito il Concilio Tridentino, egli diceua hauer altre volte sentito con quella Confessione, ma dopo la determinatione del Concilio, di non inquietato a quella, conuenendo ad ogni Christiano con l'aver per lo scritto, che publica mente si seguano in Francia, con tutto che non si potessero in diversi luoghi, che impediuano l'aumento de' Riformati, & per questo trouò, che in questo tempo erano costituite dumila centomila radunanze, che essi dimandauano Chiese.

otto sono
sospettati,
e si purga-
no:

In Trento, venuto il ventisei Febbraro, congregati nella Chiesa, li Padri, si tenne la Sessione. Cantò la Messa Antonio Helio, Patriarcha di Hierusalem: fece l'oratione Antonio Cocco, Arcivescouo di Corfu. Finita la Messa, douendosi leggere i Mandati de' Prencipi, Che, se ben letti in Congregatione, era stile leggerli anco in Sessione, nacque difficoltà tra gli Ambasciatori d' Ongaria, & Portogallo, pretendendo ciascuno d'essi, che il suo fosse letto innanzi, come di Rè più eminente: la precedenza tra le persone non potua far nascere difficoltà, sedendo quel di Portogallo, come Secolare, alla destra del Tempio; & l'Ongaro, come Ecclesiastico, alla sinistra. I Legati, dopo hauer consultato, publicarono, che i Mandati si leggerebbono secondo l'ordine che erano stati presentati, & non secondo la dignità de' Prencipi. Fu anco letto un Breue del Pontefice, che rimetteua al Concilio la materia dell' Indice. Ilquale fu in Roma fabricato: perche, essendo già da Paolo quarto, come è stato narrato, stabilito un Indice, quãdo in quello hauesse il Concilio posto mano, s'hauerebbe potuto argomentare superiorità: però giudicarono, che dal Papa gliene douesse spontaneamente esser data facoltà, per preuenire quel pregiudizio. Il Patriarcha celebrante lesse il Decreto, la solitàza del quale era: Che la Sinodo, pefando di restituirla dottrina Cattolica alla sua purità, & ridur li costumi a miglior forma, essendo accresciuto il numero de' libri perniciosi, & sospetti; ne hauendo giouato il rimedio di molte censure fatte in varie prouincie, & in Roma, ha deliberato, che alcuni Pa-

seconda sessione:
si p'ca di
previdenza
tra Or-
gheria, e
Portogallo:

decreto sopra i libri dannati:

C13 13
LXI11.

dri deputati sopra cio considerino, & v suo tempo riferiscano alla Sinodo quello, che sia bisogno far di piu, finè di separare, & estirpare il loglio dalla buona dottrina, leuar li scrupoli dalle menti, & togliere le cause di querimonie di molti: ordinando che cio sia con quel Decreto pubblicato alla notitia di tutti: accio, se alcun penserà hauer interesse, così nel negotio de' libri, & censure, come in ogni altro, che si hauerà da trattare in Concilio, sia certo, che sarà udito benignamente. Et, perche la Sinodo di cuore desidera la pace della Chiesa, & che tutti conoscano la commune Madre, inuita tutti quelli, che non communicano con lei, alla reconciliazione & concordia, & à venir alla Sinodo, dallaquale saranno abbracciati con ogni officio di carità, siccome col medesimo sono inuitati: & di piu ha decretato, che nella Congregatione generale si possi conceder saluocondotto del medesimo vigore, & forza, come se fosse dato nella publica Sessione. Finito di legger il Decreto, ilquale portaua per titolo della Sinodo, Santa, Ecumenica, & Generale, nello Spirito Santo legitimamente congregata: l'Arciuescouo di Granata ricercò, che vi si aggiungesse, rappresentante la Chiesa uniuersale, secondo che da' Concilij ultimamente celebrati fu seruato l'istesso. Dopo lui, ricercò Antonio Parages, Arciuescouo di Cagliari, & furono seguiti da quasi tutti i Prelati Spagnuoli, iquali fecero istanza che la loro richiesta fosse notata negli Atti: ne a questo gli fu contradetto, o pur risposto: ma per fine si ordinò la seguente Sessione per il quattordici Maggio.

*istanza
degli Spa-
gnuoli fo-
pra'l ti-
tolo del Co-
cilio:*

*Sindirij
sopra nel
19 decreti:*

Il Decreto fu posto in stampa, non solo per esser già costume, come perche era fatto per andar a notitia di tutti: & fu generalmente da ogni sorte di persone censurato. Si ricercaua, come la Sinodo chiamaua gl' interessati nelle cose, che in Concilio si doueano trattare, se quelle non erano sapute: & per lo passato tutto s'era trattato fuori dell' aspettatione; chi voleua indouinare, che cosa fossero i Legati per proporre, poiche essi medesimi non le sapuano, aspettando le commissioni da Roma? Similmente, gl' interessati nella conseruatione di qualche libro, come poteuano saper che si trattasse cosa contra di quello: la generalità della citatione, & la incertezza della causa, doueano costringer ogni persona ad andar' a Trento, non essendoui alcuno senza interesse in qualche particolare, delquale era possibile allui che se ne trattasse. Generalmente era concluso, che fosse un chiamar in apparenza, & escludere in essistenza. Tra queste cose non lodate, trouauano da commendate la ingenua confessione della Sinodo, che le passate prohibitioni haueuano partorito scrupoli negli animi, & dato cause di querele. Oltra questo, in Germania fu presa in sospetto quella parte, doue la Sinodo in Sessione, concede a se stessa in Congregatione generale, autorità di dar saluocondotto: ne era intesa la differenza, conuenendo le medesime persone in ambidui li congressi: se non fosse, perche in Sessioni fossero con le mitre, in Congregationi con le berette: & per qual causa, se il saluocondotto non si poteua spedir' all' hora, non far una Sessione efficacemente per questo? Riputauano in somma, che qui sotto fosse coperto qualche gran misterio: se ben li piu sensati teneuano fermo la Sinodo esser certa, che niuna Protestante, con ogni sorte di saluocondotto, sarebbe an-

dato

dato a Trento, salvo che con forza, come auenne del M.D.LIII. per la risoluta volontà di Carlo; cosa, che non si potena piu metter' in pratica.

C13 13

LXII.

risposta del
Papa a'
Legati:

Rispose il Pontefice all' auiso de' Legati, che non fossero inuitati a penitenza, con promissione di perdono, gli heretici: imperoche, essendo stato cio fatto una volta da Giulio, & l'altra da Paolo quarto, non se n'era veduto buon esito. Degli heretici, che sono in luogo di libertà, niissun l'accetta: quelli, che sono in luoghi doue l'inquisitione ha vigore, se temono poter essere scoperti, ricenono il perdono fintamente, per assicurarsi del passato, con animo di far peggio piu cautamente. Quanto al saluocondotto, lodaua che si desse a tutti quelli, che non sono sotto Inquisitione: ma che questa eccezione non si esprimesse, atteso che quando Giulio concesse il suo perdono, eccetto a' soggetti all' Inquisitione di Spagna, & di Portogallo, vi fu molto che dire, & passò con poca riputatione: quasi che il Papa non hauesse ugal potestà sopra quell' Inquisitione, come sopra le altre: ma il modo d' esprimerlo, lo rimetteua a quello, che fosse piu piaciuto alla Sinodo. Quauito alla forma, lodaua quella, che fece il Concilio del M.D.LII. alla Germania poiche era già veduta, & sotto quella fede tanti Protestanti erano andati in quell' anno a Trento. Intorno all' Indice, ordinò che si seguitasse da' deputati, operando, finche si offerisse occasione di decretare pubblicamente, senza oppositione d'alcun Principe.

Venuta la risposta, il due Marzo, col seguente giorno, fu tenuta Congregatione, per risolvere, se il perdono generale si douesse publicare, & conceder il saluocondotto, & sopra la forma dell' uno, & l'altro: & a' quattro, dopo lunghe dispute, fu concluso, hauendo i Legati, senza interessar l'autorià del Papa, fatto cader la deliberatione, doue egli mirana. Fu tralasciato d'inuitar' a penitenza: per le ragioni a Roma portare. Molto fu disputato, se si docena dar saluocondotto nominatamente a' Francesi, Inglesi, & Scozzesi: fu anco chi mise a campo i Greci, & altre nationi Orientali. Di questi, presto si vede, che i ponerli huomini afflitti, in seruitù, non poteuano, senza pericolo, & senza esser souenuti di danari, pensar' a' Concilij: & poi alcuno anco diceua, che, essendo nata la diuisione de' Protestanti, era ben lasciar dormir quell' altra, & non la nominare, allegando il pericolo di muouer in un corpo gli humori cattini, che sono in quiete. Il dar saluocondotto ad Inglesi, non lo richiedendo ne essi, ne altri per loro, era con grand' indegnità. Degli Scozzesi piaceua, perche la Regina l'haurebbe dimandato, ma era ben far prima venir la dimanda. Di Francia, si metteua dubbio, se il consiglio Regio douesse hauer lo per bene; o no, parendo che fosse una dichiarazione, che il Rè hauesse ribelli. Della Germania, non si poteua dubitare, essendo gli altre volte concesso: ma, quando a quella sola si desse, pareua che s'hauessero gli altri per abandonari. Ad una gran parte piaceua, che si concedesse assolutamente a tutte le nationi: ma gli Spagnuoli s'opponenauo, & erano da' Legati fauoriti, & d'altri consigj della volontà del Papa, con grand' indegnatione di quella, a' quali pareua farsi illatione, che il Concilio non fosse superiore all' Inquisitione di Spagna. Tutte le difficoltà in fine furono superate, & formato il Decreto, con

per la quale
si tiene
Congrega-
zione per
le scritture
saluamen-
dotti:

CIC 13
LXII.

tre parti. Nella prima, è dato saluocondotto alla Natione Germanica in quella forma a punto di parola in parola, che del M. D. LII. Nella seconda si dice, che la Sinodo dà saluocondotto nella medesima forma & parole, come è dato a' Thedeschi, a ciascun di quelli, che non hanno comunione di fede con lei, di qualunque Natione, Prouincia, Città, & luoghi, doue si predica, insegna, & crede il contrario di quello, che sente la Chiesa Romana. Nella terza, che, quantunque non paiano comprese tutte le Nationi in quella estensione, il che per certi rispetti è stato fatto, però non s'ha da pensare esclusi quelli che da qualunque natione vorranno pentirsi, & ritornar al grembo della Chiesa: il che la Sinodo desidera esser fatto a tutti uoto: ma, per esserci bisogno di deliberare con maggior diligenza, in che forma se gli debbe dar il saluocondotto, gli è parso differir ciò ad altro tempo, per considerarci più accuratamente, hauendo per hora stimato bastare, che fosse promisto alla sicurezza di quelli, che publicamente hanno abbandonato la dottrina della Chiesa. Fu il Decreto inuiediate stampato, come conueniu a cosa, fatta per esser dedutta in notizia di tutti: però il Concilio non serbò la promessa di trattare, o pensare la forma di dar saluocondotto a quelli del terzo genere, anzi, nello stampar tutto'l corpo del Concilio insieme, questa terza parte fu tralasciata fuorilasciando alla speculatione del mondo, perche prometter di proueder a quelli ancora, & farglielo noto in stampa, con desiderio che fosse da tutti saputo, & poi non l'esseguire, anzi procurar d'ascondere quel disegno, che all' hora affettauano manifestare.

Gli Amb.
Cesarei
sollecitano
la Riforma,

Gli Ambasciatori dell' Imperatore sollecitarono i Legati a far la Riforma, & scriuer a' Protestanti, essortandogli a venir al Concilio, come fu fatto al tempo del Basileense co' Bohemi Risposero i Legati, che già quaranta anni tutti i Principi, & popoli, sempre hanno chiesto Riforma, ne mai s'è trattato capo alcuno di quella, che essi medesimi non habbino attrauersato, & opposto impedimenti, che hanno anco costretto abandonar l'opera: al presente s'attenderà alla Riforma, per quello, che tocca l'universale delle nationi Christiane: ma, per quello, che s'aspetta al Clero di Germania, che ne ha più di tutti bisogno, la riforma delquale anco l'Imperatore principalmente aspetta, non uedeano come poterla fare, poiche i Prelati Thedeschi non erano venuti al Concilio: & che quanto allo scriuer a' Protestanti, hauendo essi risposto a' Noncij del Papa, con indecenza tanto esorbitante, non si poteua aspettar, se non che rispondessero alle lettere della Sinodo in modo peggiore.

della quale
le i Legati
si propon-
gono dedi-
si articoli.

Agli undici Marzo, proposero i Legati in Congregatione generale dodici articoli, per douer esser studiati, & discussi nelle seguenti Congregationi.

1. Che prouisione si potrebbe fare, accioche i Vescoui, & altri Curati, risiedino nelle Chiese loro, ne si assentino da quelle, senon per cause giuste, honeste, necessarie, & utili alla Chiesa Catholica.

2. Se sia impediencie prouedere, che niuno sia ordinato, senon a certo titolo

tolo d'alcun beneficio, essendosi scoperti molti inganni, che nascono dall'ordinare a titolo del Parrimonio.

C10 10
LXI

III. Che per l'ordinatione non sia riceuuta alcuna cosa, ne dagli Ordinatori, ne da' loro Ministri, o Notarij.

IIII. Se si debbe concedere a' Prelati, che nelle Chiese, doue non sono distributioni quotidiane, ouero per la lor tenuità non sono stimate, s'possino conuertir in distributioni alcuna delle prebende.

V. Se le Parocchie grandi, c'hanno bisogno di piu Sacerdoti, debbino hauer anco piu titoli.

VI. Se i beneficij curati piccioli, che non hanno sufficiente entrata per il viuer del Sacerdote, si debbiano riformare, facendo di piu uno.

VII. Che prouisione s'ha a fare circa i Curati ignorantij, o vitiosi: se sia expediente dargli Coadiutori, o Vicarij idonei, con assegnatione di parte delle entrate del Beneficio.

VIII. Se si deue concedere all' Ordinario di trasferir nelle Chiese Maritime le Capelle ruinate, che per pouertà non possono riedificare.

IX. Se si deue concedere all' Ordinario, che visiti i Beneficij andati in commenda, se ben sono Regolari.

X. Se si deueno irritate i matrimonij clandestini, che all' auuenire faranno contratti.

XI. Che conditioni si debbino assegnare, accio il matrimonio non sia clandestino, ma contratto in faccia della Chiesa.

XII. Che prouisione si debbe far intorno i grandi abusi, che causano gli Questnanti.

Appresso di questi, fu dato a' Theologi l'infra scritto punto da studiare, per douerlo discutere in una Congregatione propria per questo.

Se, sicome Euaristo, & il Concilio Lateranense, hanno dichiarato, che li matrimonij fatti in occulto, non siano reputati validi nel foro, & quanto alla Chiesa, cosi il Concilio possi dichiarare, che assolutamente siano nulli, in maniera, che l'occoltatione, & secretezza, sia posta tra gli altri impedimenti, che annullano il matrimonio. In questo mentre, essendosi scoperto in Germania, che i Protestanti trattauano una lega, & si faceuano qualche prouisioni di soldati, l'Imperator scrisse a Trento, & al Papa ancora, che in Concilio si soprafedesse, fin tanto che apparisse a che termine fosse per arriuare quel moto: per ilche il rimanente del mese per questa causa, & per esser i giorni santi, si passò tutto in cerimonie.

Addì sedici fu riceuuto Francesco Ferdinando d'Aualos, Marchese di *Ricetto.* Pelcara, Ambasciator del Rè Catolico, in Congregatione generale: & *ne del* letto il Mandato, fu fatta, per suo nome, una oratione: con dire in sostanza, Che, essendo il Concilio unico rimedio per i mali della Chiesa, *Ambasc.* con ortimmaragione Pio quarto l'ha giudicato necessario in questi tempi: *Spagnuo* *lo:* quale Filippo, Rè di Spagna, farebbe personalmente interuenire, per dar' essempio agli altri Prencipi: ma, non potendo, ha mandato il Marchese, per assistergli, & fauorirlo in tutto quello, che il Rè puo; sapendo, che, se ben la Chiesa è difesa da Dio, ha pero bisogno alle vol-

CIO IO
LXII.

te di qualche aiuto humano. Che l'Ambasciatore non giudica esserui bisogno d'effortar la Sinodo, conoscendo l'incredibile, & quasi diuina sapienza di quella: vede già li fondamenti ben gettati, & le cose, che al presente si trattano, maneggiate con arte, che lenisce, non esaspera: onde sperando, che le azioni auuenire corrisponderanno, solo promette ogni ufficio, opera, gratia del Rè. Rispose il Promotore, per nome del Concilio, che la venuta dell' Ambasciatore d'un tanto Rè haueua gioato animo, & speranza alla Sinodo, che i rimedij per i mali della Christianità saranno salutarì: però abbraccia la Maestà sua con tutto l'animo, gli rende grazie, si offerisce corrispondere a' meriti di lei, & far tutto quello, che sia in honore suo, & riceue, come debbe, il Mandato. Nella Congregazione de' diciotto, fu riceuuto l'Ambasciator di Cosmo, Duca di Fiorenza, & Siena; ilquale, letto il Mandato, fece l'orazione, nellaquale si dilatò a mostrar la congiunzione del suo Duca col Pontefice: essottò i Padri a purgar la Chiesa, & esplicar la luce della verità insegnata dagli Apostoli: offerendo loro tutti gli aiuti del suo Duca, sicome egli haueua offerto al Pontefice, per conseruatione della maestà della Sede Romana. Rispose il Promotore, per nome della Sinodo, con rendimento di gratie, fatta commemoratione riuerente di Leon decimo, & Clemente settimo: soggiungendo, che per altro non era congregata, ne ad altro attendeua, senon a leuar ogni dissensione, scacciare le tenebre dell' ignoranza, & manifestata la verità.

e del Fio-
rentino,

e degli
Svizzeri,

Nella Congregazione de' venti, furono riceuuti Melchior Lusi, & Ambasciator de' Svizzeri Cattolici; insieme con Gioachimo Proposto, Abbate, per nome de' gli Abbati, & altri Ecclesiastici, di quella natione. Per nome de' quali fu fatta una oratione di questa sostanza: Che i Consoli di sette Cantoni, per il debito filial verso la Chiesa, hanno voluto mandar Oratori per assister al Concilio, & promettere ubedienza, & far a tutti noto, che non cedono ad alcuno in desiderio d'aiutare la Sede Romana, come per il passatone' tempi di Gualio secondo, & Leon decimo, & quando combatterono con i Cantoni vicini per difesa della religione, ucciso il nefandissimo inimico della Chiesa Zuinglio, & ricercato tra gli uccisi il cadauero di quello, & abbrugiarolo: per testificare di douer hauer guerra irreconciliabile con gli altri Cantoni, mentre saranno fuori della Chiesa, poiche sono posti a' confini d'Italia, come una rocca, per impedire, che il male Settentrionale non penetri nelle viscere di quella regione. Fu dalla Sinodo, per bocca del Promotore, risposto, Che le opere degne, & la pietà verso la Sede Apostolica della gente Heluetica, sono molte, & grandi: ma nullun' ossequio, & ufficio piu opportuno, quanto la legatione mandata, & l'offerta alla Sinodo, laquale si rallegra della venuta degli Ambasciatori, hauendo molta speranza, oltre la protezione dell' Imperatore, Rè, & Principi, in quella laudatissima Natione.

e di quei
del Clero
d'Ongha-
ria:

Nella Cōgregazione del sei Aprile, furono riceuuti Andrea Dudicio, Vescouo di Tinnis, & Giouani Colosuatino, di Canadia, oratori del Clero d'Ongharia. Fu dal primo fatta una Oratione, cō dire, Che l'Arcivescovo di Strigo-

nia

nia, li Vescoui, & il Clero, haueuano sentito tre grandi alleggrezze; per l'assontione di Pio quarto al Pontificato, per la conuocatione del Concilio in Trento, & per la deputatione de' Legati Apostolici a quello. Narrò l'osservanza de' Prelati verso la Chiesa Catolica, & di cio chiamò per testimonio il Cardinal Varmienfe, che gli conosceua, & era con loro conuersato: esplicò la diuotione della Nazione Ongara, & il seruitio che presta a tutta la Christianità, con sostener la guerra de' Turchi; & la particolar diligenza de' Vescoui, in opporsi alle machinationi degli heretici. Narrò il desiderio commune di tutti essi, di trouarsi personalmente in quel Concilio, quando non ostasse la necessità della lor presenza nel Regno, per difender le lor fortezze da' Turchi, lequali sono a' confini; & per innigilare contra gli heretici: onde, costretti di far questo ufficio per mezzo d'essi loro Oratori, si raccomandauano alla protectione del Concilio, offerendo di riceuere & offeruar quello che fosse decretato. Rispose il Secretario, per nome del Concilio, che la Sinodo haueua per certa l'allegrezza concepita dalla Chiesa d'Ongaria per la celebratione del Concilio Generale, che restaua pregar Dio per il felice fine di quello: che hauerebbe desiderato veder i Prelati in persona: ma, poiche sono impediti per queste cause prouate col testimonio del Cardinale Varmienfe, riceue la scusa, sperando che la religion Christiana riceuerà utilità dalla loro presenza nelle proprie Chiese. Et tanto piu, hauendo raccomandato le lor attioni ad essi Oratori, ottimi, & religiosissimi Padri; perliche abbraccia, & loro & i loro Mandati presentati.

Nelle Congregationi, che da' sette sino a' diciotto, furono assiduamente tenute, fu da' Padri detto sopra i primi quattro articoli, ma molto diffusamente sopra il primo della Residenza. Di quelli, che nel primo Concilio interuennero, quando una vltra volta se ne trattò, con qualche differenza, anzi controuerfia, non si ritrouarono, senon cinque Vescoui in questo: & nondimeno alla prima proposta si diuisero immediate in parti, come se tra loro la contentione fosse stata antica: cosa, che in niuna altra questione accadette, ne all' hora, ne sotto Giulio, ne al presente. La causa di cio alcuni ascriuono, perche le altre trattationi, o come Theologiche erano poco intese, & speculatiuamente dagl' intendenti trattate, senza che affetto interuenisse, senon di odio contra i Protestanti, quali col metter a campo quelle materie erano causa di trauaglio: ma questo alle proprie persone de' Prelati toccaua. Ne' Cortegiani preualeua o l'ambitione, o l'obbligo a seguir l'opinione a' Padroni cominoda: gli altri erano inossi assai d'inuidia, che non hauendo arte d'alzarsi, doue quelli perueniuano, o aspirauano, non potendo uguagliarsi eleuandosi essi, voleuano tirargli abbasso allo stato suo, accio così fossero tutti uguali. In questo articolo tutti s'affaticarono secondo la sua passione, & tennero gran conto del voto proprio reso nelle Congregationi, & di quel d'altri, che hauesse qualche conditione notabile. Di ranro numero trenta quattro mi sono venuti in mano formalmente, come furono prouunciati: degli altri ho saputo la sola conclusione: ma qui non è da riportare, senon quello, che è notabile.

*si tratta
de' detti
Articoli,
e prima
della Resi-
denza, con
molta pas-
sione, e di-
uersità,*

C10 10
LXII.

Il Patriarca di Giernsalem considerò, Che quest' articolo era stato trattato, & discusso nel primo Concilio, & concluso, che le prouisioni, per introdur la Residenza, erano due. L'una, statuir pena a' non residenti: l'altra, leuar gl' impedimenti alla Residenza. Il primo era compitamente ordinato nella Sessione sesta, ne vi si poteua aggiunger di piu: attesoche la priuatione della metà delle entrate, per pena pecuniaria, è grauissima: ne si puo imponer maggiore, non volendo mandar li Vescoui mendicando: altra pena maggi ne non si puo inuentare, quando la contumacia eccessiua così meritasse, saluo che la priuatione, laquale hauendo bisogno d'un' effecutore, ne potendo esser' altri che il Papa, poiche l'antica usanza della Chiesa ha riferaaro a quella Sede la cognitione delle cause de' Vescoui, già in quella Sessione s'è rimesso alla Santità sua di trouar rimedio, o per mezzo d'una prouisione nuoua, o per altro; & obligato il Metropolitan ad auisarla dell' assenza. Alla seconda prouisione fu dato principio, & furono con piu decreti in quella Sessione, & nelle altre, leuate molte essentioni, d'impedimento a' Vescoui d'essercitar il lor carico. Resta adonque al presente solo continuare, & leuare il rimanente, eleggendo, come all' hora fu fatto, un numero di Padri, che raccolgano gl' impedimenti, accio in Congregatione possino esser proposti, & proueduti.

L'Arciuescouo di Granata soggiunse, che in quel Concilio fu proposto un' altro piu potente, & efficace rimedio, cio è, che l'obbligo di risedere fosse per legge Diuina, il che furrattato, & esaminato per dieci mesi continui: & se quel Concilio non fosse stato interrotto, sarebbe stato deciso, come articolo necessario, anzi ptincipale della dottrina della Chiesa: che non solo fu all' hora discusso, ma furono anco poste in stampa da diuetsi le regioni usite: sì che la materia è preparata, & digesta: ne resta altro al presente, che dargli perfectione. Quando sarà determinato, che la Residenza sia *de iure Diuino*, cesseranno da loro medesimi tutti gl' impedimenti: i Vescoui, conosciuto il lor debito, penseranno alla conscienza propria; non si riputaranno mercenarij, ma Pastori; &, conoscendo il gregge essergli da Dio congnato, & douerne a lui render conto, & non poterli scusar sopra altri; & certificati, che le dispense non gli giouano, ne gli siluano, attenderanno al lor debito. Et passò a prouar, con molte autorità del Nuouo, & del Vecchio Testamento, & esposizione de' Padri, che fosse verità Catolica. Questa opinione fu approuata dalla maggior parte della Congregatione, affaticandosi i difensori di quella a portare autorità, & ragioni.

Furono altri, che la reprobauano, dicendo, Che era nuoua, non mai intesa, non solo nell' antichità, ma ne meno in questo secolo, inanzi il Cardinale Gaetano, che promosse la questione, & sostenne quella parte, laqual però egli abandonò: perche in vecchiezza riceuette un Vescouato, & mai andò alla Residenza: che in ogni tempo la Chiesa ha tenuto, che il Papa possi dispensare: che i non residenti in tutti i secoli sono stati o puniti, o ripresi, come trasgressori de' Canoni solamente, & non di legge di Dio: che nel primo Concilio fu disputata, ma la disputa fu così pericolosa, che i Legati, huomini prudenti

prudentissimi, con destra maniera la fecero andar in silenzio : il che debbe esser preso in essemplio : & li libri, che dopo sono stati scritti, hanno dato al mondo gran scandalo, & fatto conoscere che la disputa era per sola partialità. Perche, quanto alle autorità della Scrittura, de' Padri, quelle sono esortationi alla perfezione, & non vi è di sodo, senon i Canoni, che sono leggi Ecclesiastiche.

Alcuni tenevano opinione, che non era ne luogo, ne tempo, ne opportunità di trattar quella questione, & che nissun bene nascerebbe dal determinarla, ma s'incorrerebbe pericolo di molti mali : che quel Concilio era congregato per estirpar l'heresie, & non per metter scisma tra' Cattolici, come auerrebbe, condannando una opinione, seguita, senon dalla maggior parte, almeno dalla metà: che gli autori di quel parere non l'hanno inuentato per verità, ma per trouar maggior stimolo alla Residenza; con poco fondamento di ragione però, atteso che non si vedono huomini piu diligenti inguardarsi dalle trasgressioni della diuina legge, che di quella della Chiesa: che il precetto della Quaresima è meno trasgredito, che quei del Decalogo: che, se il confessarsi, & comunicarsi alla Pasca, fosse precetto di Dio, non si comunicherebbono piu di quelli, che adesso lo fanno: che il dir Messa con gli habiti è legge Ecclesiastica, & nissun la trasgredisce : chi non obedisce a' comandamenti penali de' Canoni, darà piu facilmente nella trasgressione, quando non temerà pene temporali, ma la sola giustitia diuina : ne Vescouo alcuno per quella determinatione si mouerà, ma ben darà occasione di machinar ribellioni dalla Sede Apostolica, & restrittione dell' autorità Pontificia, come già si sente susurrare tra alcuni; & alla depressione della Corte Romana: che quella era il decoro dell' Ordine Clericale, qual negli altri luoghi era rispettato per risguardo di quella : che, quando fosse stata deprella, la Chiesa sarebbe meno stimata in ogni luogo: & però non era giusto trattar una materie tale, senza comunicarla con Sua Santità, & col Collegio de' Cardinali, a' quali principalmente questa cosa toccaua.

Non è da traslasciare il parer di Paolo Giouio, Vescouo di Nocera, che in sostanza disse, Esser' il Concilio ridotto per medicar una piaga grande certamente, che è la deformatione della Chiesa : dellaquale tutti sono persuasi esserne causa l'assenza delli Prelati dalle sue Chiese; il che da tutti affermato, da nissun' è forse a battanza considerato: ma, non è da sauiio medico trattar di lenar la causa, senza hauerse prima ben certificato, & senza ben auuertire, se, lenandola, cauterà altri mali maggiori: se l'assenza de' Prelati fosse causa delle corrottioni, meno deformatione si vederebbe in quelle Chiese, doue nel nostro secolo i proprij Prelati hanno fatto residenza: i sommi Pontefici già cento anni sono assiduamente fermati in Roma, hanno usato esquisita diligenza per tener il popolo instruito; non vediamo però quella città meglio formata. Le gran Città, Capi de' Regni, sono le piu deformate, & a quelle non hanno i Prelati loro mancato di risedere: per contrario, alcune misere Città, che già cento anni non hanno visto Vescouo, sono le meno corrotte: & de' vecchi Prelati, che sono qui presenti, & nelle loro Chiese hanno fatto continua residenza, che pur ve ne sono,

CIO 13
LXII.

nissun potrà mostrare la sua Diocesi migliore delle vicine, che sono state senza Vescouo. Chi dice, che siano gregge senza Pastore, consideri, che non i Vescoui soli, ma i Parochi ancora, hanno la cura delle anime: si parla de' Vescoui solamente, & pare, che non possino esser fedeli Christiani, doue Vescouo non sia: pur vi sono montague, che mai hanno veduto Vescoui, & possono esser esemplare alla Città Episcopali. Douersi lodare, & imitare il zelo, & l'opera de' Padri del Concilio primo, che con le pene habbiano incitato i Prelati a star alle Chiese proprie, & dato principio a leuar quegli impedimenti, che gli allontanauano: ma non douersi ingannar con la speranza, che questa Residenza sia la Riforma della Chiesa: anzi, doner star con timore, che, siccome adesso si cercano rimedij per la residenza; così, la posterità, hauendo visto altri inconuenienti, che da quella nasceranno, cercherà rimedij della assenza. Non douersi cercar legami tanto forti, che al bisogno non si possino sciogliere, come sarebbe quel *Ius diuinum*, che adesso, dopo mille quattrocento anni, si vuol introdurre: doue un Vescouo sarà pernizioso, come s'è veduto il Coloniese, con questa dottrina vorrà difendersi di non ubedir al Papa, se lo citerà a dar conto delle sue azioni, o se lo vorrà tener lontano, accio non fomenti il male. Aggiungo, vedere, che li Prelati che sentono l'articolo, habbiano buon zelo, ma creder auco, che alcuni potrebbero seruirsene a fine di sottrarsi dall'ubedienza del Pontefice, laquale quanto è piu stretta, tanto tiene piu unita la Chiesa: ma a questi voler ricordare, che, quanto operano a quell'effetto, riuscirà anco a fauore de' Parochi, per sottrarsi dalla ubedienza de' Vescoui. Perche, dichiarato l'articolo, essi sene valeranno a dire, che il Vescouo non gli può leuar dalla Chiesa, ne restrinstergli l'autorità con le reservationi, & come immediati Pastori, da Dio dati, pretenderanno che il gregge sia piu loro, che del Vescouo, & a questo non ci farà risposta. Et siccome il gouerno della Chiesa per la hierarchia s'è conseruato, così darà in una popularità, & anarchia, che lo distruggerà.

Giouanni Battista Bernardo, Vescouo di Aiace, tra quelli, che, credendo la residenza de' *iure diuino*, riputauano che non fosse ben parlar di quella questione, uscì con una sententia singulare, & disse, Che, non hauendo mira di stabilir piu una, che l'altra opinione, ma solo obligar alla residenza, si che si metta in effetto realmente, esser vano il dichiarare d'onde venga l'obligatione, & non meno vana ogni altra cosa, salvo che il leuar la causa dell'assenza. Questa non esser' altra, senon, che i Vescoui si occupano nelle Corti de' Principi, negli affari de' gouerni mondani; sono Giudici, Cancellieri, Secretarij, Consiglieri, Financieri: & pochi carichi di stato vi sono, doue qualche Vescouo non sia insinuato. Questi officij gli sono prohibiti da S. Paolo, che hebbe per necessario al soldato di Chiesa, astenersi da negotij secolari: effeguisca questo, che è precetto diuino: e prohibiscasi, che non possino hauer ne carico, ne ufficio, ne grado ordinario, ne straordinario negli affari del secolo; che, prohibitogli questo, & ordinato che nō s'impedisano in negotij secolari, non restano a' Vescoui causa di star alla Corte, anderanno alla residenza da se stessi, senza precetti, senza pene, ne vi sarà occasione alenno di partirsi. In conclusione inferi, che fosse nel Concilio far g.

lio fatta una dichiarazione, che non fosse lecito a' Vescou, ne ad altri, che hanno cura d'anime, di essercitare alcun' ufficio, o carico secolare.

CIC. 12

LXII.

A questo s'oppose il Vescouo di Cinque Chiese, Ambasciatore dell' Imperatore, dicendo, Che, se le parole di S. Paolo hauessero il senso dato gli, conueniua condannare tutta la Chiesa, & tutti i Principi, dall' anno ottocento, sino al presente, di quello, di che sono sopra tutto commendati: questi, dell' hauer donato; & quelli, d'hauer accettato giurisdictioni temporali, lequali anco sono state essercitate da' Pontefici Romani, & Vescou, posti nel Catalogo de' Santi. Li migliori Imperatori, Rè di Francia, Spagna, Inghilterra, & Ongaria, hanno tenuto ripieno il lor Consiglio di Prelati, quali conuerrebbe hauer tutti per dannati, quando il diuino precetto gli prohibisse seruir in quei carichi. S'inganna, chi crede il precetto di San Paolo riguardar solo le persone Ecclesiastiche; quello è diretto a tutti i fedeli Christiani, che sono soldati di Christo: & inferisce San Paolo, che, siccome il soldato mondano non si occupa nelle arti, con che la vita si sostenta, come ripugnanri al carico militare: così, il soldato di Christo, cioè, ogni Christiano, debbe astenersi dagli essercitij, che repugnano alla professione Christiana: questi sono i soli peccati: ma tutto quello, che si puo essercitare senza peccato, è lecito ad ognuno. Non si possono riprender li Prelati di seruir in quei maneggi, senza dire che sono peccati. La grandezza della Chiesa, & la stima che il mondo ne fa, viene piu dal vederli le dignità Ecclesiastiche collocare in persone di Nobilità, & di gran sangue; & li Prelati implicati ne' carichi importanti; iquali quando s'hauessero per incompatibili con gli Ecclesiastici, nissun nobile interuerrebbe in quell' Ordine, nissun Prelato sarebbe stimato, & la Chiesa sarebbe abietta con soli Plebei, & plebeamente viuenti. Ma, in contrario li buoni Dottori hanno sempre sostenuto, che siano contra la liberrà Ecclesiastica quei statuti, quali escludono dalle pubbliche amministrazioni gli Ecclesiastici, a' quali conuengono per il loro nascimento; & le prohibitioni, che li carichi pubblici non possino esser dati a' Prelati. Fu questo udito, con applauso da tutti i Prelati, etandio da quelli, che sentiuano la residenza *de iure diuino*. Tanto gli affetti sono potenti negli huomini, che non lasciano discernere le contraddizioni.

Sopra gli altri articoli fu leggier discussione: però, con qualche detto notabile. Per quel che tocca al secondo, del prohibir le ordinationi a titolo del Patrimonio, certo è, che, dopo costituita, & fermata la Chiesa, & deputati i ministerij necessarj in ciascuna, ne buoni tempi non era ordinata persona, senon deputandola ad alcun proprio ministerio: in breue andò questo santo uso in abuso; perche diuersi, per hauer essentioni, & per altri mondani rispetti; & li Vescou, per hauer molto Clero, ordinauano chiunque richiedeva. Per tanto nel Concilio Calcedonense fu prohibita questa sorte d'ordinatione, quale all' hora si chiamaua assoluta, o sciolta, che così propriamente significa la voce Greca, comandando che nissun fosse ordinato, senon a carico particolare, & che le sciolte ordinationi fossero nulle, & irriti; il che fu poi confermato per molti Canonì po-

*esamina
del secondo
articolo
della pro-
motioni a
titolo di
patrimonio
nisi:*

CID 15
LXII.

steriori, onde restò questa regola, come massima, fermata nella Chiesa, che niſſun poteſſe eſſer ordinato ſen-za titolo; & negli antichi & buoni tempi, titolo ſ'intendeua carico, o miniſterio da eſſercitare. Introdote le cono-riom, ſ' incominciò a intender per titolo, una entrata, di doue ſi caua il vitto: & quello che era conſtituito, accio nel Clero non foſſe perſona otioſa, ſi trasformò, acciò non foſſe perſona indigente, che perciò foſſe coſtretta acquiſtir il vitto con ſua fatica: & coperto il vero ſenſo de' Canon con queſta intelligenza, Aleſſandro terzo lo ſtabilì nel ſuo Lateranenſe, dicendo, che niſſun foſſe ordinato ſen-za titolo, di onde riceua prouiſione neceſſaria alla vita: & diede la ecceſſione alla regola, ſenon haueua di ſuo, o di paterna heredità. Laqual ecceſſione ſarebbe molto ragioneuole, quando non foſſe ricercato il titolo, ſaluo che per dar da viuere. Per queſta cauſa molti, con falſe proue, moſtrando d'hauer patrimonio, lo alienauano: & altri, trouato chi gli cedeffero d'hauere, che fuſſe a ſoſtentarlo ſufficiente, ſ'ordinaua, & lo rendea dopo a chi glie l'haueua commodato: onde era un numero grande di Preti indigenti, per quali naſceuano molti inconuenienti, meriteuoli di prouiſione.

L'articolo, di che ſi parla, fu alla Sinodo propoſto. Nelquale furono varie opinioni: diceuano alcuni, che, ſtabilita la Reſidenza *de iure diuino*, & eſſercitando ognuno il ſuo carico, le Chieſe faranno perfettamente ſeruite, & non vi ſarà alcun biſogno di Chierici non beneficiati, ne di ordinationi a titolo di patrimonio, o ad altro: & tutti gl' inconuenienti faranno rimediati: non ſarà nel Clero perſona otioſa, da che vengono innumerabili mali, & cattiu eſſempi; non ſarà alcun mendicante, ne coſtretto da eſſercitij vili per biſogno: eſſer certo, che niſſuna è buona riforma, ſaluo quella, che riduce le coſe al ſuo principio: eſſer viſuta in perfeſſione la Chieſa nell' antichità per tanti ſecoli, & con queſto ſolo poterſi ritornare alla ſua integrità. Un' altro parere era, che non doueſſe eſſer prohibito l'ingreſſo agli Ordini ſacri ad alcuna perſona, che per bontà, o ſufficienza, lo meritaſſe, perche ſi trouaſſe in po-nerità; allegando che nella Chieſa primitiua non erano i pouer eſclui-ue meno la Chieſa abhorriuua, che i Chierici, & Sacerdoti, ſ'acquiſtaſſero il vitto con la propria fatica, eſſendoui l'eſſempio di San Paolo Apoſtolo, & di Apollo Euangelista, che con l'arte di far padiglioni tolerauano la vi-ra: & anco, dopo che i Principi furono Chriſtiani, Coſtanzo, figlio di Conſtantino, nel ſuo ſeſto Conſolato, diede un priuilegio a quei del Clero, che non pagafſero gabelle di quello, che tratticauano nelle botteghe, & ne' laboratorij, poiche lo partecipauano co' pouer. Coſi veniu in quel tempo oſſeruato il documento di San Paolo a' fedeli, che ſ'affaticaf-ſero in honeſta opera, per hauer di che ſouuenir' i pouer: douerſi hauer per indecente al grado clericale il viuer vicioſo, & ſclerato, che al popolo dia ſcandalo: ma il trauagliare, & viuer di ſua fatica, eſſer coſa honeſta, & di edificazione; & ſe mai alcuno per infermità che ſopraueuille, foſſe coſtretto mendicare, non eſſer coſa vergognola, poiche non è vergogna a' Frati, che hanno anco a gloria chiamarſi Mendicanti. Non eſſer pro-poſitione da Chriſtiano, che il laouare, il vineç di ſua mano, il mendi-

car in

car in caso d'impotenza, sia indecente a' Ministri di Christo, o che altra cosa disdica loro che il vizio. Et se alcuno fosse d'opinione, che l'indigenza fosse causa di far commetter rapacità, o altri delitti, pensandoci bene, ritroverà, che simili mali sono commessi piu da ricchi, che da poveri; & che l'auaritia è piu impotente, & indomita, che la povertà, laquale essendo negotiosa, leua le occasioni di far male. Stanno insieme buono, & povero: non si comportano buono, & otioso. Essere scritto, & predicato, il gran beneficio, che la Chiesa militante in questo secolo, & quella che è nel Purgatorio riceue per le Messe, quali non sono celebrate da' Sacerdoti ricchi, ma da' poveri: quando questi fossero leuati, i fedeli viuenti, & le anime de' morti, farebbono priuate di gran suffragij; che meglio era fare strettissimo ordine, che le persone di bontà, & sufficienza, s'ordinassero senza alcun titolo, poiche al presente cessa la causa, perche l'antichità lo proibì, laqual fu, perche gl' intitolati, adoperandosi nelle fontioni Ecclesiastiche, erano di edificatione; & quegli altri, come otiosi, di scandalo; done adesso gl' intitolati, per lo piu, non li degnano de' ministerij Ecclesiastici, & viuono in delitie, & i poveri fanno le fontioni, & danno edificatione.

Non fu da molti seguito questo parere: ma hebbe grande applauso un medio, che l'uso introdotto fosse seruat, di non ordinare senza titolo, o di beneficio Ecclesiastico, o di patrimonio sufficiente al' a vita, accio non si vedessero Sacerdoti mendicare, con indegnità dell' Ordine; &, per ouiuare alle fraudi, fosse statuto, che dal Vescouo s'usasse diligenza, che il patrimonio, alquale il Chierico è ordinato, non si potesse alienare. A questo contradiisse Gabriel le Veneur, Vescouo d'Eureux, dicendo, che il Patrimonio de' Chierici è cosa secolare, sopra quale l'Ecclesiastico non puo far legge di sorte alcuna. Molte occasioni anco poter nascere, per quali la legge, ouero il Magistrato, potesse legitimamente comandare che fosse alienato: ma generalmente esser cosa chiara, che i beni patrimoniali de' Chierici, quanto alle prescrittioni, & ad ogni forma di contratto, sono soggetti alle leggi ciuili. Però, esser molto da pensare, prima che assumersi autorità d'annullare un contratto ciuile.

L'occasione di proponer il terzo articolo, fu, perche il precetto di Christo, che tutte le gratie spirituali fossero liberamente, & assolutamente donare, sicome colà da lui sono riceute, era in molte parti trasgresso nella collatione degli Ordini. Ne questo abuso era recente, anzi ne' tempi passati molto maggiore: imperoche, essendo ne' principij del Christianesimo feruente la carità, il popolo, che da' ministri di Christo riceueua le cose spirituali, non solo, secondo il precetto diuino, esplicato da San Paolo, corrispondeua contribuendo il vitto necessario, ma anco abundantemente, sì che auanzasse, per spetar ancor li poveri: senza mira, ne pensiero alcuno, che il temporale fosse precio del spirituale. Ma, dopo che il temporale, che era in comune tenuto, & goduto, era diuiso, & a' titoli applicata l'entrata sua, chiamato beneficio, non essendo all' hora distinta l'ordinatione dalla collatione del titolo, & per conseguenza del beneficio annesso a quello; dandosi, & riceuendoli tutt' in-

CIO 13
LXII.

e del te-
zo, intor-
no a' pa-
gamenti,
prezzi, e
similia,
nella col-
latione de'
benefij:

C13 15
LXII.

sieme, per gli emolumenti che portaua seco, agli ordinatori pareua di dare, oltre lo spirituale, cosa temporale ancora, per laquale si potesse riceuere altra mondana in ricompensa: & chi dissegnaua ottenerla, era costretto accommodarsi alla volontà di chi poteua darla, & si fece finalmente una negotiatione aperta, che nella Chiesa Orientale, ben che con molti Canonici, & censure, mai ha potuto esser corretta, se ben la virtù diuina potente, hauendogli leuato, con la verga de' Saraceni, gran parte de' commodi, l'ha sminuita assai: & nell' Occidentale, con gran riprensione de' buoni, restò, doue piu, doue meno, sin tanto che intorno l' anno di nostra salute M. si diuise l' ordinatione dalla collatione del beneficio: per qual causa all' hora quella incominciò a passar gratuitamente, & in questa il precio piu all' aperta era ricercato: & questo abuso s'è sempre aumentato, quantunque con diuersè mutationi di nomi, d' annate, minuti seruitij, scrittura, bollo, & altre tali coperte, sotto quali ancora camina nella Chiesa, con poca speranza che si possi mai leuare, sin che Christo medesimo in persona una altra volta con la sferza non riualti le mense de' banchieri, & scacci loro dal Tempio. Ma l' ordinatione, che, separata dalla collatione del beneficio, hebbe ventura d' essere amministrata gratuitamente, la gode te poco tempo: imperoche i Vescoui, hauendola per cosa infruttuosa, & abietta, & attendendo a quell' altra sola che rende, tralasciarono pian piano d' amministrar le ordinationi: onde s' istituirono i Vescoui portatiui, che seruivano a' ministerij Pontificali Ecclesiastici, restando i veri Vescoui occupati nel solo temporale. Quelli, senza entrate, erano costretti cauar il vitto dalle fontioni amministrate: onde chi da loro riceueua Ordine, era costretto contribuire, prima con titolo di limosina, o di offerta: poi, per farlo piu honoreuole, di donatiuo, o presente: & , passando inanzi, accio, essendo debito, non fosse tralasciato, fu coperto con nome di mercede, non dell' ordinatore, ma de' seruitori suoi, o del notario, o d' altri che lo seruira nell' ordinatione. Di questo dunque si propose l' articolo, che dell' occorrente nella collatione del beneficio non si poteua parlare, come d' infermità non curabile con altro rimedio, che con la morte.

Sopra questo articolo, ne fu parlato diuersamente per openioni, & per affetti: ma i Prelati si diuisero per qualità delle persone: li Vescoui ricchi dannauano il riceuere alcuna cosa, ne per se, ne per ufficiali, o notarij, come cosa Simoniaca, & sacrilega, portando l' esempio di Giezi, seruo del Profeta Eliseo; & di Simon Mago; & il seuero precetto di Christo, Dare gratuitamente, siccome hauete riccuuto: & molte esaggerationi de' Padri contra questo peccato, dicendo, Che i nomi di donatiuo spontaneo, o di limosina, sono colori vani, a' quali l' effetto repugna: poiche si dà per ha uer l' Ordine, che senza quello non si darebbe: & se è limosina, perche non si fa, senon per quell' occasione? facciasi in altro tempo, diasi gli Ordini senza interuento d' alcuna cosa: chi vorrà far la limosina, la farà in altro tempo: ma il male essere, che, se uno dicesse all' Ordinatore di dargli per limosina, l' hauerebbe per ingiuria, ne in altro tempo la rice uerebbe: per ilche, non douersi credere di poter ingannar ne Dio, ne il mon-
do.

do. Concludeuano questi, douersi far decreto assoluto, che non si potesse dare, etiamdì spontaneamente, ancorche sotto nome di limosina; ne riceuer patimente, non solo all' ordinatore, ma ne ad alcuno de' suoi, ne meno al Notario, sotto nome di scrittura, o di sigillo, ne di fatica, ne sotto qual si voglia altro pretesto.

Ma i Vescoui pouerì, & i Titolari incontrario diceuano, che siccome il dar Ordini per prezzo è scelerato sacrilegio; così il leuar la limosina, tanto da Christo commendata, distugge la carità, & disforma a fatto la Chiesa: la stessa ragione in tutto & per tutto militare nelle ordinationi, che nelle Confessioni, Communioni, Messe, Sepulture, & altre Ecclesiastiche fontioni; niuna causa esserci, perche si debba prohibir il dar spontaneamente, & il riceuer in quelle, che in tutte queste: & quello, che si allega, che, essendo limosina, si faccia in altri tempi, corre auco in tutte le altre fontioni sudette. La Chiesa, da antichissimo tempo, hauer costumato di riceuer oblationi, & limosina, con queste occasioni, lequali se si leueranno, in conseguenza i pueri Religiosi, che di quelle viuono, saranno costretti ad altro attendere: li ricclii non vorranno far gli ufficij, come chiaro appare, & è apparso da cinque cento anni in qua, onde l'essercitio della religione si perderà, & restando il popolo senza quella, conuerterà, che dia in una impietà, o in diuerse perniose superstitioni. Et non uscendo del proposito spettante alle ordinationi, se, senza riprensione, per li Pallij, che la Sede Apostolica dà a' Metropolitani, sono conferiti migliaia di scudi, come si potrà riprender una picciola recognitione, che il Vescouo ricena dagli Ordini inferiori: qual ragione vorrà, che siano con diuerse, anzi contrarie leggi regolate le cose dell' istesso genere? Non si puo chiamar abuso quello, che nell' origine è instituito: Resta ancora nel Pontificale, che all' Offertorio nelle ordinationi viene dagli ordinati presentato al Vescouo ordinatore i cerei, che pur sono cose temporali; & con la grandezza, & ornamenti, si possono far di gran pretio: non esser dunque cosa così cattua, come viene depinta, ne meritare che con infamia de' miseri Vescoui si vogli acquistar laude di riformatori, imitando i Farisei nell' offeruare le festuche, & colare i mosciolini.

Dissero anco alcuni, che l'articolo non si poteua statuire, come contrario al decreto d'Innocentio terzo nel Concilio Generale, doue non solo fu approbato l'uso di dare & riceuer cosa temporale nel ministerio de' Sacramenti, ma fu comandato a' Vescoui, che costringessero il popolo, con censure, & pene Ecclesiastiche, ad offeruare la consuetudine, dando questo titolo di lodeuoli a quelle, che si trattaua hora di condannare come sacrileghe.

Ma Dionisio, Vescouo di Milopotamo, fece longa digressione, in mostrare quanta farebbe l'edificatione, che i fedeli riceuerrebbero, quando dagli Ecclesiastici fossero amministrati i Sacramenti per pura carità, & non aspettando mercede da altri, che da Dio: affermò essergli debito il vitto, & maggior souentione ancora: ma a questo essere già stato soddisfatto con l'assegnatione delle decime pienamente, & soprabondantemente: poiche, non

*e del suo
decime de
Questori*

C10 10
LXII.

essendo il Clero la decima parte del popolo, riceue così gran portione, senza gli altri beni posseduri, che sono il doppio tanti: però non esser cosa giusta adesso pretender quello, che già si è riceuto centuplicatamente: & se vi sono Vescouii poveri, non è che pouera sia la Chiesa, ma le ricchezze mal diuise: con una lègitima distributione tutti sarebbono accomodati, & si potrebbe dar senza altro contracambio quello, perche già si è riceuto piu che la mercede. Aggiunse, che non potendosi leuar tutt' insiemeli mostri abusi, commendaua l'incominciare da questo delle ordinationi, non restringendolo però alla sola attione del couferir' il Sacramento, ma estendendolo alle precedenti ancora. Perche grand' assordità sarebbe, che si pagassero alle Cancellarie de' Vescouati assai care le lettere dimissoriali, per quali viene il Chierico licenziato per andar a procurarsi Ordinatore, & in Roma la facoltà di ordinarsi fuori de' tempi statuii, & la riforma fosse posta sopra i soli Vescouii Ordinatori. Questo parere, quanto alle dimissoriali de' Vescouii fu approuato da molti; quanto alla facoltà da Roma, disse il Cardinale Simonetta, che il Pontefice hauerebbe proueduto, & non era cosa da trattare in Concilio.

Della mercede de' Notarij, si disse qualche cosa: perche alcuni hauendolo per ufficio puro secolare, sentiuano che non si douesse impedire il pagamento: altri l'hauueuano per ufficio Ecclesiastico. Antonio Agostini, Vescouo di Lerida, offeruatore dell' antichità, disse, che nell' antica Chiesa i ministri erano ordinati in presenza di tutto' l' popolo, onde non era bisogno di patente, o lettera testimoniale: & applicati ad un titolo, non mutauano Diocesi, & se occorreua viaggiare per qualche rispetto, hauuano una lettera del Vescouo, chiamata all' hora, *Formata*. L'uso delle lettere testimoniali è nato, dopo che il popolo non interuiene alle ordinationi, & che i Chierici sono fatti vagabondi, & come introdotto in supplemento della presenza del popolo, piu tosto si debbe hauer per ufficio temporale: ma, come applicato a materia spirituale, da essercitarsi con moderatione: perliche, il parere suo era, che se gli concedesse mercede, ma limitata, & moderata.

« *De' quar-
ta, inter-
no alle
prebende
e distr. lu-
tioni, nelle
Chiese
Collegia-
te.* »

Quello di che nel quarto capo si propose, non appartiene, salvo che alle Chiese Collegiate, le quali hauendo dalla sua institutione, tra le altre funzioni, auco questa, di congregarsi nella Chiesa per lodar Dio alle hore de' Canonici determinate; & per cio Canoniche dette, hebbero insieme applicare rendite, dalle quali fosse tratto il vitto de' Canonici, ilqual era loro assegnato in uno di questi quattro modi, che ouero in commune viueuano con una sola mensa & spesa, come i Regolari; o pur erano compartite le entrate, & assegnata a ciascuno la sua portione, per cio prebenda dimandata; ouero, finito il seruitio, era distribuito loro il tutto, o in vettouaglia, o in danari. Quelli, che in commune viueuano, pocotempo continuauano a quella disciplina, che essi ancora vennero alla diuisione, o in prebende, o in distributioni a' Prebendati, essendo iscusati dagli ufficij diuini quelli, che, per infermità, o per alcuna spirituale occupatione non poteuano ritrovarli. Fu facile usar il pretesto, & introdur usanza d'interuenire poche volte nella Chiesa, & pur goder la prebenda: ma a chi la misura era

distri-

distribuita dopo l'opera, non poteua ifcusarfi: onde la disciplina, & la frequenza agli ufficij durò piu in questo fecondo genere, che nel primo: per laqual caufa i fedeli donando, o legando dinouo alle Chiefe, ordinauano che fosse poſto in distributioni. Onde auenne, che con eſperienza apparuano tanto meglio uſciate le Chiefe, quanto maggiori erano le distributioni: pareua per tanto ſ'hauueſſe potuto rimediare alla negligenza di quelli, che non interueniuano a gli ufficij, coll' incitarli per queſto mezzo, pigliando parte delle prebende, & facendone distributioni. Queſto partito era molto commendato da buon numero de' Prelati, come di onde doueua ſeguir indubitatamente aumento notabile del colto di Dio, ne poterſi dubitare, poiche già con eſperienza ſi vedeua l'effetto: ne altro era detto per fondamento di queſta openione.

Ma in contrario era il parere di Luca Biſantio, Veſcono di Cataro, pio, & pouero, che piu toſto foſſero coſtretti li prebendati per cenſure, & priuationi di parte de' frutti, & anco di tutti, & delle prebende ſteſſe, ma non foſſe alterata la forma prima: perche, eſſendo quaſi tutte le institutioni per teſtamenti de' fedeli, quelli ſi debbono tener per inuiolabili, & inalterabili; ne ſi debbono mutar, non tanto per preteſto di meglio, quanto ne anco per un vero meglio, non eſſendo giuſto inetter mano in quello d'altrui, perche egli non lo amminiſtri in miglior modo. Ma quello, che ſi doueua hauer per piu importante, eſſendo coſa certa, che è Simonia ogni ſontione ſpirituale eſſercitata per premio, volendo rimediare ad un male, ſi apriua porta ad un peggiore, facendo di neghgenti, Simoniaci. Allequali ragioni per l'altra parte ſi riſpondeua, che nel Concilio era poteſtà di mutar le ultime volontà, & quanto al ritrouarſi agli ufficij diuini per guadagno ſpeciale, biſogna diſtinguere, che il guadagno non era cauſa principale, ma ſecondaria, & però non vi cadena peccato, poiche principalmente li Canonici anderanno agli ufficij per ſeruir Dio, & ſecondariamente per le distributioni. Ma ſi replicaua dagli altri, non ſaper vedere, che il Concilio habbia maggior poteſtà ſopra la robba de' morti, che de' uiui, quale niſun'è coſi impertinente che la pretenda: poi, che non era coſi ſicura dottrina come ſ'affermaua, che il ſeruir Dio ſecondariamente per guadagno ſia coſa lecita. Et quando coſi foſſe, non poterſi in modo alcuno chiamar ſecondaria, ma principale quella cauſa, che muoue ad operare, & ſenza quale non ſi opererebbe. Queſto parere non fu molto gratamente uſito, & nella Congregatione eccitò molto mormorio: poiche ognuno conſcio a ſe ſteſſo d'hauer riceuuto il titolo, & carico per l'entrata, & che ſenza quelle, non l'hauerebbe accettato, pareua che ſi ſentiſſe condannare. Però hebbe grande applauſo l'articolo, che ſi conuertiffero le prebende in distributioni, per incitare al diuin ſeruicio nel miglior modo che ſi puo.

Finito di parlare ſopra queſti articoli, furono deputati Padri, per formar i Decreti, & ſi propoſe, che nelle ſegueti Cògregationi ſi doueſſe parlar ſopra ſei altri, laſciando quello del matrimonio clandestino per una altra Seſſione. Ma nel di ſegueti, Legati ſi riduſſero inſieme, co' deputati, per cauare ſuſtaza delle ſcritte de' Padri: & ſopra il primo articolo della Reſidèza, furono in

CIC 10
LXI.

disparere tra loro. Fauoriua Simoneta l'opinione, che fosse *de iure positum*, & però diceua essere stata sentenza della maggior parte, anco di quelli, che la sentinano *de iure diuino*, che quella questione si tralasciasse. Mantoua, senza esplicare quello ch'egli sentille, diceua, che la maggior parte haueua dimandata la dichiarazione degli altri Legati, Altemps seguua Simoneta: gli altri doi, se ben con qualche risguardo, adheriuano a Mantoua, & il disparere tra loro non passò senza qualche sentio acerbo. se ben con modestia espresso. Fecero per questa causa a' venti i Legati Congregatione generale; nellaquale fu letta de scritto l'infraferita dimanda; cioè, Perche molti Padri hanno detto, che si debbia dichiarare la Residenza esser *de iure diuino*, & altri di cio non hanno fatto parola, & alcuni sono stati di parere, che una tal dichiarazione non si facesse; accio li deputati a formar i Decreti possino formarli presto, facilmente, & sicuramente, dicano le Signorie vostre col solo verbo *placet*, se vogliono, o no, la dichiarazione che la residenza sia *de iure diuino*. Per che, secondo il maggior numero de' voti, & pareri, si scriuerà il Decreto, come è stato sempre solito farsi in questa Santa Sinodo, atteso che non si puo da' voti detti cauar il vero numero per le varietà de' pareri. Et siano contente di parlar così chiaro, & distinto, & ad uno ad uno, si che il voto di ciascuno possi esser notato.

onde è nota
nata Con-
gregatio-
ne,e'l numero
voti per
la Resi-
denza di iure
diuino,

Andati i voti attorno, sessantotto furono, che dissero assolutamente, *Placet*: trentatre assolutamente risposero, *Non placet*: tredici dissero, *Placet, consulto prius Sanctissimo Domino nostro*: & dice sette risposero, *Non placet, Nisi prius consulto Sanctissimo Domino nostro*. Erano differenti li tredici da' dice sette, perche voleuano assolutamente la dichiarazione, pronti a non volere, quando il Papa fosse di contraria opinione: li dice sette assolutamente non la voleuano contentandosi però, se il Papa l'hauesse voluta egli. Differenza ben sottile: ma doue ciascuno riputaua far meglio il seruicio del Patrone. Il Cardinale Madruccio non volle risponder precisamente all'interrogato, ma disse, che si rimetteua al voto detto in Congregatione, il quale era stato a fauore del *iure diuino*: & il Vescouo di Budua, disse, che haueua la dichiarazione per fatta assertatiua, & che gli piaceua che fosse publicata. Raccolti i voti, & diuisi, & veduto che piu della metà voleuano la dichiarazione, & una quarta parte solamente non la voleua; & gli altri, se ben con la conditione, erano co' primi, nacquero parole di qualche acerbità, & il rimanente della Congregatione passò in discorsi sopra questa materia, non senza molta confusione, laquale vedendo il Cardinale di Mantoua, fatto silenzio, & essortati i Padri a modestia, gli licentiò.

inde ne se
curban-
to,ed i Legati
persano
d'annisar
il Papa,

Si còsultò tra i Legati quello, che si douesse fare; & furono tutti concordi di minutamente dar còro al Pontefice di tutto'l successo, & aspettarne risposta, & tra tato proseguir le Congregationi sopra gli articoli rimanenti. Voleua Mantoua mandar a questo effetto Camillo d'Oliuo Secretario suo, in posta con lettere di credenza: & Simoneta, che si scriuesse il tutto in lettere. Fu concluso di componer insieme i pareri, & scritta una longa relatione del successo, & rimesso il sopra piu al Secretario; quello il giorno medesimo la scra partì di Trento. Il che, se ben eseguito con somma segretezza, penetrò

NON-

nondimeno subito a notizia degli Spagnuoli, quali fecero grandissime indoglienze, che si vedesse dato principio ad un insopportabile aggrauio, che ogni trattatione s'hauesse non solo ad auisare, ma consultare, & risolvere anco a Roma: che il Concilio, congregato in quella città medesima, due altre volte, per questa causa non hebbe successo, & si disciolse senza frutto, & con scandalo ancora; perche niente era risoluto da' Padri, ma tutto in Roma; tanto che era passato in bocca di tutti un blasphemo prouerbio, che la Sinodo di Trento era guidata dallo Spirito Santo inuiatogli da Roma di volta in volta nelle valige: che minor scandalo era stato dato da quei Papi, quali ricusarono il Concilio a fatto, che da questi, che congregatolo, l'hanno tenuto, & tengono in seruitù. Ali' hora il mondo restaua in speranza, che, se pur una volta si poteua impetrar il Concilio, s'hauerebbe visto rimedio ad ogni male: hora, osseruare le cose già passate sotto due Pontefici, & che hora s'inuiano, ogni speranza di bene si vede estinta, ne piu bisogna aspettar' alcun bene dal Concilio, se debbe esser Ministro degl' interessi della Corte Romana, & muouerli, o fermarli ad arbitrio di quella.

Questo diede occasione, che nella Congregatione seguente, dato principio a parlare sopra gli articoli proposti, in poche parole si rientrò nella Residenza: a che interponendosi il Cardinale Varmiese, con dire, che s'era parlato di quella materia assai, che s'hauerebbe formato il Decreto per risolverla, & proposto quello, ognuno hauerebbe potuto dir quello che gli restasse, ne per questo si potero quietare gli humori mossi. Onde l'Arcivescouo di Praga, Ambasciatore dell' Imperatore, essortò i Padri, quasi con una oratione perpetua, a parlar quieramente, & con manco passione, ammonendogli a riguardare il decoro delle lor persone, & del luogo. Ma Giulio Superchio, Vescouo di Caurle, rispose con alteratione, Nissuna cosa esser piu indecente al Concilio, quanto che venga posta legge a' Prelati, massime da chi rappresenta potestà secolare: & passò a qualche mordacità; & pareua che la Congregatione posse per diuiderli in parti. Onde Varmiese, che era il Presidente in quella, cercato di moderar gli animi, diuertì il parlare sopra quegli articoli per quel giorno, & propose che si procurasse di far liberar' i Vescoui Cattolici pregioni in Inghilterra; accio, venendo al Concilio, vi fosse anco quella nobil Nazione, & non paresse quel Regno in tutto alienato dalla Chiesa. La proposta a tutti piacque; & fu comune opinione, che si potesse pia desiderare che sperare. La conclusione fu, che, hauendo quella Regina rifiutato di riceuere un Noncio espresso del Pontefice, non si poteua sperare che prestasse orecchie al Concilio: però quel piu che si potena fare era operar che i Principi Cattolici facessero quell' ufficio. Addì venticinque giorno di S. Marco, in Congregatione generale furono riuiscen-
centuri gli Ambasciatori di Venetia. Letto il Mandato dell' undici dell' istesso mese, & fatta una oratione da Nicold da Ponte, uno degli Ambasciatori, fu ristiposto in forma.

In quei pochi giorni, i piu prudenti tra i Prelati, considerato quanto si

C10 10

LXII.

*esamine
del quinto
articolo,
della di-
uisione
della Pa-
rocchia:*

diminuirebbe la riputatione del Concilio, & di ciascuno d'essi, quando non si fermassero i moti eccitati, cercauano d'acquietare gli animi commossi; con mostrar loro, quando non proseguissero le attioni Conciliari senza tumulto, oltra lo scandalo che si darebbe, la vergogna che s'incorrerebbe, e che per necessit  anco seguiria la dissolurione del Concilio senza frutto: liquali ufficij hebbero luogo, siche nelle Congregationi si tratt  quietamente gli altri sei articoli, sopra quali non fu molto che dire. Per il quinto la prouisione fu giudicata necessaria: sopra il modo, qualche difficult  nacque: imperoche la diuisione delle Parochie gi  da principio da' popoli fu constituita, quando un numero d'habitanti, riceuuta la vera fede, per hauer l'esercizio della religione, fabricato un tempio, & condotto un Sacerdote, costituivano una Chiesa, che dall' adunatione de' circouhabitanti chiamauasi Parochia: &, crescendo il numero per la lontananza delle habitationi, se la Chiesa, & il Parocho non bastaua, ritiratisi i lontani, & fabricatone una altra, s'accommodauano meglio. Allequali cos  per buon' ordine, & concordia, s'introdusse in progresso di aggronger anco il consenso Episcopale. Ma, poiche la Corte Romana, con le reservationi, s'assesse il conferir de' beneficij, quelli che da Roma erano prouisti delle Parochiali; trattandosi sminuirgli il numero delle anime soggette, & in conseguenza il guadagno, s'opponcuano, col fauore del Pontefice: onde s'introdusse, che, senza Roma, non si poteu con diuisione d'una gran Parochia eriggerne una nuoua: & quando occorreua farlo, massime di l  da' monti, per gl' impedimenti d'appellationi, & altri litigij, era cosa di spesa immensa. Per proueder a questi inconuenienti in Concilio, fu opinione de' Prelati, che, quando una Chiesa basta ad un popolo, ma un solo Rector non   sufficiente, non moltiplicassero i ritoli; allegando, che, doue sono piu Curati in una Chiesa, sono anco disparteri: ma, potesse il Vescouo costringere il Paroco a pigliar' altri Sacerdoti in aiuto, quanti facessero bisogno; ma, doue l'ampiezza delle habitationi ricercaua, hauesse potest  d'erigere una nuoua Parochiale, partendo il popolo, & partendo le entrate, ouero costringendo il popolo a contribuire per far una rendita sufficiente. Solo a questa ultima parte consider  Eustachio Bellai, Vescouo di Parigi, pochi di inanzi arriuato, che quel Decreto non sarebbe stato riceuuto in Francia, doue non consentono, che, con autorit  Ecclesiastica, possi esser comandato a' Laici in mareria temporale; & che alla riputatione del Concilio Generale non conueniu far decreti, che fossero in qualche prouincia reiecti. A questo replic  Fra Thomaso Casello, Vescouo della Caua, che i Francesi non fanno questa potest  esser data al Concilio da Christo, & da San Paolo, quali hanno comandato, che il vitto sia dal popolo somministrato a chi lo serue nelle cose spirituali; & che i Francesi, volendo esser Christiani, conueniu ubedissero. Replic  il Bellai, che sin all' hora haueua inteso, quello, che Christo, & S. Paolo, concedono a' Ministri dell' Euangelio esser' un *ius* di riceuer il vitto da chi spontaneamente lo daua, & non di costringer a darlo: che Francia vorr  sempre esser Christiana, per  di questo non uolcu passar piu inanzi

Il sesto & ottavo articoli non hauerebbono hauuto bisogno di Decreto, quando a' Vescoui fosse rimasta la loro autorità; anzi, quando fosse rimasta a' Parochi, & al popolo, a' quali, come di sopra s'è detto, già appartenuea, & farebbe giusto che sempre appartenessero simili prouisioni: ma la necessità di trattar queste materie, nasceua dall' esser tutti riferuati a Roma: i Prelati etano d'un istesso parere, che le prouisioni fossero necessarie, alcuni però non consentiuano che si facessero, per non metter mano nell' autorità Pontificia, trattando sopra le cose a quella Sede riferuate, massime in tanto numero. Leonardo, Arcivescovo di Lanciano, trattò, come termine di giustitia, che, essendo tutti gli ufficij della Cancellaria Apostolica venduti, non era cosa giusta diminuirgli le espeditioni solite a' farsi in quella; che era un leuar parte degli emolumenti, senza consenso de' compratori: però si lasciasse queste prouisioni da farsi a Roma, doue sarebbe considerato l'interesse di tutti: & era questo Vescovo per passar più inanzi per gl' interessi, che egli, & altri suoi amici, haueuano in quegli ufficij, le dall' Arcivescovo di Messina, Spagnuolo, che gli sedeuo appresso, non fosse stato ammonito che niente si farebbe risoluto, se non consultato, & consentito a Roma. Fu ricordato quello, che nel primo Concilio s'introdusse, nel dar autorità a' Vescoui sopra le cose riferuate al Pontefice, d'aggiungere, che facessero come delegati della Sede Apostolica: qual consiglio fu abbracciato in tutti li Decreti, che si formarono in tal materie.

Nel settimo, quantunque da ognuno fosse giudicato giusto, che il popolo hauesse il debito seruitio da persone sufficienti per il ministero, & costumate per l'edificatione; nondimeno esser' assai, & molto, prouedere in futuro; perche sempre sono odiose, & trascendenti le leggi, che indietro riguardandosi, dispongono anco de' negotij passati: perciò bastare, che all' auuenire sia proueduto di persone idonee, & quelli che si trouano in possesso siano tollerati. L'Arcivescouo di Granata disse, la deputatione d'un' inetto al ministero di Christo, non esser dalla Maestà sua diuina ratificata, & per cio restar nulla; & il promisto non hauer legitima ragione, & donarsi per debito, rimosso quello che è inetto, proueder di sufficienti: ma non fu seguito questo parere, come troppo rigido, & che nell' effecutione si sarebbe conosciuto impossibile, non ellendoui una pontual misura dell' habilità necessaria; però la via del mezzo fu abbracciata, di non ecceder la proposta dell' articolo; &, facendo differenza dalli ignoranti, agli scandalosi, con quelli, come meno colpeuoli, proceder con minor rigore. Et poiche, per ogni ragione al Vescouo appertenerrebbe prouedere, quando le collationi non fossero dal Pontefice uscite, gli fosse concesso anco contra i prouistipontificij, come delegato della Sede Apostolica, porger il rimedio.

A trattar della visita de' beneficij commendati, nel nono articolo diede occasione un' ottimo uso degenerato in pessimo abuso. Nelle incursioni de' Barbari, che auuennero nell' Imperio Occidentale, ben spesso occorreua, che le Chiese fossero da' suoi Pastori priuate in tempo, quando insieme

C13 13

LXII.

e del sesto
È ORLANDO,
dell' unio-
ne delle
Chiese:

e del fetti-
mo, de' Cu-
ra signo-
ranti, o vi-
tiosi :

e del nono;
delle Chie-
se, dare in
Commen-
da: -

C10 10
7XII.

erano impediti per incorsioni, assedij, o pregonie dal proueder di successori, quelli, a chi canonicamente apparteneua; onde, accio il popolo non restasse longamente senza reggimento spirituale, li Prelati principali della Prouincia, ouero almenno de' vicini, raccomandaua la Chiesa a qualche persona del Clero, di piccià, & bontà conspicua, & atta a quel reggimento; finche, rimossi gl' impedimenti, potesse esser' eletto canonicamente il Pastore: l'istesso faceuano i Vescoui, o Parochi vicini, quando occorreua simil vacanza delle patochiazli ne' contadi; & cercando sempre il Commendante d'adoperare persona insigne, & il Commendatario di corrispondere all' aspettatione, riuscua con gran frutto, & soddisfazione: ma, come sempre sottratta la corrottione nelle cose buone, qualche Commendatario pensaua, non solo al bene della Chiesa commendata, ma anco a canarne qualche frutto & emolumento per se; & li Prelati a commendare le Chiese anco senza necessità: & crescendo l'abuso sempre piu, conuenne far legge che non potesse una commenda durare piu che per sei mesi, & il Commendatario non potesse participar de' frutti della commenda. I Pontefici Romani però, con la pretesione di superiorità a questa legge, non solo commendauano per piu lungo tempo, & concedeuano honesta portione al Commendatario; ma passarono tanto inanzi, di commendar anco a vita, & di conceder i frutti tutti, non altrimenti che al titolare. Anzi mutò la Corte incontrario anco la forma: & doue nelle Bolle, rendendo la causa, prima diceua, accioche la Chiesa sia tra tanto gouernata, te la raccomandiamo, si passò a dire, accio tu possi sostentar con maggior decenza lo stato tuo, ti raccomandiamo la tal Chiesa. Et di piu ordinarono anco i Pontefici Romani, che, morendo il Commendatario, il beneficio restasse affetto alla dispositione loro; sì che a chi la collatione s'aspettarebbe, non potesse impedirsene. Et, essendo i Commendatarij dal Papa costituiti, non poteuano li Vescoui intrometterli in soprintender' al gouerno di quelle Chiese, che dal Papa etano raccomandate ad un' altro: & in Corte ciascuno piu volentieri impetrava i beneficij in commenda, che in titolo, essentandosi per quella via dalla soggettione de' Prelati superiori: da che nasceua, che il Vescouo era priuato d'autorità sopra la maggior parte delle Chiese della Diocesi; & i Commendatarij, non soggetti ad alcuna soprintendenza, lasciate cader le fabbriche, & ristrette, o leuate a fatto le altre spese necessarie; non hauendo altro fine, che, secondo il proemio della Bolla, sostentar lo stato proprio, mandauano il tutto a desolatione. A questo disordine non ostando altro, senon che pareua indecenza, se il Vescouo mettesse mano in quello, che dal Papa era ad un' altro raccomandato, fu pensato con decoro prouedere, concedendo a' Vescoui autorità di visitare, & sopra intendere, ma come delegati del Pontefice.

La causa della proposta duodecima di rimediare agli abusi de' Questuarij, fu parimete l'esser degenerata l'antica institutione: imperoche, essendo instituita in qualche luoghi per necessità alcuna opera pia d'hospitalità, infermaria, educatione d'orfani, & altre tali, senza altro fondo, che delle limosine de' fedeli; le persone pie pigliauano carico d'andar cercando la limosina alle case:

& per

& per hauer facile ingresso, & fede, si munivano con lettere testimoniali del Vescouo. Altri, acciò dal Vescouo non potessero esser' impediti, otteneuano facoltà dal Papa, con lettere, che gli raccomandassero, le quali facilmente erano concesse per qualche parte dell' emolumento, che nell' espeditione della Bolla alla Corte toccaua. Questa institutione immediate si volò in eccessi d'abuso: imperochè, delle raccolte limosine minima parte era quella che si spendesse in l'opera: quelli ancora, che impetrato hauerano la facoltà di questuare, sostituiuano persone abiette, & infami, & con loro diuideuano il frutto delle limosine; anzi, affittandogli anco' la questura, li Quanti poi, per cauare quanto piu si poteua, mille arteficij sacrileghi, & erapij usauano, portando forma d'habiti, fuoghi, acque, campane, & altri instrumenti da strepitare, che potessero indur spauento, & substitutione nel volgo; narrando falsi miracoli, predicando false Indulgenze, richiedendo le limosine con imprecatione, & minacce di male, & d'infortuni; a chi non le desì, & altre tali impietà usando, che il mondo ne era pieno di scandali, ne si p'oreua prouederui, attese le concessioni Apostoliche impetrare. Sopra questa materia si estesero li Prelati, con narrare gli abusi, & discendere alle sudette, & ad innumerabili altre impietà: con mostrare, che altre volte sono stati tentati rimedij senza frutto, & tali riuscirebbono tutti quelli, che si tentassero: uno solo esserui, l'abolir' il nome, & l'uso de' Questori: & in questo parer conuenire quali tutti. Arriuarono in questo tempo Ambasciatori del Duca di Bauiera, quali ricusarono presentarsi nella Congregatione, se non gli era data precedenza da quei di Venetia: ilche ricusando essi di fare, i Legati interposero dilatione, per aspettar sopra questo risposta da Roma.

Il Pontefice, quando hebbe auiso de' voti nelle Congregationi dati, sopra la Residenza, & auuertì i Spagnuoli esser tutti conformi, fece cattiuo pronostico, penetrando che tal' unione non potena esser senza participatione del Rè; diceua esser già molto tempo per grandi isperienze certificato, che i Prelati Oltramontani sono nimici della grandezza d'Italia, & della Sede Apostolica; & per la sospitione, che del Rè haueua, restaua mal soddisfatto, come che gli mancase della promessa fattagli di conseruar la sua autorità: in fine di tutti i ragionamenti, concludeua, che se i Principi l'abbandoneranno, ricorreta al Cielo, che haueua un million d'oro, sapeua doue metter la mano sopra un' altro; & poi Dio prouederebbe alla sua Chiesa. Tutta la Corte ancora sentiuu, con gran passione, il pericolo di tutto lo stato suo, vedendosi bene che quelle novità mirauano a far tanti Papi, o nissun Papa: & interromper tutti gli emolumenti agli officij della Cancellaria. Venne anco dal Noncio di Spagna auiso, che il Rè sentiuu male il, *Proponendum legatis*, stato decretato, poiche dal dispiacimento che altri ne riceueua, apparuiano li disegni di propor cosa di suo pregiudicio. Fece con tutto cio far scuse col Rè, dicendo, esser fatto senza sua saputa, ma vederli necessario, per reprimere la petulanza degli inquieti; che il Concilio farebbe una torre di Babel, quando senza freno ogni persona ambitiosa hauesse facoltà di muouer humori; che i Legati erano discreti, & riucreanti a Sua Maestà, & hauerebbono

giunta de-
gli Am-
basc. Ba-
uari, e lor
contes-
ta de pre-
diche con

Venetia:
il Papa,
insospet-
tito, per
cose di
Trento,

si scuse col
Rè,

C10 10

LXII.

e si lamenta con

l'Ambasciatore

residente:

tumulto

in Corte

di Roma

per la su-

cessi di

Trento.

sospetti

negli Spa-

gnuoli.

sempre proposto tutto quello, che gli fosse stato in piacere, & daro soddisfazione ad ogni persona pia, & sana. Ma con l'Ambasciator del Rè appresso se residente, che gliene trattò, procedette con alquanta durezza: prima, querelandosi, che egli hauesse fatto sopra cio cattini ufficij: & poi, commemorando il modo di procedere de' Prelati Spagnuoli in Concilio, quasi come si ditioso; mostrò che il decreto era santo, & necessario, & che non si faceua pregiudicio ad alcuno, per dire, che i Legati proponeranno: a che replicando Vargas. che quando fosse solamente detto, i Legati proponeranno, nissun si dolerebbe, ma quell' ablatiuo, *Proponentibus legatis*, priuaua i Vescoui di proporre; però conueniua mutarlo in altra locutione. A che il Papa, non senza flegno, rispose, Hauer' altro da fare, che pensar *cum generis & cuius casus*. Non mancua di fondamento il sospetto del Pontefice, hauendo scoperto, che quell' Ambasciator haueua ispedito molte poste in Spagna, & a Trento, confortando i Prelati Spagnuoli a mantener la libertà, & mostrando al Rè, che il Concilio fosse tenuto in soggettione.

Ma nella Corte, hauendo molti Prelati da Trento scritto, ciascuno agli amici suoi, & variamente, secondo i varij affetti, eccitò gran tumulto; & piuttosto consternatione d'animo, parendo di vedergli Roma vora di Prelati, & princa d'ogni prerogatiua, & eminenza: si vedea chiaro, che i Cardinali, habitanti in Roma, farebbono esclusi dall' hauer Vescovati, che senza dubio la pluralità de' beneficij venua prohibita, che nissun Vescouo, ne Curato, hauerebbe potuto hauer' ufficio in Roma, che il Pontefice non hauerebbe potuto dispensare in alcuna delle sudette cose, che sono le principali della sua potestà, onde l'autorità Ponteficale si diminuia in gran parte, & raccordanano quel detto di Liuiò, che la Maestà del Principe difficilmente s'abbassa dalla sommità al mezzo, ma con facilità è precipitata dall' mezzo all' infimo luogo: discorreuano l'efficacia, che il Decreto hauerebbe prestato per aumentar la potestà de' Vescoui, quali hauerebbono tirato a loro la collatione de' beneficij, negata la potestà Pontificia per le reservationi; che i Vescoui Oltramontani, & alcuni Italiani ancora, hanno sempre mostrato il mal' animo verso la Corte, per inuidia, & per non hauer in quella così facil ingresso: & che da questi, che fingendo star lontani da Roma per coscienza, conuien guardarsi, che farebbono peggio degli altri, se loro venisse fatto: che questi Chierini hanno una ambizione maggiore degli altri, se ben coperta, & con l'altra rouina vogliono alzarsi: che ben lo mostrò in fatti Paolo quarto. Et, perche li Spagnuoli erano uniti in quello, & s'era certificato, che Vargas gli esortaua a perseverare, sultrauano molti, che dal Rè venisse il moriuo; il quale vedendo, che, per hauer sussidij dal Clero, gli conuiene superar due difficoltà: una, in hauer il consenso del Papa; l'altra, in rimuouer la resistenza, che fanno i Capitoli, & Collegij, che per esser primi di nobiltà, essenti da' Vescoui, & hauer ricuuto i beneficij la maggior parte per collatione Pontificia, non hanno rispetto d'opporli, pensasse d'alzar' in Vescoui da lui totalmente dipendenti, quali riconosconli Vescouari dalla sua presentatione, sottomettendogli li Capitoli & Collegij, & leuandogli dalla soggettione del Papa, & così col loro mezzo acquistar un facile & assoluto dominio sopra il Clero.

Si doueua la Corte di tutti li Legati generalmente, che haueſſero propoſto, o permeſſo che ſi proponeſſe l'articolo: già eſſer ſtato con ſomma arte ſtatuito che ſoli poteſſero proporre, non ad altro fine, ſenon per ou- uire a' tenariui de' mal' affetti a Roma, & non poter' hauere ſcuola; poi- che vi era l'eſſempio del diſordine, che cauò queſta diſputa nel primo Co- cilio: ſopra tutti li doueua di Mantoua, & Seripando, di quello princi- palmente, che con la reputatione, & credito, poteua ouuiare ogni inconue- niente: & per rimedio, diſcorreuano, che biſognaua mandar' altri Legati, perſone piu inclinate al ben commune, & non Principi, ne Frati; ma, inca- minati per i gradi della Corte: & la voce uniuerſale deſtinaua Giouanni Battista Cigala, Cardinale di S. Clemente, in primo luogo, per eſſerſi mo- ſtrato diſenſor acerrimo dell' autorità Pontificia, ne' carichi di Riferen- datario, & di Auditor di Camera, con molta lode, & aumento delle coſe di Roma: il quale, come ſuperior di Mantoua, hauerebbe reauto il primo luo- go, da che anco Mantoua ſi farebbe moſto a ritirarſi.

Il Pontefice fece tener molte Congregationi de' Cardinali propoſti alla conſulta del Concilio; da' quali eſſendo raccordati diuerſi rimedi: per ou- uiare al coſo del male, ſi dicde a parlar del negotio alſai piu quietamente; & correttamente di prima: non dannaua l'openione di quelli del *ius di- uinum*, anzi gli lodaua d'hauer parlato ſecondo la lor conſcienza, qualche volte agiongenu anco, che forſe quell' openione era la migliore: ma ſi doueua di quelli, che a lui s'erano riueſti, eſſendo il Concilio congre- gato: accio ciaſcuno dica l'openione propria, & non per addoſſare le coſe diſci- pli ad altri, & ſutterſuggir l'odio, & l'inuidia: che gli diſpiaceuano le di- ſerenze nate tra i Legati ſuoi, quali non doueua con ſcandalo publi- carle, ma tenendole ſecrete, o tra loro comporre, o a lui riferirle; che, ſi- come lodaua il dir la propria openione cò libertà, coſi biaſmava le pratti- che, & quello, che da alcuni era ſtato uſato, per ſouuertir altri con ingan- ni, & quaſi violenze; & non potena reſtar di non grauarsi di quel, che ſi par- laua contra la libertà del Concilio, & che il conſultar le coſe a Roma, era un uolarla: eſſer coſa molto ſtrana, che è il Capo del Concilio; & i Car- dinali, che ſono i principali membri; & altri Prelati, che in Roma ſono, che pur in Concilio hanno voto, debbino hauersi per ſtranieri, che non poſſino eſſer conſcij di quello che ſi tratta, & dire il parer loro; & quei, che non hanno parte legitima, ſi facciano lecito intrometterſi con mali modi: vederſi chiaro, che tutti i Prelati ſono andati a Trento con commiſ- ſione de' ſuoi Principi, che ſecondo quello caminano; che gli Ambaſcia- tori, con lettere, & uſcij gli coſtringono a ſeguir gl'interreſſi de' ſuoi Prin- cipi; & pur per queſto niſſun dice, come dir ſi douerebbe, che il Concilio non ſia libero: laqual coſa amplificaua con moltà uehemenza, in tutti i ragionamenti; agiongendo, che il dire, Il Concilio non è libero, era un colore di chi non uolena vedere buon fine del Concilio, per diſſoluerlo, o leuargli la reputatione, di quali egli teneua tutti per occolti fautori dell' hereſia.

Finalmente, dopo hauer di queſto particolare coſerito cò tutti gli Ambaſ-

CIO 10
LXIII.
il Papa re-
spose a' i
Legati,

ciatori appressò se residenti, & molte volte consultato, il dì noue Maggio, congregati tutti i Cardinali, fece legger gli anisi hauuti da Trento, & discorse la somma delle consultationi hauute, & il bisogno di caminar in questo negotio con destierità, & costanza, accennando che molti fossero congiurati contra la Sede Apostolica: poi fece legger la risposta che dissegnaua mandar a Trento, laquale in sostanza conteneua due punti: Che il Concilio, dal canto suo, era stato sempre lasciato libero, & sarebbe per l'auuenire l'altro, esser giusta cosa che da quello sia riconosciuto per capo, & gli habbia il rispetto che si debbe alla Sede Apostolica. Dimandò il parer a tutti li Cardinali, quali concordemente lodarono la risposta data. Raccontarono alcuni, che, atteso i dispareri tra i Legati, era ben mandarne altri, & anco de' straordinarij: alcuni aggonterò l'impotanza del negotio ueritare, che la Santità sua, & tutto'l Collegio, si riducesse a Bologna, per accostarsi a Trento, & poter meglio souuenir alle occorrenze. A che il Papa rispose, esser pronto, non solo d'andar' a Bologna, ma a Trento ancora bisognando; & tutti i Cardinali s'offerirono a seguirlo. Si consultò sopra il mandar altri Legati, & fu risoluto di differir a parlarne, per opinione che Mantoua non dimandasse licenza, che sarebbe stato di gran pregiudicio alla riputatione del Concilio, per l'opinione che l'Imperatore, & il Rè di Spagna, & quasi tutti i Principi, haueano della sua bontà: & per il credito, che teneuano di lui la maggior parte de' Prelati di Trento.

si fortifi-
con Vene-
tia, e Fi-
renza,

e mōda al
re i re;
us al Cer-
tilio,

e s'obliga
il Rè di
Francia,

Spedite le lettere, fece ufficio con gli Ambasciatori di Venetia & Fiorenza, saccio da quei Principi fossero raccomandate le cose del Pontificato a gli Ambasciatori loro in Trento, & commesso che operassero co' Prelati degli stati loro, di non interuenir in trattationi contra la Sede Apostolica, & non esser tanto ardenti nella materia della Residenza. Chiamò poi tutti i Vescouij, che ancora si ritrouauano alla Corte, & gli mostrò il bisogno, & il seruizio, che la lor presenza poteua in Trento prestare; gli caricò di promesse, & a' poveri diede souentione, & gli spedì al Concilio: il che fece, così per accrescer il numero, quando si parlasse della Residenza, come perche s'aspettauano quaranta Francesi, de' quali egli non pronosticaua alcun bene. Et, per non hauer' il Regno di Francia contrario, gli Ambasciatori, delquale doueano in breue arruar' a Trento, si risolse di dar' aiuto al Rè di centomila scudi in dono, & altrettanti in prestito, sotto nome che fossero di mercanti, dando il Rè sufficiente cautione del capitale, & dell' interesse, con conditione che si facesse da douero, & senza simulatione, che fossero riuocati gli editti, & la guerra fatta per la religione; che con quei danari si leuassero Svizzeri, & Germani, che stessero sotto il suo Legato, & con le insegne della Chiesa; che non si perdoni ad alcun' Vgottotto senza suo consenso; che siano impregonati il Cancelliere, Valenza, & altri che egli dirà; che non sia trattata cosa nel Concilio contra la sua autorità, & che non facciano gli Ambasciatori mentione delle Annate; offerendosi però egli d'accordar col Rè in quella materia, & riformarla con sodisfattione di Sua Maestà.

avale c:
gli Reso
desinare il
e po della
Residen-
za,

Consultò poi il Pontefice la materia della Residenza, per poter parlar di quella, quando occorresse, correttamente, in maniera che ne si pregiudicasse, ne

caste, ne desse scandalo: & ben discusse le ragioni, fermò opinione di voler approvare, & far esseguire la Residenza, sia fondata, in qual legge si voglia, o Canonica, o Euangelica. In questa forma rispose all' Ambasciatore Francese, che gliene parlò, soggiungendo, Che di tutti i precetti Euangelici egli solo è deputato esecutore; che, hauendo Christo detto a San Pietro, Pisci le mie agnelle, ha voluto che tutti gli ordini, dati dalla Maestà sua diuina, siano eseguiti, mediante Pietro solamente, & che egli ne voleva far una Bolla, con pena di priuatione de' Vescouati, che farebbe stata piu temuta che una dichiarazione, quale il Còcilio facesse de *Iure diuino*. Et insistendo l'Ambasciatore sopra la libertà del Concilio, disse, Che se gli fosse concessa ogni libertà, l'estenderebbe a riformar, non solo il Pontefice, ma i Principi secolari ancora; & questa forma di parlare molto piaceua al Papa, solito dire, Nissuna cosa esser peggiore, che star su la pura difesa: che, se altri, col Concilio, lo minacciavano, bisognaua minacciar loro parimente con le arme medesime.

In questo tempo istesso, per dar principio ad effegnire quel che richiese, & promesso haueua, di riformar esso la Corte, senza che il Concilio se ne intromettesse, incominciando da un membro principalissimo, pubblicò la riforma della Penitentiaria, dando fama, che in breue hauerebbe anco riformata la Cancellaria, & la Camera: ognuno aspettava di veder regular in quella le cose appartenenti alla salute delle anime, che molto sono maneggiate in quell' ufficio: ma, ne di penitenza, ne di coscienza, ne di altra cosa spirituale, si fece pur minima mentione in quella Bolla; solo alla Penitentiaria leuò le facultà, che esercitaua in diuerse cause beneficiari, & nelle spettanti alla disciplina esteriore de' Frati Regolari, senza però esprimere, che quella promissione fosse fatta, per dar ad altri ufficiali quelle facultà, che dalla Penitentiaria leuaua; o pur che gli hauesse per abusi indecenti, & volesse estermineargli di Roma. Ma l'evento immediate leuò l'ambiguità: perche l'istesse cose s'otteneuano dalla Dataria, & per altre vie, solamente con spesa maggiore: & quello fu il frutto della riforma.

Ma, ritornando a Trento, detti li pareri de' Padri, & da' deputati formati noue decreti, tralasciati gli articoli del Matrimonio; come era già deciso, & della Residenza; hauendo così concordato i Legati, & fatto uisio con alquanti, che douessero contentarsene, furono proposti nella Congregazione per stabilirgli, & leggergli nella Sessione al suo tempo statuito. Si eccitarono per quella omissione le dimande de' fautori della Residenza: alche essendo da' Legati risposto, che quell' articolo non era ben discusso, ne in quella Sessione era opportuno proporlo, ma s'hauerebbe fatto a suo tempo, s'aumentarono le istanze, acciò che all' hora si proponesse; & le allegazioni de' ragioni, che mai farebbe opportunità maggiore; con qualche mormorazione, ancora, che fosse una arte, per non concluder mai. Furono nondimeno costretti a rallentar l'istanza, vedendo i Legati risoluti a non trattarne all' hora: &, perche quei della contraria opinione, fomentati da Roma, faceuano istanza incontinuo piu efficacemente; però, attendendo agli altri articoli, con poche alterationi, dicenone capi *sunt formati*,

e promoune qualche riforma,

che riesca tutta sformata:

in Congregazione si rimoua l'istanza della Residenza,

C13 13

LXII.

*Disputa
sopra la
continuazione del
Concilio:*

Il Marchese di Pescara fece efficace istanza per nome del Rè, accio in quella Sessione si dichiarasse, che quel Concilio era continuazione dell' incominciato sotto Paolo terzo, & profeguito sotto Giulio: & la richiesta era aiutata da' Prelati Spagnuoli, & altri, che gli seguivano; & sostenuta, allegando, che era necessario farlo per necessità di fede; altrimenti, sarebbono riuocare in dubbio le determinationi fatte, con notabile impicrà. In contrario faceuano gagliardi ufficij gli Ambasciatori Imperiali, dicendo, Che sarebbono partiti immediate, & protestato: perche, hauendo l'Imperatore data la parola alla Germania, che quella riddottione s'hauerebbe per noua conuocatione, non poteua sostener un tanto affronto: che per questo non metteuano in didicolà le cose già decise, ma mentre vi era speranza di poter ridur la Germania, non volessero troncarla, con tanto aggrauio della Cesarea Maestà. Il Cardinale Seripando altro non haueua in mira, se non che si determinasse continuazione, & già nel far la Bolla della conuocatione s'affaticò molto per questo, & hora aiutaua efficacemente la richiesta degli Spagnuoli. Ma il Cardinal di Mantoua fece una costante resistenza, per non far' una tanta ingiuria all' Imperatore senza necessità. & trouò temperamento di quietar gli Spagnuoli, con dire, Che hauendo già tenuto due Sessioni, senza far di questa proposta mentione, non farà alcun pregiudicio differir anco ad una altra. La resolutione degli Ambasciatori Cesarei di partirsi, & l'ufficio del Cardinale, fecero, che il Pescara rimessamente procedesse; & opportunamente vennero lettere da Lantac, principale dell' ambasciaria mandata al Concilio dal Rè di Francia, che essendo in viaggio non molto lontano, scrisse a' Legati, & Padri, pregando che la Sessione si prolungasse sino all' arriuo suo & de' Colleghii: onde il Mantoua, valendosi anco di quell' occasione di metter' in consulta la prorogatione, nellaquale, chi per uno, chi per piu di questi rispetti, & chi considerando non esser' ancora ben quieti gli humori della Residenza, se ne contentarono; & risolsero, per seruar la dignità della Sinodo, non di prolongar la Sessione, ma celebrarla, senza proponere materia alcuna.

serza Sessione:

Venuto il quattordici Maggio, con le solite ceremonie si ridusse nella publica Sessione; doue, cantata la Messa, & fatte le altre preghiere costumate, il Secretario lesse i Mandati de' Principi secondo l'ordine, che gli Ambasciatori loro s'erano presentati in Congregatione. Del Rè Catolico, di Fiorenza, de' Suizzeri, del Clero d'Ongaria, & de' Veneriani: & il Promotore, in poche parole ringratiò tutti quei Principi d'hauer' offerto le lor forze per sicurtà & libertà del Concilio. Dopo, il Vescouo celebrante prononcì il Decreto, in questa sostanza: Che la Sinodo ha deliberato di prolungare, per alcune giuste & honeste cause, la promolgatione di que' decreti, che era ordinata per quel giorno, sino a quattro di Giugno; nelqual giorno intima la seguente Sessione, ne altro in quella adunanza si fatto.

*parla
dell'Amb.
spagnuolo
sotto finto
protesto:*

Celebrata la Sessione, il Marchese di Pescara partì da Trento, dicendo esser necessitato di ritornar al gouerno suo di Milano per noui moti eccitati da Vgonotti in Delfinato: ma sapèdosi, che quelle forze non erano sufficienti

cienti per ufcir del paeſe; tra'l quale & Milano eſſendo anco in mezzo il Duca di Savoia, fu creduto da molti, che coſi hauereſſe commiſſione del ſuo Rè, ilqual deſideroſo, che il Concilio caminaſſe inanzi, fu riſoluto di leuar l'occaſione d'intetromperlo con la controuerſia di precedenza, che neceſſariamente ſarebbe ſeguita, ſe all' arriu degli Ambaſciatori Franceſi vi ſi foſſe ritronato Ambaſciator ſuo: & due giorni dopo la partira di quello, arriuò Luigi S. Gelafio, Signor di Lanſac; capo dell' ambafciaria Franceſe, incontrato da numero grande di Prelati, & particolarmente da' Spagnuoli. Arriuarono il di ſeguento Arnolfo Ferrier, Preſidente di Parigi; & Vido Fabro, Signor di Pibrac, huomini di robba longa, colleghi dell' ambafciaria.

CIO 13
LXII.

arriuò de'
Franceſi:

In queſto tempo erano venuti auifi al Concilio, di quello, che il Pontefice, i Cardinali, & la Corte Romana parlauano contra i Padri, per le coſe della Reſidenza; & molti di loro hauuano riceuuto lettere da' Cardinali loro patroni, & da altri amici, con querele, riprenſioni, & eſſortationi, le quali andauano anco moſtrando. Dall' altra parte era andata noua a Roma delle coſe ſucceſſe dopo. Il Pontefice rinouò, & auumentò lo ſdegno contra il Cardinale di Mantoua maggiormente, perche hauereſſe tralaſciata l'occaſione di dichiarare la continuatione, eſſendo gliene fatta inſtaua dall' Ambaſciatore, & Prelati Spagnuoli. Si dolcea di vedere quel Cardinale congiunto con Spagnuoli nella Reſidenza, & contrario a loro nella continuatione, che voleua dire contrario a lui in tutte le coſe: perche niſſuno, d'ingegno ben' oruſo, farebbe reſtato di paſſar' a quella dichiarazione: poiche, ſuccedendo bene, era fatto un gran paſſo a fauor della Chieſa Catholica: non ſuccedendo, ſi diſſoluera il Concilio, che non era di minor beueficio. Tornò in piede la conſultatione di mandar' altri Legati, & particolarmente il Cardinal S. Clemente, diſſignando, che in lui foſſe il principal carico, & la inſtruzione: & per non leuar il luogo primo a Mantoua, & dargli occaſione di partire, ordinarlo Veſcouo, eſſendo pochi giorni inanzi arriuata la noua della morte di Franceſco di Tornon, Decano, per laquale uno de' ſei Veſcouati reſtaua vacante.

intrighi
tra Roma,
& Trento:

Ma l'Imperatore, aniſato della propoſta di dichiarare la continuatione, commoſſoſi, fece dire al Pontefice, che quando ſuccedeſſe, leuerebbe gli Ambaſciatori da Trento: & a quelli commandò, che, ſe la deliberatione di cio fuſſe fatta, non aspettando la publicatione, ſi partiſſero. Entrò per tanto il Pontefice in ſperanza, che per quel mezzo ſi poteſſe metter fine al Concilio, & tantò più auumentò il ſuo ſdegno contra il Cardinale di Mantoua, per cauſa di chi la miglior occaſione era ſuaſita: & ſi diede a penſare in che maniera ſ'hauerebbe potuto rimetterla in piede. La Corte, coſi per imitatione del ſuo Prencipe, come per trattarſi degl' intereſſi ſuoi, continuaua le querele, & mormorij contra i Prelati del Concilio, & più di tutti contra il medefimo Cardinale, & contra Setipando, & Varmienſe: ſcambieuolmente i Prelati in Trento, gli Spagnuoli maſſime, ne' congreſſi prinati tra loro ſi querelauano del Pontefice, & della Corte: di quello, perche teneſſe il Concilio in ſeruitù, alquale douerebbe laſciare l'intera diſpoſitione di trattare, & deſignar tutte le coſe:

CIS 13
IXII.

senza ingerirne: & nondimeno, oltre che niente si propone, senon quanto piace a' Legati, quali non fanno senon quello che è comandato da Roma, ancora, quando alcuna cosa è proposta, & vi è un numero di settanta Vescoui conformi, nondimeno, sono impediti sino dal poter parlare: che il Concilio douerebbe esser libero, & essente da ogni preuentione, concotrenza, & intercessione di qualunque altra potestà; & nondimeno, gli vengono date le leggi di quello, che debbe trattare, & alle cose trattate, & decretate, vien fatta limitatione, & correctione; il che stando, non si può vedere, come chiamarlo veramente Concilio. Che in quello erano più di quaranta stipendiati dal Pontefice, chi di trenta, & chi sino di sessanta scudi al mese: che altri erano intimiditi per lettere de' Cardinali, & altri Curiali. Della Corte si lamentauano, che, non potendo ella comportare la Riforma, si facesse lecito di calunniare, & riprendere, & s'indicare quello, che era fatto per seruitio di Dio. Che, hauendo veduto, come s'era proceduto contra una riforma necessaria, & leggiera, non si poteua aspettar, senon graue moto, & contradittione quando si trattasse cosa toccante più al viu: che douerebbe il Pontefice, almeno raffrenare le parole de' passionati, & mostrar' in apparenza, poiche in fatto non voleua esser legato, che il Concilio procedi con sincerità, & libertà.

Venne anco a parole Paolo Emilio Verallo, Vescouo di Capoccio, col Vescouo di Parigi in un congresso di molti Vescoui: perche, hauendo questo biasmato il deliberare per pluralità di voti, & hauendo quello risposto, che tutti i Vescoui erano uguali, l'interrogò Parigi quante anime erano sotto la cura sua? alche hauendo risposto che cinquecento: soggiunse quell' altro, che, comparandosi le lor persone, egli gli cedeva: ma, rispetto a' rappresentati dall' uno, & l'altro, non si douea pareggiare chi parlaua per cinquecento a chi parlaua per cinquecentomila.

Gli Ambasciatori Francesi si presentano in Congregazione doue Pirac fa una oratione graue, e vana,

Essendo le cose in questi termini, non si fece altra Congregatione, sino a' ventisei, nellaquale gli Ambasciatori Francesi, che prima haueuano comunicato la loro instruttione con gl' Imperiali, & s'erano ben' intesi insieme, secondo il comandamento de' lor Signori, si presentarono nella Congregatione generale: doue, esibito il Mandato della loro ambasciaria, & letto, Vido Fabro fece una longa oratione, nellaquale hauendo esposto il continuato desiderio del Rè, che fosse conuocato il Concilio in luogo opportuno, & non sospetto, & gli ufficij per cio da lui fatti col Pontefice, & con tutti i Prencipi Christiani, soggiunse il frutto, che dalla apertura di quello si douea aspettare; & passò a dire, che, siccome fallano grauissimamente quelli, che vogliano rinouare tutti i riti della Chiesa, così il volerli sostentare pertinacemente tutti, senza tener conto di quello, che ricerca la conditione de' tempi presenti, & la publica utilità, è degno di non minor riprehensione. Esplicò molto particolarmente le tentationi, che il Demonio farebbe per usare, a fine di diuertir' i Padri dal retto camino, minacciando, che se essi gli presteranno orecchie, faranno, perder' ogni autorità a' Concilij, soggiungendo, che molti altri Concilij sono già stati fatti in Germania, & in Italia, con nissuno, o pochissimo frutto, de' quali si dice, che non erano

ne libe-

ne liberi, ne legitimi, perche parlauano a volontà d'altri: douessero essi guardare di mettere in bene la poestà, & libertà da Dio concessagli; perche, essendo cosa degna di seuerò castigo, nelle cause de' priuati, gratificar alcuno contra giustitia; di maggior supplicio sono degni i giudici nelle cause diuine, seguendo l'aura popolare, o vedendosi come schiaui togati a' precinpi, a' quali si sono obligati: esaminasse ciascuno se stesso, & che passione lo porti: &, perche li difetti d'alcune passare Sinodi fanno pregiudicio a questa, esser conueniente mostrare, che è passato quel tempo, & che ciascuno puo disputare, che non si disputa col fuoco, che non si rompe la fede, che lo Spirito Santo non s'ha da chiamare d'altroue che dal Cielo: & questo non è quel Concilio principiato da Paolo terzo, & profeguito da Giulio terzo, in turbatissimi tempi, & nel mezzo delle armi, che si disciolse senza hauer fatto cosa buona: ma vn nuouo, libero, pacifico, & legitimo, conuocato secondo l'antico costume, alquale prestano consenso tutti i Rè, Principi, & Republiche: alquale la Germania concorrerà, & condurrà seco gli autori delle nuoue dispute, li piu graui & eloquenti huomini che habbia. Concluse, che essi Ambasciatori prometteuano per questo fine l'aiuto del Rè. Parue che molti de' Padri, & alcuni de' Legati medesimi, non riceuessero in bene quelle parole: allequali, perche passauano i termini generali, & di complemento, il Promotore non seppe che rispondere, onde non fu seruatò il costume, ma con quell' oratione la Congregatione si finì.

Si presentarono il giorno seguente gli Ambasciatori medesimi a' Legati, per cio insieme congregati: doue scusarono i Prelati Franceli, che non fossero venuti al Concilio, per tumulti, promettendo che, quelli acquietati, ilche sperauano douer presto succedere, farebbono venuti in diligenza. Esposcro appresso, che gli Vgonotti hanno per sospetta la continuatione del Concilio, principiato da Paolo, & ne richiedono un nuouo: che il Rè ha trattato per causa di questo con l'Imperatore, che insieme con lui ricercaua il medesimo, ad istanza di quelli della Confessione Augustana, & ne trattò già col Pontefice, quale hauendo risposto che quella differenza era tra'l loro Rè, & quello di Spagna, che a lui non importaua, mala rimetteua al Concilio; per tanto dimandauano che si dichiarasse, con aperte parole, l'indittione del Concilio esser nuoua, & non con quelle parole, *Indicendo continuamus, & continuando indicimus*: ambiguità non conueniente ad huomini Christiani, & che contiene in se contraddittione, & che li Decreti fatti già dal Concilio non sono riceuuti dalla Chiesa Gallicana, ne dal Papa medesimo, & dal Rè Henrico secondo gli fu protestato contra: che sopra questo articolo s'inuiuano a loro Legati, per hauer la Santità sua piu volte detto, che questa contentione d'indittione, o continuatione non era sua, & che la rimetteua al Concilio: &, oltre l'hauer espresso in voce la petitione, gliela lasciarono in scritto. I Legati dopo consultato, risposero essi ancora in scritto, che admetteuano la scusa de' Vescoui assenti, quanto s'aspettauano loro, ma che non poteuano differire sino alla venuta d'essi a trattar quello, che si doueua nel Concilio, perche sarebbe stato vn troppo grand' incommodo de' Padri, che già

CIC 19
LXII.espongono
la lor com-
missione,
sopra la
nuoua in-
dittione
del Con-
cilio.di detta
de' Legati,

CIO IO
LXII.

vi si trouano ; che non hanno potestà di dichiarare , che la indittione del Concilio sia nuoua , ma solo di presederui secondo il tenore della Bolla del Pontefice , & la volontà della Sinodo. Si contentarono i Francesi della risposta per all' hora ; hauendo consultato co' Cesarei , non esser bene passar piu inanzi , mentre negli atti non fosse fatta mentione di continuatione ; atteso , che hauendoli Spagnuoli fatta istanza , che alla prima Sessione la continuatione fosse dichiarata , quando si premesse molto nel contrario , n'hauerebbe potuto seguir la dissolutione del Concilio. Ma la risposta de' Legati , che fu da' Francesi publicata , in quella parte doue dicena , L'autorità loro esser di presedere secondo la volontà della Sinodo ; diede assai che dire agli Spagnuoli , poiche in parole fortissimeua i Legati al Concilio , che in fatti lo dominauano : & diceua Granata , Che era ben vn total dominio , valersi del seruo in ogni qualità , anco di Patrone.

si rimette
sua resi-
denza,

a la riforma:

Non proponendo i Legati alcuna cosa per la Sessione seguente , i Prelati , fautori della Residenza , messero ragionamento sopra quella materia , & indussero gli Ambasciatori Imperiali , Francesi , Portogheli , & tutti gli altri a far istanza a' Legati , che si decidesse nella Sessione seguente , allegando , che dopo esser proposta , & disputata , farebbe gran scandalo lasciarla indecisa , & si mostrerebbe che fosse per qualche interesse particolare ; poiche i principali Prelati del Concilio , & il maggior numero desiderauano la determinatione. I Francesi , oltre di cio , fecero istanza , congiunti con gl' Imperiali , che non si douessero trattare le materie de dogmi in assenza de' Protestanti , che lo impugnauano , prima che sia certa la loro contumacia , essendo superflua la disputa delle cose , doue non è chi le contradica ; massime che vi è ben che trattare cosa , in che tutto 'l mondo conuenie , cioè una buona riforma de' costumi : che l'Ambasciator d'Inghilterra in Francia hauea dato intentione , che la sua Regina manderebbe al Concilio , dal che ne seguirebbe , che gli altri Protestanti farebbono il simile , & ne succederebbe una riunione generale della Chiesa : & questo si potrebbe tener per fermo di vederlo effettuato , precedendo una buona riforma. A queste due proposte rispose il Cardinale Simoneta , Che il negotio pareua facile , ma era il piu arduo , poiche tutto consisteu nella disposizione de' beneficij , nellaquale gli abusi veniuano da' Rè , & da' Principi : il che diede molto che pensare a tutti gli Ambasciatori per le nominationi , & altre dispositioni , che esercitano : & , piu di tutti , il Rè di Francia : ma la richiesta della Residenza era di maggior molestia , non quietandosi i Padri alla scusa altre volte usata , che la materia non era assai digesta ; che il tempo alla Sessione non bastaua per metterla a fatto in chiaro , & per altre considerationi , & l'ardore tanto crebbe , che fu preparato da molti Prelati Oltramontani , conuenuti insieme , di protestare , & partire ; & questo fu causa di fermare il moto ; perche gli Ambasciatori , temendo che il Concilio non s'interrompesse , & sapendo che il Papa hauerebbe dato ad ogni occasione fomento , cessarono dalle istanze , & fece ufficio co' Vescouo che si contentassero d'aspettare : & parimente per l'istessa causa operarono co' Ministri di Spagna , che non facessero piu insistenza in dichiarare la continua-

ma questa
è l'istessa
mente
sichuata,

a l'altra
stato sia
sa per ne-
cessità:

zione;

tionè;liquali non solo s'acquetarono,ma protestarono anco a' Legati,che non la dimandauano per all' hora;dicendo,che se altri cercano di inandar il Concilio a monte, non è ragioneuole che si coprano col mantello del Rè di Spagna Fu grata a' Legati la protestatione,che etano inpegnati per parola data al Matchese, ne sapeuano come liberarsi: ne meno fu grata la risolutione di differir la Residenza; & accio niſun potesse pentirsi,formarono una scrittura, qual lesseſero in Congregatione, accio fosse approuata, che la seguente Sessione si farebbe passata,con differir le materie per degui rispetti ad una altra;& parue loro d'esser scaricati di due gran peli. Instando la Sessione,da molti,che si sentiuano ponti acerbamente per l'oratione dell' Ambasciator Franceſe. furono ricercati li Legati di far' una sòda risposta,quando si leggeſſe il Mandato nella Sessione:& il Cardinale Altamps fu autore che in ogni modo si faceſſe,dicendo,che si doueua reprimere l'insolenza di quel Palceiſta, solito trattar ſolo con plebei. Fu data la cura a Giovanni Bituſta Catello,Promotore,con ordine di defendere ſolo la dignità della Sinodo,ma non toccar alcuno.

CIO 10
LXII.
come an-
che la co-
ſtitutio-
ne

bene co-
tra'l pa-
rar del Pa-
pa:

Ma il Pontefice,dopo hauer molto penſato,venne in riſolutione,che la continuatione foſſe dichiarata; faceſſe l' Imperatore quello,che gli piaceua,che non poteua ſucceder ſenon bene: & ſpedì Corriero a Trento, con queſta commiſſione: laqual eſſendo arriuata a due Giugno, turbò alſai i Legati,per la confuſione che vedeano douer naſcere,& per il diſordine,nel quale ſi metteua il Concilio: & riſoluti tutti concordemente d'informat meglio il Pontefice, con ſignificargli tutte le coſe trattate,& il Decreto già promulgato;& moſtrargli eſſer' impoſſibile l'eſſecutione del ſuo ordine, & il Cardinale Altamps, che già haueua licenza d'andar' a Roma per altre cauſe, ſi reſoluè di montar ſu le poſte il giorno ſeguente,& far' in perſona quell' uſicio. Ma la notte arriuò un' altro corriero, portando lettere,nellequali il Papa rimetteua il tutto alla prudenza,& giudicio de' Legati.

quarta
Sessione,
4-ne è ri-
ſpoſto a
Pisbrac

Venno il dì quattro di Giugno,con le ſolite ceremonie ſi celebrò la Sessione. Furono letti i Mandati dell' Arcieſcono di Salzburg,& di Francia: & queſto letto,il Promotore fece la riſpoſta;dicendo, Eſſerui ſperanza di prouedere a tutti i diſordini di Chriſtianità,col rimedio riputato neceſſario dal Papa,che è queſto Concilio, principiato per opera delio Spirito Sàto,col conſenſo de' Prencipi,tra' quali il Rè di Francia ha mandato huomini di conſcienza,& religione,per offerir non ſolo aiuto,ma ubedienza a quella Sinodo,laquale non la merita meno degli altri Concilij,alliquali s'è oppoſto falſamente dalli mal' affetti,che non foſſero legittimi, ne veri: nondimeno, appreſſo gli huomini pij,ſono ſtati ſempre ſtinati li Concilij congregati da chi v'haueua l'autorità,con tutto che gli foſſe da altri leuata calunia che non foſſero liberi:contra quali,ſicome anco contra la preſente Sinodo,le inſidie di Satanallo, numerate da eſſi Ambaſciatori copioſamente, & ſottilmente,ſe ben grandi,non preualeuano:& che non vuol il Concilio interpretar in ſiniſtra parte la loro diligente, & libera ammonitione di non riſguardar l'aria popolare,ne ſeguire la volontà de' Prencipi; ma bene,che,ſicome l'ha ſolte per non neceſſaria,anzi ſuperflua,coſi vuol

C10 10
LXII.

creder proceder da buona mente, per non essere sforzata a rispondere cosa alcuna contra il suo mansueto, & pio proposito, & usato costume: una bene per liberar essi Ambasciatori dal vano timore, che hanno dimostrato hauere, & certificargli del suo proposito, & della verità, gli predice, che gli effetti mostreranno, che il Concilio postporrà la cupidità, volontà, & potenza di qual si voglia, alla dignità, & autorità propria: & al Rè Carlo promette tutto quello che potrà, l'alua la fede, & purità della religione, per conseruatione di lla sua dignità, & del suo Regno & Stato. Dellaqual risposta restarono i Francesi mal contenti, non senza conoscere che se l'erano meritata. Fu dopo letto il Decreto dal Vescouo celebrante, Che la Synodo, per varie difficoltà nate, & per finire insieme i dogmi con la riforma, ordina la Sessione a' sedici Luglio, per trattar quello che dell'una & l'altra materia gli pareà: restando però in suo arbitrio di restringere, & prolongar' il termine anco in Congregatione generale; & furono trentacinque voti, che voleuano fosse dichiarato, che in essa si tratterebbe la Residenza: furono anco alquanti, che proposero, che si dichiarasse la continuatione; il che fu interpretato esser fatto per eccitar qualche tumulto, che fosse causa di dissoluer il Concilio: perche quelli erano de' piu obligati alle cose Romane, & però pentiti d'hauer, senza pensarci, detto troppo liberamente la loro opinione in materia della Residenza abhorrita dalla Corte: ma, tacendo tutti gli altri, la Sessione si finì.

in Cōgrega-
tione
sono propo-
sti articoli
della Co-
mmunione
del Calice
a fami-
nari:

Addì sei si tenne la Congregatione generale, per dar ordine alla trattatione della seguente Sessione: & furono proposti gli articoli, spettanti alla Comunione: Se tutti i fedeli, per necessità, & Diuino precetto, siano tenuti riceuere ambedue le specie del Sacramento: Se la Chiesa, per giusta ragione mossa, ha introdotto di comunicar i Laici con la sola specie del pane; ouero in ciò ha errato: Se tutto Christo, & tutte le grazie, si riceuono sotto una specie, quanto sotto ambedue: Se le ragioni che hanno mosso la Chiesa a dar a' Laici la sola Communion della specie del pane, debbono indurre adesso ancora a non conceder ad alcuno il Calice: Se, parendo che per qualche ragioni honeste si possi ad alcuni concederlo, sotto qual conditioni si possi farlo: Se a' fanciulli, inanzi l'uso della ragione, la Communion sia necessaria. Et, richiesti li Padri, Se gli pareua, che di quella materia si trattasse, & se agli articoli restaua altro d'aggiungere: & quantunque gli Ambasciatori Francesi, & gran numero de' Prelati, fossero di parere, che de' dogmi non si trattasse, finche non era chiaro se li Protestanti douessero interuenir in Concilio, essendo euidente cosa, che, quando restassero contumaci, la trattatione sarebbe stata vana, come non necessaria per i Catolici, & da quegli altri non accettata: con tutto ciò, niissun s'oppose, essendo ritenuti tutti per gl'efficaci ufficij, fatti dagl' Imperiali, entrati in speranza di poter ottenere la Communion del Calice, & con quella dar principio di sodisfattione alla Germania. Fermato il ponto, che de' sei articoli si trattasse, & soggiunto, che prima li Theologi dicessero il lor parere, & susseguentemente i Prelati, fu conosciuto che sarebbe occupato tutto'l tempo sino alla Sessione in questo solo, douendo udir' ottantotto Theologi, & vocare così gran numero

meto di Prelati: per il che fu da alcuni detto, che non faceua bisogno gran consideratione, che fu parlato pienamente di tutta quella materia nella precedente adunanza sotto Giulio, che quella è discussa, & digesta, che si pigliano le cose trattate, & le risolte all' hora, & con un breue, & sodo essamine si venga in determinatione in pochi giorni, & negli altri si attenda alla riforma: che vi è l'articolo della Residenza già proposto, & in parte esaminato: giusta cosa esser metterci una volta fine. Questa opinione fu seguita da trenta Padri, con aperta dichiarazione; & apparua, che numero molto maggiore tacitamente l'approbaua, & si sarebbe venuto a conclusione. Ma il Cardinale Simoneta, hauendo tentato di metter dilatione, con dire, che non era degnità trattar di quella materia, finche non fossero composti gli animi commossi per le differenze passare, le quali non lasciano discernere il vero, aprì strada a Giouanni Battista Castagna, Arcivescovo di Rosano, & a Pompeo Zambeccaro, Vescovo di Sulmona; i quali parlando ambedue con ardore, & mordacità contra i primi, fu eccitato tanto rumore, che fece dubio di qualche inconueniente: ualche per rimediare, il Cardinale di Mantoua pregò quei della Residenza ad acquietarsi, promettendo che in una altra Sessione, o quando si fosse trattato del Sacramento dell' Ordine, insieme si sarebbe trattato della Residenza. Con questo acquietato il moto, & mostrato, che il ripigliar le cose trattate sotto Giulio, era cosa di maggior prolissità, & difficoltà, che l'essaminarle di nuouo; & auuenirebbe quello, che occorre quando il giudice forma la sentenza sopra il processo fatto da un' altro: fu presa deliberatione, che prima fosse da' Theologi parlato, tenendosi le Congregationi due volte il giorno, nelle quali interuenissero doi de' Legati, diuisi così li carichi, per metter più presto fine, & de' Prelati quelli a chi fosse piaciuto: che hauessero due giorni di tempo da studiare, & il terzo fosse dato principio. Con questa conclusione, la Congregatione si terminò: ma, per la promessa fatta da Mantoua, senza consultatione, & participatione de' Colleghi, restò Simoneta offeso, & in aperta discordia con lui, & fu Mantoua da' Prelati fauoreuoli alla Corte biasmato, & calunniato di mala dispositione d'animo: ma da' sinceri era commendato di prudenza, che in una pericolosa necessità prendesse partito d'ouuiare a protestazioni, & diuisioni, che si preparauano: & biasmauano Simoneta, che restasse offeso, perche Mantoua tanto più eminente di lui, & confidato sopra il consenso di Scipiano, & Varnienſe, della mente de' quali era conficio, hauesse stimato che la resolutione per necessità presa, donesse esser da lui ancora ratificata.

Il dì seguente gli Ambasciatori Imperiali, poiche videro d'hauer' ottenuto, come desiderauano, la proposta del Calice, per quale fin all' hora haueuano proceduto con risguardo, si presentarono a' Legati; &, seguendo l'istruzione del suo Principe, gli presentarono venti capi di riforma. I. Che il sommo Pontefice si contentasse d'una giusta riforma di se stesso, & della Corte Romana. II. Che il numero de' Cardinali, se non si può ridurre a dodici, almeno si riduca al duplicato con doi soprannumerarij, si che non eccedino ventisei. III. Che all' auuenire non si concedino più dispense scandalose. IV. Che siano riuocate le esentioni contra le leggi

CIC 13
LXII.

communi, & sottoposti tutti i monasterij a' Vescoui. V. Che sia leuata la pluralità de' beneficij, & erette le Scole nelle Chiese Cathedrali, & Collegiate, & gli ufficij Ecclesiastici non si possino affittare. VI. Che i Vescoui siano costretti alla residenza, ne essercitino l'ufficio per Vicarij, & se non sono sufficienti, non si commetti il carico ad un Vicario, ma a molte persone, facendosi le visite, & le Sinodi Diocesani ogni anno. VII. Che ogni ministerio Ecclesiastico sia gratuitamente essercitato, & alla Cura di tenue entrata siano incorporati beneficij non curati ricchi. VIII. Che siano ritornati in uso i Canoni contra la Simonia. IX. Che le Constitutioni Ecclesiastiche siano ristrette, riscalate le superfluità, & non vziagliate alle obligationi della legge diuina. X. Che non si usi la Scommunica, senon per peccato mortale, & notoria irregolarità. XI. Che i diuini ufficij siano in maniera celebrati, che siano intesi da chi gli dice, & da chi l'ascolta. XII. Che i Breuiarij, & Messali, siano corretti, riscalate le cose che nella sacra Scrittura non si trouano, & leuata la profluità. XII. Che tra i diuini ufficij, celebrati in Latino, s'intromettessero preghiere in volgare. XIV. Che il Clero, & l'Ordine Monastico, siano riformati, secondo l'antica institutione, & le ricchezze coli grandi non siano così mal' amministrate. XV. Che sia considerato, se sia ispediente relassar tante obligationi di legge positiua, rimettendo alquanto di rigore nella differenza de' cibi, & digiuni, & concedendo il matrimonio de' Prelati ad alcune Nationi. XVI. Che, per leuar i dispareri, siano leuate le diuerse postille sopra gli Euangelij, & una ne sia fatta con publica autorità, & similmente una noua agenda, o Rituale, che sia seguito da tutti. XVII. Che sia trouato un modo, non di scacciar i cattui Parochi, che questo non sarebbe difficile, ma di sostituire de' migliori. XVIII. Che nelle gran Prouincie siano eretti più Vescouati, conuertendo a questo uso i Monasterij ricchi. XIX. Quanto a' beni Ecclesiastici già occupati, esser forse meglio passarli con dissimulatione in questo tempo. In fine, per dire anco cosa grata al Papa, accioche, vedendo le proposte, & alterato l'animo, lo pacificasse, aggrionse, XX. Che i Legati donessero operare, che non fossero proposte questioni inutili, da partorir scandalo, come quella, se la residenza è de iure diuino, o no; & simili: & almeno non permettino, che i Padri trattino con colera, & si facciano fauola agli auuersarij. Sopra il XVII. diedero anco alcuni particolari raccordi di ridur i meno ostinati tra i Settarij, con mandargli in alcuna Academia, per insegnargli breuemente, con ordinar' a' Vescoui che non hanno Academia di far' un Collegio nellapia vicina per li gionani della sua Diocesi, di ordinar un catalogo de' Dottori, che s'habbiano da leggere nelle scole, senza poterne legger' altri.

*rimessi da
Legati ad
una altra
Sessione,*

Lette le propositioni, restarono i Legati, & iurati per consultar insieme, ritornati, fecero risposta, che per la seguente Sessione non era possibile altro proporre, hauendo a loro istanza per mani la materia del Calice, di tanta importanza, & difficoltà: che le cose proposte sono molte, & di materie diuerse, che tutte insieme non possono esser digerite: però, che hauerebbono, secondo le occasioni, communicato a' Prelati quelle che fossero a proposito

posito delle altreriforme. Conobbero gli Ambasciatori, che questo era detto, per non publicar il loro scritto in Congregatione; & portando di tempo in tempo deludere l'aspettazione dell'Imperatore: ma per all' hora altro non dissero. Ridotti poi tra loro, & consultato, giudicarono necessario informar ben l'Imperatore, così di questo particolare, come generalmente del modo come in Concilio si procedeva: & per far questo, il Vescovo di Praga montò il giorno seguente su le poste, per doner esser di ritorno al tempo della Sessione. I Legati, vedendo le cose del Concilio in mali termini, per molti rispetti, ma sopra tutto per il disgusto, & sospettione del Pontefice, ebbero per necessario informarlo a pieno delle cose passate, & delle imminenti. Fu eletto per questo Fra Leonardo Marino, Arcivescovo di Lanciano, per esser di spirito, & grato al Pontefice da lui promosso, & favorito molto, amico anco di Scipando, al quale diedero instructione d'informar pienamente il Pontefice, di scusar i Legati, di pacificar la Santità sua. Portò lettere comuni de' Legati per sua credenza: alle quali Simoneta fece molta, & longa difficoltà a sottoscrivere, ne l'hauerebbe fatto, senon essendo conuenuto che riceuesse anco lettere particolari di ciascuno. Simoneta scrisse, che pensaua di mandar l'Arcivescovo di Rosano in sua specialità per piu compita informatione: ma poi hauendo pensato, & consigliato meglio, deliberò di non farne altro finche non hanesse veduto che effetto facesse l'opera di Lanciano.

Gli scambiucoli disgusti, & detrazioni de' Romani contra i Trentini, & di questi contra di quelli ad ogni arrivo di nuouo corriero, s'accresceuano. In Trento, i fautori della residenza deplorauano le miserie della Chiesa, la seruitù del Concilio, & la disperatione manifesta di veder la Chiesa riformata in Roma. I contrarij, si lamentauano che al Concilio fosse machiato un scisma, anzi apostasia dalla Sede Apostolica; diceuano, che gli Oltramontani, per odio, & inuidia contra gl' Italiani, mirauano, non tanto alla depressione quanto all' abolitione del Pontificato, quale essendo il fondamento della Chiesa, che per tale Christo l'ha posto, bisognaua che ne seguisse total distruzione dell' edificio. Il Pontefice, giungendo nuoui aiuti giornalmente, & sempre peggiori, siccome anco ogni giorno succedeva nouità in Trento, oltre gli accidenti, che in Germania, & in Francia, occorrenano contrarij alle cose sue, sentiuua maggiori disgusti: non tanto gli daua noia l'opinione della residenza nella maggior parte, quanto le pratiche che erano fatte, massime dagli Ambasciatori, penetrando egli, che dentro vi fosse l'interesse de' Principi contra la sua autorità, vedeva l'Imperatore tutto volto a crear Rè de' Romani il Figlio, & parato a dar' ogni sodisfattione alla Germania; & per questo hauea fatto presentar gli articoli di riforma a' Legati, & chiamato l'Ambasciator' Praga per trouar modo di proporgli in Concilio, & stabilirgli. Il Rè di Francia essauuto, circondato da difficoltà inuite, & in pericolo d'esser costretto ad accordarsi con gli Vgonotti; il che successo, corrinno tutti i Prelati Francesi al Concilio, & s'accostino agli Spagnuoli, & si facciano anco autori di altre proposte contra l'autorità Pontificia. Pensò di rimediare alla tempesta, che vedeva prepararsi, con le opere, & con le parole, di leuar quattromila Suizzeri, & tre mila caualli Thedeschi; ma to in uenene Nico-

CIO 13
LXII.
onde quel-
l'annua-
no Cesare,

e questi al
Papa: ar-
giuisti-
casi:

la ma'a
intelligem-
za con
Trento,

e le diffi-
denze del
Papa,

l'induco-
no ad ap-
pararsi.

C13 13

IXII.

*ed a trat-
tare una
lega con-
tra i Pro-
testanti,*

*visitata
da tutti i
Principi,*

*il Papa si
rimane
delle con-
tese del
Concilio,*

*si querela
degli Am-
basciatori
di Prin-
cipi,*

lò Gambara, con cinquecento fanti, & cento cauali leggieri: diede danari al Duca di Sauoia, per star armato, & opporsi, se Vgonotti fossero per discender in Italia: & per impegnare tutti i Principi, deliberò di trattar una lega difensiva di tutti i Cattolici contra le machinationi de' Protestanti in ciascun luogo: tenendo per cosa facile, che ciascuno concedesse, senon per altra causa, almeno per liberarsi dalle sospetioni l'uno dell' altro. In Italia gli pareua facil cosa d'indurui tutti; il Duca di Fiorenza tutto suo; Sauoia interessato per i suoi aiuti, & per il pericolo; Venetiani desiderosi di tener le genti Oltramontane fuori d'Italia; il Rè di Spagna nel bisogno stesso, per Napoli, & Milano; Francia, per la necessità, in che attualmente si trouaua. Per tanto fece la proposta in Roma all' Ambasciatore Imperiale, & Venero, & mandò l'Abbate di S. Saluto per questo in Francia; & al Rè di Spagna, Monsignor Odescalco, al quale anco diede instructione di dolerli col Rè, che i Vescou di Spagnuoli fossero uniti contra la sua autorità; & di mostrargli, che le proposte dell' Imperatore sarebbono atte a causar un scisma. Era facile di preuener l'effetto di quella proposta, a chi sapena (ancora che superficialmente) li fini de' Principi. L'Imperatore per niente sarebbe condisceso a cose di sospetto a' Protestanti. Il Rè di Francia tanto era lontano d'ouuiare l'entrata degli Vgonotti in Italia, che hauerebbe desiderato vedere una total euacuatione del suo Regno. Spagna, possedendo tanto stato in Italia, più remeua, & abhorriua una unione de' Principi Italiani, che non desideraua l'opposizione agli heretici. Li Venetiani, & il Duca di Fiorenza, non poteuano consentir a cosa, che potesse turbar la quiete d'Italia. Et così successe, che alla proposta di lega non fu corrisposto da alcuno de' Principi; e da ciascuno fu allegata qualche causa propria; ma auco una comune, che sarebbe un' impedir il progresso del Concilio: se ben molti credeuano, che quando fosse seguito, non gli sarebbe dispiaciuto, & egli daua materia di così credere, perche dinouo propose in Concistoro di far dichiarar la continuazione, & di dichiarar esso la refidenza; lequali cose non esegui, considerato il voto del Cardinale da Carpi, seguito dalla maggior parte degli altri, che non fosse seruitio suo, & della Sede Apostolica, farsi autore delle cose odiose, che potessero alienargli l'animo d'una parte; ma meglio fosse lasciar in libertà del Concilio per all' hora.

Non restaua però di querelarsi anco nel Concistoro degli Ambasciatori tutti. De' Francesi diceua, che Lansac gli pareua un Ambasciatore di Vgonotti nelle sue proposte, ricercando che la Regina d'Inghilterra, gli Svizzeri Protestanti, Sassonia, & VVirtemberg, siano spettari al Concilio; quali sono dichiarati inimici, & ribelli, & non hanno altro fine, che di corromper il Concilio, & farlo Vgonotto: ma che egli lo conferuà Cattolico, & hauerà forze di farlo: che esso & i Colleghi; difendeuano alcuni, quali disputauano l'autorità del Concilio sopra il Papa, qual è heretica openione, & i fautori di quella heretici, ruinando di perseguitargli, & caltigargli. Palsò anco a dire, che viueuano da Vgonotti non faceuano rinrenza al Sacramento: che Lansac tanola, in presenza di molti Prelati, inuitati, hauesse detto, che sarebbono venuti tanti Vescou

coul

coui di Francia, & Germania, che hauerebbono scacciato l'Idolo da Roma: si querela d'uno degli Ambasciatori Veneri, & contra lui fece indoglienza con quei Signori. Diceua de' Cardinali Mantoua, & Seripando, & Varmienfe, che erano indegni del Capello; & de' Prelati secondo che occorreua, operando con gli amici di cialcnno, che gli fosse scritto. Il tutto era da lui fatto, & detto, (quantunque non fosse tutto creduto da lui) non per incontinenza di lingua, ma con arte, per costringer ciascuno, chi per timore, chi per vergogna, & chi per ciuità, far la sua difesa con lui, la quale egli con facilità grandissima riceueua, & prontamente credena: & per questa via incredibil cosa è, quanto auanzasse le cose sue. Si guadagnò alcuni, & altri fece che procedessero più cautamente, & rimessamente: onde viuificandosi in lui il suo naturale, che era d'hauer molta speranza, diceua che tutti erano uniti contra lui, ma in fine gli hauerebbe tutti riuniti suo fauore, perche tutti di lui hanno bisogno, & gli dimandano, chi aiuti, chi gratie.

Tra i molti Prelati, che il Papa mandò ultimamente, come s'è detto da Roma al Concilio, uno fu, Carlo Visconte, Vescouo di Ventimiglia, che era stato Senator di Milano, & in molte legationi, persona di gran maneggio, & di giudicio fino; qual' hauendo carico di promessa, che gli attese anco, hauendolo nella prima promotione, dopo il Concilio, creato Cardinale, volle hauerlo in Trento, oltre i Legati, ministro secreto: gli, commise di parlare a bocca con diuersi, quello, che non conueniuu metter' in carta, & d'auuerrir ben i dispatieri che fossero tra i Legati, & auisate particolarmente le cause, d'osservate accuratamente gli humori de' Vescoui, le opinionij, & pratiche, & scriuere minutamente tutte le cose di sostanza: gl' impose d'honorare il Cardinale di Mantoua sopra tutti gli altri Legati, ma intendersi però col Cardinale Simoneta, qual' era conscio della mente sua; & di far' ogni opera, perche la dichiarazione della residenza si scopisse a fatto; & quando questo non si potesse, si prolungassi: fino al fine del Concilio; ilche se non si potesse ottenere, si portasse al piu lungo che possibile fosse, adoperando tutti li mezzi, che conoscesse esser ispedienti per questo fine. Gli diede anco una poliza, co' nomi di quelli che haueuano tenuto la parte Romana nella stessa materia, con commissione di ringraziargli, & confortar gli a proseguire, & con promessa di gratitudine, rimettendo a lui nel trattar co' contrarij, l'usar qualche sorte di minaccie, senza acrimonia di parole, ma gagliarde in sostanza, & prometter a chi si rimettesse, l'obliuione delle cose passate; & tener' auisato minutamente il Cardinale Borromeo di tutto quello che occorreua, come fece: & il registro delle lettere scritte da lui con molto sale, & giudicio, mē' venuto fatto vederlo, dalquale è tratta gran parte delle cose che si diranno.

Ma, hauuto ultimamente l'auiso della promessa fatta da Mantoua, vide la difficoltà di diuertir la trattatione dell' articolo; & dalla dissensione nata tra i Legati, entrò in dubio di qualche catena di mali maggiori, & hebbe questo punto per principalissimo, così per la essistenza, come per la ripurione. Perche, come potrebbe sperare di reprimere i tentatiui de' ministri d' altri Principi, quando non prouedesse a' suoi proprij? per tanto co-

CIXIX

LXII.

nobbe, che, alla malatia, giunta alle parti vitali, conueniuano rimedij potentissimi: risoluerle di dichiarar apertamente la mala sodisfattione, che di Mantoua haneua, per canarne frutto, che egli mutasse modo d'operare, o uero dimandasse licenza, o in altro modo da Trento si ritirasse; & quando bene ne seguisse la dissolutione del Concilio, tanto meglio: gli spacci, che a Trento s'inuiuauano a lui, come primo tra i Legati, ordinò che s'inuiassero a Simoneta: leuò dalla Congregatione de' Cardinali, proposti alle consultationi di Trento, il Cardinal Gonzaga; & per Federico Bortomeo gli fece dire, che il Cardinale, suo zio, pensaua alla rouina della Sede Apostolica, ma non gli farebbe successo altro, che rouinar se stesso, & casa sua. Al Cardinale S. Angelo, amicissimo di Mantoua, narrò il Pontefice tutte le cose successe, contra di lui mostrandosi alteratissimo, & non meno contra Camillo Oliuo, Secretario del Cardinale, come quello, che non hauesse operato secondo che gli promise quando fu mandato a Roma: il che anco costò caro al pouero huomo: imperoche, quantonque seguisse la reconciliatione del Papa col Cardinale, nondimeno, dopo la morte di quello, tornato a Mantoua col corpo del patrone, sotto diuersi pretesti, fu impregionato dall' Inquisitione, & longamente trauagliato; il quale dopo, cessate le persecutioni, ho conosciuto io persona di molta virtù; & non meriteuole di tali infortunij.

*ma è rappaci-
ficato dal
Lanciano,*

In questa dispositione d'animo, arriuò Lanciano a Roma: presentò, tra le altre cose, al Pontefice una lettera sottoscritta da più di trenta Vescouj, di quelli, che teneuano la Residenza: nella quale si dolcuano del disgusto di Sua Santità, & protestauano di non intendere che la loro opinione fosse contra l'autorità Pontificia, laquale si dichiarauano voler difender contra tutti, & mantenerla inuiolata in ogni parte: lequali lettere fecero una mirabil dispositione nell' animo del Pontefice a riceuer graramente quelle de' Legati, di Mantoua, Seripando, & Varmienze, & ascoltar la relatione dell' Arcivescouo, ilquale gli diede minuto conto di tutte le cose passate, & gli leuò gran parte della sospettione. Poi passò a scusar i Cardinali, & mostrar' al Pontefice, che, non potendo preuedere douer nascere incoueniente alcuno, haueuano scoperto l'opinione, che in coscienza teneuano; & dopo, nate le contentioni, senza loro colpa, ne mancamento, la loro aderenza a quel parere era riuscita con honor di Sua Santità, & della Corte: perche così non si poteua dire, ne che Sua Santità, ne che tutta la Corte, fosse contraria ad una opinione stimata dal mondo pia, & necessaria: ilche era ben riuscito, perche così hanno acquistato & credito, & autorità appresso i Prelati; & hāno potuto moderar l'empito d'alcuni, che altrimenti sarebbe nara qualche gran diuisione, con notabile danno della Chiesa. Gli narrò li frequenti, & efficaci ufficij, fatti da loro per quietar i Prelati; & gli affronti anco riceuuti da chi rispondeua, di non poter racciare contra coscienza: narrò li pericoli, & la necessità, che costrinse Mantoua alla promessa: gli soggiunse che, per leuar ogni sospitione de l' animo di Sua Santità, la maggior parte de' Prelati s'offeriua, nella prossima Sessione, dichiararlo Capo della Chiesa; & haueuano dato a lui carico di fargliene ambasciata, che per molti rispetti non giudicauano da esser messo

in scritto

in scritto; & gliene nominò tanti, che fece matauigliare il Papa, & dite, che male lingue, & peggiori penne gli haueua dipinto quei Padri d'altre qualità. Gli mostrò poi la unione, & fermezza de' Ministri de' Prencipi a mantener il Concilio. & la dispositione de' Prelati a sopportar ogni cosa per continuarlo: che non poteua nascer' occasione di dissoluerlo; che la trattatione della Residenza era così iuanzi, & i Padri interessati per la coscienza, & per l'honore; & gli Ambasciatori per la reputatione, che r'ò bisognaua trattar di negargli che si definisse Gli diede conto, & copia delle richieste degli Ambasciatori Imperiali: gli mostrò, come tutte mirauano a sottoporre il Papa al Concilio: gli raccontò con quanta prudenza, & destrezza, il Cardinale di Mantoua haueua declinato il proporre in Congregatione. Concluse, che, non essendoui rimedio, per fare che le cose passate non siano, la sapienza di Sua Santità, potendo attribuir molto al caso, se ancora qualche accidente fosse occorso, non per malitia, ma per poca auuertenza d'alcuno, con la benignità sua l'indurrebbe a perdonare il passato, & dar' ordine per l'auuenire; essendo tutti pronti a non proporre, ne trattar cosa, se non prima consigliata, & deliberata da Sua Santità.

Il Papa, pensata, & consigliata ben la rimonstranza, rispedì l'Arciuescovo in diligenza, e l'accompagnò con lettere a' Legati, & alcuni de' sottoscritti a quelle che gli portò; & gli diede commissione di dire per suo nome a tutti, che egli vuole il Concilio libero, che ognuno parli secondo la propria coscienza, che si decreti secondo la verità: che non s'è alterato, ne ha preso dispiacere, perche i voti siano dati più ad un modo che all' altro; ma, per le pratiche, & tentatini a persuadere, & violentar altri, & per le contentioni, & acerbità nate tra loro; le quali cose non sono degne d'un Concilio Generale: però, che non s'oppona alla determinatione della Residenza: ben consiglia che lascino il seruore, che li porta: & quando gli animi saranno addolciti, & mireranno al solo seruitio Diuino, & beneficio della Chiesa, si potrà trattar la materia con frutto. Al Cardinale di Mantoua condescese a dire, d'hauer conosciuto, con sommo piacere, la sua innocenza, & affettione, & che gliene mostrerà segno: pregandolo ad adoperarsi, che il Concilio presto si termini, poiche da' ragionameuri, con Lanciano hauuti, ha compreso, che al Settembre si può metterci fine: & in conformità scrisse in comune a tutti i Legati, che, seguendo i vestigij del Concilio sotto Giulio, & pigliando le materie da quello già digelte, douessero determinarle in immediate, & metterci fine.

In questo tempo s'attese in Trento ad ascoltar l'opinione de' Theologi sopra i sei articoli nelle Cōgregationi: & cominciaron il noue, & finirono il ventitre del mese: nelle quali se bene sessanta Theologi parlarono, non fu detta cosa degna d'osserratione: atteso che, essendo la disputa noua, da' Scolastici non promossa, & nel Concilio Constantienſe di primo salto definita, & da' Boemi più tosto con le arme, & forza, che con ragione, & dispute, sostenuta, non aueuano altro da studiare, che quando dopo scrissero ne prossimi quaranta anni alcuni pochi, eccitati per le proposte di Luthero. Imperò furono tutti concordì, che non vi fosse necessità, ne precetto, del Calice: per proua della conclusione, allegauano luoghi

*nel qual ris-
crine a Tren-
to i suoi pen-
sieri:*

*in Trento si
esamina la
Communion-
ne del Cali-
ce;*

*si conuen-
no che non
v'è necessità*

C13 13
LXII.

del Nuono Testamento, done il Pane solo è nominato: come in S. Giouanni: Chi mangia questo Pane viuerà perpetuamente: dicenano, Che sino nel tēpo degli Apostoli, era in frequente vso la sola specie del Pane, come in S. Luca si legge; che li discepoli in Emaus conobbero Christo nel franger il pane; & del vino non ci è mentione: & S. Paolo, in mare, n'aufragate, benedice il pane, ne di vino si parla: in molti de' Canonici vecchi, si fa mentione della Cōmunionē Laica, differente da quella del Clero, che non poteva esser' in altro che nel Calice. A queste aggiōgeuano le figure del Testamēto Vecchio: la Manna, che significa l'Eucaristia, non ha beuanda. Giouana, che gustò il miele, nō beuette: & altre tali congruità. Et cosa di molta pazienza era di sentir tutti replicar le medesime cose a satietà. Nō debbo tralasciar di narrare questo patticolare, che Giacomo Payua, Portoghefse, seriamente pronuciò, che Christo, con suo precetto, & col suo esempio, haueua dichiarato douersi la specie del Pane a tutti, & il Calice a' soli Sacerdoti: imperoche egli, cōsecrato il Pane, lo porse agli Apostoli, che ancora erano Laici; & rappresentauano tutto'l popolo: comandando, che tutti ne mangiassero; dopo questo ordinò gli Apostoli Sacerdoti, con le parole, Fate questo in mia memoria; & in fine cōsecrò il Calice, & lo porse loro già cōsecrati Sacerdoti. Ma i piu sensati passauano leggiermente questa sorte d'argumenti, & si restringeuanò a doi: l'uuò che la Chiesa ha da Christo potestà di mutare le cose accidentali ne' Sacramenti: & che all'Eucaristia, come Sacrificio, è necessària l'una, & l'altra specie; ma, come Sacramento, una sola: onde ha potuto la Chiesa ordinare di una solamente l'uso: cosa che confermauano, perche la Chiesa, quasi nel principio, mutò una volta la forma del Battefimo per inuocatione della Trinità, in sola inuocatione di Christo; & poi ritornò all' institutione diuina. L'altra ragione, che la Chiesa non puo errare: ma ella ha lasciato introdur l'uso della sola specie del pane; & finalmente l'ha approuato nel Concilio Constantiense: adonque conuien dire, che non vi sia precetto diuino, o altra necessitā in contrario. Ma F. Antonio Mandolfo, Theologo del Vescouo di Praga, hauendo prima affermato di sentir con gli altri in questo, che non vi fosse precetto diuino, auuertì che era così contrario alla dottrina Catholica il dar' a' Laici il Calice per precetto: però bisognaua metter da canto tutte quelle ragioni che così cōcludeuano, & insieme quelle de' discepoli in Emaus, & di S. Paolo in naue; poiche da quelle si concluderebbe, che non fosse sacrificio il cōsecrar una specie senza l'altra, che è cōtra tutti i dottori; & il senso della Chiesa, & distingue la distinctione portata dell'Eucaristia, come Sacramēto, & come Sacrificio. Quella distinctione ancora della communionē Laica, & Clericale, esser chiaro nell' Ordinario Romano, che era diuersità de' Inoghi nella Chiesa, non di Sacramento ricenaro: oltre che, questa ragione concluderebbe, che non i soli celebranti, ma tutto'l Clero hauesse il Calice. Dell' autorità della Chiesa, in mutar le cose accidentali de' Sacramenti, non si poteva dubitare; ma non era tempo di metter adesso a campo, se il Calice sia accidentale, o sostanziale: concludueua, che questo articolo si poteva tralasciare, come già deciso dal Concilio Constantiense, & trattar acennatamente il quarto, &

quinto: perche, concedendo il Calice a tante nationi, che lo ricercano, tutte le altre dispute sono superflue, anzi dannose. In questa medesima sentenza parlò anco F. Giouanni Paolo Theologo delle Cinque Chiefe, & furono mal' udiri da tutti, tenendosi che parlassero contra la propria coscienza: ma questo ad istanza del suo patrone; & quello, per commissione hauuta dal suo, inanzi la partita.

Sopra l' secondo articolo, li Theologi furono parimente uniformi nell' affermatua; & tutte le ragioni si riduceuano a tre capi; Il primo, Le congruità del Testamento Vecchio, quando il popolo ne sacrificij partecipaua de' cibi offeriti, ma niente mai de' libami: Il secondo, Il leuar al uolgo l' occasione di credere, che altra cosa si contenga sotto la specie del pane, & altra sotto la specie del vino: Il terzo, Il pericolo d' irreuerenza. Et qui furono nominati li recitati da Gerson, Che il sangue potrebbe versarsi, o in Chiesa, o nel portarlo, massime per montagne l' inuerno: Che s' hauerebbe attaccato alle barbe lunghe de' Laici, Che, conseruandosi, potrebbe inacidire; Che non ci sarebbono vasi di capacità per dieci, o ventimila persone; Che in alcuni luoghi sarebbe troppo spesa per la carestia del vino; Che li vasi sarebbono tenuti sporchi; Che sarebbe d' ugal dignità un Laico quanto un Sacerdote. Lequali ragioni è necessario dire, che siano giuste, & legitime; altrimenti, per i tanti secoli, tutti i Prelati, & Dottori, hauerebbono insegnato la falsità, & la Chiesa Romana, & il Concilio di Costanza, hauerebbe fallato, Di que' medesimi, che queste cose allegauano (eccetto l' ultima) insieme se ne rideuano: perche con quei modi, che s' era ouuiato a' narrati pericoli per dodici secoli, quando la Chiesa era anco in maggior povertà, si poteua rimediar' a tutti piu facilmente ne' nostri tempi: & l' ultima ben si vedeua non esser d' alcun valore, a dimostrar la ragione uolezza della mutatione; ma bene, per mantenerla dopo fatto. I doi Theologi sopranominati consigliarono anco che questo articolo fosse tralaiciato.

Nel terzo articolo, fu preso per argomento, che tutto Christo sia ricevuto sotto una sola specie, per la dottrina de' Theologi della Concomitanza: imperoche, essendo sotto il pane, per virtù della Cofecratione, il Corpo, dicendo le parole di Christo, omnipotenti; & effectiue: Questo è il corpo mio: & essendo il corpo di Christo uiuo, adunque, con sangue, & anima, & con la diuinità congiunta: onde restaua senza dubio alcuno, che, sotto la specie del pane, tutto Christo fosse ricevuto. Ma da questo inferuano alcuni, Adunque insieme tutte le gratie; poiche a chi ha tutto Christo, niente puo mancare, & egli solo abundantemente basta. Altri in contrario diceuano, non esser illatione necessaria, ne meno probabile, che, riceuendo tutto Christo, si riceui ogni gratia: perche anco i battezzati secondo S. Paolo, sono tutti ripieni di Christo, & nondimeno a' battezzati si danno gli altri Sacramenti. Et perche alcuni fuggiuano la forza della ragione, con dire, che gli altri Sacramenti sono necessarij per li peccati dopo il Battesimo, era da altri replicato, che l' antica Chiesa comunicaua immediate li battezzati: onde, siccome dall' esser ripieno di tutto Christo per:

il per hauer riceuuto tutto Christo, sotto la specie del pane, non si poteua inferir che altra gratia non s'hauesse da riceuere, mediante il Calice; & meno, senza estrema affordità, poterli dire, Che il Sacerdote, nella Messa, hauendo riceuuto il Corpo del Signore, & per conseguenza tutto esso, nel beuere il Calice non riceua gratia: perche il beuerlo altrimenti, farebbe una opera indifferente, & vana. Poi, esser deciso dalla commune dottrina delle Scole, & della Chiesa, che, per ogni attione Sacramentale si conferisce, per virtù dell'opera medesima, che dicono, *ex opere operato*, un grado di gratia. Ma, il beuer il sangue di Christo, non può negare esser attione Sacramentale, adonque ne meno potrà negargli la sua gratia speciale. In questa controuerfia, il maggior numero de' Theologi tenne, Che, non parlandosi della quantità di gratia rispondente alla disposizione del recipiente; ma di quella, che gli Scolastici Sacramentale chiamano, quella fosse uguale in chi riceue una specie sola, & in chi ambedue. L'altra opinione, se ben da manco numero, era difesa con maggior efficacia. Sopra questo articolo, non so con che pensiero, o fine, passò molto inanzi F. Amante Seruita, Brelciano, Theologo del Vescouo di Sebenico, uno de' fautori di questa seconda opinione; il quale, portando la dottrina di Thomaso Gaetano, che il sangue non sia parte dell'humana natura, ma primo alimento; & soggiungendo, non poterli dire, che di necessità un' corpo tiri in concomitanza l'alimento suo, inferì, che non onninamente fosse l'istesso il contenuto sotto ambe le specie: & aggiunse, che il sangue dell'Eucaristia, secondo le parole del Signore, era sangue sparso, & per conseguenza fuori delle vene, stando nelle quali non può esser beuanda: onde non poteua esser dalla vena, tirato in concomitanza; & che l'Eucaristia era instituita in memoria della morte di Christo, che fu per separatione, & effusione di sangue: allaqual consideratione, fu eccitato gran rumore da' Theologi presenti, & fatto strepito di banche: per ilche egli, fermato il moto, si ritrattò, dicendo, Che il calore della disputa l'hauera portato ad allegare le ragioni degli auuersarij, come proprie, le quali però egli haueua pensato in fine di risolvere, siccome anco consumò tutto'l resto del suo ragionamento, in risoluzione di quelle, dimandando in fine perdono dello scandalo dato, non habendo parlato con tal' auuertimento, che hauesse apertamente mostrato quelle esser ragioni captiose, & contrarie alla sua sentenza: & finì, senza parlar sopra gli altri tre articoli.

*nel cōcederlo,
gli Spagnuoli
hanno anzi,*

Ma, sopra il quarto articolo, è marauiglia, quanto fossero uniti i Theologi Spagnuoli, & gli altri da Spagna dependenti, in consigliare, che non si permettesse in modo alcuno l'uso del Calice alla Germania, ne ad altri. La sostanza delle cose dette da loro fu, Che, non essendo cessata alcuna delle cause, che mossero la Chiesa ne' tempi superiori a leuar' il Calice al popolo; anzi, essendo quelle tutte fatte piu urgenti, che già non erano; & essendone aggiunte altre piu forti, & essenziali; conueniua persequer nel deliberato dal Concilio di Costanza, & dalla Chiesa, prima, & dopo. Et discorrendosi quanto a' pericoli d'irreuerenza, che era il primo genere di cause, quelli al presente esser da temere piu che

già tem-

già tempo : perche all' hora non vi era alcuno , che non credesse fermamente la reale & natural presenza di Christo sotto il Sacramento, dopo la Consecratione , fino che le specie durauano ; & con tutto cio, il Calice si leuò , per non hauer gli huomini quel risguardo al sangue di Christo , che era necessario. Che riuerenza si può sperare adesso, quando altri negano la real presenza , & altri la vogliono solo nell' uso ? La deuotione ancora ne' buoni Catolici esser diminuita , & accresciuta molto la diligenza nelle cose humane , & la trascuratezza nelle diuine : onde potersi temere , che una maggior negligenza possa produrre maggiore irriuerenza. Il far differenti li Sacerdoti dagli altri , esser più che mai necessario , hora , che i Protestanti gli hanno messo in odio al popolo ; & seminata dottrina , che gli leua le esemioni , gli sottopone a' magistrati Laici , & detrahe dalla potestà d'assoluere da' peccati , & vuol anco , che siano dal popolo chiamati al ministerio , & soggetti ad esser deposti da quelli : il che debbe costringer la Chiesa a conseruar accuratamente tutti quei riti , che possono dargli riputatione. Il pericolo , che il volgo non s'imprima di falsa credenza , & sia persuaso esserui altra cosa nel Calice , che sotto la specie del pane , al presente è più urgente per le nuoue opinioni disseminate. Dissero molti , che la Chiesa prohibì il Calice , per opporsi all' errore di Nestorio , quale non credeua tutto Christo esser sotto una specie ; il che dicendo anco adesso alcuni de' medesimi heretici, conueniuatener la prohibitione fermo. Quello , che volessero in cio inferire , non lo esprimere meglio , non hauendo mai letto , che Nestorio parlasse in questa materia , ne meno , che i moderni trattino con questi termini. Ma il terzo pericolo , che l'autorità della Chiesa sia vilipesa , & s'argomenti , che habbia commesso errore in leuar il Calice , si può dire , non pericolo , ma certo euenimento : ne per altro esser sollecitata la richiesta da' Protestanti , senon , a fine di concludero, che, hauendo la Sinodo conosciuto l'error passato, l'ha emendato con la concessione : publicheranno immediate la vittoria , & da questo passeranno a dimandar mutatione negli altri statuti della Chiesa: ingannarsi chi crede i Thedeschi douersi fermare in questo, & disporli a sortomettersi a' decreti del Concilio. anzi voranno leuar' i digiuni , & le differenze de' cibi; dimanderanno il matrimonio de' Preti, & l'abolitione della giurisdictione Ecclesiastica nell' esteriore : il che è il fine , doue tutti mirano : non esser credibile , che siano Catolici quelli , che fanno la richiesta del Calice : perche li Catolici tutti credono che la Chiesa non può errare : che non sia grata a Dio alcuna deuotione , se da quella non è approuata ; & che l'obediencia della Chiesa è il sommo della perfettione Christiana : hauerli da tener per certo , che chi dimanda il Calice , l'ha per necessario ; & chi per tale lo tiene , non può esser Catolico : & niisun l'addimanda , credendo non poterlo legitimamente usare senza concessione del Concilio : ma , accio i lor Principi non gli mettino impedimento, i quali se lasciassero far' a popoli, esser l'usurperebbono senza altra concessione: di cio poter ciascuno certificarsi, osservando che, non i popoli

CIO 10
4XII.

ma i Principi supplicano, non volendo nouità senza decreto legitimo, nò perche i popoli non l'introducessero da se medesimi più volentieri, che ricercarla al Concilio. Et tanta premura fu usata in questo agomento, che F. Francesco Forier, Portughele, uscì ad un concetto dagli audienti stimato non solo ardito, ma perulante ancora, & disse, Questi Principi vogliono farsi Lutherani con permissione del Concilio. Li Spagnuoli esortauano a considerare, che, concesso questo alla Germania, l'istesso dimanderebbe l'Italia, & la Spagna, & conuerrebbe concederlo: d'onde anco queste nazioni imparerebbono a nò obedire, & richieder mutatione dell'altre leggi Ecclesiastiche: & a far Lutheranà una regione Catholichissima, niilun mezzo è migliore, che dargli il Calice. Commemorò Francesco della Torre, Giesuita, un detto del Cardinale S. Angelo, sommo Penitentiario, che Saranallo, solito trasformarsi in Angelo celeste, & i Ministri fuoi in Ministri di luce, per ingānar i fedeli; adellò, sotto copetta del Calice, cò sague di Christo, eshorta a porger' al popolo un Calice di veneno.

Aggiungeuano alcuni, che la prouidenza diuina, soprantante al gouerno della Chiesa, ispirò il Concilio di Costanza nel passato secolo a stabilir per decreto la remotione del Calice; non solo per le ragioni, che in quel tempo militauano; ma anco, perche, se adellò fosse in uso non vi sarebbe segno alcuno esteriore, per distinguerli Catholici dagli heretici; & leuata questa distinctione si mischierébbono in una stessa Chiesa li Protestanti co' fedeli; & segnirebbe quello, che S. Paolo dice, che un poco di lieuitio fermenta presto una gran massa: sicche conceder' il Calice, altro non sarebbe, che dar maggior comodo agli heretici di nuocere alla Chiesa. Alcuni ancora, non sapendo, che già la petitione fosse stata al Pontefice presentata, & da lui, per iscaricarsi, & portar in lungo, rimessa al Concilio, interpretauano in sinistro, che in quel tempo fosse fatta tal richiesta alla Sinodo, & non al Papa: sospettando che fosse a fine d'allargar' ogni concessione, che si facesse, con interpretazioni aliene, onde s'inducelle nuona necessitā di Concilio.

altri, lo vogliono concedere: per carità:

Ma quei, che sentiuano potersi condiscender alle richieste dell'Imperatore, & tanti altri Principi, & popoli, consigliuano a proceder cò minor rigore, & nò dare così linistre interpretationi alle pie preghiere degl' infermi fratelli, ma seguir il precetto di S. Paolo, di trasformarsi ne' difetti degl' imperfetti per guadagnargli, & non hauer mire mondane di reputatione, ma gouernarsi con le regole della carità, che, calpestando tutte le altre, etiandio quelle della prudenza, & sapienza humana, compatisce, & cede ad ognuno. Diceuano, non vederli ragione considerabile detta dagli altri, senon che i Lutherani direbbono hauerla vinta, che la Chiesa ha fallato, & passerebbono a piu alte dimande: ma ingānarsi, chi crede cò la negatiua fargli tacere: già hāno detto, che s'habbia còme illo errore, disse, no dopo, che topra il fallo s'aggiòga l'ostinatione; & doue si tratta di ordinationi humane, non esser cosa noua, ne meno indecente alla Chiesa, la mutatione. Chi nò sa, che la medesima cosa nò puo conuenire a tutti i tēpi: sono innumerabili li riti Ecclesiastici introdotti, & aboliti; & nò è tosta il decoro d'un Concilio l'hauer creduto utile un rito, che l'euento ha

mutato;

mostrato inutile: il persuadersi, che da questa dimanda si debbi passar ad altre, esser cosa da perione sospettose, & troppo vantaggiose: la semplicità & carità Christiana, dice S. Paolo, non pensa male, crede ogni cosa, sopporta tutto, spera bene.

A questi soli toccò parlare sopra il quinto articolo, poiche quelli della negatua assoluta non haueano altro che direi sopra. Ma questi furono diuisi in due opinioni: l'una, & piu comune, che si concedesse con le conditioni, con che fu da Paolo terzo concesso, dellequali al suo luogo s'è detto. L'altra, dalcuni pochi, tutt' in contrario diceua, Che, volendo conceder il Calice per fermare nella Chiesa li titubanti, conuiene temperarla in maniera, che possi far l'effetto desiderato: quelle conditioni non poterlo apportare, anzi douer senza dubio fargli precipitare al Lutheranismo. Se ben è cosa certa, che il penitente debbe eleger ogni male temporale, piu tosto che peccare; fu nondimeno consiglio del Gaetano, che non venisse à specificate comparatiue, con dire, d'esser tenuto ad eleger più tosto d'esser tanagliato, & posto in ruota, &c. perche farebbe un tentar se stesso senza necessità, & cader della buona dispositione, presentandosi gli spauenti senza proposito: così, nell' occasione presente, questi ambigui, quando gli sarà portata la gratia del Concilio, resteranno contenti, ringratieranno Dio, & la Chiesa, non penseranno più oltre, & pian piano si fortificheranno. E commandamento preciso di S. Paolo, di riceuer l'infermo nella fede, non con dispute, ne con prescriuerli opinioni, & regole, ma semplicemente, & aspettando opportunità per dargli più piena istruzione: adesso, chi in Germania propone la conditione, che credino questo & quello, si metteranno in difficoltà, mentre che la mente tituba, & pensando se debbiano crederlo, capiteranno in qualche errore, alquale non hauebbono pensato. A questa ragione di più aggiungeuano, che, mentre si sostiene, la Chiesa hauer con giuste cause leuato il Calice, & poi si concede, senza alcun rimedio, a quelli, ma con altre conditioni, si viene a confessare d'hauerlo leuato senza causa: perliche concludeuano, che fosse a proposito statuire per conditioni tutti i remedij agl' inconuenienti, per quali il Calice già fu leuato; cioè, Che il Calice mai si porti fuori della Chiesa, & agl' infermi basti la specie del pane: Che non si conferui, per leuar il pericolo dell' acidume: Che si usino le fistule, come già nella Chiesa Romana, per euitar l'effusione: Che, così ordinando, si dimostrerà, che con ragione fu già la prouisione fatta, si ecciterà la riuerenza, si sodisfarà al popolo, & Prencipi, non si metteranno li deboli in tentationi. Fu anco anco detto da uno Spagnuolo, che non era da creder così facilmente a quello, che si diceua d'un così ardente desiderio, & deuotione de' Catolici al Calice; ma esser bene, che il Concilio mandasse in Germania ad informarsi chi sono questi, che lo dimandano, & della fede loro nel rimanente, & delle cause motiue: che la Sinodo, hauuta quella relatione, potrà deliberare con qualche fondamento, & non alla cieca sopra parole d'altri.

Nel sesto articolo, non ci fu cosa che dire, tutti in poche parole si espressero: considerando, che l'Eucaristia non è Sacramento di necessità; &

Y Y y

esamine della comunione de' fedeli.

CIO IO
LII.

C15 15

LXI.

che, commandando S. Paolo, a chi l'ha da riceuere, d'essaminar se stesso, se ne è degno, chiaramente apparisce, che non puo esser' amministrata a chi non ha vso di ragione: & se nell' antichità si troua vso in qualche luogo il contrario, questo essere stato fatto, doue, & quando la verità non era così ben dichiarata, come al tempo presente: per ilche dal Concilio doueua esser terminato che si sernasse l'uso presente. Fu ben' auuertito da alcuni, che dell' antichità cōueniua parlare cō maggior riuerenza; & nō dire, che mancassero di cognitione della verità. Fra Desiderio di Palerino, Carmelitano, solo fu di parere, che quell' articolo fosse trasalciato, dicendo, Che, non essendo promossa difficultà da' Protestanti de' nostri tempi, non era bene, col tratterlo, metter qualche nouità a campo: la materia poter riceuere qualche probabilità da ambe le parti: & quando uscisse a notizia, che nel Concilio se ne fosse trattato, farebbe per muouer la curiosità di molti a pefarci sopra, & darebbe occasione d'inciampare: imperoche alcuno potrebbe indursi a credere, che l'Eucaristia sia Sacramento di necessità, così bene come il Battesimo: perche il fondamento di questo è sopra le parole di Christo, Chi non rinascerà d'acqua, & Spirito, non entrerà nel regno de' cieli. Er di quello, Se non mangerete la mia carne, & beuerete il mio sangue, non hauerete vita. Et l'eccezione de' fanciulli non poterli, con total apparenza, fondare sopra il precetto di S. Paolo, d'essaminarsi, ilche non puo far un fanciullo: perche la Scrittura diuina medesimamente comanda che, inanzi il Battesimo, proceda documento della dottrina della fede: & se questo s'ha da restringere a' soli adulti, non escludendo i fanciulli del Battesimo, se ben non possono imparare; così l'essamine, precedente l'Eucaristia, si potrà applicare agli adulti, senza escluder da quella li fanciulli. Concludeua ch' egli approuaua l'uso di non comunicargli, ma non lodaua che'l Concilio douesse trattar di questo, che niuno oppugnaua.

*dispute de'
Prelati su'l
format' il De
creto,*

Finite le Congregationi de' Theologi, inclinarono li Legati a concedere il Calice alla Germania, con le conditioni di Paolo terzo, & con qualche altra di piu: & ridotti co' loro confidenti, formarono il decreto per cio sopra il primo, quarto, & quinto, differiti gli altri, sin che pensassero come euitar le difficultà, da' Theologi messe ināzi sopra di quelli. Et, chiamata Congregatione de' Prelati, proposero, Se piaceua che fossero dati i tre decreti formati, per dir' i pateri nella prima Congregatione. Granata, che penetrato haueua la mente de' Legati, & era contrariissimo alla cōcessione del Calice, contraddisse, dicendo, Che conueniua seguir l'ordine degli articoli, quale era essenziale, essendo impossibile venir' alla decisione del quarto, & quinto, senza hauer deciso il secōdo, & terzo. Thomaso Stella, Vescouo di Capo d'Istria, gli oppose, Che in Concilio non conueniua andar con Logiche, & con artificij impedire le giuste deliberationi. Replcò il Granata, che il medesimo era da lui desiderato, cioè, che le cose fossero proposte alla Sinodo ordinamente, accio, caminuando in confusione, nō inciampasse: Fu seguìto da Murio Callino, Arcivescouo di Zara: & al Capo d'Istria s'aggiunse in soccorso Gio. Thomaso di S Felice, Vescouo della Caua: passando ambedue a morti di parole, piu tosto detiorie, che ragio-

nā un.

nò un poco di disgusto negli Spagnuoli : & ne segui tra i Prelati un susurro, che fu causa di licentiar la Congregatione, dicendo il Cardinale di Mantoua agli Arciuescoui, che leggessero, & considerassero le minute formare, & in una altra Cògregatione si risoluerebbe dell' ordine di trattare.

Questo luogo ricerca, perche spesse volte occorse il terminare le Congregationi per disgusto da qualche principal Prelato riceuto, che l'ordinaria causa di tal' euenimento sia narrata. Di sopra è stato raccontato, come nel Concilio era buon numero di Vescoui pensionati dal Pontefice. Questi tutti ticonosceuano, & dependeuano da Simoneta, come quello, che piu particolarmente degli altri era preposto agl'interessi del Pòrefice, & haueua le istruzionni piu arcane. Egli, essendo huomo d'acuto giudicio, si valeua di loro, secòdo la capacità di ciascuno; & in questo numero ne haueua alcuni misti di ardite, & facerie, de' quali si valeua per opporre nelle Congregationi a quelli, che entrauano in cose contrarie a' suoi fini. Questi erano essi reitati nell' artificio del motteggiare sauiamente, per irritar gli altri, & mettergli in derisione, senza sconiarsi ponto essi, ma conservando il decoro. Merita il seruitio, che prestarono al Pontefice, & al Cardinale, che ne sia fatta particolar mentione. Questi furono i due soprannominati, Caua, & Capo d'Istria: Pompeo Zambeccari, Bolognese, Vescouo di Sulmona; & Bartolomeo Sirigo, di Caudia, Vescouo di Castellanetta: ciascuno de' quali, alle qualità comuni della sua patria, haueua aggiunto le perfettioni, che nella Corte Romana s'acquistano. Questi essi acci barono anco i disgusti, nati tra Mantoua & Simoneta, de' quali s'è roccato di sopra, con l'andar sparlando, detrahendo a Mantoua, così in parole per Trento, come con lettere a Roma: il che era attribuito a Simoneta, dal quale egli vedeuano accarezzati: dalche purgandosi Simoneta col Secretario di Mantoua, & col Vescouo di Nola, disse, Che, per quel poco rispetto portato ad un tal Cardinale, gli hauerebbe separati dalla sua amicitia, quando non fosse stato il bisogno, che di loro haueua, per opporgli nelle Congregationi alle impettinenze, che erano dette da' Prelati.

Agostino Paumgartner, Ambasciator di Bauiera, essendo stato due mesi, come priuato in Trento, per la pretenzione di preceder li Venetiani, finalmente hebbe commissione dal suo Prencipe di comparir' in publico: & fu riceuto nella Cògregatione de' ventisette Giugno, e sedette dopo gli Ambasciatori Veneti: & fece prima una protestatione, dicendo, Che, siccome le ragioni del suo Prencipe souo validissime, così egli anco era pronto per difenderle in ogni altro luogo: ma, nel Concilio, doue si tratta di religione, non vuole star in questi pontigli: & per tanto si contenta cedere, & che cio fosse senza pregiudicio suo, & d'altri Prècipi Germani del sangue Elettorale dell' Imperio. Risposero al protestato gli Ambasciatori di Venetia, con dire, Che il loro dominio haueua giustamente la precedenza, & che, come il Duca di Bauiera gli cedeua all' hora, così doueua cederli in ogni luogo. Profegui l'Ambasciatore l'oratione sua, molto lōga, & libera, doue narrò lo stato della religione in Bauiera, dicendo, Quella esser circòdata da heretici, quali hanno anco dentto penetrato. Esserui parecchi

fomentate a disegno:

ricettione, ed oratione dell' Ambasc. Bauiaro,

C 10 13
LII.

Zuingliani, Lutherani, Flaciani, Anabattisti. & d'altre sette; qual zizzania li Prelati nò hanno potuto sradicare, per esser la contagione, nò solo nell' infima plebe, ma anco ne' nobili; che ha dato ansa la mala vita del Clero, le gran sceleratezze delquale non potrebbe narrare senza offender le caste orecchie di quell' auditorio: ma bastargli dire, che il suo Prencipe gli rappresenta, che vana sarebbe, & infruttuosa l'emendatione della dottrina, le prima non erano emèdarsi li costumi: aggiunse, che il Clero era insieme per la libidine: che il Magistrato politico non comporta alcun cittadino concubinario, & per nel Clero il concubinato è così frequente, che di cento non si sono trouati tre, o quatto, che nò siano concubinarij, o maritati secretamente, o palesemente: che in Germania anco i Catolici prepògono un casto matrimonio, ad un celibato contaminato; che molti hanno abbandonato la Chiesa per la prohibitione del Calice, dicèdo, che sono costretti ad usarlo per la parola di Dio, & costume della primitiua Chiesa; ilqual fino al presente è osseruato nelle Chiese Orientali, & vsato già nella Chiesa Romana: che Paolo terzo lo concesse alla Germania, & li Bauari si lamentano del suo Prencipe, che lo inuidij a' sudditi suoi, protestando, che se il Concilio nò prouede, l'Altezza sua non potrà gouernar li popoli, & sarà costretto eeder quello che nò potrà prohibire. Propose, per rimedio a' scandali del Clero, una buona riforma, & che ne' Velcouati s'introducessero le Scuole, & Academie, per educar buoni ministri: dimandò il matrimonio de' Preti, come cosa, senza laquale fosse impossibile in quell'età riformar il Clero, allegando, il Celibato non esser *de iure diuino*. Richiese anco la Communion *sub utraque specie*, dicendo, Che se fosse stata permessa, molte prouincie di Germania sarebbono restate nell' obediènza della Sede Apostolica; doue che, le rimaste fino ad hora, insieme con le altre nationi, come un torrente, se ne dipartirono: che non ricerca il Duca li tre sudetti rimedij, per speranza alcuna che vi sia di ridurre gli suoi, & i settatarj alla Chiesa, ma solo per ritener gli non ancora diuisi. Replicò esser necessario principiare dalla riforma, altrimenti tutta l'opera del Concilio riuscirea vana: ma, riformato il Clero, che il suo Prencipe, se sarà richiesto della sua openione nella materia de' dogmi, opportunamente potrà dire cosa degna di consideratione, laquale non occorreua dire in quel tempo, non essendo pertinente trattar di far guerra al nimico, non habendo stabilito prima le forze proprie in casa. Nel filo del parlare spesso interpose che tutto cio era dal suo Prencipe detto, non per dar legge al Concilio, ma per insinuatlo reuerentemente, & con questo concetto anco finì. Rispose la Sinodo, per bocca del Promotore, Che già molto tempo hauèdo aspettato qualche precipe, o legatione di Germania, ma sopra tutti il Duca di Bauiera, antemurale della Sede Apostolica in quella regione, con grãd' allegrezza vedea il suo Ambasciatore; quale riceue, & s'affaticherà, come anco ha fatto, per ordinare tutto quello, che giudicherà esser di seruit' o diuino, & salute de' fedeli. I Francesi, udendo questa oratione sentiuano grandissimo piacere di non esser soli nell' ammonite liberamète i Prelati di quello, che era necessario ricordargli: ma, udendo la risposta s'accendè in loro una estrema gelosia, che questa fosse gratiosa, doue quella fu

allaquale è di
specio mede-
stamente,

con gelosia de'
Francesi

piena di risentimento. Ma non ebbero ragione di dolersi: perche, quantòque il Bauaro mordesse più acutamente il Clero in generale, nondimeno de' Padri del Concilio parlò con molta riverenza: doue l'oratione Francese parue tutta drizzata à ripresione di quelli che l'udiuano: senza che, a loro fu fatta risposta consultata, ed al Bauaro sprouista. Mal'una, & l'altra, fu ugualmete trattata, essendo state ambedue udite cò le sole orecchie.

Gli Ambasciatori Imperiali, considerato, che nelle Congregazioni de' Theologi, i giorni inanzi, dagli Spagnuoli, & maggior parte degl' Italiani, erano stato parlato contra la concessione del Calice, & da molti detto, Esser heretici quelli, che la dimandano; per rispondere a questa, & altre loro obiettoni, & per coadiuare la proposizione del Beauaro, & a fine di preuenire i Prelati, che non dessero nelle impertinentie de' Theologi usate, formarono in quella materia una scrittura, che nella medesima Congregazione, finito il ragionamento di quell' Ambasciatore, presentarono: la sostanza della quale fu: Che, per il carico suo, hano giudicato d'auuertir li Padri d'alcune cose, inanzi che dicessero il lor parere: Che i Theologi, ne' prossimi giorni, haueuano ben parlato, quanto alle ragioni, & paesi loro proprij; ma non molto a proposito, per le altre prouincie, & Regni. Pregauano i Padri d'accomodar le sentenze loro, sì che portino medicina, non alle patti sane, che non ne hanno bisogno, ma a' membri mal' affetti: il che faranno appositamente, se conosceranno quali siano le parti inferme, & che aiuto richiedino. Er, incominciando dal Regno di Boemia, non esser bisogno andar troppo alto, ne far menzione delle cose trattate in Costanza, ma soggionger solamente, che in quel Regno, dopo quel Concilio, niuna pratica, niuna forza, o guerra, ha potuto leuar il Calice. Che la Chiesa benignamente, sotto certe conditioni glielo concessesse, lequali dopo non essendo seruate, Pio secondo lo reuocò: ma Paolo, & Giulio terzi, per racquistar quel Regno, mandarono Noncij a permetterglielo: se ben il negotio, per impedimenti, non si condusse a perfectione. Hora, in questi tempi, hauendo l'Imperatore a sue spese instituito l'Arcieuescouato di Praga, & ottenuto ne' Contij di Boemia, che i Preti Calistini non si ordinassero, senon da quello, & lo riconoscessero per legittimo Prelato, ricercò la Macistà sua dal sommo Pontefice, che non si lasciasse perder questa occasione di racquistargli; hauendo la Santità sua rimesso il tutto al giudicio del Concilio, in potestà di quello resterà conseruar il Regno, concedendogli il Calice. Quei popoli esser differenti in poche cose dalla Chiesa Romana; non hauer voluto mai Sacerdoti maritati, ne ordinati da Vescouo fuori della communione della Sede Apostolica: nelle preghiere fanno menzione del Pontefice, de' Cardinali, & Vescouis: se hanno qualche differenza picciola nella dottrina, facilmente poterli emendare, purchè se gli conceda il Calice: non esser marauiglia, che una moltitudine rozza habbia concepito una tal' opinione, poiche huomini dotti, pij, & Catolici, difendono che maggior gratia s'ottenga nella communione d'ambe le specie, che d'una sola. Annuouano i Padri d'auuertire, che la loro troppa seuerità non gli induca a disperatione, & gli faccia de' Protestanti. Aggiunsero, esser Cattolici in Ongaria, Austria,

*scritto degl'
Imperiali per
la concessione
del Calice.*

CIO IO
LXII.

Morauia, Silefia, Garinthia, Carniola, Stiria, Bauiera, Suetia, & altre parti di Germania, che con gran zelo desiderano il Calice: il che conosciuto da Paolo terzo, concesse a' Vescoui di comunicargli con quello, ma per molti impedimenti non si mandò ad effetto. Di questi vi è pericolo, che il Calice gli è leuato, che non si voltino a' Lutherani. Li Theologi, nelle loro pubbliche dispute, hauer mosso dubio, che questi, che richiedono il Calice siano heretici: ma dalla Maestà Imperiale non è procurato, scnon per Carolici: ben vi è speranza, con questa concessione, di ridurre anco molti Protestanti, come già alcuni d'essi protestano, che si ridurrebbono: sono satij delle nouità, & si conuertirebbono: altrimenti, il contrario douersi temere. Et per risponder a chi richiese questi giorni passati, Chi è quello, che cio dimanda? se gli dica, Che la Maestà Cesarea richiede, che l'Arciuecouo di Praga possi ordinar Sacerdoti Calistini: & gli Ambasciatori del Clero di Boemia richiedono l'istesso per quel Regno: & se non fosse stata la speranza d'ottenetlo, non vi sarebbe piu reliquie di Carolici. In Ongaria costringono li Sacerdoti, con leuar i beni, & minacciarli su la vita, a dar loro il Calice; & hauendo di Strigonia castigato per cio alcuni Sacerdoti, il popolo è restato senza Preti Carolici, onde si stà senza Battefimo, & in una profonda ignoranza della dottrina Christiana, per dar facilmente nel Paganismo. In fine, pregono i Padri ad hauer compassione, e trouar modo di conseruar que' popoli nella fede, & racquistar gli suati.

*se ne tratta
in Congrega-
zione:*

In fine della Congregatione, li Legati diedero le minute formate sopra i tre primi articoli, per non incontrar nell' oppositione della Congregatione precedente. Et ne' giorni seguenti, li Padri trattarono sopra di quelli; & sopra il terzo s'allargarono molto, entrando a parlare della gratia Sacramentale: se piu se ne riceua, comunicando le due specie: & chi difendea l'una, & chi l'altra parte. Il Cardinale Seripando diceua, Che, essendo stata discussa la medesima difficultà nel Concilio in tempo di Giulio, fu deliberato, che non se ne parlasse: con tutto cio, fecero alcuni Prelati istanza che si dichiarasse; ma non fu riceuuto, per le contrarietà delle opinioni, & perche la maggior parte teneua che l'una & l'altra opinione fosse probabile: ma, per euitar ogni difficultà, fu concluso di dire, Che si riceue tutto Christo, fonte di tutte le gratie. Si preparauano alquanti Vescoui per partir da Trento, di quelli, che, per hauer parlato con molto affetto, & ardore della Residenza, si vedeuano essosi, & dubitauano, perseverando, di qualche graue incontro: tra questi era Modena, altre volte nominato, soggetto di buone lettere, & sincera coscienza: quello di Viuiers; & Giulio Pauesi, Arciuecouo di Surriento; & Pietro Paolo Costazzaro, Vescouo di Aqui; & altri, che haueuano da' Legati ottenuto licenza: da Mantoua, per vederli (come amici, che gli erano) liberati; & dagli altri, per rimuouer le occasioni di disgusti. Mal' Ambasciator di Portogallo dimostrò a' Legati, che questo sarebbe stato con dettimento della fama del Concilio, sapendosi da tutti la causa, perche pertiuano: & sarebbe stato detto, che non vi fosse libertà; che sarebbe riuscito anco cò poco honore del Póteffice: onde risoluertero di fargli fermare, massi-

*alcuni Vescou
ne vogliono
partire,*

*ma sono fer-
mati:*

me

me intendendo, che quando quelli fossero partiti, altri si preparauano per chiedere licenza.

CIO 10

LXII.

Differendo i Legati di proporre gli altri articoli, per le difficoltà, che preuedeuano, addì tre Luglio, gli Ambasciatori Imperiali, & Bauaro, fecero istanza, che sopra quelli fossero detti i voti. A questo effetto fatta il dì seguente Congregazione, gli Ambasciatori Francesi presentarono una scrittura, essortando li Padri a conceder la Comunione del Calice, fondando la sua richiesta, con dire, Che nelle cose *de iure positino*, come questa, conueniuua condiscendere, & non ostinarsi tanto, ma considerar la necessità del tempo, & non dar al mondo scandalo, con mostrarsi tanto tenaci in conseruar li precetti humani, & negligenti nell' osservanza de' diuini, non volendo riforme: & in fine, richiesero che, qualunque determinatione facessero, fosse accommodata sì, che non pregiudicasse all' uso de' Re di Francia, che nella sua Consecrazione riceuono il Calice: ne al costume d'alcuni Monasterij del Regno, che in certi tempi lo ministrano. Nella Congregazione però altro di piu non si fece, senon che furono dati fuori tutti i sei capi della dottrina, per trattarne nelle seguenti.

Restarono li Legati attoniti, considerata l'esposizione de' Francesi, comprendendo che fossero uniti con gl' Imperiali, & che tanto maggiormente conuenisse loro caminar con cautione: & ben ponderando li motiui de' Francesi d'allargar i precetti positiui, auuertirono, che la concessione del Calice, oltre le difficoltà proposte, tiraua seco molte altre in diuerse materie. Raccordanansi la petitione del matrimonio de' Preti fatta dal Bauaro; & che due giorni inanzi, in conuito, alla presenza di molti Prelati inuitati, La fac, essortandogli a compiacere l'Imperatore nella petitione del Calice, si lasciò intendere, che la Francia desideraua le orationi, officij diuini, & Messe, in lingua volgare; & che fossero leuate le figure de' Santi, & concesso a' Preti il poterli maritare: & conoscendo che piu facilmente si fa ostacolo a' principij, che a' progressi, & cò minor fatica si proibisce l'ingresso, che si faccia uno di casa; risolsero, che non era tempo di trattar del Calice, Operarono col Pagnano, agente del Marchiese di Pescara, che facesse istanza, accio non si venisse alla determinatione, prima, che il suo Rè ne fosse auisato: intermisero le Congregationi del sei & sette, per tatar quei giorni con gl' Imperiali, che si contentassero di differir quella materia: allegando diuerse ragioni, la piu còcludente delle quali era la breuità del tēpo, per far i Padri capaci che la còcessione fosse necessaria. Finalmēte, dopo longa trattatione, còdiscelsero gli Ambasciadori a còtētār si che si differisse tutta la parte spettante a' dogmi: ne questo piacendo a' Legati, infine gli Ambasciatori còsentirono, che si differisse quel solo punto, facēdo però mētionē della dilatione nel decreto, cò promissione di determinarne una altra volta. Restaua trattar' co' Francesi, doue trouarono piu facilità che non credettero, dicēdo essi, Che quella nò era cosa da loro proposta, ne ricercata; solo in quella haueuano fatto assistenza agl' Imperiali. Superata questa difficoltà, si diedero a formar i decreti, il che accio si potesse cò maggior prestezza eseguire, fecero intēdere che, volendo

e mettono in gelosia i Legati, i quali però deludono gli uni e gli altri:

CIO IO

LXII.

*rimostranze
de Francesi
neglette:*

alcuno raccordare qualche cosa, la ponesse in scritto, accio non si tardasse la compositione.

Nella Congregatione degli otto, Daniel Barbaro, Patriarca d'Aquileia, nel suo voto disse, Che, essendo venuta noua dell' accordo di Francia, & douendosi per cio credere che molti Prelati venirebbono, faria bene aspettar di trattar de' dogmi fino al loro arriuo: ne, essendo di cio fatta istanza da altri, meno dagli stessi Ambasciatori Francesi, la proposta cadde da se. Nella seguente Congregatione, Antonio Agostino, Vescouo di Lerida, raccordò, che fosse ben far mentione delle consuetudini di Francia, secondo l'istanza delle consuetudini di Francia, secondo l'istanza degli Ambasciatori, ponendoui parole che riseruaessero i priuilegij di quel Regno, soggiogendo, Che ancora, dopo la determinatione del Concilio di Costanza, li Greci non sono stati vietati dal communicar col Calice, hauendolo per priuilegio, quale egli ha veduto: ne essendo seguito da altri, che da Bernardo del Bene, Fiorentino, Vescouo di Nimes, anco questo ricordo fu posto a canto. Dopo la Congregatione, l'Ambasciator Fetzier richiese l'Agostino con curiosità, del tenore, autore, & tempo di quel priuilegio; ilquale hauendo egli riferito a Papa Damaso, risse l'Ambasciatore, essendo cosa certa, che nella Chiesa Romana cento anni dopo Damaso, l'astenersi dal Calice era stimato sacrilegio, & che l'Ordine Romano descrive la Communione de' Laici sempre col Calice; & che fino del M. c. c. Innocentio terzo fa mentione, che le donne riceueuano il sangue di Christo nella Communione.

*discorso del
Vescouo di Fi-
ladelfia, per
aspettar' i
Thedeschi:*

Addi dieci, Leonardo Aller, Thedesco, Vescouo titular di Filadelfia, arriuato la settimana inanzi, dicendo il suo voto sopra i decreti, fece una digressione in guisa d'oratione formata, ricercando li Legati, & la Sinodo, che s'aspettassero i Prelati di Germania, usando diuerse ragioni; & fra le altre, tre, che furono mal riceuute dalla Congregatione: cioè. I. Che non s'hauerebbe potuto chiamar quel Concilio Generale, doue fosse mancata una natione intiera principale della Christianità. II. Che il caminar inanzi, senza aspettarla, farebbe un precipitar i negotij. III. Che il Pontefice douea scriuergli, & chiamargli particolarmente. Non era conueniente il buon Padre degli officij, che il Pontefice haueua fatto per mezzo del Delfino, & Commendone, suoi Noncij, due anni inanzi in Germania: & delle risposte fatte loro a Protestanti, & da' Carolici: da quelli, negando volere; & da questi, scusandosi non poter trouarsi al Concilio. Fu pensier di molti, che dagli Ambasciatori Imperiali fosse stato mosso, quaili, poiche si differiua di risoluer la proposta del Calice, hauerebbono voluto prolongar il rimanente ancora.

*o del Veglia,
sopra le ordi-
nationi gra-
tuite.*

Nella seguente Congregatione furono letti noue capi di reformatione, già stabiliti: & al primo di far' ordinationi gratuite, Alberto Diuino, Vescouo di Veglia, che, come gionto una settimana prima, non s'erato nuato a trattar di questa materia, disse, Che teneua quel capo per molto imperfetto. se insieme non statuiua, che parimente a Roma, si restasse d'esigere pagamento per le dispense di ricouer gli ordini fuori de' tempi, inanzi l'era, senza licenza, & essamine dell' Ordinario, & sopra le irregolarità, &

tà, & altri impedimenti canonici. Poiche in queste si fanno le gran spese, che a' poveri Vescoui, che per il più non hanno di che viuere, si dà una picciola limosina, laquale egli viuamente sente che si leui, non però dando al mondo questo scandalo di decimar la ruta, & rubar gli ori, & gli argenti. Con questa occasione si estese a tassare i pagamenti, che in Roma si sborsauano per ogni sorte di dispensa: & soggiunse, che, quando dispense gli sono state presentate, o per ordinationi, o per altro, ha costumato d'interrogare, se per quelle haueuano pagato; & inteso di sì, non ha mai voluto esleguirne, ne admetterne: che lo diceua pubblicamente, perche così era debito d'ogni Vescouo di fare. Alche essendo risposto, che di questo s'era già parlato in Congregatione, & risoluto di rimetter questa risoluzione al Papa, ilqual con maggior decoro puo riformar gli ufficij di Roma; replicò il Vescouo, che ne haueua parlato la Quaresima passata in Roma piu volte a chi poteua prouederci, ma particolarmente una in casa del Cardinale di Perugia, in presenza di molti Cardinali, & Prelati di Corte, & detto le stesse cose; da' quali fu risposto, Che erano cose da proporre in Concilio: hora intendendo il contrario, non ne parlerà più, poiche si vede la prouisione esser lasciata a Dio.

Il Cinque Chiese al secondo delle ordinationi a titolo, disse, Essere più necessario proueder, secondo gli antichi instituti, che nissuno sia ordinato senza titolo, & ufficio, che senza entrata, essendo di scandalo eccessino, che si vedano molti farsi Preti, non per seruir a Dio, & alle Chiese, ma per godersi un ocio congiunto con molto lusso, & una buona entrata: che a questo la Sinodo doueua metter spirito, & trouar modo che nissuna persona Ecclesiastica fosse non dedicata a qualche ministerio, per hauer egli osservato, che in Roma, in questi prossimi tēpi, sono stati dati Vescouati ad alcuni, solamente per promuouerli, liquali in breue tempogli hanno resignati, restando Vescoui titolari solamente per l'ambitione della dignità: laqual inuentione l'antichità hauerebbe detestata, come pestifera. Al quarto capo, del diuider le Parochiali grandi, & numerose, dopo hauer lodato il Decreto, aggiunse, che era più necessario diuider li Vescouati grandi per porergli gouernare: allegando, che in Ongaria ve ne sono di dugento migliaia di longhezza, quali non possono esser visitati, & ben retti da un solo: lequali cose non furono ben interpretate dagli adherenti Romani, parendo che tutti fossero volti a rinouar la trattatione della residenza.

Diede ancora peggior sodisfattione il Vescouo di Sidonia, della medesima natione, proponendo, sotto metafore, la riforma dell' istesso Pontefice, dicendo, che non si poteuano leuar le tenebre dalle stelle, se non leuate prima dal Sole; ne medicar il corpo infermo, lasciando le indisposizioni nel capo, che le insinuasse a tutte le membra. Et sopra l'ultimo capo de' Questuarij, disse, Non esser dignità del Concilio, ne utilità della Chiesa, incominciare la riforma dalle cose minime: douersi trattar prima dalle cose d'importanza, & riformar prima gli ordini superiori, & poi gl' inferiori: allequali sentenze pareua che corrispondessero molti Prelati Spagnuoli, & qualche Italiani ancora. Ma, parte, con dire, che quei Decreti già erano formati, & che il tempo fino alla Sessione, che era di tre giorni,

CIC 10

LXII.

non comportaua che si potessero digerir noue materie ; parte , con far quelle opposizioni , che si poreua, alle cose dette da questi ; & con assicurare che il Pontefice hauebbe fatto una strettissima riforma nella Corte, li rimedij agli abusi dellaquale meglio si porcuano & discernere & applicare a Roma, doue l'infirmità è meglio conosciuta, che in Concilio. E con altre tali ragioni furono deluse le prouisioni raccodate da questi , & da altri Prelati, & furono fatti contentar de' noue articoli per all' hora.

*proposta di re
gelar' i discor
si nel Conci-
lio:*

Ma finita la Congregatione, i Legati, & altri Pontificij, rimasti insieme, attese le cose udite, discorsero, Che cresceua ogni di l'ardire de' Prelati, a dire cose nuoue, & seditiose, senza rispetto; che si doueua chiamare, non libertà, ma troppa licenza: & li Theologi ancora, con la lunghezza del dire, occupauano troppo il tempo, contrastando tra loro di niente, & passando spesso alle imperinenze: che, seguendo così, non si vederà mai il fine del Concilio: & oltra ciò, esserui pericolo, che il disordine s'aumenti, & produca qualche sinistro effetto. Giouanni Battista Castello, Promotor, che haueua essercinato l'istesso ufficio uella precedente ridottione sotto Giulio, raccontò, che il Cardinale Crescentio soleua, quando i Prelati uscivano dalle materie proposte, senza rispetto interrompergli, & troncar anco il filo del ragionamento, & a' troppo prolissi farglielo abbreviare, & alcune volte imporgli anco silentio: che una, o due volte così facendosi anco al presente, s'abbreviarebbono gli affari del Concilio, & si leuerebbono le occasioni di ragionamenti impertinenti. Al Cardinale Varmiense non piacque questo racconto: e disse, Che, se Crescentio si gouernaua in quella guisa, non è marauiglia, se la Maestà diuina non habbia dato buon progresso a quel Concilio. Che niuna cosa è piu necessaria ad una Sinodo Christiana, che la libertà: & , leggendo li Concilij de' migliori tempi, si vedono ne' principij d'essi contentioni & discordie, etiaudio in presenza degl' Imperatori potentissimi in quei tempi, lequali, per opera dello Spirito Santo, infine tornauano in concordia mirabile; & quello era il miracolo, che faceua acquerar il mondo. Eccelsiue essere stare le contentioni nel Niceno Concilio, & nell' Efesino esorbitantissime: non esser marauiglia, che al presente vi siano qualche dispareri maneggiati con modi ciuili: chi vorrà, per mezzi humani, & violenti, ouuiargli, farà che il mondo, stimando il Concilio non libero, gli perderà il credito: esser bene rimetter' a Dio, che vuol esso reggere i Concilij, & moderar gli animi de' congregati in nome suo. Il Cardinale di Mantoua approuò il parer del Varmiense, & biasmò l'istituto di Crescentio, soggiungendo, che però non era contrario alla libertà del Concilio con Decreti moderar gli abusi, con prescriuere l'ordine di parlare, & il tempo, distribuendo a ciascuno la parte sua. Questo fu anco dal Varmiense lodato, & restarono, che, fatta la Sessione, si darebbe ordine a questo.

*difficoltà so-
pra la Sessione,
ncs.*

Ma, poiche gl'Imperiali furono fuori di speranza d'ottenere' il Calice, cessati li loro interessi, li Francesi, con alquanti Prelati, faceuano ogni opera di metter' impedimenti accio nella Sessione de' sedici, non si facesse altro che differir alla seguente, come già due volte s'era fatto. Et li Legati per euitar la vergogna, s'affaticauano cō ogni spirito, per stabilire le cose, si che

si che pubblicassero li quattro capi della Cómunionione, & li noue di riforma. Questi cercauano di rimuouere, e quelli d'interporre ogni difficoltà: con questi fini, restando solo due giorni alla Sessione, si fece Congregatione la mattina de' quattordici: nell' ingresso dellaquale, Granata fece instanza a' Legati, che, attesa l'importanza della materia, che s'haueua da trattare, prorogassero la Sessione; & fece come una oratione, in mostrare quante difficoltà restauano ancora in piedi, necessarie da esser decise. I Legati, risoluti incórrario, nò admiserò ragione alcuna, & diedero principio all' esame della dottrina, leggendosi il primo capo; & giòto a quel luogo, doue si dice, Non potersi inferire la cómunionione del sangue, per quelle parole del Signore in S. Giouàni, Se non mangerete la carne del Figlio dell' huomo, & benerete il suo sangue, &c. entrò Granata, dicendo, che quel passo non parlaua del Sacramento, ma della fede, sotto metafora di nutrimento, allegando il contesto, & portando l'espositione di molti Padri, & di S. Agostino in particolare. Il Cardinale Seripando si diede ad espor quel passo, come se leggesse in Cathedra, & pareua che ognuno restasse soddisfatto: ma, ritornando Granata a replicare con maggior veemenza, & in fine richiedendo che se gli aggiungesse una ampliatiua, dicendo, che per quelle parole non si poteua inferir la communionione del Calice, intese come si volesse, secondo varie espositioni de' Padri. Questa aggiunta ad alcuni Padri non piaceua, ad altri non importaua, ma pareua strano, che, dopo conchiusa le cose, venisse, uno con aggiunta non necessarie, a turbare le cose stabilite, & furono cinquantasette, che dissero *Non placet*. Ma, per venir al fine, li Legati si contentarono, che vi fosse aggiunta la clausula, che ben pare inferita con forza, & nel Latino incomincia, *Vt inquit iuxta varias*.

** sopra l' decreto:*

Nel secòdo capo, che tratta dell' autorità della Chiesa sopra li Sacramenti, venendosi ad un passo, che ella haueua potuto murar l'uso del Calice cò l'esempio della mutatione della forma del Battefimo, Giacomo Giberto, Vescouo d'Alife, si leuò, e disse, che era una biastema, che la forma del Battefimo era immutabile, che mai fu murata, & che nell' esseriale de' Sacramenti, che è la forma, & la materia, nò vi è alcuna autorità. Sopra di che essendo fatte molte parole, *pro & contra*, in fine si risoluè di leuar quella particola. Cosa longa sarebbe narrare, quante cose furono dette, da chi per metter impedimenti, da chi per non tacere, sentendo gli altri parlare. È naturale, quando una moltitudine è in moto, il fare a gara a chi piu si scòlta, ne mai si raccoglie un Collegio di ottimari così scielto, che non si diuida in personaggi, & plebe. La pazienza, & resolutione de' Legati superò le difficoltà; si che nella Congregatione della sera furono stabiliti i Capi di dottrina, & gli Anathematismi; con tutto, che il Cardinale Varmienfè, se ben con buon zelo, frapose esso ancora difficoltà, a petitione d'alcuni Theologi, quali l'auuertirono, che nel terzo capo della dottrina, dicendosi, Li fedeli non esser defraudati d'alcuna gratia necessaria alla salute, riceuendo una sola specie: si daua grand' occasione di dispute: perche, non essendo l'Eucaristia Sacramento necessario, con quella ragione si potrebbe inferire, che la Chiesa la potaua leuar tutta. Et molti Prelati adherirono a quel saccordo, dimandando che si riformasse, perche la ragione, allegata

CIC 10

LXII.

contra, era euidentissima, & irresolubile, & con difficoltà si fermò il moto dal Cardinale Simoneta, con dite, Che per la seguente Congregazione fosse portato in scritto in minuta come s'hauerebbe douuto riformarlo.

In quella Congregazione nuoua occasione di disgusti portò il Cinque Chiefe, il qual' essendo stato ammonito, fuori della Congregazione, per le parole dette, che in Roma si dauano Vescouati solo per promouere le persone, ritornò in qual ragionamento, facendosi sopra lungo discorso, come per dichiarate la sua intentione, con modo che pareua di scusa, ma era cōfermatione delle cose dette, con fine del ragionamento, che fu uua effortatione a' Padri a dire i voti loro liberamente senza rispetto. Restò Simoneta assai alterato, per li successi di quella Congregazione, laqual finita, al Varmiese dimostrò quanto fosse contratio al seruitio della Sede Apostolica ascoltar la impertinenza de' Theologi, huomini soliti solamente a libri di speculatione, & per il piu, vane sottilità, lequali essi stimano, & pur sono chimere: di che ne puo prender ptoua, perche non concordano tra loro: già tanti d'essi hauer approuato quel capo senza contraddittione, & hora venir' alcuni con nuoui partiti, quali, quando si sarà al ristretto, saranno da altri contradetti: esser cosa chiara, che, dicasi qual parola si vuole dagli amoreuoli, sarà difesa, & dagli auuersarij oppugnata: poco piu o meno sicure, poco importa; ma che, dopo hauer intimato due Sessioni, & niente operato, si faccia l'istesso in quella terza, questo esser quello, che farà perder' irrecuperabilmente il credito al Concilio; che a questo bisogno attendere a far qualche cosa. Restò conuito il Varmiese, & rispose, Che tutto era stato da lui fatto per bene, essendogli inuiati quei Theologi dagli Ambasciatori dell' Imperatore: s'accorse Simoneta, che la bonrà di quel Prelato era abusata dall' accortezza altrui; & communicò anco con gli altri Legati il dubio, che dagli Imperiali non gli fosse cauato qualche cosa arcana di bocca, & appontò con loro d'auuertirnelo con buona occasione.

L'ultimo giorno ancora hebbe qualche incontri, perche il Vescouo di Nimes, così indotto dagli Ambasciatori Francesi, fece istanza, che nel primo capo della riforma, doue si concede al Notorio, per le patenti degli Ordini, pagamento, non fosse pregiudicato alla consuetudine di Francia, che niente gli vien dato. Fu seguito in cio da alcuni Spagnuoli, & furono sodisfatti, aggiungendo nel decreto, che la consuetudine fosse saluata. Altre mutationi di poco momento furono richieste, & tutte cōcesse, & messo il tutto in punto, per tener la Sessione la mattina: li Legati si leuarono per partirsi, ma Arias Gallego, Vescouo di Girone, fattosegli inàzi, gli fermò, & disse, Che sedessero, & l'udissero. Si risguardarono l'un l'altro, ma il desiderio di far la Sessione gl' insegnò la pazienza. Sedettero, con disgusto di molti Prelati, massime di Corte: & il Vescouo, fatto leggere il capo delle distributioni, disse, Parergli cosa ardua, che si conceda al Vescouo di pigliar la terza parte delle prebende, & conuertirle in distributioni: che già tutto era distributioni, & per abuso si sono fatte le prebende: & che il Vescouo da Dio ha l'autorità di tornar li mali usi a' buoni antichi: non esser giusto, che, col dar il Concilio al Vescouo la terza parte dell'

dell' autorità che ha, leuargliene i due terzi. Però si dichiarasse, che hanno i Vescou i ampla facoltà di conuertire in distributioni quanto a loro pare conueniente. Approuò questa sentenza l' Arcieuescouo di Praga, con altre ragioni, & pareua, che, con la faccia, gli altri, Spagnoli mostrassero d' assentire. Ma il Cardinale di Mantona, lodata molto la pietà di que' Vescou i, affermato che quel fosse punto degno d' esser consultato dalla Sinodo, promise, per nome commune de' Legari, hauutone così consenso da loro, che se ne farebbe parlare la Sessione seguente.

Venne il dì sedici, & con le solite ceremonie andarono li Legati Ambasciatori, & Prelati, alla Chiesa. Nella Messa non è da tacere, che fu fatto il Sermone del Vescouo di Thiano, il quale non hebbe risguardo, con tutto che si fosse risoluto di non parlare per all' hora di conceder il Calice, a prender per soggetto quella materia sola, & discorrere che l' uso del Calice fu commune, mentre durò l' ardor di carità: ma quello diminuito, succedendo inconuenienti per la negligenza d' alcuni, non fu l' uso di quello interdetto, ma solo insegnato, esser minor male l' astenersene a quelli, che difficilmente poteuano schifare l' irreuerenza con l' essemplio de' quali altri in progresso, per non ubligarsi alla diligenza, se ne astennero. Lodò ne' primi l' essemplio memorabile di pietà, biasmò l' impietà de' moderni nouatori, che, per hauerlo, hanno così grand' incendio eccitato: essortò li Padri alla pietà, & ad estinguer l' incendio, & non comportare, che per loro colpa tutto 'l mondo abbrugi, condiscendino alla inbecillità de' figli, che non dimandano altro che il sangue di Christo: gli ammonì a non hauer la perdita di tante prouincie, & regni, per iattura leggiera: & poiche hora, con tanto desiderio è richiesto quel benedetto sangue, non temino che s' habbia da usate l' antica negligenza, per quale fu tralasciato, ma lo concedino: imperoche Christo non gli vuol così tenaci nella propria opinione, che mantengano tra li Christiani una discordia tanto perniciosissima per quel sangue, che egli ha sparso per unire tutti in strettissima carità. Palsò destramente ad una essortatione alla residenza, & finì con poco gusto de' Legari, & altri, che desiderauano metter in silenzio quelle materie.

Dopo finire le cetemonie, fu dal celebrante letta la dottrina in quattro Capi, continenti in sostanza: Che la Sinodo, andando attorno molti errori circa il Sacramento dell' Eucaristia, ha deliberato espor quello che tocca alla Comunione *sub utraque*, & de' fanciulli, proibendo a tutti li fedeli di credere, insegnare, o predicar' altrimenti. Per tanto, seguendo il giudicio, & consuetudine della Chiesa, dichiara, che i Laici, & Chierici non celebranti, non sono ubligati per alcun diuino precetto a communicar *sub utraque*. & nõ potetti dubitar, salua la fede, che la Comunione d' una sola specie non basti: che, se ben Christo ha instituito, & dato il Sacramento sotto due specie, da questo non s' ha da inferire che tutti siano ubligati a riceverlo, ne meno questo si puo inferire dal Sermone di Nostro Signore narrato nel sesto capo di S. Giouanni, doue, se bẽ sono parole, che nominano ambe le specie, ve ne sono anco, che nominano quella sola del pane. Dichiara oltre cio, esser stata sempre nella Chiesa potestà di far mutatione nella dispensatione de' Sacramenti, salua la sostanza: il che puo cau-

COD 19
LXII.

quinta Sessio-
ne: Sermone
del Thiano
sopra l' Calice.

decreto della
comunione
del Calice, e
de' fanciulli.

CIC 10
LXII.

re in generale dalle parole di S. Paolo, che i ministri di Christo sono dispensatori de' misterij di Dio : & in speciale nell' Eucharistia , sopra la quale si riferud' dar' ordini a bocca. Che la Chiesa, conoscendo questa sua autorità, se ben dal principio era frequente l'uso d' ambe le specie; nondimeno, mutata quella consuetudine per giuste cause, ha approuato quell' altra di comunicar con una; laquale nissun puo mutare, senza l'autorità della medesima Chiesa. Dichiara in oltre, che, sotto ciascuna delle specie, si riceue tutto Christo, & il vero Sacramento : & chi ne riceue una sola, non è defraudato d' alcuna gratia necessaria alla salute, per quello che al frutto s' aspetta. Finalmente insegna, che i fanciulli, inanzi l' uso della ragione, non sono obligati alla Communione Sacramentale, non potendo in quella età perder la gratia: non condannando però l' antichità del contrario costume in qualche luoghi seruato, douendosi senza dubio credere, che non habbiano fatto cio, per necessità di salute, ma per altra causa

e gli anathematismi:

probabile. In conformità di questa dottrina furono letti quattro Anathematismi. I. Contra chi dirà, che tutti i fedeli sono tenuti, per precetto diuino, o per necessità di salute, a riceuer tutte due le specie dell' Eucharistia. II. Che la Chiesa Catolica non habbia hauuto giuste cause di comunicar li Laici, & non celebranti, con la sola specie del pane, ouero in cio habbia errato. III. Cōtra chi neghera che, sotto la specie del pane, tutto Christo, fonte, & autore di tutte le gratie, sia riceuuto. IIII. Contra chi dirà, la Communione dell' Eucharistia esser necessaria a' fanciulli, inanzi l' uso della ragione. Dopo questo, fu anco letto un' altro decreto, dicendo, Che la Sinodo si riferua, con la prima occasione, d' essaminare, & definir doi altri articoli, non ancora discussi, cioè, Se le ragioni, per quali la Chiesa ha comunicato sotto una specie, debbono esser ancora ritenute, & non concesso il Calice ad alcuno : & se, parendo che si possi concedere per honeste ragioni, con qual conditione cio si debbia fare.

altro decreto della riforma di due articoli:

due Giesuiti annouano discorsi nella Sessione:

Mentre la Messa si cantò, Alfonso Salmerone, & Francesco della Torre, Giesuiti, fecero discorso, uno col Varmiese, & l' altro col Madruccio, standogli dietro le sedie, che nel primo capo della dottrina s' era parlato con oscurità in materia dell' institutione del Sacramento nell' ultima Cena sotto due specie; & che bisognaua parlar' all' aperta, dicendo, Che Christo l' haueua instituito per gli Apostoli, & per i sacrificanti solamente, non per tutti i fedeli : che questa clausula era necessaria rimetterla dentro, per leuar a' Catolici ogni dubio, & agli heretici ogni ansa d' opporsi, & calunniare: che essi, come Theologi mandati dal Pontefice, non poteuano restare d' auisare in cosa di tanta importāza, & fecero così grād' istanza, massime Salmeron, che con Varmiese trattaua, che finita la lertione del Decreto, questa prima, & Madruccio seguédolo, fecero la propositione: laquale a molti piacque, ma dalla maggior parte fu ripudiata, nou per lei in se, ma per il modo di proporla alla Iprouista, senza dar tempo di pensare. Per la stessa causa non piacque agli altri Legati : ma, per decoro del luogo, senza maggior moro, dissero, che s' haurebbe riservato alla seguita Sessione, nella trattatione de' doi articoli rimanenti.

Furono

Furono dopo letti li noue Capi di riforma: Che, per la collatione degli Ordini, Dimissorie, Testimoniali, Sigillo, o altro; il Vescouo, o suoi ministri, non possino riceuer cosa alcuna; ancorche spontaneamente offerta. I Notarij, doue non è consuetudine di non riceuere, & doue non hanno salario, possino riceuer un decimo di scudo. Che nissun Chierico secolare, se ben' idoneo, sia promosso ad Ordine sacro, se non ha beneficio, patrimonio, o pensione sufficiente per viuere: & il beneficio non possi esser rinonciato, ne la pensione estinta, ne il patrimonio alienato, senza licenza del Vescouo. Che, nelle Cathedrali, & Collegiate, doue distributioni non vi sono, o sono tenui, possi il Vescouo conuertir' in quelle la terza parte de' frutti delle Prebende. Che nelle Parochiali di numeroso popolo li Vescoui costringano li Rettori a Pigliar' aiuti d'altri Sacerdoti; & quelle, che sono grandi di spacio, siano diuise, & prouiste di Rettori nuoui, se farà bisogno, anco costringèdo il popolo a contribuire. Che i Vescoui possino unire perpetuamente li beneficij Curati, & non Curati, per pouertà, & altre cause giuridiche. Che a' Parochi imperiti li Vescoui diano coadiutori, & castigino gli scandalosi. Che li Vescoui possino ridurre i beneficij delle Chiese vecchie, & ruinosi ad altre; & far restaurar le parochiali, costringendo anco il popolo alla fabrica. Che possino visirar tutti i beneficij, che sono in commenda. Che sia leuato in ogni luogo il nome, ufficio, & uso di Questore. Et in fine, fu ordinata la Sessione per li dieci sette del mese di Settembre, con dichiarazione, che la Sinodo etiandio in Congregatione generale, possi abbreviare, & allongar ad arbitrio, così quel termine, come ogni altro, che si assignerà alle seguenti Sessioni.

Non furono le attioni di questo Concilio in tanta aspettatione ne' passati tēpi, quanto al presente, essendo conuenuti tutti i Principi in richiederlo, mādare Ambasciarie, d'ogni Regione congregato numero di Prelati grandi, & quadruplo di quello, che fu per inanzi: & quello che piu era stimato, essendo stato dato principio già sei mesi, & quelli consummati in quotidiane, & continue trattationi, con ispeditione di molti corrieri, & Prelati, da Roma a Trento, & da Trento a Roma. Ma, quando uscì in stampa la Sessione, con una lingua da tutti era memorato il proverbio Latino del paito delle montagne: particolarmente la dilatione de' due articoli era notata: parendo marauiglia, che, hauendo con quattro Anathematismi facto quattro articoli di fede, non hauesse potuto dichiarare quello di conceder l'uso del Calice *de iure Ecclesiastico*. A molti pareua anco, che quello douesse esser trattato prima, poiche, quando fosse stato confessso, cessauano tutte le dispute. Il terzo capo della dottrina fu assai considerato nella conclusion, che, ricettendo il solo corpo di Christo, non è fraudato il fedele di gratia necessaria: parendo una confessione, che si perdi gratia non necessaria: & qui si dubitaua, se vi sia autorità humana, che possi impedire la gratia di Dio soprabondante, & non necessaria: & quando ben potesse, se la carità concede questi impedimenti al bene. Due cose sopra le altre diedero a parlar' assai: l'una, l'obligatione imposta di credere che l'aurichità non tenesse per necessaria la comunione de' putti; perche, doue si tratta di verità d'historia, è cosa di fatto, & di passato, doue non vale

C10 13

LXII.

Decreto di
riforma:giudici di
questa Sessione.

d'hauer autorità, che non puo alterare le cose già fatte; ma è così noto a chi legge S. Agostino, che in noue luoghi, non con una parola, ma con discorso, asserisce la necessità dell' Eucharistia per li fanciulli: & doi d'essi la nguagliano alla necessità del Battefimo; anzi piu d'una volta dice, che la medesima Chiesa Romana l'ha tenuta, & definita per necessaria alla salute de' fanciulli: & allega per questo Innocenzo Pontefice, la cui Epistola resta ancora, doue chiaramente parla. Et si marauigliauano, come il Concilio, senza necessità, si fosse impedito in questo senza effito, & con pericolo che altri dicesse, o Innocenzo, o il Concilio hauer' errato. L'altro era il secondo Anathematismo, con la dichiarazione, che sia heretico chi dice la Chiesa non essersi mossa da giuste cause a commuicare senza il Calice, che è fondar' un' articolo di fede sopra un fatto humano: & haueuano per cosa molto mirabile, confessare, che l'huomo non è tenuto ad osseruar il Decreto, senon *de iure humano*; ma a creder che sia giusto, è ubbligato *de iure diuino*, & poner per articoli di fede, cose, che si mutano alla giornata. Altri ancora aggiungeuano, che se vi erano quelle tanto giuste cause, conueniua dirle, & nõ costringer gli huomini con terrore a credere, ma con persuasione: che veramente quello era un signoreggiare la fede, che San Paolo tanto detesta. Sopra i Capi della riforma, generalmente si diceua, che non poteuano esser toccati particolari piu leggiети, ne piu leggiemente: & che era imitati quel medico, il qual in corpo tifico, attende a curare il prurito: & quel metter mano per forza nella borsa del popolo, per spesare il Curato, o per restaurar Chiese, pareua cosa molto strana, & quanto alla sostanza, & quanto al modo: quanto alla sostanza, per esser superfluamente ricco il Clero, & piu tosto debitore a' Laici per diuersi, & euidenti rispetti: quanto al modo, perche ne Christo, ne gli Apostoli mai pretesero costringere a contributioni, ma ben diedero facoltà di riceuer le voluntarie: & leggendo S. Paolo a' Corinthij, & Galati, si vede il trattamento del Patrone al bue che trebbia, & l'ufficio del Carecumeno verso il Carechizante, senza però, che quegli operatori habbiano alcuna attione, o dritto d'essatione; ne vi sia nel mondo autorità pretoria, che possi seruirlgli.

viciliatione
de' Legati,

Finita la Sessione, li Legati si diedero a metter' ordine alle cose da esaminare per l'altra, con disegno d'abbreniar il tempo, se possibil fosse stato. Arriuarono in Trento lettere da Alessandro Simoneta, al Cardinale suo fratello; & dal Cardinal Gonzaga, al zio, con efficacissime essortationi, per nome del Pontefice, ad accomodar le differenze, & all' auuenire intendersi ben insieme. Per questo, la Domenica dopo la Sessione, Simoneto restò, partendo li Legati dalla Chiesa, a disnar con Manroua, & ne seguì perfetta riconciliatione. Entrò questo in ragionamento di quei Prelati, che praticauano in casa sua, & erano in sospetto a Mantoua per ufficij fatti contra lui; ma egli sermò modestamente, dicendo, che all' auuenire non parleranno così. Trattarono strettamente, come dar cõpita soddisfazione al Papa, & alla Corte, in materia della residẽza, & quali Prelati sarebbono atti a maneggiarsi a persuader gli altri: quelli, che già erano scoperti per ristretti uel' interelli Pontificij, o della Corte, se bẽ atti del rimanente,

re, sti:

te, stimarono non buoni per mancamento di credito. Messero due di Rima per bontà, & molto destri nel negoziare, li Vescou di Modena, & di Brescia. L'istesso giorno l'Arciuescouo di Lanciano, congregati li Vescou, che per suo porto haueuano scritto al Papa, gli presentò il Breue di risposta, pieno d'amoreuolezza, humanità, & offerre, che gl'indolcì tutti, & portò gran momento per rilasciare l'ardore della residenza. S'aggiunse pur il giorno medesimo un' altro accidente molto fauoreuole al Pontefice; che il Matchiese di Pescara mandò al Secretario copia d'una lettera scrittagli dal Rè, doue gli diceua, Che, hauendo inteso dispiacere all' Imperatore, & a Francia, la dichiarazione della continuatione; & conoscendo, che quando si facesse, potrebbe caufar la dissoluzione del Concilio; gli commetteua, che non ne facesse piu alcuna istanza; purché non si faccia dichiarazione di nuoua indittione, & che il Concilio segua, proseguendo come ha incominciato: gli ordinò appresso, di far saper a' Prelati suoi, che egli haueua inteso la controuersia, & disputa sopra la Residenza, & l'istanza da loro fatta, accio si dichiarasse *de iure diuino*: che lodaua il loro zelo, & buoua intentione: nondimeno gli pareua, che per all'hora non fosse a proposito tal dichiarazione: però non douessero farne maggior istanza. Mostrò il Secretario la lettera a' Prelati Spagnuoli: & Granata, consideratala accuratamente, disse, Che la facenda andaua bene, poiche il Papa non la voleua. Il Rè non sapeua quello che importasse: che era consegnato dall' Arciuescouo di Siuiglia, che mai risedette; & dal Vescouo di Conca, che se ne staua in Corte: che egli sapeua molto bene a che fine commandaua, & l'ubedirebbe in non protestare; ma non resterebbe di dimandarla, sempre che fosse venuta occasione, sapendo, che non offenderebbe il Rè. Fu anco mostrato il Capo della continuatione agli Ambasciatori Cesarei, & Francesi, quali riposero, Che veramente non vi è bisogno di quella dichiarazione espressamente in parole, poiche s'esseguia per effetto.

*Lettera del
Rè di Spagna,
sopra la
continuatione,
e la residenza:*

La Cōgragatione dopo, fu addi venti: nella quale fu proposto, che s'hauerebbe trattato del Sactificio della Messa, & delli abusi, che in cio seguono. Il Cardinale di Mantoua fece una ammonitione a' Prelati di dire li voti nelle Congregationi quietamente, & senza strepiti, & con breuità: & diede conto delle regole, che haueuano poste insieme, per ordinare le Cōgregationi de' Theologi, a fine di leuat le contentioni, la confusione, & la prolissità: lequali lette, furono della Congregatione approuate. Dopo, il Cardinale Seripando discorse il modo d'ellaminar li Capi di dottrina, & gli Anathematismi nelle Congregationi: & raccordò, che gia erano stati ellaminati, & discussi nel medesimo Concilio altre volte, & itabiliti, se ben non publicati: onde poteuano li Padri abbreviare molto le considerationi loro, che di nissuna cosa vi era bisogno maggiore, che di ispeditione. Soggiunse Granata, che essendo altra volta trattato della Messa, & restandolongo tempo sino alla Sessione, si poteua insieme trattar la materia dell' Ordine: & l'istesso fu confermato da Cinque Chiese, ilche da alcuni fu inteso, come detto per ironia, da altri a fine di trattar della Residenza, conforme alla promessa fatta da Màroua. In fine furono dati fuori gli articoli,

Congregatione, per la materia ed ordine della seguente Sessione.

per trattar nelle Congregationi de' Theologi. Fu la sostenza de' gli ordini sopradetti compresa in sette regole. I. Che in ciascuna materia proposta parlassero quattro solamente de' Theologi mandati dal Pontefice, eletti da' Legati, due Secolari, & due Regulari. II. Che dagli Ambasciatori de' Principi fossero eletti de' Theologi Secolari, mandati da quelli. III. Che ciascuno de' Legati eleggesse uno de' Theologi Secolari, loro famigliari. IIII. Che di tutti gli altri Theologi Secolari, familiari de' Prelati quattro soli per materia siano scelti a parlare, incomunicando da quelli di piu antica promotione al Dottorato. V. Che nel numero de' Regulari, ciascun Generale ne elegga tre del proprio Ordine. VI. Che niisun de' Theologi, nel dire, ecceda lo spacio di mezza hora: & chi sarà piu longo sarà interrotto dal Maestro delle Cerimonie: & chi sarà piu breue, maggiormente sarà lodato. VII. Che ciascuno de' Theologi, a chi non toccherà luogo di parlar' in una materia, potrà portar in scritto a' deputati quello, che parerà necessario circa le cose proposte. Con queste regole si fece conto, che per all' hora hauerebbono parlato trentaquattro Theologi, & s'hauerebbono potuto udire in dieci Congregationi al piu. Nel stabilir questo ordine, per farlo publico, nacque difficoltà, che inscriptione dargli: parendo ad alcuni, che, col chiamarlo, Modo da seruare per li Theologi; si douesse incorrer nell' inconueniente opposto da quel Spartano agli Atheniesi, che li sauij consultassero, & gli ignoranti deliberassero: per enitar' ilquale la inscriptione fu così concepita, Modo, che per l'auuenire si douerà seruar nelle materie, che saranno esaminare da' Theologi minori: inferendo che i Prelati fossero poi Theologi maggiori.

Gli articoli furono tredici. I. Se la Messa sia sola commemoratione del Sacrificio della croce, & non vero Sacrificio. II. Se il Sacrificio della Messa deroghi al Sacrificio della croce. III. Se Christo ordinò, che gli Apostoli offerissero il suo corpo, & sangue, nella Messa, cò quelle parole, cioè, Fate questo in mia commemoratione. IIII. Se il Sacrificio della Messa gioi solamente a chi lo riceue, & nò possi esser' offerro per altri, così viui, come morti; ne per li peccati, satisfattioni, & altre loro necessità. V. Se le Messe priuate, in quali il solo Sacerdote riceue la Communione, senza altri comunicanti, siano illecite, & debbiano esser leuate. VI. Se è còtrario all' institutione del Signore il mischiar l'acqua col vino nella Messa. VII. Se il Canone della Messa contiene errori, & debbia esser abrogato. VIII. Se è dannabile il rito della Chiesa Romana, di pronunciare in segreto, & sotto voce le parole della Consecratione. IX. Se la Messa debbia esser celebrata solo in lingua volgare, laqual da tutti sia intesa. X. Se l'attribuir determinate Messe a determinati Santi, sia abuso. XI. Se si debbia leuar via le cerimonie, vesti, & altri segni esterni, che la Chiesa usà nel celebrar la Messa. XII. Se il dire, che il Signore sia mysticamente sacrificato per noi sia l'istesso, come dire, che egli ci sia dato da mangiare. XIII. Se la Messa sia sacrificio di lode, & di rendimèto di gratie, ouero ancora propitiatorio per li viui, & per li morti. A questi articoli era soggiòto, che i Theologi dicessero, se erano erronei, o falsi, o heretici, & se meritauano esser dalla Sino-

do condannati, & che se gli diuifero tra loro, si che gli dicesette primi parlassero sopra i sette articoli anteriori, & gli altri sopra i seti seguenti.

Agli Ambasciatori Francesi parue sempre dimorar nel Concilio con poca riputatione, rispetto agli altri: ma, uscito il Decreto sopradetto, maggiormente entrarono in gelosia, poiche de' Theologi s'hauuea a far mentione, quali di qual Rè erano: cosa, che da' Prelati non si faceua, & per Francia alcuno non era per interuenire. Dubitauano anco, che con questo potesse nascer qualche pregiudicio alle prerogatiue del Regno: però all' hora immediate, & dopo ancora, con altre occasioni, auisarono in Francia, che la disputa passerebbe tra soli Italiani, Spagnuoli, & Portughesi; che Francia non hauerebbe parte, se Sua Maestà non hauesse fatto accelerar alcun Prelato, o Dottore; & massime, douendosi trattar materie così importanti, come gli articoli proposti conteneuano. Il che anco seruirebbe per poter procacciar d'ottenere, o impedir le cose, secondo il desiderio di Sua Maestà, & il contenuto nella instruttion loro. Che, sino a quell' hora, non hauueano proposto alcuno degli articoli di riforma, per rispetto, che non hauendo voti da sostenergli, non sarebbe stato tenuto conto delle loro rimonstranze. Che il Concilio non vuol ascoltar cosa, che pregiudichi all' utile, ouero autorità della Corte, trouandosi il Papa Patrono delle propositioni, hauendosi da principio statuito, & successiuamente osservato, che non possi esser alcuna cosa proposta, senon da' Legati: & non meno delle deliberationi, per li molti Prelati pensionarij, & altri disposti a sua diuotione: & essendo risoluto, che il Concilio non si meschi in riformar la Corte, ma riseruar a lui tutto quel negotio: & i Spagnuoli, che mostrauano gran zelo alla riforma, essendo raffreddati, & storditi, per la correptione riceuuta dal loro Rè: ne, essendoui speranza, stando le cose in questo termine, d'otterner altro che quello, che a Sua Santità piacerà, poiche niuna instanza, fatta da tutti gli Ambasciatori, & Prencipi, che sono in Trento ha potuto impetrare, che si tratti una buona riforma della disciplina ecclesiastica: con tutto che, a' Legati sono stati presentati gli articoli, conforme non solo all' uso della Primitiua Chiesa, ma anco a' decreti de' medesimi Pontefici. Ma, in luogo di quella, mettono auanti punti della dottrina controuersti al presente, con tutto che gli era stato mostrato, cio esser superfluo, a' tesa l' assenza de' Protestanti: & se pur propongono qualche cosa, che tocchi i costumi, è di pochissima importanza, & di nessun frutto.

Il Papa, che per gli auisi giornalmente inuiatagli delle cose che occorreuano in Trento, con tanta varietà, restaua molto perplesso, se al giorno destinato s'hauerebbe publicato alcun decreto nella Sessione, hauuto noua, come felicitamente fosse passata, ne senti grand' allegrezza, laqual s'accrebbe, uvida la riconciliatione de' Legati, & la lettera scritta dal Rè di Spagna: ne potè contenersi, che non mostrasse il piacere, dandone parte in Concistoro, & parlandone con gli Ambasciatori; & passò sino a ringraziare il Cardinale d'Aragona, fratello di Pescara, dalquale riconosceua il seruitio: & tutto volto, al presto fine del Concilio, non scoprendo che altra cosa lo potesse portar in lungo, senon la Residenza, o la Communion

C10 10

LXII.

disgusti de'
Francesi in
Concilio,

allegrezza
del Papa per
la Sessione,

CIC 10

LXII.

*ilquale vuole
che le cose dis-
ficili del Con-
cilio siano ri-
messe a lui,*

del Calice, scrisse a' Legati, Che egli era tutto intento alla riforma della Corte, & di cio assicurassero così gli' Ambasciatori, come i Padri, che di cio parlassero; & essi attendessero ad espedir le materie: ilche hauerebbono potuto fare in tre Sessioni al più. Loddò, che hauessero riseruatò d'abbreuiare il tempo prefisso, essortandogli a valersi di quella facoltà. Aggiunse, che, conoscendo esser difficile far buona risoluzione nel Concilio in materia della Residenza, per esser molti Prelati interessati nell' honore, hauendo per buon fine detto la loro openione, procurassero, che quella fosse rimessa a lui, & parimente si liberassero dalle istanze, che da' Principi gli sono fatte intorno la Communion del Calice, col rimettergli quella ancora; & se in alcuna delle materie, che si tetteranno, qualche difficoltà s'attrauerterà, non ageuole da snodare, propongano, che gli sia rimessa; perche egli, con maggior facilità, potrà, ogni cosa decidere nel Concistoro, chiamati, se bisognerà, qualche numero di Dottori, che in Trento, doue i varij interessi rendono le risoluzioni impossibile, o longhissime.

*Ordina del
trattar è vio-
lato da due
Gesuiti,*

La prima Congregazione de' Theologi fu il seguente giorno dopo mezzo di: nellaquale fu ben seruato l'ordine di parlare una mezza hora, che il Giesuita Salmerone ne consumò esso solo tutto'l tempo, con molta petulanza, dicendo, Che egli era mandato dal Papa, & douendo parlare di cose importati & necessarie, non doueua hauer termine prefisso; & discorse sopra i sette articoli, non però s'udirono da lui, senon cose comuni, lequali non meritano memoria particolare. La mattina seguente fu imitato dal Torrense, suo socio, che volle esso ancora tutta quella Congregazione, & piu rosto replicò le cose dette il giorno prima, che ci aggiunse di nuouo. Ma peggio fece, che in fine, entrato nel luogo di S. Giouanni, Se non mangerete, &c. disse, non poterli intendere, senon della Communion sacramentale: & soggiunse, che nel primo capo della dottrina, nella precedente Sessione publicato, pareua esserne fatto dubio, però era necessario nella seguente dichiarare, che d'altro in quel passo non si tratta, che del Sacramento: & se alcuno voleua altrimenti dire, egli se n'appellaua alla Sinodo. Restarono offesi li Legati grauemente per le cose dette, così per esser contra la dereminatione del Concilio, come anco, perche introduceuano una necessità della Communion del Calice: ma molto maggiormente, perche quei Giesuiti, con tutto che fossero li primi, vollero esser eccettuatì ambidue dagli ordini generali, con tanta petulanza: ricordarono il moto, che fu da loro eccitato nella Sessione, & questo Torres era anco in norma del Simoneta, particolarmente per hauer scritto contra il Catarino a fauor della residenza, che sia *de iure diuino*, con termini, diceua quel Cardinale, insolenti: per ilche, finita la Congregazione, disse a' Colleghi, che conueniu reprimer l'audacia, per dar essemplio agli altri, & fu preso partito di farlo con la prima occasione.

*Giudicati in-
solenti, e se-
menarij da'
Legati;*

*nell'esamine
degli artico-
li, è prouato
che la Messa
è sacrificio,
ma con gran
differenza di
pareri,*

Nelle discussioni de' Theologi, furono uniformi tutti in cōdannar d'heresia le openioni de' Protestanti ne' proposti articoli: & breuemente s'impediua degli altri. Longhissimi furono i discorsi di ciascuno in pronare, che la Messa sia Sacrificio, nelquale s'offeriua Christo sotto le specie sacramentali: le ragioni principali da loro usate erano, Che Christo è

Sacerdote secondo il rito di Melchisedech : ma Melchisedech offerì pane, & vino , adunque il Sacerdotio di Christo conuiene che sia con sacrificio di pane, & vino. Di più, l'Agnel Pascale fu vero sacrificio, & quello è figura dell'Eucaristia , onde quella ancora conuiene che sia vero sacrificio. Appresso , per la profetia di Malachia , per bocca delquale Dio rifiuta il Sacrificio degli Hebrei, dicendo, Esser' il nome suo diuino, grande fra le genti, & in ogni luogo offerirsi al suo nome oblatione monda, che d'altro non si puo intendere, che sia offerto a Dio in ogni luogo, & da tutte le genti. Diuerse altre congruenze, & figure del Vecchio Testaméto furono allegate, facédo fondaméto, chi sopra una, chi sopra una altra. Del Testaméto Nuouo era addotto il luogo di S. Giouanni, doue Christo alla Samaritana insegnò, esser venuta l'hora, quãdo il Padre sarà adorato in spirito, & verità: essendo che, adorare, nella diuina Scrittura, significa Sacrificare, come per molti luoghi apparisce: & la Samaritana del Sacrificio interrogò, che da' Giudei nõ si potuea offerire, senò in Gierusalè, & Samaritani era stato offerto in Garizim, doue all' hora Christo era. Onde per necessitã, si diceuano, cõuiene intendere il luogo d'una adoratione esterna, publica, & solenne , che altra non era senò l'Eucaristia. Era anco prouato per le parole da Christo dette, Questo è il mio corpo , che per voi è dato , che per voi è rotto: Questo è il mio sangue, che per voi è sparso. Adòque nell' Eucaristia vi è frattura di corpo , & effusione di sangue , che sono attioni di sacrificio. Sopra tutto era fatto grã fondaméto sopra le parole di San Paolo, che mette nel genere medesimo l'Eucaristia co' sacrificij degli Hebrei , & de' Gëtili, dicédo, Che per quello si partecipa il corpo, & sãgue di Christo; siccome nell' Hebraismo, chi mangia l'holtie è partecipe dell' altare: & nõ si puo bere il Calice del Signore, ne esser partecipe della mēsa sua, & bere il Calice de' demonij, & partecipar della mēsa di quelli. Ma che gli Apostoli fossero da Christo ordinati Sacerdoti, lo prouauano chiaro, per le parole dette loro per nostro Signore; Fate questo in mia memoria. Per maggior proua, erano addotte molte autoritã de' Padri, che tutti nominano l'Eucaristia sacrificio; ouero cõ termini piu geuerali attestano che nella Chiesa si offerisce sacrificio. Vna parte aggiògeua appresso, esser la Messa sacrificio anco, perche Christo nella Cena se stesso offerì : & questa ragione portaua per principale, & prouaua il suo fondaméto; prima, perche, dicédo chiaro la Scrittura, che Melchisedech offerì pane, & vino, Christo nõ farebbe stato Sacerdote secòdo quell' ordine, senò l'hauesse offerto esso ancora: & perche Christo disse, Il sãgue suo nell' Eucaristia esser cõfermatiuo del Nuouo Testaméto, ma il sãgue cõfermatiuo del Vecchio fu nella sua institutione offerto: per ilche segue, in cõseguenza necessaria, che Christo egli ancora l'offerisse. Argomētauano ancora, che, hauédo detto Christo, Fate questo in mia memoria : se egli non hauesse offerto, noi non potressimo offerire: & diceuano , Li Lutherani non hauer' altro argomento per prouar la Messa non esser Sacrificio , senon, perche Christo non ha offerto , & perciò esser pericolosa quella opinione , come fautrice della dottrina hereticale. Più efficacemente era ancora prouata per quelli , che la Chiesa canta nell' ufficio del Corpo del Signore , dicendo , Christo Sacer-

C 10 10
L X I I .

dote eterno, secondo l'ordine di Melchisedec, ha offerto pane, & vino. Et nel Canone del Messale Ambrosiano si dice, Che, istituendo una forma di perpetuo sacrificio, egli prima ha offerto se stesso hostia, & primo ha insegnato ad offerirla. Si portauano poi diuerse autorità de' Padri, per comprobatione dell' istesso.

Dall' altra parte, non con minor' asseueranza era detto, Che Christo nella Cena hauesse comandato l' oblatione da farsi perpetuamente nella Chiesa, dopo la morte sua: ma lui non hauer' offerto ello medesimo: perche la natura di quel sacrificio non lo comportaua: & per proua di questo, diceuano, che sarebbe stata superflua l' oblatione della croce, poiche per quella della Cena precedente sarebbe stato riscosso il genere humano. Che il Sacrificio dell' Altare fu istituito da Christo, per rammemorazione di quello, che egli offerì in croce: ma non si puo rammemorar altro, che cosa passara: per ilche l' Eucharistia non potè esser sacrificio inanzi l' oblatione di Christo in croce. Allegauano ancora, che ne la Scrittura, ne il Canone della Messa, ne Concilio alcuno ha mai detto, che Christo offerisse se stesso nella Cena: & i luoghi, che gli altri allegauano de' Padri, questi mostrauano douersi intender dell' oblatione fatta in croce. Concludeuano, hauendosi a deliberare la Messa esser sacrificio, come veramente era, si poteua abundantemente farlo per le efficacissime proue della Scrittura, & Padri, senza voler' anco aggongerui proue non sussistenti. Questa differenza non fu tra molti, & pochi, ma diuise, così i Theologi, come i Padri, in parti quasi pari, & fu occasione di qualche contentione. I primi passarono a dire, che l' altra opinione era errore, & chiedeano un Anathematismo, che gl' imponesse silentio; con dannar d' heresia chi dicesse, Christo non hauer se stesso offerto nella Cena sotto le specie Sacramentali: gli altri in contrario diceuano, che non era tempo di fondarsi sopra cose incerte, & sopra nuoue opinioni, non udite, & non pensate dall' antichità: ma douersi star sopra il chiaro, & certo. & per la Scrittura, & per i Padri, cioè, che Christo ha comandato l' oblatione.

Tutto il mese di Luglio fu consumato da dieci sette, che parlarono sopra i primi Atticoli. Sopra gli ultimi in pochi giorni si spedì piu tosto con ingiurie contra Protestanti, che con ragioni. Non è ben narrare li particolari, senon alcuni pochi notabili.

*Ataide vna-
la che sia fon-
dato sopra
nuda tradi-
zione:*

Nella congregatione de' ventiquattro Luglio, la sera, Giorgio d' Ataide, Theologo del Rè di Portogallo, si diede a distrugger tutti li fondamēti degli altri Theologi, fatti per prouare il Sacrificio della Messa cō la Scrittura diuina: & prima disse, non potersi metter in dubbio, se la Messa sia sacrificio, perche tutti i Padri hanno con aperte parole detto, & replicato in ogni occasione: & incominciò da' Latini, & Greci della Chiesa antica de' Martiri, & passò di tempo in tempo fino a' nostri, affermando, che nissun scrittor Christiano vi sia, che non habbia chiamato l' Eucharistia sacrificio: però douersi concluder per certo, che, per tradizione degli Apostoli così sia insegnato: la forza dellaquale è abundantissima, & efficacissima, per far' Arricoli di fede, come questo Concilio ha da principio insegnato: Ma questo vero, & sodo fondamento veniua debi-

ua debilitato da chi ne faceua degli aerei , volendo trouar nella Scrittura quello , che non si trouaua , dando occasione agli auuersarij di calunniare la verità, mentre che la veggono fondare in arena così instabile : & così dicendo, passò ad esaminare ad uno ad uno li luoghi del Vecchio, & Nuouo Testamento , portati da' Theologi, mostrando , che da niſſuno si poteua cauar senzo espresso di sacrificio. Al fatto di Melchisedec rispose, Christo esser Sacerdote di quell' Ordine , quanto all' esser unico & eterno, senza preceſſore, senza padre, senza madre, senza genealogia : & di questo farne troppo chiara fede l'Epistola agli Hebrei , doue parlando S. Paolo al longo di questo luogo, tratta l'eternità, & singularità del Sacerdoto: & di pane, & vino non fa mentione. Raccordò la dottrina d'Agostino, che doue è luogo proprio di dire una cosa, & non è detta, si cana argomento dalla autorità negatiuo. Dell' Agnel Pascale disse , non douersi presupporre per cosa così euidente, che fosse sacrificio; & se alcun pigliasse impresa di prouar il nò , forse conuerrebbe cederli la vittoria : & ancora esser troppo dura metafora a farlo tipo dell' Eucaristia , & non piu toſto della croce : lodò quei Theologi , che , hauendo portato il luogo di Malachia , gli haueuano aggiunto quel di S. Giouanni , d'adorare in ſpirito , & verità : perche in vero formalissimamente l'uno , & l'altro dell'istessa cosa parlauano , & scambievolmente si dichiarauano, non douersi far difficoltà sopra la parola, Adorare : essendo cosa certa che comprende anco il sacrificio; & la Samaritana la prese nel suo generico significato: ma, quando Christo soggiunſe, che Dio è ſpirito, & conuiene adorarlo in ſpirito , chi non vuol impropriare tutte le cose , non dirà mai che un Sacramento, che consta del viſibile & inuiſibile, ſia puro ſpirituale, ma ben composto di questo, & del ſegno elementare: però che, volendo alcuno interpretare ambidue quei luoghi della interna adoratione , non potrà esser conuito : & hauerà per ſe la verisimilitudine , essendo piana l'applicatione, che questa è offerta in ogni luogo, & da tutte le genti, & che è pura ſpirituale, ſicome Dio è puro ſpirito. Parimente ſegui, dicendo, che le parole, Questo è il mio corpo , che per voi è dato; & il ſangue , che per voi è ſparſo; hanno piu piana intelligenza, ſe ſi riferiſcono al corpo, & ſangue , nell' eſſer naturale , che nell' eſſer ſacramentale: come dicendo, Christo è la vite vera, che produce il vino: non ſ'intende, la vite ſignificatiua, ma la reale, produce il vino: così, questo è il mio ſangue, che è ſparſo, non dice, che il ſangue ſacramentale, & ſignificatè, ma il naturale, & ſignificato, è ſparſo. Et quello, che S. Paolo dice, del participar il ſacrificio degli Hebrei, & della meſa de' demonij, inteſe i riti da Dio per Moïſe inſtituiti , & quei che da Gentili erano uſati nel ſacrificare , non da ciò ſi prona l'Eucaristia ſacrificio : eſſer chiaro appreſſo Moïſe, che ne' ſacrificij votini, la vittima era tutta preſentata a Dio, & una parte d'eſſa abbrugiata: & questo era il ſacrificio del rimanente, parte era del Sacerdote , & il reſto dell' offerrete , & così questo come quello lo màgiaua cò chi a lui pareua, ne quel ſi chiamaua ſacrificare, ma participar il ſacrificato. I Gètili imitauano l'istefſo: anzi la parte, che nò era còlumata nell' altare ſi màdaua da alcuni a vèdere, & questa è la meſa, che nò è altare. Il piano ſeſo di S. Paolo,

GIO 13

LXII.

lo è, sicome gli Hebrei, mangiando la parte toccante all' offerente, che è reliquia del sacrificio; partecipano dell' altare, & li Gentili patimente; così noi, mangiando l'Eucaristia, partecipamo il sacrificio della croce: & questo è a punto quello, che Christo disse, Fate questo in mia memoria: & quel di S. Paolo, Sempre che mangerete questo pane, & beuerete questo calice, professarete il Signore esser per voi morto. Ma, per quello, che si dice, gli Apostoli esser ordinati Sacerdoti per offerir Sacrificio con le parole del Signore, poiche egli dice, Fate questo, senza dubio s'intendeva quello haueuano veduto lui fare: adunque bisognerebbe, che constasse prima, che egli hauesse offerito; ma, non essendo questo certo, & essendo le openioni de' Theologi varie, & confessando cialcuno, che l'una & l'altra è Catolica, quelli che negano Christo hauer' offerito, non poter concludere per quelle parole hauer commadato l'oblatione. Portò poi gli argomenti de' Protestanti, con quali prouauano, che l'Eucaristia non è instituita per sacrificio, ma per sacramento; & concludè, che non si poteua dire che la Messa fosse sacrificio, senon con fondamento di traditione: essortando a fermarsi in questa, & non rēder la verità incerta per studio di voler troppo prouare. Discesse poi alla risoluzione degli argomenti de' Protestanti, & in quello rese tutti gli audienti mal sodisfatti, hauendo recitato gli argomenti con forza, & apparenza, & soggiungendo risposte con debolezza; sì che piu tosto gli cōfermauano: il che fu acritto da alcuni alla breuità del tēpo, che gli restaua, soprauenendo la notte: da altri, al nō saperli lui esprimere: & da' piu sēsati, perche quelle risoluzioni nō sodisfaceuano lui medesimo: del che essendo molta mormoratione fra i Padri, Giacomo Paiua, un' altro Theologo Portugheze, nella seguente Congregatione replicò tutti gli argomenti da quell' altro fatti, & gli risolse con 'so disfattione degli audiēti; & cō iscusare il Collega, affermando, che l'istessa fu la mente sua: & gli ufficij che dagli Ambasciatori, & da' Prelati Portughesi, furono fatti in restificar la bontà, & sana dottrina del Theologo ne giorni seguenti, resero le menti de' Legati sincere verso di lui, però egli, pochi giorni dopo, partì, ne si vede scritto ne' cataloghi de' Theologi, senon in quelli, che furono stampati in Brescia, & Riua, inanzi questo tempo.

*ed è sofferto
dal PAIUA,
suo cōpagno:*

*Canillone
Gesuita lo
fonda sopra
miracoli,*

*a proporne u-
na facil ma-
niera di ri-
sultar Prote-
stanti,*

Addi vèotto Luglio, Giouanni Cauillone, Gesuita, Theologo del Duca di Bauiera, parlò con molta chiarezza sopra gli articoli, rappresentando il tutto, come senza difficoltà, non in maniera d'essamine, o discussione, ma con forma di muouer gli affetti di pietà. Narrò molti miracoli succeduti in diuersi tempi: affermò, che dall' età degli Apostoli sino al tempo di Luthero, mai nissuno dubitò; allegò le Liturgie di S. Marco, di S. Basilio, & Chrisostomo. Quanto alle opposizioni de' Protestanti, disse, Che erano state a bastanza risolte: ma anco, senza quello, bastaua per tenerle fallaci, il venir da persone alienata dalla Chiesa: & in fine essortò li Legati a non permettere, che in qual materia si voglia fossero proposti argomenti d'heretici, senza soggiungerli euidentissima risoluzione: & chi non la fa portare, se n'astenga dal riferirgli, ricercando la vera pietà, che le ragioni contrarie alla dottrina della Chiesa non siano riferire, se non preparando l'animo prima degli auditori con narrare la peruersità, &

sità, & ignoranzi degli inuentori, & che agli argomenti loro non vengono date orecchie, senon da genti di poco ceruello: & poi narrandogli, quanto piu succintamente si puo, & senza le proue intermedie: soggiungendo la risposta piana, & ben' amplificata: & quando pare che alcuna cosa gli manchi, portando la disputa in altra materia, accio non si generi qualche scrupolo negli animi degli audienti, massime essendo Prelati, & Pastori della Chiesa. Piacque grandemente il discorso alla maggior parte de' Prelati, & fu lodato per pio, & Catolico, & che meritasse un decreto della Sinodo, che comandasse così a tutti i Predicatori, Lettori, & Scrittori. Non però all' Ambasciatore del suo Principe diede molta sodisfattione, il quale, dopo la Congregatione, in presenza degl' Imperiali, che faceano complemento col Theologo per la grata concione, disse, Che veramente meritaua d'esser commendato d'hauer' insegnato anco nella semplicità della dottrina Christiana, saperli valer della Sofistica.

CIO 13
LXIII.

*trattata di so-
fistica dall'
Amb. Bava-
ro;*

Degli ultimi Theologi a parlare, fu Fra Antohino da Valtellina, Domenicano, il quale sopra i sei ultimi articoli de' riti, disse, Esser cosa chiara per l'istorie, che ogni Chiesa anticamente haueua il suo Rituale particolare della Messa, interdotto piu per uso, & a giornata, che con deliberatione, & decreto: che le picciole Chiese si sono accomodate alle Metropolitane, o vicine maggiori. Il Rito Romano, per gratificar' a' Pontefici, è stato riceuto in assai prouincie: cò tutto cio, restano ancora molte Chiese, co' suoi, differentissimi dal Romano. Discese a parlar del Mozarabo, doue interuengono, & caualli, & schermi alla Moreseca, che tutti hanno misterio & significato grande: & questo è tanto differente dal Romano, che, se in Italia si vedesse, non farebbe stimato Messa. Che resta ancora in Italia il Rito Milanese, molto differente in parti principalissime dal Romano. Ma esso Romano anco ha fatto mutationi grandissime, le quali vederà chiaro, chi leggerà l'antico libro, che ancora resta in scritto, *Ordo Romanus*: & non solo ne' tempi antichi, ma anco da pochi secoli in qua. Affermò, che il vero Rito Romano, già da trecento anni, non è quello, che adesso si seruà da' Preti in quella città: ma quello, che dall' Ordine di S. Domenico è ritenuto. Quanto alle vesti, vali, & altri paramenti, così de' Ministri, come degli altari, non solo della lettura de' libri, ma delle sculture, & pitture, vedeteli li presenti esser così trasformati, che se ritornassero i vecchi al mon to, non gli riconoscerebbono. Perilche concludeua, che il restringersi ad approuar li riti che la Chiesa Romana usa, potrebbe esser ripreso come una condanna dell' antichità, & degli usi delle altre Chiese: & potrebbe riceuer' anco piu sinistre interpretationi. Consigliò, che s'attendesse all' essenziale della Messa, & che di queste altre cose non si facesse menzione. Tornò a mostrar la differenza notabile del Rito presente seruato in Roma, a quello, che è descritto nell' *Ordo Romanus*: & fece, tra gli altri particolari, grande istanza, che in quello la Communione de' Laici fosse con ambe le specie: & passò ad essortar a concederla anco al tempo presente. Il discorso agli altanti dispiaque: ma il Cinque Chiese, pigliò la protectione sua, con dire, Che il Frate nò haueua detto cosa falsa, ne si poteua imputargli d'hauer dato scandalo: perche non haueua par-

*parer d'un
Domenicano
intorno a' riti
della Messa*

*sostenuto da
Cinque: Chie-
se:*

C10 10

LXII.

lato ne al popolo; ne ad idioti, ma in una corona di dotti, doue niſſuna coſa vera puo dar mala edificatione: & chi voleua dannar il Fratre per ſcandaloso, o temerario, dannaua prima ſe ſteſſo, per incapace della verità.

*medefime diſ-
ſiolià fra i
Prelati:*

La differenza, che fu tra li Theologi, fu anco tra i Prelati deputati a comporre la dottrina, & gli Anathematismi, per proporre in Congregatione: imperoche, nella dottrina douendoli metter le prove, & eſplicationi, perche la Meſſa ſia ſacrificio, ſecondo la propria affectione, chi una, chi l'altra voleua, o reprobaua. Martino Perchio, Veſcouo di Segouia, che era interuenuto alle trattationi, che in queſta materia ſi hebbero in Concilio nel fine del M. D. LI. era di parere, che ſi pigliaſſe quella ſteſſa dottrina, & Canonici, che erano formati per publicarli il Gennaro M. D. LII. & quelli ſoſſero riueduti. Ma il Cardinale Scripando non approuaua, dicendo, Che in quello apparuiua una pietà, & zelo Chriſtiano incomparabile; ma ſoggetto molto alle calunnie degli auuerſarij: che non biſognaua hauer per fine d'inſtruir li Catolici, come pareua che quei Padri hauueſſero hauuto; ma di confonder gli heretici. Perilche conueniua parlar' in tutte le parti piu riſeruato; & non eſſer giuſta coſa metter mano, comme correttori, nelle all' hora ordinate; meglio eſſer far di nuouo, & non dar' occasione di dire, che ſ'habbia raccolto il ſeminaio d'altri. Granara era diſcorde da tutti, e non voleua che ſi dicteſe, che Chriſto oſſeſſe nella Cena, ne memo che inſtituiſſe il ſacrificio con quelle parole, Fate queſto in mia memoria. Scripando, quanto al primo, diceua, non hauerlo per neceſſario, & poterſi tralasciare, baſtando che Chriſto habbia inſtituito l'oblatione: ma eſſer beu neceſſario dire con qual parole, ne eſſerne altre che le ſudette. Ma Giouanni Antonio Pantuſa, Veſcouo di Lettere, con molta paſſione voleua nel decreto le ragioni, & di Melchiſedech, & di Malachia, & l'adoratione della Samaritana, & le mentie di San Paolo, & l'oblatione di Chriſto nella Cena, & ogni altra ragione allegata. In fine, dopo deputa di piu giorni, conuennero di metter' ogni coſa, perche li Prelati nelle Congregationi hauerebbono detto il parere, & ſi farebbe leuato quello, che alla maggior parte non foſſe piaciuto. Fecero anco una raccolta d'abusi, che occorrono giornalmente nella celebratione delle Meſſe, in poco numero, riſpetto a quelli, che del M. D. LI. furono notati.

*procuratori
de' Veſconi
di Ratibona,
e Baſilea,
riceuuti:
diſputa ſopra
la minuta
del decreto,*

Addì tre Agolto fu fatta Congregatione genetale, per riceuer li Procuratori de' Veſconi di Ratiſbona, & Baſilea, a fine d'honorar queſto ſecondo, ad onta della città di Baſilea, che contendea anco con lui per il titolo, volendo, che non di Baſilea, ma di Porentruto ſi dimandaſſe. Data ſuori la formolà, l'Arcieſcouo di Lanciano fu di parere, che ſi publicafſero gli Anathematismi ſoli, & ſi tralaſciaſſero a fatto li capi di dottrina: allegua l'eſempio degli altri Concilij, ne' quali ſi vede da pochiſſimi uſata: & che queſto iſteſſo Concilio Tridentino, nelle materie del Peccato originale, la tralaſciò, & in quella de' Sacramenti, & del Batteſmo: diceua, eſſer coſa da Dottori il render conto de' pareri ſuoi con ragioni: a' giudici eſſer conſiglio ottimo il far le ſue ſententie aſſolute; & li Veſcoui in Concilio eſſer giudici: ſe la ſententia contine la ragione, ſi puo impugnare, non ſolo per il decreto, ma per la ragione ancora; che non allegando

ne alcu;

ne alcuna, ognuno penſerà, che la Sinodo ſi ſia moſſa da potententiſſime, & ognuno crederà, che ſia indotta da quelle ragioni, che egli maggiormente ſtimerà: che quando ſ'hauessero ragioni anco ſopra euidentiſſime, non è ſicuro uſarle, che gli heretici ſ'attaccheranno alle ragioni, che ne faranno poca ſtima: & più che ſi dirà, ſi dirà più materia di contradire. Aggiungeua anco, che le congiunture ricercauano preſta eſpeditione del Concilio: & accennò, ma con parole, che furono inteſe da Legati, & dagli amoreuoli del Pontefice, che ſi farebbe per queſta via ſodisfarlo al ſuo deſiderio. Da Ottauiano Preconio, Arcieſcouo di Palermo, che lo ſeguiua in ordine, fu in contrario parlato, che l'uſo de' Concilij fu ſempre di far' il proprio Simbolo, alqual corriſponde la dottrina; & ſongionger gli Anathematismi; che, hauendo ſeruato coſi il Concilio ſotto Giulio, & queſta Sinodo nella Seſſione paſſata, ſi direbbe, che non ſi continuaua per diſſetto di ragioni. Soggiunſe, che è una viltà il voler fuggir la diſputa degli Heretici, anzi che la lor contradittione farà lucere la dottrina del Concilio: che non ſi debbe enrar di finirlo preſto, ma di finirlo bene. Furono coſi lunghi queſti due Prelati, che la ſera ſopragionta poſe termine alla Congregatione, dicendoli, Non eſſer marauiglia, le un Genoueſe Dominicano, che era Lanciano, foſſe contrario ad un Siciliano Franceſcano.

Furono li giorni ſeguenti fatte pratiche ſopra queſto, valendoli delle ſteſſe, & altre ragioni, gli intereſſati, a finire, & ad allōgare il Cōcilio. Ma, fatta la propoſta una altra volta in Congregatione, fu la maggior parte in voto che ſi ſeguiffe l'ordine incominciato. Queſte pratiche fecero tornar in campo quelle della reſidenza, eſſendo li medefimi li deſideroſi, che il Concilio ſi finiſſe, & della reſidenza non ſi trattate. Queſta apertura diede occasione a Mantoua, & Sciripando, d'adoperarſi, & moſtrar' al Papa con effetti, che ſ'accommodauano al voler ſuo, ſecondo l'inſtruttione, che Lanciano gli hauua a bocca portato: adoperarono per far gli ufficij con buò modo L'arcieſcouo d'Otranto, li Veſcoui di Modena, Nola, & Breſcia, che non erano Pontificij ſcoperti, ma guadagnati: queſti ſuperarono molti Italiani, inducendogli, non a mutar' opinione, & contradirſi, ma a non promouuer più quella materia. Da molti hebbero promeſſa, che, ceſſando i Spagnuoli, eſſi fariano ſtati quieti: & li quattro ſudetti Prelati fecero inſieme una nota de' perſuaſi, ſi che ſi trouarono hauer guadagnato molto: ma co' Spagnuoli non fu poſſibile auanzare, anzi, queſto fu cauſa, che ſi riſtrinfero inſieme. Scriſſero una lettera in comune al Rè, per riſpoſta di quella di Sua Maieſtà al Marcheſe di Paſcara: dolendoli, prima del Pontefice, che non vogli laſciar riſoluer' il punto della reſidenza, nelquale ſ'hà da fonder tutta la riforma della Chieſa: & con belliffima, & riuerente circuitione di parole, concluſero, che in Concilio non vi foſſe libertà: che gli Italiani con la pluralità vinceuano; & quelli, chi per penſioni, chi per promeſſe, & li meno corrotti, per rimouere, adheriuano alla volòrà di Sua Santità: ſi dolſero de' Legati, che, ſe hauessero laſciato, come era giuſto, concludere la materia, quando era il tempo, prima che da Roma poteſſe eſſere ſcritto, tutto ſarebbe conſoma concordia cōcluſo in ſeruitio diuino: che le due parti de' Prelati deſiderauano la deſinitione: che

CIO IO
LXII.

tutti gli Ambasciatori ne faceuano istanza: che essi furono a fauore della verità, procedendo pero con carità, & modestia, ne mai hebbero animo di protestare: supplicauano Sua Maestà, che facesse consegnare da persone pie quell' articolo, essendo certi, che, dopo matura consideratione, ella fauorirebbe la sentenza Catholica, & pia, & tanto necessaria per buona riforma.

*ad implorano
l'aiuto di
Francia:*

Questo accidente certificò li Legati, & adherenti, che non era possibile sopir la prattica; poiche, non essendosi quietati i Spagnuoli, ne per la lettera del Rè, ne per gli officij fatti; anzi, hauendo fatto nuoua dichiarazione, col scriuere in Spagna, bisognaua tener per fermo, che fossero insuperabili. Si ridussero li Pontificij a consulto sopra di questo, & fu deliberato di mandar' in Francia al Cardinale di Ferrara copia della lettera scritta dal Rè Catholico al Pescara, per procurar d'hauerne una simile da quella Maestà agli Ambasciatori Francesi; cosi, per fermar quelli dal far quotidiani officij in contrario co' Prelati, come faceuano; come anco, accio, venendo li Vescouj Francesi, non s'unissero co' Spagnuoli, come questi haueuano gran speràza, & stauano in aspettatione. Et, per leuar il credito a' Spagnuoli appresso il suo Rè, deliberarono far saper in Spagna, che Granata, & Segouia, capi loro, che fanno li scrupulosi, haueuano promossi li vori loro al Cinque Chiese nella materia della Communion del Calice, senza hauer rispetto a Sua Maestà, che tanto l'abborrisce.

*il Papa
era,*

Ma il Pontefice, in questo tempo, considerati li pericoli imminenti alla autorità sua, per le difficoltà, & confusioni di Trento, per li moti di Francia, & per la Dicta, che in Germania s'apparecchiava, nella quale l'Imperatore, per suoi interessi, sarebbe costretto condicendere assai a voleri de' Protestanti, pensò di sicurar le cose sue per ogni rispetto: & già il mese inanzi haueua dato danari a dieci Capitani per far gente, & si riduceuano li soldati in Romagna, & nella Marca, & si restringeua molto co' Ministri, & Cardinali confidenti de' Principi Italiani: onde generò qualche sospetto a Spagnuoli, & Francesi. L'ambasciator di Francia l'essortò a desister dal raccogliere armi, accio questo non turbasse il Concilio: a che rispose il Papa, che essendosi Inghilterra, & i Protestanti di Germania, dichiarati di aiutar gli Vgonorti di Francia, non era da star sprouisto: che il mondo era pieno d'heretici, per ilche era necessario, che si prouedesse per protegger il Concilio, non solo con l'autorità, ma con la forza. Lo Spagnuolo non andò per l'istessa via: ma, confirmando che si doueua hauer sospetti gli andamenti de' Protestanti, gli promesse ogni aiuto, & assistenza, per nome del Rè: & questo, per impedire che non procurasse una lega in Italia, laquale in nissun tempo hauerebbe a Spagna piaciuto. Aggradi & accettò il Pontefice l'offerta del Rè; & intesa l'unione de' suoi Legati in Concilio, & l'ardente volontà che mostrauano, & l'opere che faceuano, restò còsolato; & gli rispose, che attendessero, quanto si poteua, a sopir il ragionamento di residèza; & non potèdo, si valassero del partito: sopra tutte cose attendessero alla presta spedizione, accio si finisse, inanzi la venuta de' Prelati Francesi, & la ridottione della Dieta in Germania: accio l'Imperatore, per l'inteso desiderio di far elegger il figlio Rè de' Romani,

scrive a' Legati, euocandoli a residenza.

non si lasciasse persuader' a' Protestanti, a proponer' in Concilio qualche cosa maggiormente pregiudiziale, che le proposte fino all' hora.

Gli Ambasciatori Francesi, dopo hauer molte volte fatto modesta richiesta, che li Prelati loro fossero aspettati, finalmente addì dieci Agosto, presentarono la dimanda in scritto: il tenor della quale era, Che il Christianissimo, essendo deliberato d'offeruare, & riuerire i decreti de' Concilij, che rappresentano la Chiesa uniuersale, desidera i statuti di quel Concilio siano di buon animo riceuuti dagli auuersarij della Chiesa Romana: imperoche quelli, che dalla Chiesa non sono partiti, non hanno bisogno di definitioni Conciliari: pensa douer riuscir più grati li decreti, che si faranno, se il giorno della Sessione si prolungasse, sin che alla moltitudine numerosa de' Prelati Italiani, & Spagnuoli, s'aggiogessero i voti de' Vescoui Francesi, de' quali negli antichi Concilij della Chiesa è stato sempre tenuto gran conto. La causa dell' assenza de' quali, già uita, & giudicata necessaria da essi Legati, è per cessare, come si spera, in breue: & quando anco non cessasse, essi doueráno arriuare inázi il fine di Settebre, hauendo così comandamento dal Rè: & da questo auuenirà anco, che li Protestanti, per causa de' quali il Concilio è intimato, & che predicano ogni giorno di uolerci interuenire, haueráno máco di che dolersi, cò ricercare qualche maturità in cosa così graue, accusádo il troppo precipitio. Aggiósero, che accio da nissun sia pensato il Rè dissegnare per questi mezzi l'otio, ouero la dissolutione del Concilio, dimádauano, che, métre i Vescoui Francesi s'aspettauano, si douesse trattar solaméte quello che appartiene a' costumi, & alla disciplina, & anco li doi capi rimanéti in materia del Calice. Et questa ultima particola aggiósero, per non disgustar gl' Imperiali, che hauenano speráza di ottener la dichiarazione in quella Sessione. Ma li Legati, dopo còsultato, fecero la risposta in scritto. Che li Prelati Francesi, inázi l'apertura del Concilio furono aspettati quasi sei mesi: & essédo quello aperto principalméte per causa de' Francesi, s'era anco differito sei mesi il trattar le cose piu graui: nellequali, poiche s'ha dato principio a metter mano, non parer loro còueniente il ritirarsi dal caminar inázi, poiche cio non si potrebbe far senza vergogna del Concilio, & molte & grádi incommodità di tanti Padri. Ma, quanto all' allongar il giorno della Sessione, questo non esser' in potestà d'essi Legati concederlo, senza li Padri: petilche, essi Ambasciatori non poteuano aspettar da loro piu determinata risposta.

Questo còsiderato, li Francesi replicarono, che adonque gli fosse concesso far la propositione sua nella Congregatione: ma i Legati risposero, che già altre volte era stato detto a loro, & agli altri Ambasciatori, che non poteuano negoziare, senon co' Legati, & che già era stato deliberato, & decretato in quel medesimo Concilio per l'addietro, che gli Ambasciatori non potessero parlar' in Congregatione publicamente, se non il giorno che erano riceuuti, & che il loro Mandato era letto. Questo diede causa a' Francesi di far graue indoglienza co' Vescoui, & massime co' Spagnuoli, con dire, Esser grande assordità, che le Ambasciarie siano inuiate alla Sinodo, che a quella siano presentati li Mandati, & che con quella non si possi trattare, máco' soli Legati, come che a quelli.

CIO IO
LXI.

fossero gli Ambasciatori inuiati: & per tuttauia li medesimi Legati nò sono altro, che Ambasciatori essi ancora, in quanto che il Papa che gli manda, è un Principe; & in quanto è Vescouo, & il primo Vescouo, non sono altro, che procuratori d'uno assente: & per tali sono stati tenuti, & riceuuti ne' Concilij vecchi. Allegauano l'esempio del Niceno, dell' Efesino, Calcedonense, di quello di Trullo, & del Niceno secondo ancora: & che la rottura tra il Concilio di Basilea, & il Papa, da questo solo venne, perche li Legati Romani pretesero mutar questo antico, & lodeuole istituto. Che anco questa era una specie di seruitù granissima nel Concilio, che non potessero manco udire: & ingiuria a' Principi, che non potessero trattare con chi haueua da maneggiar i negotij delli stati loro: che quel decreto, che asseriuano fatto, non si mostraua. & conueniuu vederlo, & saper da chi era prouenuto: perche, se i Legati dall' hora lo fecero, estese l'autorità con grand' esorbitanza: se fu la Sinodo, era necessario esaminare come, & quādo: perche era un' incōueniente intolerabile anco quello, che nel principio di quest' ultima adunatione è stato fatto, che li Legati, cō quei pochi Prelati Italiani, venuti da Roma, solamente, habbiano fatto un Decreto, & praticatolo dopo rigidamente, che niente possa esser proposto, senon per bocca de' Legati: di maniera, che a' Principi, & a' Prelati tutti, è serrata la via di poter proporre la buona riforma, che farebbe seruitio diuino trattare: & in luogo di quella, per trattere infruttuosamente il mondo, sia trattata la dottrina controuerfa co' Protestanti in loro assenza, sent' alcun beneficio de' Catolici, che non ne dubitano; & con alienare tanto li Protestanti, Jannandogli in assenza. Et le querele de' Francesi si rinouarono, quando gli andò auuto dall' Isle, Ambasciator del loro Rè in Roma, che egli, per ordine Regio, haueua fatto l'istessa richiesta al Papa, che fossero i Vescoui Francesi aspettati per tutto Settembre, & la Santità sua haueua risposto, che cio, rimetteua a' Legati. Diceua Lansac, Che era cosa degna di memoria eterna, il Papa rimetteua a' Legati, li Legati non poteuano senza la Sinodo, quella, non poteua udire: & il Rè, & il mondo, rimaneuano delusi.

*pareri de'
Prelati su'l
sacrificio:*

Addì undici Agosto, li Vescoui cominciaron a dar' il voto sopra i Decreti in materia del Sacrificio: & quasi tutti passarono leggiermente il tutto, & con cordemente: senon, che alcuni non sentiuano, che si mettesse l'oblatione di Nostro Signore nella Cena: & altri lodauano, che si ponesse: & per piu giorni il numero d' ambe le parti fu quasi pari. Non debbo tralasciare, come cosa degna di memoria, che il quattordici d' Agosto arriuò Giacomo Lainez, General de' Gesuiti; sopra il luogo del quale, per esser quella Società non mai piu interuenuta in Concilio, vi fu molto che trattare, non contentandosi del luogo ultimo de' Generali de' Regolari, & adoperandosi tre della medesima Società per metterlo inanzi: per laqual cosa non si vede nominato ne' Cataloghi degl' interuenuti in Concilio.

*richiesta de'
gli Spagnuoli
cōtra l'abuso
de' Conclauisti,*

I Prelati Spagnuoli presentatono a' Legati una richiesta, da tutti loro sottoscritta, doue, hauēdo narrato molti incōuenienti nati per le esorbitanti gratie, & priuilegij a' Conclauisti cōcessi, dimádarono reuocatione, o almeno

almeno moderazione. Vſano li Cardinali, entrando in Conclauē, doue hanno a ſtar ſerrati per l'elettione del futuro Pontefice, hauer' alla ſeruitù loro doi per ciaſcuno, uno, comē Capellano, & uno come Cameriero, liquali da loro ſono ſcielti più per ſeruir nelle negotiationi, che alle perſone de' padroni: & per ordinario ſono i migliori Cortegiani di Roma. Queſti bene ſpeſſo hanno hō minor parte nelle pratiche, che i padroni: onde è inuecechiato vſo che nell' uſcir del Cōclauē, il nouo Papa gli riceue tutti nella ſua famiglia, dà loro priuilegi conuenienti al grado di ciaſcuno, altri a' Preti, & altri a' ſecolari: tra quelli, che all' hora ſi coſtumaua dar' a Preti, queſti ancora erano, che poteſſero reſignar in mano di qualunque perſona Eccleſiaſtica piaceſſe loro i beneficij che teneuano, & fargli conferir a chi nominauano: che poteſſero permutar con qualſogua altro beneficiato li beneficij loro, eleggendo eſſi una perſona, che faceſſe la collatione all' uno, & l'altro. Da così diſorbitante ſacoltà naſceua una aperta mercēria: & li Veſcoui, doue qualche Conclauista era, ſi vedeuano ad ogni beneplacito di quelli mutare li Canonici, Parochiali, & altri beneficij, con ſcādalo Di queſti li Spagnuoli fecero querimonia, perche erano nouamente in Catalogna ſuccelli gran inconuenienti. Ma li Legati moſtrarono, che la moderazione di ſimili abuſi non toccaua ſenon al Papa, poiche ſi tratta di perſone della ſua famiglia, & ſe s'era molte volte concluſo di laſciar al Papa la riforma della Corte, maggiormente quella della famiglia ſua; promiſero di ſeruiuerne alla Sua Santità, & inſtar per la prouiſione, come anco fecero: & il Pontefice, pentìto che li Conclauisti di conto ſtanno a Roma, & appreſſo li Cardinali, onde la prouiſione toccaua ſolo alcuni pochi, & di poco conto, ritirati alle caſe loro, & che per le coſe ſue era utile dar qualche ſodisfattione a' Prelati del Concilio, a' Spagnuoli maſſime, deliberò compiacergli, & nel meſe ſeguente fece la riuocazione di molti priuilegi a quelli concheſſi, che però dal ſucceſſore non fu ſeguita.

Partì da Trēto, per ricornar in Frācia, il Fabro, terzo Ambaſciator di Frācia, & ſomminiſtrò materia di ſoſpetti, cōgetturando li Pontificij, che ſoſſe andato, per dar cōto dello ſtato del Cōcilio, & ſollecitar la venata de' Veſcoui Frāceſi: tenēdo fermo, che hauerebbe fatto uſſicij ſuoi & ſi, eſſendoli già per alcune ſue lettere ſcritte al Cācelliere, intercette, veduta la ſua inclinatione, per la mala ſodisfattione, che eſſo, & i Colleghi, hebbero, non hauendo impetrato la prorogatione. Lequali coſe, riferite a Lauſac da alcune creature di Simoneta, per ſcoprir il vero, egli riſpoſe, Che era andato per ſuoi negotij particolari: & non era mariuiglia, ſe vedendoli gli aperti mancamenti, alcun penſaſſe che doneſſero eſſer riferiti.

Ma, intorno il Sacrificio della Meſſa, nelle Congregationi fatte ſino a' diciotto, tutti i voti ſi riſolueuano in contendere ſopra l'oblazione di Chriſto nella Cena: & il Padre Salmerone s'era fatto autor principale a perſuader l'aſſermentatione: andaua a caſa di quelli, che ſentiuano altrimente, & maſſime di quelli, che non haueuano ancora detto il voto, perſuadendogli almeno a tacere, o parlar rimetſamente, & ſi valeua del nome del Cardinale Varmienſe principalmente; ma, aggiunto alle volte anco ſcripando, & accennando gli altri Legati,

corretto in
parte dal P.
pa:

Pibrac parte
de Trēto,

diſerſi di
pareri ſopra il
ſacrificio di
Chriſto nella
Cena:

C 10 10
L X I I.

senza nominargli: & fece questa prattica con tanta importunità, che nella Congregazione de' diciotto Agosto se ne dolsero li Vescoui di Chioggia, & di Veglia, & questo secondo parlò per la negatiua con molta forza di ragione. Considerassero bene: perche, offerto un sacrificio propitiatorio, se quello è sufficiente per espiare, non sene offerisce altro, lenon forse per rendimento di gratie: & chi sostenta nella Cena un sacrificio propitiatorio, conuiene che confessi a viuà forza, che per quello siamo redenti, & non per la morte: cosa contraria alla Scrittura, & dottrina Christiana, che a quella ascriue la redentione. Et se alcuno vorrà dire, che sia tutt' uno principio nella Cena, & finito nella croce, dà in un' altro inconueniente non minore: atteso, che è contraddittione dire, che il principio del sacrificio sia sacrificio: poiche, se dopo il principio, cessasse, ne andasse più oltre, niſun direbbe che hauesse sacrificato: & non si dirà, che, se Christo non fosse stato ubediēte al Padre sino alla morte della croce, mà solo hauesse fatto oblatione nella Cena, noi fossimo redenti. Onde, non si può dire, che una tal oblatione si possi chiamar sacrificio, per esser principio di quello. Soggionse il Vescouo, che non voleua sostentar pertinacemente, che quelle ragioni fossero insolubili; ma ben diceua, non douer' il Concilio legar gl' intelletti di chi è persuaso d'una openione con tanta ragione. Pafsò poi auco a dire, che, sicome non gli faceua difficoltà, il nominar la Messa Sacrificio propitiatorio, così non sodisfaceua, che in modo alcuno si nominasse che Christo offerisse, poiche bastaua dire, che comandò l'oblatione: perche, diceua egli, se la Sinodo asserisce che Christo offerì, o fu il sacrificio propitiatorio, & così incorrerà nelle difficoltà sudette; ouero non propitiatorio, & così da quello non si potrà concludere, che la Messa sia propitiatorio: anzi incontrario si dirà, che, se l'oblatione di Christo nella Cena non fu propitiatoria, meno debbe esser quella del Sacerdore nella Messa. Concluse, che era il più sicuro modo, dire solamente, che Christo comandò agli Apostoli che offerissero sacrificio propitiatorio nella Messa. Poi obliquamente toccò il Salmerone, dicendo, Che, se nelle cose della riforma si fa qualche prattiche, si può tollerare, versando circa cose humane: ma, doue si tratta di fede, il voler caminar per fattione, non è introduzione buona. Il parlar del Vescouo mosse tanti, che fa openione quasi commune, che di Sacrificio propitiatorio, da Christo offerro nella Cena, non si parlasse: nel resto l'openione suo fu, come per inanzi, abbracciata da una sola parte.

*a che si op-
puone andar-
no l'Amb.
Cesareo.*

Quello istesso giorno, l'Arciuescouo di Praga tornato dall' Imperatore pochi giorni prima, presentò lettere di quella Maestà a' Legati: & arriuatarono anco lettere del Noncio D. Iſidoro, residente appresso la Maestà istessa, ricercando Cesare, & per le lettere, & più esplicitamente per l'ufficio del Noncio, che non si trattasse del Sacrificio della Messa, inanzi la Dieta, & richiedendo che, nella prima Sessione s'ispedisse l'articolo della Communion del Calice. Pre corò anco l'Arciuescouo, per nome dell' Imperatore, una formula di riforma. Ma era troppo urgente il comandamento del Pontefice, che li venisse a presta ispeditione, che non concedeva, che si potesse sodisfar l'Imperatore nella prima dimanda:

manda: ben costringena sodisfatto in parte ad ispedir la materia del Calice; & il Pontefice, al quale l'Imperatore haueua fatto le stesse istanze, scrisse il medesimo a Trento: però, nella seguente Congregatione, Mantoua propose, che, concluda la dottrina del sacrificio, si parlerebbe della Comunione del Calice: & seguendo li Prelati a dir li vori, fu ricordato, che la difficoltà, se Christo si offerì, non è stata proposta a' Theologi da disputare, se ben essi ne hanno parlato accidentalmente: però sarebbe ben professatamente, ouero tralasciarla.

Fu vltimo a parlar in questa materia il General de' Giesuiti, & egli tutto si estese in questa materia dell' oblatione di Christo, & consumò una Congregatione solo, doue nelle altre parlarono da sette sino a dieci Prelati. Hauendo ognuno detto il suo voto, con tutto che fosse poco differente il numero di quelli, che all' una openione adheriuano, & di quelli che alla contraria; li Legati però, per istanza efficace di Varmiese, si risolsero di metter l'oblatione; non però vñando la parola di propitiatorio. In fine della Congregatione, il Cinque Chiese, seguendo la propositione del Cardinale di Mantona, fece una oratione, nellaquale, commemorati prima gli officij, & fatiche dell' Imperatore, fatte per seruitio della Repubblica Christiana, & per restituir la purità Catolica, nò solo dopo assonto all' Imperio, ma ancora viuendo Carlo, soggiunse, che la Maestà sua con esperienza haueua conosciuto le più graui contentioni, & querele de' popoli nascere per la proibitione dell' uso del Calice: per ilche haueua desiderato che se trattasse in Concilio: onde, per commissione di Sua Maestà Cesare, esso, & gli altri Oratori, primieramente raccordauano a' Padri di considerare, che la carità Christiana ricercaua, che, per trattener con la troppa seuerità l'osservanza d'un rito, si lasci d'impedire molti sacrilegij, & uccisioni, in nobilissime prouincie. & di ridurre al grèbo della Chiesa Catolica molte anime: che è infinito il numero di quelli, che, non abbandonata la fede orrodolla, sono infermi di coscienza: iquali nò si possono aiutare, se non soccorrendogli con questa permissione: che la Maestà Cesare è costretta far continua guerra con Turchi, laqual non puo sostenere, senon a comuni spese della Germania; laquale, subito che si parla di contribuire, entra a parlare della religione, & dimanda principalmente l'uso del Calice; ilquale se non si concede, leuando con questo le controuersie, bisogna aspettare, che non solo l'Ongaria, ma la Germania ancora, siano occupate da' Barbari, con pericolo anco delle prouincie confinanti: che la Chiesa ha sempre costumato d'abbracciare quei riti, che sono contrarij alle nuoue heresie. Per ilche, è ben abbracciar questo partito, che dimostra la fede della verità della santissima Eucaristia contra i Sacramentarij. Non esser bisogno, come alcuni richiedauano, d'un procuratore mandato espresso, per nome di quelli che fanno la dimenda, come fu nel Concilio Basileense: perche all' hora essendo solo un Regno, che richiedeu la gratia, poteua mandar procuratore: ma adesso non è un popolo, o una natione sola, ma un' infinito numero disperso in diuerse nationi: ne douersi mariuigliare, che la peritione sia prima stata presentata, & non impetrata dal Pontefice: perche il Papa prudentemente haueua rimesso il tutto alla Sinodo, per

CIC 10

LXI.

ferzar la bocca agli heretici, che non vogliono riceuer le gratie da quella Sede, & per non parer di derogar all' autorità del Concilio di Costanza; essendo conueniente, che l'uso del Calice, leuato da un Concilio Generale, fosse permesso per definitione d'un' altro : & ancora per dar riputatione alla Sinodo, alla quale era conueniente rimetter questa deliberatione, atta a leuar le discordie della Chiesa : ma bene, che egli haueua lettere da Roma, che il Papa riputaua la dimanda honesta & necessaria, & pigliaua in buona parte, che se ne facesse istanza al Concilio. Poi presentò l'articolo sopra il Calice, come desideraua fosse trattato : & conteneua in sostanza, Che fosse concesso a' Stati dell' Imperatore, inquanto comprendono la Germania tutta, & l'Ongaria : quale leggendosi in Congregatione, s'eccitò strepito de' Prelati, & si vide in molti segni manifesti di uolet contradire : furono acquetati per all' hora, con digni, che hauerebbono potuto dir il loro parere, quando fossero corsi i uoti.

*I Francesi do-
mandano di-
nuoua dilata-
tione:*

Gli Ambasciatori Francesi, il terzo Settembre, fecero nuoua istanza a' Legati, che, per dar maggior autorità al Concilio, & a fine di far riceuer nel Regno loro più facilmente le determinationi di quello, uoleſſero prolungare la Sessione un mese, o cinque settimane, trattando in quel mentre altre materie, per publicare poi nella susseguente Sessione, così quello, che già è stato discusso, & determinato, come anco quello, che si trattasse, & determinasse tra tanto: che così non si perderebbe tempo, ne si prolunghebbe il Concilio: & il Rè, & tutto'l Regno, sentirebbe grã soddisfazione: oltre che, aspettandosi anco in breue Prelati di Polonia, farebbe di molta edificatione all' uniuersale del Christianesimo, il mostrar di tener conto di due Regni così considerabili: laqual istanza essendo il dì inanzi, che i Legati riceuessero lettere dal Cardinale di Ferrara, che Lorena, & i Prelati Francesi, doueuan in ogni modo venire, che farebbono con loro ueni Dottori di Parigi, e, mostrandosi anco lettere scritte a diuersi Prelati da amici, con l'istesso auiso: cò aggiunta anco, che fosse l'animo loro di trattar il ponto della superiorità del Papa, & Concilio: tato più giudicarono, che si donessero ispedire le cose discusse, accio non fossero attrauerſate nuoue difficoltà: & a' mali humori, che erano in Trento, aggregandosi ne di nuou peggiori, & più arditi, non fossero promosse tante difficoltà, che portassero il Concilio in infinito, o non fosse risolta qualche cosa pregiudiciale. Ma, teneudo li Legati queste ragioni in petto, risposero a' Francesi con honorate parole, nella forma altra uolta con loro usata, Che il Concilio fu conuocato principalmente per Francesi, li Prelati loro esser stati aspettati tanto tempo, che il trattener così gran numero di Padri più longamente nell'istessa aspettatiua, sarebbe una indegnità del Concilio: & quando non si publicassero le cose discusse, il mondo erederebbe che fosse per qualche dissensione trà loro, o perche le ragioni de' Protestanti haueſſero qualche validità. Ma Lansac, non acquetandosi di risposta alcuna, & premendo sempre maggiormente la dilatione, si doleua, che il Concilio fosse aperto per li Francesi, & che non s'aspettassero: che mai haueua potuto otterner da' Legati cosa richiesta, che le sue rimonstranze erano sprezzate, che, in luogo di grauifcar il suo Rè, si usaua maggior precipitatione: che

*di che Lansac
si è sdegnato.*

eg.

egli non attribuiua cio a' Legati, sapendo, che non fanno cosa, senon da Roma comandata; che prendeuano grand' errore, hauendo in sospetto la venuta de' Prelati Francesi; che, dopo fatte tante proue, per ottener quello, che era giusto, & doueuagli esser concesso, ancorche non dimandato, conueniua pensare ad altri rimedij: & parlaua in modo, che faceua dubitare di douer fare qualche cosa straordinaria. Ilche fece passar voce nel Concilio, che sarebbe disciolto: cosa, che della maggior parte era sentita con piacere: alcuni, per liberarsi dagli incomodi che patiuano: altri, vedendo di starui con nissuno, o leggierissimo seruitio di Dio: li Pontificij, per timor di qualche tentatiuo. Publicamente si discorreua, che Lorena, in ogni occasione, haueua mostrato animo inclinato a diminuire l'autorità della Sede Apostolica: che hauerebbe voluto dar qualche pasto alla Francia in materia del Pontificato, quale non gli piaceua in disposizione del Collegio de' Cardinali, che era d'Italiani: che la Francia ha sempre preteso di limitar la potestà Pontificia, e di sottoporla a' Canonj, & Concilij: che questa opinione sarebbe aiuta da' Spagnuoli, quali già, con tutto che molto riseruati nel parlare, s'erano mostrati desiderosi del medesimo; & farebbono anco seguiti da una buona parte d'Italiani, che per non potere, o saper preualersi de' commodi della Corte, hanno inuidia a chi gli gode; oltre li desiderosi di nouità, senza anco saper perche, il numero de' quali, per molti indicij, si vedea esser considerabile.

Si publicò per Trento un discorso, che andò per le mani di tutti, & anco da Legati fu mandato a Roma, nelquale si mostraua, Esser' impossibile finir' il Concilio in breue tempo, vedendosi tutti li Principi volti all' allongarlo: de Francesi & Imperiali, non potersi dubitare, per l'istanza di dilatarione, che faceuano: il Rè di Spagna dimonstrar l'itello, hauendo destinato per Ambasciator al Concilio il Conte di Luna, quando fosse finita la Dieta di Francofort, doue era mandato prima. I Prelati anco, con la lunghezza del dire, douer portar sempre le cose in lungo. Poi si discorreua l'impossibilità di caminar così per molto tempo, non essendoui prouisione di grano, senon per Settembre, ne sapendosi doue haueuino, per la carestia uniuersale: & la tardanza dell' Imperatore, & di Bauiera, di dar risposta alla dimanda di vettouaglie fattagli, mostraua che non potranno souenire. Aggiunse, che li Protestanti sempre hauerebbono teso insidie per far capitar i Padri a qualche risoluzione dishonoreuole: che hauerebbono suscitato nouità per costringer li Principi a promouer cose pregiudiciali: che li Vescouj si vedeano aspirare a libertà, & in progresso non si farebbono contenuti in termini così ristretti, & la Sinodo si farebbe fatta non solo libera, ma anco licentiosa: & con un bel tralato, era rassomigliato il progresso del Concilio, come d'un corpo humano, che con delertatione contrahe una picciola, & dal principio non stimata infectione Francese, che poi s'aumenta, & occupa tutto il sangue, & tutta la virtù. Esortaua il Pontefice a pensarui, non per venire a traslatione, o suspensione, per non incontrar una contradictione di tutti i Principi; ma per saperli valere di quei rimedij, che Dio gli manda.

In questi moti li Legati affrettauano a concluder' i Decreti per la Sess.
CCc ij

*discorso della
durata del
Concilio*

C. 10 10

LXII.

de'breui sopra la concessione del Calice.

sione. Quel del Sacrificio era a buon termine: però si parlò sopra la concessione de Calice: nel che furono tre openioni: una estrema, & negatiua, che in modo alcuno non si concedesse: l'altra, assertatiua, che si douesse conceder in Concilio, con le conditioni, & cautioni, che alla Sinodo fosse parso: & questa era sostenuta da cinquanta de' piu sauij: & tra questi alcuni voleuano, che si mandassero Legati nelle ragioni, che ne faccuano istanza, per prender' informatione se era conueniente far la concessione, & con quali conditioni: la terza, media, che si rimettesse il negotio al Papa: ma questa era diuisa in molti rami. Alcuni voleuano una remissione assoluta, senza dichiarare che egli la concedesse, o negasse: & altri, che fosse con dichiarazione, che la concedesse secondo la prudenza sua. Alcuni voleuano restringerla a particolari pacsi: & altri, lasciargli libera facoltà. I Spagnuoli tutti assolutamente la negauano, hauendogli da Roma scritto l'Ambasciator Vargas, che così compliua al bene della religione, & seruiro del Rè, per il danno imminente a' Pacsi bassi, & anco allo Stato di Milano, quali, quando haueffero veduto li confinanti loro goder quella facoltà, l'hauerebbono tichiessa essi ancora: & concedendola, o negandola, in ogni modo s'hauerebbe aperto una gran porta all' heresia. Li Prelati Venetiani, indotti da' loro Ambasciatori, teneuano essi ancora il medesimo parere, per la causa stessa.

Di queste openioni reciterò solo gli autori principali, & le cose singolari dette da loro. Il Cardinal Madruccio, che prima parlò, senza alcuna ecceptione approdò, che il Calice si douesse concedere. I Patriarchi tutti tre, che assolutamente si douesse negare. Cinque Arciescoui, che seguirono, si rimisero al Pontefice. Quello di Granata, perche haueua promesso agl'Imperali di fauorigli, per hauerli adherenti nella materia della residenza, che sopra modo gli premeua, disse: Che non affermaua, ne negaua: ma non si poteua concludere in quella Sessione, & era necessario differire ad una altra, ne volse rimettersi, dicendo esser materia di graue deliberatione, perche non era cosa che si potesse regolare con le Scritture, o Traditioni; ma appartenente alla prudenza, doue è necessario proceder con circospectione, per non ingannarsi nelle circostanze del fatto, che non si possono accertar per speculatione, o discorso; che egli non faceua difficoltà, come molti altri, per il pericolo d'effusione, mostrando l'esperienza, che auuicne hora nel far l'ablutione, che il vino si versi: che se questa concessione fosse per apportar unione alla Chiesa, non si douerebbe abhorrire, essendo rito, che si puo mutar secondo l'utilità de' fedeli. Ma ben staua sopra di sic, per dubio, che, dopo questa concessione, non fossero dimandate altre cose strauaganti: che, per dubio di non errare, sarebbe bene ricorrere prima a Dio con Orationi, Processioni, Messe, Elemosine, & Digiani i poi, per non mancar delle diligenze humane, non essendoui nel Concilio li Prelati di Germania, scriuer loro, che si radunassero i loro Metropolitani, & esaminassero bene la materia; & secondo la lor coscienza sopra di cio scriuessero alla Sinodo. Concluse, che, non potendosi far tante cose in breue spazio, giudicaua che si douesse sopra sedere, & differire la deliberatione in altro tempo, Giovanni Battista Castagna

stagna, Arciuefcouo di Rosano, dissuadendo assolutamente la concessione, palsò a discorrer contra chi la richiedea, & chi fauorua la richiesta, tassandogli per non buoni Catolici: perche, se tali fossero, non ricercherebbono cosa indebita, con scandalo degli altri : & disse apertamente , che la richiesta miraua ad introdur l'heresia, & usò tali parole, che ognun' intese, che inferua sopra Massimiliano, Rè di Boemia.

Dissè l'Arciuefcouo di Braga, ouero Braganza, esser' informato, che in Germania erano quattro specie d'huomini: veri Catolici: ostinati, & aperti heretici: heretici dissimulati: & infermi nella fede. Che li primi non dimandauano la concessione, anzi erano contrarij: li secondi non se ne curauano : li terzi n'erano desiderosi, per poter star coperti nella loro heresia: perche in tutte le altre cose poteuano fingere, ma questa sola li scoprìua: però, non era da conceder loro, per non dar formento a' loro errori: ma li deboli in fede erano tali, senon per cattua opinione della potestà Ecclesiastica, massime del sommo Pontefice, & non dimandauano il Calice per diuotione, laqual non si vede, senon in persone di santa vita, doue essi sono immersi nelle vanità, & piaceri del mondo ; & mal volontieri anco si confessano, & si comunicano una volta all' anno: ilche non mostra tanto feruore di deuotione , che per quella ricerchino comunicarsi con ambe le specie. Concluse, che si douesse imitar la diligenza de' Padri di Basilea, che si eleggessero quattro o sei Prelati del corpo del Còcilio, che, come Legati della Sinodo, accompagnati da Theologi atti a predicare, visitassero le provincie nominate dalla Maestà Cesarea , & doue trouassero huomini penitenti, che hauessero voglia del Calice per diuotione , o per esser habituari in quel rito, & che del resto volessero ritornar' alla Chiesa, gli conciliassero, & glielo concedessero.

Il tirolar Filadelficè, se bē TheDESCO, disse, Esser periculo il negar la gratia, dimandàdola l'Imperatore; & il còcederla pernitioso: ma che si risoluua più tosto di dispiacere agli huomini, che parlar contra la sua coscìenza. Che era impossibile metter' in prattica l'uso del Calice, per periculo dell' effusione, portàdolo attorno per luoghi lōtani, & difficili, molte volte di notte a tēpi di neui, pioggie, & ghiacci: che gli heretici si farebbono gloriar, inculcando a' popoli, che pur i Papi si còminciano a conoscer la verità; & che, sēza alcū dubio, quelli, che fanno l'instàza, rēgono non poter si sodisfar' in altro modo al precetto di Christo, che, pigliando l'Eucaristia sotto ambe le specie : & pigliò in mano un Catechismo, scritto in lingua TheDESCA, ilqual lesse, interpretàdolo in Latino, & dichiaràdo qual' era la loro opinione. Aggiòse, che li Catolici si farebbono còtristati; &, in luogo di guadagnar alcuni pochi, s'hauerebbono persi moltissimi: che hauerebbono dubitaro da qual parte fosse la vera fede, vedēdo li Carolici piegar nelle usàze de' Protestàti: che la concessione fatta alla Germania hauerebbe mosso le altre provincie, & massime in Fràcia: che gli heretici vogliono far proua di penetrar, cō questa còcessione, la costàza, che hāno trouato ne' dogmi della Chiesa Catolica. Concluse, che si douerebbe differire al meno fino al fine della Dieta, acciò li Prelati Germani possessero mandar' al Concilio, approuando l'openione di Granata di differire , & quella di

CIC 10
LXIII

Braga, che quelli, che mostrauano desiderar il Calice, haueuano tutti radice d'heresia: & soggiunse, che gli Ambasciatori Imperiali haueuano fatto così appassionate istanze, & tanto strette pratiche, che, essendo interessati tanto, non conueniua stessero presenti in Congregatione, accio liberamente si potesse parlare. F. Thomaso Cassello, Vescouo della Caua, dopo hauer raccontato, che il Cinque Chiese haueua persuaso molti, dicendo, che, non concedendosi, seguirebbono tanri mali, che meglio sarebbe non hauer mai fatto Concilio: si estese a mostrare che non si concedesse, se ben douesse seguir la perdita di molte anime, perche, concedendolo, maggior numero perirebbe.

Il Vescouo di Capfemberg, in Stiria, fece la stessa instàza, che gli Ambasciatori Imperiali si ritirassero: & inuehì grauemente contra le parole del Cinque Chiese, narrate dalla Caua. Molti Prelati Spagnuoli, in cōformità, fecero istanza a' Legati, che i Cesarei nō interuenissero ne' trattati de' Padri, durate questa consultatione, bastàdo, che in fine intendessero la resolutione della Sinodo. Ma, cōtraducendo alcuni altri, & dicēdo, che più essi a chi toccaua, che gli altri, doueuano interuenire; & che l'escluder quelli di chi si tratta, è cosa aliena dall' uso delle Sinodi, li Legati, considerato che già haueuano cominciato ad esser presenti, & che non si poteuano escluder senza pericolo di rumore, risoluerono di non far' altra nouirà.

Il Vescouo di Conimbria fu di parere che si rimettesse al Pontefice il conceder la gratia, con cinque conditioni: Che quelli a chi s'haueua da fare, abgiurassero tutte le heresie, & in particolare giurassero di credere, che tanto si contiene sotto una specie, quanto sotto ambedue, & tanta gratia parimente si riceua: Che scaccino li predicatori heretici: Che ne riceuino, in loro cambio, de' Catolici; Che non possino riseruar' il Calice, ne poterlo agl' infermi: Che Sua Sanità non douesse commetter cio agli Ordinarij, ma mandar Legati; & non si facesse la resolutione in Concilio: perche, quando fosse stata publicata, hauerebbe fatto insuperbir gli heretici, & dato scandalo a moltissimi Catolici: perche, se più questa dispensatione si doueua fare, conueniua non metterla negli occhi di tutte le gēti. Il Vescouo di Modena sostenne, che non si poteua negare, perche sempre, dopo il Concilio di Costanza la Chiesa, hauendosi riseruat la facultà di dispensare, ha mostrato, che fosse alle volte conueniente farlo: che Paolo terzo già haueua mandato Noncij a rilasciarla, perche s'era auueduto, che la prohibitione non haueua fatto frutto in tanti anni; che mai s'haueuano potuto tidur li Boemi, che l'uso del Calice era conforme all' institutione di Christo, & seruato dalla Chiesa per altri tempi.

Fra Gasparo di Casal, Vescouo di Liria, huomo d'essemplarità, & dottrina, difese il medesimo parere: disse in somma, Non mirauigliarsi della diuersità delle opinioni, perche quelli, che negano la communion del Calice, haueuano tutti li moderni da seguitare, licome quelli, che la concedeuano, si moueuan dall' essempio dell' antichità, & del Concilio Basileense, & di Paolo terzo: nellaqual diuersità di pareri egli adheriua all' assertatiuo: perche la cosa era di sua natura buona; &, con le conditioni proposte, utile, & ispediente; & essendo inuiato per mezzo necessario a ri-

durre

durre le anime, chi voleua il fine, era necessitato a voler' il mezzo: la necessit  del mezzo non douersi metter' in dubio, poiche l'Imperatore l'asfermaua, quale egli credeua che Dio non lasciarette ingannare in cosi importante, massime che Carlo haueua hauuto il medesimo giudicio; & l'istesso comprobaua la dimanda del Duca di Bauiera, & l'istanza de' Fr cesi. Et, se alcun dubitasse, che li Prencipi secolari non fossero a pieno informati di quella causa come Ecclesiastica, non doueua restar di prestar fede intiera al Vescouo di Cinque Chiese, & agli altri due Vescoui Ongari, che erano in Concilio. Et, perche alcun' haueua detto, douersi ben imitare il Padre, che riceuette il figliuol prodigo, per ; con aspettar prima che venisse a penitenza, disse, Che pi  tosto conueniua imitar il Pastor Euangelico, che and  cercando per luoghi deserti, & aspri, con grandissima sollecitudine, la pecora smarrita; & presala in collo, la riport  all' ouile. Il parlar di questo Prelato, per la fama di gran bont , & eccellente dottrina; & pi  per esser Portoghese, che ognuno hauerebbe pensato douer' esser rigorosissimo in mantener li riti usati, non solo conferm  quelli, che erano di suo parere, ma fece titubar assai molti de' contrarij.

Il Vescouo d'Osimo, che parl  dopo lui, disse, Dubito che ci bisogner  beuer questo Calice in ogni modo, ma faccia Dio, che sia con buon successo. Giouanni Battista Osio, Vescouo di Riere, sostenne, che n  si douesse conceder questo uso, perche la Chiesa non   stata mai solita in alcun tempo conceder minima cosa, secondo le positioni degli heretici, anzi sempre constituir il contrario. Mostr  per quello, che era seguito ne' Boemi, quale sempre erano stati pi  ribelli; che non conueniua prometterli niente della conuersione degli heretici, ma tener certo di douer' esser' ingannati da loro: che bisognaua far capace l'Imperatore, che la dimanda n  era utile per li suoi stati. Fece anco istanza a' Legati, che non douessero far fondamento sopra quelli, che da principio haueuano parlato di rimetter' al Papa, hauendo parlato confusamente, & che si douesse far una scielta de' voti, come in altre occasioni s'era fatto, con far risponder ciascuno per il s , o per il n : & tralasciar li modi artificiosi, che alcuni erano stati costretti ad usare per dar sodisfattione: Fu seguito da Fra Giouanni de Munatones, Vescouo di Sogorne, ilqual disse, Che prima era stato d'op nione, che la gratia non fosse negata; ma, udito il Vescouo di Riere, era necessitato, per carico di coscienza, di mutarsi, & mettersi per la parte negatiua: che il Concilio era in questa causa giudice, alquale conueniua hauer gran risguardo, che condiscondendo improuidamente alla Maest  Celarea, non si facesse pregiudicio agli altri Prencipi. F. Marco Baureo, Vescouo di Campagna, disse, Che l'Imperatore non dimandaua di cuore questa concessione, ma che bastaua a Sua Maest  far questa mostra, per acquistar li suoi popoli, & per  farebbe stato bene dargli conto delle difficult , accio Sua Maest  potesse giustificarli con loro.

Pietro Danesio, Vescouo di Lauaur, non defin , se fosse, o non fosse da conceder il Calice, ma tutto si consum  contra l'op nione di rimettere al papa. Disse in sostanza, Che fosse il Pontefice ne resterebbe offeso;

CIX
CXII.

perche, essendo prima stato ricercato lui, & per non potere, o no sapere, o non volere risolversi, hauendo inuiato le richieste al Concilio, era manifesto iudicio, che non gli piacerebbe vederli risposto nelle medesime ambiguità: & il Concilio, che è un grã numero di persone, poter piu facilmente sostenere la carica delle importunità, di chi non sodisfatto si dolerà, & ricercherà rimedio, che non il Pontefice sola persona, alquale per conseruatione della dignità, conuiene tener cõto di molti risperti. Poi si darà ansa a' calunniatori, che dirãno esser un giuoco per diluder il mōdo, che il Papa rimette al Cõcilio, & il Concilio al Papa. Infine venne allo stretto, dicendo, O si vuole rimettere al Papa, come a superiore, o come ad inferiore: ouero se gli rimette, perche, non bastando l'animo al Cõcilio di risolversi: per le difficultà, rimette a potestà maggiore: ouero, per liberarsi, rimette ad un inferiore: ne all' uno ne all' altro modo, è giusto il farlo, se prima nõ è deciso qual potestà sia superiore. Perche, ciascun di qua vorrà cauare argomento per l'openione sua, & si darà cause alle dispute, & alla diuisione. Disse con asseueranza, che nissun Prelato sauiò doueua assentir' a far la remissione, senon, certificato prima in qual de' doi modi si doueua fare: anzi non esser possibile farla in modo, che le parole non mostrino o l'una, o l'altra. Fu udito questo Prelato da' Pontificij con impatienza.

Ma opportunamente il Cinque Chiefe in quelle Congregationi volse parlar al luogo suo, come Prelato: onde seguendo immediate, dopo questo, con altri nuouo discorsi fece simenticar di questi, & con molta maniera fece longa digressione in persuader che si concedesse: poi rispose appositamente capo per capo a tutte le cose, che erano state dette in contrario: disse, Non esser bisogno risponder' a quelli, che volenano escluderlo dalle Congregationi, poiche le ragioni loro tanto valeuano contra la Maesta Cesarea, se si fosse trouata presenter che voleua tralasciar anco di rispondere a' pericoli dell' effusione, perche se questi fossero stati irremediabili, non occorreua che il Concilio Constantiense hauesse riseruata la facoltà di dispensare: che li ragionamenti di quelli, che persuadono la negatiua gli sono parsi graui, & efficaci, atti a tirar lui medesimo in quella parte; quando non hauesse pratica, & isperienza di quel negorio, ilqual ha maggior bisogno di simil cognitione, che di sciẽza, & ragioni speculative. A quelli che diceuano, che di simil concessione nõ s'era veduto frutto per il passato, rispose, che era tutto il contrario, perche, dopo la trattatione di Basilea, si erano cõseruati molti Catolici in Boemia, che tuttauia viueuano in pace con li Calistini, & che nouamente haueuano riceuto il nuouo Arciuescouo di Praga, dalquale faceuano ordinar li loro Preti. A quelli, che temeuano metter nuouo pensieri nelle altre nationi, rispose, che quelle nõ si mouerebbono per tal' essempio perche, essendo senza mistura d'heretici, & desiderosi di conseruar la purità della religione, rituterebbono il Calice, chi volesse darlo loro. Che li Germani tanto piu lo desiderano, quanto è loro maggiormente negato: ma se gli fosse concesso, col tempo si distorrebbono da quell' uso: il timore, che, ottenuta questa gratia, passassero ad altre dimãde, esser troppo suspicace: & quando pur vi passassero, sempre se gli potrebbero negare: che non si poteua dimandar nouità,

nouità, poiche era stata concessa dal Concilio di Basilea, & da Paolo terzo, li ministri delquale se fossero stati più animosi, & per leggier spauento non si fossero ritirati da quella dispensatione, per parole d'alcuni Fratri impertinenti, che gli predicauano contra, sarebbe stato maggior giouamento: che egli si sia grandemente offeso, per la ragione detta da alcuno, che, siccome non si potrebbe ricouer' uno, con conditione che gli fosse permessa la fornicatione; così, non debbono esser riceuuti questi popoli, che vogliono riconciliarsi, con patto dell' uso del Calice: essendo la prima conditione di sua natura cattua: che questa nò è mala, senon in quanto è proibita. Al Vescouo di Sogorne, ripose, che l'Imperatore non litigaua con Prencipe alcuno, ne procuraua pregiudicij ad altri, & richiedeu a il Calice a' suoi popoli per gratia, & non per giustitia. Ma, verso quelli, che diceuano non douersi dar la cura agli Ordinarij di cio, ma mandar delegati della Sede Apostolica, motteggiò cò un poco d'asprezza, dicendo, se pareua loro, che a chi s'era fidata la cura delle anime, & tutto'l governo spirituale, non si douesse fidar una cosa indifferente? o pur, se pensauano, che questa fosse cosa eccedente il gouerno Episcopale? che il rimetterlo al Papa, non era, senon aggiungergli nuoue, & continue molestie. Al Filadelfia rispose, che non solamente li Catolici non sarebbero turbati, ma consolati, portando viuer' uniti con quelli, da chi sostengono molti travagli hora. A chi voleua procuratori espressi, disse, Non esser marauiglia, se nessuno viene a dimandar questa gratia, perche l'Imperatore ha preso a dimandar per loro; ilqual portebbe farne venir' innumerabili, se i Padri così vorran no. Ma, siccome il Concilio haueua hauuto rispetto di non far il Saluo condotto troppo largo, accio non venisse tanta moltitudine di Protestanti, che gli mettesse paura; così doueranno hauer maggior rispetto a ricercar che venissero a tal fine; atteso che più venirebbono per impetrar questa concessione. Concluse, che si hauesse compassione alle lor Chiese, & si tenesse conto della dimanda di tanto Prencipe, che, per desiderio dell' unione della Chiesa, non parla mai di questo negotio senza lagrime. In fine, si gaud della passione di molti Prelati, che, per vano timore di veder mutatione nelle regioni loro, vogliono veder la perdita dell' altre. In particolare si querèlo del Vescouo di Rieti, che tenesse l'Imperator per Prencipe ignato di gouerno, che non sapesse quello che fosse utile per i Stati suoi, se Sua Signoria Reuerendissima, versata in seruir alle mente de' Cardinali in Roma. non gl' insegnaua. Finalmente disse, che molte altre cose gli restauano da rispondere, che erano state dette da prouocarlo quasi a duello, ma gli pareua meglio tolerarle, & passarle patientemente. Replì cò quello, che altre volte haueua detto, cioè, che, non concedendo l' uso del Calice, saria stato meglio che il Concilio non si fosse mai fatto: lequali parole dichiarò, soggiungendo, Che molti popoli erano restati nell' ubbidienza del Pontefice, con speranza, che nel Concilio gli fosse concessa questa gratia, liquali si farebbono alienati a fatto, vedendosi fraudati di quella speranza.

Andrea di Cuesta, Vescouo di Lione, in Spagna, disse, Che non si poteva dubitare dell' ottima mente di Cesare, & del Duca di Baniera, ne dispa-

CICLO
LXII.

tar se la Chiesa poteua far tal permissione, ma solo considerar quello che fosse ispediente. Il parer suo essere, che si imitassero li Padri antichi, & l'uso continuo della Chiesa, di non discendere alle petitioni d'heretici. Si vede, per la pratica del Concilio Niceno, che, se ben' andaua il mondo sottosopra, non volsero conceder loro un solo iota: & li dottori si sono astenuti dalle parole usate da heretici, se ben' haueßero buon senso: che non si farebbono contentati di questa concessione: che li Cattolici l'hauerebbono sentita male: che, per incerta speranza di ridurre alcuni pochi heretici, s'hauerebbono perduti molti Catolici: esser grand' argomento, che i Vescoui di Germania non faceuano la dimanda: che la petitione non era per dinotione, essendo da gente, che non dà nißun segno di spiritualità: che egli non sapeua intendere, come fossero penitenti, & uelleßero tornar' alla Chiesa, & creder che fosse retta dallo Spirito Santo, con ostinatione però, di non voler tornare senza questa gratia: che questa ostinatione mostra, che non hanno la ragione formale della fede: che se il Concilio Basileense altre volte concesse cio a' Boemi, fu perche si rimessero assolutamente alla Chiesa, qual poi per benignità lo concesse: che non si debbe dir vero rimedio quello, che non è necessario per natura della cosa, ma per malitia degli huomini: che la Sinodo non debbe nutrir la, & fomentarla: che s'imita assai l'essempio di Christo in cercar le pecore smarrite, quando si chiamano, inuitano, & pregano: che, se questa gratia s'ha da concedere, è meglio che si conceda dal Papa, qual potrà reuocarla, se le conditioni non faranno adempite: che, concedendo il Concilio, se il Papa vorrà annullarla, pretendaranno, che non lo possi fare, & che l'autorità sua non sia sopra il Concilio: che gli heretici sempre procedono con falsità, & con inganni.

Antonio Gorricero, Vescouo d'Almeria, disse, Che si confermarà nella negatiua per le ragioni usate da' defensori nell' affermatua: che, se ben Dio dà molti aiuti agl' impenitenti, come predicationi, miracoli, & buone inspirationi, non però mai dispensa loro li Sacramenti, ma a' soli penitenti: che, volendosi muouer dalla carità, prima si debba attendet a conferuar li Catolici, che ridur gli heretici: che si debbe imitar il Concilio Constantiense, che, per mantener li buoni figliuoli della Chiesa, prohibi la Communion del Calice, insegnata da Gionanni Hus: così si debbe far hora co' Lutherani: che questa concessione aprirebbe la porta ad infiniti mali: che hauerebbono dimandato il Matrimonio de' Preti, l'abrogatione dell' imagini, de' digiuni, & altri santi instituti, sempre proponendo le lor dimande, come mezzi unichi, & necessarii a riunirsi con la Chiesa: che ogni minima mutatione di legge partorisce gran danno; & massime, essendo a fauore degli heretici: che non consiglierebbe manco che lo facesse il Pontefice, se ben facendolo lui, farebbe manco male: che li popoli s'offenderebbono manco, che se la concessione fosse fatta dal Concilio: ilquale pare che habbia maggior autorità nelle sue definitioni appresso li popoli. se ben si deue confessare, che la suprema autorità sia nel Pontefice: che, quando però la concedesse, non si douerebbe commetter a' Vescoui, quantunque conosciuti buoni
per

per qualche tempo,perche possono diuentar cattiuu, & di peruerfa fede, mossi da priuati interessi.

CIO 13

LXII.

Francesco del Gado, Vescouo di Lugo, in Spagna, fece una effortatione longa a' Padri, che non volessero, per fuggir difficultà, o per sodisfattione a' Prencipi, o popoli, derogare all' autorità, & dignità de' Concilij Generali, l'autorità de' quali essendo sempre stata stimata nella Chiesa, quanto ognun fa, & hauendo quella mantenuto la fede, non è da lasciarla ad esso vilipendere, per rispetti, & interessi. Allegò più luoghi di S. Agostino, dell' autorità de' Concilij Generali, & narrò le cose fatte da' passati, & inalzò sommamente l'autorità Conciliate: & quantonque non descendesse mai alla comparatiua con la Pontificia, ognuno però intendea, che la Conciliare era da lui posta per superiore. Et Giromalo Guerini, Vescouo d'Imola, usando concetti, & parole poco dissimili, inalzò anco l'autorità de' Concilij Prouinciali, per confermar l'openione sua, di conceder il Calice: con dire, che conueniua hauer l'autorità di quelli per obligatoria, sìu tanto che da un Concilio Generale non fosse determinato contrario: allegando in cio S. Agostino: & nel feruor del dire, uscì in queste parole, Che il Concilio Generale non haueua alcun superiore: ma, auuedutosi poi, che gli altri Pontificij (perche di quel numero esso' ancora era) restarono offesi, cercò di moderare, con replicar le stesse cose, & aggriongetui l'eccettione dell' autorità Pontificia: con qual modo di trattare non sodisfece ne all' una, ne all'altra parte. Fu però scusato dal maggior numero de' suoi & attribuito il fatto ad inconsideratione: poiche egli in diuerse occasioni, nelle Congregationi inanzi, haueua redarguito quelli, che allegauano il Concilio Basileense. Il Cardinale Simoneta però; con tutto che di lui si ualesse a far simili opposizioni, non restò d'interpretar in sinistro, & attribuirgli, che era traicorso portato dall'affetto, per non essergli state spedite le Bolle del suo Vescouato gratuitamente, come pretendea.

L'ultima Congregatione sopra questa materia fu il cinque Settebre, & fra gli altri, che in quella parlarono, disse Ricardo da Vercelli, Abbate Preualense in Genoua, Canonico Regolare, sostentando la parte negatiua; Che nel Concilio Basileense quella materia fu disputata per più giorni, restàdo ancora la disputa raccolta per F. Giouanni di Ragusi, Procurator de' Domenicani; & finalmente fu definita, & negato a' Bocmi assolutamente il Calice: onde non si puo hoggi venir' ad altra deliberatione, senza far apparir al mondo, che all' hora la Chiesa fallasse in un Concilio Generale. Dal Vescouo d'Imola, per medicar il proprio eccello, fu ripreso di dar autorità a quel Concilio scismatico: & notato di gran' ardire, che, essendo tante volte itati ripresi quelli, che semplicemente allegarono il Basileense, egli all' hora non solo l'adduceffe, ma gli desse anco l'autorità di Concilio Generale. Replicò il Padre, che sempre s'era marauigliato, & all' hora maggiormente, di chi parlaua così di quel Concilio atrefo, che nella prossima passata Sessione li quattro capi decretati nella materia del Calice, erano di peso pigliati da quel Concilio: non sapere in che modo si possi maggiormente approuare un decreto, quanto rincuarlo, non tanto nel scuto,

C10 10

LXII.

ma nelle parole ancora : & con questo ricaldatoſi, paſſò a dire, che, atteſo il decteto di quel Concilio, la petitione del Calice ſapeua hereſia. & peccato mortale. Di che leuatofi ſuſutto, & volendo egli ſeguir più oltre, il Cardinale di Mantoua lo fece tacere : & egli, fermato, chieſe petdono, & dette alcune altre poche parole, finì.

Per non parlar più di queſto Padre, aggiungerò qui, che egli era in noſta, per eſſerſi ſcoperto, che addì ſedeci Agoſto foſſe ſtato per tempo alla caſa degli Ambaſciatori Franceſi, a dimandare, Se i lor Velcoui ſarcbbono venuti : & ad eſſortar che ſi ſollecitaſſero a venir preſto : & nelle Congregationi, che ſi fecero ſopra il Sacrificio, poſo in dubio, ſe l'autorità del Pontifice foſſe ſuperiore ad Concilio : ſoggiongen.lo, che, quando ſi foſſe venuto a trattar di queſto, egli hauerebbe detto il voto tuo liberamente. Lequali coſe, poſte tutte inſieme, & da' Legati opportunamente ponderate, fu giudicato non eſſer bene che un tal' humore ſi trouaſſe alla venuta de' Franceſi ; & penſarono di farè, che il General ſuo lo chiamaſſe per negotij della Congregatione, & con queſta honeſtà leuarlo da Trento : ma non fu biſogno, perche il pouero Padre, per afflittione d'anima, pochi dì dopo s'infermò, & a' ventifei Nouembre paſò di queſta vita. In quella Congregatione F. Giouanni Battista d'Aſti, General de' Serui, ſoſtentando eſſo ancora la negariua abbattuti li fundamenti de' còtrarij, ſi eſteſe ſopra il Concilio di Coſtanza, che prima ha fatto decreto in quella materia ; & commendando l'autorità di quello, l'eſaltò ſopra gli altri Concilij Generali, con dite, che hauua depoſto tre Papi : coſa, che piacque poco, ma fu paſſata, per non urtar tante coſe inſieme.

i Legati ſi riſolueu di rimettere il negotio al Papa,

Finiti i voti, & volendo li Legati dar ſodisfattione all' Imperatore, ne aparendo come ſi poteſſe far nel Concilio, preualendo la parte della negatiua, riſolueuon d'opetar che ſi rimetteſſe al Papa, ſperando che, col mezzo d'officij, ſi poteſſero condur parte di quei della negatiua in queſta ſententia, come media : & diedero carico a Giacomo Lomelino, Velcouo di Mozzara ; & a quello di Ventimiglia, che ſi adoperateſſero, con deſtrezza, & circonſpeſtione : & eſſi medefimi Legati parlaròno per la parte remiſſiua a' tre Patriarchi, quali anco perſualetto, & per loro mezzo reſtarono acquiſtati tutti quei del dominio Venero, numero molto conſiderabile. Raquiſtato il numero, che parue baſtante, credettero hauer ſuperato le diſſi. olrà, Riduſſero il negotio a queſto punro, di ſcriuer' una lettera al Papa nella forma ordinaria, mandando nota di tutti li voti ; & mentre penſano alla forma, Cinque Chieſe, riſaputolo, ſi dichiarò non contentaſi, & enon apparìua qualche decreto nella ſeſſione, allegando, che, eſſendofi nella precedente riſeruatò di trattar li due articoli, hora, eſſendofi trattati, & riſoluti, è neceſſario far' apparire negli Atti della ſeſſione la riſolutione. Il Cardinal Varnienſe gli moſtrò quanto era difficile, & pericoſoſo, proponer decreto : & che per venir al fine, lo conſegliaua contentaſi della lettera ; alche non acquetandofi, inſine riſolierò far' un decreto da legger nella ſeſſione. In quello egli voleua ſolli. detto, Che, hauendo la Sinodo conoſciuto eſſer impediante conceder l'uſo del Calice, rimetteua al ſommo Pontificij a chi, & con che conditioni concederlo. Da'

Legati

Legati gli fu mostrato, che molti della parte remissiva erano di quell' opinione, per non esser certi se fosse ispediente, liquali tutti sarebbono stati contrarij al Decreto, & che non si poteua spontare questo passo di far dichiarar la concessione per ispediente: anzi anco, tenendo questo, era ben laiciare, con l'interpositione d'una settimana, intepidir tanto feruore. Il Cinque Chiese s'acquerò, & fu proposto, differito il capo del Calice, attendere a stabilire il decreto del Sacrificio, per infinuarci con quello ad introdurre la proposta della Communione. S'attraversò Varmienſe, ilqual persuaso da' Gesuiti Luinez, Salmeron, & Torres, proponeua una altra forma di decreto del Sacrificio, in materia dell' oblatione di Christo nella Cena, & fu cosa difficile farlo desistere. Finalmente, dopo esser stati quasi fuori di speranza d'esser' in ordine per far la Sessione al tempo destinato, nella Congregazione de' sette fu stabilito il Decreto del Sacrificio, essendo stato riceuuto dalla maggior parte: se ben Granata fece ogni opera per interporre impedimenti, & allongamenti.

Dopo questo, furono dati dieci articoli per riformatione degli abusi occorrenti nella Messa, & altri undici in diuerſe materie di riforme, liquali furono a studio eletti di cose facili, & non soggette a contraditione, & fauoreuoli all' autorità Episcopale: accio non venisse qualche ritardo per l'opposizione d'alcuno. & questo era molto ben noto agli Ambasciatori, & Prelati, che se ne doleuano ancora. Sopra questi s'incominciò a parlar addi noue Settembre, & in breui parole li Prelati si spedirono, parlando sino quaranta per Congregatione. Non vi fu di singolare oppositione alcuna, ma ben il Filadelfia disse, la Germania esser' in aspettatione, che nel Concilio si trattasse di cose graui, & d'importanza: nominò diuerſe, & fra le altre, la creatione de' Cardinali, & la pluralità de' Beneficij. Giouanni Xuarez, Vescouo di Conimbria, disse, Che non lodaua il trascurar le cose minime, ma ben parer' a lui, che la dignità della Sinodo ricerchi, che sia seguito qualche ordine speciale, & che si vedi per qual causa siano proposti piu questi, che altri particolari: che la riforma douerebbe incominciar dal Capo, da quello passar ne' Cardinali, da' Cardinali ne' Vescouo, & da questi negli altri gradi: altrimeti temeuo, che, trattandosi riforma nel modo incominciato, s'hauerebbe mosso lo stomaco a' Catolici, & a' Protestanti le risa. Parigi disse, esser cencinquanta anni, che il mondo dimanda riforma nel Capo, & ne' membri, & fin hora è stato defraudato: sarebbe hormai tempo di mostrargli che si opera da donero, & non simulamente: che desideraua fossero udiui anco li Francesi, per i bisogni di quel Regno: che in Francia s'era fatta una riforma assai piu utile, che la proposta all' hora in Concilio. Il Vescouo di Segouia disse, Che si faceua a guisa del medico impetito, che ne' mali mortali dà un lenitiuo, ouero oage d'oglio. Il Vescouo di Oicere disse, Che Sua Santità nondoueua conceder tanta facoltà alla Crucziata, & alla fabrica di S. Pietro, in virtù dellequali ognuno in Spagna vuol Messe in casa; & non moderando quella, le promissioni della Sinodo faranno vane: esser necessario fare una dichiarazione, che li Decreti del Concilio Generale obligano

*decreto del
Sacrificio
della Messa,
stabilite*

*articoli di riforma, propo-
sti.*

*e ne sono ri-
chiesti di più
grauì ed im-
portanti,*

C 10 10
L X I I.

anco il Capo : a che essendosi leuato susurro, egli, fatto segno di silenzio, soggiunse, quanto alla virtù direttiua, non coattiua: & seguitò, dicendo, che era necessario anco trouar via, che non vi fossero liti, o almeno non fossero tante, & così lunghe nelle cause beneficali: che ciò riusciva di gran dispendio, mancamento del culto di Dio, & scandalo del popolo Il Cinque Chiese parlò sopra il capo di conferir li Vescouati, esponendo le parole da lui dette, che si promoueuano persone vili, & indegne, dichiarando, che l'abuso procedea da' Principi, che gli raccomandauano con istanza, & anco con importunità, al Papa; & che meglio sarebbono collocati ne' palafrenieri di Sua Santità: & si dolle, che le sue parole fossero sinistramente interpretate.

aggravio dell' Agente Spagnuolo, accennato:

difficoltà sopra la renunzia della Sessione,

L'Agente Spagnuolo, per nome del Rè, si gaudio di tanta autorità, che a' Vescoui si concedeuà, nel capo orrano, sopra gli Hospitali, Monti di pietà, Luoghi pii, &c. particolarmente, per il Regno di Sicilia, contra il priuilegio, che quel Regno ha della Monarchia anticamente: al quale per sodisfare, da' Legati fu aggiunta al Capitolo la clausula, che riserua li luoghi, che sono immediate sotto la protezione de' Rè. Queste cose finite, erano angustiati li Legati, non restando più che tre giorni alla Sessione, & hauendo ancora tante cose irresolute, & massime quella che più importaua, & doue ognuno trattaua con vehemente affetto: cioè, la materia del Calice, quando un' accidente fece quasi risolvere d'allongar' il tempo della Sessione. Questo fu, che, hauendo l'Ambasciator di Francia in Roma fatto istanza efficace, a nome del Rè col Pontefice, che facesse differir sino all' arriuo de' suoi Prelati; il Pontefice, quantunque non udisse cosa più dispiciuole, che parlar di prolongatione del Concilio, così per propria inclinatione, come per commune de' Cardinali, & di tutta la Corte, che era in speranza, & intenso desiderio, di vederlo finito, & dissoluto per tutto Dicembre; hauendo nondimeno risposto, per non manifestar i suoi timori, che a lui niente importaua, ma tutto doueua depender dalla libertà de' Padri, liquali non era marauiglia se abhorriano la dilatione, risguardando la lunga, & incommoda dimora, a trauagli de' quali era giusto portar rispetto, & che egli non poteua, ne doueua constringerli, ouero imporgli legge, contra l'uso acostumato: che haurebbe scritto a' Legati l'istanza fattagli, & dichiaratosi, quanto a se, di contentarsi della dilatione: che questo tanto si doueua da lui richedere, & doueua sodisfar il Rè, in questa sostanza scrisse, aggiungendo, che usassero quella permissione, come paresse più ragioneuole a' Padri, Laqual lettera, aggiunto l'esser li decreti mal' in ordine, & quel che fu scritto dal Dolfino, Noncio appresso l'Imperatore, & l'istanza de' Imperiali, che non si publicasse il Decreto della Messa; fece inclinar parte de' Legati a differire. Ma Simoneta, che intese la mente del Papa, più come era nel capo di quello, che come nella lettera espresso, tenne tanto fermo, che si risoluè il contrario: & a Roma auisò quanto fosse pericoloso metter' in dubio gli ordini assoluti già dati di venire all' espeditione, con li conditionati, per dar sodisfattione di parole, prestando fomento a' mal' intentionati d'attrauersare le buone risoluzioni, & mettendo

sopra

uinta dal Simoneta:

sopra di loro carica, che gli rendea odiosi, gli faceua perder riputazione, & rimaner inetti a' far' il seruitio di Sua Santità. Fu anco Simonetta favorito dal buon' euento, perche, non essendoui oppositione di momento, fu stabilito il Capitolo degli abusi della Messa, con gli undici della Riforma; & il Decreto della Communione hebbe minor difficoltà, che non si credette. Alla prima proposta non passò, perche diceua, che il Papa, etiandio per voto, & approbatione del Concilio, facesse quello che giudicà utile: & questo fu impugnato insieme da quelli, che teneuano la negatiua, & da quelli della remissione: cosa, che indusse li Legati a resolutione di tralasciar' a fatto quella materia, & così deliberati, ne fecero scusa con gl' Imperiali; poiche, ne dal Pontefice, ne da loro, veniuu la mancanza. Ricercarono gli Ambasciatori, che si proponeffe, leuata la clausula del voto, & approbatione: ma li Legati, tenendo per fermo, che questa proposta hauerebbe potuto causar dilatione nella Sessione, si rendeuano difficili per cio. Gli Ambasciatori protestarono, che, vedendo esser fatta così poca stima dell' Imperatore, non erano per interuenir più, ne in Congregatione, ne in Sessione, fin che Sua Maestà, auisata, hauesse dato quegli ordini, che conueniuano alla dignità Imperiale: onde li Legati, non solo si contentarono di proporla di nuouo, leuata la clausula, ma promiserò anco di far' officio, & adoperar' altri ancora. Et il dopo, che fu precedente immediata quello della Sessione, la proposta corretta passò per la maggior parte, se ben con contraditione di tutti quelli della negatiua, con grand' allegrezza de' Legati, & Pontificij; così, perche la Sessione non si prolongaua, di che temeano grandemente; come anco, perche pareua loro esser maggior dignità del Papa, che la gratia, a chi desideraua il Calice, dependesse totalmente dalla autorità sua. Ma gl' Imperiali, se ben in questo partecolar affai ben satisfatti, vedendo che la Sessione sarebbe stata all' ordine, & non si poteua più impedir la publicatione delle cose del Sacrificio della Messa, di che haueuano già fatto istanza per nome dell' Imperatore, unitisi prima co' Francesimali contenti, perche l' ufficio fatto in Roma, per nome del Rè, fosse rimasto inefficace, il medesimo giorno, dopo il Mezzodì, congregarono tutti gli Ambasciatori nella casa degl' Imperiali, dicendo, voler consultare cosa a tutti i Principi spettante. Li Venetiani, & il Fiorentino, chiamati, si scusarono non poter interuenirui, senza commissione espressa de' lor Signori. In quella Congregatione il Cinque Chiese, con lungo discorso, narrò, che sino all' hora nel Concilio nõ si era trattata cosa fruttuosa, che s'era disputato vanamente de' dogmi, non portando alcuna utilità agli heretici, che ostinati sono risoluti di non mutar opinionone; ne a' Catolici, che non ne hanno bisogno; & di riforma non sono proposte, senon alcune cose leggierrissime, & di niun momento, de' Notarij, de' Questori, & altre simiglianti: vederli chiaramente, che li Legati mirano di far' anco la Sessione seguente col medesimo stilo, & dopo di quella proseguire, tirando inanzi il tempo con dispute, con dottrine, & canoni dell' Ordine, o del Matrimonio, o qualche altra cosa leggierra, per fuggire, secondo il solito, le cose sostanziali di riforma. Et con queste, & altre ragioni, ben amplifica-

*decreto del
rimetter' al
Papa il nego-
tio del Cali-
ce, stabilito:*

*Gli Ambasci-
de' Principi
tengono vani
na a per for-
mar querele,
e chieder ri-
forma:*

C 1 D 10
LXII.

te, persuase gli Ambasciatori ad unirsi insieme, & andar' a Legati, & far' istanza, che per quella Sessione si tralasciasse di parlare de' Sacramenti, & di far Dottrine, o Canoni, perche hormai era tempo d'attendere ad una buona riforma, leuat tanri abusi, & corregger li mali costumi; & operar sì, che il Còcilio non sia infruttuoso. Il Secretario di Spagna non volle assentire; perche, hauendo intenzione il suo Rè, che nel fine del Concilio, al meno fosse dichiarata la continuatione, temeva pregiudicarsi quando fosse mutato il modo di procedere sino all' hora usato, di trattar' insieme la dotttrina, & la riforma: poiche quella muratione s'hauerebbe potuto adoperar per argomento, che il nuouo modo di proceder arguisse nuouo Concilio. L'Ambasciator di Porrogallo, con longa circuitione di parole inconcludenti, mostrando desiderar riforma, ma volerla ottener con modi più piaceuoli, si ritirò dalla compagnia. Il Suizzero ancora, vedendo l'esempio di quei doi, & considerato che li Venetiani non erano interuenuti, temendo di commetter' errore, disse, Che meglio sarebbe stato hauerli consideratione sopra dinouo, prima che far resolutione: gli altri tutti risoluertero di andare.

Parlò per tutti, così d'accordo, Lansac: dicendo, Che da' loro Principi erano mandati per assistere, & saniorire il Còcilio, & procurare che si procedesse pertinentemente, non con dispute della dotttrina, della quale, essendo tutti Catolici, niun dubita; & è superflua, in assenza di quelli, che l'impugnano, ma per procuratore una buona, santa, & intiera reformatione de' costumi. Ma, poiche, non ostanti tante loro rimostanze, vedeuano che s'hauua voluto determinar li principali ponti della Dotttrina controuerfi, senza toccate, senon leggiermente la riforma, pregauano che la seguente Sessione fosse impiegata solamente in quella, & fossero proposti articoli più importati, & necessarij che quelli, di che s'era parlato fin all' hora. I Legati risposero nella forma che altre volte. Il desiderio del Papa, & loro, esser di far il seruitio di Dio, & bene della Chiesa, & satisfare, & gratificar tutti i Principi: ma non esser conueniente romper l'ordine sempre tenuto nel Concilio, di trattar insieme la dotttrina, & la riforma: che le cose, sino all' hora fatte, erano solo un principio: che haueuano buona intenzione di far meglio: che riceuerrebbero prontissimamente gli Articoli, che essi Ambasciatori gli proponeffero: marauigliarsi, che di Francia non fossero stati mandati gli Articoli deliberati a Poissi al Pontefice, il quale gli hauerebbe approuari. Al che replicò Lansac, Che, hauendo il Pontefice rimesso tutte le cose concernenti la religione al Concilio, i Prelati Francesi quãdo fossero giòti, hauerebbono proposto quelli, & molte altre cose. Risposero li Legati, che farebbono li molto ben venuti, & più volentieri ascoltati: ma non per questo conueniua differir la Sessione ordinaria, perche in quella non era per trattarsi cosa pregiudiciale alle proposte loro. Che li Padri in grã numero erano risolutissimi di voler la Sessione: che il disgustargli era pericolo; & se con tanto loro incommodo aspettauano in Tìero quelli, che a loro agio differiuano l'andata promessa, non era giusto aggiungerli anco questo disgusto maggiore di volerli far' aspettare otiosamente. A questo ufficio destro non opponendosi con mag-

*edi Legati
disframente
sfuggono:*

*nuova diffi-
coltà sopra il
decreto:*

gior efficacia gli Ambasciatori, si andò a tener l'ultima Congregazione, per formar li decreti: quali stabiliti, quando si fu per statuire il tempo, & la materia per la seguente Sessione, Granata consigliaua che s'allongasse il tempo, accio i Francesi, & Polacchi, hauessero comodo non solo di venire, ma anco, arriuati, d'informarsi, & che venisse a precisa dichiarazione di quello, che si doueua trattare; ma, siccome altre volte s'era fatto, star sull'uniuersale, & pigliar pattito, secondo le occorrenze: perche douendo venir tante persone dinouo, non si poteua restar di credere, che non portassero con loro emergenti, per quali fosse necessario venir' a nuoue deliberationi. Et a questo parere li Spagnuoli, & molti altri, adheriuano: & farebbe stato approuato dall' uniuersale. Ma una voce sparfa, che fosse arriuato comandamento dal Pontefice assoluto, che non si differisse piu di due mesi, e trattasse de' Sacramenti dell' Ordine, & Matrimonio insieme, indusse li Pontificij a far' istanza che il tempo non fosse prolungato, & che di tutti due li Sacramenti si trattasse. Et i Legati mostrarono esser costretti per questo, a far il decreto in conformità. Ma questo maneggio hebbe due altre vere cause: l'una, la presta espeditione del Concilio: che, cosi facendo, pensauano poter' ispedire con quell' unica Sessione. L'altra, accio a' Spagnuoli, & altri fautori della riforma, molto occupati in quella materia di fede, non restasse tempo di trattar cose importanti: & particolarmente restassero impediti di promuouere, o almeno d'insistere sopra la residenza. Questo punto stabilito, leggendosi tutti li Decreti insieme, dinouo si eccitarono le contradittioni, & le contentioni solite, che con difficoltà li Legati poteuano fermar con buone parole. Durò la Congregazione sino a due hore di notte, con poca sodisfatione dell'e parti, & con scandalo de' buoni: tutto in fine si risolue; ma, per la maggior parte de' voti, essendo poco minore quella, que contradiceua.

Venuto il dicelate del mese Settembre, giorno destinato alla Sessione: andati con le solite cerimonie alla Chiesa li Legati, & Ambasciatori, con centottanta Prelati, dopo le usate preci nel celebrar la Messa, il Sermone dal Vescouo di Ventimiglia recitato, nel quale, con grauità Episcopale, & Senatoria, valendosi della usata comparatione de' corpi ciuili a' naturali, dimostrò quanto una Sinodo de' Vescoui sarebbe moltruosa senza capo. Narrò l'ufficio di quello nel influir virtù in tutte le membra, & la recognitione, & debito di queste in hauer più cura della conseruatione del Capo, che di se stessi esponendosi anco alla difesa di quello. Disse il principal difetto dell' heretico secondo S. Paolo, essere, che non conosse un capo, de lquale dipende la connessione di tutto'l corpo. Con quattro parole soggiunse, che Christo era il Capo della Chiesa inuisibile; ma, con molte, che il Papa era il visibile. Commendò l'accurata diligenza di Sua Santità in proueder alla Sinodo, & raccordò a ciascuno il debito di conseruar la dignità del suo Capo. Lodò in fine la pietà, & modestia de' Padri: pregò la Maestà diuina, di dar progresso, & fine glorioso a quel Concilio, siccome era stato il principio.

Finita la Messa, furono lette lettere del Cardinal Amulio, quale, come Protettore delle nationi Orientali Christiane, diede conto alla Sinodo es-

*anuisi del Pa
triarca d'As
siria,*

EEce

C10 10

LXII.

ser' andato a Roma Abdisi, Patriarca di Muzale, nell'Afficia di là dall'E-
frate: il quale, visitate le Chiese di Roma, hauena reso ubedienza al Pon-
tefice, & riceuuto la conferma, & il Pallio da Sua Santità. Narrò li popoli
soggetti a quello hauer riceuuto la fede da' Santi Apostoli Thomaso, &
Thaddeo; & da uno loro discepolo, nominato Marco; in tutto simile alla
Romana, con li stessi Sacramenti, & riti: & che di questi haneuano i libri
scritti fino al tempo degli Apostoli. Soggionse al fine l'ampiezza del pre-
se, sottoposto alla cura di quel Prelato, che s'estende fino all'India inte-
riore, con innumerabili popoli, soggetti parte al Turco, parte al Sophi di
Persia, & parte al Rè di Portogallo. Laqual lettera, l'Ambasciatore di Por-
togallo fece un protesto, che li Vesconi Orientali, sottoposti al suo Rè,
non conosceuano alcun Patriarca in superiore, & che per l'admissione di
questo Patriarca non fosse fatto a loro, o al suo Rè, alcun pregiudicio. Fu
letta dopo, la professione della fede, da quel Patriarca fatta in Roma, se-
ro i sette Marzo, nella quale giuraua di tener la fede della Santa Chiesa Ro-
mana, & prometteua d'approuare, & danna quel, che ella approua, &
danna; & di douer' insegnar' il medesimo a' Metropolitani, & Vesconi
Diocesani, a lui soggetti. Dopo, furono lette sue lettere dirette alla Si-
nodo, in quali si sculaua di non poter' andar' al Concilio, per la longhez-
za della strada & pregaua che, finito, gli fossero mandati i Decreti di quel-
lo, che prometteua fargli osservare intieramente. Queste stesse cose erano
state lette nella Congregatione prima, ma non vi fu fatto sopra risello.
La Protestatione del Portoghese s'egliò gli animi a considerare diuersa
assordità, che erano in quella narratione, & fu eccitato qualche susurro, &
li Prelati Portoghesi si moueuan per parlare. Ma dal Pronotore, per or-
dine de' Legati, fu detto, che sopra questo s'hauerebbe parlato in Con-
gregatione.

*Decreto della
Messa*

Et, procedendosi inanzi agli atti Conciliari, il Vescono celebrante lesse
la dottrina del Sacrificio della Messa in noue capi diuita: quale in sostanza
conteneua. I. Che, per l'imperfettione del Sacerdotio Leuitico, fu neces-
sario un' altro Sacerdote, secondo il rito di Melchisedech. Questo fu Cri-
sto, Noitro Signore: ilqual se ben offerì se stesso una sola volta nella Cro-
ce, per lasciarnella Chiesa un sacrificio visibile, rappresentatiuo di quello
della Croce, & applicatiuo della virtù del medesimo; dichiarandosi Sacer-
dote, secondo il rito di Melchisedech; offerì a Dio Padre il suo corpo, &
sangue, sotto le specie del pane, & del vino; & gli diede agli Apostoli per
riceuerle: & a loro, & a' successori, commandò, che le offerissero: & questa
è quella offerta monda, da Malachia predetta quale S. Paolo chiama, Men-
sa del Signore: & fu figurata da' varij sacrificij dell' età della Natura, &
della Legge. II. Et, perche il medesimo Christo, nella Messa, è sacrifi-
cato senza sangue, ilqual nella Croce fu con sangue offerito, questo sacrificio
è propitiatorio; & Dio, placato per quella offerta, concede il dono della
penitenza, rimette tutti li peccati, essendo la medesima ostia, & l'istesso of-
ferente, per mezzo de' Sacerdoti, che già offerì se stesso in Croce, con so-
la diuersità del modo: là onde, per questa della Messa, non si deroga l'obla-
tione della Croce, anzi si receuono per lei li frutti di quella: che si offe-
rife

risce per i peccati, pene, & bisogni de' fedeli, & anco per i defonti non interamente purgati. III. Et, se ben si celebrano alcune Messe in memoria de' Santi, il Sacrificio non si offerisce a loro, ma a solo Dio. IIII. Et, per offerirlo con riuereanza, la Chiesa già molti secoli ha instituito il Canone, netto d'ogni errore, composto dalle parole del Signore, tradizione degli Apostoli & instituti Pontificij. V. Et per edificatione de' fedeli, la Chiesa ha instituito certi riti, di pronociare nella Messa alcune cose con bassa, altre con alta voce, aggiuntiui benedittionui, lumi, odori, vesti, per tradizione Apostolica. VI. La Sinodo non condanna, come priuate, & illecite, anzi approua quelle Messe, doue il solo Sacerdote comunica, essendo quelle comuni, perche il popolo comunica spiritualmente, perche sono celebrate da publico ministro, & per tutti li fedeli. VII. Che la Chiesa ha comandato d'adacquare il vino nel Calice, perche cosi Christo ha fatto, & dal suo lato uscì acqua insieme col sangue, & vien rappresentata l'unione del popolo, significato per l'acqua, con Christo suo Capo. VIII. Et benchè nella Messa si contenga una grande eruditione per il popolo, nondimeno li Padri non hanno giudicato ispediente che sia celebrata in volgare: però, ritenendo l'uso della Chiesa Romana, accio il popolo non sia fraudato, debbono li Parochi, nel celebrar la Messa esponder qualche cosa di quello, che si legge in essa, massime le Feste. IX. Et per condannar gli errori disseminati contra questa dottrina, soggiunge i noue Canoni: anathematizando. I. Chi dirà, che nella Messa non si offerisca vero & proprio sacrificio a Dio. II. Chi dirà, che, con le parole di Christo, Fate cio in memoria mia; egli non gli habbia instituito Sacerdoti, & ordinato a loro d'offerire. III. Et chi dirà, che la Messa sia sacrificio di sola lode, o ringratiamento, o nuda commemorazione del Sacrificio della Croce, & non propitiatorio; ouero, gioui solo a lorricue, & non si debba offerire per li viui, per i morti, per li peccati, pene, satisfattioni, & altri bisogni. IIII. Et chi dirà, che, per il Sacrificio della Messa, si deroghi a quello della Croce. V. Et chi dirà, che sia inganno celebrar Messe in honor de' Santi. VI. Et chi dirà, contenersi errori nel Canone della Messa. VII. Chi dirà, le ceremonie, vesti, & segni esterni, usati nella Messa siano piu tosto incitamenti ad impietà, che officij di pietà. VIII. Chi dirà, che le Messe, in quali il solo Sacerdote comunica siano illecite. IX. Chi dannarà il rito della Chiesa Romana, di dir sotto voce parte del Canone, & le parole della Consecrazione: ouero dirà, che la Messa si debbe celebrar' in volgare, o che non si debbia mischiar acqua nel vino.

Al Decreto recirato fu da' Padri assentito, eccetto che al particolare, che Christo offerì se medesimo, ventitre Vescoui contradissero: & alcuni altri dissero, che, quantonque l'hauessero per veto, nondimeno riputauano, che non fosse luogo ne tempo di decretarlo: & li voti furono detti con qualche confusione, per i molti, che ad un tratto parlauano. Diede principio a dissentire l'Arcivescouo di Granata, il quale non hauendo prestato il suo assenso nelle Congregationi, per non hauer' occasione di far' il medesimo nella Sessione, hauca deliberato non interuenirui. Ma li

EEcc ij

contradittio-
ne d'alcuni

CIC 10

LXIII.

*decreto sopra
gli abusi nel-
la Messa:*

Legati, non vedendo lo alla Messa, lo mandarono a chiamare più d'una volta, & lo costrinsero ad andare, & gli eccitarono con ciò maggiormente la volontà di contradire. Immediatamente dopo, dal medesimo celebrante fu letto un altro decreto, per istruzione a' Vescovi degli abusi da correggere nella celebrazione delle Messe. Et in sostanza conteneua, Che li Vescovi debbino prohibere tutte le cose introdotte per avaritia, per irreuerenza, o per superstitione: confiscasse a nominar particolarmente, per difetti d'auaritia, li parti di mercede, quello che si dà per Messe noue, l'essatione importuna d'elemosine. Per irreuerenza, l'ammetter a dir Messe i Sacerdoti vagabondi, & incogniti, & peccatori publici, & notorij; il celebrare in case priuate, & in ogni altro luogo fuori di Chiesa, & Oratorii; & se gli interuenienti non sono in habito honesto; l'uso delle musiche nelle Chiese con mistura di canto, o suono lasciuo, tutte le azioni secolari, colloquij profani, strepiti, gridori. Per quel che tocca la superstitione, il celebrare fuori delle hore debite, con altre ceremonie, & precj, oltre le approvate dalla Chiesa & riccuote dall'uso, un determinato numero di alcune Messe, o di tante candeie. Ordinò anco, che fosse ammonito il popolo d'andar alle parochie, almeno le Domeniche & maggiori Feste, dichiarando, che le sudette cose sono a' Prelati proposte, accioche prohibiscano, & correggano, etriandio come delegati della Sede Apostolica, non solo quelle, ma anco tutte le simili.

decreto di riforma:

Il Decreto della riforma comprendeu a undici capi. I. Che tutti li decreti de Pontifici, & Concilij, spettanti alla vita, & honestà de' Chierici per l'auuenire siano osservati, sotto le medesime, & ancora maggiori pene, ad arbitrio dell' Ordinario; & siano restituiti in uso quelli, che in desuetudine sono andati. II. Che non sia prouisto a' Vescouati, se non persona, che oltre le qualità requisite da' sacri Canonj, sia sei mesi innanzi in Ordine sacro; & se di tutte le qualità debite non vi sarà notizia in Corte, si pigli informatione da' Noncij, dall' Ordinario, ouero da' Ordinarij vicini. Che sia Maestro, Dottore, o Licentiato in Theologia, o in Legge Canonica, ouero dichiarato idoneo ad insegnar per publico testimonio d'una Academia: & li Regolari habbiano simil fede da' superiori della Religion sua, & li processi, o testificationi, siano gratuitamente presentate. III. Che li Vescouj possino conuertir la terza parte delle entrate nelle Chiese Cathedrali, & Collegiate, in distributioni quotidiane; lequali però non siano perdute da quelle dignità, che non hauendo giurisdictione, o altro ufficio, faranno residenza in Chiesa parochiale unita, esistente fuori della città. IIII. Che nissun' habbia voto in Capitolo, se non sia ordinato Subdiacono: & per l'auuenire, chi orrerà, beneficio, alqual sia annesso qualche carico, fra un anno sia obligato ricouer l'Ordine, per poterlo esercitare. V. Che le commissioni delle dispense non habbiano effetto, finche da' Vescouj, come delegati, sia conosciuto, che sono ben' impetrate. VI. Che le commutationi de' Testamenti non siano eseguite, finche i Vescouj, come delegati, non haueranno conosciuto che siano impetrate con espressione della verità. VII. Che li giudici superiori, nell' ammetter le appellazioni, & conceder' inhibitioni.

zioni, offeruino la cōstitutione d'Innocēzo quarto nel capo, *Romana*. VIII. Che i Vescoui, come delegati, siano esecutori delle dispositioni pie, cōf testamentarie, come de' viuēti, possino visitar gli Hospitali, & Collegij, & Cōfraternità de' Laici, etiā dio quelle, che sono chiamate Scole, o cō qual si voglia altro nome; eccettuate quelle, che sono sotto immediata protectione de' Rè: possino visitar l'elemosine de' Mōri di pietà, & tutti li luoghi piji, se ben sotto la cura de' Laici; & habbiano la cognitione, & esecutione di tutto quel'lo, che appartiene al culto di Dio, alla salute delle anime, & alla sostetation de' poveri. IX. Che gli amministratori della fabrica di qual si voglia Chiesa Hospital, Cōfraternità, Limosina di Monte di pietà, & d'ogni altro luogo pio, siano tenuti rēder conto al Vescouo ogni anno; & se hāno obligo di dar cōto ad altri, vi sia aggiunto anco a quelli il Vescouo, altrimenti rō satisfacciano. X. Che li Vescoui possino esaminar i notarij, & prohibirgli l'uso dell' ufficio in negotij, & cause spirituali. XI. Che qualonque usurperà beni, ragioni, o emolumenti delle Chiese, Beneficij, Monti di pietà, & luoghi piji, Chierico, o Laico che sia, quantōque Rè, o Imperatore, sia scomunicato sino all' intera restitutione del tutto, & assolutione dal Papa: & se sarà Patrono, sia anco priuato del *ius patronatus*: & il Chierico consentiente sia soggetto alla medesima pena, priuato d'ogni beneficio, & inhabile ad ottenerne.

Fu poi letto il Decreto sopra la concessione del Calice, di questoteno-
re: Che hauendo la Sinodo riservato l'essamine, & definitioni de' due Ar-
ticoli sopra la communione del Calice, nella precedente Sessione, hora
ha determinato di referir tutto'l negotio al Sommo Pontefice, ilqual
faccia, per sua singolar prudenza, quello, che giudicherà utile per la Re-
publica Christiana, & salutifero a chi lo dimanda. Ilqual decreto sicome
nelle Congregationi fu approuato solamente per la maggior parte, così
auenne nella Sessione, doue, oltre quelli, che contradissero, essendo d'o-
pinione che il Calice non si douesse per causa alcuna concedere, vi fu an-
co un numero che dimandò che la materia fosse differita, & reexaminata
una altra volta: che fu risposto dal Promotore: per nome de' Legati, che
s'hauerebbe hauuto consideratione: & finalmente fu intimata la seguen-
te Sessione per gli dodici Nouembre, per determinar circa li Sacramenti
dell' Ordine, & del Matrimonio. Et fu la Sinodo, col modo solito, licen-
ziata, continuando fra li Padri gran discorsi sopra questa materia del Ca-
lice, circa laquale alcuno sarà forse curioso di sapere, perche causa il de-
creto recitato non sia posto dopo quello della Messa, come pare che la
materia ricercasse; ma in luogo, doue non ha alcuna concessione, ne simi-
litudine con gli Articoli anteriori. Questo douetā sapere, che una massi-
ma andaua attorno in quel Concilio, che, per stabilire un decreto di ri-
forma, bastasse la maggior parte de' voti; ma un decreto di fede non po-
tesse esser fermato, contradicendo una parte notabile: per ilche li Legati,
già certi, che quello del Calice con difficoltà hauerebbe superato la me-
tà, deliberarono ponerlo per capo di riforma, & l'ultimo tra quelli, per
ben dichiarare di tenerlo in quel numero. Furono anco, & all' hora, &
per qualche giorni dopo, tenuti ragionamenti per il punto deciso, che

C 13 13

LXII.

*decreto del
rimetter la
concessione
del Calice al
Papa,*

CIC 15

LXII.

Christo offerisse se stesso nella Cena, dicendo alcuni, che, per il numero di ventitre contraddittori, non era legittimamente deciso : & rispondendo altri, che vn' ottrauo si poteua dir parte notabile. Erano anco alcuni, che sostentaron la massina hauer luogo solo negli anathematizati, & nella sostanza della dottrina, non in ogni clausula, che sia posta per maggior espressione; come questa, dellaquale ne' Canoni non si parlò.

Si che si contentano gli Amb. Cesarei,

Gli Ambasciatori Imperiali farono molto allegri per il decreto del Calice, tenendo per fermo, che l'Imperator l'orterebbe dal Pörefice cò maggior facilità, & con più fauoreuoli condizioni, che non si sarebbe impetrato in Concilio, doue, per la varietà delle opinioni, & interessi, è difficile ridur tanti in un parere, se ben buono, & necessario : la maggior parte vince la migliore, & chi s'oppuone ha sempre maggior vantaggio, che gli promouue: & tãto più sperauano, quanto il Papa haueua fatto ufficio fauoreuole alla loro petizione. Ma l'Imperatore non hebbe l'istesso senso, non mirando egli ad ottener la comunione del Calice assolutamente, ma quietare li popoli de' stari proprij, & di Germania, che mal' inclinati verso l'antotita Pontificia per le cose passate, erano preoccupati a nõ riceuere in ben cosa, che di là venisse; doue, che, hauendo la concessione dal Concilio, con quella soddisfazione, & con la speranza d'ottener altre richieste, da loro stimare giuste, fermato in quale erano, & licentiat i Ministri infetti, speraua di tenergli nella Communion Cattolica. Hauem già per ilperienza veduto, che la concessione di Paolo terzo nõ fu ricercata in bene, & fece più danno, che beneficio : & per questa causa, non proseguì l'istanza sua piu oltre col Pontefice; & se ne dichiarò: perche, quando riceuette la nuoua decreto Conciliare, voltatosi ad alquanti Piclari, che presenti si ritrouauano disse, Io ho fatto tutto quello, che poteua per saluar i miei popoli, hora habbiatene cura voi, a chi più tocca.

nei suoi popoli:

Ma quei popoli, che desiderauano, & aspettauano la gratia, o come essi diceuano, la restituzione di quello, che gli era debito, restarono taticoa nausea, che essendosi prima trattato per sei mesi sopra una richiesta giusta, presentata con intercessioni di tanti, & così gran Principi: & dopo, per farci maggior essamine, differita doi altri mesi, & disputata, & discussa di nuouo con tanta contentione, in fine si rimettesse al Papa, cosa, che si poteua, senza perder tanto tempo, tanri officij, & fatiche, rimettere al bel principio: Esser la conditione de' Christiani secondo la proferia d'Isaia, Manda, rimanda, aspetta, tiaspetta: poiche il Papa, richiesto prima, rimesse al Concilio quello, che all' hora il Concilio rimetteua a lui: bestianandosi ambidoi, & de' Principi, & de' popoli. Alcuni piu sodamente di correuano, che la Sinodo haueua riservato doi articoli a definite: Se le cause, che già mossiro a leuar' il Calice, siano tali, che conuenga perseverare in quella prohibitione. & se non, con che conditioni si debbia concedere: il primo de' quali essendo, non di fatto, ma indubitatamente di fede, per necessaria conseguenza, rimettendo al Papa la concessione, era costretto il Concilio concessare d'hauer conosciuto le cause per insufficienti; & per rispetti mondani non hauerne voluto far dichiarazione: imperochè se le hauesse giudicate sufficienti, conueniua perseverare nella prohibitione.

nessa rimanea dubio, douena proseguire l'essamine: solo poteua rimettere, conosciuta l'insufficienza. Che se pur hauesse fatto la dichiarazione negatiua, cioè, le cause non esser tali, che conuenga perseverar nella prohibitione, & rimesso al Papa quello, che restaua farci di fatto, prendendo le informazioni necessarie, si potena scusare. Ne poter si dire, che, col rimetter al Papa, la dichiarazione sia presupposta; poiche, hanendo nel decreto di questa Sessione, replicato li doi articoli, risolue che il negotio tutto intiero sia al Papa rimesso: adonque, senza presupposta alcuna.

Il decreto del Sacrificio non ritrouo nelle memorie che porgesse materia a' ragionamenti: & forse causa ne fu, perche la lettione delle parole non rappresenta così facilmente il senso, essendo la congiuntura piena di moltri, & incalcati hyperbati, quali, se attentamente non sono separati dalle parti proprie dell' oratione, distrabbono l'un dopo l'altro la mente del lettore a diuerse considerationi, che quando è ridotto al fine, non sa che cosa habbia letto. Della sola prohibitione della lingua volgare nella Messa, da' Protestanti era detto qualche cosa. Et pareua loro contradittione, dall' un canto dire, che la Messa contiene molta eruditione del popolo fedele, & lodare che una parte sia detta sotto voce, & prohibir in tutto la lingua volgare: ma poi comandar a' Pastori di dichiarare qualche cosa al popolo. A che altri ben rispondeuano, nella Messa esser alcune cose recondite, che debbono sempre restar coperte al popolo incapace, per causa del quale sono sommessamente dette, & tenute in lingua litterale: altre, di buona edificazione, & eruditione, che è comandato di dichiarare al popolo, Ma a questo veniua replicato, con due opposizioni: l'una, che adonque questa seconda sorte conueniua metterla in volgare: l'altra, che bisognaua distinguere quali sono, & quelle: perche, coll' hauer commissio a' Pastori, che spesso dichiarino qualche cosa bi quello che si legge, & non distinto che, soprastà pericolo, che, per difetto di sapere, alcuno de' Pastori dichiari quello, che debbe esser conseruato in arcano, & tralasci quello, che merita dichiarazione. I studiosi dell' antichità si rideuano di tali discorsi, essendo cosa notissima, che ogni lingua litterale, & al presente ridotta in arte, fu al suo tempo, nel proprio paese, volgare: & che la Latina: quando in Roma, in Italia tutta, & nelle Colonie Romane, in diuerse prouincie fu introdotta nella Chiesa, più centenara d'anni anco dopo, fu in quei luoghi la lingua del volgo. Et che resta ancora nel Pontificale Romano la forma dell' ordinatione de' Lettori nella Chiesa, doue si dice, che studino a legger distinta, & chiaramente, accio il popolo possa intendere. Ma, per saper in che lingua debbiano esser trattate le cose sacre, nõ esser degno di gran discorso: bastar solamente leggere il cap. XI V. di S. Paolo nella prima a' Corinchi: che, nõ ostante ogni preoccupatione cõtraria della mète, qual si voglia persona resterà ben informata: & chi vorrà saper qual fosse già il senso della Chiesa Romana; & quando, & perche la Corte mutasse pensiero, potrà osseruare, che Giovanni VII I. Papa, dopo hauer l' inanzi fatto una seuerissima riprensione a' Morau, del celebrare la Messa in lingua Slaua, con pregetto d'astenersene, nondimeno, meglio

C19 13

LXII.

giudi.ij sopra
questa Sessione

informato, del DCCCLXXX. scrisse a Sſento pulcro, lor Prencipe, ouero Conte, una longa lettera; doue, non per cōceſſione, ma per dichiarazione, afferma, che non è contrariò alla fede, & ſana dottrina, il dire la Meſſa, & le altre hore in lingua Slaua, perche chi ha fatto la lingua Hebreà, Greca, & Latina ha fatto anco le altre, a ſua gloria: allegando per queſto diuerſi paſſi della Scrittura, & in particolar l'ammonitione di S. Paolo a' Corinthi. Solo comando quel Papa, che, per maggior decoro, in tutta Chieſa, l'Euaſgelio ſi leggeſſe in Latino, & poi in Slauo, come in alcune già era introdotto: concedendo però al Conte, & a' ſuoi giudici, di ſentir la Meſſa Latina, ſe piacerà più quella. Allequali coſe ben conſiderate, douerà eſſer' aggiunto quello che dugento anni a ponto dopo ſcriſſe Gregorio VII. a Brediflao di Boemia, che non poteua permettergli la celebratione de' diuini ufficij in lingua Slaua, & che non era buona ſcuſa allegare, che per il paſſato non ſia ſtato prohibito, perche la primitiua Chieſa ha diſſimulato molte coſe, che ſe ben longamente tolerate, fermata poi la Chriſtianità, ſono ſtate per eſſamine ſottile corrette, commando a quel Prencipe, che con tutte le ſue forze ſ'opponga alla volontà del popolo: lequali coſe chi ben oſſernarà, vederà chiaro, quali ſoſſero le antiche inſtitutioni incorrotte; & come, durante ancora quelle, è ſtato aperto l'adito per riſpetti mondani alle corrotte; & per quali intereſſi parimente, in debolito il buon' uſo, l'abuoſo ha preſo piedi, voltato l'ordine, & poſto il cielo ſotto terra: le buone inſtitutioni ſono publicate per corrotte, & dall' antichità ſolo tolerate; & gli abuſi introdotti dopo ſono canonizati per correctioni perfette.

Ma, tornando a' decreti Cōciliari, quello della riforma moſſe ſtomaco a molti, quali cōſiderauano, che ne' paſſati tempi il dominio de' beni Eccleſiaſtici era della Chieſe tutta, cioè, di tutti i Chriſtiani, che cōueniuano ad una cōuocatione, l'amminiſtratione de' quali era cōmeſſa a' Diaconi, Suddiaconi, & altri Economi, con la ſopra intendēza de' Veſcoui. & Preti per diſtribuirgli, nel vitto de' miniſtri, delle vedoue, infermi, & altri poveri, in educatione de' fanciulli & giouani, in hoſpitalità, riſcatto de' pregoni, & altre opere pie: & con tutto ciò, il Clero prima, ſe bē indebitamēte, nō dimeno tolerabil mēte, uolſe ſeparare, & conoſcere la parte ſua, & uſarla ſecondo la propria volontà. Ma, dopo, paſſatoſi al colmo dell' abuſo, è ſtato eſcluſo in tutto & per tutto, non ſolo il popolo dal dominio de' beni, & li Chierici di amminiſtratori dichiaratiſi padroni: ma conuertito in uſo proprio tutto quello, che era deſtinato per poveri, per hoſpitalità: per ſcole, & per altre pie opere: di che per molti ſecoli hauēdoſi il mōdo ſempre doluto, & dimadato remedio vanamente, li Laici, per pietà, in alcuni luoghi hāno eretto altri Hoſpitali, altre ſcole, altri mōti, per ſomminiſtrar alle pie opere, cō Laici amminiſtratori. Hora, che in queſto ſecolo il mōdo ha dimadato cō maggior inſtāza il rimedio, che gli Hoſpitali, & le ſcole antiche, & uſurpate da' Preti in particolare, ſiano reſtituite, il Concilio, in luogo d'eſſaudire coſi giuſta dimanda, come ſ'aspettauà, & reſtituire il Collegij, ſcole, Hoſpitali, & altri luoghi pii, ha aperto la porta ne' capitoli ottauo, & nono, ad uſurpar anco quelli che dopo ſono inſtituiti, con in-

trodurui la sopra intendeza de' Vescoui: laqual chi vuol dubitare, che, si come è stata il mezzo, con che sono stati occupati i beni digià dedicati alle stesse opere, & appropriati ad altri non pijusi, così non sia per partorire l'istesso effetto in breuissimo tempo: I Parlamentri di Francia, tra gli altri, hebbero molto l'occhio a questo particolare: & appertamente diceuano, che il Còcilio haueua eccello l'autorità sua, mettēdo mano in beni de' Secolari, essendo cosa chiara, che il titolo d'opera piu non dà ragione alcuna al Prete: che ogni Christiano, a suo arbitrio, puo applicar la robba sua a quella pia opera, che gli piace, senza che l'Ecclesiastico gli possi impor legge alcuna: altrimenti sarebbe ben' una estrema seruira del pouero Laico, se non potesse fare, senon quel bene, che al Prete parē. Dānauano auco' alcuni, per questo medesimo rispetto, il capo, doue obliquamente è attribuita al Clero la commutatione delle ultime volontà, con preseriuere, come, & quando si possino commutare. Diceuano, esser abuso intolerabile, essendo chiaro, che i testamenti hanno il lor vigore dalla legge ciuile, & da quella sola possono esser mutati: & se alcun disse, che il vigore venisse dalla legge naturale, tanto meno li Preti possono hauerci sopra autorità: perche di quella legge ancora, doue è dispensabile, non puo esser dispensato, senon chi tiene Maestà nella Republica, ouero li ministri di quella: ma li Ministri di Christo douersi ricordare, che S. Paolo non gli ha dato amministrazione, senon de' misterij di Dio. Et se qualche Republica ha dato la cura de' testamenti a' suoi Prelati, in questo sono giudici non spirituali, ma temporali, & debbono riceuer le leggi da gouernarsi incio, non da' Concilij, ma dalla Maestà che regge Republica: non operando qui come ministri di Christo, ma come stati, membra, o braccia della Republica mondana, secondo che con diuersi nomi sono chiamati, & interuengono ne' publici gouerni. Ma, non era meno notato il quinto capo, in materia delle dispenze impetochē, essendo cosa certa, che ne vecchi tempi ogni dispensa era amministrata da' Pastori nelle proprie Chiese, & poi in successo li Pontefici Romani hanno riseruato a loro medesimi alcune cose più principali; potrebbe alcun dire, con buon fondamento, accio le cose importanti non fossero maneggiate da qualche persona inetta; se ben veramente è molto forte la ragione in contrario dal Vescouo di Cinque Chiese detta di sopra; nondimeno, poiche il Concilio decreta che le dispenze siano commesse agli Ordinarij, a' quali apparterebbono, cessando le riserue; a che puo seruire il ristringere la facoltà ad uno, per commetterla al medesimo? Apparir ben chiaro, che a Roma, con le riserue delle dispenze, non si vuol' altro, senon che le sue Bolle siano leuate; poiche, questo fatto, giudicano esser il meglio, che l'opera sia più tosto che da altri, eseguita da chi potrebbe eseguirla, senon fosse vietato. Diuerse altre opposizioni erano fatte da quei, che voluntieri giudicano le attioni altrui, tanto più prontamente, quanto vengono da più eminenti persone: laquali per non esser di gran momento, non sono degne d'istoria.

Il Pontefice, riceuuto auiso della Sessione tenuta, & delle cose successe, sentì allegrezza, come liberato da gran molestia che riceueua, temendo che, nella contentione del Calice, non fosse tirata in disputa la sua autorità.

EIO IO

LXII.

*prouede agli
incontri per
l'auuenire,*

tà: & poiche era aperta via di quietar le differēze, cō rimetter a lui le cose cōtentiose, entrò in speranza, che l'istesso potesse farsi nell' articolo della Residēza, & in qualunque altro, che venisse cōtrouer[so]; & metter presto fine al Concilio. Ma, due cause preuedeua, che poteuano attrauerlar il suo disegno: l'una la venuta del Cardinale di Lorena, co' Prelati Francesi, la qual molto gli premeua: massime, per li concetti vasti di quel Cardinale, molto contrarij alle cose del Pōtificato, così incarnati, che rō haueno potuto nascondergli: alche nō vedeua rimedio alcuno, se nō, facendo che gl' Italiani superassero di tanto gran longā gli Oltramōtani, che ne' voti gli facessero passar per numero nō considerabile. Per qual effetto, sollecitaua continuamente tutti i Vescou, se ben titolari, o che hauenano rinōciao, che douessero andar' a Trento, sōministrando le spese, & caricandogli di speranze. Pensò anco, di mandar numero d' Abbati, come in qualche Cōcilio s'era fatto: ma bē consultato, giudicò esser meglio nō mostrar tanta affettione, & prouocar gli altri a far l'istesso. L'altro attroueramento temeu, per i pensieri, che torgeua in tutti i Principi, di tener' aperto il Cōcilio sēza far niēte: l'Imperatore, per gratificar' i Thedeschi, & hauergli fauoreuoli ad elegger' il figlio, Rē de' Romani: il Rē di Francia, per far il fatto suo co' medesimi, & co' suoi Vgonotti. Ponderaua anco molto, l'introduzione di far Congregatione d'Ambasciatori: gli pareua un Concilio di Secolari nel mezzo di quello de' Vescou: consideraua, che le Congregationi de' Prelati farebbono pericolose, se l'intervento, & presidenza de' Legati non gli tenesse in ufficio: gli Ambasciatori, congregandosi tra loro, poter trattar cose molto pregiudiciali: esser in pericolo, che passando innanzi, introducero dentro anco qualche Prelato, essendone massime tra loro d'Ecclesiastici, & s'introducesse una licenza, sotto nome di libertà. In questa perplessità, era sostentato da buona speranza, dal vedere, che la maggior parte degli Ambasciatori fosse stata contraria a' tentatiui proposti, non vedendogli uniti, se non li Cesarei, & i Francesi, iquali essendo senza Prelati proprij, poco poteuano operare: esser nondimeno necessario, sollecitar' il fine del Concilio, & conseruar la poca intelligenza, che s'era veduta tra gli Ambasciatori. Perilche scrisse immediate, che s'attendesse a sollecitar le Congregationi, & a digerire, & ordinare le materie: & considerando che il ringraziamento mette in obbligo di perseveranza, diede ordine, che per parte sua fossero lodati, & ringraziati affettuosamente, il Portoghese, lo Suizzero, & il Secretario del Marchese di Pescara, d'hauer rifiutato di consentire con gli altri all' impertinente proposta. A' Veneti, & al Fiorentino, fece render gratie della buona intentione mostrata, ricusando d'intervenire in Congregatione, facendogli anco pregare, che, se all' auuenire fossero richiesti, non ricusassero: poiche poteua tener certo, che la lor presenza sarebbe sempre per giouar alle cose della Sede Apostolica, & impedir li mali disegni d'altri. Ne s'ingannò il Pontefice del suo pensiero: imperoche da tutti tirò parola, che haueuano in quella maniera operato, conoscendo che in quei tempi il seruitio Diuino vuole che sia difesa l'autorità Pontificia, & in tal resolutione hauebbono persevera-

to: &

*e si tiene obli-
gati gli Am-
basciatori fa-
uoreuoli.*

to:& testificarono di sentirsi maggiormente ubligati, per li cortesi ringraziamenti di Sua Santità, di quello, che per debito haueuano operato.



HISTORIA DEL CONCILIO TRIDENTINO LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

I Cesarei, e Francesi, richieggono riforma in Concilio. E sono rifiutati da' Legati: onde nascono graui querelle: con sospetti de' Pontefici, per la venuta del Cardinale di Lorena. Essendo proposta la materia del Sacramento dell' Ordine, per la seguente Sessione con questa occasione gli Spagnuoli si sforzano di raziustare, e ristabilire la podestà Episcopale, tolta loro da' Roma: e per cio fanno far la proposta, dell' Institutione de' Vescou di ragione e legge diuina: il che è dibattuto agramente a diuerse fiate, con perpetua contraddittione di Roma, e de' Pontifici in Trento: done i Legati fanno sostentar la causa di Roma dal Gesuita Lainex; onde s' eccitano maggiori romori. Arriuua l' Ambasciador Polacco: poi il Cardinal di Lorena, il quale, col 'uo procedere, e ragionamenti, insospettisse il Papa, ed i Legati: e l' Ambasciador Ferrieri gli punge al vino con u' suo libero ragionamento. In Francia, il Rè di Nauarra è morto: ed in Germania, Massimiliano è coronato Rè de' Romani: ne si possino condurre i Protestanti a sottometterli al Concilio. La questione della Residenza ritorna a campo: e' l' Papa vuol desimire egli l' uno e l' altro capo, dell' Institutione de' Vescou, e della Residenza: ma pare impossibile a' Legati di eseguir le sue commissioni. In Francia segue la battaglia di Druex, di dubbiosa vittoria: ma dellaquale in Trento si concepisce vana allegrezza. I Francesi pongono certi loro Articoli di riforma, ributtati, e graueamente censurati dal Papa. Ma altresì in Trento sono rifiutati i suoi Canoni, da' Francesi, e Spagnuoli. Onde tutto'l Concilio essendo in romore, e scompiglio, s' interrompono le Congregationi: lequali però appresso si ripigliano, per la venuta dell' Ambasciatore di Sanoia. Il Cardinal di Lorena va a trouar Cesare, dal quale sono formati, e prodotti molti greni Articoli di riforma, de' quali il Papa s' offende oltre modo. Sono datti a trattar per la prossima Sessione ancora articoli del Matrimonio, sopra iquali si disputa delle Dispense Papali. E, tornato il Lorena da Cesare, s' accrescono le dissidenze, e li disgusti scambieuoli. Intanto il Cardinale di Mantoua si muore, ed il Papa improvviso crea due altri Legati. In Francia è morto il Duca di Ghisa, fratello del Cardinale di Lorena, onde esso si ral-

Gli Ambasciatori di Francia, usciti della Sessione, hebbero uno spaccio dal loro Rè, che gli commetteua di far' istanza, perche la Sessione fosse differita: di che essendo il tempo passato, nondimeno comparuero inanzi i Legati, a' quali esposero la nuoua commissione hauuta dal Rè, di far' istanza che s'attendesse alla Riforma, & che i suoi Prelati fosser aspettati. Soggiunsero, che, quando si facessero disputare da' Theologi, & trattare da' Prelati, le materie proposte dell' Ordine, & del Matrimonio, immediate, niente resterebbe più della dottrina: & li Francesi in vano venirebbono: però, si contentassero di differirle sino al fine d'Ottobre, attendendo tra tanto alla riforma: ouero si parlasse alteruatiuamente uno di sopra la dottrina, & uno sopra la riformatione: non differendo, come per il passato, tutta la riforma sino a' giorni ultimi prossimi alla Sessione, si che non resta tempo bastante pur per veder gli articoli, non che per deliberarui sopra. Hebbero risposta, che le proposte meritauano d'esser ponderate, che vi hauerebbono consideratione, per sodisfargli in tutto'l possibile: chiesero copia dell' institutione, mandata dal Rè per poter meglio deliberare. Gli Ambasciatori diedero una scrittura, il tenore dellaquale era: Che, hauendo il Rè visto i decreti de' sedici Luglio della Communionne *sub utraque*, & di differire due articoli di quella medesima materia, & insieme quelli che erano proposti nelle Congregationi sopra il sacrificio della Messa; se ben loda tutto quello, che è fatto, reputa non poter tacere quello, che viene uniuersalmente detto, cioè, che si tralascia, o leggermente si tratta quello, che tocca i costumi, o la disciplina; & si precipita la determinatione de' dogmi della religione controuersti, in quali tutti li Padri sono d'accordo: lequali cose se ben egli reputa false, nondimeno ricerca che le proposte de' suoi Ambasciatori siano interpretate; come necessarie per proueder a tutto'l Christianismo, & alle calamità del suo Regno: & hauendo sperimentato, non hauer giouato ne la seuerità, ne la mediocrità delle pene, per far ritornar li departiri dalla Chiesa, ha stimato bene ricorrere al Concilio Generale, impetrandolo dal Somo Pontefice: dispiacerli, di non hauer potulato, per i tumulti di Francia, mandar più presto li suoi Prelati: ma bē vedere che, per venir alla pace, & unità della Chiesa, la costanza, & rigidezza nel continuare la formula già principata da' Legati, & Vesconi, non esser' a proposito: però, desiderare, che nel principio del Concilio nō si faccia cosa, che alieni gli animi degli auuersarij, ma siano inuitati; & venēdo, riceuuti come figliuoli, cō ogni humanità; cō speranza, che, così, facendo, si lascieranno insegnare, & ridur al grembo della Chiesa. Et perche tutti quelli, che sono ridotti in Trento, professano l'istessa religione, & non possono, ne vogliono dubitare d'alcuna parte di quella, parer' a Sua Maestà, che quella disputa, & censura delle cole della religione, nō solo sia souerchia, ma impertinēte a' Catolici, & causa che gli auuersarij si separino maggiormente: & chi crede che debbono riceuer li decreti del Cōcilio, nelquale nō sono interuenuti, nō gli conosce bene: & s'ingana chi nō pēsa, che cō tal maniera nō si fa altro, che apparecchiare argomenti da scriuer libri. Perilche, il Rè stima meglio il tralasciar questa disputa di religione, sin che sia statuito tutto quello, che s'aspetta all'

C 13 13
LXII.
gli Ambasc.
Francesi do-
mandano ri-
forma, & che
s'aspettino i
lor Prelati:

610 10

2214

meda della disciplina. Esser questo lo scopo, doue conuien che ognun riguardi, accio il Concilio, che è numerofo, & maggiore farà con l'arriuo de' Francefi, poffi far frutto. Dimanda appreffo il Rè, che, per l'affenza de' fuoi Vescoui, la prossima Sessione fia prolungata fino in fine d'Ottobre, o differita la publicatione de' decreti, o aspettato nuouo ordine dal Papa, alquale ha fcripto. & tra tanto s'attendi alla riforma. Et, perche s'intende, che qualche cofa è mutata dell' antica libertà de' Concilij, ne' qualifi fempre lecito a' Rè, & Principi, & a' loro Ambasciatori, esponete i bisogni de loro Regni, dimanda la Maestà fua, che fia falua questa auctorità de' Rè, & Principi; & fia riuocato, quello, che incontrario è fatto.

*i Cesarei
chiedgono lo
stefso,*

*ma fono am-
bedue disdet-
ti da' Legati,*

L'istefso giorno, li Cesarei comparuero a' Legati, richiedendo, che fossero proposti gli articoli mandati dall' Imperatore, & da loro già presentati: & ricercarono con istanza, che si differisse di trattar de' dogmi fua alla venuta de' Francefi: & accioche la trattatione della riforma fosse non solo per feruitio generale di tutta la Chiesa, ma particolare anco d'ogni Regno; fossero deputati doi per Natione, liquali hauessero a raccordare quello, che meritasse esser proposto & discusso nel Concilio. Et li Legati, così a quelli di Francia fecero una comune risposta. Che la Sinodo non puo, senza graniffimo pregiudicio, alterare l'ordine instituito, di trattare li dogmi inlieme con la riforma: &, quando volesse ben farlo, altri Principi s'opponerebbono: ma in gratia loro s'ordinerebbe, che i Theologi, & Prelati, effaminassero la materia dell' Ordine fola, & appreffo si trattassero alcuni capi di riforma, offeruando tuttauia il modo confueto, che ognuno, di che conditione si voglia, puo raccordare a' effi Legati quello che giudica neceffario, vtile, o conueniente: cofa di maggior libertà, che il deputare doi per natione. Dopo s'attenderebbe al Matrimonio. Di che non restando gli Ambasciatori ponto contenti, li Legati mandarono al Pontefice tutte le fudette dimande.

*& i Francefi
fi dolgono di
cio, & del nu-
mero de' Ve-
fcoui Italia-
ni, mandati
al Concilio,*

*per opporsi al
C. di Lorena,*

*il quale 2 dif-
fusa da an-
tare al Con-
cilio;*

Ma li Francefi, mal fatisfatti, si dolcano appreffo tutti, così di tanta durezza; come, perche nuouamente il Papa haueua comandato ad altri Prelati d'andar' al Concilio: ilche chiaramente apparua farfi per esser fuperiore di numero: cofa, che da' Pontificij medefimi non era lodata, che si facesse così all' aperta; & nel tempo, che correuano le nuoue della venuta de' Francefi; piacendogli però, che il numero crefcesse per allicuarli; ma con tal destrezza, che non si potesse dir esser fatto per tal causa. Ma il Pontefice non operaua così alla fcoverta per imprudenza, anzi a bello studio; accio il Cardinale di Lorena conoicesse che li fue tentatiui non farebbono riuisciti, & si risoluesse di non venire, ouero li Francefi pigliassero qualche occasione di far diffoluere il Concilio. Ne il Papa fola era di questo pensiero, ma la Corte tutta, temendo qualche pregiudicio, per li disegni che portaua quel Cardinale: liquali, quando anco non fossero riuisciti, cofa non così facile da sperare, la venuta fua nondimeno farebbe di grand' impedimento, allongatione, & disturbo al Concilio. Certo è, che il Cardinale di Ferrara fece ufficio col Cardinale di Lorena, come parente, dicendo, Che la fua andata farabbe di niſſun momento, & con poca fua reputatione: poiche arriuerrebbe, dopo spedite tutte le deter-

le determinazioni: & il Bianchetto, familiarissimo del Cardinale Armignaco, & anco di credito con Lorena, scrisse l'istesso ad ambidue: & del Seripando, come amico del Presidente Ferrier, fu fatto l'istesso ufficio con esso lui. L'quali ufficij mostrauano il fine così scopertamente, che apparivano, senon fatti per commissione del Pontefice, almeno, conformi alla sua volontà.

Non s'intermise però la sollecitudine circa le attioni Conciliari. Si diedero immediate gli articoli sopra il Sacramento dell' Ordine, per disputare da' Theologi: & furono scelti quelli, che doueuan parlare nella materia, & distinti in quattro classi, douendo ciascuna d'esse discutere due articoli solamente. Gli articoli erano otto. I. Se l'Ordine è vero, & propriamente Sacramento, instituito da Christo; o finzione humana, o rito d'elegger li Ministri della parola di Dio, & de' Sacramenti. II. Se l'Ordine è un solo Sacramento, tendendo tutti gli altri come mezzi, & gradi, al sacerdotio. III. Se, nella Chiesa Catolica, vi è la Hierarchia, che consta de' Vescoui, Preti, & altri Ordini: & se tutti li Christiani sono sacerdoti, & se sia necessaria la vocazione, & consenso della Plebe, o del Magistrato secolare: & se chi è sacerdote, puo diuentar laico. I I I. Se nel Testamento Nuouo vi è sacerdotio visibile, & esterno; & potestà di consecrare, & offerir' il corpo & sangue di Christo, & di rimetter li peccati: o il solo nudo ministerio di precat' l'Euangelio, sì che quelli che non predicano, non sono sacerdoti. V. Se nell' ordinatione si dà & riceue lo Spirito Santo, & s'imprime carattere. V I. Se l'ontione, & altre ceremonie, nel conferir l'Ordine, sono necessarie, o pur superflue, ouero anco perniciose. V I I. Se i Vescoui sono superiori a' Preti, & hanno potestà propria di confermare, & ordinare: & se quelli, che senza l'ordinatione canonica, in qualunque modo sono introdotti, siano veri ministri della Parola, & de' Sacramenti. V I I I. Seli Vescoui, chiamati, & ordinati per autorità del Pontefice Romano, sono legittimi: & se veri Vescoui siano quelli, che per altra via vengono, senza institutione Canonica. Il ventitre del mese si diede principio alle Congregationi de' Theologi due volte al giorno: & il due Ottobre fu posto fine alla discussione. Seguendo il mio istituto, non narretò i pareri, senon notabili, per la singularità, o contrarietà tra loro.

Nella primo Congregatione parlarono quattro Theologi Pontificij, iquali sopra il primo articolo furono conformi a prouare l'Ordine esser Sacramento, per luoghi della Scrittura, specialmente quello di San Paolo. Le cose, che da Dio vengono, sono ordinate. Poi, per la traditione, degli Apostoli, per li detti de' Padri, per vniforme parere de' Theologi; & sopra tutto, per il Concilio Fiorentino: aggiungendo anco la ragione, che la Chiesa sarebbe una confusione, quando non vi è chi regge, & chi ubedisce. Ma nel secondo articolo, Fra Pietro Soto s'estese con molte parole a mostrare, che erano Ordini, ciascuno d'essi propriamente Sacramento, & tutti da Christo instituiti: & trattò, che fosse necessario farne sopra dichiarazione: perche alcuni Canonisti, passando i termini della profession loro, ne hanno aggiunti doi altri, la Prima

CIO IO
LXII.

articoli dell' Ordine proposti.

esaminati da' Theologi concordia nel primo, che l'Ordine è Sacramento,

diuersità ne secondo, quali Ordini vi sieno,

C 10 10
L X II.

tonfura, & il Vescouato: l'openione de' quali potrebbe indur molti altri errori più importanti. Similméte si estese a dimostrare, che Christo haueua essercitato, nella vita mortale, questi ordini graduatamente; & in fine, il sacerdotio, che è l'ultimo. Et siccome tutta la vita di Christo fu inuiata a quell' ultimo sacrificio; così, esser chiaro, che tutti gli Ordini non sono per altro, senò per far scala alla salita del sòmo grado, che è il sacerdotio.

Ma Fra Girolamo Brauo, esso ancora Domenicano, hauendo protestato di tener fermamente, che gli Ordini fossero sette, & ciascuno d'essi vero Sacramento, & che si doueua seruar l'uso della Chiesa, che per mezzo degli ordini inferiori passa a' superiori, & al Sacerdotio, soggiunse, Non parergli, che si douesse discendere a così minuta dichiarazione, attesa la varietà, che è tra' Theologi, de' quali con difficoltà si trouerà che doi conuengano; onde il Gaetano, in sua vecchieza, atteso questo, lasciò scritto, che chi raccoglie le cose insegnate da' Dottori, & scritte ne' Pontificali antichi, & moderni, vederà la materia molto confusa in tutti gli altri Ordini, fuorché nel Presbiterato. Il Maestro tenne, che li Minori, & Sotrodiaconato, siano instituiti dalla Chiesa. Il Diaconato instituito nella Scrittura pare un ministero delle mense, & non come il nostro dell' Altare. La varietà circa gli Ordini minori, che si vede ne' vecchi Pontificali, doue quello, che è nell' uno è tutt' altra cosa che nell' altro, mostrano, che siano Sacramentali non Sacramenti: & la ragione ancora a ciò ci guida: perche l'attioni, che fa l'ordinato, le può far' anco un non ordinato, & sono ugualmente valide, & hanno l'istesso effetto, & perf. tione. Che S. Bonauentura ancora, quantunque senta che tutti sette sono Sacramenti, reputò ancora per probabili due altre openioni: l'una, che il solo Sacerdotio sia Sacramento, ma li minori, & gli altri doi ancora, versando circa cose corporali, come aprir porte, legger lectioni, accender lumi, non si vede come configurino a Dio; & però siano sole disposizioni al Sacerdotio: l'altra, che li tre facti siano Sacramenti: & per quello che tocca il detto commune, che gl' inferiori siano gradi a' superiori, affermar S. Thomaso, che nella Chiesa primitiua molti erano ordinati Preti immediate, senza passar per gli Ordini inferiori: & che la Chiesa dopo ordinò questo passaggio al Sacerdotio per tutti li gradi, a fine d'humiliar le perione. Si vede bẽ chiaro negli Atti degli Apostoli, che S. Matthia fu ordinato immediate Apostolo, & i sette Diaconi non passarono per Ordini minori, & Subdiaconato. S. Raulino di se stesso narra, che, disegnano d'applicarsi al seruitio Diuino nel Clero, per humiliatione voleua caminar per tutti li gradi Ecclesiastici, incominciando dall' Obitario: ma, mentre pensaua quando far principio, essendo ancora Laico, alla spronista, il dì del Natale, in Barcellona fu preso per forza dalla moltitudine, & portato inàzi il Vescouo, & ordinato Prete di salto: il che non sarebbe stato fatto, se in quel tẽpo non fosse stato usitato. Per lequali cose, conclude il Brauo, nõ esser bene che la Sinodo passasse oltre le cose, che tra tutti li Catolici conuengono: & aggiunse; meglio esser incominciare questa materia del Sacramento dell' Ordine, dal Sacerdotio, il che anco farà un dar connessione a questa Sessione con la passata, che fu del Sacrificio, & dal Sacerdotio pas-

far' all' Ordine uniuersale, senza discendere a maggior particolarità.

Finita la Congregatione, & partendo li Prelati, che s'erano trouati presenti, restò il Cinque Chiese co' suoi Ongari, & alcuni Polacchi, & alquanti Spagnuoli, a quali tutti egli fece un ragionamento, con dire, Che, essendo l'Imperatore fuori d'ogni sospetto di guerre per la tregua seguita tra lui, & il Turco, non haueua cosa più a cuore, che la riforma della Chiesa, laquale si farebbe posta ad effetto, quando nel Concilio qualche parte de' Prelati hauesse coadiuuato: però gli essortaua, & pregaua, per la riuerenza diuina, & per la carità, che ciascuno Christiano debbe alla Chiesa portare, che nò abbandonino una causa così honesta, giusta & proficua: che ciascuno douesse metter in scritto quello, che giudicaua potersi constituir per seuitio Diuino, senza metter pensiero a qual si voglia rispetto humano, non mirando a regolare una parte, ma tutto'l corpo della Chiesa, per riformarla nel capo, & nelle membra. Granata secondò il ragionamento, e mostrò la necessità, & opportunità di riformare: ringratiò il Cinque Chiese dell' ammonitione, & disse, Che tra loro si farebbe ragionamento. A questo effetto si ridussero li Spagnuoli insieme; & dopo hauer discorso fra loro la necessità del riformare; & , fermata la speranza di vederne frutto per l'inclinatione del l'Imperatore, dellaquale il Rè loro, per natura inclinatissimo a pietà, non hauerebbe dissentito: & , perche li Prelati Francesi, che in breue s'aspettano, hanerebbono promosso, & adiutato l'opera con affetto, & diligenza; passarono a raccontare diuersi abusi, mostrando l'origine di tutti venire dalla Corte Romana; laquale, non solo è corrotta in se medesima, ma è ancora causa della deformatione di tutte le Chiese: & narrata l'usurpatione dell' autorità Episcopale con le riserue, laqual non fosse restituita, & leuato alla Corte quello, che s'ha assento a' Vescoui spettante, mai gli abusi si leuerrebbono. Considerò Granata, che essendo necessario prima gettar li fondamenti, per far' una così nobil fabrica, il campo all' hora esser' aperto, che si parlaua del Sacramento dell' Ordine, se sarà determinato che la autorità Episcopale sia da Christo instituita; che da questo si riterà in conseguenza, che non può esser diminuita: & si renderà a' Vescoui quello, che, datogli da Christo, per ambizione, & auaritia d'altri, & negligenza loro, gli è stato usurpato. Aggiunse Braganza, Che tanto più era necessario, quanto l'autorità Episcopale è ridotta a niente, & fatto un' Ordine superiore a' Vescoui, incognito nel passato alla Chiesa, cioè, quello de' Cardinali, ilquali ne' primi tempi erano stimati nel numero degli altri Preti, & Diaconi; & solo dopo il decimo secolo s'inalzarono oltre il debito grado: ma non tanto, che ardessero nguagliarsi a' Vescoui, de' quali furono ripurati inferiori anco sino al m. c. c. Ma dopo, s'hanno non solo pareggiato, ma esaltati sopra, sì che al presente tengono i Vescoui per seruitori nelle lor case: ne mai la Chiesa sarà riformata, sin che i Vescoui, & Cardinali, non siano ridotti al luogo debito a ciascuno.

Furono queste proposte udite con applauso, & giudicati ottimi li discorsi: onde vennero in resolutione, d'elegger sei di loro, che adunassero in scritto le cose necessarie, & opportune, così in generale per la riforma, co-

CIO IO

LXII.

L' Ambasc. Cesareo insinu per la riforma,

secondato da gli Spagnuoli,

che pretende no recuperar l'autorità Episcopale, o riprimere la grande Cardinalia,

di che sono formati Arzicoli,

C10 10

LXII.

me in particolare per questo capo dell' institutione de' Vescouï, d'onde dis-
segnauano incominciare. Furono nominati esso Granata, Gaspar Ceruan-
te, Arciuescouo de' Messina; il Vescouo di Segouia; Martino di Cordoua,
Vescouo di Tortosa; il qual fu causa che non si passasse più oltre. Perche,
intendosi egli in secreto co' Pontificij, si scusò d'acceptar' il carico, allegan-
do, prima la propria insufficienza & il tempo, che a lui non pareua inue-
nientemente opportuno, soggiungendo, che il Cinque Chiese non era mosso
da pietà, & non haueua altro fine, che di valersi di loro per costringer' il
Papa, con questo mezzo di riforma, a conceder l'uso del Calice, alquale
essi erano stati contrarij: & vedendosi fatta qualche dispositione d'au-
dienza, fece tanto, & tanto persuase, che non si passò più oltre, ma s'inter-
pose dilatione. Non però si differì longamente: perche il seguente giorno,
Granata, Braganza, Messina, & Segouia, chiesta audienza da' Legati, fecero
istanza, che si trattassero gli articoli già proposti dal Cardinale Cres-
centio in questo medesimo Concilio: doue fu anco concluso, se ben non
publicato, Che li Vescouï sono instituiti da Christo, & *de iure diuino* sono
superiori a' Preti. I Legati, dopo hauer conferito insieme, risposero, Che,
hauendo li Lutherani alserito esser l'istesso il Vescouo, & il Prete, era giu-
sta cosa dichiarare, che il Vescouo è superiore: ma non eller bisogno di-
chiarar *quo iure*, ue da chi il Vescouo sia instituito: poiche non vi è sopra
cio controuersia: & replicando Granata, Che, anzi in questo è la contro-
uersia, & che facendo disputare li Theologi, si farebbe conosciuto la ne-
cessità di decider questo punto: ne volendo per modo alcuno li Legati ac-
consentirui, dopo qualche motti di parole risentiti d'ambe le parti, li Spa-
gnuoli si partirono, senza alcuna cosa ottenere; restando però essi in ri-
solutione di far' ufficio con qualche Theologi, che nelle discussioni intro-
ducessero questo particolare; & di farne mentione al tempo del dirè li
voti in Congregatione. Ilche essendo petuenuto alle orecchie de' Ponti-
ficij, feceroallar voce tra i Theologi, che fosse stato da' Legati vietato il
parlar sopra quella questione.

*asamine del
sero Artico-
lo, della Hie-
rarchia Ec-
clesiastica,*

Ma tornando alla Congregatione. quando parlò la Classe seconda. mi-
sta di Theologi, & Canonisti, Tomas Daffio, Canonico di Valenza, disse,
Che il metter dubio sopra la Hierarchia Ecclesiastica, nasceua da crassa i-
gnoranza dell' antichità, essendo cosa notissima, che, nella Chiesa, il po-
polo è sempre stato gouernato dal Clero, & nel Clero gl' inferiori da' su-
periori, sino che tutti li gradi sono ridotti ad un solo Rettor uniuersale,
che è il Romano Pontefice. Et hauendo con longa narratione mostrato la
proposta, soggiunse, Che non vi era bisogno, saluo che far' apparir questa
verità, con leuar gli errori contrarij: liquali a lui pareua esser stati intro-
dotti da' Scolastici, mentre col sottilizzar troppo, alle volte ofcurano le
cose chiare, opponendosi a' Canonisti, che mettono tra gli Ordini la Pri-
ma Tonsura, & l'Episcopato. Di questo, parergli cosa molto strana, come
confessino, che sia proprio di quello la Confermatione, l'Ordinatione, &
tante altre Consecrationi, quali altri, che tentasse ministrarle, non fareb-
be mente; & neghino, che non sia Ordine: facendo poi ordine l'Ostia-
to, per ferrar le porte, che ugualmente faranno ben ferrate da un Laico..

Et

Et quanto alla Prima tonsura, hauer sempre sentito dir a' Theologi, che Sacramento è un segno esteriore, che significa una gratia spirituale. Nella Prima tonsura esserci il segno, & la cosa significata, la deputatione alle cose diuine; & però restar pieno d'ammirazione perche vogliano leuargli l'esser Sacramento: gionto, che per quello s'entra nel Clero, e si partecipa le essentioni Ecclesiastiche: che, se quella non fosse da Christo instituita, non si potrebbe dire, che ne il Chiericato, ne la essentione di quello fosse *de iure diuino*: esser chiara cosa, che la Hierarchia consiste negli Ordini Ecclesiastici: ne altra cosa vuol dire Hierarchia, senon sacro Ordine di superiori, & inferiori: & questo non potrà mai bene stabilirsi, chi non mette tra gli Ordini, come li Canonisti hanno con ragione posto, l'infimo, che è la Tonsura; & il sommo, che è il Vescouato: & questo fatto, la Hierarchia è tutta stabilita, seguendo necessariamente li mezzzi, dato il primo, & l'ultimo; & restando quelli senza sussistenza, quando non siano posti questi.

Ma, sopra l'altra parte dell' articolo disse, dalla lettione de' sacri Canon esser cosa molto chiara, che nell' elettione de' Vescoui, & nella deputatione de' Preti, & Diaconi, il popolo, & la plebe, era presente, & rendea il suo voto, ouero prestaua l'assenso: ma questo era per concessione del Papa tacita, o espressa: perche non puo alcun Laico nelle cose Ecclesiastiche hauer alcuna autorità, senon per priuilegio Pontificio: & questo fu concesso all' hora, perche il popolo, & i grandi ancora erano deuoti: & con questo si tratteneuano nelle cose spirituali, & portauano per cio maggior' ossequio & riuerenza al clero, & si rendauano pronti ad aumentarlo con oblationi, & donationi: d'onde si vede la santa Chiesa venuta nello stato che si troua. Ma, dopo che la deuotione è cessata, li Secolari non hanno altra mira, che usurpar quello della Chiesa, & operar che siano poste nel Clero persone adherenti alla lor volontà: & però fu conueniente leuargli il priuilegio datogli, & escluderli affatto dalle elettioni, & ordinationi. Et li moderni heretici hauer trouato una Diabolica inuentione, con dire, Che fosse debito, quello che per gratia fu concesso: & questa è delle più pestifere heresie, che mai fossero inuentate: poiche distrugge la Chiesa, & senza quella, non puo star la fede. Allegò molte ragioni, & congruentie, per quali l'ordinatione debbe esser in sola potestà dell' Ordinatore; & quelle confermò con Decretali de' Pontefici: & in fine concludè, che, non solo sentiuà che l'articolo douesse esser condannato per heretico; ma ancora, che essendosi leuato via con giuste & necessarie ragioni il voto, & consenso della plebe nelle ordinationi, si correggesse anco il Pontificale, & si leuassero quei luoghi, che fanno mentione: perche, restando, sempre gli heretici se ne valeranno, per prouare, che l'interuenuto del popolo sia necessario. Li luoghi esser molti; ma, per recitarne uno, nell' ordinatione de' Preti, il Vescouo Ordinatore dice, Che, non senza causa, fu statuito da' Padri, che nell' ordinatione de' Retroti dell' altare, interuenga il voto del popolo, accio sia ubediente all' ordinato, poiche hauerà prestato il consenso suo ad ordinarlo. Se questo, & altri tali riti resteranno, sempre gli heretici detraheranno alla Chiesa

e dell' interuenuto de' Secolari nelle elettioni Episcopalic.

Catolica; e diranno che le ordinationi al presente sono mostre, & apparenze, come empivamente disse Luthero.

Fra Francesco Forrier, Domenicano Portoghese, disse, Non poterli metter in dubio la Hierarchia della Chiesa Catolica, hauendosi per tradizione Apostolica, & per testimonio di tutta l'antichità, & per costume della Chiesa in ogni tempo. Et, quantunque il vocabolo non sia da tutti usato; nondimeno, la cosa significata esser stata sempre in uso. Dionisio Ateopagita hauerne fatto un proprio trattato, & il Concilio Niceno hauerla approbata, & nominata la Costume antico: & quel che da' Padri nel principio del quatro secolo e chiamato antico, niſſun potrà negargli l'origine al tempo degli Apostoli. Solo a lui pareua, che non fosse luogo di trattarne insieme col Sacramento dell' Ordine, se ben molti de' Scolastici ne trattano in quel luogo, ponendo la Hierarchia negli Ordini superiori, & inferiori: cosa che non iussiste, essendo certo, che il Pontefice è il Sommo hierarcha: seguono i Cardinali, Patriarchi, Primati, Arciuescovi, Vescovi; & dopo ancora, Arcipreti, Arcidiaconi, & gli altri de' Prelati subalterni sotto un capo il Papa. Et tralasciata la disputa, se il Vescovato sia Ordine, almeno è cosa certa, che l'Arciuescovato, Patriarcato, & Papato, non sono Ordini, & sopra il Vescovato non dicono senon superiorità, & giurisdizione. Adonque nella giurisdizione consiste la Hierarchia, & il Concilio Niceno in quella pone, quando parla del Pontefice Romano, & dell' Alessandrino, & Antiocheno. & però, trattando dell' Ordine, non esser opportuno trattar della Hierarchia, accioche non vi sia luogo alla calunnia.

Molta diuersità fu nella discussione di questi articoli, ritornando questi della seconda classe agli antetiori, & disputando alcuni, che il Vescovato fosse Ordine; & altri, che sopra il Presbiterato non aggiungesse altro che giurisdizione: alcuni allegando S. Thomaso, & S. Bonaventura: & altri apportauano una media opinione, cioè, che sia una dignità eminente, ouero ufficio nell' Ordine. Fu ben' anco allegato il celebre luogo di S. Girolamo, & l'aurorità di Sant' Agostino in confermatione di questo, iquali vogliono il Vescovato esser ben' antichissimo, ma però Ecclesiastica institutione. Ma a questi Michel di Medina opponeua, Che la Chiesa Catolica, come S. Epifanio testifica, condannò per heretico Aërio, per hauer detto, che il Vescovato non è maggior del Presbyterato: nellaqual heresia non è marauiglia, se Girolamo, Agostino, & qualche altro de' Padri è incorso, perche la cosa non era ben chiara per tutto. Fu, con non poco scandalo, udital' audacia del dire, che Girolamo, & Agostino sentissero heresia: ma quel Dottore tanto piu insisteva, sostenendo la sua opinione, & si diuisero li Dottori in pari numero in due pareri intorno la Hierarchia: altri la poneuano negli Ordini soli, allegando Dionisio, che, nel nominargli Hierarchi, non fa mentione, senon de' Diaconi, Preti, & Vescovi. Altri seguirono il Forrier, che fosse nella giurisdittione; sin tanto che uscì fuori una terza opinione, che consistesse nella mistione d' ambedue, laquale dopo più uniuersalmente fu approuata: perche, ponendola nell' Ordine, non appariaua come vi entrassero Arciuescovi, Patriarchi, & quello che più importa, il Papa; essendo tutti d'accordo, che questi

gradi non siano Ordini sopra il Vescovato: se ben' alcuni incontratio allegauano la commune sentenza, Che l'Ordine Episcopale è quadripartito, in Vescoui, Arciuescoui, Patriarchi, & Papa: & ponendola nella giurisdittione, niſſun de' Sacri Ordini vi entraua.

Vna gran disputa fu tra loro, quale fosse la forma della Hierarchia: alcuni dicendo la carità: altri, la fede informe: altri, l'unità, secondo l'opinion del Cardinale Turrecremata. Ma a questo era opposto, che l'unità è una passione generica in tutto quello, che è uno: & è effetto della forma, che la produce. Quelli, che asseruano la carità, portauano innumerabili luoghi de' Padri, che a quella attribuiscono l'unità della Chiesa. Ma gli altri opponeuano, che fosse l'heresia de' Vigleſ: perche, se così fosse, il Prelato, perdendo la carità, farebbe fuori della Hierarchia, & perderebbe l'autorità. Però, nel porre la fede informe non fuggiuano la difficoltà, atteso, che potrebbe esser' un Prelato in suo secreto infedele, che la fingesse in esterno, il quale quando non appartenesse alla Hierarchia, il popolo Christiano non saprebbe chi ubedire, potendosi dubitare di tutti, & hauendo causa di farlo alcune volte. E, come sogliono li Theologi, massime Frati, esser liberi nell' esemplificare, portauano anco in tauola il Pontefice Romano: dicendo, Che quando fusse incredulo, perirebbe tutta la Hierarchia, per difetto d'esso: così ponendo per forma la fede, come la carità. Er essi metteuano il Battesimo. Ma le medesime difficoltà nasceuano, per l'incertezza di quello, ricercandosi essenzialmente, secondo la determinatione del Concilio, l'interione del Ministro, tãto e più occolta, quãto quell' altre due: per laqual causa nõ si puo d'alcun' affermare, che sia battezzato.

Gli articoli, Se vi è Sacerdorio visibile, Se tutti i Christiani sono Sacerdoti, & Se il Sacerdote puo diuentar Laico, & Se il suo officio è la predicatione: non furono trattati con discussione, ma con declamatione contra i Lutherani, che priuano la Chiesa del commercio con Dio, & del modo di placarlo, che la fa una confusione senza gouerno, & che la priua di tutta la sua bellezza, & decoro. F. Adamantio Fiorentino, Theologo del Cardinal Madruccio, in questa Classe, auuertì d'hauer' udito per il più da quei, che inanzi haueuano parlato, solo ragioni probabili, & conuenienze, che in simili propositi, doue si trattano articoli di fede, non solo non costringono gli auuersarij, ma gli fanno confermare maggiormente nelle opinion loro: & produsse in confirmatione di questo un luogo di S. Agostino molto espresso. Aggiunse anco, che il parlar in Concilio vorrebbe esser differente da quello delle Scuole: imperoche in quelle, quanto più le cose sono sminuicare, & con curiosità esaminare, tanto meglio è: ma non è decoro in Concilio esaminare senon quello, che si puo dilucidare, & metter in chiaro: che tante questioni erano ventilare, dellequali non si puo in questa vita, doue Dio non vuole che tutto sia saputo, venir in cognitione. Bastaſt assai per questo articolo, che la Chiesa sia Hierarchica, & che la Hierarchia consta de' Prelati, & Ministri, che questi sono ordinati da' Vescoui, che l'Ordine è Sacramento, che li Secolari non hanno in questo parte alcuna. F. Pietro Ramirij, Franceſcano, seguendo la dottrina di Giovanni Scoto, auuertì che non si douesse dire l'Ordine esser:

C. 10. 10
L. XII.

Sacramento, per esser cosa inuisibile, & permanente: doue che li Sacramenti tutti conuien che visibili siano: & fuor che l'Eucaristia, consistano in actione. Et però, a fine di fuggire tutte le difficoltà, si debbia dire, che non l'Ordine, ma l'ordinatione è Sacramento. Questo hebbe gran contradictione: perche tutti li Theologi dicono l'Ordine Sacramento, & quello che non meno importa, anco il Concilio Fiorentino: & sarebbe grand' audacia tassar d'improprietà tutti li Dottori, un general Concilio, & tutta la Chiesa, che così parlà.

quinto Articolo
e Jamina-
to, intorno
allo Spirito
dato, & al
Carattere,

La terza Classe nel quinto Articolo, non hebbe minor varietà: & se bé tutti conuennero, che lo Spirito Santo era dato, & riceuuto nell'ordinatione, però altri diceuano, che era dato in propria persona; altri, nel dono della gratia: sopra che fu disputato assai. Ma più da quei, che la gratia asseriuano. Era conteso, se era dua la gratia della giustificatione; o un dono, per poter' essercitar l'ufficio: quelli si fondauano, perche tutti li Sacramenti danno gratia della giustificatione: questi, perche un'impenitente non può riceverla, & pur riceu' l'Ordine. Ma del Carattere, sicome tutti furono concordì che nel Sacerdotio sia impresso; così, nel rimanente, furono di varie openioni: dicendo alcuni, che in tutti li sacri solamente, altri in tutti sette: le quali openioni da S. Bonauentura sono stimare tutte probabili: ad alcuni piaceua la distinctione di Durando, che, intendendo per Carattere una potestà di far' a' eun' effetto spirituale, il solo Sacerdotio l'ha, che solo può far' opera spirituale, di consacrare, & rimetter i peccati: gli altri non l'hanno, poiche le operationi loro sono corporali, & così ben sono fatte da' laici, come dagli ordinari; et andio senza minimo peccato veniale. Ma, se per Carattere s'intende una deputatione ad un' speciale ufficio, così tutti gli Ordini hanno il Carattere proprio. A questi era opposto, che fosse openione Lutherana, contenuta nel primo Articolo: & però era necessario affermar in tutti un Carattere proprio, & indelebile. Manco, chi voleua trouarlo ancora nella Prima tonsura. L'argomento di questi fu, perche non si reiterano manco nel degradato, come bisognerebbe far' in quelli, che non lasciano Carattere impresso, & perche con questa l'huomo era ascripto al Chiericato, & partecipe delle esentioni, & immunità Ecclesiastiche: ne sarebbe possibile sostentare che il Chiericato, & l'immunirà siano *de iure diuino*, senon, dicendo, che la Prima tonsura sia diuina institutione. Del Vescouato maggior fu la controuersia, & si rinouò la questione, se è uno degli Ordini: perche, hauendo due proprie operationi così insigni, Confermare, & Ordinare; è necessaria la potestà spirituale, che è il Carattere, senza la quale l'ordinatione, o confirmatione, non haurebbono il suo effetto. I Prelati, che stauano ad u-dire erano pieni di tedio, sentendo tante difficoltà; & prestauano l'orecchia grata a quelli, che diceuano douersi tralasciare, & parlar' in termini uniuersali, non senza mormoratione de' Frati, che si stomacarono uedendo, & vedendo in loro dispositione per definire articoli, & prononciar Anathemi, senza intender le materie, abhorrendo chi giele cipli-caua.

il sesto, in-
to no all' On-
se ne, & altre
cerimonie:

Nel sesto Articolo tutti cò una voce dānarono li Lutherani, d'hauer de-
tratto

tratto alle ontoni, & ceremonie nel conferir gli Ordini. Voleuano alcuni, che fossero distinte le necessarie, che appartengono alla sostanza del Sacramento, siccome nel Concilio Fiorentino fu fatto, & si dichiarasse heretico, chi, senza di quelle, asseriuua poter si dare, o ricener l'Ordine. Et quanto alle altre, con uniuersali parole fosse condannato chi le chiamasse perniciose. Per questo molta contentione nacque, quali fossero le necessarie, & quali le aggiunte per maggior decoro, o diuotione. Parue, che molto al proposito parlasse M. Ioh. or Cornelio, Portughefe, il qual considerò, Esser cosa cetra, che gli Apostoli nell'ordinare usauano le impositioni delle mani: sì che mai nella Diuina Scrittura si legge alcuna ordinatione, senza questa cerimonia, quale ne' tempi seguenti anco tanto fu stimata essentiale, che l'ordinatione ueniua con quel nome chiamata. Cò tutto ciò, Gregorio non la dice rito introdotto dagli Apostolici: & molti Theologi nò l'hanno per necessaria, se ben altri sono di còtraria openione. L'Oratione ancora si vede dalla Decretale d'Inno. ézo terzo in questa materia, che in tutte le Chiese nò era usata: & li celebri Canonisti, Hostiense, Giouanni Andrea, l'Abbate, & altri affermano, che il Papa puo ordinar un Prete con la sola parola, dicendo, Sij Sacerdote: & quel che piu importa, Innocézo, Padre di tutti li Canonisti, dice uniuersalmente, che se non fossero le forme ritrouate, basterebbe che l'Ordinatore dicesse, Sij Sacerdote, o altre parole equiualent: perche le forme, che si osseruano, la Chiesa le ha ordinate dopo: & per queste ragioni, il Cornelio consigliò, che non si parlasse di ceremonie necessarie, ma solamente fossero condannati quelli, che le hanno per superflue, o perniciose,

Quantunque le Congregationi de' Theologi occupassero quasi tutto'l tempo, nondimeno, li Prelati più metteuano l'animo, & tra loro parlauano della riforma, chi promouendola, & chi declinandola, che delle materie da' Theologi trattate. onde i frequenti, & publici ragionamenti, che per tutto Trento s'udiuaano, fomentati dagli Ambasciatori Cesarei, & Francesi, indussero li Legati a riputar necèssario il non mostrar sene alieni; massime, atteso che haueuano promesso agli Ambasciatori, di proporla dopo trattato dell'Ordine: & intendeuano esser riceuuto con grand' applauso un discorso dell' Ambasciator Lansac, fatto in certa adunanza di molti Ambasciatori, & Prelati, done conchiusse, che se la riforma proposta, & richiesta dall' Imperatore era tanto temuta, & abhorrita, almeno si doueua trouar modo, senza far nuoue ordinationi, di metter in osseruanza le cose dagli antichi Concilij stabiliti, leuàdo gl' impedimenti, che fomentauano gli abusi. Fecero li Legati metter' insieme le proposte da' Cesarei, & tutte le istanze, che sino a quel giorno gli erano state fatte in materia di riforma, & le risposte da loro date, insieme cò un estratto delle cose statuite nell' Assemblea di Francia, & delle richieste de' Prelati Spagnuoli, le quali mandarono al Pontefice, con dirgli, Che non pareua loro possibile il trattener più in parole, ma con qualche effetto mostrare al mondo d'auer' animo di trattar questa materia; & venendo a risolutione, di satisfare in qualche parte agli Ambasciatori de' Principi, massime in quello, che ricercano per interesse del loro pac-

*pensieri de'
Prelati di-
ueri intorno
alla riforma:*

*di che i Lega-
ti scriuono al
Papa:*

CIX 10

LXII.

se: hauendo però consideratione alla qualità delle cose, che non potassero pregiudicio alla potestà Pontificia, & alle prerogatiue della Chiesa Romana.

*il quale rifiu-
ta a' Francesi
la dilazione
della Sessione,*

Il Pontefice, veduta l'istruzione del Rè di Francia, non potendo sen-
tir cosa più ingrata, che di allongarsi il Concilio, hauendo egli concetto
douer nella seguente Sessione de' dodici Nombree definir tutto quello,
che rimaneua da trattare; & se qualche cosa fosse restata, al piu lungo do-
uerli finire, sospendere, o dissoluere nel fine di quell' anno: all' Ambascia-
tor residente appresso di se, che gli faceua istanza di differir la trattatio-
ne de' dogmi alla venura de' suoi Prelati, & tra tanto trattare di riforma,
rispose, Quanto all' aspettar li Prelati, esser' anisato, che il Cardinale di
Lorena haueua risoluto d'aspettar la presa di Burges, & poi accompagnar
il Rè ad Orlens: cose, che ben dimostrauano, che la sua partita di Francia
farebbe stata molto taida, & forse anco mai farebbe effettuata. Che non
era giusta, sopra disegni così lontani, trattener tanti Prelati in Trento.
Che le richieste di dilazione sono parole, per tenerlo esso, & i Prelati in
spese, non per volontà che i Francesi habbino d'andar al Concilio: & se
con le dilazioni lo costringeranno continuare a consumar il danaro, pro-
testaua che non hauerebbe potuto seguitare in dar' aiuti al Rè: se ce gran
risoluto, narrando, che per diciotto mesi i Francesi sono stati aspettati in
Trento, trattenendo lui con varie & finole scuse. Si dolse ancora della
sua conditione, che, se il Concilio usa qualche rispetto verso lui, che lo si
ben in poche cose, gli Ambasciatori, che sono là, si lamentano che il Con-
cilio non è libero: & con tutto cio, essi medesimi lo ricercano di ordinare
dilazione, che è la cosa più ingiusta, & più abhorrita d' i Padri di egual-
ta. Concluse, che, quando hauesse certezza, o verisimilitudine della loro
andata, farebbe opera che fossero aspettati. Aggiunse, d'auer data ordine
d'esser auisato per corrier espresso, quando partirà il Cardinale, & all' ho-
ra farà opera che sia aspettato; tra tanto non gli pare giusto fare che i Pa-
dri stiano otiosi. Et quanto alla riforma, esser più necessario aspettarlo che
per le materie de' dogmi, le quali non toccano a lui, che è buon Catolico:
& è certo, che non puo dissentire dagli altri: ma ben nella riforma è giu-
sto ascoltarlo, quale gli appartiene, essendo un secondo Papa con molti
beneficij, & trecentomila fudi d'entrata de' beni di Chiesa, doue esso Pon-
tefice non haueua più d'un beneficio solo, del qual si contentaua: che haue-
ua con tutto cio riformato se stesso, & tutte le parti della sua Corte, con
danno, & perdita di molti officiali di quella, & farebbe ancora più, se non
vedesse chiaro, che, diminuendo le sue entrate, egli faceua il fatto degli au-
uersarij suoi, indebolendo le forze proprie, & li nerui del suo stato, & es-
ponendolo insieme con tutti i Catolici che sono nella sua protectione, alle
ingiurie de' suoi nemici. Et per quello, che s'aspetta alle ragioni non sog-
gette a lui in temporale, la destructione della disciplina nasceua da' loro
medesimi, & da' Rè, & Principi, che con istanze indebite, & importune,
lo costringono a prouisioni, & dispense ostraordinarie. Esser misera la sua
conditione, che, se nega le richieste inconuenienti fattegli, ognuno di lui
si duole, & si tiene offeso, & ingiuriato: se le cede, a lui viene ascritto rat-
to ma:

to'l male, che per calsa loro segue, & si parla di riforma: comme gli Ambasciatori del Rè hanno fatto in Trento, con termini generali, senza che si possi intender quello, che vorrebbero. Vengono, disse, una volta all'individo, & dicano quello che vogliano nel Regno riformare, che in quattro giorni se gli sodisfarà: che li Prelati in Poissi hanno regolato molte cose: che egli confermerà quegli ordini, se sarà richiesto: ma il voler star sopra gli uniuersali, & riprender tutto quello che si fa, non proponendo alcuna cosa, dimostra poco buona volontà.

Rèstaua la quarta Classe de' Theologi, liquali doueuan trattare della superiorità de' Vescoui a' Preti. Da' primi fu seguita la dottrina di San Thomaso, & Bonauentura, che dicono, due potestà esser nel Prete; l'una, nel consecrar il corpo, & sangue di Christo; l'altra, nel rimetter li peccati. Nella prima, il Sacerdote esser superiore, ne il Vescouo hauer maggiore autorità, che il semplice Prete: ma nella seconda, ricercandosi non solo la potestà dell'Ordine, ma anco della Giurisdittione, rispetto a questa, il Vescouo esser superiore. Altri dopo aggiunsero, che più eccellente attione è il dar' autorità di consecrare, che il consecrare: & però anco in questa esser superiore il Vescouo, che non solo esso puo farlo, ma ordinare li Preti, & dar loro autorità. Ma, essendo disputato di questo assai, & con l'occasione tornato a trattar gli articoli della Hierarchia, come un' istesso con questo della superiorità: & parimente disputato, se consiste nell'Ordine, nella Giurisdittione, o in ambedue. F. Antonio da Mont'Alcino, Francescano, disse, che l'articolo non si douea intender d'una superiorità imaginaria, & consistente in preminenza, o perfettione d'attione: ma d'una superiorità di gouerno, sì che possi far leggi, & precetti; & giudicar cause, così nel foro della coscienza, come nell'esteriore. Che questa superiorità è negata da' Lutherani, & di questa s'ha da trattare. Disse, che nella Chiesa uniuersale conueniua che ci fosse una tal autorità per reggerla, & altrimenti non hauerebbe potuto conservarsi in vnità. Lo prouò con gli esempi tratti dalle api, & dalle grue: & in ciascuna Chiesa particolare esser parimente necessaria una autorità speciale per reggerla, & questa esser ne' Vescoui, che hanno parte della cura, la totalità dalliquale è nel Papa, Capo della Chiesa: che questa essendo potestà di giudicare, far processi & leggi, è potestà di giurisdittione. Che quanto all'Ordine; il Vescouo è di più alto grado che il Prete, hauendo tutta la potestà di quello, & due altre de più: ma non si dice però superiore: siccome il Subdiacono è quattro gradi più alto dell'Oltario, non però è superiore. Prouò questo suo parere per l'uso uniuersale di tutta la Chiesa, & di tutte le nazioni Christiane: potè diuerse autorità de' Padri per confermarlo, & finalmente si ridusse alla Scrittura diuina; mostrando, che questa sorte d'autorità è chiamata da Pastore, adducendo molti luoghi de' Profeti, & che quella uniuersale fu data a S. Pietro, quando Christo disse, Pasci le mie agnelle: & la particolare fu data da Pietro a' Vescoui, quando disse loro, Pascete il gregge, che hauete in custodia. Questa sentenza hebbe grand' applauso.

Ma, prima che finissero di parlar quei della quarta Classe, li Prelati Spagnuoli, risoluti d'introdurre la tratione che i Vescouifiano da Christo

*su'l fatto
Ariscò del-
la superiorità
de' Vescoui a'
Preti, vi sono
gran d'spare-
zi,*

*di che gli Spa-
gnuoli preten-
dono valersi
per ribellarsi
re l'autorità
de' Vescouia*

C 13 13

LXII.

instituiti hauendo insieme consultato, concluderono, esser meglio, che il primo moto fosse fatto nelle Congregationi da' Theologi, accio in quelle de' Padri la materia fosse preparata, & potessero essi con maggior apparenza di ragione, repigliando le cose dette, discorrerui sopra, & costringer gli altri a pararne: per tanto nella Congregatione del primo Ottobre, Michiele Oroncuspe, Theologo del Vescouo di Pampalona, al settimo articolo, disse, Che, disputando di qualificare, o condannare una propositione, che riceue molti sensi, è necessario distinguergli. & poi ad uno ad uno considerargli: & tale gli pareua esser la proposta di quell' articolo, se i Vescoui sono superiori a' Preti: imperoche s'ha da distinguere, se sono superiori *de facto*, o *de iure*: che *de facto*, non si poteua dubitare, vedendosi di presente, & leggendosi nelle historie di molti secoli, che i Vescoui hanno esercitato superiorità, & i Preti obediencia: però, che in questo senso l' articolo non potena venir in controuerfia: adonque restaua discuterlo *de iure*. Ma anco qui cadeua una altra ambiguità, *quo iure*, potendosi intendere *iure Pontificio*, o *iure diuino*: quando s' intenda al primo modo, esser cosa chiarissima, che sono superiori, ritrouandosi tante Decretali, che espressamente lo dicono: ma con tutto che cio sia vero, & certo, nou farebbono da condannar li Lutherani per questo rispetto, come heretici: non potendosi hauet per articolo di fede quello, che ha altro fondamento, che in legge humana: meritano ben' esser condannati, negando la superiorità de' Vescoui a' Preti, quando quella sia *de iure diuino*. Soggiointe, che egli cio haueua per chiaro, & poteua euidentemente prouarlo, & risoluer ogni cosa in contrario: ma non deueua passar più oltre, essendo prohibito il parlarne. Et qui passò a mostrare, esser proprio de' Vescoui il ministerio della Conformatione, & dell' Ordinatione. Et parlato sopra l'ottauo capo in conformità degli altri, finì il suo discorso.

Seguitò dopo lui a parlare Giouanni Fonseca, Theologo di Granata, il qual entrò nella materia gagliardamente, & disse, Che non era, ne poteua esser prohibito il parlarne: poiche, essendo proposto l' articolo per discutere, se era heretico, è ben necessario che si tratti se è contra la fede: contra quella puo intendersi cosa, che non repugni al *ius diuinum*: che egli non sapeua onde fosse deriuata la voce, che non si potesse pararne, poiche anzi con la proposta dell' articolo era comandato che fosse discusso. Et qui passò a trattare, non solo della superiorità, ma dell' institutione ancora, afferendo che li Vescoui sono da Christo instituiti, & per ordinatione sua dinina superiori a' Preti. Allegando, che, se il Pötefice è instituito da Christo, perche egli habbia detto a Pietro, Ti darò le chiavi del Regno; &, Pacci le mie agnelle: parimente li Vescoui sono da lui instituiti, perche ha detto a tutti gli Apostoli, Sarà legato in Cielo, quello che legarete in terra; & faranno rimessi li peccati, a chi timetterete. Et appresso di cio gli disse, Andate nel mondo uniuerso, predicate l'Euangelio. Et che più di tutto importa, disse loro, Si come il Padre ha mandato me, così io mando voi. Et se il Pontefice è successor di S. Pietro, li Vescoui sono successori degli Apostoli. Et allegò un gran numero d'autorità de' Padri, che dicono, li Vescoui esser degni Apostoli successori. Et recitò particolarmente un

longo:

longo discorso di S. Bernardo in questa materia nel secondo libro ad Eugenio Papa. Addusse ancora il luogo degli Atti Apostolici, doue S. Paolo disse agli Efesi, che erano posti dallo Spirito Santo Vescoui a regger la Chiesa di Dio. Soggionse, che l'esser confermati, o creati dal Papa, non ualeua per concludere che da Christo non fossero istituiti, & da lui non hauessero autorità: sicome il Papa è creato da' Cardinali, & ha l'autorità da Christo: & li Preti sono creati dal Vescouo ordinatore, ma l'autorità la riceuono da Dio. Così li Vescoui dal Papa ricenono la Diocesi, ma da Christo l'autorità. La superiorità a' Preti *de iure diuino* la prouò con autorità di molti Padri, che dicono, li Vescoui succedere agli Apostoli, & i Preti a' settantadue discepoli. Disse poi sopra le altre particelle dell' articolo le stesse cose dagli altri dette. Il Cardinale Simonera ascoltò con impazienza, & con frequente riuoltarsi a' Colleghi, & staua per interromper il discorso: ma, per esser introdotto con tanta ragioneuolezza, & udito con tanta attenzione da' Prelati presenti, non se ne seppe risolvere.

Dopo questo seguì F. Antonio da Grossotto Domenicano, il quale, dopo hauer breuemente detto sopra gli altri articoli, si fermò in questo. Fece grand' insistenza sopra le parole di S. Paolo, dette agli Efesi in Mileto, esortandogli alla cura del gregge, per esser dallo Spirito Santo preposti a reggerlo, & sopra questo fece più obseruationi. Disse primo, esser molto necessario dichiarare, che li Vescoui non hanno commissione del loro officio dagli huomini: che, quado questo fosse, sarebbono mercenarij, a' quali le agnelle non appartengono; & sodisfatto l'huomo, che gli ha dato la cura, non hauerebbono altro che pensare. Ma S. Paolo dimostrò l'obbligo di regger il popolo Christiano esser diuino, & dato dallo Spirito Santo, per concludere, che non si poteuano scusare sopra alcuna dispensazione humana. Allegò il celebre passo di Cipriano, che ogni Vescouo è tenuto render conto a solo Christo. Aggiunse poi, che i Vescoui di Efeso non erano degli instituti da Christo Nostro Signore, mentre era in carne mortale, ma dal medesimo San Paolo, o altro Apostolo, o discepolo: & pur tuttauia non si fa menzione alcuna dell' Ordinatione, ma il tutto allo Spirito Santo s'attribuisce, che non solo habbia dato l'autorità di reggere, ma anco diuisa la parte del gregge, cōsegnatagli da pascere. Et con questo fece inuettiuu cōtra quelli, che li giorni inanzi detto hauuano, che il Papa distribuisc il gregge, inculcàdo, che non era ben detto, & era un ritornar in uso quello, che San Paolo detestò, Io son di Paolo, & io di Apollo: Che il Papa è capo ministeriale della Chiesa, per il qual Christo, principal capo, opera: & a cui l'opera si deuè ascriuere, dicendo, conforme a S. Paolo, Che lo Spirito Santo dà il gregge da reggere: Che mai l'opera s'ascriue all' instramento, o al ministro; ma sempre all' agente principale: che dagli antichi è stata usata sempre questa forma di parlare, Che Dio, & Christo, proueggono alle Chiese di governatori: laqual è presa da San Paolo, che a' medesimi Efesi scrisse, Che Christo, asceto al Cielo, ha prouisto alla Chiesa d'Apostoli, Euangelisti, Pastori, & Maestri: mostrando chiaro, che, dopo asceto in cielo, prouede di Pastori; & nõ altrimenti, a Christo solo debbe esser ascritta l'institutione de' Pastori, & Maestri, fra quali sono i Vescoui, che degli Aposto

CIV 13

LXII.

li, & Euangelisti medefimi. Si auide il Theologo, che da' Legati, & da altri ancora, non era gratamente udito: & temendo qualche incontro, come in altre occasioni era auuenuto, foggionse, Che era passato a quel discorso impremeditato, & portato della conseguenza delle parole, & dal feruor del ragionamento, non raccordandosi che fosse prohibito il parlar di quel punto: & rientrato ad esaminar gli officij proprij de' Vescoui, & contradetto a' Lutherani, che gli reputano superflui, & mostrato che sono usiti da antichissimi tempi nella Chiesa, & vengono dalla tradizione Apostolica, finì. S'auidero li Legati, che questa era stata arte di Granata, & altri Spagnuoli, per dar campo a' Prelati di allargarsi in questa materia: però fu operato, che la contraria sentenza fosse difesa da alcuno di quelli, che quattro solamente; per finir tutto'l numero, rimaneuano il giorno seguente: siccome furono anco preparati per contradire a' Vescoui Spagnuoli, li Pontificij soliti farlo, se uelle Congregationi hauessero introdotto la materia.

a che i Legati
si preparano
opposizioni:

Il seguente giorno addì due Ottobbre, due Theologi furono a provare, che, siccome la superiorità de' Vescoui era certa, così il cercar *quo iure*, era cosa difficile a decidere: & quando fosse stata decisa, di nessun frutto. & però da tralasciare: due altri sostenero, che, *de iure Pontificio*. Et F. Simo Fiorentino, Theologo di Scripando, portò il discorso conforme all' opinione di Gaetano, & del Catarino, in questa forma, Che il Vescouato è *de iure Diuino* instituito da Christo, per regger la Chiesa: che la Maestà sua ha instituito Vescoui tutti gli Apostoli, quando gli ha detto, Io vi mando, siccome sono io stato dal Padre mandato: ma quella institutione fu personale, & con ciascuno di loro si doua finire: & uno ne còstituisce perpetuamente douesse durare nella Chiesa, che fu Pietro, quando disse, non a lui solo, ma a tutta la sua successione, Pasci le mie agnelle: & così intese Sant' Agostino, quando disse, che Pietro rappresentaua tutta la Chiesa; il che di nessuno degli Apostoli fu mai detto. Anzi, San Cipriano disse, che S. Pietro non solo è tipo, e figura dell' unità, ma che l' unità incomincia da lui. In questa potestà, a solo Pietro, & suoi successori data si contiene la cura di reggere tutta la Chiesa, & di ordinar altri Rettori, & Pastori, non però come delegati, ma come ordinarij, diuidendo particolari Prouincie, Città, Chiese. Per il che, quando si dimanda, Se alcuno è Vescouo *de iure diuino*, s'ha da dire che sì, uno solo, il successor di Pietro: del resto il Vescouato è ben *de iure diuino* sì che manca il Papa puo fare, che non vi siano Vescoui nella Chiesa; ma ciascuno d' essi Vescoui sono *de iure Pontificio*: d' onde viene, che gli puo creargli, trasferirgli, restringerli, & ampliarli la Dio celi, dargli maggior o minore autorità, sospendergli anco, & priuarli, che nõ può in quello, che è *de iure Diuino*: perche al Sacerdote non puo leuar l' autorità di consecrare, hauendola da Christo: & al Vescouo puo leuar ogni giurisdictione, non per altro, se non perche l' ha da lui: & a questo modo douerà intèdere il celebre detto di Cipriano, Il Vescouato è uno, & ciascuno Vescouo ne tiene una parte in solido: altrimenti dicendo, non si puo difender che il gouerno della Chiesa sia il più perfetto di tutti, cioè, Monarchico; & per necessità si darebbe un gouerno Oligarchico imperfettissimo, &

dannato

dannato da tutti quelli, che de' gouerni scriuono. Concluse, che *quo iure* li Vescoui sono instituiti, per il medesimo sono a' Preti superiori: & quando s'habbia da discender alla dichiarazione, che così bisognerà dichiarare. Allegò San Thomaso, qual dice in molti luoghi, che ogni potestà spirituale dipende da quella del Papa, & ogni Vescouo debbe dire, Io ho riceuuto parte di quella pienezza: ne douerli guardar gli altri Scolastici vecchi: perche niisuno ha trattato questa materia: ma li moderni, che, dopo nata l'heresia de' Valdesi, hauendo studiato la Scrittura, & li Padri, hanno stabilito questa verità. L'ultimo Theologo s'affaticò in contradire a questo, per quello che disse, Gli Apostoli esser da Christo ordinati Vescoui, dicendo, che, quando mandò gli Apostoli, sicome egli fu dal Padre mandato, gli mando a' predicare, & batezzare, che non è cosa da Vescouo, ma da Prete, & che solo Pietro fu da Christo ordinato Vescouo; & egli dopo l'Ascensione, ordinò Vescoui gli Apostoli: & allegò il Cardinale Turcicremata, & diuersi altri. Sopra le altre particole dell' articolo, & del seguente, furono tutti concordi nel sentire che fossero dannati: & così fu posto fine alle Congregazioni de' Theologi.

Dopo le quali, li Legati, ritrouandosi in obbligo di proponer la riforma, i Legati perfinite le dispute, considerato che particolari si potessero proporre, non pregiudiziali, & di sodisfattione, si trouarono molto impediti: poiche tutto quello, che fosse grato agli Ambasciatori, sarebbe stato, o dannoso alla Corte, o di disgusto a' Vescoui: ne si poteua metter mano a cosa grata a' Vescoui, che non fosse, o di pregiudicio a Roma, o a' Principi. Fu la loro risoluzione di spedir un corriero al Papa, & aspettar risposta, & fra tanto portar in lungo, col far parlar i Prelati nella materia dell' Ordine. In particolare alla Santità sua diedero conto della contentione, che preuedano sopra l'articolo della superiorità de' Vescoui, attesa la petitione de' Prelati Spagnuoli, & l'ingresso fatto da' loro Theologi; & se ben non sapeuano preuedere doue volessero capitare, nondimeno, offeruando la vehemenza dell' istanza, & sapendo quanto i Spagnuoli tengano le mire da lontano, non potuano, senon sospettare. Gli raccoridarono, esser il tempo che s'era promesso di parlar della residenza, & che già sen'era sentito qualche motiuo, & l'Arcivescouo di Messina haueua ricercato quelli di Cipro, & Zara, per intender qual sarebbe stata la loro intentione, quando fosse stata proposta; & molte pratiche si subodorauano, se ben non si poteua penetrar il fondo: che essi haueuano già ordinato ad Otranto, & a Ventimiglia, di scoprir con destrezza come la sentiuano li Prelati, quando si fosse proposto di rimettere a Sua Santità: che fatto accurato scandaglio, trouarono che farebbono stati seltanta rigidamente contrarij, con poca speranza che con officij se ne potesse rimouer alcuno: & se bene, a loro istanza, il Secretario del Marchese haueua fatto officij efficaci co' Spagnuoli, non haueua riportato, senò che nò erano per opporsi cò acerbità, ma dir' il loro loro piaceuolmente, & senza strepito: che sapeuano, la maggior parte, per depender da Roma, esser di contraria opinione; ma doueuanò almeno sgrauare la coscienza loro; che ben sapeuano non esser questo contrario a Sua Santità, della cui ottima, & santissima mente erano certi, ma:

C I O I S

LXII.

*L'ultimo Arci-
tore non ha
difficoltà:*

*i Legati per-
finito*

*scriuono il
tutto al Pa-
pa.*

*depo hanno
fatto lor
pratiche in
Concilio:*

610 10

LXII.

ben a Vescoui, che gli stanno appresso. Aggiunsero anco, che li medesimi Spagnuoli, hauendo presentito trattarsi di rimetter a Sua Santità, diceuano, essersi fatto il medesimo dell' uso del Calice, & esser vano far Concilio per trattar quello, che niente importa, & quello che merita prouisione rimetterlo. Auifarono della promessa fatta agli Ambasciatori, di proponer la riforma, & l'impossibilità che vi era di portar più in lungo: & hauendosi qualche auiso della venuta di Lorena, & de' Francesi, & insieme intendendosi che verranno pieni di concetti, & disegni di nouità, concludeuano, potersi tener per fermo che si uniranno co' mal sodisfatti, che troueranno in Trento. Perileche in tante ambiguità di conségli, non sapendo pigliar partito, haueuano deliberato aspettar li comandamenti di Sua Santità.

*Il Papa adde-
brato per li
disegni di Lo-
rena si fortifi-
ca co' Principi
Italiani.*

In questo medesimo tempo, il Pontefice, d'altroue auifato de' pensieri di Lorena, & in particolare di voler riforma dell' elettione del Pontificato, affine che ne toccasse la sua parte anco agli Oltramontani, & essendone certificato, gli penetrò altamente nell' animo: & risoluto di non aspettar il colpo, ma preuenire, diede conto di questo a tutti li Principi Italiani, mostrando quanta diminutione della Natione farebbe, quando cio succedesse: che per se non parlaua, poiche a lui non poreua toccare ma per li rispetti publici, & per amore della patria comune: & sapendo, che al Rè di Spagna non hauerebbe mai potuto esser grato un Papa Spagnuolo, per li pensieri naturali, che il Clero di quella natione ha di liberarsi dalle esattioni Regie: meno gli sarebbe piaciuto un Francese, per la inimicitia tra le nationi: ma nell' Italia haueua grandissima parte de' confidenti; scrisse al Noncio suo, che gli comunicasse il disegno de' Francesi, inuiato a voler un Papa, per poter con quel mezzo occupar Napoli, & Milano, da loro pretenduti. Er per non mancar dal canto suo, accio' he fosse leuata parte de' fondamenti, sopra quali quel Cardinale poteua edificare: che e-

*a per una Bol-
la di riforma:*

rano gli abusi per li tempi passati di prossimo occorsi, fece una Bolla in questa materia, laquale, se bene non cõteneua di più che le prouisioni altre volte fatte da diuersi Pontefici, quali sono inuecciate senza effetto, s'hauerebbe nondimeno potuto dire, non esserui bisogno d'altra riforma in quella parte: poiche la Bolla rimediua a tutti gl' inconuenienti occorsi, & almeno gli leuaua la forza, sicche non si poteua pretendere che fossero in vigore: & a chi volesse pronosticargli, che sarebbe poco osservata, come altre precedenti, s'hauerebbe risposto, che chi mal fa, mal pensa: & esser' officio della carità Christiana, aspettar il bene da ciascuno. Fu data questa Bolla addì noue d'Ottobre M.D. LXII. Dopo questo, gli gionse auiso, che in Spagna s'erano tenute molte congregazioni sopra la riforma uniuersale, per dar commissione all' Ambasciatore, che si manderebbe a Trento,

*ma non do-
du fatto di
Spagna ne
ancora i suoi
Legati in
Trento,*

afine che li Prelati Spagnuoli, fossero uniti, & operassero tutti ad uno scopo. Non gli fu grata la nuoua, & meno piaceua a' Legati, che il Rè mandasse altro Ambasciatore: perche il Marchese di Pescara operaua molto conforme alla mente del Papa: & li ministri, che egli adoperaua in Trento, erano Milanesi, assertionati alla persona di Sua Santità, & de' suoi parenti; & al Cardinale Simoneta, che di loro s'era valuto a seruicio del

Pontefice;

Pontefice in ogni occorrenza. Ma il Conte di Luna: che si dissegnaua mādare, stato con l'Imperatore, & Rè de' Romani, & molto grato a loro, era impresso de' concetti di quei Principi, & tanto più, quanto era fama (& è vero che così fu deliberato, quantunque non s'effettuasse) che doueua venire, in nome Ambasciatore dell'Imperatore, per euitar la differenza di precedenza con Francia; ma in fatti Ambasciator del Rè: & al Pontefice era sospetta la congiunzione di quei Principi, per molti rispetti, & massime per il Rè di Boemia, che in molte cose s'era mostrato alieno da lui: ne meno sospetta gli era la destinatione del Conte di Luna, il quale non poteua ritouarui, & non finita la Dieta di Francfort; la quale perche almeno sarebbe durata fino in fine dell'anno, porgeua congettura che il Rè hauesse animo di mandar il Concilio molto in lungo. Ma, riceuuto l'ultimo auiso da' Legati, restò più perplesso, vedendo anco li Prelati, e tiandio li suoi medesimi, come congiurati a prolungarlo per gl'intempestui officij, quantunque i loro interessi ricercassero l'ispeditione. Propose le lettere in Congregatione de' Cardinali, ordinando che si pensasse al modo, più d'ouuiare ad una infinità d'imminenti difficoltà, che come leuarsi la noia presente: poiche quanto il Concilio più procedea inanzi, tanto era più difficile da maneggiare: ne si poreua da Roma, per la lontananza, dar'ordine, che, giunto là, non fosse intempestiuo; cosa, che andando alla longa, hauerebbe causato qualche gran male. Si dolse, che tra gli Oltramontani fossero vniti a prolungarlo per proprij interessi. L'Imperatore, per gratificar li Thedeschi, a fine di far' elegger il figlio Rè de' Romani: Francia per poter valersene in caso d'accordo con Vgonotti: Spagna, per li suoi rispetti di tenere in speranza i Paesi. Raccontò tutte le difficoltà, che nasceuano da li varij interessi de' Prelati in Concilio, li finì che si scopriuano ne' Spagnuoli, & quello che s'intendeua de' disegni de' Francesi, che s'aspettauano.

In questi medesimi giorni mandò il Rè di Francia l'Abbate di Manta espresso a Roma, per dar conto al Pontefice della risoluzione sua d'accettare li decreti del Concilio, & dell'andata del Cardinale di Lorena, accompagnato da numero di Vescoui, al Concilio, per proponer li modi di riunire la religione nel suo Regno, hauendo giudicato il Rè, & il suo Consiglio, che niun fosse più sufficiete a quel carico che lui, così per dottrina, come per l'isperienza. Il Papa, cō molta ampiezza di parole, mostrò d'aggradir la risoluzione, così del Rè, & del Cardinale, come di dar' intiera esecuzione a' decreti del Concilio: promise, che li Legati, & Padri, riccuerebbono li Prelati Francesi cō honori, & fauori, aspettando da loro aiuto nelle cose della religione, nellaquale sono tato interessati, massime il Cardinale, che è la secōda persona Ecclesiastica, poco minore d'ũ sōmo Pōtefic. Disse, che li Vescoui haneuano cō prudēza trattato la riforma nella adunāza di Poissi, offerendosi esso di far approuar la maggior parte dal Concilio. Soggiunse, che era costretto d'accelerarne il fine quanto prima, per la gran spesa, che sosteneua, laquale se fosse durata, non potrebbe continuar li soccorsi, che al Rè daua per la guerra; onde speraua, che

*L'Abbate
Manta, è mādato dal Rè di Francia al Papa, per dargli conto della venuta del Cardinale al Concilio.*

CIO 10
LXII.

C13 13

LXII.

il Rè aiuterebbe a concluderlo. Per fine del suo ragionamento, disse, che egli in Concilio non haueua altra autorità, senon di approuare o reprouar le determinationi di quello. senza ilche non farebbono d'alcun valore: & che dissegnaua, finito il Concilio, trouarsi a Bologna, & farui radunar tutti li Padri per conoscergli, ringratiargli, & far l'approbatione. Diede anco al Pôtesice il messo venuto da Fracia lettere del Cardinale di Lorena, del tenor medesimo cò aggiunta d'offerte d'ogni opera, & officio, per conseruar l'autorità della Santa Sede. Interrogò il Pontefice in particolare quello, che il Cardinale dissegnaua proporre: ne hauendo risposta, senon generale, cioè li remedij necessarij al Regno di Francia; per dar' al Cardinale un' auuettimento, rispose: Che tutto l'rebbe ben maturato, decidendosi in Concilio ogni cosa per pluralità delle voci.

*risulto de'la
Cògregatione
di Roma so-
pra le dissi-
coltà di Tren-
to*

Nella Congregatione de' Cardinali fu deliberato di rispondere a' Legati, Che facessero ogni opera di dar resolutione all' articolo della residua inanzil' arriuò de' Francesi, operando che fosse rimesso al Pontefice, senza alcun decreto, se fosse possibile: quando nò, almeno con decreto. Ilche quando non si potesse o tenere, fosse dichiarata con preminij, & pena, senza toccar il ponto, se fosse o nò, *de iure diuino*. Che l'articolo dell' institutione de' Vescouì pareua arduo, & di gran conseguenza; però, procurassero anco, che quello fosse rimesso similmente: ma, quando non si potesse, questo osservassero inuiolabilmente, di non lasciar decretuar che fosse *de iure diuino*. Quanto alla riforma, che la Santità sua era risolta, per quello che toccaua al Pontificato, & alla Corte, di non voler che altri le n' tutto mettersero; che già haueua fatto tante riforme, come a tutto'l mondo era noto, che regolaua ogni disordine: & se alcuna cosa rimanesse, l'hauerebbe aggiunta: del resto, dicessero apertamente a tutti, che Sua Santità rimetteua la riforma liberamente al Concilio, & essi proponessero delle cose ricordate dagli Imperiali, & decretate da' Francesi in Poissi, quelle, che più giudicauano ilpedienti, non venendo però a resolutione senza auisar prima.

La proposta, di finir' il Concilio, fu stimata dalla Cògregatione di maggior momento: non, perche non haueſſero per euidente la necessità di farlo; ma, per non veder' il modo; atteso che, restauo tanto materie da trattare, ne potendosi iudar li Prelati alla breuità del parlare, & alla concordia del trattare (cose necessarie per una presta cõpilatione) era impossibile pensar di chiuderlo, senon in lungo tempo. Il sospenderlo, senza consenso de' Principi, pareua cosa pericolosa & scandalosa, atteso massime l'auuò già alcuni giorni hauuto da' Legati che gli Ambasciatori Ferrier, & Cinque Chieſe, hancuano detto, che, quando il Concilio si suspendeſſe, non partirebbono da Trento, ne la cercherono partir li Prelati auuerenti, senza hauer prima commiſſione da loro Principi. Il ricerca la, portar molto tempo; perche indubitatamente hauerebbono voluto ciascuno d'essi, prima che rispondere, saper la mente dell' altro: per tanto, in questo punto non fermero altro risolvere, senò che si sollecitassero li Legati all' cõpeditiõne delle materie. La venuta di Lorena daua maggior pensiero, essendoci ai-
li da di

si da diuersi luoghi, che, oltre il negotio dell' electione del Papa, veniu a compenso di proponer molte nouità sopra la collatione de' Vescouari, è sopra la pluralità de' beneficij: & quello, che non meno importaua, della Communion del Calice, del Matrimonio de' Preti, & della Messa in lingua volgare. Et presupponendo, che egli non partisse di Francia prima, che hauer risposta dall' Abbate di Manta, ispedito dal Rè, & da lui, consigliarono che si richiamasse il Cardinale di Ferrara, & si offerisce a Lorena la Legatione di quel Regno: cosa, che si poteua sperare che douesse fermarlo, come desideroso di comandarà quel Clero, tanto che per li tempi passati, non s'era potuto contenere di machinar per farsi Patriarca in Francia: ma, quando venisse, douersi mandar anco altri Prelati a Trento, & qualche Cardinali, per contraporli a lui. Furono anco nominati il Cardinale della Bordisiera, & Nauagiero: ma questo fu differito di risolvere, dubitando che douesse porger' a Lorena occasione di sdegno, & fargli concepir animo di far peggio: & per non esser tanto noto, che il valor di questi bastasse per una tanta oppositione; & anco per hauer prima il parer di quelli, che erano in Trento, accio non restassero disgustati. Si hebbe anco consideratione alla spesa, che s'accrescerebbe: cosa, da non fare senza grand' utilità. Fu però risoluto di scriuere a' Legati, che non permettessero in modo alcuno che s'introducasse minimo ragionamento dell' electione del Pontefice: & quando non vi potessero ouviare, non vi prestassero manco la permissione, ma più tosto se ne tornassero a Roma, per non pregiudicar al Collegio de' Cardinali, & all'Italia.

Ma, in Trento, li deputati a formar gli Anathematismi, & la dottrina, *la proposta del Vescouato di ragion diuina, contraddetta da' Legati, genera contesa,* considerate le sentenze de' Theologi, fecero una minuta, in quale fu posto, che li Vescoui sono superiori *in re diuina*: perche l' Arciuescouo di Zara, & il Vescouo di Conimbria, principali tra li deputati, furono di quel parere. Ma i Legati non permisero, dicendo, Che non era giusto interporli concetto non contenuto negli articoli: che se poi li Padri nelle Congregationi haueffero richiesto; si farebbe pensato: ilche gli Spagnuoli immediate si risoluerono di richiedere, & li Legati, intefeso, consultati, deliberarono di far intendere a' Prelati suoi, soliti a contradicere, che se quella materia era proposta, taceffero, & non la mettessero in disputa, per non dar occasione a' Spagnuoli di repliche, con lequali si tirassero in lungo le Congregationi, & li eccitassero degl' inconuenienti nati nel proposito della residenza: ma se da Granata, o da altri, fosse fatta l'istanza, il Cardinale Varmienfe interrompesse, rispondendo, Non esser capo da trattare in Concilio, per non esser controuerso co' Protestanti.

Addì tredici Ottobre M. D. LXII. non hauendosi fatto Congregationi dopo quelle de' Theologi, nella prima de' Prelati, che fu questo giorno, hauendo con poche parole li Patriarchi, & alcuni Arciuescoui, inanzi approuato gli Anathematismi, come erano formati, l' Arciuescouo di Granata, hauendo esso ancora, con poche parole, detto il suo voto circa i sei primi Canonici, nel settimo fece istanza che si dicesse, Vescoui, instituiti *de iure diuino*, esser superiori a' Preti: che questo egli lo poteua, & doueua di ragione chiedere, perche in questa forma fu proposto in Concilio dal

ed è sostenuta da Granata,

Cardinale Crescentio, in tempo di Giulio terzo, & approvato dalla Sino-
do. Addusse per testimonij il Vescovo di Segouia, che interuenne, come
Prelato, in quel Concilio; & F. Ortauiano Preconio, da Messina, Arcivesco-
uo di Palermo, che, non ancora Prelato, all' hora v' interuenne come Theo-
logo. Soggionse, che non si poteua mancar di dichiarare l' uno, & l' altro,
de' doi ponti, cioè, li Vescoui esser instituiti *iure diuino*, & essere *iure diu-*
no superiori a' Preti, per esser negato dagli heretici: & si efsece con molti
argomenti, ragioni, & autorità, a comprobare il suo parere. Allegò Dionis-
sio, che disse, l' Ordine de' Diaconi riferirsi in quello de' Preti, quello de'
Preti in quello de' Vescoui, & quello de' Vescoui in Christo, Vescouo de'
Vescoui. Aggionse Eleutherio, Pontefice Romano, che in una epistola a'
Vescoui di Francia scrisse, che Christo haueua commesso a loro la Chiesa
vniuersale. Aggionse Ambrosio, che nell' epistola a' Corinthij disse, Che il
Vescouo tiene la persona di Christo, & è Vicario del Signore. Aggionse
ancora l' epistola di Cipriano a Rogatiano, doue più volte replica, Che, si-
come li Diaconi sono creati da' Vescoui, così i Vescoui sono fatti da Dio.
Et aggionse quel celebre luogo del medesimo Santo, Che il Vescouato è
uno, & ciascuno de Vescoui tiene una parte di quello. Disse, che il Papa e-
ra Vescouo, come gli altri, essendo egli, & loro, fratelli, figliuoli d'un Pa-
dre, Dio; d'una Madre, la Chiesa: per il che anco il Pontefice gli chiama fra-
telli: onde, se il Papa era instituito da Christo, dal medesimo erano pari-
mente instituiti li Vescoui. Ne si puo dire, che il papa gli chiama fratelli
per termine di ciuilità, o d'humilità: perche li Vescoui ancora ne' secoli
incorrotti hanno chiamato lui fratello. Esserui l' epistole di Cipriano a Fa-
biano, Cornelio, Lucio, & Stefano, doue egli gli dà titolo di fratelli: esset-
ui epistole in Agostino, & per nome suo, & per nome d'altri Vescoui d'A-
frica, doue parimente Innocentio, & Bonifacio, pontefici, sono chiamati
fratelli. Ma quello, che più di tutto è chiaro, nò solo nelle Epistole di que-
sti doi santi, ma di molti altri ancora, il pontefice è chiamato Collega. Es-
set contra la natura del Collegio, che consti di persone di diuerso genete.
Quando tanta differenza fosse, che il papa fosse instituito da Christo, & li
Vescoui dal papa, non potrebbero esser' in un Collegio. Compottra ben la
natura, che nel Collegio vi sia un Capo, & così auuiene dell' Episcopale,
del quale è il papa Capo; però in sola edificatione; &, come si dice in Lati-
no, *in beneficam causam*. Nel modo, che S. Gregorio dice nell' epistola a
Giouanni Siracusano, Che, quando alcun Vescouo è in colpa, egli è sog-
getto alle Sede Apostolica: ma del rimanente, quando non vi è colpa, tut-
ti, per ragione d'humilità, sono uguali: & questa è l'humilità Christiana,
non mai separata dalla verità. Allegò S. Gieronimo ad Euagrio, che, doun-
que sarà Vescouo, o in Roma, o in Agobbio, o in Constantinopoli, o in
Reggio, tutti sono dell' istesso merito, & del medesimo Sacerdotio, & tut-
ti successori degli Apostoli. Inuehì contra quei Theologi, che dissero.
S. Pietro haue' ordinato gli altri Apostoli Vescoui: gli ammonì a sta hiar
le Scritture, & guardare, che a tutti fu data ugualmente la potestà d' in-
segnar per tutto il mondo, di ministrar li Sacramenti, di rimetter' i peccati
di legare, & sciogliere, di gouernar la Chiesa; & finalmente, mandati nel
mondo.

mondo, siccome il Padre ha mandato il Figliuolo: & però, siccome gli Apostoli ebbero l'autorità; non da Pietro, ma da Christo; così i successori degli Apostoli non hanno potestà dal successor di Pietro, ma dal medesimo Christo. Addusse a questo proposito l'esempio dell' arbore, in quale sono molti rami, ma un solo tronco. Si rise poi di quegli altri Theologi, che habueuano detto tutti gli Apostoli esser da Christo instituiti, & pari in autorità, ma che in loro era personale; & non doueua passar ne' successori, senon quella di Pietro, interrogandogli, come in presenza, con che fondamento, con che autorità, con che ragione si lasciassero indurre ad una così audace affirmatione, inuentata da cinquanta anni solamente, espressamente contraria alla Scrittura: nella quale hauendo detto Christo a tutti gli Apostoli, che sarà con loro fino alla fine del mondo, il che non intendosi delle lor proprie persone, conuien ben per necessità intender della successione di tutti: & così essere stato inteso da tutti li Padri, & da tutti i Scolastici, a' quali quella nuoua openione per diametro repugna. Argomentò ancora, che, se li Sacramenti sono instituiti da Christo. per conseguenza anco erano instituiti li Ministri de' Sacramenti: & chi vuol dire, che la Hierarchia sia *de iure diuino*, & il sommo Hierarca instituito da Sua Maestà, gli conuien dire, che anco gli altri Hierarchi habbiano l'itèssa institutione. Esser dottrina perpetua della Chiesa Catolica, che gli Ordini si danno per mano de' ministri, ma la potestà è conferita da Dio. Concluse, che, essendo tutte queste cose vere, & certe, & negate dagli heretici in più luoghi, che il Vescouo di Segouia hauena raccolti insieme, era neccellario che fossero dichiarate, & definite dalla Sinodo, & dannati gli errori contrarij.

Prese da questo il Cardinale Varmiese occasione d'interromperlo, che non ostante pur' ancora seguìua, & disse, secondo il concerto, Che di questo non era alcuna controuerfia con gli heretici, anzi che nella Confessione Augustana teneuano il medesimo: però era souerchio, & inutile metterlo in dubbio: & che li Padri non doueuan entrar' in disputa di cosa, nella quale conuenissero insieme Catolici, & heretici. Perilche, Granata, leuatosi in piedi, replicò che la Confessione Augustana non confermaua questo, anzi contradiceua, & non poneua distinctione alcuna tra il Vescouo, & il Prete, senon per constitutione humana; & asseriua che la superiorità de' Vescoui fu prima per costume, & poi per constitutione Ecclesiastica: & tornò a ricercar che nella Sinodo fosse fatta questa definitione, ouero, che si rispondesse alle ragioni, & autorità da lui allegate. Il Cardinale tornò a replicare, che gli heretici non negauano le cose dette, ma solamente moltiplicauano l'ingurie, & maledictioni, & inuetiue contra li costumi presenti: & passare tra loro altre repliche, Granata, tuto sdegnato, & infocato, disse, Che si rimetteua alle Nationi.

Dopo di questo fatto, & quietato qualche tumulto, degli altri parlarono, riccuendo le cose come erano proposte, senza l'aggiōta; chi fondati sopra il detto di Varmiese; & chi, tenendo che solo il Papa sia instituito *de iure diuino*, fin che toccò all' Arciuescouo di Zara, il qual disse esser necessario aggionger le parole, *de iure diuino*, per dannar quello, che gli hereti-

C10 13

LXII.

ci dicono in contrario nella Confessione Augustana : doue ritornando Varmienze a dire, che in detta Confessione non vi era cosa alcuna, doue gli heretici dissentissero in questo, & allegando Zarà il luogo, & le parole, la contentione s'allongò tanto, che per quel giorno finì la Congregatione.

o dal Bragan
74

In quelle de' seguenti, furono parimente varie le openioni. Di singolar vi fu, che l'Arciuescouo di Braga fece istanza per la medesima aggronata, dicendo, Che nò si poteva tralasciare: & si allargò a prouar l'istituzione de' Vescoui *de iure diuino*, portando ragioni, & argomenti poco differenti da Granata: & passò a dire, che il Papa non può leuar a' Vescoui l'autorità datagli nella lor Consecratione; laqual contiene in se, non solo la potestà dell' Ordine, ma della giurisdittione ancora: perche in quella gli è assegnata la plebe da pascere, & reggere, & senza quella nò è valida l'ordinatione: di che n'è manifesto indicio, che a' Vescoui titolari, & portatiui, si assegna tuttauia una città; che, quando potesse star l'Ordine Episcopale senza giurisdittione, non sarebbe necessario. Oltre di cio, nel dargli il Pastorale, li usa la forma di dire, Che è un segno della potestà, che se gli dà di corrigere li vitiij. Quel che più importa, se gli dà l'anello, cédendo, Che con quello sposa la Chiesa: & nel dar il libro dell' Euangelio, con che s'imprime il Carattere Episcopale, si dice, Che vadia a predicar al popolo commessogli: & in fine della consecratione, si dice quell' oratione, *Deum omnium fidelium Pastor, & rector*: che poi è stata ne' Messalli appropriata al Pontefice Romano; con voltarli a Dio, & dire, che egli ha voluto, che quel Vescouo presedesse alla Chiesa. Gionto, che Innocenzo terzo disse, Esser il matrimonio spirituale del Vescouo con la sua Chiesa, un legame instituito da Dio, & insolubile per potestà humana; & che il Pontefice Romano non può trasferir' un Vescouo, senon perche ha special auctorità da Dio di farlo: lequali cose tutte sarebbono molto afforde, se l'institutione de' Vescoui non fosse *de iure diuino*. L'Arciuescouo di Cipro disse, Che si douena dichiarare, li Vescoui esser superiori a' Preti *iure diuino*, riservando però l'autorità del Papa. Ma il Vescouo di Segouia, hauendo adherito in tutto & per tutto alle conclusioni, & ragioni di Granata, fece una longa recitatione de' luoghi degli heretici, doue negano la superiorità de' Vescoui, & l'institutione esser *de iure diuino*. Disse, Che sicome il Papa è successor di Pietro, così li Vescoui sono successori degli Apostoli: disse, Apparir chiaro della letione dell' Historia Ecclesiastica, & dalle Epistole de' Padri, che tutti li Vescoui si dauano conto l'uno all' altro delle cose, che succedevano nelle loro Chiese, & ne riceuano l'approbatione dagli altri: & il medesimo faceua il Pontefice di quello, che a Roma occorreua. Aggiunse, che li Parriarchi principali, quando erano creati, mandauano agli altri una Epistola Circulare, dando conto della loro ordinatione, & della lor fede: & questo si vede offeruato ugualmente da' Pontefici con gli altri, come dagli altri con loro: che, dubirandosi la potestà de' Vescoui, si viene anco a debilitar quella del Papa: che la potestà dell' Ordine, & della giurisdittione, è data a' Vescoui da Dio; & dal Pontefice non viene, senò la diuisione delle diocesi, & l'applicatione della persona. Disse, che il Vescouato r.

è Vescouato senza giurisdittione. Allegò una autorità d'Anacleto, che l'autorità Episcopale si dà nell' Ordinatione, con l'Ontione del sacro Crisma: che il Vescouato è così ben' Ordine, da Christo instituito, come il presbyterato: che tutti li pontefici, sino Siluestro, o professatamente, o incidentemente, hanno detto, che il Vescouato è Ordine, che viene da Dio immediate: che le parole, dette agli Apostoli, Quello che legarete sopra la terra &c. danno potestà di giurisdittione, laqual' è necessariamente conferita a' successori: che Christo institui gli Apostoli con giurisdittione, & dagli Apostoli in qua la Chiesa perpetuamente gli ha con giurisdittione instituiti: adunque questo s'ha da hauer per tradizione Apostolica: & essendo definito, che li dogmi della fede s'hanno per la Scrittura, & per le Traditioni, non si può negare, che questo, dell' institutione Episcopale, non sia dogma di fede: & tanto più, quanto S. Epifanio, & S. Agostino pongono Aërio tra gli heretici, per hauer detto, Che li preti fossero uguali a' Vescoui, che non potrebbe essere, senon fossero *de iure diuino*.

Cinquantanoue Padri furono di questa opinione, & sarebbe forse il numero stato maggiore, quādo molti non si fossero trouati indisposti in quel tempo, per una influenza, che generalmente regnaua all' hora di catarris; & alcuni altri non hauessero facto il medesimo impedimento, per non ritrouari in quella meschia, & non offender' alcuno in cosa trattata con tanto affetto: & inassime quelli, che, per hauer parlato della residenza, come sentitiano, si trouauano incorsi in indignatione de' lor patroni: & ancora, se il Cardinale Simoneta quando gli parue che le cose passassero troppo inàzi, non hauesse facto diuersi ufficij, adoperando a questo Giovanni Antonio Facchinetto, Vescouo di Nicastro; & Sebastiano Vanrio, Vescouo di Orvieto; iquali, con molta destrezza persuasero, che il tentariuo de' Spagnuoli era a fine di sottrarsi dalla ubedienza del Papa, & che sarebbe stato una apostasia dalla Sede Apostolica, con gran vergogna, & danno dell' Italia, laqual non ha altro honore, tra le Nationi Oltramontane, senon quello che ricue dal pontificato. Il Cinque Chiese disse, Che era giusta cosa, che di tutti gli Ordini, & gradi della Chiesa si dichiarasse, *quo iure* fossero instituiti, & da chi riceuessero l'autorità. Alqual adherirono alquanti altri, & in particolare rompeio ricolomini, Vescouo di Tropeia, ilqual facendo la medesima istanza, soggiunse, che quando si trattasse di tutti li gradi della Chiesa, dal maggior al minore, & si dichiarasse *quo iure* fossero, egli direbbe la sentenza anco nella materia del Vescouato, se fosse concessa licenza da' Legati. Di questo numero furono alquanti, che con breui parole adherirono alla sentenza d'alcuni di quelli, che prima haueuano parlato, & altri si diffusero in amplificare, & riuoltare in diuerse forme le medesime ragioni, che longo sarebbe far narratione di tutti quelli voti, che mi sono venuti in mano.

Merita bene d'esser commemorato quello di F. Giorgio Ziscouit, Franciscano, Vescouo di Segna: il quale, dogo hauer adherito al voto di Granata, soggiunse, Che nō hauerebbe mai creduto douer sentire metter in discussione, se i Vescoui sono instituiti, & se hāno l'autorità da Christo: perche, quādo non l'habbiano dalla Maestà sua diuina, meno il Cōcilio, che è un

C 10 10

LXII.

integrato de' Vescoui l'ha da quella. Esser necessario, che una Congregazione, quantonque numerosissima, habbia l'autorità da chi l'hanno le singolari persone: Che se li Vescoui non sono da Christo, ma dagli huomini, l'autorità di tutti insieme è humana: & chi ode dire, Li Vescoui non sono instituiti da Christo, non poter restar di pensare, che questa Sinodo sia una Congregazione d'huomini profani, nellaquale non preseda Christo, ma una poestà precaria, dagli huomini riceuuta: & tanti Padri vanamente farebbono, con tanto spesa, & incommodo, in Trento, potendo con maggior autorità trattar le stesse cose quello, che ha dato la poestà a' Vescoui: & al Concilio, di trattarle: & sarebbe stata una general' illusione di tutta la Christianità, il proporlo, come mezzo, non solo migliore, ma unico, & necessario per decidere le presenti controuersie. Aggiunse, che egli era stato cinque mesi in Trento con questa persuasione, che mai nissuno douesse metter' in difficoltà, se il Concilio ha l'autorità di Dio, & se puo dire quello, che il primo Concilio Gerolimitano disse, E parlò allo Spirito Santo, & a noi. Che mai sarebbe venuto al Concilio, quando non hauesse creduto, che Christo douesse esser nel mezzo d'esso: ne potere alcun dire, che, doue Christo assiste, l'autorità da lui non sia: & quando alcun Vescouo credesse in contrario, & riputasse l'autorità sua humana, nelle difficoltà passare, hauerebbe usato grand' ardire a dire, Anathema; & non più tosto inuiare il tutto a quello, che ha autorità maggiore: & quando l'autorità del Concilio non fosse certa, il giusto voleua, che la prima cosa, quando del M. D. XLV. fu questo Concilio congregato, si fosse ventilata questa materia, & deciso qual fosse l'autorità del Concilio, come ne' fori si costuma, che nel primo ingresso della causa si disputata, & si decretata, se il giudice è competente, accio non sia opposto in fine alla sua sentenza nullità, per difetto della poestà. I Protestanti, che ogni occasione pigliano per detrare, & ingiuriare questa Santa Sinodo, non potranno hauer la più apposita, quanto che ella non sia certa della propria autorità. Concluse, che guardassero ben li Padri quello, che risoluano in un punto, che, risoluro per la verità, stabilisce tutte le attioni del Concilio, & per il contrario souerte ogni cosa.

*ma i Legati
appengono lo-
ro il Gesuita
Lainez*

Finirono tutti li Padri di parlar in questa materia il giorno diciouo d'Ottobre, eccetto il Padre Lainez, Geuerale de' Gesuiti, ilquale douendo esser l'ultimo, fu ordinato studioiamente, che quel giorno non si ritrouasse in Cōgregatione, per dargli comodo di poterne occupar una eg' i solo: delche per far' intender la causa, conuiene ritornar alquanto in dietro, & raccontare, che, quando da principio fu messo in campo la questione, pensarono li Legati, che solamente si mirasse ad aggrandire l'autorità de' Vescoui, con dargli maggior riputazione: ma non fu finita la seconda Congregazione, che da' voti detti, & dalle ragioni usate, s'anuidero ben tardi di quanta importanza, & conseguenza fosse; poiche s'inferiu, che le chiaui non fossero a solo Pietro date, & che il Concilio fosse sopra il Papa, & si faceuano li Vescoui uguali al Pontefice, alqual non lasciavano, se non preminenza sopra gli altri: che la dignità Cardinalitia, superiore a' Vescoui, era affatto leuata, & restauano puri Preti, o Diaconi: che, da quella

quella

quella determinatione, si passaua, per necessaria conseguenza, alla residenza, & s'annichilaua la Corte: che si luauano le preuentioni, & reservationi, & la collatione de' beneficij si tiraua a' Vescoui. Era notato, che pochi giorni inanzi, il Vescouo di Segouia haueua ricusato di riceuer' ad un beneficio della sua Diocesi, un prouisto da Roma: lequali cose sempre più manifestamente si vedeuano, quanto alla giornata s'aggiungeuano nuovi voti, & nuoue ragioni. Et per queste cause, li Legati adoperarono gli ufficij di sopra narrati, accio maggior parte d'Italiani non s'aggiungesse a' Spagnuoli: & con tutto cio, se ben molto si fece, non però tanto si potè, che quasi la metà non fosse entrata nell' opinione: & i Legati ne sosteneuano riprensione appresso gli altri Pontificij, che gli incolpauano, di non premeditar le cose, che possono occorrere, senon quando soprauegnono li gran pregiudicij: che operauano a caso, non admetteuano li consigli, & auuertimenti de' prudenti; che da principio, udito il voto di Granata, ricordarono che si mettesse mano efficace agli ufficij, il che poi è conuenuto fare, ma poco a tempo: che per loro inauertenza (se in alcuni non è stata malitia) sono poste in trattatione materie di consequenze le più importanti, che potessero occorrere in Concilio: & s'aggioune, che l'Ambasciator Lansac, con molti negotiamenti, fatti con diuersi Prelati, s'era scoperto fautore, & più tosto promotore di quell' openione: & si consideraua, quanto aumento hauerebbe riceuuto alla venuta de' Francesi, che s'aspettauano: & se ne parlaua in modo, che qualche parole giungeuano anco alle orecchie de' Legati medesimi, liquali, veduto il non preueduto pericolo, oltre gli ufficij fatti, consigliarono, che, per esser la cosa tanto inanzi, & scoperto così gran numero, non era più da pensar di diuertir la questione, ma di trouar temperamento per dar qualche sodisfattione a' Spagnuoli: & dopo molta consulta, pensarono di formar il Canone con queste parole; cioè, Che li Vescoui hanno la potestà dell' Ordine da Dio, & in quella sono superiori a' Preti, non nominando la giurisdittione, per non dar' ombra: poiche, con una tal forma di parole, s'inferiuo poi, che la giurisdittione tetti tutta al Papa, senza dirlo.

Con questa forma, mandarono il Padre Soto a trattar co' Prelati Spagnuoli, non tanto, con speranza di rimouer alcuno di loro, quanto per penetrare quello, a che si potessero ridurre. Da Granata non hebbe altro, che audienza, senza altra risposta. Si trauagliò anco con gli altri; ne acquistò, senon concetto di buon cortegiano di Roma, in luogo di quello, in che era prima di buono religioso. Pensauano appresso li Pontificij, per acquistar alcuni de' titubanti, & di quelli che incautamente erau passati nell' openione, ma nel rimanete diuoti al Pötefice, di far cò loro ufficij, che, conosciuta la difficoltà, dicessero, di rimettere al Pontefice, ouero al meno parlassero più ritenutamente: & per far questo, a' doi sopranominati aggiunsero l'Arcivescouo di Rosano, & il Vescouo di Vëtimiglia: & accio quelli, che riconoscessero, hauessero colore di ritrarsi cò honore, ordinarouo, che il Lamez facesse una piena lectione di questa materia; la quale accio fosse attentamente udita, & potesse far' impressione, vollero, come s'è detto, che, essendo egli l'ultimo, non parlasse dopo gli altri in fine di Congregatio-

non hauendo potuto auanzar nulla con le pratiche:

C 10 10

L X I I.

ne, ma ne hauesse una tutta intiera per lui : & fu il voto suo consultrato tra tutti quattro essi Gilsuiri, ad opetandosi sopra gli altri il Cauiglione: &, per non tralasciare vn buon rimedio di diuersione, occupate li Prelari in altra materia Hora, ritornando alle cose occorse in quella Congregatione, dellequali, dopo che hebbe votato per ultimo il General de' Serui, & riformatosi co' sensi de' Spagnuoli, il Cardinale di Mantoua fece una ammonitione a' Padri deputati sopra l'Indice, mostrando quanto importante negotio haueuano per mano, poiche tutte le souerioni nascono, & le heresie si disseminano col mezzo de' libri: gli essorto ad usar diligenza, & far veder alla Sinodo il fine dell' opera preito : esser ben certo, che è di molta fattura, & longhezza; ma considerare anco, che tutti i Padri contribuiranno fatica per aiuto de' deputati : che si consumano le Congregationi in trattar questioni di nijsuaa utilità, & si va procrastinando in opera così necessaria. Essortò in fine a far' opera, che questo particolar dell' Indice si potesse definire nella Sessione seguente.

*oratione del
Lainez, che
tratta la pote-
stà del Pa-
pa, & i Vis-
coni l'anno
da lui:*

Ma la mattina venura, il Lainez parlò più di due hore molto accomodatamente, con gran vehemenza, & magistralmente. L'argomento del discorso hebbe due parti: la prima consumò in prouare. La potestà della giurisdictione, esser data tutta intieramente al Pontefice Romano; & nullan' altro nella Chiesa hauerne scintilla, senon da lui. La seconda passò in resolutione di tutti gli argomenti, addotti nelle precedenti Congregationi incontrario. La sostanza fu, Esser gran differenza, anzi contrarietà, tra la Chiesa di Christo, & le comunità ciuili: imperoche, queste prima hanno l'essere, & poi si formano il suo gouerno: & per cio seno libere, & in loro è originalmente, & fondatamēte ogni giurisdictione, laquale comunicano a' Magistrati, senza pruarlene. Ma la Chiesa non si fece se stessa, ne si formò il suo gouerno, anzi Christo, Prencipe, & Monarca, prima statui le leggi, come douesse esser retta, poi la congregò, & come la diuina Scrittura dice, l'edificò: onde nacque serua, senza alcuna sorte di libertà, potestà, o giurisdictione: ma in tutto & per tutto soggetta. Per proua di questo allegò luoghi della Scrittura, doue l'adunatione della Chiesa è comparata ad un seminato, ad una tratta di rete, ad un' edificio: aggiunto quello, doue si dice, che Christo è venuto nel mondo per adunare i fedeli suoi, per congregar le sue pecorelle, per instruirle, & cō dottrina, & con esēpio: poi soggiunse, il primo, & principal fondamento, sopra quale Christo edificò la Chiesa, fu Pietro, & la successione sua, secondo le parole, che a lui disse, Tu sei Pietro, & sopra questa Pietra fabricherò la mia Chiesa. Laqual Pietra, se ben alcuni de' Padri hanno inteso Christo stesso, & altri la fede in lui, ouero la confessione della fede, è nondimeno espōitione più Catolica, che s'intēda l'istesso Pietro, che in Hebreo, o Siriaco, è derto, Cīpha, cioè, Pietra. Et seguendo il discorso, disse, Che, mentre Christo visse in carne mortale, gouernò la Chiesa, con assoluto, & monarchico gouerno: & douendo di questo secolo partire, lasciò l'istessa forma, constituen-do suo Vicario San Pietro, & li successori, per amministrarlo, come era da lui stato esercitato, dandogli piena, & total potestà, & giurisdictione, & soggettandogli la Chiesa, nel modo che è soggetta a lui: il che prouò di Pie-

tro,

tro,perche a lui solo furono date le chiaui del Regno de' cieli,& per conseguenza potestà d'introdurre,& escludere,che è la giurisdittione:& a lui solo fu detto,Pasci,cioè,reggi le mie pecorelle,animale,che non ha patte, ne arbitrio alcuno nella propria condotta:lequali cose,cioè,d'esser Clauigero, & Pastore, essendo perpetui ufficij, conuiene che siano conferiti in perpetua persona; cioè, non nel primo solamente, ma in tutta la successione. Onde il Romano Pontefice, incominciando da S. Pietro, sino alla fine del secolo, è vero, & assoluto Monarca, cò piena & total potestà, & giurisdittione: & la Chiesa è a lui soggetta, come fu a Christo; & sicome, quando la Maestà sua la reggeua, non si poteua dire, che alcuno de' fedeli hauesse pur minima potestà, o giurisdittione, ma mera, pura, & total soggettione; il medesimo s'ha da dire in tutta la perpetuità del tempo; & così s'ha da intendere, che la Chiesa è un' Ouile, che è un Regno; & quello che S. Cipriano dice, Che il Vescouato è uno, & da ciascun Vescouo n'è tenuta una parte; ciò è, che in un solo Pastore è collocata tutta la potestà indiuisa, il quale la patticipa, & comunica a' comministri secondo l'effiggenza: & a questo riguardando S. Cipriano, fece la Sede Apostolica simile alla radice, al capo, al fonte, al sole: con queste comparationi mostrando, che in quella sola è essentialmente la giurisdittione, & nelle altre per deriuatione, o participatione: & questo è il senso delle patole usitatissime dall' antichità, che Pietro, & il Pontefice, hanno la pienezza della potestà, & gli altri sono a parte della cura. Et che questo sia solo, & unico Pastore, si proua chiaramente per le parole di Christo, quando disse, Che egli ha altre pecorelle, quali adunerà, & si farà un ouile, & un Pastore. Quel Pastore, di che in quel luogo parla non puo esser esso Christo, perche non direbbe nel tempo futuro, che si farà un Pastore, essendo egli già il Pastore: adonque conuiene intendersi d'un altro unico Pastore, che dopo di lui, doueua esser costituito, che non puo essere, senon Pietro, con la successione sua. Et qui notò, che il precetto, di pascere il gregge, non si troua, senon due volte nella Scrittura; una in singolare, detto da Christo a Pietro, Pasci le mie pecorelle: l'altra in plurale, da Pietro agli altri, Pascete il gregge assegnatoni. Et se li Vescoui da Christo riceuessero qualche giurisdittione, quella farebbe in tutti uguale, & si leuerebbe la diffetenza da' Patriarchi, Archieuescui, Vescoui: & in quell' autorità il Papa non potrebbe metter mano minuendola, o leuandola tutta, come nò puo matterla nella potestà dell' Ordine, che è da Dio: però guardinsi, che, mentre vogliono far l' institutione de' Vescoui *de iure diuino*, che non leuino la Hierarchia, & introduchino una Oligarchia, o più tosto una Anarchia. Aggiunse, anco, che, accio Pietro ben reggesse la Chiesa, si che le porte dell' inferno non preualessero contra di quella, Christo, vicino alla morte, pregò efficacemente, che la sua fede non mancasse, & gli ordinò, che confermasse i fratelli; cioè, gli diede priuilegio d' infallibilità nel giudicio della fede, de' costumi, & di tutta la religione, obligando la Chiesa tutta ad ascoltarlo, & star confermata in quello, che fosse determinato da lui. Concluse, che questo era il fondamento della dottrina Chriftiana, & la Pietra, sopra quale la Chiesa era edificata: & passò a censurare quelli, che teneuano esser al-

CIC 10
LXII.

cuna potestà ne' Vescoui, riceuuta da Christo: perche farebbe un leuar il priuilegio della Chiesa Romana, che il Pontefice sia capo della Chiesa, & Vicario di Christo. Et si fa molto ben quello, che dall' antico Canone, *Oannes, sine Patriarcha &c.* è statuito, cioè, chi leua ragioni delle altre Chiese, commette ingiustitia: & chi leua li priuilegij della Chiesa Romana è heretico. Aggiointe esser una mera contraddittione, volere che il Pontefice sia capo della Chiesa, volere che il gouerno sia Monarchico; & poi dire, che vi sia potestà, o Giurisdittione, non deriuata da lui, riceuuta da altri.

Nel risoluer le ragioni, incontrario dette, discorse, Che, secondo l'ordine da Christo instituito, gli Apostoli doueano esser' ordinati Vescoui, non da Christo ma da Pietro, riceuendo da lui solo la giurisdittione: & così molti Dottori Catolici anco tengono che fosse fatto: laqual opentione è molto probabile. Gli altri però che dicono, gli Apostoli esser stati ordinati Vescoui da Christo, aggiungono, che cio facendo, la Maestà sua preuenne l'ufficio di Pietro, facendo per quella volta quello, che a lui toccaua, dando agli Apostoli esso quella potestà, che doueano hauer da Pietro: a punto come Dio pigliò dello spirito di Mosè, & lo compartì a' settanta giudici: onde tanto fu, come se da Pietro fossero stati ordinati, & da lui hauessero riceuuta tutta l'autorità: & però restarono soggetti a Pietro, quanto a' luoghi, & modi d'essercitarla: & se non si legge, che Pietro gli correggesse, cio non esser stato per difetto di potestà, ma perche essercitarono rettamente il loro carico. Et chi leggerà il celebrato & famoso Canone, *Ita Dominus*: si certifierà, che così debbe tener ogni huomo Catolico, & così li Vescoui, che sono successori degli Apostoli, la riceuono tutta dal successor di Pietro. Et auuertì anco, che li Vescoui non si dicono successori degli Apostoli, senò, perche in luogo loro sono, al modo che un Vescouo succede a' suoi predecessori; non che da loro siano stati ordinati. Rispose poi a' quelli, che hauuano inferito, che adunque il Papa potrebbe lasciar di far Vescoui, & voler esso esser' unico. Esser' ordinatione diuina: che nella Chiesa vi sia moltitudine di Vescoui, coadiutori del Pontefice: & però esser il Pontefice ubligato a conseruargli: ma esser gran differenza a dire, alcuna cose *de iure diuino*, o veramente, ordinata da Dio. Le cose *de iure Diuino* instituite, sono perpetue, & da lui solo dependono. & in uniuersale, & in particolare in ogni tempo. Così *de iure Diuino* è il Battefimo, & tutti gli altri Sacramenti, ne' quali Dio opera singolarmente in ogni particolare: così è da Dio il Romano Pontefice. Perche, quando uno muore, le chiaui non restano alla Chiesa, perche a lei non sono date; & creato il nuouo, Dio immediatamente gliele dà. Ma altrimenti auuiene nelle cose di ordinatione Diuina, doue da lui solamente vien l'uniuersale, & li particolari sono esseguiti dagli huomini. Così dice San Paolo, Che li Principi, & Potestà temporali sono ordini da Dio, cioè, da lui solamente viene l'uniuersale precetto, che vi siano i Precipi, ma però i particolari sono fatti per leggi ciuili. A questo medesimo modo li Vescoui sono per ordinatione Diuina: & San Paolo disse, che sono posti dallo Spirito Santo al reggimento della Chiesa, ma non *de iure diuino*; & però il Papa non può leuar l'ordine uniuersale del far Vescoui nella Chiesa, perche è da Dio, ma ciascun particolare essendo *de iure Canonico*, per autorità Pontificia, può edere.

leuato. Et all' oppositione fatta, che li Vescoui sarebbono delegati, & non ordinarij, rispose, che conueniua distinguere la giurisdittione in fondamentale, & deriuata: & la deriuata, in delegata, & ordinaria: nelle Republiche ciuili, la fondamentale è nel Principe, in tutti li Magistrati è la deriuata: negli ordinarij sono differenti da delegati, perche riccuino l'autorità da diuersi, anzi dalla medesima sopranità deriuano ugualmente tutti; ma la differentia stà perche gli ordinarij sono per legge perpetua, & con successione; gli altri hanno autorità singolare, o in persona o anco in caso. Però sono li Vescoui ordinarij, per esser instituiti, per legge Pontificia, degnità di perpetua successione nella Chiesa. Soggiunte, che quei luoghi, doue pare che da Christo sia data autorità alla Chiesa, come quello, doue dice, che è colonna & base della verità; & quell' altro, Chi non uiderà la Chiesa, sia tenuto per Etnico, & Publicano, tutti s'intendono per ragion del Capo suo, che è il Papa, & per cio non puo fallar la Chiesa, perche non puo fallar' il Capo; & così è separato dalla Chiesa chi è separato dal Papa, capo di quella. Et per quello, che fu detto, che ne meno il Concilio hauerebbe autorità da Christo, se nissun de' Vescoui l'hauesse, rispose, che cio non era inconueniente, ma conseguenza molto chiara, & necessaria; anzi, se ciascuno de' Vescoui in Concilio puo fallare, non si poteua negare, che non potessero fallar' anco tutti insieme: & se l'autorità del Concilio venisse dall' autorità de' Vescoui, mai si potrebbe chiamar Generale un Concilio, doue il numero de' presenti è incomparabilmente minore, che degli assenti. Raccordò, che in quel Concilio medesimo sotto Paolo terzo furono definiti principalissimi articoli, de' libri Canonici, dell' autorità dell' interpretationi, della parità delle Traditioni alla Scrittura in un numero di cinquanta & meno: che, se la moltitudine dasse autorità, tutto caderebbe. Ma, siccome un numero di Prelati, dal Pontefice congregati per far Concilio Generale, sia quanto picciolo si vuole, non d'altronde ha il nome, & l'efficacia d'esser Generale, senon, perche il Papa glielè dà: così anco non ha d'altroue l'autorità: & però, se statuisce precetti, o Anathemi, quelli non operano niente, senon in virtù della futura conformatione del Pontefice: ne il Concilio puo alstringere con gli Anathemi suoi, senon quanto haueranno forza dalla confermatione. Et, quando la Sinodo dice, d'esser congregata in Spirito Santo, altro non vuol dire, senon che li Padri siano congregati secondo l'intimatione del Pontefice, per trattar quello, che, venendo approbato dal Pontefice, sarà decretato dallo Spirito Santo. Altrimenti, come si potrebbe dire, che un decreto fosse fatto dallo Spirito Santo, & potesse, per autorità pontificia, esser' inuvalidato, o hauesse bisogno di maggior confirmatione? & però, ne' Concilij, quanto si voglia numerosi, quando il papa è presente, egli solo decreta, ne il Concilio vi mette del suo, senon che approua, cioè riceue: & in tutti li tempi s'è detto solamente, *Sacro approbante Concilio*: anzi che, nelle determinationi di supremo peso, come fu la depositione dell' Imperatore Federico secondo, nel Concilio Generale di Lione, Innocenzo quarto, sapientissimo Pontefice, ricusò l'approbatione della Sinodo, accio non paresse ad alcuno che fosse necessaria, & gli bastò dire, *Sacro presente Concilio*:

CIO ID
LXII.

ne per questo si debbe dir superfluo il Cōcilio, perche si cōgrega per maggior inquisitione, per piu facile persuasione, & anco per dar gusto alle persone: & quando giudica, lo fa in virtù dell' autorità Pontificia, deriuata dalla Diuina, datagli dal Papa. Et per queste ragioni i buoni dottori hanno sottoposto l' autorità del Concilio all' autorità del Pōrefice, come tutta dependente da questa, senza laquale non ha, ne assistenza della Spirito Santo, ne infallibilità, ne potestà d' obligar la Chiesa, senon inquanto gli è concessa da quel solo, a chi Christo ha detto, Pasce le mie pecorelle.

*diuersi giudi-
cij su' l' detto
discorso,*

*grauemente
censurato dal
Vescouo di
Parigi,*

Non fu in questo Concilio discorso piu lodato, & biasmato, secondo il diuerso affetto degli audienti. Da' Pontificij era predicato per il più dritto, risoluto, & fondato; dagli altri, notato per adulatorio, & da altri anco per heretico: & molti si lasciavano intendere d' esser' offesi per l' aspra censura da lui usata, & hauer' animo nelle seguenti Congregationi con ogni occasione d' arguirlo, & notarlo d' ignoranza, & temerità. Et il Vescouo di Parigi, che era indispōsto in casa, nel tempo che sarebbe toccato a lui di votare, diceua ad ognuno, che, quando si fosse fatta Congregazione, voleua dir il parer suo contra quella dottina, senza rispetto; laquale inaudita ne' passati secoli, era stata inuentata già cinquanta anni dal Gaetano, per guadagnar' un capello: che dalla Sorbona fu in quei tempi censurata: che in luogo del Regno celeste, che così è chiamata la Chiesa, fa, non un Regno, ma una tirāide tēporale, che leua alla Chiesa il titolo di Spōsa di Christo, & la fa serua prostituta ad un' uomo. Vuole un solo Vescouo, instituirlo da Christo, & gli altri Vescoui non hauer potestà, senon dependente da quello: che tanto è, quanto dire, che un solo sia Vescouo, & gli altri suoi Vicarij, amouibili a beneplacito. Che egli voleua eccitare tutto'l Concilio a pensare, come l' autorità Episcopale, tanto abbassata, si possi tener viuua, che non vadi a fatto in niente: perche ogni nuoua Congregazione di Regolari che nasce, gli dà qualche norabil crollo. I Vescoui hauer tenuto l' autorità sua intera sino al m. l. all' hora, per opera delle Congregationi Cluniacense, & Cisterciense, & altre in quel secolo nate, esser stato dato un notabil colpo, essendo per opera di quelli ridotte in Roma molte fontioni proprie, & essenziali a' Vescoui. Ma dopo il m. c. c. nati li Mendicanti, esser stato leuato quasi tutto l' essercitio della autorità Episcopale, & dato a loro per prinilegio: hora, questa nuoua Cōgregazione l' altro di nata, che non è ben ne Secolare, ne Regolare, come otto anni prima l' Vuersità di Parigi haueua molto ben' auuertito, & conosciuta per pericolosa nelle cose dalla fede, perturbatrice della pace della Chiesa, & destruttrua del Monacato; per superar li suoi predecessori, tenta di leuar' affatto la giurisdictione Episcopale, col negarla da Dio, & voler che sia riconosciuta precaria dagli huomini. Queste cose, a diuersi dal Vescouo replicate, mossero molti altri a pensarui, che prima non vi attendeuan. Ma fra quelli, che qualche giusto dell' historia sentiuano, non meno si parlaua di quell' osseruatione, *Sacro presente Concilio*, laqual apparua in tutti i testi Canonici; ma per non esser stata auuertita era a tutti nuoua: & chi approuaua l' interpretatione del Gesuita: chi l' interpretaua in senso contrario a lui, che quel Concilio hauesse ricusato d' approuare quella sentenza: altri.

*ignara ne
muoue molti
contra'l Ge-
mito,*

per diuersa via procedendo, discorreuano, che, trattandosi in quell' occasione di cosa temporale, & contentioni mondane, puo esser, che il negotio passasse in uno, o in un' altro modo: ma non bisognaua da questo tirare conseguenza, che conuenisse l'istesso fare, trattando materia di fede, o di riti Ecclesiastici: massime, osseruato, che nel primo Concilio degli Apostoli, che douerebbe esser norma, & essemplare, il decreto non fu fatto, ne da Pietro in presenza del Concilio, ne da lui con approbatione; ma fu intitolata l'Epistola co' nomi di tre gradi, interuenienti in quella Congregatione, Apostoli, Vecchi, & Fratelli: & Pietro restò incluso in quel primo, senza prerogatiua. Essemplio, che, per l'autichità, & autorità Diuina, debbe leuar' il credito a tutti quelli, che da' tempi seguenti, et andio da tutti insieme, possono esser dedutti. Et per qualche giorno in tutto Trento quel ragionamento del Gesuita, per sopradetti, & altri ponti, somministrò materia a molti discorsi, & per ogni luogo d'altro non si parlaua.

I Legati sentiuano dispiacere, che quel rimedio, applicato da loro per medicina, partorisce effetto contrario: vedendo che doueua esser causa di far allongar' i voti nelle Congregationi, ne sapeuano come impedirgli: perche, hauendo quel Padre parlato due hore, & più, non si vedea come interrompere, chi gli volesse contradire, & massime a propria difesa: intendendo, che egli distendea il suo discorso per darlo fuori, lo chiamarono, & gli prohibirono, che non lo communicasse con alcuno, per non dar occasione ad altri di scriuere in contrario: hauendo inanzi gli occhi il male, che seguì, per hauer il Catarino dato fuor il voto suo della residenza, di doue riuscì tutto'l male, che ancora continuaua più ingagliardito. Ma egli non si potè contenere di darne copia ad alcuni, così stimando d'honorare, & obligare li Pontificij alla Società sua nascente, come anco, per moderare in scrittura alcuni particolari detti troppo petulantemete in voce. Molti si accinsero per scriuer in contrario, & duro questo moto, sin tanto che la venuta de' Francesi fece andar' in obliuione questa differenza, con introdurre di più considerabili, & impotanti. Si frequentauano tuttauia li consigli de' Pontificij contra i Spagnuoli, & le pratiche appresso i Prelati che stimauano poter guadagnare: & opportunamente s'offerì a' Legati un Dottore Spagnuolo, cognominato Zanel che gli propose modi di metter li Prelati di quella Natione in difesa, & dargli altro che pensare: & gli presentò tredici capi di riforma, che gli toccauano molto al vino: non però se ne potè cauar il frutto aspettato, perche quelle riforme ricercauano altre parimente toccanti la Corte, quali fecero desister dal proseguir' inanzi, per non far secondo il prouerbio, di perder doi occhi per priuar d'uno l'auuerfario. Le pratiche furono tanto scoperte, che in un còuito di molti Prelati, in casa degli Ambasciatori Francesi, essendo introdotto ragionamento della consuetudine de' Concilij vecchi, non seruata in questo, che li Presidenti del Còcilio, & gli Ambasciatori de' Prencipi diceuano il voto loro, rispose Lansac, tutto ad alta voce, Che li Legati diceuano *vota ari-
chularia*, & fu benissimo inteso da tutti, che inferiua delle pratiche.

In questi giorni, che le Congregationi si teneuano, presentò il Cinque Chiese lettere dell' Imperatore a' Legati, doue scriueua, Che, hauendo essi

C I O I O
L X I I.

*o i Legati
scono dispiacere
del mal
effetto prodot-
to da esso:*

*pratiche de
Pontificij:*

*lettere di Co-
sare a' Legati:*

CIC 13

LXII.

*ed arrèga del
suo Amb. ri-
chudendo ri-
forma sola.*

sodisfatto l'animo loro in publicar' i Canonì del Sacrificio della Messa si tratteneffero di caminar inàzi intorno i Sacramenti dell'Ordine, & del Matrimonio; & in tanto trattassero della riforma, rimettendo alla prudenza loro intorno le cose proposte per suo nome, di trarrar quella parte, che piaceffe: & in conformirà della lettera, parlò il Cinque Chiese, facendo la medesima richiesta, instando, che, essendo la materia dell'Ordine tanto oltre, si douesse almeno trattener quella del Matrimonio, accioche tra tanto nella Dieta l'Imperatore potesse disporre li Germani ad andare, & sottometterli al Concilio: imperoche, quando Thedeschi, & Francesi, restino nella risolutione loro, di non voler andarui, ne riconoscerlo, vanamente li Padri si trattengono con tanta spesa, & con tanti incomodi: & quando Sua Maestà vederà di non potergli persuadere, procurerà che il Concilio si suspendi, giudicando douer eller più seruicio di Dio, & beneficio della Chiesa, il lasciar le cose indecise, & nello stato che sono; aspettando tempo più opportuno per la conuersione di quelli che si sono separati, che col precipitare, come fino a quell' hora s'era fatto, la decisione delle cose controuerfe, in assenza di chi le ha messe in disputa; & senza alcun beneficio de' Catolici, render li Protestanti irreconciliabili: ma in questo mezzo si trattasse della riforma. Che li beni Ecclesiastici siano distribuiti a persone meriteuoli; & fatta la parte sua a tutti; & le entrate siano ben dispenfate, & la parte de' poveri non sia usurpata da alcuno: & altre tali cose. Infine, ricercò, se andando il Conte di Luna con titolo d'Ambasciator dell'Imperatore, cesserà la differenza di precedenza tra Spagna, & Francia. I Legati a quest' ultimo risposero, Che non credeuano, che stercbbe alcù pretesto a' Francesi di contendete: & quanto alle altre parti, dissero, Che non si puo lasciar di trattar de' dogmi: ma che ben insieme si tratterà della riforma gagliardamente, seguitando l'istituto del Concilio. Lo darono l'intentione dell'Imperatore, di ricercar che li Protestanti si sottomettino, non restando però d'aggiungere, che, con questa speranza, non si debbe mandar il Concilio in lungo: perche anco Carlo Imperatore, nel Pontificato di Giulio terzo, procurò il medesimo, & l'ottenne anco, ma fu da' Thedeschi caminaro fintamente, con danno & della Chiesa, & dell'Imperatore medesimo. Però non era giusto che il Concilio si mouesse di passo, se prima l'Imperatore non fosse ben certificato dell' animo de' Principi, & popoli, così Catolici, come Protestanti: & della qualità dell'obediienza, che fossero per prestare a' decreti stabiliti, & da stabilirsi in questo Concilio, & de' passati, ricercando l'osservanza del Concilio con mandati authentiche delle terre, & de' Principi, & riceuendo obligatione da loro dell' essecutione de' decreti, accio le spese, & le fatiche, non fossero vane, & derise: & in conformità di questo risposero anco alla Maestà Cesarea.

*disfatta da'
Legati:*

*Recettione
dell' Amb.
Polono:*

Il Venticinque Ottobbre fu fatta Congregatione, per riceuer Valentino Erbuero, Vescouo Premiente, Ambasciator di Polonia, ilquale fece un breue ragionamento della deuotione del Rè, de' tumulti del Regno per causa della Religione, del bisogno che vi era d'una buona riforma, & di uolere qualche remissione, condiscendendo alle richieste de' popoli, nelle cose,

coſe , che ſono *de iure poſſiuo*. Alche fu riſpoſto dal Promotore , per nome della Sinodo , ringratiando il Rè, & Ambaſciatore , & offerendoli in tutti li ſervitij del Regno. Ne permiſero li Legati , che in quella Congregatione foſſe di altro trattato, per la cauſa che diſotto ſi dirà.

La Cortain Roma, & li Pontificij in Trento , non erano meno trouagliati per la moleſtia, che riceuano da' Spagnuoli, & adherenti in Concilio, che per l'aſpettatione della venuta di Lorena, & de' Franceſi, dellaquale non furono tanto commoſſi , quando vi era ſperanza di qualche inoppo, che gli fermalſe; come, dopo che auuò certa nuoua, che egli douea far' il giorno di tutti i Santi col Duca di Sauoia Alla Corte di Francia, prima che partiſſe , & nel viaggio in diuerſi luoghi , il Cardinale, o per vanità, o a diſegno, con molti s'era laſciato intendere di voler trattar alſai, & diuerſe coſe in diminutione dell' autorità Pontificale , & contrarie a' commodi della Corte : lequali rappoſtate per diuerſe vie a Roma, & a Trento, fecero impreſſione nell' uno, & l'altro luogo; che in generale l'intento de' Franceſi foſſe di portar in lungo il Còcilio: & ſecondo le occaſioni andar' ſcoprendo, & tentando li particolari diſegni : & haueuano già congetture , per credere che non foſſe ſeuza intelligenza dell' Imperatore , & altri Prencipi , & Signori di Germania. Et ſe ben ſi teneua per certo , che il Rè Catolico non haueſſe intiera intelligenza con queſti, nondimeno potenti indicij induceuano a credere , che eſſo ancora diſegnauaſſe mandar' in lungo il Concilio, o almeno non lo laſciar chiudere. Et per contraporsi, ſi penſaua di metter' inanzi gli abuſi del Regno di Francia, & far paſſar alle orecchie degli Ambaſciatori , che vi ſia diſegno di prouederli: imperoche tutti li Prencipi, che fanno iſtanza di riformar la Chieſa, non vorebbono ſentir toccar li loro abuſi: la onde, quando ſi metteſſe mano in coſa importante , che a loro poteſſe portar pregiudicio, deſiſtèrebbono , & farebbono deſiſtere li lor Prelati dale coſe pregiudiciali alla' Sede Apoſtolica. Però , paſſato qualche mani di lettere tra Roma & Trento , eſſendo giudicato buono il rimedio , furono poſti iuſieme gli abuſi , che ſi pretendeua eſſer in Francia principalmente , & in parte negli altri domini : & di qui hebbe principio la riforma de' Prencipi, che nella narratione delle coſe ſeguenti ci darà gran materia.

Ma, oltre di queſto, ſu giudicato in Roma buon rimedio, che li Legati troncaſſero il tanto ardire de' Prelati, vſando l'autorità, & ſuperiorità, più di quello che per il paſſato haueuano fatto. Et in Trento era ſtimato buon rimedio, che foſſero tenuti uniti, ben' edificati, & ſodisfatti li Prelati amoreuoli: perche, ſe ben creſceſſero i voti della parte contraria, eſſi ſempre auanzerebbono di numero, & fariano patroni delle riſolutioni: & ſenza riſpetto ſi cammiuaſſe inanzi all' eſpeditione, per finir il Concilio, o per trasferirlo. Scriſſero anco , & fecero ſcriuer da molti de' Prelati Pontificij agli amici , & patroni loro , in Roma, che miglior riſolutione , o prouiſione non ſi potrebbe fare , quauto porger qualche occaſione , laquale ageuolmente ſi potrebbe trouare , che la ſoſpenſione: foſſe ricercata da qualche Prencipe , non laſciando paſſar la prima

CIC 10

LXII.

perpleſſità de'
Pontificij per
la venuta in
Concilio del
Lorena,

alquali pre-
parano ga-
gliardi inſop-
ra

e ſi fanno
proviſioni per
raſſerenar il
Concilio.

GIO 13

LXII.

che si presentasse; & per questo effetto dimandauano da Roma diuersi Breui in materia di translatione, sospensione, & altri modi, per valersene secondo l'occasione. Consegiarono anco il pontefice, che si trasferisse personalmente a Bologna: imperochè, oltre il riceuer più frequenti, & freschi aiuti, & poter in un momento far le prouisioni occorrenti, & necessarie, hauerebbe colorata ragione, con ogni minima occasione, di trasferir' il Concilio in quella città, onero di sospenderlo; auuertendo, che, siccome essi di questo non comunicauano cosa alcuna col Cardinale Madruccio, così in Roma non si lasciasse penetrar all' orecchie del Cardinale di Trento, suo zio; liquali, per molti rispetti, & particolari interessi, si poteua esser certo douer far ogni ufficio, accioche non si leuasse di Trento.

*e, pensando ser-
uare il bollo-
re, lo eccitano
maggiormente,*

Et, per fermar il bollor concitato nella controuerfia dell' institutione de' Vescoui; anzi, accio non crescesse per tanti preparati a contradire al Luinez, fermarono per molti giorni di far Congregatione: ma l'otio fomentaua le openioni, ne d'altro si sentiuua parlar in ogni canto; & li Spagnuoli si trouauano spesso insieme, con loro adherenti, sopra questa trattatione, & quasi ogni giorno tre o quattro di loro andauano a ritrouar alcuno de' Legati, per rinouar l'istanza. Et un giorno, hauendo il Vescouo di Guadix, con altri quattro, dopo la proposta, aggiunse, che, siccome confessauano che la giurisdittione appartenesse al Papa, così si contentauano; che si aggiungesse nel Canone: crederterò li Legati, che i Spagnuoli, riconosciuti, voleifero confessare tutta la giurisdittione esser nel Papa, & da lui deriuare: ma, quando furono a voler maggior dichiarazione, disse quel Vescono, Che, siccome un Principe istituilce nella città il giudice di prima istanza, & il giudice d'appellatione; ilquale, se ben' è superiore, non puo però leuar l'autorità dell' altro, ne occupargli li casi a lui spettanti; così Christo, nella Chiesa, haueua instituito tutti li Vescoui, & il Pontefice superiore, nelqual era la suprema giurisdittione Ecclesiastica, ma non si, che gli altri non hauessero la propria dependente da solo Christo. Il Cinque Chiese si doleua con ciascuno, che si perdesse tanto tempo senza far Congregatione, ilquale s'hauerebbe potuto spender vtilmente, se li Legati a studio, secondo il loro solito, non lo lasciassero perdere, per dar li capi della riforma solo l'ultimo giorno. a fine di non lasciar spacio che si possa far consideratione, ne meno parlargli sopra. Ma li Legati non stauano in otio essi, pensando tuttauia di trouar qualche forma a quel Canone, che potesse esser riceuuta, & mutandole anco più d'una volta al giorno: lequali formule andauo attorno, & mostrando la tirubatione de' Legati, non solo li Spagnuoli prendeuano animo di perseverar nella loro openione, ma di parlar anco con maggior libertà; tanto che in congresso di gran numero di Prelati, Segoua non hebbe rispetto di dire, Che una parola voleua esser cau'a della ruina della Chiesa.

*e si fanno
tuttavia
tutte solleciti-
tudini:*

Erano passati sette giorni senza alcuna Cōgregatione, quando il dì trete Ottobre, essendo li Legati in consultatione, come negli altri giorni infa-zi, tutti li Spagnuoli, insieme con alcuni altri, ricercarono audienza, & fecero di nouo istanza che si definisse l' institutione, & superiorità de' Ves-
coui

scoui *de iure diuino*, aggiungendo, che, se non si facesse, si mancherebbe di quello, che è giusto, & necessario in questi tempi, per dilucidatione della verità Catolica, & protestando di non interuenire più, ne in Congregatione, ne in Sessione. Ilche udito da molti Prelati Italiani, concertati insieme in casa del Cardinale Simoneta, nella Camera di Ginlio Simoneta, Vescouo di Pescara, la matina seguente si presentarono a' Legati tre Patriarchi, sei Arciuescoui, & undici Vescoui, con richiesta, nel Canone non fosse posto la superiorità esser *de iure diuino*, essendo cosa ambiziosa, indecente che essi medesimi facessero sentenza in propria causa, & perche la maggior parte non la voleuano: & che l'institutione non fosse dichiarata *de iure diuino*, per non dar occasione di parlar della potestà del Pontefice, laqual voluano, & doueuan conseruare. Ilche publicato per Trento, diede materia di parlare, che li medesimi Legati haueſſero procurata questa istanza: onde, dopo il Vespro, se ne ridusse maggior numero in Sacristia a fauore dell' openione Spagnuola, & altri in casa del Vescouo di Modena per la medesima; & con l'Arciuescouo d'Otranto, & con quelli di Taranto, & di Rosano, & col Vescouo di Parma, si fecero quattro altre ridottioni di Pontificij; & il tumulto passò tanto inanzi, che li Legati hebbero dubbio di qualche scandalo; & giudicarono necessario, non penſare a poter far la Sessione al tempo designato; ma, inanzi che venir alla resolutione di quell' Articolo, che era causa di tanto moto, far parlar sopra li capi della dottrina, & proponer qualche cosa di riforma: lamentandosi spesso Simoneta, chera poco aiuto da Mantoua, & da Seripando: che, se ben faceuano qualche opera, non poteuano però a fatto occultar il loro intrinseco, che inclinaua agli auuersarij.

Vennero lettere credentiali del Marchese di Pescara a principali Prelati Spagnuoli, con commissione al suo Secretario, di far gagliardi ufficij con loro, auuendogli di non toccar cosa di pregiudicio alla Santa Sede, cò accertargli, che il Rè ne sentirebbe gran dispiacere, & ne seguirebbono etiam pregiudici grãdi a' suoi Regni & che non si poteua aspettar della prudenza loro, che facessero resolutione in alcun particolare, nò sapendo prima la volontà di Sua Maestà: dādogli anco ordine d'auisarlo, se alcuno de' Prelati facesse poca stima dell' auuertimēto, o fosse renitēte nell' eseguirlo: essendo mente del Rè, che stiano uniti in deuotione di Sua Santità: & occorrendo, gli spedisca corrieri espressi. Granata, uno di quelli, rispose, Non hauer hauuto mai intentione di dir cosa contra il Pontefice, & hauer giudicato, che quanto diceua per l'autorità de' Vescoui, fosse a beneficio di Sua Santità, tenendo per certo, che, diminuendosi l'autorità loro, si douesse diminuir l'obedienza alla Santa Sede: bēche egli, per la sua vecchiezza, sappia non douersi trouar a quel tempo: che l'openione sua era Catolica, per quale hauerebbe sofferto di morire: che, vedendo tanta contrarietà, staua mal volentieri in Trento, aspettando poco frutto: & che per cio haueua dimandato licenza a Sua Santità, & a Sua Maestà, desiderādo molto di ritornarsene: che nel suo partir di Spagna non haueua riceuuto altro comandamento dal Rè, & da' suoi Ministri, senon d'hauer mira al seruitio diuino, & alla quiete & riforma della Chiesa: alche anco sempre

il Pescara indarno tenta di dissuadere gli Spagnuoli.

C15 10

LXII.

hauera mirato: che credea, non hauer contrauenuto alla volontà del Rè, se non faceua professione di penetrarla: ma ben sapeua, che li Prèncipi, quando sono ricercati, & massime da Ministri, facilmente compiaccono di parole generali. Segouia anco rispose, l'animo suo mai essere stato di dir cosa alcuna in disseruitio di Sua Santità, ma che non poteua più ridentisi, tenendo d'hauer detto verità Catolica, ne poteua dir più di quello che haueua detto, non hauendo dopo, ne più visto, ne studiato altra cosa intorno tal materia. Si ritirarono poi tutti insieme, & spedirono alla Corte un dottore famigliare di Segouia, con instruttione d'informar Sua Maestà, che non poteuano esser ripresi, ne essi, ne altri Prelati, senon sapeuano secondare i pensieri di Roma; perche non poteuano proponer cosa alcuna, ma sola dir il parer proprio sopra le cose proposte da' Legati, come ben era noto a Sua Maestà: che sarebbe cosa troppo ardua, volergli interrogare, & obligargli a risponder contra quello, che in coscienza sentono: esser sicuri, che offenderebbono Dio, & Sua Maestà, quando altrimenti facessero: non poter esser ripresi del parlar intempestiuo non essendo proposta, ma risposta: quando in alcuna cosa habbiano commesso errore, esser pronti a correggerlo, secondo il commandamento di Sua Maestà: ma hauer parlato secondo la dottrina Catolica, in termini tanto chiari, che sono certi tutto douer esser approuato da lei, supplicandola de' guardarsi d'accoltargli, prima che far di loro alcun sinistro concetto.

Non s'ingannauano que' Prelati, credendo che procedesse più da' Ministri, che dal Rè. Imperoche il Cardinale Simoneta fece ufficio in questo tempo medesimo con un altro Spagnuolo, Secretario del Conte di Luna, persuadendolo, che, douendo esso Conte interuenir al Còcilio, era necessatio che vi andasse preparato a tener que' Prelati in ufficio: altrimenti ne seguirebbe, nò solo pregiudicio alla Chiesa di Dio, ma anco a' Regni di Sua Maestà, essendo il principal loro intèto d'assumerli ogni autorità, & hauer nelle loro Chiese libera amministratione: & persuase anco il Secretario del Pescara d'andar incontro al Luna, & informalo de' disegni, & audacia de' Prelati medesimi; & persuaderlo, che il reprimerli fosse seruitio del Rè. Et il Cardinale Varmiese scrisse una lóga lettera al P. Canisio alla Corte Cesarea in còformità accio facesse l'istesso ufficio col medesimo Còte.

Dara fuori la dettrina, tratta da' pareri detti nelle Congregationi innanzi, dinuouo si cominciaron a dire i voti sopra di quella addi tre del mese di Nouembre: ma innanzi, il Cardinale Simoneta ammonì li suoi a parlar riseruatamente, & non scorre in parole irritatiue, poiche quel tempo ricercaua più tosto che gli animi si addolcissero. Ma, hauendosi per tre giorni parlato di quella, & per la connessione delle materie ritornandoli spesso nella controuerfia, pensarono li Legati esser necessario proponer anco alcuna cosa di riforma; massime, perche auuicinandosi li Francesi, il Vescouo di Parigi andaua publicamente dicendo, che sarebbe tempo di dargli principio, con sodisfattione della nation Francese, & delle altre, deputando Prelati di ciascuna, che hauessero a considerar i bisogni di quei paesi, non potendo gl' Italiani, ne in Trento, ne in Roma, saperli: che fino all' hora, non s'era fatta reformatione alcuna, tenendosi

*Si rimette su
la Residen-
za.*

per nullo quello che già era statuito: ma i Legati, douendo proponer riforma, giudicarono neccessario, per non dar occasione à molti inconuenienti, incominciare dalla Residenza.

Già è stato narrato quello, che il Pontefice scrisse in questa materia, dopo il che i Legati, & gli adherenti, furono in continuato pensiero di formar un decreto, che potesse satisfar al Pontefice. hauendo anco risguardo alla promessa fatta a' Prelati dal Cardinal di Mantoua. Perche il proporre alla prima di rimetter' al Papa, pareua contrario a quella promissione, & vi era gran difficoltà che decreto proporre; alqual se fosse stato posto difficoltà, si potesse voltar' al negotio di rimetterlo. Fecero scandaglio di quelli, che s'hauerebbono potuto tirar nella remissione, & de' totalmente contrarij: & trouarono il Concilio in tre parti quasi pari diuiso: in queste due, & in una terza, che hauerebbe voluto la definitione in Concilio, senza offesa di Sua Santità, de' quali vi era speranza far guadagno della maggior parte, & superar gli auuersarij. Fecero il ripartimento, & furono gli ufficij così efficaci, che, oltre gli altri, guadagnarono sette Spagnuoli, tra' quali furono Astorga, Salamanca, Torrofe, Paris, & Elna, adoperandosi gagliardamente in questo il Vescouo di Macera.

Quattro partiti furono proposti per venir all' essecutione: l'uno, un decreto con soli premij, & pene: l'altro, che molti Prelati facessero istanza a' Legati, che il negotio fosse rimesso al Papa, & questa richiesta fosse letta in Congregatione, sperando che, per le pratiche, tanti vi si douessero accostare, che il numero passasse la metà: il terzo, che li Legati proponessero la remissione in Congregatione: il quarto, che senza altro dire, il Pontefice facesse una gagliarda prouisione, laquale immediate si stampasse, & pubblicasse per ogni parte inanzi la Sessione: che così i contrarij, preuenuti, farebbono costretti contentarsi. Al primo s'opponuea, che farebbono stati contrarij tutti quelli, che hanno dimandato la dichiarazione *de iure diuino*, & temeranno li premij, & pene, non poter far' effetto tanto efficace, quanto la dichiarazione; massime, essendoui già decreti de' Concilij, & de' Pontifici, non mai stati stimati. Vi sarebbe anco differenza, nel statuir le pene, & i premij. I Prelati faranno dimande impertinenti; vorranno la collatione de' Beneficij, almeno Curati: dimanderanno l'abolitione de' Priuilegi de' Regolari, & altre cose essoabitanti: & si starà sempre in sempre in pericolo di mutatione, dopo la proposta, fin che sia passata in Sessione: & massime, venerando li Francesi, che potriano dimandar di ritrattarlo. Al secondo era opposto, che non s'hauerebbe potuto eseguir senza strepito, nel ridur li Prelati insieme a far istanza: che quelli, che non fossero chiamati, si sdegnerebbono, & piegherebbono alla parte contraria: che li contrarij farebbono anco essi unioni, & strepito, & si lamèterebbono delle pratiche. Al terzo s'opponuea, che gli auuersarij direbbono, non esser stato assentito volontariamente, ma, per non mostrarsi diffidenti di Sua Beatitudine, & per non esserci libertà di parlare: & se non fosse consentito, farebbe un hauer posto in dubio l'autorità Pontificia: sèza che, anco si direbbe, che questa remissione fosse stata bramata da Sua Santità. Al quarto s'opponuea, che, non leggendo in Concilio la Bolla del Pontefice, si daua occa-

CIC 10
LXII.

sione a' Padri di dimandar tuttauia la definitione; & leggendola, anco si poteua temere, che alcuni potessero dimandar prouisione maggiore, & il tutto riuscirebbe con poca degnità. Ma, vedendo tante difficoltà, andauano portando il negotio inanzi, se ben con poca sodisfattione uniuersale, essendosi già publicato, che se ne doueua parlare. Finalmente, costretti di risoluerli, il giorno de' sei Nouembre, abbracciato il partito di proporre un decreto con premio & pene, dopo hauer parlato alquanti Padri sopra la materia corrente, il Cardinal di Mantoua, con destre, & accomodate parole, lo propose, dicendo in sostanza, Che era cosa necessaria, ricercata da tutti li Prencipi, & l'Imperatore ne haueua molte volte fatto istanza, & dolutosi che non fosse espedito questo capo immediate, & che coll' hauerli occupato in vane questioni, che non importano al caso, s'habbia differita la conclusione principale: che questa non è materia, che habbia bisogno di disputa, ma solo di trouar modo come esseguir quello, che ciascuno giudica necessario: che il Rè Catolico, & il Christianissimo, haueuano fatto istanza del medesimo, & che tutto'l popolo Christiano desideraua veder la prouisione: che in tempo di Paolo terzo si parlò in questa materia, & poco pertinentemente da alcuni fu passato in superflue questioni, le quali prudentemente furono messe in silenzio all' hora: per le medesime ragioni si vede non esser bisogno di trattar adesso altro, che quello che nel Decreto è proposto: & tra le altre cose disse, che si erano confermati col parlar dell' Ambasciatore Lansac, il quale, con buone ragioni, molte volte haueua dimostrato, non douersi altro ricercare, senon che la residenza si faccia, non importando di saper di onde l'obbligo venga. Nel Decreto, tra le altre particole, vi era, che li Vescouii residenti non fossero tenuti a pagar decime, sussidij, o qualunque altro grauame, imposto con qual si voglia autorità etiaudio ad istanza de' Rè, & Prencipi. Questo particolare mosse grandemente tutti gli Ambasciatori. Ma Lansac, dissimulando, si dolse col Cardinale di Mantoua, che l'hauesse nominato senza hauergliene fatto motto prima, concedendo d'hauer parlato con esso lui in quel tenore; ma, come amico particolare, & non come Ambasciatore: & per far una querela più grane, vi aggiunse dolerli anco, che hauesse nominato il Catolico inanzi il Christianissimo. Delle decime non disse altro, sperando col motto da lui fatto, & con qualche oppositione, che hauerebbono fatto li fautori del *Ius diuinum* poter impedir quella forma di decreto. Il Cinque Chiese ancora non passò più inanzi, senon che disse, Non creder che la mente dell' Imperatore fosse come il Cardinale propose. Ma il Secretario del Marchese di Pescara ricercò apertamente, che le parole s'accommodassero in modo, che non pregiudicassero alla gratia fatta dal Pontefice a Sua Maestà Catolica per il sussidio delle Galere. Credettero li Legati con questo hauer guadagnato l'animo de' Prelati: ma quelli, dopo inresa l'eccectione per Spagna, incominciarono tra loro dire, che se gli voleua far gratia di quello, che non se gli poteua concedere: perche in Spagna, & in Francia, & sotto qualunque altro Prencipe, sarebbono stati costretti pagare: & anco nello stato della Chiesa, con uno *Non Obstantibus*, la gratia gli farebbe resca vana.

CIO IO
 LXII.
 si viene all'
 Institutione
 de' Vescoui, e
 de' gran con-
 seja,

Il giorno seguente, dalla Residenza, si passò nell' Ordine Episcopale. Et hauendo Segouia replicato, che l' institutione de' Vescoui *de iure diuino* fu trattata, & risolta nel medesimo Concilio nel tempo di Giulio terzo, con approbatione di tutti, & che egli ne haueua detto la sua sentenza, & specificò il giorno, & l' hora, quando ciò fu: il Cardinale di Mantoua fece pigliar gli Atti di quel tempo, & legger dal Secretario quello, che fu definito all' hora per publicare, dandogli esposizione, per la quale concludèua, che non fu ne deciso, ne esaminato, ne proposto, nel modo, che da Segouia era stato detto. Alche replicando quel Vescouo, se ben con parole in apparenza riuerenti, succellero tanto repliche, che conuenne finir la Congregatione. Et, perche desiderarà forse alcuno d' intendere, qual di loro parlaua con fondamento, sarà a proposito portar qui quello, che all' hora fu deciso nelle Congregationi, se ben non publicato in Sessione per la repentina dissolutione del Concilio, a suo luogo, narrata. Furono all' hora composti tre capi della dottrina: il terzo de' quali era inscritto, Della Hierarchia, & della differenza de' Vescoui & Preti: & hauendo della Hierarchia longamènte parlato, dice poi così di parola in parola, tradotto di Latino, *Insegna oltra cio la Santa Sinodo, non doner esser ascoltati quelli, che dicono i Vescoui, non esser instituiti iure Diuino: costando manifestamente dalle lettere Evangeliche, che Christo, Signor nostro, esso medesimo ha chiamato gli Apostoli, & promossi gli al grado dell' Apostolato; in luogo de' quali sono subrogati li Vescoui: ne si debbe venir in pensiero, che questo, così necessario, & eminente grado, sia stato introdotto nella Chiesa per humana institutione: perche farebbe un deirahere & vilipender la prouidenza diuina, che mancasse nelle cose più nobili.* Queste erano le parole del capo della dottrina. Furono anco notati otto Canonij; l'ottauo de' quali diceua, Chi dirà, che i Vescoui non siano instituiti *iure diuino*, o non siano superiori a' Preti, o non habbiano autorità di ordinare; quella còpetisca anco a' Preti; sia Anathema. Ognuno preoccupato d' una openione, la ritroua in tutto quello che legge, & non è marauiglia, se questi doi Prelati ciascuno trouaua la sua nelle medesime parole, lequali li Pòtificij intèdeuano esser dette della sola potestà dell' Ordine: & li Spagnuoli, di tutta, che còprende l' Ordine, & la Giurisdictione: quantòque alcuni de' Pòtificij credessero che Màtona, studiosamènte fingèdo di sètir con gli altri, facesse legger la deliberatione vecchia, non per confermare la propria sentenza, ma la Spagnuola, che egli sentiuua in secreto.

Essendo il Cardinale di Lorena entrato in Italia, il Pontefice non potè negar a' Francesi di fare che fosse aspettato, & scrisse a' Trento che la Sessione fosse prolungata; non però tanto, che uscisse fuori il mese Nouembre: & hauendo li Legati auiso, che il Cardinale si trouaua sul Lago di Garda, nella Congregatione de' noue Nouembre, propose il Cardinal di Mantoua di differir la Sessione fino a' ventisei del medesimo mese. Ilche non sapendo Lorena, mandò inanzi Carlo de' Grassi, Vescouo di Montefiascone, & scrisse anco lettere a' Legati, che, piacendo loro aspettarlo, farebbe in pochi giorni in Trento: & essi risolsero di non far più Congregatione, fino alla venuta sua, per dargli maggior sodisfattione. Riferì il Vescouo sudetto, che quell' Cardinale in tutti li suoi ragionamenti mo-

C 13 13
L XII.

straua andar con buona intentione, volendo anco mandar a Sua Santità li voti suoi, accio gli potesse vedere. Che li Prelati di sua compagnia andauano per seruitio di Dio, & con buon animo verso la Sede Apostolica; & speraua la gionto de' Francesi douer causare concordia nel Concilio, & douer esser causa di far' attender fruttuosamente alla riforma, senza hauer rispetto alcuno agl' interessi propri: & altre cose, lequali se ben testificate dal Grassi, & confermate dall' Ambasciatori Ferrier, però da' Pontificij etano credute per solo complemento, ma non ad effetto di tralasciar d'usare tutti li rimedij dissegnati, & in Trento, & in Roma.

vi giungo in
fine,

Entrò il Cardinale in Trento, incontrato un miglio discosto dal Cardinale Madruccio con molti Prelati & alla porta della Citrà da tutti li Legati, dallaquale fino alla casa del suo alloggiamento, fu accompagnato. Caualeò in mezzo de' Cardinali di Màroua, & Seripando: ilquale honore credettero esser necessario fargli, poiche il medesimo gli fu fatto da Monte, & Santa Croce, all' hora Legati in Bologna, nel tempo che il Concilio era in quella città, & egli andaua a Roma a pigliar' il Capello. Egli la sera andò a visitar il Cardinale di Mantoua, & il giorno seguente alla audienza de' Legati, insieme con gli Ambasciatori Lansac, & Ferrier. Presentò le lettere del Rè, dirette al Concilio, & vi fece sopra un longo ragionamento, mostrandoli inclinato al seruitio della Sede Apostolica, promettendo di participar tutti li disegni suoi col Pontefice, & con essi Legati, ne voler ricercar cosa alcuna, se no con buona satisfattione di Sua Santità: mostrò di non voler esser curioso in questioni inutili, soggiungendo, che le due controuerzie dell' Institutione de' Vescou, & Residenza, dellequali si ragionaua in ogni parte, sicome haueuano diminuito dell' autorità del Concilio, così haueuano anco leuato assai della buona opinione, che ne hauua il mondo: & quanto a se; disse esser più inclinato all' opinione, che le afferma *de iure Diuino*: nondimeno, quando anco fossero certissime, non vedeuua necessità, ne opportunità, di venirne alla dichiarazione; che il fine del Concilio doueua esser di riunir alla Chiesa quelli, che si erano separati; che egli era stato a parlamento co' Protestanti, & nò gli haueua trouati tanto differenti, che non si potessero accomodare, quando si leuassero gli abusi: & nissun tempo esser più opportuno d'acquistargli di quello, sapendosi certo, che non furono mai tanto uniti all' Imperatore quanto all' hora. Che molti d' essi, & specificatamente il Duca di Wirtemberg, erano di volontà d'interuenir' al Concilio: ma era necessario dargli sodisfattione con un principio di riforma: nelche il seruitio di Dio ricercaua, che Sue Signorie Illustrissime s'occupassero. Narrò il desiderio del Rè, che si prouedesse al bisogno de' suoi popoli con opportuni rimedij; poiche, sicome al presente s'haueua guerra con gli Vgonotti, quando non si rimediassero agli abusi, s'hauerebbe hauuto che fare maggiormente co' Catolci, l'ubedienza de' quali si sarebbe perdura. Che queste erano le cause, perche la Maestà sua l'haueua mandato al Concilio. Si dolse, che di tutta la somma del denaro, promesso per prestito dal Pontefice al Rè, non s'era potuto valer più che di venticinquemila scudi, sborciati dal Cardinale di Ferrara, per le conditioni poste ne' mandati, che non si potessero

SPETTACOLO
GALLI,

tessero effiggere, senon sotto certe conditioni, di leuar le Pragmatiche di tutti li Parlamenti del Regno; cosa di tanta difficultà, che leuaua la speranza di potersi preualere pur d'ũ denaro. In fine disse, che haueua portato nuoue istruzioni gli Ambasciatori, & però, quãdo hauesse parlato alla Sinedo nella prima Cõgregatione per nome del Rè, all' inãzi nõ hauerebbe atteso ad altro, che a dire i suoi voti liberamẽte: come Arcieuescouo, non volendosi intromettere nelle cose del Regno, ma lasciarne la cura a loro.

Fu risposto da' Legati, seua alta consulatione tra loro, secondo che a ciascuno meglio parue, lodando la sua pietà, & deuotione verso la Sede Apostolica, & offerendosi essi ancora di communicar con lui tutti i negotij. Gli narrarono la grandissima pazienza, da loro usata, in tolerar la libertà, anzi licenza del dire de' Prelati, che erano andati vagando cõ muouere nuoue questioni. Imperò, essendo hora Sua Signoria Illustrissima unita con loro, non dubitauano col suo auiso poter leuar quella licenza; & componer anco, col suo aiuto, & mezzo, le differenze nate, & nel proceder ail' auuenire, caminar con tanto decoro, che il mondo ne fosse per riceuer' altretanta edificazione, quanto di non buona opinione haueua concetto. Che de' Protestanti era troppo nota la mala volontà, & quãdo si mostrano non alieni dalla concordia, all' hora a punto s'ha da dubitare che machinino nuoue occasioni di maggior discordia. Esser cosa certa, che hanno dimandato Concilio, pensando che gli douesse esser negato, & nel medesimo tempo che lo richiedeano, con ogni sollecitudine vi metteuano impedimenti: & al presente quelli, che sono ridotti in Frãcfort, fauno ogni opera, che non procedi inanzi, & si faticauano appresso l'Imperatore, per interporgli qualche impedimenti. Che odiano il nome del Concilio, non meno che del Pontefice, ne per il passato se ne sono valuti, senon a fine di coprire, & scusare la loro apostasia dalla Sede Apostolica: però non conueniua hauer' alcuna buona speranza della lor conversione, ma attender solo a conseruar li buoni Carolici nella fede. Commendarono la pietà, & la buona intentione del Rè, & narrarono il desiderio del Pontefice, per la riformaione della Chiesa, & quanto egli haueua operato per riformaione della Corte, senza hauer risguardo, che si diminuissero le proprie entrate: & che al Concilio ha sempre scritto, instando per la riforma; alla quale essi Legati ancora erano grandemente inclinati, & disposti, ma veniuano impediri per le contentioni de' Prelati, che consumauano quasi tutto'l tempo. Che, se in Francia vi era pericolo di perder l'ubediẽza de' Catolici, quella era materia da trattare con Sua Santità. Quanto all' imprestito, dissero esser così grande la paterna charità del Pontefice verso il Rè, & il Regno, che conueniua tener per certo le conditioni da lui poste nell' imprestito esserui framesse per pura necessità: & essendo passari tra loro varij complementi, concludsero, che il Lunedì sarebbe andato nella Congregatione generale, per espor a' Padri la cagione della sua venuta, & per legger a loro anco le lettere del Rè.

I Legati restarono con già pensiero per le parole dette dal Cardinale, di non voler impediri nelle cose del Regno, ma lasciar la cura agli Ambasciatori, non ritrouandole conformi a quello, che haueuano mostrato.

C10 10
LXII.

pochi giorni innanzi Lansac, & Ferrier, rallegrandosi della venuta del Cardinale, come se hauessero ad esser liberi d'ogni peso, & carico, douendo risposar il tutto (diceuano essi) sopra Sua Signoria Illustrissima: dalle quali concludsero, che conueniua hauer molto l'occhio a quelle dissimulationi, massime aggioggendouisi certo auiso, che hebbe il Cardinale Simoneta da Milano, che gli Abbati Francesi, alloggiati in S. Ambrosio, hebbero a dire, che sarebbono stati vniti con Spagnuoli, Thedeschi, & altri Oltramontani; & che andauano per trattar cose, che non sarebbono piaciute alla Corte: & giunto appresso che in tutti li ragionamenti de' Francesi, si sentiua proporre, che non era da perder in questioni il tempo, che si doueua dispensar in parlar della riforma: che si doueua incominciar dal leuar la pluralità de' Beneficii, & che il Cardinale voleua esser il primo a lasciargli: che le Dispense s'habbiano a dar gratuitamente: che si leuassero le Annate, Preuentioni, & Dare picciole: & si facesse una sola prouisione per Beneficio: esaggerando anco, che il Pontefice haueua una bellissima occasione d'acquillarsi immortal gloria, col fare le sudette prouisioni, & sodisfar a' popoli Christiani, per unirgli, & pacificarli, prouedendo agli abusi, & inconuenienti, & che in ricompensa pagherebbono a Sua Santità meza decima. Che essi erano venuti là, risoluti di non partirsi, prima d'hauer tentato tutte queste prouisioni; quantunque bisognasse starui longamente: & che quando vedessero segni, che non si fosse per prouedere, essi non sono per far strepito alcuno, ma per ritornarsene in Francia, & far le prouisioni essi in casa loro. Hauuano anco li Legati qualche certezza di stretta intelligenza del Cardinale coll' Imperatore; & quello, che piu stimauano, col Rè di Boemia, manifestamente inclinati a dar qualche sodisfattione a' Prencipi di Germania, li quali era chiara cosa che odiauano il Concilio, & hauuano caro che non procedesse innanzi, ma si dissoluesse, in qualche maniera però vantaggiosa per loro, & dishonoreuole alla Sede Apostolica, & per la Sinodo. Hebbero anco sospettione del Rè Catolico, per un auiso, andato al Secretario del Conte di Luna, che essendo già fatta in Spagna l'istruzione per quel Conte, per diuersi auisi sopraggiunti, s'era risoluto di mandar Martino Gazdellun, già Secretario dell' Imperatore Carlo quinto, per portargli istruzione a bocca, che non hauuano voluto commetter alla scrittura: il che confrontando cò certo auiso hauuto di Francia, che il Cardinale di Lorena, prima che partire, haueua participato cò Sua Maestà Catolica le petitioni, che dislegnaua trattar in Còcilio, & sapèdo certo che era stata ricreata anco di Germania a far' inslāza per la riforma, dubitauano che la venuta di quel Cardinale nò fosse per portarlor grā nouità, & nò gli piaceua pòto il morto, ch'egli haueua detto nell' audiezza, del venir Thedeschi al Còcilio, massime còsiderando il colloquio, che haueua hauuto già col Duca di Wirteberg: & in somma, nò potendo senon presupporre, che una persona di tanta autorità, & prudenza, non sarebbe andata senza fondamento sicuro, per fabricar li suoi disegni; pensarono di spedire immediate al Pontefice con tutte queste considerationi: & hauendo osseruato, che sempre, quando giongueuano in Trento, o partiuano extra ordinarij, li Prelati riceueuano occasione di parlare,

lare, d'investigare la causa, & di bisbigliare, & di far strepito, & di machinare anco; il che, dopo la venuta del Cardinale, hauerebbe potuto produrre effetti più pericolosi, spedirono con segretezza, & scrissero, che a Roma fosse dato ordine a' Cortieri, che all' ultima posta appresso Trento lasciassero la guida, & ogni altro impedimento, & entrassero nella città piano piano col solo spaccio.

Non andò il Cardinale in Congregatione, secódo l'ordine dato, perche il giorno seguente, sopragiontagli la febbre, se ben leggiera, lo fece diffire: mostro nondimeno desiderare, che si andasse lentamete, per poter interuenir' esso ancora inanzi la risoluzione. I Legati risolsero di compiacerlo, facendo ridur la Cógregatione molto più tardi del solito: nella quale essendo interuenuti li Velcoui, & Abbati Francesi, si fece prima una general risegna, consegnando a ciascuno il suo luogo, & il numero de' Prelati in quella si trouò di dugendiciotto: & il seguente giorno, per esser nata qualche difficultà di precedenza, fu di nuouo la risegna fatta, facendo entrar li Prelati ad uno ad uno in Congregatione, & conducendo ciascuno al suo luogo. In quelle Congregationi però nissun de' Francesi parlò, o perche voleessero aspettar l'interuento dal Cardinale; o, per veder prima bene il modo, che teneuano gli altri. L' Arciuelscouo d'Ortonto ordinò per la sera de' dicenoue Nouembre, un banchetto a molti Prelati; & quello che hebbe il carico, gl' inuitò, dicendo, Che non douessero per seruitio della Sede Apostolica mancare: per il che immediate si pubblicò per Trento, che i Pontificij si ridunauano, per concertar unione contra li Francesi. Laqual cosa fu a loro di molto disgusto; tanto più, quanto, dopo il conuiuto, furono certificati, che a quella mensa s'erano tenuti tali ragionamenti: & vedendo anco, che, dopo la loro venuta quasi ogni giorno arriuaua qualche Prelato dinuouo, pareua loro d'esser stimati diffidenti, & contrarij. I Legati però, a fine di mostrar ogni confidenza, & rispetto d'honore al Cardinale, nelle visite che ciascuno di loro fece, durante il tempo dell' indispositione, lo persuasero a pigliar così bella occasione, in sopire, con l'autorità sua, & di controuerisie per le questioni introdotte: cosa, che a lui sarebbe ageuole, & di gran riputatione, non hauendo potuto gli altri effettuare: a che il Cardinale si dispole assai bene, & s'offerì di adoperarsi.

Il Pontefice, che in quei giorni era stato in qualche pericolo per un graue, & improviso accidente, recuperata la sanità, hebbe gli auisi da' Legati, & da molti luoghi, per doue li Francesi erano passati, che tutti in conformità erano pieni de' disegni loro: & a questo s'aggiunse, che, mentre fu indisposto, Monsignor dell' Isle andò facendo pratiche, che il Papa si facesse a Trento per nationi, se fosse morto, & si tenesse la Sede vacante, fin che la riforma fosse fatta. Che così il Concilio sarebbe stato libero, & il Papa creato non hauerebbe sentito grauezza d'accettar la riforma stabilita prima: il che più d'ogni altra cosa lo commosse, così, per l'affetto del dispiacere, che ogni huomo, & i Prencipi massime, sentono, quando si dissegna dopo la vita loro; come anco, perche nissuna cosa lo rendea più certo dell' animo de' Francesi, risoluto alla riforma della Corte, & del Pontificato: & a queste cose aggiungendo anco le differenze, che erano in

Congregatione di salute e cerimonia:

conuisto di pratica contrai Francesi:

ignali accorrono la diffidenza:

CIO 10

LXI.

Trento per l'Institutione de' Vescoui, & per la Residenza, fece ridur quotidiane Congregationi: & non si teneua, che non dicesse ad ogni sorte di persona, che non haueua negotio più importante, & più pericoloso a se, che il Concilio: & nel dar conto in Concistoro delle differenze per causa dell' Institutione, & della nuoua proposta della Residenza, uscì ad esclamare, Che tutti li Vescoui beneficiati da lui, gli erano contrarii, & che nondriua in Trento un' essercito di nimici. Era anco openione, che in suo secreto hauesse caro qualche progresso degli Vgonoti in Francia, o qualche vantaggio de' Protestanti nella Dieta di Germania, affine che il Concilio si dissoluesse senza sua opera: nondimeno, tutto intento a' rimedij, ordinò che i Vescoui non ancora partiti da Roma, si partissero immediate; & volle che anco Marco Antonio Boba, Vescouo d' Aosta, Ambasciator del Duca di Sauoia appresso di se, vi andasse. Dall' altra parte, proibì l'andarui all' Arciuescouo Turritano, & al Vescouo di Cesana: a quello, perche nel Concilio sotto Paolo, nella materia della Residenza, con più costanza, che non comportaua il tempo, disse che fosse *de iure diuino*: al Vescouo di Cesana, perche era molto intrinseco del Cardinal di Napoli, del quale dubitaua assai, per la carnificina de' due zij di quello, & per le esecutioni fatte contra la sua persona: & teneua, perche in mano del Còte di Montebello, padre del Cardinale, si diceua esser una poliza di mano d' esso Papa, essendo Cardinale in Còclaue, per quale prometteua certa sòma di danari al Napoli per il suo fauore. Ma, cò tutto che la maggior dissidèza fosse sopra Francesi, nondimeno giudicò meglio dissimularla. Mandò in Francia quarantamila scudi per resto de' centomila promessi: & a Trento mandò Sebastiano Gualtero, Vescouo di Viterbo, insieme con Ludouico Antinori, liquali essendo stati in Francia, haueuano qualche conuersatione con alcuni di quei Prelati, & seruitù col Cardinale; sotto colore d'honorarlo: & scrisse a lui, & a Lansac, lettere piene di complimenti, & confidenza. Da loro però fu stimato, che fossero mandati per scoprir l'intentione del Cardinale, & osseruar li suoi andamenti: & massime, essendo stati da Roma auisati, che quel Vescouo haueua confortato il Pontefice a non temer tanto, perche il Cardinale hauerebbe trouato delle difficoltà, & impedimenti più che non credeua, & s'era anco offerto esso di farne nascere d'auuantageo.

Igreua senza
certa la sua
entrata in
Congregatione.

Il ventidue del mese di Nouembre, fu risoluto il Cardinale d'entrar il dì seguente in Congregatione. Si concertò, che si farebbono lette le lettere del Rè, & che egli hauerebbe fatto un ragionamento. Ma, oltre questo, propose il Cardinale, che un' altro sarebbe fatto anco dall' Ambasciator Ferriero. A questo non acconsentiuano li Legati: la causa vera era, perche, quando una volta fosse permesso, hauerebbono voluto, & essi, & tutti gli Ambasciatori, parlare, & proporre, con pericolo di metter maggior confusione: ma, tacendo questo, dissero, che in quel Concilio, ne in quel tempo, ne sotto Paolo, & Giulio, s'era mai permesso, che Ambasciatori parlassero in Congregatione, senon il giorno, che erano riceuuti. Però, senza il consenso del Pontefice, non erano per acconsentire a tal nouità. Ma Lorena rispose, Che, essendo nuoua lettera del Rè, & nuoua in-

struzione,

struzione, si puo dir nuoua Ambasciaria: & quella sarà essa ancora come un primo ingresso: & dopo molte risposte, & repliche, hauendo Lorena datogli parola, che non ricercerebbono più di parlare oltra quella fiata; per dargli sodisfattione, & accio non prendesse occasione di mostrar' aperto disgusto, si contentarono.

Adonque il dì seguente, adunata la Congregatione, fu letta la lettera del Rè, con soprascrittione, A' Santissimi, & Reuerendissimi Padri, congregati in Trento per celebrar in Santo Concilio. In quella diceua, Che, essendo piaciuto a Dio chiamarlo al Regno, gli è anco piaciuto affliggere quello di molte guerre: ma però ha aperto ad esso gli occhi, si che, quantonque giouane, ha conosciuto la principal occasione de' mali esser la diuersità delle openioni nel fatto della religione: per laqual diuina illuminatione dal principio del suo Regno fece istanza per la celebratione del Concilio, nelquale essi all' hora erano congregati, sapendo che in quelli gli antichi Padri hanno trouato li più proprij rimedij a simili infermità; & essergli dispiaciuto, che, siccome è stato il primo a procurare così buona opera, non habbia potuto inuiare li suoi Prelati tra li primi: delche essendo le cause notorie, stimaua d'esserne a bastanza scusato: & maggiormente, vedendo arriuato nella lor compagnia il Cardinale di Lorena, accompagnato da altri Prelati. Che due cause principali l'hanno persuaso a mandar il detto Cardinale: La prima, la grande, & frequente istanza, da lui fatta d'hauer licenza, per satisfar al suo debito, per il luogo che tiene nella Chiesa: La seconda, che, essendo egli del Consiglio Regio secreto, & dalla giouentù nudrito nell'importanti affari di stato del Regno, sa meglio d'ogni altro le necessitadi di quello, & done siano nate le occasioni: onde potrà ancora farne a loro la relatione conforme al carico, che gli è stato dato; & richiederne, per nome Regio, li rimedij, che s'aspettano dalla lor prudenza, & amor paterno, così per tranquillità del Regno, come per salute uniuersale di tutta Christianità: soggiunse, che gli supplicaua voler metter mano a questo, con la solita sincerità, accio si venga ad una santa riforma, & che si vegga rilucere l'antico splendore della Chiesa Catolica, con unione di tutto l'Christianesimo in una religione: che sarà opera degna di loro, desiderata da tutto'l mondo, che ne haueranno ricompensa da Dio, & lode da tutti i Principi. Concluse, che, rimettendosi egli, quanto a' particolari, al valor & prudenza del Cardinale, gli pregaua dargli fede in quello, che hauerrebbe detto da sua parte.

Dopo questo parlò il Cardinale. Nel principio, narrò le miserie del Regno: deplorò le guerre, le demolitioni delle Chiese, le uccisioni de' Religiosi, la conculatione de' Sacramenti, l'incendio delle Librarie, delle Imagini, delle Reliquie de' Santi, la deuastatione delle sepulture de' Rè, Principi, & Vescou, l'espulsione de' Pastori: &, passando alle cose ciuili, narrò lo sprezzo della Maestà Regia, l'usurpatione delle entrate Regali, la violatione delle leggi, le seditioni eccitare nel popolo: & di tutti questi mali attribui la causa alla corrottione de' costumi, alla disciplina Ecclesiastica rouinata, alla negligenza usata nel reprimere l'heresia, & usar li remedij instituiti da Dio. Voltato agli Ambasciatori de' Principi, gli ricordò,

*nellaquale,
entra, & sono
letta le lettere
del suo Rè,*

CIC 13

LXII.

che quello, che otiosi vedono hora in Francia, pentiti, tardi lo experimenteranno a cosa loro, se la Francia, cadendo con la sua mole, darà ne luoghi vicini: con tutto ciò, disse restarci ancora rimedij: la virtù & indole del Rè, li consigli della Regina, & del Rè di Nauarra, & degli altri Principi, quali non pardonano alla vita, & all'hauere: ma il principale essere aspettato da quella Sinodo, donde debbe venir la pace di Dio, eccedente ogni senso: del che essendo certo il Rè Christianissimo, mosso della offeruanza verso quella Sinodo, & per la molestia che sente per i dispareri della religione, due cose da loro ricercaua: La prima, che si fuggissero le nuoue discordie, le nuoue & infruttuose questioni, & si procurasse sospensione d'arme tra tutti li Principi, & Stati: che non si desse scandalo a' Protestanti, con dargli occasione di credere, che la Sinodo attenda più tosto ad incitar i Principi alle armi, a trattar confederationi, & leghe, che a seruar l'unità della pace. Che il Rè Henrico l'ha primieramente stabilita, & poi il Rè Francesco secondo continuata, & il presente Rè pupillo, con la Madre, l'hanno sempre desiderata: il che se ben è infelicamente successo, conuien però temere, come più infelici, gli auuenimenti della guerra: perche, essendo posti tutti li stati del Regno in pericolo di naufragio, uno non puo l'altro aiutare. Onde desidera, che si tenga qualche conto degli iuiati dalla Chiesa, condonandogli quanto si puo senza offesa di Dio, & hauendogli per amici per quanto si puo, & sino agli Altari. La seconda richiesta, commune al Rè col l'Imperatore, & gli altri Rè, & Principi, era, che si trattasse della riforma de' costumi & della disciplina Ecclesiastica, mettendoci seriamente la mano, alche il Rè gli ammoniua, & scongiuraua per il Signor Nostro Christo, che verrà al giudicio: che, volendo redintegrar l'autorità della Chiesa, & ritener quel Regno di Francia, non vogliano misurar gl'incomodi de' Francesi co' proprij loro: rallegrarsi che Italia sia tutta in pace, & che la Spagna ne tenga il timone. La Francia esser caduta, & a pena tenerlo con un dito. Soggiunse che, se dimanderanno a chi si debbia ascriuer la causa della tempesta, & fortuna eccitata, egli non poteua altro rispondero, salvo che, dicendo, Per noi è stata questa fortuna, buttateci in mare. Perilche esser bisogno d'ardire, & di cuore, & d'attendere a medesimi, & a tutto'l gregge. In fine disse, hauer finita la sua Legatione, & che gli Ambasciatori dircbbono il rimanente: ma egli, & li Prelati seco venuti, protestauano di voler esser soggetti, dopo Iddio, al Beatissimo Pontefice Pio, riconoscendo il suo primato in terra sopra tutte le Chiese, li comandamenti delquale mai ricuseranno. Che hanno in veneratione li decreti della Chiesa Catolica, & della Sinodo Generale: che honorauano, & riuerruano li Legati, offeriuano concordia & vnione a' Vescoui, & si rallegrauano che gli Ambasciatori douessero esser testimonij de' pareri loro: tutto ad honor della Maestà diuina.

risposto da
MANTONA:

Finito di parlare, il Cardinal di Mantona, co poche parole, lo lodò della fatica presa per seruitio di Dio, attestò che della venuta sua tutta la Sinodo s'era rallegrata: fece anco honorata mentione de' fratelli suoi; come mandandogli, che nella professione loro nò mostrassero minor prontezza nel seruitio di Dio, & del Regno; & si rimise alla risposta, che, per nome del la

Sinodo,

Sinodo, hauerebbe dato l'Arciuefcouo di Zara a cio deputato. Ilquale disse, Che la Sinodo, con sommo dispiacere haueua sempre udito le seditioni, & tumulti di religione in Francia, dellaquale la quiete, & tranquillità gli era stata sempre a cuore: & tanto piu ne sentiuua dall' hora, quanto, con la narratione di sua Signoria Illustrissima, gli erano stati posti sotto gli occhi: ma speraua, che in breue il Rè potrà, imitando la virtù de' suoi maggiori, reprimerli. Che la Sinodo s'adopererà con tutto l'animo, per far conofcer il vero culto di Dio, emendar li costumi, & render la tranquillità alla Chiesa: alche speraua poter più facilmente peruenire, aiutata dall' opera di Sua Signoria Illustrissima, & da' Prelati con lei venuti. Si estese longamente nelle laudi del Cardinale, & concluse, che la Sinodo ringratiaua Dio per la venuta sua, & si congratulaua con lui, & s'offeriuua d'ascoltar quello, che a suo luogo, & tempo, dagli Ambasciatori fosse detto: non dubitando che debbia esser a gloria di Dio, vtilità della Chiesa, & somma dignità della Sede Apostolica.

Dopo questo, parlò L'Ambasciator Ferrier, incominciando a commendar l'animo del Rè, inclinato alla religione: ilche si rendeuua più manifesto per la venuta, & il ragionamento del Cardinale, dalquale apparìua, quanto la Fràcia procuri il bene della Chiesa Catolica, potendo ognuno conofcere, che potetissime cause l'habbiano indotto a mandarlo, poiche s'era sempre valuto del consiglio suo, ne' grã negotij del Regno: che potrebbe il Rè in tre giorni quietar tutte le seditioni, & ritener nella natural obediènza gli animi di tutti i suoi sudditi, quando hauesse solo mira alle cose sue, & non alla Chiesa Catolica, & a ritener la deguità & autorità del Pontefice in Francia, per quali solamente espone a pericolo il Regno, la vita, & l'hauer di tutti i Grandi & Nobili: & discendendo alle richieste, soggiunse, che in quelle non farebbono fastidiosi, & difficili: che non domandauano, senon quello, che tutto'l mondo Christiano dimanda, Che il Rè Christianissimo richiede quello, che dimandò il gran Constantino a' Padri del Concilio Niceno: che tutte le richieste regie si cōtingono nelle sacre lettere, ne' vecchi Cōcilij della Chiesa Catolica, nelle antiche Cōstitutioni, Decreti, & Canonì de' Pōtesfici, & Padri. Che il Christianissimo, dimandaua la restitutione della Chiesa Catolica in integro, da essi Padri cōstituiti giudici Pretorij da Christo; ma nō per un decreto di clausula generalì, anzi, scōdo la forma delle espresse parole di quell'Editto perpetuo, & diuino, cōtra ilquale nō puo hauer luogo usurpatione, o prescrizione alcuna. Si che ritornino finalmente, come della captiuità, nella santa città di Dio, & alla luce degli huomini, quei boni ordini, che il Demonio ha per forza rubbati, & per lōgo tēpo ascosti. Diede l'essempio di Dario, che quietò li tumulti di Giudea, nō cō arme, ma cō esseguir l'antico editto di Ciro. Di Giosia, che riformò la religione, cō far leggere & osseruare il libro della legge, occultato per malitia degli huomini. Passò poi ad un' acuto motto, dicendo, Che li Padri dimanderanno, perche la Francia nō sia in pace, nō si potrà rispondere altro, senō quello, che Gied disse a Gioram. Come puo esser pace, restando ancora. Et tacque le seguenti parole: ma soggiunse, Voi sapete il resto. Aggiungendo poi, che, se non si attenderà.

CIO IO

LX.II.

questa rifotmatione, faranno vani gli aiuti del Rè di Spagna, del Pontefice, & degli altri Principi; & il sangue di quelli che periranno, se ben meritamente per li proprij peccati, sarà richiesto dalle mani d'essi Padri. Concluse, che, prima che discendere a' particolari, che debbono dimandare, richiede uano che finissero presto le cose, che haueuano cominciato a trattare, accio potessero attendere quanto prima alle molto più graui, & necessarie in quel tempo. Non dispiacque meno la pungente libertà di questo Ambasciatore, che la usata da Pibrac, suo collega, alla lor venuta in Trento: nondimeno il timore, che s'haueua de' Francesi, fece metter' in silenzio le offese di parole.

*si ritorna nel-
le Congrega-
zioni ali' In-
stitutione de'
Vescoui:*

Il seguente giorno, si continuarono le Congregazioni, & la prima fu tutta occupata solo da F. Gasparo di Casal, Vescouo di Liria: il quale, per informar' il Cardinal di Lorena di tutte le ragioni de' Spagnuoli, recapitulò con magniloquentia le cose da altri dette in quella materia: vi aggiunse di più, che niuna cosa era più a fauor de' Lutherani, quando il far l'istituzione de' Vescoui di legge humana: che così s'approua la nouità da loro fatta, d'hauer posto predicatori, o predicatori, o ministri, al gouerno della Chiesa, in luogo de' Vescoui da Christo instituiti. Aggiunse a questo, che, leggendo le Epistole di S. Gregorio, a Giovanni Constatino, pontano, & ad altri scritte contra il medesimo, perche si chiamaua Vescouo uniuersale, vederli chiaramente, che non si puo dire, che l'istituzione del Pontefice Romano venga da Christo, senon si dice anco, che dal medesimo venga quella de' Vescoui.

*Lorena essen-
do con le sue
adunanze do-
maestriche:*

Il Cardinal di Lorena fece in casa propria congregatione de' Prelati, & Theologi Francesi, con lui venuti, per intendere la loro opinione sopra il particolare della giurisdittione de' Vescoui, & fu tra loro concordemente risoluto, che la riceueuano da Dio, & fosse *de iure diuino*. Et questa singolarità di cōgregatione fu usata dal Cardinale dopoi, in tutte le altre materie occorrenti, con molto dispiacere de' Pontificij, a quali pareua che volesse far' un Concilio a parte; & temeuano, che Spagnuoli, con l'essempio, non ne introducessero una altra, le quali poi potrebbero portar' un scisma manifesto, come auuenne nel Concilio Efesino primo, per le Cōgregationi, che faceuano separamente gli Egittij, & li Suriani. Haueuano però i Pontificij tra i Spagnuoli, Bartolomeo Sebastiani, Vescouo di Pati, che, se ben

*ma a Spagnuo-
li, e Francesi,
fatta prima,*

è Spagnuolo di Nazione, per hauer Vescouato in Sicilia, haueua grand' intelligenza con Roma, dal quale gli veniuo scoperto tutte le pratiche, & consigli loro. Tra i Francesi, sino al tempo, quando il Cardinale di Lorena si metteua in ordine per il viaggio, il Noncio di Francia guadagnò F. Giacomo Vgonio, Francescano, Theologo Sorbonista, eletto dal Cardinale di Lorena per sua compagnia: col quale hebbe qualche ingresso per esser egli costituito Procurator al Concilio da Giovanni Vrsino, Vescouo di Landrighet: & diede conto a Roma, & l'inuid, per corrispondenza in Trento, con sue lettere, a Latrantio Rouerella, Vescouo d'Alcoli. Ma al Cardinale Simoneta non piacque confidar tanto di quel Vescouo, ne volse lasciargli saper l'intelligenza, che si doueua tener col Theologo. Però, auuicinandosi Lorena a Trento, fece che il Vescouo di Ventimiglia mandò in-

contra

contrà un' altro Frate di S. Francesco, chiamaro il Pergola, all' Vgonio, a dirli per sua parte, che era auisato dal Noncio di Francia della lettera, che portaua a Monsignor d'Ascoli, dal qual Noncio gli era scritto, che douesse parlar con lui prima che la consegnasse. Dal Pergola fu fatto destramente l'ufficio si che il Theologo diede intentione di così fare: &, conforme all' ordine, pochi giorni dopo che fu in Trento, andò a trouar il Ventimiglia, & dopo fatta la ricognitione, & dati li contrafegni di trattar' insieme, il Frate gli fece relatione dello stato delle cose, & gli disse, tra le altre, la maggior parte della rouina del Regno deriuar dalla Regina, laquale fauorìua gli heretici, & egli l'haueua chiaramente conosciuto nelle dispute, che in presenza di lei gli era occorso più volte far con loro. Degli Ambasciatori, che erano in Trento, gli disse, che essi ancora erano corretti. Quanto al Cardinale, che lo teneua per buon Catolico, ma inclinato alle riforme impertinenti de' riti Ecclesiastici, dell' uso del Calice, di leuar le Imagini, d'introdur la lingua volgare, & altre tali cose, alche era persuaso dal Duca di Ghisa, suo fratello, & da altri suoi parenti: che la Regina al suo partice gliene fece efficace persuasione, & gli diede ventimila scudi. Disse, che nel numero de' Vescoui ve n'erano tre della medesima fattione: ma sopra tutti, quello di Valenza s'intendeva con la Regina, & era mandato da lei espresso, come principale, alqual hauerebbe conuenuto che il Cardinale portasse rispetto. Misero in fine ordine tra loro, come trouarsi, & trattare insieme. Gli diede il Ventimiglia cinquata scudi d'oro che così haueuano comesso li Legati, quali in principio egli fece resistèza d'accettare: ma il Ventimiglia, con buone & accomodate parole, lo fece contentare: non però esso gli pigliò, ma, chiamato un suo seruitore, che fecò era, ordinò che gli pigliasse, a nome della sua religione.

Io ho narrato bene spesso, & tuttauia continuo narrando alle volte qualche particolari, che son certo douer da molti esser stimati non degui di mentione siccome io parimente tali gli ho riputati: ma, ritrouandogli conseruati, & notati nelle memorie di quelli, che si sono trouati nelle attioni, mi son persuaso, che qualche rispetto a me incognito vi fosse, per quale gli habbiano giudicati meriteuoli di commemoratione: & ho voluto, secondo il giudicio di quelli, più che secondo il mio, riferirgli. Qualche ingegno acuto forse potrà scoprirmi dentro cosa degna d'osservatione, da me non penetrata; & quelli, che non gli stimeranno, nel legger però haue- ranno fatta perdita di poco tempo.

Il ventisei Nouembre, che era destinato per la Sessione, il Cardinale *Sessione disse- ripando* propose in Congregatione, che quella si differisse, poiche non erano stabiliti li decreti da publicarsi: & ammonì li Prelati di tanta longhezza nel dire, da che nasceua, che non si poteua deliberar' alcun giorno certo per la Sessione: per il che era necessario rimetterla a beneplacito: aggiongendo, che molti di loro voleuano parlar degli abusi, senza accorgersi, che il continuar tanro tempo in disputationi, vanamente, senza alcun frutto, era un' abuso grandissimo, necessario da leuare, volendo veder fine del Concilio con edificatione. Lorena confermò il medesimo, & esortò li Padri a lasciar le questioni, che in quel tempo non erano in proposito; & esser breui, & solleciti nell' espedir le cose già propo-

CIO 10.
LXII.

ste, per venire alle più importanti, & necessarie. Vn buon numero de' Prelati non cōsentì che si rimettesse la Sessione a beneplacito; & ricercarono tempo determinato: alche replicandosi, che non era possibile presigger certa giornata, per non saperfi quanto fosse necessario, per uscir dalla materia tanto controuerfa tra loro, fu concluso, che dopo otto giorni si stabilisse il dì determinato.

prattiche co'
Spagnuoli,

Gionse il medesimo giorno il Senator Molines, mandato dal Marchese di Pescara, per rinouare, & dar maggior efficacia agli officij, a fauor del Pontefice, co' Prelati Spagnuoli, che già fatti dal Secretario residente, non haueuano partorito effetto: portò nuoue lettere di credenza del Marchese a tutti loro, & s'affaticò il Senatore con gran sollecitudine: ilqual officio fece contrario effetto: perche li Prelati interpretarono tanto sollecitudine esser pratica del Cardinale d'Aragona, fratello del Marchese, senza commissione espressa della Corte. Ma, vedendosi tuttauia, che, quanto più si caminaua inanzi, tanto più nasceuano difficoltà, per questo capo

in lancia de'
Francesi,

dell' Institutione, gli Ambasciatori di Francia sollecitauano, che si trouasse temperamento di spedirsi da quelle superfluità, & venir' al negotio della riforma, desiderosi di chiarirsi di quello, che poteuano hauer dal Concilio. Et il Vescouo di Nimes si lasciò intendere, dicendo il suo voto, che, se a' Padri era tanto a cuore il decider' una curiosità, che finalmente non era senon parole, non voleessero trattener gli altri, ma differirla ad altro tempo, & metter mano adesso a quello, che fa di bisogno. Er Diego Couarruias, Vescouo di Città di Rodrigo, dopo di quello, iscusando li Padri, che si trattenessero in quella questione, disse, Che essendo ella stata proposta da' Signori Legati, non poteuano restar li Prelati di dir' il parer proprio. Da che commosso il Cardinal Simoneta, negò che da loro fosse fatta la proposta: & seguì Seripando più gagliardamente, dicendo,

estesa de' Legati con gli
Spagnuoli,

Che ad essi, per la troppa licenza assontasi, non solo non bastaua ragionar della superiorità de' Vescoui, che era stata proposta; ma haueuano anco messo in campo l'altra dell' institutione, & aggiunto anco ambedue il *ius diuinum*: & non contenti della tolleranza, & pazienza, usata in lasciargli dire cio che voleuano, entrauano ancora in dar la colpa a' Legati. Riprese acremente la troppa libertà d'entrar in quelle questioni, & l'ardimento di trattar della potestà del Papa, tutto vanamente, &ouerchiamente, con repetitioni delle medesime cose, dieci & più volte dette, & da alcuni anco con ragioni friuole, & con modi inerti, indegni di quel Confesso: & nel progresso del suo parlare, ucorrosi d'hauer' usato troppa acrimonia, passò a dar una formula, come un Prelato douesse dire il parer suo in Concilio, & parlò esso sopra le proposte questioni, cō mostrare, che le opinioni opposte fossero ambedue probabili: & quando anco quella, che tiene *de iure diuino*, haueffe probabilità maggiore, non esser però cosa da decider in Concilio. Non per questo quietò gli animi di molti commossi, ne al Cardinale di Lorena piacque intieramente, ilquale non mancaua di far' ogni dimostratione, per acquistar buona opinione: andaua cercando di conoscer gli humori, & assicurarsi di quello che si potesse fare per non mettersi ad impresa, se non conosciuta riuscibile: & affettua ancora esser quello,

quello che concordasse le differenze, & fosse arbitro della questione. Fu proposto, per espeditione di quella materia, deputare alcuni Prelati per ciascuna nazione; quasi compromettendo in loro la risoluzione. Ma, non si potè effettuare: perche Francesi, & Spagnuoli, voleuano un numero pari di ciascuna; & gl' Italiani, siccome erano maggior numero degli altri, cosi voleuano maggior numero di deputati. Il Cardinale Simoneta fu il principale in oppositi a questa proposta, per non introdur la consuetudine del Concilio Basileense.

CIO 13
LXII.

Si preparaua in questo tempo nuoua materia di contentione: perche il Conte di Luna fece intendere a' Legati, che doueua andar' a Trento, come Ambasciator del Rè di Spagna, & non dell' Imperatore: ma inanzi andarui, voleua sapere che luogo gli sarebbe dato. I Legati, chiamati gli Ambasciatori Francesi, gliene diedero conto, dicendo essere in gran trauaglio per le dispute di precedenza, & gli pregauano di trouar qualche modo per accordarle, & dicendo loro, Non esser mandati, per componer differenze, ma per tener il luogo debito, & sempre concesso al loro Rè: che non intenduano pregiudicar in cosa alcuna appartenente al Rè di Spagna, ma fargli ogni honore, & seruitio conueniente al parentado, & amicitia, che tiene col loro Rè: & che haueuano carico, quando il luogo gli fosse negato, protestare della nullità degli atti del Concilio, & partirsi con tutti li Prelati Francesi. Il Cardinale di Mantoua propose di far seder l'Ambasciator Spagnuolo, separato dagli altri, dirimetto a' Legati, o uero disotto agli Ambasciatori Ecclesiastici, o pur disotto di tutti gli Ambasciatori Secolari. Ma di nissun partito si contentarono li Francesi, volendo che in ogni modo hauesse il luogo dopo di loro, & non altroue.

*principio di
contesa di
precedenza
tra Francia,
& Spagna:*

Nella Congregatione del primo Dicembre, Melchior Auosmediano, Vescouo di Gnadice, parlando sopra quella parte dell' ultimo Canone, doue si determinaua, che i Vescoui, chiamati dal Papa, sono veri & legitimi, disse, Che non gli piaceua il modo d'esprimere, percioche vi erano anco de' Vescoui, non chiamati dal Pontefice, ne meno confermati da lui, che erano però veri, & legitimi. Addusse per essempio quattro Suffraganei, eletti & ordinati dall' Arciuescouo di Salzburg, che non pigliano alcuna confirmatione dal Papa. Il Cardinale Simoneta non lo lasciò passar più oltre, dicendo, che quanto il Vescouo di Salzburg, egli altri Primati faceuano, tutto era con autorità del Pontefice. Si leuò F. Thomaso Castello, Vescouo della Caua, & il Patriarca di Venetia, tutti in un tratto dicendo, Che si douesse mādār fuori come scismatico. Et Egidio Falceta, Vescouo di Caurle, gridò, Fuori il scismatico: & seguì grādissimo romore tra li Prelati, così di susurri, come di piedi, parte in offesa del Vescouo votante, & parte in difesa, che diede mala sodisfattione a' Prelati Oltramōtani. Il Cardinale di Lorena, se ben ne sētī dispiacere, non fece dimostrazione alcuna: & li Legati con difficoltà quietarono il romore, facēdo proseguir agli altri, che doue uano parlar in quella Cōgregatione: laqual finita, il Cardinale di Lorena, in presēza di molti Prelati Pontificij, hebbe a dire, che l'insolenza era stata grande, che il Vescouo di Guadice non haueua parlato male, & se fosse stato Francese, egli hauerēbbe appellato ad un Concilio più libero: &

*nuoua rissa
de' Pontificij
con gli Spa
gnuoli:*

CICLO 10

LXII.

quando non si proneda che tutti possino parlar liberamente, non s'hauerebbono tenuti li Francesi, che non fossero partiti per far un Concilio Nationale in Francia. Et veramente fu conolciuro, che il Vescouo non haueua mal parlato, & fu corretto il Canone, che sicome diceua, I Vescoui, chiamati dal Pontefice Romano; così dicessi, I Vescoui, assenti per autorità del Pontefice Romano.

*assegnazione
della seguen-
te Sessione:*

Il dì seguente essendo venuto il tempo di dichiarar' il giorno della Sessione, il Cardinal di Mantoua propose, che si protogasse sino a' dicette: & se in quel mentre non s'hauessero potuto hauer' in ordine li decreti della riforma, spettante alla materia, che si trattaua, questa si deferisse alla seguente Sessione. Il Cardinal di Lorena concorse nel medesimo parere, quanto al giorno, ma con conditione, che non si ommettesse di trattar tutto quello, che perteneua alla materia, ne cosa alcuna si rimettesse alla seguente, nellaqual era necessario dar principio alla riforma uniuersale. L'Arciuescouo di Praga, il Cinque Chiefe, & l'Orator di Polonia, concordarono nel medesimo parere: & dopo molta contentione d'alcuni, che voleuano, secondo il voto del Vescouo di Nimes, che si rimettesse le questioni ad altro tempo; & d'altri, che voleuano deciderle, si deliberò di stabilire la Sessione per il sudetto giorno, con ordine, che per ispedire tutta la materia, si facessero due Congregationi al giorno: & se all' hora non fosse decisa, si pubblicassero li decreti, che si trouassero in quel tempo stabiliti, rimettendo gli indecisi ad altro tempo: & nella seguente Sessione si trattasse della riforma, inarizi che entrar ne' ponti della doctrina. Riprese ancora il Cardinale di Mantoua lo strepito de' piedi, & di parole, del giorno precedente, concludendo, che, se per l' inanzi non haueessero parlato con rispetto, & riuerenza conueniente alla dignità propria, & alla presenza d'essi Legati, che rappresentano Sua Beatitudine; & de' Cardinali, & Ambasciatori, che rappresentano i Principi; essi sarebbono usciti di Congregatione, per non comportar tanti disordini: & il Cardinale di Lorena commendò l'ammonitione fatta, soggiungendo, che, sicome non era conueniente, che per qual si voglia occasione li Legati douessero partirsi di Congregatione, così era giustissima cosa, che si punissero li perturbatori. Il Vescouo della Caua, non solo non volse scusarsi di quello, che detto haueua, ne meno con silentio riceuer l'ammonitione, se ben generale, ma disse, Che si doueuano leuar le cause, che gli effetti cesserebbono: che le parole del Vescouo di Guadice haueessero offeso la persona sua, egli le hauerebbe soprate per carità Christiana, laqual sicome ricerca tolleranza nelle ingiurie proprie, così vuol acce rissentimento delle ingiurie fatte a Christo, la Maestà diuina delquale è offesa, quando è toccata l'autorità del suo Vicario: che egli haueua bene & ottimamente detto, & confermua il medesimo con altre parole dell' istesso senso, che uniuersalmente furono stimate petulanti.

*si rimette in
campo l'insti-
tutione de'
Vescoui,*

Giacomo Gilberto de Noguerras, Vescouo d'Alisse, nel suo voto disse, Dell' institutione de' Vescoui non potersi parlar con miglior fondamento, che, considerado, & ben' intendendo le parole di S. Paolo agli Efesi.

Imperochè, sicome era molto vero, che Christo reggeua con assoluto go-

verno

uerno la Chiesa, viuendo in carne mortale, come da altri in Congregatione era stato giudiciosamente detto; così era una gran falsità quello, che fu aggiunto, cioè, che, asceto in cielo, ha abbandonato il medesimo gouerno, anzi piu che mai l'essercita: & questo è quello, che disse agli Apostoli nel partire, Io sono con essovi sino alla fine del mondo: aggonroui anco l'opera dello Spirito Santo: sì che da Christo, come da Capo, al presente ancora, non solo viene l'influsso interiore delle gratie, ma anco un' exterior' assistenza, ben' inuisibile a noi, ma però, che somministra le occasioni per la salute de' fedeli, & propulsa le tentationi del mondo: con tutto cio, oltre tutte queste cose, ha instituito anco alcuni membri della Chiesa per Apostoli, Pastori, &c. A fine di difendere li fedeli dagli errori, & indrizzarg' i all' unità della fede; & cognitione di Dio: & a questi ha dato il dono necessario, per essercitar questo santo officio, il qual' è la potestà, chiamata di giurisdittione, laquale in tutti non è vguale: ma tanta, quata in ciascuno è, gli è data immediata da Christo. Niète esser piu contrario a San Paolo, quanto il dire, che ad uno solo sia data, che la communichi come gli piace. Verò è, che non in tutti è uguale, ma secondo la diuina distributione, laquale, accio si conseruasse l'unità della Chiesa, come S. Cipriano disse, ordinò che fosse in Pietro, & ne' successori suoi, la suprema: non che sia assoluta: & secondo il prouerbio, doue la volontà sia per ragione; ma, come San Paolo dice, in edificazione solamente della Chiesa, non in distruttione: onde nò si estende a leuar leggi, & canoni statuiti dalla Chiesa per fondamento del suo gouerno. Et qui diede principio ad allegare li Canonici citati da Gratiano, doue li vecchi Pontefici Romani si cōfessano soggetti a decreti de' Padri, & alle cōstitutioni de' predecessori.

Ma il Cardinale Varmienſe non lo lasciò caminar innanzi, e l'interroppe, dicendo, che s'haueua da parlar della superiorità de' Vescoui, a che nò era a proposito il discorso suo. A che egli rispose, che, trattandosi dell' autorità de' Vescoui, necessariamente bisognaua ragionare di quella del Papa: & l'Arcivescouo di Granata si leuò, & disse, che gli altri n'haueuano parlato, & superfluamente, per non dir perniciosamente, & però, che anco Alisse ne poteua ragionare, accennando le cose dette dal Lainez. Il Vescouo della Caua, sopranominato, si alzò, & disse, che gli altri ne haueuano parlato, ma non in quel modo: & cominciando a nacer tra li Prelati bisbigli, Simoneta fece segno alla Caua che tacesse, & cō ammonir' Alisse che parlasse al caso, fece quietar il mormorio. Et, seguitando esso nell' allegatione de' Canonici incominciata, Varmienſe dinouo l'interroppe, nò parlando a lui, ma facendo un ragionamento formato a' Padri sopra la materia: dicendo, che gli heretici pretendono di prouare, che li Vescoui, eletti dal Papa, nò sono veri & legitimi Vescoui, & che questa opinione è quella, che si debbe condannare, ma se li veri Vescoui siano instituiti *de iure diuino*, o no, niſſuna differenza vi è tra gli heretici, & li Catolici; & però la questione non perttenere alla Sinodo, che è congregata solo per dannar le heresie. Raccordò a' Padri, che s'astenessero dal dir cose, che potessero dar occasione di scandalo, & gli esortò a lasciar queste questioni. Alle parole del Cardinale, il Vescouo d'Alisse volse replicare: ma Simoneta, con l'a-

C10 10

LXII.

iuto d'alcuni altri Prelati, lo quietò, se ben con qualche difficoltà. Et parlò dopo lui Antonio Maria Soluiati, Vescouo di S. Paolo, ilquale, con discorrere, che tutti erano congregati per seruitio di Dio, & caminauano con buona intentione, se ben alcuni per un verso, & altri per l'altro: & con andar dicendo diuerse cose, che seruivano in parte per accordar le opinionij, ma più principalmente, per conciliar gli animi, fu causa che la Congregatione si finì quietamente; & che tra il Cardinale, & il Vescouo, passassero parole d'humanità, & rinuerenza.

*sostenuta
ambiguità
te da Lorena,*

Il quarto giorno del mese di Dicembre, disse il parer suo sopra la medesima materia il Cardinale di Lorena; & parlò a lungo, che la giurisdictione fosse da Dio immediate alla Chiesa: allegò li luoghi di S. Agostino, Che le chiani sono dare a Pietro, non ad una persona, ma all' nità: & che Pietro, quando Christo gli promise le chiau, rappresentaua tutta la Chiesa, che se egli non fosse stato Sacramento, cioè, rappresentante la Chiesa, non gli hauerebbe dato Christo le chiau: mostrando molta memoria in recitarli formalmente. Passò poi a dire, che quella parte della giurisdictione, che è connessa con l'ordine Episcopale, li Vescoui la riceuano immediate da Dio: & dichiarando in che consistesse, specificò, tra l'altre cose, in quella contenersi la facoltà di scomunicare, estendendosi molto nell' esposizione di quel luogo di S. Matheo, doue da Christo è prescritto il modo della correctione fraterna, & giudiciale della Chiesa, con autorità del separare dal suo corpo gl' inobedienti. Poi si diede ad argomentar anco contra questa opinionione, con diuerse ragioni canate dalle parole di Christo, dette a S. Pietro, & dall' intelligenza, che gli dà in molti luoghi S. Leone Papa. Addusse molti esempi de' Vescoui, che tutta la giurisdictione hauuano riconosciuto dalla Sede Apostolica, & parlò con tanta eloquenza, & in modo tale, che non si poteua far chiaro giudicio dell' animo suo. Disse dopoi, che i Concilij hauuano l'autorità immediate da Dio: allegò per questo le parole di Christo, che disse, Doue saranno doi o tre congregati nel mio Nome, io farò nel mezzo tra loro. Et il Concilio degli Apostoli, che ascrisse la resolutione propria allo Spirito Santo. Allegò lo stile de' Concilij, di chiamarsi congregati nello Spirito Santo: & del Constantiense, che apertamente disse, Hauer l'autorità immediate da Christo. Però, soggiunse, che, parlando de' Concilij, intendeuà che vi fosse congiunto il capo: & che niuna cosa era di maggior seruitio per l'unionione della Chiesa, che il fermar bene l'autorità Pontificia: che egli non hauerebbe mai consentito di terminar cosa, che la potesse diminuire: & del medesimo parere erauo tutti li Prelati, & Clero di Francia. Et, tornando all' institutione de' Vescoui, & parlandone tuttauia con la medesima ambiguità, finalmente concluse, che era una questione interminata. Effortò poi la Congregatione a tralasciarla, & diede esso una forma del Canone, doue, erano omesse le parole, *in re diuino*. Et in luogo di quelle si diceua, Istituiti da Christo.

*e da' Prelati
Francesi, più
voluntamen-
te.*

I Prelati Francesi, che pararono dopo Lorena in quel medesimo dì, & ne seguenti ancora, non trattarono ne con l'istessa ambiguità, ne col medesimo rispetto all' autorità Pontificia: ma difesero apertamente, che l'au-

torità

torità di' Vescoui fosse *de iure diuino*, portando le ragioni dette dal Cardinale, & esplicandole: & se ben egli, mentre che parlauano, staua con la mano sotto la guancia, in modo che pareua che mostrasse sentir dispiacere di quello che diceuano, tuttauia pero era ascritto ad ambitione, come se hauesse studiosamente procurato, che il voto suo fosse commentato. Er se ben da' Francesi fosse apertamente difesa la sentenza de' Spagnuoli, questi però non restarono sodisfatti, così, perche il Cardinale haueua parlato con ambiguità; come anco, perche esso, & li Prelati, s'erano dichiarati di non hauer per necessario di terminar in Concilio l'istituzione, & superiorità de' Vescoui, esser *de iure diuino*, anzi douersi tralasciare: & maggiormente per la formula dal Cardinale proposta, doue era tralasciato, se ben per loro sodisfazione, più che per altro rispetto, erano poste le parole, che sono instituiti da Christo.

Era l'istesso il fine de' Francesi, come de' Spagnuoli, di prouedere all'ambitione, & auaritia della Corte, che ad arbitrio dominaua con precetti inutili, & di nißun frutto: & cauaua quantità grãde di danari con le collationi de' beneficij, & dispenße, dalle regioni Christiane. Ma li Spagnuoli giudicauano, che, per la deuotione, che il popolo de' Regni loro portaua all' autorità Pontificia, & per l'animo del Rè, & del suo Consiglio, abhorrenti dalle nouità, se questo si fosse fatto alla diritta, & all' aperta, ne farebbe nato scandalo, & non s'hauerebbe potuto effettuare; & che il Pontefice facilmente hauerebbe potuto interponer tante difficoltà appresso li Principi, che non s'hauerebbe manco potuto venirne alla dichiarazione; ma che conuenisse, secondo l'uso di quella natione, pigliar la mira lontana, & col dichiarare che la giurisdittione de' Vescoui, & la residenza era da Christo, & *de iure diuino*, metter in riputatione quell'ordine appresso il popolo, impedir le violenze, che la Corte Romana potesse vsar contra le persone loro: & così dargli commodò, che in progresso potessero riformar le Chiese, con seruitio di Dio, & con tranquillità de' popoli, restituendo la libertà occupata da' Romani.

Ma li Francesi, il natural de' quali è proceder all' aperta, & con impeto, hauano queste arti per vane: dicenano, che non hauerebbono mancato a Roma rimedij per renderle inutili; & che, per venir al fine, haueuano bisogno di iano tempo, che non si poteua hauer nißuna buona speranza: ma che il vero modo, era, senza nißuna arte, alla diritta, & all' aperta, urtar gli abusi pur troppo chiari, & manifesti: & che non era maggior la difficoltà in ottenere questo, che era il fine principale, di quello, che fosse l'ottenere il pretesto, che ottenuto, sarebbe stato un niète. Ma in un' altro particolare ancora nõ erauò meno differenti li lor consigli. Cõueniuano tutti in giudicar necessario, che l'essecutione de' decreti cõciliari fosse sì ferma & stabile, che non si potesse alterare: vi era nondimeno qualche differenza tra essi Francesi, & Spagnuoli, nel fermar il modo, come li decreti di quel Cõcilio, nõ potessero essere, ne derogati, ne alterati dal Põtefice, con pretesti di dispense, nõ ostatie, & altre tali clausule Romane. Et per ciò differnauano li Francesi, che si disuolse la superiorità del Concilio al Papa:

Mail pretesto, per quale il Cardinale di Lorena si trattenne in casa, fu l'auiso della morte del Rè di Nauarra, che quel giorno arriuò. Quel Principe, ferito con archibusiata sotto Roano, sino al Settembre, non essendo ben' curato, in fine si ridusse in stato di morte, nelqual posto, per opera di Vincenzo Lauro medico, si comunicò alla Catolica: poi vacillò verso la dottrina de' Protestanti, & finalmente a dieci Nouembre morì. Et questo accidente portò anco alle cose del Concilio gran mutatione: perche, hauutone auiso, Lorena alterò tutti li suoi pensieri. Hebbe quel principissima parte nelle commissioni, che furono date al Cardinale nel suo partire, onde egli era incerto se, dopo la morte di quello, la Regina, & gli altri farebbono continuati in quel seruore. Oltre di cio, vedeuà una aperta mutatione in tutto'l gouerno. Desideraua d'esser' in Francia, per poterui apportar' ciso ancora la parte sua: perche, essendo il Principe di Condè in aperta dissensione, poco confidente della Regina, & di quelli che poteuano appresso lei, il Cardinale di Borbon poco capace, quel di Montpensier in poco credito; il Contestabile vecchio, & con molti emuli potenti; haueua gran concetto, esclusi questi, che suo fratello douesse esser' arbitro delle armi, & egli del Consiglio: & queste cose machinaua nell'animo suo, poco pensando al Concilio, & a Trento, doue si ritrouaua. Gli altri Francesi apertamente diceuano, douersi ringratiar Dio della morte di quel Rè, perche incominciua a titubare, & a congiungere strettamente gli interessi suoi con quelli del fratello, & degli altri Vgonotti.

Il seguente giorno, che fu gli otto Dicembre, fu tutto consumato in ceremonie, per l'ellettione successa della persona di Massimiliano, Rè de' Romani: Per questo celebrò la Messa dello Spirito Santo, con interuento di tutto'l Concilio, l'Arciuescouo di Praga. Fece un Sermone in lodè di quel Principe, il Vescouo di Tinnia: Et li Cardinali, & Ambasciatori furono dal Praga conuitati.

Come prima la Dieta si congregò in Francfort, il Principe di Condè mandò, non solo a ricercar' aiuto da' Principi Protestanti; ma anco, per trattar unione degli Vgonotti con quelli della Confessione Augustana: & in particolare, per giongerli insieme, a richieder un Concilio libero, & nuouo, doue fosserò ritrattate tutte le cose risolte in Trento: dando speranza che anco i Francesi della Vecchia Religione Catolica, farebbono a questo conuenuti, poiche era stato promesso all' Ambasciator di Francia, che fu poi creato Cardinale, & chiamato della Bordiffiera, che così si farebbe fatto. Ma li Thedeschi Protestanti erano alienissimi dal Concilio, mentre che potessero, senza quello, hauer pace in Germania: & però fu all' hora stampato in Francfort un libro molto pieno delle iscusioni, & ragioni loro, perche non erano interuenuti, ne voleuano interuenire a Trento, con protestatione della nullità di tutto'l fatto, & che si farebbe in quel luogo.

Il Rè fu prima onto, & coronato Rè di Boemia, in Praga, in presenza dell' Imperatore suo Padre, da quell' Arciuescouo, che da Trento era andato in Boemia, ad effetto di quella cerimonia, accio il Rè hauesse voto in Dieta Imperiale. Et, andati a Francfort, fu necessario aspettare, che

CIO IO

LXII.

auiso della
morte del Rè
di Nauarra,

sa mutar pē-
sieri a' Lore-
na:

ceremonie per
l'ellettione del
Rè de' Roma-
ni:

trattato del
Condè co'
Thedeschi,

quali rifiu-
tano il Con-
cilio,

bischo, dopo la
coronatione di
Massimilia-
no,

CLIO 13
LXII.

li Canonici di Cologna eleggessero l'Arcivescovo, essendo quella Sede vacante: onde li Principi, adunati hebbero gran tempo di trattar diuerse materie, essendo restati sempre congregati in Francfort, per aspettar che s'empiesse il numero settenario, con la coronatione in Boemia, & electione in Cologna. Queste cose diedero gran pensiero in Roma, & si temeuua che da quella Dieta non fosse mandato a Trento a protestare, & che non fosse usata qualche noua forma nella coronatione, abolita la vecchia, che mostrasse inclinatione di partirsi dagli antichi riti, o dal nuouo Rè fosse fatta qualche promessa pregiudiciale alla potestà Pontificia. L'Imperator nondimeno, & il Rè, vlarono soma destrezza a diuertire, che non si trattassero cose della religione in piena Dieta inanzi l'Electione, laqual successe il ventiquattro Nouembre, & il dì vltimo, la Coronatione: nellaquale gli Elettori & altri Principi Protestanti, stettero alla Messa, fin che fu detto l'Euangelio, & poi uscirono. Questo tanto vi fu di nuouo, che del rimanente fu dato il luogo al Nuncio Pontificio sopra gli Elettori, & agli altri Ambasciatori sotto di essi: impero, fatta l'incoronatione, incominciò Cesare a praticare con alcuni de' Protestanti, che adherissero al Concilio di Trento: liquali, per non esser preuenuti, congregati insieme, presentarono all'Imperatore la risposta promessa già venti mesi fa, all'Ambasciaria di Sua Maestà nel conuenio di Naumburg, & differita fino all' hora: nellaquale, esposte le cause, perche in molte Diete Imperiali passate haueuano appellaio, & appellauano dinouo ad un Concilio libero, soggiunsero le conditioni, che teneuano necessarie: con lequali s'offeruano di consentire ad interuenir ad un futuro Concilio Generale. Queste erano dieci. I. Che sia celebrato in Germania. II. Che non sia intimato dal Papa. III. Che egli non vi preseda, ma sia parte del Concilio, & soggetto alle determinationi di quello. IIII. Che li Vescou, & altri Prelati siano liberati dal giuramento prestato al Pontefice, accio possino liberamente, & senza impedimento, dire il loro parere. V. Che la Scrittura Diuina sia giudice nel Concilio, esclusa ogni autorità humana. VI. Che li Theologi de' Stati della Confessione Augustina al Concilio destinati, habbiano, non solo voce consultatiua, ma deliberatiua: & sia loro dato saluocondotto, non solo quanto alle persone, ma ancora quanto all' esercizio della religione. VII. Che le decisioni nel Concilio non si facciano, come nelle cause secolari, per pluralità delle voci, ma siano preferite le migliori sentenze, cioè, le regolate dalla parola di Dio. VIII. Che gli Atti del Concilio Tridentino s'habbiano per cassi, & irriti, essendo quello stato parziale, da una sola delle parti celebrato, & non ordinato come fu promesso. IX. Che, se nel Concilio non seguirà concordia della religione, le conditioni di Passau restino inuiolate, insieme con la pace di religione fatta in Augusta, dell' anno M.D.LV. qual resti valida, & efficace, & tutti siano tenuti osservarla. X. Che, sopra tutti gli articoli predetti, sia loro data cautione idonea, & sufficiente. L'Imperatore, riceuuta la scrittura, promise d'adoprarsi per la concordia, & operare in maniera, che sia celebrato Concilio, doue essi con ragione non potessero recusare d'intervenire, purché dal canto loro deponessero gli odij, & gli altri affetti,

*siano ad esso
persuasi da
Cesare,*

*ma essi richie-
dono condiscio-
ni inaccetta-
bili*

affetti, contrarij alla pace Christiana: & s'offerì anco, per questo, d'andar in persona propria a Trento, risoluto di trasferir in Ispruc, finita la Dieta: doue essendo lontano quattro picciole giornate dal Concilio, haurebbe potuto, con breuità di tempo, operare quanto fosse stato di bisogno.

Ma nel Concilio, finito di diti i voti sopra la materia dell' Institutione tanto ventilata, non si fece alcuna resolutione, aspettando li Legati, che da Roma venisse. Ma diedero fuora il capo della Residenza, participato prima col Cardinale di Lorena, ilqual era, come s'è di sopra detto, senza la dichiarazione, se fosse *de iure diuino*, o no; ma con premij, & pene. Et Lorena, dicendo prima di tutti il voto, viaggionse, che era necessario concedere a' Vescoui il poter assoluere da' casi riseruati in *Cæna Domini*: ilche protestaua di non dire, per diminuire l'autorità di Sua Santità; ma perchè hauendo visto in Francia, che nissun transgressor di quella si curaua andare, o mandar a Roma per l'assolutione, gli pareua peggio, & per le anime de' popoli, & per la dignità della Sede Apostolica, il lasciargli in quelle censure. Aggiunse anco, che non gli pareua bene astringer li Vescoui alla residenza, in maniera, che non potessero assentarsi per giuste cagioni, le quali s'hauenuo da rimettere ad giudicio di Sua Santità. Disse di più, che erano da eccettuare gli occupati ne' publici negotij de' Regni, & Republiche: perche quelli ancora s'hanno da riputare non alieni dal carico Episcopale, massime ne' Regni, doue l'Ordine Ecclesiastico è un membro dello Stato, come è in Francia, & ne' Regni di Spagna ancora. Fu il Cardinale molto prolisso, & se ben replicaua spesso, che la residenza era necessaria, & conueniuu prouedere che si seruasse, nondimeno andaua interponendo tante eccezioni, & iscusioni, che in fine nissun seppe giudicare s'egli approuasse, o non approuasse, che decreto alcuno della residenza fosse statuito.

Comunicarono anco li Legati agli Ambasciatori, secondo la promessa, i Capitoli della riforma, per la futura Sessione, prima che si proponessero in Congregatione. Li quali tutti erano per rimedij degli Abusi spettanti al Sacramento dell' Ordine. Et perciò si radunarono gli Ambasciatori, & Vescoui Francesi, in casa di Lorena, per parlar sopra di quelli: & deputarono quattro Vescoui tra loro, che gli considerassero, pensando, se vi era cosa pregiudiciale a' priuilegj della Chiesa Gallicana, & se gli potera aggiunger alcuna cosa per seruitio del paese loro: & insieme diedero carico all' Ambasciator Ferrier, che in Congregatione de' medesimi Vescoui si raccogliessero tutte le riforme proposte già in Trento sotto Paolo, & Giulio, & nel presente ancora, & nella Congregatione di Poissy, per farne un estratto: & aggiuntoui il contenuto nelle istruzioni Regie, & quel di più che loro paresse, ne formassero articoli per tutta la Christianità, & principalmente per la Francia.

Mali Cesarei, veduto che non si proponeua alcuna delle riforme da loro raccordate, congregarono tutti gli Ambasciatori. Praga parlò a loro, raccordando il longo tempo, consumato in Concilio in far niente; le promesse tante volte fatte da' Legati, che s'hauerebbe trattato della riforma; & con tutto cio, erano trattenuti, con speculationi, o con prouisioni d'a-

CIO IO
LXII.

Capitolo della Residenza, pubblicato, sopra'l quale, Lorena discorre ambigualmente.

Articoli di riforma proposti.

poco graditi da' Cesarei.

C10 ID
LXII.

busi leggieri. Che era di far' istanza efficace, che s'attendesse alle cose importanti, & urgenti: che, se tuti fossero comparli uniti a richieder l'executione di tante promesse fatte dal Papa, & da' Legati, si poteua sperare d'ottenere. Tutti consentirono: ma, quando si venne a' particolari, si trouarono tanto differenti, che non poterono conuenire, senon nel generale d'addimandar riforma: onde si risolue, che Praga, nel dir il suo voto, la richiedesse per nome di tutti: & così fece.

varij pareri
sopra la resi-
denza,

Et in materia della Residenza, con poche parole, disse, Che bastaua lenar' a' Prelati li trattenimenti, che godono in Corte di Roma. & in quelle degli altri Principi: & ogni decreto sarà bastante. Il parere dell' Arciuiscouo d'Otranto fu, che bastasse il decreto dell' istesso Concilio fatto sotto Paolo terzo, aggiogendoui solo la Bolla del Pontefice, data del M. D. L. X. a quattro Settebre. Altri, appresso a quella Bolla, ricrearono anco, che fosse fatta espressione delle cause dell' assentia, che la Sinodo ha per legittime, essendo questo il punto, sopra ilqual puo nascer maggior difficoltà. La sostanza della Bolla, nominata da Orranto, conteneua un precetto della Residenza personale, sotto le medesime pene dal Concilio dichiarate, & quattro gratie a' residenti: Cioè, che non possino esser citati alla Corte, senon per commissione segnata dal Papa: Che siano essenti da ogni impositione ordinaria, & straordinaria, etiaudio a petitione de' Principi imposta: Che possino esercitar giurisdictione contra ogni Chierico secolare essente, & Regolare, habitante fuori del Claustro: Che non si possi appellar dalle lor sentenze, senon dalla definitiua. Altri si contentauano del decreto proposto da' Legati, ma con qualche alterationi, tutte accomodate a' proprij rispetti, che erano tanti, quante le persone. Altri ancora fecero istanza, che fusse dichiarata *de iure diuino*: & una quarta openione fu anco, che, quantonque sia *de iure diuino*, non è ispediente farne dichiatione.

Assentita da'
Francesi di
ragion. diui-
na,

Congregò il Cardinal di Lorena li Theologi Francesi, per disputare sopra questo punto: liquali tutti uniformi conelusero, che fosse *de iure diuino*. Et il Vescouo d'Angiers fu il primo, tra li Francesi, a dir' il parer suo in quella sentenza, & così fu seguito d'agli altri. Ma nelle Congregationi generali della Sinodo, usauano li Prelati indicibile longhezza: di che si doleua il Cardinale di Lorena co' Legati, mostrando desiderar che quelle materie si spedissero per venir alla riforma, replicando le tante volte usate parole, che se non haueranno sodisfatione in Trento, la faranno in casa loro.

come anche
dal Veglia,

F. Alberto Duimio, Vescouo di Veglia, allegando, che la materia della Residenza fu discussa nel Concilio sotto Paolo terzo, & rimessa ad altro tempo la decisione; aggiogasse, che però sarebbe necessario veder le ragioni all' hora dette da' Prelati. Al presente haueuano detto il suo parere, senza allegar ragioni: ma egli non giudicaua douer far l'istesso, come pretendendo vincer per autorità, & numero d'opinioni, & non per ragione. Et poi si diede a recitar tutte le ragioni, per proua, che sia *de iure diuino*, & a risoluer le contrarie. Fece grā riflesso sopra il detto di Christo, Che il buon pastore va inanzi il gregge, chiama ogni pecorella per nome, & corre per il deserto a cercane una perdura, & mette la vita per loro. Mostro, che questo s'intendeua di tutti quelli, che Christo ha instituiro pastori, che sono tutti quelli, che hanno cura d'anime, li Vescoui massime, come S. Paolo,

disse, & scrisse agli Efesi. Che chiunque non si riputaua, per decreto di Christo, obligato a questi officij, o era più uile per li negotij de' Regni, & Republiche, lasciasse il carico di pastore, & attendesse a quei negotij soli: che è ben molto far bene un carico; ma doi contrarij è impossibile. Non piacque a' Cardinali, per la longhezza, per esser stato il primo a disputare quella materia con ragione, & però parlò con vehemenza Dalmatina, con assai de' modi di San Gieronimo, & parole tolte da quello di peso. Simoneta l'hauerebbe volentieri interrotto, ma restò, per l'occorrenza del Vescouo di Guadice: nondimeno lo chiamò, in presenza di molti Prelati, & lo ripre acremenre, che hauua parlato contra il Papa. Il Vescouo si difese humilmente, & con ragioni: & pochi di dopo, allegando indisposizione, chiese licentia, & l'hebbe, & si partì il ventun del mese.

*ripreso per
ciò e parlo
dal Concilio:
prattiche su
questo punto.*

La controuerfia della residenza, dopo questo tempo, mutò stato; & quelli, che l'abhottriuano, non s'affaticauano più a mostrar con ragioni, o uero con autorità, come sin all'hora, s'era fatto, che fosse di legge humana; ma si diedero a spauentar quelli della contraria opinione, con dire, che l'attribuir la alla Diuina, era un diminuire l'autorità del Papa: perche ne seguirebbe, che non potesse più accrescere, o diminuire; diuidere, ouero unire; mutar, o trasferir le Sedi Episcopali; ne lasciarle vacanti, o darle in amministrazione, o commendat: che non potrebbe restringere, ne meno leuar l'autorità d'assoluere: che, con quella determinatione, si ueniua a dannare in un tratto tutte le dispense concesse da' Pontefici, & leuar la facoltà di cōcederle all'auuenire. l'altra parte, che ben uedeua seguir per necessità quelle conseguenze, non però esser incōueniente quello, che ne seguiva, anzi esser l'istessa verità, & uso legitimo della Chiesa vecchia, & che non per altro si proponeua la dichiarazione, senon per leuar quelli incōuenienti, essi ancora, tralasciato d'usar ragioni, & autorità per prouarla *de iure diuino*, si diedero a mostrare, che, restituendo con quella dichiarazione la residenza, tornerebbe in aumento della potestà Pontificia, s'accrescerebbe la riuerenza verso il Clero, & maggiormente verso il sommo Pontefice, il quale ha perso in tante provincie l'autorità, perche li Vescoui non residendo, & gouernando per vicarij inerti, hanno lasciato aperta la strada alla disseminatione delle nuoue dottrine, che con tanto detrimento alla autorità Pontificia hanno preso piedi: se li Vescoui resederanno, per tutto sarà predicata l'autorità del Papa, & confermata doue ancora è riconosciuta, & restituita doue ha riceuuto qualche crollo. Non poteuano però, ne l'una, ne l'altra parte, parlar in questi termini, che la contraria non si accorgesse della dissimulatione, & che l'interno occultato non restasse pur troppo aperto: erano tutti in maschera, & tutti però conosciuti. Ma, ridotti a' sedici Dicembre, ne essendo per ancora derti li voti dalla metà de' Prelati, proposè il Cardinale Seripando la prorogatione della Sessione; ne potendo proueder quando fossero per i perditli, fu deliberato che fra quindici giorni s'hauerebbe prefisso il termine; & ammonì il Cardinale li Prelati della souerchia longhezza nel dirli voti; laquale non mirana, senon ad ostentatione, leuaua la riputatione del Concilio, & era per mandre l'istessa longhezza in grande incomodo di tutti loro.

610 10
LXII.
il Papa afflit-
to per la mor-
te del nepote,

perpleso pel
Concilio,

adombrato
de' Francesi,

definisce i
due capi dell'
Institutione,
e della Resi-
denza:

Il Pontefice, che era restato molto afflitto per la morte successa, in fine del mese inanzi, di Federico Borromeo, suo nipote, al quale pensaua di voltar tutta la grandezza della casa, hauendolo maritato in una figlia del Duca d'Vrbino, fattolo Gouvernator generale della Chiesa, con trattato di dargli anco il Ducato di Camerino; & oppresso dalla grauezza del dolore era in corso in una indispositione pericolosa alla sua età; recreato alquanto, applicò l'animo alle cose del Concilio. Tenne diuerse Congregationi, per trouar temperamento sopra li doi Canoni dell' Institutione, & della Residenza, giudicati da tutta la Corte molti & pericolosi all' autorità Pontificia: & a ricouar modo, come proueder alla profuturità de' Prelati nel dire le opinioni, come quella che portaua il Concilio in lungo: lasciando una porta aperta a tutti quelli, che volessero entrar' ad attentare contra la sua dignità. Sopra tutto, gli daua molestia quello, che da' Francesi era disegnato: massime, che non riceueua mai lettere da Trento, nellequali non si dicesse, che, o il Cardinale di Lorena, o alcuno degli Ambasciatori, faceuano istanza di riforma, con aggiunta, che, se non haueffero potuto riportar le prouisioni che ricercauano, le farebbono in casa loro: & che ben spesso faceuano mentione di voler prouisioni sopra le Annate, & Preuentioni, & altre cose proprie spettanti al Pontefice Romano; deliberò di venir all' aperta co' Francesi, & disse a quelli, che erano in Roma, che, hauendosi egli tante volte offerto di trattar col Rè, di quello, che toccaui li suoi proprij diritti, & venire ad amicabile compositione; & vedendo che i ministri del Rè in Concilio sempre faceuano mentione di volerne trattar nella Sinodo, era risoluto di veder se voleua romper con lui a sì aperta dissensione. Diede ordine per corriere espresso, in Francia, al suo Noncio, di Parlarne. A Lorena scrisse, che non si poteuano proposer in Concilio quelle materie, senza contrauenir alle promesse espresse fatte dal Rè, per mezzo di Monsignor d'Auxerre. Si querelò in Concistoro della impertinenza de' Vescoui in Trento, nell' allongar le materie per vanità. Effortò li Cardinali a scriuer agli amici loro: & a' Legati scrisse, che adoperassero le minacce, & l'autorità, poiche le persuasioni non giouauano. Sopra gli articoli dell' Institutione, scrisse, che il dire assolutamente l' Institutione de' Vescoui esser *de iure diuino*, era opinione falsa, & erronea: perche la sola potestà dell' Ordine era da Christo, ma la Giurisdictione era dal Romano Pontefice: & in tanto si puo dire da Christo, perche la autorità Pontificia è dalla Maestà sua: & tutto quello che il Papa fa, lo fa Christo, mediante lui. Et scrisse, per risoluzione, che ouero si tralasciassero assolutamente le parole *de iure diuino*, ouero si proponesse nella forma, che egli madaua, nellaquale si diceua, Christo hauer instituito li Vescoui da esser creati dal Romano Pontefice, con distributione di quale, & quāta autorità pareua a lui, per beneficio dalla Chiesa, dargli; & con assoluta potestà di restringere, & amplificare la data, secondo che da lui è giudicato. Scrisse appresso, che nel particolare della Residenza, essendo coia chiara, che il Pontefice ha autorità di dispensare fosse per ogni buona cautela riservata l'autorità sua nel decreto, nelquale non si poteua metter *de iure diuino*, come haueua ben prouato il Catarino.

dal parer delquale, come Catolico, non si douessero partire. Et, quanto al tener la Sessione, scrisse confusamente, che non fosse differita olre li quindici giorni, & che non si celebrasse senza hauer le materie in ordine, accio non fosse presa occasione da' maligni di cauillare.

Per Trento passò una solenne Ambasciaria del Duca di Bauiera, inuiata a Roma, per ottener dal Papa la comunione del Calice. Hebbe audienza da' Legati, & trattò in secreto dal Cardinale di Lorena. Fu causa di rinnovar la controuerfia, già sopita, in quella materia, essendo li Spagnuoli, & molti degli Italiani (se ben per voti della maggior parte s'era rimessa la causa al Papa) di parere, che fosse pregiudicio al Concilio, se, durante esso, quell' uso s'introducesse. Si poterò anco tutti li Padri in moto, per esser da Roma gionte lettere a diuersi Prelati, che s'hauerebbe sospeso il Concilio; laqual fama fu anco confermata da D. Giouanni Manriques, che per Trento passò da Germania a Roma. Ma li Legati, riceuute le lettere del Pontefice, giudicarono impossibile eseguir gli ordini da Roma venuti, & che fosse bisogno dar' al Pontefice informatione più minuto delle cose occorrenti, di quella, che si poteuadar per lettere; & far capace il Papa, che non si puo gouernar' il Concilio, come a Roma si pensa; & hauer instruzione da Sua Santità piu chiara di quanto doueuanò operare. Et essendo bisogno di persona di buono giudicio, ben' informata, & a chi doueua il Papa hauer credito, non trouarono migliore del Vescouo di Vintimiglia, ilqual deliberarono dispedire in diligenza. Le feste del Natale instante furono di opportuna commodità, per far prima caminar lentamente, poi per intermetter le Congregationi, & con agio attendere a quell' espeditione, che fu il ventisei del mese di Dicembre.

Ma a' ventotto arriuò nuoua della battaglia in Francia successa il dici-sette, con prigionia del Prencipe di Condè. Tutto l'anno fu molto turbulento in quel Regno, per le differenze della religione, che diedero principio, prima a lenta, & dopoi a gagliarda guerra. Nel principio dell'anno, essendo cresciuto in Parigi il numero degli Vgonotti, con mala soddisfazione del popolo Carolico, numerosissimo in quella città, & faccendo quelli gran seguito al Prencipe; il Contestabile, co' figliuoli, & la casa di Ghisa tuta insieme, con altri, per impedir la grandezza, allaquale quel Prencipe caminaua, fecero lega insieme, con disegno di farli capi del popolo Parisino; & con l'aderenza di quello, scacciar il Prencipe co' suoi seguaci da Parigi, & dalla Corte; & partiti ciascuno dalle terre loro, per inuiarsi verso quella principale Città, & nel vaggio uccisi, & dispersi gli Vgonotti, che trouarono in diuersi luoghi adunati, entrarono in Parigi, & tirato dal canto loro il Rè di Nauarra, & fatta armar la Città a lor fauore, fù la Regina costretta ad accordarsi con essi: onde, uscito Condè di Parigi, & ritiratosi in Orlens, con li suoi adherenti, passarono Manifesti, & scritture dall' una parte, & dall' altra, protestando ciascuno d'operare, in tutto quello che faceua, per libertà, & seruitio del Rè. Ma, facendosi ogni giorno più forte il partito del Contestabile, & di Ghisa, nell' Aprile, il Prencipe di Condè scrisse a tutte le Chiese riformate di Francia, dimandando soldati, & danari, & dichiarando laguerra contra

CIO 12
LXII.

*Ambasc. del
Bauaro com-
muoue il
Concilio:*

*le definitioni
sudette del
Papa impossi-
bili da es-
eguirsi:*

*auuiso dell' a-
battaglia de
Dreux in
Francia, & le
occasioni d'essi-
ja:*

• 10 110
EX II.

li defensori della parte Catolica, chiamando gli turbatori della quiete pubblica, violatori dell' Editto Regio, publicato a fauor de' Reformati. Le lettere del Principe furono accompagnate con altre de' Ministri d'Orliens, & di diuerse altre città, che furono causi di metter le arme in mano a' seguaci di quella religione: & successe accidente, che gl' incitò maggiormente. Imperoche nel medesimo tempo fu publicato dinouo in Parigi l'Editto di Gennaro, delquale s'è fatta menzione, con una aggiunta, che ne' borghi di quella città, & una lega vicina non si potessero far Congregationi di religione, o amministrar Sacramenti, senon nel modo antico. Et in fine di Maggio, il Rè di Nauarra fece uocare di Parigi tutti quanti di loro erano, se ben in questo procedette con moderatione, che non lascio che alcun di loro fosse offeso.

Si ruppe la guerra quasi per tutte le prouincie di Francia tra l'una parte & l'altra, & in quella state furono lino quattordici esseriti formati, tutti in un tempo, in diuerse parti del Regno. Combateuono anco figliuoli contra padri, fratelli contra fratelli, & lino femine dall' una parte, & l'altra, prefero le armi, per mantener la lor religione. Quasi niſſana parte delle prouincie, Delfinato, L'ingvadoca, & Gualcogna, rimase, che non fusse piu volte scossa in alcuni luoghi restano vincitori li Catolici, in altri i Riformati, con tanta varietà d'euenimenti, che co' a longa farebbe raccontargli, & fuori del nostro proponimento, ilquale non ricerca, che siano narrate le cose fuori di Trento, senon hanno connessione con le Conciliari, come sono le seguenti. Che, doue gli Vgonotti restarono vincitori, erano abbattute le immagini, distrutti gli Altari, & espilate le Chiefe, & gli ornamenti d'oro, & argento fusi, per botter moneta, cò che pagar soldari. Li Catolici, doue vinceuauo, abbrugiavano le Biblie volgari, ribattezzauano li fanciulli, costringeuan a rifar dinouo li matrimoni fatti secondo le ceremonie riformate: & più di tutti era miserabile la conditione de' Chierici, & de' Ministri riformati, de' quali quando capitauano in mano degli auuersari, era fatto stratio crudele, & inhumano: & in termini di giustitia anco si faueuano effecutioni grandi, massime dalla parte Catolica. Nel Luglio il Parlamento di Parigi fece un' Arresto, che fusse lecito uccidere tutti gli Vgonotti: ilquale per publico ordine si leggeua ogni Domenica in ciascuna Parochia. Aggiungero poi un' altro, dichiarando ribelli, nimici publici, notati d'infamia, con tutta la lor posterità, & confiscati li beni di tutti quelli, che haueuano preso le armi in Orliens, eccettuando Condè, sotto pretesto che fosse tenuto da loro per forza. Et, con tutto che molte trattationi passassero tra l'una parte, & l'altra, essendosi etiandio abboccati insieme la Regina, Madre del Rè, & il Prencipe de Condè, l'ambitione de' grandi impedì ogni componimento, sicche non fu possibile trouar modo come acquistare il moto.

Ma, essendo morto il Rè di Nauarra, che forse hauerebbe impedito il venire all' aperta guerra, la Regina, volèdo far sforzo di ricuperar l'ubediènza cò le armi, dimadò a tutti li Prencipi soccorso: & perche per i mouimenti di Francia li popoli de' Paesi bassi imparanano ad esser sempre più conrumaci, & duri, & ogni giorno si diminuua l'autorità del Rè, non potendo

tèdo li Gouernatori riparare, ne volèdo il Rè seguir il parer del Cardinale Granvela, principale in quel gouèrno, il quale lo consagliaua a trasferirui-
 fi, per opponer la Maestà Regia alla mala disposizione de' popoli, & disse-
 guo de' Granai; conoscendo quel sauiò Rè, quanto fosse più pericolosa co-
 sa esser disprezzato in presenza: & dubitando di non acquistar per ciò
 la Fiandra, ma confermarla nella contumacia maggiormente, & tra tanto
 perder anco la Spagna: giudicò quel Prencipe, che con sottomettere li
 Francesi solleuati al suo Rè, potesse prouedere intieramente alla còtuma-
 cia de' sudditi proprij: & però offerì alla Regina potentissimi aiuti di gè-
 re, & sufficièti per sottomettergli tutto'l Regno. Ma la Regina ricusaua a-
 iuti di gère, & dimandaua danari: ben conoscendo, che, col riceuer le genti,
 s'hauerebbe messo in necessità di regger la Francia, non secondo li rispetti
 proprij, ma del Rè di Spagna: onde, conuenendo in un partito medio, rice-
 uere aiuto di seimila persone, con lequali, & cò le forze proprie, maneg-
 giate dal Contestabile, & dal Duca di Ghisa, il giorno sopradetto de dice-
 sette fu fatta la giornata, doue morirono degli Vgonotti rimila, & cin-
 quamila de' Carolici: da ambe le parti restarono li Capirani generali pri-
 gioni, Còdè, & il Còrestabile: niisuno degli esserciti restò rotto per il valo-
 re de' Luogotenèti, dell' uno & dell' altro, che erano, Ghisa per li Catoli-
 ci, & Coligni per gli Vgonotti: & la Regina immediate còfermò il Capi-
 tanato a Ghisa. Ne per questo Coligni restò di mantener l'essercito in ar-
 me, di conseruar le terre che haueua, & far' anco qualche progresso.

Di questa vittoria, che per tale fu dipinta, se ben non molto meritaua *rendimèto di*
 il nome, si rese gratie a Dio in Trento da tutti li Padri congregati, fa- *gratie à Trèto*
 cendo una Processione, & canrando una Messa, nellaquale Francesco Bel- *per la vicio-*
 caro, Vescouo di Metz, fece una oratione, narrando tutta l'historia delle
 confusioni di Francia, dalla morte di Francesco secondo, & raccontan-
 do il successo dell' ultima guerra: conferì tutta la lode del ben' ope-
 rato nel solo Duca di Ghisa: passò a dire, la causa di quelle confusioni
 esser stato Martino Luthero, che, se ben picciola scintilla, accese gran
 fuoco, occupàdo prima la Germania, & poi le altre prouincie Christiane,
 fuor che l'Italia, & Spagna. Interpellò i Padri a souenir alla Republica
 Christiana, poiche soli poteuano estinguer quell' incendio. Disse, che era
 l'anno vètelimo sesto, dopo che Paolo terzo diede principio a medicar' il
 male, intimando quìui il Concilio, ilqual fu differito, poi dissimulato, &
 finalmente in quello cò varie fattioni si contese, finche fu trasferìto a Bo-
 logna: doue interuennero varie dilationi, maggiori contentioni, & fattio-
 ni più acerbe. Fu poi richiamato in Trento, & per le guerre, dissoluto.
 Hora, essersi gionto all' ultimo: non esserui più luogo di dissimulatione:
 quel Concilio, ouero esser per riconciliar tutto'l mondo, o per precipitar-
 lo in una certa ruina. Però conueniua, che i Padri non riguardassero agl'
 interèssi priuati, nò portassero disegni, ne parlassero in gratia d'altri, trat-
 tandosi la causa della religione. Se haueranno l'occhio ad altra cosa, la re-
 ligione sarà spedita: & le sudette cose, dette con libertà, temperò con adu-
 latione, prima a' Padri, poi verso il Pontefice, l'Imperatore, il Rè de' Ro-
 mani, & quello di Polonia. Passò alle lodi della Regina Madre del Rè di

CIO 13

LXII.

Francia, & del Rè di Portogallo; & in fine essortò alla riforma della disciplina Ecclesiastica.

Il Cardinale di Lorena, riceuua la nuoua della pregonia del Prencipe, restò molto allegro, particolarmente per l'honore del fratello: & tanto più entrò in desiderio di ritornar presto in Francia, per poter' aiutare stando in Corte, & nel Regio consiglio, le cose di quello, & auanzarsi esso ancora qualche grado più alto: poiche era leuato & Nauarra, & il Conte-testabile, a quali era necessario che cedesse.

*sospetti del
Papa contra
Cesare,*

*e' suoi prome-
samenti:*

Il Pontefice, in quei giorni, pieno di sospetto per l'andata in Ispruc, c'hauuea publicato l'Imperatore, giudicando, che non si mouesse senza gran disegni, & senza certezza d'effettuarli: & però, credendo che hauelle secreta intelligenza con Francia, & Spagna, dellaquale niente penetrando, non poteua far giudicio, senon che foile machiuatione contra lui; andaua pensando di trasferirsi esso ancora a Bologna, & di mandar otto o dieci Cardinali a Trento, e di ristringerli maggiormente co' Principi Italiani, & di confermar bene li Prelati suoi amoreuoli in Concilio, mentre trouaua qualche occasione, che si dissoluesse, o sospendesse; & per impedir la trattatione in Trento di riformar la sua Corte, in quei giorni s'adoperò assai in questo. Riformò la Rota, publicando un Breue, dato sotto il ventisette Dicembre, con ordinatione, che nissun' Auditore possi venir' alla definitiua: se ben in causa chiara, non fatta la propositione a tutto'l Collegio, eccetto, se interuenisse il consenso delle parti: che le sententie pronunciate, *ut in schedula*, siano prodotte tra quindici giorni: che le cause degli auditori, o loro consanguinei, & parenti sino al secondo grado, o famigliari, non siano conosciute in Rota: che non costringano le parti a riceuer auvocato: che non si faccia decisione contra le stampate, senon con due terzi de' voti: che siano tenuti a rimetter qualouque causa, doue si scuopra sospettione di delitto. Fece nella medesima Bolla una tassa delle sportule, Riformò ancora, con altre Bolle publicate il primo di Gennaro seguente, la segnatura di giustitia, li tribunali di Roma, l'ufficio del Auocato fiscale, ordinando le sportule, che douessero hauere. Ma tanto fu lontano, che per queste provisioni cessassero le consuete estorsioni, che anzi dalle transgressioni di questi nuoui ordini, s'imparò a violar anco li vecchi, che erano in qualche uso.

*vana alle-
grezza in
Trento per
la suddetta
vittoria:*

I Cortegiani Romani, riputando che i Catolici in Francia hauessero hauuto intiera vittoria, & che li Protestanti fossero a fatto annichilati, erano allegri, credendo che, essendosi ottenuto con le armi quello, che s'aspettau dal Concilio, quanto alla Francia; non douèdo hauer piu risguardo alla Germania, che gli haueua protestato contra, cessassero totalmente le cause di far Concilio, & si potesse sospenderlo, o differirlo, & liberar loro dal trauaglio, che ogni settimana sentiuano crescere, per le nouità, che da Trento veniuano. Il Pontefice non vi fece gran capitale sopra: perche ben' auisato, che le forze de' Catolici non erano accresciute, ne quelle degli Vgonotti diminuite, & che quella giornata darebbe occasione ad ambe le parti di trattar di pace, che nõ poteua esser senza pregiudicio suo, & senza dar materia in Trento a maggior nouità; restaua cõ mag-

gior

gior timore, & molestia, che prima. Con questo stato di cose finì l'anno M.D.LII. hauendosi in Trento tenuta Congregatione, addi trenra del mese, doue fu deliberato di prolungare a statuir il giorno della Sessione per altri quindici giorni.

L'anno M.D.LXIII. hebbe principio in Concilio, con l'atto della presentatione, che gli Ambasciatori Francesi fecero de' Capitoli della riforma, che a' Legati & a tutti li Pontificij paruerò molto ardui: ne' particolari massime, doue si trattaua d'alterar li riti della Chiesa Romana, & doue erano toccati gli emolumenti, & dritti, che la Sede Apostolica riceue dalle altre Chiese. Er gli Ambasciatori, alla presentatione, aggiunsero la solita appendice, per non chiamarla protesta, che, se quelle proposte non fossero abbracciate, hauerebbono proueduto a' lor bisogni in Francia. Furono certi li Legati, che dal Pontefice farebbono stati visti con alteratione, attesa la promessa fattagli, che non si farebbe, intorno le Annate, & altre ragioni pecuniarie, trattato in Concilio, ma amicabilmente con lui. Hebbero per necessario mandar' un Prelato a portargli, & informar la Santità sua inclinarono a mandar il Vescouo di Viterbo, come ben' informato delle cose di Francia, per esserui dimorato molti anni Nuncio, & consapeuole de pensieri del Cardinale, & Prelati Francesi del Concilio, con quali hauena conuersato dopo il loro arriuò. Ilche inteso dal Cardinal di Lorena, gli confortò a così fare; & esso ancora gli diede instructione per parlar al Pontefice. Quel Vescouo fu così destro, che quantunque fosse dal Cardinale tenuto essergli mandato per esploratore, & osservatore, nondimeno seppe così ben maneggiarsi, che acquistò la confidenza del Cardinale, & degli Ambasciatori, senza diminuir quella, che il Pontefice, & i Legati, haueuano in lui. Andò questo Prelato, con instructione di douer rappresentar al Papa tutte le difficoltà, che li Legati sentiuano, & di riportarne risoluzione; & ordine, come in ciascun particolare douessero gouernarsi. Da Lorena hebbe instructione di supplicare il Pontefice, a riceuer' in buona parte, che fosse dal Rè ricercato quello, che era necessario per il suo Regno; & da loro, & esserguiuano li commandamenti Regij; & d'offerir' a Sua Santità l'opera sua, per accomodare le differenze dell' Institutione de' Vescoui, & Residenza, che teneuano il Concilio impedito in cose leggieri.

I Cesarei, veduta la riforma de' Francesi, & considerato il premio, parue loro d'esser notati, come di poca autorità. Si dolsero co' Legati, che gli articoli di riforma, raccontati dall' Imperatore, o da loro, non fossero stati proposti, quantunque ne hauessero dato fuori copie, mandate a Roma, & disseminate per Trento; & ricercarono che si ponessero insieme con quei de' Francesi. Si scusarono i Legati, per la facoltà data loro dall' Imperatore con lettere, & da essi Ambasciatori a bocca, che proponessero & tralasciassero quello, che a loro pareua: soggiungendo, che aspettauano tempo opportuno, & che veramente li Francesi non haueuano trouato buona congiuntura, mentre che viue la differenza de' doi Canoni, che da molta molestia a Sua Santità. Non restarono sodisfatti gli Ambasciatori, dicendo, esser differenza dal tralasciar il tuto, ad una sola parte; & dal disse-

Cio 13

LXII.

articoli di riforma de' Francesi,

mandati al Papa.

i Cesarei danno che i loro sieno proposti

CIO IO
LXXII.

è Prelati Fra-
cesi non ap-
provano que-
gli Articoli,

ne sono cen-
surati da
Lansac:

Canone d'esse

queste sendo trattato le cose col debito rispetto, al propalarle & metterle in derisione. Et replicando Simoneta che era troppo difficile discernere quei da proporre, douc erano manifesti quei da tralasciare; in fine si contentarono li Cesarci, che s'aspettasse quello, che il Papa hauesse detto alle proposte Francesi, & poi si fossero date fuori le loro. I Prelati Francesi haueuano acconsentito, con parole generali, a' capitoli spettanti a' riti, & altri di grauame a' Vescoui, che in secreto loro non approuano, credendo che nella ventilatione d'essi donessero hauer li Spagnuoli, & buona parte degl' Italiani contrarij: ma, vedendo che si mandauano a Roma, hebbero timore, che, opponendosi il Papa a quelli, che toccauano le sue entrate, fosse condesceso agli altri, & per compositione contentatosi de' pregiudiciali a loro, per fuggir quei di suo interesse. Per questa causa, si diedero a far qualche secrete pratiche con altri Prelati, persuadendo la moderatione: il che facendo alla Francese, senza intiera cautione, fu noto agli Ambasciatori. Perilche Lansac gli congregò tutti, & riprese acutamente, che ardissero opponerli alla volontà Regia, della Regina, del Consiglio tuto, & del Regno: gli essordì, non solo a non contra operare, ma a promouere la Regia liberatione: & l'ammonitione fu in forma, che si conosceua non senza rigore.

Ma, prima che narrare la negotiatione di Roma, è ben portar qui la sostanza della proposta Francese, laqual fu immediate stampata in Ripa, & a Padoa: & conteneua, Che gli Ambasciatori, già molto tempo, haueuano deliberato, effeguendo il commandamento del Rè, di proposer al Concilio le cose contenute in quello scritto: ma, hauendo l'Imperatore fatto proporre quasi le stesse, per nò importunar li Padri, haueuano aspettato di veder la resolutione sopra le proposte di Sua Maestà Cesarea. Ma, riceuuto nououo commandamento dal Rè, & vedendo l'istanza dell' Imperatore portata più in lungo che non si pensaua, haueuano deliberato non differir più, non volendo essi cosa singolare, sepatata dal rimanente della Christianità: & che, il Rè, desiderando che si tenga conto delle cose da lui proposte, rimette nondimeno il giudicio, & la cognitione di tutte a' Padri. Erano li capi trentaquattro. I. Che non siano ordinati Sacerdoti, senon vecchi, con buona testimonianza del popolo, esperimentati per buona vita passata: & siano punite le carnalità, & trasgressioni loro, secondo li Canon. II. Che gli Ordini sacri non siano conferiti in un' istessq giorno o tempo: ma chi ha da ascēder a' maggiori, sia prouato ne' minori. III. Che non sia ordinato Prete, alqual insieme non sia dato Beneficio, o Ministerio, secondo il Concilio Calcedonense, quando non era conosciuto il titolo presbiterale senza ufficio. IV. Che sia restituita la debita fontione a' Diaconi, & altri Ordini sacri, accio non appaiano nudi nomi, & in sola cerimonia. V. Che li Preti, & altri Ministri Ecclesiastici, attendino alla lor vocatione; ne s'intromettino in altro ufficio, che nel Diuino ministero. VI. Che non si faccia Vescouo, senon d'era legitima, di costumi, & dottrina che possi insegnare, & dar' essempla a' popoli. VII. Che non sia fatto Prouano, senon di bontà prouata, che possi insegnar' al popolo ben celebrar il Sacrificio, & amministrar li Sacramenti, & insegnar l'uso, & ef-

fetto di quelli a' recipienti. VIII. Che non sia creato Abbate, o Prior Cō-
uentuale, senò ha insegnato lettere sacre in una celebre Vniuersità, & ot-
tenuto il Magisterio, o altro grado. IX. Che il Vescouo, per se stesso, o per
mezzo d'altri predicatori, in tanto numero che basti, secondo la grãdezza
della Diocesi, ogni Domenica, & Festa, & nella Quadagesima i giorni di
diggiuno; & nell' Auuento, & sempre che sarà opportuno, debbia predica-
re. X. Chel'istesso faccia il Piuano, quando vi sono audienti. XI. Che
l'Abbate, & Prior Cōuentuale, legga la Sacra Scrittura, & instituisca Hos-
pitale; sì che siano restituite a' Monasterij le antiche Scole, & hospitalità.
XII. Che i Vescoui, Piuani, Abbati, & altri Ecclesiastici, inetti a far' il lo-
ro officio, riceuino per quello coadiutori, o cedino a' Beneficij. XIII. Che,
per conto del Catechismo, & instructione sommariadella dottina Chri-
stiana, sia ordinato quello, che la Cesarea Maestà ha proposto al Concilio.
XIV. Che un solo Beneficio sia conferito ad uno, leuata via la differenza
della qualità di persone, & di beneficij Compatibili, & Incompatibili: di-
uisione noua, incognita agli antichi decreti, causa di gran turbe nella
Chiesa Catholica; & li Beneficij Regolari siano dati a' Regolari, & li Seco-
lari a' Secolari. XV. Che, chi al presente ne ha doi, o piu, ritenga quel so-
lo, che eleggerà tra breue tempo; altrimenti, incorra la pena degli antichi
Canonj. XVI. Che, per leuar ogni nota d'auaritia dall'ordine Sacerdota-
le, sotto qual si voglia pretesto, non sia richiesta alcuna cosa per l'ammini-
stratione delle cose sacre; ma sia prouisto che li Curati, cō doi, o più Chie-
rici, habbiano di che viuere, & essercitar l'hospitalità; dādo ordine il Vescouo, con unione di Beneficij, o assignatione di decime; ouero, done cio nō
si potrà, prouedendo il Principe per subuentioni, & collette imposte so-
pra le parochie. XVII. Che nelle Messe parochiali sia esposto l'Euangelio
chiaramēte, secōdo la capacità del popolo; & le preghiere, che il Paroco fa,
insieme col popolo, siano in lingua volgare; & finito il Sacrificio in Lati-
no, facciano publiche orationi in lingua volgare patimente, & si possi in
quel tempo, & nell' altre hore, cantar nella medesima lingua, cāti spiritua-
li, o Salmi di David, approuati dal Vescouo. XVIII. Che l'antico decreto
della Cōmunione, sotto ambedue le specie, di Leone, & Gelasio, sia rino-
uato. XIX. Che, inanzi l'amministrazione di ciascun Sacramento, preceda
in lingua volgare una esposizione, sì, che gl'ignoranti intēdino l'uso, & l'ef-
ficacia. XX. Che, secondo gli antichi Canonj, li Beneficij non siano con-
feriti da' Vicarij, ma da' medesimi Vescoui, fra termine di sei mesi; altrime-
ti la collatione si deuolua al prossimo superiore, & gradatamente al Papa.
XXI. Che li mandati di prouedere le aspettatiue, li rigressi, le resignatio-
ni in confidenza, & le commende, siano riuocate, & bandite dalla Chiesa,
come contrarie a' decreti. XXII. Che le resignationi in fauore siano tut-
to esterminate dalla Corte Romana, essendo un eleggersi, o dimandar il
successore: cosa prohibita da' Canonj. XXIII. Che li Priorati semplici, a'
quali, contra la fondatione, è stata leuata la cura delle anime, & assignata
ad un Vicario perpetuo, con una picciola porzione di decima, o d'altra en-
trata, alla prima vacanza, siano restituiti nello stato di prima. XXIV. Che
li Beneficij, a' quali non è congiunto alcun' officio di predicare, ammini-

CIO 10
EXII.

strar Sacramenti, o altro carico Ecclesiastico, dal Vescouo, col Consiglio del Capitolo, sia imposta qualche cura spirituale, o siano unite alle parochiali vicine; non douendo, ne potendo esser' alcun Beneficio senza ufficio. XXV. Che non siano imposte pensioni sopra Beneficij, & le imposte siano abolite: accioche le entrate Ecclesiastiche siano spese ne vuer de' Pastori, de' poveri, & altre opere pie. XXVI. Che a' Vescouj sia restituita intieramente la giurisdittione Ecclesiastica, in tutta la Diocesi, leuate tutte le essentioni, eccetto a' Capi degli Ordini, & Monasterij, che sono soggetti a loro, & a quelli, che fanno Capitoli generali; a' quali le essentioni sono con titolo legitimo concesse; prouedendo però, che non siano essenti dalla correctione. XXVII. Che il Vescouo non usi la giurisdittione, ne tratti negotij graui della Diocesi, senon con consiglio del Capitolo: & li Canonici reledino continuamente nella Cathedral, siano di buoni costumi, & scienza, & almeno di venticinque anni: perche, inanzi quella età, non hauendo per le leggi libera potestà sopra li suoi beni, non debbono esser dati per consiglieri a' Vescouj. XXVIII. Che li gradi di consanguinità, affinità, & parentela spirituale, siano osservati, ouero dinouo riformati: ma non sia lecito dispensar in quelli, eccetto tra li Rè, & Principi, per ben publico. XXIX. Che, essendo nate molte perturbationi, per causa delle imagini, proueda la Sinodo, che il popolo sia insegnato, che cosa debbia creder di quelle, & che siano leuati gli abusi, & le superstitioni, se alcune sono introdotte nel culto d'esse. Il medesimo si faccia delle Indulgenze, Peregrinaggi, Reliquie de' Santi, & delle Compagnie, o Confraternità. XXX. Che sia restituita, nella Chiesa Catolica, la publica, & antica penitenza per i peccati graui, & publici, & posta in vso: & ancora, per placar l'ira di Dio, sia restituito l'uso de' digiuni, & altri essercitij luttuosi, & preghiere publiche. XXXI. Che la Scommunica non sia decretata per ogni sorte di delitto, o contumacia; ma, solo per i grauissimi, & ne' quali il reo perseveri, dopo le ammonitioni. XXXII. Che, per abbreviare, o leuar in tutto le liti Beneficiali, da quali tutto l'Ordine Ecclesiastico è contaminato, sia tolla via la distintione di petitorio & possessorio, nuouamente trouata in quelle cause: siano abolite le nominationi delle Vniuersità: sia comandato a' Vescouj, di dar li Beneficij, non a chi gli ricerca, ma a chi gli fugge, & è meriteuole: & il merito si potrà conoscere, se, dopo il grado riceuuto nell' Vniuersità, s'hauerà adoperato qualche tēpo, col voler del Vescouo, & approbatione del popolo, nelle prediche. XXXIII. Che, nascendo lite beneficale, sia creato un' Economo, & li litiganti eleggano Arbitri: ilche, se non faranno, il Vescouo gli dia, & quei fra sei mesi termino la lite inappellabilmente. XXXIV. Che le Sinodi Vescouali si faccino almeno una volta all'anno; & le Prouinciali ogni tre anni: & le Generali, quando non vi sarà impedimento, ogni decimo.

Ventimiglia
giunge a Ro-
ma,

Ma in Roma arriud, il primo di Génaro, il Vintimiglia, fatto il viaggio in sette giorni. Presentò al Pontefice le lettere, & espòse la sua credenza, & diede conto de' pensieri, & varij fini, che erano in Concilio, & degli humori diuersi, & del modo, come pateua a' Legati & agli altri buoni seruitori di Sua Sàtità, che douessero pigliare, & maneggiare le difficoltà. Tene

il Pon:

il Pontefice Congregatione il terzo giorno, e diede conto della relatione di Ventimiglia; mostrò sodisfazione della diligenza, & prudenti attioni de' Legati, & lodò la buona volòrà di Lorena: & ordinò, che si consultasse sopra il capo dell' Institutione de' Vescoui. che stringeua all' hora principalmente. Il giorno festo, anniuersario della coronatione sua, tenne una altra Congregatione, nellaquale publicò Cardinali Ferdinando de' Medici, & Federico Gonzaga: quello, per consolar il padre della miserabil morte d'un' altro figliuolo Cardinale: & questo, per gratificar il Legato Mantoua, & gli altri della casa, strettamente seco congiunti, per il matrimonio d'un nipote del Legato, & della sorella del Cardinale Borromeo: non intermettendo però il Pontefice d'interuenir alle consulto delle cose Conciliari, nellequali dopo longa discussione, fu risoluto di scriuer a' Legati, che il Canone dell' Institutione de' Vescoui fosse formato, con dire, Che li Vescoui tengono nella Chiesa luogo principale, dependente dal Romano Pontefice, & che da lui sono allonti *in partem sollicitudinis*. Et nel Canone, che della potestà del Papa era introdotto, si diceffe, Che egli ha autorità di pascere, & regger la Chiesa uniuersale, in luogo di Christo, dalquale gli è stata comunicata tutta l'autorità, come Vicario generale: ma nel decreto della dottrina, estendessero le parole del Concilio Fiorentino, lequali sono, Che la Santa Sede Apostolica, & il Romano Pontefice, ha il primato in tutto'l mondo, & è successore di S. Pietro, Principe degli Apostoli, & vero Vicario di Christo, Capo di tutte le Chiese, Padre, & Maestro di tutti li Christiani, alquale, in S. Pietro, da Christo Nostro Signore, è stata data piena potestà di pascere, reggere, & gouernare la Chiesa uniuersale, soggiogèdo, che non si dipartisse da quella forma, quale teneua certo che sarebbe riceuuta: perche, essendo tolta di peso d'un Còcilio Generale, chi vorrà opporsi, si mostrerà Scismatico, & incorrerà nelle censure: lequali, per diuina prouidenza, essendo sèpre state punite ne' còrumaci cò maggior esaltatione della Sede Apostolica, confidaua, che dalla Maestà sua Diuina, & da' buoni Catolici la causa dell'a Chiesa non sarebbe abbàdonata: & fra tanto sarebbe ritornato il Ventimiglia, che in breue hauerebbe spedito cò più ampie instructioni. Deliberò di trasferirsi a Bologna, per esser vicino, & poter abbracciar le occasioni di finire, o trasferir il Còcilio, lequali, prima che gli auissi giogessero a Roma, suauiano. Fece formar' una Bolla, che, occorrendo la morte sua, mentre fosse assète, l'electione si facesse in Roma dal Collegio de' Cardinali.

Non così tosto fu il Corriere spedito per Trento, con queste lettere, che arriuò Viterbo, con la riforma de' Francesi, & fece rincrudir la piaga della molestia. Senti il Papa legger quella riforma la prima volta, con estrema impatièza; & proruppe a dire, che il fine di quella era per leuar la Dataria, la Rota, le Segnature, & finalmète tutta l'autotità Apostolica: poi, rasserenato alquàro per l'espositione del Vescouo, che gli daua speranza, che Sua Santità hauerebbe potuto qualche cosa diuertire, & qualche altra moderare, concedèdone alcune; gli espòse l'istruzione di Lorena, laqual era, che li Principi dimandano molte cose, per ottener quelle che premono, lequali non sono le importanti a' rispetti della Sede Apostolica, come la

C I O I O

L X I I.

dome il Papa
crea nuoni
Cardinali:

forma de' Canonici,
dell' Institutione de'
Vescoui, &
della potestà
del Papa:

ritorno porta
al Papa gli
articoli de'
Francesi, &
quali egli si
silegua.

CIO IO

LXII.

e vi prouede
per negotia-
zione artifi-
cioja:

Communion del Calice, l'Vso della lingua volgare, il Matrimonio de' Preti. Se di quelle Sua Santità si contentasse sodisfarli, trouerebbe breue, & ispedita via d'hauer honor del Concilio, & venir al fine desiderato. Gli narrò molti di quegli articoli non esser ben sentiti dagli stessi Vescoui Fràcesi, che si preparauano di metterui impedimenti. Queste cose vditte, ordinò il Papa, che gli articoli fossero discussi in Congregatione, nella quale introduisse, & il Viterbo, & il Vintimiglia, accio instituissero a pieno delle occorrenze. Nella Congregatione fu deliberato, che si facesse scriuer da Theologi, & Canonisti, sopra quelle proposte, & ognuno mettesse in catta il suo parere: & per far qualche diuersione dalla parte di Francia, ordinò il Papa al Cardinale di Ferrara, che rilasciasse al Rè li quaratamila feudi, senza altra conditione. Che gli esponesse, esser le proposte degli Ambasciatori suoi in Tréto in molte parti utili, per riforma della Chiesa, le quali desideraua vedere, non solo decretate, ma mandate anco in executione; però, non le approuaua tutte, essendone alcune co diminutione dell' autorità Regia, che resterà priuata del conferir le Abbatie ilche al Rè è un grãd' aiuto per premiar li buoni seruitori: che li Rè antichi, hauendo Vescoui troppo potèti per la grand' autorità, & cōtumaci alla potestà Regia, ricercarono li Pōtēfici Romani di moderarla; & hora, per quelle proposizioni gli Ambasciatori suoi restituiuano a' Vescoui la licēza, che da' predecessori di Sua Maestà prudentissimamēte fu procurato di metter sotto maggior regola. Quāto alla autorità Pōtifícia, che non si poteua leuargli quella, che da Christo gli era data, dalqual S. Pietro, & i successori, furono fatti Pastori della Chiesa uniuersale, & amministratori di tutti li beni Ecclesiastici: che, leuādo le pēsioni, se gli leua la facoltà di far limosine, che è uno de' catichi principali, che il Papa ha per tutto'l mōdo: che, per gratia, era cōmunicata a' Vescoui, come ordinarij, facoltà di cōferire alcuni Beneficij, laqual non era giusto estēdersi tāto, che si pregiudicasse all' uniuersale ordinaria, che il Papa ha per tutto: che, sicome le decime sono debite alla Chiesa *de iure Diuino*, così la decima delle decime si debbe da tutte le Chiese al sōmo Sacerdote: che, per maggior cōmodità, quella è stata cōmutata in Annate: che se quelle portano incōmodo al Regno di Francia, non rifiutano di trouarui tēperamento, purché alla Sede Apostolica fosse, in modo cōueniēte, seruato il suo dritto: ma, come più volte haueua fatto intēdere, questo uò si poteua trattar cō altro, che cō lui, ne il Concilio poteua metterui mano. Cōmise in fine al Cardinale, che, poste tutte queste cose in consideratione al Rè, l'effortasse a dar nuoui ordini agli Ambasciatori suoi.

e mandale

scritture d'essi

a Trento,

Mandò anco il Papa a Trento le Censure sopra quei capitoli, fatte da diuersi Cardinali, Prelati, Theologi, & Canonisti di Roma, ordinando che si differisse a parlar di quella materia quanto più si poteua: che l'articolo della Residenza, & gli abusi spettanti al Sacramento dell' Ordine, hauevano dato trattenimento per molto giorni: & quando vi fosse stata necessitā di proponer quegli articoli, incominciassero da' meno pregiudiciali, che appartengono a' costumi, & dottrina, differendo parlar de' riti, & della materia Beneficiale; & pur costretti a parlar sopra di questi ancora, cōmunicate le obiectioni co' Prelati amoruoli, gli mettessero in discussione,

sione, & controuerfia: & fra questo tēpo egli gli hauerebbe ordinato quel di più, che haueſſe deliberato. Tanto ſcritte a' Legati.

Poi, in fine del meſe, in Conſiſtoro eſpoſe, come li maggiori Principi del Chriſtianefmo dimandauano riforma, che non potena eſſer negata, ne cō vere ragioni, ne cō preteſti: però era riſoluto, per dar buon' eſempio. & non mancar del ſuo debito, incomminciar da ſe medeſimo. prouedendo agli abuſi della Dararia, leuando le Coadiutorie, li Regreſſi, & le Renouitie a fauore: & che doueſſero li Cardinali, non ſolo con loro voto acconſentirui, ma anco farlo noto a tutti. Da molti fu commendata aſſolutamente la buona intentione di Sua Santità: di altri fu conſiderato, che quegli uſi erano introdotti per leuar abuſi maggiori di manifeſte Simonie, & parti illeciti: & che conueniua hauer prima buon' auuertimento, che, leuando queſti tolerabili, quali finalmente non ſono ſenon contra leggi humane, non ſi aprirſe la porta al ritorno di quelli, che ſono contra le leggi diuine. Il Cardinal di Trento particolarmente diſſe, Che ſarebbe ſtato di gran pregiudicio leuar le Coadiutorie in Germania: perche, eſſendo congiunti quei Veſcouati con li Principati, quando non hauerebbono potuto ottener Coadiutorie di tutti doi inſieme, hauerebbono introdotto il farlo nel Principato ſolamente, & coſi ſ'hauerebbe diuiſo il temporale dallo ſpirituale, con total eſterminio della Chieſa. Il Cardinal Nauagiero contradiſſe al far differente la Germania, dicendo, Che i Thedeſchi, eſſendo ſtati li primi a dinandar riforma, doneuano eſſerui compreſſi. Narrò poi il Pontefice quanti tentatiui erano propoſti in Concilio contra li priuilegi della Chieſa Romana, parlò delle Annate, delle Riſeruationi, & delle Preuentioni Diſſe, che erano ſuſſidij neceſſarij per mātēnimento del Papa, & del Collegio de' Cardinali, de quali ſi come eſſi partecipauano, coſi era giuſto, che ſ'adoperaſſero in mantenergli; & che voleua mandar' un numero di loro a Trento per diſſendergli.

Ma in Trēto, il dì dopo l'arriuo del cōgiro, che portò da Roma li Canonici dell' Inſtitutione, che fu il quindici Gēnaro, giorno determinato per riſoluer il preſiſſo tēpo della Seſſione, fu fatta Cōgregatione & deliberato di differire a ſtatuirlo ſino a quattro Febbraro, & fu data copia de' decreti dell' Inſtitutione, con ordine di ricōminciare le Congregationi, per parlar ſopra quelli. Et fu data cura a' Cardinali di Lorena, & Madruccio, di riformar il decreto della Reſidenza, inſieme con quei Padri, che a loro foſſe parſo aſſumere in compagnia. Et ne' giorni ſeguenti, continuandoſi le Congregationi furono appronate le formule venute da Roma, cō facilità da' Patriarchi, & da' più antichi Arcieſcoui. Ma, venuto a' Spagnuoli, furono poſte diſſicolti; & poi da' Franceſi, molto maggiori. Fu oppoſto al paſſo; che diceua, Li Veſcoui tener luogo principale, depēdente dal Pontefice Romano; cō dire, Che era forma di parlar' ambigua, & che cōueniua parlar chiaro: & dopo longa diſcuſſione, contentauano d'admettere, che ſi diceſſe principale ſotto il Romane Pontefice, ma non dependente. Alcuni anco repugnatono ne a quelle parole, Che li Veſcoui ſiano aſſōti del Papa in parte della cura: ma voluano dire, Che erano dati da Chriſto in parte di quella, allegando il luogo di S. Cipriano: il Veſcouato è uno, del quale ſi ciascuno tiene una parte in ſolidū. Et nel capo dell' autorità di paſcere, &

C I O I O

L X I I.

e propoſione
neceſſità di
riforma.diche uarij
furono i giu-
dicij a Roma:a Trento i
Canonici del
Papa nō ſono
ricorſi da
Spagnuoli, na-
da' Franceſi.

CIC 10
LXII.ed eccitano
grani turba-
mentis:

reggere la Chiesa uniuersale; allegãdo in cõtrario, che quella era il primo tribunale sotto di Christo, alquale ognune doueua esser soggetto: & che Pietro istessofu inuiato alla Chiesa, come a giudice, cõ le parole di Christo, Va, dillo alla Chiesa, & chi nõ udirà la Chiesa, habbilo per Etnico, & Publicano; & si contentauano, che si dicesse, Il Pontefice hauer auctorità di pascere & regger tutte le Chiese, ma non la Chiesa uniuersale: che in Lati no faceua poca differenza di parole, dal dire, *Vniuersalem Ecclesiam*, al dire, *Vniuersas Ecclesias*. Et diceua Granata, Io son Vescouo di Granata, & il Papa è Arciuescouo della medesima città: inferendo, che il Papa habbia la soprainrendẽza de'le Chiese particolari, come l'Arciuescouo di quelle de' Suffraganei. Et allegando per l'altra parte, che nel Concilio Fiorentino era usata questa parola, La Chiesa uniuersale; si diceua in contrario, che il Concilio di Costanza, & Martino quinto nella condannatione degli articoli di Giouanni Vigles, danna l'articolo contra il primato della Sede Apostolica, solo inquanto vogli dire, che non sia preposto a tutte le Chiese particolari. Et qui fu introdotta anco disputa tra Francesi, & Italiani, dicendo questi, Che il Concilio Fiorentino fu generale, & il Concilio di Costanza in parte approbato, & in parte reprobaro; & quello di Basilea Scismatico. Per il contrario sostentando gli altri, che il Constantienfe, & Basileense, fossero Concilij Generali; & che quel nome nõ poteva cõpetere al Fiorentino, doue interuẽnero solo alcuni pochi Italiani, & quattro Greci. Nõ concedeuano mãco, che il Papa hauesse tutta l'autorità di Christo, etiãdio cõ le restrittioni, & limitationi, come huomo, & nel tẽpo della mortalità sua: ma si cõtentaauano, che si dicesse, hauer' auctorità pari a quella di S. Pietro; il qual modo era molto in sospetto a' Pontifici, che vedeuano volerli far la vita, & attioni di S. Pietro, esẽplare del Põtefice, che sarebbe, come diceuano, ridurre la Sede Apostolica a niẽre, laqual diceuano, hauer' una potestà illimitata, per poter dar regola a tutti gli emergẽti, scõdo che i tẽpi richiedono, etiãdio incõtrario dell' operato da tutti li precessori, & da S. Pietro stesso. Et le cõtentioni sarebbono passate molto più inãzi: ma li Legati, per dar qualche intermissione, a fine di mãdar al Põtefice, come fecero, la correctione degli Oltramõtani, & riceuer cõmandamento come gouernarsi; & tra ràto per metter a campo materia, che facesse scordar quella, tornarono nella residẽza, sopra laquale hauendo Lorena, & Madruccio, composto una formula, & presentatala qualche giorni iuanzi a' Legati, essi, senza pensar più inanzi, l'approuarono: ma, hauendo la poi consultata co' Canonisti, non fu da quelli lodata una particola doue si diceua, Che i Vescoui sono tenuti per Diuino precetto attendere, & vegliare sopra il gregge personalmente: periche, dubitando, che a Roma nõ hauessero il medesimo sẽso, mutarouo quelle parole; & così riformata, la proposero in Cõgregatione. Di questa mutatione, restarouo Lorena, & Madruccio, offesi grauemente, parendo loro d'essere sprezzati; & Loreno diceua, che per l'auuenire nõ voleua pigliate altro pẽsiere, ne più voleua trattar cõ Prelati, ma attẽdere a dir il suo voto cõ modestia, seruando però amoreuolmente li Legati, se hauesse potuto in qualche opera honesta. Et Madruccio nõ restaua di dire, Che vi era un Concilio, pia se-

creto

creto dentro il Concilio, che si attribuiua maggior antorità. Ma li Legati, vedendo che ogni rimedio tornaua in male, lasciarono di far Congregazioni: ne quello era a bastanza, perche i Prelati faceuano priuate Congregazioni tra loro, & li Legati continue consulte. Et l'Arciuefcou d'Ortranto, & altri aspiranti al Cardinalato, doue teneuano certo arriuare, se il Concilio si separeua, erano accordati d'opporli ad ogni cosa, per far nascet tumulto, & appassionatamente andauano attorno, etiandio la notte, facendo pratiche, & facendo sottoscriuet polize: laqual cosa, se ben, quanto all' effetto, piaceua a' Legati; quanto al modo però alla maggior parte di loro dispiaceua, come di cartiuo essemplio, & che poteua partorir grauissimo scandalo. Et anco nella parte contraria non mancaua chi desideraua la dissoluzione: ma ciascuna parte aspettaua l'occasione, che la colpa fosse attribuita all'altra: onde li sospetti dell' una & l'altra parte cresceuano.

Il Cardinale di Lorena si doleua con tutti, che si cercasse di sciogliere la Sinodo, & ne fece querele con tutti gli Ambasciatori de' Principi, pregandogli di scriuer a' loro Patroni; & operare, che facessero ufficio col Pontefice, che il Concilio proseguisse, che le pratiche fossero moderate, & li Padri lasciati in libertà: altrimenti, in Francia si fatebbe fatto accordando, che ognuno viui a modo suo, sino ad un Concilio libero: che questo non è tale, non potendosi ne trattare, ne risolvere, senon quello, che a' Legati piace: & li Legati non fanno senon quello, che il Papa vuole: che egli hauerebbe con parienza sopportato sino alla futura Sessione; & non vedendo le cose andar meglio, farebbe li suoi protesti, & con gli Ambasciatori, & Prelati, tornerebbe in Francia, per far un Concilio Nazionale, done forse la Germania concorrerebbe: cosa, che a lui farebbe di gran dispiacere, per il pericolo, che la Sede Apostolica non fosse poi riconosciuta. Andarono in quei giorni da Trento a Roma, & da Roma a Trento frequenti Corrieri, aiutando li Legati le frequenti contradittioni che pioueuan. & sollecitando il Pontefice la proposta de' Canonici mandati. Et li Francesi in Roma fecero col Papa la medesima querela, che faceua Lorena in Trento, con le stesse minacce di Concilio Nazionale, & d'interuenire d'Alemanni. Ma il Papa, solito sentirne spesso, disse, Che non si sgomentaua di parole, non temeuua Concilij Nationali, sapeua li Vescou di Francia esser Catolici & che la Germania non si sottometterebbe a' lor Concilij. Diceua, che il Concilio non solo era libero, ma si poteua dir quasi licentioso: che le pratiche, fatte dagl' Italiani in Trento, non erano con sua participatione, ma nasceuano, perche li Oltramontani voleuano conculcar l'autorità Pontificia: Che egli haueua hauuto tre buone occasioni di disciogliere il Concilio, ma voleua che si cōtinuasse, & speraua che Dio nō abbandonerebbe la sua Chiesa; & ogni tentatiuo, contra quella promosso, tornerebbe in capo degl' innouatori. In queste confusioni, essendo partito il Cinque Chiese, per andar' alla Corte Cesarea, per dar conto a quella Maestà delle cose del Concilio, & fargli relatione dell' unione de' Prelati Italiani; & essendosi scopetto, che Granata, & li suoi adherenti, gli haueuano dato carico d'operare con l'Imperatore, che scriuette al Rè Cattolico sopra la riforma, & residenza, accioche essi potessero in quelle, &

C10 13

LXII.

Congregazioni intermesse, a pratiche che de' Pontificij,

onde nascono gran querele, e minacce,

schernite dal Papa:

sesto de' Legati per l'intelligenza degli Spagnuoli con Cesare,

CIO IO
LXIII.

nelle altre occasioni, dir liberamente quello, che dettasse loro la coscienza, credettero li Legati, che fosse consiglio di Lorena: & per dar qualche ripiego, pochi giorni dopo, essi ancora spedirono all' Imperatore il Vescouo Commendone, con pretesto d'iscusare, & reuder le cause, perche non s'erano per ancora potute proporre le dimande di Sua Maestà: & gli diedero commissione d'ellortar Cesare a contentarsi di ricercar dal Pontefice, & non dal Concilio, quei capi concernenti l'autorità Pontificia, posti nelle sue petitioni; con altri auuertimenti, & istruzioni, che loro paruero opportune.

a per l'Amba-
sciatore Polac
ca ad esso:

Ma, essendo giunto a Trêro Martino Cramero, Vescouo di Varmia, Ambasciatore del Rè di Polonia all'Imperatore; in apparenza, per visitare il Cardinal Varmienfe, antico & intrinseco suo amico; hebbero gran sospitione, che fosse mandato da Cesare, per informarsi, & veder ocularmente le cose del Còcilio, & riferirgliel. Questi tâti moti posero dubio negli animi de' Legati, che il Còcilio non si dissoluesse in qualche modo, che il Papa & essi ne restassero con disihore, offeruando che cio era da molti desiderato, et andio da alcuni Pòtificij; & da altri a studio si procurauano disordini per giustificarli, in caso che così succedesse. Mandarono a tutti gli Ambasciatori una scrittura, contenente le difficoltà, che verteuano, & gli pregarono dar loro consiglio. Ma gli Ambasciatori Francesi, cò quella occasione, diedero per risposta quello, che desiderauano già piu giorni dire, Che, siccome il Còcilio era congregato, per rimediare agli abusciosi alcuni voleuano seruirsi d'esso per accrescergli; che, inauzi ogui altra cosa, còueniua ouuiare alle pratiche così manifeste: che era intolerabile vergogna: che, quelle leuate, & posto ogni huomo in libertà di dire il sentio suo, s'hauerebbe facilmente in buona concordia còuenuto. Che il Papa era capo della Chiesa, ma non però sopra quella: che era per reggere & indrizzar gli altri membri, non per dominare il corpo: & che il rimedio alle differenze era seguit li decreti del Concilio di Costanza, che, hauêdo trouato la Chiesa disformarissima, a pûro per causa di simili openioni, l'hauera ridotta a termini comportabili. Poi aggiôsero, una delle cause di discordia essere, che dal Secretario uon erano scritti fedelmente li voti: onde la parte, che era maghiore, pareua negli Atti la minore, & non si poteua hauer per risoluto quello, che era di parer còmune: & però era necessario aggioger' un' altro, si che doi scriuessero. Gl' Imperiali li diedero il consiglio loro, quasi l'istesso che i Francesi, facendo maggior istanza per un' aggiôto al Secretario. Gli altri Ambasciatori stettero sopra termini generali, consigliando la continuatione del Concilio, & la unione degli animi.

Il Ventimiglia
riueria
da Roma..

In questo stato di cose arriud. in Trento il ventinuoue di Gennaro il Ventimiglia, il pedito dal Pontefice: il quale fece relatione della sua credenza a' Legati: & poi, col pauer loro, si diede a leuar due openioni sparse per il Concilio: l'una, che il Pontefice fosse in stato di poter poco viuere: l'altra, che desiderasse la dissolutione del Concilio. Testificò il desiderio di Sua Santità d'intendere, che, deposte le contentioni, s'attendesse al seruitio di Dio, & a metter presto fine al Concilio. Egli portò Bolle d'Vficij, & Beneficij, conferiti dal Pontefice a' propinqui d'alcuni Prelati; &

a per esso il
Papa accata
la benediz
ione in Con
cilio.

un & c.

un Referendariato al Secretario dell' Ambasciator Portugheſe, & una penſione aſſai groſſa al figlio del Secretario Spagnolo, & ad altri varie promeſſe, ſecondo le pretentioni. Fece, per nome del Pontefice, col Cardinale di Lorena gran complementi, moſtrando che in lui ſolo haueua la conſidenza d'un preſto & buon fine del Concilio.

Nacque opportuna occaſione di reaſſumer le Cògregationi, dalla venuta del Veſcouo d'Aſti, Ambaſciator del Duca di Sauoia, nellaquale diſſegnando, dopo hauerlo riceunto, riuouar la propoſitione de' Canonì, mandarono il Veſcouo di Sinigaglia al Cardinale di Lorena, per pregarlo di trouar qualche maniera, come i Franceſi poteſſero riceuer ſodisfattione. Gli dimoſtrò il Veſcouo, che quel termine, di reggiere la Chieſa Vniuerſale era uſato da molti Concilij: che quell' altro, d'eſſer aſſonti in parte della ſollecitudine, era uſato da San Bernardo, ſcrittore tanto lodato da Sua Signoria Illuſtriſſima. A che riſpoſe il Cardinale, Che tutto'l módo era ſpettatore delle atrioni del Còcilio: che ſi ſapeuano le openioni, & voti di ciaſcuno: che biſogna ben' auuertire quello, che ſi diceua: che di Fràcia erano ſtate mandate ſcritture còtra le openioni, che in Tréto ſi tengono nelle queſtioni trattate: che molti s'erano doluti di lui, che procedi con troppo riſpetto: & ſpecialmente in quella materia, & della reſidenza, non habbia fatto la debita inſtanza, accio ſiano dichiarate *de iure diuino*: che per valerſi d'un termine uſato da qualche ſcrittore, non ſi debbe concludere di parlar ſecondo il ſenſo di quello, importando molto doue il termine ſi ponga, & che congiontione habbia con le parole ancedenti, & conſequenti, da quali poſſono anco naſcere openioni contrarie: che a lui non danno ſaſtidio li termini, ma i ſenſi che ſi diſſegna canonizare: che il dire, Il Pontefice hauer autorità di regger la Chieſa Vniuerſale, nò poteua eſſer amm'eſſo da' Franceſi in modo alcuno: & ſe per l'auuenire ſoſſe ſtato propoſto, gli Ambaſciatori non haueriano potuto mancar di proteſtare in nome del Rè, & di centouenti Prelati Franceſi, da quali haueriebbono hauuto ſempre il mandato di farlo: che quello ſarebbe un pregiudicare all' openione, che ſi tiene da tutti in Francia, Che il Concilio ſia ſopra il Papa. Lequali coſe, riferiti da Sinigaglia a' Legati, in preſenza di molti Prelati Italiani, congregati là per conſultare queſta medeſima materia, gli fece entrar in dubio che ſoſſe impoſſibile ridur li Franceſi.

Occorſe anco nel medeſimo tempo, coſa, che diede grand' animo a Spagnuoli, cioè, la venuta di Martin Gazdellun, delquale diſopra s'è parlato. Egli, hauendo veduto gli andamenti di qualche giorno, ſi laſciò intender d'hauer chiaramente compreſo, che il Concilio non era libero: lodaua molto il Granatà; & diceua, il Rè hauerlo in buona openione: & che, ſe vaccaſſe il Veſcouado di Toledo, gliene faria mercede. Negotiate queſte coſe, venne la Domenica dell' ultimo Gennaro, quando era intimata la Congregatione generale per riceuer l'Ambaſciator di Sauoia ſopranominato. Egli fece un breue ragionamento, moſtrando li pericoli, in quali era lo ſtato del ſuo Principe per la vicinità degli heretici, & le ſpeſe grandi che faceua: eſſortò a finir preſto il Concilio, & a penſar a' modi, come far riceuer li decreti a' contumaci, & offerì tutte le forze del ſuo patrone. Gli

C10 13

LXII.

Amb. di Sauoia fa rimetter ſu le Congregationi, Lorena praticato, riſpon- da verilmen-

e gli Spagnuoli ſi vincono

ricettione dell' Amb. di Sauoia:

CICLO

LXIII.

*dispareri can-
sano dilatio-
ne,*

*alla quale co-
sente Lorena,
con doglien-
za,*

*ed è publica-
za in Congre-
gazione, e con
gradella.*

*pur è con-
chiusa:*

*Francesi in-
sano all'ri-
forma, e sono
tribunali.*

fu risposto, lodando la pietà, & prudenza di quel Duca, & rallegrandosi della venuta dell' Ambasciatore. Continuando le Congregationi, le dissensionì cresceuano, & molti dimandeuano, che fosse proposto il decreto della residenza formato da' due Cardinali. Li Legati, vedendo tanti dispareri, dopo longhe consulte tra loro, & conségli presi co' Prelati amoreuoli, deliberarono, che non fosse tempo di far decisione alcuna, ma necessario d'interponerui tanta dilatione, che gli humori da se medesimi deponessero tanto feruore, ouero si trouasse qualche ispediente per accordar le differenze, con prolongar il tempo della Sessione: & per farlo d'accordo, andarono tutti a casa di Lorena, per conferirgli il lor pensiero, & dimandargli conséglio, & aiuto. Egli si dolse delle conuenticole, & che con modi così illeciti si pretendesse dar' al Papa quello, che non gli veniua; & togliere a' Vescouì quello, che da Christo era stato data loro: mostrò che gli dispiacesse il differir la Sessione tanto tempo: nondimeno, per compiacere, se ne contentaua, ma ben gli pregò, poichè questo era a fine di moderar gli animi, di far' officij efficaci, che gl'inquieti, & ambiziosi, fossero raffrenati.

Nella Congregazione de' tre-Febbraro, propose il Cardinale di Mantoua, che, essendo prossimo il principio Quadragesimale, douendo poi succeder li giorni santi, & le feste di Pasca, si differisse la Sessione sino dopo quella, & in quel mentre si trattasse nelle Congregationi la riforma, pertinente all' Ordine Sacro, & la materia del Sacramento del Matrimonio. La proposta hebbe gran contradittione. I Francesi, & Spagnuoli quasi tutti, fecero istanza, che si deliberasse una breue prorogatione, & fosse definita la materia dell' Ordine, insieme con la sua riforma, prima, che trattare del Matrimonio: allaqual openione adheriuano anco alquanti Italiani. Aggiunsero anco alcuni, che la Sessione si facesse con le cose decise, & in particolare si stabilisse il decreto della residenza, formato da' Cardinali: & da alcuni fu accennato, che era grand' indegnità del Concilio, l'hauer prolongato tante volte di termine in termine, & che si mostraua di voler violentar' i Padri, con la stanchezza, ad acconsentire alle openioni, che non sentiuano in coscienza: però che si douesse far la Sessione, & risolver le materie secondo il numero maggiore. Non fu anco taciuto, che quella distinctione di Sessione, & Congregatione generale, non era reale: & interuenendo, così in questa, come in quella, le medesime persone, & l'istesso numero intero, si douesse hauer per deciso quello, che fosse deliberato nella Congregatione generale. Dopo gran contentione, fu risoluto per il numero del più, la dilatione sino a' ventidue Aprile, non rimouendosi l'altra parte della contradittione. Il Cardinale di Lorena, se ben mostrò consentire a complacenza, hebbe però caro per proprio interesse, la dilatione per quattro caute. Perche fra tanto hauerebbe veduto quello, che succedesse della salute del Papa: hauerebbe hauuto commodità di trattar con l'Imperatore; & intender la mente del Rè Catolico: & hauerebbe visto il successo delle cose in Francia, onde potesse poi deliberar con fondamento maggiore.

Il dì seguente gli Ambasciatori Francesi fecero grande e longa istanza a' Legati

a' Legati, che si trattasse la riforma, & fossero proposte le lor petitioni, prima che s'incominciasse a trattar la materia del Matrimonio. I Legati risposero, che si Concilio non doueua riceuer leggi da altri: & se da' Principi sono proposte cose conuenienti, è il douere hauerui sopra consideratione in quelle opportunità, che giudicassero li Presidèti: che se nelle petitioni loro vi saranno cose pertinèti alla materia dell' Ordine, proponeranno quelle insieme, & successiuamète le altre a suo tempo. Questa risposta non cõtentando gli Ambasciatori, replicarono l'instanza, aggiogendo che, se nõ voleuano far la propositione, si contentassero che da loro medesimi fosse fatta, ouero gli dessero aperta negatiua: soggiogendo, quasi in forma di protesto, che il continuare con risposte ambigue, sarebbe da loro tenuto per equiualente ad una negatiua derisoria. Prefero li Legati termine di tre giorni, a dargli risposta più precisa, & in questo mezzo fecero opera con Lorena, che gli acquietasse, facendogli contentar d'aspettare, sin che venisse da Roma risposta sopra gli articoli loro mandati.

Il seguente giorno furono dati fuori gli articoli del Matrimonio, per esser disputati la settimana seguente da' Theologi: nel che immediate nacque disputa di precedenza tra Francesi, & Spagnuoli, alla quale non si potè trouar altro modo, che sodisfacesse ad ambe le parti, senon, con mutar l'ordine già dato, & esseguito sino all' hora; & dare li luoghi anteriori, secondo l'ordine della promotione del Dottorato. Ma a questo si opponeuano li Theologi Pontificij, dicendo, Che se, per Francesi, & Spagnuoli, nasce la difficultà, si facesse la prouisione per loro soli, & non s'alterasse il luogo a' Theologi del Pontefice, che era il primo indubitato. I Legati, dando loro ragione, concludeuano, che la prima classe, nellaqual li Pontificij erano, parlasse secondo il consueto, le altre tre secondo l'ordine della promotione. I Francesi non si contentauano, se nella prima classe non era posto uno de' loro, & il Secretario Spagnuolo fece istanza, che si facesse publico instrumento del Decreto, accio sempre si potesse vedere, che, se qualche Francese parlasse inanzi li Spagnuoli, nõ era per ragion di precedenza del Regno. In conclusion, per dar sodisfattione a tutti, fu fatto l'istromento, & compiaciuto a' Francesi, che, dopo il Salmerone, primo de' Pontificij, parlasse il Decano di Parigi, & seguendo, gli altri della prima classe, il rimanente procedesse secondo la promotione.

Erano gli articoli otto, sopra quali si doueua disputare, se erano hereticali, & si douessero dannare. I. Che il Matrimonio non sia Sacramento, instituito da Dio; ma inrodottione humana nella Chiesa; & che non habbia promessa alcuna di gratia. II. Che li progenitori possono irritar li Matrimonij secreti: & non esser veri Matrimoni i contratti in quella maniera: anzi esser ispediente, che nella Chiesa per l'auuenire siano irritati. III. Che sia lecito, essendo repudiata la moglie, per causa di fornicatione, contraher matrimonio con una altra, vinente la prima; & esser errore far diuotio per altra causa, che di fornicatione. IV. Che sia lecito a' Christiani hauer più mogli: & le prohibitioni delle nozze in certi tempi dell' anno, esser superstitioni tirannica, nata dalla superstitione de' Gentili. V. Che il Matrimonio non si debbia posporre, ma anteporre alla castità: &

C10 10

LXIII.

che Dio dà maggior graia a' maritati, che agli altri. VI. Che i Sacerdoti Occidentali possono lecitamente contraher matrimonio, non obstante il voto, o la legge Ecclesiastica: & che il dire il contrario, altro non sia, senon condannar li matrimoni: ma tutti quelli, che si sentono non hauer' il dono della castità, debbono contraher matrimonio. VII. Che debbino esser guardati li gradi di consanguinità, & affinità descritti a' diciotto del Levitico, & non più, ne meno. VIII. Chel'inhabilità alla congiointion carnale, & l'ignoranza intetuenuta nel contrattare, siano sole cause di discioglier il matrimonio contratto: & che le cause del matrimonio s'aspettino a' Prencipi secolari. Sopra quali articoli accio fosse con breuità parlato, furono in quattro classi diuisi, a due per ciascuna.

Renes giunge a Trento, per menar Lorena a Cesare, onde nascono sospetti: Atriind in Trento il Vescono di Renes, Ambasciator di Francia all' Imperatore, ilquale hauendo trattato con Lorena, quel Cardinale andò a Legati, & diede loro conto, che, sino al suo partir di Francia, haueua riceuuto commissione dal Rè d'andar' alla Maestà Cesatea, ilche dissegnaua far tra pochi dì, douendo esser Cesare in Ispruc, & essendo venuto Renes a leuarlo. Diede anco conto del medesimo viaggio al Papa, con sue lettere, nellequali toccò il modo di procedere degl' Italiani nel Concilio: aggiungendo un morro, che, continuandosi in tal guisa, pregherà Dio, che l'ispiri a far cosa di suo santo seruitio. Di questa andata s'era ragionato qualche mese prima, & però, quando si publicò, non furono così grandi li sospetti, come se sprouista fosse stata. Si teneua per fermo da tutti, che fosse per concertar delle cose del Concilio; & particolarmente, per trattar come introdurre l'uso del Calice; & questo, perche il Cardinale in più occasioni, & con diuersi Prelati, detto haueua, che l'Imperatore, li Rè de' Romani, & di Francia, sin tanto che non ottengano l'uso del Calice, daranno sempre nuoue petitioni di riforma, quantunque si douesse star doi anni in Concilio: ma, concedendo loro questa gratia, si quieterebbono facilmente: & che il sodisfar quei Prencipi era un' ottimo rimedio, per ritener quei Regni in ubedienza: che non era possibile ottener quella gratia dal Pontefice, per la contrarietà, che hauerebbe da' Cardinali, abhorrenti da questa concessione: che non s'era ottenuta già in Concilio, perche non fu ben maneggiato il negotio: vi era però speranza, che portandosi co' debiti modi, s'otterrebbe. Ma quelli, che più attentamente offeruauano li progressi del Cardinale, auuertiuano una grã varietà di parlare: perche hora diceua, che nõ si risolueu le cose, sarà costretto a partire la Pasca, o alla Pétecoste: hora, che si starà in Trento due anni: & hora, proponedo modi di finir presto il Concilio: hora, proponedo partiti da etenarlo: indicij manifesti, che egli nõ haueua ancora scoperto la sua intentione Et predeuano sospetto del cauto procedere, ilqual argomenta animo di voler cò arte giustificar le sue ragioni, & honestar la causa: onde considerando, che in Ispruc doueuano inteuernire ancora il Rè de' Romani, il Duca di Bauiera, l'Arciuiscouo di Salzburg, & l'Arciduca Ferdinando, siteneua che quell' abboccamento non potesse apportar senon nouità, attesa la poca sodisfattione, mostrata dall' Imperatore
sino

fino all' hora del Concilio; & l'unione, che in tutte le cose s'era veduta tra lui, & Francia; potendosi pensare che il Rè di Spagna aderisse anco a quella parte, essendo tanto congiunto con loro di sangue: massime, essendo diuulgato, che quel Rè per lettere sue degli otto Gennaro al Conte di Luna, gli haueua commesso d'intendersi con l'Imperatore, & con Francia, nelle cose della riforma, & della libertà del Concilio. In questi giorni F. Feliciano Ninguarda, Procurator dell' Arciuescouo di Salzburg, presentò lettere di quel Principe, & fece istanza, che li Procuratori de' Vescoui di Germania potessero dar voto in Congregationi: affermando, che se così si facesse, altri Vescoui di Germania madererebbono procuratori: ma, negandolo, & esso, & gli altri, per non star là ociosi, partirebbono. Fu risposto, che s'hauerebbe hauuto consideratione, & deliberato conforme al giusto: & di tanto fu dato conto a Roma, per non risoluer manco questo particolare, senza auiso di là. Ma, per l'occupationi nell' uno & l'altro luogo, in cose maggiori, non se ne parlò più.

A ddi noue di Febbraio fu la prima Congregatione de' Theologi sopra il Matrimonio. Parlò il Salmerone, con molta magniloquenza, & sopra il primo articolo disse le cose solite de' Scolastici: sopra il secondo, portò la determinatione del Concilio Fiorerino, che il Matrimonio riceua la perfectione col solo consenso de' Contrahenti: ne il Padre, o altri, vi ha sopra autorità: sostene, che si doueuan dar. per heretici, quelli, che attribuiscano potestà a' Padri d'annullargli. Aggiunse, che l'autorità della Chiesa era grandissima sopra la materia de' Sacramenti: che poteua alterare tutto quello, che non appartiene all' essentia: che, essendo la conditione del pubblico, & secreto, accidentale, la Chiesa vi haueua sopra potestà. Narrò li grandi inconuenienti, che da' Matrimoni secreti nascono, & innumerabili adulterij, che seguono: & concluse, essere ispediente, che vi sia posto rimedio coll' irritargli: fece insistenza grãde, sopra quel caso inestricabile. Se alcuno, dopo hauer contratto, & consummato il Matrimonio in secreto, contrahe poi in publico con una altra, dallaquale volendo partire, & ritornar alla prima, & legitima, sia costretto con censure di rimanere nel publico: contratto; doue resta il misero da ambe le parti inuilupato, ouero in adulterio perpetuo, ouero in censure con scandalo del prossimo.

L'Altro giorno seguì il Decano di Parigi, che dell' institutione del Matrimonio, & della gratia, che in quello si ricene, & del dannare chi lo asserisce inuentione humana, parlò abundantemente, con dottrina Scolastica. Ma, sopra l'articolo de' Clandestini, hauendo disputato, che erano veri Matrimoni, & Sacramenti, pose difficultà, se la Chiesa hauesse potestà d'irritargli, contradisse a quell' openione, che nella Chiesa vi sia autorità sopra la materia de' Sacramenti: disse, che niun Sacramento, al presente legitimo, può la Chiesa fare che all' auuenire non sia valido: esemplificò della Consecratione dell' Eucaristia, & passò per tutti li Sacramenti: disse, non esser tale la potestà Ecclesiastica, che alcuno debbi presupporsi di poter impedir tutti li peccati: che la Chiesa Christiana era m. d. anni soggetta a quello, che adesso vien descritto per intolerabile: & quel, che non meno si debbe stimare, dal principio del mondo li Matrimo-

C I O I O

L X I I I.

*i Procuratore
del Salzburg
domanda voto
in Concilio,*

*la cosa rimessa
a Roma, e
sopita:*

*Esamine degli
Articoli del
Matrimonio:
Salmerone
vuole che i
clandestini sian
no annullati,*

*il Decano di
Parigi sostiene
il contrario:*

C10 10
LXIII.

ni secreti sono stati validi, & niissun' ha pensato di volergli annullare; con tutto che, frequentemente si è occorso il caso d'un publico cōtrato dopo un Matrimonio segrero: che pare sij un' insolubile, il qual da ogni canto porti inconuenienti: che il primo Matrimonio, tra Adam, & Eua, esemplare di tutti gli altri, non hebbe testimonij. Non restò, senza essere stimato il parer di questo Dottore: ma fu molto grato a' Prelati Italiani, che, occorrendogli una volta nominar il Papa, aggiunse formalmente questo epiteto, con la seguente esposizione, dicendo Rettore, & Moderator della Chiesa Romana, cioè, dell' uniuersale; con che diede anco materia a molti ragionamenti: perche, valendosene li Pontificij per concludere, che parimente nel Canone dell' Institutione si poreua dire, che il Papa ha potestà di regger la Chiesa uniuersale, rispondeuano li Francesi, esser gran differenza dire assolutamente, la Chiesa uniuersale, che s'intende l'uniuersità de' fedeli, dal dire la Chiesa Romana, cioè, uniuersale: doue quel Romana, dichiara l'uniuersale, inferendo che è Capo dell' Vniuersale, & che tutti i luoghi, doue si dà autorità al Papa sopra tutta la Chiesa, s'intendono disgiointiuamente, non congiointiuamente, cioè, sopra ciascuna parte della Chiesa, non sopra tutte insieme.

Lettera del Rè di Fràcia, che coniede riforma, Addì undici Febbrato, in Congregatione, presentarono li Francesi una lettera del Rè loro de' diciotto Gennaro, nellaquale diceua, Che se ben era certo, essere stata data parte alla Sinodo dal Cardinal di Lorena della felice vittoria contra gl' inimici della religione, all' audacia de' quali egli ha sempre fatto, & fa alla giornata oppositione, senza rispetto di difficoltà, o pericoli, esponendo anco la vita sua propria, come conuiene ad un figlio primogenito della Chiesa, & Christianissimo; con tutto cio, voleua anco egli medesimo dar loro parte della stessa allegrezza: & sapendo che li rimedij salutarj per i mali, che affliggono le prouincie Christiane, sono sempre stati richiesti da' Cōcilij; gli pregaua, per amor di Christo, d'una emendatione, & reformatione conueniente all' aspettatioe, che il mōdo ha concetto di loro: & sicome egli, & tanti huomini singolari con lui, hanno consecrato la vita, & sangue, a Dio in quelle guerre; così, essi, per il carico loro, vogliano con sincerità di coscienza attendere al negotio, per

seguita da un ragionamento del Ferrier, il quale sono congregati. Lequali lettere lette, l'Ambasciator Ferrier parlò a' Padri in questa sostanza, Che hauendo essi iureto dalle lettere del Rè, & per l' inanzi, dalle oratione del Cardinale di Lorena, & Vescouo di Metz, la desolatione di Fràcia & alcune vittorie del Rè, non voleua replicarle, ma gli bastaua dire, che l'ultima vittoria, attese le forze dell' inimico, fu miracolosa. & di cio esserne inditio, che l'inimico vinto viue, & trascorre d'annegiando per le viscere di Francia. Ma voleua voltar il parlar a loro, unico rifugio delle miserie, senza quali la Francia non poreua conseruar le tauole del naufragio. Diede l'esempio dell' esercito Israelitico, che nō bastò vincere Amalech, se le mani da Moise a Dio eleuate, & sostentate da Aaron, & Vr, non hauessero aiutato li combattenti. Che al Rè di Fràcia non mancano forze, un magnanimo capitano, il Duca di Ghisa, la Regina madre, per maneggiar il negotio della guerra, & pace: ma non vi è altro Aton, & Vr, che essi Padri per sostentar le mani del Rè Christianissimo.

co' de;

co' decreti Sinodali, senza quali gl'inimici non si riconcilieranno, ne li
 Catolici si conserueranno nella fede: non esser l'humore de' Christiani
 quello, che già inanzi cinquanta anni fu: hora tutti li Catolici esser come
 i Samaritani, che non credertero alla donna le cose, che di Christo narrò,
 senon, hauendone fatto inquisitione, & inteso per propria cognitione:
 che buona parte del Christianesimo studia le Scritture: che, a questo guar-
 dando il Rè Christianissimo, non haucua dato agli Ambasciatori suoi al-
 tre istruzioni, senon conformi a quelle; & essi Ambasciatori le hanno
 presentate a' L'gati, liquali presto le proponeranno ad essi Padri, come
 hanno promesso, a' quali il Christianissimo principalmente le manda, as-
 pettandone il lor giudicio. Che la Francia non dimanda cosa singolare,
 ma commune con la Chiesa Catolica: che se alcuno si marauigliera nelle
 proposte loro esser state tralasciare le cose più necessarie, tēga per fermo,
 che s'è incominciato dalle più leggieri, per proponer le più graui a suo
 tempo, & alle leggieri dar facile ellectione: laquale se essi Padri non in-
 cominceranno inanzi il partire di Trento, grideranno li Catolici, ride-
 ranno gli auuersarij, diranno non mancar scienza a' Padri Tridentini, ma
 volontà d'operare: hauer statuito buone leggi, senza toccarle pur con un
 dito, ma lasciandone l'osservanza a' posteri. Et se alcuno nelle dimande es-
 sibile riputa che vi sia cosa conforme a' libri degli auuersarij, gli giudica
 indegni di risposta: & a quelli che le tengono per immoderate, altro non
 vuol dire, senon quello di Cicerone, esser' un affordità desiderar tempe-
 renza di mediocrità in cosa ottima, tanto migliore, quanto maggiore: &
 che lo Spirito Santo disse a' tepidi moderatori, di douergli rigettar fuori
 del corpo. Considerassero li Padri il giouamento, c' hebbe la Chiesa, per
 l'emendatione mo' era del Concilio di Costanza, & del seguente, che
 non voleua nominar per non offender le orecchie d'alcuno: & parimente
 de' Concilij di Ferrara, Fiorenza, Laterano, & Tridentino primo: & quan-
 ti generi d'huomini, quante Prouincie, Regni, & nationi dopo quelli, si
 sono partiti dalla Chiesa. Voleu il parlar a' Padri Italiani, & Spagnuoli,
 dicendo, che una seria emenda della disciplina Ecclesiastica era di loro
 maggior interesse, che del Vescouo di Roma, Pontefice Massimo, sommo
 Vicario di Christo, successore di Pietro, che ha l'aprema potestà nella Chie-
 sa di Dio. Tu uerai hora della vita, & dell' honor loro: per ilche non vole-
 ua essendoti più longamente.

Al conuenuto delle lettere del Rè, & all' oratione dell' Ambasciatore, *a cui è rispo-*
 fu risposto, con lode di quella Maestà per le cose piamente & generosa- *sto con mode-*
 mente operate, & con una esortatione come se fosse presente, ad imitare *stia,*
 i suoi maggiori, voltando tutti li suoi pensieri alla difesa della Sede Apo-
 stolica, & conseruatione della fede antica; & prestar orecchie a quelli
 che predicano la fermezza del Regno di Dio, & non a chi mette inanzi
 l'utilità presente, & una imaginata tranquillità, & pace, che non farà ve-
 ra pace: aggiungendo, che il Rè così farà con l'aiuto diuino, & per la bon-
 tà della sua natura, & per i Consigli della Regina madre, & della nobilità
 Francese. Ma la suadomente: erà ogni studio, per dehuir le cose neces-
 sarie alla emendatione della Chiesa uniuersale, & ancora quelle, che toc-

CIO IO

LXIII.

cano li commodi, & intereffi dalla particolare del Regno di Francia. In fine dalla Congregatione, propofe il Cardinal di Mantona, che, per breue ifpeditione, le Congregationi de' Theologi fi teneffero due volte al giorno, & foſſero deputati Prelati, per propoſt la correttione degli abuſi nella materia dell' Ordine: & così fu decretato.

*ma l'intimo
è pieno d'a-
gro refenti-
mento:*

Penetrò nell' animo de' Pontificij il parlar dell' Ambaſciatore, come pongente, ma in particolare in quello che diſſe, gli articoli eſſer inuiati principalmente alla Sinodo: come parole contrarie al decreto, che li ſoli Legati poſſeſſero proporre: il quale ſtimauano principal arcano, per conſeruar l'autorità Pontificia. Ma più ſi moſſero, per quello che diſſe, d'hauer differito la propoſitione delle coſe più importanti in altro tempo: perche da queſto ſi caueuano gran conſeguenze, & maſſime quello, di che haneuano ſempre tenuto, cioè, che Franceſi non hauereſſero ancora ſcoperto li lor diſegni, & macchinadeſſero qualche grand' imprefa. L'hauer anco interpellato li Padri Italiani, & Spagnuoli, come altrimenti intereſſati che il Papa, era ſtimato modo di trattar ſeditioſo. L'Ambaſciatore Ferrer diede ſuoi copia dell' oratione da lui fatta, & per quelle parole, douè nominando il Papa, di lui diſſe, Ilche ha ſuprema poſteſta nella Chieſa di Dio; notarono alcuni Prelati Pontificij, che nel recitarla haneſſe detto: ſiquale ha piena poſteſtà nella Chieſa uniuerſale: tirando a fauor della loro opinionione quelle parole, & diſputando, tanto eſſere hauer piena poſteſta nella Chieſa uniuerſale, quanto regger la Chieſa uniuerſale; che li Franceſi abhorriuano tanto nel decreto dell' iſtitutione: ma eſſo, & li Franceſi, affermauano lni hauer prononciato, come nella ſcritta ſi conteneua.

*Lorena va a
Cefarea.*

Partì Lorena il di ſeguento per Iſpruc, per viſitar l'Impetatore, & il Rè de' Romani, con noue Prelati, & quattro Theologi, tenuti li più dotti. Hebbe prima promeſſa da' Legati, che, mentre ſtana aſſente, non s'hauerebbe trattato l'articolo del Matrimonio de' Preti, ilche egli cercò inſtantemente, acciò non foſſe deliberata, o preconcepta qualche coſa contraria alla commiſſione, che egli haneua dal Rè, d'ottener dal Concilio diſpenſa che il Cardinale di Borbone poſteſſe maritarsi. Partì ancora per Roma il Cardinale Alempſ, richiamato dal Pontefice, per valerſi di lni in maneggiar una condotta di ſoldati, che diſſegnaua fare per ſua ſicurezza: perche hauendo inteſo faſſi genti in Germania da' Duchì di Saffonia, & Wirtemberg, & dal Landgrauio d'Haſſia, quantunque foſſe tenuto da tutti che foſſe per ſoccorrere gli Vgonotti di Francia; nondimeno, confiderato, che il Conte di Luna haneua ſcritto, eſſer gran deſiderio ne' Thedeſchi d'inuader Roma, & che ſi raccordauano del ſacco, di già trentaeſi anni, giudicaua che non foſſe prudenza il laſciarſi ſopraprendere ſproviſtamente: anzi, per queſta medeſima cauſa, fece rinouar con tutti li Prencipi Italiani il negotio di collegarſi inſieme, alla diſſeta della religione.

*eſamine, &
condanna
del primo
articolo del
Matrimonio:
diuerſi para-
tri intorno al
ſecondo.*

Proſeguendoli le Congregationi, nella prima claſſe furono li Theologi tutti concordì, in condannar il primo articolo. & tutte le parti fue, come heretiche: & nel ſecondo parimente, in dire, Li matrimonio ſi decreti eſſer veri matrimoni. Vi fu però la differenza diſopra narrata tra il Salmerone, & il Decano Parigiſe, ſe la Chieſa haneſſe facoltà di fargli intra. Quelli

che.

che tal potestà negauano, si voleuano di quel fondamento, che in ogni Sacramento sono essenziali, la materia, la forma, il ministro, & il recipiente: in che, come cose instituite da Dio, non vi è alcuna potestà Ecclesiastica. Diceuano, che, hauendo dichiarato il Concilio Fiorétino, il solo consenso de' contrahenti esser necessario al matrimonio, chi vi aggiungesse l'esser publico, per condizione necessaria, inferirebbe, che il solo consenso non bastasse, & che il Concilio Fiorentino hauesse mancato d'una dichiarazione necessaria. Che Christo generalmente haueua detto del matrimonio, Non poter l'huomo separar quello, che da Dio è congiunto: comprendendo, & la publica, & la secreta congiuntione. Che ne' Sacramenti non si debbe asserir' alcuna cosa, senza autorità della Scrittura, o della Traditione. Ma, ne per l'una, ne per l'altra, s'ha, che la Chiesa habbia questa autorità: anzi, iucontrario, per Traditione s'ha, che ella non l'habbia, poiche le Chiese in ogni natione, & per tutto'l mondo sono state uniformi in non pretenderui potestà. Incontrario si diceua, Esser cosa chiara, che la Chiesa ha autorità d'inhabilitar le persone a contraher matrimonio: perche molti gradi di consanguinità, & affinità, sono impedimenti posti per legge Ecclesiastica: & parimente l'impedimento di voto solenne, è introdotto per legge Pontificia: adonque anco la secretezza si puo aggiungere appresso questi altri impedimenti con la medesima autorità. Per l'altra parte era risposto, che la prohibitione, per ragion di parentela, è *de iure diuino*, sicome S. Gregorio, & molti altri Pontefici successori, hanno terminato, che non puo esser contratto matrimonio tra doi, sin tanto che si conoscono congiunti in parentado in qualunque grado. Et se altri Pontefici dopo, hanno ristretta questa uniuersalirà al settimo grado, & dopo anco al quarto, questa è stata una dispensa generale, sicome fu una dispensa generale il ripudio al popolo H. breo: & che il voto solenne impedisce *de iure diuino*, & non per autorità Pontificia.

Ma Fra Camillo Campeggio, Domenicano, conuenendo con gli altri, che niuna potestà humana s'estende a' Sacramenti, soggiunse però, che chiunque puo distruggere l'esser della materia, puo far che quella sia incapace del Sacramento: niſſ'in poter fare, che, qualunque acqua non sia materia del Battismo; & qualunque pane frumentaceo, dell' Eucaristia: ma chi distruggerà l'acqua, conuertendola in aria, o chi abbrugerà il pane, conuertendolo in cenere, farà che quelle materie nō siano capaci della forma de' Sacramenti. Così nel matrimonio, il contratto ciuile nuzziale, è la materia del Sacramento matrimoniale per institutione diuina. Chi distruggerà un contratto nuzziale, & lo farà inualido, non potrà più esser materia del Sacramento: per ilche, non s'ha da dire, che la Chiesa possi annullare il matrimonio secreto, che farebbe un dargli autorità sopra li Sacramenti: ma è ben vero, che la Chiesa puo annullar' un cōtratto nuzziale secreto, ilqual, come nullo, non potrà riceuer la forma del Sacramento. Questa dottrina piacque molto all' uniuersale de' Padri, parando piana, facile, & che risoluessè tutte le difficoltà: cō tutto che da Antonio Solisio, che parlò dopo lui, gli fosse cōtraddetto, decendo, Esser molto vera quella speculatione, ma non potersi applicar al proposito: imperoche, la ragione

CIO 13
LXIII.

detta del Battesimo, & dell' Eucaristia, che chiunque puo distrugger l'acqua, puo fare, che quella materia sia incapace di forma di Battesimo, nò argomenta una potestà Ecclesiastica, ma una potestà naturale, sicche qualunque ha virtù di distrugger l'acqua, puo in questo modo impedire il Sacramento: onde seguirebbe, che, chiunque puo annullar' un cōtratto nuzzial ciuile, potesse, per conseguenza, impedir il matrimonio: ma l'annullatione di simili cōtratti spettare alle leggi, & magistrati secolari: onde era molto bene da guardare, che, mentre si voleua dar auctorità alla Chiesa d'annullar li matrimoni secreti, quella non si desse più tosto alla potestà secolare.

Ma tra quelli, che asseriuano tal potestà alla Chiesa, trattando se fosse ispediente usarla all'hora, erano due openioni. Vna, d'annullar tutti li secreti: & questi non adduceuano altro, che gl'inconuenienti, che ne seguivano. L'altra openione era, che si annullassero anco li publici, fatti da' figliuoli di famiglia, senza consenso de' progenitori: & questi allegauano due forti ragioni: l'una era, che da questi non seguivano inconuenienti minori, per le rouine, che auueniuano alle famiglie da' matrimoni imprudentemente contratti da' giouani: l'altra, che la legge di Dio, comandando d'obedir' a' progenitori, include anco questo caso, come principale, d'obedirgli nel maritarsi. Che la legge diuina dà questa auctorità particolare al padre, di maritar la figlia: come in S. Paolo, & nell'Esodo, si vede chiaramente. Che vi sono gli esempj de' santi Patriarchi del Testamento Vecchio, tutti maritati da' padri: che anco le leggi ciuili humane hanno hauuto per nulli li matrimoni, senza il padre contratti. Che, siccome si giudicaua all' hora ispediente d'irritar li matrimoni secreti, vedendo che non basta la prohibitione Pontificia che gli ha vietato, chi non vi aggiunge la nullità; maggior ragion conuince, che, non volendo la malitia humana obedir' alla legge di Dio, che prohibisce il maritarsi senza i progenitori, debbia la Sinodo agiongervi anco la nullità: non, perche habbiano li padri auctorità d'annullar li matrimoni de' figliuoli: che l'asserir questo, sarebbe heresia: ma, perche la Chiesa ha auctorità d'annullar, & questi, & altri contratti, prohibiti dalle leggi diuine, o humane. Questo parere, come honesto, pio, & tanto ben fondato quanto l'altro, piacque a gran parte de' Padri: onde ne fu anco formato il decreto, se ben poi si tralasciò di publicarlo, per li rispetti, che a suo luogo si diranno.

disputa fra-
posta dell' au-
torità del
Papa

Non si restaua però di trattar tra li Prelati sopra le cose controuerse dell' autorità del Papa, & institutione de' Vescoui: &, perseverando li Francesi a non admetter la parola, Chiesa Vniuersale, per non pregiudicar all'openione tenuta in Francia della superiorità del Concilio: & dicendo che, se fosse stata proposta, hauerebbono protestato *de nullitate*, & farebbono partiti; scrisse il Papa, che la proponessero, segua quello che vuole. Ma i Legati, temendo che fosse molto importuno qual si voglia meto, con la buona vicinanza dell'Imperatore, reterisserero, che era ben difficile fino finita la materia del matrimonio.

esaminare dal
sero Artico-
lo de' divor-
tjz.

Nella seconda classe addì diceffere Febbraio, il primo, che parlò, fu il Padre Soto, il quale sopra l'articolo del divorzio, distinse prima la congiunctione matrimoniale in tre parti, quanto al legame, quanto all' habitare in-

sieme.

fieme, & per quel che tocca la copula carnale: inferendo esser parimente altrettante separationi. S'estese in mostrare, che nel Prelato Ecclesiastico era autorità di separar li maritati, o di conceder loro diuortio, quanto all' habitar' insieme, & quanto alla copula carnale, per tutte quelle cause, che da loro fossero giudicate conuenienti, & ragionevoli: restando però sempre fermo il legame matrimoniale, sì che ne all' vno, ne all' altro, fosse facoltà di passar ad altre nozze: allegando, che questo era quello, che da Dio era legato, ne poteua esser da alcun' altro disciolto. Si trauagliò loggamente per le parole di S. Paolo, ilqual cōcede al marito fedele, se la moglie infedele nō vuol' habitar cō lui, di restar separato. Non si cōtentò dell' esposizione commune, che il matrimonio tra gl' infedeli non sia insolubile, allegando che l'insolubilità sia dalla legge naturale, per le parole d'Adam espōste da Nostro signore, & per l'uso della Chiesa, nellaquale i maritati infedeli battezzati, non contrahono di nuouo matrimonio, & pur il loro non è differente da quello degli altri fedeli. Et si risolsse di dire, esser migliore l'intelligēza del Gaetano che anco quella separatione di S. Paolo del fedele dall' infedele, non s'intende quanto al legame matrimoniale; & che era cosa, che doueua esser dal santo Concilio ben considerata. Quanto alla fornicatione, disse, che quella parimente non doueua esser causa della separatione del legame, ma della copula, & dell' habitare solamente. Si trouò però implicato, per hauer detto prima, che il diuortio poteua esser concesso per più rispetti, per molte cause: doue che, l'Euangelio non admettendo senon la causa della fornicatione, è necessario che parli in altro senso, & di altro ripudio; & che questo Euangelico si debbia intendere quanto al legame: poiche quanto agli altri doi, vi erano molte cause di diuortio. Diede diuerse esposizioni a quel luogo dell' Euangelio: & senza approuarne, ne reprobuarne alcuna, concludse, che l'articolo doueua esser dannato, atteso che, per traditione Apostolica, il contrario s'ha di fede; che, risguardando alle parole dell' Euangelio, non sono così chiare, che bastino per conuincere i Lutherani.

Sopra il quarto articolo, quanto alla Poligamia, disse esser contra la legge naturale, ne potersi permettere, etiaudio agl' infedeli, che siano sudditi de' Christiani. Disse, che i Padri antichi ebbero molte mogli per dispensa, & gli altri, che non furono da Dio dispensati, vissero in perpetuo peccato. Della prohibitione delle nozze a certi tēpi, breuemente allegò l'autorità della Chiesa, & la disconuenienza delle nozze con alcuni tempi: & con questo occasione passò à dire, che nissun con ragione si puo grauar, poiche in questo puo dispensar' il Vescouo: & ritornò su le cause de' diuortij, & concludse, che il mondo non si dorebbe d'alcuna di queste cose, quādo i Prelati u'assero con prudēza & carità l'autorità loro: ma l'occasione di tutti li mali u'essere, perche essi non risedono, & dādo il gouerno ad un Vicaio, bene spesso senza conueniente provisione, viene mal' amministrata la giustitia, & mal distribuire le gratie. Et qui s'estese a parlar della residenza, allegando, che, senza dichiararla *de iure diuino*, era impossibile leuare & quello, & gli altri abusi, & chiuder la bocca agli heretici, liquali, non guardando che il male viene dall' executione abusua, lo attribuiscono

CIC 13
LXIII.

alle Constitutioni Pontificie : & però mai l'autorità Pontificia sarà ben difesa, senon con la residenza ben fermata : ne questa mai sarà stabilita, senza la dichiarazione *de iure diuino*. Esser preso notabil error da quelli, che dimandauano pregiudiziale all' autorità del Papa, quello, che era unico fondamento da sostentarla, & conseruarla. Concluse, che il Concilio era tenuto a determinare quella verità : & parlò con efficacia, & fu udito con gusto degli Oltramontani, & con disgusto de' Pontificij, a quali parue tempo molto impertinente di toccar quella materia ; & diede occasione, che dall' una & l'altra parte fossero rinouate le piattiche.

F. Giouanni Ramirez, Francescano, nella Congregatione de' venti Febbraro sopra li medesimi articoli, dopo hauer parlato secondo la commune opinione de' Theologi della indissolubilità del matrimonio, disse, Le medesime ragioni, che sono tra marito & moglie, esser' anco tra il Vescouo, & la Chiesa sua; che ne la Chiesa puo ripudi ar' il Vescouo la Chiesa: & siccome il marito non debbe partire dalla moglie, così il Vescouo non debbe partir dalla Chiesa sua: & che questo legame spirituale non era di minor forza, che quell' altro corporale. Allegò Innocenzo terzo, ilqual decretò, che un Vescouo non potesse esser trasferito, senon per autorità diuina: perche il legame matrimoniale, che è minore (dice il Pontefice) non puo esser sciolto per alcuna autorità humana: & longamente s' estese a mostrar che non per questo si sminuina, anzi s' accresceua l'autorità del Papa, ilqual, come Vicario uniuersale, poteua seruirsi de' Vescoui in altro luogo, doue fosse maggior bisogno: siccome il Principe della Republica, per li publici bisogni, puo seruirsi de' mariati, mandandogli in altri luoghi, restando fermo il vincolo matrimoniale : & si diede a dissoluer le ragioni in contrario con molta prolessità.

Ma, nella Congregatione della sera d' illo stesso giorno, il Dottor Cornilio disse, Ambidoi gli articoli, terzo & quarto, esser' heretici, perche erano dannati in piu Decretali Pontificie: & con assai parole essaltò l'autorità Papale, dicendo, Che tutti gli antichi Concilij, nelle determinazioni della fede, seguivano perpetuamente l'autorità, & la volontà del Pontefice. Addusse per essemplio, il Concilio Constantinopolitano di Tanlio, che seguì l'istruzione mandata da Agatho Pontefice : & il Concilio Calcedonense, ilquale non solo seguì, ma venerò, & adorò la sentenza di S. Leone Papa, chiamandolo anco Ecumenico, & Pastor della Chiesa uniuersale : &, dopo hauer portato diuerse autorità, & ragioni, per mostrare, che le parole di Christo, dette a Pietro, Pisci le mie pecorelle, significchino altrettanto, quanto se hauesse detto, Reggi & gouerna la mia Chiesa Vniuersale, s' estese in amplificar l'autorità Pontificia, & nel dispensare, & nelle altre cose ancora. Porrò le autorità de' Canonisti, Che il Papa puo dispensare contra li Canon, contra gli Apostoli, & in tutto *ius diuinum*, eccetto gli articoli della fede. In fine, allegò il *Cap. S. Papa*, che ciascuno debbe riconoscere, che la propria salute, dopo Dio, dipende dalla sanità del Papa : amplificandole assai, per esser parole d' un Santo Martire, ilqual niun puo dire, che habbia parlato, senon per verità.

Ritornò in questo tempo il Comendone dall' Imperatore, la negotia-
 tione delquale non hebbe il fine, che li Legati desiderauano: imperoche
 Cesare, udite le propositioni sue, rispose, Che vi era bisogno di tempo, per
 pensar sopra le cose proposte per la loro impotranza, & ci hauebbe
 hauuto consideratione, & dato la risposta al Concilio per un suo Amba-
 ciatore, di che egli ne diede conto per lettere immediate: aggiungendo,
 che haueua trouato l'Imperatore adolorato, & mal' impresso delle attioni
 Conciliari. Ma all' hora, ritornato, aggiunse di più, che dalle parole di
 quella Maestà, & da quello che haueua inteso da' suoi Cōseglieri & osser-
 uato da' loro andamenti, gli era parso conoscere, che Sua Maestà era così
 ferma in quella sinistra impressione, che dubitaua non segua qualche di-
 sordine. Che da quanto poteua comprendere, li pensieri di Maestà erano
 indirizzati à fine d'ottenere che si facesse una grã riforma, cō tal prouisi-
 one, che si hauesse da osservare: & che poteua affermar certo, non esser di
 piacer dell' Imperatore, che si finisca il Concilio. Hauer' inteso, che, essen-
 do trascorso il Noncio Delfino residente a nominar sospensione, o trasla-
 tione, l'Imperatore mostrò dispiacere. Riferì appresso, Esser opinione del-
 la corte Cesare, che il Catolico s'intendesse con l'Imperatore, in quello
 che tocca al Concilio. Il che da lui era creduto, per essersi certificato, che
 da' Prelati Spagnuoli erano state scritte lettere all' Imperatore, con quere-
 le del proceder degli Italiani, & con molti capi di riforma: non essendo
 verisimile, che essi haueſſero ardito di trattar con l'Imperatore, se non sa-
 peſſero la mente del loro Rè. Disse ancora, che il Conte di Luna, quando
 da' ministri del Pontefice gli è stato detto della troppa licenza, presa da'
 Prelati Spagnuoli in parlar liberamente, egli rispondevſe, interrogando,
 Che cosa s'hauerebbe potuto fare, se quei Prelati haueſſero detto che co-
 si sentiuano in loro coscienza? Disse di più il Comendone, che nell' ab-
 bocciamento, che farà col Cardinale di Lorena, era d'opinione, che fossero
 per concludere di far proponer dagli Ambasciatori le lor petitioni. Rac-
 contò ancora, che quella Maestà faceua consultar da Theologi le sue peti-
 tioni, & altre cose spettanti al Concilio: che se ben' egli, & il Noncio
 Delfino, haueuano usata molta diligenza, non haueuano però potuto pe-
 netrar li particolari.

Non passò però molto tempo, che quelle ancora vennero a notizia. Im-
 peroche scrisſe il Giesuita Canisio al General Lainez, che l'Imperatore
 era mal animato verso le cose del Concilio, & che faceua consultar mol-
 ti ponti, per esser risoluto come procedere, quando il Papa perueni in
 non voler che si proponga riforma, ouero in dar parole sole contrarie a'
 fatti. Fra' quali vno era, Qual sia l'autorità Imperiale nel Concilio. Che
 della consulta era principale Federico Staffilo, Confessor della Regina di
 Bohemia Riccardo Canisio, che gli fosse mandato uno de'lla Società, che
 l'hauerebbe introdotto in quella consulta, & cō quel mezzo s'hauerebbe
 scoperto ogni trattatione: onde discorſo col Cardinale Simoneta, risol-
 uerono di mandar' il Padre Natale, dalquale furono le cose intieramente
 scoperte. Et erano gli articoli, posti in consulta, dicetſe: & furono
 questi. I. Se il Concilio Generale, legitimamente congregato, col fa-

C10 IC

LXIII.

Cometione ri-
torna da Ce-
sare, senza ef-
fetto:disegni di Ce-
sare, intorno
al Concilio,
scoperti,a palesati
certi gravi
Articoli suoi:

CIO 12
LXIII.

uor de' Principi, nel progresso possi mutar l'ordine, che il Papa ha determinato, che si offerui nel trattar le materie, ouero introdurne altro modo. I I. Se sia utile alla Chiesa, che il Concilio debbia trattare, & determinar le cose, sicome è indirizzato dal Papa, o dalla Corte di Roma; si che non possi, ne debbia far' altrimenti. I I I. Se, morendo il Papa, in tempo che il Concilio sia aperto, l'electione spetti a' Padri del Concilio. I I I I. Qual sia la potestà di Cesare, vacante la Sede Romana, & aperto il Concilio. V. Se, trattandosi delle cose spettanti alla pace, & tranquillità della Republica Christiana, douessero gli Ambasciatori de' Principi hauer voto decilui: se ben non l'hanno trattandoli de' dogmi della fede. V I. Se li Principi possono riuocare li suoi Oratori, & Prelati dal Concilio, senza participatione de' Legati. V I I. Se il Papa possi disciogliere, o sospendere il Concilio, senza la participatione de' Principi Christiani, & massime della Maestà Cesarea. V I I I. Se sia opportuno, che li Principi s'intromettessero, per operare, che nel Concilio siano trattate le cose più necessarie, & ispedienti. I X. Se gli Oratori de' Principi possino, per lor medesimi, esponder a' Padri quelle cose, che li lor Principi commettono che siano esposte. X Se si puo trouar modo, che li Padri, così mandati dal Papa, come da' Principi, siano liberi nel dire li lor voti in Concilio. X I. Che cosa si possi fare, accio il Papa, & la Corte Romana, non s'intromettino, ordinando quello, che s'ha da trattare in Concilio, accioche la libertà de' padri non sia impedita. X I I. Se si puo trouar modo, che non sia fatta fraude, o violenza, o estorsione nel prononciar le sentenze de' padri. X I I I. Se si puo trattar cosa alcuna, sia dogma, o cosa spettante alla riforma della Chiesa, che non sia prima discussa da' periti. X I V. Che rimedio si potrebbe trouare, quando li prelati Italiani continuassero nell'ostinatione di non l'acciar riuoluere le cose. X V. Che rimedio si potrà trouare, accio li prelati Italiani non facciano conspiratione insieme, occorrendo parlar dell' autorità del papa. X V I. Come si possino rimouer le pratiche, per venir ad una determinatione dell' articolo della residenza. X V I I. Se è cosa condeccente, che la Maestà Cesarea interuenga personalmente in Concilio.

Roma dà ordine che gli articoli de' Francesi non sieno proposti in Concilio;

Ma in Roma si fece longa, & seria consulta, se douea ammettere, che le petitioni de' Francesi fosser proposte; & non tanto era in consideratione quello che importassero in loro medesime, quanto le conseguenze: imperochè considerando quello, che dal Perrier era stato detto nella oratione, cioè, che le petitioni esibite erano le più leggieri, & gli restauano a dimandar cose più graui; da questo faceuano giudicio, che non hauendo li Francesi fatto quelle dimande, perche desiderassero ottenerle, mirassero a questo fine, d'entrar per quella strada in possesso di proporre l'altre, che haneuano in animo; & che, aperta la porta per quelle, che chiamauano leggieri, non gli potesse esser negato ogni altro reitatio. Per questi, & altri rispetti, fu risoluto di scriuere a' Legati, che assolutamente non si proponessero, ne fosse data negatiua libera, ma interponessero dilatione a properle, & furono anco scritti li modi, che doueuan usare. Et nell'istesso tempo uscì da Roma una scrittura d'incerto autore, in risposta sopra di quelle

quelle proposte, laqual fu immediata disseminata in Trento, & alla Corte dell' Imperatore. Con queste prouisioni fu creduto in Roma d'hauer dato buon ripiego alle istanze de' Francesi. Ma, era maggiormente stimata dal Pontefice la nouità, instituita alla Corte dell' Imperatore, di consular cose a lui tanto pregiudiciali, sapendo molto bene, che la dignità Pontificia si conserua con la riuercenza, & certa persuasione de' Christiani, che non possi esser posta in dubbio: ma, quando il mondo incominciassc ad essaminar le cose, non mancherebbono ragioni apparenti, per turbare li buoni ordini. Offeruaua, che in simili occasioni da suoi predecessori erano stati adoperati rimedij gagliardi, & che in occasioni tali, doue si tratta il fondamento della fede, ha luogo quel precetto, d'opporli gagliardamente a' principij: & che, come nelle rotte de' fiumi, non ouuiando alla minime rotture degli argini, si non si puo tener la piena; così, quando si fa minima apertura contra la potestà suprema, sono portate con facilità all' estremo precipitio. Era consigliato di scriuer all' Imperatore un risentito Breue, come fece Paolo terzo all' Imperatore Carlo, per causa de' Colloquij di Spira; & arguir Cesare, che in quegli articoli volesse metter in dubbio le cose chiarissime: & con vn' altro Breue riprender li Consigliieri, che l'hauessero a cio' persuaso, & ammonir i Theologi, che vi sono interuenuti, a farsi assoluere dalle censure. Ma ben pensato, considerò esser differente lo stato delle cose, da quello che fu sotto Paolo: prima, perche all' hora la disputa fu publica, che questa era secteta, & trattata quasi in occulto, & con cura che non si sapesse, onde egli poteua anco dissimular la notitia, & se l'hauesse publicata, & fosse continuata dopo la sua riprensione, si metteua a maggior pericolo: che Carlo conueniua star' unito col Papa, per non sottomettersi a' Principi Thedeschi, ma questo Imperatore era già quasi soggetto: & finalmente, che poteua differir' il rimedio arduo, essendo sempre a tempo di farlo, & fra tanto, dissimulando, veder d'impedire obliquatamente la risoluzione delle consulte che si faceuano, con mandare a quella Maestà il Cardinal di Mantoua.

Della scrittura, che andò intorno contra le petitioni Francesi, non solo ne sentirono di gusto essi, & l'ebbero per affronto, ma all' Imperatore medesimo dispiaque assai. Et li Legati, riceuuta la commissione da Roma sopra di quelle, restarono poco sodisfatti, parendo loro che quello non fosse modo di dar commissione a' Presidenti d'un Concilio, ma piu tosto auuertenza a' Ministri, da seruirsene in trattar per via di negotiatione. Riscrissero solamente, richiedendo quello, che douessero fare, se li Cesarei facessero istanza per la proposta delle loro, & fecero che Gabriel Paleoro, Auditor di Rota, scriuesse una piena informazione delle difficoltà, qual mandarono. Il Cardinal di Mantoua non giudicò, che, hauendo l'Imperatore detto a Comendone, che hauerebbe mandato risposta al Concilio per un suo Ambasciatore, fosse cosa conueniente che egli vi andasse, prima che intendere quella risoluzione: oltre che l'esser già Lorena alla Corte Imperiale, & non sapersi ancora l'effetto della sua negotiatione, rendeuua incerto il modo, che douesse esser da lui tenuto. Con queste ragioni si scusò col Pontefice, alquale, oltre di cio, scrisse di propria mano,

SSIF

C13 13

LXIII.

offesa del Papa
contra Ca
sare,

i Francesi, ed
i Legati, dis
gustati dal
procedere di
Roma;

CIO 12
LXIII.
e ne scrive al
la libera al
Papa:

che non haueua più faccia di comparir in Congregatione, per dar solamente parole, come haueua fatto due anni continui. Che tutti li ministri de' Prencipi diceuano, che, se ben Sua Santità promette cose assai della riforma, non vedendosene esecuzione alcuna, non credono che ella vi habbia l'animo veramente inclinato; ilquale se corrispondesse alle promesse, non haueriano potuto i Legati mandare di corrispondere alle istanze di tanti Prencipi. Ne alcun di bbe marauigliarsi, che questo Cardinale, Principe versato per così longhi anni in molti grandi affari, & compitissimo nella conuersatione, facesse questo passaggio, essendo cosa naturale degli huomini vicini alla morte, per certa intrinseca causa, & incognita anco a loro medesimi, il disgiuntarsi delle cose humane, & posporre le pure ceremonie: alqual segno era molto prossimo, non gli rimanendo della vita, dal dì della data di questa, se non sei giorni.

contrarietà
nelle dispen-
se Papali,

Ma nelle Congregationi, l'ultimo che parlò nella seconda classe fu F. Adriano Domenicano, ilquale, toccata leggierrissimamente la materia, tutto s'estese in parlar delle dispense, & dicendere, con forme, & termini Theologici, le cose dal Dottor Cornelio toccate, delle quali si parlaua con qualche scandalo. Disse, che l'autorità di dispensar nelle leggi humane era nel Papa assoluta, & illuminata, essendo egli superior a tutte: & però, quando ben, senza causa alcuna dispensasse, conueuina tener la dispensa per valida: ma che nelle leggi diuine haueua parimente l'autorità di dispensare, con causa legitima però. Allegò S. Paolo, che disse li ministri di Christo esser dispensatori de' misterij di Dio: & che ad esso A. ottolo era stata commessa la dispensa dell' Euangelio. Soggiunse, che, se ben la dispensa del Pontefice sopra la legge diuina senza causa è inuálida; nondimeno, quando il Papa, per qual si voglia causa dispensa, ognun o debbe cattuuar la mente sua, & creder che quella causa sia legitima; & che il metterlo in dubio, è una temerità. Discorse poi delle cause della dispensa, lequali ridusse alla publica utilità, & alla carità verso li priuati. Fu questo ragionamento occasione a' Francesi di parlar della medesima materia, con mala sodisfattione de' Pontificij.

Finita la seconda classe, per seruar la promessa fatta a Lorena, di non trattar in sua assenza del matrimonio de' Preti, mutato l'ordine, si parlò sopra la quarta. Giouanni Verdon, trattando l'articolo sesto de' gradi d'affinità & consanguinità, passò ancora immediate alle dispense; & partue che non hauesse altra mira, che di contradire a F. Adriano: attete a debilitar la potestà del Pontefice. Prima, dichiarò li luoghi di S. Paolo, Che li ministri di Christo sono dispensatori de' misterij di Dio, & dell' Euangelio, dicendo, Che era glosa, contraria al testo, l'introdurre in quel luogo dispensa cioè disobligatione dell' osseruar la legge: ma che altro non significaua, senon un' annouciare, publicare, o dichiarar i misterij diuini, & la parola di Dio, che è perpetua, & resta inuiolabile in eterno. Còcesse, che nelle leggi humane cadeua la dispensa per l'imperfettione del leggislatore, ilqual non può prender tutti li casi, & facendo la legge uniuersale, per le occorrenze, che portano le eccectioni, ha bisogno di riservare a chi gouerna la Republica uua autorità di prouedere a' casi particolari. Ma

donec

doue Dio è leggislatore, alquale niſſuna coſa è occolta, & niſſun accidente puo auuenire non proueduto, la legge non puo hauer' ecceptione; però la legge Diuina naturale non ſia ha da diſtinguere in legge ſcritta, e non ſcritta: laquale per il rigore in alcuni caſi debbia eſſer interpretata, & indolcita, ma eſſa medeſima è la equità. Nelle leggi humane, doue alcuni caſi per li particolari accidenti, ſe foſſero ſtati proueduti da leggislatore non farebbono compreſſi nella legge, naſce la diſpenſa: non che il diſpenſatore poſſi in caſo alcuno liberar quello, che è obligato: ne meno ſe alcun merita la diſpenſa, & egli la neghi, colui però reſta ſotto l'obligo: eſſer' una opinione peruerſa, per ſuaſa al mondo, che il diſpenſare ſia far' una gratia: la diſpenſa è coſi ben giuſtitia come qualunque altra diſtributua: che pecca il Prelato, che non la dà a chi ſi debbe: & in ſomma diſſe. Quando una diſpenſa è richieſta, e ſiamo in caſo che ſe ſi foſſe ſtato prouisto quando la legge ſi fece, farebbe ſtato eccettuato, & qui vi è obligo di diſpenſare, etiaudio non volendo: o ſiamo in caſo, che proueduto, farebbe ſtato compreſo, & qui non ſi eſtende poteſtà diſpenſatoria. Soggonſe, l'adulatione, l'ambitione, & l'auaritia hauer perſuaſo, che il diſpenſare ſia far gratia come farebbe un patrone a' ſerui, ouero uno, che doni il ſuo. Il Papa non è un Patrone, & la Chieſa ſerua, ma egli è ſeruo di quello, che è Spoſo della Chieſa, & prepoſto da lui ſopra la famiglia Chriſtiana, per dare, come dice l'Euaugelio, a ciaſcuno la propria miſura, cioè quello, che gli è debito. Et replicò finalmente, non eſſer' altro la diſpenſa, che una dichiarazione, o interpretatione della legge: & il Pontifice, col ſuo diſpenſare, non poter diſobligar' alcun obligato: ma dichiarar ſolamente al non obligato, che egli è eſſente della legge.

Ritornò il Cardinal di Lorena a Trento il penultimo di Febbraro, dopo eſſerſi fermato cinque giorni in Iſpruc, ne quali fu in continua negotiatione con Ceſare, col Rè de' Romani, & co' Miniſtri Imperiali & arriuato, trouò lettere del Papa, doue gli dicena, Voler la riforma, & che non ſi diſſe più: & per attenderci, ſi doueſſero leuar via le parole de' decreti dell' Ordine, che erano in diſſicoltà: lequali lettere il Cardinale pubblicò a ſtudio per Trento, doue era noro appreſſo tutti, che li Legati haueuano commiſſione contraria. Immediata da' Pontificij in Trento fu uſata ogni diligenza, per inueſtigar da' Prelati, & altri, che furono in ſua compagnia il negotio del Cardinale: & in particolare, procurauano d'intender qualche riſolutione preſa ſopra li dieſette articoli, hauendo il Conte Federico Maſſi, venuto da Iſpruc il giorno inanzi, riſerito, che quel Cardinale era ſtato ogni giorno ritirato a parlamento con l'Imperatore & Rè de' Romani, ſoli almeno due hore intiere. Ma li Franceſi, quanto gli articoli ſi moſtrarono noui, & di non ſaperne niente: diſſero che niſſuno de' Theologi Germani haueua trattato col Cardinale, ſenon il Staſſilo, che gli preſentò un libro fatto da lui, in materia di reſidenza: & il Caniſio, quando andò a veder il Collegio de' Gieſuiti: che li Theologi non haueuano parlato all' Imperatore, ſenon che, andati a veder la Bibliotheca, ſopragionſero inſieme Ceſare, col Rè, ſuo figliò, & l'Imperatore dimandò loro quello che ſcutiſſero circa la concheſſione del Calice: a cui riſpoſe

ritorno di Lorena da Ceſare

e ſiſſetti del ſuo negotio,

C10 10

XXIII.

l'Abbato di Chiaraua^l primo di loro, che non sentiuua poterfi concedere: & l'Imperatore, voltato al Rè de' Romani disse in Latino quel verso del Salmo: *Quarant' anni ho trattato con questa generatione, & gli ho sempre trouati star' in errore per volontà.*

Ma Lorena, nel visitar li Legati, non disse altro, salvo che mostrò l'Imperatore hauer buona mente, & caldo zelo verso le cose del Concilio, & desiderare che segua qualche frutto: & che bisognando, v' interueniera in persona, & anderebbe anco a Roma, a pregar' il Papa che hauesse compassione alla Christianità, & si contentasse della riforma, senza diminutione della sua autorità; allaquale portaua somma riuertentia, non volendo che si parlasse cosa alcuna toccante la Santità sua, & la Corte Romana. Ma priuatamente ad altri parlando, il Lorena aggiungeua, che quando il Concilio fosse stato gouernato con quella prudenza che conueniuua, hauerebbe hauuto presto & felice successo; che l'Imperatore, era d'animo, che onninamente si facesse una buona, & galiarda riforma, laquale se il Papa seguirà d'attrauerfare, come sin' all' hora era auuenuto, riuscirà qualche grauissimo scandalo: che Sua Maestà haneua pensiero, se il Pontefice fosse andato a Bologna, d'andar' a trouarlo, con dissegno di riceuer la corona dell' Imperio, & altre cose tali.

*rappresenta-
to al vero,*

Non è da metter in dubio, che il Cardinal parlasse delle cose del Concilio, & informasse Cesare de' disordini, che passauano, & dicesse il parere suo intorno a' rimedij, per opporre alla Corte di Roma, & a' Prelati Italiani di Trento, per ottener' in Concilio la Comunione del Calice, il Matrimonio de' Preti, l'Vso della lingua volgare nelle cose sacre, & relaxatione d'altri precetti *de iure positino*, & la riforma nel capo, & ne' membri, & il modo di fare che li Decreti del Concilio fossero indispensabili: & in qual maniera, non potendola ottenere, si potesse pigliar colorata occasione di giustificare le attioni loro, & pretender causa di proueder da se medesimi a' bisogni de' suoi popoli, con far qualche Concilio Nazionale, tentando anco d'unir li Germani, & Francesi nelle cose della religione. Ma, non fu questa sola la negotiatione sua: egli trattò anco il matrimonio tra la Regina di Scotia, & l'Arciduca Ferdinando figlio dell' Imperatore; & quello d'una figliuola di Sua Maestà col Duca di Ferrara, & di trouar modo di componer le diffenze di precedenza di Francia, & di Spagna, che, come cose domestiche, toccano li Prencipi più intrinsecamente, che le publiche.

*seguito delle
dispute delle
Dispense:*

Ma, dopo il ritotno di Lorena, seguendosi le Congregationi, Giacomo Alano, Theologo Francese, entrò parimente nella materia delle Dispense. E disse, che l'autorità di dispensare era data alla Chiesa immediate da Christo, & che dalla Chiesa era distribuita a Prelati, come faceua bisogno, secondo li tempi, luoghi, & occasioni. Inalzò in sommo l'autorità del Concilio Generale, che rappresenta la Chiesa; & sminuì quella del Pontefice, aggiouendo, che al Concilio Generale partiene allaegarla, o ristringerla.

*morre di M^a
sua, ed in-
sioni degli al-
tri Legati.*

Il secondo di Marzo il Cardinal di Mantoua, dopo esser stato pochi giorni ammalato, passò ad altra vita, che fu causa di molte mutationi nel

Concilio.

Concilio. I Legati spedirono immediate auiso al Pontefice, alquale Seripàdo, che restaua primo Legato, oltra la lettera commune, scrisse in particolare, che hauerebbe caro, che Sua Santità mandasse un Legato suo superiore, che hauesse cura del Concilio, o veramente lo leuasse lui: & pure, quãdo lo uolesse lasciar primo Legato, giudicaua necessario che si fidasse che egli hauerebbe operato secódo che il Signor Iddio lo ispirasse: altri mēti, meglio sarebbe assolutamente leuarlo. Varmienſe ancora scrisse a parte, che la Chiesa sua haueua grau bisogno della presenza del Pastore, & vi si introduceua la communione del Calice, & altri notabili abusi; richiedēdo licēza d'andar per prouederui, & che vi era bisogno generalmente in tutta Polonia di persona, che cōtenesse il rimanēte di quei popoli in obediēza: che egli porterebbe maggior seruitio alla Sede Apostolica in quelle bade, che stãdo in Cōcilio. Ma Simoneta, desideroso che la sōma di guidare il Cōcilio restasse a lui, & hauēdo sperāza di cōdurlo bene, cō soddisfazione del Pōtēfice, & honor proprio; considerãdo che Seripàdo era fartiato di quel negorio, & poco inclinato a volerlo guidare, & che Varmienſe era sēplice persona, disposta a lasciarsi reggere; mise in cōsideratione al Pontefice, che, ritrouandosi le cose del Concilio in poco buon stato, ogni nouità gli hauerebbe dato maggior crollo, & però giudicaua, che si douesse seguire, senza mandar altri Legati, promettendo buona riuscita.

In quei giorni gionſe auiso da Roma, che, douendosi proporre in Rota una causa del Vescouo di Segouia, fu ricusato di riceuerla. & da uno degli Auditori fu detto al Procurator del Vescouo che il suo principale era sospetto d'heresia: il che mise gran moto, non solo ne' Spagnuoli, ma in tutti gli Oltramontani, querelandosi essi, che in Roma si leuassero calunnie, & note sinistre contra quelli, che non adheriuano in tutto & per tutto alle loro voglie.

Addì quattro Marzo diede principio di parlar sopra la terza classe, & quanto al quinto articolo, tutti furono cōformi che fosse heretico, & dannabile: del sesto parimēte nō vi fu differēza: tutti cōuennero, che fosse heresia. Vi fu dispartire, perche una parte diceua che, quãtonque tra la Chiesa Oriētale, & Occidentale, vi fosse differēza, perche questa nō ametteua al Sacerdotio, ne agli Ordini sacri, senon persone continenti, & quella ancora ametteua li maritati; nōdimeno, niſſuna Chiesa mai cōcesse, che i Sacerdoti si potessero maritare; & che questo s'ha per traditione Apostolica, & nō per ragion del voto, ne per alcuna cōstitutione Ecclesiastica: & però, che cōueniua dannar per heretici assolutamente tutti quelli, che diceuano, esser lecito a' Sacerdoti maritarsi, senza ristringersi agli Occidentali, & senza far mentione, ne di voto, ne di legge nella Chiesa. Er questi nō concedevano che si potesse per causa alcuna dispensare li Sacerdoti al matrimonio. Altri, dicendo che il matrimonio era vietato a due forti di persone, & per due diuerſe cause: a' Chierici Scolari, per l'Ordine sacro, per legge Ecclesiastica: & a' Regolari, per il voto solenne. Che la prohibition del matrimonio, per cōstitution della Chiesa, puo esser dal Pōtēfice leuata: & restãdo ancora quella in piedi, il Pōtēfice puo dispensarla. Allegauano gli eſempj de' dispensati, & l'uso dell' antichità, che se un Sacerdo-

C10 10
1XIII.

te si maritaua, non separauano il matrimonio, ma solo lo rimoueuanò dal ministero; il che fu continuamente osservato fino al tempo d'Innocenzo secondo, quale primo di tutti li Pontefici ordinò, che quel matrimonio s'hauesse per nullo. Ma per quel che tocca gli obligati alla continenza per voto solenne, essendo questo *de iure diuino*, diceuano non poter il Pontefice dispensarli. Allegauano in ciò il luogo d'Innocenzo terzo, il quale affermò che l'osservatione della castità, & l'abdicatione dell' proprietá, sono così adherenti agli ossi de' Monachi, che manco il sommo Pontefice può dispensarci. Soggiungèdo appresso, l'openione di S. Thomaso & d'altri Dottori, li quali asseriscono, che il voto solenne è una consecratione dell'huomo a Dio, & non potendo alcun fare, che la cosa consecrata possi ritornare agli usi humani, non può parimente fare, che il Monaco possi ritornar all' u'so del matrimonio, & che tutti li Scrittori Catholici, condannano d'heresia Luthero, & li seguaci, per hauer detto che il monacato è inuentione humana; & asseriscono che sia di Traditione Apostolica, a che diametralmente ripugna il dire che il Pontefice possi dispensare.

Altri difendeano, che anco con questi poteua il Pontefice dispensare, & si marauigliauano di quelli, che, concedendo la dispensa de' voti semplici, negauano quella de' solenni, quasi, che non fosse chiarissimo, per la determinatione di Bonifacio ottauo, che ogni solennità è *de iure positum*, valendosi a panto del medesimo esempio delle cose consacrate per prouar la lor sentenza: perche, sicome non si può fare, che una cosa consecrata, rimanendo consecrata, sia adoperata ad usi humani; ma ben si può leuar la consecratione, & farla profana, onde licitamente torni ad ogni uso promiscuo; così l'huomo, consecrato a Dio per il monacato, restando consecrato, non può applicarsi al matrimonio, ma leuatogli il monacato, & la consecratione, che nasce dalla solennità del voto, la qual è *de iure positum*, niente osta che non possi usar la vita comune degli huomini. Adduceuano luoghi di S. Agostino da quali manifestamente appare, che nel suo tempo qualche Monaco si maritaua. Et se bene era stimato, che facendolo peccasse, non dimeno il matrimonio era legitimo, & S. Agostino riprende quelli, che lo separauano.

e se sono utili
al tempo
presente nel
matrimonio
de' Chierici:

Si trasferìe a parlare, se fosse bene in questi tempi dispensare, ouero lenar il precetto della continenza a' Sacerdoti: & questo, perche il Duca di Bauiera, hauendo mandato a Roma per ricercar dal Pontefice, la comunione del Calice, haueua insieme richiesto che fosse concesso a' maritati di poter predicare: sotto ilqual nome s'intendeano tutto il ministerio Ecclesiastico, & esercitato da' Parochi nella cura d'anime. Furono dette molte ragioni a persuadere, che fosse concesso, lequali si risolueuano in due; nel scandalo, che dauano li Sacerdoti incontinenti; & nella penuria di persone continenti, atte ad esercitar il ministerio: & era in bocca di molti, quel celebre detto di Papa Pio secondo, che il matrimonio per buona ragione, fu leuito dalla Chiesa Occidentale a' Preti, ma per ragione più potente conueniu renderglielo. Da quelli di contrario parere si diceua, che non è da lauo medico guarir un male, con caufarne un peggiore. Se li Sacerdoti sono incontinenti, & ignorantissimi, non per questo s'ha da profittuir il Sacer-

il Sacerdotio ne' maritati. Et qui erano allegati tanti luoghi de Pontefici, liquali però non lo permisero che diceuano esser impossibile attender alla carne, & allo spirito, essendo il matrimonio un stato carnale. Che il veto rimedio era con l'educatione, con la diligenza, co' premij, & con le pene, proueder continenti, & litterati per questo ministerio: ma tra tanto per rimedio d'incontinenza, non ordinare, senon persone prouate di buona vita: & per la dottrina far stampar homiliarij, & catechismi, in lingua Germanica, & Francese, formati da huomini dotti, & religiosi, liquali s'hauessero da legger al popolo così *descripto*, & col libro in mano, da' Sacerdoti imperiti; colqual modo li parrochi, se ben' insufficienti, potrebbero satisfar al popolo.

Fuono biasmati li Legati, d'hauer lasciato disputar questo articolo, come pericoloso, essendo cosa chiara, che con l'introductione del matrimonio de' Preti, si farebbe, che tutti voltassero l'affetto, & amor loro alle mogli, a' figli, & per consequenza alla casa, & alla patria, onde cesserebbe la dependenza stretta, che l'Ordine Clericale ha con la Sede Apostolica, & tanto sarebbe conceder il matrimonio a' Preti, quanto distrugger la Hierarchy Ecclesiastica, & ridur il Pontefice che non fosse più che Vescouo di Roma. Ma li Legati si scusauano, che, per compiacer il Vescouo di Cinque Chiese, ilqual haueua richiesto questo, non solo per nome del Duca, ma dell'imperatore ancora, & per render li Cesarei più facili a non far grand' insistenza sopra la riforma, che più importaua, erano stati costretti compiacerlo.

I Francesi, veduto che l'openione più commune era, che un Prete potesse esser dispensato al matrimonio, si cōgregarono insieme per consultare, se era opportuno dimandar la dispensa per il Cardinale di Borbone: come Lorena, & gli Ambasciatori haueuano in cōmissione; & Lorena fu di parere di no; cō dire, che, s'èza dubio, nel Cōcilio vi sarebbe difficoltà, nel persuader che la causa fosse ragionevole, & urgente: poiche, per hauer posterità, nō era necessario, essendo il Rè giouane cō doi fratelli, & altri Principi del sangue, Catolici: &, per hauer gouerno, mentre il Rè peruenisse alla maggiorità, lo poteua far restando nel Clero. Che, per le differenze, che sono tra' Francesi, & Italiani, così per causa della riforma, come per l'autorità della Papa, & de' Vescouij; quelli che teuauano openioni cōtrarie alle loro, studiosamēte si sarebbero opposti anco a questa dimāda: che meglio era voltarsi al Papa, ouero aspettar miglior occasione; & esser assai pur quel tempo l'operare, che non sia stabilita dottrina, che possi pregiudicare. Fu stimato da alcuni, che Lotena nel suo interno non hauesse cato, che Borbone si maritasse, perche potesse cio succeder con emulatione, & diminutione di casa sua. Ma ad altri non pareua verisimile: prima, perche per questa via si leuaua ogni speranza a Condè, delquale egli molto più si fidaua: anzi che, il passar Borbone allo stato secolare fosse sommariamente desiderato da esso Lorena, ilquale; lenato il Borbone dal Clero, sarebbe restato il primo Prelato di Francia, & in occasione di Patriarca, che egli molto ambua, sarebbe a lui indubitatamente toccato: doue che, essendo Bo. bon Prete non era possibile pensar di farlo posporre.

C 10 10

L X I I I.

i Francesi vogliono chieder dispensa per il Card. Borbone, ma vi s'opponne Lojrenna.

CIC 10

LXIII.

*il Papa creu
improniso
due altri Le-
gati,*

Ma il Pontefice, riceuuto l'auiso della morte di Mantoua, hauendo fra se stesso, & con pochi de' più intimi, pensato che fosse necessario mandar' altri Legati, li quali nuoui, & non interessati in promesse, & in trattationi, potessero seguir più facilmente la sua instructione, la mattina de' sette Marzo Domenica seconda di Quadragesima, senza intima Congregationes, come è sempre solito di fare, ma congregati li Cardinali nella Camera de' Paramenti, per andar alla Capella, secondo il solito, si fermò, & esclusi li Cortegiani, & fatte ferrar le porte, creò Legati, li Cardinali Giouanni Morone, & Bernardo Nauagiero; accioche, per officij di Prencipi, o Cardinali, non fosse costretto nominar persone di non intiero suo gusto. Credeua il Pontefice far quell' attione secretamente da tutti, ma nondimeno non potè tanto fare, che non peruenisse alle orecchie de' Francesi: & il Cardinale della Bordissiera tanto s'affaticò, che volle parlar' al Pontefice, inanzi che discendesse dalla Camera, & gli considerò, con molte ragioni, che, volendo crear nuoui Legati, non poteua dar quel carico a persona più degna, che al Cardinale di Lorena: ma il Papa, risoluto, & che sentì con dispiacere non hauer potuto ottener la secretezza che desideraua, gli rispose liberamente; Che il Cardinale di Lorena era andato al Concilio, come capod'una delle parti pretendenti, & che egli voleua diputar persone neutrali, & senza interessi. A che opponendoli, per risponder il Cardinale, il Pontefice affrettò il passo, & discese così presto, che non vi fu tempo da dar risposta. Finita la Congregatione, il Papa lasciò andar li Cardinali alla Capella, & esso ritornò alla sua camera, per non restar in cerimonia in tempo, quando era alterato grauemente per le parole di quel Cardinale.

*il cui fratello
è ucciso in
Francia:*

Ma in Trento addì noue Marzo arriuò auiso, che il Duca di Ghisa, fratello del Cardinale di Lorena, nel ritornar dalla trincea sotto Orliens, fu ferito d'una archibugiata da Giouani Roltroto, gentilhuomo priuato della religione riformata, dellaqual archibugiata sei giorni dopo era morto, cò dispiacere di tutta la Corte: & che, dopo la ferita, huena essortato la Regina a far la pace, & detto apertamente, Esser inimico del Regno quello, che non la voleua. L'homicida, interrogato de' còplici, nominò l'Armira-glio Coligni, & Theodoto Beza: & dopo scòlpò Beza perseverando nell' incolpar l'altro. Varò poi in maniera, che li còdi incerto quello, che si douesse credere. Ma il Cardinale, riceuuta la nuoua si prouide di maggiore guardia attorno, di quella che soleua tenere, & composto l'animo dal dolore della morte d'un fratello così congiunto con lui, prima d'ogni altra cosa scriisse una lettera còsolatoria alla madre commune, che era Antonietta di Borbò, piena d'ilquisiti còcetti, da còparare, & come li suoi diceuano, da auteporre, a quei di Seneca: infine dellaquale aggiòse esser deliberato andarsene alla sua Chiesa a Reims, & il rimanente di vita che gli restaua, còsumarlo in predicar la parola di Dio, instruir il suo popolo, & educar li figliuoli del fratello in pietà Christiana, ne da questi officij cessar mai, senon quando il Regno per le cole publiche hauesse bisogno dell' opera sua: & la lettera nò fu così presto da Tréto partita, che quella città fu piena di copie di quella, che erano più tosto importunamente o. ferte da' famigliari

*vanità del
Cardinale,*

migliari del Cardinale a ciascuna persona, che richiese: tanto è difficile, che l'affetto della filautia stia quieto, se ben in occasione di gran dolori. Dopo questo il Cardinale, postosi a pensar allo stato delle cose, per quella variatione successa mutò tutti i disegni suoi. Che fu anco cau'sa di far mutar il filo, doue pareuano inuiate le cose del Concilio: perche essendo egli il mezzo, per il quale l'Imperatore, & la Regina di Francia, haueuano sin' all'hora operato, furono costretti questi ancora, mancando d'un ministro così atto, ad andar più rimessi ne' disegni loro; & a proceder più rallentamente. Ma ne' negotij humani auuiene quello, che nelle fortune del mare, doue, cessati li venti, le onde ancora tumultuano per qualche hore. Così la gran mole de' negotij del Concilio non potè facilmente ridursi a tranquillità per l'impero preso. Ma, della quiete, che successe qualche mese dopo, certa cosa è, che la morte di quel Duca ne fu un gran principio; massime, dopo che s'aggionse la morte dell' altro fratello, che era il gran Priore di Francia, & pochi giorni dopo la nuoua della pace fatta con gli Vgonotti; & finalmente le istanze della Regina al Cardinale, che douesse tenderli beneuolo il Papa, & ritornar in Francia: delle quali a suo luogo si dirà. Per lequali cose, il Cardinale vide, che li negotij inuitati non sarebbono stati utili ne per se, ne per gli amici suoi.

*mutazione in
loci, e nelle
cose del Con-
cilio.*

Tanto in Trento, quanto in Roma, fu sentita con dispiacere la morte di Ghisa, riputando ognuno, che egli fosse l'unico sostentamento della parte Cattolica nel Regno di Francia, ne vedendosi qual' altra persona potesse succedergli in sopportar quel peso: massime, essendo ognuno spaventato per l'esempio della sua morte. Et li Prelati Francesi in Concilio si trouauano in ansietà, intendendo, che si trattaua l'accordo con Vgonotti, quali, tra le cose, pretendeuano, che la terza parte delle rendite Ecclesiastiche fosse per maucnimento de' Ministri riformati.

In queste varietà di negotij, & perplessità d'animi, ritornò il Vescovo di Cinque Chiese a Trento: e con gli Ambasciatori Cesarei andò all' audience de' Legati, & presentò una lettera dell' Imperatore da lui portata, con la copia d'una altra di quella Maestà, scritta al Pontefice. Fecero tutti ufficio, che fosse proposta la riforma, ma con parole generali, & assai rimesse. La lettera dell' Imperatore a' Legati, significaua loro il desiderio, che haueua di veder qualche progresso fruttuolo del Concilio, per ottenere ilquale era necessario che fosse leuati alcuni impedimenti, de' quali hauendo scritto al Pontefice, haueua voluto pregargli essi ancora ad adoperarsi, & con l'opera propria in Concilio, & appresso il Pontefice con le preghiere, accio si caminasse inanzi per seruitio di Dio, & beneficio del Christianesimo. Conteneua la lettera dell' Imperatore al Papa, che, come Auuocato della Chiesa, dopo ispediti grauissimi negotij con gli Elettori, & altri Principi, & Srati di Germania, nissun' altro pensiero gli fu più a cuore, che di promouer le cose del Concilio: per laqual causa anco s'era ridotto in Ispruc, doue, con suo dolore, haueua inteso le cose non caminare come speraua, & la publica tranquillità ricerca: & temeva, che, se non gli rimediaua, il Concilio fosse per hauer fine con scandalo del mondo, & riso di quelli, che hanno lasciato l'obedientia della Chiesa Ro-

*lettera di Ce-
sare a' Lega-
ti, ed al Pa-
pa, per lo pro-
gresso, & emen-
datione del
Concilio:*

C10 10

LXIIL.

mana; & incitamento a ritener le loro openioni con maggior ostinazione: che già molto tempo non s'era celebrata Sessione; che, mentre li Principi s'affaticano d'unir gli auuersarij differenti in opinioni, li Padri sono pallati a contese indegne di loro: che andaua anco attorno fama, che Sua Santità trattasse di sciogliere, o sospendere il Concilio, mossa forse dall' intricato stato di quello che si vede: ma il giudicio suo esser in contrario. Perche, meglio sarebbe non fosse mai stato cominciato, che esser lasciato imperfetto, con scandalo del mondo, vilipendio di Sua Santità. & di tutto l'Ordine Ecclesiastico, & pregiudicio a questo, & a' futuri Concilij Generali; con giattura delle poche reliquie del popolo Catolico, & con lasciar' opinione nel mondo, che il fine della dissolutione, o sospensione, fosse impedir la riforma: che nell' intimarlo, la Santità sua haueua richiesto il consenso di lui, & degli altri Rè, & Principi; sicche da lei era stato fatto ad imitazione de' Pontefici predecessori, liquali l'hanno giudicato necessario per diuersi rispetti: la medesima ragione concludere, che non possi esser disciolto, ne sospeso, senza il medesimo consenso: essortandola, a non dar' orecchie a quel consiglio, come vergognoso, & dannoio: il qual senza dubio tirerebbe in conseguenza Concilij Nationali, sempre abhorriti dalla Santità sua, come contrarij all' unità della Chiesa: liquali, siccome sono stati impediti da' Principi, per conseruar l'autorità Pontificia: così, non si potranno negare, ne differir più longamente. Et l'essortaua ad esser contenta d'aiutar la libertà del Concilio, laqual ueniua impedita, principalmente per tre cause: L'una, perche ogni cosa si conuoluua prima a Roma: l'altra, perche non era libero il proporre, hauendo li Legati soli all'ontosi questa libertà, che doueua esser commune: La terza, per le pratiche, che faceuano alcuni Prelati, interessati nella grandezza della Corte Romana. Che, essendo necessaria una riformazione della Chiesa, & essendo comune opinione, che gli abusi habbiano origine, & fomento in Roma, era necessario, per satisfation comune, che la riforma si facesse in Concilio, & non in quella città. Che però Sua Santità si contentasse, che fossero proposte le dimande esibite da' suoi Ambasciatori, & quelle degli altri Principi. In fine, esponeua l'animo suo d'intervenir' al Concilio, & essortaua la Santità sua a volerli ritrouar ella ancora.

*che il Papa
resta offeso:*

En questa lettera spedita torto li tre Marzo, dellaquale il Pontefice restò molto offeso, parendogli che l'Imperatore vollesse abbracciare molto più, che quanto s'estendeva l'autorità sua, passando anco li termini degli altri Imperatori, antecessori suoi, & più potenti di lui. Più restò ancora offeso, per esser' auisato dal suo Nuncio, che s'era mandato copia della medesima lettera a' Principi, & al Cardinale di Lorena ancora: laqual cosa, ad altro fine non poteua esser fatta, (senon per commouuer loro, & giustificar le azioni proprie. S'aggiunse appresso, che il Dottor Schel, gran Cancelliere dell' Imperatore, haueua persuaso il Delfino, Nuncio Pontificio a quella Corte, ad operare che si leuassero quelle parole *Vniuersalem Ecclesiam*: per non fomentar l'opinione della superiorità del Papa al Concilio; con dire, che questi non erano tempi da trattar tal cosa: & che la Maestà Cesareà, & allo ancora, sapuano, che Carlo quinto, di felice me-

moria, in questo atticoloteneua contraria opinione, & che si doueua fuggir' il dar' occasione a Sua Maestà, & agli altri Principi, di dichiarar l'opinione, che tengono in questo punto. Lequali cose congiungendo con quello, che Lorena medesimo gli haueua scritto, cioè, che non era hora, ne tempo, di trattar la difficoltà delle parole, *Vniuersalem Ecclesiam, &c.* & con l'auiso venuto da Trento, che quel Cardinale diceua, non potere, ne esso, ne i Prelati Francesi, comportarle, per non canonizare una opinione contraria a tutta la Francia; & che s'ingannauano quelli, quali si credeuano, che, quando si fosse venuto al parlar chiaro, & dimandar dichiarazione che il Papa non sia sopra il Concilio, quell' opinione saria stata favorita, & adiutata più di quello che aliri si pensaua: lequali cose mostrauano, che di questo fu trattato strettamente alla Corte Imperiale. Queste cose attese, venne il Pontefice in parere di far' una risposta, & di mandarla esso ancora attorno per propria giustificatione.

Referisè adonque il Pontefice all' Imperatore, Che haueua conuocato il Concilio, con participation sua, & di altri Rè, & Principi; non, perche la Sede Apostolica hauesse bisogno nel gouerno della Chiesa d'aspettar il consenso di qual si voglia autorità; hauendone piena potestà da Christo: che tutti gli antichi Concilij sono stati congregati per autorità del Pontefice Romano, ne mai alcun Principe si è interposto in questo, senon per puro esecutore: che egli non ha hauuto mai pensiero ne di sospendere, ne di discioglier il Concilio; ma ha sempre giudicato, che, per seruitio di Dio, si debbia metterci compito fine: che non era impedita, ma aiutata la libertà del Concilio con le consulte, che in Roma si faceuano nelle materie medesime: che mai si è celebrato Concilio senza la presentia del Pontefice, & doue dalla Sede Apostolica non sia mandata instructione, & seguitata a' Padri: che restanno ancora le instructioni, lequali Papa Celestino mandò al Concilio Efesino, Papa Leone al Calcedonense, Papa Agatho al Trullano, Papa Adriano primo al Niceno secondo, & Adriano secondo all' ottauo generale Constantinopolitano: che, quãto al proponer' in Concilio, quando il Romano Pontefice è stato presente ne' Concilij, egli solo ha sempre proposto le materie, anzi egli solo le ha risolute, non hauendoui il Concilio posto altro che l'approbatione in assenza del Pontefice, hauer proposto li Legati, ouero dal medesimo essere stati deputati proponenti; & così in Concilio in Trento hauer deliberato che li Legati proponessero: il che è necessario, per serua qualche ordine: che farebbe una gran confusione, quando tumultuariamente, & quando uno contra l'altro potessero mettere a campo cose seditiose, & inconuenienti: non però essere stato negato mai di proponer tutte le cose utili. Che ha sentito con dispiacere le pratiche fatte da diuersi contra l'autorità data da Christo alla Sede Apostolica: esser pieni li libri de' Padri, & Concilij, che il Pontefice, Successor di Pietro, & Vicario di Christo, è Pastor della Chiesa uniuersale: & con tutto cio, contra questa verità, s'erano fatte in Trento molte cōuenticole, & pratiche, & tutta via la Chiesa ha sēpre usato quella forma di parlare, come Sua Maestà porrebbe veder ne' luoghi che gli mandaua citati nell' incluso foglio: & soggiunse, Tutti li mali presenti esser nati,

CICLO

XXIII.

perche li suoi Legati, a fine d'ouuiare che le cattiuè lingue non parlàssero contra la libertà del Concilio, con usar conniuenza, haueuano lasciato vilipender la loro autorità, onde il Concilio si poteua dir più tosto licenzioso, che libero. Che, quãto alla riforma, egli la desidera rigida, & intiera, & ha cõtinuamente sollecitato li Legati risoluèr la. Che, per quel che toccaua alla sua Corte, erano notè al mondo le molte prouisioni, che haueua fatto, con diminutione anco delle entrate sue; & se alcuna cosa restaua a fare non era per tralasciarla: ma, non si poteua far in Trento che stesse bene: perche, non essendo quei Prelati informati, in luogo di riformarla, la disformerebbono maggiormente: che desideraua tra tanto veder qualche riforma anco nelle altre Corti, che non haueuano minor bisogno, delle cose della Chiesa tuttauia solamente parlando: & che forse dagli abusi di quelle, nasce il male principalmente. Che, quanto alle petitioni proposte dagli Ambasciatori di Sua Maestà, & dagli altri, egli ha sempre scritto, che fossero esaminatè, & discusse, ciascuna al tempo conueniente: perche, essendo già instituito, & incaminato l'ordine di terminar' in Concilio insieme le materie di fede, & riformar gli abusi concernenti quelle, non si potrebbe, senza confusione, & indegnità, alterarlo: che hauendo Sua Maestà toccato diuersi disordini del Concilio, haueua tralasciato il principale, & fonte degli altri, cioè, che quelli, che debbono pigliar legge da' Concilij, vogliono dargliela: che, fosse imitata la pietà di Constantino, & de' doi Theodosij, & seguiti li loro essempli, il Concilio farebbe senza diuisione tra li Padri, & in somma reputatione appresso il mondo. Che nißuna cosa desideraua più, che interuenire personalmente in Concilio, per rimediare al poco ordine, che si serua; ma per la sua età, & per gli altri negotij, non meno importanti, essergli impossibile l'andar' a Trento, & trasferirlo doue potesse andare, non parlerebbe, per non dar sospetto.

*o pensa di ri-
stringersi con
Spagna per lo
Concilio:*

Dubitò il Pontefice che gl'interessi dell' Imperatore, & di Francia, in modo alcuno non potessero unirsi co' suoi; & però di loro poco si poteua promettere; & meno sperare: poiche essi non pensauano al Concilio, se non quanto gli premeua per proprij interessi de' loro stati; & però dal Concilio essi altro non voleuano, se non quello che possi dar sodisfattione, & contentar i lor popoli, & non potendo ottenerlo, impedir' il fine del Concilio, per mantenergli in speranza. Questi interessi nõ poter muouer il Rè di Spagna, che ha li popoli Carolici: onde può conformarsi col voler di esso Pontefice, senza pregiudicio de' suoi stati; anzi gli è uile, desser tutto unito con lui per ottener delle gratie: & però esser necessario sollecitarlo con cõtinui officij, & dargli speranza d'ogni sedisfattione. Et opportunamente arriudò a Roma Luigi d'Auila, mandato espresso d'alla Maestà Catholica, ilqual il Papa honorò sopra modo, lo alloggiò nel suo palazzo nelle stanze, doue soleua habitar il Conte Federico Borromeo suo nipote; & usò seco ogni effetto di cortesia. Le cause, perche fu mandato, furono, Per ottener dal Pontefice prorogatione per altri cinque anni del sussidio del Clero concessogli, & gratia di vender vinticinque scudi d'entrata de' Vassallatichi delle Chiese. Haueua anco in commissione, di procurare dispensa di matrimonio tra la Principessa, sorella del Rè, & Carlo, suo figliuolo.

uolo, laquale in Spagna si teneua per facile; poiche molti, eniando tra' priuati, erano dispensati di contraher matrimonio con' la figlia del fratello, o della sorella, che sono pari in grado a quello di pigliar la sorella del padre: oltra che, d'un matrimonio di questa sorte nacquero Mose, & Aaron. Allequali, propositioni, quanto al matrimonio il Papa s'offerì a tutto quello, doue s'estendeua l'autorità sua, dicendo, Che farebbe consultare: ma la trattatione nò caminaua inanzi, per l'infermità, che successe alla Principessa, che leuò ogni speranza di matrimonio. Et quanto al sussidio, & all' alienatione, mostrò il Pontefice animo pronto, ma difficoltà di metterlo in effetto, mentre li Prelati stauano in spese nel Concilio: promettendo, che, se il Rè l'aiutasse a finirlo, & liberarsene, egli lo gratificherebbe. Quanto alle cose del Concilio, nelle prime audienze, Don Luigi non passò molto inanzi: solo offerì di procurare la conseruatione dell' autorità Pontificia, & essortò il Pontefice a non trattar di far lega de' Cattolici, accioche gli heretici non la facessero tra loro, & che Francia non si precipitasse ad ogni accordo con gli Vgonotti.

In questo mentre, in Trento si faceuano diuerse adunanze; gli Ambasciatori Cefarei adunarono i Prelati Spagnuoli in casa dell' Arcivescovo di Granata, per indurgli a consentire, che nel Concilio si concedesse l'uso del Calice, con disegno di propor diuouo quella materia: ma gli trouaronno tanto alieni, che furono costretti meterla in silenzio. Il Cardinale di Lorena fece molte Congregationi co' suoi Prelati, & Theologi, per esaminare li luoghi mandati dal Pontefice all' Imperatore, nel foglio di sopra riferito, & dall' Imperatore a lui sopra le parole, *Vniuersalem Ecclesiam*, faccendo vedere, se quei passi erano citati direttamente, & se gli era dato il p:
 vero sentimento per formare, come poi fecero, una altra scrittura in confutazione di quella. Questi medesimi luoghi ordinò l'Imperatore, che fossero comunicati a' Spagnuoli; per sentir il parer loro: il che hauendo fatto il Cinque Chiese, done tutti li Prelati Spagnuoli erano congregati a questo effetto, rispose Granata, Non esser bisogno, che Sua Maestà facesse quell' opera con loro, che riceueuano il Concilio Fiorentino; ma co' Francesi, che riceueuano il Basileense. Mossi da questo accidente alcuni di loro, dopo la partita del Cinque Chiese, trattarono che si scriuesse una lettera al Papa, per leuar quella sinistra openione, che hauesse concertato di loro: a che ripugnò Granata, dicendo, Che bastaua al Papa conoscer da' voti loro, che in questo non erano contrarij; ma petò non esser giusto, che secondassero le adulationi degl' Italiani; & soggiunse le formal parole, Restituisc a noi il nostro, che noi lasciamo a lui più, che il suo: & non è giusto, che di Vescoui diuentiamo suoi Vicarij. Et un' altro giorno, li medesimi Cefarei s'adunarono con gli Ambasciatori Francesi, per metter' ordine di far istanza tutti insieme, che fosse proposto il Decreto della residenza, formato dal Cardinale di Lorena; il che non potero ne essine Lorena, impetrare da Varmienso, & Simoneta; che Scripauo per infermità non interueniu.

Occorse, che nella Congregatione de' dicette Marzo, uno de' Theologi Francesi, trouata opportunità de'gradire dalla continenza de' Sacerdo

CIC 13

LXIII.

ti, alla residenza, s'estese consumando tutto'l ragionamento sopra di quella. Addusse autorità, & esempi a persuader che fusse *de iure diuino*; & rispondere a quella obietzione, che si trouano tanti Canonj, & Decreti, che la comandano; il che non facebbe, se fosse comandata da Dio. Vsd questo concerto, che il *Ius diuino* è fondamento, o vero colonna della residenza: & che il *Ius Canonico* è l'edificio, ouero il volto: & siccome, leuato il fondamento, casca l'edificio; & leuata la colonna, cade il volto: così è impossibile conseruar la residenza col solo *Ius Canonico*, & quelli, che la vogliono a quel solo ascriuere, altra mita non hanno, senon di distruggerla. Addusse gli esempi de' tempi passati, offeruando, che inauzi tutti li Canonj & decreti humani, la residenza fu esquisitamente da tutti offeruata: perche ciascuno si teneua obligato da Dio. Ma, dopo che alcuni si sono persuasi, non hauer' altro obligo, che, deriuato da leggi humane, quantonque quella siano state spesso rinouate, & fortificate con pene, nondimeno il tutto è sempre riuscito in peggio.

morte de Legato Seripando

In quel medesimo giorno, con uniuersal dispiacere di tutti li Prelati, & di tutto Trento, morì il Cardinal Seripando, hauendo la mattina pigliato il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, qual volse pigliar fuori del letto inginocchiato: & dopo, tornato in letto, alla presentia di cinque Prelati, de' Secretarij di Venetia, & Fiorenza, & di tutta la sua famiglia; fece una oratione Latina tanto longa, quanto gli duro spirito, confesò la sua fede conforme in tutto alla Catolica della Chiesa Romana, parlò dell' opere del Christiano, della risurrettione de' morti, delle cose del Concilio: raccomandò a' Legati, & al Cardinale di Lorena, il progresso d' esso: & volendo anco raccordar' il modo, non hauendo più spirito, disse, Che il Signor Iddio gli haueua prohibito l'andar più oltre; ma che la Sua Diuina Maestà parleria ella a tēpo, & luogo: & così passò senza dir piu parola.

Lettere del Rè di Spagna a' Prelati suoi per fauorire il Papa:

Il Conte di Luna, dalla Corte Cesarea scrisse al Secretario Martino Gazdelvyn, & mandò copia d'una lettera scrittagli dal Rè, doue Sua Maestà auisaua, che il Pontefice s'era doluto seco de' Prelati Spagnuoli: & se ben' ella pensaua cio esser' auuenuto, per non esser Sua Santità ben' informata, tenendo esso, che li sudetti Prelati si mostrino deuoti verso la Sede Apostolica, nondimeno, ordinaua al Conte, che, gionto a Trento, volesse tenergli la mano sopra, accio fauorissero le cose del Papa, & salua però la lor coscienza; & far' in modo, che Sua Santità non hauesse da dolersi di lui. Et in questa sostanza il medesimo Conte scrisse a Granata, Segouia, & Leon.

i Francesi si dolgano a' Legati, e chiedono riforma,

Addì diciotto Marzo, che per l'essequie di Seripando non si tenne Congregatione, gli Ambasciatori Francesi fecero una solenne comparita, inauzi a doi Legati: e fecero indoglienza, che in undici mesi, dopo l'arriuato loro in Trento, dal primo giorno sino all' hora hauessero fatto intender le desolationi di Francia, & li pericoli della Christianità per le differenze della religione: & esposto, che il più necessario, & principal rimedio era una buona & intiera riforma de' costumi, & qualche moderatione delle leggi positue: & sempre gli sia stata data buona speranza, & gratiose parole, senza che mai ne habbiano veduto alcun' effetto: che si fugge

quanto

quanto si puo, la riforma; che la più parte de' Padri & Theologi, sono più che mai duri, & seueri à non condonar còsa alcuna alla necessitá del tēpo: concludendo, che gli pregauano a considerár quanti huomini da bene muoiono, prima di poter far qualche buona opera per il publico seruitio: di che ne danno essemplio li Cardinali di Mantoua, & Seripando: però, volessero essi far qualche cosa, mentre hanno tempo per discárico delle lor consciēze. Risposero li Legati, Dispiacer loro l'andar delle cose in lungo: ma di questo esserne causa gli accidenti soprauenuti della morte di Mantona, & Seripando. Che essi soli non possoró portar tanto peso: che gli pregauano d'aspettar Morone, & Nauagiero, che presto arriueráno. Allaqual rí posta s'acquietarono, perche anco gli Ambasciatori Imperiali fecero istanza, che si andasse lenamente, aspettando la negotiarione degli Ambasciatori Cesarei in Roma, congionti con Luigi d'Anila, li quali tutti insieme haueuano fatto istanza al Pontefice, che in Concilio, & non a Roma, si facesse una uniuersal riforma di tutta la Chiesa, nel Capo, & nelle membra; & per la riuocatione del decreto, che li soli Legati potessero proponer' in Concilio, come contrario alla libertá degli Ambasciatori, & de' Prelati, di poter ricercar quello, che giudicassero utile, questi per le sue Chiese, & quelli per li suoi Stati. Laqual instáza l'Imperatore giudicò meglio, che fosse prima fatta al Papa, & poi in Concilio.

Non però questi Prencipi erano in tutto concordi: imperoche, se ben Da. Luigi a parte fece le medesime dimande, nondimeno appressò di ciò, ricercò il Pontefice, che persuasse l'Imperatore a rimuouersi dalla dimanda del Calice, & Matrimonio de' Preti; dicendo che'l Rè haueua dato commissione al suo Ambasciatore, che anderebbe a Trento, di far' ufficio che non sene parlasse, & che parlandone i Prelati Spagnuoli vi si opponessero. Effortò il Pontefice a procurar d'acquistar gli Heretici con dolcezza, non mandando Noncij, ma usando il mezzo dell' Imperatore, & d'altri Prencipi d'autoritá; & ad accettar le dimande de' Francesi, & lasciar libero il Concilio, si che tutti possino proporre, & che nel risoluer non facciano pratiche. La risposta del Pontefice agli Ambasciatori, fu, che il decreto del *Proponentibus Legatis*, sarebbe interpretaro in maniera, che ognuno potrà proponer quello che vorrà, & che egli a' Legati, ultimamente partiti, haueua lasciato libertà di risolvere tutte le cose, che occorressero in Concilio, senza seruiar còsa alcuna. Che la riforma era desiderata da lui; & ne haueua spesso fatto istanza, & se il mondo la volesse da Roma, già sarebbe fatta, & anco eseguita: ma, poiche la voleuano da Trento, senon si offeruaua, la causa non si doneua acriuer' ad altri, senon alle difficoltà, che si ritrouauano tra i Padri. Che egli desideraua il fine del Concilio, & lo procuraua & sollecitaua, ne di sospenderlo haueua pensiero alcuno. Et che in conformità di questo, hauerebbe scritto a' Legati: & scrisse anco, con dire che il decreto, *Proponentibus Legatis*, era fatto, per leuar la confusione, ma però esser volontà sua, che non impedissero al vno de' Prelati a proponer quello, che gli fosse parso, & che essi douessero espedir le materie secondo li voti de' Padri, senza aspettar altro

CIO IC

LXIII.

*i Legati si
scusano, e si
mettono a'
Collegii:*

*la stessa rífor-
ma è richie-
sta al Papa
da' Cesarei, e
Spagnuoli,*

*con qualche
differenza po-
rò,*

*il Papa dà
parola in com-
mune,*

CIC 10

LXIII.

ordine da Roma. Ma questa lettera fu per dar sodisfattione, & non per produrre effetti: perche il Cardinal Morone, che era Capo de' Legati, haueua le istruzioni a parte, per dar regola anco agli ordini, che fossero andati da Roma.

*in particolare
de' infinu
a Spagna,*

A Don luigi rispose in particolare il Pontefice; Che haueua aperto il Concilio, sotto la promessa fattagli da Sua Maestà, che n'hauerebbe hauuto la protezione, & che sarebbe conseruata l'autorità della Sede Apostolica: & si trouaua ingannato: perche da' Prelati suoi riceueua maggiori incontri, che da tutti gli altri; liquali, per la concessione del sussidio se gli erano inimicati, insieme con tutto'l Clero di Spagna. Che della buona volontà di Sua Maestà non dubitaua; ma tutto'l male nasceua, perche, ne in Roma, ne al Concilio, haueua mandato Ambasciatori confidenti: che era giusto lasciar il Concilio in libertà, & egli più di tutti così desideraua, non piacendogli però la licentia, ne meno che fosse in seruitù di quei Principi, che predicauano la libertà, volendo essi comandare. Che da ognuno gli era fatta istanza di libertà nel Concilio, & egli non sapeua, se tutti questi hauessero ben pensato, che importanza sarebbe, quando i Prelati fosse lasciata la briglia sopra il collo. Che, quantunque in quel numero vi fossero alcune persone eccellenti in bontà, & in prudenza, vi erano nondimeno anco di quelli, che mancavano, o dell' uua, o dell' altra, o d' ambedue insieme; liquali tutti erano pericolosi, quando non fossero tenuti in regola. Che a lui importaua forse manco di tutti il pèscarci: perche, hatendo il fondamento dell' autorità sua sopra le promesse di Dio, in quelle confidaua: ma maggior bisogno haueuano li Principi d'auuertirci, per li pregiudicij, che ne potrebbero seguire, & che quando li Prelati fossero posti in quella souerchia libertà, ne rincrescerebbe forse molto a Sua Maestà Catholica. Che, quanto alla riforma, gl' impedimenti non ueniuan da lui, che egli sarebbe andato differendo le dimande de' Principi sopra la communione del Calice, & altre tal nouità, come Sua Maestà desideraua; Ma, che ella considerasse, che, siccome la mente di Sua Maestà non è conforme a quella degli altri, ne particolari del Calice, & Matrimonio de' preti; così, in ogni altra vi è chi fa istanza, & chi s'opponne a quelli di lei. Concluse in fine, che staua a Sua Maestà veder' un' fruttuoso, & presto fine del Concilio, dal quale quando egli fosse stato libero, ella si poteua prometter ogni fuore.

*perplexità de'
Legati in
Concilio,*

In Concilio addì venti Marzo, finirono di parlar li Theologi sopra tutti articoli del Matrimonio. Si ristrinsero li Legati, per deliberare, se doueuan nelle Congregationi de' Padri, proporre la dottrina, & Canoni del Matrimonio. Ma, considerando, che Francesci, & Spagnuoli, si sarebbero opposti, & che si potrebbero eccitar maggiori controuerfie di quelle, che sino all' hora erano, & quando hauessero voluto proponer gli abusi solamente, ueniuan a punto a dar' occasione agl' Imperia, & Francesi, d'entrar nella materia di riforma, erano perplexi. Sarebbe stato utile il tentare d'accomandar alcuna delle difficoltà: & a questo inclinaua Varmienze; Ma incontrario Simoneta dubitaua, Che per la poca fermezza del Collega, non fosse successo qualche graue pregiudicio: & attribendo

tribuendo la colpa di tutti li disordini occorsi in Concilio a' Legati morti, che, con hauer proueduto nella materia della Residenza, più secondo il proprio senso, che secondo gli bisogni della Chiesa, per troppo bontà haueuano causato tanto male, & che non era da mettersi in pericolo di vederne di maggiore; & però non consentiua, che d'alcuna d'esse si parlasse. Onde finalmente conchiusero, d'intermettere tutte le trattationi sino alla venuta degli altri Legati. Dopo laqual risoluzione, Lorena deliberò d'andar in quel mentre sino a Venetia, per riceuer nel viaggio qualche relaxatione d'animo, per il dolore conceputo per la morte del gran Priore, suo fratello, che gli haueua anco rinouato la piaga del dispiacere per la morte dell' altro.

Le difficoltà, dallequalle si è parlato, erano sei: l'una, sopra il decreto già fatto, che i soli Legati proponessero: la seconda, sopra la Residenza, se fosse *de iure diuino*: la terza, sopra l'istituzione de' Vescou, se hanno la loro autorità immediate da Christo: la quarta, sopra l'autorità del Papa: la quinta, d'accrescer il numero de' Secretarij, & tener conto minuto, & fidato de' voti: la sesta, & più importante, della riforma generale. Lequali io ho voluto recapitular in questo luogo, come per anacalfocosi di quello, sopra che sin' hora s'era trauagliato, & premio de' trauagli, che seguitarono da narrarsi.

Non fu nuouo in Trento l'aniso, che andò dell' istanza fatta in Roma al Papa: perche già gli Ambasciatori Cesarei, & Francesi haueuano pubblicato che così si doueua fare, per voltarsi poi al Concilio unitamente, a far le richieste medesime. Er il Cardinale di Lorena solito a parlar variamente, diceua, Che se quei Principi riceuessero satisfattione, che le lor petitioni di riforma fossero proposte, & la riforma stabilita senza diminutione della autorità Pontificia, farebbono cessar immediate quelle istanze: & aggiungera appresso, Che al Papa sarebbe facile riuscire della riforma, & venire all' espeditione del Concilio, quando si lasciasse intender chiaramente, quali fossero li capi, che non volesse che si trattassero, accioche si potesse attender' all' espeditione degli altri: & che con questo si leuariano le contese, che sono causa delle dilazioni: perciocche, presupponendo alcuni, che vogliono mostrarsi affettionati a Sua Santità, che una parte di quelle petitioni sia pregiudiziale alla Sede Apostolica, s'oppongono a tutte: & altri, negando che alcuna pregiudichi, sono causa di portar il negotio in lungo: che quando Sua Santità fosse dichiarata, le difficoltà cesserebbono. Gli Ambasciatori Cesarei diedero copia in Trento a molti della lettera dell' Imperatore, scritta al Papa: per laqual causa li Legati vennero in opinione di far' andar attorno essi ancora la copia della scritta da loro, in risposta a quella Maestà, quando gli mandò quella, che al Papa haueua scritto: laqual risposta essendo fatta secondo l'istruzione scritta da Roma, conteneua li medesimi concetti, che la lettera del Papa.

Il Pontefice, confrontate le proposte fattegli da tutti gli Ambasciatori, con quello che era auisato esser detto dal Cardinale di Lorena, tanto più fermò nell' animo suo, di non douer consentire alle propositioni di riforma date da' Francesi: & yeramente, non solo una persona di gran spirito, &

CIO IO

LXIII.

molto versato ne' negotij, come il Pontefice era; ma ogni mediocre ingegno hauerebbe scoperto l'artificio ordito per tirarlo, quando fosse stato incauto, nella rete. Consideraua, non altro significar il dire, che si dichiarò quali delle petitioni non gli piacciono, la ciando delibere le altre, se non lasciar aprir la strada, con quelle, per introdurre dopoi le altre, che fossero in suo pregiudicio. Et chi poteua dubitare, che l'ottenere le prime fosse, non fine, ma grado, per passar doue si miraua? & il rilasciar li prececati Ecclesiastici spettanti a' riti, come le Comunione del Calice, il Celibato de' Preti, l'Vso della lingua Latina, parer' in primo aspetto che non possino derogar all' autorità Pontificia: nondimeno, qualonque di questi riti alterato, causerebbe immediate la total distruzione de' fondamenti della Chiesa Romana. Esser' alenne cose, che, nel primo aspetto, paiono potersi admitter senza diminutione dell' autorità; ma l'huomo prudente douer' auuertire, non tanto li principj, quanto li termini delle cose. Per queste cagioni, risoluto di non caminar per la via di ceder a questi primi passi, & darsi a pensare, che altri rimedij vi fossero, ritornò ne' primi pensieri, che il Rè di Spagna non haueua ne interessi, ne affetto proprio, per proseguir le istanze fatte: che l'Imperatore, & i Francesi, vi metteuano pensiero grande, sperando con quei mezzi satisfar lor popoli, & quietar le discordie ciuili: & quando questi fossero capaci, che gli heretici inculcano la riforma, per pretesto di mantenersi separati della Chiesa, ma non si ridurrebbono peid, quando anco fosse perfetta: considerò, che, futi i Principi capaci di questo, hauerebbono cessato dall' istanza, & lasciato finir quietamente il Concilio. Si voltò tutto a tentar di superar per questa strada le difficoltà, & ben considerati tutti li rispetti, gli parue più facile persuader l'Imperatore, come quello, che solo poteua deliberare, & era di più facile, & buona natura, lontano dagli artificij, & non costretto da necessità di guerra: doue che in Francia essendo il Rè un putto, li parrecipi del gouerno molti, & di natura artificiosa, & con varij interessi, era difficile poter far frutto. Onde, tutto riuoltato a questo, deliberò che il Cardinale Morone, inanzi che dar principio alle cose Conciliari, andasse all' Imperatore per questo effetto. Et, raccordandosi quello, che il Cardinale di Lorena haueua detto a Trento, dell' andar l'Imperatore a Bologna per riceuer la corona, deliberò di tentar l'animo di quel Cardinale, se si potesse indurre ad esser mediatore in questo, & così trasferì anco il Concilio in quella città. Ordinò al Vescouo di Ventimiglia, che insinuatosi con lui, vedesse d'indurlo a contentarsi d'adoperarsi in questa impresa: & per dargli occasione d'introdursi, fece che Borromeo gli diede il catico di condotersi con lui della morte del gran Priore, suo fratello.

per cio si
penso quasi
gnarsi, oltre
Spagna,

anchora Ca-
sare,

che proten-
de adoperar
Lorena,

lo fa prassi-
tare,

Ma, essendo questo ordine andato, che già il Cardinale era partito per Padoua, il Vescouo, comunicato il negotio col Cardinale Simoneta, concluse che, l'importanza della cosa non comportaua indugio di tempo, ne meno di negoziarla altrimenti, che a bocca: e risoluè di seguir Lorena, sottopretetto di veder, in Padoua, un suo nipote grauemente infermo: doue giunto, & visitato il Cardinale & presentategli le lettere di Borromeo, & fatto l'ufficio di condoglienza, non mostrando d'hauer tanto negotio con lui,

lui,

lui, entrati in ragionamento, dimandò il Cardinale, che cosa era di nuovo in Trento, dopo la sua partita; & se era vero, che il Cardinale Morone fosse per andar all' Imperatore, come si diceua. Dopo molti discorsi dell' uno, & dell' altro, il Vescouo passò a raccordargli, che Sua Signoria Illustrissima in Trento gli haueua altre volte detto, che, se il Pontefice hauesse voluto trasferirsi a Bologna, l'Imperatore vi sarebbe andato, & sarebbe stato occasione d'incoronarlo, il che hauerebbe messo molto conto a Sua Santità, per mäterarsi nel possèllo della coronatione, laquale la Germania oppugnaua: il che essendo di nuouo dal Cardinale affermato, soggiòse il Vescouo, Che egli all'hora ne haueua dato auiso a Roma, & al presente ne haueua tal risposta, dalla quale concludeua, che si presentaua una bellissima occasione a Sua Signoria Illustrissima, di portar un gran frutto alla Chiesa di Dio, adoperandosi per mandar' ad effetto così util disegno: imperochè, quando ella disponesse Sua Maestà ad andar' a Bologna, chiamando anco là il Concilio, si poteua tener per certo, che Sua Santità s'hauerebbe risoluta ad andarci: & con l'assistenza del Papa, & dell' Imperatore, le cose del Concilio hauerebbono preso presto, & felice successo. Et, mostrando il Cardinale desidetio di veder quello, che gli era scritto, il Vescouo, facendo dimostrazione di proceder con lui liberamente, gli mostrò le lettere del Cardinal Borromeo, & una poliza di Tolomeo Gallo, Secretario del Pontefice.

Il Cardinale, letto il tutto, rispose. Che, quando fosse tornato a Trento, hauerebbe hauuto maggior lume dell' animo dell' Imperatore, & di quello, che il Pontefice hauesse risposto a Sua Maestà, onde potrebbe poi pigliar partito, & non mancherebbe d'adoperarsi, se fosse bisogno. A che replicando il Vescouo, che la mente del Pontefice la poteua chiaramente intendere per le lettere mostrategli, ne occorreua aspettarne chiarezza maggiore; il Cardinale entrò in altri ragionamenti, ne mai il Vescouo, col ritornar nel medesimo, potè cauar' altro in sostanza, che l'istessa risposta: ben gli disse, che egli haueua parlato dell' andata a Bologna, per l'intentione, che il Papa daua all' Imperatore della riforma: ma dopoi, che in tanto tempo s'era visto, che se ben Sua Santità promette cose assai, & più di quello che si ricerca, in Concilio però niente s'esseguisce; l'Imperatore, & gli altri Prencipi, credono, che Sua Santità veramente non habbia hauuto animo di riforma; laqual se hauesse hauuto, non haueriano i Legati mancato d'essegnir la volontà sua. Disse, che l'Imperator non era soddisfatto, perche, hauendo Sua Santità mostrato animo al Gennaro di voler andar' a Bologna, s'era in un subito raffreddato: & che quando Sua Maestà ha detto di voler' interuenire in Concilio, Sua Santità ha fatto ogni opera per ritirarlo da tal pensiero: & usò lo delle sue solite varietà di parlare, disse anco, Che l'Imperatore non si risoluera d'andar' a Bologna, per nò dispiacere a' Préncipi; quali potriano dubitare, che, quando fosse là, Sua Santità volesse gouernar le cose a modo suo; & terminar' il Concilio come gli piacesse, senza far la riforma. Narò d'hauer heuuto auiso dell' istanza fatta da D. Luigi d'Auila, a nome del Rè Catolico, mostrando piacer di quell'auiso, & essendosi a particolari, aggióngse esser necessario, che si

MA NON VI
PHO SERVAT
FUNDAMENTOS

CIC 10

LXIII.

faceffe dall' Alfa , fino all' Omega : & che faria bene , che si leuassero di Concilio fino a cinquanta Vescou , che si oppongono sempre a tutte le buone risoluzioni. Disse ancora, che per il passato, egli pensaua esse più abusi in Francia, che in altri luoghi: ma hauer conosciuto dopoi, ch'anco in Italia v'era da far assai. Percioche, si vedono le Chiese in mano de' Cardinali, che non hauendo altra mira, senon di tirar entrate, le lasciano abbandonate, dandone la cura ad un pouero Prete: d'onde nascono le routine delle Chiese, Simonie, & altri infiniti disordini: al rimedio de' quali li Principi, & loro ministri, erano andati ritenuti, sperando che pur una volta si faceffe la desiderata riforma. Che esso ancora era proceduto con rispetto; ma, vedendo horamai esser tempo d'operar liberamente per seruitio di Dio, non voleua aggrauar più la sua coscienza: ma, nel primo voto che dicesse, era risoluto di parlar di questo: che la casa sua, per la conseruatione della religione, & seruitio di Dio, haueua tanto patito, quanto ognun sa, con la perdita di due fratelli: che egli era per perdersi nella medesima opera, se ben non, come loro, nelle armi: che Sua Santità non doueua dar orecchie a chi cercaua di rimuouerla dalla sua santa intentione; ma risoluersi d'acquistar questo merito appresso Dio, con leuar gli abusi della Chiesa. Disse ancora, Che, venendo li nuoui Legati ben' informati della mente del Pontefice, di qui si conoscerà l'animo suo intorno la riforma, & essi non haueranno più scusa di ritardarla. Er, con tutto che il Vescouo più volte lo volesse rimettere in parlar dell' andata a Bologna, volò sempre il ragionamento altroue. Del tutto il Vintimiglia auisò a Roma, dandone anco il suo giudicio sopra; che, quantunque il Cardinale altre volte faceffe mentione di questa andata a Bologna, nondimeno ne hauesse l'animo contrario, & lo dicesse con arte, per scoprir l'intentione di Sua Santità, & della Corte; & che all' hora era ben hauerlo scoperto: perche, se hauesse detto di volersi adoperare, haueria potuto portar il negotio in lungo, far' occorrere diuersi inconuenienti pregiudiciali.

pace co' Riformati in Francia, incita il Papa a proceder contra Prelati Francesi per l'Inquisitione.

A Roma andò auiso, che il Rè di Francia haueua fatto pace con gli Vgonotti, non sapendosi però ancora le particolari condizioni: laqual cosa stimando che fosse proceduta per opera d'alquanti Prelati, che, quantunque non dichiarati apertamente Protestanti, seguivano però quella parte; deliberò il Pontefice scoprirgli, solito a dire, Che maggior danno riceua dagli heretici mascherati, che da' manifesti: onde in Concistoro de' trétiun Marzo, hauendo prima fatto legger la lettera scrittargli dall' Imperatore, & la risposta da lui data, passò a narrare le confusioni di Francia, soggiungendo, Che il Cardinal Sciatiglion, hauendo deposto il nome di Vescouo di Beauuais, & fattosi chiamar, Conte di Beauuais, s'haueua pronunciato medesimo priuo del Cappello, attribuendo tutti li disordini a lui, all' Arcieuescono d'Aix, al Vescouo di Valenza, & alcuni altri: lequali cose, con tutto che fossero notorie, & non hauessero bisogno di maggior chiarezza, per venirne alla dichiarazione; nondimeno ordinaua, che li Cardinali preposti all' Inquisitione procedessero contra di loro. Alche hauendo risposto il Cardinal di Pisa, che vi fosse bisogno di propria, & special autorità, ordinò il Pontefice, che si faceffe una nuoua Bolla, laqual fu data a' sette

Aprile.

Aprile, & cõteneua, Che l'ufficio del Pontefice Romano, Vicario di Christo, alqual egli ha raccomandato le sue pecorelle da pascere, essendo d'inuigilare per ridur li fuiti, & raffrenar con pene temporali, di quelli, che nõ si possono acquistar con le amonitioni; egli, dal principio della sua asfessionione, nõ ha tralasciato d'eseguir questo carico: con tutto cio, alcuni Vescoui, non solo sono caduti in errori hereticali, ma fauoriscono ancora gli altri, oppugnando la fede. Alche per prouedere, commanda agl' Inquisitori generali di Roma, a' quali altre volte ha commesso l'istesso, che procedino contra questi tali, etiaudio Vescoui, & Cardinali, habitanti ne' luoghi, doue la setta Lutherana è potente, cõ facoltà di potergli citar per editto in Roma, o veramente a' confini delle terre della Chiesa, a comparer personalmente; & non comparendo, proceder inanzi fino alla sentenza, laqual egli prononcierà in Concistoro secreto. Li Cardinali, esseguendo il commandamento del Pontefice, citarono per editto a comparer personalmente in Roma, per espurgarsi dall'imputatione d'heresia, & di fautori d'heretici, Odetto Coligni, Cardinal di Sciarglioni; San Romano, Arcivescouo d'Aix; Giouanui Monluc, Vescouo di Valenza; Giouanni Antonio Caracciolo, Vescouo di Troia; Giouanni Barbanfon, Vescouo di Pamiers; Carlo Gilar, Vescouo di Sciarrès.

Ma in Trento, l'assenza di Lorena, & l'espettatione della venuta de' nuoui Legati, con opinione che si douesse mutar forma di proceder in Concilio, & li giorni della Passione, & della Pasca, instanti, diedero un poco di quiete dalle negotiationi. Il Venerdì santo, ritornò il Cardinale Madruccio, per honorar il Legato Morone, che s'aspettauaua, il quale il Sabato santo, su'l tardi, fece l'entrata Pontificalmente, sotto il baldacchino, incõtrato da' Legati, Ambasciatori, & Padri del Concilio, & dal Clero della città, & condotto alla Chiesa Cathedrale, doue si fecero le solite cerimonie nel riceuer li Legati. Et il giorno seguente, che fu la Pasca, canto Messa solenne nella Capella: nelqual giorno arriuò il Conte di Luna, incontrato da molti Prelati, & da gli Ambasciatori. Entrò nella città, in mezzo di quelli dell'Imperatore, & del Francese, con molte dimostrazioni d'amicizia. Da' Francesi ancora fu visitato, & dettogli d'hauer commissione dal Rè, & Regina, di communicar con lui tutti gli affari, & offertrsi ad adoperarsi con lui in tutti i seruitij del Rè Catolico, suo Patrone. A che egli rispose, D'hauer il medesimo ordine di communicar con loro: & userebbe ogni buona corrispondenza. Egli visitò li Legati, & con loro usò parole molto amoreuoli, & offerte generali.

Addì tredici Aprile fu Congregatione, per riceuer il Cardinal Morone, doue egli, letto che fu il Breue della sua legatione, fece una oratione accomodata, nellaquale disse, Che le guerre, seditioni, & altre calamità presenti, & imminenti per li nostri peccati, cesserebbono, quando si trouasse rimedio di placar Dio, & restituir & l'antica purità: per ilche il Papa, con ottimo consiglio, haueua congregato il Concilio, nelquale sono due Cardinali, Prencipi insigni, per nobilità & virtù; Oratori di Cesare, & di tanti gran Rè, Città libere, Prencipi, & Nationi, & Prelati d'eccellente dottrina, & bontà, & Theologi peritissimi: ma nel corso, essendo morto.

Y V u u iij.

C 10 10
L X I I L*giunta del C.
Morone in
Trento,**e del Conte di
Luna, Amb-
do Spagna:**riceuimento del
Morone, e sua
ragionamento:*

CIC 13

LXIII.

Mantova, & Seripando, il Papa haueua sostituito lui, aggiuntogli Nauagiero, ilche egli haueua ricusato, conoscendo la grauezza del peso, & la debolezza delle sue forze. Ma la necessit  dell' obedi za haueua vinto il timore: era gionto, cos  comandato, per andar alla Maest  Cesarea, & rottnar' in breue per trattar incompagnia degli altri Legati, co' Padri, quello, che tocca la salute de' popoli, lo splendore della Chiesa, & la gloria di Christo: che portaua seco due cose l'una; l'ortima volont  del Pontefice, per render sicura la dottrina della fede, emendar li costumi, proueder a' bisogni delle prouincie, & stabilir la pace, & unione, etandio con gli auerlatij, inquanto si puo, salua la piet , & dignit  della Sede Apostolica: l'altra, la prontezza sua propria a far quello, che Sua Santit  gli ha comandato. Pregaua li Padri, che, lasciate le contentioni, & le discordie, che grandemente offendono il Christianesimo, & le questioni inutili, trattassero seriamente delle cose necess rie.

artificio, si di- Il Conre di Luna and  facendo ufficij c  tutti li Ptelari, vassalli del suo
corsi del Luna Re. Spagnuoli, & Italiani, o beneficiati ne' Stari suoi; c  esortargli, in no-
agli Spagnuo- me di Sua Maest , ad esser uniti nel seruitio di Dio, & riuerenti verso la
li in Concilio: Sede Apostolica; & a non ingiuriarsi; dicendogli, Che tien commissione d'auisar particolarmente il proceder di ciascuno, & che Sua Maest  tener  particolar conto di quelli, che si porteranno secondo il suo desiderio; ilqual non   per , che dichino cosa alcuna contra la loro coscienza. Er parlaua in tal maniera, che intendeua ognuno, queste vltime parole esser dette seriamente; ma le prime, per cerimonia.

Morone uan Hauerebbe voluto il Cardinal Morone, inanzi la partita sua per andar
Cesare, per all' Imperatore, veder Lorena; & questo differiu il suo ritorno, per non
pregarlo a le hauer' occasione d'abbocarsi. Imperoche, hauendo egli parlato in Vene-
ueglie del Pa- tia col Cardinal Nauagiero; & penetra'o buona parte delle istruzioni
pa nel fatto date dal Pontefice, volena fuggir l'occasione, che Morone, con com-
del Concilio: municargli, o tutto, o parte di quello, che haueua a trattar con l'Im-
peratore, lo mettesse in qualche obbligo. Onde il d  fedeci d'Apsile, Morone si parti. Egli diceua d'esser mandato, solo per giustificar la buona int ntione del Pontefice, perche il Concilio facesse progresso, & si venisse ad una intiera riformatione della Chiesa, senza alcuna ecceztione. Ma si sapeuano per  le altre commissioni, che tendenano a fine di leuar' il pensiero a quella Maest  d'andar a Trento, & renderla capace, che la sua andata porterebbe molti impedimenti alla riforma; & scusar' il Pontefice, che non potesse andar personalmente al Concilio, & per pregarla ad accelerarne il fine, proponendogli la traslatione a Bologna, doue potrebbe Sua Maest , col Pontefice, interuenire: che sarebbe il modo unico: & in un congresso tanto celebre riccuere la corona dell' Imperio: fauore, che non   memoria essere stato fatto ad altri Imperatori. Haueua anco carico di pregarlo a conseruar l'autorit  della Sede Apostolica contra r te macchinationi, che si faceuano per diminuirli, anzi per annichilarla; & che la riforma della Corte Romana non si facesse in Trento. ma d  Pontefice medesimo: che non si trattasse di riueder pi  le cose determinate sotto Paolo, & Giulio, nel medesimo Concilio: Sua Maest  si contentasse, che

se, che li decreti del Concilio si facessero a sola propositione de' Legati, hauendo però essi dato prima parte, & hanuto consenso dagli Ambasciator di Sua Maestà & degli altri Principi. Haneua ancora il Cardinale carico, di dar speranza alla Maestà sua, che gli haurebbe concessò a parte tutto quello, che hauesse dimandato per i suoi popoli, & di lenargli d'animo l'intelligenza col Rè di Francia in questa materia del Concilio; mostradogli, che, sicome nò era il medesimo stato di cose nel Regno di Francia, & in Germania; così li fini di Sua Maestà, & di quel Rè douenano esser diuersi; & li consigli differenti. I Legati, che rimasero con facilità dauano licenza di partire a' prelati: & particolarmente a quelli, che teneuano l'Institutione de' Vescouii, o la Residenza *de iure diuino*.

Addì venti Aprile, ritornò il Cardinale di Lorena, incontrato dagli Ambasciatori dell' Imperatore, di Polonia, & di Sauoia; & quel medesimo giorno arrivò nouua della pace, fatta dal Rè di Francia con gli Vgonotti, laqual fu piu tosto vantaggiosa per la parte Catolica: imperochè, dopo la giornata, di che si è parlato di sopra, le cose tra le fattioni restarono contrapelsate sino alla morte di Ghisa. Quella successa, Coligny assaltò, & prese la rocca di Caen, con tanta riputatione sua, & diminutione delle genti Catoliche, che fu deliberato nel Consiglio del Rè metter fine alla trattatione di pace, che, dopo la giornata fu continuamente maneggiata. Addì sette Marzo si fece per questo un conuenuto, doue furono anco condotti li pregioni Condè, & Contestabile: & dopo qualche trattatione, rilasciati sotto la fede, per concludere le condizioni settantadue: Ministri degli Vgonotti si ridussero insieme, & deliberarono di non consentir all' accordo, senon saluo l'Editto di Gennaro, senza alcuna eccectione, o conditione; & con aggiunta, che la lor religione per l'auuenire non fosse chiamata nuoua: che li figli da loro battezzati non fossero ribattezzati: che si hauessero per legittimi li loro matrimoni, & li figliuoli nati di quelli: dallequali conditioni non volendo dipartirsi li ministri in alcun conto, Condè, & la nobiltà, stanchi della guerra, senza chiamar più ministri, conuennero. Et li capitoli, per quel che s'aspetta alla religione, furono, Che, doue li Nobili Vgonotti hanno alta giustitia, possino uiuer nelle loro case in libertà di coscienza, & esercizio della religione riformata, con le loro famiglie, & sudditi. Che gli altri gentilhuomini feudatarij, non habitanti sotto altri signori d'altra giustitia Catolici, ma sotto il Rè immediate, possino hauer' il medesimo nelle loro case per loro, & le famiglie, solamente. Che in ogni Baliaghio sia deputata una Casa, ne' Borghi, nellaquale possi esser l'esercizio della religione Riformata per tutti quelli della giurisdittione. Che in casa propria ciascun possi uiuer liberamente, senza esser ricercato, o molestato per il fatto della coscienza. Che in tutte le città, doue quella Religione fu esercitata sino a sette Marzo, sia continuata in uno, o due luoghi, nella città, non potendo però pigliar Chiese Catoliche, anzi in tutte le occupate, gli Ecclesiastici debbiano esser restituiti, senza poter pretendere alcuna cosa per le demolitioni fatte. Che nella città, & Prepositura di Parigi, non vi possi esser esercizio di quella religione; ma ben gli huomini, che hanuo

CIO 15
LXIII.

Lorena ritornò a Trento, con la pace d'Orléans, della quale sono descritte le cause, & i capitoli

C10 10
LXIII.

case, o entrate, possino ritornarui, & goder il suo, senza esser molestati, ne ricercati del passato, ne per l'auenire, delle lor conscienze. Che tutti ritornino ne' lor beni, honori, & officij; non ostanti le sentenze incontrario, & essecutioni di quelle, dopo la morte del Rè Hentico secondo sino all' hora. Che li Prencipe di Condè, & tutti quelli che l'hanno seguito, s'intendino d'hauer operato a buon fine, & intentione, & per seruitio del Rè. Che tutti li pregoni di guerra, o di giusticia, per il fatto della Religione, siano messi in libertà, senza niente pagare. Che sia publicata obliuione di tutte le cose passate, prohibito l'ingiuriarsi, & prouocarsi l'ua l'altro, disputare, o contrastare insieme, per causa della Religione; ma viuer come fratelli, amici, & concittadini. Questo accordo fu stabilito a dodici Marzo, non se contentando Coligni, ilqual diceua, Che le cose loro non erano in stato di conuenir con conditioni così disauantaggiose. Che già nel principio della guerra gli fu proposto di far la pace con l'Editto di Genuaro, & all' hora che bisognaua ottenere maggior auantaggio, si diminuua il dire, che in ogni Baliaggio sia un solo luogo per essercitio della religione, non esser altro, che leuar il tutto a Dio, & dargli una porzione. Ma la commune inclinatione di tutta la nobilità, lo costinse ad acquietarsi. Et sopra le conditioni furono spedite lettere Regie addi die noue dell' istesso mese, nellequali diceua il Rè, Che, hauendo piaciuto a Dio, da qualche anno in qua, permetter che il Regno fosse afflitto per le seditioni, & tumulti eccitati per causa di religione, & serupoli di conscienza, per ilche s'era venuto alle arme con infinite uccisioni, saccheggiamenti di città, rouine di Chiese; & continuando il male, hauendo esperimentato, che la guerra non è il rimedio proprio a questa malattia, ha pensato di riunir li suoi sudditti in buona pace; sperando che il tempo, & il scuto d'un santo, libero, Generale o National Concilio, siano per portar qualche stabilimento: & qui erano soggionti gli articoli spettanti alle cose della religione, oltre gli altri in materia di stato, lequali lettere furono publicare, & registrate nella Corte di Parlamento, & proclamate publicamente in Parigi il ventisette dell' istesso mese.

biasmata in
Trento:

Questo successo, in Concilio dalla maggior parte de' Padri, era biasmato; liquali diceuano, Che era un' antepouer le cose mondane a quelle di Dio; anzi un rouinare, & queste & quelle insieme: perche, leuato il fondamento della religione in uno Stato è necessario anco, che il temporale vada in desolatione, Che se ne era veduto l'essempio per l'Editto fatto inãzi, ilqual nõ si tirò dietro quiete, & tranquillità, come si speraua, ma una guerra peggiore, che per l'inãzi. Et erano anco tra li Prelati di quelli, che diceuano, il Rè, & tutto'l Consoglio, esser incorsi nelle scomuniche di rate Sacretali, & Bolie, per hauer dato pace agli heretici: & che, per questo, nõ si doueua sperare, che le cose di quel Regno potessero prosperare, doue era una manifesta disubediẽza alla Sede Apostolica, sin tãto che il Rè, & il Consoglio, nõ si facessero assoluere dalle Censure, & per seguirassero gli heretici con tutte le forze: & se bẽ da alcuni de' Francesi era dissesto, con dire, che le tribulationi, continuamente sopportate da tutta la Frãcia, & il pericolo notario della rouina del Regno, le giustificauano assai

contra

l'opposizione di quelli, che non risguardano, senon a' loro interessi, & non considerano la necessità, nella quale il Rè si trouaua ridotto. laquel supera tutte le leggi: allegando quella di Romolo, che, la salute del popolo è la principale, & suprema tra tutte. Queste ragioni erano poco stimate, & l'Editto del Rè bialmato sopra tutto: perche nel premio diceua, Esserui speranza, che il tempo, & il frutto d'un libero, santo, Generale, o National Concilio, porterebbono lo stabilimento della tranquillità: laqual cosa ripurauano una ingiuria al Concilio Generale, per esser posto in alternativa con un Nationale: & che fossero nominati il Cardinale di Borbon, & il Cardinale di Ghisa, tra gli autori del Consiglio di far la pace, dicendo, Che questo era con grand' ingiuria della Sede Apostolica.

Hebbe anco principio un moto intrinseco nel Concilio, se ben per causa leggiera, che diede assai che parlare. F. Piètro Soto che morì in quei giorni, tre di innanzi la morte, dettò, & sottoscrisse una lettera, a fine che si n'adasse al Pontefice, nella quale, in forma di confessione, dichiaraua la mète sua sopra li controuerſi nel Concilio: & particolarmente essortaua il Pontefice a consentire che la Residèza, & l'istituzione de' Vescoui, fossero dichiarate *de iure diuino*. La lettera fu mandata al Pontefice, ma ritenutane copia, da un Frate Lodouico Soto, che staua in compagnia del Soto, ilqual, credèdo d'honorar la memoria dell' amico, incominciò a disseminarla: onde erano diuersi li ragionamenti, mouendosi alcuni per l'attione d'un Dottore d'ottima vita, in tempo che era prossimo alla morte: diceuano altri, Che nò era fatto per moto proprio del Padre, ma ad instigatione dell' Arcivescovo, di Braga. Fu fatta opera dal Cardinale Simoneta, di raccogliere le copie che andauano attorno: ma questo accrebbe la curiosità, & fece tato più pubblicare, si che andatono per mano di tutti. Certo è che, per questo successo, li defensori di quelle openioni pigliatono molto più cuore. Et li Spagnuoli si riduceuano spesso in casa del Côte di Luna, doue Granata informandolo delle cose occorrenti, & occorse in Concilio, essendo opportunamente partiti li Vescoui di Leria, & di Patidisse, Questi sono de' perduti, liquali a guisa d'animali, si lasciano caricar la soma, & guidar dall' altrui volontà, & parere, nò per altro buoni, che per numero: soggiogèdo, che, se nelle risoluzioni delle cose s'hauera d'attender il numero de' voti, come sin' all' hora s'era fatto, si pouea sperar poco di bene: & però era di mestiero, che i negorij si trattassero per via di Nationi. A che il Conte disse, Che a quella, & a molte altre cose, era necessario prouedere. Principiando dalla riuocatione del decreto, che li soli Legati propoſsano, & dal stabilir la libertà del Concilio: dellequali cose haueua còmissione speciale dal Rè. Perche, fermate quelle al rimamente con facilità sarebbe proueduto. A' Legati, & agli Pontificij, dispiaceua vedere, che li Prelati Spagnuoli, loro contrarij, non abbandonassero mai il Côte; & come auuiene di chiunque entra nuouo doue sono fattioni contrarie, che ognuono spera di guadagnarlo; procurarono essi ancora di mettergli a canto de' Prelati sudditi del Rè; ma che, per ben intendersi con loro, chiamauano amoreuoli, per far buon ufficio; & come diceuano, disingannarlo, & fargli conoscer la verità. Adoperarono anco, per questo, l'Ambasciatore di Portogallo,

*intrighi a
Trento, per
una lettera
del Soto al
Papa:*

*i Pontificij
s'insinuano
al Lune:*

CIC 13

LXIII.

ilqual' hauendo molta oportunità di parlar spesso cò lui, per esser gl' interressi di quei Rè, nelle cose Ecclesiastiche, quasi li medesimi, per gli oblighi, che col Pontefice haueua, destrissimamente metteua inanzi le cose, che gli etano d'a Ministri Pontificij soggerite, a seruitio della Corte Romana.

*dilazione della
Sessione
contradetta
dal Lorena:*

Instando il ventidue del mele d'Aptile, destinato per la Sessione, nel precedente si fece Congregatione, per deliberar di prolungarla; & li doi Legati proposero la prològatione sino a' tre di Giugno. Loiena fu di còtrario parere, & disse, Che era un grande scandalo a tutta la Christianità, l'hauer tâte volte prorogato quella Sessione, senza mai esser tenuta: ilquale crescerebbe maggiormente, quando dinouo fosse assegnata in un giorno. & poi differita ancora: però, vedendo, che alcuna cosa non è risoluta ancoradi tante già proposte, & trattate; così sopra la Residenza, come in materia del Sacramento dell' Ordine, & del Matrimonio, non era ben stabilite giorno prefisso; ma aspettar' a deliberar' il giorno della Sessione fino a' venti di Maggio; che all' hora si potrebbero veder meglio li progressi di tutte le cose. & assegnar' un giorno certo: & tra tanto, per non perder tempo, dar li voti topra gli articoli degli abusi del Sacramento dell' Ordine, nelqual tempo potrebbe esser di ritorno dall' Imperatore il Cardinale Morone, con ampla resolutione, con laquale si potrebbero componer le cose controuerse, & usar diligenza di finir il Concilio tra doi, o tre mesi. Segui quell' opinione il Cardinal Madruccio; & così gran numero de' Padri che la sua sentenza preualeffe: si che fu decretato, che a' vèti Maggio sarebbe prefisso il giorno da celebrare poi la futura Sessione.

*particinio
d'un Vescovo
sopra l'eficio
del Concilio:*

Finita la Congregatione, Antonio Ciurelia, Vescouo di Budua, solito per l'adietro, nel dire il suo voto, tratener li Padri con qualche faceria, & spesse volte aggiungerci qualche profetia, che tutta via tenesse de' ridicolo, le quali si mandauano anco fuori in diuerse parti; all' hora ne diede fuora una, sopra la città di Trento, imitando quelle molte d'Isaia, doue sono predetti i grauiami, & calamità di diuerse città. Diceua in sostanza, che Trento era stata fauorita, & eletta per la città, doue si douesse stabilir una general concordia del Christianesimo: ma, per la sua inhospitalità, resta indegna di quell' honore, doueua in breue incorrer l'odio uniuersale, come seminario di maggiori discordie. Era ben palliato il senso, con coperta di diuersi enigmi, in forma Profetica poetica; ma non talmente, che fosse con facilità intesa.

*gelosia de'
Pontificij con
tra Lorena,*

L'hauer Lorena con tanta riputatione ottenuto l'uniuersal còsenso, dice de gran gelosia a' Pòtificij: liquali, atteso l'honore che gli fu fatto il giorno inanzi, da quelli che l'incontrarono; & l'esser riceuuta la sua openione da tanti, riputauano la cosa non solo cò indegnità de' Legati, ma anche fosse fatta una apertura contra il Decreto, che li soli Legati propògano: & andauano parlando quasi pubblicamente, che ben' il Pòtifice diceua, quel Cardinale esser capo di parte, & che prolongaua l'espeditiione del Concilio, & che impediua la trattatione à Bologna. Ma il Cardinale, nò si curando molto di quello che si diceffe in Trento, era attèto alla negotiatione con l'Imperatore: e gli spedì un gentilhuomo, mandandogli il parere de' Dottori suoi, sopra gli articoli ch' erano posti da quella Maestà in consulta;

consulta; facendogli esporre, che per il buon progresso del Concilio era necessario, che parlasse viuamente al Cardinale Morone, & mostrasse il gran desiderio suo di veder buone risoluzioni a gloria di Dio: facesse intender' a Sua Maestà il desiderio di tutti li buoni Padri, pregandola anco, che non si slontanasse dal Concilio, per il buon frutto, che sperauano li Padri douer far le vecchianza sua, con ritenere ciascuno in ufficio, & impedir li tentatiui di quelli, che dissegnano di trasferirlo in un' altro luogo, siccome ci era auiso, che ve ne fosse macchinatione; & che, inanzi la sua partita d'Ipruc, Sua Maestà si certificasse, che la libertà del Concilio, del quale egli è protettore, fosse conseruata. Gli mandò copia dell' Editto di pacificatione del Rè di Francia, & d'una lettera della Regina di Scotia, doue daua conto d'esser liberata d'una gran congiura; & che continuaua nella deliberatione di viuere, & morir nella religione Cattolica. In fine, pregaua il Cardinale Sua Maestà, di trouar qualche forma d'accommodamento, che non fosse disputato nel Concilio tra Francia, & Spagna, della precedenza, per non interrompere il buon progresso.

I doi Legati, traranto che aspettauano il ritorno di Morone, per far' alcuna cosa, il venriquattro Aprile comunicarono agli Ambasciatori i decreti formati sopra gli abusi dell' Ordine, accio potessero considerargli: & il ventinuoue gli diedero a' Prelati: & per il primo di quelli, il qual trattaua dell' electione de' Vescoui, ricercando in loro le qualità, conformi a' Canonj antichi: gli Ambasciatori de' Rè non se ne contentarono, parendogli, che ristringesse troppo l'autorità de' lor Principi nella presentatione, o nominatione di quelli; & fecero ogni opera in tutti quei giorni, il Conte di Luna massime, accio fosse accommodato, ouero più tosto affatto tralasciato, dicendo, Che non conosceua a che quel Capitolo facesse bisogno: cosa, che sarebbe anco molto piaciuta a' Legati: & gl' Imperiali anco vi metteuano difficoltà per il disegno, che haueuano di far nascere occasione di trattar dell' electione de' Cardinali, & del Papa in consequenza.

Quel medesimo giorno di notte il Cardinale Nauagiero, hauendo dato voce d'entrar' il giorno seguente, per fuggir gl'incontri, & ceremonie, arriuò a Trento: il qual portò, che al loro partir da Roma, il Pontefice haueua detto loro, che facessero una buona, & rigorosa riforma, conseruando l'autorità della Sede Apostolica, laqual è il capo più necessario, per tener la Chiesa, ben formata, & regolata.

Ma il Pontefice, con tutto questo, ne' ragionamenti, che haueua con gli Ambasciatori residenti appresso se, gli ricercaua di far' intender a lui la riforma, che desiderauano li lor Principi. Il vero fine del Papa era, che, date le dimande a lui, s'astenessero di darle al Concilio, & egli hauesse occasione, col mostrar difficoltà insuperabile in ogni particolare, (sedar l'humor flutuante di riforma. Er mirando a questo tropo istesso, con gli Ambasciatori diceua anco spesso volte, che i Principi s'ingannauano, credendo, che la riforma basti per far tornar gli heretici: che essi hanno prima apostatato, & poi preso gli abusi, & deformationi, per pretetto. Che le vere cause, quali hanno mosso gli heretici a seguitar li falsi maestri, non sono gli disordini degli Ecclesiastici, ma quelli de' gouerni civili: & pero, quan-

proposta de' decreti degli abusi dell' Ordine, diffusa gli Ambasciatori:

arriua il Legato Nauagiero, che promette riforma,

ma il Papa l'annocia a se:

CIC 10

LXIII.

do li difetti degli Ecclesiastici fossero ben intieramente corretti, essi non ritornerebbono, ma inuenterebbono altri colori, per restar nella lor pertinacia. Che questi abusi non erano nella primitiua Chiesa, & al tempo degli Apostoli, & nondimeno in quei tempi ancora vi erano heretici, & tanti quanti adesso, a proportion del numero de' buoni fedeli. Che egli, in sincerità di coscienza, desidererebbe la Chiesa emendata, & gli abusi leuati; ma vede ben chiaro, che quelli, che la procurano, non hanno la mira volta a questo buon scopo, ma a' suoi profitti particolari; liquali quando ottenessero, farebbono con introdottione di abusi maggiori, & senza leuar li presenti. Che da lui non viene l'impedimento della riforma, ma da' Principi, & Prelati del Concilio. Che egli la farebbe, & ben rigorosa: ma, come si venisse all' effetto, le dissension tra i Principi, che uno la vorrebbe in un modo, & l'altro al contrario, & quelle de' Prelati, non meno repugnanti tra loro, impedirebbono ogni cosa. Che egli lo preuede, & conosce molto bene esser indecoro tentar quello, che scoprirebbe più li difetti, & mancamenti comuni. Et quelli, che ricercano riforma mossi da zelo, lo adoperano, come dice S. Paole, senza prudenza Christiana: & altro non si farebbe, volendo riformare, senon che, siccome si conosceuano li mancamenti nella Chiesa, si conoscerebbe di più, che sono inmedicabili; & quel che è peggio, ne seguirebbe un' altro maggior male, che s'incomincerebbe a difendergli, & giustificarli, come usi legittimi.

*a cerca di qua
dagnarsi Lorena:*

Aspettaua, con impatienza, la conclusione del negotio di Morone, dal quale haneua auiso, che dall' Imperatore era stato preso tempo a rispondergli, & che tuttauia si continuaua in consultar sopra gli articoli: nel che dubitaua assai, che Lorena hauesse gran parte, & teneua anche per fermo, che tutti gli ordini & risoluzioni, che veniuano di Francia a Roma, & al Concilio, dependeano dal parere, & dal consiglio di lui: & per tentar ogni mezzo d'acquistar quel Cardinale, douendo esser di corto il Cardinale di Ferrara in Italia, colquale Lorena era per abbozzarsi per molte cose concernenti li nipoti comuni, gli scrisse di far' ufficio, che si contentasse della traslatione del Concilio a Bologna: & accioche egli fosse ben instrutto delle cose, che in esso Concilio passauano, ordinò che il Vintimiglia andasse ad incontrar prima, che l'abboccamento succedesse, con instruttione de' Legati, oltra quello che egli medesimo sapeua.

*lettore del Rè
di Francia,
per giustifi-
car la pace,*

Principiò il mese di Maggio, con nuoui ragionamenti della pace di Francia, essendo arriuato a Lorena, & agli Ambasciatori Francesi, lettere del Rè, che gliene dauano parte, con commissione di far' intender il tutto a' Padri del Concilio, o in generale, o in particolare, come gli pareua più a proposito. L'espeditiione era de' quindici del passato, & principalmente versaua in dimostrare, che nella pace, non hebbe intentione di fauorir l'introdottione, & lo stabilimento d'una nuoua Religione in quel Regno: anzi, per poter, con manco contradittione, & difficoltà, ridur tutti li popoli in una medesima religione, santa, & Carolica, cessare le armi, & le calamità, & estinte le dissension civili. Ma soggiungeua, che più di tutto, poteua aiutarlo a questa opera, una lauta, & lieta riformatione, sempre sperata.

ſperata da un Concilio generale, & liberò: però, hauueua deliberato mandar' il Preſidente Birago a Trento per ſollecitarla. Ma, tra tanto, non voleua reſtar di commetter ad eſſi Ambaſciatori, che già erano in Trento, di far con ogni buona occaſione ſapere a' Padri, che, riſentendo egli ancora le rouine, & afflittioni, che la diuerſità delle openioni della Religione ha ſuſcitato nel ſuo Regno con apparente rouina, & maggior pericolo dello Stato, più toſto che tornar più a quella eſtremità, hauueua deliberato, ſe il Concilio Generale non fa il ſuo debito, & quello che ſi ſpera da lui per una ſanta & neceſſaria riforma, di far un Nationale, dopo hauer ſatiſfatto a Dio, & agli huomini con tanti continuati ufficij co' Padri, & col Papa, per ottener d il Concilio Generale rimedio al commun male: & che, per ottener più facilmente il diſiderato fine, hauuea iſpedito il Signore d'Oifel al Rè Catolico; & il Signore d'Allegri al Pontefice; & conmandato al Birago, che, dopo hauer ſatiſfatto al ſuo carico co' Padri del Concilio, paſſaſſe all' Imperatore, per tentare, ſe per mezzo di queſti Prencipi, ſi potrà peruenire a coſi gran bene.

Certo è, che il Papa ſentì con molto diſguſto la pace fatta; coſi, per il pregiudicio dell' autorità ſua; come anco, perche foſſe còcluſa ſenza participatione di lui, che gli hauueua còtribuito tanti dauari: & che, con maggiore diſpiacere fu ſentita dal Rè di Spagna, alqual pareua d'hauer perſo l'opera, & il denaro; poiche, eſſendo ſtato con la ſua gente a parte della guerra, & vittoria, hauendo fatto tanta ſpeſa, non gli pareua giuſto, che ſi doueſſe concludere accor. ſenza di lui, a pregiudicio della Religione, quale hauueua preſa a difendere, & mantenere; maſſime, che vi hauueua tanto intereſſe, per il danno, che riceueua nel gouerno de' Paefi baſſi, eſſendo coſa chiara, che ogni proſperità degli Vgonotti di Franta, hauerebbe accreſciuto l'animo a' popoli della Fiandra di perſeuerare, anzi fortificarſi maggiormente nella contumacia: con lequali ragioni, l'Ambaſciatore Cattolico in Francia faceua querela cò molto romore, & per queſto principallye furono deſtinate l'Ambaſciarie eſtraordinarie a Roma, & in Spagna, per far noto, che non propria volontà hauueua indotto il Rè, & Regio Còſiglio, all' accordo; ma mera neceſſità, & timore, che di Germania non foſſero mandati groſſi, & nuoui aiuti in fauore degli Vgonotti, come ſi uidiua che ſi metteuano intorno Argentina, & in altri luoghi: perche, eſſendo ritornati a caſa quei Thedeſchi che in Francia hauueuano militato catichi di preda, inuitauano gli altri ad andare, & arricchirſi. Ne ſtatauano ſenza timore, che, cò quell' occaſione, i Pèrcipi dell' Imperio uòtentraſſero di recuperar Metz, Tul, Verdun, & altre terre di ragion Imperiale; & che la Regina d'Inghilterra non aiutàſſe più potentemente, che per il paſſato, gli Vgonotti, per occupar qualche altro luogo, come hauueua già occupato, Auro di gratia. Ma olte queſto fine principale di ambe le Ambaſciarie, quella di Oifel portaua appreſſo propoſitione di leuar di Trento il Concilio, & congregarlo in Coſtanza, Vornatia, Auguſta, o altro luogo di Germania, con carico di rappreſentare al Rè, che, douendoli celebrare per li Thedeſchi, Ingleſi, Scozzeſi, & parte de' Franceſi, & altre Nationi, quali erano riſolute di non adherire, nec accettar mai quel di.

XX x x iij,

C I O I O

L X I I I.

*mal ſentiva
dal Papa, e da
Spagna,*

*onde ſono loro
mandate am-
baſciarie ſtra-
ordinarie,*

*etiandio per
transferir il
Concilio in
Germania,*

CIC 13

LXIII.

a che non videsse attendere Spagna,

Trento, vanamente restaua in quel luogo. Di questa negotiatioue era stato autore Condè, il quale speraua per questa via, quando riuscisse, d'aggrandir molto il suo partito, unendolo con gl' interessi di tanti Regni, & Principi, & almeno i debolir la parte Cattolica, con promouer difficoltà al Tridentino. Ma non riuscì, perche il Rè di Spagna, udita la proposta (il che dico anticipatamente per non far più ritorno a questo negotio) s'auide doue miraua, & fece una piena risposta, Che il Concilio era radunato in Trento, con tutte le solennità, col consenso di tutti li Rè, & Principi, & ad istanza di Francesco, Rè di Francia: che l'Imperatore haueua la superiorità in quella città, come nelle altre nominate, per dar piena sicurezza a tutti, quando la già data non paresse bastante. Però, non si poteua far' altro, che proseguirlo, & hauer per buono tutto quello, che si determinasse. Et auuto il Papa di tutto, con certificarlo, Che egli non era per dipartirsi mai da quella risoluzione.

Cesare trattaua Morone, con dispiacere del Papa:

I Francesi in Trento hebbero per superfluo far' istanza a' Padri, conforme al commandamento Regio, inanzi il ritorno di Morone: essendo cosa appontata con tutti, che le azioni Conciliari si differissero sin all' hora. Ma l'imperatore non haueua ancora spedito quel Cardinale, anzi pur in quel medesimo tempo fece intendere a Lorena, che per diuersi accidenti, & per esser le materie proposte di tal peso, & importàza, che meritauano matura deliberatione, & consultatione, non haueua ancora potuto dargli risposta risoluta: ma ben speraua di farla tale, in tempo, & luogo, che ognuno potesse conoscer le sue azioni corrispondere al desiderio suo di veder ridrizzati gli affari del Concilio a commun beneficio: per ilche anco, non ostanti le occupationi, & urgenti bisogni delle altre sue prouincie, disegnaua di fermarsi in Ispruc, per fauorir con la presenza sua la libertà del Concilio, sin tanto che hauerà speranza di veder qualche buon profitto. A Morone non era grata così longa dimora, & che l'Imperatore timettesse, come faceua, tutte le negotiatioui sue a Theologi, & Conseglieri: & dubitaua, così egli, come il Pontefice, che si differisse il risolverlo, sin tanto che hauesse udito Birago, del quale già haueuano inteſo, che era per proponer traslatione del Concilio in Germania, per dar sodisfatione agli Vgonotti: cosa, allaquale il Pontefice era risoluto di non allentire, così per propria inclinatione, come perche glien' era fatta istanza da tutto'l Collegio de' Cardinali, & da tutta la Corte. Et si matauagliaua dell' humor de' Francesi, che da una parte dimandauano riforma, & dall' altra parte traslatione del Concilio: &, da una parte trattauano d'hauer souentione dalle Chiese, per estintione de' debiti Regij: & dall' altro canto, si mostraauano tanto fautori di quelle.

i Francesi si Arrecano del Concilio, & i lor dottori si rifiutano:

Ma la verità era, che li Francesi, certificati se medesimi di non poter' ottenet dal Concilio, mentre che gl' Italiani faceuano la parte maggiore, cosa, che fosse per loro seruitio, incominciàuano a non sperar più, ue tener conto alcuno del Concilio, mentre stessè in Trento: leuarono la prouisione a' Theologi mandati dal Rè, & concessero licenza di partire a chi voleua: lasciandogli però in libertà di restare. Per ilche, l'uno dopo l'altro, partirono quasi tutti. Restarono sino infine li doi Benedittini, a' quali erano som-

no somministrare le prouisioni da' Monasterij loro: & l'Vgonio, per il comodo, che gli era dato da' Pontificij di trattenerli, al quale fecero hauuer luogo, & spese nel Monasterio, oltre la prouisione di cinquanta scudi, che gli haueuano assegnata ogni tre mesi.

Il Cardinal di Lorena, hauendo esaminato, & fatto esaminar le allegationi mandate dal Papa all' Imperatore, & fattaci sopra una censura, la mandò a quella Maestà. Egli credette d'hauer fatto il tutto secretamente: ma del sudetto Theologo, non solo fu scoperto, ma ancora fattane copia a' Legati, liquali aspettando di breue il Morone, scrissero a' Vescoui, partiti da Trento, di ordine del Papa, che douessero ritornar per ripigliar le attioni Conciliari. Tra tanto il dieci Maggio fu fatta Congregatione, per leggere le lettere della Regina di Scotia, presentate dal Cardinal di Lorena, nellequali ella dichiaraua, che si sottometteua al Concilio: & commemorata la successione sua, ch' aspettaua nel Regno d'Inghilterra, prometteua che, come fusse seguita, hauerebbe sottomesso l'uno & l'altro di quei Regni all' obediencia della Sede Apostolica. Doppo lette le lettere, il Cardinale, con una elegante oratione, scusò quella Regina, senon poteua mandare, ne Prelati, ne Ambasciatori al Concilio, per essere tutti heretici: & promesse ch' ella mai hauerebbe depiato dalla vera religione. Gli fu risposto, per nome del Sinodo, con ringraziamento. Ridendo però alcuni, che l'ufficio di quella Regina fusse di persona priuata, & non di Principe, poiche non si ritrouaua pur' un' sudditto Cattolico da mandare. Ma li più intelligenti giudicarono, che quest' ufficio fusse stato mendicato, & estorto: perche bene lo poteua ella fare da Principe, hauendo sempre hauuto appresso di se non pochi Cattolici.

Era tornato da Roma il Secretario di Lorena, mandaro da lui per scolarli delle imputatione, che gli erano date di far' il capo di parte: il qual era stato raccolto dal Pontefice con dimostratione d'amoreuolezza, & mostrato di crederla sua espositione, & risposto al Cardinale con una lettera, doue gli diceua, Contenerli, che si tralasciassero le cose contētiōse, nō si parlasse de' dogmi dell' Ordine, ne della Residenza; ma s'attēdesse alla riforma. Laqual lettera hauēdo Lorena cōmunicato cō Simoneta, per pigliar ordine di dar qualche principio, questo si rimise al ritorno di Morone: di che sentēdo disgusto Lorena, come che dal Pōrefice fosse burlato; & congiōgendo questo cō un' auiso venutogli, che Morone, parlādo con l'Imperatore della libertà del Cōcilio, dicēde, Che egli, & gli Ambasciatori Frācesi, fossero causa d'Impedirli più degli altri; si querelaua cō ogni occasione appresso tutti, cō chi gli occorreua parlare, che'l Cōcilio nō hauesse libertà alcuna, & che nō solo da Roma s'aspettasse resolutione d'ogni minimo particolare, ma ancora non si riputassero degni li Padri, ne meno il Cardinal Madruccio, & lui, di saper che cosa da Romana fusse cōmādata, accio potessero almeno conformarsi con la volontà di Sua Santità; & che gran cosa era il veder che si spedissero da' Legati a Trento cōsi frequentemente corrieri a Roma, etiandio spesse volte sopra la medesima materia, & per ogni minima occorrenza; & nondimeno mai si sapesse che resolutione, o che risposta fosse venuta di là, ne meno fosse pur detto, quest' uniuersale, Che la risposta fosse venuta: lequali cose da' Pontificij

C I O I O

LXIII.

lettera della
Regina di Scotia
al Concilio:

buona offerta
del Lorena:

C12 13

LXIII.

erano sentite con molto rossore, per esser così apparenti, & publiche, che non si poteuano ne negare, ne scusare. Pieno Lorena di queste male soddisfazioni, il dì seguente, essendo chiamato a consulta per trattar d'incominciar le Congregationi, poiche Morone haueua scritto douer' esser di ritorno fra otto giorni, stettero ambe le parti buona pezza di tempo senza dir parola; & poi entrati ne' complementi, infine si partirono d'insieme, senza hauer parlato della materia.

*Difficoltà fra
Papa e procura-
tori de' Prela-
ti di Francia.*

Essendo giunti in Trento li Procuratori de' Prelati Francesi, rimasti nel Regno, ricercarono gli Ambasciatori, che fossero ammessi in Congregazione: & hauendo il Cardinal Simoneta ricusato, Lansac replicò, Che cio haueua dimandato per riuertenza; non perche volesse riconocer li Legati per giudici, ma esser risoluto che la difficoltà fosse proposta in Concilio. Questa occasione fece mutar la risoluzione de' tre Legati d'aspettar Morone, & ordinarono una Congregazione a' quattordici Maggio, per trattare sopra gli abusi dell' Ordine: doue Lorena, nel voto suo sopra il primo capo dell' electione de' Vescouati, che fu poi leuato via, per le occasioni che si diranno, s'estese a parlar degli abusi che interueniuano in quella materia: & per poter liberamente inuehir contra li disordini di Roma, incominciò dalla Francia, & non la perdonò al Rè: dannò liberamente il Concordato: disse, Che tra Papa Leone, & il Rè Francesco, si diuisero la distribuzione de' Beneficij del regno, laqual doueua esser de' Capitoli: & poco mancò che non dicesse come li cacciatori diuidono la preda. Dinno che li Rè, & Principi, hauessero nominatione delle Prelature; che li Cardinali hauessero Vescouati. Riprese ancora l'accordo fatto dal Rè vltimamente con gli Vgonotti: & poi, uscito di parlar di Francia, disse, Che la Corte Romana era il fonte, donde deriuaua l'acqua d'ogni abuso: che nissun Cardinale era senza Vescouato; anzi, senza più Vescouati; & nondimeno quei carichi esser' incompatibili. Che le inuentioni delle Vnioni a vita, delle amministrazioni, medianti quali, contra ogni legge, erano dati più Beneficij ad una persona sola in fatti, con apparenza che ne hauesse sol' uno, era un ridersi della Maesta Diuina. Allegò spesse volte quel luogo di S. Paolo, doue dice, Guardateui dagli errori, perche Dio non si può burlare: ne l'huomo raccoglierà altro, senon quello, che hauerà seminato. S'estese contra le dispensè, come quelle che leuauano il vigore a tutte le leggi. Et parlò con tanta eloquenza, & sopra tanti abusi, che occupò tutta la Cōgregatione. Non fu ben' interpretato il parlar del Cardinale da' Pontificij: anzi Simoneta praticò apertamente diuersi Prelati accioche s'opponessero al voto suo, & andaua dicendo, che egli parlaua come li Luterani: & piaceffe à Dio che non sentisse ancora con loro: cosa, che offese molto Lorena, ilquale se ne dolse anco col Pontefice. Nelle Congregationi seguenti non fu detta cosa, senon ordinaria, ne degna di memoria: chi non volesse riferire le adulationi, che obliquamente erano inserite ne' voti, da quelli, che haueuano preso carico di giustificare nstanze, da Lorena tiprese.

*con dispiacere
de' Pontificij:*

Morone è spedito da Cesare,

In questo mentre, il Cardinale Morone hebbe dall' Imperatore la sua espeditione in scritto, con parole assai generali, che egli defenderebbe l'autorità

l'autorità del Papa contra gli heretici, in caso che ve ne fosse bisogno. Che si sarebbe fermato in Ispruc, senza passar più inauzi. Che la traslatione del Concilio a Bologna non era da farsi, senza consenso de' Rè di Francia, & di Spagna. Che, quanto alla coronatione sua, non era cosa da risolvere, se prima non si proponeua in Dieta: perche, così alla sprouista, hauerebbe dato molte che dire alla Germania. Che, quanto al procedere in Concilio, egli sarebbe restato sodisfatto co queste due conditioni, Che la riforma si faccia in Trento, & Che ognuno possi proponere, & che si cominci a trattar sopra gli articoli esibiti da lui, & da Francia. Di questo negotiato del Cardinale, & della risposta riceuuta, honorato quello, che ne' pubblici documenti ho veduto. Non debbo però tralasciare una fama, che fu diuulgata all' hora in Trento, & tenuta per certa da' più senfati, Che il Cardinale hauesse trattato con l'Imperatore, & col figlio, Rè de' Romani, cose più segrete; & mostrato loro, che, per li diuersi fini de' Principi, & de' Prelati, & per li varij & importanti loro interessi, cōtrarij & repugnanti, fosse impossibile far sortir' al Concilio quel fine, che alcuno d' essi desideraua. Gli fece conoscere, che nella materia del Calice, del Matrimonio de' Preti, della Lingua volgare, cose desiderate tanto da Sua Maestà, & dal Rè di Francia, mai il Rè di Spagna, ne alcun Principe d'Italia, condiscenderebbe a consentarsene. Che, in materia di riforma, ogni ordine di persona vuole conseruarsi nello stato presente, & riformar gli altri: onde viene, che ognuno dimanda riforma, & a qualunque articolo, proposta per quella causa, niagior numero se gli oppone, che lo fauorisca. Che ciascan pensa a se solamente, & non attende li rispetti altrui. Ma il Papa, doue ognuno fa capo, ogn' uo lo vorrebbe ministro de' disegni proprij, senza se alcun' altro sia per restar' offeso. Al quale però non è, ne honesto, ne utile, fauorir' uno, con disseruitio dell' altro. Che ognuno vuol la gloria di procurar riforma, & pur perseverar ne gli abusi, con carico del solo Papa. Discorse anco il Cardinale, che, doue si tratta di riformar' il Papa, non voleua dire qual fosse l'animo di Sua Santità: ma in quello, che a lui ne tocca, ne puo toccare, che con ragione si puo alcuno persuadere che egli non condicendesse, quando non conosce quello, che ad altri non è noto, perche solo a lui son riferiti li rispetti di tutti? Espose ancora di più, per isperienza esser stato veduto nello spacio di quindici mesi dopo l'apertura del Concilio, che sono moltiplicare le pretenzioni, & aumentaci li di pareri, & caminauano tutta via al colmo: che, quando continui longamente, per necessità seguirà qualche notabile scandolo: gli considerò la gelosia, che occupaua i Principi di Germania, & gli Vgonotti di Francia: & conchuse, Che, vedendosi chiaro il Concilio non poter far frutto, era ispediente finirlo al miglior modo possibile. Diceuali, che quei Principi restarouo persuasi di non poter' otenere, per mezzo del Concilio, cosa buona; & che conobbero esser meglio sepelirlo con honore, & che diedero parola al Cardinale, di passar per l'auuenire con conuiuenza, & non riceuer in male, se il Concilio sarà terminato. Chi attenderà il fine, che hebbe il Concilio, senza che quei Principi hauessero sodisfatione alcuna delle lor dimande, facilmente inclinerà l'animo a credere, che la

CIC 10

LXIII.

*del quale se
fama che fos-
se inteso a
lasciar chiu-
dere il Con-
cilio.*

fama portasse il vero: ma osseruando, che anco dopo questa legatione, non sono cessate la istanze de' Ministri Imperiali, stimerà il romore vano. Ma, caminando per via, che seansi ambedue le affordirà, si puo credere, che in questo tempo deponessero quei Principi la speranza, & di liberassero di non ripugnar' al fine: non giudicando però honore il fare una subita ritirata, ma più tosto per andar rimettendo le istanze, per non publicare mancamento di giudicio nell' hauer concepito per questo mezzo speranza di bene, & non hauer creduto all' osseruazione di S. Gregorio Nazianzeno, che dalle ridottioni Episcopali testifica hauer sempre veduto incrudire le contentioni. Quel che sia di verità in questo particolare, lo ripongo nel numero di quelle cose, doue la cognitione mia non è arriuata; ma ben certo è, che del maneggio del Concilio, qual non mostraua poter sortir' l' sito quieto, la catastrofe in questo tempo hebbe principio.



HISTORIA

DEL

CONCILIO TRIDENTINO

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

Il Legato Morone giunge in Concilio; ed il Conte di Luna, Ambasciadore di Spagna, nella cui ricerchione nasce difficoltà di precedenza tra Francia, e Spagna. Il Cardinale di Lorena, che per l' addietro haueua sostenuta la buona causa in Concilio, in fine si rallenta per suoi interessi, e per non vedere di poter cauerne frutto per la Francia, dellaquale il Papa riceue offese: e pure a Roma si giudica la precedenza a fauor di Francia, con protesta di Spagna. Birago porta lettere del Rè di Francia al Concilio, e vi ragiona a nome d' esso, richiedendo Riforma. In Bauiera nasce tumulto per lo Calice, e pel matrimonio de' Preti. Ed in Congregationi si tratta delle Annate, delle Ordinationi fatte a Roma, de' Vescou Titolari, delle Dispense, e dell' Institutione de' Vescou, e della riforma de' Cardinali. L' Ambasciadore di Spagna fa molte e forti istanze, per riuocar il decreto fatto, del proporre i soli Legati in Concilio, iuste deluse a Roma, ed a Trento, Cesare parte d' Inspruk differando d' alcun buon frutto del Concilio. Gara di precedenza tra Francia e Spagna rinasce in Sessione, e l' temperamento di ugualità, trouato dal Papa, non puo riuscire. Per le molte contese in Concilio, è risoluto di rimettere al Papa molti Capi. Ed in fine si fanno i Decreti, con soddisfazione, si celebra la settima Sessione, intorno al Sacramento dell' Ordine, e la sua Riforma. Poi appresso, per ordine del Papa, si camina pre- *appiamente a*

finire il Concilio, con oppositione però di Spagna, e diffarerrà in Trëto. Ed in Cōgregatione si tratta del Matrimonio. Ed i Legati propongono Articoli di Riforma generale, e gli comunicano agli Ambasciatori, iquali tutti vi fanno sopra le loro osservazioni, ed oppositioni. Moto in Trento per tentativo d'introdurre l'Inquisitione Spagnuola in Milano. In Trëto si cerca di dar'odifactione a' Vescoui, in tre de' principali domade. Giunge l'Ambasciadore di Malta. Molti Articoli di riforma discussi. Lorena è attratto dal Papa a Roma, done cōcertano insieme il modo di finire il Cōcilio. La riforma de' Principi, proposta da' Legati, si protesta i Frãcesi incontro, cō grande acrimonia, ed offese scambievoli a Roma, ed in Trento: egli Ambasciatori Francesi con questa occasione se partono dal Concilio. Il Papa procede a sentenza contra alcuni Vescoui di Francia, ed a citatione contra la Reina di Navarra, alche però è costretto rinuocare. Lorena torna a Trento, o fa ogni opera per dissolver presto il Cōcilio: onde si tiene l'ottava Sessione del Matrimonio, e della sua Riforma, allaquale è aggiunta una Generale: si tranaglia vie più a lenare ogni impedimento alla prossima chiusura del Cōcilio: e si formano decreti molto somari del Purgatorio, delle Indulgenze, Imagini, e Santi. E' il stato dell' Indice de' libri prohibiti, de' Messali, Breniarij, Catechismi, è rimesso al Papa, per maggiore ipeditione. La nuova della cui mortale infermità fa vie più accelerare la fine, allaquale si giunge cō l'ultima Sessione, delle materie sopradette. Poi si fãno le acclamationi, benedictioni, letture, & sottoscrizione. E' il Papa conferma il Cōcilio, cēsurato in Frãcia, e ripudiato dalla Germania. E ricōpessa i Prelati, benemeriti nel Cōcilio, del grado del Cardinalato.

ARRIVò in Trento il Cardinal Morone dalla legatione sua d'Italia, il dicesette Maggio, & immediate s'incommenciò à trattare tra li Legati del giorno della Sessione, essendo vicino il venti, quando si doueva determinare: & non hauendo ancora, ne sapendo si potell'ro hauer le materie in ordine, addi dicenoue nella Congregatione fu prorogato il termine, sino a' dieci Giugno, per determinare all' hora il giorno prefisso. In quella Congregatione due cose notabili successero. L'una, a contentione, se apparteneua a' Legati, ouero al Concilio il deliberare, se li Procuratori de' Vescoui doueuano esser' admessi in Congregatione, come detto habbiamo, che da Lansac fu ricercato. Li Prelati Francesi difendeuano, che li Legati non hauessero altra prerogatiua, se non d'esser primi, & separamente da' Padri del Concilio non s'intendessero hauer' autorità alcuna. Allegauano il Concilio Basileense, & altri documenti dell' antichità. Per l'altra parte si deceua, che non puo esser legitimo Concilio, senon congregato dal Papa; & che a lui solo appartiene il determinare chi debbia intervenire, & chi debbia hauer voto in quello. Che il dar questa facoltà al Concilio, farebbe un dargli autorità di generar se stesso. Dopo qualche contentione, la materia restò indecisa. Et venendosi a dar li voti sopra la corrente degli abusi dell' Ordine, successe l'altra, Che il Vescouo di Filadelfia fece una longa & grande esclamatione, che li Cardinali vogliono li Vescouati, & poi non vi mantengono mào un Suffraganeo: laqual cosa fu da buona parte derisa, come che, quel Vescouo, essendo Titolare, parlasse per interesse suo, & de suoi simili.

il Card. Morone arriva a Trento, ed in Congregatione nascono difficoltà:

C10 10

LXIII.

il Conte di
Luna Amb.
di Spagna,
ricenuto, dopo
gran contra-
sto per la pre-
cedenza con
Francia.

Nella Congregatione del ventun Maggio fu riceuuto il Conte di Luna, il quale differì quaranta giorni, dopo l'arriuuo suo, per le difficoltà della precedenza con gli Ambasciatori Francesi: tra tanto vi furono diuerse consulte come accomodarla, ne mai fu possibile, che Francesi volessero cōtētarsi, che hauesse altro luogo, senon di sotto, & appreso di loro: onde pēssò di fermarsi in piedi nel mezzo del luogo tra gli Ambasciatori Imperiali, che haueuano ordine dal loro patrone d'accompagnarlo, & starsene appresso di loro, si facesse l'oratione, & subito finita, tornarne a casa. Ma parue, che fosse con poca degnità del Rè: però, si diede a far' opera, che li Francesi si contentassero di non andar' in Congregatione quel giorno, che doueua esser ricenuto: ne acconsentendo essi, pēsò di costringergli a questo, con fare che da qual che Prelato Spagnolo fosse dimando, che gli Ambasciatori secolari non interuenissero nelle Congregationi, poiche negli antichi Concilij non erano admessi. Ma, parando che questo offendesse tutti i Principi insieme, restò in deliberatione di far' opeta, che qualche Prelati proponessero di trattar cose, a quali non fosse ragionevole, che gli Ambasciatori Francesi interuenissero: come sarebbe, de' pregiudicij, che possono auenire alla Christianità, per la Capirolatione fatta con gli Vgonotti, o altra tal' cosa. Ilche fatto andare alle orecchie del Cardinale di Lorena, gli mise il ceruello a partito; &, consultato co' suoi, risoluero di non contrastar più, se gli fosse dato un luogo a parte, fuori dell' ordine degli Ambasciatori. Perilche il sudetto giorno de' ventuno, il Conte di Luna, entrato in Congregatione, & andato al luogo assegnatogli, che era nel mezzo del Confesso dirimpetto a' Legati, presentò il Mandato del suo Rè: ilqual letto dal Secretario, egli immediate protestò, che, quantunque in quel Confesso, & in qualunque altro, douesse seguir primo dopo gli Ambasciatori dell' Imperatore, nondimeno, perche quel luogo, la causa di che si trattaua, & il tempo, non componeuano, che per contentioni humane fosse impedito il corso delle cose diuine, & della publica salute, riceueua il luogo, che gli era dato: protestando nondimeno, che la sua modestia, & il respecto che haueua di non impedir li progressi del Concilio, non possi far' alcun pregiudicio alla dignità & ragione del suo Principe, Filippo Rè Cattolico, & de' posteri; ma quelle restino illese, si che sempre se ne possino valere, come le in quel Confesso gli fosse stato dato il debito luogo: istando che la protettatione fosse scritta negli Atti, quali on si potessero dar fuora separati da quella, & a lui gliene fosse data copia. Dopo il che gli Ambasciatori Francesi, essi ancora protestarono, che, se essi sedessero in altro luogo, che primi dopo l'Imperatore, & inanzi agli Oratori degli altri Rè, doue erano seduti li maggiori loro sēpre, & ultimamente nel Concilio di Costanza, & Lateranense: & se il nuovo luogo, nelqual sedeva l'Ambasciator della Maestà Cattolica, fuori dell' ordine degli Ambasciatori, potesse portar qualche pregiudicio loro, o agli altri Oratori, li Pulci del Concilio, rappresentanti la Chiesa uniuersale, per debito dell' ufficio loro, gli ridurrebbono all'ordine antico, ouero gli farebbono l'ammonitione Euangelica. Ma, tacendo essi Padri, ne dicendo altro gli Oratori della Maestà Cesarea, che hanno l'intre-

resse comune con essi di Francia, sedendo vicini a loro & osservando l'antica possessione al loro Rè, & cõfidati nella fede, & affinità che il Rè Cattolico tiene col Christianesimo, nõ dimadavano altra cosa, senõ, che li Padri del Cõcilio douessero dichiarare, che il fatto del Cõre nõ poredde far' alcun pregiudicio all' antichissima prerogatiua, & perpetua possessione di Sua Maestà Christianissima: & tutto questo registrarlo ne gli Atti.

Fu fatta l'Oratione, per nome del Conte, dal Theologo Pietro Fontodonio: il quale in sostanza disse, Che, instando il fine del Concilio, la Maestà Cattolica haueua mandato quell' Ambasciatore, per offerirsi appa-
oratione d'esso al Concilio, li sommo rigore contra i Protestanti:
 chiato a far per il Concilio quello, che fece Martiano Imperatore nel Calcedonense: cioè, sostenere, & difender la verità dichiarata dalla Sinodo: & raffrenar li tumulti, & condur a felice fine quel Concilio, che Carlo quinto Imperatore, suo Padre, ha protetto nella sua nascentia, & nel suo progresso: e per causa delquale ha fatto guerre difficilissime, & pericolosissime, & ilquale anco Ferdinando Imperatore, suo zio, sosten-
 ta. Che il suo Rè non ha tralasciato alcun' officio di Principe Cattolico, acciõ si ridulse, & celebrasse: ha mandato li Prelari di Spagna, & oltre ciõ, Dottori prestantissimi. Che egli ha conseruato la religione in Spagna: che ha impedito l'ingressò dell' heresia in quella da tutte le foci de' Pirenei: ha impedito, che non habbia nauigato alle Indie, doue cõ ogni studio ha tentato di penetrare, per infettar le radici della Christianità, nascenti in quel nuouo mondo. Che, per opera di quel Rè, fiorisce la fede, & la purità della dottrina, in Spagna, si che la santa Madre Chiesa, quando vede altre prouincie piene d'errori, prende consolatione, vedendo la Spagna esser la sacra ancora, per rifugio delle sue calamità. Soggiunse, Dio volesse, che gli altri Prencipi Cattolici, & Republiche Christiane, hauesse-
 ro imirato la sincerità di quel Rè in raffrenar gli Heretici, che la Chiesa sarebbe liberata da tante calamità, & li padri di Trento dalla sollecitudine di far Concilio. Che il suo Rè si maritò con Maria, Regina d'Inghilterra, nõ ad altro fine, che per ridur quell' Isola alla Religione. Comemòrò gli aiuti recenti, mandati al Rè di Fràcia, agiongèdo, che per la virtù de' suoi soldari, se ben'erano pochi, mandati per difesa della religione, la vittoria inclinò alle parri Cattoliche. Passò a dire, che desideraua il Rè dal Cõcilio, lo stabilimèto della dottrina della religione, & la riformatione de' costumi. Lodò li Padri, di nõ hauer mai voluto separar la trattatione d'una di queste parti dall' altra, quãronque grande istanza fosse stata fatta, per fargli tralasciar la dottrina, & attendere solamète a' costumi. Aggiõse, desiderar il Rè, che esaminassero bẽ la petitione più pia, che circospetta di quelli, che dimandano che sia concessa alcuna cosa agl' inimici della religione, per fargli ritornar alla Chiesa. Fece una inuettina contra quelli, che diceuano, donersi conceder qualche cosa a' Protestanti, acciõ, vinti dalla benignità, tornassero al grembo della Chiesa: dicendo, che se ha da far con persone, che non possono esser piegate ne da beneficio, ne da misericordia. Effortò li Padri, per parte del Rè, ad operare in tal maniera, che mostrino d'hauer maggior cura della Maestà della Chiesa, che degli appetiti de' suoi: hauendo la Chiesa sempre usato questa

CLO 10

LXIII.

gratità, & costanza, per reprimet l'audacia de' nimici, di non concedergli ma ico quello honestamente si potrebbe. Desiderare ancora il Rè, che tralascino le superflue questioni. Concluse, che, essendo congregati i Padri per far così buona opera, come è il rimediar a tanti mali, che trauagliano la Christianità, quando questo effetto non succeda, la posterità non ne darà la colpa ad altri che a loro, & si marauaglierà, che potendo, non habbiano voluto applicar' il rimedio. Lodò le virtù dell' Ambasciatore, & la gloria della casa sua: & con questo finì.

*a ruscì risposto
sto faueruol-
mentè;*

Gli fu risposto, per nome della Sinodo, che, nel dolore, qual sentiuua per le miserie comuni, haueua ciceuuto consolatione, sentendo commemorar la pietà del Rè Cattolico: &, sopra tutto, ess'egli stata grata la promessa di defender li decreti del Concilio: ilche essendo per far' anco l'Imperatore, & gli altri Rè, & Prencipi Christiani, la Sinodo veniuua eccitata a fare, che le attrioni sue corrispondessero al desiderio di tanti Prencipi: ilche anco già, & per la propria volontà, & per efforratione del Pontefice, faceua occupandosi sempre nell' emendatione de' costumi, & elplicatione della dottrina Cattolica. Che cendeua molte gratie al Rè, così del singolar affetto verso la religione, & buona volontà verso la Sinodo; come dell' hauer mandato un tal Oratore, dalquale speraua honore, & aiuto.

*ma già altri
Ambasciata
restano offesi:*

L'oratione sopradetta dispiacque a tutti gli Ambasciatori, essendo vna aperta riprensione di tutti li Principi, per non hauer essi imitato la diligenza del Rè Cattolico: & se ne dolsero col Conte: il qual rispose, Che quelle parole non haueuano meno dispiaciuto a lui; anzi, che ordinò al Dottore, che le leuasse, & non le dicesse per modo alcuno, & che si risentirebbe di non essere stato obedito. I Francesi, che erano in Roma, biasmarono molto quei di Trento, per hauer' assentito al luogo dato all' Ambasciator Spagnuolo: diceuano, che Lorena per i suoi interessi, & per gratificar il Rè Cattolico, haueua fatto un tanto pregiudicio alla corona di Francia: &, perche egli anco consigliaua il Papa a non conceder al Rè l'alienatione de' beni Ecclesiastici per cento mila scudi d'entrata, che dimandaua; aggiungeuano, che in tutte le cose non haueua altra mira, che a se proprio: & pertanto, dopo che il maneggio de' danaciera suoi i delle mani sue, & del fratello, non hauebbe voluto, che il Rè ne potesse da luogo alcuno hauere. Ma la differenza della precedenza non era ancora ben finita: perche, se ben s'era trouato luogo all' Ambasciatore Spagnuolo nelle Congregationi, quel medesimo non se gli poreua dare nelle Sessioni. Onde li Legati scrissero al Pontefice, per hauer da lui ordine come gouernarsi.

*ed esso s'abboc-
cò col Card. di
Ferrara so-
pra'l Cò.ilio,
in che essi si
mostrò fermo,*

Dopo riceuto l'Ambasciator Spagnuolo, il Cardinale di Lorena parti, per abbocarsi con quello di Ferrara, ilqual giointo in Piemonte, non trouò le cose di quella regione in migliore stato che in Francia; poiche trouò, che in diuersi luoghi del Marchesato di Saluzzo, erano stati scacciati tutti li Preti, & che in Chieri, & in Cuni, luoghi del Duca di Sauoia, & in molte altre terre vicine a quelle, vi erano molti delle medesime opinioni degli Vgonotti, & nella stessa Corte del Duca molti le professauano

& ogni

& ogni giorno se ne scoptinano più : & , se ben un mese inanzi quel Duca mando bando , che in termine di otto giorni tutti li seguaci di quelle opinionioni donessero partir del paese, & alcuni anco si fossero leuati; nondimeno , dopo il Duca comandò , che non si procedesse più contra loro , anzi a molti condannati dalla Inquisitione , hauena fatto gratia delle pene , & annullati li processi contra loro , & contra altri inquisiti , non ancora condannati : & concesso anco licenza di tornare ad alcuni de' partiti. Ma il Cardinale , hauendo conosciute le ragioni , da quali quel Duca fu mosso , fu costretto giudicare quel medesimo , che andaua dicendo delle cose di Francia , cioè , che tornasse in seruitio de' Catolici far così.

Hebbe quel Cardinale nel medesimo luogo instructione dal Vescouo di Ventimiglia , che era andato eipresso per informarlo , come di sopra si è detto , sopra lo stato delle cose del Concilio , & come trattare con Lorena : si trouarono ambidoi li Cardinali in Ostia , nel Veronese , il ventiquattro Maggio. il Cardinale di Ferrara, narrato al Lorena lo stato delle cose di Francia , & dell'a casa sua , dopo la morte del Duca di Ghisa , & del Priore, l'essortò al presto ritorno in Francia, mostrandogli la necessità, che hauena la casa della sua presenza : gli discorse anco, che, dopo la pace fatta con gli Vgonotti , la riforma non era per partorir più in Francia quei buoni effetti , che si credeua. Ma lo tronò , che non hauerebbe creduto , molto impresso, che l'honor suo ricercasse di nò abàdonar quella negotiazione. Si dolse Lorena, che Morone, ritornato dall' Imperatore, nò gli hanesse partecipato cosa alcuna del suo negotiato, dicèdo però, che da quella Maestà era stato auisato del tutto. Gli disse, che il Rè Catolico era ben' unito con l'Imperatore , & che , tra il Conte di Luna , & lui , vi era buona intelligenza. Nella materia della Residèza, disse, che era necessario dichiararla, che così era mète dell' Imperatore, & che quasi tutti li Prelati erano di quel parere, eccetto alcuni Italiani; & che questa dichiarazione si ricercaua a fine che il Papa non potesse dispensare. Onde l'opera del Cardinal di Ferrara fece poco frutto. Et il Cardinal di Lorena, tornato a Tièto, pubblicò per tutto, che Ferrara hauena fatto seco officio, per nome del Papa, & de' Legati , che la residenza si terminasse con un decreto penale, senza dichiarare, che sia *de iure diuino*, ma che egli non era per assentire.

Mail Cardinale Morone, per addolcir Lorena, prima che si venisse alle pratiche strette delle cose Conciliari, conoscendo , come bisognaua mostrare di deferir ognicosa a lui, andò a visitarlo pontificalmente cò la croce inanzi, & accompagnato da molti Prelati ; & dopo li complementi gli disse, che desideraua che consigliasse, comandasse, & operasse, non altrimenti , che se fosse uno de' Legati. Che il Pontefice voleua la riforma , & hauena mandaro quarantadue capi di molto seuera : & scritto , che si proponessero anco quelli, che furono accordati dagli Ambasciatori Cesarei , & Francesi , leuati gli appartenenti alla Corte Romana , laquale Sua Santità voleua riformar ella , per mantenimento dell' autorità della Sede Apostolica. Ma Lorena , sospicando , che Morone hauesse pensiero di scaricar alcuna cosa sopra di lui , o di metterslo in qualche diffi-

C 10 10

LXIII.

ma è addolci-
cito dal Moro-
ne:

CICLO
LXIII.

denza co' Spagnuoli,rispose, Che il peso di Legato superaua le sue forze, lequali non poteuano far maggior cosa, che dir' il voto suo come Arciuefcouo: che lodaua il zelo di Sua Santità nella riforma delle altre Chiese; ma, che si poraua ben contentate, che i Vescoui ancora dessero altratanti capi per li Cardinali, & per il rimanente della Corte: che la Sede Apostolica era degna d'ogni riverenza, & rispetto, ma con quel manto non poterli coprir' abusi. La risposta di questo Cardinale, fece risoluere li Legati d'andar ritenuti, sino che le cose fossero meglio domesticate: ma tra tanto si fece stretta pratica co' Prelati Italiani, acciò non fosse riceuuto il decreto di dichiarar la Residenza.

*si turbauano
fra i Pontificij
a Trento:*

Successe un' accidente, che fu per confondere, & diuider tra loro li Pontificij. Andò a Trento auiso, che s'hauerebbono fatti Cardinali a' seguenti Tempi: & fu anco mandata la poliza di quelli, che erano in Roma: onde li pretendenti, che molti erano, restarono pieni di malissima satisfactione: & come auuiene agli appassionati, non si conteneuano tra li termini, si che non uscisse qualche parola, che dimostrasse l'affetto, & l'animo parato al risentimento. In particolare erano uotati, Marc' Antonio Colonna, Arciuefcouo di Taranto: & Alessandro Sforza, Vescouo di Parma: (quali, per la potenza grande delle famiglie loro nella Corte, erano più degli altri inauzi) che haueffero detto di voler' intenderli con Lorena: il che dal Cardinal Simoneta creduto, fu anco auisato a Roma: dallaqual cosa ambidoi si tenuero offesi, & parlauano con gran risentimento. I disgusti continuaron qualche giorui: ma, poiche non fu fatta promotione di Cardinali, & che a questi Vescoui fu data sodisfattione, finalmente le cose s'accomodarono.

*Lorena si ralle-
uaua per certi
suoi rispetti:*

Ma, dopo questo tempo, il Cardinale di Lorena incominciò a ralleuar' il rigore: perche in Francia, essendo resi chiari, per l'osservatione delle cose fin all' hora successe, che da Trento non era possibile ottener cosa, che fosse di seruitio di quel Regno; &, veduto anco, che le cose della pace si andauano cileguendo con grã facilità: onde si poreua sperar di restituir l'obediẽza al Rè interamẽte, senza hauer altri pẽsieri alle cose della religione: & forse, hauuta communicatione dall' Imperatore del trattato con Morone: giointi anco gli offetti che il Papa fece con la Regina per mezzo del suo Nuncio; pẽsaron di nõ trauagliar più nelle cose del Concilio cõ tanto affetto; ma più tosto acquistar l'animo del Põrefice: & se da Trẽto fosse venuta co' a uile, riceuerla, solamẽte attẽdendo ad operare, che nõ succedesse cosa di pregiadicio. Et scrisse per cio la Regina a Roma, offerẽdo si al Pontefice, di cooperare, per finir presto il Concilio, di metter freno a Lorena, & a' Prelati Francesi, che nõ impugnano l'autorità del Papa, & di far partir d'Auignone, & dal Cõtado, tutte le gẽti Vgonotte. Scrisse uedendola al Cardinale di Lorena, auisando, che le cose della pace in Francia s'incaminauano molto bene; & a peffectionarla, altro mezzo nõ mancava, che la presenza sua in Francia, doue potendo far maggior bene, che in Trento; nelqual luogo haueua esperimẽtato di nõ poter far buon profitto, douesse procurar di spedirsi per ritornarui quãto prima, cercar di dar' ogni sodisfattione al Pontefice, & renderlo beneuolo; & nõ pensar' alle cose

coſe del Concilio più di quello, che lo coſtringeſſe la propria conſcienza, & honore : gli aggioſe , che hauerebbe hauuto nel Regno la medefima autorità, che prima : però acceleraſſe il ritorno.

Gionſero le ſudette lettere della Regina a Roma, & a Trento, nel fine di Maggio, lequali, ſicome furono al Papa molto grate, & gli diedro ſperanza di poter veder buon fine del Concilio ; così gli diſpiacque ſommamente un' altro accidente, cioè, che, penſandoſi in Francia come leuar di debito la corona, fu per editto Regio, & per arreſto del Parlamento, verificato il decreto dell' alienar li ſtabili Eccleſiaſtici per centomila ſcudi d' intrata, dalche ſi ſuſcitò gran tumulto de' Preti, che diceuano eſſer violati li loro privilegij, & immunità : che le coſe ſacre nò ſi poteuano alienare per qual ſi voglia cauſa, ſenza autorità & decreto del Papa. Per quietar li ſtrepiti, fu fatto dall' Ambaſciatore iſtanza al Pontefice, che voletſe preſtar' il ſuo conſenſo, allegando, Che il Rè, eſauſto dalle guerre paſſate, diſſegnando di metter buon' ordine alle coſe ſue, per poter dar mano a quello, che ſempre era ſtata ſua intentione, dopo fatta la pace, cioè, di riunir tutto'l Regno nella religion Catolica, per poter ſforzare chi ſe gli foſſe oppoſto, hauua penſato di metter' una ſouentione, & hauer' anco dal Clero la parte ſua : alche la Chieſa era tanto più degli altri tenuta, quanto più ſi trattaua degl' intereſſi di quella : che tutte le coſe penſate, niſſuna ſi trouaua più facile, quanto, con l' alienatione d' alquanto delle entrate Eccleſiaſtiche, ſupplir' a quella neceſſità, del che deſideraua il conſenſo della Santità Sua. Ma il Papa, diceua, che la dimanda era ben colorata di bel preteſto di difender la Chieſa ; ma in vero, non era ſenon per ruinarla : onde, a fine d' euitar quel danno, eſſer ſicuro partito, il non acconſentirui. Et, ſe ben alcun poteſſe penſare, che Franceſi veniſſero all' eſſecutione ſenza il conſenſo, nondimeno egl' i penſaua, che non ſi ſarebbe dimandata la licenza, quando ſi trouaſſe compratore ſenza di quella : tenendo che niſſuno oſerebbe auentur' re li ſuoi danari, temendo che, come le coſe del mondo ſono inſtabili non ſuccedelle tempo tale, che gli Eccleſiaſtici ripigliaſſero le loro entrate, ſenza riſonder il precio : però, hauendo propoſto il negotio in Concilio, con deliberatione de' Cardinali, riſolue di non acconſentire ; ma, con varie eſcuſationi, moſtrare, che non hauerebbono potuto ottener da lui quella dimanda. Il Lorena, portando odio irreconciliabile agli Vgonotti, non tanto, per riſpetto della religione, quanto della fattione, con quale egl', & la ſua caſa, era ſtato ſempre in controuerſia ; eſſendo anco ſicuro, che non era poſſibile riconciliare con loro amicizia, ſenò molto diſpiacere, intendo che le coſe della pace ſ' incaminaſſero : & , quan' al ritorno ſuo in Francia, fu ben riſolto, che conueniu penſarſi molto bene, quando, & come doueſſe ritornare : ma bè per le coſe ſue giudicò neceſſario, intenderſi ben col Pontefice, & con la Corte Romana, & co' Miniſtri di Spagna ancora, più di quello, che per il tempo paſſato hauua fatto : & però da quel giorno incominciò a rallentar la ſeuerità, in procurar riforma ; & diede principio a moſtrar maggior riuerenza al Papa, & buona intelligenza co' ſuoi Legati.

Ma, oltre la moleſtia, per la richieſta dell' alienatione, ne hebbe il Pon-

ZZzz

*Lorena vie-
più ſi raffred-
da nelle coſe
del Concilio*

CIO 12
LXIII.

CIC 10

LXIII.

*precedenza
in Roma vin-
ta per li Frã-
cesi:*

refice un'altra, di non minor moméro. Imperoche, trouandosi d'hauer promesso più volte all' Ambasciatore di Francia, di dargli il suo luogo nella festiuità della Pentecoste, & volendolo eseguire, congregò alquanti Cardinali, per trouar qualche maniera, per dar anco satisfatione all' Ambasciatore Spagnuolo. Furono proposti doi partiti: l'uno, di dargli luogo sotto il sinistro Diacono: l'altro, sopra un scabello al capo della bāca de' Diaconi: liquali però non leuauano le difficoltà perche restaua ancora materia di concorrenza al portar della coda a Sua Santità, & dargli l'acqua alle mani, quando celebraua, & nel riceuer l'Incenso, & la Pace. La difficoltà della coda, & dell' acqua, non premeua all' hora, non douendo il Papa celebrare, & essendoui l'Ambasciator dell' Imperatore. Quanto all' Incenso, & la Pace, trouo temperamēto, che fossero dari a tutti quelli della parte destra, etiandio a quello di Fiorenza, che era l'ultimo; & poi alla parte sinistra. Di ciò il Francese non si contentò, dicendo, Che il Papa gli haueua promesso il suo luogo; & che quel di Spagna, o non andrebbe, o starebbe sotto di lui; & così voleua che si eseguisse: altrimenti si farebbe partito. Non piacque manco all' Ambasciatore Spagnuolo: onde il Papa si risolue di mandargli a dire, che era risoluto di dar' il luogo all' Ambasciatore Francese. Ripose il Spagnuolo, Che, se il Papa era risoluto fargli quell' aggrauio, voleua leggergli una scrittura. I Cardinali, che trattauano con lui per parte del Papa, gli mostrarono, che non era ben farlo, se la scrittura non era prima veduta da Sua Santità, accioche alla sproueduta non nascesse qualche inconueniente. Si rese l'Ambasciatore difficile a darla, ma in fine se ne contentò. Il Papa, leggeudola, si alterò per la forma delle parole, come egli diceua, impertinenti. Finalmente fu introdotto nella Camera del Papa con quattro testimonij, daue posto in ginocchia, lesse la sua protesta, laqual conteneua. Che il Rè di Spagna debbe proceder quello di Francia per l'antichità, potenza, & grandezza di Spagna; per la moltitudine d'altri Regni, per liquali è maggiore, & più potente Rè del mondo: perche ne' suoi Stati è stata difesa, & conseruata la fede Catolica, & la Chiesa Romana: però se Sua Santità vuol dichiarare, o ha dichiarato in scritto, in fauor di Francia, fa notorio aggrauio, & ingiustitia. Perilche, egli, in nome del suo Rè, contradice ad ogni dichiarazione di precedenza, o ugualità, in fauor di Francia, dicendo, Eller nulla, & inualida contra il notorio dritto di Sua Maestà Catolica: & se è stata fatta, eller nulla, come senza cognitione di causa, & senza citatione di parte, & che Sua Santità, facendo ciò, sarà causa di graui inconuenienti in tutta Christianità. Rispose il Pontefice, admettendo la protestatione, & *si inquantum*: & scusandosi della citatione omessa, perche a' Francesi niente daua, ma conserua in luogo, doue gli haueua sempre veduti appresso gli Ambasciatori dell' Imperatore, offerendosi però di commetter la causa al Collegio de' Cardinali, o a tutta la Rota: soggiungendo, che amaua il Rè, & che gli farebbe sempre tutti li piaceri. A che replicò l'Ambasciatore, che Sua Santità s'haueua priuato della libertà di far piacere al Rè, facendogli tanto aggrauio. Replicò il Papa, Non per causa nostra, ma vostra: & li beneficij, fatti da noi al Rè, non meritano queste parole nella protesta fattaci.

In quel medesimo tempo, arrivò in Trento il Presidente Birago, del quale di sopra è stato detto, essere stato inuiato dal Rè di Francia al Concilio & all' Imperatore, ilquale addì due Giugno fu ricevuto nella Congregatione; doue non intreruenero gli Ambasciatori inferiori a' Francesi, per non dargli luogo, poiche nelle lettere regie non se gli daua titolo d' Ambasciatore. Presentò le lettere del Rè, de' quindici Aprile; doue diceua in sostanza, Esser benissimo note le turbationi, & guerre iustissime, suscite nel suo Regno, per causa della religione; & l'opera fatta da lui, etandio con gli aiuti, & soccorsi de' Prencipi, & Porentati, suoi amici, per rimediarui con le armi: & ruttaua esser' anco piaciuto a Dio, per giudicij soi incomprehenfibili, che da quei rimedij d'armi non ne uscissero senon uccisioni, crudeltà, sacchi di città, ruina di Chiese, perdita di Prencipi, Signori, & Cavalieri, & altre calamità, & desolationi: siche è facile da conolcere, che il rimedio delle arme non è quello, che si debbe ricercar per guarir una infermità di spiriti, che non si lasciano superare, senon per ragione, & persuasione: ilche haueua costretto lui ad accordare una pacificatione, come si conteneua nelle sue lettere sopra cio espedite; non a fine di permetter lo stabilimento d'una noua religione in detto Regno; ma, accio, cessare le armi, egli potesse, con manco contradittione, peruenire ad una unione di tutti li sudditi suoi nell' istessa sanra, & Catolica religione; beneficio, che egli aspettua dalla misericordia di Dio, & da una buona, & seria riformaione, che si promerteua da quella santa Sinodo. Et perche molte cose haueua a rappresentargli, & ricercar da loro, s'era risoluto d' inuiargli Maestro Renato Birago, che gli farebbe intendere' il tutto in viuà voce, pregando loro riceuerlo, & ascoltarlo benignamente.

Lette le lettere, parlò il Presidente, narrando molto particolarmente le discordie, le guerre, & le calamità di Francia, lo stato, & la necessitā, nellaquale il Rè, & il Regno, erano ridotti; la pregionia del Contestabile, & la morte del Duca di Ghisa, che lo renduano senza braccia. Si diffuse assai in giustificare, che l'accordo fosse fatto per pura & mera necessitā: che in quello maggior era l'auuentagio della parte Catolica, che della contraria. Che l'intentione del Rè, & del suo Consiglio, non era lasciar introdurre o stabilir' vna noua religione: ma, al contrario, cessare le arme, & le disobedienze, con manco contradittioni, & per le vie ossernare da' suoi maggiori, ridurre all' obediencia della Chiesa li suiati, & riunire tutti in una sanra Catolica Religione, sapendo molto bene, che due essercitij diuersi nella religione non possono longamente sussistere, & continuate in un Regno. Da questo passò a dire, che il Rè speraua presto riunir tutti li popoli in una medesima opinione per singolar gratia diuina, & per il mezzo del Concilio, rimedio sempre utaro dagli Antichi contra simili mali, come quelli, che affliganano all' hora la Christianità. Pregò li Padri aiutar la buona intentione del Rè con una seria riforma, & con ridur li costumi all' integrità, & purità della Chiesa vecchia; & accordando le differenze della religione: & promise, che il Rè sarebbe stato sempre Catolico, & deuoto della Chiesa Romana, secondo

CIO IO
LXIII.
*Birago giun-
ge a Trento,
con lettere,
del Rè di
Francia,*

accompagnato da una regina d'esso, richiedendo Riforma:

CIC 10

LXIII.

l'esempio de' suoi maggiori. Finì, dicendo che il Rè confidaua nella bontà, & prudenza de' Padri, che hauerebbono compatito a' mali di Francia, & si fauerebbono adoperati per li remedij. Hauera il Presidente in commissione d'addimandare, che il Concilio fosse trasferito doue i Protestanti hauessero libero accesso: imperoche, con tutta la sicurezza data dal Pontefice, & dal Concilio, haueuano il luogo per sospetto, & lo voleuano, doue l'Imperatore potesse assicurargli: ma questo capo non lo toccò, così consegnato dal Cardinale di Lorena, & dagli Ambasciatori del suo Rè, che non giudicauano opportuno farne mentione, & l'hauuano per riuocato dopo, artefe le lettere scritte al Papa, & ad esso Lorena, delle quali è fatta mentione.

a cui la risposta
fu e differita:

Era già stato dato ordine, per consulatione de' Legati, che fosse dal Promotore, per nome della Sinodo, risposto al Birago, con dolerli de' infortunij, & auersità del Regno di Francia; & essortar' il Rè, che, essendo stato necessitato a far la pace, & conceder qualche cosa agli Vgonotti, a fine di restituir' intieramente la religione, dopoi, posto il Regno in tranquillità, volesse, per seruitio di Dio, adoperarsi, senza alcuna dilatione, per ottenere questo ottimo fine: &, dopo la Messa, prima che entrare in Congregatione, la mostrarono al Cardinale di Lorena, qual rispose, non parergli bene, che la Sinodo approbasse il fatto del Rè, del quale più tolto pareua che douessero dolerse, come fatto a pregiudicio della fede, che lodarlo però meglio era pigliar tempo a rispondere, come si fa nelle cose d'importanza. Perilche, mutato consiglio, ordinarono che fosse risposto al Birago in soltanza, Che, per esser le cose narrate, & proposte da lui grauissime, & che haueuano bisogno di molta consideratione, la Sinodo hauerebbe preso tempo opportuno, per rispondergli. Agli Ambasciatori Francesi dispiacque grandemente il fatto del Cardinal di Lorena, parendo loro, cho, se li Legati non fossero stati disposti a commendare le azioni del Rè, egli hauesse douuto incitargli, anzi costringergli, per quanto potesse: doue che in contrario, hauendo essi giudicato conuenire, come era anco giusto, & ragioneuole, una commendatione del fatto, egli gli haueua dissuasi. Ma, consultato tra loro, risoluerono che non fosse bene scriuerne in Francia, per molti rispetti: poiche Lansac, che presto doueua esser di ritorno, poteua a voce far quella relatione, che fosse stata necessaria.

metain Bauiera, pel Calice, e pel Sacramento de' Pretii

Il mese innanzi era successo in Bauiera un gran tumulto, & sollevatione popolare, perche non era stato concesso loro l'uso del Calice, & che li maritati potessero predicare: il qual disordine procedette tanto innanzi, che per acquietargli, il Duca promise nella Dieta, che, quando per tutto Giong, o, in Trento, ouero dal Pontefice, non fosse stata presa resolutione di dar loro sodisfattione, egli hauerebbe concesso & l'uno, & l'altro. Il che udito nel Concilio, li Legati spedirono in diligenza Nicolò Ormanetto, a pertuader quel Principe di non deuenire a tal concessione, promettendogli che il Concilio non mancherebbe a suoi bisogni. Al quale il Duca rispose, Che, per mostrar l'obedienza, & deuotione sua verso la Sede Apostolica, hauerebbe fatto ogni opera, per trattener li popoli suoi più che fosse stato possibile, aspettando, o sperando, che il Concilio

fol. 26

fosse per risolvere quello, che si vedeua esser necessario, non ostante la determinatione fatta prima.

Ma, seguendo le Congregationi per trattar le materie Conciliarij, in una d'esse il Vescouo di Nimes, parlando sopra li capi degli abusi dell'Ordine, passò a trattar delle Annate. Disse, Che, se ben non negaua, che tutte le Chiese douessero contribuir' al Pontefice, per mantener le spese della Corte; nondimentione, non poteua lodare quel pagamento, così per il modo, come per la quantità: per questa, poiche sarebbe bē assai se per fosse pagata la ventesima, che col pagamento dell' Annata, si paga forse più d'una decima: & per il modo, che almeno non douerebbono esser' astretti a pagarle, se non dopo l'anno: & poiche la Corte Romana s'ha da mantenere per le contributioni di tutte le Chiese, sarebbe anco giusto, che da quella ne riceuessero qualche utilità; doue, per causa degli ufficiali di quella, nascono molti, & quasi tutti gli abusi nel Christianesimo. Che di questo douerebbe la Sinodo auertirne Sua Santità, che vi prouedesse. Discese in particolare a ragionare delle ordinationi de' Preti, che si fanno in Roma; disse, che in quelle non sono osseruati ne Canon, ne Decreti; & che sarebbe necessatio secretare, che, quando li Preti, ordinati in Roma, non fossero idonei, potessero li Vescou, non ostante quell' ordinatione, sospendergli, ne potessero li sospesi, per via d'appellatione, o d'altro ricorso, impedir la deliberatione del Prelato. L'ultimo, che parlò nella medesima Congregatione, fu il Vescouo d'Osimo, il quale disse, che, siccome s'erano raccolti gli abusi dell'Ordine, così saria anco bene trattar delle penitenze, che s'ingiongono, & delle Indulgenze ancora insieme, per esser tutte tre quelle materie congiunte, & che si dāno mano l'una all'altra.

C 13 13
LXIII.
in Congregatione si tratta delle Annate,

delle Ordinationi fatte in Roma,

In una altra Congregatione, il Vescouo di Guadice lōghissimamente parlò: & tra le altre cose, se quasi una inuettina cōtra l'ordinatione de' Vescou Titolari cō occasione di parlar sopra un capo degli abusi, che era dato il quarto in ordine: nelquale si diceua, che, per rimediar a' grādi scādali, che continuamente nascono, per causa di quella sorte di Vescou, non si creassero più, sēza urgēte necessitā; & in quel caso, prima che fossero ordinati, gli fosse prouisto dal Pōrefice da viuere, cōforme alla dignità Episcopale: ma quel Vescouo disse, Che alla dignità Episcopale era annesso l'hauer luogo, & diodesi, come cosa essenziale; & che Vescouo, & Chiesa, sono relatiui, come marito, & moglie: che uno nō puo esser senza l'altro: onde la contradittione nō cōportaua, che si dicelle esser' alcuna cosa legitima di far Vescou Titolari: & affermò l'ordinatione loro esser' una iouctione di Corte: anzi usò questa parola, *figmenta humana*. Che, nell' antichità nō se ne vede vestigio: & che, se un Vescouo già era priuato, o rinociaua, s'intēdeua nō esser più Vescouo, siccome quello, a chi mūca la moglie nō è più marito. Per cio, legger si appresso li più vecchi Dottori Canonisti, che sono inualide le ordinationi, tenute da chi ha rinociato il Vescouato. Che le Simonie, & le indecenze, che nascono per causa di questi Vescou, & le altre corrottele della disciplina, sono uiente, rispetto a quest' abuso di dar nome di Vescou a quelli, che non sono, & altera

de' Vescou Titolari,

CIO 10
LXIII.

l'institutione di Christo, & degli Apostoli.

Simon de' Negri, Vescouo di Sarzana, nel suo voto, entrato nella medesima materia, disse, Che nel Vescouo s'ha da considerare l'Ordine, & la Giurisdittione: che, quanto all'Ordine, non ha altro, senon che è ministro de' Sacramenti della Confirmatione, & dell'Ordine; & per constitutione Ecclesiastica ha autorità di molte consecrationi, & benedittioni, che sono vietate a' semplici Preti. Ma; quanto alla Giurisdittione, ha l'autorità nel gouerno della Chiesa: che li Vescoui Titolari, non hanno senon la potestà dell'Ordine, senza la Giurisdittione, & però non è necessario, che, habbiano Chiesa. Et, se anticamente non si consecrauano manco Diaconi, o Preti, senza titolo. Dopo hauendosi veduto esser maggior seruitio di Dio, & grandezza della Chiesa, l'esserui Preti senza titolo, l'istesso si doueua anco concludere de' Vescoui: pero che, per proueder agli abusi, era ben conueniente non ordinarli senza dargli da viuere, acciò non siano costretti alle indegnità: ma, del resto, è necessario che siano creati, per supplire a' Vescoui impotenti, o che hanno legitima causa d'esser' assenti dalle lor Chiese; o anco de' Prelati grandi, occupati in maggiori negotij: & però egli approuaua il capitolo, così, come era disteso.

de la Dispense,

Et il Vescouo di Lugo ragionò delle dispensationi, dicendo, Che vi erano molte materie, sopra lequali sarebbe gran seruitio di Dio, & beneficio della Chiesa, che la Sinodo tormasse decreti, dichiarandole indispensabili. Il che non diceua, perche la Sinodo hauesse a dar legge a Sua Sanctità: ma solo, per esser cose, che non patiscono dispensationi de' Pontefici: & quando bene, in qualche caso, di rarissima contingenza, potesse in un secolo occorrere una volta causa ragioneuole per dispensargli; nondimeno, manco in quel caso la dispensa sarebbe giusta. Imperoche è conueniente, che una priuata persona sopporti qualche grauezza, quando vi sia un gran beneficio publico, & anco doue possono occorrer frequenti casi meriteuoli di dispensatione, per leuar le occasioni d'ottenere suppliche, & gratie forretritie, che tornano in pregiudicio delle anime, è meglio esser auaro che liberale.

della risposta
al Birago,
formata da
un monaco
cretaro,

Celsò per se medesima una delle difficoltà, che verttenano per causa del Vescouo Tislesio Secretario, per rispetto delquale era fatta frequente istanza, che gli Atti fossero scritti da doi: perche egli non potendo più sopportar il dolore, che gli causaua la pietra. fe. e risoluzione di farli tagliare. Fu, dopo la sua ritirata, dato il carico al Vescouo di Campagna, dalquale la prima attione farra fu nella Congregatione del di sette Giugno. con legger la risposta, che li Legati haueuano fabricata per dar' al Presidente Birago. Quella, essendo longa, & proposta alla sprouista, & non aiutata in voce da alcuno de' Legati, essendo anco assai ambigna, con tali parole, che si poteuano ritrar in commendatione, & in biasimo dell' accordo fatto dal Rè, non fu da tutti intesa nel medesimo senso, onde ne riuscirono diuerse opinioni de' Prelati. Il Cardinale di Lorena primò parlò sopra d'essa al longo, senza lasciarsi intendere, se gli piaceffe, o no. Finito che hebbe di dire, il Cardinale Varmiese, spinto a cio da Morone, lo interpellò, che dichiarasse apertamente quello che sentiuu: & egli rispose, che

non

non gli piacena: con gran disgusto di Morone, ilquale gliela haueua fatto vedere prima: & Lorena haueua mostrato di restarne contento. Madrucio, che seguì, si rimise a' Padri: degli altri, chi l'approuò, & chi dille non piacergli. I Prelati Francesi si dolsero, che, contra gli ordini seruati nella Sinodo in simili occasioni, la risposta fosse differita, & disputata. Il Vescouo d'Aosta, Ambasciator del Duca di Savoia, quando fu suo luogo di parlare, disse, Che il negotio era da rimettersi assolutamente a' Legati, & a' doi Cardinali. Finiti di dire tutti li voti si leuò l'Arciuescouo di Lanciano, & disse, Che, se ben haueua nel voto suo altramète còcluso, nondimeno, dopo hauer udito l'Ambasciatore, era entrato nel parere di quello. Onde, a voce quasi di tutti insieme, fu approuato il medesimo.

Addi undici Giugno, si tenne una consulta de' Legati, Cardinali, & venti Prelati, per trouar modo di stabilir la dottrina dell' Institutione de' Vescoui. Il Cardinale di Lorena, dicendo il suo parere, passò a toccar l'opinioni de' Francesi, che il Concilio sia sopra il Papa, allegando anco, che così fosse definito dal Concilio di Costanza, & di Basilea. Concluse, che non ricercaua una altra dichiarazione da quel Concilio; ma ben diceua, che, volendo esser d'accordo con Francesi, esser bisogno, che ne' Decreti, che si fossero fatti, nò vi fossero parole, che potessero pregiudicar' a quella loro opinione. Venendo il luogo di dire all' Arciuescouo d'Otranto, s'altese, con molte parole, a ridarguir quel Cardinale, ripigliando, & rifiutando tutto quello, che haueua detto a fauore della superiorità del Concilio: poi soggiunse, esser alcuni, che teneuano quell' opinione della superiorità del Concilio per così vera, come *Verbum caro factum est*. Soggiungendo, che non sapeua come potessero assicurarsene in loro coscienza. Nel che accennò Lorena, delquale era sparso per tutto, che hauesse usato tal comparatione; & discendendo poi a ragionare della institutione de' Vescoui, accennò, che non sarebbe stata controuersia alcuna in quella materia, se la formola, proposta dal Cardinale di Lorena, non hauesse dato occasione. Il Cardinale rispose, che, quando gionse a Trento, trouò già molte quelle difficoltà: che fabricò quella formola essendo stato richiesto, con intentione di metter pace, e concordia, & rimediar alle differenze: ilche, non essendogli successo, come desideraua, si sarebbe rallegrato con l'Arciuescouo, quando egli hauesse ottenuto in questo l'honore, che esso non haueua potuto riportare: ringratiandolo in oltre, che, come Maestro, gli raccordasse, quando mancaua in alcuna cosa. Et, quanto alla questione della superiorità del Concilio, disse, Che, per egli nato in Francia, doue era commune quell' opinione, non poteva, ne esso, ne gli altri Francesi, lasciarla: & che, per tenerla, non credeua douessero esser costretti a far' una abiuratione Canonica. Replicò l'Arciuescouo, Che riprendeua la formola, per esser' imperfetta, dalche le difficoltà erano nate: ma, del rimanente, che quello non era luogo da rispondergli, & che stimaua poco ingiurie fatte a se: ma ben si dolera d'alcuni, che professauano d'accuar le azioni de' Legati, nel che non mostrauano buona mente. Tacque il Cardinale, senza mostrar' in apparenza di restar' offeso. Di questo fatto, il Conte di

C I O I O

LXIII.

risposta tra' Lorena, ed Otranto,

CIO 12
LXIII.

el Legato
Morone

Luna, o per proprio moto, o ad istanza de' Francesi, riprese l'Arcivescovo, dicendogli, Che, andando alle orecchie di Sua Maestà Cattolica, non faria, senon per dispiacergli. Er un Prelato Fracese, o per ordine datogli da Lorena, o pur spontaneamente, auvertì il Cardinale Morone, che quell'Arcivescovo passava molto li termini: che vñ anco cattive maniere contra il Cardinale, già, trattandoli della Residenza. Et che il Cardinale era auisato, come in casa di quello continuamente era lacerato, & il più honorato titolo datogli, era, chiamandolo. Huomo pieno di veneno: onde, essendo anco succello quell'ultimo accidente, sarebbe stato bene, non chiamargli ambidui insieme a consulta: perche il Cardinale non avrebbe restato soddisfatto. A che rispose precisamente il Cardinale Morone, che teneua ordine da Roma di chiamar quell'Arcivescovo in tutte le còsulte, & che còueniva far stima di lui, perche haueua da quarata-voti, che lo seguivano. Questo, referto a Lorena, lo alterò graueamente contra il Cardinal Morone, aggronno, che, pochi di inãzi, consultandosi tra loro Legati, & Cardinali, la risposta da dar' a Birago, rimessigli dalla Congregatione, Morone lo rimproverò, che si fosse contentato della risposta prima formata, & poi in Congregatione generale hauesse detto il contrario: & pensò assai Lorena, come risentirsi della poca stima, che vedeva farsi di lui; massime essendo anco auisato, che da Roma il Papa l'accusaua per scandaloso, & che dimostrasse desiderare di unire li Cattolici con Protestanti; nondimeno, considerando gli interessi proprii, che lo moueuan a non si separar maggiormente, anzi cercar di riunirli con Roma, la ragione di utile preualse allo sdegno; & perseverò nella resolutione, di continuare in aiutar' il fine del Concilio, & dar soddisfazione al Pontefice.

Birago via a
Cesare,

Ma il Presidente Birago, hauendo aspettato la risposta quanto gli parue dignità, il tredici parti di Tréto, per andar' in Spruc, a negotiar l'altro capo dell'istruzione sua cò l'Imperatore: il qual era, per cògratularsi per l'electione del Rè de' Romani: e dargli còto delle cause, perche era fatta la pace cò gli Vgonotti, & rispòdergli sopra la restitutione di Metz, & delle altre terre Imperiali. Portaua anco l'istruzione sua ordine, di trattar cò l'Imperatore, che, giòtaméte col Rè di Spagna, si facessero da tutti ufficij per la translatione del Concilio in Germania. Comunicò questo particolare col Cardinale di Lorena, per riceuer da lui auiso de' modi più proprii, per quella trattatione, o per traslasciarla, come s'era fatto in Tréto: ma il Cardinale, per le ragioni medesime, risoluè, che ne facesse esposizione all'Imperatore, come di cosa più tosto da desiderar, che da sperare, ne tentate.

disegno, del
reuerendissimo
cardinale del
santo, e Legato
soli proporre,
votò:

Il Conte di Luna hebbe nell'istruzione sua un Capitolo, con espresso ordine, di far' istanza, che fosse retrattato il Decreto, *Proponentibus Legatis*. Et dopo giunta, in quei gionni gli soprauenne una noua lettera del Rè, doue auisaua, Essere stato ricercato dalla Regina di Francia, che il Concilio si trasfettesse in Germania, accio fosse in luogo liberò, & che egli haueua risposto, che non gli pareua necessario, essendoui modo di operare sì, che hauesse ogni libertà, rimanendo in Trento: però gli commetteua d'adoperarsi a questo fine, che vi fosse

fosse piena libertà, incominciando dalla reuocatione del sudetto Decreto: perche, stando quello, non si poteua in modo alcuno chiamar libero. Perilche, non parendo all' Ambasciatore di poter differir più, diede conto a' Legati della commissione, conforme allaquale fece efficace istanza, per nome del Rè, che fosse o leuato o dichiarato: dicendo, Esser cio conueniente, per esser restati li Germani di venir' al Concilio, tra le altre cose, per quella; & perche anco l'Imperatore giudicaua, che cio fosse necessario, per poterli indurre a ricener il Concilio. A che riposero li Legati, che quel Decreto era passato di commun consenso di tutti li Padri: con tutto ciò, hauerebbono hauuto sopra consideratione, per risolvere quello, che sarebbe stato giusto, quando esso gli hauesse presentata l'istanza in scritto. L'Ambasciator la diede, & fu da' Legati mandata al Pontefice: se ben Morone diceua, che era superfluo, & che si douesse, senza dar altra modestia a Sua Santità, portar la risposta in lungo. Ne' negotiati de' Prencipi, massime che nò toccano il sustantiale del loro stato, auuene, che, se bẽ essi, per le mutationi delle cose, mutano opinione; nò dimeno per gli officij, da loro fatti innanzi la mutatione, succedono cose contrarie alla noua volontà. Così auuene, che gli officij, fatti dalla Regina col Rè di Spagna, prima che risoluessè di sodi far al Pontefice totalmente nel fatto del Concilio, produssè l'effetto della lettera di quel Rè. Però Morone, che penetraua il fondo, non ne tenne quel conto, che altri stimaua.

Nella Congregatione de' quindici Giugno, proposè il Cardinal Morone, che fosse statuito il gioruo determinato per la Sessione a' quindici Luglio. Seguita, con alcuni altri pochi, disse, che non vedea come si potessero in così breu' spacio di tempo risolvere le difficoltà, che si haueuano per le mani, della Hierarchia, dell' Ordine, dell' Institutione de' Vescoui, della Preeminenza del Papa, e della Residenza: & che meglio era, prima decider le difficoltà: che poi sempre si poteua statuire un breue termine al giorno della Sessione, che prononciarli, per douer poi allungarlo, con indegnità. Ma, essendo pochi quelli, che contradissero, la proposta fu stabilita quasi senza difficoltà. Ma il di seguente, il Lainez, General de' Gesuiti, nel voto suo, s'indirizzò a rispondere a tutte le cose, che dagli altri erano state dette, non ben conformi alla dottrina della Corte, con affetto così grande, come se si fosse trattato della propria salute. Nella materia delle Dispensationi, si allargò assai: disse, irragioneuolmente esser stato detto, non esserui altra potestà di dispensare, saluo che interpretatiua, & dichiaratiua: perche a questo modo inaggior era l'autorità d'un buon Dottore, che d'un gran Prelato: & che il dire, che con la Dispensa, il Papa nò possi disobligar quello, che appresso Dio è obligato, nò è altro, che insegnar agli huomini, il preferir la propria coscienza all' autorità Ecclesiastica: laqual coscienza, poiche puo esser' erronea, & per il più anco è, il rimettersi a quella, non esser' altro, che profundar ogni Cristiano in abisso di pericoli. Che, sicome non si puo negare, che in Christo non sia l'autorità di dispensare in ogni legge, ne che il Pontefice sia Vicario di Christo, essendo il medesimo tribunale, & il medesimo Cōcistoro, del Principale, & del Vicegerente, douersi confessare, che il Papa habbia

di Pareri sopra'l giorno della Sessione

discorso del General Lainez, a fuor di Roma,

CIC 10

LXIII.

la medesima autorità. Che questo era privilegio della Chiesa Romana, & douersi ognun guardare, che è heresia il lenar li privilegij di quella Chiesa, non essendo altro, senon negare l'autorità, che Christo gli ha dato. Passò anco a parlare della riforma della Corte, & disse, Che chi era superior' a tutte le Chiese particolari, era ancor superiore a molte radunate insieme: & se alla Corte Romana appartiene riformare ciascuna delle Chiese, che ha Vescouo in Concilio, & niuna di quelle puo riformar la Romana, perche non vi è discepolo sopra il Maestro, ne seruo sopra il suo Padrone; ne resta, per necessaria conseguenza, che il Concilio non habbia autorità di metter mano in quell' opera. Che molti parlauano, attribuendo ad abuso cose, che quando si esaminassero bene, & si penetrasse al fondo si ritrouerebbono essere, o necessarie, ouero almeno utili. Che alcuni pretendono di volerla ridurre, come nel tempo, degli Apostoli, o come nella primitiua Chiesa: ma questi non fanno distinguer li tempi, & che cosa conuerga a questi, & che conuenisse a quelli. Esser cosa chiara, che per diuina providenza, & bontà, la Chiesa è fatta ricca: niuna cosa esser più impertinente da dire, quanto, che Dio habbia donato le ricchezze, & non l'uso. Delle Annate, disse, esser *de iure diuino*, che da' popoli s'iauo pagate le Decime, & le Primitie all' Ordine Ecclesiastico, siccome dal popolo Hebreo a Leuiti: & parimente, siccome li Leuiti pagauano la Decime al sommo Sacerdote; così, hauer l'istesso obligo tutto l'Ordine Ecclesiastico verso'l Papa; l'entrate de' Beneficij esser le Decime: l'Annate esser le Decime delle Decime. Il discorso di piacque a molti, & particolarmente a' Francesi: & ci frono Prelati, che da quello notarono diuerso cose, con qualche pensiero di parlarne, se fosse nata occasione, quando fosse toccato loro a dire.

del quale i
Francesi ve-
stano offesi.

I Spagnuoli, & Francesi, tennero openione, che quel Padre hauesse così trattato per ordine, o almeno cōsenso de' Legati, allegando per argomēto, il molti fauori, che da loro gli veniuano in ogni occasione fatti: & special-
méte, perche doue era solito, che gli altri Generali nel dir il lor parere stes-
sero in piede & a loro luogo, il Lainez era chiamato in mezzo, & fatto se-
dere, & che più volte s'era fatta Congregatione per lui solo, per dargli cō-
modità di parlare quāto voleua: & cō tutto che niun fosse mai giōto alla
metà della prolissità sua, egli era lodato; & quelli, contra chi esso parlò, nō
furono mai tanto breui, che non fossero ripresi di lōgiezza. Ma il Lainez,
saputa l'offesa che pretenduano hauer' hauuto li Francesi, mandò il Tor-
re, & il Cauillō, suoi socij, a farne scusa cō Lorena, con dire, che le ridargu-
zioni sue nō furono inuiate a Sua Signoria Illustrissima, ne ad alcuno de'
Prelati Francesi; ma si bene contra li Theologi della Sorbona, le openioni
de' quali sono poco conformi alla dottrina della Chiesa. Il che essendo ri-
ferito al Cardinale, in Cōgregatione de' Fracesi tenuta in sua casa, l'incusa
fu da' Prelati sentita cō disgusto, & da alcuni di loro riputata petulante,
da altri anco derisoria, & cō maggior sentimēto fu riceuuta da quei pochi
Theologi rimasti: di modo, che fuo l'Vgonio, che era cōprato, la riputaua
incomportabile. Al Verdun, pareua d'esser toccato singolarmente, & esser'
in obligo di replicare, & pregò il Cardinale, che gliene desse licenza, &
occasione

ignali le cen-
surano in u-
na l'or Con-
gregatione.

occasione: prometteua di parlare con modestia, & mostrare, che la dottrina della Sorbona era Ortodossa, & quella del Gesuita nuoua & inaudita, che mai per l'inzanzi nella Chiesa era stato inteso, da Christo esser stata data la Chiauue d'autorità, senza chiauue di scienza: che lo Spirito Santo, donato per il reggimento della Chiesa, dalla diuina Scrittura è chiamato Spirito di verità, & la sua operatione ne' gouernatori d'essa, & Ministri di Christo, esser condurgli in ogni verità. Che perciò, Christo ha partecipato a' Ministri l'autorità sua, perche insieme gli ha comunicato il lume della dottrina. Che San Paolo a Timotheo, scriuendo d'esser costituito Apostolo, si dichiara, cioè, Dottor delle genti: che in doi luoghi, prescriuendo le conditioni del Vescouo, dice, che sia Dottore. Che, guardando l'uso della Chiesa Primitiua, si trouerà, che per tanto li fedeli ricorreuano per le dispense, & dichiarazioni a' Vescoui, perche erano allonti a quel carico li più instrutti nella dottrina Christiana, che si ritrouassero. Che si poteua anco tralasciar l'antichità: imperochè li Scolastici, & la maggior parte de' Canonisti, hāno costatamēte detto, esser valide le dispense de' Prelati, *Clauue non errante*, & non altrimenti. L'Vgonio ancora si offerì trattare sopra quella assertione, che l'istess' sia il tribual di Christo, & del Papa, come propositione empia & scandalosa, che uguagli l'immortale al mortale, & il giudicio corrottile al Diuino: & che nasceua da ignoranza, essendo il Papa quel seruo, preposto sopra la famiglia di Christo, nō per far l'ufficio di Padre di famiglia, ma solo per distribuire a ciascuno, nō arbitrariamēte, ma quello che dal medesimo Padre è ordinato. Che restaua pieno di stupore, che orecchie Christiane potessero udire, che tutta la potestà di Christo sia comunicata ad altra persona. Tutti parlarono chi censurando una, chi una altra delle assertioni del Gesuita. Ma il Cardinale gli considerò, che non si farebbe fatto poco, ottenendo che ne' decreti publici del Con.ilio nō fosse aperto adito a quella dottrina, & a questo tanto cōueniua che tutti mirassero: alqual fine più facilmente sarebbono peruenuti, passando le cose con silenzio, & così lasciandole andar' in obliuione: che contradicendola, hauerebbono fatto qualche pregiudicio alla verità. Si quietarono, ma non si, che ne' priuati congressi non le parlasse assai.

Ma i Legati accommodarono li doi capi dell' Institutione de' Vescoui, & della Residenza con parole così generali, che dauano sodisfattione ad ambe le parti, & in maniera, che piacquero anco a Lorena. Ma, hauendogli dopo consultati co' Theologi Pontificij, & alquanti Prelati Canonisti, questi fecero oppositione, che patriano interpretatione pregiudiciale all' autorità della Sede Apostolica, & agli usi della Corte. Il Vescouo di Nicastro, che molte volte haueua conteso di quella materia a fauore delle cose Romane nelle Cōgregationi, diceua apertamēte, Che cō quella forma di dire, s'inferiua che tutta la giurisdictione de' Vescoui non proueniua dal Papa, ma una parte d'essa da Christo immediate, laqual cosa nō era da tolerare in modo alcuno. Il medesimo sosteneuano gli altri Pontificij, interpretando in sinistro ogni parola, se apertamente non si diceua, Li Vescoui hauer tutta la giurisdictione dal Papa. Perilche li Legati mandarono li capitoli, così riformati, al Pontefice, non tanto,

due Decreti della Residenza, e dell' Institutione de' Vescoui, formati, e contraddetti in Trento,

ed a Roma

C10 10

LXIII.

acciocchè a Roma fossero esaminati, quanto anco, per non proporre, in materia di tanta importanza, cosa non saputa dal Pontefice: liquali veduti, & esaminati da Cardinali preposti a questi negotij, giudicarono che quella forma bastasse per far tutti li Vescouj nella propria Diocesi uguali al Papa: & il Pontefice riprendena li Legati, che gliel'hauessero mandata: poiche sapeua molto ben la maggior parte nel Concilio esser buoni Catolici, & diuoti della Chiesa Romana: & di questi confidando, si contentaua, che le propositioni, & resolutioni fossero deliberate in Trento, senza sua saputa: ma non doueua però esso consentire ad alcuna cosa pregiudiziale, per non dar cattiuo esempio a loro, & esser cosa, che essi ancora vi assentissero contra la loro coscienza.

*difficoltà a
Roma sopra
l'ambasciata
di Massimi-
liano, Rè de
Romani, al
Papa.*

Habbe il Pontefice in questo tempo una altra negotiatione assai dura: perche, donendo il Rè de' Romani mandar l'Ambasciatori, per dar conto dell' electione sua, non volle far come gli altri Imperatori, & Rè, quali non essendoni alcuna difficoltà, promissero, & giurarono tutto quello, che a' Pontefici piacque: ma egli, hauendo rispetto di non offender li Principi, & altri Prestanti di Germania, volse prima, che si dichiarasse, che parole hauesse da usare. Posta la cosa in consultatione de' Cardinali, quelli deliberarono, che douesse dimandar la conferma dell' Electione, & giurar' ubedienza, secondo l'esempio di tutti gli altri Imperatori. Alche egli rispose, Che quelli furono ingannati, & egli non era per acconsentir' a cosa, che douesse esser poi preta a pregiudicio de' suoi successori, come le actioni de' suoi predecessori si adoperauano a pregiudicio suo: & che era uo dichiararsi vassallo: & propose, che l'Ambasciatore suo usasse queste parole, Che la Maestà sua presterà ogni riuerenza, diuotione, & ossequio alla Santità sua, & alla Sede Apostolica, con promessa, non solo di conservare, ma di ampliar, quanto potrà, la santa Fede Catolica. Non potendo concordare, durò il negotiato tutto quest' anno, & credettero a Roma d'hauerli finalmente trouato buon temperamento, proponendo, che giurasse ubedienza, non come Imperatore, ma, come Rè d' Ongaria, & di Boemia: poiche diceuano, non potersi negare, che il Rè Stefano, l'anno della nostra salute M. non donasse il Regno alla Sede Apostolica, riconoscendolo poi da lei col titolo Regio, & facendosi vassallo: & che Vladislao, Duca di Boemia, non ricuesse da Alessandro secondo la facoltà di portar la Mitra, obligandosi di pagar cento marche d'argento ogni anno. Lequali cose, consigliate in Germania, & veduto non essercene altri documenti, che l'affermatiua di Papa Gregorio settimo, furono derise, & rispostogli, Che si desiderauano esempi più recenti, & più certi, & titoli più legittimi. Andarono inanzi & indietro messi, con varie proposte, risposte, & repliche, dellequali per non parlar più, sarà ben riferir' al presente l'esito, il qual fu, che venti mesi dopo, arriuò in Roma il Conte d'Eldestain, Ambasciatore di quel Rè, col quale si rinouarono le medesime trattationi di dimandar la conferma, & giurar l'ubedienza. Ma, dicendo egli d'hauer in scritto l'oratione, che haueua da recitar pontualmente, con commissione di non alterarne un iora, il Papa, fatta Congregatione generale, propose il negotio a' Cardinali: liquali,

liquali, dopo longa consultatione, vennero a conclusione, che, se ben la conferma non sarebbe addimandata, ne l'ubediencia promessa; che nondimeno, nella risposta all' Ambasciatore si douesse dire che la Santità sua confermava l'elezione; supponendo tutti li diffetti *de facto & de iure*, interuenuti in quella; & che riceueua l'ubediencia del Rè senza dire che fosse dimandata, o nò dimandata, promessa, o non promessa. Et riuscì quella cerimonia, cò poco gusto del Pontefice; & minor del Collegio de' Cardinali.

Ma, ritornando a' tempi de' quali scriuo, restaua al Papa proueder' alle frequenti istanze, fatte dagli Ambasciatori appiccilo di se, & dal Conte di Luna in Trento, che si leuasse il decreto di *Proponentibus Legatis*: onde, fariato di tanta molestia, scrisse a' Legati, che si proponesse in Congregatione di sospenderlo. Ma il Cardinal Morone, agli Ambasciatori, che dell'ordine, venuto dal Pontefice, gliene fecerò istanza, rispose, che non era per assentirui mai, & più tosto che condiscender' a tal dichiarazione, desideraua che Sua Santità lo leuasse. Questa risposta, data senza partecipar con gli altri Legati, aggiunta ad altre cose, che quel Cardinale haueua risoluto solo, gli posero in gelosia, come che s'inalzasse troppo sopra gli altri, parendo loro, che, se ben haueua instruttione a parte, non douesse però eseguir la, senza auisargli prima, & comunicargli intieramente tutte le cose, almeno nell' effecutione.

il Papa vuol rallentare il Decreto del proporre i Legati, ma il Morone resiste,

Nella Congregatione de' ventuno Giugno, fu letta la risposta da far' al Presidente Birago, formata da' Legati, & dal Cardinal di Lorena; la qual passò senza niuna discrepanza: & poiche non era presente, che potesse essergli intimata in voce, se gli mandò dietro in scrittura. Et fu deputato Adamo Farnamo, per Secretario, aggiunto al Tiesio, il qual continuaua nella sua indispositione. Ma, durando tuttauia, anzi più tosto accrescendosi le differenze sopra li capitoli dell' Institutione de' Vescoui, & dell' autorità del Papa; & vedendosi, che il parlarne in Congregatione, non era altro che un' accrescer le difficoltà, quasi d'una commune concordia si posero li Prelati a trattarne particolarmente, & a propor partiti, per trouar qualche temperamento alle differenze. Alcuni, desiderosi di sopir le controuersie, & di far qualche progresso, vedendo che non vi era modo alcuno di concordia, consigliauano, che l'una & l'altra materia si douesse totalmente omettere: & se ben questo parere in fine fu riceuto; nondimeno, nel principio, hebbe diuerse contradittioni. S'opponenano li Spagnuoli, liquali onninamente voleuano definire, che la giurisdittione Episcopale venisse da Christo: & il Cardinale di Lorena passaua ancora più inanzi, volendo definir che la lor vocatione, & l'attributione del luogo, fosse immediate da Dio. Et li Francesi, che voleuano dichiarata l'autorità del Pontefice, in maniera, che non potesse ne contrauenire, ne dispensare li decreti del Concilio Generale. Altri diceuano, che questo partito non seruiua, senon a differire, senza certezza che la dilatione potesse esser di giouamento: perche, volendosi poi venir al fine del Concilio, saria necessario trattar di definire tutte le materie esaminare; onde tornerebbono le difficoltà; & caso, che li Francesi partissero prima, come s'intendeva che erano risoluti di fare, era cosa periculosa di scisma, dopo la loro

risposta al Birago letta:

nuouo Secretario del Concilio: difficoltà sopra l' Institutione de' Vescoui,

C10 13

LXIII.

partita, trattar alcuna cosa controuerſa: oltre che, per l'intelligenza di Lorena con l'Imperatore, da chi non ſapeua li nuoui penſieri dell'un & dell'altro, ſi reueua, che, partendo eſſi, quella Maeſtà doueſſe richiamare gli Ambaſciatori ſuoi: nelqual caſo il continuar il Concilio, farebbe ſtato con poca riputazione: & il determinar coſa alcuna, farebbe riputata da molti coſa fatta ſenza autorità.

*u ſopra l'elet-
tione loro,*

Vna altra difficoltà non minore, era nel capo dell' Electione de' Veſcoui: perche gran parte de' Padri, voleuano, che ſi diceſſe, Eſſerui obbligo d'elegger li più degni: & in conſermatione di queſto, portuano numero grande di Canoni, & d'autorità de' Santi Dottori. Alqual parere ſ'opponuano li Pontificij, allegando, che era un riſtringere l'autorità del Papa, in maniera, che non poteſſe mai gratificar' alcuno: & che l'uſo praticato nella Cortè, da tempo immemorabile, era, che baſtaſſe elegger perſona degna. Gli Ambaſciatori ancora Franceſi, & Spagnuolo, non acconſentiuano: che era un riſtringer troppo la poteſtà de' Rè nelle nominationi, quando foſſero ſtati in obbligo d'andar cercando il più degno. Parecchi Prelati andauano facendo pratiche, accio quel capo non foſſe receuuto, etiaudio ſenza l'aggiunta, dell' elegger li più degni; & ſpecialmente il Veſcouo di Bertinoro, & il General Lainez, Gieſuita, diſtribuyendo alcune annotationi, & auuertimenti fatti da loro, andauano moſtrando che farebbono ſeguiti grand' inconuenienti da quel Decreto: imperoche in quello ſi conteneua, Che, vacante una Cathedrale, il Metropolitan ſcriueſſe al Capitolo il nome del promouendo, ilqual poi foſſe publicato in pulpito in tutte le parochiali della città, in giorno di Domenica, & aſſiſſo anco alle porte della Chieſa: & poi il Metropolitan andato alla città vacante doueſſe ſcaminar teſtimoni; ſopra le qualità della perſona, & lette in preſenza del Capitolo tutte le ſue patenti, & teſtificationi, foſſe anco aſcoltato ognuno, che voleſſe opponer coſa alcuna alla perſona di quello, & di tutto cio foſſe fatto iſtromento, & mandato al Papa, per eſſer letto in Conciftoro. Queſta conſtitutione andauano diſcotrendo, che farebbe ſtata cauſa di ſeditioni, & di calunnie, & che con queſto ſi daua certa autorità al popolo, con laquale hauerebbe uſurpata l'electione de' Veſcoui, ſicome altre volte la ſoleua hauere: dal che altri eccitati, faceuano le medefime oppoſitioni, al capo, doue ſi tratta di quelli, che ſ'hanno a promouer agli Ordini maggiori: nelquale ſi diceua, Che li nomi loro doueſſero eſſer publicati al popolo per tre Domeniche, & aſſiſſi alle porte della Chieſa; & le lettere teſtimoniali doueſſero eſſer ſotto ſcritte da quattro Preti, & da quattro Laici della parochia, allegando, che non era da dar' alcuna autorità a' Laici in queſti affari, che ſono puri Eccleſiaſtici. In queſte perpleſſità, li Legati altro non ſapeuano che fare, ſenon goder il beneficio del tempo, & aſpettar che ſi faceſſe qualche apertura per venir al fine, alquale non ſi vedeua come poter giungere.

*e ſu la riſfor-
ma de' Car-
dinali:*

Vna altra noua trattatione fu incominciata intorno la riforma de' Cardinali: imperoche il Pontefice, intendendo, che per tutte le Corti di queſto ſi parlaua, & che in Trento gli Ambaſciatori di Francia, Spagna, & Portogal-

Portogallo, erano concertati di dimandarlo al Concilio, scrisse a' Legati, dimandando consiglio, se era ben trattarla a Roma, o in Trento: & questo medesimo lo propose in Concistoro, ordinando anco una Congregatione sopra di questo; & particolarmente, per trouar modo, come ouuiare chi i Principi non s'intromettessero nel Conclane nell' Electione del Papa: &, per proceder con ogni auertimento in negotio di tanto momento, mandò a Trento molti capi di riforma, cauati da' Concilij, cò ordine a' Legati di comunicargli cò Prelati principali, & scriuer' il pater loro. I Cardinali di Lorena, & Madruccio, risposero, di non voler dire il proprio parere senza saper prima la mente del Pontefice, dopo il che sarebbe anco stato bisogno pensarui molto bene: & in particolare quel di Lorena disse, Esserui molte cose stimate degne di correctione, che egli però non riputaua poterli riprendere: & altre, che in parte si poteuano biasmare, ma non assolutamente. Discesse al particolar d'hauer Vescouati, dicendo, Non essere alcun' inconueniente, che un Cardinale Prete tenesse un Vescouato: ma che non gli pareua bene, che fosse Vescouo un Cardinale Diacono: & per questa causa, egli haueua consigliato il Cardinale suo fratello, a lasciar l'Arciuescouato di Sens. Ma questa materia, di riforma de' Cardinali, presto, si mise in silenzio: perche, inchinando tutti quelli, che erano in Trento, più tosto che fosse trattata dal Papa, & dal Collegio; & quelli, che preteudeuano il Capello, dubitando che non nascessero molti impedimenti a' loro desiderij, fu causa, che con facilità si cessasse di parlarne. Hebbe ancora il Pontefice pensiero di far una constitutione, Che i Vescoui non potessero hauer' in Roma, & nello stato Ecclesiastico, ufficij di maneggio temporale. Ma, dal Legato Simoneta, & da altri suoi Prelati, fu auuertito, che sarebbe con gran pregiudicio degli Ecclesiastici in Francia, Polonia, & altri Regni, doue sono Consiglieri de' Rè, & hanno altri ufficij principali: potendo auenire facilmente, che ne fossero priuati, valendosi li Principi dell' esempio di Sua Santità, & eccitandosi la nobilità Secolare, per li proprij interessi a procurarlo. Perilche, se pur uoleua dar' executione alla deliberatione sua, lo facesse con effetti, & senza scrittura, per non portar tanto danno all' Ordine Ecclesiastico negli altri Regni.

Addi venticinque di Giugno, l'Imperatore, essendosi dall' esperièza delle cose certificato, o in questo tempo, ouero due mesi prima, quando fu con lui il Morone, che la sua vicinità al Concilio, non solo nò facena quel buon frutto, che egli haueua stimato, ma più tosto contrarij effetti, perche li Prelati Pontificij, entrati in sosperti che Sua Maestà hauesse disegni còtra l'autorità della Corte Romana, predeuano ombra d'ogni cosa; onde le difficoltà, & sospitioni erano per aumentarli in acerbità, & crescer' anco in numero; &, hauendo altri negorij, doue più utilmente implicarsi, se ne parli: hauendo scritto al Cardinal di Lorena, che essendosi toccata con mano l'impossibilità di far cosa buona nel Concilio, reneua esser' ufficio di Principe Christiano, & prudente, più tosto contentarsi di sopportar' il mal presente, che per rimediario, cauarne di maggiore. Et al Còre di Luna, che tre giorni prima era andato a trouarlo in posta, ordinò, di scrivere al Rè Catolico, sopra il Decreto, *Proponētibus Legatis*, essoriano quella

*Cesare parte
d'ispruc, di-
spesando del
Concilio.*

C12 12.

LXIII.

*il Papa dà
materia di di-
spuza di pre-
cedenza tra
Francia, &
Spagna, in
Concilio:*

Maeſtà, in nome ſuo, a contentarſi di non carcar rimocatione, ne dichiara-
tione; & pur reſtaſſe dubio a Sua Maeſtà, che, non dichiarandoſi, poteſſe
apportar pregiudicij a' futuri Concilij, ſi poteua, quando foſſe biſogno, in
fine di quello, far la dichiarazione. Et, eſſendogli andata notizia, che a Ro-
ma, & in Trento, ſi trattaua di proceder contra la Regina d'Inghilterra,
ſcriſſe al Pontefice, & a' Legati, che, non potendoſi hauer quel frutto che
ſi deſideraua dal Concilio, di veder' una buona vnione in tutti li Catolici
a riformar la Chieſa, almeno, non ſi deſſe occaſione a' gli heretici d'unirſi
tra loro maggiormente, che ſe gli preſtaua col trattar di proceder contra
la Regina d'Inghilterra perche da quello ſenza dubio, nè farebbe nata una
lega generale di tutti contra li Catolici, laqual hauerebbe partorito
grand' inconuenienti: & fu coſe efficace l'ammonitione dell' Imperatore,
che il Papa fece deſiſtere in Roma, & reuocò la commiſſione data a' Lega-
ti in Trento. Dopo che il Papa diſguſtò li Spagnuoli, non hauendo dato
luogo all'Ambaſciatore in Roma; per acquetarli, aſcoltò la richieſta di
Vargas, che, per più giorni aſſiduamente l'hauera moleſtato, con inſtanza,
che, ſicome s'era trouato modo, come il Conte, Ambaſciator del ſuo Rè
in Trento, poteſſe interuenire nelle Congregationi, coſi, approſſimandoſi
il tempo di celebrare la Seſſione, la Santità ſua trouaſſe via, come poteſſe
interuenirui: ſopra laqual coſa, hauendo molto penſato, & conſultato co'
Cardinali, finalmente venne in riſolutione, che anco nella Seſſione foſſe
dato al Conte di Luna luogo ſeparato dagli altri Ambaſciatori & per ri-
mediar alla competenza, che farebbe ſtata nel dar l'Incenſo, & la Pace, ſi
vaſſero doi Turibuli, & foſſero incenſati li Franceſi, & lo Spagnuolo tutti
in vna volta: & parimente: foſſero portate due Paci a baciſi a queſti & a
quello, tutt' in uno inſtante: & coſi ſcriſſe a' Legati, che eſſeguiſſero; ordi-
nando loro, che il tutto teneſſero ſecretiſſimo, fino al tempo d'ell' eſſecu-
tione; accio, riſaputo, non foſſero preparate qualche inconuenienze.

Il Cardinale Morone, ſeguendo il comandamento del Papa, tenne ſecre-
to l'ordine, che li Franceſi mai lo penetrarono. Addi vintinoue Giugno,
giorno di S. Pietro, congregati nella Capella del Domo i Cardinali, Amba-
ſciatori, & Padri, & incominciata la Meſſa, qual celebrò il Veſcono d'A-
uoſta, Ambaſciator del Duca di Sauoia, alla ſprouiſta uſcì di ſagreſtia una
ſedia di veluto morello, & fu poſta tra l'ultimo Cardinale, & il primo de'
Patriarchi, & quaſi immediate comparue il Conte di Luna, Ambaſciator
Spagnuolo, & ſedette in quella ſedia. S'ecceſſò per queſto grã mormoratio-
ne di ciaſcuno de' Padri co' vicini. Il Cardinale di Lorena ſi lamèrò co' Le-
gati dell' atto improvviſo, & celato a niſi: gli Ambaſciatori Franceſi mādaro-
no il Maeſtro delle ceremonie, a far l'iſteſſe indoglienze mettendo in cō-
ſideratione le ceremonie dell' Incenſo, & della Pace. A che, riſpōdendo li
Legati, che ſi farebbe rimediato, con doi Turibuli, & due Paci, li Franceſi
non ſi contentarono, ma appertamente diſſero, Volei eſſer conſeruati non
in parità, ma in precedenza: & che d'ogni nouità haueriano proteſtato, &
partitiſi dal Concilio. Si continuò in queſte andate, & ritorni, fino al
fine dell' Euangelio, in maniera, che, per li grandi ſufurri, l'Epistoſa, & l'E-
uangelio, non furono udiri. Andato il Theologo in pulpito, per far il Ser-

monc,

monesi ritirarono li Legati co' Cardinali, Ambasciatori dell' Imperatore, & col Ferriere, uno de' Francesi in Sagrestia, doue si trattò questa materia, & il Sermone fini, prima che cosa alcuna fu conclusa. Nel cantar del Credo, nel mezzo di quello fu inditto silenzio: & il Cardinale Madruccio, col Cinque Chiese, & l'Ambasciator di Polonia, uscirono a parlar col Conte di Luna, & pregarlo, per nome de' Legati, che si contentasse, che per all' hora non fosse dato ne Incenso, ne Pace, ad alcuno, a fine d'impedire il sprouisto tumulto, che potrebbe causar qualche gran male; promettendogli, che ad ogni altra sua richiesta esserguirebbono l'ordine di Sua Santità de' doi Turibuli, & due Paci, in un tempo: il che facendosi alla pensata, & egli, & loro, & tutti hauerebbono potuto risolvere come gouernarsi con prudenza. Finalmente, dopò longo ragionamento, tornarono dentro con la risoluzione, laqual fu, che il Conte se ne contentaua. Con questa deliberatione, uscirono tutti di Sagrestia, & tornarono al proprio luogo; & la Messa seguì, come si è detto, senza Incenso, & senza Pace: & subito detto, *Ite, missa est*, il Conte di Luna, ilqual nelle Congregationi era solito uscire l'ultimo dietro a tutti, all' hora parlò inanzi la Croce, seguitato da gran parte de' Prelati Spagnuoli, & Italiani, sudditi del suo Rè. Partirono dopò, li Legati, Ambasciatori, & i Prelati, rimanenti al modo consueto.

I Legati, per liberarsi dall' imputatione, che gli era data, d'hauer proceduto, in cosa di tanto momento, clandestinamente, & quasi con fraude, furono necessitati publicar gli ordini espressi, riceuuti da Roma di douer così operate in quel tempo, in quel modo, in quel luogo, & senza comunicare. Il Ferrier publicamente diceua, Che, senon fosse stato il rispetto al culto Diuino, hauerebbe fatto la protestatione, che teneua in commissione dal suo Rè, laqual per l'auuenire farebbe, quando non si restituisseno le solite ceremonie d'Incenso, & Pace, dando loro in quelle il debito luogo. Scrisse anco il Cardinale di Lorena al Pontefice una lettera assai risentita, esponendo il torto che si trattaua di far al suo Rè, & modestamente dolendosi, che Sua Santità gli hauesse fatto dire di considar tanto in lui, che voleua gli fossero comunicate tutte le cose del Concilio, delche, se ben non vedea l'effetto, non se ne doleua; ma ben gli premeua, che hauesse comandato a' Legati di non comunicargli le cose sue proprie, & quello, che meglio d'ogni altro poteua adoperar in bene: aggiungendo, non esser seguito tutto'l male, che farebbe seguito, se esso non si fosse messo in mezzo: soggiungendo, che del tutto la colpa era attribuita alla Santità Sua, & pregandolo a non voler esser autore, & causa di tanti mali. Er gli mandò anco in posta il Musotto, per esplicargli più particolarmente la risoluzione degli Ambasciatori Francesi, & il pericolo imminente. Il Conte di Luna lamentaua della durezza de' Francesi, & magnificaua la molta pazienza, & modestia usata da se, & fece istanza co' Legati, che la Domenica seguente fosse ad messo a luogo, & ceremonie uguali, secondo l'ordine del Papa. Non mancua anco, chi dicesse, che il tutto era un stratagemma del Pontefice, per dissoluer' il Concilio; & li Pontifici, chiamati amoreuoli, diceuano, Che se pur s'hauesse hauuto a venir a dissoluzione, hauerebbono desiderato, che più tosto fosse occorsa per la

I Prelati, & altri Francesi, a parte diceuano comunemente ad ognuno, che gli Ambasciatori haueuano proteste contra la persona del Pontefice che li portaua per Papa, non essendo legitimo, per causa d'elezione inuálida & nulla, per vizio di Simonia, accennando particolarmente la poliza, quale il Cardinale Caraffa hebbe dal Duca di Fiorenza, con promissione di certa somma di danari, & laquale quel Cardinale mandò poi al Rè Catolico, pretendendo che non potena esser fatta, senon dell' consenso del Pontefice iuauzi la sua assontione; & a quell' altra poliza, fatta di mano del Papa, all' hora Cardinale in Conc' aue, al Cardinale di Napoli, dellaquale disopra s'è detto. Et il Presidente Ferriere preparò una oratione assai pungente in lingua Latina, con la protestatione, laquale se ben non fu fatta, è però andata in stampa, & da' Francesi è mostiata, & tuttauia si mostra in stampa, come se recitata fosse, dellaquale il portar la sostanza non è fuori del proposito presente, accio si vegga, non quel che dissero, ma che senso portarono li Francesi al Concilio.

*ed i Francesi
preparano una
pungente
proscila ad o-
ratione.*

Diceua in sostanza, Che, essendo congregato quel Concilio, per opera di Francesco, & Carlo, fratelli, Rè di Francia, sentiuano con molestia effi Oratori Fraceli Regij, esser costretti, o a partirsi, o a cōsétir alla diminutione della dignità del Rè: che era noto a chi haueua letto il *Ius Pontificis*, & le Historie della Chiesa Romana, la prerogativa del Rè di Francia; & a quelli, che haueuano letto li volumi de' Concilij, qual luogo haueffero tenuto in quelli: Che gli Ambasciatori del Catolico, ne' passati Concilij Generali, haueuano seguito quelli del Christianissimo: Che in quel tempo s'era fatta mutatione, non da effi Padri, che se fosser in libertà, non mouerebbono alcun Prencipe dal suo possesso; ne la mutatione esser fatta dal Rè Catolico, congiuntissimo in amicitia, & parentela colloro Rè, ma dal Padre di tutti li Christiani, che, per pane, ha dato al figlio primogenito una pietra; &, per pesce, un serpente; per ferir con una pontura insieme il Rè, & la Chiesa Gallicana: Che Pio quarto sparge seme di discordia, per sturbar la pace tra li Rè concordati, mutando per forza, & ingiustitia, l'ordine del seder gli Ambasciatori, sempre usato, & ultimamente ne' Concilij di Costanza, & Lateranense; per mostrar d'esser superiore a' Concilij. Che ne egli potrà sturbar l'amicitia de' Rè, ne leuar la dottrina delle Sino di di Costanza, & Basilea, che il Concilio sia sopra il Papa: Che San Pietro haueua imparato d'astenerfi da' giudicij delle cose mondane, doue quel suo successore, & non imitatore, pretendeva dare & leuar gli honori de' Rè. Che, per legge diuina, delle Genti, & Civile, fu tenuto conto del primogenito; & viuendo, & morto il Padre: ma Pio ricusa prefetire il Rè primogenito agli altri nati molto tēpo dopo quello: Che Dio, per rispetto di Dauid, non volse finiuire la dignità di Salomone; & Pio quarto, senza rispetto de' meriti di Pipino, Carlo, Ludouico, & altri Rè di Francia, con suo decreto, pretende leuar le prerogative del successor di quelli Rè: Che contra le leggi diuine, & humane, senza alcuna cognitione ha condannato il Rè, l'ha leuato dell' antichissima sua possessione, & ha prononciato contra la causa d'un pupillo, & vedoua: Che gli antichi Pontefici, quando la Sinodo Generale era in piedi, mai hanno fatto cosa,

CIC 12

LXIII

senza l'approbatione di quella; & Pio ha voluto, senza quel Concilio, che rappresenti la Chiesa uniuersale, leuar di possesso gli Oratori d'un Rè pupillo, non citato, quali non a lui, ma alla Sinodo sono mandati: Che, accio non vi fosse prouisione, ha usaro diligenza, accio il suo Decreto non fosse saputo, comandando a' Legati, in pena di scomunica, di tenerlo secreto: Che considerassero li Padri, se questi sono fatti di Pietro, & d'altri Pontefici, e se essi Ambasciatori siano costretti partire, di doue Pió non ha lasciato luogo alle leggi, ne vestigio della libertà del Concilio: poiche nißuna cosa è proposta a' Padri, o publicata, senon prima mandata da Roma: Che, contro quel Pio quattro solamente protestauano, venerando la Sede Apostolica, & il sommo Pontefice, & la Santa Chiesa Romana, ricusando solo d'ubedir' a quello, & hauerlo per Vicario di Christo: Che, quanto a' Padri, iui congregati, gli haueanno sempre in gran venerazione: ma, poiche tutto quello che si fa, è fatto, non in Trento, ma in Roma, & li decreti, che publicano, sono più tosto di Pio quarto, che del Concilio Tridentino, non gli riceueranno per decreti di Sinodo Generale. In fine, comandaua per nome del Rè a' Prelati, & Theologi, che si partissero, per ritornare quando Dio hauesse restituito la debita forma, & libertà a' Concilij Generali, & il Rè hauesse riceuto il debito luogo.

*se fu qualche
composizion:*

Non vi fu occasione di far la protesta, atteso che, considerando finalmente il Conte, che, quantoconque la parte di Spagna fosse maggiore di numero di Prelati, che la Franceſe; nondimeno, li dependenti dal Pontefice, liquali farebbono stati a suo fauore, nella prima occorrenza, conſcendendo il voler di Sua Santità, passata la prima occasione; & ſapendo che si era già spedito a Roma per quella cauſa, farebbe ſtata di parere che si ſopraſedeſſe ſino alla riſpoſta, & a nouo ordine; onde, gionti co' Franceſi, la parte ſua farebbe reſtata più debole; piegando a contemrarſi di qualche compoſitione, interponendoſi tutti gli altri Ambaſciatori, & il Cardinale Madruccio, dopo molte diſticultà, conuennero, che nelle ceremonie publiche, non ſoſſe dato più ne incenſo ne Pace, ſino alla riſpoſta del Rè di Spagna. Ilqual accordo diſpiacque a molti, parte dependenti dal Pontefice, & che haueuano cara quell' occasione, per interromper il progreſſo del Concilio, & parte auco, che ſati di ſtar' in Trento, ne ſapendo veder' in che maniera il Concilio poteſſe hauer ne progreſſo, ne fine, deſiderauano, per manco male, che ſoſſe interrotto, accio le diſcordie non ſi facceſſero maggiori. Certo è, che il medefimo Pontefice, hauuto l'auuiſo dell' accordo tra gli Ambaſciatori, lo ſenti male; per il medefimo timore, che le diſcordie non ſi facceſſero maggiori, & non ſuccedeſſe qualche male: & li Miniſtri Spagnuoli che erano in Italia, tutti biaſmauano il Conte, d'hauer laſciato fuggir' una occasione tanto fauoreuole in ſeruitio del Rè.

*per rimedia-
re alle conteſe
in Concilio
riſoluto di
ſpalaſciar
al conſiglio
de' cōtrouerſi,*

Sedata queſta cōtrouerſia, i Legati, intentia celebrare la Seſſione, inſtando il tempo, cōſultarono quello, che ſi poteſſe far per rimuouer le diſſerēze. Fu propoſto dal Cardinale di Lorena un partito domettere il trattar dell' Inſtitutione de' Veſcoui, & dell' autorità del Pontefice, come coſe, nelle quali le parti erano troppo appaſſionate; & per quel che tocca a' Veſcoui, non

ui, non parlar altro, senon, quanto s'aspetta alla potestà dell' Ordine: il che ad alcuni de Pontificij pareua buon rimedio, altri di loro non l'approuauano: dicendo, che cio sarebbe stato attribuito al Pontefice, alquale non fosse piaciuta la formula ultimamente drizzata, & li Principi hauerebbono potuto pigliar' ammiratione, perche la Santità sua nò sia restata còtenta, essendogli attribuita la medesima potestà, che hauena S. Pietro, il che hauerebbe anco dato materia agli heretici di dire: oltre che, gli Spagnuoli, & Francesi, prenderebbono occasione, di sperar poco, che all' auuenire si potesse concordar' insieme in cosa alcuna, dalche nasceriano infinite difficoltà, ancora nelle altre materie: oltre che, restaua dubio, se il partito potesse sortir' effetto, potendo da buon numero de' Padri esser ricercato, che quei capi non fossero ommessi, ma fossero dichiarati. Il Cardinale di Lorena offerì, che da' Francesi non sarebbe altro ricercato, & d'opetar si co' Spagnuoli, che essi ancora così si contentassero: soggiungendo, che, quando li Legati hauessero fatto il medesimo con gl' Italiani, che troppo affrettatamente s'opponuano agli altri, il tutto si sarebbe composto.

Et opportunamente andò ordine dall' Imperatore a gli Ambasciatori suoi, che facessero ogni ufficio, io, accio nel Concilio non si parlasse dell' autorità del Papa: il che da quella Maestà fu fatto, vedendo, che la dispositione della maggior parte era per ampliarla; & temendo che non fosse determinata qualche cosa, laqual facesse più difficile la concordia de' Protestanti. Ilqual ufficio, essendo fatto dagli Ambasciatori co' Legati, & col Cardinale di Lorena, & con altri Prelati principali, fu causa, che si risoluessero d'emettere & quel capo, & quello dell' Institutione de' Vescoui. Depo che, per questo furono fatte molte consultationi, introducendo a quelle li Prelati più principali, & di maggior seguito, hora in maggiore, hora in minor numero, per disponer le cose, in modo che tutti restassero sodisfatti, furono dati a' Padri li decreti di prouisione de gli abusi: & intorno al primo capo, che era dell' electione de' Vescoui, quanto al particolare che li Metropolitani hauessero da far' esame delle persone da promouer a' Vescouati, di che s'è parlato di sopra, s'opposero l'Ambasciator di Spagna, & quel di Portogallo acutamente, dicendo, Che era un sottoponer li Rè a' Prelati loro suditi: poiche indirettamente se gli daua autorità di reprobare le nominationi Regie. Gli Ambasciatori Francesi, di questo ricercati, mostrarono, non curarsi, ne che si decretasse, ne che si ommettesse: onde i Pontificij, che giudicauano cosa in diminutione dell' autorità del Papa, diceuano, che tutto quel capo si poteva ommettere, massime che nella Sessione quinta, pareua, che fosse proueduto a questa materia a bastanza. Ma, a questo opponendosi altri con gran favore, fu concluso finalmente di commun consenso, che quel capo si differisse alla seguente Sessione, per hauer tempo d'accommodarlo, in maniera, che a tutti piacesse, accio non fosse attrauerzata per questo la publicatione delle cose conuenute.

La medesima difficoltà nacque sopra l'ultimo capo de' propositi, doue era prescritta una formula di professione di fede, laqual douesse esser giudicata da' dissegnati a Vescouati, Abbatie, & altri beneficij di cura d'anime, e di rimessione al Papa, quel della Confessione, de' Vescoui, e Magistrato.

CIO 12
1 XIII.

inanzi che si venisse all' esame loro, essendo connessa con quella dell' electione, si che non si potessero separare. Fu deliberato, di differir quel capo aneora. Ma, perche fu tanto differito, che non si venne a risoluzione di decretarlo, & finalmente tumultuariamente fu rimesso al Pontefice, come a suo luogo si dirà, non è alieno dal presente proposito recitarne qui la sostanza: laqual' era, Che fosse, non solo ricercata da' dissegnati a' Vescouati, & altre cure d'anime; ma ancora così una ammonitione, & precetto in virtù d'obedienza ordinato a tutti li Principi di qualunque maestà, & excellentia, di non admetter ad alcuna dignità, magistrato, o ufficio persona, senza hauer prima fatto inquisitione della fede, & religione di quella; & senza che habbia prima volentieri, & spontaneamente confessarsi, & giurati li capi contenuti in quella formula, laquale a questo effetto commandaua anco, che fosse tradotta in volgare, & letta publicamente ogni Domenica in tutte le Chiese, acciò potesse esser' intesa da tutti. I capi erano: Di riceuer le Scritture dell' uno, & l'altro Testamento, lequali la Chiesa ha per Canoniche, come ispirate da Dio: Di riconoscere una Santa, Catholica, & Apostolica Chiesa, sotto un Pontefice Romano, Vicario di Christo, tenendo costantissimamente la fede, & dottrina di quella; atteso che, come indirizzata dallo Spirito Santo, non puo fallare: D'hauer in veneratione, come certa, & indubitata, l'autorità de Concilij Generali, & non riuocar' in dubbio le cose, da quelli una volta ordinate: Di ceder, con fede costante, le Traditioni Ecclesiastiche, riceuute di mano in mano: Di seguir il consenso, & senso de' Padri Ortodossi: D'ubedir intieramente all'e Constitutioni, & precetti della santa Madre Chiesa: Di credere, & confessar li sette Sacramenti, & il loro uso, virtù, & frutto, secondo che sin' all' hora la Chiesa ha insegnato: ma, sopra tutto, che nel Sacramento dell' Altare vi sia il vero Corpo, & Sangue di Christo realmente, & sostantialmente; otto le specie di Pane, & Vino, per la virtù, & potenza della parola Diuina, proferita dal Sacerdote, solo ministro ordinato a questo effetto, secondo l'institutione di Christo: confessando anco, che ha offerto nella Messa a Dio per li viui, & per li morti, in remission de' peccati. Et di riceuer finalmente, & ritener fermissimamente, tutte le cose osseruate pia, santa, & religiosamente da' maggiori, sino a quel tempo, ne lasciarsi muouer in alcun conto da quelle; ma fugir ogni nouità di dogmi, come perniciosissimo veneno, fuggendo ogni scisma, detestando ogni heresia, & promettendo d'assistere pronta, & fidelmente alla Chiesa contra tutti gli heretici.

Risoluto di lasciar da canto anco questo capo, come s'è detto, s'attese ad accommodare il capo della Residenza, leuato via tutto quello, che potesse dispiacere a chi la teneua *de iure diuino*, & a chi de *positiuo*. Il Cardinale di Lorena s'adopero, con grandissima diligenza, & efficacia, a concordar le parti, risoluto che ouinamente la Sessione si facesse al tempo determinato: perche, hauendo in quei giorni hauuto dal Pontefice amoreuolissime lettere, che l'invitauano ad andar' a Roma, & abboccarsi con lui, & hauendo già deliberato di dar' ogni sodisfattione alla Santità sua, era risoluto di dargli quella molto desiderata per caparra, cioè di metter fine alle discordie, & componer le differenze tra li Prelati.

Ma,

Ma, quanto all' andar' a Roma, rispose parole ambigue, volendo aspettar prima risposta di Francia. Vn' altro impedimento, se ben di causa non molto importante, allongaua il progresso. Questo era il trattar delle fontioni degli Ordini, di che era proposto un grande, & lungo capitolo, doue s'esplicauano tutte, incominciando dal Diaconato, sino all' Ostiarato. Questo fu al principio, che si formarono li decreti, da' deputati composto, come necessario, per opporsi a' Protestanti, liquali dicono quelli Ordini non esser stati instituiti da Christo, ma, per introdottione Ecclesiastica; & per esser' officij di buono, & ordinato gouerno, vi sia comodo, & bisogno di loro; ma non siano Sacramenti. Era il capo del Decreto, tratto dal Pontificale, prescriuendo le fontioni di ciascuno, che lungo sarebbe riferire & superfluo, potendosi leggere nel libro medesimo; & dichiaraua, oltre cio, il Decreto, che quelle non possono esser' esercitate, senon da chi, essendo promosso dal Vescouo, ha riceuuto da Dio la gratia, & impresso il Carattere, per poterlo esercitare. Ma, quando si fu per stabilirlo, si incontrò gran difficoltà, per risolvere una vecchia, & volgata oppositione, che bisogno vi fosse di carattere, & potestà spirituale, per esercitare atti corporali, come, leggere, accender candeie, sonar campane, quali non solo possono esser così ben fatte, ma anco meglio da' non ordinati che da' gli ordinati; & massime, dopo che era andato in disuso che, ordinati, esercitassero quelle fontioni. Si consideraua, che si veniu a condannar la Chiesa; quale, dopo tanti anni, haueua intermesso l'uso. Era anco difficoltà, volendolo rimettere in piedi, come venire alla pratica: perche conueniu ordinare agli Ordini minori, non putti, ma huomini, per ferrar la Chiesa, sonar le campane, scongiurar in spiritati; il che facendo, s'opponnea a quell' altro decreto, che li Minori Ordini fossero gradi necessarii a' Maggiori. Del Diaconato ancora non si vedea modo, come restarigli li tre officij, ministrar all' Altare, battezzare, & predicare. Similmente, dell' Ordine degli Euforcisti, come quell' ufficio potesse esser da loro esercitato, essendoli per uso introdotto, che da' soli Sacerdoti siano li spiritati scongiurati. Antonio Agostino, Vescouo di Lerida, era di parere, che si lasciasse in tutto & per tutto quella trattatione, dicendo, Che, siccome certa cosa era, che questi fossero Ordini, & Sacramenti, tuttauia difficilmente s'hauerebbe persuaso, che nelle Chiese primitive, quando pochissimi erano Christiani, fossero introdotti: che non era dignità della Sinodo discender a tanti particolari: che bastaua dire, gli Ordini minori esser quattro, & non discender' a maggior specialità di dottrina, & in pratica non far' alcuna nouità. A questo s'opponnea, Che la dottrina de' Protestanti, quali chiamano quelle ordinationi, Ceremonie ociose, non sarebbe condannata. Ma il Cardinale di Loreua fu autore d'una via di mezzo, che si ommettesse quel capo, & che bastauano quattro parole, rimettendo la effecutione a' Vescoui, che procurassero di farle osseruar quanto loro fosse possibile.

Stabilite queste cose, fu risoluto di leggere il tutto nella consulta di quei principali, accioche nella Congregatione generale le cose passassero con intiera quiete. Si contentarono ambe le parti, eccetto, che per il se-

CIO 13

LXIII.

e della fontione de' gli Ordini Ecclesiastici,

consulta di... principali, accioche i decreti...

C10 10

LXIII.

sto anathematismo, doue si dice, La Hierarchia esser' instituita per ordinatione Diuina; l'Arciuescouo d'Otranto, & altri Prelati Pontificij, s'insospettirono, che le parole, espresse in termini così generali, significando che tutti gli Ordini sacri, senza far differenza tra l'uno, & l'altro, siano per ordinatione di Christo, potesse inferire, Che li Vescoui siano nguali al sommo Pontefice, Ma li Theologi, & Canonisti Pontificij, gli esortarono a non metter difficoltà, essendo cosa chiara da' Canonj antecedenti, & seguenti, che non si trattaua, senon di cosa pertinente all'Ordine, nel che il Pontefice non eccede gli altri Vescoui; & della Giurisdittione non si faceua mentione alcuna. I medesimi ancora, hebbero in sospetto le parole del proemio del capitolo della Residenza, doue si diceua, Che, per precetto Diuino, tutti quelli che hanno cura d'anime, sono obligati conoscer le pecorelle sue, &c. inferendo, che quello fosse un modo di dichiarare, che la Residenza sia di precetto Diuino. Ma, la maggior parte de' medesimi Pontificij sentiuano incórrario, dicendo, Che tutti quei particolari, che si dicono esser comandati da Dio, a chi ha cura d'anime, si possono anco offeruare in assenza; quantonque, con la presenza, s'adempino più intieramente; & massime, che le parole che seggono, proueggono in maniera, che non puo esser' alcuna pregiudicio a Sua Beatitudine. Aggiungendo anco, che, essendo stato accomodato in quella forma dal Cardinal di Mantoua, era stato più, & più volte posto in consultatione, ne mai era stato fatto quel dubio sopra, & che a Roma medesimamente non l'haueuano giudicato pregiudiciale. Non per questo, fu possibile rimuouer dalla opinionione sua Otranto, & altri, che lo seguiauano.

Alcuni de' Spagnuoli fecero diligente istanza della dichiarazione per l'Institutione de' Vescoui, & per la Residèza de *iure Diuino*. ma furono costretti a desistere, essendo persuasi la maggior parte de' loro Colleghi dal Cardinal di Lorena; il qual' uso cò loro termini di coscienza, dicendo, Che nõ fosse cosa sicura, & grata a Dio, vedendo di non poter far' il bene che si desideraua, volere, cò una superflua, & vana istanza, causar qualche male: che assai era l'hauer' impedito il pregiudicio, che altri pensauano far alla verità, cò stabilir còtrarie openioni, & se nõ si poteua oitener tutto quello che si desideraua, si poteua perderser sperar qualche cosa nel tẽpo futuro cò l'aiuto diuino. Cò tutto questo, Granata, & Segouia, cò alcuni altri di loro, nõ poterono esser rimossi, sicome ne manco fu possibile superar dall' altro canto il Patriarca di Gierusalem, & l'Arciuescouo d'Otranto, cò altri adherenti, quali erano còuenuti di còtradire a tutto quello che si proponeffe, come a cose che nõ seruiuano a leuar le differenze, ma solo ad asfopirle; cò certezza, che, caminando inanzi, sarebbono date fuori cò maggiori forza, & impero; & che, quando s'hauesse hauuto a ròpere, meglio era farlo innãzi celebrar la Sessione, che dopo: ne fu possibile che li Legati potessero persuaderli. Cò tutto cio, non ostanti queste due còtraditioni, stabilite così le cose, con gli altri principali, addì noue Luglio s'incomminciarono le Congregationi generali: doue essendo prima letto quello, che appartiene alla dottrina, & Canonj dell'Ordine, il Cardinal di Lorena disse essempio, parlando breuemente, & non mettendo alcuna difficoltà. Fu seguito

congregatio-
ne sopra detti
decreti,

guito dagli altri, sino al luogo di Granata, ilqual disse, Esser cosa indegna, hauer tanto tempo deriso li Padri, trattando del fondamento dell' Institutione de' Vescoui, & poi adesso, tralasciandola: & ne ricercò la dichiaratione de *in re diuino*, dicendo, Marauagliarsi, perche non si dichiarasse un tal punto verissimo, & infallibile. Aggiunse, che si doueuan prohibire, come heretici, tutti quei libri, che diceuano il contrario. Alqual parer adherì Segouia, affermando, che era espressa verità, che niuno poteua negarla, & si doueua dichiarare, per dannare l'openione degli heretici, che teneuano il contrario. Seguivano anco Guadice, Alisse, & Monte Marano, con gli altri Prelati Spagnuoli, de' quali alcuni dissero, La loro openione esser così vera, come li precetti del Decalogo. Il Vescouo di Coimbria si lamentò pubblicamente, che, con astutia si pregiudicasse alla verità, concedendo, che potessero esser ordinati Vescoui Titolari: perche questo era dichiarare, che la giurisdittione non fosse essenziale al Vesconato, ne si riceuesse immediate da Christo: & fece istanza, che il contrario fosse dichiarato, replicando il concetto più volte detto, Esser così essenziale al Vescouo hauer Chiesa, & sudditi fedeli, come al marito hauer moglie. Dopo, proposto il decreto della Residenza, il Cardinal di Lorena l'approuò con la stessa breuità: solo raccordò, che al passo, doue si racconto le cause dell' assenza, ponendo, tra le altre, l'euidente utilità della Chiesa, si aggiungesse quella parola, & della Republica: & questo, per rimuouer ogni impedimento, che quel decreto potesse apportare all' esser ammessi li Prelati agli officij, & consegnarli publici: di che hebbe l'applauso uniuersale. Seguì il Cardinal Madruccio, parlando nel medesimo tenore. Il Patriarca di Gierusalem, l'Arciuescouo Verallo, & Otranto, non volsero dir il parer loro sopra quel Decreto: di che l'Arciuescouo di Braga, quando fu il luogo del voto suo, si voltò a' Legati, quasi in forma di riprensione, con dire, Che douessero usar la loro autorità, & asstringer li Prelati a dir il lor parere, & che era una cattiuu introdottione in Concilio, quasi che, o fossero costretti a tacere, o hauessero ambitione di non parlare, saluo che con seguisti: onde altri, che haueuano deliberato imitargli, mutato proposito, acconsentirono al Decreto. Seguirono, approuando concordamente gli altri Decreti, secondo che letti erano, senon che Granata fece istanza, che fosse dichiarata la Residenza de *in re diuino* con parole aperte, poiche (diceua egli) le parole ambigue del proemio erano indegne d'un Concilio, ilqual sia congregato per leuare, non per accrescer le difficultà; & che fossero prohibiti li libri che ne parlauano in contrario, & che nel Decreto fossero espressamente, & nominamente compresi li Cardinali. Questa ultima istanza, toccante li Cardinali, si vedeuo, che a molti aggradiaua: onde dal Cardinal Morone fu risposto, Che s'hauerebbe hauuto consideratione sopra, per parlarne una altra volta: del rimanente si passò inanzi, & infine il Patriarca, & li doi Arciuescoui, assentirono essi ancora al Decreto: & questo fu il principio, che fece hauere speranza, che si potesse celebrar la Scissione al suo tempo, cosa stimata per inanzi impossibile, ma per destertà del Cardinal di Lorena ridotta a buon porto.

C10 13

LXIII.

CIO 10

LXIII.

Ne' giorni seguenti si diedero li voti sopra gli capi di riforma, da' Padri, da' quali non fu proposta altra variatione di momento, senon che, per grand' istanza di Pompeo Zainbeccari, Vescouo di Sulmona, fu leuata dal capo della prima tonsura, una particola, doue si diceua, Che, se li promossi commetteranno delitto fra sei mesi dopo l'ordinatione, si presumino ordinati in fraude, & non godino il priuilegio del foro: & doue si decreta, che nissun sia ordinato senza esser ascritto a Chiesa particolare, era aggiōta l'innouatione de' Decreti del Concilio Lateranenſe, che anco gli ordinati a titolo di Patrimonio, douessero esser applicati al seruiro di qualche Chiesa, nelquale attualmente s'esercitassero; altrimenti non potessero esser partecipi de' priuilegij, laqual parimente fu leuata: & nel rimanente con leggier variatione di parole, poco spettanti alla sostanza, fu data sodisfattione a tutti li Padri.

*gli Spagnuoli
sono persuasi
dal loro Am-
basciatore a
consentire*

I Spagnuoli, che non haueuano potuto ottenere in Cōgregatione la dichiarazione desiderata, dell' Institutione de' Vescoui, si congregarono la sera de' tredici in casa del Conte di Luna; doue Granata, cō gli adherenti, lo persuasero a far' una protesta a' Legati, quādo si fosse tralasciato di determinar quel capo: & dissuadendo alcuni altri, come cosa che potesse esser causa di gran moto; si consumò la Congregatione tutta in dispute, & si finì in contentione, con differir la resolutione alla mattina seguente; quando il Conte, uditi dinnouo li diuersi pareri, & considerato che sarebbe stato gran dispiacere al Pontefice, a tutti li Vescoui Italiani, & a tutti i Fraccesi ancora, che s'erano accomodati, pregò Granata, & gli adherenti, di voler esser dell' opinione degli altri, poiche qui non si metteua di coscienza, mentre non si trattaua di definire più in un modo, che in un' altro; ma solo di definire, o tralasciare; ne volendo Granata accomodarsi, ma dicendo, che, per coscienza sentiuua esser necessaria la determinatione; lo ricercò, che dicesse la sua opinione quietamente, & liberamente, contentandosi però, se dagli altri non era abbracciata; & astenendosi dalle contentioni: & così promise egli, & gli altri ancora di fare.

*ultima Con-
gregatione,
con dispare
per li Cardi-
nali:*

Si fece il dì seguente, che fu precedente alla Sessione, Congregatione generale, nellaquale propose il Cardinale Morone, se piaceua a' Padri che nel capo della Residenza, & in quello che tratta dell' età degli ordinandi, si facesse mentione de' Cardinali, & in particolare dell' età: furono pochi, che consentissero, discorrendo la maggior parte, che non nasce occorenza di far Cardinali giouani, senon Principi, in quali non s'ha d'attendere all' età, perche, in qualonque modo, honorano l'Ordine Ecclesiastico: & però, che era fuor di proposito, doue non era abuso, far Decreto. Ma nel particolare della Residenza, la maggior parte fu di parere, che si nominassero, contradicendo però alcuni, con dire, che questo sarebbe un' approuare, che li Cardinali haueſſero Vescouati, & per consequenza approuar le Commende, ilche non era giusto di fare, ma più tosto lasciare che la loro coscienza riconoscesse di nō esser' effente dal precetto generale; che, con nominargli, approuare doi abusi insieme, la pluralità de' Beneficij, & le Commende. Traatti poi alcuni altri particolari di poco rilcuo, & conclusi, fu letto dinnouo tutto quello, che si douesse nella Sessione publi-

ne pubblicare , dicendo il parer loro li Padri con la sola parola, *Placet.* Alcuni Spagnuoli, & alquanti Italiani, risposero, Che non gli piaceua: & in tutto furono al numero di ventotto, gli altri tutti in numero centonantadue, consentirono, & in fine concluse Morone, che si farebbe fatta la Sessione. Ringratiò li Padri, che haueuano accettato li Decreti, & essortò gl' altri ad unirsi con loro, & pregò il Conte di Luna a far buon' ufficio co' suoi Prelati, accio, vedendo l'uniuersal concorso di tutto'l Concilio in un parere, non volessero dissentire: di che parlando più specificamente con lui dopo la Congregatione, gli promise, che ogni volta che si fosse dichiarata la potestà del Papa, secondo la forma del Concilio Fiorentino, si dichiarerebbe anco l'Institutione de' Vescoui *esser de iure diuino.* I Prelati Spagnuoli, essendosi il medesimo giorno la sera congregati in casa del Conte, dopo molti discorsi, fondandosi sopra la promessa, che dal Cardinale era fatta al Conte, conclusero d'accettar ognì cosa.

Venuto adunque il quindici Luglio, la mattina per tempo, col solito ordine, andarono tutti nella Chiesa. Si fecero le consuete ceremonie. Celebrò la Messa il Vescouo di Parigi, fece l'oratione il Vescouo d'Alisse, nellaquale offese li Francesi, con hauer nominato il Rè di Spagna prima, che il Rè loro; & li Polacchi, nominando quello di Portogallo, inanzi Polonia, & li Venetiani, col far prima mentione del Duca di Sauoia, & poi della lor Republica Disse anco parole, per lequali mostraua, che quella celebratione di Concilio era una continuatione co' precedenti di Paolo, & Giulio: di che hebbero mala sodisfattione gl' Imperiali, & li Francesi insieme. Entrò anco a parlar della fede, & de' costumi degli heretici, & Carolici: & disse: che, siccome la fede de' Catolici era migliore, così li costumi degli heretici erano molto migliori, che quelli de' Catolici: nelche diede molto disgusto, massime a quelli, che si raccordauano del detto di Christo, & di San Giacomo, Che la fede non si dimostra, senon per le opere. Non fu però detta cosa alcuna in quell' instante, hauendo ciascuno rispetto a non turbar le ceremonie publiche. Ma il dì seguente, gli Ambasciatori Francesi, Pollacco, & Veneti, fecero istanza a' Legati, che non lasciassero stampar l'oratione, ne metterla negli Atti del Concilio. Finita la Messa, & le altre preci, furono letti li Breui della legatione de' Cardinali Morone, & Nauagiero; li Mandati del Rè di Polonia, & del Duca di Sauoia; la lettera della Regina di Scoria, & il Mandato del Rè Catolico. Poi furono letti li decreti spettanti alla dottrina della fede, doue non vi fu contradittione, senon dalla maggior parte de' Spagnuoli fu detto, che assentiuano con questo, che s'offeruasse da' Signori Legati la promessa fatta all' Ambasciatore del lor Rè.

Conteneua il decreto della fede in sostanza: I. Il Sacrificio. & Sacerdotio, esser' in ogni legge congiunti: imperò, essendo nel nouo Testamento un sacrificio visibile, cioè, l'Eucharistia, esser' anco necessario confessar' un visibile, & esterno Sacerdotio, nelquale, per diuina institutione, sia data potestà, di consecrare, offerire, & ministrar l'Eucaristia; & di rimettere, & itinere i peccati. II. Ilqual Sacerdotio essendo cosa diuina, còuenire hab-

*Sessione festi-
ma, nella qua-
le il Sermon
offende.*

*decretò di fe-
de del Sacra-
mento dell'
Ordine.*

biamolti ordini di ministri che gli seruino, liquali ascendino da' minori a maggiori ministerij, poiche le sacre lettere fanno mentione del nome de' Diaconi, & del principio della Chiesa furono posti in uso li ministerij de' Subdiaconi, Acoliti, Eforisti, Lettori, & Oltiarij, ponendo però il Subdiaconato tra gli maggiori. 111. Et,perche nella sacra ordinatione, è conferita la gratia,l'Ordine esser vero,& propriamente uno de' sette Sacramenti della Chiesa. IV. Nelquale imprimendosi Carattere, che non si puo cancellare, la Sinodo condanna quelli, che affermano li Sacerdori hauer la potestà Sacerdotale, a tempo; si che gli ordinati possino ritornar laici,non essercitando il ministerio della parola di Dio. Et colà pazimente condanna quelli,che dicono tutti li Christiani esser Sacerdoti, ouero hauer' ugual potestà spirituale:il che altro non è,se non confonder la Hierarchia Ecclesiastica,che è ordinata,come un' esercito di soldati. Alqual ordine Hierarchico principalmente appartengono li Vescoui, che sono superiori a' Preti,a' quali appartiene ministrar il Sacramento della Confermatione,ordinar li ministri,& far altre fontioni. Insegna anco la Sinodo, che nell' ordinatione de' Vescoui, Sacerdoti,& altri gradi, non è necessario il consenso, vocatione, o autorità del Magistrato, o d'altra potestà secolare; anzi quelli,che solamente chiamati, o instituti dal popolo, o secolar potestà;ouero Magistrato; o per propria temerità ascendono a' ministerij Ecclesiastici,esser,non ministri,ma ladroni.

a gli Anathematismi:

A questa dottrina seguono otto Anathematismi. I. Contra chi dirà,che nel Nuouo Testamento non vi sia Sacerdotio visibile, o non vi sia potestà di consecrare,& offerire,& rimetter li peccati, ma solamente un' officio, o nudo ministerio,di predicar l'Euangelio: & quelli, che non predicano non esser Sacerdoti. II. Che,oltre il Sacerdotio,non vi siano altri ordini maggiori, & minori, per quali, come per gradi, si va al Sacerdotio. III. Che la sacra ordinatione non sia propriamente Sacramento, ouero esser' inuentione humana; o solamente,un certo ritto d'elegger li ministri della parola di Dio,& de' Sacramenti. IV. Che, per la sacra ordinatione non sia dato lo Spirito Santo, o non sia impresso carattere, o che il Sacerdote possi diuentar Laico. V. Che la sacra Ontione, & le altre ceremonie, che la Chiesa usa, non siano requisite, ma poterli tralasciare, & esser perniciose. VI. Che nella Chiesa Catholica non vi sia la Hierarchia instituita per ordinatione Diuina, laqual consta de' Vescoui, Preti, & Ministri. VII. I Vescoui non esser superiori a' Preti, o non hauer potestà di confermare, & ordinare: ouero, che quella potestà l'habbiano anco li Preti, o che gli Ordini conferiti, senza il consenso, o vocatione del popolo, o della potestà secolare, siano nulli: o pure, che siano legitimi ministri della parola di Dio,& de' Sacramenti, quelli, che non sono legitimamente ordinati dalla potestà Ecclesiastica. VIII. Che li Vescoui,al fonti per autorità del Romano Pontefice,non sono legitimi, & veri; ma inuentione humana.

*altro decreto
de riforma:
insorno all'
Ordine, et
Residenza:*

Fu poi letto il Decreto della riforma, ilqual conteneua diciotto capi. Il primo, spettante alla tanto dibattuta materia della Residenza, doue si diceua, Che, per precetto Diuino, ognuno, a cui è data cura d'anime, debbe co-

be conoscer le sue pecorelle, offerir per loro sacrificio, pascerle con la predicatione, Sacramenti, & buon' essemplio, hauer cura de' poveri, & attendere ad altri officij pastorali; lequali cose non potendo essere adempite da chi non inuigila, & assiste al suo gregge, la Sinodo gli ammonisce a pascer, & reggere, con giudicio, & verità. Ma, accioche male interpretando le cose statuite sotto Paolo terzo in questa materia, niissuno intenda essergli lecita un' assenza di cinque mesi, dichiara, Che chiunque ha Vescovati, sotto qual si voglia titolo, etiaudio li Cardinali, sono obligati a reseder personalmente, non potendo restar' assenti, senò quando lo ricerchi la carità Christiana, l'urgente necessitá, la debita obediencia, & l'utilità della Chiesa, o della Republica: vuole, che tali cause dell' assenza siano approvate per legitime dal Pontefice, o dal Metropolitano; eccetto, quando saranno notorie, o repentine, douendo nondimeno il Concilio Prouinciale conoscere, & giudicare le licenze concesse, accio non vi interuenga abuso: prouedendo tuttauia li Prelati assenti, che il popolo, per l'assenza, non patisca danno alcuno. Et, perche una breue assenza non è degna di questo nome, etiaudio senza alcuna delle sudette cause, dichiara, che questa tale non possi eccedere il spacio di due mesi, o di tre al più. o sia continuo, o in diuersi tempi; purché vi sia qualche ragione d'equità, & senza danno del gregge ilche sia rimesso alle conscienze de' Prelati, ammonendo ciascuno a non restar' assente le Domeniche dell' Aduento, & Quaresima, le Feste della Natiuità, Risurrettione, Pentecoste, & Corpo di Christo. Alqual decreto, chi contrauenirà oltia le pene imposte contra li non residenti sotto Paolo terzo, & il peccato mortale, non possi, con buona coscienza, goder li frutti per la rata del tempo: decretando le medesime cose di tutti gli altri, che hanno cura d'anime. liquali, quando con licenza del Vescouo s'assenteranno, debbino sostituere un Vicario idoneo, approvato con l'altro sotto Paolo terzo, siano publicati ne' Concilij Prouinciali, & Diocesani.

Degli altri capi, spettanti agli Ordini, che il decreto conteneua; il secondo era, Che qualouque tiene Vescouato, sotto qual si voglia titolo, etiaudio Cardinali, non riceuendo la consecratione fra tre mesi, perdino li frutti, & differendo oltre tre altri, siano priuari del Beneficio, & che la Consecratione, quando si farà fuori della Corte Romana, si celebri nella propria Chiesa, o veramente nella prouincia, quando vi sia il commodò, III. Che li Vescoui celebrino le ordinationi in propria persona: &, quando siano impediti d'infermità, non mandino li sudditi per esser' ordinati da altri Vescoui, senon essaminati, & approvati da loro. IV. Che la Prima tonsura non si da, senon a chi è confermato. & habbia imparato i principij della fede, sappia leggere, & scriuere: & elegga la vita Clericale per seruitio di Dio, nò per fuggir il giudicio secolare. V. Agli Ordini minori chi douerà esser promosso, habbia testimonio dal Paroco, & dal Maestro di scola: & dal Vescouo sia commesso che li loro nomi siano proposti publicamente in Chiesa, & sia fatta inquisitione del nascimeto, età, costumi, & vita loro. IV. Che niissun possi hauer beneficio Ecclesiastico, inanzi quattordici anni, ne goder l'essentione del fòro, senon habbia.

C10 13
LXIII.

beneficio Ecclesiastico, o portando l'habito, & Tonfura, non serui a qualche Chiesa, per commissione del Vescouo, o habiti nel Seminario, o in Scuola, ouero Vniuersità, con licenza del Vescouo. Et intorno a' Chierici maritati s'offerui la constitutione di Bonifacio octauo, cò conditione, che quelli parimente seruino alla Chiesa in habito & Tonfura, per deputatione del Vescouo. V I I. Che, quando si tenerà ordinatione, tutti siano chiamati il Mercordì inanzi alla città, & sia fatta diligente inquisitione, & esame di loro dal Vescouo, cò assistenza di chi gli parerà. V I I I. Le ordinationi non siano tenute, senon ne' tēpi statuiti dalla legge, nella Chiesa Cathedrale, presenti li Canonici: & quando si tenerà in altro luogo della Diocesi si faccia nella Chiesa più degna, & presente il Clero: ognuno sia ordinato dal proprio Vescouo, & a niſſuno sia concesso ordinarsi da altro, senon con lettere testimoniali del proprio. I X. Che il Vescouo non possa ordinar un suo famigliare non suddito, se non hauerà habitato con lui tre anni, & conferendogli immediate Beneficio. X. Niſſun' Abbate, o altro Prelato, possi conferir la Prima Tonfura, o gli Ordini minori, senon a sudditi loro Regolari: ne questi, o altri Prelati, Collegij, ouero Capiroli, possino conceder lettere dimissorie a' Chierici secolari, per ricener gli Ordini. X I. Che gli Ordini minori siano conferiti a chi iurenda la lingua Latina, & con interpositione di tempi tra l'uno & l'altro: & essendo questi, gradi agli altri, niſſun sia ordinato, senon vi sia speranza che possi diuentar degno degli Ordini sacri, & dall' ultimo d'essi minori, s'interpōga un' anno al Subdiaconato; se dal Vescouo, per utilità della Chiesa, non sarà giudicato altrimenti. X I I. Niſſuno sia ordinato al Subdiaconato inanzi anni ventidue dell' età, ne al Diaconato inauzi anni ventisei, ne al Presbyterato innanzi anni ventisei: ne da questo siano essenti gli Regolari. X I I I. Che i Subdiaconi, & Diaconi, siano prima esperimentati ne li Ordini minori, & sperino di poter viuer' in continenza, seruino alla Chiesa, alla quale sono applicati; & riputino molto conueniente il ricuar la Communione la Domenica, & i giorni solenni, quando ministrano all' Altare. I Subdiaconi non passino a grado più alto, senon essercitati per un anno nel proprio; ma, per virtù di qual si voglia priuilegio, non siano dati doi Ordini sacri in un' giorno. X I V. Al Presbyterato non sia ordinato, senon sarà Diacono, essercitato nel ministerio, almeno per un' anno, & trouato idoneo ad insegnar' il popolo, & amir instrar li Sacramenti: & habbia cura il Vescouo, che questi tali celebrano almeno la Domenica & feste solenni: & hanendo cura d'anime, che satisfacciano al loro carico: & se alcuno sarà ordinato agli Ordini superiori, inanzi gli inferiori, il Vescouo possi dispensare, se vi sarà causa legittima. X V. Che se ben li Preti, nell' ordinatione, riceuono poteltà d'assoluer da' peccati: però niſſuno puo udir le Confessioni, senon ha beneficio Parochiale, o sia dal Vescouo approvato. X V I. Che niſſuno sia ordinato, senza esser aferito a qualche Chiesa, o luogo pio, per essercitar il ministerio di quell' Ordine: & se abbandonera il luogo, senza consiglio del Vescouo, gli sia proibito il ministerio: & niſſun chierico foreſtiero senza lettere del suo Ordinario, sia ammesso all' essercitio del ministerio.

sterio. XVII. Per ritornar in uso le fontioni degli Ordini dal Diaconato, sino all' Oltiariato, che usate dal tempo degli Apostoli, in molti luoghi sono intermesse. accio non siano derise, come otiose dagli Heretici; quei ministerij non siano essercitati, senon da chi hauerà riceuuto quegli Ordini, & li Prelati restituiscano quelle fontioni: &, se per gli essercitij degli Ordini minori non haueranno Chierici continenti, ne riceuino de' maritati; purché non siano bigami, & nel rimanente siano atti a quell' essercitio.

L'ultimo capo fu, per l'institutione de' Seminarij. In quello è statuito, che ogni Chiesa Episcopale habbia un certo numero di putti, che siano educati in un Collegio appresso la Chiesa, o in un' altro luogo conueniente: siano almeno d'anni dodici, & di legimo matrimonio, siano dal Vescouo distribuiti in classi, secondo il numero, età, & progresso nella disciplina Ecclesiastica: portino l'habito, & la Tonsura: attendino alla Grammatica, Canto, Computo Ecclesiastico, alla Sacra scrittura, a legger le homilie de' Padri, imparar li riti & ceremonie de' Sacramenti, & sopra tutto, quello che appartiene ad udir le Confessioni. Et per far queste spese, doue vi è entrata depurata per educar putti, sia applicata a questo Seminario: &, per quello di più, che faccia di bisogno, il Vescouo con quattro del Clero debbino detraher una portione da tutti li Beneficij della Diocesi, & applicarli Beneficij semplici, & costringer quelli, che hanno Scolasterie, o altro carico di leggere, o d' insegnar nelle Scole del Seminario, o per se medesimi, o per sostituti idonei: & per l'auuenire le Scolasterie non si date, senon a Dottori, o Maestri in Theologia, o in Canonica. Et, se in qualche prouincia, le Chiese fossero tanto pouere, che non si potesse eriger' in quelle Seminario, se ne statuisca uno, o più nella Prouincia: & nelle Chiese di gran Diocesi, possi il Vescouo, giudicando opportuno, oltre il Seminario della città, eriggerne uno, o più di essa, che dependa però da quello della città.

In fine, fu letto il Decreto intimando la futura Sessione per il sedici di Settembre, con espressione di douer' all' hora trattar del Sacramento del Matrimonio, & delle altre cose pertinenti alla dottrina della fede, delle prouisioni de' Vescouati dignità, & altri Beneficij: & diuersi altri articoli di riforma. Durò la Sessione dalle noue sino alle sedici hore con gran piacere de' Legati, & de' Prelati Pontificij, che le cose fossero passate quietamente, & con uniuersal consenso, & lodauano sopra tutti il Cardinale di Lorena, confessando, che di questo bene egli era stato principalissima causa.

Non fu veduto dal mondo Atto alcuno di questo Concilio, più desiderato, quanto quello della presente Sessione, quando uscì in luce, per la curiosità che ciascuno haneua, di veder' una volta che cosa era quella, che haueua tenuto in contentione dieci mesi così gran numero di Prelati in Trento, & in negotio, tutte le Corti de' Principi Christianissimi, secondo il proverbio: *triuoli stimato un paio di monti & natura d'un topo*. Non fu chi sapesse trouar ci dentro cosa, che meritasse non solo opera di tanto tempo, ma ne meno breue occupatione di tanti personaggi: & hebbero gli huomini, alquanto versati nelle cose Theologiche, a desiderare, che una volta fosse dichiarato, che cosa intendea il Concilio per la potestà di

Indicij sopra questa Sessione.

ritener li peccati, secondo il senso suo: laqual era fatta una parte dell' autorità sacerdotale, hauendo dichiarato come intendesse l'altra: cioè, rimetter li peccati. Fu da altri ancora letta con admiratione la dichiarazione fatta, che gli Ordini inferiori non fossero, salvo che gradi a' superiori, & tutri al Sacerdotio; apparèdo chiaro, per la lettione dell' antica historia Ecclesiastica, che gli ordinati ad un carico, o ministerio, erano, per ordinario, perpetuamente tratti in quello; & era cosa accidentale, & di rara contingenza, & usurpata per sola ragion di necessità, o grande utilità, simil traslatione, & asceta a grado più alto. De sette Diaconi, instituiti dagli Apostoli, niuno esser passato ad altro grado; & nella medesima Chiesa Romana, nell' antichità li Diaconi attendendo alle Confessioni de' Martiri, non si vede che passassero a' titoli Presbiterali. Esser descritta l'ordinatione di S. Ambrosio in Vescovo: di San Gieronimo, & di Sant' Agostino, & di San Paolino in Preti; & di S. Gregorio magno in Diacono, senza che fossero passati per altri gradi: non esser da biasmar il modo ne' tempi posteriori introdotto, ma parer marauiglia il portarlo come cosa sempre usata, costanza manifestamente il contrario.

Era giudicato molto specioso il Decreto, che li ministerij degli Ordini, dal Diaconato sino all' Ostiariato, non fossero essercitati, senon da' promossi all' Ordine proprio di quelli: ma, pareua cosa assai difficile da osservare, che in niuna Chiesa potessero esser sonate le campane, o serrate & aperte le porte, senon da Ostiarij ordinarij; in meno, accese le lampade, & cande, senon da Acoliti, liquali essercitassero quei carichi manuali, afine di peruenire al Sacerdotio: & pareua un poco di contradittione, l'hauer' assolutamente determinato, che quei ministerij nõ fossero essercitati, senon da persone ordinate; & poi comandato a' Prelati, che li restituissero, inquanto si potesse farlo con commodità, poiche, seruando il decreto assoluto, è ben necessario, che, doue non si possono hauer persone ordinate per essercitio delle fontioni, si resti senza essercitargli: & se possono esser' essercitate senza Ordini, mancando il comodo, si poteua con più decoro tralasciar la definizione assoluta. Nel decreto dell' ordinatione de' Preti, fu giudicato molto conueniente l'hauerci prescritto quella conditione, che fossero atti ad insegnar' il popolo: ma cio non parerà molto coerente, con quell' altra dottrina, & uso, che al Sacerdotio non ha essenziale l'hauer cura d'anime; onde li Preti, che si ordinano, con pensiero di non riceverla mai, non è necessario che siano atti ad insegnar' il popolo. Er l'assegnar, per conditione necessaria negli Ordini minori, il saper la lingua Latina, diceuano alcuni, che era un dichiararsi di non esser Concilio Generale di tutte le nationi Christiane: ne questo decreto poter' esser' universale, & obligar le nationi d'Africa, & d'Asia, & di gran parte d'Europa, doue la lingua Latina non ha mai hauuto luogo.

In Germania fu assai notato il sesto Anathematismo, che fa un' articolo di fede della Hierarchia, voce, & significatione aliena, per non dir contraria alle Scritture diuine, & all' uso dell' antica Chiesa; & voce inueterata da uno, se ben di qualche antichità, che però non si sa bene chi sia: & quando fosse, che del rimanente è scrittore hiperbolico, nõ imitato nell' uso di quel vocabolo,

vocabolo , ne de gli altri di sua inuentione da alcuno dell' antichità : & che seguendo lo stile di parlare, & di operare, di Christo Nostro Signore, & de' Santi Apostoli , & dell' antica Chiesa , conueniua statuire non una Hierarchia, ma una Hierodiaconia, o Hierodulia: & Pietro Paolo Vergerio, nella Valrelina, faceua soggetto delle sue prediche queste, & altre obiettoni, contra la dottrina del Concilio, narrando anco le conditioni, che erano tra li Vescoui , & detrahendo a tutto quello che poteua , non solo con parole, ma anco con lettere, agli altri Ministri Protestanti, & Euangelici, lequali erano anco lette a' popoli nelle lor Chiese. Et quantunque il Vescouo di Como, per ordine del Pontefice, & del Cardinale Morone, facesse ogni opere, etiamdio con qualche modi assai straordinarij, per farlo partir da quella regione, non potè mai ottenerlo.

Ma, intorno al Decreto della Residenza , dellaqual materia , ognuno ragionaua, & aspettaua qualche bella resolutione, poiche già tanto le n'era parlato , & tanto scritto , parendo in quei tempi, che niisuna cosa fosse più in voce di tutti ; infine si fosse per decisione di controuerfia , prononciato quello , che a tutti era chiaro, cioè, esser peccato non rescder senza causa legitima , quasi che non sia per legge naturale chiaro , & euidenre a tutti, peccar' ognuno , che si assenta dal suo carico, sia di che genere si voglia, senza legitima causa.

Il successo di questa Sessione leuò la buona intelligenza , che fin' all' hora era stata tra'l Cardinale di Lorena, & li Spagnuoli; liquali si dolcuano d'esser stati abbandonati nella materia dell' Institutione de' Vescoui , & della Residenza, nellequali egli haueua innumerabili volte attestato, che sentiuua con loro , & promesso d'operare efficacemente per far decretate quell' opinione, senza rimetterli per causa alcuna. Aggiogengano, d'esser senza speranza di vederlo costante in'altre cose promesse da lui, & che era stato guadagno dal Pontefice, con la promessa della legatione di Francia, & altre cose di poco suo honore. Et egli, dall' altro canto, si giustificaua, dicendo , quell' oblatione essergli stata fatta , per metterlo in diffidenza con gli amici suoi , allaquale egli haueua risposto , di non voler dar orecchie, se prima non era fatta la riforma in Concilio. Ma, con tutto questo, non era creduto , che egli douesse perseverar nel medesimo parere meno in questa materia.

Ma li Legati, desiderosi di venir presto al fine del Concilio, non così tosto finita la Sessione, proposero di facilitar' il rimanente, che, quanto alla materia della fede, era, le Indulgentie, l'Incarnatione de' Santi, & il Purgatorio. Et a questo effetto elessero dieci Theologi , doi Generali de' Frati, & doi per ciascun Principe; cioè, doi del Papa, doi di Francia, che poco più rimaneuano altrettrandi di Spagna, & di Portogallo ; dandogli carico di considerare , inche modo si potesse breuemente confutare l'opinione de' Protestanti in tal materia. Et che, risoluti essi, si proponessero in Congregatione generale li pareri loro, sopra quali si formassero li Canoni nel medesimo tempo, che si trattarebbe del Matrimonio, per venir presto a capo delle materie , senza udir le dispute de' Theologi, come s'era fatto per il tempo addietro.

CIC 13

LXIII.

*Spagnuoli
mal contenti
di Lorena in
Concilio:*

*Li Legati pre-
cipitano le
materie in
Concilio,*

C10 10

LXIIL.

*è l'Ambasc.
Spagnuolo vi
si oppone,*

In materia delle riforma, trattarono col Cardinale di Lorena, con gli Ambasciatori Imperiali, & di Spagna, se si contentauano che si proponesse anco della riforma de' Prencipi, daquali hauuto parola, che era cosa giusta leuar gli abusi douunque fossero, fecero metter' insieme tutti li capi, con pensiero di decider tutto quello, che restaua in una sola Sessione. Ma, all'Ambasciator Spagnuolo, per li rispetti del suo Rè, quell'accelerazione non piaceua, & cominciò ad attrauerfarui molte difficoltà. Primieramente propose, che era necessario, inanzi il fine del Concilio, far' opera, che li Protestanti vi interuenissero; allegando, che vana sarebbe la fatica fatta, quando che li Decreti non fossero da loro accettati: ne, essendoci speranza, che, senza interuenir in Concilio, gli accettassero. Alche hauendo risposto li Legati, che il Pontefice hauena dal canto suo in cio fatto tutto quello, che se gli conueniua, hauendo scritto lettere, & mandato anco Noncij espressi a tutti, che niente di più si poteua fare, per render chiara la loro contumacia; replicò il Conte, di non richieder che cio si facesse a nome di Sua Santità, essendo chiara cosa, che hauerebbe seruito non a fargli venire; anzi ad allontanargli maggiormente; ma, che fossero ricercati a nome del Concilio, con quelle promesse, che fossero state conuenienti, adoperando l'intercessione dell' Imperatore. A che hauendo per conclusione detto li Legati, d'hauerli sopra consideratione, ne diedero conto al Pontefice, accio potesse operare in Spagna, così, per diuertire simili ragionamenti, come, per persuader' il fine del Concilio. Ricercò anco il Conte, che li Theologi parlassero pubblicamente, secondo il solito, sopra li particolari delle Indulgenze, & altre materie, & fece ufficio co' Prelati, che non si mutasse modo di proceder, & non si leuasse la reputatione al Concilio, con tralasciar d'essaminar quelle cose, che più delle altre ne haueuano bisogno.

*di che il Pa-
pa si duole a
Roma, agli
Ambasc. di
Spagna.*

Dellequali cose tutte il Pontefice auisato, si perturbò assai, hauendo hauuto parola da D. Luigi d'Auila, & dal Vargas, Ambasciatori del Rè appresso se, che quella Maestà si contenraua che si venisse a fine del Concilio. Et, fattigli chiamar' a se, fece grauissima indoglienza per la propositione del Conte. Et prima, per conto d'inuitar li Protestanti, disse, Che nissuno più desideraua di ridurgli alla Chiesa che lui: esserne indicio quello, che da' Precessori suoi era stato per quaranta anni operato, & da lui, cò mandar Noncij espressamente a tutti loro, non risguardando le indegnità, a che sottoponeua se, & la Sede Apostolica: che haueua, adoperato l'interpositione dell' Imperatore, & gli officij di tutti li Prencipi Catolici: esser certificato, che l'induratione loro è volontaria, deliberata, & ostinata: & però douersi pensar, non più come ridurgli, essendo impossibile; ma come conseruar gli obbedienti. Mentre che vi fu scintilla di speranza di racquistar li perduti, ricercaua il tempo che si facesse ogni opera per raddolcirgli; estinta tutta la speranza, era necessario, per conseruar li buoni, fermar bene la diuisione, & render le parti irreconciliabili l'una a l'altra: che così comportauano li rispetti del loro Rè, che si trattasse: ilqual si sarebbe tardi accorto, che così è necessario fare, quando hauesse temporeggiato nella Fiandra, & hauesse usato termini di mediocrità. Risguardasse il Rè,

che

che buoni effetti erano nati dalle seure effecutioni fatte nel suo ingresso in Spagna, doue se haueffe lentamente proceduto, & pensato ad acquistar la gratia de' Protestanti, per acquistar la loro benenolenza col dolce procedere, sentirebbe di quegli accidèti, che si vedono in Francia. Passò a dirlsi, che il Conte anco uoleffe prescriuere il modo d'eliminar le materie di Theologia, & determinar esso, quando fossero ben digeste. Infine si querelò, che da loro gli fosse stato promesso, che il Rè si contentaua che il Concilio si finisse, & pur gli ufficij del Conte tendeano al contrario. Et hauendo gli Ambasciatori scusato il Conte, & soggiuntogli, Esser verissimo quanto detto gli haueuano della volontà del Rè circa il fine del Concilio, mostrò restar sodisfatto, quando essi si contentassero che lo dicessse done giudicassse di bisogno. Alche consentendo essi, il Papa ordinò al Noncio suo in Spagna di far indoglienza col Rè, & dirgli, che non sapeua penetrar la causa, perche gli Ambasciatori di Sua Maestà in Roma, & a Trento, parlassero diuersamente: & quello che più importa, facendo egli tutto'l possibile per compiacergli, dall' altro canto fosse contra operato; perche, essendo il Concilio in piedi, egli ueniua impedito di far molti fauori & grazie a Sua Maestà; che, se per le cose sue di Fiandra, ouero per gl' interessi dell' Imperatore in Germania, desideraua dal Concilio alcuna cosa, poteua ben dall' esperienza esser certo, quanta difficoltà vi fosse di ridurre alcuna cosa a fine in Trento: che da lui si poteua promettere ogni cosa; & che già ha deliberato, si sito che fu il Concilio, di mandar in tutte le Prouincie per proueder a' bisogni particolari di ciascuna, done che in Trento non si possono far senza prouisioni generali, che hanno infinite difficoltà per accomodarsi a ciascun luogo.

Magli ufficij, che il Conte faceua co' Prelati in Trento, partorirono diuisione, desiderando alcuni, che quelle materie fossero disputate esattamente, massime che da' scrittori Scholastici di quelle era stato parlato o poco, o niente: & che delle altre cose, trattate nella Sino do, vi erano decisioni, o d'altri Concilij, o de' Pontefici, o concorde parer de' Dottori: ma, in queste materie, le cose erano ancora tutte in oscuro, & senon fossero state ben poste in chiaro, s'hauerebbe detto il Concilio hauer mancato nelle cose più necessarie. Altri diceuano, che, se nelle cose già decise s'erano attrauerate tante difficoltà, & contentioni, quanto maggiormente si poteua temere, che in queste, piene d'oscurità, doue non vi è lume a bastanza, mostraro da' Dottori, si potesse andar' in infinito, hauendo quelle materie larghissimo campo, per molti abusi, cattui, a fine di canar danari per quei mezzi; & per le difficoltà, che nascerbbono nell' interpretatione delle Bolle; & massime, per le parole, che in alcune s'usano, di pena & di colpa: & del modo, col quale possono le Indulgenze esser pigliate per li morti: però, che di puelle, & della veneratione de' Santi si poteua trattar solamente dell' uso, tralasciando il rimanente: & del Purgatorio, con dannare l'openione degli heretici: altrimenti, era un non voler mai veder' il fine, ne venir' a resolutione di questa difficoltà.

CIC 13
LXIII.

*e ne scrive al
Rè, per auer
lo a' suoi fini:*

*diuisione in
Trento, sopra
questo proce-
dere precipi-
tato:*

C10 10

LXIII.

Mentre questi varij pareri andauano attorno sopra quelle materie riscaldate per ultime, deliberarono li Legati d'espedit quella del Matrimonio, con disegno d'abbreuiar il tempo della Sessione, & tenerla al più longo a' dicenoue d'Agosto: ilche anco piaceua molto al Cardinale di Lorena, ilquale, hauendo hauuto risposta di Francia, che douesse satisfar' al Pontefice con l'andar a Roma, haueua risoluto di farlo in fine del mese, quando però la Sessione fosse celebrata. Egli per il vero, era costretto a restringersi col Pontefice, & co' suoi, non solo per gli ordini, da Francia riceuuti, ma ancora perche gl' Imperiali, & Spagnuoli, erano entrati in qualche diffidenza di lui, per le cose successe nel trattar la materia della precedente Sessione.

*esamina de'
Canon del
Matrimonio:*

Addi vèdiue Luglio furono dati fuori gli Anathematismi, poco differenti dal modo, colquale in fine restarono poi stabiliti: la maggior varietà fu, che sino all' hora non si era pensato a quello, che è quinto in numero, & danna li diuortij concessi nel Codice Giustiniano: ilqual Anathematismo fu aggiunto ad istanza del Cardinale di Lorena, per opponer a' Calvinisti, & dannar la loro opinione: fu però facilmente riceuuto, per esser conforme alla dottrina Scolastica, & Decreti Pontificij. Ma in quello, doue si tratta del diuortio, per causa d'adulterio s'haueuano astenuti li formatori de' Canon, d'usar la voce d'Anathema, hauendo rispetto di dannar quell' opinione, laqual fu di Sant' Ambrosio, & di molti Padri della Chiesa Greca: con tutto cio, hauendo altri opinione che quello fosse articolo di fede, & a questo consentendo quasi tutti i voti de' Padri, fu riformato il Canone, con l'aggiunta dell' Anathema, dannando chi dicesse, che, per l'adulterio, si dissolua in vincolo, & che l'un congiugato, viuendo l'altro, possi contraher un' altro matrimonio: ilqual Canone riceuette poi una altra mutatione, come a suo luogo si dirà.

*riceuione
d'un nuovo
Amb. di Fiorenza:
richiesta de' Francesi
per l'annullatione
de' matrimonij
clandestini.*

Nelle Congregationi seguenti si spedirono facilmente quanto alle cose proposte, ma quasi tutti li Prelati trapassauano da quelle a parlar de' Clandestini, se ben non era ancora ne il luogo, ne il tempo: & già incominciua a scoprirsi la differenza d'opinioni in quella materia. Nella Congregatione de' ventiquattro la mattina, fu riceuuto il Vescouo di Cortona, Ambasciator del Duca di Fiorenza. Egli fece un breue ragionamento della deuotione del suo Prencipe verso la Sede Apostolica, & offerì obediienza, & fauore alla Sinodo: & gli fu risposto, con rendimento di gratie. Nella Congregatione della sera gli Ambasciatori Francesi fecero legger' una richiesta, a nome del loro Rè, che da' figli di famiglia, senza consenso de' Genitori, non possi esser contratto matrimonio, o Iponfali: laqual cosa, se da' figli fosse tenuta, restasse in potestà de' maggiori irritare, ouero conualidar' il contratto, secondo che a loro fosse piaciuto: & quell' istesso giorno, furono auisati li Padri di dar' in nota a' deputati gli abusi offeruati da loro in quella materia del Matrimonio.

*consenso nel
Celibato de'
Clerici:*

Finiti li voti sopra gli Anathematismi, furono proposti doi articoli: vno, se era ispediente promouer persone maritate agli Ordini sacri: l'altro, la iritatione de' Matrimonij clandestini. Fu dato il voto breuemente da tutti li Padri sopra il primo articolo, concordemente alla negatiua, senza

senza metterci alcuna difficoltà : & l'Arcivescouo di Praga, & il Vescouo di Cinque Chiese, che procurauano il palarne più pensaramète, a pena furono uditì. Non così passò la materia de' Clandestini, ma furono centretantasei che approuarono l'annullatione, cinquantasette che contradissero, & dieci che non vollero dichiararsi. Secondo l'opinione della maggior parte, fu formato il decreto, che, se ben li matrimoni clandestini sono stati veri matrimoni, mentre la Chiesa non gli ha irritati, & però la Sinodo condanna di Anathema chi sente in contrario; nondimeno, la Chiesa gli ha sempre detestati. Hora vedendo gl' inconuenienti, determina, che tutte le persone, che per l'auenire contraranno matrimonio, o sponsali, senza la presenza di tre testimoni almeno, siano inhabili a contrahergli, & però l'attrazione, fatta da loro, sia irrita, & nulla: & dopo quello, seguìua un' altro decreto, doue erano comandate le denoncie, con conclusione, che, essendo necessità di tralasciarle, il matrimonio si potesse fare, ma in presenza del Paroco, & di cinque testimoni almeno, publicando le denoncie dopoi, con pena di scomunica a chi contrahesse altrimenti. Ma quel gran numero, che voleua annullar li Clandestini, era diuiso in due parti, seguendo l'una l'opinione di quei Theologi, che concedono alla Chiesa potestà d'inhabilitar le persone: & l'altra, quelli dell' irritar il contratto. Ne' medesimi Legati vi era differenza d'opinione. Morone si contentaua d'ogni deliberatione, purché si espedisse. Varmienfe era d'opinione, che la Chiesa non hauesse potestà alcuna sopra questo, & che si douessero hauer tutti li matrimoni, col consenso de' contrahenti in qualunque modo celebrati, per validi. Simoneta diceua, che, quel distinguere il contratto del matrimonio, & dar potestà alla Chiesa sopra quello, non sopra questo, gli pareua distinctione sofisticata, & fabrica chimerica; & inclinaua alai non far nouità.

Sopra gli abusi del Matrimonio, da molti Prelati fu messo in consideratione, che le cause d'impedir li matrimoni, & hauergli per nulli, etiandio contrattati, erano tante, & così spesso occorrenti, che rari matrimoni erano. non soggetti ad alcuno di questi difetti: & quello, che più importaua, le persone, iguorantemente, o non sapendo la prohibitione, o ignari del fatto, o per obliuione, contrahessero: ne' quali dopo, risaputa la verità, nasceuano innumerabili perturbationi, & scrupoli, & anco liti, & cōtentioni sopra la legittimità della prole, & le doti ancora. Era allegato particolarmente l'impedimēto della cognatione, che nel Battefmo si contrahe, per abuso grandissimo; poiche in alcuni luoghi erano inuirati venti & trēta huomini per compadri, & altrettante donne per commadri, tra quali tutti, per la constitutione Ecclesiastica, nasce spirital cognatione, & ben spesso non conoscendosi tra loro, occorreua poi che si congiungessero in matrimonio. Molti erano di parere, che questo impedimento onninamente si leuasse, uò perche da principio non fosse stato con buone ragioni instituito: ma perche essendo cessato in tutto & per tutto la causa dell' institutione, doueua per ottima ragione cessar l'effetto. Considerauano, che all' hora quando quelli che presentauano i fanciulli al Battefmo, & gl' leuauano dal fonte, erano fideiussori appresso alla Chiesa della lor fede futura, & però obli-

CIO IO
LXIII.
diffensione
ne' matrimo-
nij clandesti-
ni.

enog^{li} impedi-
menti del
matrimonio,

per li com-
pratici,

CIC 13
LXIII.

gari ad instruirgli, conueniuu che per catechizzargli, secondo deueniuano capaci, conueruassero frequentemente, & familiarmente con la creatura battezzata, co' genitori di lei, & tra loro fideiussori ancora: là onde nasceua tra loro certa relatione, laquale era giusta causa, che fosse hauuta in riuereuza, & prohibisse la congiuntione coniugale, come tutte le altre, a quali si debbe riuereuza portare. Ma, ne' seguenti tempi, quando totalmente fusso haueua abolito tutto quello, che era di reale, & il Padrino non uedeua mai la creatura sua, ne teneua minima cura dell' institutione di quella, cessata la causa della riuereuza, la relatione non doueua hauer luogo.

*per li gradi
d' affinità
troppo remon-
di,*

Similmente l'impedimento d'affinità, per causa di fornicatione, annullando li matrimoni sino al quarto grado, essendo che in secreto nasceua causa d'illaquear molti, quali, dopo il contratto, auisati da chi era stato in causa, s'empiauano di perturbationi. Alla parentela ancora, così di consanguinità, come d'affinità, era opposto, che non tenendone le persone conto, come altre volte si soleua, ed al presente a pena nelle persone grandi si ha memoria del quarto grado, quello si poteua tralasciare. Sopra di che furono assai dispute essendo opinione d'alcuni, che, siccome per tanti centenari d'anni quelli impedimenti erano stati osservati sino al settimo grado, & Innocenzo terzo ne leuò tre in una volta, restringendo impedimento al quarto, allegando due ragioni assai comuni, che quattro sono gli elementi, & quattro gli humori del corpo humano; così, adesso vedendosi, che li quattro non si possono osservare, senza molti inconuenienti, per più giusta ragione si poteuano restringer al terzo: a che contradiceuano altri, con dire, che da questo si farebbe facilmente passato a maggior restrictione, & finalmente venuto a quella del Leuitico, che farebbe stato un fomentar l'opinione de' Lutherani, concludendo, che l'inouare fosse pericoloso: & questo patere dopo molto ellatine, preualse. Erano alcuni di patere che l'impedimento per fornicatione, essendo secreto, fosse leuato totalmente, & questa ancora non potè preuolere, vedendosi l'inconueniente, perche molte cose, prima secrete, si palesano dopo.

Molti sentiuano, che in queste prohibitioni non si facesse nouità alcuna, ma ben che fosse concessa a' Vescouj la facoltà di dispensare: & difendeano che quella staua meglio commessa a loro, che alla Corte, poiche essi sopra il fatto hauendo più chiara cognitione de' meriti, & delle cause, poteuano essercitar più giusta distributua: che la Corte di Roma dà le dispense a persone non conosciute, & che spesso auco le impettano con inganno, & non vi può metter diligenza per la lontananza de' paesi, senza che riceuendo il mondo scandalo per l'opinione che non siano date, se non a chi ha dauati, facebbe leuata quell' infamia. I Spagnuoli, & i Francesi, s'affaticauano con grand' efficacia per questo, ma gli Italiani diceuano, che da loro era cio procurato, per volerli far tutti Papi, & per non voler riconoscer la Sede Apostolica, & che era utile la difficultà di mandar a Roma, & negoziar l'espeditiōe con qualche fatica, & spesa, perche a questo modo pochi matrimoni erano contratti in gradi prohibiti.

Ma,

Ma, quando col conceder la potestà a' Vescoui, si fosse facilitato, in brevissimo tempo le prohibitioni sarebbono andate in niente, & i Lutherani hauerebbono guadagnato la loro opinione: anzi, per questa causa, fu inclinatione quasi commune, di decretare che nissun fosse dispensato dalle prohibitioni, senon per urgentissima causa; nel quale parere entrarono anco quelli, che non haueuano ottenuto facoltà per li Vescoui: parendogli esser più decoro Egiscopale, se quello, che a loro era vietato, non fosse ad altri concesso. Infine di molti discorsi, nelle Congregationi fu risuluto di restringer la parentela spirituale, l'affinità per li sponsali, & per la fornicatione, & regolare anco le dispense tra li termini che si dirà, recitando li Decreti.

Hebbe un poco di contrasto il nono capo, doue è prohibito a' superiori di costringer li sudditi con minaccie, & pene, a contraher matrimoni: il qual comprendeu specificamente l'Imperatore, & li Re. Fu opposto da Gulielmo Cassador, Vescouo di Barcellona, che non era da presupporre ne' Principi grandi, che s'intrometessero in matrimoni, senò per grauissime cause, & per ben publico. Che le minaccie, & pene, all' hora sono cattiuue, quando s'adoperano contra l'ordine della legge: ma li preceetti penali alla legge conformi, esser giusti, & non poterli riprendere. Se caso alcuno vi è (diceua egli) nel quale il superior possi comandar un matrimonio giustamente, puo anco costringere con mandato penale à celebrarlo: esser cosa decisa anco da' Theologi, che il timor giusto non causa actione inuolontaria. Voleua egli, che le cause legittime fossero eccettuate, & che il Decreto fosse formato, sì che comprendesse solamente quelli, che costringono contra il giusto, & contra l'ordine della legge: poter' occorrer molti casi, in quali la necessità del ben publico ricerchi, che un matrimonio sia contratto, in quali sarebbe contra le leggi diuine, & humane, dire, che il Principe non potesse & comandarlo, & costringer à contraherlo. A questa ragione aggonse per esemplo, che del M. D. LVI. a due Gennaro, Paolo quarto fece intimar un monitorio à D. Giouanna d'Arragona, moglie d'Ascanio Colonna, che non maritasse alcune delle figlie, senza licenza sua; & se altrimenti facesse, il matrimonio fosse nullo, se ben fosse anco dopo consummato. Che da quel Papa intelligentissimo, & di provata bontà, non sarebbe stato fatto, quando i Principi non haueſſero facoltà, per rispetto di ben publico, di maritar li sudditi.

Nel ponto, del non far mentione de' Principi, fu seguito da molti, & leuò il nome d'Imperatore, Rè, & Principe: ma del rimanente hebbe grandissima repugnanza, con questa sola ragione, che il matrimonio è cosa sacra, & che la potestà secolare nò puo hauerui sopra autorità; & che quando pur vi sia causa legitima, per quale alcuno possi esser costretto à matrimonio: questo non puo esser fatto, senon con la potestà Ecclesiastica. Ma la narratione del Monitorio di Paolo eccitò gran susurro nella Congregatione, & dopo diede materia a discorsi varij. Altri diceuano, che ciò fu fatto dal Papa, non come Principe, ma come Papa, & che haueua ragione

e per la co-
stretta de' su-
periori polari-
ci,

613 13

2 X III.

di farlo, effendo Alcanio Colonna suo ribelle; & non volendo, che co' matrimonij delle figlie acquistasse nuoue adherenze, col fauor dellequali si confermasse nella contumacia. Altri diceuano, che il Papa, come Vicario di Christo, non ha ribelli per cause temporali, & che non sarebbe ben fondata opinione di chi pensasse, che il Papa, per autorità Apostolica, potesse annullar matrimonij, altrimenti che per via di leggi, o Canonj uniuersali; ma non sopra persone particolari, che di ciò non si addurrà mai ragione, ne se ne trouerebbe altro esemplo. Erano anco di quelli, che negauano poterli far fondamento sopra simili attioni de' Papi, lequali più tosto mostrano, sin doue si puo giungere con l'abuso della potestà, che doue s'estenda l'uso legitimo di quella.

e domestici.

Non minor difficoltà fu, perche quel Decreto s'estendeua ancora a' padri, madri, & altri superiori domestici, che costringessero li figli, & altri loro creati, & femine massime, a contraher matrimonio: & era considerato, che il venir' a scomunica, in casi di questa sorte, era cosa molto ardua: & tuttauia non mancauano d'insister in contrario quelli, che per l'innanzi haueuano difeso, li figliuoli esser' obligati a seguir il voler de' Padri in questo particolare. Fu proposto temperamento, che, dopo l'hauer comandato sotto scomunica a' superiori Politici, s'aggiungesse, che i Domestici fossero ammoniti a non costringer li figli, & figlie, contra il lor volere: ma, ripugnando tutta via li medesimi, che diceuano non esser giusto leuar' a' Padri la potestà, che Dio gli ha dato; in fine si deliberò di leuar questa parte a fatto, non restandoli Vescouo di Barcellona, & alcuni pochi della medesima opinione, di dire, che, siccome s'haueua per chiaro, o almeno, non si metteua in dubio l'autorità paterna, & de' superiori domestici sopra li matrimonij, perliche erano venuti in parere di non parlarne; si douesse hauer la medesima consideratione alla autorità de' Superiori Politici.

Finite le Congregationi sopra ciò, che l'ultima fu il trentun Luglio, s'incominciò a parlar priuatamente del Clan destino: & perseverando nella propria opinione l'una e l'altra parte, uscirono alcuni con un nuouo parere, dicendo che quella difficoltà presuppone dogma di fede, & però non si poteua determinare, effendo contraddetto da numero notabile: laquali opinione partoriua gran trauaglio in quelli, che desiderauano l'irritatione, parendo che fosse serrata totalmente la porta a poterla ottenere.

*difficoltà par-
ticulare si-
pra'l libro
dell' Arcives-
couo di Toled-
do.*

Nacque in questi giorni vna difficoltà, se ben priuata, assai contentiosa, perche hauendo li Padri deputati sopra l'indice, dato da veder l'opera di Bartolomeo Caranza, Archiuescouo di Toledo, ad alcuni Theologi; & quelli hauendo referto, che nel libro non si trouaua cosa alcuna degna di censura, la Congregatione l'approuò, & a petitione dell' Agente di quell' Arciuescouo, ne fece una publica fede. Ma, perche quel libro, & l'autore, erano sotto la censura dell' Inquisitione di Spagna, il Secretario Gazdellun diede auiso, & fece querela col Conte di Luna, ilqual si dolse co' Padri di quella Congregatione, & ne ricercò ritrattatione: ne inclinando essi a riuocar' il Decreto fatto, hauendolo per giusto, il Vescouo di Lerida, o mosso dal Conte, o per altra causa, si diede a parlar
contra

contra quel Decreto, & biasmarlo, portando luoghi del libro, che con sinistra interpretatione, parauano degni di censura : & quello che più importaua, toccando anco il giudicio, & la coscienza di quei Vescou. L'Arcieuescou di Praga, come primo di quella Congregatione, per difesa propria, & de' Collegli, fece querela co' Legati, ricercando che facessero dimostratione ; & protestando di non interuenire in atro publico , sin che la Congregatione non hauesse la debira sodisfattione. Il Cardinale Morone s'interpose , & conciliò concordia, con queste conditioni, che della fede fatta non se ne desse altra copia: che Lerida desse sodisfattione di parole alla Congregatione , & in particolare a Praga , & che si mettesse da ambe le parti il fatto in silentio. Et il Conte di Luna, con preghiere alle quali non si poreua repugnare, hebbe in mano dall' Agente di Toledo la fede, & in questa maniera fu sedato il romore.

Diedero li Legati fuori agli Ambasciatori li capi di riforma, i quali erano in numero trentotto (che furono poi diuisi , una parte nella Sessione immediata seguente , & il rimanente nell' altra , per le ragioni che si diranno) acciò mettersero in consideratione quello , che pareua loro, prima che fossero dati a' Padri per parlarne sopra. Il Conte di Luna audò praticando gli altri Ambasciatori a dimandare , che fossero eletti deputati per ciascuna natione , liquali considerassero sopra che, s'hauesse a riformare. imperoche la modula data da' Legati, come fatta secondo gl' interessi Romani, non si poreua accomodar' agli altri paesi: in che il Cardinal di Lorena, gli Ambasciatori Francesi, & quel di Portogallo, contradissero, allegando, che poreua ciascuno dir il parer suo sopra li capi proposti, & proporre altri, occorrendo : onde non faceua bisogno dar questo disgusto al Pontefice & a' Legati, che non poreuano sentir parlar di Nationi in Concilio : alqual parere accostandosi anco gl' Imperiali, il Conte si ritirò, dicendo però, che sopra le proposte haueua da far diuerse considerationi.

Il Cardinal di Lorena consigliò li Legati a facilitar quel negotio , & leuar via tutti quei capi , che si vedesse non poter passar senza molta contrarietà ; aggiungendo , che , quanto meno cose fossero trattate, tanto meglio era : del che mostrandoli restar con ammiratione il Cardinale Vattmiente ; il Lorena, accortosi di quello che era, lo interpellò, se si maragliaua, perche non vedeua in lui quel calore, & desiderio di riforma, che haueua mostrato altre volte : & soggiunse, nondimeno il desiderio esser' il medesimo, & l'istessa dispositione dell' animo ad operar si con ogni vigore : ma l'esperienza hauergli insegnato , che non solo non si puo far in Concilio cosa ne perfetta, ne mediocre, ma che anco ogni tentatio in quella materia sia per tornar' in male. S'adopò anco il Cardinale col Conte di Luna, acciò non cercasse di differir la riforma totalmente : ma, essendoui cosa di non intiera sua sodisfattione, si lasciò intendere del particolare ; che egli s'hauerebbe adoperato per far che fosse compiaciuto.

Gli Ambasciatori Imperiali, primi di tutti, il trentuno Luglio, diedero an scritto la risposta loro, nellaquale primieramente dissero, che, de sud. rā

EETce

i Legati propongono agli Ambasc. Articoli di riforma, e vi sono vari pareri nell' esaminarli:

i Cesarei danno le loro note, ed aggiuntano sopra essi.

419 10.

LXIII.

do di uñuersali riforma, nel capo, & ne' membri; & hauendo letto gli articoli esibiti, hauetiano alcune cose aggiunte, & alcune notate, & faceuano istanza, che, secondo quelle fossero corretti, & proposti alla discussione de' Padri. Et perche Cesare, con gli Ambasciatori di molti Principi di Germania, teneua Dieta in Vienua, per trattar anco molte cose spettanti al Concilio, fossero contenti di riceuer in bene, se, hauuto nuouo Mandato da Sua Maestà, all' auuenire gli presentassero ancora altre considerationi: che per all' hora agli articoli da loro proposti ne aggiungeuano otto: Che sia fatta riforma del Conclauo in Concilio, seria, & durabile. Sia prohibita l'alienatione de' beni Ecclesiastici, senza libero, & fermo consenso del Capitolo: & questo principalmente nella Chiesa Romana. Che siano leuate le Commende, & Coadiutorie con futura successione. Che siano riformate le Scole, & Vniuersità. Che sia ordinato a' Concilij prouinciali di emendar li statuti di tutti li Capitoli; & parimente gli sia data autorità di riformar li Messali, Breuiarij, Agende, & Graduali, desiderando riforma non solo de' Romani, ma di quelli di tutte le Chiese. Che li Laici non siano citati a Roma in prima istanza. Che le cause non siano auocate dal foro secolare all' Ecclesiastico, sotto protesto di denegata giustitia, senza informarsi prima della verità della supplica. Che nelle cause profane non siano dati Conseruatori.

Et sopra li capitoli da' Legati esibiti, notarono molte cose, parte dellequali essendo di poco momento, è ben tralasciare. Le importanti furono, Che li Cardinali fossero scielti di tutte le regioni, acciò il Pontefice uniuersale venga creato da elettori di tutte le nationi. Che le prouisioni sopra le Pensioni, Riseruationi, & Rigressi, abbraccino, non solo le future, ma s'estendino anco alle passate. Che il bacio dell' Euangelio nella Messa non sia leuato all' Imperatore, & Rè, che debbono defenderlo. Che sia dichiarato, quali siano li negotij secolari prohibiti agli Ecclesiastici, per non contradiare a quello, che già è deliberato nel decreto della Residenza. Che al capo, di non aggrauar gli Ecclesiastici si eccettui la causa del sussidio contra li Turchi, & altri infideli. Non fu tanto molestato a' Legati questa propositione, quantonque contenesse cose di dura digestion, quanto il dubbio posto a campo, che dalla Dieta di Vienna gli douesse esser fatta qualche straordinaria dimanda intorno la mutatione de' riti riceuuti dalla Chiesa Romana, & relaxatione de' Precetti *de iure positio*.

*ed i Francesi
similmente:*

Addì tre Agosto diedero li Francesi le loro obseruationi, dellequali le essenziali furono: Che il numero de' Cardinali non ecceda ventiquattro, & nonne siano creati de' nuoui, finche il presente numero non è ridotto a quella paucità. Siano assonti di tutti li Regni, & prouincie. Non possono esser doi d'una medesima Diocesi, ne più d'otto d'una Nazione. Non siano minori di trenta anni. Non possi esser assonto fratello, o nipote del Pontefice o d'alcun Cardinale viuente. Non possino hauer Vescouati, acciò assistino sempre al Pontefice: & essendo la dignità di tutti uguale, habbiano anco una ugal' entrata. Quanto alla pluralità de' beneficij, nissun possi hauerne più d'uno, leuata la differenza incognita a' buoni secoli, de' Semplici, & Curati, Compatibili, & Incompatibili: & chi al presente

sente ne tiene molti, ne elegga un solo fra breue tempo. Che sia leuata a fatto la Resignatione in fauore. Che non si debbi prohibir il conferir Beneficij a soli quelli, che non hanno la lingua, perche le leggi di Francia, senza alcuna eccectione prohibiscono ad ogni sorte d'esteri hauer officij, ne Beneficij nel Regno. Le Cause criminali de' Vescoui non possino esser' in alcun modo giudicate fuori del Regno, essendo antichissimo priuilegio della Francia, che niisuno, ne volontario, ne sforzato, puo esser giudicato fuori del Regno. Che a' Vescoui sia restituita la facoltà d'assoluer da tutti i casi, senza alcuna eccectione. Che, per leuar le liti beneficiali, siano leuate le Preuentioni, Resignationi in fauore, Mandati, Espettatiue, & altri modi illegitimi d'ottenere Beneficij. La prohibition, che li Chierici non s'intromettino in negotij secolari, sia esplicata, si che debbino astenersi sempre da tutte le fontioni, che nò sono sacre, ouero Ecclesiastiche, & proprie al loro Ordine. Quanto alle Pensioni, siano leuate, & abrogate le già imposte. Che, nelle cause del *Inspatronatus* in Francia, non si parti dall' antico istituto, di giudicar in possessorio per quello, che è in ultima possessione; & nel Peritorio per quello, che ha legitimo titolo, o possessione longa. Intorno a tutte le cause Ecclesiastiche non sia pregiudicato alle leggi di Francia, che il Possessorio sia giudicato da' giudici Regij. & il Peritorio dagli Ecclesiastici, ma nò fuori del Regno. Quanto a' Canonici delle Cathedrali, che niuno sia assonto in azzì trentacinque anni. Che, quanto al capo continente la riforma de' Prencipi, prima sia riformato in questa Sessione intieramente l'Ordine Ecclesiastico; & quello che appartiene alla dignità de' Rè, & Prencipi, sia rimesso ad una altra Sessione seguente, & che all' hora circa cio niisuna cosa sia decretata senza hauer prima udito essi Ambasciatori, che già hanno dato conto al Rè di quelle, & di altre cose, che haueuano da proporre. Ma, con tutto che mettersero a campo cose così ardue, diceuano nondimeno indifferentemente a tutti, & affettatamente, accio si publicasse, che essi non hauerebbono fatto molta istanza, eccetto a quello che tocca le ragioni, & in materia secolare del loro Regno. Gli Ambasciatori Veneti proposero, che il capo del *Inspatronatus*, fosse accomodato in maniera, che non desse occasione di nouità intorno a quelli, che sono di ragione della loro Republica, & Prencipe. Gli Ambasciatori ancora di Sauoia, & di Toscana, fecero le medesime istanze.

e quei di Venetia, e di
Toscana, e di
Savoia.

In questi giorni gli Ambasciatori Imperiali hebbero commissione dal suo Precepe di far' ufficio, come fecero, co' Legati. che nella reuisione dell' Indice de' libri non si facesse mentione de' Recessi delle Diete di Germania, che furono già prohibiti da Paolo quarto, & l'ordine dell' Imperatore era con qualche actimonia, che, in luogo di trattar cose Ecclesiastiche, si volesse dar forma alla Politia di Germania, & prestar' occasione a quei popoli, che con tali leggi si gouerno, d'alienarsi contra il loro volere, dalla Chiesa Romana. All' ufficio fatto dagli Ambasciatori fu risposto, che esso Vescouo di Praga, uno di loro, che era capo della Congregatione, poteua sapere, se se n'era parlato, il che senò era, la Maestà dell' Imperatore poteua riposare sopra l'Ambasciatore suo, il qual anco in tutte le cose, còceruenti li rispetti di sua Maestà, sarebbe fauorito, & da loro, & dal Pontefice,

610 10

LXIII.

elo Spagnuo-
le.

Addi sette, l'Ambasciatore Spagnuolo presentò la sua Scrittura: nella quale diceua, restar sodisfattissimo di tutti li capi, & non esser per dimandar cosa alcuna, ma solo raccordar la mutatione di qualche parole, o accioche siano meglio dichiarate, o perche gli paiono superflue, & non necessarie. Et toccò quasi tutte le cose, che accresceuano l'aurorità a' Vescou: moderando le parole in maniera, che parua la mutatione non esser sostantiale, ma che in fatti più tosto le restringesse che aumentasse: fece anco istanza, che si trattasse del Conclauo, dicendo, Che il Rè Catolico lo desideraua assai. Ricercò ancora, che fosse differita ad una altra Sessione quella parte, se tocca li Principi Secolari: & dopo esibita la scrittura, ricercò, che, finito che fosse di dir' i veri sopra i capi proposti da' Legati, uollesse deputar per natione Padri, che raccogliessero quello che paresse loro necessario per la riforma delle lor regioni: accio potesse esser terminato con uniuersal sodisfattione. Rispose Morone, per nome di tutti, che non poteuano consentir di procedere in altra maniera, che come sin all' hora nelle altre materie s'era fatto: sopra di che essendo dall' una, & l'altra parte molte cose dette; dal Conre, accennando che il Concilio fosse in seruitù; & dal Cardinale, in dimostrar la libertà: soggiunse Morone, Che nissuno poteua dolersi di loro, che gli fosse stata in pedira la libertà del dire: & l'altro replicò, che non poteua credere esser stata da loro fatta: nissuna cosa indegna: ma ne meno poteua lasciar di dirgli, che nel Concilio s'era mormorato assai delle Congregationi particolari. Fute li giorni inanzi, & s'era presupposto che fossero fatte per cattr li voti: dal che diffendendosi essi, con dire, esser loro officio, nelle diuersità d'openioni, intendere la verità, & accommodar le differenze, accio le materie trattate si statuiscano con unione, soggiunse il Conte, Che molto bene: ma esser stati chiamati tutti Italiani, fuorché doi, o tre Spagnuoli, & altrettanti Francesi, che non sentiuano con gli altri delle lor nationi: si difesero li Legati, che erano chiamati a proportion; perche erano in Concilio cencinquanta Italiani, & tra tutte le altre nationi non più che sessanta di che mostrò restar sodisfatto il Conre, & partito, disse a' suoi Prelati, Che i Legati, hauendo principiato ragionamento, per mostrar che non si doueua tener conto di natione, l'hauuano concluso, mostrando d'hauerne tenuto sempre conto.

consultata so-
pra i detti
Articoli:

Il dì seguente fu consultata tra li Legati & i due Cardinali, per considerare gli auuertimenti degli Ambasciatori, & per acconciare li capi di riforma in quel modo, che s'hauuano da dar' a' Padri: & il modo, che si doueua tener nel parlarui sopra. Nel che il Cardinal di Lorena, hauendo hauuto nuoue lettere di Francia, con ordine, che egli, & li Prelati Francesi, fauorissero le cose del Papa, tutto inrento a sodisfar li Legati, fu autore che si risoluessè di non lasciar votar sopra tanti capi in un tratto, ma ripartirgli in più volte, secondo le materie; & finita vna parte, dir sopra l'altra, & accelerar la Sessione, lasciando da parte le cose, che si trouassero hauer qualche difficoltà, & concludendo quelle sole, in che tutti, o gran parte, conuenissero; & in particolare, lasciar di proponer nel principio quelle, doue li Ambasciatori non conueniuano.

Addi.

Addì undici si comminciarono le Congregazioni, per stabilir gli Anathematismi, & Decreti del Matrimonio. Fu trattato sopra la proposta de' Francesi di dichiarar irriti li matrimoni contratti da' figli di famiglia senza il consenso de' maggiori: & tra li primi voti, vi fu differenza d'opinion. Il Cardinal di Lorena approuava, allegando li luoghi della Scrittura, iquali atti uisescu a' Padri il maritar li figli, dando gli essempj de' matrimoni de' Patriarchi, Isaac, & Jacob: aggringendoui le leggi Imperiali dell' Instituta, & del Codice, fatte pur da' Prencipi Christiani. & di laudatissima memoria: adducendo anco un Canone, sotto nome d'Euaristo; & un' altro del Concilio Cartaginense: portati da Gratiano. Fece narratione d'inconuenienti, che per questa causa nascono: & l'Arciuefco d'Ottanto, per l'altra parte, tenne parer contrario, opponendo, che era dar' autorità a' Laici sopra li Sacramenti; & far credet loro, che quell' autorità d'irritar, sia dependente dalla patetna, & non dall' Ecclesiastica: oltre che, farebbe un decreto direttamente cōtrario alla Scrittura diuina, laquale espressamente dice, Che l'huomo lasciarà il padre, & la madre, per congiogersi con la moglie sua: & quanto agl' incōuenienti, farne nascer di molto maggiori, rimettendo i figliuoli, in quello che tocca alla coscienza, all' arbitrio de' padri. & se un padre mai non acconsentisse al matrimonio del figliuolo, & che esso non hanesse dono di cōtinenza, si trouerebbe in grandissima perplexità. Parlarono ventinoue in quella Cōgregatione, & venti furono di parere che si trasalciasse di trattar quella materia: degli altri, alcuni approuarono il Decreto così uniuersalmète; altri, restringédolo quāto a' figli all' età di venti anni; & quanto alle figliuole, all' età di diciotto.

In fine della Congregatione gli Ambasciatori Venetiani fecero legger una loro dimanda sopra l'Anathematismo de' Diuortij; laquale in sostanza conteneua; Che, hauendo la lor Republica li Regni di Cipro, Candia, Corfu, Zante, Cefalonia, habitati da Greci, liquali da antichissimo tempo costumano di ripudiar la moglie fornicaria, & pigliarne una altra; del qual rito, a tutta la Chiesa notissimo, non furono mai dannati, ne ripresi da alcun Concilio; non era giusta cosa condannargli in assenza, & non essendo stati chiamati a questo Concilio. Però, voleuero li Padri accomodar il Canone, che di quella materia parla, in modo, che non facesse a loro pregiudicio: laqual hauendo li Legati riceuuto, la fecero proporre, senza esaminarla più minutamente: per laqual causa si leuò qualche susurro tra li Padri: & nella Congregatione seguente, alcuni d'essi toccarono il medesimo ponto, replicando l'istesso, Che non era giusto dannar li Greci, non udit, & non citati. Contra che si leuò l'Arciuefco di Praga, dicendo, che questo non si douea dire, & che con la citatione generale di tutti li Christiani s'intendeuano esser ancora chiamati dal Pontefice. A questo aggiunse il Cardinal Varmiese, che il Pontefice haueua ancora mandaro specialmente al Duca di Moscouia, inuitandolo: & se ben non sapeua, che hauesse chiamato altri Greci in particolare, nondimeno, si douea presupporre che fosse inuitata tutta la Nazione, etiandio cō special inuito: oltre che bastaua, come l'Arciuefco haueua detto, l'intimatione generale: onde li Legati ordinarono al Se-

CIC 10

LXIII.

Congregatione publica su l'annullatione de' matrimoni clandestini.

dimanda de' Venetiani, intorno al diuortio de' Greci per adulterio.

C10 10

LXIII.

*sedesfacta,
per un a'com
modamento
del decreto:*

cretario, che dalla petitione de' sudetti Ambasciatori si leuasse quel particolare: cioè, che li Greci non sono stati chiamati: ma così per l'espolutione loro, come perche tornarono in campo quelli, che hauendo risguardo all'opinione di Sant' Ambrosio, non voleuano usar la parola d'Anathema, fu trouato temperamento di non dannar quelli, che dicono poter si sciogliere il matrimonio per l'adulterio, & contraherne un' altro, come Sant' Ambrosio, & altri Padri Greci dissero, & gli Orientali costumano: ma anathematizar quelli, che dicono, la Chiesa fallare, insegnando che per l'adulterio il legame matrimoniale non è sciolto, ne è lecito contraherne un' altro, come dicono li Lutherani. Et fu la formula approuata concordemente, lodandola molti, con dire, che il Concilio non era congregato, se non per dannar le opinioni de' Protestanti, & non per trattar quelle delle altre Nationi: restando però alcuni in dubio, come si potesse dannar chi dice, La Chiesa fallare, insegnando un' articolo, senza dar il contrario di quello. Però, vedendo che da tanti era inteso, se n'acquitrono.

*disputa del
poter della
Chiesa in au
nullare i ma
trimonij:*

Et perche la proposta de' figli di famiglia introduceua il quesito in generale, se la Chiesa poteua irritar li matrimoni, si voltarono tutti li vori a parlar di questo nouamente, quantonque se n'hauesse parlato, & i vori fossero stati raccolti, & fu letto il Decreto formato di quelli, come di sopra s'è detto. Il Cardinale Madruccio, nel voto suo, tenne che non si potesse irritare. Portò molte ragioni, & argomenti, per difendere il pater suo, lasciandosi intendere, che li farebbe opposto anco nella Sessione, il che era anco detto dal Varenense. & Simoneta: & maggior confusione generò, che il Lainez General de' Gesuiti mandò attorno una scrittura, reprobando l'irritatione, laqual diede occasione a molti di fermarsi più a lungo, & te in quell'opinion: & nelle Congregationi s'incominciò a tutti, & a tutte alle ragioni l'uno dell' altro, con tanta longhezza, che li Legati furono quasi di opinione di tralasciar quel capo, per non impedir la Sessione, nasfime perche il Vescouo di Salmona, primo di tutti, introdusse a trattar in publica Congregatione, se quella materia dell' irritatione era spettante a dogma, o a riforma. Et il Vescouo di Segouta, dopo lui, fece lo istesso discorso, in mostrare, che non si poteua ridur a dogma; & perche hauendo la maggior parte approuato l'irritatione, si poteua hauer per stabilito il Decreto. Il Vescouo di Modena seguì il medesimo pater, aggiungendo, che il trattar quella materia per via di dogma, non sarebbe altro, che non chiuder la via al far qual si voglia riforma: perche in tutti gli articoli s'haueria potuto suscitare la medesima diffinitione, se la Chiesa ha, o non ha, autorità sopra quel particolare, di che si trattasse il che farebbe un por le armi in mano agli Heretici, & leuar' alla Chiesa l'autorità tutta, non essendo giusto metter mano in quello che è duso se la potestà propria vi si estenta. Si disse, che fosse messa in campo quella questione da chi doueua hauerla per chi non è decisa. Piacque questo parere a molti, che diceuano, non douersi marciar in disputa, se la Chiesa puo, o non puo, alcuna cosa: ma hauer per debito, che sicome a Christo, è data ogni potestà in cielo, & in terra; così, ammettuta ne ha il Pontefice Romano, suo Vicario: laqual autorità essendo comunicata da lui al Concilio Generale, conuien tener per fer-

per fermo, che non manchi potestà di far tutto quello, che è utile, senza metter' in disputata, se presupponga dogma, o uò. Piacque ancora a quelli, che desiderauano l'espeditiōe del Concilio, vedendo che la difficoltà promossa portaua grand' impedimento al fine di quello, & causaua scandalo: onde da' Legati, & da' principali Italiani, fu fatto ufficio a parte, che non se ne parlasse, non occorrendo trattarne, ne con Francesi, ne con Spagnuoli, per esser tutti essi in opinione che li matrimoni clandestini si douessero irritare: & furono fatte molte adunanze di Prelati, & tra loro, & co' Legati, a quest' effetto, & deliberato, che non solo non fosse posto Decreto insieme con la dottrina, accioche non paresse dogma; ma ancora, che non fosse separamente posto in un capo proprio, sì che potesse venir mai in difficoltà, se per tale fosse tenuto: ma si mettesse incerto con li capi di riforma: & per rimuouer maggiormente ogni difficoltà, fu anco deliberato di formar il Decreto, in maniera, che non paresse trattar' professatamente di quell' irritatione, ma meschiandolo insieme col primo capo degli abusi, ilqual era una prouisione di restituire le denonciationi ordinate da Innocenzo terzo, che erano intermesse: & nel decretare, così queste, come tutte le altre conditioni appropriate per dar' al matrimonio publica forma, s'aggiungesse, con due sole parole, quasi incidentemente che s'hannullauano li contratti fatti altramente, & passarla senza maggior lunghezza. Et a questo senso fu il capo formato, & riformato più volte, & sempre molto intricatamente, & con maggior difficoltà posteriormente, che per l'inzani. In queste riforme, tra le altre alterationi, fu mutato il punto particolare già stabilito, come s'è detto, che la presenza di tre testimonij fosse sufficiente per intiera validità; & in vece d'un testimonio, fu substituito, Che, senza la presenza del Prete, ogni matrimonio fosse nullo: cosa di somma esaltatione dell' Ordine Ecclesiastico; poicha una attione tanto principale nell' amministratione politica, & Economica, che sino a quel tempo era stata in sola mano di chi toccaua, ueniua tutta sottoposta al Clero. non rimanando via, ne modo come far matrimonio se doi Preti, cioè, il Paroco, & il Vescouo, per qualche rispetti intercessati, ricuseranno di prestar la presenza. Non ho trouato nelle memorie, chi fosse autore di tanto auuantaggio, come anco molti altri importanti particolari mi sono restati nascosti, che ne farei mentione. Siccome non debbo fraudare del debito honore Francesco Belcaro, Vescouo di Metz, alqual parendo impossibile ridurre in forma, che soddisfacesse, pensier tanto variij, & rappresentargli con le riserue, & risguardi così sottili, diede la forma che si vede; laquale siccome pare soggetta a diuerse interpretationi, così s'accommoda a diuerse opinioni. Et proposta in Congregatione, hebbe voti in fauore cinquantatre, & cinquantasei, che la contradissero espressamente.

Di tutto questo li Legati diedero conto al Pontefice, dimandando ordine di quello che si doueua fare, & se cò traditione così numerosa, quando non s'hauesse potuto con gli stessi vincera, douessero, o non douessero stabilir il Decreto. Occorse un poco di timore tra li Padri per una voce leuata, che in Ispruc vi fosse la peste, & già molti si preparauano per la

Legati au-
nivano il Pa-
pa.

temore di pe-
ste a Trento.

CIO 10
LXIII.

partenza, se il Card. Marone, il qual tenendo d'hauer le cose in buon termine per finir' il Concilio, non hauesse fatto venir certezza, laqual era, che in Sborri, luogo vicino a Ispruc venti miglia, erano morti di mal contagioso molti di quei poveri huomini lauoranti alle minere, per infectione contratta ne luoghi sotterranei, essendo però da quei d'Ispruc fatte così sicure prouisioni, che non vi era pericolo che penetrasse là, anzi che nella terra di Sborri il male andaua rallentandosi.

moto in Trento per l'introduzione dell'Inquisizione Spagnuola in Milano:

Occorse anco un moto grande ne' Prelati Italiani, & particolarmente del Regno di Napoli, & Stato di Milano: imperoche, hauendo fino il mese innanzi, proposto il Rè Catolico al Pontefice di metter nello Stato di Milano l'Inquisitione ad usanza di Spagna; & per capo, un Prelato Spagnuolo, allegando che era necessario, per la vicinanza de' luoghi inferri, una isquisita diligenza, per seruitio di Dio, & mantenimento della religione; & hauuto notitia, che il Papa ne hauesse fatto propositione in Concistorio, allaquale quantòque fosse stato contradetto da alcuni Cardinali, il Papa vi mostraua inclinatione, persuaso dal Cardinale di Carpi, ilqual rappresentaua l'opera per utile a tener la Città di Milano in deuotione verso la Sede Apostolica: officio, che egli fece per occolta speranza, somèrata dall' Ambasciator Spagnuolo, che per quel seruitio douesse acquistar il fauor del Rè di Spagna al Papato. Le Città di quello stato mandarono al Pontefice, Sforza Morone; & al Rè Catolico, Cesare Tauerna, & Principale Bisosto; & al Concilio, Sforza Briuio. Questo, a pregar tutti li Prelati, & Cardinali di quello Stato, a compatir la patria comune, laqual ridotta in miseria per le eccessiue grauezze, si dissoluerrebbe a fatto con quella, che superaua tutte, preparandosi già molti Cittadini per abbandonar' il paese, sapendo molto bene, che quell' ufficio in Spagna non sempre haueua proceduto per medicar la coscienza, ma bene spesso anco per votar la borsa, & per altri fini mondani: & se là, sotto gli occhi del Rè, quelli che sono preposti a tal officio, così rigidamente dominano li proprij patrioti; quanto maggiormente lo farebbono in Milano, lontani da rimedio, & verso persone meno amate da loro? Espose il Briuio in Trento, il trauaglio, & pena, che sentiuano li Citadini generalmente per sì mala nuoua, richiedendo li Prelati di fauore. Ma quell' esposizione maggior dispiacere causaua in essi Prelati, che ne teneuano più che li Secolari: & quei del Regno dubitauano, che, imponendosi il giogo allo Stato di Milano, non potessero ricusarlo essi, come haueuano fatto alcuni anni innanzi. Si cògregarono insieme li Prelati Lombardi, & deliberarono scriuere al Pòrefice, & al Cardinale Borromeo, lettere da tutti essi sottoscritte: a questo, con dire, che era pregiudicio suo, alqual toccaua, come Arciuescouo, esser' il principale in quell' Officio: & al Papa, con mostrargli, che non vi erano, ne quelle cause, ne quei rispetti, che sono nelle parti di Spagna, da porui sì rigorosa Inquisitione, laquale oltre la euidente rouina, che apporteria a quello stato: laria di gran pregiudicio alla Santa Sede, laqual nõ potria negare che non si mettesse ancora a Napoli: & si darebbe occasione agli altri Principi Italiani, a ricercar di far il medesimo anco loro: & hauèdo quell' Inquisitione autorità sopra i Prelati, la Santa Sede, hauerebbe da loro poca obe-

ca obediènza : perche farebbono costretti a cercar di star bene co' Principi secolari , a' quali per quella via si trouerebbono soggetti : là onde, il Papa, in occasione di nuouo Concilio haueria pochi Prelati da fidarsi, & a chi potesse liberamente commendare : ne douersi creder' a quello , che Spagnuoli potrebbono dire, che l'Inquisitione di Milano sarebbe soggetta a quella di Roma; vedendosi, per essemplio operano nella causa dell' Arciuiscouo di Toledo, & che sempre hanno richiæto di mandar li processi, che da Romagli sono stati richiæsti : ilche fanno anco gl' Inquisitori del Regno di Sicilia, dependenti da Spagna. Et, non contenti li Prelati di questo ufficio, & d'altri fatti da loro, ciascuno appresso li Cardinali, & altri di Roma, con quali poteuano, proponeuano che si aggiungesse ne' decreti del Concilio qualche parola in fauor de' Vescoui, che gli essentasse, o assicurasse : e che si decretasse il modo di fare li processi in quella materia ilche, se ben potesse riuscir nella prima Sessione, si deliberasse per la seguente. Et il Cardinal Morone diede speranza di dar loro sodisfattione. Et questo accidente tenne così occupato il Concilio per il numero degli interessati ; che, se non fosse pochi di dopo arriuata nuoua, che il Duca di Sessa, hauendo sentito il disgusto uniuersale, & dubitando per sentori andatigli alle orecchie , che il Ducato di Milano non pigliasse essemplio da' Fiaminghi, che a punto erano diuoluti Guensij (così chiamano in quei paesi quelli della religione Riformata) per il tentatino fatto di mettergli l'Inquisitione, non hauesse conosciuto l'intempestiuità di trattar quel negotio, & fatto fermar gli Ambasciatori destinati al Rè, promettendo, che egli hauerebbe fatto ufficio, sì, che lo stato hauerebbe hauuto sodisfattione, era per riuscir cosa di qualche grau momento.

Il Pontefice, vedute le risposte dagli Ambasciatori date a' Capitoli da' Legati proposti, tanto più si confermò, che bisognaua metter fine al Concilio: altrimenti, qualche gran scandalo sarebbe leguito: & hauena per leggieri gl'inconuenienti preueduri, & dubitaua di qualche inggior impreueduto : ma , vedendo la difficoltà di metter fine , senza terminar le cose perche il Concilio era congregato, se i Principi non se ne contentauano, deliberò di far' ufficio di questo con tutti. Scrisse di ciò a' Noncij suoi in Germania, Francia, & Spagna: ne parlò con tutti gli Ambasciatori uci Jentri appresso di se , & anco con quei de' Principi d'Italia , & usaua questo concetto, Che a chi l'hauesse aiutato a finir' il Concilio, sarebbe più obligato , che se hauessero fatto assistenza con le armi in qualche gran bisogno. Alli Legati rispose, Che voltassero la mira principale a finir' il Concilio, & a questo fine concedessero tutto quello, che non si poteua negare, per ottener questa intentione : s'admettersero manco cose pregiudiciali che possibile fosse ; che alla prudenza & fede loro, che erano nel fatto, rimetteua il tutto, purchè al Concilio fosse posto, quanto più presto, fine.

Ma li Legati , dopo hauer confidatato insieme con alquanti Prelati, le proposte degli Ambasciatori sopra la riforma, & a loro istanza tralasciati sei de' Capi proposti, & ridottigli a trentadue il dì ventuno Agosto gli diedero a' Prelati, per parlarne sopra. Il Cardinal di Lorena fece Congregationi particolari de' Francesi per esaminargli, ilche era con sodisfattio-

FFFF

a che coope-
rano i Lega-
ti, a Lorena,

CIC 13

LXIII.

*ma sono at-
traversati
da' Prelati
mal contem-
pi, e dell' Am-
basc. Spagnuo-
lo.*

ne de Legati; non solo, perche erano certi, che egli caminaua con la medesima intentione di loro; ma anco-essendo desiderosi d'accommodargli a commun sodisfattione, prima che se ne parlasse in Congregatione Generale: & diedero cura agli Arciuesconi d'Otranto, & di Taranto; & al Vescouo di Parma, che ciascuno di essi separamente, nelle proprie case; congregati li loro adherenti, gli esaminassero, & intendessero quello, che farebbe di sodisfattione commune: & continuandosi in questo più giorni, tra i Spagnuoli, & altri Italiani, non chiamati, fu mormorato assai, & fatto ammutinamento per opporsi.

Successe anco, che andato l'Arciuescouo d'Otranto in casa dell' Ambasciatore Catolico, fu da lui di questo ammonito, con dirgli. Che non hauerebbe voluto hauer' occasione di far' ufficij appresso il Rè, che non gli piacessero: che quelle particolari Congregationi erano tanto mal' intese da' buoni Prelati, che non poteua restar di darne conto a Sua Maestà. Egli si scusò, che tutto era per buon fine, per facilitar la materia, & per proueder alle difficoltà, inanzi la Congregatione Generale: & essendo sopraggiunto a ponto all'hora il Vescouo d'Ischia, per parlar al Conte, a nome del Cardinal Morone, egli nel medesimo proposito gli mostrò che gli dispiaceuano le priuate Congregationi, & che teneua opinione, che non si facessero ad altro fine, senon per metter difficoltà, & tralasciar parte de' Capi, a fine di far più presto la Sessione. Con tutto cio, li Legati, piu mirando a sodisfar li Prelati, che l'Ambasciatore, vedure le cose auuertite in quelle Congregationi, le riceuettero per buoni auuertimenti, & accommodarono li decreti, mutando diuersi luoghi, & in altri inferendo secondo quelli.

*a per una nuo-
ua instanza
di Cesare:*

Ma, mentre che erano per dargli fuori cosi emendati arriuò un Corriero dall' Imperatore, per instruzione portata dalquale, l'Arciuesco di Praga ricercò instantemente li Legati, a non proporre la riforma de' Principi secolari, sin che essi hauessero risposta da Sua Maestà Cesarea: laqual istanza fece anco, dopo loro, il Conte di Luna. Per questo li Legati erano molto perpleffi, poiche già Francia, & hora l'Imperatore, & Spagna, non si mostrarono sodisfatti: & dall' altra parte, era commun desiderio di tutti li Padri, che la riforma si facesse tutt' insieme: onde, congregati in casa di Nauigiero indisposto, vedendo esser necessario dar sodisfattione agli Ambasciatori, proposero, se si deueua differir tutta la Riforma, o il Capo solo de' Principi. Lorena era di parere, che questo solo si differisse, & si proponesse tutto'l rimanente: ilche farebbe piaciuto, quando non fosse restato dubio di dar' ombra a' Prelati, che la riforma secolare s'hauesse da omettere in tutto, & da questo pigliassero occasione di reclamare, & priuamente, & nelle publiche Congregationi: onde fu risoluto, di dar sodisfattione agli Ambasciatori, differendo la riforma de' Principi: ma, accioche li Prelati non interpretassero male, differire al meno la metà degli altri capi, & li più importanti, dando fuori il rimanente, come gli haueuano cotretti, per far dir li voti, & celebrar la Sessione: se ben la difficoltà, che si vedeua nel decreto de' Clandestini, gli faceua dubitare. Et addà sei Settembre, furono dati fuora ventuno capi di riforma, con ordine di com-

*ma il tutto
superato.*

di comminciar il dì seguente le Congregationi. Nella formatione di questi, adoperò tutta l'arte, & ingegno, il Cardinal Simoneta, con gli altri suoi, per caminar con temperamento: sì, che la Corte Romana riceuesse poco pregiudicio, & fosse data sodisfattione al mondo, che dimaua riforma, & agli Ambasciatori, che la sollecitauano: & quello che più di tutto importaua, restassero li Vescoui contenti; poiche, volendo finir il Concilio, era necessario, che essi vi concorressero con buona volontà.

La mira de' Vescoui era una sola, d'hauer' il gouerno più libero. Questo credeuano d'ouer' ottenere, quando tre prouisioni fossero fatte: l'una, che li Parochi fossero da loro dependenti, il che sarebbe successo, quando a loro fosse data la collatione de' Beneficij Curati: & questo, oltre le altre difficoltà, metteua mano nelle riseruationi, & regole della Cancellaria, che era far' una grande apertura negli arcani della Corte Romana; vedendosi chiaramente, che sarebbe aperta la porta a leuargli intieramente tutte le collationi; che era togli ogni potestà, & l'istessa vita. Però, si venne a temperamento, di tener ferme le riseruationi: ma far patroni li Vescoui di dar le Cure a chi loro piacesse, col pretesto dell'amine: & a questo fine fu formato il capo XVIII. con l'isquisito artificio che ognuno vede; il quale, con speciosa maniera, fa il Vescouo arbitro di dar' il Beneficio a chi piace, & non leua niente del guadagno alla Corte. L'altro capo era delle Essentioni, nella qual materia molte sodisfattioni haueuano riceuuto li Vescoui per il passato, & nondimeno fu anco aggiunto il capo XI. per total complemento. Restauano le essentioni degli Ordini Regolari, & erano venuti li Vescoui in speranza, di poterle a fatto leuare, o almeno moderar' in tal maniera, che gli restassero in gran parte soggetti.

Già fino nel principio dell' anno, fu eretta una Congregatione sopra la riforma de' Regolari, la quale, con l'interuento de' Generali, & consiglio d'altre persone religiose, essistenti in Concilio, haueua fatto gran progresso, & stabilito buoni decreti, senza nissuna contraddittione: perche quanto al di fuori, & alle cose apparenti, li medesimi Regolari non l'abhorriano, ma la desiderauano. Quanto al di dentro, & che occorre ne' Monasterij, erano molto ben certi, che l'hauerebbono interpretato, & praticato come a loro fosse piaciuto; anzi haueuano per cosa utile, d'hauer' in scritto riforma strettissima: come tutte le lor regole sono altro in scritto, di quello, che in osseruatione. Ma quando s'incominciò a parlar di moderar le essentioni, & sottoporli almeno in parte a Vescoui, s'ammunarono tutt' insieme; li Generali co' Theologi degli Ordini, & fecero capo co' gli Ambasciatori de' Präcipi, mostrádo loro di quáto seruitio fossero a' Popoli, alle Città, & al publico gouerno, offerédoli, se in loro vi era abuso di qual si voglia sorte, che si rimediasse, che si cōtertauano d'ogni riforma; & che, ritornati a' lor gouerni, erano per essguitla piu seuera di quello che fosse ordinato: ma che sottoporre li Monasterij agli Ordinarij, era un disformargli: perche quelli, nō intelligēti della vita regolare, & della seuerità della disciplina cō che si mātenc, hauerebbono disordinato ogni cosa. Diceuano li Vescoui, Che il priuilegio è sempre cō detrimento, & disordinatiōe della legge: che la riuocatione è una cosa fauoreuole,

917 13

LXIII.

ritornando li negotij nella loro natura: che il leuargli non era far nonirà, ma restituir lo stato antico delle cose. Si respondeua dall' altro canto, Che la essentione de' Regulari, per la sua antichità, era così ben prescritta, che non poteua chiamarsi piu priuilegio, ma legge comune: Che, quando li Monasterij erano soggetti a' Vescoui, la disciplina Ecclesiastica in essi, & ne' loro Canonici, era così regolata, & seuera, che meritaua di soprintendere a tutti: che, volèdo restituir l'antichità, cōueniua farlo in tutte le parti: che, quando li Vescoui fossero ritornati come in quei tempi, si poteua sottoporgerli li Monasterij come all' hora, ma non era giusto, che dimandassero d' hauer soprintendenza a' Monasterij, prima che si formassero tali, quali è necessàrio che sia il Rettor d' una vita Regolare. Erano fauoriti li Regulari dagli Ambasciatori, & da' Legati, per interesse della Corte, laqual hauerebbe perso un grand' instrumento, quando non fossero stati dependenti da lei sola; & non gli mancua fauore da qualche Prelati, che confessauano le lor ragioni esser buone. Durò questo moto per qualche giorni, rimettendosi però pian piano: perche ogni giorno li Vescoui, che li hucuaano eccitato, vi scopriuano dentro maggior difficoltà.

In terzo Capo era per gl'impedimenti, che riceuano li Vescoui da' Magistrati secolari, quali, per conseruatione dell' autorità temporale, non lasciavano trascorre li Vescoui ad essercitar quell' alloluto imperio, che hauerebbono voluto, non solo sopra il Clero, ma ancora sopra il popolo: a questo effetto era fatto il capo della Riforma de' Principi, del quale s'è fatta mentione, & al suo luogo si parlerà picuamente. Questa parte era stata, insieme con altre annesse a lei, differita per una altra Sessione, hauendola per cosa difficile, & che hauerebbe potuto molto prolungare: ma li Vescoui interpretarono questa dilatione, che fosse di mandarla in niente. Si lamentauano, che, trattandosi di riformar tutta la Chiesa, si riformasse solo il Clero. I Legati faceuano ogni diligenza per quietargli, mostrando, che non era differita questa sola, ma altri capi ancora, che era pur necessàrio trattare, promettendo, che la dilatione nō era, senon per far le cose con maggior maturità: ma, che si farebbono fatte certo: che era necessàrio facilitar l'espeditiōe di quella Sessione, laqual sarebbe stata preparatoria all' altra, doue si sarebbe trattato senza meno il rimanēte. Erano tutti inteti li Legati, per tener la Sessione al tēpo determinato, giudicādo cio necessàrio, per ispedir il Cōcilio presto: & perche il Papa, per ogni corriero ordinario senza alcun fallo, & bē spesso con qualche straordinario, faceua loro istanza per l'espeditiōe, & che lo liberassero dal Concilio.

*Ambasciatori
di Malta in
Consilio:*

Nella Congregatione de' sette Settembre fu riceuuto F. Martino Roias, Ambasciator degli Hospitalarij di S. Giouanni Hierosolimitano, detti Cavalieri di Malta: il che fu differito di fare sino a quel tempo, per grand' oppositioni, che fecero li Vescoui principali, accio non gli fosse dato luogo superiore: dicendo, non esser giusto, che una religione di Frati douesse preceder tutto'l corpo di tanti Prelati: ma, finalmente s'accommodarono, & fu nella Congregatione publicato, che se gli daua luogo tra gl' altri Ambasciatori, senza pregiudicio de' Prelati, che pretendono precedenza. Fece una oratione l'Ambasciatore, scusando il suo gran Maestro d' hauer,

d'hauer tanto differito di mandar a Trento per li romori dell'armata de' Turchi, e per le incommodità che riceuano per Dragut Corsaro: efforò li Padri a porger rimedio a' mali presenti, liquali non toccano anco poco li Frati della sua religione, che non erano membri otiosi della Republica Christiana. Efforò all'estirpatione delle heresie, offerendo, che il gran Maestro, & la società loro, hauerebbono preso il parricidio, & difesa, spendendo non solo le facoltà, ma la vita, & il sangue. Natiò l'origine della religione sua, principiata quaranta anni inanzi, che Goffredo passasse all'acquisto della Tetra santa: le opere heroiche, fatte da' lor maggiori, allequali non poteuano corrispondere al presente, per essere stati spogliati di gran parte delle loro terre, & possessioni: che essi sono l'artemurale di Sicilia, & dell'Italia, contra li Barbari: per ilche pregaua li Padri, di ricordarsi dell'antichità, nobilità, meriti, & pericoli di quella società, & operare che gli fossero restituite, le possessioni, & Commende usurpategli; & che dal Concilio si decretasse che all'auuenire non fossero conferite ad altri, che a quelli de' lor Ordine, confermando l'immunità, & priuilegij di quello. Gli fu risposto dal Promotore, per nome della Sinodo, riceuendo l'escusatione, & promettendo d'hauer quella consideratione che meritaua la dimanda sua intorno al conseruare le Commende, & priuilegij di quella Religione. Ma, quantonque ne' giorni seguenti appresso li Legati facesse la medesima istanza più volte, & essi ne facessero relatione al Pontefice, egli altro mai rispose, senon, Che, a lui toccaua far la provisione, & l'hauerebbe fatta al suo tempo.

In quella, & nelle seguenti Congregationi, furono dari i voti sopra li venti capi di riforma proposti, ne' quali, se ben non vi fu cosa di gran momento, nondimeno, per serie dell' historia, & dichiarazione di molte cose, che occorsero dopo, è ben far mentione delle principali. Nel primo capo, che era dell' Elettione de' Vescou, dicendosi, che vi fosse obbligo di proueder del più degno, torò la difficoltà una altra volta trattata. Che era un legar le mani molto strettamente, così al Pontefice nelle collationi, comè a' Rè, & Principi, nelle nominazioni, se douessero esser ristretti a nominar una sola persona: & la maggior parte voleua, che, leuato quel comparatiuo, si dicesse solamente, Esser tenuti a proueder di persona degna. Ma dall' altro canto considerauano altri, che da' Padri era stato sempre usato il modo di dire, che il più degno fosse preferito: & adduceuano la ragione, perche non poò esser senza colpa chi antepone il manco degno, se ben idoneo al più meriteuole. Vi fu assai che disputare: ma si trouò modo d'accomodarla, lasciando in apparenza la voce, più degno, & parlando prima co' termini positui, & poi passando a' comparatiui, in maniera, che s'intendesse la prouisor e libera: & così fu usata la forma di dire, che si vede stampata; cioè, che vi è obbligo di proueder di buoni, & idonei Pastori, & che mortalmente pecca chi non antepone li più degni, & più utili alla Chiesa. Restando a queste parole la natural expositione, che molti sono li più degni, & più utili, rispetto a molti altri, che sono meno: nella qual amplitudine ha gran campo l'arbitrio di chi ha da prouedere.

Nel capo terzo fu qualche difficoltà, intorno la visitatione degli Arci-

C10 10

2XIII.

uescoui. Questi, allegando li Canonj, & consuetudini antiche, che li Suffraganei giurauano obediencia a' Metropolitanj, & erano pienamente soggetti alla visitatione, correctione, & gouerno di quelli, non acconsentiuano che fosse fatto pregiudicio a quell' autorità, & tra questi grandemente si ricaldaua il Patriarca di Venetia. I Vescoui particolarmente quelli del Regno di Napoli, per il contrario s'affaticauano a conseruar la consuetudine introdotta, per quale non sono differenti d'autorità ma di solo nome: ma l'esser' il numero de' Vescoui grande, & degli Archieuescui, picciolo; & il fauore, che li Legari, & Pontificij, faceuano a quelli, accio gli Archieuescui, con la soggettione de' Suffraganei, non acquistassero autorità, & riputatione, dellequali potessero valersi per non star tanto soggetti alla Corre, quanto sono, fu causa che non poterono ottenere se non una sola parola di sodisfattione, che gli fu data, non proibendogli di visitare, quando fosse con causa approuata dal Concilio Prouinciale: di che si doleuano, con dire, Che era a fatto un niente: perche, essendo nel Concilio Prouinciale un' Archieuescouo con molti Vescoui, si poteua hauer per chiaro, che l'occasione non sarebbe mai nata.

dell' essentio-
ne de' Capi-
toli,

Il sesto capo era sopra le essentioni de' Capitoli delle Cathedrali dall' autorità Episcopale, nelquale hauendo grand' interesse li Vescoui Spagnuoli, & a loro contemplatione il Conte di Luna, furono fatte molte restrictioni, & ampliatiōi, ma non però tali; che quei Prelati restassero contenti; se ben più volte fu mutato, & infine anco tralasciato, & portato all' altra Sessione, come si dirà.

della pensio-
ne,

Il decimoterzo capo, in quello che tocca le pensioni, parlaua generalmente, che nissun Beneficio potesse esser grauato di maggior pensioni, che della terza parte de' frutti, o loro valore, conforme a quello che fu di costume, quando le pensioni s'introducessero: ilche al Cardinal di Lorena non pareua conueniente, poiche vi sono Beneficij molto ricchi, che, quando anco pagassero due terzi, non si potrebbero intender grauari: & altri così poueri, che non possono sostentar pensione: però, che non era giusta distributione questa: ma, meglio era prohibire, che li Vescouati di mille scudi, & le Parochiali di cento, non potessero esser grauate: & quato al rimanente, fermarsi: laqual opinione preuale, con grandissimo piacere de' Legati, & de' Pontificij, per la libertà assoluta, che si lasciava al Pontefice ne' buoni Benefici. Furono molti, & lunghi li discorsi di quelli, che dimandauano moderatione sopra le pensioni, & reservationi de' frutti già imposte, & sopra gli Accessi, & Regressi: ma la difficultà costrinse ognuno a metter il tutto in silenzio, per la confusione, & disordini che si preuedeuano poter seguire: perche tutti s'hauerebbono doluto, con iscusà, che non hauerebbono risegnato li Benefici senza quelle conditioni; & maggiormente quelli, che per ottenere tali gratie, hauuano pagato compositione con la Camera, hauerebbono occasione di dolersi, che si leuassero le gratie, senza restituir li danari, liquali restituire si trattaua dell' impossibile. Finalmente, ad ognuno parue molto, che si prouedesse all' auuenire, senza pensar al passato.

del pagamen-
to de' frutti
per li Benefi-
cij.

Il decimoquarto capo, che detestaua, & prohibiua ogni pagamento di parte

parte

parte de' frutti per la collatione, prouisione, o possesso, piaceua molto a' Francesi: diceuano, che per quelle parole era leuato il pagamento delle Annate: & veramente chi le considera, & esamina, non potrà d'argli altra intelligenza; con tutto cio, l'euento ha mostrato che in Roma non è stato inteso così. Nel decimo settimo, doue è prohibita la pluralità de' Beneficij, & concessa la dualità, in caso che uno non basti; fu ricercato da alcuni aggiunta, che quei doi Beneficij non fossero distanti più che per il viaggio d'un giorno, accioche potesse il prouisto far parte di Residenza in ciascuno di loro. Ma non poterono ottenerlo, ne gli autori s'affaticarono molto, preuedendo che quel Decreto, come anco tutto'l Capitolo, non hauerebbe hauuto esecuzione, senon contra qualche poveri. Il diciottesimo, se ben piacque, in quanto restituiua in fatti la prouisione de' Beneficij Curati a' Vescouj, li Francesi però contradissero alla forma dell' esame, perche pareua loro che legasse troppo strette le mani al Vescouo in apparenza. V'sauano, per ragione, il dire, che quel concorso era un dar luogo troppo aperto, & publico all' ambitione: che l'anrichità haueua professato di dar le Chiese a chi le ricusaua, & che con quella nuoua maniera s'introduceua, non solo il procurarle apertamente, ma il professarsene degno, & proccacciarle.

Sopra il decimonono capo, il Vescouo di Coimbria s'estese a parlar contra le Elpettatiue, come quelle che faceuano desiderare, & forse procurar la morte altrui: & delle Riseruationi mentali passò a dire, che erano fraudi, & puri latrocinij, & che in fine meglio era lasciare al Pontefice l'intera collatione di tutti li Beneficij che usar artificij così indegni, come era il voler dar virtù ad un pensiero non conferito, non publicato, & lasciando suspicion che potesse esser non capito nell' animo, ma inuentato dopo il fatto. Ma il Cardinale Simoneta gli attrauersò il ragionamento, con dire, Che il riprender gli abusi, quando la prouisione non è ancora deliberata, è cosa ragioneuole, a fine di procurarla: ma, vedendosi commune dispositione al rimedio, & già formato il Decreto, bastaua stabilirlo con asfentirui, & non multiplicar per ambitione in parole di riprensione, doue non fa bisogno.

Addi undici Settembre riceuettero gli Ambasciatori Francesi lettere del Rè de ventotto Agosto: nellequali significaua, hauer riceuuto gli Articoli, comunicati a loro da' Legati, & veder le cose molto lontane dalla speranza concepita: poiche lo stabilir quelli era un tagliar le unghie a' Rè, & crescer le Ecclesiastiche: ilche non volendò egli supportare, gli commandaua di rappresentare a' Padri, con prudenza, dexterità, & viuacità, che, siccome ogni Principe, caminando il Concilio come douerebbe, è in obbligo di favorirlo con ogni zelo, & feruore; così, l'occoltar la piaga, che causa li mali presenti, & farne una più grande con pregiudicio de' Rè, e molto lourano da quello che s'aspettaua. Che egli haueua veduto, come leggermente passano nel riformar le persone Ecclesiastiche, che hanno causato li scandali a quelli, che si sono separati dalla Chiesa Romana; & come s'assumono autorità di leuar le ragioni, & prerogatiue a' Rè, cassar le ordinationi Reali, le consuetudini prescritte, & immemorabili; anathematizare, & escommunicar li Rè, & Principi; tutte cose, che

C10 10

LXIII.

della pluralità de Beneficij,

dell' esame de' Curati,

delle elpettatiue:

lettere del Rè di Francia a' suoi Ministri in Trento per opporsi alla riforma de' Principi:

C13 10
LXIII.

tendono a seminar disubedienza, seditione, o ribellione de' sudditi verso li Principi loro: essendo chiaro a tutto'l mondo, che la potestà de' Padri, & del Concilio, non s'estende, se non alla riforma dell' Ordine Clericale, senza toccar cose di stato, potestà, o giurisdictione secolare, che è in tutto distinta dall' Ecclesiastica: & che sempre, quando li Padri, & Concilij, s'hanno assonto di trattar tal cose, li Rè & Principi, hanno fatto resistenza: da che sono procedute molte seditioni, & guerre dannosissime alla Christianità: gli confortassero, attendendo a quello, che era di loro carico, & necessario a' bisogni presenti, tralasciar quei tentatiui che non hauendo mai fatto buon' effetto, erano per partorirlo molto più cattiuo in quei tempi. Soggonze il Rè, che, se li Padri con queste persuasioni non ritireranno, essi Ambasciatori debbino opponerli vitilmente; & fatta l'opposizione, senza aspettar il lor giudicio, o i mettersi alla lor discretion, douessero partirsi, & ritirarsi a Venetia, facendo intendere a' Prelati Francesi, che debbino continuare nel Concilio, adoperandosi al seruitio di Dio; essendo certo, che, doue vederanno esser posto in deliberatione, alcuna cosa contra le ragioni, prerogative, & priuilegi della Chiesa Gallicana, non mancheranno d'allentarsi, come Sua Maestà vuole, & intende che facciano. Scrisse anco al Cardinale di Lorena nel medesimo tenore, come ordinaua si parlasse agli altri Prelati, cioè, Che con la sua presenza non donesse approuar' alcuna cosa trattata in Concilio contra le ragioni Regie: ma allentarsi, se vederà che li Padri escano fuori delle cose appartenenti al loro carico, rimettendosi nel sopra più all' instructione, che mandaua agli Ambasciatori.

*communica-
ta,*

Li Francesi, riceuute queste lettere, & comunicato il tutto col Cardinale di Lorena, col consiglio suo, ne diedero anco parte a' Legati, & fecero passarne voce per il Concilio, accioche, inteso questo, desistessero li Vescoui dal dimandar Riforma de' Principi. & essi non hauessero occasione di far l'opposizione, & venir' a protesti. Ma la cosa partorì contrario effetto: perche li Vescoui, iquali stauano alquaro quieti con l'aspettatione, che fatta la Sessione, si farebbe proposta la Riforma de' Principi, intendendo questo dinouo, & vedendo che si miraua a meterla in silenzio, si diedero a trattar tra loro di nō voler passar più inanzi negli Atti Conciliani, tenō era dato fuori, & messo in deliberatione, insieme con gli altri, anco quel Capo che de' Principi trattaua. Et le pratiche camminarono così ināzi, che cento di loro si diedero la parola insieme di star costanti in queste deliberationi, & formatane una scrittura, sottoscritta di mano di tutti, andarono a' Legati, richidendo che gli Articoli della Riforma de' Principi fossero proposti, & dati a' Padri: dichiarando, quasi in forma di protesta, che non continuerebbono in parlare, ne concluderebbono niente sopra gli altri, senon insieme con quelli. Viderono li Legati buone parole, cō disdegno, & speranza di diuerter l'humore. In questo uoto il Conte Luna cōparue dinouo, cō la solita istanza, che il Decreto, *proponentibus Legatis*, fosse rinuocato, accio ogni Prelato potesse propor le cose, che giudicasse meriteuoli di riforma, & demandando che fosse accommodato a gusto de' Prelati Spagnuoli il sesto Capo, lenando a fatto le esclusioni a' Capitoli de' Ca-

*irritano i Ve-
scoui:*

*L'Ambasc.
Spagnuolo
prosegue l'in-
stanza della
libertà del
Concilio:*

de' Canonici delle Chiese Cathedrali, & sottoponendogli al Volcano: & essendo comparso in Trento un procurator per nome di quei Capitoli, che faceua ufficio incontrario: gli comandò che non douesse parlarne.

Essendo le cose in questi termini, pensauano li Legati far la Sessione con la sola materia del Matrimonio: ma a questo s'opponuea il non esser ancora ben maturate tutte le difficoltà del Clandestino: & anco il sospetto, che gli Ambasciatori haueuano, che, se si fosse fatta una Sessione, senza parlar di Riforma, era perduta la speranza, che si douesse trattarne mai più: & essendo anco ben euidente, & chiaro, che niuna speranza restaua di poter per il tempo determinato alla Sessione hauer' in ordine cosa alcuna di Riforma, li Legati, fatta Congregatione generale il dì di quindici del mese, proposero di prolungarla sino agli undici di Nouembre: & così fu deliberato. La causa di così longa dilatione fu, perche il Pontefice, vedendo le difficoltà di finir il Concilio, parte nascenti per le controuerzie tra li Prelati, & parte per le opposizioni dell' Ambasciator di Spagna, pose ogni speranza di superar le difficoltà nel Cardinale di Lorena: onde scrisse a' Legati, che, quando la Sessione non s'hauesse potuto far al determinato tempo, si prolungasse per due mesi: & questo fece, acciò che, potendo il Cardinale trasferirsi a Roma, hauesse commodò di diuilar con lui quello che non era possibile far per lettere, ne per messi: & acciò che fosse preparata ogni disposizione per venir all' esecuzione. Sino a quel tempo non hebbe il Papa altra risoluzione, che di terminar il Concilio: ma all' hora deliberò fermamente, che se questo non si poteua, trouandosi per mera necessità costretto a liberarsene in qualunque modo si fosse, voleua animamente dissoluerlo. Mandò facoltà a' Legati di far suspensione, o traslatione, secondo che giudicassero meglio, col consiglio de' Padri, scriuendogli, che voleua liberarsene in ogni modo, o con metterci fine, se fosse possibile, il che più di tutto desideraua: quando non, usar' un' altro de' doi rimidij: però, facessero opera essi di far nascer occasione d' esserne richiesti, per non mostrare che egli fosse autore; & sollecitassero il viaggio di Lorena. Perilche egli, fatta la determinatione di prolungar la Sessione, il dì seguente si partì.

Erano nel Pontefice cessati tutti li disgusti di Francia per causa del Concilio, ne però era senza riceuer continue molestie da quel Regno. Gli daua molta noia la quotidiana istanza, che gli era fatta di consentire all' alienatione di centomila scudi d' intrata di beni Ecclesiastici: & le continue detractioni, che intendea usarsi dagli Vgonotti contra lui, & la Sede Apostolica. Gli fu specialmente molesto, che il Cardinale Sciariglioni, ilquale, come s'è detto, haueua deposto ogni habito clericale, & li fece chiamar il Conte di Beauuais, dopo che intese dal Pontefice esser stato dichiarato priuato, sotto il dì ultimo Maggio, del Capello in Concistoro, reassonse l' habito di Cardinale, & con quell' habito si maritò. & nella grā solennità, che si fece in Roano addi tredici Agosto, quando il Rè si dichiarò maggiore in Parlamento, in presenza di tutta la Nobilità Francese, egli comparue alla solennità nel medesimo habito: che fu da tutti giudicato un grande sprezzo della dignità Pontificia: di che il Papa commosso,

CIO IO
LXIII.

La Sessione è
prolongata.

col voler del
Papa ilquale
attrae Lorena
a Roma:

nuouo dis-
gusto del Papa
da Francia:

C10 10

LXIII.

*abboccamen-
to di diversi
Principi pre-
posto prome-
so:*

in questo tempo fece mettere in stampa la sua priuatione, & ne fece seminare molte copie per la Francia.

All' arriuato del Cardinale di Lorena in Roma, era pochi giorni prima arriuato il Noncio del Pontefice residente in Francia, spedito dalla Regina, per proponer al Papa un'abboccamento tra Sua Sanrità, l'Imperatore, Rè di Spagna, & il Rè suo figlio, nella comitina delquale ella ancora si sarebbe ritrouata. Dal Pontefice fu giudicata l'essecutione impossibile: la propositione non gli dispiacque, come quella che molto poteua seruir a finir il Concilio: & però diede parola di mandar Noncij all' Imperatore, & al Rè di Spagna per questo; & destinò il Vescouo di Vintimiglia per Spagna, ilqual per cio chiamo da Trento; & quello d'Ischia, all' Imperatore.

*Confidenza
del Papa. col
Lorena,*

Al Cardinale di Lorena fece eccellente dimostrationi d'honore, l'alloggiò in palazzo: & cosa insolita, andò publicamente a visitarlo alle stanze sue. I ragionamenti tra loro furono in parte sopra l'abboccamento: se ben il Cardinale esso ancora non lo teneua per fatibile. Si trattò della vendita per centomila feudi, nelche non è chiaro, se gli ufficij fossero fatti dal Cardinale per promouere, o per tirar indietro l'essecutione: anzi che, hauendo in quei giorni il Pontefice, ad una noua istanza dell' Ambasciatore in quella materia, risposto, che la rimetteua al Concilio, fu giudicato da molti esser ilscusatione ritrouata da Lorena. Ma il principal negotio fu sopra il finir del Concilio, cosa stimata dal Papa per importantissima, & conosciuta per difficilissima, nelche fu somma confidenza tra loro, hauendogli scoperto il Cardinale gl' interessi suoi voltati al medesimo: & come, dopo la morte de' fratelli, vedeua chiaro, non esserui altro mezzo di sostentar in Francia la religione, & la casa sua, che la congiuntione con la Sede Apostolica. Il Papagli promise di far Cardinali a sua istanza, & gli diede tali parole, che mostrauano intentione di farlo succeder nel Pontificato; lequali accio hauessero maggior credenza, mostraua che la grandezza di quel Cardinale fosse utile per li fini che haueua di qualche mira a cosa di gran momento; perche la conclusione de' ragionamenti sui con ogni persona era, Bisogna serrar il Concilio, & poueder danari, & poi farà quello che a Dio piacerà.

*alquale confi-
denza di chi-
dono il Con-
cilio:*

Il Pontefice conferì al Cardinale, che ad ogni noua qual gli capitaua a notia delle discordie, & degli allongamenti che altri machinauano, venisse in consultatione di sospender il Concilio: ma era ritirato dalla consideratione del scandalo che n'hauerebbe riceuto il modo, alquale la verità era incognita: & dall' un canto quello gli pareua il maggior male che potesse occorrere, & dall' altro canto lo giudicaua inferiore al pericolo, che portaua l'autorità sua, laqual era lo scopo doue & Principi, & Vescoui, & ogni sorte di persona saettaua: ma che finalmente era necessario deponer tutti li rispetti, & venir a questa resolutione. Il Cardinale lo levò di questa deliberatione, con mostrargli, che quella non era una medicina da guarire il male, ma da diffonderlo con maggior pericolo: perche fra poco tempo hauerebbe noue dimande di restituirlo, & machinationi di qualonque non fosse ben sodisfatto di lui: & che il sospenderlo anco era più difficile, che finirlo: perche di questo non faceua bisogno addur cause, baltua.

bastaua metter ben le cose a segno, & intendersi, & eseguire: che la sospensione ricercaua allegatione di causa, sopra laquale ognuno hauerebbe detto la sua: che era anco più honoreuole finire, che sospendere: & altre ragioni usò, che fece conolcere al Papa il consiglio esser buono, & fedele: & appresso lo consigliò a parlar apertamente col Rè di Spagna.

Perliche, chiamati a se gli Ambasciatori di quel Rè, si querelò con parole grauissime, dicendo, Hauer congregato il Concilio, sotto speranza, & promesse del Rè, che le cose del Pontificato sarebbono fauorite da Sua Maestà; allaquale anco hauua dato tutte le soddisfattioni imaginali, & era per dargli delle altre, seconde le sue richieste, quando fossero leuari gli impedimenti, che portaua l'esser' aperto il Concilio: che egli non hauua dimandata altra gratia a Sua Maestà, & a' Ministri, senon il fine di quello, per seruitio di Dio, & ben comune, & in cio era trattato molto male, senza che vi fosse alcun beneficio, anzi molto danno del Rè. Però era costretto tener conto di chi faceua stima di lui, & gettarsi nelle braccia di chi voleua aiutarlo. Spedì anco al Rè un Corriero, con lettera di sua mano, facendo querela degli ufficij, che faceuano l'Ambasciatore, & altri suoi, a Trento, contrarij a' Ministri Regij di Roma: dicendo l'una & l'altra parte far la commissione di Sua Maestà: gli mostrò, che compliua per seruitio di Dio, della Sede Apostolica, & della Maestà sua, che quel Concilio si finisse: & infine lo ricercò d'aperta dichiarazione, se in questo era per coadiuuarlo. o nò. Lo consigliò anco il Cardinale, a non si mostrar' alieno di concedere all' Imperatore il Calice, & Mattimonio de' Preti. che così acquitterebbe l'Imperatore, & il Rè de' Romani, non tanto consentienti a finire il Concilio, ma ancora fauoreuoli, & promotori. Parimente gli considerò, che era necessario tralasciar Riforma de' Prencipi, come cosa, che più d'ogni altra poteua mandar la negotiatione in lungo.

Ma in Trento, dopo la partita di Lorena, partirono ancora nonne Vescouii Francesi, per tornar sene a casa: onde non ve ne restarono al Concilio più che otto, oltre sei che erano andati a Roma col Cardinale. La partita di quelli fece passar voce, che fossero stati richiamati di Francia, & che ci fosse anco intentione di richiamar gli altri, per ufficio fatto dagli Vgonotti, accio, instando il fine del Concilio, quando sarebbono stati anathematizati, non vi fossero Francesi presenti. I Legati, per aguenolar le difficoltà del Clandestino, fecero far da' Theologi una publica disputa in contraddittione, con defensori, & oppugnatori. Cosa, che in nessuna occorrenza era più stata fatta in Concilio: ma, ne meno quella partorì alcun buon' effetto; anzi, tutti si partinano più confermar nella propria opinione. Et dopo questo, per reassumer le Congregationi, trattar della Riforma, diedero fuori il rimanente degli articoli, de' quali l'ultimo era per Riforma de' Principi, vedendosi costretti a ciò fare, per l'ammutinamento de' Prelati.

Delqual capo, toccante li Principi, hauendo fatto tante volte mentione, poiche siamo venuti ad un luogo, che, per intelligenza delle cose segneti, è necessario recitarlo, còuien sapere, che quello conteneua un pro-

CIC 13
LXIII.*de che il Papa tratta co' ministri di Spagna,**e ne scrisse a quel Rè:**molti Prelati Francesi; partono di Trento:**difficoltà sopra i matrimoni; e l'altre cose dell'istesso:**capitolo della riforma de' Principi sopra le immunità Ecclesiastiche:*

mio, cō tredici Decreti & un molto pregnare Epistola, la sostanza de' qual era: Che la Sinodo, oltra le cose statuite sopra le persone Ecclesiastiche, ha giudicato douer emendar altri abusi da' Secolari, introdotti contra l'immunità della Chiesa, confidando che i Principi se ne contenteranno, & faranno render la d. bira obediencia al Clero: & però gli ammonisce, inanzi le altre cose, che facciano render da' loro Magistrati, Officiali, & altri Signori temporali, quell' obediencia, che essi medesimi Principi sono tenuti prestare al Sommo Pontifice, & alle constitutioni Conciliari: ilche per facilitare, rinouando, statuisce alcune delle cose decretate da' Sacri Canonj, & dalle Leggi Imperiali, a fauor dell' immunità Ecclesiastica, le quali debbono esser obseruate da tutti, sotto pena d'anathema: I. Che le persone Ecclesiastiche non possino esser giudicate al foro Secolare, ancorache vi fosse dubio del titolo del Chiericato: & quantunque essi medesimi consentissero, ouero haessero renunciato alle cose impetrate, o per qual si voglia altra causa, etandio sotto pretesto di publica utilità, o di seruitio del Rè, ne possino proceder nelle cause d'assassinio senò sarà vera, & propriamente assassinio, & che notoriamente consti: & negli altri casi della legge permissi, non lo possino fare, senon, procedendo prima la dichiarazione dell' Ordinario. II. Che nelle cause spirituali, matrimoniali, d'heresia, decime, ius patronatus, beneficii, ciuili, criminali, & miste, pertinenti in qual si voglia modo al foro Ecclesiastico, così sopra le persone, come sopra li beni, decime, quarte, o altre porzioni spettanti alla Chiesa; & sopra li beneficij patrimoniali, feudi Ecclesiastici, giurisdittione: temporale di Chiesa; non possino li giudici tēporali intrormetterli, ne in petitorio, ne in possessorio; leuata qualunque appellatione, o per pretesto di denegata giustizia, o come d'abuso, o perche sia renunciato alle cose impetrate: & quelli, che nelle sudette cause ricorreranno al secolare, siano escommunicati, & priuati delle ragioni, che in quelle gli competeuano. Et cio sia obseruato, etandio nelle cause pendenti in qualunque istanza. III. Non possino li secolari, etandio per autorità Apostolica, o consuetudine immemorabile, costituire giudici in cause Ecclesiastiche: & li Chierici, che riceueranno tali officij da' Laici, etandio per vigor di qual si voglia priuilegio, siano sospesi dagli Ordini, priuati de' beneficij, & officij, & inhabili a quelli. IV. Che il Secolare non possa comandar al giudice Ecclesiastico, di nō scōmunicar senza licenza, o di reuocar, ouero sospender la scōmunica fulminata: ne possi prohibirgli, che non essami, citi, & condanni, & che nō habbia birtaria, & essecutori proprij. V. Che Imperatore, Rè, o qual si voglia Principi, nō possino far' editti, o ordinationi in qual si voglia modo pertinenti a cause, o persone Ecclesiastiche; ne intrormetterli nelle persone, cause, giurisdittioni, ne tribunali, etandio nell' Inquisitione: ma siano obligati prestar' il braccio a' giudici Ecclesiastici. VI. Che la temporal giurisdittione degli Ecclesiastici, etandio con mero, & misto imperio, non sia turbata, ne meno li sudditi loro, nelle cause temporali siano tirati a' tribunali secolari. VII. Nissun Principe, o Magistrato, prometti, per breuetto, o altra scrittura, o dia speranza d'hauer Beneficio alcuno, posto nel dominio loro; ne gli possi procurar da' Prelati, o Capitoli di Regulari: & chi

& chi per quella via ne otterrà, sia priuato, & inhabile. VIII. Che non possino metter mano ne' frutti de' Beneficij vacanti, sotto pretesto di custodia, o iuspatronato, o di protezione, ne a fine d'ouuiare a discordie; ne mettervi Economi, o Vicarij: & li Secolari, che accetteranno tali officij, & custodie, siano scomunicati, & li Chierici sospesi dagli Ordini, & priuati de' beneficij. IX. Che gli Ecclesiastici non siano astretti a pagar tasse, gabelle, decime, passi, sussidij, et iandio con nome di dono, o imprestito, così per li beni della Chiesa, come per i patrimoniali, eccettuate quelle prouincie, doue, per antichissima consuetudine, gli Ecclesiastici medesimi ne' publici comitij interuengono ad imponer sussidij, così a' Laici, come Ecclesiastici, contra gl' infedeli, o per altre urgentissime necessità. X. Non possino metter mano ne' beni Ecclesiastici, mobili, & immobili, vassalli, decime, & altre ragioni: ne meno ne' beni delle comunità, o de' priuari, sopra quali la Chiesa ha qualche ragione: ne assittar pascoli, o herbaggi, che nascono ne' terreni, & possessioni della Chiesa. XI. Che le lettere, sententie, & citationi de' giudici Ecclesiastici, specialmente della Corte di Roma, subito esibite, senza ecceptione siano intimare, publicate, & eseguite: ne così di questo, come del pigliar possesso de' Beneficij, s'habbia da ricercar consenso, o licenza, che si chiama; *exequatur*, o veramente *placet*, o cò qual si voglia altre nome, et iandio sotto pretesto d'ouuiare alla falsità, & violenze, eccetto nelle fortezze, & in quei Beneficij, doue li Principi sono riconosciuti per ragiò del temporale. XII. Et se vi sarà dubio, o della falsità o delle lettere, o di qualche grã scádalo, & tumulto, possi il Vescovo, come delegato Apostolico, statuir quello che sarà di bisogno. XIII. Non possino li Principi, & Magistrati, alloggiar li suoi officiali, famigliari, soldati, caualli, cani, nelle case, o Monasterij d'Ecclesiastici; ne cauar da loro alcuna cosa per il vitto, o per il transito. XIV. Et se alcun Regno, prouincia, o luogo, prenderà non esser tenuto ad alcuna delle sudette cose, in virtù di priuilegj della Sede Apostolica, che siano in attual' osservanza, li priuilegj debbino esser esibiti al Pontefice fra un' anno dopo il fine del Concilio, quali siano da lui conformati, secondo il merito de' Regni, o prouincie: & finito l'anno, se non sarenno esibiti, s'intendino di nissun vigore. Et per epilogo era una ammonitione a tutti li Principi d'hauer in veneratione le cose, che sono di ragione Ecclesiastica, come peculiari di Dio, & non le lasciar offender dagli altri: innouando tutte le Constitutioni de' Sommi Pontefici, & sacri Canoni, in fauor dell'immunità Ecclesiastica: commandando, sotto qualunque pretesto, sia statuito, o eseguito alcuna cosa contra le persone, & beni Ecclesiastici; ouero, contra la lor libertà, non ostanti qual si voglia priuilegj, & essentioni, et iandio inmemorabili.

Er questo è quello, che prima agli Ambasciatori era stato comunicato, & da loro mandato ciascuno o al suo Principe; & per causa del quale, il Rè di Francia diede l'ordine agli Ambasciatori suoi, del quale di sopra s'è parlato: & l'Imperatore, vedutigli, scrisse al Cardinal Morone, che, ne come Imperatore, ne come Arciduca, allentirebbe mai, che si parli in Conci-

*all'quale
s'oppongono
Cesare e' il Rè
di Francia:*

C10 10
LXIII.

cilio di riformar giurisdictione di Prencipi, ne di lenargli l'autorità d'hauer' aiuti, contributioni dal Clero: considerandogli che tutti li mali passati erano nati per oppressioni tentate dagli Ecclesiastici contra' li popoli, & li Prencipi. Che auuertissero, di non irritargli maggiormente, & far nascer inuconuenienti maggiori.

*i miei ministri
in Trento
preparano co-
tra una vi-
ua protesta, e
fanno una o-
ratione vehem-
ente,*

Gli Ambasciatori Francesi, dopo la partita di Lorena, posero in ordine la protestatione loro, per valersene, se fosse stato bisogno. Là onde, nella Congregazione de' ventidue Settembre, dopo che uno de' Padri, con longa oratione hebbe discorse, che la causa d'ogni distoratione procedea da' Prencipi, che quelli haueuano maggior bisogno di riforma, che già erano ordinati li Capitoli, che era tempo di proporgli, & non perluaderli di mandargli in niente con le dilationi; l'Ambasciatore Ferrier fece una molto longa, & querula oratione, o come i Francesi dicono, *complainte*: il contenuto della quale fu ne' ponti principalij; Che essi poteuano dire a' Padri quello, che li Legati de' Giudei dillero a' Sacerdoti, Doueremo noi ancora perseverar digiunando, & piagendo? Sono cencinquanta & più anni che li Rè Christianissimi hanno dimandato a' Papi riforma della disciplina Ecclesiastica; per cio, & non per altro, hanno mandato Ambasciatori alle Sinodi di Costanza, di Basilea, di Laterano, alla prima di Trento, & finalméte s'è gionto a questa seconda: quali fossero le dimande loro lo testifica Giouanni Gerson Ambasciatore nel Costantiense; le orationi di Pietro Danesto, Ambasciatore nel primo Concilio di Trento; di Guido Fabro, & del Cardinal di Lorena, in questo secondo; nelle quali non s'è dimandato altro che la riformatione de' costumi de' Ministri della Chiesa, & cò tutto ciò tuttauia conueniu digiunare, & piangere, non settanta anni, ma dugento continui; & Dio voglia, che non siano trecento & molto più. Et se alcun dicesse, esser stata data sodisfattione con decreti, & anathemi, essi però non riputauano che fosse sodisfare, dar una cosa per una altra in pagamento. Che se si dirà, douersi sodisfar con gran fascio di riforma proposto il mese inanzi, essi sopra quello haueuano detto il loro parere, & mandatolo al Rè: il quale haueua risposto, di vederui dentro poche cose conuenienti alla disciplina antica, anzi molte contrarie. Non esser questo l'empiaistro d'Isaia per sanare, ma quella coperta d'Ezechiele, per far in-crudir più le feuite, quantòque sanate. Ma quelle aggonte, di scomunicar, & anathematizir li Prencipi, esser senza esépio della Chiesa vecchia; & aprire una gran porta alla ribellione; & tutto quel capo, che parla della riforma de' Rè, & Prencipi, non hauer' altra mira, che leuar la libertà della Chiesa Gallicana, & offender la Maestà, & autorità de' Rè Christianissimi, liquali, ad essemplio di Constantino, Giustiniano, & altri Imperatori, hanno fatte molte leggi Ecclesiastiche, che non solo non hanno dispiaciuto a' Papi, ma essi ancora ne hanno inferte alcune ne loro Decreti, & giudicato degni di nome di Santi, Carlo Magno, & Ludouico nono, principali autori di quelle. Soggionse, che li Velicoui hāno governato la Chiesa di Francia con quella, non solo, dopo li tempi della Pragmatica, o del Concordato, ma quattrocento & più anni, inanzi il libro de' Decretali: & che queste leggi sono state difese, & restituite da' Rè posteriori, dopo che ne' tempi seguenti gli fu derogato, con *substituir* le Decretali in luogo d'essi,

Che il Rè dopo fatto maggiore, voleua ridurre in offeruantia quelle leggi, & la libertà della Chiesa Gallicana: Imperoche in quello non vi è cosa contraria a' dogmi della Chiesa Catolica, agli antichi decreti de' Pontefici, & a' Concilij della Chiesa uniuersale. Passò poi a dire, che quelle leggi non prohibiscono a' Vescoui il reseder tutto l'ano, & predicar ogni giorno, non che noue mesi, & nelle feste, come era stato decreto nell'ultima Sessione: ne meno vietano a' Vescoui di uiuer con sobrietà, & pietà; hauendo solo l'uso, & non l'usofrutto delle entrate, distribuirle, o più tosto renderle a' poveri, che ne sono patroni. Et così seguitò nominando le altre cose, statuite nel Concilio, con simil forma d'ironia, che pareua le beffasse. Poi soggiunse, che la potestà data da Dio al Rè, & le antichissime leggi di Francia, & la libertà della Chiesa Gallicana, hauuano sempre prohibito le pensioni, le renonceie in fauore, o con regresso, la pluralità de' Beneficij, le Annate, le Preuentioni, il litigar del possessorio inanzi altri che li giudici Regij; & della proprietà, o altra causa ciuile, o criminale, fuor di Francia; & prohibio anco l'impedir le appellationi come d'abuso, ouero impedire, che il Rè, fondatore, & patrone di quasi tutte le Chiese di Francia, non possi liberamente valersi de' beni, & entrate, etiandio Ecclesiastiche, de' tuoi sudditi, per instante, & urgente necessità della Repubblica. Disse appresso, che di due cose si mariuigliaua il Rè, che essi Padri, ornati di gran potestà Ecclesiastica nel ministerio di Dio, congregati solo per restituir la disciplina Ecclesiastica, non attendendo a questo, si fossero riuoltati a riformar quelli, che conuiene obediare, se ben fossero discoli, & pregar per loro: & che si possino, & debbino, senza ammonitione, escommunicatione, & anathematizar li Rè, Prencipi, quali sono da Dio dati agli huomini, ilche non si douerebbe fare manco in un huomo plebeo percuorante in un grauissimo delitto. Che l'Arcangelo Michael non ardi maladire il Diauolo; ne Michea, o Daniel, li Rè impiissimi: & pur essi Padri versauano tutte le maladittioni còtra li Rè, & Principi; & contra il Christianismo, contra il quale le maladittioni sono machinate, si difenderà le leggi de' suoi maggiori, & la libertà della Chiesa Gallicana. Concluse, che il Rè gli ricercoua di non decretare alcuna cosa còtra di quelle; & se altrimenti facessero, commandaua a' loro Ambasciatori d'opporli a' decreti, si come all' hora s'opponenano. Ma, se volessero, tralasciati li Prencipi, attender seriamente a quello, che tutto'l mondo aspertaua, farebbe gratissimo al Rè, ilquale commadaua ad essi Ambasciatori d'adiutare quell' impresa. Sin qui parlò per nome del Rè. Poi innocò il cielo, & la terra, & essi Padri, a considerate, se la dimanda Regia era giusta, se farebbe honesto dar li medesimi ordini in tutto'l mondo; se in questo tempo conueniua compartire, non alla Chiesa, ne alla Francia, ma alla dignità d'essi Padri, & riputatione, alle loro entrate, che non possono esser conseruate con altre arti, che come furono da principio acquistare: che in tante confusioni, conueniua rauederli, & quando Christo viene, non gridare, Mandaci nel gregge de' potci. Che se voleuano rimetter la Chiesa nella riputatione antica, costringer gli auuersarij a penitenza, & riformar li Prencipi, seguissero l'esempio d'Ezechia, che non imitò il padre empio, ne il primo, secondo, terzo, e quarto auì imperfetti, ma andò più in su all' imitatione

CIS 19
LXIII.*disquale irrita i Prelati.*

de' perfetti maggiori; così all' hora non bisognaua attendere a' prossimi precessori, se ben dottissimi, ma ascendere sino ad Ambrosio, Agostino, & Chrisostomo, liquali uinséro gli heretici, non armando li Principi alla guerra, & tra tanto attendendo a mondarli le unglie; ma, ebn l'oratione, buona vita, & predicatione pura; perche essi, hauendo prima formato se stessi in Ambrosio, Agostino, & Chrisostomo, & purgato la Chiesa, faranno diuentar anco li Principi Theodosij, Horatij, Arcadij, Valentiniani, & Gratiani: ilche sperando, pregauano Dio che da loro fosse fatto. Et qui fini. Ma l'oratione nel medesimo tempo, che fu pronunziata irritò sommamente, non tanto li Pontificij, quanto ancò gli altri Prelati, & li Francesi ancora: & finita, per il gran tumulto che era, fu necessario finir' anco la Congregatione. Alcuni la cassauano d'heresia. Altri diceuano, che almeno era molto sospetta. Et altri, che era d'offesa alle orecchie pie: Che a studio haueua preso occasione di farla in assenza del Cardinal di Lorena, che non hauerebbe comportato quei termini, & che il fine non era altro, senon rompere il Concilio: Che attribuiua a' Rè quello, che non gli appartiene: Che inferiua l'autorità del Papa non esser necessaria, per valersi de' beni Ecclesiastici: che faceua il Rè di Francia, come il Rè d'Inghilterra. Sopra tutto, niuna cosa offese maggiormente, quanto l'hauer inteso che dicesse, l'autorità de' Rè di Francia sopra le persone, & beni Ecclesiastici, non esser fondata sopra la Pragmatica, Concordati, & priuilegj del Papa; ma, sopra la medesima legge naturale, sopra la Scrittura diuina, gli antichi Concilij, & leggi degl' Imperatori Christiani.

ma essi si giurano,

Erano anco gli Ambasciatori Francesi ripresi, con dire, Che doueuan prendere essempio da' Cesarei, & Spagnuoli, liquali, quantunque hauessero gl'istessi interessi, non haueuano fatto motto, conoscendo di non hauer ragione. Si difendeva il Ferrier con dire, che al Cardinal di Lorena era stato promesso da' Legati di non parlar più di quel capo, senon con tal moderatione, che non toccasse le cose di Francia, ma poi era stato altramente operato. Che al Cardinale era stata comunicare l'istruzione Regia: onde, se fosse stato presente, hauerebbe, non solo acconsentito, ma conegliato la protesta. Che erano grandi ignoranti quelli, che, non hauendo veduto altro, che le Decretali, leggi di quattrocento anni, pensauano, che innanzi quelle, non vi siano state altre leggi Ecclesiastiche. Et chi vorrà riformar il Rè per le Decretali, egli vorrà riformar loro per il Decreto, & condarli anco a tempi più vecchi, non solo di Sant' Agostino, ma degli Apostoli ancora. Che non faceua il Rè di Francia, come il Rè d'Inghilterra; ma ben s'opponnea a quelli, che da lungo tempo hanno cominciato a crescer la loro dignità, cò diminuir quella de' Rè. Che se quegli Articoli portassero tanto danno all' Imperatore, o al Rè Catolico, come alla Francia, non farebbono stati proposti, ne si debbe pigliar' essempio da chi non ha uguali interessi. Sopra tutti, l'Arciuescouo di Sens, & l'Abbate di Chiaraualle, furono li più disgustati, & andauano dicendo, che gli Ambasciatori haueuano fatto male protestando, & che il loro fine era stato per metter confusione, & dar' occasione che in Francia si facesse il

Conci-

Concilio Nationale : che non erano huomini di buona volontà, & che erano creature del Rè di Nauarra, mandati al Concilio da lui per suoi disegni : & haueuano protestato senza commissione del Rè, & che conueniuu costringergli a mostrar le loro istruzioni, & formar inquisitione contra di loro, come che sentissero male della fede : di che, tra gli Ambasciatori, & loro, nacquero gran disparteri. Gli Ambasciatori il dì seguente diedero conto al Rè delle cause, perche haueuano differito sino all' hora, & perche in quel tempo erano stati costretti a passar' alla protesta : soggiungendo, Che hauerebbono differito a furla registrate negli atti del Concilio, fin tanto, che da Sua Maestà fosse veduta, & comandato loro qual fosse la sua intentione.

*è scritto al
Rè loro:*

I Legati, non hauendo copia dell' oratione, ne fecero fare una raccolta dalla memoria di quelli, che erano stati più attenti, per mandarla al Pontefice : del qual sommario hauendone hauuto Ferrier copia, si lamentaua, che molte cose fossero state espresse contra la sua intentione : & in particolare, che, doue egli haueua nominato le leggi Ecclesiastiche, era stato risposto leggi spirituali : & che diceua, che li Rè pollono prender li beni della Chiesa a beneplacito, doue egli haueua detto solo per causa necessaria. Per questo egli si vide costretto di dar fuori l' oratione, & ne mandò una copia a Roma ad Cardinal di Lorena, scusandosi, non haueua usato parole di tanta acrimonia, come gli era comandato nelle ultime istruzioni, & nelle prime, che sono riconfermate in quelle : aggiungendo anchio, che non poteua tralasciar d'ubedire al Rè, ne nemo sottogiacer alle riprensioni, che egli hauerebbe conuenuto soffrire da' Consiglieri del Parlamento, quando in un Concilio Generale, in sua presenza, si fossero determinate cose di tanta importanza, contra quello che da' Parlamentari è stato sostenuto con tanta accuratezza : senza che, essendo l' autorità Regia, che egli defendeua, sostenuta continuamente per quattrocento anni dal Regno di Francia, contra la guerra fattigli dalla Corte di Roma, non era giusto, che i Padri del Concilio, la maggior parte Cortegiani Romani, donessero esser giudici delle vecchie differenze, che il Regno ha con quella Corte. Diede anco copia dell' Oratione agli Ambasciatori, & a qualunque ne dimandaua, della quale gli altri diceuano, che altramente la pronunciò, di quello che poi ha messo in scritto. A che egli replicaua, che non sarebbe detto così da chi hauesse mediocre intelligenza di Latino : & con tutto che fosse medesima la pronunciata, & la scritta, se essi l' haueuano per diuerse, doue uano raccordarsi, lo stile della Sinodo essere, non mai giudicio sopra le cose, come erano dette in voce, ma come erano esibite in scritto : & però a quello attendessero, senza muouer controuersia di coia, doue era più giusto credere a lui, che ad alcun' altro.

Vicita l' oratione in publico, gli fu fatta risposta da uno innominato, sotto nome della Sinodo, dicèdo, Che cō buona ragione gli Ambasciatori Francesi s' erano comparati agli Ambasciatori Hebrei, hauendo così come quelli, fatto querimonia indebita contra Dio : & che loro gli veniva la risposta, che il Profeta, per nome diuino, diede a quel popolo, Che, se per tanti anni haueuano digiunato, & pianto, & mangiato, & beuto

C10 10
LXIII.

tuto era stato per loro proprij interessi. Che li Rè di Francia erano stati causa di tutti gli abusi di quel Regno, con nominir a' Vescouati persone illiterate, ignare della disciplina Ecclesiastica, & più inclinate a vita lasciuua, che religiosa. Che i Francesi non voleuano resolutione de' dogmi controuerfi, accioche la dottrina restasse sempre incerta, & fosse dato luogo a' nuouo maestri, che potessero grattar il prurito delle ortecchie di quella natione poco inclinata alla quiete. Che in tempi tanto turbulenti non haueuano risguardo a dire, che toccasse al Rè, ancota giouanetto, disporer di tutto'l gouerno della Chiesa. Che haueuano detto alleueramente li beneficiati esser solamente usuarij delle entrate, & pur in Francia da immemorabile tempo si sono sempre portati per usufruttuarij, facendo anco testamento, & essendo hereditati da' propinqui, quando muorono intestati. Che il dire, delle entrate li poueri esser pattoni, era molto contrario ad un' altro detto nella medesima oratione, che il Rè era patrone di tutti li beni Ecclesiastici, & poteua disporer a beneplacito. Esser una grand' asfordinà, il non volere che il Rè possi esser da un Concilio Generale ripreso, poiche Dauid Rè fu ripreso da Natan Profeta, & admissè la reprimenda. Che sentiuua alquanto il fetore d'heresia il tassar li Vescoui de' prossimi tempi, & de' precedenti, quasi che non siano stati veri Vescoui. Infine si diffondeua la scrittura longamente contra il detto dell' Ambasciatore, che li Principi sono dati da Dio, confutandola, come heretica & dannata dall' Estrauagante di Bonifacio VIII. *Vnam sanctam*, non si distingueua con dite, Che sono da Dio, ma, mediante il suo Vicario.

Da questa scrittura mosso l'Ambasciatore, messe fuori una Apologia in risposta, comme se fosse alla Sinodo fatta, dicendo, Che li Padri non pouano rispondergli, come il Profeta a' Giudci: imperoche essi dimandauano la riforma dell' Ordine Ecclesiastico, principalmente in Francia, conoscendo in quello il mancamento; & non come li Giudci, a' quali, perche ignorauano li proprij difetti, fu imputata la causa del digiuno, & pianto. Che li Padri, ascriuendo a' loro Rè la causa della disformazione Ecclesiastica, si guardassero di non far come Adamo, quando riuoltò la colpa sopra la donna datagli da Dio in compagnia: perche essi confessauano esser graue peccato a i Rè presentar Vescoui indegni; ma maggiore quello de' Pontefici d'admettergli. Che haueuano ricercata la riforma inanzi li dogmi, non per lasciargli incerti; ma, perche conuenendo in quelli tutti li Catolici, riputauano necessario incominciar da' costumi corrotti; fonte, & origine di tutte le heresie. Che non si peutiua d'hauer detto, Esser negli Articoli proposte molte cose repugnanti agli antichi decreti; anzi, voleua aggiongerci, che derogauano anco alle constitutioni de' Pontefici de' prossimi tempi, Che haueua detto, Carlo Magno, & Ludouico IX. hauer ordinato le leggi Ecclesiastiche, con quali era stata gouernata Francia, non che il Rè all' hora intendesse farne di nuoue: & quando anco hauesse cosi detto, hauetbbe parlato conforme alle Sacre lettere, alle leggi ciuili Romane, & a quello che setiuono gli aurori Ecclesiastici, Greci, & Latini, inanzi il libro de' Decreti. Dell' hauer detto, Li beneficiati hauer il solo uso delle entrate, dimandaua perdonò, perche doue-

che doueua dire, che erano solamente amministratori: & quelli, che vogliono hauer per male quello che ha detto, si lamentino di Gieronimo, Agostino, & altri Padri, che non sono dissero, li beni Ecclesiastici esser de' poveri, ma che li Chierici, a guisa di serui, acquistauano tutto alla Chiesa. Che mai haueua detto, Il Rè hauer libera potestà sopra li beni Ecclesiastici; ma bene, che tutto era del Principe, in tempo d'istante, & urgente necessità publica; & chi sapeua la forza di quelle parole, ben conolceua, in quel tempo non hauer luego, ne richiesta, ne autorità del Papa. Che haueua ripreso l'anathema contra li Rè, nel modo, che negli articoli era scritto, & che concedeva, potersi riprender li Principi, & magistrati, al modo che Nathan fece, ma non prouocargli con ingiurie, & maledittioni. Che, hauendo, con l'esempio d'Ezechia, prouocato alla riformaione degli antichi tempi, non si poteua inferire che non hauesse per veri li Vescouj degli ultimi, sapendo molto bene, che li Farisei, & Pontefici, sedevano sopra la Cathedra di Moise. Che nell'hauer detto, la potestà de' Rè venia da Dio, ha parlato assolutamente, & semplicemente, come Daniel Profeta. & Paolo Apostolo, hanno scritto, non essendogli venuto in mente la distinctione di mediato, & immediato, ne la Constitutione di Bonifacio: alche quando hauesse pensata, essendo Francese, hauerebbe riferito anco quello, che le historie dicono della causa, & origine di quella Stragante.

Non fece l'apologia diminuir la mala openione, concepita contra gli Ambasciatori, anzi l'accrebbe, per esser (così si diceua) non una iustificazione d'error commesso, ma più tosto una pertinacia in mantenerlo: & varij erano li ragionamenti, non tanto contra gli Ambasciatori, quanto contra il Regno. Diceuano, conolcersi chiaramente, qual fosse l'animo di quelli, che maneggiauano le cose in Francia, Notauano la Regina Madre, che hauesse molto credito a' Sciatiglioni, massime al già Cardinale: che poteuano appressò lei troppo il Cancelliere, & il Vescouo di Valenza, all'istanza de' quali era stato fatto quel sinistro rebuffo al Parlamento di Parigi con detrimento della religione. Che teneua intrinseca familiarità con Crussol, & con la moglie, quali, per causa della religione, non haurebbe douuto lasciare andate al suo conspetto. Che la Corte Regia era piena d'Vgonotti fauoritiissimi. Che tuttauia mandaua a sollicitar di poter vender li beni Ecclesiastici, con tanto pregiudicio della Chiesa: & altre cose di questa natura.

Ma, mentre il Concilio era tutto in moto per questi dispareti, il Conte di Luna, secondo il suo solito, d'aggiunger sempre difficoltà a' quelle, che da altri erano proposte, fece istanza che si leuasse il *Proponendum Legatum*. Cosa molto molesta a loro, che non sapeuano, come contentarlo, senza pregiudicio alle Sessioni passare. Perche, non solo la reuocatione, ma ogni modificatione, o insuspensione, pataua una dichiarazione, che le cose passate non folito successe legittimamente. Ma l'Ambasciatore, non vedendo espeditione sopra la domanda tante volte fatta, diceua, Che fino all' hora haueua negoziato modestamente, & farebbe costretto mutar modo: & tanto piu parlaua arditamente, quanto sapeua, che il Pontefice, per le sue

*L'Ambasc. di Spagna ri-
nuoua l'in-
stanza del
proporre i so-
li Legati:*

CIC 10

DXIII.

istanze passate, haueua scritto che si facesse quello che era conueniente: nel che la Santità sua si rimetteua in tutto & per tutto. Ma li Legati, per liberarsi dalle istanze dell' Ambasciatore, si posero, che lasciassano in libertà del Concilio di far la dichiarazione, quando gli fosse parso: & così seruina il nome di libertà nel Concilio, a coprir quello che da altri procedeu: imperochè li Legati, mentre così diceuano, faceuano insieme strette pratiche co' Prelati più congiunti, accio gli fosse interposta dilatione; così, per portar questo particolare in fine del Concilio, come, per goder il beneficio del tempo, il qual facesse apertura a qualche modo meno pregiudiciale. Ma il Conte, scoperte le pratiche, preparò una protestatione, & ricercò gli Ambasciatori Imperiali, Francesi, & di Portogallo, di sottoscriuerla, liquali l'efforzarono a non far tanta istanza per all'hora: poiche hauendo il Cardinale Morone conuenuto con l'Imperatore, che si sarebbe proueduto inanzi il fine del Concilio, sin che non si trattaua di questo, non sapeuano come poter protestare di quell' altro. Et il Cardinale Morone, per quietar il Conte, mandò più volte il Paleotò a negoziar con lui il modo, come venir all' effecutione della sua istanza: il quale non era ben' inteso manco da lui medesimo: imperochè ne egli haueu bbe voluto, che fosse fatto pregiudicio a' decreti passati, & con questa conditione era difficil cosa trouarci temperamento. Finalmente, diedero parola li Legati al Conte, che nella prossima Sessione si farebbe la dichiarazione, purchè si trouasse modo che desse todisfattione a' Padri.

moto in Roma per l'oratione de' Frati essi in Trento,

Andato a Roma l'auiso della p. oressa dell' Ambasciatori Francesi, commosse marauigliosamente il Pontefice, & tutta la Corte, quali credettero, che studiosamente fosse fatta per trouare occasione di dissoluer il Concilio, & imputarlo a loro. Ma, sopra tutto, si dolèua il Pontefice, che, mentre il Rè gli dimandaua gratia, & concessione de' centomila scudi d'entrata del Clero in Francia, li suoi Ambasciatori, in faccia di tutto'l Concilio, dicessero, che poteua pigliargli senza lui. Et maggior molestia diede al Cardinale di Lorena, il quale l'hebbe per un gran attraversamento alla negotiatione che trattaua col Pontefice. S'affaticò, con grand' efficacia, a mostrare, che era accidente successo contra suo volere, il qual indubitatamente sarebbe stato diuertito da lui, se fosse trouato in Trento: che quella instructione, mandata agli Ambasciatori, era reliquia de' consègli premissi, viuendo ancora il Rè di Nauarra, & l'effecutione procurata da' dipendenti di quella fattione, tra' quali il Presidente Ferriero era uno: che quella fattione, quantunque professasse la religione Catholica in esterno, haueua però stretta intelligenza con gli Vgonotti, liquali vorrebbero qualche dissolutione del Concilio, senza fine quito, accioche non si venisse ad anathematizargli: non però esser senza colpa ancora quelli, che guidano li negotij in Trento: atteso che, inanzi la partita sua da quella città, le cose intorno quella materia erano accomodate in buon termine, hauendo li Legati promesso due cose, con che gli Ambasciatori erano restati quieti: l'una, che non si sarebbe parlato de' Rè, & Principi supremi, ma solamente di certi Signorotti, liquali non concedono a' Vescoui nessun' essercitio della giurisdictione Ecclesiastica. L'altra, che farebbono

eccettuare

di che Lorena si purga,

eccettuate tutte le cose dipendenti da gratie fatte dal Papa, come Indulti, privilegi, & concessioni di quella santa Sede: & con tutto ciò, dopo la sua partita, haueuano dato a' Padri la prima formola con le medesime cose, che haueuano promesso di leuare: certificaua però, che tutto ciò non ostante, non sarebbe impedito il quieto fine del Concilio: & promise, che hauerebbe scritto al Rè, & dolerosi delle cose fatte, & procurato che gli Ambasciatori tornassero a Trento, il che speraua d'ottenere.

Scrisse per tanto secondo questo appuntamento in Francia, & agli Ambasciatori. A questi con dire, che l'attione loro haueua questa scusa, che ella era fatta: per tanto che continuassero per l'auenire a fare il debito loro, & a non innouare cosa alcuna di più. Al Rè scrisse, Che l'oppositiōe fatta dagli Ambasciatori gli era parsa molto strana, & maggiormente, che l'hauessero fatta, senza communicar con lui, & non vi era ne ragione, ne occasione di farla: che la sua assenza da Trento era stata la causa di quel male; perche gli Ambasciatori poco opportunamente haueuano applicato un altro rimedio un legger male: che al suo ritorno al Concilio egli hauerebbe p̄nouduto con molta facilità: ma che, non potendosi tornar indietro le cose fatte, pregraua Sua Maestà a scriuer agli Ambasciatori di continuà a fare il debito loro, & astenersi da' consigli violenti. Seggiouasse, d'hauer tiuato il Pontefice inclinato, & ben disposto ad una tanta, & seria riforma della Chiesa: che la Christianità è ben felice d'hauer un sì degno pastore, il qual rimandaua lui a Trento così ben instrutto di tutte le sue tante intentioni per metter fine, & conclusione al Concilio; in modo che si poteua sperar un felice successo: & perche nel fine del Concilio li decreti doueranno esser sottoscritti da' Padri, & dagli Ambasciatori, che hanno prestato l'assistenza per nome de' suoi Principi, pregraua Sua Maestà a far ritornar gli Ambasciatori, accio fossero presenti, & complissero a quello, che era il complimento di tutti li fauori fatti, & protezione tenuta di quel Concilio della Maestà sua, dal Fratello, dal Padre, & dall'Auo.

Hebbe il Cardinale a discenderli, non solo col Pontefice, ma anco col Collegio de' Cardinali in Concistoro, liquali diceuano, Che li Principi voleuano la libertà del Concilio, non però in cosa alcuna, benché minima, & giustissima, qual à loro toccasse, ma solo à disturtione degli Ecclesiastici. Il Pontefice ordinò, che fosse pensato meglio quello che si douesse scriuere a Trento, in materia di quella Riforma, dicendo, Che non lo faceua, per metter mano nelle cose del Concilio, perche voleua lasciar fare a' Padri, ma solo ad instruttione de' Legati, per via di consiglio. Ma, frattanto, rispose a' Legati, che, se li Francesi voleuano partire, partissero, ma che essi non gliene dessero occasione, & attendessero sollecitamēte a far la Sessione al tempo deliberato, nelquale Lotena sarebbe stato di ritorno, & a finir il Concilio con un'altra Sessione, facendola in termine di due o tre settimane, tenendo però secereto qu'est' ordine, & non comunicádolo, se non a Lorena: & se da' Cesarei gli fosse parlato, rispondessero, Che, giouato qual Cardinale, hauerebbono risoluto che fare: & gli fece ahimo, aiutandogli, che haueua cōdotto la Germania, & la Fràcia, al suo disegno, &

CIO IO

LXI PL.

non vi restaua senon Spagna, il qual haueua riposto, non esser ben finirlo, poiche restauano molte cose, & le più principali a trattare: con tutto cio, haueua anco speranza di ridurlo, & mettervi fine, con sodisfattione comune. Et veramente, di Francia, & Germania, era sicuro: impèroche, oltra trattatione hauua sopra questo con Lorena, che l'assicuraua abbondantemente di Francia, in questi medesimi tempi anco haueua hauuto resolutione dall' Imperatore, che si contentaua, & hauerebbe coadiuuato al fine: & se ben il Noncio auisaua, che quella Maestà era stata dubiosa a risolverli, & che vi era pericolo, che non si mutasse: nondimeno, intendendo che il Rè de' Romani era stato autore di farlo deliberare, dicendo, Che era ben finirlo, perche non faceua, ne vi restaua ponto di speranza che facesse alcun buon frutto: restaua certo che quel Rè da se stesso, & da buona ragione mosso, hauerebbe perseverato in proposito, & per consequenza mantenuto il Padre in opinione.

*nona non com
pariscono più
gli Ambasci
Francesi:*

Ma in Trenro, gli Ambasciatori Francesi, dopo l'oratione, non comparuero più in publico: fecero intendere a quei pochi Prelati, che restauano, l'intentione del Rè essere, che s'opponessero al quinto capo, & al secondo; inquanto le persone, & cause di Francia, per virtù di quelli, potessero esser tirate a litigar fuori del Regno: & al decimonono, inquanto le preuentioni veniuano canonizzate, & priuati li Parlamenti delle lor prerogative nelle cose beneficiali.

*a tutti gli al
tri s'opponono
alla Riforma
de' Principi:*

I Legati, finito che fu di dire il parer di tutti sopra i ventun capitoli, proposero di parlar sopra gli altri: che tutti gli Ambasciatori s'opposero, per il capo de' Principi. Si doleuano li Padri, che trattandosi di riformare, come sempre fu detto, tutta la Chiesa, nel Capo, & ne' membri, in fine li Principi non volessero alcuna Riforma, senon per l'Ordine Ceticale: ilqual anco non poteua esser Riformato, se li Prelati erano impediti nel far li carichi loro, & se non era conseruata la libertà Ecclesiastica. & pur tuttauia li Principi, che mostrauano desiderar Riforma, s'opponuano a quel decreto, che restituiua loro la libertà, & la giurisdittione necessaria per riformare. Li Legati si scusauano, che non poteuano mancar di dar qualche sodisfattione a' Prelati; che gli Ambasciatori haueuano hauuto tempo d'allegar li lor grauami, & di trattar la causa con ragione: ma che era troppa violenza, l'opponerli solamente *de' fatto*, & mostrar che il Concilio sia solamente per l'Ordine Ecclesiastico, & non per riforma di tutta la Chiesa.

In quei medesimi giorni arriuò nuoua, che l'Imperator era grauamente ammalato; & gli Ambasciatori Cesarei auuertirono, che, se fosse morto, il Concilio uò sarebbe stato sicuro, perche il saluo condotto sarebbe finito: di che li Legati spedirono in diligenza al Papa, demandando ordine di quello, che douessero fare, & per quello anco li Prelati si disposero al partir più al partir di Trento, che al riformar li Principi. Per ilche addi sette Ottobre fu tenuta una Congregatione, per risoluer quello, che si douesse fare degli altri capi di riforma, oltre li ventuno, & massime di quello tocante li Principi: nellaquale, dopo longa discussione, fu conuiuto, che si celebrasse la Sessione con la materia del Matrimonio, con li ventun capi di riforma.

*onde quella
differenza:*

di riforma, & differisse quella de' Principi: & il di seguente gli Ambasciatori Francesi partirono da Trento per Venetia, secondo l'ordine riceuuto dal Rè.

CIO 18
LXIII.

Il Pontefice, se ben sodisfatto del Cardinale di Lorena, & de' Francesi dependenti da lui; nondimeno, irritato contra quella fazione, d'onde teneua che fosse venuto il motiuo della protesta fatta in Concilio, ripigliò la deliberatione, fatta sino al rèpo dell' editto di pacificatione con gli Vgonotti, che a Trento si procedesse contra la Regina di Nauarra laqual haueua trasfasciata, preuedendo che dagli Ambasciatori Cesarei sarebbe fatta oppositione; come fecero, quando si trattaua di proceder contra la Regina d'Inghilterra: & risoluè di dar' effecutione al suo pèsiero in Roma, & a tredici del mese fece publicar la sentenza contra li cinque Vescoui Francesi già citati, come s'è detto, & fece affigger alle porte di Pietro, & in altri luoghi publici, una citatione contra Giouanna, Regina di Nauarra, relictta di Antonio, che in termine di sei mesi douesse comparir a defenderli, & render le ragioni, perche non douesse esser dichiarata priuata di tutte le dignità, & stati, & dominij, & nullo il matrimonio contratto tra il già Antonio di Vandamo, & lei, & la prole illegima, & incorsa in altre pene dichiarate da' Canonj contra gli Heretici. Il Cardinale di Lorena, inanzi che il Papa venisse a quelle sententie, & processo, fece con lui ufficij, raccordando che le massime, tenute in Francia, erano molto differenti da quelle di Roma. Perilche in quel Regno sarebbe stato sentito male, che fossero giudicate cause de' Vescoui in prima istanza: & che la citatione contra la Regina, così, per la medesima causa, comme, perche era con pene temporali, hauerebbe dato che dire, & mala sodisfattione a molti. Ma quelli ufficij, essendo intesi dal Papa, siccome erano fatti, non partorirono altro frutto, senon quello, che il medesimo Cardinale in suo secreto desideraua. Nel negotio dell' abboccamento tanto desiderato dalla Regina, che con ogni corriero ne faceua nuouo ufficio appresso il Pontefice, quantunque fosse venuto auiso dalla Corte Imperiale, che Cesare non voleua darci orecchie: & di Spagna, se ben parole molto compite, di desiderio, che il Rè haueua d'effettuarlo; nondimeno con resolutione, che li tempi, & le congiunture non lo comportauano; fu però di parere il Cardinale, che, quantunque non vi fosse alcuna speranza, il Papa nondimeno non douesse restar di mandarci li Noucij espressi destinati per questo, come ufficio, dalqual hauessero a dedier molte altre negotiationi in seruizio della Sede Apostolica: & in particolare, per leuar gli impedimenti alla conclusion del Concilio, se alcuni fossero nati: onde furono espediti il Viceroy, in Spagna; & il Santa Croce, in Germania; in apparenza, con carico di trattar l'abboccamento; in effistenza, con altre istruzioni particolari.

il Papa pronuncia sentenza contra cinque Vescoui Francesi

o cita la Regina di Nauarra:

abboccamento di Principi sollicitato da Francia, indarno:

In Trento, aspettando il tempo della Sessione, & tra tanto non volendo d'ar occasione ad alcuna difficultà, li Legati proposero da trattar delle Indulgenze, Purgatorio, Venetione de' Santi, & l'immaginina, per publicar li decreti, non nella Sessione immediata, ma nell' altra susseguente, aggiungendo il modo che si doueua tener da' Theologi nell' esaminar quelle materie, cioè; che dessero il lor parer in scritto sopra l'uso solamen-

in Trento non proposto da trattare diuerse materie:

¶ 15 15
LXIII.

re di quelle, non s'estendendo a parlar sopra gli altri capi; & con ordine a' Padri, di douer dare il voto loro breuemente sopra l'istesso: con protestatione, che sarebbe stato, interrotto qualouque hauesse voluto allongarsi fuori della proposta. Con tutto cio, da' Theologi furono fatte scritture longhissime, & tanto varie tra loro, che li Padri non sapeuano risoluerli che dite in quella dottrina.

*difficoltà de-
gli Spagnuoli
sopra alcuni
Articoli,*

Della materia della Riforma, se ben li venti capi erano conclusi, & del ventuno si trattaua col Conte di Luna, li Prelati Spagnuoli fecero indoglienza, che il capo dell' essentione de' Capitoli, & l'ultimo delle prime istanze, & appellationi, fossero stati alterati da quello che li Prelati haueuano notato. Di che sdegnati li Legati, & li deputati sopra i Decreti, risposero, Che, o giustificassero quello che diceuano, o taceissero. Et essendo passate qualche parole di disgusto, il Conte di Luna comparue in lor fauore, di dimandando, che fossero messe in consideratione le oppositioni, che a quei due capi faceuano li suoi Prelati. Ricercò appresso, che nel quinto capo, doue erano riseruate al Papa le cause criminali de' Vescoui, fosse fatta dichiarazione, che non si facesse pregiudicio all' Inquisitione di Spagna: laqual richiesta haueua fatta prima l'Ambasciator di Portogallo, per il suo Regno. Et, rispondendo i Legati, Quelle materie esser già decise, replicò il Conte, Che, se si proponeranno in quel modo, egli non anderà in Sessione, ne lascerà interuenirvi alcuno de' suoi Prelati. A che disse il Cardinale Morone, Che, se non anderanno in Sessione, si farà senza loro. Il Conte, ascriuendo quella durezza, che gli pareua haner trouato ne' Legati, ad officij fatti dal procurator de' Capitoli di Spagna, gli comandò che si partisse immediate da Trento: il che a' Legati dispiaque. Et tuttauia, accio nissuno impedimento fosse al far la Sessione, il cui tempo era prossimo, per compiacere l'Ambasciatore, nel capo delle cause de' Vescoui, fecero eccettuar li Regni, doue era inquisitione quanto a quello delle prime istanze, perche voleuano leuar totalmente l'autorità al Pontifice di poterne commettere a Roma, percheua cosa troppo ardua a' Legati. Il festo ancora molto importaua, perche li Capitoli di Spagna sono un membro molto principale, & più dependenti dalla Sede Apostolica che li Vescoui; perche questi sono tutti a nominatione del Rè, ma de' Canonici più della metà sono di pura collatione del Papa: però, risoluerono più tosto, che far pregiudicio a' Canonici, differir quel capo alla seguente Sessione; & adoperarono gli Ambasciatori Cesarei, a fare che di tanto il Conte si contentasse. Et così anco quella difficoltà fu sopita.

*accommoda-
re,*

Restaua la dichiarazione del *Proponentibus Legatis*. Allaquale non trouando temperamento, dissero al Conte, che esso douesse proponer una formula, come desideraua che si facesse: di che scusandosi egli, deputarono tre Canonisti a trattar con lui, & trouar modo che gli piacesse, purché non fosse con alteratione del modo dato dal Papa. Ma opportuna nèce in quella occasione era arriuato il Cardinal di Lorena, il quale essendo partito da Roma con instructione, & conclusioni di tutte le cose, & passaro da Venetia per trattar cò gli Ambasciatori, che ritornassero inanzi il fine del Concilio, giò: o a Trento, cò la sua destrezza fece riceuere al Còre cò sodisfatione

*ritorno di Lo-
rena a Tren-*

e tutti gli altri articoli accattati con scusa del Lorenano.

tione quel modo: con che fu posto fine a questa tanto agitata difficoltà, così soddisfazione di tutti, & fu posto per ventun capo della riforma, il qual fu proposto, in Congregatione tenuta addì noue Nouembre a questo effetto, & appronato con poca repugnanza; dopo fu leuato il sesto: onde, stabilito quello furono riletti tutti li capi, & detti breuemente i voti, ne quali il Cardinale di Lorena, per saluar l'honor suo, disse, Che, quantòque desiderasse maggior riforma nondimeno, sapendo che non si puo nel principio venir' agli estremi rimedij, assentiua a' decreti, non giudicandogli bastanti; ma, sperando, che il Pontefice, o con rimetter in uso i Canonj vecchi, o con celebrar altri Concilij Generali, li darebbe compimento.

Et è cosa degna di memoria, che in quella Congregatione fece una longa digressione, in forma d' encomio della buona volontà del Papa, del desiderio di veder la Chiesa riformata, & il grado Episcopale restituito alla sua antica dignità, & il Concilio finito con frutto di tutta la Christianità. L'Arcivescovo di Granata, quando toccò a lui a parlare, esso anco passò nelle laudi del Papa, & gl' attribuì altrettanta buona volontà, quanto il Cardinale haueua fatto: ma soggiunse, che o veramente il Papa giudica di non poter' ordinare come sente, o vero non ha autorità di far che li suoi ministri, & dependenti eseguiscono.

Qui mi conuien fare un gran mutatione di stile; &, doue nelle narrationi passate ho sempre usato quello, che è proprio per descriuer varietà d'animi, & di pareri, attraueramenti a' disegni l'uno dell' altro, & dilationi interposte alle resolutioni; fermandomi, per esplicar li conségli di diuersi, spesso tra loro repugnanti: da qui inanzi ho da narrare una mira unica, & concordi operationi, le quali pareranno volare piu rosto, che correre ad un solo fine: delle quali una sol causa ho da i edere, per nò replicarla in tutti li luoghi, cioè, la concordè resolutione a precipitare il Còcilio.

Perilche, scimplicemente narrando, mi resta dire, che vennero a' Legati lettere del Pontefice, con resolutione che il Concilio si finisse, quantonque il Rè di Spagna ne riceuette disgusto: perche egli haueua maniera d'accomodarsi con lui: che stabilissero il decreto del Clandestino con maggior unione che fosse possibile, non restando però di farlo, quantonque continuasse la medesima oppositione: che, quanto alla riforma de' Prencipi, & restitutione della giurisdictione, & libertà Ecclesiastica, non si discendesse ad alcun particolare, solo si rinouassero li Canonj antichi, & senza anathemi. Et, se sopra altri articoli nascesse difficoltà, si riservassero a lui, che hauerebbe prouisto, rimettendosi a quel di più, che gli hauerebbe detto il Cardinale di Lorena, informatissimo d'ogni sua volontà, al quale douessero credere. Gli mandò appresso un formulario di finir' il Concilio, il qual conteneua, che douessero esser confermate tutte le cose fatte sotto Paolo, & Giulio, dichiarato che fossero tutte un medesimo Concilio con quello: & che in tutto sia salua l'autorità della Sede Apostolica: che di ogni cosa decretata fosse dimandata la conferma al Pontefice: che sottoscriuessero tutti li Padri, & dopo quelli, ad essempio degli antichi Imperatori, vi fosse la sottoscrizione degli Ambasciatori, accioche li Prencipi fossero obligati all' osseruanza de' decreti, & a perseguitar con le armi

e querela di Granata: precipitatio del Concilio al fine,

comandata dal Papa,

CIO IO
LXIII.

quelli di contraria religione, lasciando però in potestà delli Legati, che insieme con Lorena, aggiogessero, sminuissero, alterassero, secondo l'opportunità: le quali cose tutte furono tenute secretissime, sino dopo la Sessione; per maneggiarle, come si dirà.

Arriud l'undici di Nouembre, nelqual fu tenuta la Sessione con le solite ceremonie. In quella douendosi dir li voti nella materia del Matrimonio Clandestino, il Cardinale Varmienfe, che la teneua materia di fede, & non sentiua che la Chiesa vi hauesse sopra autorità, non volse interuenire, ilcusandosi, che, quando si trattasse di cosa *de iure positivo*, non hauerebbe giudicato inconueniente dir' il suo voto con libertà, quantonque douelle esser decretato in contrario: ma che in questo sarebbe stato costringuto dire, per satisfar alla sua coscienza, che la Sinodo non poteva far quel decreto. il che hauerebbe potuto causar qualche disgusti, da che egli era molto alieno. Fece il sermone Francesco Ricardoto d'Arras, doue ammonì il Concilio, che, essendo hora mai due anni, che quella Santissima Sinodo staua per partorire, & stando ognuno in aspettatione, qual debbia riuscire il suo parto, non conueniua che mandasse in luce un parto troncato, o mutilato: che il mondo aspetta una prole soda, & un parto integro: il che per mandar ad effetto, conueniua che risguardino gli Apostoli, & Martyri. & l'antica Chiesa, & farla esemplare di onde pigliar li lineamenti della prole, che è per partorire: che queste sono la dottrina, la religione, la disciplina; quali tutte, essendo degenerate in questi tempi, conuien restituire all' antichità: & questo esser quello, che tanto tempo si è aspettato, & tuttauia s'aspetta. Finite le ceremonie, furono lette le lettere di Madama, Reggente di Fiandra della missione di tre Prelati al Concilio, il Mandato del Duca di Fiorenza, & quello del gran Maestro di Malta: dopoi dal Vescouo celebrante fu letta la dottrina, & gli anathematismi del Matrimonio, a' quali tutti accontentirono. Letti li capi della Riforma del Matrimonio, al primo dell' annullatione del Clandestino, il Cardinale Morone disse, che gli piaceua, se fosse piaciuto al Papa. Simoneta disse, Che non gli piaceua, ma rimetteua al Papa: degli altri, cinquantatei voti furono, che assolutamente dissero, Non piacergh' gli altri l'approuarono.

Furono dopo letti li decreti di Riforma: & giouo al quinto delle censure criminali de' Vescoui, sentendosi eccettuati li Regni doue si troua Inquisitione, s'ecce d' molo grandissimo tra li Padri, dicendo confusamente li Lombardi, & Napolitani, che quell' eccectione non fu mai proposta in Congregatione, & che si leuasse via: in modo che fu necessario leuarla all' hora: & dopo, il Cardinale di Lorena sopra il medesimo capo disse, che approuau il Decreto con la conditione, Che non faccia pregiudicio alcuno a' priuilegij, ragioni, & costitutioni de' Rè di Francia, siccome era stato concluso nella Congregatione del giorno inanzi; dichiarando, che non faceuano pregiudicio all' autorità di Précipe alcuno & in fine de' Decreti, per nome suo, & degli altri Vescoui Francesi, fece una protesta in tutto conforme alla fatta doi giorni inanzi nella Congregatione; cioè che la loratione riceueua quei decreti, non, come perfetta Riforma, ma come preparatione ad una intiera, sotto speranza che il Papa supplirà col tempo, &

occa-

lettura della
dottrina, &
della riforma,
ma,

sopra laqua-
le vi sono
protestationi,
ad opposizio-
ni,

occasione, li mancamenti : ritornando in uso gli antichi Canoni , ouero celebrando altri Concilij Generali , per dar complemento alle cose incomminate : & ricercò , per nome di tutti li Vescouj Francesi , che questo fosse inserito negli atti del Concilio , & ne fosse fatto publico instrumeto. Furono diuerse altre cose da altri aggiunte , & fatte alcune opposizioni , non di gran momento ad alcuni altri de' capi , sopra lequali nascendo qualche differenza , per esser l' hora tarda , che già erano le due di notte , fu detto che s'accomoderebbe in Congregatione Generale. Et per fine della Sessione , fu letto il decreto d'intimatione della seguenze per li noue Dicembre , con potestà d'abbreuiarla , esplicando , che s'hauerebbe trattato del sesto capo , differito per all' hora , & degli altri capi di Riforma esibiti , & d'altre cose pertinenti a quella ; aggiungendo , che , se parerà opportuno , & il tempo lo comporterà , si potrà trattar d'alcuni dogmi , come saranno proposti al suo tempo nelle Congregationi.

La dottrina del Sacramento del Matrimonio conteneua , Che Adamo prononciò il legame del matrimonio esser perpetuo , & che due sole persone possono esser congiunte con quello : cosa , che fu dichiarata più apertamente da Christo , ilqual' anco , con la sua passione , ha merita la gratia per confermarlo , & santificar quelli , che si congiungono . Il che è accennato da S. Paolo , quando disse , *Quell' esser gran Sacramento , in Christo , & nella Chiesa* : là onde , eccedendo il matrimonio , nella legge Euangelica , li vecchi maritaggi in questo di più , che è la gratia , meritamente è numerato per uno de' Sacramenti della nuoua legge . Onde la Sinodo , condannando le heresi in questa materia , statuisce gli anathematismi : I. Contra che dirà , che il matrimonio non sia uno de sette Sacramenti instituito da Christo , & non conferisca la gratia . II. Che sia lecito a' Christiani d'hauer più mogli insieme , & questo non esser prohibito da alcuna legge Diuina . III. Che li soli gradi di consanguinità , & affinità , espressi nel Leuitico , possono annullar il matrimonio ; & che la Chiesa non possi aggiungerne altri , ne dispensar in alcuni di quelli . IV. Che la Chiesa non possi statuir impedimenti , o hauer fallo nel statuirne . V. Che uno de' coniugari possi scogliet il matrimonio per heresia , per molestia conuersatione , o volontaria assenza dell' altro . VI. Che non si sciolga il legimo matrimonio , non consummato , per la solenne professione religiosa . VII. Che la Chiesa habbia fallato , insegnando , che , per l'adulterio , non può esser disciolto il legame matrimoniale . VIII. Che la Chiesa commetta errore , separando li maritati a tempo terminato , o indeterminato , quanto alla congiunzione carnale , o quanto all'habitar insieme . IX. Che li Chierici di Ordine sacro , o li professi Regolari , possino contraher matrimonio : & che tutti , che non sentono il dono della castità , possino maritarsi , essendo che Dio non nega il dono , a chi glielo dimanda . X. Chi anteponerà lo stato coniugale a quello della virginità , o castità . XI. Che la prohibition delle solennità nuziali in certi tempi dell' anno sia superstitione : o dannerà le benedittioni , & altre ceremonie . XII. Che le cause matrimoniali non pertenghino a' giudici Ecclesiastici .

CIC 13
LXII.dottrina del
Matrimonio:

C 10 10

LXIII.
 *riforma della
 medesima
 materia, de
 matrimoni
 clandestini,*

Li Decreti della riforma del matrimonio conteneuano: I. Che, quan-
 tonque sia cosa certa, che li matrimoni secreti sono stati veri, & legittimi,
 mentre la Chiesa non gli ha annullati, & che la Sinodo anathematiza chi
 non gli ha per tali; insieme con quelli, che asseriscono, li matrimoni con-
 tratti da' figliuoli di famiglia, senza il consenso de' padri esser nulli, &
 che li padri possono approuargli, & reprobargli: nondimeno, la Chiesa
 santa gli ha sempre prohibiti, & destricti: & perche le prohibitioni non
 giouano, la Sinodo commanda, che il matrimonio inanzi sia contratto, sia
 denunciato nella Chiesa tre giorni di festa: & non scoperto alcuna impe-
 dimento, si celebri in faccia della Chiesa; doue il parroco, interrogari
 l'huomo, & la donna, ulito il lor consenso, dica, *Io vi congiungo i matri-
 monio in nome del Padre, Figlio, & dello Spirito Santo:* ouero usi altre parole
 consuete in quella prouincia. Rimise però la Sinodo all' arbitrio del Ves-
 cono il tralasciar le denuntiationi: ma dichiarò inhabili a contraher ma-
 trimonio quelli, che tentassero di contraherlo senza la presenza del Paro-
 co, o altro Prete di tal' autorità; & doi, o tre testimonij: irritando, & au-
 nullando tali contratti con pena a' contrafacenti. Dopo esseta li con-
 giugiti a non habitar insieme inanzi la beneditione, & commanda al Pa-
 roco d'hauer un libro, doue li matrimoni così contratti siano scritti. Es-
 sortà i coniugati à co' essersi, & com' narsi, inanzi il contratto, o la
 consumatione del matrimonio: reserua le consuetudini, & ceremonie di
 ciascuna prouincia, volendo che il decreto habbia vigore trenta di, dopo
 che sarà publicato in ciascuna parochia. II. intorno gl' impedimenti ma-
 trimoniali, afferma la Sinodo, che la moltitudine de' diuieri causaua gran
 peccati, & scādali, però restrinse quello della cognatione spirituale a que-
 sta, che è tra il battezzato, & padre, & madre di quello con li padrini; & il
 numero di questi ad un' huomo, & una donna solamente. Il medesimo or-
 dinando, quanto alla parentela, che nasce per il Sacramēto della cōferma-
 tione. III. L'impedimento dell' honestà, che ha origine da' sponfalij lo re-
 strinse al solo primo grado. IIII. Quello dell' affinità fornicaria al primo,
 & secondo. V. Sopra le dispense del già contratto matrimonio, leudà la
 speranza di quelle a' contrahenti scientemente in gradi prohibiti; & a
 quelli, che anco ignorantemente hauerfero contratto senza le solennità,
 in caso di probabile ignorauza, si passi conceder dispensa gratuitamente.
 Ma, per contraherlo in gradi prohibiti, ouero non si dia mai dispensa, oue-
 ro rare volte, con causa, & senza spesa: ne meno nel secondo grado, seno a
 tra gran Principi, per causa publica. VI. Che non possi esser contratto
 matrimonio con una donna rapita, mentre sarà in potestà di chi la rapì:
 dichiara, gli raptor, & chi gli assiste di consiglio, aiuto, o fauore, scom-
 municati, infami, incapaci d'ogni dignità: & chi hauerà rapito donna, o
 pigliandola, o non pigliandola in moglie, sia tenuto dotarla ad arbitrio
 del Giudice. VII. Ordinò, che li vagabondi non siano ammessi a' matrimo-
 ni, senon, fatta diligente inquisitione, & cō licenza dell' Ordinatio, ef-
 fortando li magistrati scholari a punirgli seueramente. VIII. Contra li
 concubinarij ordinò, che ammoniti tre volte dall' Ordinari, non si sepa-
 separando, debbiano essere scomunicati: & perseverando anco un anno
 dopo

*degli impedi-
 menti per pa-
 rando spiri-
 tuale, & per
 altre cause,*

*delle dispense
 ne' gradi pro-
 hibiti,*

de' raptor,

*de' vagabon-
 di,
 de' concubi-
 narij,*

dopo la censura, l'Ordinario procedi contra loro seueramente; & le concubine, dopo tre ammonitioni, siano punite; & parendo così al Vescouo, scacciate dalle terre, anco con l'aiuto del braccio scolare. I X. Commando, in pena di scomunica, a qualunque Signore temporale, & magistrato, di non cōstringer li sudditi, o qualsi voglia altri, direttamente, o indirettamente, a maritarsi. X Restrinse le prohibitioni antiche, delle solēnità delle nozze dall' Aduento all' Epifania, & dalle Ceneri all' Ottaua di Pasca.

Li decreti di riforma, nō nel modo che furono letti in Sessione, ma come s'appontò di douer fare, contencuano: I. Che, vacante la Chiesa, siano fatte publiche preghiere: che quelli che hanno alcuna ragione di metter bocca nella promotione, siano ammoniti di peccato mortale, se nō usaranno ogni diligeza, accio siano promossi quelli che giudicano più degni, & utili alla Chiesa, nati de legitimo matrimonio, & ornati di vita, età, dottrina, & altre qualità requisite da' sacri Canonici, & da' decreti di quel Cōcilio. Che in ciascuna Sinodo Prouinciale, cō approbatione del Pōtesce, sia prescritta una propria forma dell' esame, cōueniente a ciascū luogo, da usarsi: & secōdo quell' esame fatto, sia mandato al Papa per esser discusso da' Cardinali, & proposto in Concistorio: & che tutti li requisiti, per decreto della Sinodo, di vita, età, dottrina, & altre qualità nella promotione de' Vescoui, siano richiesti nella creatione de' Cardinali, ancorche Diaconi; liquali il Pontefice, per quanto potrà commodamente assumere di tutte le nationi, & idonei. In fine, aggiunte, che mossi la Sinodo da grauiissimi incomodi della Chiesa, non puo rattenersi di ricordare, quanto sia necessario che il Pontefice, per suo debito, s'adopere ad assumere Cardinali eccellentissimi; & prouedet alle Chiese d'idonei Pastori: tanto più, perche, se le peccorlle, per negligenza de' Pastori, periranno, Christo ne dimanderà conto alla Santrità sua. II. Che il Concilio Prouinciale sia congregato dal Metropolitano, o dal Suffraganco più vecchio, al più longo fra un anno dal fine di questo Concilio, & dopo almeno ogni biennio. Che li Vescoui non siano costretti all' auuenire andar alla Chiesa Metropolitana. Che li non fortoposti ad alcun Archieuescouo, ne eleggano uno nella Sinodo prouinciale, nellaquale debbia interuenire, & riceuer le ordinationi di quella: del resto rimanendo salue le essentioni, & priuilegij loro. Et le Sinodi Diocesane siano celebrati ogni anno, interuenendoui etiandio gli essenti: eccettuati quelli, che sono soggetti a' Capitoli generali, liquali però, hauendo Chiese secolari annessse, per ragioni di quelle, debbiano interuenirui. III. I Vescoui siano tenuti visitar in propria persona, o per mezzo diuicatori, la Diocesi ogni anno, tutta, potendo; & quando sia molto ampla, almeno in doi anni. I Metropolitani non possino visitar la Diocesi de' Suffraganei, senon per causa approbata nel Concilio Prouinciale. Gli Archidiaconi, & altri inferiori, debbiano visitar in persona, & con notario, assento di cōsenso del Vescouo: & li Visitatori Capitolari siano dal Vescouo approuati. Et li Visitatori vadino con modesta caualcata, & seruitù, impedēdo la visita quāto prima, ne possino riceuer cosa alcuna, eccetto il viuer frugale, & mode-

CIC 12
LXIII.

rato, ilqual però gli possi esser dato, o in robba, o in danari, douendosi osservare il costume, doue è consueto di non riceuer manco questi. Che li Patroni non s'intromettino in quello, che tocca l'amministrazione de Sacramenti, o la visita degli ornamenti della Chiesa, beni stabili, ouero entrate di fabriche, se per fondatione non gli conuenirà. IV. Che li Vescoui, in propria persona, siano tenuti predicare; & hauendo legitimo impedimento, per ministerio d'altri. Il Paroco ancora, nella propria Chiesa, essendo impedito, per un deputato dal Vescouo, a spese di chi è tenuto, o suole condurlo. Et questo almeno ogni Domenica, & Festa solene, & l'Aduenio, & Quadragesima, ogni giorno, o tre alla settimana. Che il Vescouo ammonisca ognuno d'andar alla propria Parochia ad udir la Predica. Che nissun predichi, contradicendo il Vescouo, ilqual habbia anco cura, che sia insegnata la dottrina Christiana in tutte le Parochie. V. Che le cause criminali graui contra li Vescoui siano giudicate dal Papa, & se sarà bisogno commetterle fuori di Corte, non siano commesse senon al Metropolitano, o a' Vescoui eletti dal Papa; ne meno con maggior autorità, che di pigliar informatione, riseruata al Papa la definitiua: ma le cause più leggeri, siano giudicate in Concilio Prouinciale, o per deputati da quello. VI. Che il Vescouo possi dispensar nel foro della Coscienza li suoi suditi in tutte irregolarità, & sospensioni per delitto occulto: eccetto che per homicidio volontario; & assoluer da tutti li casi riseruati alla Sede Apostolica, o in persona propria, o per un Vicario; & ancora dall' eccesso d'heresia: ma questo non possi esser commesso a' Vicarij. VII. Che il Vescouo habbia cura, che, inanzi l'amministrazione de' Sacramenti, sia esplicato al popolo la lor forza, & uso, in lingua volgare, secondo la riforma d'un Catechismo, che la Sinodo componerà, ilqual il Vescouo farà tradurre fedelmente in volgare; & che da' Parochi sia dichiarato al popolo. VIII. Che a' publici peccatori sia data publica penitenza, potendo il Vescouo commutarla in altra secreta. In ogni Chiesa Cathedralia sia costituito dal Vescouo un Penitentiero, Maestro, Dottore, o Licenziato in Theologia, o Canonico, d'età di quaranta anni. IX. Che li Decreti del Concilio sotto Paolo terzo & Pio quarto circa il visitar li Beneficij essenti, siano osservati nelle Chiese, che non sono d'alcuna Diocesi, quali siano visitate dal Vescouo più vicino, come delegato dalla Sede Apostolica. X. Che, doue si tratta di visita, o correptione de' costumi, nissuna essentione, o appellatione interposta, etiandio alla Sede Apostolica, impedisca, o sospenda l'essecutione del decretato, o giudicato. XI. Che, per li titoli d'honore, che si danno a' Protonotarij, Conti Palatini, Capellani Regij, ouero Deseruenti a militie, Monasterij, Hospitali, non siano essenti quelle persone dall'autorità de' Vescoui, come delegati dalla Sede Apostolica: eccetto, se questi risiederanno nelle case, o sotto l'obedienza: & i Capellani Regij secondo la constitutione d'Innocentio terzo. Et le essentioni concesse a' famigliari de' Cardinali non s'estendino in quello, che tocca alli Beneficij. XII. Che alle dignità, che hanno cura d'anime, non sia promossa persona minore di venticinque anni, & gli Arcidiaconi, doue si puo, siano Maestri in Theologia, ouero Dottori, o Licenziati in *ura*

Canonico:

Canonico: alle altre dignità, che non hanno cura, non siano promossi minori di ventidue anni. I prouisti de' Beneficij curati, fra doi mesi, siano tenuti far la professione della fede: & il medesimo, li Canonici: & niſſuno ſia riceuto a dignità, Canonicato, o portione, ſenon ſarà ordinato dell' Ordine Sacro, che quella ricerca, ouero in tali età che poſſi ricenterlo. Che nelle Chieſe Cathedrali, tutti li Canonicali, & portionarij, ſiano Preſbiterati, Diaconati, o Suddiaconati; & il Veſcouo, col Capitolo, diſtribuiſca quanti debbino eſſer per ciaſcuno ordine; ma in maniera, che la metà almeno ſiano Preſbiterati. Eſſorta anco la Sinodo, che tutte le dignità, & la metà de' Canonicali, nelle Chieſe Cathedrali, & Collegiate inſigni, debbino eſſer conferiti a' Dottori in Theologia, o in Canonico, & niſſuno di eſſi poſſe ſtar aſſente più di tre meſi all' anno. Che le diſtributioni quotidiane, ſotto qualouque preteſto, non ſiano date a chi non interuenirà negli Officij, & ognuno ſia obligato far' il ſuo officio in perſona propria, non per ſuſtituti. **XIII.** Eſſendo molte Chieſe Cathedrali pouere, nel Concilio Prouinciale ſi deliberi il rimedio, & ſi mandi al Papa, il quale pronegga ſecondo la ſua prudenza. Alle pouere Chieſe Parochiali ancora il Veſcouo hauerà cura di prouedere, o con l' unione di qualche Beneficio non regolare; o con aſſignatione di primitie, o di decime; o per contributioni, & collette de' Parochiani. Non ſi poſſino unire Chieſe Parochiali a Monafterij, Canonicali, Beneficij ſemplici, & Militie: & gli uniti ſiano riuuſti dagli Ordinarij, & per l' auuenire le Cathedrali che ducati mille, & le Parochiali, che ducati cento non eccedono, non ſiano grauare di penſioni, o riferuationi di frutti. Doue le Parochiali non hanno certi conſini, ma li Sacramenti ſono amminiſtrati indifferenteſſamente a chi gli domanda, Veſcouo faccia che ſiano conſinate, & habbiano il proprio Paroco: & nelle città, doue non vi ſono Parochie, ſiano erette quanto prima. **XIIII.** Detecta la Sinodo, & prohibiſce tutte le inſtitutioni, o conſuetudini di pagar alcuna coſa per l' acquiſto di titoli, o poſſeſſioni, eccetto ſe ſ' ha da cōuertir in qualche uſi pii, dichiarando per Simoniaci quelli, che le uſurperanno. **XV.** Nelle Cathedrali, & Collegiate, doue le prebende, & diſtributioni, ſono troppo tenui, poſſi il Veſcouo unirui beneficij ſemplici, o ridurgli a minor numero. **XVI.** Vacante la Sede Epiſcopale, il Capitolo elegga uno, o più Economi, o un Vicario fra termine di otto giorni; altrimenti, queſta autorità ſi deuolui al Merropolitano: & il Veſcouo, quando ſarà creato, ſi faccia da loro render conto dell' amminiſtratione, & poſſi punirgli, ſe haueranno commeſſo fallo. **XVII.** Che niſſuna perſona Eccleſiaſtica, ancorche Cardinale, poſſi hauer più d' un Beneficio, il quale, ſe non baſta per viuer honeſtamente, ſe gli poſſi aggiungere un' altro Beneficio ſemplice: purchè tutti doi non ricerchino reſidenza perſonale: il che ſ' intenda di tutti li Beneficij, coſi Secolari, come Regulari, di qual titolo, o qualità ſi voglia, etiaudio Commendati: & chi di preſente ha più Beneficij Curati, ſia obligato fra ſei meſi, ritenutone un ſolo, laſciar gli altri: altrimenti, tutti ſ' intendino vacanti. Deſidera però la Sinodo, che ſia prouiſto a' biſogنی de' reſignanti in qualche modo commodo, come meglio parerà al Pontefice. **XVIII.** Succedendo la vacanza di qual ſi vo-

GIO 13

LXIII.

glia Chiefa Parochiale in qualonque modo, fiano defcritti tutti quelli, che faranno propofti, o che proponeranno fe fteffi; & tutti fiano effaminati dal Vefcouo, contre effaminatori al manco: & di tutti quelli, che da loro faranno giudicati idonei, il Vefcouo elegga il più fufficiente, al quale fia fatta la collatione della Chiefa: & ne lufpatronati Ecclefiaftici, il patrone prefenti al Vefcouo il più degno. Ma ne lufparronati Laici, il prefentato da' Patroni fia effaminato da' medefimi effaminatori, & non admeffo, fe non trouero idoneo. Gli effaminatori fiano propofti fei ogni anno, nella Sinodo Diocefana, de' quali il Vefcouo ne elegga tre, & quefti fiano Maeftri, o Dottori, Secolari, o Regolari: giurino di far bene il loro officio, non poffino ricever cofa alcuna, ne inanzi, ne dopo l'effamine. Che le gratie effettatiue a Beneficij, per l'auenire non poffino effer conceffe, ne qualonque altre gratie, che s'extendino a Beneficij che vacheranno & infieme fiano prohibite le Referuationi mentali. X I X. Che le caufe Ecclefiaftiche, et iandio beneficii, in prima iftanza fiano giudicare dall' Ordinario, & al più longo terminate fra due anni. Che non s'admetti l'appellatione, fenon dalla fentenza definitiva, o che habbia forza di quella: eccettuando quelle, che il fommo Pontefice giudicherà, per vigente, & ragioneuole caufa, auocare a fe. Che le caufe matrimoniali, & criminali, fiano rifervate al folo Vefcouo. Che nelle matrimoniali, quelli che proueranno d'eller poueri, non fiano coftretti litigar fuori della Prouincia, ne in feconda, ne in terza iftanza, fe la parte auuerfa non gli fomminiſtrerà gli alimenti, & le ſpeſe della lite. Che li Legati, Noncij, & Governatori Ecclefiaftici, non impedifcano li Vefcoui nelle lor caufe, ne procedino contra le perfone Ecclefiaftiche, fenon in caſo di negligenza del Vefcouo. Che l'appellante ſia tenuto a ſue ſpeſe porrar al giudice dell' appellatione gli atti fatti inanzi al Vefcouo, quali il Notario ſia tenuto dar', al più longo, fra un meſe per conueniente pagamento. X X. Che nelle parole poſte nel Decreto della Seſſione prima ſotto Pio quarto prefente Pontefice, cioè, *Proponentibus Legatis*, non fu mente della Sinodo, di mutare in parte alcuna il ſoliro modo di riarrar li negotij ne' Concilij Generali, ne aggiungere a qual ſe voglia, o dena-her cofa alcuna di nuouo, oltre quello che da' ſacri Canonj, & dalla forma delle Sinodi Generali, fin all' hora era ſtatuito. In fine fu intimata la Seſſione per il noue Dicembre, con poteſtà d'abbreuuar' il tempo, per trattar del ſeſto capo, & degli altri dati fuoti, & differiti; & ſecondo l'opportunità di qualche dogma ancora, ſecondo che nelle Congregationi larà propoſto.

giudicij ſopra
queſta Seſſione

Non fu aſpettato l'eſſiro di queſta Seſſione con l'auidità, che quello della precedente: ſi, perche all' hora fu empita la curioſità uniuſale, come, perche la materia del Matrimonio non pareua che poteſſe portar ſe co coſe di grande oſſeruatione: più ſtaua il mondo attento a vedere, che eſſiro douellè hauer la proteſta degli Ambaſciatori Franceſi, laqual fu letta con varij affetti: da' poco beneuoli alla Corte Romana fu commendata, come vera, & neceſſaria: ma dagl' intereſſi in quella, ſtimata da abhorrire alare-
tato, quanto le proteſtationi per li tempi paſſati da Luthero fatte.

Nel

Nel sesto Anathematismo del Matrimonio , restarono ammiratiui molti, che fosse posto, per articolo di fede, la dissoluzione del matrimonio non consummato per la professione solenne: poiche, essendo la congiunzione matrimoniale , se ben non consummata col congiungimento carnale , vincolo per legge Divina istituito ; poiche la Scrittura diuina afferma essere stato verò matrimonio tra Maria & Giosèfo ; & la solennità della professione essendo *de iure p'stituto*, come Bonifacio ottauo ha decretato, pareua cosa marauigliosa, non tanto che un legame humano sciogliesse un diuino, quanto che si debbia tener per heretico chi non sentirà, che una inuentione humana, nata molte centinaia d'anni dopo gli Apostoli , prenaglia alla Diuina, istituita sino dalla creatione del Mondo.

Ma nel settimo fu giudicato un parlar captioso, il condannar per heretico chi dirà, La Chiesa hauer fallato, insegnando, che per l'adulterio non si scioglia il matrimonio : perche dall' un canto, se alcun dicesse assolutamente , che il matrimonio per quella causa si dissoluesse, senza dire, ne pensare che alcun habbia , o no habbia errato, insegnando il contrario, parebbe che questo non fosse compreso : ma dall' altro canto, non appare, come alcun possa così sentire, senza hauer il contrario per errore: Era creduto che bisognasse parlar chiaro, & dir' assolutamente, che, per l'adulterio, non si dissolue, ouero che ambedue le opinioni sono probabili; & non far' un articolo , con verbo de verbo. Ma questi forse non hauercbbono promosso la difficoltà , quando hauessero saputo le cause narrate di sopra, perche si parlò in quella maniera.

Il nono Canone diede da dire , con quell' assertatiua , Che Dio non nega il dono della castità a chi dritamente lo dimanda : parendo contrario all' Euangelio, che l'asserma non darò a tutti: & a S. Paolo, che non esortò a dimandarlo, il che era più facile, che maritarsi.

Li Politici restarono molto sospetti per il duodecimo Anathematismo, che sia heresia tenere, che le cause matrimoniali non appartengono a' giudici Ecclesiastici: essendo certo, che le leggi de' matrimonij tutte furono fatte dagl' Imperatori , & li giudicij in quelle cause amministrati da' Magistrati secolari, sin tanto che le leggi Romane hebbero vigore : il che la sola lettura de' Codici, Theodosiano. & Giustiniano, & delle Nouelle, lo dimostra enidentemente : & nelle formule di Cassiodoro restano memorie de' termini usati da' Rè Gothi , nelle dispense de' gradi prohibiti, che all' hora erano riputate appartenere a gouerno Civile, & non cosa di religione: & a chi ha cognitione dell' historia, è cosa notissima, che gli Ecclesiastici sono entrati a giudicar cause di quella natura, parte per commissione, & parte per negligenza de' Prencipi, & Magistrati.

Ma, nel primo ingresso del Decreto della riforma del Matrimonio, molti restarono sospesi, intendendo definire, come articolo di fede, che li matrimoni clandestini erano veri Sacramenti, & che la Chiesa gli ha sempre detestati, essendo cosa molto contraddittoria, haner Sacramenti detestabili. Et l'hauer comandato, che il Paroco interroghi li congiugati, & inteso il lor consenso, dica, Io vi congiungo in matrimonio, in Nome del Padre, Fi-

KKKKk

CIC 12

LXIII.

glio, Spirito Santo, era deriso da Critici, con dire, o senza queste parole sono congiunti, o nò: se nò, adonque non è vero quello, che il Concilio Fiorentino ha determinato, Il Matrimonio riceuer la perfectione dal consenso. Se sì, che congiunzione è quella, che il Paroco fa di persone già congiunte? Et se il Congiungo, fosse interpretato, dichiaro congiunti, si venirebbe ad aprir' una porta, per concludere, che anco le parole dell' assoluzione siano declaratorie. Comunque questo fosse, diceuano, il decreto non esser fatto per altro, senon per far fra poco tempo un articolo di fede, che quelle parole dal Paroco pronunciate, siano la forma del Sacramento.

Della irritatione de' Clandestini non fu meno che dire, di quello che era stato nel medesimo Concilio, lodando altri il Decreto sino in Cielo, & dicendo altri, che se quella sorte di matrimoni erano Sacramenti, & per conseguenza instituti da Christo, & la Chiesa in ogni tempo gli ha detestati, & finalmente gli ha annullati, non si sapeua vedere come questo fosse senza notare, o d'inconuenienza, o almeno di negligenza, quelli, che da principio non vi prouidero. Et, quando uici fama della distinctione, sopra quale fu il Decreto fondato, che si annullaua il contratto, che è la materia del Sacramento, fu cosa difficile per molto tempo far capire, che il contratto matrimoniale habbia niuna distinctione dal matrimonio, & il matrimonio dal Sacramento: & massime, che il matrimonio prima fu insolubile che Sacramento: poiche Christo, Nostro signore, non lo pronuncid insolubile, come instituito da lui, ma come instituito da Dio nel terreste Paradiso; & pure admettendosi che il contratto matrimoniale sia una cosa humana, & ciuile, separata dal Sacramento, laquale sia annullata diceuano altri, che l'annullatione non toccherebbe all' Ecclesiastico, ma al Secolare, a cui tocca l'ordinatione, & cognitione di tutti li ciuili contratti.

La ragione, allegata per moderar gl' impedimenti matrimoniali, era molto lodata per ragione uole: ma insieme offeruato, che concludeua necessariamente molto maggiori restrittioni delle decretate, non seguendo minor' inconuenienti per gl' impedimenti confermati, che per gli aboliti. Il fine del capo delle dispense matrimoniali mosse ne' curiosi un vana questione, Se il Pontefice Romano, con l'hauerli assonto di concederle egli solo, haueua riceuuto maggior frutto, o danno nell' autorità sua. A fauor del frutto s'allegaua la quantità grande d'oro, che per questo canale era colato in Corte, & le obligationi di tanti Principi acquistare con quel mezzo; così, per restar essi sodisfatti ne' loro appetiti, o interessi; come anco, per esser tenuti a difender l'autorità Pontificia, sopra quale sola resta fondata la legittimità de' figli. Ma, dall' altro canto; per il danno, si metteua la perdita dell' entrate d'Inghilterra, & obediencia di quella corona, che contrapesaua ogni guadagno, & ogni amicitia, per le dispense guadagnata.

Li Francesi riprendeuan il Decreto, che chi rubba donna, sia tenuto dotarla ad arbitrio del giudice, dicendo, Che la legge sopra le doti non puo essere fatta per autorità Ecclesiastica, & che era un' artificioso modo di leuar la cognitione di quel delitto al Secolare: perche, se tocca all' Ecclesiasti-

eclesiastico far la legge, tocca anco il giudicar la causa: & se ben si diceua assolutamente ad arbitrio del giudice, non esser da dubitare, che diachiarando, hauerebbono inteso del solo giudice Ecclesiastico: & riputauano usurpatione dell' autorità temporale, il punir li secolari d'infamia, & d'incapacità alle dignità. Parimente, non approuaron l'ordinatione contra li concubinarij, perseveranti in Scommunica un' anno, che siano puniti dall' Ecclesiastico: perche l'estrema, ultima, & massima delle pene Ecclesiastiche, è la Scommunica, secondo la dottrina di tutti li Padri: onde, il voler passar oltre quella, essere entrar nella potestà temporale; & tanto più, quanto se gli dà facoltà di scacciar le concubine dalle tette, deridendo la potestà secolare, con implorar il braccio, se farà bisogno, che è un' affermare, che, per ordinario, si possi venire ad esecuzione di questa esultatione dal medesimo Ecclesiastico.

Il Decreto della riforma, nel primo capo, era notato, o di mancamento, o di presontione: atteso che, se l' autorità della Sinodo s' estende in dar legge al Papa, massime in cose tanto debite, non era giusto farlo in forma di narratiua, & con obliquità di parole. Se anco la Sinodo ha da ricuere le leggi dal Pontefice, non si poteua scusare di non hauer passato li suoi termini; poiche, se ben' obliquamente, tuttauia però accremente, riprende le passate attioni di quello, & d'altri Pontefici. Diceuano li periti dell' Historia Ecclesiastica, il ritir a Roma tutte le cause de' Vescou: essere una noua politia, per aggrandir sempre più la Corte: poiche tutti gli essempij dell' antichità, & li canonici de' Concilij di quei tempi, mostrano, che le cause de' Vescou, et andio di deposizioni, si trattauano nelle regioni di ciascuno. Quelli, che aspettauano qualche prouisione sopra l'introdottu abuso delle pensioni, veduto quello, che ne fu decretato nel decimoterzo capo, giudicarono, che la materia douesse passare a maggior correitione, come l' euento anco ha dimoistrato. Il decimoquarto capo era da ognuno lodato parendo che hauesse leuato le Annate, & il pagamento delle Bolle, che si spediscono a Roma per la collatione de' Beneficij: ma, in progresso di tempo, essendosi veduto che quelli restarono in piedi, ne mai si pensò, ne a leuargli, ne a moderargli, s'accorsero che si leuauano solo li piccioli abusi delle altre Chiese, restando verificato, che dagli occhi si leuano le sole festuche, non mai le traui. Dello statuto dell' unità, o al più della dualità de' Beneficij, da ogni persona sana fu giudicato, che questo secolo non ne era degno, & che non sarebbe seruato se non in qualche miseri. Similmente, l' effame in concorso nella collatione delle Parochiali, ognuno pronosticaua, che douesse con qualche sinistra interpretatione esser deluso, & la profetia si verificò ben molto presto: perche non si stette troppo in Roma a dichiarare, che non s' haueua da osservare concorso, in caso di resignatione, ma esaminar il solo resignatorio; che fu un abolir il Decreto per la maggior parte: poiche con la risegna i migliori sono esclusi, & preferito quello, che più piace al resignante; & non vacano li Beneficij per altra causa, se non casualmente. Il decreto della cognitione delle cause in prima istanza, cò l' ecceptione soggionta; cioè, eccetto quelle, che il Papa vorrà commettere, o auuocate, esser a fatto distrutto: perche non

furono mai leuate le cause a' legittimi tribunali, senon per commissioni, & auocationi Ponteficie : & hora, conseruando la causa del male, si medicaua il sintoma solamente: & se ben quell' aggliontione, per causa urgente, & ragioncuole, pareua che regolasse, però gl'intendenti sapeuano molto bene, che tanto quelle parole significano, quanto se dicessero, Per qualonque arbitraria causa.

Ma, dell' ultimo capo, che già tanti mesi era stato sotto l'espertatione, toccando nell' essenziale la liberta del Concilio, vedendosi dichiarato non esser stata la mente della Sinodo di mutar' il modo di trattare, ne aggliongere o diminuir cosa alcuna dinouo alle vecchie ordinationi: fu dalle persone saue detto, Che, per quanto a questo Concilio tocca, era una dichiarazione contraria al fatto, & publicata quando più non giouaua, ne più si poteua scriuirsene, come medicina applicata al corpo morto. Et altri, ridendo, aggliongeuano, che era un consolare il buon' huomo, la cui moglie hauesse fatto figli con altri, dicendo, Non fu per fargli torto. Ma per l'esempio dato a' poster, insegnaua, come ne' Concilij li potesse da principio a fine usar' ogni violenza, & essorbitanza; & con una tal dichiarazione, iscusare, anzi giustificare ogni incoueniencia fatta, & sostenerla per legitima.

*il Rè di Frà-
cia*

In questi tempi, oltre l'auiso della Sessione tenuta, erano arriuuate in Francia tre nuoue, riceuute con disgusto: prima, la risposta del Papa sopra gli centomila feudi d'entrata: poi, quella della protesta fatta in Concilio, & dell' alteratione riceuuta per quella a Trento, & a Roma: & finalmente, la sentenza contra li Vescoui, con la citatione della Regina di Nauarra. Sopra le quali cose fecero li Francesi gran riflesso, e risoluerono di non parlar più col Pontefice, per hauer gratia di quell' alienatione, ma mandar' in esecuzione l'Editto Regio verificato dal Parlamento, senza altro consenso del Papa: il che essendo eseguito con grandissima celerità; così perche gli huomini non si risoluoно facilmente a spender il danaro con prestezza, come per ufficij che gli Ecclesiastici faceuano, mettendo in consideratione, che li contratti ne' tempi seguenti non farebbono stimati validi mancando la conferma del Papa, pochi compratori si trouarono: il che però non cesse, ne a beneficio del Rè, ne a fauor del Clero, ma solo seguì, che la vendita fu fatta a precio basso, ne si caud più di due milioni & mezzo di franchi: somma molto picciola all' importanza delle cose alienate, poiche la vendita fu a dodici per cento, che sarebbe anco stato a precio vile, quando si fosse venduta a quattro. Et è cosa degna, che ne sia fatta memoria qui, che, fra li beni alienati, uno fu la giurisdittione, che l'Arcivescouo di Lione haueua fin all' hora tenuto sopra quella città, laqual fu venduta all' incanto, & applicata al Rè per trentamila lire di Franchi. se ben per l'indoglienze che il Vescouo fece, gli fu poi aggiunto per supplemento del precio una entrata di quattrocento scudi.

*come la
protesta de'
suoi Ministri
a Trento,*

Intorno alla protestatione fatta in Concilio scrisse il Rè agli Ambasciatori suoi, con lettere de' noue Nouembre, che, hauendo veduto quello, che il Cardinal di Lorena gli haueua scritto contra la lor protesta, & la relatione del Vescouo d'Orliens di tutte le cose fatte in Trento, aggraua-
diua la

diua la protesta, & la ritirata loro a Venetia: e comandaua, che Ferrier non partisse di là, sino a nuouo ordine suo, il qual farebbe, quando hauesse auiso, che gli Articoli fossero riformati. in maniera, che non fossero poste in controuerfia le sue ragioni Regie, & della Chiesa Gallicana. Et al cardinal di Lorena, scrisse, che egli, col suo consiglio, hauenoano conosciuto li suoi Ambasciatori hauer fatto la protestatione, con grande, & giusta occasione: perche, siccome egli voleua persenerare nell' unione, & obediencia della chiesa, così voleua insieme inuiolabilmente conseruar la ragioni della sua corona, senza permettere che fossero riuocate in dubio ne in disputa, ne sottrouer se a mostrarle. Che non si pensasse di sodisfargli con dire in fine, Salue, & riseruate le ragioni: volendo, sotto questo colore, obligarlo a farne constare, perche a questo si opponerà. Che quando esso cardinale hauerà veduto gli Articoli, come furono proposti, giudicherà che gli Ambasciatori non potcuano altramente fare, che formar l'opposizione: che hauerebbe ben desiderato, che gli Ambasciatori glie l'hauessero mostrata prima: ma essere scusabili, per l'occasione repentinamente nata, & per le circostanze, che la produssero: & per i sospetti, che costringuano a dubitare di qualche artificio per precipitar la decisione: & se il Papa non hauena intentione che fossero toccate, & messe in disputa le ragioni dell' Imperatore, & Rè, come il Cardinal gli fa intendere, conuenne che Sua Santità drizzi il suo dispiacere contra li Legati, che hanno proposto gli Articoli, con nominar Rè, Imperatore, & Republiche, & non contra gli Ambasciatori: che stima la protesta douere esser giustificata appresso tutta la Christianità, quando gli Articoli contra l'intentione di Sua Santità, non è da rimetterli più alla lor discrezione, ne far tornar gli Ambasciatori, fin che non s'habbia inrieta sicurezza, che di quelli non s'habbia a parlar più: che all' hora egli commanderà a gli Ambasciatori di ritornar al Concilio.

Sopra la citatione, & sentenza, diede ordine il Rè à Henrico Clutin, Signor d'Oisel, di parlar' al Pontefice, & dirgli, Che la Maesta sua haueua inteso, con gran dispiacere, quello, che non credette per la fama sparfa, ma solo dopo per hauer visto copia de' Monitorij affissi in Roma, che si hauesse proceduto contra vna Regina in quella maniera, che egli era obligato a difenderla: prima, perche la causa, & il pericolo di quella, era comune a tutti li Rè, per cio tenuti ad aiutarla, come in causa appartenente a tutti: ma tanto più, per esser vedoua, & l'obbligo d'esso Rè di Fràcia esser maggiore per il stretto parentado che ha con lei, per ambedue le linee, & per la agnazione col marito, il quale poco tépo inanzi era morto in guerra contra li Protestanti, lasciati li figliuoli pupilli: per ilche, non poteua abbandonar la causa, di quella, segucndo gli essemplij de' suoi maggiori; & massime, che non debbe comportare, che alcuno faccia guerra sotto pretesto di religione a' suoi vicini, aggiungendo, Che non era cosa pia mettere in pericolo di crudelissima guerra per questa causa, li Regni di Spagna, & di Fràcia, congiotti nonamente in amicitia. Aggiunse ancora, che hauendo quella Regina molti feudi in Francia, per le ragioni, & priuilegj di quel Regno, non poteua esser costretta a cōparer, ne in persona, ne per procura;

KKK k k iij

*fa rinocer la
citatione del
la Reina di
Nauarra, e
la sentenza
contra i Vesi
coni,*

C10 10

LXIII.

toro, fuori: foggionse molti effempij di Prencipi, & Pontefici, che hanno proceduto con la debira, & legirima moderatione. Tocchè la forma della citatione per editto, come cosa inaudita all' antichità, & inuentata da Bonifacio octauo, & come troppo dura, & ingiusta, moderata da Clemente quinto nel Concilio Viennense: foggiondendo anco, che in ogni euento non possono tali citationi hauer luogo, senon contra gli habitanti, doue non è sicuro accesso: & habitando la Regina in Francia, era grand' ingiuria fatta a lui, & al Regno, l'usar tal modo: siccome anco, con gran sua ingiuria, esser che siano esposti in preda, & concessi agli occupatori li feudi che ella teneua in Francia, il dritto de' quali appartiene a lui: con marauiglia d'ognuno, che la Saurirà sua, laqual fauori così assertuosamente la causa d'Antonio Rè, quando viueua. appresso il Rè di Spagna, hora vogli opprimer la prole, & la vedoua di quello. Ma, sopra tutto, si lamentò il Rè, che, hauendosi partiro dalla Chiesa Romana da quaranta anni sino all' hora, tanti Rè, Prencipi, & Città, non si sia proceduto così non alcun altro; il che ben mostra, che non sia stato fatto per la salute dell' anima della Regina, ma per altri fini. Si ricordasse il Pontefice, che gli era concessa potestà per salute delle anime, & non per priuar li Prencipi degli Stati, ne per ordinar' altra cosa nelle possessioni terrene: laqual cosa, renata da loro altre volte in Germania, è successa con gran danno della quiere publica. Pregò il Pontefice, che riuocasse gli Atti intentati contra la Regina, passando alle proccesse. Che altramente si valerà de' rimedij usati da' suoi maggiori. Si dolse ancora della causa de' Vescoui, & comandò all' Ambasciatore, che, esplicati gli effempij vecchi, & narrate le libertà, & immunità della Chiesa Gallicana, & l'autorità de' Rè nelle cause Ecclesiastiche, pregasse il Pontefice di non voler al presente far tante nouità. Monsignor d'Osèl fece l'ufficio con vehemenza, & dopo molte trattationi col Pontefice, ottenne, che non si parlò piu ne della Regina di Navarra, ne de' Vescoui.

*Deliberationi
di Trento di
terminar il
Concilio con
una sola Ses-
sione:*

Ma in Trento, finita la Sessione, & ben concertate le cose fra li Legari, & Lorena, comunicato anco il negotio co' Principali, & Capi de' Pontifici, che erano Otranto, Taranto, & Parma; & con gli Ambasciatori Cesarei; Lorena incominciò a sparger semi del disegno preso, Che con una Sessione ancora il Concilio si finisse: diceua, che egli non poteua esser in Trento per Natale: che era costretto, & lui, & tutti li Vescoui Francesi, a partire inanzi quel tempo: che desideraua ben veder il Concilio finito, & gli sarebbe dispiaciuto lasciar così honorata adunanza: ma non poteua far' altro, hauendo hauuto comandamento di così fare. Gl' Ambasciatori Cesarei ancora publicarono per tutto'l Concilio, che l'Imperator sollecitaua l'espeditione, & che il Rè de' Romani scriueua, che si finisse per Sant Andrea; ouero, al più longo, onninamente nel principio del mese seguente. Et veramente quel Rè, non per far piacere al Pontefice, ma perche così senriua, sollecitaua l'espeditione, perche, douendosi far' una Dieta, non voleua che vi fossero Ambasciatori del Padre al Concilio: & diceua, che, quando quello fosse chiuso, le cose della religione in Germania sarebbono andate assai meglio,

Lequali

Lequali cose essendo intese dalla maggior parte de Padri con molto piacere, addi quindici Nouembre, il Cardinal Motone fece una Congregatione in casa sua, chiamati li Legati, & li doi Cardinali, & venticinque Vescou, scelti li più principali delle Nationi; e propose, che essendo stato congregato il Concilio per li bisogni di Germania, & Francia; & facendo all' hora istanza l'Imperatore, & il Rè de' Romani; & il Cardinal di Lorena, & tutti li Prencipi, che vi si ponesse fine, dicessero il pater loro circa il finirlo, & circa il modo. Il Cardinal di Lorena disse, Che il finirlo era necessario, per non tenerli più sospesa la Christianità, & chiarir li Catolici di quello che doueuan credere: & per leuar l'*Interim* di Germania, ilqual essendo stabilito a douer durare sino al fine del Concilio, non si puo in altra maniera leuare, & il continuarlo più longamente esser detrimento della Chiesa Catolica. Che bisognaua anco finire il Concilio, per ouuiare, che in Francia non se ne faccia un Nationale. Quinto al modo, disse, che si potrebbe finir con una Sessione, trattando in quella il remanente della Riforma, & dando e'peditioe al Catechismo, & all' Indice de' libri prohibiti, che già erano in ordine, & rimettendo al Papa le altre cose che rimanessero senza disputar gli Articoli delle Indulgentie, & Imagini; e non si facessero Anathemi contra particolari heretici, ma si passasse con termini generali. Del finir il Concilio in qualche modo, tutti assentirono, saluo che l'Arciuescou di Granata, ilqual disse, Che si rimetteua all' Ambasciatore del suo Rè. Fu proposto da alcuno, che non si poteua dargli fine assoluto, poiche restauano tante materie da trattare: ma che si potesse farlo con intimar un' altro dopo dieci anni, ilche hauerebbe seruito per impedire che le promincie non facessero Concilij Nationali, & per rimettere a quel tempo la determinatione delle cose che restassero, & anco l'anathematizare. Il Vescou di Brescia propose, che si trouasse un modo medio, tra il mettergli compito fine, & la sospensione: perche il finirlo, sarebbe stato disperare gli heretici: & il sospenderlo, non satisfar li Catolici. Ma questi pateri non hebbero seguito, adherendo gli altri a quello, che il Cardinale detto haueua.

Del modo, l'Arciuescou d'Otranto disse, Che l'anathematizar gli heretici era cosa necessaria, & usata da tutti li Concilij: anzi che in quello stà l'opeta, che dalle Sinodi si ricerca, perche molti non sono capaci d'intender la verità, o falsità delle openioni, con proprio giudicio; quali solamente le seguono, o le aborriscono, per il credito, o discredito degli authori: che il Concilio Calcedonense, pieno d'huomini dotti, per chiarirsi se Theodereto, Vescouo di Ciro, che era dottissimo, era Catolico, o no, volèdo egli rēder cōto della fede, nō volse ascoltar' altro, ma solamēte ricercò che dicesse chiamēte Anathema a Nestorio. Che se in quel Cōcilio non anathematizassero Luthero, & Zuinglio, & altri capi già morti, & de' viuēti quelli, che seguono la lor dottrina, si potrebbe dire il Cōcilio hauer' operato in vano. Replicò il Cardinale, che altri tēpi ricercano altri cōseglj: all' hora le differenze della religione erano tra li Vescoui, & li Preti: li Popoli veniuano per accessorio; & li Gradi, o nō se ne intrometteuano, o quando pur' adheriuano a qualche heresia, non se ne faceuano capi.

e del modo di
eseguirlo,
stando in ser-
mini genera-
li.

CIO 12

LXIII.

Adesso, esset tutto in contrario, li ministri & predicatori d'heretici non poterli dir capi di setta, ma più tosto i Prencipi, agli interessi de' quali li Predicatori, & Maestri loro, s'accommodano. Chi vorrà nominar li veti capi d'heretici, conuerà nominar la Regina d'Inghilterra, la Regina di Nauarra, il Prencipe di Condé, & l'Elettor Palatino del Reno, l'Elettor di Sassonia, & molti altri Duchi, Prencipi di Germania. Questo sarà causa di fargli unire insieme, & risentirsi: il che non potrà essere, senza qualche scandalo: & chi proponesse anco la dannatione de' soli Luthero, & Zuinglio, gl' irriterebbe ralmente, che nascerebbe qualche gran confusione. Però, accomodandosi, non a quello, che si vorrebbe, ma a quello che si può, esser miglior risoluzione quella, che uscirà manco fuori dell' vniversale.

tutti gli
Amb. vi con-
sentono,

saluo lo Spa-
gnuolo, ma
niente di me-
no si facilita-
no tutti gl'
impedimēti,

Morone mandò a chiamar gli Ambasciatori Ecclesiastici, a' quali comunicare la proposta & il parer de' congregati. Essi ancora acconsentirono al fine, & al modo, secondo il voto di Lorena. Fu, col parere di tutti, mandato a comunicare la risoluzione agli Ambasciatori Secolari, da' quali tutti fu assentito, eccetto che dallo Spagnuolo, il qual ritpose, di non hauer l'espressa volontà del Rè; ma ben ricercare che s'interponga tempo, tanto, che possi hauerla. Questo non ostante, li Legati, risoluti di metter in esecuzione la deliberatione fatta, diedero fuori il capo de' Prencipi, tralasciati gli Anathemi, & tutti gli Articoli particolari: rinouando solo li vecchi Canonì, della libertà & giurisdittione Ecclesiastica: & parlando de' Prencipi con molta riuereenza, con solo effortargli a far' opera che li loro ministri non le violassero. Quell' istesso giorno fu fatta Congregatione la fara per dar principio a parlar della Riforma; & preso ordine, che si farebbono due Congregationi al giorno, sin tanto che i voti fossero de' tri.

Nelle Congregationi, li voti si diceuano con grandissima breuità, & risoluzione, saluo che da una poca parre degli Spagnuoli. li quali desiderauano metter impedimēto, doue gli altri tutti si sforzauano con la breuità di promuouer l'espeditione. La maggior difficoltà fu sopra il capo sesto della soggettione de' Capitoli a' Vescoui, per il grand' interesse, non solamente de' medesimi Vescoui, ma anco del Rè, in diminuir l'autorità Capitolare, accio non potessero metter difficoltà a' sussidij, che in Spagna vengono spesso impolti: & dall' altro canto, per li fauori, che da' Legati erano prestati a' Capitoli, per li quali, & per le ragioni che si adduceuano, molti de' gl' Italiani, che prima pareuano a fauor de' Vescoui, si erano mutati a fauor de' Capitoli. Mandò per questo il Conte di Luna un Corriero in diligenza a Roma, per aniso del quale l'Ambasciatore Vargas fece ufficio col Pontefice per la causa de' Vescoui: & rimettendosi il Papa, secondo il suo costume, al Concilio, si dolse l'Ambasciatore, che li Prelati Italiani erano stati praticati a murar voto in quella materia: che il Papa proramente disse, Esser mutati, perche sono liberi. Ma che l'Agente de' Capiroli non si era partito dal Concilio, cō libertà, essendo stato scacciato: & si dolse cō quell' occasione, che il Cōte di Luna facesse officij in Tréto, accio non si mettesse fine al Concilio. Scrisse con tutto cio il Pontefice secondo la richiesta

chiesta dell' Ambasciatore: ma però con termini, che non disfavoriuano le pretenzioni de' Capitoli: & fu finalmente formato il Decreto, con qualche aumento d'autorità Episcopale in Spagna, se ben non quanto desiderauano.

Gli Ambasciatori Veneti fecero istanza, che nel Capitolo de' Inspatronati, essendo eccettuati quelli dell' Imperatore, & Rè, fossero anco eccettuati quelli della Republica loro. Hauuano desiderio li Legati di compiacergli, ma fu difficile trouar modo: perche l'eccettuare tutte le Republiche, era una troppo grand' ampiezza: & il nominarla specificamente, pareua materia di gelosia. Trouarono temperamento, di comprenderla nel numero de' Rè, con dichiarare, che fra quelli sono compresi li possessori di Regni, se ben non hanno il nome.

Nella Congregatione de' venti, fu proposto di dimandar la conferma al Papa di tutti li decreti del Cōcilio, tanto fatti sotto Paolo, & Giulio, quanto sotto la Santità sua. L'Arciuescouo di Granata promesse difficoltà, con dire, Che nella decimasesta Sessione, laqual fu l'ultima sotto Giulio, quando il Concilio fu sospeso, fu insieme ordinato, che fossero offeruati tutti li Decreti sino all'hora statuiti dalla Sinodo, senza hauer detto, che vi fosse qualche bisogno di conferma: onde il dimandar di quelli, cōferma dal Sōmo Pontifice, non esser altro che condannar quei Padri, quali all'hora giudicarono, che, senza conferma alcuna, poteisero esser messi in esecuzione. Soggiungendo, che da lui non era detto, perche non approuasse il richieder la conferma; ma, accioche, cōsiderata l'opposizione, si trouasse modo d'usar parole non pregiudicanti. L'Arciuescouo d'Otranto rispose, Che il Decreto, nominato da Granata, non solo non fauoriua l'opposizione che egli ne caueua, che anzi la risolueua, mostrando chiaramente, che non haueua le ordinationi fatte per obligatorie, poiche non commandaua, ma semplicemente essortaua che fossero riceute, & offeruate: di che non si poteua allegar altra causa, che il mandamento della conferma. Si quietò il Granata, & fu deliberato di dimandar la conferma, come era proposto di consenso commune: ma nel modo fu qualche differenza. Ad una gran parte non piaceua, che il Concilio dimandasse la conferma, & senza aspettar risposta si dissoluesse: allegando che non sarebbe con dignità, ne della Sede Apostolica, ne del Concilio, & che parrebbe un' accordo fatto tra questo, & quella: perche altrimenti, quando alcuna cosa non fosse confermata, conuenirebbe pure che la prouisione fosse fatta dal medesimo Concilio. A quali, che molti erano, per satifsare, il Cardinale Morone hauerebbe voluto che nella Sessione de' noue, laquale per la molteplicità delle materie, stimauano che douesse durar tre giorni, nel primo giorno si spedisse Corriere per dimandar la conferma, al ritorno del quale si facesse una altra Sessione, senza altra attione, che di licentiar la Sinodo. Ma questo parere haueua anco assai contrarierà. Perche, se si voleua che il Papa immediatè, senza vedere & esaminar li Decreti, venisse alla conferma, tornaua la difficoltà medesima: se con esaminargli, si ricercaua tempo di mesi. Finalmente, il Cardinal di Lorena considerò a' Padri, che queste difficoltà erano per allongar il Concilio: che egli, & li Francesi

CIC 13

LXIII.

erano costretti ritornarsene, o finito, o non finito, il Concilio; che così hauuano ordine dal Rè, & partiti tutti essi, il Concilio non si potrebbe chiamar Generale, mancando una Nazione: onde sarebbe diminuito di dignità, & d'honore; & potrebbe eccitar Concilij Nationali, & altre difficoltà. Questa mezza protesta, aggiunti gli ufficij de' Cesarei per l'espeditiione più volte, si risolue di dimandar la conferma, & licentiar la Sinodo nella medesima Sessione.

*ilquale però
non può far
retornare
l'Ambasc.
Francese a
Trento:*

Il Cardinal di Lorena scrisse in Venetia in diligenza all' Ambasciatore Fetrer, che, essendo accomodato il Capo de' Principi, douesse tornare a Trento. Ilqual rispose, di non poterlo fare, se non haueua particolar commissione di Francia: poiche per le lettere de' noue, il Rè haueua scritto a lui, & anco ad esso Cardinale, che, quando il Decreto fosse stato accorcio, & egli auisato, hauerebbe rimandato l'Ambasciatore; per il che a lui era necessario aspettar ordine di Sua Maestà. Ma tuttauia scrisse al Rè, che non haueua bene per il suo seruitio tornarci, perche le ragioni Regie, & libertà della Chiesa Gallicana, erano violate ancora in altri decreti publicati in quella Sessione.

*deputati a
formare de-
creti del Pur-
gatorio,
& altri, con-
cepiti som-
maria mente:*

Ridotta la Riforma a buon termine, fu data cura al Cardinal Varmieſe, con otto Prelati, di formar il Decreto del Purgatorio, Inuocatione, Veneratione, Reliquie, & Imagini de' Santi: & quantunque haueſſero tutti questi fine di non metter in campo cose di difficoltà, non erano concordi. Voleuano alcuni d'essi far mentione del luogo, & del fuoco, come nel Concilio Fiorentino. Altri diceuano, che non essendo questo senza difficoltà, ne essendo cosa risuscibile il trouar parole da esprimerlo, che diano soddisfazione a tutti, meglio era non dir' altro, senon che le buone opere de' fedeli giouano a' morti per rimissione delle pene. L'Arciuescouo di Lanciauo raccordo, che, trattandosi della Messa, s'era fatta mentione, che quel Sacrificio è offerito per li defonti in Christo, non intieramente purgati, per le quali parole la dottrina del Purgatorio era assai definita: onde non occorreua altro fare, senon ordinate a' Vescouo, che la facessero predicare, & leuare gli abusi, hauendo anco cura che non si manchi de' suffragij de' bini per li defonti. Et in questa sententia fu formato il Decreto.

Nella materia de' Santi furono facilmente concordi nel condannar particolarmente, & specificamente tutte le opinioni contrarie agli usi della Chiesa Romana. Delle Imagini vi fu un poco differenza. Perche l'Arciuescouo non voleua che altro honore gli fosse debito, senon per relatione alla cosa significata. Ma il General Laincz, che era un' altro de' formatori: aggiungeua, che, oltre quell' honore, quando sono dedicare, & poste in luogo d'adoratione, gli conueniene una altra veneratione propria a loro, oltre l'adoratione, che si presta al santo venerato in quelle, chiamando questa adoratione relatiua & quella obiettiua. Prouaua il suo parere, perche li vasi, & vesti sacrate, sono degne d'una riuerenza pur propria a loro ragione della consecratione, se ben non rappresentano Santo alcuno: & così all' imagine dedicata, oltre la raggion della rappresentatione, è debita una adoratione, per raggion della dedicatione. Il Cardinale Varmieſe, per so-

disfar

disfazione d'ambi li pareri, conchuse, che quel dell' Arcivescouo si douesse esprimere come facile, & chiaro, senza però metter parole che potessero pregiudicar all' altro.

Furono ancora deputati, per l'ueder la Riforma de' Frati, & Monache, alquanti Prelari, oltra quelli, che l'hauuano composta; & insieme a loro aggiunti li Generali: nellaqual Congregatione, altro non fu mutato, se non, che, essendo generalmente còcesso nel terzo a tutti li Monasterij de' Regolari Mādicanti, di posseder beni immobili, se ben l'istitutione loro è contraria, Fra Francesco Zamorra, General de' Minori Osseruanti, fece istanza che l'Ordine suo fosse eccettuato, allegando che intendea di viuer seconda la Regola di S. Francesco, dallaquale non era giusto essentar quelli, che non lo dimandauano: & gli fu data sodisfazione, eccertuando il suo Ordine. Er li Capuccini ancora, facendone istanza Fra Thomaso di Castello, loro Generale. Anco il General Lainez fece istanza, che fusse eccettuata la Compagnia di Giesu, dicendo, Che, quantonque li Collegij, essendo depurati per trattenimento degli Scolari, non ancora fatti Religiosi, possono goder beni stabili, però le case professe, nellequali essenzialmente la Società consiste, non possono viuere, senon di mendicirā, & senza possessione di qual si voglia stabile. Fu facilmente compiaciuto: ma il giorno seguente ritornò, & ricercò, che fosse lenata quell' ecceptione, dicendo, che la Società sua era per conseruarsi perpetuamente nella pura mendicirā nelle case professe: ma non si curaua d'hauerne questo honore appresso il mondo, bastargli il merito appresso Dio, ilquale farà tanto maggiore, quanto, potendosi valer dell' habilità fatta dal Concilio, non se ne voleranno mai. Questa deliberatione fu presa per comune risoluzione di tutti quattro li Giesuiti, che erano in Concilio, proposta dal Padre Torres, ilqual disse, Che così facendo, sarebbono stati in libertà di valersi, o non valersi della concessione del Concilio, secondo l'opportunità.

Nel decimoquinto capo era statuito, che la professione non si facesse innanzi diciotto anni finiti, & il Nouitiato durasse, almeno, due anni, in qualonque età il Nouizzio fosse entrato: a che tutti li Generali s'opposero, dicendo, Che non era giusto impedir l'ingresso della religione a nissuno capace di conoier quello che li vorì Regolari importano: che questa capacità era stata della Chiesa giudicata a sedeci anni, in tempo che il mondo non era tanto svegliato, che hora più tosto conueniua abbassare, che inalar l'età: laqual ragione anco adoperauano contra il biennio del Nouitiato. Infine, poiche s'attendeua a dar sodisfazione a tutti, deliberarono di sodisfar anco li Generali, & non innouar niente in questa parte.

Oltre li ventidue capi, un' altro vi era, nelquale si concedea a' Prouinciali, Generali, & Capi degli Ordini, di poter scacciar fuori dell' Ordine, & priuar dell' habito, gl' incorrigibili: contra ilquale Giovanni Antonio Facchinetto, Vescouo di Nicastra, s'oppose acutamente, con dire, Che la professione, & l'atto d'admetter a quella, sono un contratto scambieuale, & come un matrimonio, per quale il Monasterio è obligato al professo, & il professo al Monasterio: & sicome questo non poteua partire, così quello

CICLO

LXIII.

non poteua scacciarlo: & che, con quel decreto s'hauerebbe fatto sì, che tutte le città sarebbono piene di Frati espulsi, con scandalo graue del secolo. Incontrario l'Arciuescouo di Rosano diceua, Non essere la relatione, che tra il marito, & moglie, ma quella che tra padre, & figlio: & al figlio non esser mai lecito rifutar il padre, ma il padre poter emancipar il figlio, massime disobediente, & esser minor male veder nelle città Frati espulsi, che ne' Monasteri incorrigibili. I Generali non erano tutti d'un parere: li perpetui sentiuano l'espulsione: li temporali, voleuano che fosse prohibita. Ma, secondo il costume della multitudin, quando delibera, inclinò la maggior parte a lasciar le cose nello stato che erano, & non decretare ne per l'una, ne per l'altra parte. Ma in quella consulta, fu spesse volte, & da molti, replicato, che il popolo riceueua gran scandalo, vedendo uno portar l'habito da Religioso più anni, & poi farsi Secolare. Questo mise in campo la professione tacita, & fece entrar in trattatione, se si douesse dichiararla valida, siccome fin a quell' hora era stata, o pur dichiarare che nissuna professione astringa, senon l'espressa. Hebbe anco questo le sue difficoltà: per temperamenro dellequali, fu trouata questa resolutione, che il Prelato Religioso, finito l'anno della probatione, fosse tenuto, o licentiar il Nouizzio, o admetterlo alla professione. Et questo fu aggiunto nel capo sesto, come in luogo conueniente.

Il General Lainez comendò sòamente il Decreto, come necessario: ma ricercò, che la sua Società ne fosse eccettuata: allegàdo, esser diuersa la conditione di quella, & d'altri Ordini Regolari: in quelli, per antichissima consuetudine, & approbatione della Sede Apostolica, hauer luogo la professione tacita, che nella loro Società è prohibita: cessar la causa dello scandalo, che puo hauere il popolo degli altri, vedédogli in habito Secolare, dopo hauer portato il Religioso lógamente, per non esser l'habito de' Giesuiti distinto dal Secolare. Hauer' anco la Società sua confirmazione dalla Sede Apostolica, che il superiote possi admetter alla professione dopo lógo tempo; cosa che nissun Regolare ha mai hauuto. Tutti inclinarono a fauorirlo, con far l'eccettione, nel distender laquale, il Padre còtese, che le regole del parlar Latino voleuano, che s'esprimesse per plurale, dicendo, Che per queste cose la Sinodo non intende alterar l'instituto de' Giesuiti, &c. & non fu considerato, che quel modo di parlare poteua riferirsi così a questo admettere, o licentiar i Nouizzi in capo l'anno, come anco a tutto'l contenuto nel capo decimosesto: & anco si potesse riferire a tutte le cose contenute ne' sedici capi. Ma il padre si seppe valer della poca auertenza degli altri, gettando un fondamento, sopra quale li Giesuiti seguenti potessero fabricar la singolarità, che si vede nella Società loro.

*congregazione
sopra le Indulgenze*

La Congregazione de' ventidue versò sopra le Indulgentie: la difficoltà, & longhezza della materia induccea la maggior parte in parere, che nò se ne parlasse, che già era persuasa a tutti l'opinione, che bisognasse euitar le difficoltà. Erano nòdimeno alcuni, che voleuano trattarne, dicendo, Che il fare altrimenti, sarebbe dar' occasione agli heretici, di dire, che s'era fuggito trattarne, per non hauer ragione di sostentarla. Ad altri parcea, che bastasse trattar dell' uso solamente d'esse, leuando gli abusi, che la corrot-
tione

tione de' tépi ha introdotto. Diceua l'Ambasciator di Portogallo, dispiacergli, che non si facesse prouisione alle Cruciare: ma voler tacere, accioche da alcuno non fosse presa occasione con quello d'allongar il Concilio. Li medesimi Ambasciatori dell' Imperadore, se ben tutti uniti a sollecitar l'espéditione, par la cõmissione hauuta da' loro Signori, non erano cõcordi questo. Praga voleua, che si tralasciasse il parlar de' dogmi. Cinque Chiese diceua, che nõ trattãdofene, & non prouedèdo agli abusi delle Reliquie, & delle Imagini, & del Purgatorio, restaua la Sinodo in vergogna.

Il Vescouo di Modena considerò a' Padri, che, quando s'hauẽse voluto trattar delle Indulgenze, al modo che della Giustificatione s'era fatto, considerando tutte le cause, & risoluèdo tutte le questioni, era cosa molto lungo, & difficile, & che hauerebbe portato gran tempo, non essendo possibile metter quella materia in chiaro, se non risoluendo prima, se sono, allolutioni, o pur compensationi, & suffragij; & se rimettono le pene imposte dal Confessor solamente, o pur tutte le debite: parimente, se il tesoro, che si mette per fondamento loro, consta de' soli meriti di Christo, o pur vi è bisogno di quei de' Santi ancora; se si possono dare, senza che le riceue, presti opera alcuna: se s'estendono a' morti ancora, & altre cose di non minor difficoltà. Ma, per determinare che la Chiesa ha potestà di concederle, & che in tutti li tempi le ha concesse, & che sono molto utili al popolo fedele, se degnamente le riceue, non vi era bisogno di tanta disputa. L'autorità di concederle hauersi nella Diuina scrittura, il continuato uso per Traditione Apostolica, & per autorità de' Concilij: & la chiarezza di tutta la materia, per la concorde dottrina de' Theologi Scolastici: che sopra questo si poueua formar un Decreto, che sarebbe senza difficoltà. Il parere hebbe assai seguito, & fu deputato lui con altri Vescoui Frati, per formar il Decreto secondo quel senso, aggiointoui la prouisione agli abusi.

Nelle seguenti Cõgregationi si trattò dell' Indice de' libri, del Catechismo, Breuiario, Missale, Agende: & furono lette le cose deliberate nelle Cõgregationi particolari de' Prelati deputati a quelle materie, sino dal principio della Sinodo: & sarebbono eccitati disporeri, parendo ad alcuni, che cõtra ragione fossero cẽsurati certi autori, & libri; ad altri parèdo, che fossero tralasciati di quelli che maggiormente meritauano cẽiura. Et del Catechismo nõ vi fu minor difficoltà. parèdo ad alcuni, che l'opera preparata nõ fosse una catechesi da metter per commune a tutta la Chiesa, nella quale la maggior parte è de' semplici: & altri desiderãdoui dẽtro maggiori cose. De' libri Rituali ancora nõ vi fu minor difficoltà, essendo molti, che desiderauano una uniformità in tutta la Chiesa: & altri, che difendevano li riti delle proprie loro: & veduto che queste erano materie da nõ finir di decider in un' anno, fu proposto da' Legati, che il tutto fosse rimesso al pòtefice. Alcuni pochi Prelati nõ consentirono, & nominamente il Vescouo di Lerida fece una longa oratione, a dimostrare, che se niisuna cosa era propria d'un Concilio, era questa del Catechismo, essendo un libro, che debbe tener il primo luogo, dopo il Simbolo nella Chiesa: e de' libri Rituali, che debbono tener il secondo: nell' emendar liqua-

CIC 19

LXIII.

si risolue di trattare breuemente,

molti altri capi rimessi al Papa per breuità,

C 10 10

L X I I I .

li esserui bisogno d'una esquisita cognitione dell' antichità , & de' costumi di tutte le Regioni, laquale non si trouerà nella Corte Romana ; doue, quantonque siano in omni d' eccellente ingegno, & varia eruditione, non però attendono a quella sorte di lettere, che è necessaria per far cosa che meriti esser commendata: ma questo esser più proprio d'un Concilio. Ma la risoluzione di finire, & il desiderio di partire di Trento, gli fece prestar poca audienza dall' uniuersale.

memoria in istanza dell' Ambasciatore Spagnuolo del proprio Legato, risentato in Trento,

Addì venticinque del mese il Conte di Luna si presentò a' Legati, con l'istanza in scrittura , e si dolse , che si tralasciassero le materie più principali, per quali il Concilio era congregato : che quelle poche che si trattauano si precipitassero ; che si volesse finir' il Concilio senza scienza del suo Rè: concludendo, che si ascoltassero li pareri de' Theologi supra le materie de' dogmi: & che del fine del Concilio s'aspettassero risposta di Spagna. Risposero li Legati, Le cose esser tanto inanzi, che non vi era tempo d'aspettare, ne sarebbe stato possibile ritener tanti Vescou, che già erano in ordine per partire. Replicò il Conte , che , se il Concilio si finirà senza participatione del suo Rè, farebbe, oltre quella istanza, quello di più che fosse conueniente. Sopra di questo li Legati spedirono in diligenza al Pontefice, & il Conte ne scrisse all' Ambasciator Vagas, accio s'adoperasse col Papa: ma egli hebbe per superfluo farne alcuna istanza; così, perche all' arriuò del Corriere il Papa era caduto in grauissima indisposizione; come, perche hauendo fatta la medesima istanza qualche giorno inanzi, il Papa, per conclusione, gli rispose, che si rimetteua al Concilio, alquale non voleua leuar la libertà tanto ricercata anco dal suo Rè. Certa co'sa è, che, dicendo quell' Ambasciatore , che bisognaua tener' aperto il Concilio, perche tutto'l mondo lo ricercaua, rispose il Pontefice, Chiera questo mondo che lo voleua: sfoggonse l' Ambasciatore, Spagna lo vuole, tutto'l mondo lo vuole: Et il Papa replicò, Scruiere in Spagna, che comprino un Tolomeo, & studino, che troueranno Spagna non esser tutto'l mondo. Fecero li Legati molti ufficij col Conte di Luna, & s'adoperarono anco efficacemente con lui il Cardinal di Lorena, & gli Ambasciatori Cesarei; ne potendolo indurre , essi faceuano istanza incontrario di lui li Cesarei per nome dell' Imperatore , & del Rè de' Romani , & di tutta la Germania. Lorena, per nome del Rè, & Regno di Francia. I Legati, risoluti di venir' al fine del Concilio, seguendo l'ordine del Pontefice di farlo , etandio repugnando l' Ambasciatore Spagnuolo , attendeuan sollecitamente all' espeditione delle materie.

al inutile a Roma:

ma non della pericolosa incertezza del Papa fa via più accelerata al fine del Concilio:

Mentre queste cose si fanno addì primo Dicembre , al tardi , arriuò, con gran diligenza in Trento , un Corriero da Roma , con auiso , che il Pontefice sopraggiunto da grauissimi accidenti , era caduto in pericolosa infermità. Porro lettere del Cardinal Borromeo a' Legati , & al Cardinal di Lorena, che accelerassero l'espeditione del Concilio quanto fosse possibile , & vi mettersero fine ; senza hauer rispetto ad alcuno , per ouuiare agl' inconuenienti , che potrebbero occorrere sopra l'elettione del Papa , se il Concilio fosse in essere in tempo di vacanza della Sede. Nelle lettere vi erano poche parole di mano del Pontefice , che com-

metteua

metteua l'istesso assolutamente, & a Lorena diceua, Raccordarsi della profa. E cosa certa (per dir qui, se ben fuori di luogo, questo particolare) che il Papa era risoluto, senon si rihauca presto, di crear otto Cardinali, & metter' ordine che nell' electione del successore non nascesse confusione. I Legati, & Lorena, risoluti d'aucepitar il tempo della Sessione, & finir il Concilio, o con le proposte, o senza, fra due giorni, accio prima non si potesse haner nuoua della morte del Papa, mandarono a communicar l'auiso hauuto, & la lor resolutione agli Ambasciatori, & negoziarono co' Prelati principali. Tutti assentirono, eccetto l'Ambasciatore Spagnuolo, qual disse, hauer' ordine dal suo Rè, che vacando la Sede, non lasciasse far Papa in Concilio, ma l'ettione fosse de' Cardinali; & però, non faceua bisogno ptecipitare. Ma il Cardinal Morone, per il contrario disse, che sapeua cetto, l'Ambasciator di Francia, che era ancora in Venetia, hauer commissione di protestare, che quel Regno non obedirebbe ad altro Papa, che all' Eletto per il Còcilio: onde bisognaua onninaméte finirlo, per fuggir ogni pericolo. Il Còte di Luna fece una Cògregatione de' Prelati Spagnuoli in casa sua, & diede fama d'hauer risoluto di protestare, & opponerli.

Con tutto cio, la mattina seguente li Legati fecero la Congregatione, nella quale furono letti li decreti del Purgatorio, & de' Santi, come erano stati formati dal Cardinal Varmiese, & altri deputati. Dopo letta la riforma de' Frati, il tutto approuato con grandissima breuità di voti, & con pochissima contradittione. Poi letti li Capi di Riforma. Nel primo, che de' Vescoui tratta, al passo, doue si dice, che, delle entrate della Chiesa, non arricchiscano li parenti, o famigliari, si diceua, che delle entrate della Chiesa, delle quali essi sono costituiti fedeli dispensatori per i poveri, &c. Alqual ponto il Vescouo di Sulmona s'oppose, con dire, Che, essendo diuise, per antico Canone, le portioni de' Poveri, della Fabrica, & della Mensa Episcopale, non era da dire, che li Vescoui, & altri Beneficiati fossero dispensatori. Ma, che come di parte loro propria, erano Patroni: non che spendendola male non incorressero peccato, & indegnatione diuina, siccome anco ogni altra persona, che spende male il suo proprio: ma se fossero dispensatori per li poveri, sarebbono obligati alla restitutione, cosa che non s'ha da dire. Vi furono discorsi assai, tenendo la maggiore parte, che li Beneficiati fossero Patroni de' frutti, ouero usufruttuarij: altri diceuano, come già l'Ambasciatore Francese nell' oratione, che sono usuarij. Alcuni difendeuano le parole del Decreto, che erano dispensatori: allegando il luogo dell' Euangelio del seruo fedele, & la dottrina di tutti li Santi Padri. Ma il douer venir al fine del Concilio, fece, che si tralasciasse quelle parole, cioè, delle quali essi sono costituiti fedeli dispensatori verso li poveri, & col silenzio si troncasse tutte le difficoltà.

Nel capo de' Iuspatronati, gli Ambasciatori di Sauoia, & di Fiorenza, fecero istanza, che fossero eccettuati quelli de' lor Principi, ouero, che non fossero eccettuati altri che l'Imperatore, & i Rè. Gli fu data sodisfattione, con eccettuare, oltra l'Imperatore, Rè, ouero possessori di Regno, gli altri grandi, & supremi Principi, che ne' loro dominij hanno potestà d'imperio. Nel rimanen-

CIO IO

LXIII.

te, fu proposto di leggere in Sessione tutti li Decreti fatti sotto Paolo, & Giulio, per approuargli: alche fu ripugnato dal Vescouo di Modena, dicendo, Che questo sarebbe stato un derogar l'autorità del Concilio di quei tempi, quando le cose all' hora fatte haueſſero bisogno di nuoua conferma de' Padri: & era mostrare, che questo con quello non fosse tutto uno: perche niſſun mai conferma le cose proprie: dicendo altri, che fosse necessiario farlo a punto per questo, accio non fosse leuata a quelli l'autorità, con dire, che non sono dell' istesso Concilio: & li medesimi Francesi, quali altre volte con tanta istanza haueuano richiesto, che si dichiarasse il Concilio esser nuouo, & non continuato col precedente di Paolo. & Giulio, più degli altri s'affaticauano, accio fosse leuata ogni ragione di dubitare, che tutti gli Atti dal M.D.XLV. fino al fine, non fossero d'una medesima Sinodo. Così auuiene, non solo nelle cose humane, ma anco in quelle della religione, che, murati gl' interessi, si muta la credulità. Mirando adonque tutti ad un' istesso scopo, fu determinato semplicemente di leggergli, & altro non dire: perche con questo si dichiaraua apertissimamente l'unità del Concilio, & si leuaua la difficoltà, che hauerebbe potuto portare, l'usat parola di conferma: lasciando a ciascuno intendere, come più gli piacesse, se l'hauergli lerti portasse in conseguenza hauergli confermati, o pur dichiarati validi, o pur inferite, che tutta è una Sinodo quella, che gli fece, con quella che gli ha letti.

Fu Finalmente proposto d'anticipar la Sessione, & celebrarla il dì seguente: & quando in quella non si potessero espedir tutte le attioni, continuarla il giorno dopo, come tutti una. & licentiar li Padri, & il giorno della Domenica sottoscriuere tutti gli Atti del Concilio. A questo s'opposeto quattordici Vescoui Spagnuoli, dicendo, Che non era necessità d'abbreniar il tempo. Con tutto ciò il Cardinal Morone disse, Che la Sessione si farebbe fatta. Et il Cardinal di Lorena, con gli Ambasciatori Cesarei, rinouarono gli ufficij con gli l'Ambasciatore Spagnuo'o, che si contentasse di quello, che con tanta concordia era deliberato: quale in fine, dopo molte cose dette, & replicate, si contentò, con due conditioni: l'una, che si decretasse che il Papa prouederebbe alle cose che restauano: l'altra, che nella trattatione delle Indulgenze non si ponesse che fossero dare *gratis*; ne alcuna altra cosa; laqual potesse far pregiudicio alle Cruciade di Spagna.

nona Sessione:
sermone in
essa del Vescouo
Ragazzo:
Tono:

Venuto adonque quel giorno Venere de' tre Dicembre, andati alla Chiesa con le ceremonie solite, si cantò la Messa: nella quale fece il sermone Giotlamo Ragazzone, Vescouo di Nazianzo. Chiamò tuto l'modo ad ammirar quel giorno felicissimo, nel quale il Tempo di Dio si ristoraua, & la Naua si riduceua in porto, dopo grandissimi turbini, & onde: che più farebbe da tallegarsi, se li Protestanti, haueſſero voluto essere a parte: ma questa non esser la colpa de' Padri. Disse, che per il Concilio haueuano eletto quella città nelle fauci di Germania, nel liminare della lor casa, senza alcuna guardia, per non dar sospetto di poca libertà: Che i Protestanti erano stati inuitati, con fede publica, aspettati, & pregati: Che, per salute delle loro anime, s'era elpicata la fede Carolica, & re-

ritruira

stituire la Disciplina Ecclesiastica. Ricapitulò tutte le cose trattate dal Concilio, in materia di fede. Narrò gli abusi leuati ne' riti sacri. Disse, che, quando non vi fosse stata altra causa di conuocar' il Concilio, era necessario farlo per la sola prohibition de' Matrimonij Clandestini. Et passato alle cose staruite per riforma, mostrò di passo in passo il seruitio publico, che per quei decreti la Chiesa riccuerebbe. Aggiunse, che ne' passati Concilij s'era trattata l'esplicatione della fede, con la riformatione de' costumi: ma in niuno più diligentemente. Disse, che gli argomenti, & ragioni degli heretici erano stati trattati, & più volte discussi, & spesso con grandissima contentione: non, perche tra essi Padri vi fosse discordia, laqual non puo esser in quelli che sono del parer medesimo: ma per trattar con sincerità, & illuminar la verità in tal maniera, che, se ben gli heretici sono stati assenti, tanto è fatto, come se presenti fossero stati. Effortò tutti, che tornati alle diocesi mettessero li Decreti in esecuzione. Effortò anco tutti a ringratiar Dio. & poi il Pontefice, narrando, le opere da lui fatte, per fauorir il Concilio, mandato Noncij alle Regioni Protestanti, Legati a Trento, eccitando li Prencipi a mandarui Ambasciatori, non perdonando a spese per mantener il Concilio in libertà. Lodò li Legati, per essere stati guida, & moderatori, & in particolare il Cardinal Morone: & finalmente conchuse nella lode de' Padri.

Finite le ceremonie, furono letti li decreti. Nella dottrina del Purgatorio si diceua, Che la Chiesa Catolica dalle Sacre lettere, dalla Traditione, & in quella medesima Sinodo, ha insegnato, esserui il Purgatorio; & le anime ritenute in quello, esser' aiutate da' suffragij de' fedeli, & dal Sacrificio della Messa. Però, commanda a' Vescou, che insegnino, & facciano predicar sana dottrina in quella materia, senza trattar inauzi la plebe semplice questioni sottili, ne lasciando diuulgar cose incerte, & inuicribili, proibendo le curiosità, superstizioni, & inhonesti guadagni, procurando che siano piamente eseguiti quei suffragij, che da' viui sogliono esser fatti per li morti, & siano eseguite accuratamente le cose ordinate ne' testamenti, o in qualunque altro modo.

In materia de' Santi, commanda a' Vescou, & a tutti gli altri, che hanno carico d'insegnare, d'instruir il popolo dell' intercessione, & inuocatione de' Santi, dell' honor delle Reliquie, del legitimo uso delle Imagini secondo l'antica dottrina della Chiesa, consenso de' Padri, & decreti de' Concilij: insegnando che i Santi pregano per gli huomini, che è utile inuocargli, & ricorrere alle orationi, & aiuto loro. Poi tutto in un periodo condandò otto assertioni di questa materia: Che li Santi del Cielo non si debbono inuocare: Che non preghino per gli huomini: Che sia Idololatria l'inuocargli, accio preghino per noi, et andio singolarmente: Che repugni alla parola di Dio, sia contrario all' honor di Christo, sia pazzia supplicar loro con la voce, o col cuore: Che li corpi de' Santi, per quali Iddio presta molti bencheij, non debbiano esser venerati: Che le reliquie, & le sepolture loro, non debbono esser' honorate: Et che in vano si frequentano le loro memorie per impetrar' aiuto.

Quanto alle Imagini, Che quelle di Christo, della Vergine, & de' Santi, si

MMMMm

delle Imagini

CIO 15

LXXIII.

debbin tener ne' Tempi, & rendergli il debito honore; non perche in loro sia diuinità, o virtù alcuna; ma, perche l'honor ridonda nella cosa rappresentata; sì che, per mezzo delle imagini sia adorato Christo, & li Santi, la similitudine de' quali portano, come fu definito da' Concilij, specialmente dal Niceno secondo. Che per l'historie, li ministerij della religione espressi in pitture al popolo, sono insegnati, & raccordati gli articoli della fede: & non solo gli sono suggeriti li beneficij di Christo, ma ancora possi inanzi agli occhi li miracoli, & essemplij de' Santi, per ringratiarne Dio, & imitargli: anathematizando chi insegnerà, o crederà il contrario di quei Decreti.

*ordini contra
gli abusi:*

Soggionse poi, che, desiderando leuar gli abusi, & le occasioni di perniciosi errori, ordina, che, per le pitture historiali della Scrittura sacra, occorrendo figurar la Diuinità, s'insegni al popolo, che cio non si fa, perche quella possi esser vista con gli occhi del corpo. Soggionse, che sia leuata ogni superstitione nell' inuocatione de' Santi, veneratione delle Reliquie, & uso delle Imagini: ogni guadagno inhonesto sia abolito, euitato ogni lusso; non depinte, ne ornate le imagini lasciuamente: nelle feste de' Santi, & visitatione delle Reliquie, non si facciano bauchetti: Che in nessuna Chiesa, o in altro luogo, sia posta imagine insolita, senon approuata dal Vescouo, ne admessi nuoui miracoli, o riceute noue reliquie: & occorrendo qualche dubio, o abuso difficile da estirpare, o difficultà graue, il Vescouo aspetti il parer del Concilio Prouinciale, ne sia decretata cosa alcuna nuoua, o insolita nella Chiesa, senza il parer del Papa.

*Decreto della
riforma de'
Erasi:*

Ventidue capi conteneua il Decreto della riforma de' Regolari, con questi particolari precetti in somma: I. Che tutti offeruino la regola della professione; & specialmente quello, che appartiene alla profetione, che sono li voti, & precetti essentiali; & alla comunità del viuere, & vestire. II. Nissun possi posseder beni stabili, ne mobili, come proprij: ne li Superiori possino concedere stabili, et iandio ad uso, gouerno, o commendà: & nell' uso de' mobili non vi sia ne superfluità, ne mancamento. III. Concede la Sinodo a tutti li Monasterij, et iandio Mendicanti, eccettuati li Capucini, & li Minori Offeruanti; di posseder beni stabili, con precetto che ne' Monasterij sia stabilito il numero de' Religiosi, quanti possono esser sostentati, o dalle rendite, o dalle limosine consuete: ne per l'auenir siano fabricati tali luoghi senza licenza de' Vescoui. IV. Che nissun Religioso, senza licenza del Superior suo, possi andar al seruitio di qual si voglia luogo, o persona; ne partirsi dal suo Conuento, senou commandato dal suo Superiore. V. Che li Vescoui habbiano cura di restituere, & & conseruare la clausura delle Monache, essorando li Principi, & commandando a' Magistrati, in pena di Scomunica, a prestargli aiuto. Che le Monache non possino uscir di monasterio; & in pena di Scomunica nissun vi possa entrare, senza eccectione di conditione, sesso, o età, senon con licenza. Che li Monasterij delle Monache, fuori delle mura dell' città, & castelli, siano ridotti dentro. VI. Che le electioni si facciano per voti secreti, ne siano creati Titoli a questo effetto, o supplita la voce de' g'li assenti, abramente l'etione sia nulla. VII. Che ne' Monasterij di Monache
la Super-

la Superiore sia almeno di quaranta anni, & di otto di professione & doue questo non si possi, almeno sia sopra trenta anni d'età & cinque di professione. Nissuna possi hauer superiorità in due Monasterij, & quello che sarà soprastante all' electione stia fuori delle grade. VIII. Li Monasterij, che sono immediate sotto la Sede Apostolica, si riducano in Congregatione, & diano ordine al loro gouerno, & li Superiori habbiano quell' autorità, che gli altri de' già ridotti in Congregatione. IX. Li monasterij di Monache, soggerti immediate alla Sede Apostolica, siano gouernati da' Vescoui, come delegati. X. Che le Monache si confessino, & comunichino, almeno ogni mese; & oltre il Confessor ordinario, gli sia dato uno straordinario, due o tre volte l'anno; & non possino tener il Sacramento dentro in Monasterio. XI. Che ne' Monasterij, che hanno cura d'anime secolari, quelli che l'essercitano, siano soggetti al Vescouo in quello che tocca il ministerio de' Sacramenti, eccetto il Monasterio di Cluni, o doue risiedono Abbati Generali, o Capi degli Ordini, o doue gli Abbati hanno giurisdittione Episcopale, o temporale. XII. Che li Regolari publicchino, & seruino le Censure, & Inrerdicti Papali, & Episcopali; & parimente le feste, che il Vescouo comandarà. XIII. Che il Vescouo inappellabilmente sia Giudice di tutte le controuersie di precedenza tra le persone Ecclesiastiche, si Secolari, come Regari: & tutti siano obligati andar' alle publiche processioni; eccetto quelli, che viuono in stretta clausura. XIV. Regolare, che risiede nel Chiostro, & commette eccesso fuori, con scandalo del popolo, sia punito dal Superiore nel tempo che il Vescouo statuirà, & della pena sia fatto il Vescouo certo: altrimenti il delinquente possi esser da lui punito. XV. Che la professione fatta innanzi sedeci anni finiti, & un' anno intiero di probatione, sia nulla. XVI. Che nissuna riconcia, o obligatione, vaglia, senon fatta tra il termine di due mesi innanzi la professione, & con licenza dell' Ordinario: & finito il tempo della probatione, li Superiori admettino li nouizzi alla professione, o gli mandino fuori del Monasterio, non intendendo perd di comprenner li Giesuiti. Che il Monasterio non possi riceuer' alcuna cosa dal Nouizzio innanzi la professione; eccetto il vitto, & vestito: & partendo, gli sia restituito rotto'l suo. XVII. Che nissuna Vergine riceua l'habito, ne faccia professione, senza esser prima essaminata dal Vescouo, & ben' intesa la volontà di lei, & che habbia le conditioni requisite secondo la regola di quel Monasterio. XVIII. Che siano anathemazari tutti di qual si voglia conditione, quelli che sforzeranno alcuna donna, fuorché ne' casi legitimi, ad entrar in Monasterio, riceuer l'habito, o far professione: & similmente quelli, che impediranno, senza giusta causa quelle, che spontaneamente vorranno entrare: eccettuare le penitenti, o conuertite. XIX. Chi pretenderà nullità della professione, non sia ascoltrato, senon tra cinque anni dal giorno d'essa, producendo la causa innanzi al suo Superiore, & Ordinario; prima che deponga l'habito: & nissuno possar passar' a Religione più larga, ne sia dara licenza di portar l'habito occulto. XX. Gli Abbati, capi degli Ordini, visitino li Monasterij soggetti, quantunque Commenda-

alla Scomunica: & il medesimo, nelle cause criminali. Ne il Magistrato secolare possi prohibir all' Ecclesiastico di scomunicare, ouero riuocar la Scomunica, sotto pretesto, che le cose del Decreto non siano state osservate. Il scomunicato, se non si rauederà, non solo non sia riceuuto a partecipar co' fedeli, ma se persevererà nelle censure, si possi proceder contra lui, come sospetto d'heresia. IV. Dà facoltà a' Vescoui, che nella Sinodo Diocesana; & a' Capi degli Ordini, ne' suoi Capitoli generali, possino ordinar nelle loro Chiese quello, che sia ad honor di Dio, & utilità di quelle, quando vi sia obbligo di celebrar così gran numero di Messe per legati testamentarij, che non si possino satisfare, ouero l'elemosina sia tanto tenue, che non si troui chi vogli riceuer il carico: con conditione però, che sempre si faccia memoria di quei deffonti, che hanno lasciati li legati. V. Che nella collatione, o qualunque altra dispositione de' Beneficij, non sia derogato alle qualità, conditioni, & carichi ricercati, ouero imposti nella erectione, o fondatione, o per qualunque altra cōstitutione: altrimenti, la prouisione sia stinata forreitia. VI. Che, quando il Vescouo procede fuori di visita contra li Canonici, il Capitolo, nel principio di ciascuo anno, elegga doi, col Consoglio, & consenso de' quali, habbia da proceder in tutti gli Atti; & sia uno il voto d'ambidoi, & se faranno tutti doi discordi dal Vescouo, sia eletto da loro un terzo, che determini la cōtronerfia: & non accordandosi, sia eletto il terzo dal Vescouo più vicino: ma, nelle cause di concubinato, o più atroci, possi il solo Vescouo riceuer l'informatione alla retentione, del resto seruando quanto è ordinato. Che il Vescouo in Coro, & in Capitolo, & negli altri Atti publici, habbia la prima Sede, & il luogo, che eleggerà. Che il Vescouo preseda al Capitolo, se non quando si tratta del commodo suo, & de' suoi: ne questa autorità possi esser comunicata al Vicario: & quelli, che non sono di Capitolo, nelle cause Ecclesiastiche siano in tutto soggetti al Vescouo, & doue li Vescoui hanno maggior iurisdictione della predetta, il Decreto non habbia luogo. VII. Per l'auuenire non sia più concesso regresso, o accesso ad alcun Beneficio Ecclesiastico, ne si già concessi siano estesi, o trasferiti: & in questo siano compresi anco li Cardinali. Non siano fatti Coadiutori, con futura successione, in qual si voglia Beneficij Ecclesiastici: & se nelle Cathedrali, o Monasterij, sarà necessario, o utile il farlo, la causa sia prima conosciuta dal Pontefice, & vi concorranno le debite qualità. VIII. Che tutti li Beneficiati esercitino l'hospitalità, quāto l'entrata gli concede; & quelli, che hanno Hospitali in gouerno, sotto qualouque titolo, commanda che l'essercitino secōdo che sono tenuti, delle entrate a ciò deputate: & se nel luogo non si trouino persone di quella sorte, che l'istitutione ricerca, le entrate siano conuertite in uso pio, più profuono a quello, come parerà al Vescouo con doi del Capitolo: & quelli, che non satisfaranno al carico dell'hospitalità, serà, se ben fosseno Laici, possino asser costretti per censure, & altri rimedij al lor debito; & siano tenuti alla restitutione de' frutti nel foro della Consienza, & per l'auuenire simili gouerni non siano dati ad uno per più di tre anni. IX. Che il titolo del Iuspatronato si mostri authentico, per fondatione, o donatione, o

CIC 10
LXIII.

per presentationi moltiplicate da tempo immemorabile, o in altra maniera legitima. Ma nelle persone, & comunità, che si sogliono presumere hauerlo usurpato, la proua sia più essatta, & l'immemorabile non basti, se non si mostrino authenticamente presentationi di cinquanta anni almeno, che tutte habbiano havuto effetto: le altre sorti de' Patronati s'intendino abrogati, eccetto quelli dell' Imperatore, Rè, ouero possessori di Regni & altri Principi soprani, & de' Sindij generali. Possi il Vescouo non admetter li presentari da' Patroni, se non saranno idonei: li Patroni non si possino intrometter ne' frutti, ne il Iuspatronato possi esser trasferito in altri, contra le ordinationi Canoniche, & le unioni de' Beneficij liberi a quei de' Iuspatronati, se non hanno sortito effetto, cessino a fatto, & li beneficij siano ridotti a libertà. & le fatte da quaranta anni in giù, quantunque siano perfectionate, si riuedino da' Vescoui, & trouatoui qualche defecto, siano annullate; & parimente siano reuisti tutti li Patronati da quaranta anni in giù, per aumento di dote, o per nuoua cōstitutione: & se non si troueranno in euidente utilità del Beneficio, siano riuocati, restituito a' patroni quello che da loro è dato. X. Che ne' Concilij Prouinciali, o Diocesani, siano elette quattro persone almeno, con le debite qualità, a quali siano commesse le cause Ecclesiastiche, che s'hauerano a delegare da' Legati, Noncij, o dalla Sede Apostolica; & le delegationi ad altri fatte s'intendino sotrettite. XI. Che li beni Ecclesiastici non possino essere affittati con anticipato pagamento, in pregiudicio de' successori, ne si possino affittar le giurisdittioni Ecclesiastiche, ne gli affittuali possino esercitarle: & le locationi di cose Ecclesiastiche, etiamdio confermate dalla Sede Apostolica, fatte da trenta anni in giù, per tempo longo, cioè, a ventinoue più anni, si debbino giudicar dalla Sinodo Prouinciale fatte in danno della Chiesa. XII. Che li tenuti a pagar decime, per l'auuenire le paghino a chi sono obligati intieramente, & chi le tiene debbia esser scomunicato, ne possi esser assolto, senon seguita la restitutione. Et esorta tutti a far parte de' beni donatigli da Dio a' Vescoui, & Parochi, che hanno le Chiese pouere. XIII. Doue la quarta de' funerali era solita pagarsi alla Chiesa Episcopale, o parochiale da quaranta anni in su, & poi è itata ad altri luoghi pij, sia a quelle ritornata. XIV. Prohibisce a tutti li Chierici, di tener in casa, o fuori concubine, o altre donne sospette, dal che se, ammoniti, non s'asteneranno, siano priuati della terza parte dell' entrate Ecclesiastiche; & dopo la seconda ammonitione, priuati di tutti, & sospesi dall' amministrazione: & perseuetando, siano priuati d'ogni Beneficio, & inhabilitati a hauerne, sino che non saranno dispensati: & se dopo hauerle lasciate, ritorneranno, siano anco scomunicati, & la cognitione di queste cause appartenga a' solui Vescoui sommariméte. Ma li Chierici non Beneficiati siano da loro puniti di carcere, suspensione, o inhabilità. Et li Vescoui medesimi, se caderanno in simil ettore, non emendandosi, dopo esser' ammoniti dalla Sinodo Prouinciale, siano sospesi; & perseuetando, siano denunciati al Papa. XV. Che li figli di Chierici, non nati di legitimo matrimonio, non possino hauer beneficio, ne ministerio nelle Chiese, doue li loro Padri hanno, o hanno hauuto beneficio alcuno:

curo: ne possino hauer pensioni sopra li Beneficij, che il Padre ha, o ha hauer: & se in quel tempo padre, & figliuolo hanno Beneficio nella medesima Chiesa, il figliuolo sia tenuto resignarlo fra tre mesi: prohibendo anco le resignationi, che il padre farà ad un' altro, accio quello resigni il suo al figliuolo. XVI. Che li Beneficij Curati, non possino esser conuertiti in semplici; & ne già conuertiti, se il Vicario perpetuo non ha entrata conueniente, gli sia assignata ad arbitrio del Vescouo. XVII. Contro li Vescoui, che si portano bassamente co' ministri de' Rè co' Titolati, & Baroni, così nella Chiesa, come fuori, & con troppa indegnità, non solo gli danno luogo, ma ancora gli seruono in persona, la Sinodo, detestando questo, & rinouando li Canonj spettanti al decoro della dignità. Episcopale, commanda a' Vescoui, che se n'astengano, & habbiano risguardo al proprio grado, così in Chiesa, come fuori, raccordado d'esser Pastori: & commanda anco a' Principi, & a tutti gli altri, che gli portino honore, & riuerenza debita a Padri. XVIII. Che li Canonj siano osseruati da tutti indistintamente, & non siano dispensati, senon per causa conosciuta con maturità, & senza spesa XIX. Che l'Imperatore, Rè, & ogni altro Prencipe, che concederanno luogo per duello tra Christiano, siano escommunicati, & priuati del dominio del luogo, doue il duello sarà comesso, se lo riconoscono dalla Chiesa: & li Combattenti, & padrini, siano escommunicati, confiscati li beni, & perpetuamente infami: & morendo nel duello, non siano sepolti in sacro; & quelli, che lo consiglieranno, o in iure, o in fatto, o persuaderanno al duello, & li spettatori, siano scomunicati. XX. In fine fu letto il tanto esaminato capitolo della libertà Ecclesiastica, ouero riforma de' Principi. In quello, la Sinodo ammonisce li Principi Secolari, confidando che concederanno la restitutione delle ragioni sue alla Chiesa, & ridurranno li sudditi alla riuerenza verso il Clero, & non permetteranno che gli ufficiali, & inferiori magistrati, violino l'immunità della Chiesa, & persone Ecclesiastiche: ma, insieme con essi Principi, saranno obbedienti alle constitutioni del Sommo Pontefice, & Concilij, determinando, che tutte le constitutioni de' Concilij Generali, & Apostoliche, a fauor delle persone Ecclesiastiche, & dell' Ecclesiastica libertà, siano osserate da tutti: ammonendo l'Imperatore, Rè, Repubbliche, & Principi, & tutti, a venerar le cose, che sono di ragione Ecclesiastica; & non permetter che da' Signori inferiori, o da' magistrati, o ministri suoi, siano violate, accio li Chierici possino star alla sua residenza, & essercitarsi negli Officij, senza impedimento, con edificatione del popolo. Dopo questo, fu letto un decreto, delquale in niuna Congregatione s'era prima parlato, per il quale la Sinodo dichiaraua, che in tutti i Decreti di Riforma, fatti sotto Paolo, Giulio, & Pio, in quel Concilio, con qual si voglia parole, & clause, s'intendi sempre salua l'autorità della Sede Apostolica.

Non potendosi expedire, per esser l' hora tarda, il rimanente in quella Sessione, secondo la deliberatione, presa nella congregatione Generale, il rimanente fu differito al giorno seguente: nel quale, quantunque fosse già seguita, venuta nuoua, che il papa era migliorato, & in tutto posto in sicuro della vita, si fece la congregatione iuanzi giorno: furono letti li

CIT. 10

LXIII.

*Decreto delle
Indulgenze,**Indulgenze,
e feste**Indice di li-
bri prohibiti,**Missale Bre-
uiario. &c.
il rimesso al
Papa,**deluoghi di
presidenza
sanza pre-
sidenza**esortazione a
guardare i
decreti:**acclamazioni
in Concilio:*

Decreti delle indulgenze, di finir il Concilio, & di dimandar la conferma: & approuati da tutti. Dopo il disfare, si fece la Sessione, nella quale fu letto il Decreto delle Indulgenze, che in sostanza contiene: Christo hauer dato autorità di concederle alla Chiesa, & lei haueila usata ad antichissimo tempo. Et per tanto la Sinodo insegna, & comanda, che l'uso di quelle sia continuato, come salutarifero al popolo Christiano, & approuato da' Concilij: & anathematiza, chi dirà, che siano inutili, o che la Chiesa non habbia potestà di concederle: &, per seruar l'antica consuetudine, & proueder agli abusi, comanda, che siano abolite tutte le questuazioni cattiuè: & quanto agli altri abusi, comanda a' Vescouï, che ciascun raccolga, tutti quelli della propria Chiesa, & gli proponga nelli Sinodo Provinciale, per riferirgli al Papa, che vi prouegga. Intorno li digiani, & differenze de' cibi, & osserratione di feste, esorta li Vescouï ad osserrar li comandamenti della Chiesa Romana: & intorno l'Indice, se ben quello era finito, non portendo la Sinodo darne giudicio, ordina che tutto sia portato al Papa, & rimesso al giudicio suo; istesso facendosi del Catechismo, Missale, & Breuiario. Publicò ancora un' altro decreto, che per li luoghi assegnati agli Oratori non s'intendi pregiudicato ad alcuno. In fine pregò li Principi, ad adoperarsi che li decreti del Concilio non siano violati dagli Ileretici, ma riceuuti & osseruati da essi, & da tutti: nelche se nascerà difficoltà, o bisogno di dichiarazione, il Papa, chiamati quelli, che giudicherà a proposito, da i luoghi doue la difficoltà nacesse, ouero congregando Concilij Generali, o con altro modo, prouederà. Furono dopo, recitati tutti li Decreti, fatti sotto Paolo. & Giulio, in quel Concilio: così in materia di fede, come di riforma. Per vltima cosa, il Secretario, andato in mezzo, interrogò, Se piaceua a' Padri, che fosse posto fine a quella Sinodo: & per nome di lei, da' Legati, & Presidente, dimandata al sommo Pontefice Pio quarto, conferma di tutte le cose decretate sotto Paolo, & Giulio, & sotto la Santità sua. Et fu risposto, non ad uno ad uno per voi, ma da tutti insieme in vna voce, *Placet.* Il Cardinal Morone, come primo presidente, concesse ciascuno, che s'era ritronato in Concilio, & a tutti li presenti alla Sessione, indulgenza plenaria, & benedisse il Concilio, & licentiò tutti; che dopo hauer reso gratie a Dio, andassero in pace.

Fu antico costume delle Chiese Orientali, di trattar le cose de' Concilij nell' adunanza publica di tutti: & venèdo occasione, bẽ spesso occorreuano delle acclamazioni popolari, & alcune volte tumultuose, lequali però finiuano in cõcordia: & nel fine li Vescouï, trasportati per l'allegrezza causata dalle concordi deliberationi, passauano ad acclamazioni in lode degl' Imperatori, che haueuano congregato il Concilio, & fauorito: in commendatione della dottrina dal Concilio dichiarata, in preghiere a Dio, per la continua diuina assistenza alla Santa Chiesa, per la salute degli Imperatori, & per la sanità, & prosperità de' Vescouï, lequali non era meditate; ma, secondo che lo Spirito eccitaua alcun Vescouo più zelante a prorompere in qualche d'uno di quei concerti opportunamente, così il commun concorso gli acclamaua. Questo fu anco imitato in Trento, non però dando luogo a spirito presentaneo d'alcuno, ma

ma con hauer prima meditato quello, che doueua esser proposto, & risposto, & recitandolo de scripto. Il Cardinal di Lorena si prese cura, non solo d'esser principale a componer le acclamationi, ma anco d'intonarle: il che uniuersalmente fu inteso per una leggerezza, & vanità, & poco condecente ad un tal Prelato, & Principe, far l'officio, che più tosto conueniua a' Diaconi del Concilio, non che ad un Arciuescouo, & Cardinale, tanto principale. In quelle, intonando il Cardinale, & rispondendo li Padri, fu pregato longa vita al Papa, & eterna felicità a Paolo, & Giulio: & similmente eterna memoria a Carlo quinto, & a' Rè, protettori del Concilio: & longa vita all' Imperatore Ferdinando, & a' Rè, Principi, & Repubbliche: longa vita, & molte gratie, a' Legati, & Cardinali: vita, & felice ritorno a' Velcoui; commendata la fede della Santa General Tridentina Sinodo, come fede di San Pietro, de' Padri, & degli Ortodossi: in una sola parola detto Anathema a tutti gli heretici in generale, senza specificare ne antichi, ne moderni. Fu commandato, sotto pena di Scommunica, a tutti li Padri, che sottoscriuessero di mano propria a Decreti. Il giorno seguente, che fu la Domenica, fu consumato in questo: & per farlo ordinamente, si fece quasi una Congregatione, & le sottoscrizioni furono di Legati quattro, Cardinali due, Patriarchi tre, Arciuescoui venticinque, Velcoui dugentessantotto, Abbati sette, Procuratori d'assenti trentanoue, Generali d'Ordini Regolari sette. Et se ben già era stato deliberato, che gli Ambasciatori sottoscriuessero dopo li Padri, fu presa contraria risoluzione all' hora per più rispetti: l'uno fu, perche il non esserui Ambasciatore Francese, quando fossero vedute le sottoscrizioni degli altri, & non quella, farebbe stato una dichiarazione, che Francesi non riceuessero il Concilio: l'altro, perche il Conte di Luna si lasciava intendere, di non sottoscriuere assolutamente, ma con riserva, per non hauer il Rè acconsentito al fine del Concilio. Et pubblicarono li Legati, che, non essendo costume di sottoscriuer li Decreti, senon da chi ha voce deliberatiua, sarebbe stata cosa insolita, che Ambasciatori sottoscriuessero.

CIC 13
LXIII.*sottoscrizione de' decreti**di che sono esclusi gli Ambasciatori**tema, e turbamento di Roma mutato in allegrezza per la fine del Concilio*

In Roma quando successe l'infirmità del Pontefice, temendo tutti della vita sua, fu molta confusione nella Corte: perche, non hauendosi ancora visto morte di Pontefice, essendo il Concilio aperto, si temeva grandemente quello che potesse succedere: haueuano l'esempio del Concilio Constantiense, il quale nell' Electione, aggonse altri Prelati a' Cardinali: & temevano che qualche cosa simile, o peggiore, non auuenisse: & se ben l'Ambasciatore di Spagna affermava l'Ambasciatore in Trento, & li Prelati Spagnuoli, hauer commissione, che l'electione fosse de' Cardinali; con tutto cio, atteso il poco numero di questi, le parole non dauano piena confidenza. Fu grand' allegrezza, quando s'intese il Papa ristorato, parendo d'essere usciti di gran pericolo, laqual s'aumentò sopra modo, quando s'intese il fine del Concilio. Il Pontefice ordinò per questo una solenne processione, per ringraziar Dio di tanto beneficio. In Concistoro mostrò il gran contento che n'haueua; disse di volerlo confermare, & anco agiongergli altre riforme: di voler mandar tre Legati, in Germania, Francia, & Spagna, per essortar ad esseguir li decreti, per conceder le cose honeste, & dar iustragio nelle cose *de iure positiuo*.

NNNnn

CIO 13

LXIII.

*i Legati arri-
mano a Ro-
ma, ed infor-
mano il Pa-
pa:*

*la Corte è
metta per la
Riforma:*

*il Papa deli-
bera se del-
dare la con-
ferma a de-
creti da Tren-
to,*

*e per potersi
persuasioni
si si voloue,*

Inanzi il Natale, arriuarono in Roma li Legati Morone, & Simonera, da quali il Papa volle intender in molte audienze minutamente le cose successe: & pigliò in nota li nomi de' Prelati, che s'erano affaticati per il Concilio, a fine di fargli Cardinali. La Corte, intendo la risoluzione del Papa alla conferma, mutò l'allegrezza in querimonia, facèdo tutti gli Officiali indoglienza, per il danno, che hauerebbono riceuto ne'gli Officij loro, se quella riforma s'ess'guia: & considerauano più, che, essendo quei decreti concepiti in termini generali, & senza clautule di fortit' esplicatione, sempre che difficultà fosse nata, il mondo, già assuefatto a latrare cōtra quella Corte, hauerebbe fatto contraria interpretatione a' loro interessi; & sarebbe stata abbracciata, cosa speciosa, & coperta cō titolo di Riforma. Erano date suppliche, & memoriali al Pontefice, da quelli, che hauendo comprato gli Officij, & preuedendo questo danno, dimandauano ristoro: cosa, che dalla Santità sua era molto stimata, & riputata degna di buon rimedio, accio non fosse causa della desolazione di Roma. Alche hauendo diligentemente pensato, & deputò Cardinali, a consultar sopra la confirmatione, & a pensare il remedio che si potesse porgere alle querimonie della Corte. Erano alcuni Cardinali, che consigliauano a confermar immediate li decreti spettanti alla fede: ma proceder con maturità intorno agli altri: imperoche alcuni erano degni di molta consideratione, per la poca utilità, & gran confusione che porterebbono: altri, per l'impossibilità, o gran difficultà sarebbe stato necessario spesso dispensargli: il che non sarebbe successo, senza indecoro, & senza dar materia a ragionamenti: essendo anco necessario hauer molta consideratione sopra il modo d'ess'guirgli, in maniera, che non portassero danno, ne pregiudicio ad alcuno: non essendo degna di nome di Riforma quella prouisione, quale è con detrimento d'altri: che differendo, s'hauerebbe conosciuto, intendendo il parer d'altri molti, quello che si poteua far con sodisfatione commune, senza laquale tutte le riformationi tornauano in disformationi. Il Papa, per questo elese otto Cardinali, che gli riuessero, liquali dopo longa discussione, per la maggiore parte furono di parere che conueniu moderargli tutti, prima che confermarli; & ben considerare, che, douendo patir alcuna oppositione, meglio era farla nel principio, che, dandogli riputatione con la conferma, voler poi moderargli. Esser cosa cerra, che a chi ha procurato il Concilio, altro scopo non è stato in mira, senon d'abbassar l'autorità della Sede Apostolica, & mentre il Concilio è durato, da tutti essere stato parlato, come se quello hauesse hauuto potestà di dar legge al Pontefice: & però, douersi mostrar adesso, con l'annullare, o moderare alcuno di quei decreti, che il Pontefice non ha da riceuere, ma da dar le leggi a' Concilij.

Il Pontefice, da se inclinato alla conferma, & indottoui anco per le persuasioni di Morone, & Simonera, perplesso nondimeno per le querimonie della Corte, & per l'uniuersale openione de' Cardinali, volendo venir a risoluzione, chiamò oltre li sudetti, li Cardinali della Burdissiera, & Amulio, & i principali Officiali di Camera, Cancellaria, & Rota, doue proposta la deliberatione, li quattro Cardinali concordì consigliarono che il

Concilio

Concilio si confermasse assolutamente. Il Cardinal Amulio, nelle memorie delquale ho veduto questo negotiato, disse, Che Sua Santità, con la pazienza, prudenza, & virtù, con immensa spesa sua, fatica, & dispendio di tanti Prelati, haueua veduto il fine d'una grande, & difficile impresa del congregare, indrizzare, & serrar il Concilio: gli restaua una maggiore, ma senza difficoltà, cioè, preferuar se, & la Sede Apostolica, & tutto l'Ordine Ecclesiastico, di rientrare nella stessa difficoltà, pericoli, disagi, & spese: & esser quaranta anni, che il mondo non parlaua che di Concilio, ne hauer potuto li Pontefici, con ogni opera, diuertirlo, per la persuasione imbeuuta dal mondo del bisogno di quello, & che fosse per apportar frutto: se, subito finito, si tratta d'emendarlo, o moderarlo; ouero, non confermandolo, si lascia in sospeso, sarà fatta una dichiarazione, che non è stato proueduto in Trento a quello che era necessario, & s'aspettaua: & subito si metterà a campo una altra prouisione, o per mezzo di Concilij Nationali, o per un' altro Generale: & ecco le medesime angustie, dellequali con tanta difficoltà s'è liberata la Chiesa di Dio. Ma, approuando li Decreti del Concilio, come una perfetta riforma, & dandogli ripurazione, & esecuzione in quello che sarà possibile, una gran parte resterà persuasa che niente vi manchi: & non esser cosa più utile per li tempi correnti, che sparger fama, & nutrirli, che il Concilio habbia fatto una santa, necessaria, & perfetta riforma: non lasciando sapere, che da Cardinale alcuno vi sia stato posto dubio, che in quel Concilio non s'habbia eseguito quello, perche fu conuocato: che, così facendo, l'humore del mondo a poco a poco s'acqueterà, & con le diipense potrà la Santità sua prouedere a' suoi ministri, & seruitori, senza violatione de decreti del Concilio: poiche in quei medesimi è riservata l'autorità Apostolica, liqualli gli seruiranno per scudo a negare le dimande importune di quelli, che non giudicherà meriteuoli di gratie: & col tempo pian piano le cose, insensibilmente, & senza che il mondo se n'accorga, torneranno nell'istesso stato: che altre volte anco per questa via s'è caminato, quando la necessità ha costretto cedere a questi humori, soliti nascere ne' sudditi contra quei che gli gouernano: che, quando altri facesse oppositione a quei decreti, per ripurazione di tante sue creature, de' suoi Legati, & di Sua Santità medesima, conueniua che egli gli sostenesse: non che, tacendo tutti, essa medesima debbia giugularli totalmente: poiche ogni minima moderatione, emendatione, ouero anco dilatione a confermarli, è un colpo mortale a tutti: oltra che, il volgo, qual sempre intende le cose in sinistro, altro non saprà dire, senon che la Corte di Roma, & il Pontefice, non vuole riforma.

Gli Officiali di Corte, quasi tutti, parlarono incontrario, rappresentando li danni & pregiudicij loro, & mostrando, come tutto ritornerebbe in lesione della Santità sua, & della Sede Apostolica, & in diminutione delle entrate di quella. Solo Vgo Buoncompagno, Vescouo di Bescio, che fu poi Cardinale, persona versata molto ne' negotij della Corte, disse, Che non poteua restar di marauagliarsi di tanto timore, che vedeua nascere senza ragione: che per la conferma del Concilio non se gli daua maggior

C10 10
LXIII.

autorità di quella che gli altri Concilij Generali haueuano, che si daua al Decreto, & a' Decretali, dal gran numero de' quali, & dall' aperto parlare contra li costumi presenti, innumerabilmente più pregiudicij, & lesioni si ricenerebbe, che da quei pochi decreti Tridentini, molto riseruati nella forma del parlare: che niisuna legge stà nelle parole, ma nell' intelligenza, & non in quella, che il volgo, & li Grammatici danno, ma in quella, che l'uso & l'autorità cōferma: le leggi nō hanno altro vigore, che quanto gli presta chi gouerna, & ha la cura d'esseguirle: quello con la dichiarazione gli dà senso, o più amplo, o più ristretto, & anco contrario a quello, che le parole sonerebbono, & tanto farebbe restringere, o moderar al presente li decreti de Trento, quanto cōfermarli adesso assolutamente, & lasciargli restringer dall' uso: ouero farlo, cō dichiarazione a tempi opportuni. Cōcludese, che nō sapeua veder causa, perche si douesse porre difficoltà alcuna alla conferma. Ma ben raccordaua, che s'ouuialse al presente agl' incōuenienti, che potrebbero nascere per la temerità de' Dottori, che, quato più ignati del gouerno, & de' bisogni publici, tātō più s'arrogano il dar' interpretatione alle leggi, che cōfonde il gouerno: vederli per isperienza, che le leggi non fanno alcun male, non causano alcuna lite, senon per li varij sensi datigli: che per la cōstitutione di Nicolò terzo sopra la regola di S. Fracesco, materia da sa piena d'ambiguità, mai però nasce alcun disordine, per la prohibitione da lui fatta a' Glosatori, & commentatori d'interpretarla. Se sarà così proueduto a' decreti di Trento, se sarà vietato lo scriuere sopra quelli, sarà ouuiato a gran parte di quello che si teme. Ma, se anco la Santità sua prohibirà ogni interpretatione, anco a' giudici, & ordinerà, che in qualonque dubitatione si ricorri alla Sede Apostolica per l'interpretatione, niisuno potrà valersi del Concilio a pregiudicio della Corte, & si potrà, con l'uso, & con le dichiarazioni, accommodarlo a quello che sarà beneficio dalla Chiesa: & potrà la Santità sua, siccome ha una Congregatione, che con gran frutto attende alle cose dell' Inquisitione, così istituirne una altra sopra di questo partieolare, d'interpretar il Concilio: allaquale siano riferiti li dubij da tutte le parti del mondo: & così facendo, diceua, io preueggio, che non solo per li decreti del Concilio non sarà diminuita l'autorità della Sede Apostolica, & le ragioni, & prerogative della Chiesa Romana, ma saranno accresciute, & ampliate molto, sapendosi valer di questi mezzi. Furono mossi gli astanti da queste ragioni, & il Papa sentì la necessitā di venir alla conferma assoluta, senza altra modificatione: & persuaso che fosse per succeder come il Vescouo rappresentana, fu risoluto di non attendere altro incontrario: ma, pieno di speranza di raccogliere buoni frutti dalle fatiche fatte per finir il Concilio, risoluette di confermarlo, & di riseruar a se l'interpretatione, & d'istituire la Congregatione, conforme al raccordo del Vescouo di Belfice: & conferito questo co' Cardinali a parte, risoluè di venirne all' effetto.

Perilche addi vintisei Gennaro, Morone, & Simoneta, in Concistoro, narrato il tenore del decreto fatto nell' ultima Sessione, che da loro fosse richiesta la conferma, dimandarono che Sua Santità si degnasse cōfermar tutto quello, che, sotto Paolo, Giulio, & la Santità sua, era stato in quel

Conci-

o lo fa di ve-
ce, o per una
Esilio:

Concilio decretato, & definito. Il Pontefice, fatto legger prima il sopradetto decreto, mandò attorno li voti de' Cardinali. Furono conformi, che il Concilio fosse confermato, eccetto li Cardinali S. Clemente, & Aleissandrino, liquali dissero in quel Concilio essere stata data troppa autorità a' Vescoui, & esser necessario moderarlà; & all' hora far' eccettione di quei capi, che l'allargassano troppo, liquali già erano notati. Il Papa concluse in fine, esser bene cōfermargli tutti, senza eccettione, & così fece in parole nel Concistoro, confermandogli, & comandando che da tutti li fedeli fossero riceuuti, & inuiolabilmente offeruati: & pubblicò quel medesimo giorno una Bolla, sottoscritta da' Cardinali tutti, nella quale, narrate le cause della cōuocatione, & il progresso, con gl' impedimenti, & difficoltà, di tēpo in tēpo attrauerfati, & la diligenza sua in fauorir la libertà di quello, concedendogli anco arbitrio libero sopra le cose riseruate alla Sede Apostolica, ringratiò Dio, che con intiero cōsenso se gli fosse imposto fine: per il che, ricercato della conferma, per nome della Sinodo, conoscendo li decreti esser tutti Carolici, & utili al popolo Christiano, gli ha confermati in Concistoro, & gli conferma in quella scrittura, comandando a tutti li Prelati di fargli offeruare, & essortando l'Imperatore, Rè, Republiche, & Principi ad assistere, per offeruàza di quei decreti, di fauore a' Prelati, nō permettere, ma onnimamēte prohibire a' popoli loro, il riceuer, le opinioni cōtrarie alla dottrina di quel Concilio: & per fuggir la cōfusione, prohibi ad ogni cōditione di persone, così Chierici, come Laici, il fargli sopra cōmentarij, glose, annotationi, o scolij, ne interpretatione di qual si voglia sorte; ne meno far statuto di sorte alcuna, ancora sotto pretesto di maggior corroboratione, o elsecutione de' Decreti: ma, essendoui bisogno d'interpretatione d'alcun luogo oscuro, o di qualche decisione, andassero alla Sede Apostolica: perche egli si riseruaua il dichiarare le difficoltà, o controuerfie, come anco la Sinodo haueua già decretato.

Andò in stāpa, insieme co' Decreti del Concilio, l'Atto Cōcistoriale del- *giudicij sopra*
la cōferma, & la Bolla: le quali cose diedero da parlare, apparēdo dal tenor *questo Atto*
di quelle: che li Decreti nō haueffero vigore, come statuiti dal Cōsilio, ma *del Papa.*
solo per la cōfermatione: onde si diceua, che uno haueua veduto la causa, & l'altro fatto la sentenza: ne poterfi dire, che il Pontefice haueffe prima veduto li decreti che cōfermatigli, poiche dall' atto Cōcistoriale apparuiua, non hauer veduto senon il Decreto di chieder la cōferma: che almeno in Trēto s'erano fatti legger li decreti fatti sotto Paolo, & Giulio, che più conueniua che fossero confermati da chi gli haueua uditi, che da chi non haueua inteso. Alche da altri veniua risposto, non esserui stato bisogno che il Pontefice gli vedesse, nō essendo stata fatta in Trēto cosa, senon deliberata prima da lui. Per molti Cōcistori seguēti parlò il Pōtefice, per offeruatione de' Decreti del Cōcilio: disse, che egli stesso voleua offeruargli, se ben nō era obligato: diede poi a di non derogarne mai, senò per euidentē & urgēte causa; & cōgōntenso de' Cardinali. Diede la cura a Morone, & Simoneta, di star' attenti, se in Concistoro fosse proposte, o trattato cosa alcuna contraria, & auuertirnelo: rimedio molto lieue, per ouiarlo le transgressionij, perche delle concessioni, che si fanno in Roma, una tocca

CIC. 10
LXIII.

simia parte non si spedisce in Concistoro. Mandò li Vescoui alla Residenza, & ordinò di valersi nel gouerno della città di Roma, & dello stato Ecclesiastico, dell' opera de' Pronotarij, & Referendarij. Ma, se bene il Pontefice, per il fine del Concilio fu liberato dalla gran molestia che sentiu, restarono però reliquie in tutti li Regni, che portauano nuoue difficoltà.

*disgusti di
Spagna per li
decreti,*

Di Spagna s'hebbe auiso, che il Rè haneua sentito con dispiacere, & risentimento: il fine del Concilio; & che haneua deliberato di congregar innanzi a se li Vescoui, & Agenti del Clero di Spagna, per trouar modo come si doueua eseguire. Er non fu l'auiso falso, perche non solamente tutto quello che si fece in Spagna nel riceuere, & eseguir li Decreti del Concilio in quell' anno, parte la primavera, & parte l'autunno, fu per ordine, & deliberatione presa nel Regio Consoglio; ma alle Sinodi, che si fecero, mandò anco il Rè suoi Presidenti, facendo proponer quello che a lui piaceua; & che compliua per le cose sue; con molto disgusto del Pontefice, alquale dispiaceua, che il Rè s'assumesse tanto sopra le cose Ecclesiastiche: del che però non fece alcuna dimostratione co' ministri di quello, per il disegno che haneua di valersi di cio in altra opportunità da lui dislegnata, dellaquale al suo luogo si dira.

*ed in Francia
use maggiori:*

In Francia, hauendo il Presidente Ferrier, mentre stette in Venetia, fatto offeruationi sopra i Decreti delle due ultime Sessioni, celebrate dopo il partir suo, & mandate alla Corte, il Cardinal di Lorena al suo arriuò hebbe molti assalti, & riprensioni, come quello che haneua assentito a cose pregiudiciali al Regno. Diceuano, che con le parole del primo capo di riforma della penultima Sessione, dicendosi che il Papa ha la cura della Chiesa uniuersale, in Latino, *Sollicitudinem Vniuersae Ecclesiae*, haneua ceduto il ponto, che egli, & tutti li Vescoui Francesi, haneuano tanto tempo combattuto, & superato; accio non fosse pregiudicato all' openione di Francia della superiorità del Concilio al Papa. Che egli hauerebbe potuto, con una minima parola, rimediar a questo, con far dire, come San Paolo disse, sollicitudine di tutte le Chiese: che niuno hauerebbe negato quel modo di parlare, che San Paolo usò: oltra che, s'era fatto pregiudicio alla medesima openione della superiorità del Concilio col ventuno capo dell' ultima Sessione, saluando in tutti li Decreti l'autorità della Sede Apostolica; & con l'ultimo Decreto, di demandar la conferina al Papa. Se gli opponeua anco, che, hauendo contrastato il Rè, & tutta la Chiesa Gallicana; accio quello fosse indittione d'un nuouo Concilio, & non continuatione; nondimeno s'era dichiarata continuatione, & tutt' un Concilio co' quello di Paolo, & Giulio, nel sudetto capo ventuno, & nel Decreto di rilegger le cose statuite sotto quei Pontefici: con che s'era ceduto vilmente a tutto quello che dal Rè era stato sostenuto due anni. Di più diceuano, che l'auer approuato le cose fatte sotto Giulio, era co' dishonore, & pregiudicio della protestatione fatta in quel tempo dal Rè Henrico secondo. Ma, sopra tutto, riprendeuano, che, essendosi fatta sotto Paolo, & Giulio, sempre honorata mentione speciale del Rè Francesco primo, & del Rè Henrico, insieme con Carlo quinto, il Cardinale non hauesse operato che de' medesimi si facesse memoria nelle acclamationi, quando li fece dell'

istesso

istesso Carlo, & nominandol' Imperatore viuentè, secôdo quegli essempij, non hauesse fatto nominar il Rè di Francia. Le altre cose il Cardinale scusana, con dire, di non hauer potuto, con sei Prelati, che erano in compagnia sua solamente, impedir il consenso di più di dugento. Ma di questa ultima oppositione non si poteua scusare, se ben diceua, che era per conseruar la pace tra li due Regni, essendogli replicat®, che poteua ben lasciare il carico di far l' inonatione ad altri, & non essergli l'autore di quel pregiudicio: & così si vede, che spesse volte gli huomini vani, doue credono acquistar riputatione a minuto, la perdono in grosso.

Ma li Conseglieri di Parlamento ritrouarono ben molte altre cose, che opponer a' capi di riforma in quelle due Sessioni publicati, doue l'honoritè Ecclesiastica diceuano essere stata allargata fuori de' termini, con intacco & diminutione della temporale, cò dar a' Vescoui potestà di procedere a pene pecuniarie, & a prese di corpo contra li Laici. Perche da Christo a' Ministri suoi nißuna autoritè era stata data, senon pura & mera spirituale: che dopo, essendo il clero fatto membro, & parte della politica, li Principi concessero per gratia a' Vescoui di punir con pene temporali li Cherici inferiori, accio fosse osseruata tra loro la disciplina: ma di poter' usar tal sorte di pene contra i Laici, non l'hauuano ne per legge diuina, ne humana, anzi per sola usurpatione. Et che nel capo del duello si pretende di proceder contra Imperatore, Rè, & altri soprani, che lo concedono nelle lor terre; & questo sotto pena di Scommunica; tenendo essi, che in alcuni casi il permetter duello non sia male: sicome anco il permettere il meretricio, & altri delitti, che, se ben mali, per publica utilità, a fine d'euitarne maggiori, non è male permettergli: & questa potestà, che è naturale, & data da Dio a' Principi, non puo, per alcuna potestà humana, esser leuata, o ristretta. Lo scommunicar' anco Rè, & Principi supremi, lo stimauano intollerabile. hauendo essi per massima costante in Francia, che il Rè non possi esser scommunicato, ne gli ufficiali Regij, per quel che tocca all' essecutione del lor carico. Aggiungeuano appresso, che il priuar li Principi degli stati, & gli altri Signori de' feudi, & a' priuati confiscare beni, erano tutte usurpationi dell' autoritè temporale, non estendosi l'autorità, data da Christo alla Chiesa, a cose di questa natura.

In quello, che a' Iuspatronati appartiene, diceuano, gran torto esser stato fatto a' secolari, in difficultargli le proue; & tutto quel capo esser fondato sopra una falsa massima, che tutti li Beneficij siano liberi, senon si proua il patronato. Perche è certo in contrario, che le Chiese non hanno beni temporali. senon dati da' secolari, liquali non si debbe presupponere che gli habbiano voluti concedere, sì, che potessero esser maneggiati, & dissipati ad arbitrio degli Ecclesiastici; onde, dal suo principio ogni Beneficio era patronato, & si douerebbe presupponer tale; eccetto, doue si potesse mostrar donatione assoluta, concessione totale della parronia: & sicome la comunità, ouero il Principe, succedono a chi non ha altro herede; così, tutti li Beneficij, che non sono *de iure Patronatus* d'alcuno, douerebbono esser sotto la parronia publica. Alcuni anco

Ma il Clero, che non è la cinquantesima parte, hauer' horamai acquistato, non una decima, ma una quarta parte; & tuttauia andar' acquistando, con uiare anco per cio molti artificii. Già Mosè hauendo inuitato il popolo ad offerir per la fabrica del Tabernacolo, quando fu offerto tanto che bastaua, hauer da parte di Dio prohibito che non si offerisse più: ma qui non trouarsi terminine, se non quando haueranno acquistato tutto, se gli huomini continueranno nel letargo. Uiser vero, che vi sono de' Preti, & Religiosi pueri: ma questo auuenire, perche ve ne sono di eccessiuamente ricchi: uia còpartimento uguale gli farebbe abundantemente ricchi tutti. Et pur finalmente, lasciare tutte queste cose euidenti considerationi, quando il Concilio effortasse il popolo a souenir li Vescoui, & Parochi pueri, nelle lor necessitá, hauerebbe del tollerabile: ma il dire, di souenirgli, accio possi in sostener la dignità, che non vuole dir altro, che il farlo, & il lusso, non esser' altro, che uia' hauer perio a fatto la vergogna. Vero è, che in cambio s'è fatto un decreto nel decimo ottauo capo, a favor del popolo, che le dispense siano date gratuitamente: ma, poiche essendo comandato da Christo, non se n'era potuto veder l'osservatione, non vi era speranza che questo decreto douesse far maggior frutto.

Lequali cose essendo opposte al Cardinale di Lorena, imputandogli che le huelle autorizzate con la sua presenza, contra l'espreso comandamento fattogli dal Rè per lettere de' ventotto Agosto, dellequali disopra si è parlato, il Cardinale si defendeua con una sola parola, dicendo, Che nella Congregazione de' dieci Nombres, leggendosi li Decreti, per pubblicare nella sessione degli undici erano state riservate le ragioni, & autorità del Rè di Francia, & li priuilegi della Chiesa Gallicana. Alche replicaua Monsignor Faute Pibrac, che da lui, & dal Collega, era stata usata ogni diligenza per hauer copia di quel Decreto, ne mai l'hauuano potuto hauere: & che rão era ne' negotii huani, non apparire, quanto non essere: oltra che, quello non seruirebbe niente alle cose publicare nell'ultima Sessione. Ma quello, che si diceua ne' consuegli del Rè, & del Parlamento, in materia del Concilio, si puo dir che niente fosse, rispetto a quello, che, con libertà francese, li Vescoui, & Theologi & anco li seruidori loro, narrauano a ciascuno, con ogni occasione, con forme derisorie, & contentioni fra li Padri, le pratiche, & gl'interessi, con che le cose della riformatione furono trattate: & più parlauano li più famigliari del Cardinale di Lorena: & passò per maniera di proverbio in Francia, che il Concilio moderno era di maggiore autorità, che il celebrato dagli Apoltoli; essendo bastato a quello, per fondamento de' Decreti, che così fosse parlo a loro, senza che vi hauesse parte lo Spirito Santo.

Ma in Germania, li Decreti di riforma non ueniua in consideratione alcuna, ne appresso a' Protestanti, ne appresso a' Catolici. Da' Protestanti, la materia di fede sola era esaminata. Diceuano, che l'hauer detto già una sola parola, indidentemente parlando della Messa, che ella giouaua a' morti, laqual puo auco rricouer varii sensis, & nel Decreto del Purgatorio portarla come una definitione d'Articolo formato, non era cosa solita uarsi ne' Concilii, & massime in questo, doue le materie erano sminuciate, & fatti Articoli di fede d'ogni questione, che si puo promouer in qual si voglia materia. Ma, il comandar a' Vescoui, di far' insegnar la dottrina sana del Purgatorio, senza dichiarare qual sia quella, mostrar bene, che li Padri hauuano gran fretta di partir da Trento: & hauer

uo di Liſina Noncio, per nome di Sua Santità, non voleua differir piu a dimandargli la gratia, ſenſa replicar più le grauiffime cauſe, che lo conſtringeuanò, inſtando che vogli aiutar la natione Germanica, allaquale rutti li Cattolici prudenti giudicano che la conſeſſione ſarà di gran beneficio: aggiogendo, che, per conſeruar le reliquie della religione nell' Imperio, & per eſtirpar le hereſie, apportar à gran momento il concedere, che quei Sacerdoti, che, per maritarſi, ſono ſeparati, poſſino eſſer riconciliati, ritenute le mogli: & che all' auuenite, doue non vi ſono Preti ſufficienza, ſiano ammeſſi al ſacerdotio maritati di buona vita, & fama: di che lo pregaua per nome proprio, & del Duca di Bauiera, ſuo genco: accertandelo, che ſarebbe coſa degna della pietà ſua & a lui gratiſſima.

Le lettere del Duca di Bauiera conteneuano, Che, hauendo più volte mandato alla Santità ſua, eſponendo il miſerabil ſtato della Germania nelle coſe della Religione, ſperaua di non hauere à deſiderar longamente la medecina, laquale non vedendo poſta ſino all' hora, egli, inſieme con la Maieſtà Ceſarea, & gli Elettori Eccleſiaſtici, la pregaua di concedere all' Arcieſcouo di Salzburg, di poter diſpenſar li Preti Cattolici, a miniſtrar il Calice a' conſeſſi, & contriti, & che credono gli altri Articoli della Religione: laqual conſeſſione ſatiſfarebbe a' ſudditi ſuoi, habilitanti nello ſtato, & anco a quelli, che eſcono fuori del ſuo dominio, per cercar chi glielo miniſtri: che egli ſempre ſi contenterà d'una ſpecie, ne mai ſforzerà all' uſo del Calice quelli, che ſi contenteranno, come lui, della ſola ſpecie del pane: per li quali non dimanda niente, ma ben gli pare, che non ſia inconueniente al Vicario di Chriſto, hauer miſericordia anco degli altri. Pregò ancora Sua Santità, che, almeno per qualche tempo, concedeſſe che ſi poteſſero riconciliar' alla Chieſa li Sacerdoti maritati, ritenendo le lor mogli, & ordinar anco de' maritati.

A queſte lettere era aggiunta vna rimonſtranza, o conſideratione, còmpoſta ^{a che ag-} da' Theologi Cattolici di Germania, nellaquale ſi diceua, Eſſer coſa chiara, che la ^{giunta u-} Scrittura del Nuouo, & Vecchio Teſtamento, permette le mogli a' Sacerdoti: ^{na rimo-} che gli Apoſtoli, eccettuati forſe pochi, furono maritati: ne ſi troua, che Chriſto, do- ^{ſtranza} po la vocatione, gli habbia fatto ſeparar dalle mogli. Che nella Chieſa Primitiua, ^{ſul mode-} ſimo ſug- ^{geſto:} coſi Orientale, come Occidentale, li Matrimonii de' Sacerdoti furono liberi, & le- ^{gato:} citi, ſino a Papa Caliſto: che le leggi ciuili non condannano il matrimonio de' Chierici. Eſſer anco certo, che il Celibato nel Clero è migliore, & più deſiderabile: ma per la fragilità della natura, & per la difficoltà del ſeruar la còtinèza, pochi ſi trouano che non ſentino li ſtimoli carnali. Però narra Euſebio, che Dioniſio di Corinto ammonì Quinto, Veſcouo, che teneſſe còto della debolezza della maggior parte, & non poneſſe il peſo del Celibato ſopra li fratelli. Et Paſturio, nel Concilio Nièno, dicendo, che l' uſo della propria moglie era caſtità, perſuaſe il Concilio a non imporre legge di Celibato. Et la ſeſta Sinodo Coſtantinopoli. ana nò prohibì l' uſo delle mogli, ſe non nel tēpo che hauẽuano ad offerir ſacrificio. Che ſe mai vi fu cauſa di permettere a' Chierici il matrimonio, era in quel ſecolo. Che di cinquanta Sacerdoti Cattolici, a pena ſe ne troua uno, che non ſia notorio fornicario. Che non ſolo li Sacerdoti deſiderano il matrimonio, ma li Secolari ancora, per non veder quella bruttezza di vita: & li Patroni delle Chieſe non vogliono dar li Beneficii, ſenon a' maritati. Che vi è gran mancamento di Miniſtri, per la ſola prohibition del matrimonio. Che la Chieſa, altre volte, per queſta ſteſſa cauſa, ha rilafciato la ſeuerità de' Canon. Che il Pontefice confermò un Veſcouo in Saragozza.

13 13 con moglie, & figliuoli: & un Diacono bigamo; & commise il Sacramento della
 LXIV. Confermatione a semplici Preti, in mancamento di Vescouo: per il che, a molti Cat-
 tolici, & già, & all' hora, pareua meglio dispensar la legge della continenza, che,
 col ritenerla, aprir la finestra ad un' immòdissimo Celibato, lasciando in libertà il
 matrimonio: massime, che il Cardinal Panorinitano tiene che il Celibato non sia
 di sostanza dell' Ordine, ne di *iure Diuino*, & che sarebbe per la salute delle anime
 concedere il matrimonio, & esser uenie esempj della Chiesa Vecchia nel Conci-
 lio Ancirano, & di Adam, & Euphichio Cesariense, Preti. Esser cosa certa che il Pa-
 pa può dispensar q tanto a' Sacerdoti Secolari: il che alcuni anco ritendono a' Re-
 golari Che pare grand' assordità, non admetter Chierici ammogliati, & tolerar li
 fornicari: & il voler rimuouer ambi doi, esser un voler restar senza Ministri: & vo-
 lendo altrin, gergli al voto di castità, non bisognerebbe ordinare senon vecchi.
 Non esser buona ragione, ritener co' denti il Celibato, per conseruar li beni Ecce-
 siastici: non essendo giusto, per beni temporali, far tanta iattura delle anime. Oltre
 che, vi si potrebbe pouedere per altra maniera: che se questo si facesse, sarebbe es-
 pulso dalla Chiesa il concubinato, & leuato lo scandalo, che offende molti.

*sopra la-
quale
Papa fa
consul-
ta a Ro-
ma:* Attese queste rimostanze, il Pontefice era di parere di congregar in Roma hau-
 il mini pii, & letterati, di tutte le nationi per trattar questo punto con maturità, &
 Papa fa già ne haueua parlato con gli Ambasciatori appresso se residenti. Ma dal Cardinal
 Simoneta fu disuasò: il qual raccordò, che quella sarebbe vna specie di Concilio: &
 se di Francis, Spagna, & Germania, & d'altroue, fossero venuti, hauerebbono por-
 tato intelligenze, & istruzioni di Principi: & per li rispetti di quelli si farebbono
 gouernati, & hauerebbono parlato: & quando la Santità sua hauesse voluto disfar-
 li di loro, & licenziargli, non hauerebbe potuto farlo a suo beneplacito: che se non
 hauesse seguito li parer loro, sarebbe stato con disgusto de' Principi. Raccordasse
 le molestie, sostenute per causa del Concilio, & non si mettesse in simili pericoli.
 Approuò il Papa questo consiglio per sincero, & utile: & posto da canto il pensie-
 ro di ridur per questo persone d'altroue, deputò sopra ciò dicouue Cardinali:
 quali ordinò che diligentemente esaminassero la scrittura venuta di Germania.

*e crea
Cardina-
li suoi be-
ne meriti
Prelati,* Addì dodici Marzo fece il Pontefice promozione di dicouue Cardinali, per fi-
 ne principa' e di timetitar quelli, che in Concilio s'erano adoperati virtuosamente,
 & massime in seruizio della Sede Apostolica, nella quale fu risoluto di non com-
 prendere alcuno di quelli, che tennero la Residenza, o l' institutione de' Vescoui,
 esser de *iure Diuino*, con tutto che del rimanente hauessero le qualità, che, secon-
 do il costume, lo meritauano: & non si guardò di scoprire questa sua mente, con o-
 gni sorte di persona, in qualonque occasione. Credè Marco Antonio Colonna. Ar-
 ciuescouo di Taranto: Aluise Pisani, Vescouo di Padoa: Marco Antonio Boba,
 Vescouo di Aosta: Vgo Buoncompagno, Vescouo di Bistice: Alessandro Sforza,
 Vescouo di Parma: Simon Pasqua, Vescouo di Seizana: Carlo Visconte, Vescouo
 di Vintimiglia: Francesco Abondio, Vescouo di Bobio: Guido Ferrier, Vescouo
 di Vercelli: Giouanni Francesco Commendone Vescouo, del Zante: Ga-
 briel Paleoro, Auditor di Rota: che tutti s'erano affaticati nel Concilio in seruizio
 fedele di Sua Santità. A questi aggiunse Zacaria Delfino, Vescouo di Liefena; che,
 Noncio all' Imperatore, non s'affaticò manco, per metter fine al Concilio, di quel-
 lo che gli altri haueuano fatto in Trento.

IL FINE.



TAVOLA.

A

A



Bloccamento di Carlo V. e
di Clemente VII. a Bolo-
gna, e Corte 50
de' Medefimi a Lucca 103
di Carlo, e di Paolo 111. A

Bussetto

107

di Paolo III. e Francesco I. a Marsilia 68

di Paolo III. Carlo V. e Francesco I. a Nizza 88

de' Ghisi, e de' Protestanti 491

de' Cardinali Lorena, e Ferrara 716

di Pio IV. e del Cardinale di Lorena 786

Abdissi, Patriarca d'Oriente 586

Acclamazioni nel Concilio 831

Adriano VI. eletto Papa 10

suoi disegni intorno a Lutero, alle Indul-

genze, ed altri abusi 21

fa instanza contra Lutero in dieta 25

nuove 31

Alvigesio Valdesi

Ambasciatori di Cesare alla primaridottio-

ne di Trento 116. 158

di Francia alla medesima 191

di Cesare alla seconda 325

del Rè de' Romani 317

di Francia, Amiot 317

di Brandeburgo 350

di Wirtemberg 364

d'Argentina, e d'altre città 369

di Sassonia 371

di Portogallo 384

di Cesare alla terza ridottione 487. 488

di Portogallo, alla medesima 487

di Spagna, Pescara 495

di Fiorenza 496

di Suzzari 496

del Clero d'Ongheria 496

di Venetia 502

di Bauiera 513

di Francia 519

di Polonia 630

di Savoia 675

di Spagna, Conte di Luna 724

di Francia, Birago 731

di Fiorenza, Gaddi 764

di Malta 780

Ambasciatori in Concilio non possono trattar

con altri che co' Legati 565

Ambasciata del Rè de' Romani, e la sua diffi-

coltà sopra lo conferma d'esso 740

Anabattesimo interdetto in Germania 48

Anathematizationi usate ne' Concilij 815

perche tralasciate a Trento 816

Anate pagate per la guerra de' Turchi 27

esaminate a Trento 733. 738

Anna del Borgo, giustinato per causa di Reli-

gione 427

Apologia di Carlo V. contra Papa Clemente 40

Apologia del Ferrier, Amb. di Francia 794

Apello al Concilio interdetto da' Papi 12

Appellatione al Concilio, di Lutero 9

de' Colonnefi 43

di Cesare 40

Apellationi al Papa esaminate 343

Arcivescovo di Colonia riforma la sua Dio-

cesi, ed è citato da Cesare 128

citato per competenza dal Papa 119

scomunicato, e deposto dal Papa 169

rimane in grado con consenso di Cesare 170

dispedato da Cesare 167

Arcivescovo, huggiti nome vano 981

Argentina riceve la riforma 46

Arti honeste permesse a' Chierici 502

Articoli, che si fanno in Conclane, avanti l'e-

lection del Papa 73

†

TAVOLA.

Articoli giurati in Conclauo dal futuro Papa

307

Articoli di Cesare per la riforma 687.

Articoli di Francia per la riforma 665. 666.

il Papa non vuole che siano proposti 688

Anignone vagheggiato da' Francesi 467

Austria richiede libertà di religione 425

R

B Ando di Carlo V. contra' l' Sassone , e' l' Landgrauio 206

Battesimo, e' l' suo esame 240

el suo decreto 271

Bartolomeo Caranza , Arcivescovo di Tolledo, messo all' Inquisizione 426. 768

Baruc, libro, e' l' suo esame 157

Basilea introduce la riforma 46

Battaglia di S. Quintino 414

di Dreux 661

Bauiera richiede riforma, e libertà di Religione 406

Berna riceue la riforma 46

Beneficj Ecclesiastici, la loro origine , abusi, pluralità 257. 733

Beneficj di residenza , e di non residenza 223

compatibili, ed incompatibili 257

unione di Beneficj 258

decreto sopra la pluralità de' Beneficj 807

Beni Ecclesiastici, e lor consideratione 592

alienatione d'esi disdetta dal Papa a' Francesi 722

fatta per autorità regia 812

non debbono darsi a' parenti 828

eccesso d'esi 840.

Brauata d'un' Ambasciador Cesareo contra un Legato 208

Breve segreto dato dal Papa a' Legati 116

Bolla di conuocatione di Paolo III. 81

Bolla di Legatione 115

Bolla di conuocatione di Giulio III. 316

Bolla di Pio IV. 454.

C

C Ancolliere di Francia, sospetto d'heresia 465

Candele con denari offerte a Roma 338

Canonisti, e lor bestemmie del Papa 123

Capitoli e Vescou di Spagna in contesa 816

Caraffi dispedestati dallo zio Paolo IV. 417

giustificati da Pio IV. 643

Carattere ne' Sacramenti esaminato 246.

606.

suo decreto 271

Cardinali, quando inalzati 601

Cardinali, e lor riforma esaminata 262.

742. 754

decreto d'essa 805

Cardinali creati non possono intervenire in

luogo publico, auanti c'habbiano riceuuta

la berretta da Roma 145

Cardinal di Borbone vuole maritarsi 695

Cardinal Caraffa d'humor guerriero , e i

suo i consigli 404

fa rompere la tregna tra Cesare e Francia

410

deposto dallo zio 417

Cardinale Contarini , Legato in Ratisbona

97

sospetto d'heresia 103

Cardinale Gaetano esaspera Luthero 2

vuole che per l'intelligenza della Scrittura

si rada alle fonti de' Testi Ebrei , e Greci

152

autore della Residenza di ragione diuina

498

Cardinale di Lorena si vuole far Patriarca in

Francia

la sua vanità in disputare contra gli Vgo-

notti 462

gelosia contra lui 714

giunge in Concilio 638

procede ambigualmente 652. 659. 707

lascia i pensieri del Concilio per interesi

politici 655

THM.

TAVOLA.

monta i suoi disegni per la morte del fratello	696	Cerimonie della Messa diuerse in diuersi luoghi	561
sprezzato in Concilio	736	Cerimoniali, o Rituali, rimessi al Papa	821
va a Roma	785	Certezza della Gratia esaminata	211
compone ed intona le acclamazioni del Concilio	833	suo decreto	230
passato in Francia d'hauere consentito a cose pregiudiciali al Rè, ed alla corona	818. 841	Chiesa, e sua autorità, fondamento della fede	155
Cardinal di Mantona Legato	454	Clemente VII. eletto Papa	31
muore in Concilio	692	sale al Papato per Simonia	43
Cardinal Morone incarcerato da Paolo IV.		Legato d'esso con Francia contra Cesare	37
413		sirumisce con Cesare	47
Legato a Trento	696	s'accosta dinuono a Francia	68
Cardinale Polo Legato nel I. Concilio di Trento	114. 123	assediato, prigione, e maltrattato da' Cesarei	45
del sangue regio d'Inghilterra	392	muore	73
Legato in Inghilterra	393	Colloquio di Poissi	462
riconcilia in Regno alla Chiesa Romana	394	Colonnesi fanno guerra a Clemente, e comunicati appellano al Concilio	42
si fa Prete, ed Arcivescovo	405	Commende di Beneficij, e la loro origine, ed abusi	258. 511
deposto dalla Legazione, e citato da Paolo IV.	414	Commenda enorme di Clemente	157
muore	419	Comunione sotto una specie, ed i suoi fondamenti	233
Cardinal Rossense decapitato	76	Comunioni del Calice, richiesta da Francia	468
Cardinale Scimunia, creato da Giulio III.	308	contradetta in Roma	470
Cardinale di Sciattiglion citato a Roma	708	richiesta in Concilio da Francia, da Cesare, e da Bauiera	543. 841
finarita a dispetto del Papa	785	disputata in Trento	524. 531. 572
è disposto da esso	786	abborrita dal Rè di Spagna	564
Cardinal Scipando, Legato	456	comune nell' Antichità	544
muore	702	contradetta in Concilio dagli Spagnuoli	572
Cardinale creati per ricompensa del Concilio	843	decreto sopra essa	549
Carlo V. eletto Imperatore	14	rimessa al Papa	589
coronato a Bologna	53	Comunione de' piccioli fanciulli esaminata	537. 551
pretende far l'Imperio hereditario, ed è impedito	390	decreto d'essa	549
disegni d'esso nel Concilio	81. 301	Concezione immacolata della B. Vergine disputata tra i Francescani, e Domenicani	180. 185
lascia il gouerno	413	origine di questa opinione	186
Casiriscuati	356. 357	decreto d'essa	190
Catechismo di Trento	821	Concilio di Trento, ed i suoi effetti in generale	2
Catechismo di Ferdinando, biasimato a Roma	396		
Cento Grauanii di Germania	29		

C T A V O L A . D

introduzione, & uso de' Concilii	3
general primii	3
general posteriori	4
Concilio desiderato per varii rispetti	19
le sue vere cause	390
risultato da Papa Clemente	35
per qual cagione	43-51
desiderato da Paolo	3-73
intrinsecato a Mantova	81
poi a Vicenza	87
poi a Trento	104
prima ridottione a Trento	106
rotta	107
competenza fra'l Papa e Cesare; per la convocazione	113
seconda ridottione a Trento	114-115
convocato per tre cagioni	114
Concilii antichi di due maniere	119
Concilii nuovi, e l'autorità del Papa in essi	141

Concilio trasferito a Bologna	166-273
rimesso a Trento	322
sospeso per la guerra di Mauritio	385
in silenzio per dieci anni	390
luogo d'esso considerabile per il Papa	435
rimesso a Trento da Pio IV.	435
Concilio segreto nel Concilio	672
condizioni d'esso richieste da' Tedeschi	656
Nazionale richiesto da' Protestanti, rifiutato da Roma	101-188
Nazionali ripromessi dal Papa, e tuttavolta molto utili	305
Concilio di Basilea tassato e disesso	579
Conclausisti, e lor privilegi riformati	566
Concubinari, e'l lor decreto	804
Concubinari Chierici	830
Concubine di preti sottoposte al loro Ecclesiastico	85
Concupiscenza, e suo esame	182
Conferenza d' Augusta	57
di Haganoa trasferita a Vormatia	25
rotta	26
A Ratibona	27
A Vormatia	416

Confessione d' Augusta	55
Confessione di fede, da giurarsi da gli Ecclesiastici, e Magistrati	710
Confermazione, sacramento, esaminata	240-251
suo decreto	272
Conferma papale del Concilio disputata in Trento	817
ed a Roma, e conclusa	834
Congregazioni in Trento, distinte delle Sessioni, perche ordinate	141-142
Congregazioni di tre maniere	171
Congiura per religione in Francia	430
a Genova	219
Conservatori, & i loro abusi	
Contratto d' Auignone, turbato per religione	439

D

Dania riforma	87
Decreti di Dottrina, e Canonici, distinti	221
Decreti di fede, e di riforma, differenti in numero di voti	589
Degradationi, loro origine, & abusi	345
Denaro di S. pierro in Inghilterra	401
Dieta celebre in Norimberga	25
Dieta celebre in Ratibona	96
Differenza tra Zuinglio, e Lutero	42
disputata a Marburgo, senza effetto	50
Difficoltà principali in Concilio	205
Dispense papali esaminate	261
lor consideratione	523-737
la lor virtù	686-690
contradette	691-734
Dispense a' Frati, e lor voti	624
Diortii e'l loro esame	684-764-773
Dottrina riformata, predicata in Italia	46
Duca d' Alva rompe la guerra al Papa	413
Duca di Ghisa in Italia per il Papa	413
ucciso	626
Duca di Mantova rifiuta la sua città al Papa pel Concilio	84

Duchti,

Duelli, e' lor decreto 831
 contradetto da' secolari 839

E

Ecclesiastici, se sieno capaci di possedere
 carichi secolari 500
 usufruiri solo, e dispensatori de' beni di Chie-
 sa 795.823

Ecolampadio muore 61

Editto di Carlo V. contra i Protestanti 58

sprezzato, ed inutile 60

Editto del Rè Francesco contra i medesimi

105

Editto in Francia a favor de' Riformati

458

Editto di Luglio 459

Editto di Gennaio 481

Edizione della Bibbia, vedi Traslatione.

Edoardo, re d'Inghilterra, riforma il suo re-

gno

267.304

muore

392

Elettoni Ecclesiastiche, col suffragio del po-

polo, e de' secolari

603

Elettoni de' Vescovi esaminate 710

Eletione de' più degni disputata, e decisa

781

Elettor di Sassonia, Protestante, assiste alla

Messa di Cesare

54

Elisabetta, reina d'Inghilterra,

419

riforma il suo regno 410

Entrate della Chiesa hanno quattro fonti

24

Esamine delle materie a Trento, e' il suo ordine

154

Esentioni, arcano di stato di Roma 175

Esentioni d'Abbatì, ed altri, onde procedere

126

Espectacine condannate 783

Estrema ortione esaminata

359

il suo decreto

360

Eucharistia esaminata

332

il suo decreto

348

Fede, e suo esame 100

Fede priuata, e Catholica 112

Ferdinando Imperadore confeso da Paolo 4.

nella sua successione 418

riconciliato da Pio. 4.427

Figli di Preti, e' lor decreto 830

Fornicatione infame del Clero 0

Francesco I. muore 276

Francesco II. muore 446

Francesi, e Spagnuoli, in che concordì in Con-

cilio, in che discordi 653

beffari in Concilio 654

si disgustano, e partono del Concilio 718.

787

perdono ogni speranza del Concilio 718

Frati, sostegno del Papato 175

nimici dell' autorità Episcopale 618

non vogliono esser sudditi a' Vescoui

779

lor riforma 819.810

lor età 819

lor procedere, per acquistar beni 840

impiegati dal Papa in fortificationi 413

G

Geneua riceue la riforma 46

proposta dal re Francesco per teneru

il Concilio 69

il Papa sollecita la guerra contra' d'essa

433

Gesuiti cautamente si esentano 819.820

petulanti in Concilio 556

vogliono precedere gli altri Ordini 566

Gesuita Lainez viene al Concilio 566

fauorito da' Legati 738

il suo ragionamento in fauor del Papa

624.737

Gesuita Sagnuolo, e la sua temerità a Poissi

465

TAVOLA.

Giubileo per la guerra contra i Protestanti 206	in rotta con Papa Giulio , per Parma 323
Giubileo sotto Giulio <u>III</u>	dimetta il trasportar denari a Roma 330
Giulio II. Papa, e'l suo procedere	muore 424
Giulio III. eletto Papa	Hierarchia esaminata 601, 609
sua natura	in che consiste 604
rimette il Concilio a Trento	censurati 760
muore	Hospitali, e'l lor decreto 829
Giurisdizione Episcopale, sua origine, ed abu- si	Hugonotti, e Papiſti, fazioni contrarie in Francia 417
Giurisdizione Ecclesiastica, tutta attribuita al Papa	<u>I</u>
Giustificazione esaminata	Magini, condannate in <u>Francia</u> 420
suo decreto	lor decreto 825
Gratia di Dio esaminata	Immunita Ecclesiastica 787
certezza della Gratia esaminata	Imperadore, avvocato della Chiesa 119, 128
suo decreto	Imposizione delle mani 607
Gropo rifiuta il Cardinalato	Imputatione della giustizia di Christo 205
favorisce <u>la</u> riforma di Colonia, e poi si muta	Indice de' libri prohibiti 821, 832
Guerra di religione promossa dal Papa, per di- uertire il Concilio	Indulgenze adoperate da Papa Leone, per hauer denari 6
con promessa di aiuti	origine di questo abuso 5
accettata da Cesare	diuerſe opinioni intorno ad esse 7
dihiarata contra i Protestanti	Leone le conferma per una Bolla 9
<u>193</u>	muouono anche Zuinglio 10
aperta	dicretate in Concilio 820, 832
Guerra tra Cesare, & <u>Henrico</u> di Francia per Ottauio Farnese	incognite alla Chiesa antica, & a tutte le Chiese Orientali 841
dell' Duca di Sauoia contra le Valli	Inghilterra si separa dal Papa sotto Henrico 69
pacificata	riceue <u>la</u> religione riformata sotto Edoar- do 267, 304
<u>II</u>	ritorna al Papato sotto Maria 324
H ENRICO VIII. re d'Inghilterra, scrive contra Lutero 17	riforma dinouo sotto Elizabetta 410
si separa dal Papa	Intentione del Ministro ne' Sacramenti, esa- minata 247
contradice al Concilio intimato da Paolo <u>III</u>	suo decreto 271
è da lui scomunicato	Interitto, sue cagioni, e contenuto 296
mantiene <u>la</u> dottrina di Roma nel suo re- gno	rigettato da' Protestanti 303
muore	rifiutato per comandamento del Papa 304
Henrico <u>II</u> re di Francia, persegue i Protec- ſtanti	annullato 388
306	Inquisitione produce tumulto a Napoli 279

TAVOLA.

in Milano 776
Irlanda cretta in regno dal Papa , con arte
400

L

Lega generale contra i Protestanti, procurata dal Papa, indarno 528
Lega del Papa, e di Cesare , contra essi 193
Legati nel primo Concilio di Trento 114
hanno communication segreta con Roma 117
Legato, e Nuntij nel Concilio di Ginlio 111
312
Legati nel Concilio di Pio 1 V. 454. 456
461. 472
in discordia 525
riconciliati 552
Legati nuoui al Concilio 626
Legato di Ferrara in Francia 458
sua negotiatione 465
Leone X. Papa, e suo humore 5
muore 20
Lettoni della Scrittura, disputate tra Frati, & i Vescovi 166. 172. 173. 175
il lor decreto 190
Lettere, dette Formate 506
Libero arbitrio esaminato 213
suo decreto 231
Libertà di Religione, data da Carlo V. 63
dal Rè di Francia 481
dal Duca di Saueia 457
Libertà nel Concilio raffrenata 172
impedita per tre cagioni 698
Libro di Concordia , fatto in Ratisbona 28
Libri Canonici, & Apocrifi 157
il lor decreto 159. 165
Libri prohibiti , e'l discorso sopra cio 482
decreto sopra essi 491
Lingua vulgare nel seruigio di Dio, e suo esame 591

Lingua vulgare richiesta da' Francesi 667
Luthero s'opponne alle Indulgenze 6
all' autorità del Papa 8
ad altri Capi 10
fa ardere la Bolla del Papa, e le Decretali 13
citato a Roma 8
appella al Concilio 9
comparisce in Dieta 14
è messo Bando dell' Imperio 15
muore 153

M

MAdeburgo rifiuta l'Interim, ed è proscritta 303
Marcello II. Papa 328
muore 329
Maria, reina d'Inghilterra 322
restabilisce la religione Romana 324
sposa Filippo di Spagna 323
muore 412
Maria , reina d'Ongheria, sospetta al Papa 21
Martinusio Cardinale , assassinato dagli Austriaci 382
Massimiliano, re di Boemia, affectionato alla riforma 435. 439
eletto re de' Romani 655
fa difficultà di rendere ubbidienza al Papa 740
Matrimonio esaminato 581. 677. 764
suo decreto 803
Matrimonij clandestini, esaminati 679.
682
il lor decreto 804
impedimenti del Matrimonio esaminati, e corretti 765
Matrimonij sforzati interdetti 767
Matrimonio , se puo essere annullato della Chiesa 274
Matrimonio de' Preti esaminato 693
le conseguenze d'esso periculose per Roma: 697. 764

richiesto al Papa da Cesare, e dal Bauaro	
<u>842</u>	
con che ragioni	<u>843</u>
Matrimonio incestuoso trattato in Spagna	
<u>200</u>	
Medici cacciati di Fiorenza	<u>45</u>
Melantone al Colloquio di Vormatia	<u>96</u>
a Ratisbona	<u>28</u>
Mercuriale di Parigi	<u>423</u>
Merito de Congruo saminato	<u>203</u>
Messa esaminata	<u>368. 554. 556. 567</u>
decreto d'essa	<u>586</u>
Ministri della Chiesa, e i loro diuersi gradi antichi	<u>222</u>
Ministro segreto del Papa a Trento	<u>529</u>
Monbruno in armi nel Contado d'Auignone	
<u>432</u>	
Mozarabo	<u>561</u>

N

Nomi di Papi, mutati, e perche	<u>398</u>
Notarij, e lor ricompense	<u>506</u>

O

O Pere, e' il loro esame	<u>290. 103</u>
il lor decreto	<u>210. 231</u>
Ordine, Sacramento, esaminato	<u>571. 599</u>
il suo decreto	<u>755</u>

P

P Ace di Crespino fra Cesare, e Francia	
<u>112</u>	
di religione a Passau	<u>388</u>
confirmata in Dicta	<u>402. 421</u>
di Paolo. 4. col Duca d'Alba	<u>415</u>
d'Orliens co' Riformati	<u>711</u>
dannosa a loro, e spua: uole al Papa	<u>717</u>
Paesi baji, la riformatione vi fa progresso	
<u>467</u>	
Patronato riformato	<u>152. 406</u>
Papa non puo obligarsi, ne essere obligato	
<u>405</u>	

non vuole che si tratti dell' electione del Papa in Concilio	<u>617. 822</u>
come vuole esser riconosciuto in Concilio	<u>669</u>
Parma e Piacenza infestate al figlio naturale del Papa	<u>132</u>
Parentado spirituale, il suo esame, ed abusi	
<u>765</u>	
il suo decreto	<u>804</u>
gradi di parentado nel matrimonio esaminati	<u>766</u>
Parocchie, loro origine, e divisioni	<u>510</u>
Pasquinate di Roma condannate in Concilio	<u>165</u>
Patronato, e' il suo decreto	<u>812</u>
conteso in Francia	<u>832</u>
Paulo 3. fatto Papa	<u>73</u>
disidera acquistare alla casa sua Milano	<u>88. 107</u>
Cesare gliel disdice	<u>109</u>
s'unisce con Francia	<u>108</u>
scrive aspramente a Cesare	<u>110</u>
prende ombra del Concilio, e perche muore	<u>265</u>
	<u>306</u>
Paulo 4. fatto Papa	<u>400</u>
suo humore	<u>400. 403</u>
fa lega con Francia	<u>404</u>
fa guerra con gli Spagnuoli	<u>411</u>
e poi pace	<u>415</u>
preme l'esercizio dell' Inquisitione	<u>417.</u>
<u>424. 425</u>	
muore	<u>425</u>
Peccato originale esaminato	<u>172</u>
il suo decreto	<u>189</u>
Penitenza esaminata	<u>354</u>
il suo decreto	<u>355</u>
Pensione sopra i vescouati censurate	<u>158</u>
Pensioni sopra i benefici considerate	<u>782</u>
Pensionari del Papa in Concilio	<u>520</u>
Persecutioni de' riformati in Merindola e Cabriera	<u>123</u>
Pio 4. eletto Papa	<u>427</u>
rimette il Concilio a Trento	<u>445</u>
teme d'esser conuinto di Simonia	<u>642</u>
fa morire i Caraffi	<u>642</u>
	<u>642</u>

e gra-

TAVOLA.

<i>è gravemente infirmo</i>	812	<i>Proporre in Concilio riservato a' Legati</i>	
<i>Pier Luisi, Duca di Piacenza ucciso</i>	281	479.480	
<i>Poligamia esaminata</i>	685	<i>conteso degli Spagnuoli</i>	480 736
<i>Praumatica Santione, richiesta in Francia</i>		<i>sostenuto dal Morone</i>	741
114		<i>improvato da Spagna</i>	513.784.795
<i>Prattiche de' Legati in Concilio</i>	629	<i>accommodato</i>	800
<i>de' Pontificii</i>	641.673	<i>Protestanti onde detti</i>	49
<i>Prebende, loro origine, e abusi</i>	506	<i>tutti rifiutano il Concilio del Papa</i>	437
<i>Precedenza contesa dall' Amb. Cesareo al</i>		<i>Protesta di Cesare contra la traslatione del</i>	
<i>Cardinal Madruccio</i>	117.487	<i>Concilio a Bologna</i>	188.290
<i>dell' istesso sopra tutti gli altri, salvo i Le-</i>		<i>di Henrico II. contra 'l Concilio di Trento</i>	
<i>gati</i>	121	328	
<i>de' Vesconi Germani Principi sopra gli al-</i>		<i>Protesta conferua il luogo al Protestante, ed</i>	
<i>tri Prelati</i>	122	<i>impedisce l'azione</i>	329
<i>di Ferrara, e Fiorenza</i>	454	<i>Protesta de' Francesi contra Pio IV.</i>	747
<i>de' Cardinali, e de' Principi del sangue re-</i>		<i>Protesta dell' Ambasc. di Francia contra l'ari-</i>	
<i>gio in Francia</i>	459	<i>forma de' Principi</i>	790
<i>de' Prelati, secondo le lor promotioni</i>	478	<i>approvata dal Rè</i>	812
<i>d' Ongheria o Portogallo</i>	491	<i>Purgatorio, e suo esame</i>	818
<i>de' Gesuiti, ed altri Ordini</i>	566	<i>il suo decreto</i>	825
<i>degli Ambasc. di Spagna, e di Francia</i>	649		
<i>de' Prelati Francesi, e Spagnuoli</i>	677		
<i>di Francia, e di Spagna, disputata con pro-</i>			
<i>teste</i>	724.744		
<i>contesa a Roma, e vinta da' Francesi</i>			
730			
<i>dell' Ambasc. di Malta, e de' Vesconi</i>			
780			
<i>Precedenza fra Ecclesiastici dee giudicarsi dal</i>			
<i>Vescovo</i>	827		
<i>Predestinatione esaminata</i>	216		
<i>suo decreto</i>	230		
<i>Prediche contese fra i Vesconi, ed i Frati</i>	171.		
173.176			
<i>il lor decreto</i>	190		
<i>Prelati Germani sanoriscono il Papato, e per-</i>			
<i>che</i>	297		
<i>Preparazioni alla Gratia esaminate</i>	103		
<i>Procuratori d' assenti, esclusi dal voto in Con-</i>			
<i>cilio</i>	121.144.679.720		
<i>Procuratori dell' Arcivescovo di Maganza</i>			
<i>ricevuti con difficoltà</i>	126		
<i>Procuratori di Polonia</i>	473		

Q

Q <i>Vesfiori, e' l loro mal procedere</i>	6
<i>interdetti di predicare</i>	191
<i>loro origine, ed abusi</i>	512
<i>aboliti dal Concilio</i>	551

R

R <i>E di Francia patrono e fondatore della</i>	
<i>maggior parte delle Chiese del suo</i>	
<i>regno</i>	791
<i>Rè di Nauarra sanorisce i riformati</i>	447
<i>per isperanze si strae da loro</i>	448
<i>e ucciso</i>	655
<i>Reina di Nauarra citata dal Papa per heresia</i>	
799	
<i>protetta dal Rè di Francia</i>	813
<i>Reina di Scotia scrive al Concilio</i>	719
<i>Regni d' Ongheria, e Boemia, pretesi feudi</i>	
<i>della Chiesa</i>	740
<i>Residenza de' Prelati proposta</i>	196
<i>discorso sopra essa</i>	222

††

TAVOLA

Set-

TAVOLA.

Sezioni distinte da Congregazioni mera cerimonia	141. 676
Sezione I. e sue carimonie	135
seconda	143
terza	151
quarta	166
quinta	189
sesta	219
settima	270
Sezione prima di Bologna	278
seconda di Bologna	280
Sezione prima del 2. Concilio di Trento	322
seconda	325
terza	347
quarta	365
quinta	378
sesta	386
Sezione prima del 3. Concilio di Trento	479
seconda	491
terza	518
quarta	523
quinta	549
sesta	585
settima	755
ottava	802
nona	824
Sigillo del Concilio disputato	149
Simon Sultacan Patriarca d'Oriente viene a Roma per render obbedienza	391
Simonia disputata a Roma	407
esaminata in Concilio	503
suo decreto	551
Sinodi diocesane, & prouinciali in Germania	304
Sinodo di Riformati in Francia	424
Sottoscrizioni d'Ambasciatori, perche traslate a Trento	833
Stampatori, e stampe, e'l lor decreto	166
Stati d'Orleans	447
leggi loro Ecclesiastiche	457
Swizzeri imitati al Concilio dal Papa	169.
124. 322	
rifutano	353
Supplicij in grandissimo numero per religione	

ne' Paesi bassi	422
in Spagna	426
in Francia sospesi	448

T

Tancarrello condannato a Parigi per Thesis contra l'autorità de' Principi	474
Tesoro de' meriti della Chiesa	7
Testamenti, se la Chiesa vi ha potere	507
Tiolo di promotione, e di patrimonio, esaminato	501
Tiolo, che cosa anticamente	502
Tiolo del Concilio, rappresentante la Chiesa uniuersale, disputato	142. 492
risolto	145
Tomaso Cantuariense, condannato dopo la sua morte in Inghilterra	89
Tomaso d'Aquino perche canonizzato	187
Traditioni esaminate	55
lor decreto	167
Traditori Spagnuoli e Francesi in Concilio	646. 719
Traslazione Latina della Bibbia disputata	153
suo decreto	167
Traslazioni diuerse della Bibbia nella Chiesa antica	161
Traslazione di S. Girolamo, e la vecchia Latina congiunte nell'uso della Chiesa	161
Traslazione vulgare composta di queste due	161
authenticata	164
corretta	164
la sua correzione sospesa del Papa	173
Traslazione vulgare riconosciuta vitiosa	213
Transustantiatione esaminata	337
suo decreto	348
Trento nominato pel Concilio	104
Tumulto de' Vescoui a Trento	633
Tumulto de' popoli in Bauiera per la religione	732

V

Venetiani rifiutano Vicenza pel Concilio	103.
--	------

†† §.

TAVOLA.

<i>Venero Ambasciadore sospetto al Papa</i>	<u>604</u>	<i>Vescovi Italiani in gran numero in Concilio,</i>	
<i>Vergerio Nuntio in Germania</i>	<u>73</u>	<i>per contrapesare tutte le altre nationi</i>	
<i>tratta con Lutero</i>	<u>77</u>	<i>474.480.516.594.598.642</i>	
<i>a Vormatia Agente di Francia</i>	<u>96</u>	<i>Vescovi Francesi citati a Roma dall' Inquisi-</i>	
<i>sospetto d'heresia espulso dal Concilio, ab-</i>		<i>tionone</i>	<u>208</u>
<i>braccia la Religione riformata</i>	<u>158. 159</u>	<i>condannati</i>	<u>799</u>
<i>Vescovi titolari, e Portatuii, & i loro abusi</i>		<i>protetti dal Rè</i>	<u>814</u>
<i>36. 104. 233</i>		<i>Vestimenti de' Prelati da non mutarsi fuor</i>	
<i>Institutione de' Vescovi di legge diuina,</i>		<i>delle ceremonie</i>	<u>133</u>
<i>fondamento d'ogni buona riforma</i>	<u>601.</u>	<i>Vestimenti degli Ecclesiastici rigolati</i>	<u>362</u>
<u>610</u>		<i>Vittoria di Carlo V. sopra i Protestanti</i>	<u>279</u>
<i>Vescouato, institutione Ecclesiastica, secondo</i>		<i>Vittoria vana di Francia</i>	<u>663</u>
<i>S. Agostino, e S. Girolamo</i>	<u>604</u>	<i>Viste degli Arcivescovi</i>	<u>781</u>
<i>Le sue due proprie fontioni</i>	<u>606</u>	<i>Vnione de' Beneficij</i>	<u>358</u>
<i>Vescouato di ragion diuina, opinione abhor-</i>		<i>Vnioni di Chiese interdette</i>	<u>363</u>
<i>rita a Roma</i>	<u>616. 622. 660</u>	<i>Voti in Concilio per nationi, interdetti dal</i>	
<i>sostenuta dagli Spagnuoli</i>	<u>617</u>	<i>Papa</i>	<u>137. 138. 474 769</u>
<i>la loro autorità limitata dal Papa</i>	<u>660</u>	<i>la loro origine</i>	<u>141</u>
<i>Vescovi pretendono innalzare la loro auto-</i>		<i>Vsurpatione ed artificio di Roma</i>	<u>351</u>
<i>rità</i>	<u>175. 225. 238. 779</u>		
<i>contradetti in ciò da Pontificij</i>	<u>345</u>		
<i>Vescovi delegati della Sedia Romana</i>	<u>176.</u>		
<u>511</u>			
<i>Vescovi, e lor qualità esaminate</i>	<u>269</u>		
<i>Vescovi nuoui, stabiliti ne Paesi bassi</i>	<u>422</u>		

Z

<i>Zinglio s'oppuone alle Indulgenze</i>	<u>10</u>
<i>ed al Celibato, & altri abusi</i>	<u>18</u>
<i>muore in battaglia</i>	<u>61</u>
<i>Zurigo riceue la riforma</i>	<u>18</u>





